MARTEDI' 1.° MARZO

ANNO 1859. – N. 48.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine supremo, la Corte veste a lutto per la morte di S. A. R. la Principessa delle Due Sicilie, Maria Isabella, per giorni 16, dal 28 corrente febbraio a tutto 16 marzo, colle variazioni del lutto grave pei primi 8 giorni, a tutto il 7 marzo, e lutto leggiero pei rimanenti 8 giorni.

Venezia, dall' I. R. Corte, il 28 febbraio 1859.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, colla esenzione dalle tasse, al tenente maresciallo Augusto barone di Stwrtnik, direttore dell' artiglieria di campagna dell' I. R. esercito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di viceconsole onorario in Aleppo, al gerente interinale di esso, Moisè cavaliere di Picciotto.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Dispaccio 22 febbraio andante, ha nominato il cavaliere Antonio Naccari a Podestà di Chioggia, pel nuovo triennio 1859, 1860 e 1861.

S. E. il Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 15 febbraio corrente N. 2010, ha concesso all' avvocato dott. Giacinto Pellatis in Dolo, ed all' avvocato dott. Antonio Podreider in Rovigo, la chiesta traslocazione in pari qualità a Venezia, nominando avvocati in pari tempo gli alunni di concetto dell' I. R. Procura delle finanze in Venezia, dott. Girolamo Allegri in Mestre, dott. Corrado Stefanelli in Chioggia, e dott. Antonio Bigaglia in Dolo.

S. E. il Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 15 febbraio corrente N. 2597, ha accordato all' avvocato in Dolo, dott. Bernardino Morosini, la chiesta traslocazione in pari qualità al Tribunale di Padova.

L' I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato assistenti presso gl' II. RR. Uffizii principali del Dazio consumo nelle venete Provincie, i capi dell' I. R. guardia di finanza, Giacomo Caltana, Luigi Fantoni, e gli alunni d' Ufficio, Giacomo Bisacco, Angelo Fabris, Giovanni Miliotti ed Eugenio Alberti.

Il 23 febbraio, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 34, l' Ordinanza dei Ministeri dell' interno, delle finanze, del commercio, e della Cancelleria militare di S. M., di data 14 febbraio 1859, valevole per tutto l' Impero, intorno alla restrizione dell' esportazione di muli e del transito di cavalli e di muli.

Sotto il N. 35, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 14 febbraio 1859, valevole pel Tirolo, intorno alla soppressione del Commissariato montanistico di Clausen.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° marzo.

Le LL. AA. II. RR. l' Arciduca Governatore generale e l' augusta sua Sposa s' imbarcarono ieri, sull' iacht la *Fantasia*, alle ore 4 pomerid. circa, dirigendosi alla volta dell' Istria.

La splendida cortesia di S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, è nota a' nostri concittadini. Ieri sera se n' ebbe un nuovo tratto. Le sue sale, chiuse dappprima alle grandi feste pel lutto di Corte, s' apersero a un magnifico festino, al quale egl' invitava le persone più elevate per nascita, per grado od altra civil distinzione, il bel mondo cittadino e forestiero. La società era oltremodo fiorita, e si contavano ben oltre a centocinquanta signore. Non si saprebbe dire abbastanza degli abbigliamenti superbi. Era la ricchezza, la freschezza, miste alle più vaghe eleganze; una vera pompa di gioielli e di gemme.

In queste soglie, dove s' accoglieva sì eletta adunanza, pari al piacer delle danze era quello della conversazione gentile. Il più lieto e gaio umore dominava per tutto, era come il suggel della festa.

E le danze furono molte, molto frequenti e animate; e, più non bastando la sala ad esse assegnata, si distesero in altra, e la occuparono. I balli di società tutti si somigliano, poco presentano, a vederli, d' allettante o di nuovo; ma qui valeva novità ed attrattiva lo splendore di molte fogge, e più ancora di parecchi sembianti. Altri ben poteva rimanerne incantato.

Sontuoso come il luogo, come il festino, fu il copioso e spesso rinfresco, oltre il quale ed oltre il buffetto, dopo mezza notte fu imbandita lautissima cena.

Le LL. EE. il sig. conte e la signora contessa di Bissingen sanno largamente adempiere gli ufficii della più signorile ospitalità; e ciò che accresce ancor pregio sono i modi obbliganti e cordiali, con cui gli accompagnano.

La festa, principiata alle 9, si compiè allegra e vivace alle 5 di questa mattina, ed ella fu degna veramente di chi la dava.

S. M. l' Imperatore di tutte le Russie si è degnata di far tenere, col mezzo di questo I. R. Delegato provinciale, al sig. co. Francesco Trissino un ricchissimo anello di brillanti, in segno di aggradimento e della sua alta benevolenza per l' offerta presentatagli, d' un esemplare della parafrasi della *Divina Commedia*, fatta dal suddetto sig. conte.

L' avv. sig. Giuseppe Maria Malvezzi fu nominato socio corrispondente dell' Accademia de' Quiriti, residente in Roma.

Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi (data del 26, nozie del 25 febbraio), ricevemmo ieri la solita lettera quotidiana del nostro corrispondente: « Nulla di nuovo a Parigi, ei ci scri- « ve terminando; vedrete da' nostri giornali « che siamo qui in calma smaccata. » E così è veramente; que' giornali nessun fatto ci recano da registrare nel *Bullettino*.

E' continuano, nè occorre dirlo, a far congetture sulla missione di lord Cowley; ma ne abbiamo discorso ieri abbastanza, nè torneremo sull' argomento, tanto più che il telegrafo ci fe' sapere quel ch'e' non sapevano ancora, e affatto ozioso sarebbe ripetere quel ch' e' dicevano in anticipazione. D' altra parte, ci giungeranno oggi o domani i particolari della tornata de' Comuni del 25, in cui lord Palmerston fece la sua interpellanza, e il sig. Disraeli la dichiarazione concernente lo sgombero delle truppe austriache e francesi dagli Stati pontificii. Giova attendere; l' aspettazione non sarà lunga.

Noteremo soltanto un articolo della *Patrie*, intitolato: *Lord Cowley a Vienna*, in cui è detto che « la missione di quel diplomatico « autorizza senza dubbio la speranza d' un « componimento pacifico », ma ch' ella, secondo la *Patrie*, « ha una significazione politica più immediata. » Piantata così la tesi, ch'ella si propone di svolgere, la *Patrie* incomincia col citare un brano del famoso opuscolo: *Napoleone III e l' Italia*, dove il sig. di La Guerronière s' industria a provare che l' Inghilterra ha nella questione, ch' or s' agita, l' interesse medesimo della Francia; e scorge nella missione di lord Cowley la prova dell' accordo de' due Gabinetti. Nota che « la « scelta del plenipotenziario, la sua qualità « d' ambasciatore accreditato appresso l' Im- « peratore de' Francesi, l' alta considerazione, « di cui egli gode alla Corte delle Tuilerie, « la fiducia personale ch' egli inspira al So- « vrano della Francia, le sue relazioni inti- « me cogli uomini di Stato di tutt' i partiti « dell' Inghilterra, con lord Palmerston co- « me con lord Derby, ed infine la sua ben « nota amicizia col conte di Buol, danno « alla sua missione un' autorità tutt' affatto « eccezionale »; e conchiude che « s' egli « riesce, l' alleanza anglo-francese avrà reso « all' Europa ed al buon diritto un gran ser- « vigio di più. » La *Patrie* continua, come si vede, ad incensar l' alleanza; pruova che ne sente grande bisogno: ma, piuttosto che alle sue parole, sembra che s' abbia da stare alle dichiarazioni, così de' ministri inglesi medesimi, come de' fogli governativi prussiani, a tenor delle quali lord Cowley va qui considerato come interprete, non dell' alleanza anglo-francese, ma sì della mediazione anglo-prussiana.

Il *Journal des Débats* augura a lord Cowley miglior riuscita, che non abbia avuta il sig. Gladstone, di cui il Parlamento ionio ha rigettato il progetto di Costituzione, « avve- « nimento, ei continua, che corre il rischio « di non far grande rumore, in mezzo a tanti « affari più gravi. S' annunzia in pari tempo « che il Governo greco propone alle Camere « il voto d' un assegnamento di 2 milioni di « dramme, applicabile a contingenze, che non « sono designate dal dispaccio, il quale ci « porta questa notizia. Le Isole Ionie, con- « chiude il *Journal des Débats*, sarebbero « forse l' isola di Cuba del Regno di Grecia, « o vorrebb' egli essere in grado di non la- « sciarle scappare, se qualche gran tumulto « porgesse un' occasione propizia d' adempiere « i voti, sì spesso ripetuti, degl' Ionii? » Nel foglio d' ieri, abbiamo date notizie di Grecia, che pongono in più chiari termini quelle del *Journal des Débats*.

Pubblichiamo a lor luogo le notizie interne, recateci ieri da' giornali di Parigi; i lor dispacci telegrafici sono i seguenti:

« Londra 24 febbraio.

« Corse voce che il Governo russo fosse in negoziazioni colla Casa Rothschild per un prestito di 5 milioni di lire di sterlini.

« Londra 24 febbraio.

« Nella tornata della Camera de' lordi, il conte di Derby annunziò che il sig. Gladstone doveva giugnere a Torino il 3 marzo, ed a Parigi il 9; in conseguenza, la proposta del conte Grey, relativa alle Isole Ionie, è fissata al 4. Nella Camera de' comuni, rispondendo a sir C. Napier, sir J. Pakington disse che un bastimento da guerra francese aveva, in fatti, alcuni mesi fa, calato l' ancora dinanzi Spithead, e ch' era partito prima del giorno; ma non è questa una cosa insolita. (*V. i dispacci d' ieri.*) Sir J. Pakington annunziò poi che, qualora l' interpellazione di lord Palmerston occupasse la Camera oltre alle 11 ore di sera, il bilancio della marina sarebbe aggiornato a lunedì, ed il *bill* di riforma a venerdì. Lord Palmerston disse che la sua interpellazione non occuperebbe tanto tempo, e che il Governo cercava soltanto d' approfittare d' ogni occasione, che si offrisse, per aggiornar la riforma. »

« Madrid 24 febbraio.

« La notizia della conclusione d' un trattato della Spagna con Marocco è smentita. Il Senato decide che l' affare del sig. Sataella abbia a discutersi in adunanza segreta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 febbraio.

Nell' interesse degl' industrianti e dei negozianti, l' I. R. Ministero del commercio trovossi indotto ad ordinare che da tutte le Camere di commercio ed industria venga ogni mese inviato e pubblicato, mediante la gazzetta settimanale *L' Austria*, un prospetto delle registrazioni di marche e contrassegni, mostre e modelli industriali, da esse eseguite.

Quei prospetti verranno corredati de' disegni o descrizioni delle marche ed altri contrassegni industriali registrati, ed agevoleranno in modo essenziale ai nuovi Stabilimenti la scelta di una marca od *etichetta* industriale. Essi contribuiranno ad impedire la scelta di marche o segni simili, o a tosto scoprirla, e faciliteranno così l' allontanamento od il toglimento di violazioni, premeditate od involontarie, del diritto di marca.

Molto interessanti ed utili sotto più aspetti saranno eziandio le specifiche delle registrazioni di mostre e modelli industriali. Le registrazioni, eseguite nel mese di gennaio, verranno pubblicate entro marzo nel foglio settimanale *L' Austria*, in apposito Supplimento, e per ciascuno dei seguenti mesi verrà pubblicata più presto che sia possibile un' ulteriore specifica. (*G. Uff. di Vienna.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Sotto il titolo *L' Austria e la Germania*, la *Oesterreichische Zeitung* porta il seguente articolo:

« Domani, 27 febbraio, lord Cowley, inviato d' Inghilterra a Parigi, giungerà a Vienna in missione speciale. Non è possibile indovinare, nè dire precisamente, in che cosa consista quella missione. La diplomazia non è avvezza a trattare i proprii affari in presenza di tutti, e le cose importantissime, affidate ad inviati speciali, non vengono pubblicate per le strade a suon di tamburo. È naturale però supporre che quella missione stia in relazione colla duplice elezione ne' Principati Danubiani, e si congHiettura che la diplomazia voglia accordare qualche trionfo all' Imperatore Napoleone al Danubio, per rendergli possibile in altre parti di ritirarsi. Confessiamo francamente che deploreremmo altamente siffatta cosa. Se si compera una pace temporanea a spese del diritto, la ingiustizia presentasi ben presto come uomo armato, e la vendetta non ha ancor nella storia mai mancato all' opera sua. Ma la operosità di lord Cowley difficilmente si restringerà ad una cosa sola; ella si estenderà a tutta la situazione. Non si può negare: quella situazione è assai tesa. Ma bisogna eziandio riconoscere non aver l' Austria prodotto quella tensione. Sempre più si fanno scorgere a Parigi gli elementi, debellati una volta dal già Presidente della Repubblica. Essi si cacciano fino presso il trono, e mettono il Sovrano della Francia in sempre maggiori imbarazzi. L' Austria nulla ha fatto per turbare la pace. Farà, lo speriamo, di tutto per conservarla. Essa distrugger dee ogni strumento, che servir potesse di mezzo d' attacco al nemico della tranquillità. Essa dee cedere ovunque possa farlo con onore. Va bene ch' essa opporsi non possa alle esigenze della coscienza de' popoli e del tempo, ma non può nulla rinunciare del suo diritto e della sua dignità. Essa non può mai dimenticare essere il proprio onore anche quello della Germania, la quale ha fissato i suoi sguardi sull' Austria, e le si unisce più strettamente, quanto più di fermezza e di forza ella mostra. Il virile procedere dell' Austria le ha acquistato i cuori de' Tedeschi, se anche i Governi della Germania indugiano ancora. Il popolo germanico spinge innanzi con vigore. Il grido di guerra rimbomba sempre più alto ne' paesi tedeschi. Le rappresentanze nazionali, esclusa quella della Prussia, la stampa, e gl' individui, parlano alto. Non passa giorno, in cui v' abbia da registrare alcune di quelle manifestazioni.

« A noi stessi giungono ogni giorno lettere, che respirano quello spirito. Ne ricevemmo oggi stesso due, una scritta da una notabilità scientifica, l' altra da un veterano. In ambedue oscilla la stessa corda del cuore, ambedue sono impregnate dallo stesso sentimento patriottico, in ambedue regna l' antico desio di dare pel diritto e per la patria il sangue e la vita. Esse sono veramente la voce di uomini tedeschi. »

Sotto il titolo: *Voci sulla situazione*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce il seguente carteggio del corrispondente parigino del *Times* in data del 21 corrente:

« Il grande influsso, esercitato sui più importanti affari di Stato dal Principe Napoleone, è oggetto di tutt' i discorsi e lagnanze; forse si stima troppo quell' influsso, ma la scontentezza, che cagiona, è profonda e generale. Membri del Gabinetto ed uomini rivestiti di alte dignità apertamente lo deplorano: uomini gravi ed indipendenti ne mormorano; e tutti temono che la parentela colla Casa di Savoia aumenterà ancora quell' influsso. Il peggio si è che si crede che quel Principe dia troppo volentieri ascolto ad alcuni individui senza principii, che non hanno nel paese appoggio, posizione nè influsso di sorte, e che potrebbero spingerlo ad una politica disastrosa per la Francia e per l' Europa. L' opposizione del Senato, d' altro canto tanto arrendevole, alla ricca aggiunta di dotazione della famiglia imperiale ed a favore della nuova Casa del Principe, fa dedurre quanto grande sia la ripugnanza fra le classi, che sono più lontane dalla Corte. La scontentezza si manifesta in tutti gli ordini della società, e si odono sinistre predizioni sulle conseguenze dell' influsso, che in tal guisa predomina nei Consigli dell' Impero. Un supposto fidato amico del conte Cavour, a quanto generalmente si ritiene, gode gran favore appo il Principe. Egli ha la missione di predicare la guerra e d' insistere senza tregua nel dire che l' onore della Francia è compromesso.

« Tutti per altro domandano come l' onore della Francia o dell' Imperatore possano essere compromessi, se per ambedue i Governi stranieri mostrano la più piena estimazione. Il pubblico guarda invano da qual parte potesse esservi stato attacco o minaccia o poca stima contro la Francia. Viene domandato come e da chi la Francia sia stata offesa e dove ne sia l' offensore. Si sa non poter essere la politica dell' Austria nell' Italia centrale causa o giustificazione, nè mediatamente nè immediatamente, d' una guerra. Essa non è altro che un pretesto, e la popolazione della Francia chiede a ragione se debbano essere sacrificati i beneficii della pace e la prosperità del paese per ingrandire la Sardegna a spese dell' Austria. Non passa giorno che non giungano dai Dipartimenti lettere spiranti disperazione. I negozianti sono minacciati di rovina: i fabbricatori, dalla cui operosità migliaia e migliaia di persone attendono il giornaliero loro guadagno, veggono avvicinarsi il momento, in cui dovranno chiudere le loro fabbriche e licenziare gli operai. Essi, a quest' ora ed in condizioni cotanto scoraggianti, rifiutano assolutamente di dar principio a qualunque novella impresa. Tutto ciò vien detto ad alta voce. Se gli agenti del Governo riferiscono il contrario, fanno falsi rapporti. La politica dell' Imperatore era quella della pace. Si spera ch' essa lo sia ancora; nondimeno un membro del Senato di recente, all' atto della discussione sull' aggiunta di dotazione (che, sia detto per incidenza, viene chiesta soltanto pel presuntivo erede del trono), ebbe il coraggio di dire che la politica della pace, per qualche misterioso motivo, non può vincerla contro l' insistenza d' un partito, espressione del quale è la *Presse*, ch' è il così detto foglio semiuffiziale del *Palais Royal*.

APPENDICE.

L' INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

Continuazione del Capitolo II.

In questi ultimi tempi, il foglio settimanale intitolato: *The Court Journal* (il quale, sia detto fra parentesi, è il giornale inglese che con maggior cura raccoglie tutti i *cancans* e tutti i *canards*, ossia tutt' i pettegolezzi e tutte le frottole, che sia possibile immaginare), ha pubblicato un curioso libro col titolo: *The Court Journal Register* (Il Registro del giornale della Corte), nel quale contengonsi i minuti ragguagli di tutte le presentazioni uffiziali avvenute dinanzi alla Regina, nei suoi ricevimenti solenni, chiamati *Drawing-rooms* e *Levees*, nel 1858. Questi rendiconti uffiziali, in cui descrivesi con iscrupolosa cura gli abiti, le trine, i gioielli, l' acconciatura di ciascuna dama, le decorazioni ed i titoli di ciascun gentiluomo, sono preceduti da curiose informazioni relative alle Corti inglese ed esterne. Per offerire un saggio dei titoli e delle etichette, concernenti alcuni dei personaggi della Corte della Gran Brettagna, credo utile presentare al mio lettore un breve estratto di codeste aristocratiche pagine; le quali, per istrano contrasto, sono compilate dal personaggio meno aristocratico del mondo, poichè il sig. R. E. Lumley, estensore del libro e del giornale, è un eccellente giovane, corrispondente di varii giornali provinciali, di mediocrissima fortuna, amante della solitudine e della campagna, ove abita cinque giorni della settimana, ad ogni altro divertimento anteponendo il *cricketing* (giuochi di ginnastica.) Ecco i titoli ed il cerimoniale da adoperarsi colla Regina:

« La Sua eccellentissima Maestà, Vittoria, per la grazia di Dio Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, difenditrice della legge, Sovrana del nobilissimo Ordine della Giarrettiera, dell' antichissimo Ordine della Spina, dell' illustrissimo Ordine di San Patrizio, dell' onorandissimo Ordine del Bagno e del distintissimo Ordine dei SS. Michele e Giorgio, delle Isole Ionie, ecc. Nessuno, soggiugne il *Registro della Corte*, può mai indirizzarsi alla Regina per pubbliche faccende, se non che mediante i ministri di lei. Qualsiasi petizione alla Sovrana in Consiglio, deve esser mandata al *lord presidente*, all' Uffizio del Consiglio medesimo, gli altri memoriali debbono essere spediti al ministro dell' interno *(Home secretary)*. Se taluno vuol fare un presente a S. M., questo dev' essere diretto ad un *lord* o ad una *lady* in *waiting* (dama o gentiluomo di servizio), abbenchè sienvi molte restrizioni a simili ricevimenti. I pari hanno il privilegio d' una udienza presso la Sovrana, in ogni debito tempo, senza la formale richiesta, che è necessaria per un membro della Camera dei comuni. Alle *levees*, ponnosi presentare personalmente a S. M. indirizzi e memoriali. Uno scrittore può anco presentare la propria opera, ma occorre che preventivamente ei dia avviso della sua intenzione al lord ciambellano. È di rigorosa etichetta lo indirizzarsi alla Regina mediante il capo del Dipartimento, al quale si riferiscono le comunicazioni fatte in una petizione od in un indirizzo a lei destinato. »

Ecco uno schizzo assai curioso sul Principe Alberto, copiato testualmente dallo stesso *Registro*:

« S. A. R. Francesco Alberto, Augusto, Carlo, Emanuele, Principe consorte, Duca di Sassonia, Principe di Coburgo e Gotha, cavaliere della Giarrettiera, della Spina, gran maestro dell' Ordine del Bagno, grancroce dell' Ordine dei SS. Michele e Giorgio, membro del Consiglio privato, naturalizzato suddito inglese pel suo matrimonio colla Regina, il dì 10 febbraio 1840, per Atto del Parlamento, con una gratificazione di 30,000 lire di sterlini annue, col titolo di Altezza Reale per patente, col diritto d' inquartare le sue armi con quelle d' Inghilterra, col diritto di precedenza per reale *warrant* (guarentigia, assicurazione) subito dopo la Regina. Egli è capo intendente (*Chief-Steward*) del Ducato di Cornovaglia, lord guardiano *(Warden)* delle stagnerie, governatore e constabile del castello di Windsor, e guardacaccia del parco di Windsor. S. A. è maresciallo di campo nell' armata inglese, colonnello dei granatieri della guardia, colonnello in capo della brigata dei bersaglieri, già colonnello dell' 11.° degli ussari, ossia reggimento reale Alberto, e del 60.° dei bersaglieri, capitano generale e colonnello della compagnia d' artiglieria, cavaliere dell' Ordine del Toson d' Oro, cancelliere dell' Università di Cambridge, mastro di *Trinity-House* (Collegio di Dublino) lord alto intendente di Plymouth, e di Windsor, dott. di leggi, dott. di gius comune *(common law)*, dott. in filosofia. »

Questi sono i titoli del Duca di Cambridge:

« Giorgio, Guglielmo, Federico, Carlo, Duca di Cambridge, conte di Tipperary e barone Culloden, nella paria del Regno Unito, cavaliere della Giarrettiera, di San Patrizio, gran maestro dell' Ordine dei SS. Michele e Giorgio, dott. di gius comune in Oxford, presidente dello spedale di Cristo (in Londra), primo cugino della Regina e del Re di Annover, figlio unico di S. A. R. il Principe Adolfo Federico, fu Duca di Cambridge (settimogenito di Giorgio III), nato dalla Principessa Augusta Guglielmina Luisa, figlia cadetta di Federico, Langravio di Assia-Cassel. Nato ad Annover, il 26 marzo 1819. Eletto colonnello dell' esercito inglese nel 1837, maggior generale nel 1845. È colonnello nei fucilieri scozzesi della guardia, guardacaccia dei parchi di San Giacomo ed *Hyde-park*, commissario del R. Collegio militare e del R. Asilo militare. Fu comandante delle forze militari inglesi nel distretto di Dublino, ed ispettore generale di cavalleria nella Gran Brettagna. Venne nominato comandante d' una divisione dell' armata inglese alla dichiarazione della guerra contro la Russia: si distinse nelle battaglie d' Alma e d' Inkermann. »

Siami permesso una riflessione sui due personaggi, di cui vi ho schierato i titoli onorifici e la moltitudine di lucrosi impieghi. Mentre questi e quelli dovrebber far credere godere eglino di grande influenza, credito e popolarità, è forza convenire accader tutto al contrario. Mentre per la Regina, dal *Satirist* in poi, tutti i giornali, anco i più democratici e radicali, non han che lodi ed ammirazioni, il Principe consorte ed il comandante in capo dell' esercito inglese sono in balìa di attacchi permanenti e sistematici per parte della maggioranza dei giornali inglesi, in ispecie gli ebdomadarii ed i mensuali. Il primo viene, a torto, cred' io, accusato di tendenze anticostituzionali, ed un suo imprudente discorso tenuto in un *meeting* della Società dei sarti, di cui è membro, suscitò molte battaglie parlamentari, e poco mancò non lo conducesse alla sbarra della Camera dei lordi. Grave scandalo svegliò pure certa allegata apertura di dispacci indirizzati alla Regina. Anco due anni dopo il discorso citato, una porzione della plebaglia inglese ardeva d' ira contro l' apologia dell' assolutismo, che gratuitamente s' attribuiva al Principe Alberto, e mi rammento aver io stesso udito uscire, dalla folla accalcata a vedere il passaggio della Regina da Buckingham-palace a Westminster, per recarsi all' apertura del Parlamento, il sinistro grido: « *To the tower the Prince Albert!* » L' altro è accusato di far ottenere i più lucrosi posti dell' esercito a chi meno n' è degno, creando cariche, che più non esistevano, pel benefizio d' inetti signorotti, o stabilendo nuovi uffizii nel medesimo intento. L' *United Service Gazette* spesso segnala consimili abusi, ed i fogli democratici gli propalano con grande cura e con eccessivo rumore.

Le dame della Corte, impiegate con istipendio al servigio della Regina, hanno nomi ed occupazioni così eterogenei, che stimo non dover lasciare in obblio il cenno prezioso che di esse ne dà il già citato *Registro*:

« La *signora delle vesti* (*mistress of the robes*) è ufficio di grande importanza, ed uno dei più ragguardevoli, di cui è dispensiero il *lord premier*. Gli obblighi, che le incombono, la distinguono su tutte le altre dame d' onore. Fra gli altri, havvi quello di andare in carrozza colla Regina in tutte le occasioni solenni, e di metterle il manto, la corona e le altre vesti esterne nelle cerimonie di Corte e di Parlamento. *Groom* (valletto) *della*

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13 e 44.

« Il Principe ha anche la sorte di essere impopolare. Personalmente, egli forse non se ne inquieterà, ma pur troppo, ad ognuna delle sue parole e di quelle dei suoi confidenti, viene attribuita origine più elevata. Intorno alla pubblica opinione su questo oggetto, non può esservi dubbio. Quella pubblica opinione non può essere trascurata. La stessa autorità dell' Imperatore guarentì che la pubblica opinione avrebbe finalmente trionfato. »

Lo stesso corrispondente parigino del *Times*, scriveva, nel 20 febbraio, fra le altre cose: « Gli armamenti, a quanto odo, non sono ancora sospesi. Una lettera privata da Algeri parla d' altri apparecchi per organizzare una seconda spedizione di truppe in Francia e verisimilmente la legione straniera. Le compere di cavalli egualmente continuano. Non basta che Vincennes sia pieno zeppo di cavalli; ne sono eziandio piene alcune scuderie nuovamente costruite. Inoltre, vengono cominciate barche cannoniere di nuova costruzione, disposte in modo da non esporre i cannonieri al fuoco nemico. Ciò tutto sta in singolare contraddizione colle parole di pace, dette alcuni giorni fa dall' Imperatore ad una deputazione di uomini d' affari. Ma forse nacquero le sagge risoluzioni di pace, dopo ch' erano già stati dati quegli ordini. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

In un carteggio da Parigi 23 febbraio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, si legge:

« L' organo di lord Palmerston è quasi l' unico giornale inglese, del quale i fogli francesi dieno ancora estratti. Il nostro pubblico è avvezzo alle idee di esso. Credesi quindi facile di fargli credere che lord Palmerston, nell' interpellanza che ha annunziato, rinnegherà il rispetto pei trattati, da lui solennemente proclamato nelle discussioni sull' indirizzo, che il Parlamento lo applaudirà, e che la generale diserzione o trarrà seco o farà cadere lord Derby. Il pubblico, che nella prima metà del passato anno si è tentato invano di eccitare contro la perfida Albione ha però migliore opinione dell' Inghilterra e de' suoi uomini di Stato, compresovi lord Palmerston. Il tranquillamento visibile non è già effetto delle suddette cose, che si danno ad intendere, sibbene della notizia che lord Cowley partì per Londra, onde, a quanto si dice, comunicare al Governo imperiale le proposizioni, che debbono esser base della mediazione dell' Inghilterra e della Prussia, e che quelle proposizioni si riferiscono esclusivamente all' Italia centrale.

« Le manifestazioni, fatte finora dai Governi inglese e prussiano, sono sicura garantia che le proposte, da essi patrocinate, corrispondano alla fermezza ed alla dignità, con cui l' Austria, perfettamente tranquilla, attende gli avvenimenti. Altra garantia è lord Cowley stesso, portatore delle proposte vedute dell' Imperatore Napoleone. Nei crocchi politici si vuol però sapere non essere finora la diplomazia tanto avanzata ne' suoi sforzi, e la missione di lord Cowley riferirsi soltanto alla questione dei Principati danubiani, che in questo momento avrebbe acquistato decisiva importanza. Forse havvi qualche cosa di vero in ambedue le asserzioni. In ogni caso, cresce la speranza che il diritto, la ragione e la moderazione racquisteranno il sopravvento nella politica. La votazione d'oggi, nel Senato, n'è una stringente ammonizione.

« Siccome viene generalmente attribuita all' influsso del Principe Napoleone la fantastica politica di agitazione, il Senato ritenne di dover dare ammonizione contro quell' influsso, e di ma-sua fiducia nella saggezza dell' Imperatore, rifiutando la dotazione chiesta pel Principe, ec., ed aumentando invece della suddetta somma la lista civile dell' Imperatore. Così venne colpito l' influsso, ma non già la rendita del Principe. Tale decisione del Senato contribuì all' alzamento dei fondi alla Borsa odierna più della missione di lord Cowley. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 23 febbraio:

« La Conferenza, che, secondo il primitivo desiderio della Francia, dovea radunarsi nel 22 febbraio, e che poi fu annunciata pel 2 marzo, è di nuovo protratta, secondo il corrispondente parigino del *Nord*, al 10 marzo.

« Il ministro dell' interno, con grande disgusto de' prefetti, si è posto da alcuni giorni in corrispondenza diretta coi commissarii di polizia di tutta la Francia, e prescrisse loro di presentargli ogni giorno rapporto.

« Il Corpo legislativo, seguendo l' esempio del Senato, vuole accuratamente esaminare la quistione finanziaria, senza però fare opposizione. Nel Senato, era stato domandato che, sulla proposta della dotazione pel Principe Napoleone, venisse dato il voto per acclamazione. Ciò fu negato con vivacità straordinaria. Si chiese rapporto e trovaronsi anche nel Senato alcune persone, che desiderarono che la legge venisse rimessa al Corpo legislativo e che non avesse il carattere di dotazione. Ma qui l' opposizione fu un po' troppo spinta. Il bilancio occupa il Corpo legislativo. Dee esserne ora eletto il relatore. Le spese militari vengono preventivate in 340 milioni. Fu interpellato il maresciallo Vaillant sullo stato effettivo, che chiede pel 1860. Ei rispose che l' esercito nel venturo anno sarebbe maggiore di 600,000 uomini, senza calcolarvi i contingenti, che fossero per avventura da chiamarsi straordinariamente. Egli dichiarò nel suo bilancio di aver finora compreso nello stato effettivo i sostituti, gli assenti ed i figli dei soldati il che diede 14,000 uomini circa, che stavano sulla carta, ma non nei quadri. Il ministro quindi ha conteggiato il solo stato effettivo reale e trovantesi sotto le bandiere. La chiamata per la classe del 1860 darà nell' interno della Francia 326,000 uomini e circa 68,000 cavalli. Per l'Algeria, egli comprendeva 65,000 uomini e circa qualche cosa di più di 150,000 cavalli. Senza far calcolo delle risorse, offerte per la cavalleria nell'Algeria, verranno impiegati circa 6 milioni nella rimonta e compera di cavalli: somma questa eguale a quella dei bilanci del 1858 e 1859.

« Si lavora molto adesso onde porre di nuovo in buono stato la cavalleria. Le compere di cavalli, massime in Normandia ove esistono i migliori cavalli di razza, vengono continuate con grande vivacità. È giunta da poco a Parigi grande quantità di cavalli, i quali, dopo esaminati, furono inviati ai depositi della cavalleria. Il ministro dichiarò di desiderare che in avvenire lo stato effettivo di tutti i reggimenti sia rigorosamente conservato di 1900 uomini. »

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 24 febbraio: « Il *Bon Sens* d' Annecy porta un articolo sulle disposizioni dell' attuale Ministero piemontese circa la Savoia. Quell' articolo dice apertamente, non aver quel paese altro destino, che quello, in ogni caso, di venir prima adoperato e poscia sacrificato. Tale ingratitudine e tale dispregio ferirono vivamente il paese stesso. » « Non è egli giusto che i nostri distinti rappresentanti, un Costa, un de Viry, si oppongano con tutta la loro energia a progetti, che produr deggiono tale funesto risultamento? Ringraziamo i nobili e magnanimi interpreti dei diritti e dei sentimenti dei loro concittadini, per le vere, ragionevoli e dignitose parole, pronunciate da essi con eloquenza mirabile nella sessione del 9 febbraio del Parlamento. I pensieri che svolsero, i sentimenti ch' espressero, sono i nostri. I nostri amici ne giudicheranno e si uniranno ad essi. Da un angolo all' altro del paese risonerà un unico grido di amore e di attaccamento. Vivano il marchese di Costa ed il conte di Viry! Essi si oppongono alla guerra come Sardi e come Savoiardi. Con unanimità quasi totale, la Savoia approva altamente il loro operare e di tutto cuore li sostiene. » Gli altri giornali savoiardi, ad eccezione della uffiziale *Gazette de Savoye*, si esprimono quasi intieramente in tal modo. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 27 febbraio.*

Udiamo con piacere che i lavori pel nuovo cimitero monumentale, nel suburbio di Milano, tra le Porte Comasina e Tanaglia, sono incominciati da alcuni giorni, essendovi anzi oggi stesso occupati meglio che quattrocento giornalieri, in conseguenza delle disposizioni di recente impartite sul luogo dalla civica Commissione. Così fra poco vi si vedrà incamminata la costruzione del muro d' ambito per l' intero edifizio, e contemporaneamente vi sorgeranno le piantagioni proteggitrici del viale. (*G. Uff. di Mil.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 26 febbraio.*

Avuto sentore d' un gruppo, che lo scultore Andrea Zandomeneghi, Veneziano, conduce ora in plastica, raffigurante il *Taglio dell' istmo di Suez*, il cavaliere Ferdinando di Lesseps e l' esimio avvocato cavaliere de' Serinzi l' onorarono, il 25 febbraio, d' una visita nel suo provvisorio studiolo in via di Cavana, inanimando l' artista de' più lusinghieri compiacimenti. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 febbraio.

S. A. R. il Principe di Galles, accompagnato dall' onorevole colonnello Bruce, e da altri personaggi, visitò ieri la chiesa di S. Clemente, dove fu ricevuto dai PP. Domenicani irlandesi. Dopo di avere in essa osservato quanto vi ha di considerevole, scese nella basilica sotterranea di recente scoperta, per ammirare gli affreschi ivi rinvenuti, e specialmente quelli rappresentanti il Salvatore e la Madonna, dipinti dei primi secoli della Chiesa. Indi onorò di sua presenza l' abitazione del P. Priore Giuseppe Mulloolis, ove si compiacque trattenersi a lungo, lasciando in tutta la comunità religiosa grata impressione della singolare sua cortesia, e riconoscenza dell' onore ad essa compartito. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 febbraio.

La discussione dei singoli articoli della proposta di legge sugli ademprivi continuò nella tornata di ieri della Camera dei deputati. Furono approvati i primi due, e quindi incominciò la discussione sull' articolo terzo. (*G. P.*)

La *Sentinella delle Alpi* rettifica a questo modo la notizia sul generale Niel, riportata da molti giornali: « Non è il generale Niel, che venne a visitare Savigliano, e che sposò la Milanollo, famosa sonatrice di violino, ma il suo aiutante di campo, cavaliere Parmentier, il quale sposò questa insigne artista due anni or sono. » (*E. della B.*)

Genova 25 febbraio.

Proveniente da Villafranca, è giunta in questo porto, alle ore 6 e 1/2 pom. d' ieri, la corvetta svedese la *Lagenbjelke*, comandata dal capitano Indebeton, con 138 uomini d' equipaggio e 18 cannoni. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 19 febbraio.

Parecchi disastri e fortune di mare avvennero nel verso del passato mese di gennaio in varii punti del nostro Reame.

La barca mercantile denominata la *Santa Croce*, proveniente da Terracina, spinta da tempesta, venia portata verso le bocche di Capri, ed ivi era costretta a dar fondo appo l' isola. Da quelle Autorità locali furono apprestati gli aiuti necessarii, e la ciurma fu salva.

La martingana di bandiera napoletana, nominata *I due fratelli*, proveniente da Portici, s' imbattè nel punto detto *S. Gregorio* (Prima Calabria Ulteriore) con una scuna di bandiera estera: l' urto produsse ad ambo i legni non lievi danni. La scuna fu soccorsa e rimorchiata dal vapore da guerra il *Fulminante*; la martingana, che minacciava di calar a picco, fu abbandonata in alto mare dalla sua ciurma, che s' imbarcò sovra una lancia dello stesso legno, dirigendosi verso terra.

Naufragava nel porto di Procida il paranzello da pesca denominato *S. Maria de' Martiri*, avendo dato di prua in uno scoglio. Ebbe a deplorarsi la perdita di due marinai.

Nelle acque di Cammenajo, tenimento di Vico (Capitanata), naufragava il paranzello napoletano la *Madonna di Corignano*, proveniente da Barletta. La mercè de' solleciti aiuti, apprestati in ispecialità dal ricevitore ed impiegati della Dogana, fu tratto a salvamento in una a sei persone di equipaggio. (*G. del R. delle D. S.*)

Altra del 21 febbraio.

La sera del 10 corrente febbraio, verso le ore nove, fu sentita una scossa di tremuoto in diversi Comuni della Provincia di Basilicata, dove fu più violenta ne' due Comuni di Montemurro e Saponara, e nelle Provincie del Secondo Abruzzo Ulteriore e di Terra di Bari. La Dio mercè, la scossa fu affatto innocua dovunque fu avvertita. Parimente il dì 16 andante, alle ore tre e mezzo dopo il mezzodì, altra scossa di tremuoto fu sentita in Cosenza, puranche innocua. (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 25 febbraio.

Sotto questa data, leggesi nel *Monitore Toscano*:

« Alle ore 4 pom. del giorno decorso, facevano ritorno in questa capitale le LL. AA. II. RR. il Granduca, la Granduchessa regnante, non che gli augusti loro figli l' Arciduca Ferdinando, Granprincipe ereditario, l' Arciduca Carlo e l' Arciduchessa Luisa, insieme col nobile loro seguito, del quale facevano parte le LL. EE. il maggiordomo della I. R. Corte, ed il cavallerizzo maggiore, che in quella stessa mattina si erano recati ad incontrare i RR. Sovrani fino a Livorno.

« S. E. il presidente del Consiglio de' ministri, e il general comandante le RR. truppe, si trovavano alla Stazione della strada ferrata Leopolda in Firenze a complimentare le LL. AA.

« Siamo lieti d' annunziare che la R. comitiva gode di perfetta salute. »

DUCATO DI MODENA

Modena 26 febbraio.

Fu qui pubblicato il seguente Sovrano decreto:

« Volendo dar seguito al nostro editto 10 agosto 1858, col quale abbiamo stabilito di battere moneta sul sistema metrico decimale, e ritenuto il principio che un solo metallo monetato debba servire come unico mezzo legale di confronto per la misura dei valori, e che questo sia l' argento;

« Abbiamo decretato e decretiamo, quanto segue:

« Art. I. L' unità monetaria dello Stato è stabilita in un pezzo d' argento del peso di grammi cinque, e del titolo di nove decimi di fino e di un decimo di lega, che avrà il nome di *lira estense*, divisibile in cento parti eguali, ossiano *centesimi*.

« Da un chilogrammo di detto metallo si ricaveranno quindi lire duecento.

« Art. II. Sopra l' indicata base, saranno coniate le monete seguenti:

« Il pezzo da *una lira*, di cui sopra;

« Un pezzo da *due lire*, del peso di grammi dieci;

« Un pezzo da *cinque lire*, del peso di grammi venticinque, ossia *scudo estense*.

« Dette monete saranno tutte del titolo di *novecento*.

« Art. III. Ritenuto conveniente di ammettere valuta in oro, e che questa, come moneta commerciale, sia basata unicamente sul peso e sul titolo, saranno coniati:

« Un pezzo d' oro del peso di grammi quattro, che sarà detto *ducato estense*;

« Un pezzo di grammi otto, che sarà detto *Doppio Ducato*.

« Queste monete saranno del titolo di *novecento otto*.

« E come dette monete non avranno un valore stabile, ma commerciale, così il nostro ministro delle finanze indicherà all' uopo, con apposita Notificazione, a qual valore in lire estensi potranno essere accettate alle pubbliche Casse in luogo dell' argento.

« Art. IV. A comodo del minuto commercio interno, saranno pure coniate monete erose, e la loro serie sarà:

« Un pezzo da *dieci centesimi* di lira, del peso di grammi uno e mezzo, e del titolo di *duecento ottanta*;

« Un pezzo da *venti centesimi*, del peso di grammi tre, e dello stesso titolo;

« Un pezzo da *cinquanta centesimi*, del peso di grammi quattro, e del titolo di *cinquecento cinquanta*.

« Art. V. Per lo stesso principio saranno coniate monete di puro rame, ed il loro valore nominale rappresenterà in frazioni decimali la lira estense, e saranno:

« Un pezzo da *un centesimo* di lira, del peso di grammi due;

« Un pezzo da *due centesimi*, del peso di grammi quattro;

« Un pezzo da *cinque centesimi*, del peso di grammi dieci.

« Art. VI. Il nostro ministro delle finanze resta incaricato dell' esecuzione del presente decreto, e pubblicherà a suo tempo le conseguenti disposizioni, nonchè l' epoca, in cui il nuovo sistema monetario estense verrà posto in attivazione.

« Dato in Modena, dal nostro Palazzo ducale, questo giorno 19 febbraio 1859.

« FRANCESCO. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 26 febbraio.

Con Decreti del 22 del volgente mese, S. A. R. l' augusta Duchessa reggente ha provveduto ad una nuova ricomposizione delle Camere di commercio e di agricoltura di Parma e di Piacenza, atteso che, per la massima parte de' componenti di esse, era compiuto il tempo in cui, giusta il vegliante Regolamento, avevano a rimanere in uffizio. (*G. di P.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 febbraio.

Scrivono al *Nord*: « Voi sapete che il corpo dei mercanti è diviso presso di noi in ghilde. La prima, che paga una patente gravissima, ha ella sola il diritto di fare direttamente il commercio coll' estero. Le altre due non possono applicare che al commercio interno. L' iscrizione in queste diverse ghilde (vieta istituzione che instituzioni progressive faranno sparire) porta ancora l' obbligo seguente: il negoziante straniero, che desideri stabilirsi in Russia, dee abbandonare, almeno provvisoriamente, la sua nazionalità e farsi suddito russo. Questa rinunzia non è però sostanzialmente che una semplice formalità, perchè quando si voglia lasciare la Russia, si può sempre ottenerne la cancellazione.

« A Odessa, per provvedimento eccezionale, le tre ghilde hanno goduto sin qui del privilegio di fare il commercio coll' estero. Il Governo ha risoluto testè di togliere siffatta anomalia e di stabilire da per tutto un reggime commerciale uniforme. E perciò le franchigie, in virtù delle quali i mercanti delle due ultime ghilde d' Odessa e della Nuova Russia facevano il commercio di esportazione e d' importazione, non dovranno più rinnovarsi alla scadenza del termine prefisso. Una irregolarità, prodottasi nell' iscrizione dei mercanti stranieri sulle liste di queste due ultime ghilde, e sulla quale l' applicazione del recente provvedimento ha tratto l' attenzione, ha porto al Governo russo l' occasione di provar di nuovo i sentimenti di cordialità e di predilezione, di cui è animato verso la Francia.

« Nel 1858, alcuni negozianti stranieri, spirato il termine delle loro franchigie, erano stati di nuovo indebitamente inscritti sulla lista dei mercanti delle due ghilde suddette, e avevano per conseguente ricevuto certificati, che gli autorizzavano a proseguire le loro operazioni commerciali. Informato di tali irregolarità, il Governo ha voluto ripararvi, senza però dare alla sua intervenzione un carattere retroattivo. Avvisò i negozianti indebitamente inscritti che non avrebbero potuto continuare il loro commercio se non sino alla scadenza del termine indicato nei loro certificati, ma che per intercessione del Governo francese, l' Imperatore ha consentito di prorogare uniformemente pei sudditi francesi le franchigie commerciali sino all' anno 1860, senza che sieno per ciò obbligati di farsi sudditi russi. » (*G. P.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso dal Regno di Polonia, in data 20 febbraio: « Il capo del distretto occidentale dell' artiglieria, tenente generale Chalanski, è giunto a Varsavia dalla fortezza di Nowo Georgewsk. I capi de' distretti dell' artiglieria e del genio sono assegnati soltanto al ramo delle fortezze, e sono separati dall' esercito. Il comandante in capo principe Gortschakoff, che rimarrà ancora a lungo a Pietroburgo, è rappresentato dal Panjutin soltanto come luogotenente, vale a dire negli affari civili, e non è nominato un comandante superiore interinale. Le truppe sottostanno attualmente a' rispettivi generali de' corpi e delle divisioni. Eccettuato il comandante in capo assente, il quartiere generale del 1.° esercito a Varsavia comprende i seguenti individui: Capo dello stato maggiore generale, il tenente generale Kotzebue II; quartiermastro generale, il tenente generale Buturlin; addetti al comandante superiore, i tenenti generali Weselicki, Mazurkiewitsch e Sezewitsch; capo dell' artiglieria, il tenente generale Meskelewitsch; capo del genio, il tenente generale Hansen, in luogo del tenente generale Buchmeier, solo da poco nominato; direttore generale di polizia, il gen. Lewuchi-Leontieff; intendente generale, il tenente generale Melnikoff. Inoltre, nel quartiere vi hanno molti generali temporanei, aiutanti, membri dell' Auditorato generale, ec. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il giornale *Srbski Dnevnik* porta la notizia che il Metropolita della Servia, Pietro Joannovic, farà ritorno a Belgrado ed alla sua sede.

Quel giornale reca inoltre la lettera seguente, indirizzata dal Principe Milosch Obrenovich a tutti i Sovrani garanti dei diritti della Servia:

« Restituito, per volere di Dio e pel desiderio della nazione, nella dignità di Principe regnante (ed ereditario) di Servia, dopo ricevuto il necessario *berat* del 9 febbraio 1859 dal mio alto Signore, ho riassunto il governo del paese, secondo l' *Ustaw* e le leggi del paese stesso, pregando l' Onnipotente ad assistermi nell' esercizio della mia missione pel bene del mio popolo.

« L' eccelso Governo di V. M., quale garante dei diritti e privilegii di questo Principato, si è sempre degnato di far compartecipe dell' alta sua grazia la nazione serviana.

« Ringraziando per tale benevolenza, m'affretto di pregare V. M. a degnarsi di conservare al mio popolo anche per l' avvenire quella benevolenza, e di essere convinta, ec.

« MILOSCH OBRENOVICH I, *Principe di Servia.* »

(*G. Uff. di Vienna.*)

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 23 febbraio (*).

Comincio oggi il mio carteggio con una notizia importante.

Il Governo belgio emanò recentemente un decreto a favore dell' Istituto superiore di commercio in Anversa. In virtù di tal decisione, a cui ognuno applaudirà vivamente, tutti i giovani belgi e stranieri, che usciranno da codesto Istituto, con un diploma, corredato di menzione onorevole, avranno diritto ad un impiego di console, ove vadano a fermare all' esterno il loro soggiorno, o di viceconsole, se il posto di console fosse occupato nel luogo ov' essi volessero tramutarsi.

Questa lodevole misura sarà un potente incoraggiamento pei giovani, che vorranno far del commercio uno studio serio e profondo, stimolerà il loro zelo e contribuirà a dotare il Belgio d' agenti attivi e istruiti.

La Camera dei rappresentanti terminò ieri la discussione relativa alla libertà del pergamo sacerdotale; ed il progetto del Governo fu adottato da 59 voti contro 38. Questo risultato era preveduto; dal momento che si fece di tale dibattimento una questione di partito, l' opinione del Governo doveva prevalere.

Fu intentato un processo alla Società fondatasi in Brusselles, avente per iscopo la coltivazione dell' isola di Sardegna. Furono a quest' ora uditi parecchi testimonii, ed è opinione generale che vi sarà qualcuno degl' implicati condannato per abuso di pubblica fiducia. I dibattimenti e gl' interrogatorii dureranno ancor qualche giorno.

I tempi continuano straordinariamente miti; le popolazioni festeggiano strepitosamente il carnevale, dalla reggia al tugurio.

FRANCIA.

Parigi 25 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica il testo d' un progetto di legge inteso ad approvare le convenzioni, conchiuse tra il ministro dell' agricoltura, del commercio e de' lavori pubblici, e le Compagnie delle strade ferrate d' Orléans, del Nord, di Parigi a Lione ed al Mediterraneo, del Delfinato, dell' Ovest, dell' Est, delle Ardenne e del Mezzogiorno. Quel progetto di legge è precednto da una lunga sposizione di motivi.

Il *Moniteur* pubblica pure una decisione del ministro di Stato, che stabilisce un corista musicale uniforme per tutta la Francia. Codesto corista, che dà il *la*, adottato per l' accordo degli strumenti, è stabilito ad ottocentosettanta vibrazioni al secondo. L' esemplare di questo corista sarà depositato nel Conservatorio di musica, e tutti i teatri di Francia, Conservatorii, Scuole succursali e concerti pubblici, debbono essere provveduti d' un eguale corista, verificato identico e bollato. Lo stato di tali coristi verrà regolarmen-

(*) Ritardata per l' abbondanza delle materie.

Stola sembrerà un curioso ufficio per una dama; pure, un tale ufficio è connesso a quello di *mistress of the robes*. La *stola (stole)* è una stretta veste, anticamente ricamata di rose, gigli e corone, foderata di *sarsenet*. Sara, duchessa di Marlborough, tenne ambidue questi uffizii sotto la Regina Anna, e lo stesso fece la duchessa di Somerset. Lo stipendio annesso a tali incumbenze era allora di 800 lire di sterlini. Adesso è ridotto a 500 lire di sterlini all' anno.

Le dame della camera da letto *(ladies of the bed Chamber)* hanno la completa soprintendenza e controllo di tutto ciò che spetta agli appartamenti reali, ove S. M. dorme e si veste; come pure la direzione di tutta la sua biancheria. Le *donne* (da non confondersi colle *dame*) della camera da letto sono 7 in numero, ed i loro stipendii ed obblighi sono simili a quelli delle *dame*. Nella corrispondenza uscita a stampa, e scritta da Enrichetta, contessa di Suffolk, hannovi varii singolari aneddoti illustrativi di questa carica. Le damigelle d' onore *(maids of honour)* sono di antica data e di considerabile importanza. Elleno vennero sempre ben pagate e tenute a caro dalle persone reali. Le cronache del Regno d' Enrico VIII ci danno esempi numerosi di questo fatto. Nei documenti di quel Regno, trovasene uno, relativo ai provvedimenti gastronomici per una damigella d' onore di Caterina, il quale non può a meno di far sorridere i lettori, pel contrasto ch' esso offre al confronto colle dilicate ricercatezze, culinarie ed altre, d' una dama, sia essa d' onore o no. Quel documento, fra le altre cose, dispone che a detta dama sia fornito « un gallone di *ale* (birra leggiera) ed una « schiena di bue per colazione: un pezzo di bue « ed un gallone di birra per pranzo; per meren- « da un gallone di *ale* ed un manipolo di pane; « a cena una scodella di zuppa ed un gallone di « *ale*; dopo cena mezzo gallone di birra, e del « pane. » Nel 1775, le dame fecero una petizione per avere un aumento di stipendio invece della razione per la cena, e fu loro concesso un 70 lire di sterlini all' anno. Gli obblighi delle damigelle d' onore consistono adesso nell' accompagnare la Regina. Elleno disimpegnano tale uffizio a turno di otto per otto. Lo stipendio è di 300 lire di sterlini all' anno. »

Fra le altre cariche di Corte, menzionate nel *Register*, e che hanno una certa tinta di singolarità, la quale le rende degne d' attenzione, non bisogna dimenticare i così detti gentiluomini della Cappella reale. Enrico VII fu il primo monarca il quale prestò particolare attenzione alla esecuzione della musica vocale e strumentale nella real Cappella. Dalle memorie del Cardinale Wolsey apprendiamo che ogni qualvolta quel monarca ponevasi in viaggio, egli era sempre accompagnato da sei ragazzi ed uomini i quali avevano le funzioni di suoi cantanti di capella. Affine di avere i migliori talenti vocali, nelle cerimonie religiose, lo stesso Re musicofilo diede autorità ai decani delle chiese cattedrali e collegiate di prestare speciale attenzione ai fanciulli dotati di miglior voce. Ai tempi di Enrico IV, questa autorizzazione era una vera e propria legge, che poi andò in disuso. La paga dei cantanti di cappella fu magra sotto tutti i Re d' Inghilterra, e quantunque i *gentlemen of the chapel royal* sollecitassero Elisabetta per un aumento di salario, essi giammai l' ottennero. Sotto il regno di Giacomo I, i reclami loro divennero più urgenti, tantochè, coll' ausilio di varii lordi, essi vidersi conceduto un annuo aumento di dieci lire di sterlini. Durante le guerre civili dell' Inghilterra, questi cantori di salmi e di sacri cantici furono dispersi, e vissero delle larghezze dei nobili realisti. Alla restaurazione, vennero di nuovo incorporati fra le istituzioni dipendenti dalla Regina, e fra i loro nomi, in codesta età, rinviensi quello di Tommaso Purcell, zio del grande compositore inglese. Le cariche esistono tuttora, abbenchè la Regina non metta in esse maggiore importanza ch'elleno non meritano.

Il *lord alto intendente (lord high Steward)* una volta era il primo grande uffiziale della Corona d' Inghilterra, e subito dopo il Sovrano, veniva il *lord Steward*, che chiamavasi anco vicerè. Questa carica fu stabilita sotto il regno d' Eduardo il Confessore. Essa era ereditaria e connessa alla contea di Leicester. L' ultimo personaggio che portasse questo titolo, si fu Enrico di Bolingbroke, figlio di Giovanni di Gaunt, duca di Lancastro, col quale emerse al trono. In tempi più recenti, invalse l' uso di nominare una commissione consistente di privati consiglieri, onde agire, in occasione delle incoronazioni, in quelle stesse attribuzioni che un dì furono gli attributi del *lord Steward*. Il privilegio di camminare subito dopo la Sovrana, nelle incoronazioni, era uno dei più preziosi usufrutti del *lord alto intendente*, e perciò fu costume di nominare sempre a quel posto un membro della più alta aristocrazia. Ove capitasse l' occasione di sottoporre a processo un pari del Regno, il lord cancelliere funzionerebbe come *lord high Steward*, il cui dovere era, allorquando la carica esisteva, di presiedere a simili processi. Si fu appunto sotto tale veste, che lord Hardwicke, nel 1746, presiedette al celebre processo dei Pari ribelli.

Il lord *alto cancelliere* (lord *Ligh Chanceller*) è adesso la prima persona in dignità nel Regno, dopo la Regina, comunque esso, anticamente, venisse secondo dopo il lord alto intendente. L' ufficio vien conferito mediante la consegna a questo personaggio del reale sigillo, ed il potere vien tolto togliendo il suggello. Il lord *alto cancelliere* è, per legge, il procuratore, ossia l' oratore della Corona, ed oltrechè ei possiede il diritto di nominare i giudici di pace, egli è investito di quello di visitare ogni sorta di fondazione per tutelare od esercitare i privilegii sovrani. Egli ha inoltre l' importantissima prerogativa di giudicare per equità e per coscienza tutti quei punti giuridici e quelle cause, in cui la legge trovasi difettosa ed assente. Anticamente, la carica venne coperta soltanto da ecclesiastici, e di tal modo il custode de' sigilli reali era altresì il custode della reale coscienza. Aveva egli il diritto presuntivo d' esser il custode degl' infanti, idioti e dementi, e presiedeva la Corte di cancelleria *(Court of Chancery.)* Solo di recente s' introdusse l' uso di creare l' alto cancelliere pari ereditario. Il primo fu creato nel 1603, cioè il barone Ellesmere. Havvi, fra le antichissime usanze che ancor prevalgono in Inghilterra, quella, giusta la quale l' alto cancelliere, al terminare delle ferie, dee far colazione con tutt' i giudici al *Lincoln's Inn* (il Palazzo di giustizia di Londra). Dopo la colazione, essi sen vanno a Westminster, ove i così detti sergenti-della-legge vengono nominati ed eletti. Il lord cancelliere stringe la mano a ciascuno di essi, e augura ad ognuno una buona annata legale, eccellente augurio pe' sergenti della legge, abbenchè esso riesca duro alle tasche dei clienti. Questo saluto e questo complimento sono ripetuti da tutti gli altri giudici dopo il cancelliere, cosicchè in quel momento il rispettabile corpo de' magistrati rassomiglia ad una schiera di burattini mossi da suste, i quali l' uno dopo l' altro eseguiscono meccanicamente una analoga operazione.

Un' ultima carica di Corte, ed ho finito questa lunga sequela d' impieghi gotici, che venni descrivendo sotto la sicura scorta del *Registro della Corte*. Le ultime mie parole saran consacrate ai poeti laureati.

L' uffizio di *poet laurente* è antichissimo in Inghilterra, e lo si può far risalire, senza troppo sforzo d' immaginazione, agli antichi Bardi. John Kay, il poeta laureato sotto Eduardo IV, descrisse l' assedio di Rodi. Egli però, tuttochè poeta, e, quel che più monta, poeta laureato, lo descrisse in prosa! Shelton fu laureato sotto Enrico VIII, ed i nomi giustamente celebri di Spenser, di Ben Johnson, di Dryden, di Shadwell, di Rowe, di Cibber, di Warton e di Southey trovansi nella non ingloriosa lista. Southey scrisse una Storia di tutt' i poeti laureati che lo precedettero. Walter Scott era stato eletto innanzi di lui, ma il baronetto scozzese si dimise a pro dell' elegante e verboso suo amico. Adesso il poeta laureato è Tennyson, forbito scrittore, ma manierato e di sovverchio oscuro ed elegiaco. Anticamente il poeta laureato doveva per obbligo, porre in versi tutti gli importanti eventi del Regno, ed aveva da scrivere un' ode pel *drawing room* che teneasi a Corte il dì anniversario della nascita del Re o della Regina, nella quale occasione l' anticamera reale restava aperta al pubblico, affinchè questi potesse prelibare i poco inspirati numeri del poeta di Corte. Adesso il vate canta o non canta, secondochè il suo voler gli detta. Lo stipendio è di lire sterline 200 all' anno (5000 fr.) ed una botte di vino, la quale, a seconda del desio de' laureati, viene valutata in contanti. Il *Registro di Corte* si prende cura di avvertirci che Tennyson preferisce ricevere questo accessorio, degno d' Anacreonte, in natura. Parecchi poeti laureati tennero altresì l' ufficio d' istoriografi reali.

(Sarà continuato)

te sottoposto a riscontri amministrativi. La decisione è preceduta da un rapporto molto diffuso, nel quale sono svolte tutte le considerazioni, che hanno indotto il Governo a tale provvedimento.

Il corrispondente parigino del *Times* gli scriveva fra le altre: « L'Imperatore, nel 20 corrente, assistette alla rappresentazione all'*Opéra Comique*. Numerosa fu la scorta della carrozza imperiale, ed era formata da corazzieri. Quando l'Imperatore uscì dal teatro prima delle 12, era collocata nella contrada gran quantità di sergenti di città, e la moltitudine, alcun tempo prima della sua uscita dal teatro, fu rispinta sui marciapiedi. »

(G. Uff. di Vienna.)

Sessione legislativa del 1859.

SENATO.

Il Senato s'è radunato il 23 febbraio, sotto la presidenza di S. il primo presidente Troplong.

S. E. il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, il sig. di Parieu, vicepresidente, ed il sig. Vuity, presidente di Sezione, stavano al banco dei commissarii del Governo.

L'ordine del giorno chiamava la discussione sul progetto di senatoconsulto, che ha per oggetto: 1.° di portare alla somma di 2 milioni 200,000 fr. la dotazione dei Principi e delle Principesse della famiglia imperiale; 2.° d'assegnare a S. A. I. il Principe Napoleone una somma d'800,000 fr. per ispese di matrimonio e spese di impianto; 3.° di assicurare, in caso di morte di S. A. I. il Principe Napoleone, alla Principessa sua consorte, una somma annua di 200,000 fr., a titolo di vedovatico, come pure un'abitazione conveniente al suo grado.

Parlarono nella discussione di tale progetto: il sig. generale marchese di Castelbajac, il sig. conte di Casabianca, relatore, il sig. conte di Ségur-d'Aguesseau, S. Em. il Cardinale Donnet, il sig. conte Lemercier, S. E. il presidente del Consiglio di Stato, ed il sig. marchese di Boissy.

Il senato-oconsulto venne approvato a maggioranza di 126 contro 2 voti.

Rapporti di petizioni vennero in seguito presentati dal sig. marchese di Larochej acquelein e dal sig. generale marchese di Grouchy.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 *febbraio.*

§ Già immaginate senza fatica qual sia l'unico oggetto delle preoccupazioni e dei discorsi parigini in questo momento: il viaggio di lord Cowley. Quel diplomatico era partito da Londra nell'ora appunto ch'io vi aveva indicato, e al presente ei debb'essere poco lungi da Vienna, dove però, a quanto dice l'*Agenzia Havas*, non è atteso se non domani.

Adesso che tutti sono convinti della sua partenza, e quasi del suo arrivo, si va chiedendo quand'ei sarà di ritorno. Taluni, affidandosi al *Nord*, pretendono ch'ei tornerà a Parigi il 2 del prossimo mese, passando prima per Londra. Parmi che si faccia viaggiare lord Cowley un po' in fretta, e soprattutto che si disbrighino con fantastica celerità gli affari gravissimi, de' quali e' si occupa. Non è punto verisimile che la diplomazia austriaca dia su'due piedi tale risposta, che dispensi lord Cowley da più lunghe pratiche. Per la qual cosa, e' mi sembra per più ragioni che la data, indicata dal *Nord*, abbia il marchio delle informazioni sospette. Ho la stessa poca fiducia nelle asserzioni di quel giornale circa all'arrivo del sig. di Pourtalès, ed all'apertura della Conferenza, ch'egli stabilisce al 5 ed al 15 del mese prossimo.

Io studio sempre con molta curiosità le evoluzioni ingegnose de' partigiani dell'inquietudine, di coloro che soffian la guerra a ogni patto, od ai quali accade frequentemente di vedersi costretti in forza, di fatti incontrastabili, sopraggiunti al rovescio delle loro idee, a fare veri salti mortali. Saputosi appena che lord Cowley partiva, o meglio era partito, per Vienna, tal notizia, come vi scrissi, calmò d'improvviso tutte le paure; ognun s'avventò nell'eccesso della fiducia, e le carte pubbliche alla Borsa crebber tosto, e d'assai. Non era questo il tornaconto di que' messeri, i quali, indipendentemente dalle loro idee politiche, giuocano quasi tutti al ribasso, Ed è per ciò ch'essi hanno inventato, senza verun altro motivo, che lord Cowley non fosse ancora partito; particolarità in apparenza di niun rilievo, ma il cui effetto doveva pur esser vivissimo, stante l'impulso eccessivo degli animi verso l'assoluta fiducia nel felice risultamento della missione affidata al diplomatico inglese. Il pubblico non riflette; ei s'abbandona ad una parola, ad un'idea, pronto sempre a dare addietro colla medesima inconsideratezza. I novellieri ribassisti conoscon benissimo questo debole, ed han ficcato la lor carota appunto quando la Borsa era in pieno aumento. E' s'udivano ieri sera, alla piccola Borsa sul *boulevard*, in mezzo alla turba de' capitalisti spurii, ripetere: « È un errore! Non è partito! Non partirà se non da qui a due giorni! » L'effetto de' loro discorsi fu immediato. Il ribasso ha incominciato su' marciapiedi del *boulevard*, ed ha continuato alla Borsa d'oggi. Non si crederebbe che bastasse tanto poco a guidare il movimento delle finanze! Pur è così: cento persone potrebbero affermarvi, com'io, che il piccolo ribasso d'oggi non ha altra cagione fuor questa.

Altro maneggio, e sempre a fine di scemare la buona influenza della missione di lord Cowley. Spacciano che i ministri d'Inghilterra e di Prussia a Vienna si fossero già concertati tra essi sui mezzi di ovviare alle contingenze di guerra, ma che un alto personaggio avesse ricusato di darvi ascolto, e di assentire a qualunque proposta di mediazione. Non solo il fatto è falso, ma e' può dirsi una favola assurda di per sè stessa. Se non che, sì lieve pecca, credetelo, non le impedirà di trovare creduli orecchi, fin tra persone avvedutissime, tra uomini, i quali, ponendo la loro perspicacia a'servigi delle loro ricchezze, guadagnano e perdono tutt'i giorni milioni sopra indicazioni consimili.

Il sig. La Tour d'Auvergne è partito iersera per ritornare al suo posto a Torino. L'*Indépendance belge*, la quale aveva annunciato parecchie volte che il generale Niel doveva sostituirlo, si leva d'impiccio assicurando che il signor di La Tour d'Auvergne, vedendosi cangiato di residenza, aveva offerto la sua dimissione, e che il ministro degli affari esterni s'era piegato dinanzi a quella dimostrazione. In tutta questa storia non v'ha pur una parola di vero.

Dopo ciò, nulla di nuovo a Parigi. Vedrete da' nostri giornali che siamo in calma smaccata.

SVIZZERA.

Il colonnello federale Egloff ha accettato il comando in capo del concentramento di truppe di quest'anno, che avrà luogo in Aarberg. Il Dipartimento militare è incaricato di fare le necessarie disposizioni. Sembra che quest'anno le truppe saranno accantonate.

Il soldo annuo dell'ambasciatore francese in Berna, dal bilancio presentato al Corpo legislativo, appare portato a fr. 100,000. Come motivo dell'aumento sono allegati l'innalzamento di grado di quel rappresentante, la Costituzione federativa della Svizzera, le sue leggi che garantiscono l'asilo ai rifuggiti, la sua posizione geografica, la sua neutralità, e molte altre circostanze speciali, che cagionano a quell'ambasciatore molti affari delicatissimi; finalmente, l'aumento del lusso e dei viveri in Berna.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 25 febbraio.

« Le Municipalità di Magliaso e de' Comuni circonvicini hanno chiesto al Consiglio federale che fossero rimessi in libertà i deputati da loro eletti, Albisetti ed Avanzini. Il Consiglio federale dichiarò la sua incompetenza per l'inchiesta criminale. Il giudice di pace di Faido ha reclamato contro le doppie nomine. Il Consiglio federale dichiarossi incompetente anche in ciò, perchè non ancora ha deciso il Gran Consiglio del Ticino. »

(G. T.)

Ricevemmo alcuni particolari intorno alle elezioni del Cantone Ticino per la rinnovazione del Gran Consiglio. Quel Cantone, al pari di quello di Soletta, è tutto romano cattolico. Nel 1847 si dichiarò favorevole alla espulsione dei Gesuiti ed allo scioglimento del *Sonderbund*, e da quell'epoca in poi fu sempre animato da idee liberali. Tuttavia l'ultramontanismo conservò sempre un forte partito, che si adoperò attivamente nelle ultime elezioni per far trionfare candidati del proprio colore. Vi furono contese ardentissime seguite da violenze in varii distretti. È già noto l'attentato commesso sul signor Battaglini, al quale il partito ultramontano rispose eleggendolo in tre collegii. A Ponte-Tresa venne violata la santità della sala dello squitino, e si fece fuoco contro gli elettori assembrati. Al colonnello Stoppani fu spezzato un braccio, un elettore venne ucciso, altre dodici persone ferite. Sopra 114 deputati eletti, 60 riuscirono liberali e 54 ultramontani.

(E. della B.)

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino* 23 *febbraio.*

Nell'occasione d'una supplica d'un possidente israelita, il Governo, annullando le disposizioni vigenti sotto il Ministero Manteuffel, dichiarò ufficialmente che gl'Israeliti possessori di signorie hanno il diritto di far parte delle Diete circolari e provinciali, e diede analoghe istruzioni alle Autorità provinciali. Così è risolta una questione, che pendeva da dieci anni. *(O. T.)*

Riferiscono da Maddeburgo alla *Nat. Zeit.*, che circa 100 Comunità israelitiche prussiane decisero di presentare un esteso memoriale al Ministero per chiedergli un miglioramento delle loro condizioni. La compilazione di questo scritto fu affidata al rabbino dott. Philippson. *(O. T.)*

I giornali di Berlino parlano di un nuovo matrimonio, inteso a rassodare i legami, che ora uniscono le Corti di Potsdam e Windsor; cioè, il matrimonio del Principe di Galles colla Principessa Alessandrina, figlia del Principe Alberto di Prussia e della Principessa Marianna dei Paesi Bassi. Quest'ultima è separata da suo marito.

Breslavia 21 *febbraio.*

Leggesi nella *Breslauer Zeitung*: « In questo punto riceviamo da fonte degna di fede la comunicazione che in altissimo luogo fu chiesta alle Autorità locali una sollecita relazione intorno a tutte le persone punite, e rispettivamente condannate, per delitti politici. Quindi sarà probabilmente da attendersi quanto prima la promulgazione delle grazie, già accennate in questo foglio. »

Si legge nella *Gazzetta di Coblenza*: « Si ha qui ogni giorno occasione di convincersi quanto sia attualmente rilevante l'esportazione dei cavalli per la Francia; giacchè ogni giorno i treni della ferrovia ne conducono dal Basso Reno a questa volta una gran quantità, che da qui si recano per la sponda destra del Reno a Franco-forte e di là per la ferrovia a Manheim ed in Francia. Sono per la maggior parte cavalli di artiglieria pesante. Un bell'esempio di amor patrio lo diedero il 16 corrente quattro contadini dei dintorni di Mayen. Essi contrattavano in una osteria di qui con un Israelita forestiero, mercante di cavalli per la vendita dei loro cavalli, allorchè entrò un cittadino di Coblenza ed accennò essere il mercante dei cavalli un Francese, che aveva già comperati molti cavalli per conto del suo Governo. Quei campagnuoli interruppero pel momento le loro trattative, dichiararono di non avere cavalli pei Francesi, e si espressero con tanta energia, che i negozianti di cavalli, sconcertati, trovarono opportuno di svignare al più presto. »

(E. della B.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 20 *febbraio.*

Lettere commerciali, qui giunte da Kehl, riferiscono che in questi giorni venne sospesa improvvisamente la continuazion della costruzione del ponte stabile fra Kehl e Strasburgo, e che i lavoranti furono licenziati. *(O. T.)*

Amburgo 23 *febbraio.*

La risposta del Senato alla domanda della introduzione della nuova Costituzione svolge motivatamente non potere il Senato introdurla, perchè quella, che ora sussiste, riposa su diritti fondamentali, e perchè non è possibile una Costituzione rappresentativa, giacchè i borghesi ereditarii non rinuncierebbero ai loro personali diritti di voto.

(G. Uff. di Vienna.)

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

I giornali di Vienna, giunti dopo il mezzogiorno, contengono il seguente dispaccio:

« Londra 25 febbraio.

« La Camera dei comuni è affollatissima; vi assistono varii ambasciatori. Lord Palmerston dice all'incirca quanto segue: « Disraeli partecipò al principio della sessione esservi speranza del mantenimento della pace. Il Governo vi cred'egli ancora? Se no, che dichiari il vero stato delle cose. Io credo possibile uno scioglimento pacifico, essendo difficile assai che la Francia, l'Austria ed il Piemonte mirino a rompere i trattati. Il vero punto della questione sta nelle relazioni dell'Austria e della Francia verso l'Italia centrale; l'Inghilterra deve quindi consigliare urgentemente ad ambedue il contemporaneo sgombramento per sempre dall'Italia centrale, e la promozione di riforme conformi a' tempi, nel qual caso sarebbe evitato il pericolo d'una rivoluzione. » *(Grande applauso.)*

« Disraeli risponde che, secondo nuove comunicazioni pervenute, il Governo credeva di poter attendersi il pronto sgombramento dello Stato pontificio da parte de' Francesi ed Austriaci, di piena intelligenza col Papa. Disraeli, riconoscendo il contegno imparziale di lord Palmerston, assicura inoltre che il Governo non tralascia alcun tentativo di mediazione *(Vermittlung)*; aggiunge che la missione di lord Cowley ha un carattere conciliativo; e che, da questi sforzi, e dal desiderio di tutte le Potenze di mantenere i trattati del 1815, trae le migliori speranze pel mantenimento della pace: conchiude osservando che ulteriori interpellazioni e discussioni sarebbero attualmente inopportune. *(Applauso generale.)* Anche lord Palmerston espresse la sua sodisfazione.

« Sir J. Pakington presentò, come aspettavasi, un bilancio per la flotta aumentato, e non incontrò opposizione propriamente detta. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° *marzo.*

Sotto la rubrica FRANCIA, leggesi nel foglio serale del 26 febbraio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

« Nella capitale della Francia molte sono le congbietture e versioni sullo scopo, che conduce a Vienna lord Cowley, ambasciatore inglese presso la Corte delle Tuilerie. Fra esse, havvi anche quella riferita dalla *Gazzetta di Colonia*, che l'Imperatore de' Francesi aderito abbia alla mediazione della Prussia e dell'Inghilterra nel conflitto sorto fra il suo Governo e l'austriaco, e che lord Cowley si rechi a Vienna per condurre la Corte d'Austria ad aderirvi.

« Sta forse in relazione con tali voci un articolo de la *Patrie*, che porta per soprascritta: « *Comment la question d'Italie doit se poser diplomatiquement.* » Ivi non si domanda più che l'Austria abbandoni i proprii possedimenti italiani al Piemonte o a qualche altro, ma s'insiste perchè quella Potenza si attenga rigorosamente ai trattati del 1815, che annulli quelli, che ha stipulato con Napoli, colla Toscana e cogli altri Stati d'Italia, e che ritiri le sue truppe dai paesi non austriaci d'Italia. In tal modo, secondo la *Patrie*, dovrebbe essere proposta in via diplomatica la quistione italiana. I trattati, dice quel giornale obbligano tutte le Potenze, che gli hanno sottoscritti, a far presente all'Austria, dover essa rispettarli, e non, come ha fatto finora disconoscerli. Se ciò ha luogo, continua la *Patrie*, l'Italia potrà acquistare la sua indipendenza, senza la quale non sono possibili, nè riforme, nè soluzione.

« La *Patrie*, la quale, com'è noto, trovavasi del tutto sul terreno dell'opuscolo del La Guerronière, retrocede così manifestamente di un passo, e fa bene. Succederà dunque una cosa incredibile, e la *Patrie* ritornerà alla ragione? Intanto, gli armamenti in Francia continuano, e dicesi essere già designati i reggimenti, che rinforzar deggiono l'esercito di Lione. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Partendo dal principio che lord Cowley non possa fare, come nota benissimo il *Times*, « alcuna proposta incompatibile coll'onore del Monarca austriaco, o tale che deroghi all'indipendenza che gli guarentisce la sua grande Potenza militare », le supposizioni, cui dà luogo la gita a Vienna dell'ambasciatore britannico, possono girare sui tre punti, a cui l'*Indépendance belge* circoscrive l'importanza di quella missione: 1. Sgombro vicendevole e simultaneo dagli Stati della Chiesa delle truppe austriache e francesi; 2. favorire con benevola cooperazione le riforme, che il Governo francese richiede nella legislazione e amministrazione degli Stati pontificii; 3. revisione dei trattati conchiusi tra l'Austria e gli Stati indipendenti d'Italia. »

Vienna 27 *febbraio.*

Lord Cowley è arrivato a Vienna.

(E. della B.)

Dispacci telegrafici.

Dresda 26 *febbraio.*

Lord Cowley è qui giunto colla consorte nella passata notte, ed è smontato all'Albergo *Vittoria*. Oggi a mezzodì ei parte per Vienna.

(Corr. austr. lit.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 *febbraio.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	76 40
Metalliques	» » »	73 60
»	4 ½ » » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	— —
» » 1854	» » »	106 50

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	92 —
dell'Ungheria	» » »	73 80
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	72 80
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	71 60
degli altri Dominii	» » »	88 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	856 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	186 —
della Banca di sconto Austria inferiore	562 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1655 —
» » dello Stato Società	227 40
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	440 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	260 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	93 50
	per 10 anni	» » »	91 75
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	72 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95 75
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 28 *febbraio.*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	92 75
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	92 75
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	82 45
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	37 —
Londra per 10 lire sterline	—	109 —
Lione per 100 franchi	—	43 10
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	106 75
Marsiglia per 100 franchi	—	43 10
Parigi per 100 franchi	—	43 15
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	15 55	—
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 65	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 22 —
» a peso	5 16 —
Corone	14 85 —
Mezze Corone	— — —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 26 *febbraio* 1859.
Rendite francesi 68 35 68,00.
Quattro ½, 97 70 97,65.
Credito mobile 771 — Vittorio Emanuele 400.
— Lomb.-Veneto 512.

Borsa di Londra del 26 *febbraio.* — Consolidati al 3 %, 95 ⅞

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Tavole cronologiche-critiche, della Storia della Chiesa Universale. illustrata con argomenti di Archeologia, e Geografia per Ignazio Mozzoni. — Venezia, Tipografia privata dell'autore, in S. Servolo in 4.° fig. 1856-1859. — Fascicoli V.

Il quinto fascicolo di quest'opera colossale, e d'esecuzione diligentissima, sta per venir in luce, e si condurrà a tutto il secolo V della storia della S. Chiesa, messa a confronto dei fatti storici contemporanei, e dei monumenti più rari e luminosi del tempo.

E già del merito d'essa sotto l'aspetto dell'arte (che per le ingegnose industrie del P. Ignazio Mozzoni dei Fate-Bene-Fratelli, congiunse alla tipografia i vantaggi della litografia), ha parlato con distintissima lode la stampa periodica, e questo I. R. Istituto v'aggiunse sin dai primordii il premio della medaglia in argento.

Ma quando si guardi in essa a ciò che più vale, cioè all'altezza dei fini cui serve, ed all'evidenza degli insegnamenti e delle prove che mette sott'occhio; ogni più grandiosa medaglia d'oro sarebbe sempre insufficiente premio a rimeritarne l'autore.

E sia pur di fatto, che, non addentrandosi troppo il lettore nel fondo dell'opera, vuoi per indifferenza in materia di religione, vuoi per leggierezza di lettura e di studio, possa egli assai facilmente essere portato a credere, che in essa a veder non abbiasi, che una compilazione materiale di fatti paralellamente disposti. Sia pure, che lo seduca, ed alieni da essa, il pensiero, che la S. Chiesa cattolica apostolica e romana non ha mancato giammai, nè manca, di tante altre storie dei fasti suoi, da non temerne in tempo veruno o la confusione, o l'oblio.

Quando per altro il vero cattolico, con utilità di spirito pari all'erudizione ed al diletto, ferma alquanto la sua attenzione sugli altissimi pregi dottrinali e morali, che la distinguono, massime in relazione al tempo nel quale viviamo; allora s'avvede, che, per quest'ultimo rispetto singolarmente, l'opera del P. Mozzoni raggiunge il grado della più essenziale importanza.

E nel vero, essa per primo capo presenta e richiama i fatti, le dottrine, e gli errori dei secoli primi, per combattere ad uno ad uno gli errori del nostro.

Contemporaneamente li documenta e convalida coll'evidenza dei monumenti, che mette sott'esso l'occhio del leggitore, come se fosse, nè più nè meno, nel luogo stesso, ove trovansi.

Non basta ancora. Gli illustra, e rafferma colla forza delle dimostrazioni, degli argomenti, e delle osservazioni, che dettate, dall'arte critica, e condotte a necessarie conseguenze di logica, tolgono a chiunque ogni adito a contraddire ed opporsi.

Per ultimo, i fatti, le dottrine, e le prove sono derivate da tante e sì diverse fonti di erudizione e di autorità sacra e profana, greca e latina, antica e moderna, da dover rimanere non solo altamente compresi di convincimento, di persuasione, e di amore verso la religione santissima, ma grandemente istruiti e dilettati, anche per la squisita diligenza artistica e tipografica, che impreziosiscono questo memorando lavoro.

Quando poi gl'Indici copiosissimi daranno ai lettori per ogni sei secoli comodità di valersene, senza perdita di tempo, per qualsivoglia la ricerca e l'esame; allora l'opera stessa si convertirà in quel Manuale di storia sacra, e di dottrina teologica, morale, e cattolicamente civile, di cui tutti gl'imparziali amici del vero ameranno, senza dubbio, essere provveduti.

Venezia, 24 febbraio 1859. E. T. P. A.

Il Cardinale Wiseman ha composto un dramma *The hiddem gem* (la gemma nascosta) che fu rappresentato fra molti applausi a Liverpool.

(Riv. Friul.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *marzo.* — E arrivato da Sant'Yves lo sch. ingl. *Morton*, cap. Morton, con cospettoni per Blumenthal e Comp.

Vendevansi olii di Dalmazia persino a f. 28 in qualità bassa, così partitella basso di Corfù del carico avariato a d.[i] 195 come sta, ed olii di Mola a d.[i] 212 sc. 12 ½. In granaglie altro non si manifesta che alcuna vendita di Avene al prezzo di l. 8.

Le valute d'oro hanno continuato ad essere offerte, massime il da 20 franchi; le Banconote seguitano a scarseggiare a 92 ¾, il Prestito naz. venne domandato a 70 ¼.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 28 *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	70 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 70	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	507 50	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	507 50	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 60	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	89 75	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	89 75	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 04	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	31 88		
» di Roma	6 84		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 28 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Dickson Guglielmo, cap. ingl., alla Vittoria. — Dobel Ermanno, neg. di Frib., all'Italia. — Stephens Giorgio, poss. ingl., alla Ville. — Monaco co. Pietro, poss. di Spilimbergo, a S. Marco N. 1100. — Harck Giulio, negoz. di Lipsia - de Solms princ. Maria, di Pietrob. ambi da Danieli. — *Da Verona:* Bellotti Francesco, possid., alla Vittoria. — *Da Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. e poss., al S. Marco. — *Da Mantova:* Hansen Teofilo, archit. danese, al S. Marco. — *Da Trieste:* Charmillot Faustino, notaio svizz., alla Vittoria. — Kottwitz nob. Riccardo, poss. di Berlino - Bavier Simeone, neg. di Coira, ambi al S. Marco. — Touloubieff Aless., propr. russo, S. Marco N. 185. — de Skripitzine, cap. russo, all'Europa. — Dürr Alfonso, neg. di Lipsia, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Romanelli Zaccaria, avv. e possid. — Strange Edoardo, poss. ingl. — Kottwitz nob. Riccardo, poss. di Berlino. — Hoppin A. Carlo, propr. di N. Yorck. — *Per S. Daniele:* Ronchi co. Antonio, poss. — *Per Padova:* Colloredo conte Pietro, poss. — Soboleff co. Basilio, segret. coll. russo. — *Per Verona:* Bellotti Francesco, poss. — *Per Trento:* de Pizzini Hohenbrunn Antonio, possid. — *Per Treviso:* Rappaport Natalp, neg. di Monaco. — *Per Trieste:* Catinaud Alfredo, neg. di Parigi. — de Majtenyi bar. Ladislao, cav. dell'Ordine imp. austr. di Franc. Gius., I. R. ciamb. — di Auerswald Alfredo, possid. di Rosenberg in Prussia. — Leidendorf Massimil., dott. in med. di Vienna. — *Per Firenze:* Itzinger Edoardo, poss. di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 febbraio	Arrivati	931
	Partiti	807

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 marzo, in *S. Gio. Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 *febbraio.* — Pontoni Ardemia di N., d'anni 1 mesi 2. — Peterle ved. Nardi Giovanna fu Matteo di 63, lavandaia. — De Luzio Anna di Lodovico, d'anni 5 mesi 2. — Modena Giov. di Antonio, d'anni 1. — Vio Giuseppe di Carlo, d'anni 3 mesi 4. — Vanzin Romano fu Giov., di 54, laico professo dei Riformati a S. Michele. — Santarossa Santa di Carlo, d'anni 1 mesi 9. — Marzolini ved. Cunico Luigia fu Domenico, di 77. — Ivancovich Giov. fu Giorgio, di 79, capit. marittimo. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì* 1.° *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Una notte di festa*, del Villanis. Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *La giustizia di Dio.* — *La mascherata.* — — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La ganzega per la barca niova.* — *La lettera perduta.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Armida e Rinaldo.* Con ballo — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 febbr. 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 febb.	6 ant.	335‴, 20	2°, 8	2°, 6	80	Neb. densa	N. E.[2]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 28 febbraio alle 6 a. del 1.° mar.: T. mass. + 8°, 4. » min. » 2°, 6
	2 pom	335, 90	8, 2	6, 6	79	Nubisparse	S.[1]		6 pom. 8	Età della luna: giorni 26.
	10 pom.	337, 20	5, 4	3, 3	79	Sereno	N.[1]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 178

Vi sono lagrime che non si possono asciugare, pene che la ragione medesima non condanna. Poveri genitori, piangete! La vostra Teresa compatisce al vostro dolore. Ella così dolce in vita, ora in seno al suo Dio pensa a voi, e per voi prega. Quella interna voce soave che al core vi parla di rassegnazione al Divino volere, è voce della vostra Teresa: ascoltatela.

E tu, che lo spinoso sentiero della vita scorrer dovevi accanto di sì bell'Angelo, datti pace. Fatti gagliardo a vincere le prove della vita con l'esempio delle virtù di lei, e un dì sarai felice eternamente con essa.

UN AMICO DELLA FAMIGLIA BASO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4412. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., e con ottazione a quelli di fior. 630, 735 ed 840 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 2699. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d'Ufficio presso gl'I. RR. Uffizii esecutivi doganali veneti colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fiorini 525 di nuova val. austr. e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione e di aver sostenuto il prescritto esame, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii del Veneto, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 10 aprile 1859 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 febbraio 1859.

N. 264. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si rese vacante un posto di Ufficiale presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia coll'annuo soldo di fior. 630 di nuova val. austr., ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fior. 525 valuta medesima.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati o cogli avvocati addetti allo stesso I. R. Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Venezia, 22 febbraio 1859.

N. 3024. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 16 del p. v. mese di marzo viene aperto il concorso al posto vacante di controllore presso l'Ufficio sali e tabacchi in Udine, cui va annesso il soldo annuo di fior. 630 v. a., la classse XI di diete e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo stesso.

I concorrenti al detto posto dovranno, a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, insinuare all'Intendenza di finanza in Udine le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli colla indicazione sulla capacità di prestare la cauzione, poi se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 5 febbraio 1859.

N. 20253. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1859 cessa l'attuale contratto riferibile ai diritti descritti nella sottoposta descrizione, dal progressivo numero 1 al numero 6 inclusivo, e per quello al numero 5 il contratto va ad avere termine col giorno 1.° agosto venturo, e finalmente l'ultimo presentemente condotto in via economica lo si cede in appalto a datare dal primo giorno successivo alla stipulazione del contratto, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo si terrà l'asta nei giorni e sui dati regolatori indicati nella mentovata descrizione, onde rappaltare i diritti sopra detti, e che avrà il suo termine il giorno precedente del venturo anno 1868, riservata però la facoltà alla R. Amministrazione camerale di rescindere il contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previo diffidamento di sei mesi prima all'appaltatore da intimarsi nei consueti metodi d'Ufficio.

2. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, separatamente per ciascun Diritto, od intervenire all'asta pubblica, che verrà aperta alle ore 10 ant. e verrà chiusa alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni sotto fissati, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

3. Per le offerte scritte devono venire osservate le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, corrispondente al decimo della somma offerta, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta a cui si riferiscono;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'affittanza del Diritto di . . . . , contemplato « dall'Avviso d'asta 31 gennaio 1859 N. 20253 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Descrizione dei Diritti d'appaltarsi.

1. Nel giorno 22 marzo 1859, Passo di Bosaro sul Canal Bianco; attuale appaltatore Balladore Paolo. Dato regolatore dell'asta fior. 12.

2. Nello stesso giorno, Pesca sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla bocca Maistra; attuale appaltatore Manerin Giovanni. Dato regolatore fior. 253 : 75.

3. Nello stesso giorno. Pesca dalla Bressantina al mare; attuale appaltatore Osti Costante. Dato regolatore fior. 105.

4. Nel giorno 29 marzo 1859. Passo a S. Maria in Punta sul Po di Goro; attuale appaltatore Turatti Francesco. Dato regolatore fior. 75 : 95.

5. Nello stesso giorno. Passo sul fiume Po a Ca Cappello; attuale appaltatore Mantovani Antonio. Dato regolatore fior. 5 : 25 ½.

6. Nello stesso giorno. Passo sul fiume Po a Crespino; in amministrazione economica. Dato regolatore fior. 105.

NB. La R. Amministrazione sarebbe disposta di eseguire la vendita delle scorte del Diritto di passo di Crespino al prezzo di stima, a piacere del deliberatario, qualora desiderasse di farne l'acquisto.

N. 139. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero di giustizia 26 p. p. gennaio N. 1017 si porta a pubblica notizia, che nei giorni 16, 21 e 26 p. v. marzo, sempre dalle ore 10 alle 12 di mattina, nelle stanze di questa Presidenza sarà esperita la triplice subasta per deliberare al minor offerente sul dato regolatore di fior. 7181 : 6 val. austr. le opere di ampliazione ed adattamento delle carceri pretoriali di Pordenone di cui nel progetto di quest'Ufficio tecnico 26 febbraio 1857.

I piani e condizioni d'asta sono in ogni giorno, ed alle ore d'Uffizio, ispezionabili presso questa Presidenza.

Gli aspiranti, per esservi ammessi, devono cautare la loro offerta col deposito regolare di fior. 700 val. austr., che sarà restituito a chi non risultasse deliberatario.

Le spese pei bolli, ed inserzione dell'Avviso sono a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 febbraio 1859.
Il Presidente, VENTURI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Alla Marina da guerra occorrono 2000 coperte di lana semplici (schiavine), e per la loro fornitura all'amministrazione marittima, verrà esperita una trattativa di concorrenza mediante offerte in iscritto.

Le anzidette coperte, di lana pecorina, dovranno avere il peso di 13 funti e 20 lotti di Vienna, la lunghezza di 7 piedi 2 pollici e la larghezza di 4 piedi 10 pollici.

La fornitura che può farsi anche in partite, dovrà seguire nell'I. R. Arsenale marittimo di Venezia, franca di ogni spesa, e dovrà effettuarsi alla più lunga entro sei mesi, poscia seguita l'approvazione della riportata miglior offerta.

La visita commissionale delle coperte, avrà luogo presso l'Ammiragliato del porto di Venezia, e trovata corrispondente la merce ne seguirà l'assegno del risultante importo in quella moneta che sarà stata pattuita, presso la Cassa della Marina in Trieste, oppure presso la Cassa filiale in Venezia come meglio aggradirà al fornitore, e ciò inbase al relativo processo verbale di ricevimento.

Le schede suggellate contenenti il prezzo richiesto per una delle coperte da fornirsi, e la qualità della moneta in cui si vorrà effettuato il pagamento, dovranno giungere alla Direzione di cancelleria dell'I. R. Comando di Marina non più tardi del giorno 15 marzo 1859, su di chè verrà notiziato il miglior oblatore dell'accettazione della sua offerta.

Campioni delle schiavine da fornirsi, possono essere ispezionati presso l'I. R. Comando della Marina e nell'Arsenale marittimo di Venezia.

Dall'I. R. Comando della Marina,
Trieste, 20 gennaio 1859.

N. 1736. GIUDIZIO. (3. pubb.)

Visto l'Editto pubblicato colla stampa 23 luglio 1858 N. 17513-1559, con cui fu diffidato l'illegalmente assente Giovanni Borra, di Taipana, Comune di Platischis, Distretto di Cividale, a far ritorno entro il termine di mesi sei in questo Dominio, sotto le comminatorie portate dalla legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione degli Editti sopraccitati tanto presso questa I. R. Delegazione provinciale che nel Comune a cui apparteneva esso individuo, e fuori col mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto ch'è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno dell'individuo stesso nè delle di lui giustificazioni quanto all'assenza illegale ad esso imputata;

Visti i §§ 25 e 34 della sopraccitata legge Sovrana, col primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato all'I. R. Delegazione provinciale il Giudizio relativo, salvo reclamo in via d'appello;

Si dichiara colpevole d'illegale assenza il prevenuto e diffidato Giovanni Borra, di Taipana, e come tale viene condannato alla multa di fior. 52 : 50 val. austr., da surrogarsi, in caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti, per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 7 febbraio 1859.
L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

AVVISI DIVERSI.

N. 88 177

Direzione ed Amministrazione degli Istituti Catecumeni, Zitelle e Ca' di Dio.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., si accetteranno al protocollo della suddetta Prepositura, le offerte a scheda segreta, munite della fideiussione di fiorini 45, n. v., per l'affittanza novennale dello stabile a S. Luca, Corte del Teatro N. 4613, di ragione dell'Istituto Catecumeni, e ciò sul dato di annui fior. 180, n. v., col deposito, a garanzia dell'affittanza, di fior. 90, ed alle condizioni contenute nei Capitoli normali, ostensibili agli aspiranti nelle ore di Ufficio.

Il Direttore PIER LUIGI nob. GRIMANI. *L'Amministratore cassiere* LORENZO DE PIERI.

179

PREMIATA FABBRICA DI ESSENZA DI ACETO.

La Ditta M. Laschi, di Vicenza, si pregia di avvisare d'aver nuovamente ampliata la propria fabbrica, in modo da poter sodisfare maggiormente alle ricerche che le venissero fatte, avvertendo che ne continuerà lo smercio a prezzi di tutta convenienza, conservando il genere di perfetta qualità.

180

La sottoscritta dichiara di revocare, come revoca, la procura rilasciata per sè e pei suoi figli minori del fu Girolamo Tescari, all'avv. Gio. Battista dott. Benetti di Asiago, e intende e dichiara di essere sciolta da ogni obbligo che il suddetto Benetti fosse per incontrare da oggi in avanti.

Thiene, 28 febbraio 1859.

MARIA PESAVENTO, *tutrice dei minori figli del fu Girolamo Tescari.*

173

Si ricerca una Signora di buona età, che sappia la lingua francese, suonare il piano-forte e cantare, con tutte quelle altre qualità che si addicono a dame di compagnia, dovendo seguire chi la ricerca. Per le condizioni, presentarsi all'Albergo della *Luna*, N. 7.

167

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

Nei giorni 14 e 21 marzo p. v., nello studio del dott. Stecchini, notaio di Bassano, si terrà asta volontaria di due stabili in città di Bassano, proprietà di Giuseppina Colferai Galvagni, col possesso reale all'11 maggio p. v.

I. Stabile suburbano in situazione amenissima presso le Fosse, Contrada Villa Raspa, con campi 15 circa di ortaglie e terra piantata di viti, gelsi, piante da frutto ed ulivi, libera da decime, quartesi, livelli, ecc.; su cui Palazzino con N. 18 locali utili, e vasto granaio in perfetta manutenzione, con adiacenze ad ogni comodo; due case coloniche appresso, con tutte le relative adiacenze rurali, e vasche d'acqua.

Ciò tutto si offre pel prezzo di fiorini 9,800, al corso di piazza.

II. Casa in città di Bassano, su la regia strada Via Nuova, con botteghe e due appartamenti affittati, che contengono N. 11 locali, il cui fitto aumentabile è di fiorini 160, annui, la quale si offre pel prezzo di fiorini 2,070.

Si osserva che i prezzi esposti per la vendita sono minori delle stime fatte di recente, ed ostensibili.

Nello studio del suddetto notaio, si esibiranno l'avviso a stampa condizionato e pubblicato, e tutte le carte relative alla proprietà degli stabili, e si darà ogni desiderabile dilucidazione.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9108. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sulle istanze della Ditta Donato e Barzilai di Padova rappresentata dall'avvocato dott. Fusinato, in confronto di Annunciata Naccari fu Vincenzo di Chioggia, saranno nei giorni 17 marzo, 14 aprile e 12 maggio sempre ad ore 9 di mattina, tenuti in questa residenza pretoriale i tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto e stimato austr. L. 7869 : 86 di valore depurato pari a fiorini nuovi 2754 : 45, come dalla perizia esistente in atti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima dello stabile subastato.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo minore, in quanto però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in moneta sonante il prezzo della delibera entro quindici giorni dopo la delibera stessa, imputando nello stesso prezzo la somma del fatto deposito.

IV. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno restare a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d'asta compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi suespressi, il fondo verrà di nuovo subastato a tutta sua spesa e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa situata in Chioggia, Rione S. Andrea, calle Pigna civico N. 81. in censo stabile al N. 2723 di pertiche 0 . 09, con rendita di austr. L. 116 : 42.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 31 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 535. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno porta a pubblica notizia che, nei giorni 17, 24 e 31 marzo p. v. dalle ore 9 antimerid. ad un ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale de' sotto descritti fondi, esecutati da Bertoldi Giuseppe fu Domenico di qui, in odio delli Benetti Michele, Rosa, Maria, Luigia e Antonio fu Giovanni, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario, in deconto di prezzo, pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa, dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Giud. Reg.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o di argento di giusto peso, al ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte convenuta, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pertiche metriche 0 . 56 di terreno pascolivo boscato misto con cespugli di onaro e di nocciolo, nel Comune cens. di Tomba di Castelvecchio, detto Motto di Marchetto, in mappa stabile al Numero 1059.

Pert. metr. 0 . 66 di terreno aratorio prativo e pascolivo boscato misto, posto come sopra, detto al Mezzenero, in mappa stabile ai NN. 1062, 1066 e 1071.

Pert. metr. 1 . 39 di terreno aratorio prativo pascolivo cespugliato misto, posto come sopra, detto al Mezzenero, in mappa stabile a' NN. 1060, 1064, 1069 e 1074.

Pert. metr. 1 . 70 di terreno in parte aratorio ed in parte prativo, posto come sopra, detto al Mezzenero, in mappa stabile ai NN. 1068 e 1073.

Pert. metr. 0.59 di terreno zappativo arborato vitato, posto come sopra, detto Calcarelle, in mappa stabile al N. 1043.

Pert. metr. 0 .17 di terreno parte zappativo e parte prativo intersecato da transito promiscuo, posto come sopra, detto Brolo, in mappa stabile a'NN. 1046 e 1047.

Pert. metr. 0.90 di terreno zappativo con viti e qualche gelso e pascolivo, posto come sopra, detto Campi lunghi, in mappa stabile a' NN. 1024 e 1054.

Pertiche metriche 0 . 12 casa infima d'abitazione, murata, coperta a paglia, posta come sopra, in contrà Vallarsa, al comunale Num. 126, con orto annesso, in mappa stabile al N. 660.

Pert. metr. 0 .19 di terreno pascolivo, posto come sopra, in mappa stabile al N. 1048.

Pert. metr. 0 .11 di terreno pascolivo, posto come sopra, in mappa stabile al N. 1025.

Il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 31 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 12548. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nelli giorni 16 e 30 marzo e 13 aprile p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita in separati Lotti al maggior offerente degli infradescritti beni stabili pignorati in pregiudizio della nob. Laura Bonin Longare di Lelio, quale erede beneficiaria del fu nob. Alessandro Muzzan q.m Licinio, domiciliata in Vicenza sopra istanza di Luigi Mazzoni di Giuseppe possidente pure di Vicenza, patrocinato dall'avv. Tonini Giorgio, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in N. 5 separati Lotti, così e come vengono qui sottodescritti. Nel primo esperimento non seguirà delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, nel secondo col ribasso del 10 per 100, e nel terzo col ribasso del 15 per 100.

II. Ogni aspirante dovrà previamente, depositare il decimo dell'importo della stima del Lotto da subastarsi. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione della delibera, e per imputarglielo in conto di prezzo se non occorra altrimenti, gli altri verranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, colle relative servitù attive e passive, che vi fossero inerenti; e quanto ai fondi, a corpo e non a misura e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero soggetti.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1859, autorizzato il deliberatario a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

V. Dal giorno 11 novembre 1859 in poi dovrà il deliberatario:

A). Pagare tutte le pubbliche imposte d'ogni specie anche consorziali sugli stabili deliberati scadenti dopo quel giorno;

B). conservare i beni da buon padre di famiglia, e conservare l'assicurazione delle fabbriche dagl'incendii;

C). corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso questo R. Tribunale di sei in sei mesi.

VI. Eseguite le delibere di tutti cinque i Lotti, tutti i deliberatarii e ciascuno in proporzione del prezzo di sua delibera pagare all'esecutante le spese della procedura esecutiva, da essere giudizialmente liquidate, e ciò dentro 14 giorni dopo la intimazione del decreto di liquidazione e sempre in conto di prezzo.

VII. Il residuo prezzo capitale dovrà essere da ciascun deliberatario esborsato in Vicenza ai creditori utilmente graduati a seconda dei riparti parziali o generali che ne saranno fatti e dentro 30 giorni dopochè saranno passati in giudicato.

VIII. Ogni pagamento sì per capitale che per interesse dovrà esser fatto in monete legali d'oro o d'argento fine a tariffa esclusa assolutamente qualunque carta monetata od altra sostituzione delle monete d'oro o d'argento.

IX. La piena proprietà degli immobili deliberati si trasfonderà in ogni singolo deliberatario dietro il pagamento dell'intero prezzo di delibera, ed egli a sua cura e spese ne otterrà il decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Più deliberatarii d'uno stesso Lotto saranno obbligati insolidatamente in tutto e per tutto.

XI. Ogni deliberatario si assoggetta alla giurisdizione del R. Tribunale in Vicenza per qualunque causa che potesse essere mossa da lui o contro di lui.

XII. Le spese tutte ed imposte relative all'acquisto sono a carico esclusivo del deliberatario, che dovrà sodisfarvi nei termini di legge.

XIII. Mancando il deliberatario ai patti suindicati od a qualunque di essi, potrà esser proceduto immediatamente al reincanto per la rivendita a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo sopra istanza di qualunque degli interessati.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. 1 : 16, pari a campi 0 . 1 . 042, casa di civile abitazione in Vicenza contrada SS. Apostoli in censo stabile al Num. 2166 e provvisorio al N. 138, colla rendita di L. 666 : 32., confinante a levante strada dei SS. Apostoli, a mezzodì eredi Merlo, a sera fiume Retrone, a tramontana beni della nob. Eleonora Tornieri Dalla Torre, stimata austr. L. 30739 : 80.

Lotto II.

Pert. cens. 0 . 43, pari a campi 0 . 0 . 094. Palazzo in angolo delle due contrade Cantarane e Lodi in Vicenza, in censo stabile ai NN. 1497, 1498, con porzione dell'ingresso promiscuo e corte pure promiscua ai Numeri 1499, 1500, in censo provvisorio sotto porzione del N. 1207, colla rendita di L. 493 : 80, confinante a levante colla contrà Cantarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione a ponente con casa ed orto della nob. Muzzan Elena di Antonio, a tramontana colla contrà Lodi, stimato austriache Lire 14166 : 80.

Lotto III.

Pert. cens. 0 . 10, pari a campi 0 . 0 . 022, casa d'abitazione in Vicenza, contrada suddetta in censo stabile sotto porzione del N. 1502, ed in censo provvisorio al N. 1209 colla rendita di Lire 58 : 95, confinante a levante con la strada Cantarane, a mezzodì eredi Marzari, a ponente coll'orto ora acquistato dal sig. Antonio Giretto, ed a tramontana colla casa del sig. Giretto medesimo, stimata a. L. 4224 : 80.

Lotto IV.

Pert. cens. 25 . 99, pari a campi 6 . 2 . 192, terreno aratorio vacuo, era prato posto nel comune censuario di Longare ed amministrativo di Vicenza contrada del Corso detto il Palusello colla rendita di L. 167 : 38, in censo stabile al N. 24 ed in quello provvisorio sotto porzione del N. 2754, confinante a levante con beni di questa ragione, e parte Prebenda Parrocchiale di Longare, a mezzodì la stessa Prebenda, ed in parte beni Fogazzaro monsignor Canonico, a ponente lo stesso, ed a tramontana confine censuario di Campedello, e beni di questa ragione, stimato a. L. 2630 : 60.

Lotto V.

Pert. cens. 52 . 02, pari a campi 13 . 1 . 183, terreno arat. arb. vit. con piante giovani, era prato, posto nel Comune suddetto, contrada stessa, colla rendita di L. 432 : 39 in censo stabile ai NN. 22 e 23, ed in quello provvisorio sotto porzione del N. 2753, confinante, a levante col confine censuario di Campedello, e parte Fogazzaro monsignor Canonico, a mezzodì Fogazzaro e beni di questa ragione, a ponente Fogazzaro, questa ragione, e confine censuario di Campedello, a tramontana lo stesso confine di Campedello stimato a. L. 6872 : 60.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Tribunalizio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 299. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse, essere stato in oggi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori, sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio dell'Imp. Reg. Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Evangelista fu Basilio Zini, industriante di San G. Ilarione.

S'invita quindi chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarle fino al giorno 24 marzo 1859 inclusivo a questa Pretura, in confronto dell'avv. d.r Giuseppe Villanova, nominato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel sopra accennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 26 marzo 1859 ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano 15 gennaio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 498. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Mandolino Ravenna fu Lustro di Rovigo, al confronto della eredità del fu Giov. Battista Barucchello fu Domenico di Costa e creditori iscritti, avranno luogo nella residenza d'Uffizio della Pretura suindicata, dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 28 marzo, 14 e 28 aprile p. v., anno corrente, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma al terzo incanto a qualsiasi prezzo anche inferiore, purchè risulti sufficiente a cuoprire tutti i crediti già iscritti sull'immobile subastato.

II. Nessuno verrà ammesso in qualità di offerente in quanto non abbia verificato il previo deposito nell'importo del decimo del valore di stima onde cautare gli effetti dell'asta, ritenuto che da tale obbligo non andrà esente nè l'esecutante nè qualunque de' creditori iscritti. Seguita la delibera, gli oblatori potranno ritirare il rispettivo deposito, meno il deliberatario che dovrà rilasciarlo a cauzione degli assunti impegni.

III. Il deliberatario dovrà trattenere in sua mano il prezzo della delibera, meno l'importo che avesse depositato come all'articolo II, fino a che sia passata in giudicato la provocabile sentenza di graduazione, e ciò verso la corrisponsione dell'annuo interesse del 5 per 100.

IV. Tali interessi a cura e spesa dello stesso deliberatario dovranno essere depositati in Giudizio di anno in anno posticipatamente e nella loro integrità dovendo restare a carico di lui quella qualunque tassa od imposta che venisse su' medesimi attivata.

V. Tanto il prezzo capitale quanto gl'interessi dovranno essere pagati in effettiva valuta d'argento a corso legale, esclusa per patto espresso ogni altra specie di moneta, ed in particolare la carta monetata e qualunque altro surrogato alla contemplata specie nobile.

VI. Passata in giudicato quella graduatoria dovrà il deliberatario pagare il prezzo, od il resto prezzo, di delibera, giusta gli ordini di pagamento che verranno emessi dal Giudice.

VII. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso legale e materiale della possessione subastata, e per quanto al godimento della medesima lo avrà retroattivamente al 29 settembre p. p. coll'obbligo però di compensare la ditta esecutata delle pubbliche imposte e tasse consorziali, nonchè delle spese di lavoranza che avesse anticipate ai riguardi del pendente prodotto, ma dovrà ritenere a suo carico il canone di effettive austr. L. 2254 : 48 (sono fiorini 789 : 06) dovuto al direttario, a cominciare coll'anno rustico in corso, e supplire alle rate di pubbliche imposte e di consorziali che matureranno dal giorno della seguita delibera in poi.

VIII. Soltanto dopo pagato l'intiero prezzo della delibera ed adempiute integralmente le condizioni dell'asta potrà il deliberatario riportare dal Giudice l'aggiudicazione del subastato dominio utile, e verificarne il traslato nei pubblichi Libri attivati od attivabili, e nelle mappe censuarie.

IX. L'esecutante non presta garanzia di sorte alcuna per l'ente posto all'incanto.

X. Le spese tutte di esecuzione, comprese quelle d'asta, resteranno a carico del deliberatario, giusta la relativa specifica che verrà all'uopo liquidata dal Giudice, ed egli dovrà pagarne l'importo nelle mani dell'esecutante, o del suo procuratore entro il termine di giorni 14 da quello della delibera.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anche parziale delle condizioni surriferite sarà facoltativo sì all'esecutante che a qualunque altro interessato di chiedere che venga nuovamente subastato l'immobile a di lui rischio e danno.

Immobile da vendersi.

Utile dominio e miglioramenti della possessione con fabbriche, denominata I Gorghi, situata in Comune di Fratta, della superficie di campi 105, circoscritta dagli odierni confini: a levante ragioni Callegari, Pasello Delaiti e Rosati, a mezzodì Cimitero Comunale di Fratta, strada consortiva, e ragioni Delaiti e Davi, a ponente strada comunale di Campagna Vecchia, a tramontana strada comunale, Callegari e Delaiti; allibrata nelle mappe censuarie alla ditta Barucchello fu Giov. Battista q.m Domenico eredità giacente, amministrata da Galletto Angelo livellario a Ravenna Mandolino sotto i NN. 1500, 796, 797, 799, 800, 801, 1494, 1503, 1504, 2007, colla superficie di pert. c. 461 . 17, colla rendita di L. 1875 : 96, aggravata dell'annuo canone di a. L. 2254 : 48 corrispondenti a fior. 789 : 06, della nuova valuta austriaca, a favore del direttario sig. Ravenna Mandolino fu Lustro di Rovigo. Stimato l'utile dominio a. L. 23,957 : 80, pari a fiorini 8385 : 23.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e verrà affisso all'Albo Pretorio, nella Città di Lendinara e nel Comune di Fratta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lendinara 28 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 4080. 2. pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Baratto possidente era domiciliato in Gorgo di Cartura Distretto di Conselve, che Giov. Battista Tasca qual rappresentante del proprio figlio minore Pietro, prestinaio di Padova, rappresentato dall'avv. Nicolò d.r Saetta, presentò a questa Pretura sotto il N. 27290, una petizione esecutiva per pagamento di a. L. 395 : 82, qual importo d'interessi scaduti a tutto 29 giugno 1858 sopra capitale di a. L. 3166, dipendenti da istrumento notarile 29 dicembre 1855 N. 950, e che dietro nuova istanza 11 corr. N. 4080, fu deputato a curatore di esso assente l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Volner, e fissata pel contraddittorio l'Aula Verbale del dì 16 marzo p. v.

Viene pertanto avvertito il suddetto Baratto di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse del caso, oppure di nominare, volendo e far conoscere altro procuratore, e di prendere tutte quelle misure che trovasse di suo interesse poichè, altrimenti, dovrà attribuire a sè stesso la conseguenza della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 febbraio 1859.
Il R. Consigliere
POGNICI.
Pavari, Al.

N. 1301. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla requisitoria 14 corr. N. 2048 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia quale Giudizio pupillare del minorenne nob. Giovanni Gritti fu Fabio sotto tutela del nob. Giuseppe d.r Mutinelli, avrà luogo nel giorno 22 marzo 1859 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura l'esperimento d'asta volontaria dei fondi sotto descritti, alle condizioni sotto espresse.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 1680.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del dato di asta. Questo deposito, dopo chiusa l'asta, restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per questo ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare, e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni della delibera, questo deposito sarà perduto, e con l'importo del medesimo verranno sostenute, a tutto di lui rischio e pericolo, le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato d'asta fissato nell'articolo I.°

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nob. Giovanni Gritti alla stipulazione del formale contratto e versare sul momento l'intiero importo della delibera in fiorini, dettratto il deposito come all'articolo II.°

V. All'atto della stipulazione, saranno offerte dalla rappresentanza della tutela del nob. Giovanni Gritti, le prove relative alla idoneità della cauzione dell'acquisto, a cui la delibera si riferisce.

VI. All'atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con la rappresentanza tutoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione, e quelle conseguenti della medesima, come l'intera tassa di trasferimento e bolli relativi staranno a carico del deliberatario.

Fondi da vendersi.

Lotto unico.

Provincia di Treviso,
Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Mareno.

Fondo al N. di mappa 2010 A. A. V., di pert. 19 . 55 e rendita L. 52 : 39; al N. di mappa 2011 casa colonica di pert. — . 40 con la rendita di L. 21 : 60; al N. 2012 orto di pert. — . 13, e rendita L. — : 46; al N. 2013 A. A. V. di pert. 24 . 62, e rendita L. 65 :98; al N. 2014 aratorio di pert. 5 . 93, con la rendita di L. 15 : 77.

L'estensione complessiva è di pert. 50 : 63, la rendita censuaria di L. 156 : 20.

Nell'estimo provvisorio questo fondo portava il Numero di possesso 563 con casa e campi 10. — . 25, con l'estimo di Lire 458 : 10.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 19 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 832. 2. pubbl.

EDITTO.

Antonia Miotto di Settimo fu interdetta per mania dal libero esercizio dei suoi diritti civili con decreto dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso 24 gennaio p. p. N. 529, e da questa Pretura le fu nominato in curatore il di lei marito Celeste Bertuzzi di quel paese.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 9 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
BRESSAN.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 2 MARZO — ANNO 1859. — N. 49.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente maresciallo e divisionario, Lodovico barone di Sztankovics, collocato al tempo stesso nel corpo degli aiutanti, a primo aiutante generale presso il II esercito, ed il tenente colonnello, Ferdinando Kriz, del corpo degli aiutanti, e capo della I Sezione del Comando generale provinciale in Verona, a secondo aiutante generale presso l' esercito stesso:

Il finora aiutante generale, colonnello Ignazio Arbter, del corpo degli aiutanti, sollevandolo da quel posto, a comandante il reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20.

Furono promossi: Nel reggimento fanti di linea conte Hartmann n. 9, il tenente colonnello, Carlo Hubatschek, a colonnello e comandante il reggimento, ed il maggiore, Giuseppe Sertich, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti di linea principe Hohenlohe n. 17, il maggiore, Jacopo Wolff di Wolffenberg, a tenente colonnello, ed il capitano di I classe del reggimento fanti co. Wimpffen n. 22, Alberto di Illizstein, a maggiore;

Nel reggimento fanti di linea barone Reischach n. 21, il capitano di I classe del reggimento fanti principe Hohenlohe n. 17, Alessandro Boichetta, a maggiore;

Nel reggimento fanti di linea cavaliere di Benedek n. 28, il capitano di I classe, Giovanni Birndt, a maggiore;

Nel reggimento fanti di linea co. Khevenhüller n. 35, il capitano di I classe nel reggimento fanti barone d'Alemann n. 43, Augusto di Amberg, a maggiore;

Nel reggimento fanti di linea barone d' Alemann n. 43, il capitano di I classe del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, Sebaldo Czàppek, a maggiore;

Nel reggimento fanti di linea Arciduca Leopoldo n. 53, il capitano di I classe del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, Giuseppe Lavrsch, a maggiore;

Nel reggimento ulani principe Carlo Liechtenstein n. 9, il caposquadrone di I classe del reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12, Carlo barone di Roden, a maggiore;

Nel reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12, il maggiore Carlo barone di Sturmfeder, a tenente colonnello.

Furono trasferiti: Il maggiore Federico cavalier di Merkl, dal reggimento fanti di linea conte Khevenhüller n. 35, in qualità eguale, nel reggimento fanti di linea conte Hartmann n. 9;

Il maggiore Giulio cavalier di Sonnenstein, dal reggimento fanti di linea Arciduca Leopoldo n. 35, in qualità eguale, nel reggimento fanti di linea conte Wimpffen n. 22;

Il maggiore Massimiliano conte Mac-Caffry, del reggimento ulani principe Liechtenstein, in qualità eguale, nel reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12.

Fu conferito: Ai capitani pensionati di I classe, Pietro di Poppovic e Gustavo Haertleb, il carattere di maggiore *ad honores;*

Al capitano di cavalleria di I classe, Federico barone di Gemmingen, del 10.° reggimento di corazzieri portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., all'atto in cui lasciò la sua carica, il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: Il colonnello e comandante il reggimento fanti di linea Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, Rodolfo Ertl di Seau;

Il tenente colonnello del Comando del materiale di artiglieria n. 4, Ferdinando Kastel;

Il commissario superiore di guerra di II classe, Andrea Redlich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 marzo.

Questa mattina le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, e l'augusta sua Sposa, furono qui di ritorno, circa alle ore 5, sull' iacht la *Fantasia.*

La Giunta vaccinatrice del Municipio di Venezia, fatto il primo tentativo nel 1855 a ravvivare il vaccino, trasmettendolo dalla specie umana alle vacche, ha continuato poi, ad ogni anno, specialmente nella stagione d'autunno, le proprie sperienze. A queste non mancarono giammai quegli animali, ed in buon numero, sulle rive dell'estuario veneto; e, per la vegnente primavera, dispose quanto abbisogna, a fine di procurare buona quantità di *pus* per le vaccinazioni generali, offerendolo, ora per allora, ai signori direttori della vaccinazione, nel caso volessero approfittarne. Le spedizioni saranno fatte nei tubi alla *Bretonneau*, chiusi in astuccio di legno, atti al più lontano trasporto, senza guastarsi: e non si fa che ricordare agli uomini dell'arte la semplice pratica di rompere il tubo alle due estremità, tenendo pronto un vetro da orologio, o meglio ancora un pezzo di specchio per soffiare entro il primo, o sopra il secondo il *pus*, raccolto nel tubetto, avvertendo, com'è facile a vedersi, di soffiare dall'estremità che non lo contiene.

Più volte la Giunta ha domandato a sè stessa se questo metodo si possa chiamare un ravvivamento del vaccino diffuso nella specie umana e forse affievolito. Tutti gli esperimentatori (Fiard, Bousquet, Steinbrenner, Prinz, Héring, Zybel, With, e tanti altri) hanno cominciato dallo enumerare i casi positivi e negativi, avendo dichiarato prevalere quelli a questi: ed il numero dei negativi si ridesse al fatto che la linfa umana, trasmessa alla vacca, non diede pustula, come, all'opposito, il numero dei positivi riguarda la insizione con pustula susseguente. E s'intende che, dicendo pustula, la si vuole caratteristica pel tempo dell'apparizione, per la forma, ec. La Giunta, che ha inoculato vacche non ancora fecondate, pregnanti e lattaie, giammai ha desiderato il successo; e questo pure, con rarissime eccezioni, l'ebbe dall'innesto del nuovo *pus* nel bambino: successo, che devesi dichiarare francamente compiuto, non avendo osservato mai pustule meglio caratterizzate, tanto nella specie bovina che nell'umana.

Se ciò possasi chiamare riuscimento, nulla manca a questo; ed il presumere che il vaccino, tratto dai bambini e passato alla vacca, ritorna da questa qual era prima della insizione, contrasta col principio che un seminio contagioso, per produrre, dopo un settenario, la eruzione debba percorrere il torrente dell'assimilazione; più ancora, che alla elaborazione del prodotto perfettamente identico, ed anzi più vivace, debba concorrere un processo di reazione dinamico-organica universale.

Sarebbe piuttosto a chiedersi la pruova più ardua: quella, cioè, della preservazione del vaiuolo vero per parte del vaccino ritornato alla vacca. E qui la Giunta, penetrandosi dell'importanza associata alla pruova stessa, non si è accontentata alla spedizione del *pus*, ma volle intavolare una rete di osservazioni per sapere se, nelle irruzioni vaiuolose, adesso frequenti, i colpiti fossero, o meno, vaccinati col *pus*, che essa ha spedito. Dal 1855 al 1858, passarono quattro autunni di sperimento e conseguente trasmissione di *pus* ai vaccinatori: i quattro anni decorsi ebbero epidemie di vaiuolo fra mezzo ai vaccinati col nuovo vaccino; e la corrispondenza tenuta, e i registri municipali fedelmente esaminati, non diedero il benchè menomo esempio di mancata preservazione. Comprendendo benissimo che un quadriennio di osservazione non basti, la Giunta è ferma nel suo proposito di continuare le sue osservazioni.

Frattanto, avverte i signori vaccinatori che il deposito del *pus*, che si avrà nella prossima primavera, si terrà presso l'Uffizio sanitario municipale di Venezia, sotto vigilanza del direttore della vaccinazione provinciale; e chiunque desideri averne, si compiacerà rivolgersi alla *Giunta vaccinatrice municipale*, presso l'Uffizio sanitario suddetto.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 24 febbraio, dopo un discorso del nuovo Presidente barone Vacani, il consigliere Poli, in continuazione degli studii da lui fatti sopra la filosofia applicata, tolse a criticare il metodo storico nelle scienze morali, e nella più recente applicazione di esso all'economia politica, per condurre al vero e proprio metodo di queste scienze.

Il prof. Magrini, a proposito della Memoria letta nell'adunanza precedente dall'ing. Cagnoni, mostrò come discordino tra loro i risultati di parecchie sperienze sull'efflusso dell'aria a differenti limiti di pressione e di lunghezza, e che la legge generale del minoramento di pressione in tubi lunghissimi non può dirsi ben definita: dietro a ciò, dubitando sulla legittimità delle induzioni, estese oltre i limiti delle sperienze, fatte col compressore idropneumatico in S. Pier d'Arena, destinato al traforo del Cenisio.

Cantù legge una nota del prof. Gasparini sulle specie europee del genere *Asplenium*: e il vicepresidente Gori un rapporto sulla convenienza di un regolamento intorno alla pesca e alla caccia. *(G. Uff. di Mil.)*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 27, colle notizie del 26, ieri giunti, ci recarono le prime relazioni sulla tornata della Camera de' comuni del 25, di cui conosciamo già per telegrafo la sostanza. Sappiamo da essi di più che la medesima dichiarazione, a' Comuni fatta dal sig. Disraeli, circa lo sgombramento degli Stati pontificii, era stata fatta del pari a' Lordi dal co. di Malmesbury.

Quell' inaspettata dichiarazione era naturalmente il soggetto di tutt'i discorsi; e ce ne fa parola il nostro corrispondente. Quanto a' giornali, e' si contentavano di riepilogare la discussione, o, a dir meglio, la conversazione, seguita nella Camera inglese, accompagnandola con alcune osservazioni, le quali tutte miravano a far risaltare che lo sgombramento, dal ministro annunziato, era soltanto una particolarità della questione, e che il rimanente formava appunto lo scopo della missione di lord Cowley.

La *Patrie* era ancora più esplicita, e manifestava l'opinion sua in un articolo *ad hoc*, che crediamo opportuno riferir testualmente:

« Le spiegazioni del sig. Disraeli alla Camera dei comuni, e del conte Malmesbury alla Camera dei lordi, non toccarono, come si è veduto, se non un solo punto della questione d'Italia: lo sgombero degli Stati pontificii da parte delle truppe francesi ed austriache.

« I due membri del Gabinetto hanno creduto di poter annunziare che quel provvedimento non incontrerebbe difficoltà da parte del Governo francese, nè da parte del Gabinetto di Vienna, e ch'esso avrebbe il gradimento del Santo Padre. Il Parlamento ha accolto tale notizia con sodisfazione, vedendo in essa un possente motivo di sperare che la pace non sarà turbata

« Noi non vogliamo certamente scemar l'importanza del fatto, annunziato da lord Malmesbury e dal sig. Disraeli, e meno ancora diminuire le speranze, che sembrano collegarvisi. Ma dobbiamo far osservare che se, nella questione d'Italia, lo sgombero degli Stati pontificii è uno degli elementi della soluzione, esso non è per altro la soluzione medesima.

« Se le difficoltà, che la diplomazia cerca di appianare, spariscono, lo sgombero dovrà necessariamente succedere, e sarà la conseguenza del componimento, che interverrà. Su questo punto pare che tutti sian d'accordo fin d'ora. Nondimeno, le altre difficoltà, da noi precedentemente noverate, sussistono, e non si può dire ancora oggidì a qual esito elle saranno per riuscire.

« Inviando a Vienna un personaggio politico tanto sperimentato quanto lord Cowley, l'Inghilterra ha mostrato appieno l'importanza, ch'ella vi attribuisce. La missione, di cui il nobile lord è incaricato, ha detto il sig. Disraeli, è una missione di fiducia, una missione di conciliazione. Riuscirà egli? Noi facciamo i più sinceri voti per la sua riuscita, poichè lo sgombero annunziato dagli Stati pontificii altro non è, a veder nostro, che un cominciamento di soluzione, il quale rimarrebbe probabilmente sterile, se gli altri interessi non venissero regolati in forma sodisfacente. »

Non sappiamo se la *Patrie* parli per altri, o per sè; supponiamo il secondo caso, e non possiamo non inferir dal suo articolo che l'annunzio dello sgombero, dato da' ministri inglesi, abbia in lei pure prodotto quello stupore, che, come il nostro corrispondente ci scrive, fu il principal sentimento, ond'ei comprese tutti a Parigi. Si vede che la *Patrie* non se l'aspettava: per lei, lo sgombero aveva ad essere la conchiusione, non il proemio; nè quindi è maraviglia ch'ella ne sia sbalordita, e s'affatichi a provare che tal dee rimanere, e che, innanzi a tutto, voglionsi discutere e risolvere le altre questioni, o, ad usar le sue stesse parole, le difficoltà, da lei anteriormente noverate, o suscitate, che dir si voglia. Le quali difficoltà, i lettori sanno ormai quali siano: quelle, cioè, ri[illegible] talia centrale, intorno a cui tutti sembran d'accordo; e quelle concernenti i trattati speciali, conchiusi dall'Austria cogli altri Stati italiani, di cui ci discorreva la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nel suo articolo, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, e che la *Patrie* vorrebbe annullati. Or queste difficoltà la *Patrie*, ed anche il *Journal des Débats*, credono che lord Cowley sia incaricato di rimuovere; nè questo è certo leggiero incarico, posto che veramente egli l'abbia.

In attesa di saperlo, il *Nord* manda a lord Cowley un rinforzo. Quel foglio annunzia che il Principe Federico Guglielmo di Prussia dee colà recarsi tra breve, incaricato egli pure d'una missione confidenziale, « la quale, soggiunge il *Nord*, a giudi« carne dalla politica dichiarata dal Gabi« netto prussiano, avrebbe uno scopo ana« logo alla missione, che compie al presente « l'ambasciatore britannico. » È noto che il *Nord* è spesso male informato.

Lettere di Berlino annunziano, dal canto loro, la prossima partenza per Parigi del conte Pourtalès, il nuovo ministro plenipotenziario presso il Governo francese. Il principe di Reuss, il quale sosteneva finora l'ufficio di secondo secretario della Legazione di Prussia a Parigi, fu nominato primo secretario della medesima Legazione.

Null'altro di notevole ci recarono ieri i fogli di Parigi; essi avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 26 febbraio.

« Tutti i giornali si accordano nel manifestare la sodisfazione, ispirata dalle assicurazioni del sig. Disraeli, però facendo alcune riserve. Il *Times* pensa che l'Inghilterra debba tuttavia continuare i suoi provvedimenti di difesa nazionale; essa non dee stare in balìa de' negoziatori, nè rimanere disarmata, allorchè tutto il Continente è in armi. Il *Morning Post* non avrà vera fiducia nell'avvenire dell'Europa, se non quando le condizioni dello sgombero di Roma saranno conosciute. »

« Londra 26 febbraio.

« Il *Kangaroo* è giunto con notizie di Nuova Yorck del 12. Egli reca 217,662 dollari. Il cambio su Londra è a 9 ½ e 9 ⅝; il *middling*, a 11 ⅝; il caffè si manteneva fermo, e il frumento fiacco. Alla Nuova Orléans, l'11 febbraio, il cambio su Londra era da 10 ¾ a 11. »

« Madrid 25 febbraio.

« Il Senato decise d'udir il fiscale regio, prima di decidere sulla sua competenza a giudicare il sig. Sataella. Domenica, seguirà con gran pompa l'inaugurazione della chiesa dell'Ospitale francese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 febbraio.

Per la costruzione della Chiesa cattolica, che viene eretta in Ginevra, in istile gottico puro, in onore dell'Immacolata Concezione, S. A. R. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico ha largito graziosissimamente 100 fiorini, e S. A. R. il serenissimo e reverendissimo sig. Arciduca Massimiliano di Este 50 fiorini. *(G. Uff. di Vienna.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

In quanto alle riforme, stimate necessarie negli Stati romani, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riferendosi ad un articolo dell' *Univers*, dice quanto segue:

« Anche noi ci associamo al desiderio dell' *Univers* di udire espresse ben presto una volta, in forma comprensibile e in punti determinati, le riforme, che si considerano necessarie negli Stati pontificii. Noi non dubitiamo menomamente che tali riforme siano possibili colà, come per ogni dove, e desideriamo sinceramente ch'esse possano trovare da per tutto sì volonteroso accesso, come avverrà ivi certissimamente, qualora si voglia lasciar prevalere, senz'impedimento, la sapienza del Santo Padre, e raccomandare alla sua ponderazione eventuali consigli amichevoli, col riguardo dovuto alla dignità ed alla sacra posizione del capo supremo della Chiesa.

« Solo una osservazione non possiamo a meno di fare in questo luogo. La tranquillità della nostra parte del mondo non è minacciata da malcontenti locali, più o meno giustificati, che possano essere tolti di mezzo con migliorie amministrative e giudiziarie, ma dalla rivoluzione senza patria, che stabilisce la sua leva or qui or là, per rovesciare tutte le condizioni esistenti, giacchè l'opera sua non è l'edificazione, ma la distruzione, e giacch' essa trova solamente nel caos il terreno favorevole ai suoi scopi egoisticamente criminosi ed alle sue folli chimere. Credesi forse ch'ella si lascierà appagare di riforme nello Stato pontificio, o dove che sia? Neppur la maggiore miopia potrebbe abbandonarsi a questa fallace credenza.

« Or bene, si dichiari la guerra alla rivoluzione, la guerra a oltranza, in cui uno è solida e per tutti, e tutti per uno, anzichè incoraggiare dall'alto dei troni le sue speranze. » *(O. T.)*

Scrivesi in data di Berlino 25 febbraio alla *Kölnische Zeitung*: «Dicesi che la Francia abbia di nuovo tranquillato confidenzialmente qui ed a Londra. Lettere private da Parigi accennano in pari tempo che in quel momento, in cui il sig. Delangle aveva diramata la sua circolare riguardo alla stampa provinciale francese, furono pur fatti tentativi d'influire sul giornalismo alemanno. In alcuni carteggi, notoriamente bonapartisti, si manifesta la tendenza di dichiarare ripetutamente « Potenze neutrali » l'Inghilterra e la Prussia, e di ammonire, nell'interesse della pace, persino contro un troppo vivo appoggio morale dell'Austria, affinchè il Pontefice acconsentisse a praticar riforme. In quest'occasione, giova pur osservare che l'analisi del dispaccio austriaco del 5 febbraio è *raffazzonata* inesattamente e alla francese. Fra altro, quel passo, in cui è detto realmente non essere ancor venuto il momento di presentare la cosa alla Dieta, è svisato nell'analisi francese.

« Le risposte dei Governi alla circolare del 5 febbraio sono, a quanto dicesi, differenti: le une, cioè, adesive, e le altre riservate. Alcuni de' principali Governi fecero rilevare che l'Austria medesima ammise non essere ancor venuto il momento di presentare quest'oggetto alla Dieta, e accennarono inoltre che per una contingenza posteriore, mediante una proposta fatta in comune dall'Austria e dalla Prussia, la discussione verrà agevolata essenzialmente. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 28 febbraio.*

L' *Eco della Borsa*, in uno dei suoi Numeri precedenti, ebbe a raccontare che il Curti era stato dichiarato pazzo. Il *Nuovo Emporio* avverte che dall'Autorità giudiziaria non venne ancora deliberato, e che la dichiarazione di pazzia, della quale parla l' *Eco della Borsa*, sta solo nel giudizio della Facoltà medica di Pavia.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 28 febbraio.*

La presenza del sig. cav. di Lesseps a Trieste porse occasione e motivo a molti e svariati discorsi sul taglio dell'istmo di Suez. Quest'opera gigantesca, alla quale è rivolta l'attenzione e la simpatia di tutta Europa, preoccupò seriamente in questi giorni lo spirito delle persone meglio distinte di questa città, alla quale venne fatto il rimprovero, non assolutamente gratuito, restarsene troppo indifferente spettatrice dei generosi conati del sig. di Lesseps e dell'operoso concorso, ch'ei trova fra tutte le genti. Non vogliamo nè possiamo qui riferire tutto quello che si è parlato in proposito. Ci limiteremo a fare, quanto più brevemente potremo, un cenno della conversazione, tenutasi per tale argomento in casa del sig. cav. di Revoltella, coll'intervento del prelodato sig. di Lesseps, di parecchi consiglieri d'Amministrazione, dell'ingegnere in capo dell'impresa, e dei principali signori triestini. L'esimio sig. cav. di Revoltella, vicepresidente della Società ed uno dei fautori più benemeriti dell'Impresa, volle in quest'adunanza, che diremo famigliare, rendere edotti i suoi concittadini e i rappresentanti legittimi del commercio, dello stato attuale delle cose attinenti al canale di Suez, per bocca dello stesso promotore, il sig. di Lesseps. Noteremo che alla riunione in casa del sig. cav. di Revoltella intervennero pure il sig. Podestà di Venezia, cav. di Marcello, e parecchi signori di Fiume.

Il sig. di Lesseps verificò primieramente con qualche sorpresa, e deplorando, che Trieste non cammini di pari passo colle altre città marittime del Mediterraneo verso la realizzazione dei progetti, da essa salutati con tanto entusiasmo, che Trieste rimanesse stazionaria da tre anni in qua, mentre le altre città marittime progredirono con un ardore pari al desiderio e alla fondata speranza, che hanno, di accrescere i loro commerci e le fonti delle loro ricchezze. Egli espose quindi minutamente, e con indicazioni chiare e precise, le condizioni dell'impresa da lui promossa e diretta. Disse a un dipresso quanto segue: Il taglio di Suez incontrò, com'è noto, il favore, nonchè della Francia e paesi vicini, di tutta l'Europa, le azioni vennero collocate, fino alla somma di 25 milioni di franchi corrispondenti al numero di 50,000 azioni riserbate all'Impero austriaco dietro richiesta del sig. cavalier di Revoltella. Questi venne a Parigi nello scorso novembre, precisamente all'epoca delle soscrizioni. Egli non era dapprima persuaso dell'opportunità di emettere le azioni, e temeva che l'esito non corrispondesse alle aspettative. Visto però che l'impresa trovava la più assoluta adesione in Francia e nei paesi vicini, egli cominciò a temere che l'Austria ne restasse esclusa, e stimò conveniente, nell'interesse del suo paese, e seguendo le ispirazioni del suo patriottismo e le istruzioni d'uomini teneri come lui degl'interessi dell'Austria, di fare dei passi a fine d'ottenere per l'Impero austriaco riservate le 50,000 azioni, persuaso che queste troverebbero facile collocamento tra' suoi connazionali. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Impresa aderì alle sue brame tanto più volentieri, quantochè desiderasse di fornire al mondo una prova di più che l'impresa dell'istmo era impresa commerciale e universale: carattere questo, che non vuol esserle contrastato mai. I versamenti furono fatti in piena regola, e la Società possiede già nelle sue casse la considerevole somma di 30 milioni; essa va adesso a dar mano ai lavori preparatorii, che dovranno essere compiuti nel lasso di due anni. L'opposizione per parte dell'Inghilterra, fatta da singoli sudditi britanni, ma non mai manifestata in atti uffiziali del Governo, fu provocata dalla certezza che i benefizii del taglio di Suez andranno divisi in maniera, che l'Inghilterra, monopolizzatrice per sua natura dei commerci, non ne ritrarrà maggior copia che i paesi litorali del Mediterraneo e dell'Adriatico. Quell'opposizione è di molto scemata, e accenna cessare del tutto. V'ha quasi certezza che la Porta ottomana emanerà il firmano d'autorizzazione al taglio, com'essa non s'oppone presentemente ai lavori preparatorii. Il taglio, dunque, si farà. E l'Austria non deve, non [illegible] Le Camere di [illegible] Pavia instarono già per essere partecipi all'impresa [illegible] zioni riserbate all'Austria. Il momento non è favorevole al collocamento delle 50,000 azioni, il commercio è avvilito, sensibile assai la scarsezza del danaro; ma le difficili condizioni del momento cesseranno, si dilegueranno le nubi, che coprono l'orizzonte politico, e allora l'Austria potrà occupare il posto, che le spetta nel consorzio del taglio di Suez.

Il sig. Podestà di Venezia, cav. Marcello, pronunziò assennate parole in risposta all'illustre cav. di Lesseps. Riconobbe egli pienamente il vigore degli argomenti militanti pel taglio dell'istmo, riconobbe gl'immensi, incalcolabili vantaggi, che ne ritrarrebbero i porti dell'Adriatico, e in prima linea Venezia e Trieste, e disse nutrir egli la convinzione che il Comune e il commercio di Venezia non mancherebbero, a tempo opportuno, e coll'assenso del Governo, di partecipare all'impresa; non essere però possibile negli attuali frangenti d'indicare la cifra della partecipazione. Soggiunse egli che alle Camere di commercio di Trieste, Venezia e Fiume incombe l'obbligo d'avvisare a' mezzi d'ottenere l'autorizzazione e l'appoggio efficace dell'eccelso Governo, per l'emissione e la ripartizione delle 50,000 azioni riserbate all'Impero austriaco.

D'eguale tenore furono le parole dette dal sig. cav. de Tommasini, Podestà di Trieste, e dal sig cav. de Vicco, presidente della Camera di commercio, annuenti i signori rappresentanti il commercio di Fiume....

Dopo varie altre spiegazioni, chieste e date nel merito e nella forma della questione relativa al canale di Suez, venne dall'adunanza espresso il desiderio unanime che le Camere di commercio della Monarchia, quali organi costituiti dei ceti commerciali, rappresentino all'eccelso Ministero del commercio l'interesse vitale, che ha l'Austria, nella canalizzazione di Suez, e lo supplichino a voler accordare al sig. cav. de Revoltella la facoltà di emettere, in tempo opportuno, e distribuire in Austria le 50,000 azioni, riserbate ai capitali austriaci, e di giovarlo del suo possente appoggio nella pratica d'un'opera tanto feconda di bene per l'intera Monarchia.

Finita la conversazione, l'egregio sig. cav. di Revoltella, facendo gli onori di Trieste, invitò l'illustre ospite francese e le distinte persone, che gli facevano corona, a lauta cena nelle splendide sale del suo magnifico palazzo. Ivi, il sig. cav. di Scrinzi portò un brindisi all'intrepido promotore del taglio di Suez, palesando la fiducia che, pel concorso delle civili nazioni, l'opera sarà condotta al termine desiderato. Rispose il signor di Lesseps, in un brindisi al sig. di Revoltella, nutrire egli la speranza che nella pace e nella concordia dei popoli si compirà quell'opera eminentemente civilizzatrice. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 28 febbraio.*

Trovasi da qualche giorno tra noi il signor Riedinger, d'Augusta, assuntore dell'illuminazione a gas in questa città. Sentiamo con piacere che venne definitivamente combinato tutto ciò, che al più sollecito e regolare andamento di quest'impresa si riferisce, e che ancor oggi s'incomincierà a dar mano al lavoro. Il gazometro ed i fabbricati accessorii devono essere compiti entro il luglio p. v., e sperasi a tutta ragione che, entro ottobre di quest'anno, al fioco lume, che gettano le attuali lanterne, verrà sostituito quello ben più rischiarante del gas. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nell' *Indépendance belge*: « Secondo recenti notizie di Roma, si attendeva in quella capitale alla formazione di reggimenti svizzeri. » *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 febbraio.

Ieri, il ministro della guerra presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge per la solita leva di 9,000 uomini di prima categoria, ed un altro progetto per la solita leva di 500 marinai.

La Commissione incaricata dei lavori preliminari per l'apertura dell' istmo di Suez lasciò Torino ieri mattina, avviandosi a Trieste, donde salperà per Alessandria col suo presidente, il sig. Ferdinando Lesseps.

Il *Tempo* annunzia che il ministro della guerra giungeva in Casale, dove si recò tosto a visitare tutti i forti, e i diversi lavori in corso. Esso è ripartito col convoglio della sera. *(Espero.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 26 febbraio.

I dispacci telegrafici, giunti oggi, aumentarono a mille doppi la speranza della conservazione della pace. Il fatto, annunziato alle Camere inglesi dal sig. Disraeli, sembra a tutti gli esperti politici il principio di soluzione, che da tanto tempo universalmente e indarno (pur troppo!) si agogna. Anche le notizie particolari, giunte da Parigi inducono a credere prossimo il termine delle vertenze, che tengono in sospeso l'Europa. La Borsa si è assai favorevolmente risentita di queste notizie, e le contrattazioni, che di questi giorni erano rade e difficili ricominciarono ad animare il commercio. Ed era tempo. Voglia il cielo che un qualche imprevisto accidente non giunga a turbare questa incipiente tranquillità e ad eludere tutte le buone speranze già concepite.

Il nostro nuovo prestito non è ancora conchiuso, e pare anzi che il marchese Monticelli incontri a Parigi delle difficoltà assai più serie di quelle, che si potevano prevedere. Nulla di meno le attuali notizie pacifiche non potranno che facilitare questi negoziati, e procacciare al nostro erario di che far fronte agl' immensi suoi impegni. Di quante crisi finanziarie ha passato il nostro paese, questa è senza dubbio la più trista e la più seria.

Alla Camera de' deputati continua sempre la discussione sulla legge degli *ademprivi*. Non m' ingannava allorchè vi annunciai che questa discussione procederebbe a passo di formica. Infatti la è incominciata da più che otto giorni, e, senza essere quasi mai interrotta, raggiunse ieri a mala pena l' art. 3.° Oltre ai deputati sardi, uno degl' infaticabili eroi della discussione è pur anche il deputato Sineo. Il deputato Sineo par abbia uno speciale gusto pei confronti e le immagini strane. Vi ricordate che lo scorso anno nella discussione del prestito, paragonò ad una odalisca il conte di Cavour. La fortuna e la rinomanza incontrata da quell' originalissimo paralello, invogliarono il Sineo a continuare i suoi studii in questo genere di letteratura. Infatti, eccolo nella seduta del 24 corrente ch' egli paragona il ministro Lanza nientemeno che a Saturno!!! Al modo istesso che Saturno divorava i proprii figli, esclama Sineo in mezzo all' ilarità generale, il ministro Lanza tien sempre la propria gola spalancata [illegible] gola è d' uopo porgere qualche cosa da inghiottire.

Nella seduta d' oggi, il ministro della guerra presentò il progetto di legge per essere autorizzato ad eseguire la leva ordinaria della classe 1838. Il contingente, che esso domanda, è diviso in due categorie: novemila alla prima, i rimanenti apparterranno alla seconda. È in tutto e per tutto la leva ordinaria del tempo di pace; di modo che, anche da questo lato, avvi fondamento a rassicuranza ed a bene auspicare. Si noti che il Governo sarebbe in diritto di chiamare sotto le armi due classi, quella cioè del 1838 e quella del 1839; dappoichè la legge organica sul reclutamento dell' esercito stabilisce che possano regolarmente esser chiamati sotto le armi i giovani, ch' entrarono nel vigesimo anno di loro età.

Veggo che i giornali di Francia e le corrispondenze parigine dei fogli di Brusselles segnalano una meravigliosa abbondanza di opuscoli e di libercoli sull' attuale situazione. Che dovremmo dire noi Torinesi, che riceviamo a migliaia tutti gli opuscoli, usciti in Francia, un giorno o due dopo la loro apparizione, e che il domani del loro arrivo ne abbiamo le ristampe e le traduzioni ed i commenti? In meno di quindici giorni, quaranta opuscoli apparvero e furono l' un dopo l' altro alla moda. Non si può far quattro passi sotto i nostri portici, senza essere assordato dalle grida dei monelli, che ad ogni costo vogliono vendervi per due o tre soldi *Napoléon III et l' Italie*, o la traduzione ed il commento (*sic*) fattone dall'*Indipendente*, o *La Guerre* di Girardin, o *La Situation de l'Europe* o mille altri di titolo e di formato diverso.

Il principe La Tour d'Auvergne, di cui asserivasi certo il richiamo, dee tornar oggi a riprendere le sue funzioni di ambasciatore presso la nostra Corte.

Ben mi apponeva pur anche, allorchè, nell' ultima mia lettera, parlandovi del ritorno di Buoncompagni da Firenze, e della voce che esso fosse per sottentrare al Deforesta nella custodia dei sigilli dello Stato, vi dissi impossibile per ora qualunque modificazione ministeriale. Così è infatti, malgrado le ciarle sparse dai novellieri. Il Buoncompagni tornerà per ora a Firenze ed il Ministero rimarrà qual è, finchè il conte di Cavour non giudicherà opportuno di aggiungersi un collega, per accollargli il peso del portafoglio dell' interno, riservando per sè le sole faccende del Ministero, degli affari esterni e la presidenza del Consiglio.

Il marchese Birago, che finora non potè aprirsi in Piemonte l' adito alla Camera dei deputati, si presenta candidato ad un collegio della Savoia. Il Ministero farà ogni sforzo per precludergli la via del Palazzo Carignano, giacchè, in questi momenti, l' elezione in Savoia del marchese Birago avrebbe pel Governo un troppo tristo significato.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivevano, nel 16 febbraio, da Costantinopoli: « La deputazione moldava, qui giunta onde annunciare alla Porta la elezione del colonnello Cuza a Principe della Moldavia, fu posta in cognizione che, avendo la Porta, in seguito alla duplice elezione, trovato di promuovere una conferenza fra le Potenze contraenti, la deputazione stessa per ora non poteva essere ricevuta da essa Porta. Il commissario straordinario della Porta in Servia è aspettato qui di ritorno fra tre settimane. Sami pascià, ministro della pubblica istruzione, ora in missione straordinaria nell' isola di Creta, è stato richiamato al suo posto. Hasni pascià, ora governatore della Tessaglia, passa in tale qualità a Creta. Akif pascià, governatore di Salonicchi, va in Tessaglia, e Said pascià è nominato governatore di Salonicchi. I giornali di qui confermano non ommettere la Porta, per una cautela che le è comandata dalle circostanze, d' inviar truppe al basso Danubio. » (*V. la Gazzetta di lunedì.*) *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 25 febbraio.*

Lord *Palmerston*: Non vorrei in verun modo ritardare la presentazione del bilancio della marina, che dee fare il mio onorevolissimo amico, sir J. Pakington; non sono mosso da altro desiderio se non da quello di adempiere un dovere, che incombe alla Camera. Questo dovere consiste nell' ottenere informazioni intorno ad una questione, che preoccupa gli animi.

Le informazioni, date dal Governo della Regina in altra precedente occasione, non vennero considerate sodisfacenti, in ordine al Continente europeo. Conviene che, per riguardo al commercio ed altre classi, essi dicano s' elleno corran pericolo di guerra, o se debbano fare assegnamento sulla pace, invece di rimaner circondate di tenebre, e d' esser forse tratte sull' orlo d' un precipizio.

È fuor di dubbio che gli apprestamenti militari aumentano in grado considerevole ed inquietante in tutto il Continente d' Europa. In tali congiunture, è naturalissimo che domini la più viva ansietà, ed è quindi indispensabile che il vero stato delle cose venga bene e convenientemente chiarito.

Per quanto riguarda le grandi Potenze dell' Europa, confesso di non vedere che sussista fra esse veruna questione abbastanza grave, da porger motivo ad un ricorso alle armi. Non posso supporre che la Francia abbia intenzione alcuna di violare i trattati esistenti. È egli verisimile che l' Austria possa o voglia rompere que' trattati, che sono i titoli uffiziali, in virtù dei quali ella tiene una parte de' suoi più preziosi possedimenti? Non posso supporre che la Russia e la Prussia abbiano intenzioni ostili, e credo che la sola cagione di pericolo per la pace dell' Europa dipenda dalla situazione dell' Italia centrale.

Da dieci anni, quella parte d' Europa è occupata da truppe straniere, e quell' occupazione ha durato troppo lungamente. Suppongo che l' Austria sia stata indotta a continuare l' occupazione dal timore che, ov' ella ritirasse le sue truppe, ella potess' essere esposta a pericoli. Trovo tal timore privo di fondamento, e ritengo che, se la Francia e le altre Potenze offrissero consigli amichevoli, le ostilità potrebbero esser cansate.

Credo necessario per la pace dell' Europa che le truppe straniere sgombrino l' Italia, e son d' avviso ch' esse debbano farlo, nel pensiero che vi saranno riforme, e che il Governo pontificio intraprenderà la riforma della sua amministrazione. Credo che in Inghilterra tutti desiderino la pace, e che ognuno sarebbe lieto di godere il riposo indispensabile all' incremento del commercio ed alla prosperità del paese.

Il sig. *Disraeli, cancelliere dello scacchiere*: Riconosco che il nobile lord non ha alcun motivo fazioso nell' indirizzare codeste interpellazioni nell' occasione attuale. Credo che il nobile lord abbia avuto ragione di dire che le Potenze continentali non abbiano il desiderio di violare i trattati, ed io sono del suo stesso parere circa le osservazioni da lui fatte, relativamente alla situazione dell' Italia [illegible] preparativi, di cui è detto, andavano procedendo, il Governo di S. M. [illegible] perato, ed ha fatto tutti gli sforzi per assicurare la pace dell' Europa. Ho la sodisfazione di poter informare la Camera che abbiamo ricevuto comunicazioni, le quali ci danno ogni ragione di credere che, tra non molto tempo, gli Stati romani saranno sgombrati dalle truppe francesi ed austriache, e ciò con gradimento del Governo pontificio. Lord Cowley, investito di tutta la fiducia del Governo della Regina, si è recato a Vienna in missione.

La Camera non attende da me ch' io entri in particolari sulla precisa qualità della missione, nè sulle istruzioni date a lord Cowley. Basti dire ch' essa è una missione di conciliazione. Verranno fatti tutti gli sforzi da parte nostra per mantenere la pace generale sulla base de' principii conciliabili colla dignità e col benessere dell' Europa. (*Applausi.*)

Lord *John Russell*: Non posso se non esprimere la più intera sodisfazione ispirata dalle parole testè profferite.

Sir *J. Pakington* presenta il bilancio della marina. Egli domanda 62,480 uomini pel servigio marittimo. Paragonando le marine francese ed inglese, egli pruova che la marina francese è superiore, quanto a vascelli di linea, ad elice ed a grandi fregate. Il Governo della Regina si propone, mediante il cambiamento dei bastimenti a vela in bastimenti a vapore, e mediante la costruzione di nuovi legni, di aggiungere, entro quest' anno, alla forza già esistente altri quindici vascelli da guerra ad elice e nove grandi fregate.

Si costruiranno egualmente due vascelli foderati di ferro, secondo i principii più efficaci, per contrabbilanciare la forza de' bastimenti di questa classe, che attualmente si costruiscono in Francia. Negli arsenali del Governo, non v' ha spazio sufficiente per costruire que' bastimenti; in conseguenza, la costruzione verrà affidata ad imprese particolari. In tal modo, avremo ventisei vascelli da guerra nuovi; ma non sarò contento, dice il ministro, se non quando verranno fatte addizioni ancora maggiori alla nostra marina.

Sir *C. Wood* dà la sua approvazione a questa proposizione.

Sir *C. Napier* approva egualmente que' progetti; ma il numero d' uomini, richiesto pel servigio marittimo, non è, a suo vedere, sufficiente per affrontare le contingenze. La Francia è al presente padrona del Canale e del Mediterraneo; essa potrebbe, se il volesse, invadere l' Inghilterra e ruinare il nostro commercio senza sbarcare neppur un soldato.

L' *ammiraglio Walcote*: Su ciò non v' ha da concepire nessun timore; ho la più grande fiducia nei nostri marinai.

Sir *C. Napier*: Ripeto che la Francia potrebbe mettere in mare una flotta più presto dell' Inghilterra: ecco ciò che le assicura il predominio sul Canale.

Ad un' ora antimeridiana, la Camera approva la somma domandata da sir J. Pakington.

Nella Camera dei lordi, tornata del 25, il *conte di Malmesbury* annunziò che lo sgombero degli Stati pontificii dee succedere per domanda del Papa. Ma della tornata de' lordi i giornali non ci recarono ieri i particolari.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 febbraio.

Nuove elezioni, riforma elettorale e *meetings*.

Nella sosta fornita dalle brevi ore, che ormai corrono fra l' annunzio della lotta premeditata da lord Palmerston e la sua consumazione, mi occuperò, come vi promisi, della lotta elettorale per le parziali elezioni avvenute e da avvenire in questi giorni, la quale non manca di un certo interesse, ed in qualche modo dà indizio della pubblica opinione, sempre chè per pubblico voglia intendersi la classe privilegiata degli elettori.

Le ultime elezioni si furono quelle di Leominster, dell' Est del Worcestershire, e quella, ancor pendente, del distretto londinese di Marylebone, per non parlarvi della elezione d' un membro uffiziale, in Irlanda, la quale ha dimostrato od un' apatia imperdonabile negli elettori, od una colpevole intervenzione d' influenza di pubblici funzionarii.

La elezione dell' East-Worcestershire, già ve lo annunciai, è una piccola sconfitta ministeriale, giacchè in essa, per favorire il sig. Calthorpe, fu respinto, a debole maggioranza di voti, gli è vero, il figlio del ministro della marina. Disgraziatamente, il puritanismo religioso del distretto ebbe molta parte nella sconfitta. Il giovine sig. Pakington è puseista, e ciò basta per far gridare: *Vade retro, Satana*, a tutt' i buoni protestanti.

La elezione, che si chiuse iersera alle ore 4, quella, cioè, di Marylebone, è una sconfitta al senso comune assai più di quello che l' elezione dell' East-Worcestershire sia una disfatta ministeriale. Gli elettori di Marylebone hanno eletto il sig. Edvin James, Q. C. (consigliere regio), in luogo del colonello Romilly; ed il trionfo del *solicitor* è tanto più grande, in quanto che la maggioranza de' suoi elettori fu di 3449 sul candidato dei moderati. Tanto i *whigs* che i *tories* sonosi guardati dall' appoggiare il sig. James: i savii radicali pur essi non sanno che farsi del gonfio avvocato parolaio; ma questi, a forza di sconfitte elettorali, ha cominciato ad imparare la tattica da adoperarsi in certi distretti elettorali. Quello di Marylebone prestavasi mirabilmente, se non alla corruttela, che s' opera colla borsa, a quella che viene dalle parole ora melate, ora incendiarie. Gli osti, i birrai, tutta quella falange di elettori, che vien mandata ai *polls* dal ceto de' pubblicani, facilmente si prestarono a favorire un candidato, che promette mari e monti a chi spaccia birra, *gin* e liquori. L' *Advertiser* favorì il candidato, e l' elezione venne operata mediante un abile giuoco di bussolotti.

Poichè vi parlo di materie elettorali, non esco fuori d' argomento dicendovi come ieri avesse luogo un *meeting* del così detto *Parliamentary Reform Committee*, il babbo della agitazione riformista dell' ultimo trimestre, nel quale *meeting*, avvenuto al *Fendall's Hôtel*, vennero decise misure, affinchè il partito riformista avanzato si trovi pronto a ricevere condegnamente il *bill* di riforma, che presenterà il Governo, dato e concesso che la discussione di domani sera non tolga a questo di farne la sposizione alla Camera, come promise il sig. Disraeli, lunedì venturo, 28. Il *Comitato per la Riforma parlamentare* ricevè e fece pubbliche le corrispondenze dei Comitati filiali di Norwich, di Reading, di Glascovia, di Leicester, di Sheffield, di Newcastle, d' Inverness ed altre località, i quali diconsi pur presti all' azione, ove il *bill* del Governo non sia tale da sodisfare i loro desiderii. Il *Committee* londiniano, mentre decise che terrebbersi *meetings* nelle parti più popolose della metropoli, cioè la *City*, Finsbury, Southwark, Tower-Hamlets, Lambeth, Paddington ec., subito dopo il dì 28, combinò una nuova seduta pel veniente mercoledì, a fine di [illegible] ad ulteriori disposizioni. Dicesi che fra dieci giorni, cioè nella prima domenica di marzo, [illegible] in Hyde Park.

Un altro *meeting*, egualmente relativo alla riforma, ebbe luogo in questi ultimi dì, sotto forma privata, ed unicamente composto dei membri irlandesi della Camera de' comuni, escluso, ben inteso, lord Palmerston ed i suoi clienti. Il loro scopo si fu quello di stabilire un concorde piano d' azione circa la quistione elettorale. Un corrispondente del *Dublin Freeman's Journal*, il quale dà cenno d' essere un membro dei Comuni, assicura che, durante questa settimana e la veniente, frequenti saranno le riunioni dei membri liberali irlandesi, che nessun pubblico passo verrà da essi fatto finchè di pubblica ragione resa non sia la ministeriale misura, e che tutti i rammentati membri voteranno a favore del ballottaggio come un solo uomo.

Il ballottaggio, s' ebbe, per così dire, un tributo anco dalla stessa nostra Regina, poichè, secondo quanto ne dicono i giornali, delle due imminenti creazioni al grado di baronetti, una di esse è devoluta a sir Carlo Nicholson, il celebre campione della riforma parlamentare e del voto per ballottaggio in Australia, il quale, da breve tempo, trovasi fra noi.

Due altri *meetings*, di genere affatto differente da quelli sin qui accennativi, o piuttosto due monologhi di *lecturers* ebbero luogo, l' una ier l' altro sera, nella Sala di S. Martino, per opera dell' ex-frate Gavazzi: la seconda per la bocca di quello sbrigliato, ma possente ingegno di Felice Pyat, nel convegno avvenuto iersera (24 febbraio) dei rifuggiti francesi e d' altre contrade, per solennizzare l' anniversario della Repubblica morta nata del 1848. Il Gavazzi ed il Pyat, in questo si trovarono concordi, che, tanto il primo nella sua orazione anti papista *Italy for the Italians*, quanto l' altro nella fierissima sua diatriba contro il reggime napoleonico, convennero il concorso e l' immissione de' Francesi nelle faccende italiane essere la peggiore sciagura, che toccar potesse all' Italia. Il Gavazzi fu, come sempre, uno scipito declamatore: ma il Pyat, in quest' ultimo suo lavoro, che direttamente concerne l' Italia, riuscì sì straordinariamente pieno di satirico brio, di concetti immaginosi, d' impeto e d' entusiasmo, che venne decretato fosse quella sua concione immediatamente pubblicata colle stampe e diffusa, quanto è più possibile, in Francia ed in Italia.

Chiuderò la mia lettera, rammentando di volo due fatti parlamentarii: la sconfitta, cioè, del Ministero, nella mozione del sig. Fitzgerald, circa una modificazione del giuramento da prestarsi dai Cattolici, mozione che fu disapprovata come inopportuna dai membri ministeriali, ma che, mediante l' appoggio d' un eloquentissimo discorso di lord John Russell, fu approvata dalla Camera.

L' altro fatto, si è l' annunzio che sir John Pakington sorse a comunicare alla Camera, nella seduta d' ieri sera: dover, cioè, egli posticipare la presentazione del *navy estimate*, atteso la interpellanza, che stasera moverà lord Palmerston. Così anco il *reform bill* è prorogato, ed oramai è fortemente da temersi non possa egli veder la luce sin dopo Pasqua. (*V. i dispacci del Bullettino d' ieri, e più sopra il rendiconto della Camera del 25.*)

Lord Cowley prese congedo ieri soltanto dalla Regina. Prosegue a sentirsi, dal mondo finanziero e commerciale, grande fiducia nel felice risultato della delicata missione, affidata al vecchio e prudente diplomatico, intimo dei progetti napoleonici, quanto è intimo nell' amicizia del vostro ministro degli affari esteri.

La folla sarà straordinaria stasera alla Camera, e colà io pure mi reco adesso frettolosamente.

SPAGNA.

Cadice 19 febbraio.

I deportati napoletani sono stati trasbordati sopra una fregata americana, la quale è partita immantinente, rimorchiata da un vapore della marina reale di Napoli. *(Corrisp. autogr. e G. P.)*

FRANCIA.

Lettera di Rennes, ricevuta poc' anzi, m' informa avere colà perquisiti la polizia molti librai ed altri commercianti, scoprendovi un numero grande di oggetti, rivestiti d' emblemi del fiordaliso. *(Cart. della G. Uff. di Mil.)*

Parecchi giornali hanno annunziato che il credito mobiliare francese stava trattando per conchiudere l' imprestito piemontese. Io credo potervi assicurare ch' essi sono male informati: quella Compagnia non ha ricevuto la menoma offerta, e quindi non si pronunciò nè pro ne contro. Riguardo alle trattative, aperte con le Case Baring di Londra e Carlo a Parigi, tutti conoscono le relazioni intime, che passano tra quest' ultimo banchiere e il conte Cavour, e perciò non si dovrebbe meravigliare se vi fossero serie trattative. Così in un carteggio di Parigi 21 febbraio dell' *Indépendance belge*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 febbraio.

§ Il Consiglio de' ministri si è raccolto questa mattina alle Tuilerie, sotto la presidenza dell' Imperatore. Questo è il solo fatto locale, ch' io abbia a indicarvi, oltre a quello della partenza del sig. di Salignac-Fénelon, che seguirà questa sera, e del sig. duca di Montebello, che dee succedere nella prossima settimana.

Si attendevano qui con impazienza notizie dell' interpellanza, indirizzata da lord Palmerston al Governo, intorno alla situazione generale. Giunte appena, esse furono lette avidamente e commentate a furore. Non parlasi d' altra cosa.

Le poche parole, profferite dal sig. Disraeli, contengono, in fatti, due affermazioni d' alta importanza. Elle vi sono senza dubbio già note. Debbo dirvi che, quanto alla ritirata, annunziata come prossima, delle truppe austriache e delle truppe francesi, stanziate negli Stati del Papa, tale notizia ha cagionato qui una sorpresa assai generale, tanto pel breve termine, che apparisce assegnato a quell' operazione, quanto pel tenore affermativo del sig. Disraeli. Sembra in fatti che il ministro inglese non abbia condizionato codesto provvedimento alla piega, che potranno prender le cose, dopo che lord Cowley avrà adempito alla sua missione; ma pare ch' egli abbia voluto dire esser questo un affare conchiuso e certo.

Ignoro, come ben pensate, le informazioni, senza dubbio positive, in virtù delle quali il sig. Disraeli ha potuto esporre il fatto a quel modo; quanto posso dirvi si è che qui nessuno s' immaginava che le cose fossero tanto inoltrate; e lo sgombero degli Stati del Papa, da parte delle truppe di Francia e d' Austria, era considerato soltanto come una contingenza possibile, od anche probabile, ma serbata a men vicino avvenire.

Ad ogni modo, sembra certo che il Papa fosse stato da gran tempo il primo a domandare il richiamo di quelle truppe, e principalmente delle truppe francesi. Egli ha un esercito di 18,000 uomini, ed è, dicesi, convinto che, pagandoli bene, potrebbero fare assegnamento sulla fedeltà di 30 in 40,000 Svizzeri, i quali sarebbero sufficienti a mantener l' ordine e la tranquillità ne' suoi Stati. Mi ristringo a ripetervi quanto ascol[illegible] ne conchiusione veruna; e attendo pazientemente i nuovi ragguagli, i quali non mancheranno di spargere qualche luce sull' esatta importanza di questa prima parte della dichiarazione del sig. Disraeli (*).

Quanto al modo, col quale il ministro ha diffinito la missione di lord Cowley, esso conferma appieno quel poco, ch' io v' ho finora potuto scrivere sullo stesso argomento. Solo apparisce che, in tutto ciò, non s' abbia ancora da profferire la parola *mediazione*. La domanda si ristringe, da parte dell' Inghilterra, e dell' Inghilterra soltanto, a ciò che, in termini diplomatici, chiamasi *buoni uffizii*; grado intermedio fra l' indifferenza e la mediazione. Tal distinzione ci fa dare addietro d' un passo.

Ieri sera correva già, non so come, la voce che la missione fosse andata a vuoto. Evidentemente, ei fu un maneggio di Borsa, giacchè sappiamo questa mattina che lord Cowley non è ancor giunto a Vienna, ove non è atteso se non questa sera, o domani mattina, 27. (*V. le Recentissime d' ieri.*) Prima che la sua missione vada a vuoto è necessario almeno ch' egli sia giunto. Si conferma però che la durata del suo soggiorno in Germania sarà brevissima, e dicesi ch' egli ritornerà direttamente a Parigi, senza passare per Londra.

Sarebbe difficile dipingervi il caos d' opinioni, d' informazioni, di panzane d' ogni fatta, in mezzo al quale naviga in questo momento la società dei novellieri, dei banchieri e dei giornalisti. Non si sa più a che appigliarsi, poichè chi dice bianco, e chi dice nero, afferma quant' egli dice colla medesima ostinatezza, collo stesso calore. Non v' ha se non una sola risposta, da fare a coloro, i quali pretendono di veder la guerra alle nostre porte, e che, senza dubbio, non hanno mediocremente contribuito alla confusione babelica, in cui e' vivono e mentono più facilmente a lor posta: ed è che, pur supponendo andata a vuoto la missione di lord Cowley, il domani di tal fatto non sarebbe tuttavia il giorno della dichiarazione di guerra. Tra quest' estremità e un rifiuto alle proposizioni, ch' ei reca adesso a Vienna, ci sarebbe luogo per le molte fasi di quella, che chiamasi una negoziazione diplomatica.

Avremmo dunque, in ogni caso, il tempo di respirare e di pensare ad altri mezzi di conciliazione.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Coblenza 23 febbraio.*

La *Köln Zeit.* ha sotto questa data: « Mi affretto a comunicarvi la notizia, pervenutami di buon luogo, che ormai è definitivamente decisa la costruzione d' un ponte stabile sul Reno in questo luogo. La costruzione viene eseguita dalla Società della ferrovia del Reno, e lo Stato guarentisce gl' interessi, per la ragione ch' esso crede strategicamente necessario di erigere qui un ponte permanente sul Reno. Dietro Ehrenbreitstein, nelle vicinanze della strada provinciale che conduce a Limburgo sul Zahn, verrà costruito entro quest' estate un nuovo ed esteso forte. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 23 febbraio.*

Le reclute di quest' anno, dietro ordine del Ministero della guerra, dopo la loro presentazione, che seguirà nella prossima settimana, comincieranno tosto ad esercitarsi nelle armi. Queste, osserva la *Gazzetta Universale d' Augusta*, è per le truppe di linea un caso di eccezione, mentre, per la cavalleria, nemmeno negli anni passati, venivano accordati permessi intermedii. *(G. Uff. di Vinna)*

(*) Il telegrafo ci fe' già conoscere la dichiarazione del *Moniteur* su questo particolare; la quale conferma, quanto alla verità del fatto, le asserzioni del nostro corrispondente. *(Nota della Comp.)*

Poscritto della Gazzetta d' ieri.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, testè ricevuta, ha pur essa un dispaccio da Parigi, contenente la notizia del chiesto sgombramento dello Stato pontificio dalle truppe austriache e francesi, che qui riproduciamo perchè contiene alcune frasi di più, meritevoli d' essere anticipate, nell' importanza dell' argomento:

« Parigi 27 febbraio.

« Il *Moniteur* annunzia che il 22 febbraio S. Em. il Cardinale Antonelli, per incarico di Sua Santità il Papa, ha annunziato agli ambasciatori d' Austria e di Francia che Sua Santità, pieno di riconoscimento per l' assistenza impartitagli finora dalle Loro Maestà l' Imperatore d' Austria e dei Francesi, credeva di dover porre in cognizione i suddetti rappresentanti che il Governo dello Stato pontificio è abbastanza forte per mantenere d' ora innanzi da sè stesso nel paese la sicurezza e la pace; e che, in conseguenza di ciò, Sua Santità il Papa si dichiarava pronto a concertarsi quanto al contemporaneo sgombramento dal suo territorio da parte delle truppe francesi ed austriache, da effettuarsi nel più breve tempo possibile. »

La *Gazzetta di Carlsruhe* dichiara affatto infondata la notizia che siano stati sospesi i lavori di costruzione del ponte sul Reno presso Kehl (*V. sopra*), ed annunzia che al contrario vengono proseguiti con forze raddoppiate. *(G. U. d'Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 marzo.

Con la Corsa ordinaria, alle ore 11 e min. 19 antimerid., oggi è da qui partito per Milano S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, in unione al suo aiutante ed alcuni impiegati di Cancelleria.

Ieri è qui arrivato da Milano S. E. M. Daniel, ministro residente degli Stati uniti d' America in Sardegna.

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 febbraio.

Lord Cowley ha presentato le sue credenziali. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 1.° marzo.

Il sig. Disraeli presenta il *bill* di riforma. I *tories* e i liberali ne sono, generalmente, poco sodisfatti. I ministri dell' interno e del commercio porsero la loro rinuncia. Il *Globe* crede che si dimetteranno anche i ministri Manners, Bulwer, Peel e Chelmsford. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 26 febbraio.

Il Ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati molti progetti di legge, coi quali viene convenientemente regolata la imposta fondiaria. Viene introdotta una imposta generale sugli edificii, e verrà stabilito corrispondente equilibrio, tanto in riguardo ai nuovi introdotti aggravii in generale, quanto in riguardo alle diminuzioni, all' atto della regolazione della imposta fondiaria. *(G. Uff. di Vienna)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° marzo.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	76 —
Metalliques	»	73 50
»	4 ½ »	— —
con lotteria dell' anno 1834	»	— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	106 50

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	73 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	72 —
degli altri Dominii	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	853 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	182 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1620 —
» » dello Stato Società	226 40
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	111 25
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	439 50
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95 25
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 1.° marzo.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	93 —
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	93 —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	82 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	109 20
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	43 15
Parigi per 100 franchi	—	43 25
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	15 55 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 24 —
» a peso	5 18 —
Corone	14 95 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 28 *febbraio* 1859.
Rendite francesi 68 00 67,95.
Quattro $^1/_2$, 97 65 97 50.
Credito mobile 770 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 511.
Borsa di Londra del 28 *febbraio* — Consolidati al 3 %, 95 $^3/_8$

VARIETA'.

Il Messia, *di Amadeo Federico Klopstock; poema epico, fatto italiano da Sebastiano Barozzi.* — Milano, 1858, *presso lo Stabilimento tipografico diretto da Daniele Chiesa.*

Qual festa non avrebbe fatto il grand' epico poeta della Germania, Amadeo Federico Klopstock, se gli fosse toccato di leggere, prima di scendere nel sepolcro, la sua *Messiade*, fatta italiana dall' abate Sebastiano Barozzi? Egli, che tanto confortavasi alla versione, che ormai nessuno più legge, tentata nella lingua nostra in que' tempi dal capitano Giacomo Zigno, da mostrargliene tutta la gratitudine e la riconoscenza, con l'indirizzargli una delle sue nobilissime poesie liriche? La versione, che sul fine dell' anno decorso regalava alla diletta sua patria il Barozzi, diremmo che fosse di merito assai picciolo, quand' altro pregio non avesse che di lasciarsi addietro quelle che ci furono presentate fin qui. Fra le quali, è pur ricca di molte bellezze quella che il Cereseto (tanto benemerito della nostra letteratura, per l'amore che cercò raccendere ne' petti degl' italiani alla vera e forte poesia) pubblicava, manifestando generosamente il desiderio e la speranza che sorgesse chi meglio di lui sapesse condurre a termine quell' arduo lavoro. Non crediamo d' ingannarci, dicendo che il desiderio di quel valoroso ebbe pieno adempimento nel punto ch' egli dalla morte era strappato all' Italia, perchè il poeta germanico trovò finalmente un degno interprete, e in pari tempo crediamo le nostre lettere abbiano fatto nella versione del Barozzi un acquisto di molto rilievo.

Parlare qui del poema del Klopstock, saria parlare indarno, giacchè la Germania a buon diritto se ne vanta come d' una delle sue glorie: ed esso infatti è l' ammirazione di tutt' i popoli civili e culti; nè v' ha, siam per dire, in nessun luogo chi tanto o quanto sappia di lettere, il quale, o nella lingua originale, o in qualche traduzione, non cerchi averne conoscenza. Chi poi amasse sentirne parlar degnamente, non ha che a leggere ciò che ne dice il Cereseto nel suo *Ragionamento della epopea in Italia in relazione colla storia della civiltà.*

Tuttavia (ed è accusa, che al loro poeta fanno i suoi stessi compatriotti), l' epopea del Klopstock è tacciata d' oscurità forse più che ogni altra delle nebulose poesie tedesche; oscurità, che s' accresce e per la grandezza e sublimità del fatto che rappresenta, qual è la Redenzione operata dal Cristo, dove e il cielo e la terra e l' inferno hanno parte, formando un quadro amplissimo, d' immensa, e fors' anco eccessiva, fantasia; nel quale, con fortissime tinte, si veggono ritratte e la giustizia, e l' ira, e la pietà di Dio, la colpa *e la miseria* dell' uomo, il livor disperato di Satana, e de' suoi seguaci, operanti in un tutto armonico di sorprendente unità, varietà e contrasto. Quanta grandezza e maestà da un lato! quanta guerra, quant' odio dall' altro! quali gemiti di santo dolore, e di pentimento! qual dolcezza d' affetti i più delicati! E per entro all' azione vita, verità e sublimità, cui la mente di Klopstock, pieno com' era dell' idea cristiana, potea afferrare, ideare e dipingere, e riempiere di sacro stupore ogni cuore, e infondere nelle anime novella venerazione e gratitudine, mercè l' altissimo suo canto, verso l' opera della loro Redenzione. Ond' è che, malgrado i difetti che possono essere rimproverati al Klopstock, la vastità del concetto, l' altezza del fine, ed il poetico, che il gran canto governa, lo fanno contare tra' pochi, che, piuttosto che ad un popolo o ad un' epoca, appartengono a tutt' i luoghi, e a tutt' i tempi.

Non è dunque a stupire se que' nobili spiriti, che, rapiti al grand' inno cantato dal tedesco poeta al compimento de' tempi e al trionfo di Cristo, s' accinsero a farne copia alle italiche lettere, non ressero all' assunto, e in onta al buon volere, di ch' erano animati, non corrisposero all' aspettazione della patria, e nè anco ai loro proprii desiderii. Dell' *Iliade* d' Omero c' erano pure presentate e latine e italiane versioni parecchie, e da uomini di molto valore e di gravi studii; ma ci volea un poeta quale era Vincenzo Monti, a fare che Omero stesso sembrasse avere italianamente scritti i suoi canti divini. Non guari altrimenti ci sembra sia avvenuto all' Omero germanico: ci volea un letterato, che fosse in pari tempo poeta di fibra forte, che sapesse e potesse rendere la *Messiade* con tali caratteri, da essere e nella forma e nell' indole eminentemente italiana, senza offendere per nulla l' originale. E questi fu il Barozzi: il quale, padrone com' è della ricchezza, e dell' energia virginale della nostra lingua del trecento, che egli con lungo amore e studii indefessi maravigliosamente si convertì in succo ed in sangue, postosi di fronte al gran poema, lo studiò, ne misurò l' altezza, la profondità e la vastità: e penetrato nella mente e nel cuor dell' autore, obbediente al precetto d' Orazio, ne interpretò coscienziosamente il pensiero, senza farsi schiavo della parola. Indovinò in qual maniera avrebbe scritto il Klopstock quando fosse stato italiano: e dato bando alle troppo rigide pastoie de' retori maestrevolmente *ripoetò*, direbbe Goethe, il vasto poema. Ed a ciò scelse l' ottava, che è la strofa degli epici nostri, e con tale facilità, sicurezza, varietà e grazia adoperolla, da parerti animata della energia primitiva; e se non ti facesse avvertito la natura del poema, soventi volte nel leggere t' illuderesti, da credere di trattenerti con Berni od Ariosto, o qual altro vuoi di que' nostri maggiori: e mette stupore il vedere com' abbia saputo in essa racchiudere senza il menomo sforzo i pensamenti e i voli arditissimi, e sovente oscuri del suo autore, senza che vi soffrano. Ne sia d' esempio questo brano dell' inno che dà principio al canto II:

> Sovra il bosco de' cedri omai splendeva
> La mattutina luce allor sorgente:
> E Gesù, che coi rai primi si leva,
> I Padri rimirâr dal sol nascente:
> E tal fra quelli un inno Adamo ed Eva
> intuonaro, cantando alternamente:
> — Oh, il dì più bello, il più seren di quanti
> Sursero o surgeran sereni e santi!
> Te i santi, e te del ciel l' inclite schiere
> All' orto e al declinar saluteranno:
> E sia che a terra volga, o che alle spere
> Presso t' innalzi al sempiterno scanno,
> Lietamente cantando a schiere a schiere
> Verranti intorno, e ti benediranno.
> Te sol benediran, te, che riveli,
> Cinto d' umana spoglia, il Re de' cieli.
> O tra i figli di Adamo il più bel Figlio!
> O sotto uman sembiante alto Messia!
> Oh! come fuor da quel divin tuo ciglio
> Chiaramente traspar quel che Tu sia!
> Oh! Te, Santa, che doni al mesto esiglio
> Il Desiato, che l' Eterno invia!
> Tu sei della primiera genitrice
> Assai più avventurosa e più felice:
> Poich' ella ha immensa stirpe, e immenso rio,
> Ma un Figlio sol Tu generasti, un caro,
> Un giusto, un santo, un Redentore, un Dio!
> Ah, invan di paradiso il suol preclaro
> Cerca sopra la terra il guardo mio!
> L' acque ne' gorghi suoi lo inabissaro.
> Più non iscorgo voi, cedri elevati,
> Dalla stessa di Dio mano piantati.
> Cari boschetti, eterne primavere,
> Abitacoli un dì d' alme virtudi,
> Il tempestar di nembi e di bufere
> Vi strussero e il furor d' angeli crudi.
> Adunque Betleèm, dove il Paciere
> Posò la prima volta i membri ignudi,
> Ove lo spose e l' abbracciò Maria,
> Il mio terrestre paradiso or sia.

E, all' uso di Dante, più che non dipinga, il Barozzi scolpisce le immagini, che tu puoi e contemplare e vagheggiare nelle sue ottave, non altrimenti che negli eroici esametri tedeschi. Vizio ordinario de' traduttori, anche grandi, suol essere la troppa abbondanza di parole, colla quale, non potendo cogliere d' un tratto le bellezze de' loro originali, si argomentano sovente ritrarre nella sua interezza il pensiero, ampliandone il quadro, e pennelleggiandolo da tutti i lati, mentre l' autore non segna che le prime linee recise e sicure, colle quali di necessità fa indovinare al lettore pienissimo il suo concetto per vasto e sublime che sia, arte che è di tutti i grandi scrittori d' ogni nazione, e nella quale per tutti vale il nostro Allighieri, onde succede spesso che ciò che negli autori è un tocco breve e sublime, nelle traduzioni degeneri poco meno che in una dilombata digressioncella. E tale pericolo corre più facilmente, ne sembra, chi prenda a voltare nella nostra favella i poeti germanici: non tanto pel loro modo di poetare, dal nostro tanto diverso, quanto per la loro lingua, che essendo, al dir de' filologi, analitica in sommo grado, e varia e ricca e pieghevole ne' costrutti, presenta colorito il pensiero anche nelle più sfuggevoli gradazioni, che esige somma perizia ed arte in chi prende a ritrarnelo senza che cessi d' esser poetico. Per le quali cose, e per l' indole propria, si tenne da taluni intraducibile il Klopstock. Grande pertanto ci pare la destrezza e bravura usata dal Barozzi affine di preservarsi dal vizio accennato.

Non solo egli non opera arbitrariamente coll' aggiungere di suo, ma in molti luoghi ti verrà fatto di vedere come restringa e condensi, senza che ne scapiti, l' idea del suo autore: principalmente ne' luoghi, dove questi sia eccessivamente vaporoso, e dove una letterale e servile versione disdirebbe all' indole della nostra poesia, e alla casta sobrietà della nostra lingua. Destrezza e bravura, colla quale ottenne di rendere sovente la sua versione assai più chiara e spedita che l' originale non sia, ed appieno italiana. Ne sia prova la seguente bellissima ottava, che racconta come Satana assalisse Giuda con terribili sogni e apparizioni:

> Presso a Lebbeo dormiva Iscariotte,
> Ma una fiera tempesta in cuor gli rugge:
> Satan, che il tutto udì da certe grotte,
> Fosco sopra gli piomba e cupo rugge.
> Tal quando a mezzo il ciel poggia la notte
> L' addormita città la peste adugge;
> Bieca la morte dalle mura guata
> Sull' ali spante, e lutti e morbi fiata.
> Cotal sopra il meschin piomba Satanno, ec.

Nella seconda metà dell' ottava racchiude una descrizione della peste con un tocco vibratissimo e breve, la quale nel testo si diffonde per quindici versi: e sebbene sia vivissima, ci sembra che ritardi l' azione, più che non accresca lo spavento.

Quando pure potesse esser notata d' ineguaglianza talora, non ci sembra temerità, se diciamo che la versione del Barozzi è fornita a dovizia di peregrine bellezze di poesia e di lingua dal principio al fine, da raggiungere non di rado l' originale. Assai poche ottave, se pur ve ne sono, troveranno anche i rigidi osservatori, nelle quali, sebbene possa esser notata qualche scabrezza o non curanza, il traduttore abbia verseggiato senza sentire profondamente nel cuore la grandezza dell' idea che gli offeriva il suo autore. Ma Cidli e Semida, i sogni, la disperazione, la condanna di Giuda, il concilio de' Farisei, Abbadona, Sama, il dolore di Pietro, ed altri simili tratti, confidiamo che altri converrà volentieri con noi nel ritenerli quali gemme di non minor luce e valore nella versione che nel testo. E ci duole che, a conferma di quanto diciamo, questo brevissimo cenno non permetta produrne la versione d' alcuni brani coll' originale a fronte. Per tutti valga il passo seguente, invitando chi meglio amasse chiarirsene, a fare il confronto da sè. Quel *primiero antichissimo parente*, che abita un astro remoto, alla sua innumerabile, innocente ed immortale famiglia prende a descrivere di questa maniera l' uomo che muore:

> *. . . . . . Dem Sterbenden bricht das Auge und starret,*
> *Sieht nicht mehr. Ihm schwindet das Antlitz der Erd' und des Himmels*
> *Tief in die Nacht. Er höret nicht mehr die Stimme des Menschen,*
> *Noch die zärtliche Klage der Freundschaft. Er selbst kann nicht reden,*
> *Kaum noch mit bebender Zunge den bangen Abschied stammeln,*
> *Athmet tiefer herauf, und kalter ängstlicher Schweis läuft*
> *Ueber sein Antlitz; das Herz schlägt langsam, dann steht's, dann stirbt er!*

Parrebbe si dovesse saper grado a quel traduttore, cui venisse fatto, non diremo di raggiungere, ma di guastare il meno possibile una scena di tal fatta: udiamo il Barozzi:

> . . . .
> All' uomo in sul morir si affonda e oscura
> L' occhio, e chiude per sempre al dì le porte:
> E terra e cielo nella notte oscura
> E tutte cose a lui restano absorte:
> Più non lo tocca il suon d' umani accenti,
> Nè degli amici a lui vanno i lamenti.
> Le labbra inerti, livide, riarse
> A fatica balbettano un accento:
> Dal fondo del polmon putride e scarse
> Escono l' aure del respiro a stento:
> Cupe le guance e divisate e sparse
> Sono d' un umidor gelido e lento:
> Languono i polsi, e vie più tardo il cuore
> Suoi moti alterna ... e resta ... e l'uom sen muore!

Simili tratti e bellezze, non che ritrarle a parole, non crediamo neppure capace d' intenderle chi non abbia sortita un' anima eminentemente poetica: e il nostro traduttore qui e altrove in non pochi luoghi fa a gara, nè si lascia vincere dal suo grande autore. E se nel passo riportato, per essere non so se giusti o cavillosi, si voglia pure notare qualche cosa, il solo punto ove l' Italiano non superi il Tedesco, ci sembra l' aver trascurato la letterale versione di quel *bangen Abschied*, del quale quando pure si voglia fare a meno, in una descrizione vaga e comune dell' uomo nel terribile istante che sta per togliersi per sempre dalla terra e da' suoi, l'omissione potrà essere di poco o verun rilievo: qui però è d' una bellezza e d' un effetto straordinarii e pel vegliardo che favella, e per la sua figliuolanza, dalla quale la morte non avea mai strappato alcuno.

E di que' tratti danteschi, che d' un cenno tutto t' esprimono in questa versione te ne vengono innanzi ad ogni volger di pagina. È pur un tocco di pennello maestro, per citarne uno fra mille, questo del Klopstock:

Lange schon hatt' auf ihnhin, von einem verödeten Felsen Adramelech geschaut,

che il Barozzi ritrae di gran lunga con più nerbo e ferocia in tal guisa:

> Adramelecco intanto in lui le cupe
> Pupille rivolgea da un' irta rupe.

Nè sapremmo ben dire qual più prevalga in Barozzi, se la robustezza e l' energia nell' incutere terrore, quando la scena il richiegga; o la tenerezza e la soavità degli affetti, colla quale ti riempie il cuore d' una ineffabile malinconia, e ti rapisce in quegli episodii tanto delicati, in que' pietosi lamenti, in que' contrasti di passione. Te ne farà fede il solo passo che produrremo: ed è là dove Klopstock invia quell' affettuoso saluto alla sua terra natale; il quale ti chiama alla mente il saluto che in un inno sublimissimo inviava alla luce il Milton, quando uscito delle infernali caverne sollevavasi al cielo.

> Salve! io ti veggo ancora, o suol natio,
> Ti riveggo, o paterno, almo terreno!
> Ah! tu quando che sia coi morti in Dio
> Mi darai tomba nel tuo fresco seno,
> Ove da te coperto il cener mio
> Suo sonno dormirà tranquillo e pieno!
> Ma prego Iddio, che tanto il sol mi luca,
> Che il carme di sue glorie al fin conduca,
> Allor le labbra che il divino Amante
> Avran cantato ammutoliscan pure:
> E l' occhio che per Lui lagrime tante
> Versò di tenerezza, anch' ei s' oscure:
> E dolce afflitti al mio sepolcro innante
> Piantino i cari miei meste verzure,
> Onde risorto un dì pien di fulgore,
> Dalle pacific' ombre emerga fuore.

Coloro, che sentono verace amore alle nostre lettere, e ne promuovono il culto, non potranno, siam certi, non fare il buon viso alla versione del Barozzi: come agli studiosi della maschia poesia non la crediamo mai abbastanza raccomandata. Vedranno che se tanti scritti fra noi riboccano di stranierume, ciò avviene dal malo studio che si fa de' lavori forestieri anche sommi: i quali, quando pure sieno, come sono in gran parte, d' indole che male si confarebbe al genio italiano, debbonsi leggere, studiare e interpretare cautamente: e di qual maniera, ce lo mostra con lodevole esempio il Barozzi, il quale colla sua versione, teniamo per fermo abbia arricchito il patrimonio delle lettere nostre assai più che non faccia buon numero di coloro, che lavoran di proprio.

Non vogliamo però dissimulare che in questo scritto vigoroso non si possano qua e là rinvenire mende o difetti. Ti verrà fatto d' incontrare soventi volte espressioni alle quali, per esser belle, ci sembra non basti il non esser viete; sono antiche, e, sebbene attinte ad ottime fonti, ne pare desidererebbero maggior cura nell' essere collocate in modo che acquistino vita e luce novella, quando pure si vogliano ritenere ed usare. In qualche luogo non puoi non sentire (quantunque la possa difendere l' esempio de' nostri sommi scrittori) la frequente ricorrenza delle medesime dezinenze, nelle quali, quando voglia, il nostro traduttore è vero maestro: e simili taccherelle, le quali alcune volte, ove sieno sobriamente lasciate, senza che offendano il pensiero e la proprietà, possono giovare alla varietà, massime in uno scritto di lunga lena: e ti fanno piacere lo scrittore, mostrandoti come proceda franco e fidente nelle proprie forze, senza dare nell' ammanierato, nè badare alle miche; che se troppo sono frequenti, non ponno a meno d' esser notate, e non dispiacere. E disgustano, se non l' egregio Barozzi, almeno molti di noi, forse avvezzi a fare il buon viso troppo facilmente a molte delle produzioni ch' escono alla giornata, le quali, ben più a ragione che noi il suo libro, potrebbe per avventura quel valoroso trovar difettose, come colui, che col continuo conversare con essi, si può dire siasi fatto uno de' nostri antichi, ben d' altra fibra che noi non siamo. E nella lettura del Klopstock fatto italiano dal Barozzi, crediamo che avvenga a più d' uno come avvenne a noi, che sollecitati dal traduttore, appena pubblicato il suo libro, a farne quegli appunti che avessimo creduti opportuni, di mano in mano che c' inoltravamo, vedevamo dileguarsi e svanire i nei e le mende, alle quali accennammo, di fronte a bellezze peregrine e continue di poesia e di lingua: non altrimenti che a chi prende a leggere gli annali di Tacito nella traduzione del Davanzati per la prima volta, che durata un po' di fatica dapprima nell' assuefarsi a quell' insolita brevità e forza, finisce coll' innamorarsi di quello stupendo dettato.

Tali sono le mende, che in mezzo a vere e maschie bellezze, che sorprendono e rapiscono, ci parve ravvisare: altri più perspicaci e più rigidi che noi non siamo, saprà per avventura scoprirne d' avvantaggio: altri ancora potrebbero non tener per difetti quelli, che a noi parvero tali, e di ciò saremmo contenti. Ad ogni modo osiam dire, che nessuno dissentirà da noi nell' asserire che assai difficilmente il poema del Klopstock potrà avere chi lo faccia italiano meglio di quello che l' abbia fatto il Barozzi. Laonde nutriamo fiducia che gl' Italiani accolgano di buon grado i dieci canti che questi aggiunse alle nostre lettere. E sebbene in questo nobile lavoro si possa dire che l' epopea del Klopstock sia finita, come tengono i critici tedeschi, quando il traduttore, il quale mostrò col fatto di non impaurire, nè retrocedere dinanzi alle più ardue difficoltà che gli presenta il canto sublime e sovente involuto del suo autore, volesse accingersi a voltare in nostra lingua anche la seconda parte del poema del modo che fece la prima, impegnerebbe maggiormente la gratitudine della sua patria; e in pari tempo i sinceri Germani non potrebbero non sapergli grado, in vedere come per l' opera degna d' un figlio di Dante s' accresca l' onore e il culto del loro Klopstock.

Belluno, il 21 febbraio 1859.

VITO TALAMINI.

Un nuovo ballo del Rota.

Il nuovo ballo del Rota, la *Cleopatra*, ebbe a Milano strepitosa fortuna. Da un lungo e bellissimo articolo del sig. Rovani caviamo l' estratto seguente:

« Si diceva e ridiceva che il Rota non sapeva far altro che polke, mazurche, quadriglie ed evoluzioni militari; si diceva che il suo ingegno era oramai spolpato ed esaurito; tra i varii indizii poi di questo smarrimento di cervello campeggiava, già s' intende, quello d' aver scelto un argomento come la *Cleopatra*; tema vecchio, rancido, infelice, trattato da cento autori disgraziati, colla necessità di ricorrere ancora a quella antipatica figura di Marcantonio, e a quel sornione d' Ottaviano, e di rimettere in iscena ancora gli elmi romani colle creste rosse, che si credeano aboliti per sempre; l' idea poi de' funerali di Cleopatra, e la sicurezza di non poter involarsi ad una danza pirrica, metteva il pubblico in una vera costernazione.

« E dopo tutto ciò, sapete cosa c' è di nuovo, o voi che vivete fuori di Milano? C'è di nuovo che il nuovo ballo *Cleopatra* ha provocato quel che si chiama un deciso fanatismo, che il coreografo Rota, in compagnia del suo aiutante di campo, il maestro Paolo Giorza, fu chiamato e richiamato non sappiamo quante volte al proscenio; che le scene di pantomima, che da tanto tempo facevano chiudere gli occhi, piacquero e furon gustate, quasi diremmo, di preferenza; che il bravo Catte e la brava Razzanelli furono applauditi ed evocati insieme col compositore; che anche le Allieve emerite dovettero uscire, dopo calata la tela, a decorare il suo trionfo. . . . .

« Il Rota ha qui mostrato di comprendere come un' azione coreografica non sia altro che un gran quadro, il quale riassume in gruppi un momento della storia, della favola, o incarna un ideale fantastico con tutti i prestigii e i soccorsi delle arti sorelle. Egli ha mostrato d' aver compreso come, affinchè la coreografia cessi di essere un' arte assurda ed abbia invece un suo intento speciale che sia logico, deve, giacchè toglie ai suoi attori la favella, dar loro movimenti e pose e linee che siano all' uopo opportuno modello alle arti figurative; che, quando svolge argomenti di storia antica e relativi ad una nazione e ad una civiltà tramontata, deve assumersi l' ufficio di una specie d' archeologia mobile e palpitante; che deve trasportar lo spettatore col prestigio della pittura scenica, coll' esattezza del costume storico, coll' aiuto della musica, che per lei diventa surrogato della parola, al tempo in cui avviene l' azione tolta a rappresentare; che, in ultimo, lo spettacolo che ci svolge dinanzi, ha ad essere così grandioso e imponente, da toglierci affatto alla vita presente e reale, per trasportarci in una nuova sfera d' idee e d' oggetti e di scene.

« L' azione di questo ballo è drammaticamente assai bene condotta, e in modo che la rapidità non nuoce alla chiarezza. I gruppi, specialmente quelli della scena che rappresenta la morte d' Antonio, sono tali che, siccome abbiam detto, possono davvero suggerire e concetti e figurazioni e movenze di linee a pittori ed a scultori. Ma soprattutto è imponente, di quella imponenza che richiama le composizioni di Martin, la scena de' funerali, quella appunto, per cui il pubblico viveva in tanta apprensione, alla quale il M.° Giorza applicò una musica tanto caratteristica e solenne e magistrale, da far sentire un vivo desiderio ch' ei si dedichi affatto alla musica drammatica. » *(G. Uff. di Mil.)*

Da galeotto a marinaio.

Narrano i fogli francesi, che alcuni dì fa, un mercante di grano tornava alle 9 della sera da Monthéry sulla via d' Orléans, quand' ecco un uomo d' alta statura, armato d' un grosso randello, gli si fa innanzi e grida:

— Fermati! so che hai del denaro, gettami la tua borsa, o ti ammazzo!

— Che diavolo, rispose il mercante senza sgomentarsi, c' è bisogno di gridare sì forte? E così dicendo, trae di tasca un *revolver*, e, appuntandolo all' aggressore, dice: Se t' avanzi di un passo, t' uccido. Mi dispiacerebbe uccidere un uomo; pure, se non fai quello che ti ordino, faccio fuoco, nè ti sbaglio certo, chè ho sei colpi a mia disposizione, e l' arma è carica a palla forzata. Prima di tutto getta via il tuo bastone, e poi vuota le tasche e dammi tutto ciò che hai.

L' aggressore, sentendo tutto ciò, dichiara umilmente che non sa resistere ad una domanda così bene appoggiata; ma: — di grazia, aggiunse, speculi anche tu? Non istà bene rubare ad un confratello.

— Orsù, sbrigati, grida minaccioso il mercante. Ti voglio castigare a modo mio, e fare star allegri i poveri. Se non ti sbrighi, e fai un passo, sei morto: non dimenticare nulla, perchè io non abbia a frugare addosso ad un cadavere.

Il ladro non si fece replicar altro, gittò il bastone, depose il portamonete, il quale conteneva più di 100 franchi, e se ne andò a traverso ai campi. *(G. Prov. di Pavia.)*

V' è in questo momento a Parigi una principessa russa, Buttera-Radali, che dà splendide feste come i suoi doviziosi compatriotti, ma che dissimula l' oppressiva opulenza coi modi d' una cortesia la più pellegrina. In uno de' suoi dominii, alle falde dell' Ural, ha un vasto terreno, una cava copiosa di diamanti. L' intendente, a cui è commesso operarla, spedisce di tanto in tanto alla principessa sacchetti di diamanti e di gemme, ch' ella va poi dispensando alle dame, le quali compongono il suo intimo circolo, ed alle quali l' arrivo d' ogni spedizione reca una gioia infinita. Un particolare, che va notato, si è che la principessa non sembra sottrarsi all'aumento ognor più minaccioso delle sue relazioni. *(Arm.)*

Correzione. — All'articolo, inserito nella 1.ª faccia, 2.ª col., del foglio d' ieri, che incomincia: « S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, ec. », fu ommessa per isvista la data, che doveva essere: *Vicenza 26 febbraio.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 *marzo.* — Ieri è arrivato il vap. ingl. *Andes*, cap. Marty, da Liverpool, con merci ad Aubin e Barriera, ed altri legni stavano in vista, fra' quali una galeazza olandese.

Il mercato non offerse varietà alcuna, ove si tolga il consumo negli olii, nei salumi, e nei coloniali, che si regola inalterato, nulla è ognora la speculazione, intorpidita ogni operazione comm. in mercanzie, e poco attive le transazioni nella Banca e pubblici effetti. Alcuna barchetta di vino dalmato venne venduta intorno il prezzo di l. 80 pel consumo locale.

Le valute d' oro vennero ieri molto offerte persino 4 $^3/_4$ a $^5/_8$, il da 20 franchi a f. 8.04, le Banconote si sono sostenute a fatica, sebben continui la mancanza, intorno 92 $^1/_4$ a 92, il Prestito naz. a 70 $^1/_4$, ma dopo che arrivava il telegrafo di Vienna non si sono manifestati affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 1.° *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	70 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 04	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	31 88		
» di Roma	[illegible]6 84		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2$^3/_4$	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4$^1/_2$	39 60
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75
Palermo	»	per 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4$^1/_2$	39 55
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	89 75
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	89 75
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Mercato di LONIGO del 28 febbraio 1859.

Fior. e soldi val. a. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.80	6.20	6.40
Frumentone	3.20	3.60	4.—
Riso nostrano	11.10	12.08	12.25
» cinese	10.15	10.32	10.50
Avena	—.—	4.00	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 1.° *marzo*

Arrivati da Milano i signori: Velzi Gio., neg. - Gallizier Massimil., negoz. di Lione, ambi all' Italia. — *Da Brescia*: Cortesi G. B., poss., alla Vittoria. — *Da Cologna:* Canestrari Gius., poss., alla Vittoria. — *Da Padova:* Salvadego co. Pietro, poss., S. Gallo N. 1093. — *Da Verona*: Gruber Gius., poss. di Vienna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Verzier Marco, neg. di Parigi. — Vulliermet Gio. B., neg. di Lione. — de Skripitzine, cap. russo. — De Magistris co. Edoardo, di Novara. — *Per Udine:* Giacomelli Carlo, poss. — *Per Brescia:* Molossi nob. Carlo, poss. di Casalmaggiore. — *Per Cologna:* Canestrari Gius. - Pagetti dott. Antonio, ambi poss. — *Per Trieste:* di Engelmeyer Apollonio, cap. russo. — *Per Modena:* Charmillot Faustino, notaio svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° marzo . . . . . { Arrivati . . . . 964 / Partiti 911

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 marzo, in *S. Gio. Evangelista.*
Il 3 e 4, in *S. Paolo Apostolo.*

SPETTACOLI. — *Mercordì* 2 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Una notte di festa*, del Villanis. Dopo il secondo atto dell' opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *La Sonnambula*, del Bellini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *La profuga all' Ospedale d' Aversa.* — *Una moglie all' ordine S. P.* — *La mascherata.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La figlia di Figaro.* — *I pappagalli della signora Filippa.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il fantasma insanguinato.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° marzo 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° mar. - 6 ant.	338‴, 03	+ 3°, 0	+ 1°, 5	77	Sereno	S. O.¹		6 ant. 6°
2 pom.	339, 10	7, 4	5, 2	78	Sereno	S. S. E.³		6 pom. 8
10 pom.	340, 10	- 4, 2	3, 4	78	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 1.° marzo alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 7°, 7. » min. 2° 8
Età della luna: giorni 27
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4412. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., e con ottazione a quelli di fior. 630, 735 ed 840 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 316. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Decreto 31 dicembre 1858 N. 41051, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta con fondazione di materiali artefatti dell'argine destro in Froldo di Basso Tagliamento alla svolta di S. Giorgio, si rende noto quanto segue:

L'asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di fior. 2276:57 val. austr., salvi gli effetti dell'ulteriore liquidazione al ripetersi delle Sezioni.

L'asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 10 marzo a. c., alle ore 11 ant., salvo di riportarla noi successivi giorni 11 e 12 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa di fior. 230 val. austr., oltre fior. 12 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e sino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, come nel caso presente, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente prestare il deposito cauzionale o l'attestazione uffiziale del seguito versamento del medesimo colla espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta. Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto in iscritto il predetto deposito. In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce, e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

A garanzia del contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione a senso e nelle forme prescritte dal Capitolato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 febbraio 1859.
L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 2724. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimasti senza effetto i tre esperimenti d'asta tenuti nei giorni 29 gennaio p. p., 1 e 3 febbraio corrente in seguito all'Avviso 9 gennaio detto N. 19602, per la delibera delle due separate imprese l'una di taglio, riduzione e trasporto, e l'altra di vendita dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Conegliano, si rende noto che nel giorno 11 marzo p. v. verrà tenuto un'altro esperimento d'asta presso l'I. R. Ispezione forestale in Conegliano sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nel prescritto Avviso 9 gennaio p. p., avvertendosi che il relativo Capitolato ed ogni altro atto relativo si trovano ostensibili fino da questo giorno presso l'I. R. Ispezione forestale suddetta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 febbraio 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 1126. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nelle vie dell'asta pubblica il podere Canova in calce descritto, di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di mercordì 9 marzo, p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza il relativo esperimento per la vendita del ripetuto podere di compendio della detta eredità.

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 21764:97 della nuova valuta austr., e gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito di fior. 2176:50 di detta moneta, in danaro sonante od in carte di pubblico credito austr. al prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Milano, coll'avvertenza che siffatto deposito dovrà effettuarsi in precedenza dell'asta presso l'I. R. Cassa locale di finanza, verso il ritiro della corrispondente Bolletta da prodursi alla Stazione appaltante.

I capitoli trovansi fin d'ora ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza, non che presso l'Amministrazione della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Chiuso il processo verbale dell'asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, restando però libero a coloro che aspirano all'acquisto della realità di far pervenire a questa I. R. Intendenza le loro offerte scritte, suggellate munite del bollo legale e franche di porto, coll'indicazione del nome, cognome, condizione e domicilio dell'optante e dell'importo dell'offerta per la quale esso si obbliga, espresso in cifre ed in lettere, avvertendosi che tali offerte non verranno pubblicate se non dopo chiuso l'esperimento d'asta a voce, e non saranno assunte nel verbale d'asta che quando siano accompagnate dalla prescritta cauzione e dall'esplicita obbligazione di accettare tutte le condizioni sotto le quali deve aver luogo la vendita a tenore del Capitolato. Tali offerte scritte poi non potranno mai prevalere alle offerte che verranno fatte a voce nella gara dell'asta, cosichè quando risultassero eguali, l'offerta a voce avrà la preferenza, ed in caso di offerte scritte eguali prevalerà la prima prodotta.

Presentandosi un oblatore per persona da dichiarare, dovrà quest'ultima essere manifestata e regolarmente riconosciuta entro 24 ore, da che sarà stata intimata l'approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

L'approvazione della delibera resta riservata all'Eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Fino alla Superiore decisione, l'ultimo migliore offerente resta vincolato alla rispettiva offerta, a cauzione della quale si tratterrà l'eseguito deposito.

Descrizione dell'immobile da alienarsi.

Podere denominato Canova, composto di N. 18 pezzi di terra aratorii, avitati, moronati ed irrigatorii con acqua d'affitto, di cremonesi pertiche 719.21.7, pari a cens. pert. 863.8.6, coll'estimo di scudi 8673.1.6, con annesso caseggiato denominato Canova, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, Distretto di Robecco, in questa Provincia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 3 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 28402. GIUDIZIO. (3. pubb.)

Visto l'Editto pubblicato colla stampa 9 dicembre 1857 N. 32460-3168, con cui furono diffidati gl'illegalmente assenti: Valentini Domenico e Polato Giuseppe di Sante, ambi di Villafranca, Fascinelli Domenico e Fascinelli Benedetto, ambi fu Giacomo, Bertoli Michele di Giuseppe, Brenato Tommaso degli Esposti, Donatelli Giuseppe fu Gio. Battista, tutti e cinque di Valeggio, Camera Giacomo di Francesco, di Caldiero, a far ritorno entro il termine di tre mesi in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione degli Editti sopra citati nelle Provincie lombardo-venete e fuori col mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto ch'è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno di alcuno degl'individui anzidetti, nè delle loro giustificazioni quanto all'assenza illegale loro imputata;

Visti i §§ 25 e 34 della sopraccitata legge Sovrana col primo de' quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato all'I. R. Delegazione provinciale il giudizio relativo, salvo reclamo in via d'appello;

Si dichiarano colpevoli d'illegale assenza i prevenuti e diffidati: Valentini Domenico e Polato Giuseppe di Sante, ambi di Villafranca, Fascinelli Domenico e Fascinelli Benedetto, ambi fu Giacomo, Bertoli Michele di Giuseppe, Brenato Tommaso, degli Esposti Donatelli Giuseppe fu Gio. Battista, tutti e cinque di Valeggio, Camera Giacomo di Francesco, di Caldiero, e come tali quindi vengono condannati alla multa per ciascuno di fior. 50, da surrogarsi, in caso d'impotenza, al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 gennaio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 2115. GIUDIZIO. (3. pubb.)

Coll'Editto 27 giugno 1858 N. 9031-1212 militare, pubblicato a senso di legge, venivano diffidati gl'illegalmente assenti Farenzena Antonia, vedova di Giovanni Maria de Zajacomo, e de Zajacomo Giosuè Antonio, Elisabetta, e Maria-Domenica madre e figli, di Valle d'Agordo, a restituirsi negl'II. RR. Stati entro tre mesi, sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Spirato da qualche tempo detto termine senza che i sunnominati siensi ripatriati, od abbiano prodotte le credute deduzioni, questa R. Delegazione, per le facoltà a lei impartite dal § 34 della sullodata Sovrana Patente, libero il reclamo all'Eccelsa I. R. Luogotenenza, giudica colpevoli d'illegale assenza Farenzena Antonia, vedova di Giovanni Maria De Zajacomo madre, e De Zajacomo Giosuè-Antonio, Elisabetta e Maria-Domenica figli, di Valle d'Agordo, e come tali li condanna alla multa di fior. n. v. 52:50 per ciascuno, commutabili, in caso d'insolvenza, nell'arresto di due setimane, esacerbato col digiuno nel primo e settimo giorno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo ed in questo Capoluogo provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 11 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 2970. AVVISO. (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta che era stata disposta presso il R. Commissariato distrettuale di S. Daniele nel giorno 29 gennaio p. p. per la vendita della casa con corte ed orto, in mappa di Ragogna al N. 2378, colla rend. cens. di L. 7:56, si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 24 marzo p. v. presso lo stesso R. Commissariato distrett. di S. Daniele si terrà un nuovo esperimento d'asta per la vendita di quelle realità sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 10 dicembre 1858 N. 33623.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 4 febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 988. AVVISO

Dei sottonotati tramessi di Diligenza e gruppi impostati presso gli Ufficii postali di questo Regno e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1857 non si è potuto rintracciare all'uopo del loro recapito nè il destinatario nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà ai tramessi e gruppi medesimi, legittimandosi coll'originale ricevută d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superiore Direzione entro tre mesi dal giorno d'oggi.

Trascorso tal termine si procederà a sensi del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 29 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. superiore, ZANONI.

ELENCO degli articoli di diligenza retrodati dell'anno camerale 1857.

(Continuazione e fine. — Vedi la Gazzetta N. 47.)

N. progr.	Da	Per	Qualità	Indirizzo	Contenuto	Valore Lire	Valore Cent.	Peso Funti	Peso Lotti	Assegni Fior.	Assegni Soldi
98	Varese	Milano	G.	Möhr Antonio	A.	18	—	—	—	—	—
99	Luvino	Lubiana	»	Stuzzi Giuseppe	»	4	—	—	—	—	—
100	Verolanuova	Monza	»	Longoni Aug.	Camp.	—	—	—	—	—	10 5/10
101	»	»	»	Mussi Clemente	»	—	—	—	—	—	10 5/10
102	Palazzuolo	Linz	»	Pagani Antonio	Oro	11	37	—	—	—	—
103	Peschiera	Modena	Piego	Gozzi Andrea	Med.	6	—	—	—	—	93
104	»	Olmütz	G.	Lotto Giuseppe	A.	5	74	—	—	—	—
105	»	Linz	»	Forlenga Stefano	»	17	40	—	—	—	14
106	Crema	Praga	sport	N. N.	Div.	—	—	—	—	—	—
107	Casalbuttano	Vienna	G.	Chiroli Giuseppe	A.	3	—	—	—	—	14
108	»	Galatz	»	Lorenzoni Giuseppe	»	5	—	—	—	—	14
109	»	Vienna	»	Bassani Alberto	O.	23	—	—	—	—	16
110	»	Oedenburg	»	Casati Francesco	A.	3	32	—	—	—	26
111	Venezia	Adria	P.	Riedrig Carlo	Div.	6	—	—	1/2	—	56
112	»	Lubiana	G.	Classen H.	A.	105	—	1	7	—	14
113	»	Treviso	scat.	Moro Luigi	Div.	1	—	—	6	—	10 5/10
114	»	Milano	P.	Croce Riccardo	»	100	—	—	21	1	28
115	»	Ancona	»	Dionesi Diocleziano	»	20	—	1	—	5	92
116	»	Como	G.	Lutz Luigia	»	15	—	—	20	—	45 5/10
117	»	Leopoli	»	Circo Antonio	B. N.	15	—	—	—	—	—
118	»	Bologna	P.	Grossi Amici	Div.	—	—	—	8	—	46
119	Verona	Praga	G.	Micheloni Michele	A.	3	—	—	—	—	—
120	»	Bolzano	»	Schwarz fratelli	Camp.	—	—	—	8	—	32
121	»	Treviso	»	Pavanello Giacomo	A.	5	—	—	—	—	16
122	»	Crajova	»	Zenati Germano	»	5	—	—	—	—	14
123	»	Bologna	P.	Pasquali Francesco	Div.	12	—	—	3	—	44
124	»	Praga	G.	Degromento Antonio	O. A.	16	—	—	—	—	18
125	»	Milano	»	Brunni Gaetano	A.	6	—	—	—	—	11
126	»	Fiume	»	Cipriani Domenico	»	6	—	—	—	—	13
127	»	»	»	Parrocco Francesco	»	7	50	—	—	—	13
128	»	Venezia	»	Benello Tommaso	»	5	75	—	—	—	—
129	»	Vienna	P.	Fabel Ferdinando	Div.	159	—	2	16	1	53
130	»	Mantova	G.	Busizio Pietro	A.	20	—	—	—	—	11
131	»	Venezia	P.	Czick	Div.	—	—	6	16	3	31
132	»	Vienna	G.	Feig Odoardo	B. N.	30	—	—	—	—	14
133	»	Presburgo	»	Lusting Cecilia	A.	3	—	—	—	—	22
134	»	Crajova	»	Salvadori Luigi	»	4	—	—	—	—	—
135	»	Segna	»	Bellini Giovanni	»	8	—	—	—	—	11
136	»	Praga	»	Vernhadt G. B.	»	10	—	—	—	—	—
137	»	Presburgo	»	Ludrini Francesco	B. N.	12	—	—	—	—	16
138	»	Venezia	P.	Lauzas Giuseppe	Div.	8	—	—	2	—	23
139	»	Linz	G.	Grisi Giovanni	B. N.	15	—	—	—	—	14
140	»	»	»	Dall'Agnola Domenico	A.	4	—	—	—	—	14
141	»	Napodritz	»	Slavnicock Giovanni	»	147	—	1	23	—	53
142	»	Königgratz	»	Dossi Domenico	O. A	12	—	—	—	—	14
143	»	Fiume	»	Gamberoni Evaristo	A.	6	—	—	—	—	13
144	»	Venezia	»	Assicurazione incendii	»	16	15	—	—	—	13
145	»	Vicenza	»	Hutema caporale	»	6	—	—	—	—	11
146	»	Milano	»	Ebani Pietro	»	7	—	—	—	—	11
147	»	Bonselice	»	Cassau Cipriano	»	6	—	—	—	—	11
148	»	Buda	»	Barbieri Giovanni	»	12	—	—	—	—	20
149	»	Linz	»	Turri Gomberto	»	6	—	—	—	—	20
150	»	Carlstadt	»	Vassanelli Paolo	»	6	—	—	—	—	13
151	»	»	»	Rigordanza Fortunato	B. N.	6	—	—	—	—	13
152	Udine	Verona	»	Zaminotto Angelo	O. A.	8	—	—	—	—	12
153	»	Gratz	»	Fiorito Valentino	O.	12	—	—	—	—	14
154	»	Presburgo	»	Colombo Angelo	A.	12	—	—	—	—	16
155	»	Vienna	P.	Bodico	Div.	20	—	4	—	—	42
156	»	Verona	G.	Tedeschi Mario	O.	12	—	—	—	—	42
157	»	Gratz	»	Rezzi Valentino	A.	7	—	—	—	—	28
158	Padova	Totis	»	Cecchinato Zeffirino	»	8	—	—	—	—	—
159	»	Mantova	»	Dalla Piazza Lucia	O.	6	—	—	—	—	12
160	»	Cremona	»	Gambato Santo	»	6	—	—	—	—	—
161	»	Troppau	»	Kopetzky Alessandro	»	6	—	—	—	—	17 5/10
162	»	Lugano	»	Kisser Antonio	»	12	50	—	—	—	47
163	»	Crajova	»	Mattarello Giacinto	A.	6	—	—	—	—	16
164	»	Vienna	P.	Perini Francesco	Div.	6	—	1	2	—	89 5/10
165	»	Albona	G.	Onovich Matteo	O.	12	—	—	—	—	—
166	Treviso	Praga	»	Bottarel Pietro	»	6	—	—	—	—	14
167	Adria	Comorn	»	Culati Francesco	A.	4	—	—	—	—	10 5/10
168	»	Venezia	»	Guzzon Angelo	»	5	—	—	—	—	10 5/10
169	Vicenza	Körmend	»	Fugante Eustachio	»	6	—	—	—	—	21
170	»	Verona	»	Orlen Maria	»	2	—	—	—	—	10
171	»	»	P.	de Santi Agostino	Semente	40	—	—	7	—	10
172	»	Segna	G.	Barato Paolo	Arg.	4	—	—	—	—	18
173	»	Presburgo	»	Zaltron Pietro	»	4	50	—	—	—	21
174	»	Temesvar	»	Todeschini Domenico	»	6	—	—	—	—	23
175	»	Verona	»	Kunta Giovanni	»	3	—	—	—	—	23
176	»	Praga	»	Bonato Giovanni	»	4	—	—	—	—	21
177	»	»	»	Zompero Giuseppe	»	6	—	—	—	—	21
178	»	Fiume	»	Preto Giambattista	O.	6	—	—	—	—	16
179	»	Pest	»	Cumau Sante	Arg.	4	—	—	—	—	21
180	»	Fiume	»	Balosso Sebastiano	»	3	—	—	—	—	14
181	Palma	Gotzendorf	»	Schniedler Mattia	»	4	—	—	—	—	07
182	»	Gorizia	»	Dott. Pajer	Spada	24	—	—	—	—	10 5/10
183	»	Neu Kanisa	»	Citterio Giuseppe	Arg.	11	65	—	—	—	14
184	Legnago	Verona	»	Pesinato Vincenzo	»	5	74	—	—	—	09
185	»	Vienna	»	De Fanti Pietro	»	5	—	—	—	—	16
186	»	S. Giorgio	»	Minozzo Luigi	»	4	—	—	—	—	16
187	»	Linz	»	Faccioli Antonio	O.	12	—	—	—	—	—
188	»	Capodistria	»	Lonardi Lorenzo	»	5	74	—	—	—	16
189	Cittadella	Hidas Nemethi	»	Ganassin Antonio	Arg.	4	—	—	—	—	—
190	S. M. Maddalena	Padova	»	Federspiel Federico	Camp.	—	—	—	11 3/4	—	—
191	»	Venezia	P.	Cavalieri Giuseppe	»	—	—	—	26	—	—
192	Pordenone	Udine	»	Lucchese Pasquale	G.	6	—	—	—	—	21
193	»	Cilli	»	Dallet Luigi	»	6	—	—	—	—	14
194	»	Capodistria	»	Croda Leonardo	»	6	—	—	—	—	16

N. 139. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero di giustizia 26 p. p. gennaio N. 1017 si porta a pubblica notizia, che nei giorni 16, 21 e 26 p. v. marzo, sempre dalle ore 10 alle 12 di mattina, nelle stanze di questa Presidenza sarà esperita la triplice subasta per deliberare al minor offerente sul dato regolatore di fior. 7181:6 val. austr. le opere di ampliazione ed adattamento delle carceri pretoriali di Pordenone di cui nel progetto di quest'Ufficio tecnico 26 febbraio 1857.

I piani e condizioni d'asta sono in ogni giorno, ed alle ore d'Uffizio, ispezionabili presso questa Presidenza.

Gli aspiranti, per esservi ammessi, devono cautare la loro offerta col deposito regolare di fior. 700 val. austr., che sarà restituito a chi non risultasse deliberatario.

Le spese pei bolli, ed inserzione dell'Avviso sono a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 febbraio 1859.
Il Presidente, VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4. 159

Le Presidenze dei Consorzii Foresto, Dossi Vallieri, S. Pietro Superiore, e della Sezione Centrale Destra del Consorzio Foresto, rendono noto:

Essendo rimasta deserta, nel 21 corr., l'asta per l'appalto delle Esattorie dei suddetti Consorzii, annunciata dall'Avviso 30 novembre 1858, N. 77, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 27 dicembre 1858, 4 e 10 gennaio 1859, avrà luogo nel giorno 11 marzo p. v. alle ore 11 ant., e nello stesso Uffizio un nuovo esperimento sotto le condizioni portate dal surriferito avviso, colla riduzione però del deposito in soli fior. 785, e colle modificazioni fatte al Capitolato d'appalto, ostensibili nell'Uffizio medesimo.

Cavarzere, 31 gennaio 1859.
VITTORIO BENVENUTI, *Presidente del Consorzio Foresto.*
GIOVANNI PIASENTI, *sostituto del conte Alessandro Albrizzi Presidente del Consorzio Dossi Vallieri.*
GIUSEPPE BUSETTO BUBBA, *Presidente della Sezione Centrale.*
NARCISO FRANCHINI, *Presidente del Consorzio di S. Pietro Superiore.*

172

SOCIETA' DELLO STABILIMENTO BALNEARE IN PADOVA.

Volendosi nel più breve termine dar principio alla costruzione dello Stabilimento Balneare in Padova, si rende noto:

Che a tutto quindici marzo p. v., la Commissione direttrice, per graziosa condiscendenza residente nell'Uffizio della Sezione I presso il Municipio di Padova, riceverà, a scheda segreta, l'offerte per l'appalto dei lavori.

Il dato risultante dalle perizie, è di austr. lire cento ventisei mila.

Progetto con disegni, descrizione e capitolato, si potranno esaminare nell'Uffizio suddetto in ogni giorno non festivo, dalle ore 10 antim., alle 2 pom.

Le offerte dovranno essere cautate con un deposito di fiorini 2000 v. a., tanto in denaro quanto in carte dello Stato, a valore di Borsa.

Padova, 22 febbraio 1859.
La Commissione direttrice, FRANCESCO nob. DE LAZZARA
GIO. BATTISTA TREVISAN. — GEREMIA GUARNIERI.

182

Carlo Marin di Padova, offre le sue prestazioni a chi volesse onorarlo, chiedendogli l'opera sua per la trattazione d'affari contabili, rurali e commerciali, per la prestazione in contratti di compere e vendite, affittanze di case e terreni. Lunga pratica nella gestione di estese amministrazioni presso distinte famiglie, lo aver avuto parte nella operazione dell'estimo stabile nella Provincia di Padova e nelle limitrofe, la conoscenza della geometria pratica, della agricoltura in tutte le sue parti, compresa la coltura serica, lo mettono al caso di poter servire con conoscenza di causa ad ogni inchiesta pei sopra notati argomenti. La onoratezza sua, e la sua discretezza non dubita che saranno provate, non meno che la sollecitudine del disbrigo degli affari.

Le commissioni saranno dirette al suo nome in Padova, Contrada S. Giovanni, N. 2041, ed al Caffè Pedrocchi.

183

Avendo il sig. dott. Carlo Roi dichiarato di rinunziare alla procura dal sottoscritto conferitagli, in data di Cologna 20 dicembre 1857, vidimata dal notaio dott. Domenico Sagiotti nel giorno stesso, al N. 2234 del suo repertorio, così il sottoscritto stesso dichiara revocato e cessato di ogni effetto il detto mandato.

CARLO ROI, fu Pellegrino.

180

La sottoscritta dichiara di revocare, come revoca, la procura rilasciata per sè e pei suoi figli minori del fu Girolamo Tescari, all'avv. Gio. Battista dott. Benetti di Asiago, e intende e dichiara di essere sciolta da ogni obbligo che il suddetto Benetti fosse per incontrare da oggi in avanti.

Thiene, 28 febbraio 1859.
MARIA PESAVENTO, *tutrice dei minori figli del fu Girolamo Tescari.*

181

Col prossimo tre marzo, Innocente Mangili, speditore e commissionario, trasferisce il proprio studio in Campo Sant'Angelo N. 3555, I piano, in casa del sig. dott. notaio Gaspari.

Presso lo stesso trovasi la vendita dell'acqua dei Pozzi artesiani.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1239. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto N. 1239, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 18 novembre 1858, numero 7302, al confronto del cedente Pietro Bianchi q.m Marcantonio, di Rai.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città e di Rai, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 23 febbraio 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 986. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ne'giorni 17 e 31 marzo p. v. e 2 maggio successivo, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., seguirà dinanzi ad apposita Commissione nella solita sala dello stesso Tribunale il triplice esperimento d'asta della casa sotto descritta, esecutata sull'istanza di Maria Tedeschi moglie di Antonio Fasser, a pregiudizio della nobile sig. Anna Biani moglie al conte Candido di Zucco, e alle condizioni sotto indicate, ritenuto che nel terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a cautare i creditori iscritti.

Descrizione della casa.

Casa in Udine, nel Borgo Aquileja, con aderente cortile ed orto, nella mappa di Udine sotto il Num. 2259, colla superficie di cens. pert. —.44, e colla rendita di Lire 194:88, fra i confini a levante contrada del Pozzo, mezzodì eredi di Pietro Gennari, ponente Borgo Aquileja, ed a tramont.e Biani Caterina Della Chiara.

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di Fiorini 300 val. austr., che sarà rattenuto per il deliberatario, e restituito agli altri oblatori.

II. Non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima di A. L. 8500, ossia Fiorini 2975.

III. Entro 8 giorni continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo, fatta sottrazione del primo deposito di Fiorini 300, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo e del risarcimento de' danni.

IV. Tutte le spese per l'aggiudicazione in proprietà, per le imposte ed altre, staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 febbraio 1859.
Pel Presidente impedito,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Petracco.

N. 3726. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Carminiani del fu Giovanni, negoziante di manifatture a San Giov. Grisostomo N. 5697.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carminiani, ad insinuarla sino al giorno 10 aprile 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Filippo Ciriani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Marangoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 14 aprile pr. v., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale Camera I.ª, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 febbraio 1859.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 9108. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sulle istanze della Ditta Donato e Barzilai di Padova rappresentata dall'avvocato dott. Fusinato, in confronto di Annunciata Naccari fu Vincenzo di Chioggia, saranno nei giorni 17 marzo, 14 aprile e 12 maggio sempre ad ore 9 di mattina, tenuti in questa residenza pretoriale i tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto e stimato austr. L. 7869:86 di valore depurato pari a fiorini nuovi 2754:45, come dalla perizia esistente in atti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima dello stabile subastato.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo minore, in quanto però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in moneta sonante il prezzo della delibera entro quindici giorni dopo la delibera stessa, imputando nello stesso prezzo la somma del fatto deposito.

IV. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno restare a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d'asta compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi suespressi, il fondo verrà di nuovo subastato a tutta sua spesa e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa situata in Chioggia, Rione S. Andrea, calle Pigna civico N. 81, in censo stabile al N. 2723 di pertiche 0.09, con rendita di austr. L. 116:42.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 31 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 535. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno porta a pubblica notizia che, nei giorni 17, 24 e 31 marzo p. v. dalle ore 9 antimerid. ad un ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale de' sotto descritti fondi, esecutati da Bertoldi Giuseppe fu Domenico di qui, in odio delli Benetti Michele, Rosa, Maria, Luigia e Antonio fu Giovanni, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario, in deconto di prezzo, pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa, dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Giud. Reg.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o di argento di giusto peso, al ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte convenuta, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pertiche metriche 0.56 di terreno pascolivo boscato misto con cespugli di onaro e di nocciolo, nel Comune cens. di Tomba di Castelvecchio, detto Motto di Marchetto, in mappa stabile al Numero 1059.

Pert. metr. 0.66 di terreno aratorio prativo e pascolivo boscato misto, posto come sopra, detto al Mezzenero, in mappa stabile ai NN. 1062, 1066 e 1071.

Pert. metr. 1.39 di terreno aratorio prativo pascolivo cespugliato misto, posto come sopra, detto al Mezzenero, in mappa stabile a' NN. 1060, 1064, 1069 e 1074.

Pert. metr. 1.70 di terreno in parte aratorio ed in parte prativo, posto come sopra, detto al Mezzenero, in mappa stabile ai NN. 1068 e 1073.

Pert. metr. 0.59 di terreno zappativo arborato vitato, posto come sopra, detto Calcarelle, in mappa stabile al N. 1043.

Pert. metr. 0.17 di terreno parte zappativo e parte prativo intersecato da transito promiscuo, posto come sopra, detto Brolo, in mappa stabile a'NN. 1046 e 1047.

Pert. metr. 0.90 di terreno zappativo con viti e qualche gelso e pascolivo, posto come sopra, detto Campi lunghi, in mappa stabile a' NN. 1024 e 1054.

Pertiche metriche 0.12 casa infima d'abitazione, murata, coperta a paglia, posta come sopra, in contrà Vallarsa, al comunale Num. 126, con orto annesso, in mappa stabile al N. 660.

Pert. metr. 0.19 di terreno pascolivo, posto come sopra, in mappa stabile al N. 1048.

Pert. metr. 0.11 di terreno pascolivo, posto come sopra, in mappa stabile al N. 1025.

Il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 31 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 1301. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla requisitoria 14 corr. N. 2048 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia quale Giudizio pupillare del minorenne nob. Giovanni Gritti fu Fabio sotto tutela del nob. Giuseppe d.r Mutinelli, avrà luogo nel giorno 22 marzo 1859 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura l'esperimento d'asta volontaria dei fondi sotto descritti, alle condizioni sotto espresse.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 1680.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del dato di asta. Questo deposito, dopo chiusa l'asta, restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per questo ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare, e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni della delibera, questo deposito sarà perduto, e con l'importo del medesimo verranno sostenute, a tutto di lui rischio e pericolo, le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato d'asta fissato nell'articolo I.°

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nob. Giovanni Gritti alla stipulazione del formale contratto e versare sul momento l'intiero importo della delibera in fiorini, dettratto il deposito come all'articolo II.°

V. All'atto della stipulazione, saranno offerte dalla rappresentanza della tutela del nob. Giovanni Gritti, le prove relative alla idoneità della cauzione dell'acquisto, a cui la delibera si riferisce.

VI. All'atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con la rappresentanza tutoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione, e quelle conseguenti della medesima, come l'intera tassa di trasferimento e bolli relativi staranno a carico del deliberatario.

Fondi da vendersi.
Lotto unico.
Provincia di Treviso,
Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Mareno.

Fondo al N. di mappa 2010 A. A. V., di pert. 19.55 e rendita L. 52:39; al N. di mappa 2011 casa colonica di pert. —.40 con la rendita di L. 21:60; al N. 2012 orto di pert. —.13, e rendita L. —:46; al N. 2013 A. A. V. di pert. 24.62, e rendita L. 65:98; al N. 2014 aratorio di pert. 5.93, con la rendita di L. 15:77.

L'estensione complessiva è di pert. 50:63, la rendita censuaria di L. 156:20.

Nell'estimo provvisorio questo fondo portava il Numero di possesso 563 con casa e campi 10.—.25, con l'estimo di Lire 458:10.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 19 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 832. 3. pubbl.

EDITTO.

Antonia Miotto di Settimo fu interdetta per mania dal libero esercizio dei suoi diritti civili con decreto dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso 24 gennaio p. p. N. 529, e da questa Pretura le fu nominato in curatore il di lei marito Celeste Bertuzzi di quel paese.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 9 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
BRESSAN.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 3 MARZO — ANNO 1859. — N. 50.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra alla Corte imperiale di Francia a Vienna giunto da Londra, nel 27 febbraio, fu il giorno dopo ricevuto in udienza speciale da S. M. I. R. A.

(G. Uff. di Vienna.)

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Rescritto 2 febbraio a. c. N. 88, ha nominato a Podestà della città di Feltre quell'assessore municipale, dott. Antonio Carnielo.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha trovato di conferire il posto di economo, vacante presso l'Economato centrale della veneta I. R. Prefettura delle finanze, al controllore dell'Economato medesimo, Luigi nobile Marin.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel corpo degli aiutanti: Il tenentecolonnello ed aiutante di corpo presso il 12.° corpo d'esercito, Giovanni Schmutz, a colonnello;

A tenenti colonnelli i maggiori Giovanni Friedl Giuseppe, Huber e Giovanni bar. di Fröhlich di Salionze;

A maggiori, i capitani di cavalleria di prima classe, Emerico conte Hunyady, aiutante di S. M. I. R. A., e Lodovico Ritz.

Fu nominato: Comandante di piazza a Pola il maggiore pensionato Giuseppe Sinich.

Fu pensionato: Il tenente colonnello e comandante di piazza a Pola, Francesco Hann, col carattere di colonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 marzo.

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente articolo sull'I. R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti:

« Chiamato in vita per decisione dell'Imperatore Ferdinando, nel 13 agosto 1838, quell'Istituto prettamente nazionale, e per quelli che lo compongono, e pei lavori, ha poco più di vent'anni di esistenza. Eppure sarebbe ampio e difficile assunto voler diffusamente spiegare le sue prestazioni sul terreno della scienza, ed il favorevole influsso, esercitato da esso in diversi indirizzi della vita pubblica, e parlarne particolareggiatamente.

« Chiamato in vita in un paese, nel quale le creazioni dell'intelletto, un tempo tanto vive, erano rimaste per alcun tempo interrotte, in un paese in cui i germi dell'istruzione, da per tutto dispersi non aveavno bisogno se non di un soffio che li rendesse fruttiferi, quell'Istituto trovò il più favorevole terreno e la più pronta cooperazione da parte di tutte le persone intelligenti. Non mancava la forza, non il potere. Bastava che venisse destata la volontà, per naturalizzare nelle cerchie più vaste la cultura della scienza. Ma se la compiuta sposizione dello svolgimento e delle operazioni di un corpo come quello, vale a dire di una unione di sommità scientifiche, è oggetto di speciale ed erudita indagine, sembrami però che il tratteggiare lo scopo e le opere di quell'Istituto sia cosa degna da intraprendersi, e per la natura dell'oggetto, e più ancora pel suo carattere, onde offrir materiali per la storia esteriore dello svolgimento intellettuale di un paese, quando si voglia limitarsi a segnare soltanto leggieri contorni.

« Oltre all'idea fondamentale di simile Istituto, secondo il suo carattere, quella cioè di coltivare la scienza, altri incarichi speciali, ed a lui particolari, gli vennero dati. Esso diffonder dee la conoscenza delle condizioni del paese nel passato e nel presente: dee indagare i bisogni del paese: dare occasione e patrocinio alle imprese, aventi a fine di promuovere la prosperità materiale del paese stesso: debb'essere organo e consiglio del Governo in tutte le questioni, che a ciò si riferiscono: dee finalmente dar sostegno alla operosità agricola ed industriale col mezzo della scienza: incoraggiarle, fortificarle, col procurarsi la cognizione degli sforzi fatti onde progredire, e col dare pubbliche lodi e premii a prestazioni eminenti.

« I mezzi onde adempiere tale multiforme missione, consistono nelle radunanze regolarmente ripetute dei membri di quell'Istituto, i quali mediante pubbliche relazioni si eccitano a vicenda e ne ritraggono profitto; nella pubblicazione nell'intero loro tenore dei protocolli delle sessioni, nel dare gli argomenti di lavori da premiarsi; nel far collezioni, parte di opere scientifiche, l'acquisto delle quali non può essere fatto da un solo, parte di apparati e modelli, il cui studio arreca interesse e profitto all'agronomo ed all'industriante; nel raccogliere finalmente gli oggetti, che mostrano la naturale ricchezza del paese, e che palesano il grado, a cui è giunto lo svolgimento della sua industria. Oltracciò a quell'Istituto è accordato non piccolo influsso sulle condizioni economiche del paese, pel carattere, ch'esso ha, di distributore permanente dei premii nelle Esposizioni provinciali dei prodotti agricoli ed industriali promosse dallo Stato.

« La posizione particolare, bella, ma, non può negarsi, difficile, in cui trovasi quindi quel corpo, posizione che non può mantenersi alla sua altezza, e farsi fruttuosa, se non mediante l'unione di vasto sapere e di operoso volere, rende cosa d'onore, oggetto di giusto orgoglio e di viva gara, l'essere membri di esso. Pure l'augusto fondatore dell'Istituto credette a ragione di promuovere ben più le scienze, coll'aprire ai cultori di esse la prospettiva di onorevole materiale sostegno. Accordò egli alla metà dei membri effettivi, unitamente all'onorevole uffizio, il diritto di percepire pensione. Se anche l'importo di questa è modesto (lire 1200), pure onora egualmente e chi la dà e chi la riceve.

« Perfettamente autonomo quell'Istituto, per l'interna sua essenza, per l'amministrazione e per la gestione pecuniaria, esso lo è quasi egualmente per la sua composizione, S. M. l'Imperatore ne nomina i membri effettivi, il cui numero è fissato a 40, dietro terna proposta dall'Istituto. Le condizioni di elezione si ristringono nel modo più liberale all'aver dato lavori eminentemente scientifici ed al godere la cittadinanza austriaca. Mediante il diritto esclusivo di nominare membri onorarii, il cui numero è limitato a venti, e mediante quello di conferire la qualità di membro corrispondente, l'Istituto ha ampi mezzi di aumentare il proprio influsso ed il proprio splendore, e di riconoscere e premiare prestazioni scientifiche.

« Come rappresentanti l'Istituto, come dirigenti gli affari, ecc., S. M. l'Imperatore nomina dietro terna composta di membri effettivi, il presidente ed il vicepresidente, per la durata di due anni, trascorsi i quali l'ultimo ha diritto di salire alla sedia presidenziale, mentre il primo, solo dopo altri due anni, può essere posto nella terna. L'Uffizio dell'Istituto è formato dai segretarii e vicesegretarii eletti dal numero dei membri effettivi per quattro anni ed eleggibili di nuovo dopo trascorso quel periodo, nonchè da due impiegati, nominati dal Luogotenente su proposta dell'Istituto, e stipendiati e pensionati dallo Stato.

« La rendita dell'Istituto, oltre alle spese dell'Uffizio supplite dallo Stato, ed oltre alle somme fissate pei premii, i quali vengono conferiti a chi meglio ha sciolto i quesiti premiabili ed a chi acquistossi meriti nell'industria e nell'agricoltura, consiste in annue lire 45,000, alle quali si aggiungono somme temporanee e straordinarie, ed il ricavato dalla stampa de' lavori dell'Istituto stesso.

« Non può negarsi essere quella rendita assai modesta, in confronto alle aspettate prestazioni. Ma chi considera il particolare ordinamento del nostro Stato, nel quale le varie stirpi della popolazione hanno egualmente diritto di vedere conservata e coltivata la loro nazionalità; chi pensa quanto grandi sieno i sacrifizii pecuniarii imposti allo Stato per tale motivo, troverà per certo sufficiente quella somma.

« Se, d'altro lato poi, si osservano le sostanze dell'Istituto, le sue ricche Collezioni, la sua scelta Biblioteca; se si considerano le cose che ha fatto, malgrado le deplorabili turbazioni avvenute per le condizioni esteriori, non si può disconoscere che, presupposta sempre una conoscenza piena della propria missione, e presupposto che vi abbia devozione, senno e fedeltà nell'adempiere al proprio dovere, anche con quella modesta somma possono ottenersi risultamenti sodisfacenti.

« In quanto alla Biblioteca, ai giornali periodici ed alle Collezioni, poche osservazioni basteranno per riconoscerne l'importanza.

« La Biblioteca, che ha ora 7000 volumi, è degna di essere presa a modello per la scelta delle opere. Soltanto una cognizione vasta della letteratura potè giungere a fare quella raccolta, la quale non ha nessuna opera, che fosse indegna di essere compresa nella Biblioteca di un Istituto, che annovera come membri le sommità scientifiche.

« Vi hanno 173 scritti periodici, come scritti giornalieri, settimanali, mensili, relazioni e comunicazioni. Fra essi, 42 si riferiscono specialmente alle scienze naturali; 19 all'economia; 3 alla geografia; 7 alla storia; 2 alla statistica; 9 alla matematica pura ed applicata, e così in seguito. Quanto al luogo della loro pubblicazione, ve ne hanno 59 provenienti dall'Italia; 36 dalla Germania; 35 dalla Francia; 8 dal Belgio; 3 dalla Russia; 4 dalla Svizzera; 5 dall'Olanda; 2 dalla Svezia; 14 dall'Inghilterra; 2 dalla Spagna; 5 dall'America.

« La Collezione di oggetti di scienze naturali ha attualmente più di 3000 numeri. Le vaste e belle sale del Palazzo ducale offrono all'osservatore in belli, anzi eccellenti esemplari, i prodotti, proprii ad ognuna delle Provincie venete, dei regni minerale e vegetabile; e quanto al regno animale, uccelli e pesci, oltre alle veramente magnifiche petrificazioni rinvenute in quel territorio.

« I modelli ed apparati pegli agricoltori e pegl'industriali, sebbene per ora modesti per la quantità, si distinguono però tutti per esecuzione molto esatta e perchè rendono evidente il modo del loro operare.

« Il dott. Namias, segretario dell'Istituto, si è specialmente acquistato merito durevole per la ricca Collezione nel ramo della letteratura periodica; per le relazioni dell'Istituto stesso con tutti gl'Istituti simili d'Europa; per lo scambio vicendevole delle opere da essi pubblicate; e per le altre Collezioni di esso Istituto.

« L'importanza di tali mezzi scientifici sussidiarii è tanto maggiore, in quanto che il loro uso non è limitato ai soli membri dell'Istituto. Per un modo di vedere assai liberale, e per essere stato giustamente compreso lo scopo prefissosi dall'augusto fondatore dell'Istituto, l'accesso alle Collezioni, e l'uso delle opere e dei giornali, sono permessi ad ognuno sulla raccomandazione di un membro.

« Fa d'uopo finalmente far cenno di un'altra Collezione, cominciata di recente, e che, continuata nel senso, nel quale ha principiato, promette di essere molto utile all'industria ed al commercio. Per ora, si è cominciato coi prodotti dell'arte vetraria, colle perle, coi filati e paste di vetro, e coll'avventurina. Hannovi carte compiute di campioni, colla indicazione del luogo, della produzione e del prezzo, tanto acquistandone grandi quantità che singoli pezzi. È chiaro che, quando vi abbia abbondante raccolta, almeno in rami singoli dell'operosità industriale, se ne otterauno tutt'i vantaggi delle permanenti Esposizioni di oggetti d'industria.

« Il nerbo principale della operosità dell'Istituto, lasciando da un lato per ora le sue prestazioni come Giurì per premii, sta ne' suoi lavori scientifici, in parte nelle pubblicate dissertazioni, che vengono lette nelle adunanze, le quali hanno luogo due volte per mese, ed in parte nei quesiti, da esso proposti pe' premii, e nel giudizio che dà sulle relative risposte. Ambedue queste cose sono meritevoli però che se ne parli specialmente, ed in un modo alquanto particolareggiato.

« D.r M. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore;

Ho letto in questo punto nell'accreditato giornale l'*Osservatore Triestino*, N. 49 del 28 febbraio, un articolo, che rende conto dell'adunanza seguita presso l'esimio sig. cav. de Revoltella vice presidente della Società pel taglio dell'istmo di Suez, nel giorno 26 p. p., coll'intervento del sig. cavaliere di Lesseps, alla quale ebbi l'onore di trovarmi presente.

Ritenendo che l'importanza dell'argomento possa consigliarla a riportare al più presto quell'articolo, o per esteso o per estratto, mi credo in dovere di dichiararle come mi spiaccia di rilevare che ad alcune fra le parole, da me dette in quell'occasione, sia stato dall'estensore di quell'articolo attribuito un senso che è e fu sempre diverso dai miei intendimenti.

Io mi sono limitato, dopo lodata l'impresa, ad esternare la convinzione che la Camera di commercio di Venezia, coerente alla premura manifestata in soggetto (dacchè il taglio dell'istmo darà nuovo indirizzo al commercio dell'Indie, richiamandolo sull'antica via che fruttò la ricchezza e la gloria di Venezia) e con essa le Camere di commercio di Trieste e di Fiume rinnoveranno all'occasione le proprie suppliche al Governo imperiale acciò influisca ad ottenere il compimento d'un'opera, che interessa tutto il commercio marittimo della Monarchia austriaca, e specialmente di Trieste e Venezia.

Soggiunsi in pari tempo come gioverebbe a tal fine nella Società esecutrice del gran piano una sufficiente rappresentanza di capitalisti austriaci, e come mi sembrasse conveniente all'effetto che il Governo imperiale fosse interessato a coadiuvare in tempo opportuno il collocamento nella Monarchia austriaca delle 50,000 azioni (25 milioni di franchi), che si erano riservate col mezzo del sig. cav. di Revoltella, al quale appunto come Austriaco assegnavasi per tal fatto uno dei posti di vicedirettore della grande impresa.

La prego, chiarissimo signor Compilatore, ad inserire al più presto questo cenno per comune intelligenza, mentre forse potrebbe credersi da molti ch'io abbia almeno mostrato l'intenzione di proporre un'ingerenza dell'Amministrazione comunale di Venezia, come azionista, ciocchè sarebbe contrario alle sue istituzioni, o l'opportunità di un impegno esclusivo da parte delle Camere di commercio consorelle per la collocazione delle 50,000 azioni.

Scusi alla fretta, e mi consideri tutto suo.

Venezia 2 marzo 1859.

ALESSANDRO MARCELLO, *Podestà di Venezia.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 28 e le notizie del 27 febbraio. Con essi, ricevemmo pure il *Mémorial diplomatique*, ed il suo *Bullettino* terrà oggi lo spazio del nostro. Lo riferiamo più sotto.

Quanto a' sopraddetti giornali, e' ci recano l'articolo del *Moniteur*, anticipatoci già dal telegrafo, e che abbiamo pubblicato testualmente nel *Poscritto* della *Gazzetta* d'ier l'altro. La *Patrie* lo riproduce, annunziandolo a capo del suo *Bulletin* colle seguenti parole: « Le dichiarazioni, fatte nel « Parlamento inglese dal sig. Disraeli e da « lord Malmesbury, relativamente al prossimo « sgombero degli Stati pontificii dagli « eserciti francese ed austriaco, si trovano con- « fermate questa mattina dal *Moniteur*. » Nè altro aggiunge. Si vede che la *Patrie* passava di sorpresa in sorpresa, e pigliava tempo a riaversi; tanto che, in quel dì, ella non conteneva neppure nessuno de' suoi quotidiani ragionamenti sulle questioni del giorno, e trattava un soggetto affatto pacifico e locale, quel della riforma della legislazione su' cereali. Del resto, tutti a Parigi continuavano a parer sorpresi come la *Patrie*; e ce ne informa il nostro corrispondente, il quale non si ristrinse al consueto *Corriere*, che ci spedisce il mercoledì, ma si reputò obbligato dall'importanza del fatto ad aggiungerci una breve lettera, che inseriamo a suo luogo, ringraziandolo di questa prova di zelo, che indarno desideriamo dagli altri.

Ed infatti il nostro corrispondente di Londra, che, sul finire della sua lettera pubblicata ieri, ci annunziava di correre frettolosamente alla Camera de' comuni, non ebbe egual fretta di metterci a parte delle particolarità della tornata del 25, e dell'impressione prodotta nel pubblico dalle dichiarazioni ministeriali sopraccennate. Buon che i giornali adempiono il suo difetto; onde oggi stesso possiamo dare alla rubrica rispettiva una più diffusa relazione di quella tornata, e in ispecie del discorso di lord Palmerston, che la sua lunghezza c'impedisce di riprodurre per disteso, ma di cui trovammo un esatto riassunto nel *Journal des Débats*. Se non che, potrebbe anche darsi che il corrispondente ci avesse scritto, e la sua lettera non ci fosse arrivata; poichè troviamo nella *Corrispondenza Havas* l'avviso seguente: « I gior- « nali inglesi della sera (26 febbraio) man- « cano. Il mare ed il vento sono d'una vio- « lenza estrema. Parlasi del naufragio d'un « piroscafo e d'una barca di salvaggio, che « sarebbesi capovolta; tre persone sarebber « perite. » Desideriamo ch'elle sian voci.

Il *Courrier des Etats Unis*, del 12 febbraio, ci annunzia l'arrivo a Nuova Yorck del piroscafo l'*Asia*, con a bordo il tenente Henry Erben, della marina degli Stati Uniti, spiccato dalla squadra americana de' mari della Cina, in qualità di lator di dispacci. Il sig. Erben lasciò Hongkong il 30 novembre scorso, e porta a Washington il testo uffiziale del trattato di commercio, sottoscritto a Sciangai l'8 del mese stesso, fra il commissario degli Stati Uniti ed i plenipotenziarii cinesi.

La discussione del bilancio cominciò il 22 p. nella Camera de' deputati spagnuoli. La lista civile della famiglia reale, e soprattutto le somme assegnate alla Regina, al Re ed alla Regina Cristina, provocarono assalti vivissimi da parte del sig. Rivero; ma la Camera ne fe' giustizia, e la lista civile fu stanziata alla maggioranza di 194 voti contro 14. Questi ultimi voti son quelli de' progressisti puri. L'opposizione moderata die' il voto col Ministero.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Londra 26 febbraio.

« Il *Morning Post* ripete una voce, giusta la quale lord Cowley consiglierebbe all'Austria di unirsi alla Francia ed all'Inghilterra per l'introduzione di riforme in Italia. »

« Marsiglia 26 febbraio.

« Le notizie di Napoli del 22 febbraio sono le seguenti: Il Re era atteso tra breve a Napoli, ove doveva recarsi per mare. S. M. aveva ancora la febbre. La polizia aveva pubblicato un editto severissimo contro le manifestazioni, che potessero succedere nei teatri. »

« Madrid 26 febbraio.

« La *Gazzetta* pubblica l'ordine reale per l'appalto della costruzione delle strade ferrate dell'Estremadura. Nel Congresso è discussa con calore la questione dell'erezion d'una statua in onore del sig. Mendizabal. »

« Berna 26 febbraio.

« Nel Cantone del Ticino, i conservatori sperano di avere la maggioranza nelle elezioni; essi domanderanno una sessione straordinaria. »

Il *Bulletin de la Semaine* del *Mémorial diplomatique*, steso dal sig. Cucheval-Clarigny, e sopraccennato nel *Bullettino*, è del tenore seguente; e' pone in chiaro, nel riguardo diplomatico, e dal suo punto di vista, la condizione politica del momento:

« All'apertura della presente sessione, l'Imperatore, facendo appello alle memorie del paese, e rimproverando all'opinion pubblica un eccesso di sgomento, diceva che la sua politica fu costantemente quella di rendere alla Francia il suo vero grado nel mondo, di rassicurare l'Europa e d'inaugurare un sistema di pace, che non potesse venir turbato, se non dalla difesa dei grandi interessi nazionali. L'Imperatore soggiungeva ch'ei sarebbe irremovibile nella via « del diritto, della giustizia e dell'onore nazionale. »

« Noi ricordiamo codeste parole di Napoleone III, perchè lo scioglimento, oggimai vicinissimo, della crisi, che ha agitato l'Europa, prova ch'esse erano la diffinizione esatta della politica imperiale. Una nuova sperienza, rendendo al Continente la sicurezza, farà risaltare una volta di più i sentimenti di equità e di sincera moderazione, che animano il Governo francese. L'esito avventurato delle complicazioni attuali darà piena sodisfazione « al diritto, alla giustizia ed all'onore nazionale. »

« Codesto onore esigeva che la voce dell'Imperatore della Francia non si fosse innalzata invano. Napoleone III ha fatto appello, senza ambagi e senza esitazione, a Potenze egualmente amiche, alcune delle quali erano state alleate della Francia. Le sue parole furono udite con quel medesimo spirito di franchezza e di lealtà, che le aveva dettate. E tanto più si è tenuto conto delle osservazioni e dei voti della Francia, che, senza cessar di essere ferma, la politica dell'Imperatore, per quanti sforzi siano stati fatti a snaturarla, e per quanto ella sia stata rappresentata sotto falsi colori, non fu un solo istante provocatrice.

« Il diritto, il quale, tra popolo e popolo, si compone delle obbligazioni reciproche riconosciute nei trattati, esigeva non meno imperiosamente che niuno venisse turbato nel possedimento di ciò, che a lui guarentivano i contratti internazionali. Su questo punto essenziale, non si potrebbe disconoscere che il Governo francese fu mai sempre esplicito, quanto l'Europa il potesse desiderare. Prima di qualunque domanda di spiegazione, egli ha preso l'iniziativa di dichiarare ch'egl'intendeva di rispettare a far rispettare i trattati. Rinnovando queste asricurazioni tanto tranquillanti per l'Europa, egli ha soggiunto che, non solo ei rispetterebbe i trattati, ma che, se altri tentasse di violarli, ei non li sosterrebbe nelle loro imprese.

« La giustizia, finalmente, domanda che si tenga conto eziandio dell'indipendenza dei Sovrani e dei bisogni dei popoli. Si disse della Francia che la sua tranquillità interna è indispensabile al riposo dell'Europa. Ciò è vero, entro una certa misura, per tutte le nazioni. Ogni bisogno legittimo, che non venga sodisfatto, è il germe d'un'agitazione, che può diventar contagiosa. Ma siccome tutto si lega, così nell'ordine dei fatti morali, come in quello de' fatti materiali, i più possenti potentati non potrebbero turbare la sicurezza dei Sovrani più deboli, nè porre ostacolo ai loro diritti di legittima difesa, senza far vacillare ad un tempo la comune saldezza di tutti i troni. Son questi due interessi egualmente rispettabili, egualmente essenziali, ai quali nè la Francia, nè altra nazione qualunque, consentirebbe che si recasse lesione. E a conciliare appunto codesti interessi, pur assicurando il riposo dell'Europa, la diplomazia sta per volgere ogni suo sforzo all'opera, ch'ella oggi intraprende, dietro all'iniziativa della Francia, del regolamento generale degli affari italiani.

« L'occupazione del territorio pontificio da parte delle truppe straniere, benchè giustificato dall'interesse comune del Cattolicismo, e benchè risultante da un preliminare accordo tra la Santa Sede, la Francia, l'Austria, la Spagna e le Due Sicilie, costituisce non pertanto una derogazione al diritto comune. L'Inghilterra l'ha sempre considerata così: la Francia ha fatto testè conoscere com'ella credesse che l'occupazione, dopo essere stata un salutare provvedimento, potrebbe divenire una causa d'agitazione, e che sembrava giunto l'istante di ritornare nell'ordine regolare. L'Austria si è sempre dichiarata pronta a conformarsi immediatamente al primo desiderio espresso dal Santo Padre. Ora, niuno ignora che il Governo pontificio ha fatto sapere ai suoi alleati, ormai sono parecchi mesi, ch'egli scorgeva assai prossimo il giorno, in cui la presenza delle truppe esterne non sarebbe più necessaria a conservare la Santa Sede, e domanderebbe ella stessa il loro allontanamento.

« Facilmente comprendesi tutto l'interesse, che la Santa Sede dee porre nel veder cessare l'occupazione. Fu già pattuito nelle conferenze di Gaeta che la volontà del Santo Padre regolerebbe sovranamente la durata, il modo e le condizioni dell'occupazione; e Pio IX, per un giusto riguardo alla sua dignità e all'indipendenza del suo Governo, crede tuttavia dover differire fino alla partenza dell'ultimo soldato straniero quelle riforme, ch'egli ha intenzione di accordare. Il Santo Padre non vuole, ragionevolmente, che sia possibile d'attribuire ad una pressione, neppur morale, le concessioni, che gli detteranno il suo cuore e la sua saggezza; egli non vuole che il più piccolo dubbio adombri la sincerità e la spontaneità degli atti dell'autorità sua; e le concessioni, ch'egli ha già risolto di fare, saranno tanto più irrevocabili, ch'elle saranno state pienamente volontarie. Anche da questo lato, il prolungamento dell'occupazione esterna è un ostacolo all'ordine ed al progresso, poichè essa ritarda la sodisfazione sperata da una parte considerevole delle popolazioni italiane.

« Ammesso in massima da tutte le Potenze, e desiderato dal Sovrano più interessato nella questione, lo sgombero dell'Italia centrale non può tardare a compiersi. Non si tratta se non di determinarne il tempo e di regolarne la forma, in guisa che tal grande cangiamento si compia senza recar danno alla tranquillità degli Stati pontificii.

« Ma la presenza delle truppe esterne negli Stati romani non è la sola anomalia, che la situazione attuale dell'Italia presenti. Al settentrione della penisola, v'ha, da due anni, cessazione di ogni relazione diplomatica fra l'Austria ed il Piemonte. Tale stato di cose è pregiudicevole alla tranquillità, e per conseguenza al progresso dell'Italia; esso è un incoraggiamento ai rivoluzionarii di tutti i paesi, de' quali mantiene le speranze, ed i quali si lusingano sempre che l'interruzione delle relazioni degeneri in un conflitto, il cui contraccolpo abbia a scuotere tutta l'Europa. Le medesime riflessioni si applicano a quanto succede all'altra estremità della penisola, dove le relazioni diplomatiche sono egualmente interrotte tra il Regno delle Due Sicilie e le Potenze occidentali. L'Europa si è parecchie volte preoccupata delle conseguenze possibili di tale stato di cose. Nè l'importanza ne sfuggiva al Re di Napoli, allorchè quel Sovrano, con un atto, di cui l'opinione gli seppe grado, ha preso l'iniziativa d'accordare un'amnistia. L'Inghilterra non ha lasciato ignorare ch'essa valutava debitamente quella concessione spontanea. Secondo tutte le previsioni e secondo tutt'i desiderii, il Governo napoletano farà nuovi passi verso un ravvicinamento. I buoni consigli dell'Austria non mancarono al Re di Napoli; come i buoni consigli dell'Inghilterra e della Francia non mancano, nè mancheranno al Piemonte.

« In pari tempo, la diplomazia, in uno spirito di conciliazione, e domandando a tutti, a nome dell'interesse generale, mutue concessioni, indagherà se certe situazioni eccezionali, che furono fatte sorgere in Italia da decisioni collettive, prese dalle grandi Potenze in Congresso, o che sono il risultamento della crisi rivoluzionaria del 1846 al 1849, se certe convenzioni, virtualmente estinte, poichè già vi fu derogato, debbano sopravvivere alle circostanze, già lontane, che le avevano fate nascere, o se esse debbano aver fine in forza dello stato migliore e della maggior

sicurezza, che deriveranno dal ristabilimento della buona armonia fra tutti gli Stati italiani.

« La tranquillità e la prosperità dell'Italia non possono essere assicurate se non dall'intelligenza e dal buon accordo dell'Europa: una lotta fra le grandi Potenze non potrebbe se non mettere a ripentaglio l'avvenire della penisola, e con essa il riposo del mondo. E però l'Inghilterra non ha esitato ad autorizzarsi del voto, inchiuso nel protocollo del Congresso di Parigi, « che gli Stati, fra' quali insorgesse un grave dissenso, prima di dar di piglio alle armi, avessero a ricorrere ai buoni ufficii d'una Potenza amica. » Ell'assunse questa parte d'interpositore amico e ufficioso, e ciò spiega l'invio di lord Cowley a Vienna.

« Noi non pretendiamo di conoscere le istruzioni, date a lord Cowley, e benchè il senso generale possa facilmente esserne immaginato, non ci permettiamo a tal proposito veruna congettura. Prenderemo soltanto la libertà di non attribuire veruna importanza all'osservazione, fatta dall'*Herald*, che la missione di lord Cowley a Vienna non è ufficiale. Ciò non altro vuol dire se non che lord Cowley non fu accreditato specialmente presso l'Imperatore d'Austria, e ch'egli non è incaricato di portare a Vienna proposizioni formali, che impegnassero la libertà d'azione dell'Inghilterra, ed avessero in riguardo all'Austria un carattere perentorio. Il *Times* ha già fatto osservare, con molta ragione, che l'Inghilterra non poteva pigliare un contegno imperioso verso l'Austria, più che verso la Francia; e che, se lord Cowley portasse a Vienna ingiunzioni anzichè consigli, egli non potrebbe essere ascoltato.

« Ma, per essere confidenziale, la missione di lord Cowley non è meno autentica; ed il Governo inglese lo ha dichiarato al Parlamento. Se l'ambasciatore d'Inghilterra in Francia fu inviato a Vienna nel punto, in cui stava per radunarsi una nuova Conferenza a Parigi vuol dire che il Governo inglese non ha creduto di poter affidare un assunto delicato a migliori mani che a quelle d'un membro dell'ultimo Congresso, investito in Inghilterra della fiducia di tutt'i partiti, conoscitore per lunga esperienza della Francia, delle viste e delle idee del Governo francese, e legato per antica e stretta amicizia col ministro degli affari esterni dell'Austria. L'avventurosa unione di tante circostanze indicava lord Cowley come il diplomatico più acconcio ad ispirare da per tutto una intera fiducia, a promuovere ed ottenere confidenze complete, ed a far udire da per tutto consigli ascoltati.

« Malgrado il suo desiderio di assicurare la pace, l'Inghilterra non assumerebbe la parte d'interpositore, se credesse o di non conoscere le intenzioni reali della Francia, o di presumere troppo delle disposizioni conciliative dell'Austria. Sarà egli troppo ardito conchiuderne che quel Governo, eminentemente pratico, non abbia assunto tal impresa, senza avere gravi ragioni di credere nel buon esito dei suoi sforzi? »

Lo stesso *Mémorial diplomatique* contiene il seguente articolo, di cui non occorre notar l'importanza:

Crediamo, ei dice, dover accogliere la seguente comunicazione, che si ebbe la gentilezza d'indirizzarci, e che ha tutto il valore d'una rivelazione storica:

« Leggesi nella *Patrie* del 24 febbraio:

« « Nel numero delle Potenze, che invasero la « Francia ne' nostri giorni di disastri, l'Austria ebbe « la parte più attiva. A Vienna, sotto l'influsso diret- « to della sua politica, furono preparati e sottoscritti « que' trattati. Il suo uomo di Stato più illustre, il « principe di Metternich, fu l'anima, la volontà, la « mano delle colleganze, che apparecchiarono i no- « stri rovesci, e de' Congressi, che vi tennero die- « tro. » »

« La *Patrie* non avrebbe certo pronunziato con tanta sicurezza tale giudizio, s'ella sapesse che, circa un anno fa, il principe di Metternich stesso ebbe cura d'assoggettare a Napoleone III la pruova più convincente che, allorquando, dopo i disastri della campagna di Russia, l'Europa quasi intera era già collegata contro la Francia, la Corte di Vienna propose a Napoleone I un'alleanza offensiva e difensiva, alle condizioni più onorevoli per la Francia. L'Austria si dichiarava pronta a cederle per sempre il possesso delle Provincie lombardo-venete, verso la restituzione delle Provincie illiriche.

« Tali proposte erano registrate in una nota scritta, che l'incaricato d'affari d'Austria aveva ricevuto l'ordine di consegnare al duca di Bassano.

« Dopo che Napoleone si fu impadronito di Vilna, il 28 giugno 1812, ei volle piantarvi una sezione del Gabinetto imperiale, alla cui testa pose il duca di Bassano. Gl'inviati stranieri, che fino allora avevano seguito l'Imperatore, si fermarono appresso il ministro delle relazioni esteriori.

« « A quel momento, dice il conte di Gorden (*) « l'Imperatore Alessandro, convinto che l'Imperatore « d'Austria stesse per rompere un'alleanza, che la « politica aveva dettato, ma ch'era in opposizione co' « suoi interessi e feriva la sua alterezza, ordinò alle « sue truppe di non commetter più ostilità contro gli « Austriaci, e fece proporre a Schwarzenberg un ar- « mistizio, per entrare in negoziazioni. Il principe ri- « spose che non aveva istruzioni; *ma domandò tosto « gli ordini di Murat*. La risposta del Re di Napoli « permise al principe di Schwarzenberg di convenire « d'un armistizio tacito. »

« In quel momento appunto, l'incaricato d'affari d'Austria, accreditato appresso il duca di Bassano, andò spontaneamente ad offrire un'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l'Austria. Questa pratica, rimasta per sì lungo tempo secreta, e che sparge una viva luce sul vero contegno dell'Austria verso Napoleone dopo la disastrosa campagna di Russia, non fu rivelata se non l'anno scorso dal principe di Metternich all'ambasciatore di Francia a Berna.

« Colla permissione di S. M. Apostolica, una copia, debitamente certificata, del dispaccio, di cui parliamo, fu consegnata al barone di Bourqueney, che si affrettò di farla giugnere a chi di diritto. Ella giustifica pienamente l'Austria del rimprovero d'aver preparata la colleganza. Quando lo stesso Murat si distaccava da Napoleone I, l'Imperatore Francesco I gli rimaneva ancora fedele. »

Troviamo inoltre nel *Mémorial diplomatique* il seguente paragrafo:

« In conseguenza della missione straordinaria, di cui lord Cowley fu incaricato dal suo Governo appresso la Corte di Vienna, la partenza del barone di Bourqueney per la capitale dell'Austria si trova aggiornata. S. E. è tornata, intanto, a Blois presso la sua famiglia. »

Infine, il *Mémorial diplomatique* smentisce la voce che ledi Cowley dovesse raggiugnere suo marito a Colonia. Ledi Cowley, egli dice, trovasi a Londra da più giorni, a causa della morte di ledi Sandwich, sua cognata.

(*) *Storia generale de' trattati*, tomo XIII.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il reverendissimo canonico Giuseppe Bezzich assunse, cinque anni fa, di attendere all'educazione ed istruzione di poveri fanciulli morlacchi, e ciò in ampia misura. Dietro preghiera di lui, il reverendissimo Vescovo di Spalato permise che venisse riaperto l'antico Seminario illirico di Priko, vicino ad Almissa. L'umana operosità di quel nobile canonico, che ora esercita le funzioni di direttore di quel Seminario, ha già portato lodevoli frutti, e non insignificante numero di fanciulli acquistarono in quello Stabilimento le cognizioni necessarie a poter ulteriormente attendere con successo alla loro istruzione nelle Scuole superiori. Pur troppo quello Stabilimento manca ancora dei mezzi più necessarii per poter avanzare nel preso indirizzo. L'edifizio, nel quale è collocato, è cadente. Le spese del mantenimento degli alunni, sono, sebbene minime, esorbitanti pei poveri genitori. Così quell'Istituto forzato dalla necessità, dee fare appello alla liberalità di nobili benefattori per non lasciar perire ciò che fu cominciato con tanta utilità. La Corte sovrana, nell'inesauribile sua generosità, ha già dato principio all'opera di soccorso, ed in cima ai lieti e volonterosi benefattori stanno S. M. I. R. A., con fior. 500, e S. M. l'Imperatrice e le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo e la serenissima signora Arciduchessa Sofia, con fior. 100 per uno. »

Leggesi nella *Gazzetta uffiziale di Vienna*, in data di Milano 26 febbraio: « Si lavora zelantemente intorno alle fortificazioni del castello. Due classi del Ginnasio di S. Alessandro furono interinalmente chiuse. »

RIVISTA DE' GIORNALI.

Sotto la rubrica: *Voci dei giornali*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice: « Il *Times* crede che l'Inghilterra si risenta nel più sensibile modo della posizione delle cose. « « E non debbono, dice esso, mai cessare tali esazioni, mai dileguarsi tali timori? Ventitrè milioni furono spesi l'anno passato in armamenti, e sempre si parla di *danaro*. Uomini di Stato e generali ci dicono che non siamo sicuri. Il ritorno periodico del timor panico ci umilia in faccia all'esterno, ed avvilisce la nazione perfino a'suoi proprii occhi. Il primo ministro ci assicura che nessuna imposta può essere abolita e che siamo fortunati se non veniamo caricati di nuove. Sempre, non si parla d'altro che di arrolare soldati, d'equipaggiare la flotta, di fondere cannoni rigati e di costruire legni da guerra a prova di bomba. Si potrebbe quasi credere che la guerra effettiva aumentasse i pesi dell'Europa. La Francia e l'Austria hanno ora insieme in armi un milione di uomini. La Confederazione germanica, coll'Olanda, il Belgio, la Spagna e Napoli, e gli altri Stati di secondo grado, un altro milione, e le Potenze del Nord, un terzo milione. Quei tre milioni d'uomini, coll'inquietudine che inspirano, tengono sempre in disagio il mondo. Nel modo in cui il mondo ora è fatto, il destino dell'Europa dipende dalla volontà di un solo uomo, e può ad ogni momento essere deciso per lo stato della sua salute di spirito e di corpo, e per l'umore di esso. »

Dopo aver riferito il dispaccio telegrafico della *Corrispondenza austriaca litografata*, sullo sgombro delle truppe straniere dal territorio pontificio, l'*Osservatore Triestino* ha quanto segue:

« In quanto al desiderio di vedere sgomberati gli Stati romani dalle truppe di occupazione, confessiamo ch'esso non ci giunge affatto nuovo. Già due anni or sono, il Governo pontificio chiedeva l'evacuazione. Dopo il discorso di Napoleone, all'apertura del Corpo legislativo di Francia, la Corte papale, trovatasi più agitata che mai, secondo ne avverte l'*Union* francese, organo dei meglio istruiti sulle cose romane, avrebbe rinnovata la domanda di due anni fa. Questa domanda doveva essere seguita da un *Memorandum*, diretto a tutte le Potenze d'Europa, atto a chiarire la posizione delle cose. S. S. parve aggiustar molta importanza al *Memorandum*, il quale, se ancora non vide la luce, e non la vedrà forse mai, gli è per l'opposizione da esso incontrata nel Consiglio di Stato, che venne riunito a tal uopo, e la cui decisione sembra essersi limitata, come prevedeva l'*Union*, alla comunicazione, fatta dal Cardinale Antonelli agli ambasciatori dell'Austria e della Francia.

« In quanto alla sicurezza manifestata dal Governo pontificio, che la pace non verrà turbata nei suoi Stati per lo sgombero, noi non sapremmo addurre pro e in contrario; ci limitiamo quindi a notarla siccome degna d'attenzione, e notiamo pure esservi opinione, palesata da parecchi giornali, che a tutela dell'ordine e della tranquillità negli Stati romani verrebbero chiamati, ove non bastassero le truppe pontificie, dei battaglioni svizzeri, attualmente al soldo di Napoli. Riferiamo questa notizia senza costituirci mallevadori della sua esattezza. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 1.° marzo.*

Ieri, verso le 4 pom., scoppiò il fuoco in una cascina del Comune di Prato Centenaro, a due miglia da Milano. Un vento impetuoso lo propagò in brev'ora a tre altre cascine, ed anche a molte piante, sebbene a considerevole distanza.

Avvertiti i pompieri di questo incendio, v'accorsero tosto, e pel primo il convoglio dell'I. R. Direzione di polizia, perchè vicinissima alla Posta cavalli. Il sergente Bronner, che dirigeva quel picchetto, giunto appena sul luogo, e saputo che in una stanza, già tutta in fiamme, trovavasi abbandonata una bambina ancora in fasce, non curante del pericolo, si slanciò coraggioso nel fuoco e fu sì fortunato da salvarla.

Giunto subito dopo anche il capitano Restellini, col picchetto della caserma, e visto che l'incendio aveva preso spaventevoli proporzioni, prima di disporre le macchine idrauliche, domandò se mai per isventura si trovasse in qualche stanza alcun altro individuo da salvare, e gli fu risposto negativamente. Però, mentre dava le necessarie disposizioni, parvegli di sentire dei gemiti. Avvicinatosi ad una casa, d'onde parevano uscire, il sospetto divenne certezza. Pur troppo si trovavano fanciulli in una stanza già tutta in fiamme. L'unico mezzo per salvarli era quello di accedervi da una finestra, che, per colmo di sciagura, era munita di forte inferriata e di ramata. Chiamati all'istante i suoi bravi pompieri, in men che non si dice furono atterrati gli ostacoli, ed i pompieri Dolci e Fumagalli, ed il vice caporale Ratta, precipitaronsi nella stanza e n'estrassero tre ragazzine, di cui due affatto illese. Non così la terza, dell'età di quattro anni. Le sue vesticine erano già abbruciate, e, quantunque ancor viva, dovette però soccombere pochi momenti dopo.

Dalle informazioni assunte risultò che il padre delle tre ragazze le aveva già prima condotte al sicuro, se non che, mentre egli si occupava nelle stanze superiori a porre in salvo le sue suppellettili, le tre bambine, spaventate dal fuoco rifugiaronsi nuovamente nella loro stanza.

Disposte opportunamente le macchine idrauliche, e praticati non pochi tagli, si riuscì a padroneggiare l'incendio, in guisa che, prima di mezzanotte, era presso che spento, e si potè dar mano al trasporto delle macerie.

Il danno è rilevante; però, meno le masserizie dei poveri coloni, tutti i fabbricati, e buona parte dei generi, erano assicurati da diverse Compagnie.

Chiudiamo questo cenno, annunziando che a Prato Centenaro tutti sono unanimi nel tributare i dovuti encomii ai nostri bravi pompieri, che anco in quest'occasione, come sempre, diedero splendide prove di coraggio e annegazione. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 28 febbraio.

Stamane, nella parrocchial chiesa di S. Gregorio, ebbero luogo i solenni funerali in suffragio all'anima del bolognese patrizio, marchese Virgilio Da Via, ora mancato di vita in età d'anni 84. Ascritto nel novero dei dottori collegiati filologi della pontificia nostra Università, membro con voto dell'Accademia di belle arti, presidente della Commissione ausiliare di antichità, ec., era il defunto noto al mondo letterario per artistici scritti, da lui dati alle stampe. La sua perdita è da tutti compianta, siccome di religiosissimo signore, che del suo censo non faceva sparmio in sollievo dei miseri, e singolarmente poi impiegandone non lieve parte in pie opere, che dai generosi soccorsi di lui traevano precipuo sostentamento. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 febbraio.

Nella tornata di sabato scorso, la Camera dei deputati continuò a deliberare sull'art. 3 della proposta di legge relativa agli ademprivi. *(G. P.)*

Alessandria 24 febbraio.

Col convoglio d'ieri mattina giunse il ministro della guerra. Appena sceso dal vaggone, senza neppure entrare in città, lungo le ormaie si avviò verso le opere di fortificazione, che stanno compiendosi sullo stradale d'Acqui. Recatoglisi indi un cavallo, salitovi, continuò il giro della nuova cinta nella direzione di Marengo; e al tocco dopo mezzogiorno trovavasi giunto al forte Bormida. Poi fu raggiunto dal generale di divisione e dagli altri generali, i quali lo accompagnarono nella rimanente ispezione. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Molfetta il 25 febbraio: « Ieri, alle ore 2 pom. furono di passaggio da questa città, di provenienza da Bari, per la volta di Napoli, le LL. AA. II. RR. i serenissimi signori Arciduchi d'Austria, Guglielmo e Rainieri, e la serenissima I. R. Arciduchessa Maria, col loro nobile seguito, tutti in ottimo stato di salute, ed accompagnati fin qui dai loro congiunti, i serenissimi reali Principi, Duca e Duchessa di Calabria, Conte di Trani e Conte di Caserta.

« Quest'I. R. viceconsole, sig. Ignazio Fontana, ebbe l'alto onore di prestare i suoi omaggi alle LL. AA. II. e RR. e di umiliare a S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria, mediante S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri, eccelso suo consorte, una cestina di scelti agrumi, adorna di fiori, che venne benignamente accolta.

« Il sullodato I. R. viceconsole sig. Fontana ebbe pure l'onore il dì innanzi di essere ammesso in Bari all'udienza particolare da S. A. I. R. l'Arciduca, mediante S. E. il tenente generale barone di Salaba, gran maestro della Corte della prefata A. S. I. *(O. T.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 28 febbraio.

REALE ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Sezione di Scienze.

Nel giorno 20 corrente, questa Sezione tenne la consueta adunanza, la quale fu aperta colla lettura, fatta dal socio attuale prof. Pietro Doderlein di una sua Memoria *sull'origine e i progressi delle Scienze naturali, contemplandovi a preferenza quelle che si riferiscono al regno animale.*

Poscia il socio prof. Geminiano Grimelli lesse una sua Memoria intitolata: *Acqua di mare ridotta vinosa, potabile, salutare, e resa inoltre aceto squisito e saluberrimo, in servizio e vantaggio delle navi e dei vascelli, specialmente in circostanze di avarie delle acque potabili e di blocchi delle città marittime.* Premette alcuni principii e schiarimenti sui metodi enologici, già da lui pubblicati, per ottenere vini senza uva tanto fermentati, ossia procedenti da un mosto vinoso fermentescibile allestito sul tipo e in conformità di quello dell'uva, quanto non fermentati, ottenuti cioè coll'infondere nell'acqua comune gli accennati materiali vinici. E in ordine a simili vini non fermentati richiama in ispecie quelli, che si ottengono con un metodo applicabile eziandio alle acque più impure e cariche di sali, ne'quali i materiali salini, per virtù di speciali sostanze tanniniche, restano parte disciolti, parte precipitati in sedimento a foggia di tartaro, o gruma. Applicate quindi tali maniere di osservazioni e di sperienze all'acqua marina, è riuscito così a ridurla vinosa e salutare, e ciò con facile procedimento. Che anzi, con simile preparazione vinosa dell'acqua del mare, ricavasi un sedimento salino, il quale addiviene ottimo mezzo igienico a prevenire e curare specialmente le affezioni linfatiche e glandulari, a preferenza altresì del tanto in oggi decantato olio di merluzzo, che pur deve ogni sua virtù agli stessi principii dell'acqua del mare. Ridotta poi l'acqua stessa in vinosa, potabile e salutare, il socio nostro la rende eziandio aceto squisito e saluberrimo. Egli infatti, avendo sottoposti ad esame i migliori nostri aceti detti *balsamici*, ne ha riconosciuto i principii integranti, i quali, associati da lui in un composto anidro, ne ha formato quasi *un balsamo d'aceto*, che, infuso a decimi ne'vini comuni, li rende immediatamente aceti squisiti e saluberrimi. Ridotta perciò l'acqua di mare allo stato vinoso, infondendovi alcuni decimi di quel balsamo d'aceto, si rende anch'essa subitamente aceto squisito e saluberrimo a foggia appunto dei nostri aceti *balsamici*, ed usata con olio d'olivo e sale comune in condimento di erbaggi, o frutti mucilaginosi e glucosi, quali sono in ispecie le malve o zucche lessate, ne risulta un'insalata gradevole, alimentare, e curativa di varie affezioni irritative flogistiche specialmente croniche, gastroenteriche non che uropoietiche o urinarie.

In conferma poi delle enunciate esperienze, il nostro socio ha promesso di trattenere gli accademici nella futura adunanza della Sezione d'arti con un saggio pratico, nel quale farà subire all'acqua marina i suddescritti cambiamenti.

Modena 26 febbraio 1859.

Il Segr. generale della R. Accademia
Dott. D. LUIGI SPALLANZANI.
(Mess. di Mod.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 25 febbraio.*

Il *duca di Marlborough* domanda se sia venuto il tempo di destinare un giorno per rendere pubbliche grazie a Dio pei grandi trionfi, ch'egli, nella sua misericordia, ha accordato alle armi inglesi nelle Indie.

Lord *Derby* dice che la pacificazione dell'India non era ancora pienamente terminata; egli non crede essere ancora il tempo di destinare un giorno di pubblici rendimenti di grazie.

Il *Vescovo d'Oxford* domanda al secretario di Stato degli affari esterni, s'egli possa dare alla Camera qualche informazione sulla probabilità della conservazione della pace in Europa.

Lord *Malmesbury*: Milordi, io non mi attendeva questa interrogazione; ma nulla impedisce ch'io annunzii alla Camera che il Governo ha ricevuto una comunicazione, atta a fargli credere che in un tempo poco lontano, gli eserciti austriaci e francesi sgombreranno i territorii del Papa, per domanda del Governo pontificio. *(Applausi.)*

La Camera si aggiorna.

Come sopra dicemmo nel *Bullettino*, i giornali ci recarono ieri il testo esatto delle interpellanze di lord Palmerston e della risposta fattagli dal Governo. Ecco il riassunto, che ne dà il *Journal des Débats*:

« Lord *Palmerston* ha ricordato essere scorse tre settimane dalle ultime comunicazioni del Gabinetto sullo stato dell'Europa, e sui pericoli, da cui era minacciata la pace. Egli ha dimostrato la necessità pel pubblico d'ottenere informazione precisa sulle eventualità d'una guerra, la cui previsione può avere sì grande influenza sui disegni e sulle disposizioni del mondo commerciale. Dichiarando che gli armamenti, apprestati da tutte le parti, gli fanno temere la guerra, lord Palmerston si è chiesto qual potrebb esserne il motivo o il pretesto: « « Qualche grande Potenza ha essa dato ad un'altra una cagione di offesa? Le ha essa inflitto qualche ingiuria, la cui riparazione sia stata domandata e ricusata? L'onore delle due parti è compromesso a tal segno, che si debba trarre la spada? Io non so niente di tutto ciò. Io non so ancora se tra due Potenze europee sia insorta tal controversia, che sia atta a giustificare un ricorso alle armi. » »

« Incominciando allora dalla Francia una specie di rivista generale delle disposizioni morali dell'Europa, lord *Palmerston* riconobbe che i trattati del 1815 potevano spiacere alla Francia, ma che i suoi varii Governi gli avevano osservati di buona fede, e che non ci aveva buona ragione per sospettare che il Governo attuale volesse allontanarsi da egual contegno. L'Austria debb'essere disposta meno d'ogni altro a toccar que' trattati, che sono i suoi titoli sopra i territorii, ch'essa rivendica. Quanto alla Sardegna, essa debbe a que' trattati la precipua sorgente della sua ricchezza e prosperità; come potrebb'ella pensare a lacerarli? « « Non posso credere, disse lord *Palmerston*, che il Re avveduto che la governa, od il suo saggio ministro, abbiano in vista un sì pazzo contegno. » » Ponendo, dal punto di vista del rispetto di que' trattati, la Prussia e la Russia fuori di causa, l'oratore ha riversato sullo stato dell'Italia centrale tutta la malleveria delle inquietudini, che agitano al presente l'Europa. Egli ha ricordato che la doppia occupazione degli Stati romani durava da ben dieci anni, e ch'era ormai tempo di far cessare quella occupazione. Secondo lord *Palmerston*, il Governo romano debbe sostenersi co' soldati del proprio paese; s'egli non può trovarne fra' suoi proprii sudditi, non v'ha ragione, per cui la Francia e l'Austria lo mantengano.

« Lord *Palmerston* toccò quindi la questione, sì recentemente sollevata, intorno a que' trattati particolari, che assicurano ad alcuni Stati italiani la protezione dell'Austria. « « Nessuno potrebbe domandare all'Austria, ha detto il nobile lord, di rinunciare a quegl'impegni. Tra le famiglie sovrane di parecchi Stati italiani e la famiglia d'Austria esistono vincoli di parentela, che giustificano quegl'impegni di mutua difesa; ed anche fuori di questo motivo, nulla è più comune del vedere che un grande Stato riguardi come suo interesse l'impegnarsi a difendere Stati più deboli. Abbiamo anche noi i nostri impegni col Portogallo; l'Austria può giustamente aver impegni d'egual natura con alcuni Stati dell'Italia. Ma per quelli tra' detti impegni, aggiunse lord *Palmerston*, che tendono a farla intervenire negli affari interni di quegli Stati, l'Austria potrebbe rinunciarvi con tutto onore; e, qualora quegl'impegni non cessino, temo che il doppio sgombero degli Stati romani non produca effetto durevole. » » Lord *Palmerston* ha terminato tale rapida sposizione dello stato d'Europa esprimendo la speranza che la certezza di non essere più sostenuto dall'esterno contro i suoi proprii sudditi condurrà il Governo del Papa a dare più facile ascolto alle idee di riforma.

« In risposta a questo discorso, il sig. *Disraeli* ha dichiarato che il Governo inglese non era rimasto ozioso in mezzo alle difficoltà, esposte da lord Palmerston, e che le sue buone relazioni colla Francia e coll'Austria gli davano il mezzo di far ascoltare i suoi consigli. Di poi, egli ha informato con piacere la Camera del prossimo sgombero degli Stati romani, e si è ristretto a menzionare la missione di lord Cowley a Vienna, senza entrare su questo punto in veruna particolarità. Ha terminato assicurando la Camera che il Governo inglese farebbe, per conservare la pace, tutti gli sforzi conciliabili colla sicurezza e colla dignità dell'Europa.

« Lord *John Russell*, com'è già noto, chiuse quella breve conversazione. Egli si è rallegrato del prossimo sgombero degli Stati romani e dell'invio di lord Cowley a Vienna. Poi rispondendo a doglianze, a lui giunte da Torino, ed alle quali le sue opinioni liberali, spesso manifestate circa l'Italia, lo hanno reso particolarmente sensibile, lord *John Russell* ha detto che a torto si supponeva un raffreddamento delle simpatie dell'Inghilterra per l'Italia. Ma nessuna guerra, neppure avventurata, nessuna guerra, fatta coll'aiuto, o senza, dello straniero, potrà, secondo il nobile lord, essere tanto proficua all'Italia, quanto accordi pacifici, conchiusi dalle grandi Potenze europee. »

FRANCIA.

I giornali hanno le seguenti notizie, in data di Parigi 25 febbraio:

« Dicesi che il conte Walewski, discorrendo nel suo ultimo ricevimento co' ministri delle Potenze estere, abbia manifestata la speranza che le pratiche di lord Cowley possano essere seguite da uno scioglimento favorevole.

« I membri del Corpo legislativo, di cui si conoscono i sentimenti pacifici, volendo impedire che questi siano mal interpretati, hanno deciso di trasmettere un indirizzo di devozione all'Imperatore, nel quale verrà detto che Napoleone III può fare assegnamento sul concorso dei deputati in qualunque circostanza. Quest'indirizzo fu proposto nell'ottavo Ufficio.

« Una parte della divisione Renault è già arrivata a Lione; questa divisione assumerà il numero uno nell'esercito di Lione e delle Alpi.

« È voce che nell'arsenale di Marsiglia si trovino già sedici batterie d'artiglieria del nuovo modello.

« Il signor di Cambacérès, deputato, diede a' suoi colleghi un esempio degno d'imitazione: egli prelevò sul suo assegnamento la somma di 1000 franchi, come premio d'un concorso di moralità, stabilito nel circondario di S. Quintino.

« Leggesi nel *Pays*: « « Si dice che S. E. il sig. ministro dell'interno abbia accordato a tutti i sottoprefetti dell'Impero il permesso di rilasciare passaporti per l'estero agli abitanti del loro circondario, che ne facessero la domanda. Questa disposizione avrà per effetto di rendere più agevole e più pronto il compimento delle formalità necessarie per ottenere siffatti ricapiti di viaggio.

« « Stando a notizie, ricevute dalla Guiana francese, fu ivi adottata una importante disposizione riguardo ai deportati. In forza degli ordini del principale ministro dell'Algeria e delle colonie, tutti i galeotti dovevano essere allontanati dalla città e dall'isola di Caienna e rientrare nei penitenziarii stabiliti nella terraferma. » » *(O. T.)*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 23 p. p.:

« Il conte Crazincki, cognato del boiardo conte Branicki, forse il più ricco di beni privati in Europa, era insigne poeta e altamente apprezzato dai popoli slavi. Servì co' suoi canti la causa della rivoluzione polacca del 1830 e valorosamente pugnò contro i Russi. Costretto a lasciar la Polonia e ricoveratosi in Francia, dettò liriche piene d'amore di patria, paragonabili solo coi versi immortali di Misckiewicz. Il conte Crazincki, idolatrato dalla colonia polacca stabilita a Parigi, festeggiato da tutti per l'ingegno, la nascita e l'immensa fortuna, dopo tre anni di patimenti, moriva di mal sottile.

« Un'opera delle più curiose, che da gran tempo venisse in luce, è ieri comparsa col titolo: *Le vieux-neuf*. L'autore, sig. Odoardo Fourrier, tesse nei due volumi la lista delle invenzioni, pretese nuove e che pure son vecchie, anzi vecchissime. Prova egli, con autorità irrefragabili, come il vapore, applicato soltanto ai dì nostri, fosse scoperto cento anni avanti dell'èra volgare. È un meccanico di Alessandria, Meron, che primo ideò ed eseguì il modello della macchina a vapore. Così la pietra artificiale, supposta invenzione quaranta anni fa dello scozzese Mac-Adam, di cui porta anche il nome, era già in uso presso tutta la Gallia romana. Il primo ponte sospeso di ferro è quello, come si dice, eretto a Woolwich, ma ne sussistevano a' bassi tempi. Il cunicolo o *tunnel* sotto il Tamigi ebbe egli stesso un fratello maggiore a Babilonia. Semiramide avea fatto scavare un cunicolo sotto l'Eufrate per mettere in comunicazione sotterranea i due palazzi separati dal fiume. Se credete nuovo il processo di addormentare gli ammalati coll'eterizzazione e renderli insensibili al dolore, v'ingannate a partito; nell'évo medio ottenevansi appunto i medesimi effetti, col vino di mandragora, di cui si servivano, ad operare i pazienti, i più validi pratici. Le strade ferrate fondaronsi al XVI secolo in Inghilterra, quali sono oggidì, tranne sol che le spranghe eran di legno, e la forza impulsiva, i cavalli. Il gas fu trovato la prima volta nel XVI secolo da un medico dei dintorni di Grenoble, e nel X secolo un Italiano inventò il parafulmine. Insomma fino il dagherrotipo fu preveduto ed annunciato nel 1500.

« Quest'opera, non può negarsi, è curiosa, contribuendo ben anche a rendere il nostro secolo, tanto superbo delle proprie invenzioni, un po' più modesto. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 febbraio.

§ Gli avvenimenti si affrettano a segno, che debbo oggi mandarvi alcune righe di politica entro il piego del mio *Corriere* della domenica.

Quando ieri vi dissi che non avremmo tardato ad essere pienamente edificati sull'importanza delle ultime dichiarazioni del sig. Disraeli, alla Camera dei comuni, io non pensava d'essere letteralmente alla vigilia di leggere, nel *Moniteur* francese, l'assoluta conferma delle parole del ministro inglese. Siccome, contemporaneamente a questa mia lettera, voi riceverete il *Moniteur*, tralascio di copiarvi la nota del giornale uffiziale. Fino dal 22 del corrente mese il Papa aveva dunque espresso ai Governi austriaco e francese il desiderio di veder ritirate le truppe, tenute a Roma da quelle due Potenze per la sicurezza del trono pontificio. Quando si confrontino le date, non si può non pensare che quella comunicazione (della quale il Gabinetto francese aveva serbato affatto il secreto finora) ha dovuto esercitare grande influenza sulla determinazione presa d'inviare a Vienna un messaggiero di conciliazione.

Non debbo occuparmi qui del maggiore o minor fondamento, che può aver la fiducia del Governo pontificio nelle sue proprie forze, delle quali ieri vi dava la nota, per quanto credo esatta. Mi ristringo a farvi osservare che, almeno per quanto riguarda la Francia, la proposizione del Papa sembra doversi considerare come aggradita. Quest'è la conchiusione, ch'io traggo con fiducia dall'inserzione di tal annunzio nel *Moniteur* di questa mattina. Chiunque sia bene informato del contegno del giornale uffiziale, converrà senza dubbio nella stessa opinione, ch'io qui vi esprimo.

Un'altra osservazione, che non mi sembra inutile, si è che, se la partenza impensata di lord Cowley attestava, come vi scriveva ultimamente, un vivo desiderio di condur questo grande affare con celerità, la pubblicazione delle proposte del Papa, fatta nel giorno stesso, in cui il diplomatico inglese debbe esser giunto nella capitale dell'Austria, e la cura, presa a Londra, di fare dalla bigoncia nazionale, per bocca d'un ministro, allusioni quanto più era possibile chiare e dirette intorno alle medesime proposte, tutte queste particolarità sono altrettanto nuove testimonianze dell'alacre contegno, assunto in tal congiuntura dalla diplomazia franco-inglese. È facile, in fatti, comprendere che qui, e soprattutto dall'altra parte dello Stretto, ognuno sia impaziente d'uscire da uno stato d'inquietudine e di timori vaghi, disastroso pel commercio e per l'industria, e penoso a tutta l'Europa.

Io qui m'arresto per oggi. Avremo senza dubbio frequenti occasioni di ritornare sullo stesso argomento entro la settimana.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna 22 febbraio alla *Gazzetta di Losanna*:

« Il Consiglio federale non perde di vista le misure richieste dalla gravità della situazione politica. Se la guerra scoppia, egli si propone anzitutto di mantenere con fermezza la neutralità della Svizzera, e d'opporsi a tutte le imprese delle Potenze belligeranti, che tendessero a violarla. Certamente, nelle regioni federali, le simpatie sono a favore della Francia, colla quale la

Svizzera mantiene le migliori relazioni, principalmente dopo che il marchese di Turgot è venuto a surrogare alle maniere alquanto dure del suo predecessore la massima benevolenza e le forme più pulite. Tuttavia, per quanto il Consiglio federale possa essere sensibile al buon procedere del potente nostro vicino, potete esser sicuro che quel Corpo non si lascierà trascinare dalle sue simpatie a seguire una politica opposta a' veri interessi della Svizzera ed alla posizione, che le è assegnata dal diritto pubblico europeo.

« Parecchi giornali hanno manifestato l'opinione che, scoppiando la guerra, la Svizzera dovrebbe essere sollecita d'occupare le Provincie dello Sciablese e del Faucigny, come le ne dà il diritto un articolo del trattato di Vienna. Ma questa disposizione fu allora adottata dietro domanda della Sardegna, la quale in quell'epoca seguiva una politica ostile alla Francia, e procedeva d'accordo coll'Austria. Ora le cose sono ben diverse. Ma la Svizzera, senza far uso del suo diritto d'occupazione, farà bene impedendo ad ogni altra Potenza d'attribuirselo. Noi pertanto non dovremmo permettere che alcun soldato francese entri nello Sciablese o nel Faucigny, quand'anche il Governo sardo vi acconsentisse.»

Il Dipartimento militare federale ha risolto che ogni anno un certo numero d'ufficiali federali vada a riconoscere i confini svizzeri, od anche l'interno del paese, affinchè essi possano meglio conoscere i punti di difesa più importanti. Già alcuni di essi sono stati a tal uopo avvertiti per la ricognizione di quest'anno, che avrà luogo dal 10 al 30 luglio prossimo.

Dicesi che la nuova Società di colonizzazione, che formasi sotto la direzione della Banca svizzera, sarà patrocinata dal Principe Girolamo Napoleone, e che avrà l'Algeria per principale teatro d'attività. Sarebbe una concorrenza per la Compagnia di Setif, che da gran tempo occupasi dell'oggetto stesso, e le cui azioni già sono ribassate.

Gli eredi di Enrico Zschokke avevano mosso accusa di diffamazione alla memoria di questo personaggio contro Volfgango Mentzel in Stuttgart perchè, nel N. 52 (anno 1858) del suo foglio letterario, parlando dell'opera di Dora d'Istria sulla Svizzera, aveva detto che Enrico Zschokke fosse stato corrotto da Napoleone e dal ministro Mongelas, per lodare i loro sistemi di Governo dispotico. Ora fu emanata sentenza, per la quale Mentzel fu condannato ad otto giorni di detenzione, a 25 fiorini di multa e nelle spese.

La polizia basileese ha arrestato cinque Piemontesi, che in Ginevra sonosi arrolati, come Svizzeri, al servigio olandese. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 25 febbraio.*

Nella sessione della Camera dei deputati del 23 fabbraio, il barone di Lerchenfeld fece il seguente discorso:

« Se oggi prendo la parola, troverete chiaro non avere io intenzione di parlar tanto del divieto dell'esportazione dei cavalli, da lungo tempo di nuovo abolito, quanto e piuttosto di quello, del quale in anteriore occasione ho parlato, facendo un'interpellazione. Rammenterete la risposta, allora dataci dal banco ministeriale. Dopo di essa sono stato da varie parti assicurato che non si capiva ciò ch'io propriamente volessi, e che non aveva luogo altra esportazione di cavalli, se non l'ordinaria in tempi di pace. Tutti i rapporti dissero che le Autorità nulla sapevano di altre esportazioni. Nell'occasione del conflitto di Neuchâtel, che, a dir vero, non fu di natura da porre in fiamme tutta l'Europa, si è trovato di vietare quell'esportazione. Nulla ho da dire in contrario. Ma, se allora fu emanato divieto della suddetta esportazione, riconoscer deggio di non capire perchè adesso si possa minimamente dubitare, della necessità di quella misura. Si dice cho un solo Governo del *Zollverein* nulla far possa. Ciò fu detto in Annover, ciò viene qui ripetuto e lo verrà alla perfine in ogni Camera. Ma se tutti i Governi, che danno tale risposta, volessero unirsi, a fin di decidere, allora si vedrebbe che tutti i Governi del *Zollverein* sono uniti, e che da essi soltanto dipende il prendere tale risoluzione. Non può esservi dubbio che la situazione attuale non renda urgentemente necessaria la risoluzione stessa, giacchè ora la pace pende da un capello. Vogliamo forse aspettare che tutti i cavalli adoperabili siano stati portati via dal paese, e che vi siano rimaste delle miserabili rozze, che sarebbero troppo cattive per coloro, che pagano ora un prezzo enorme per qualunque cavallo adoperabile? Allora me ne consolo, pel caso che si debbi mobilitare il nostro esercito, e che vogliamo avere cavalli per la nostra cavalleria ed artiglieria. Giacchè è stato detto risultare dai rapporti delle nostre Autorità non iscorgersi in tale riguardo nulla di straordinario, mi permetto prima di osservare che le Autorità della campagna poco effettivamente potranno dire su tal fatto. Quelli, che fanno incetta di cavalli e che conoscono perfettamente quanto male operino, non li conducono pegli Uffizii o negli Uffizii: ma sanno prendere altre vie. Lo stesso avviene presso le Autorità doganali. Facile è eseguire l'esportazione dei cavalli, facile lo sfuggire alla Dogana. Che in questo affare vi abbia però grande operosità, lo dicono tanto tutti i pubblici fogli, da non capir io come si possano su tal fatto chiudere gli occhi. Signori! Da varii giorni, ricevo quasi ogni giorno lettere, e spesso giornali, che ne danno notizia. Eccovi uno schiarimento in tale riguardo:

« « Francoforte 15 febbraio.

« « La possibilità di una guerra esercita i suoi effetti sulle condizioni economiche. Continua la compera di materiali di guerra, malgrado ogni ammonizione della stampa. Più di tutto ebbe nuovo impulso il commercio di cavalli, tanto al Nord quanto al Sud. A Baden, nell'Annover e nella Westfalia prussiana, il Governo francese fa comperar cavalli, e se il ministro di Pfordten, sulla interpellanza del barone di Lerchenfeld, sostiene essere l'esportazione di cavalli dall'Alemagna settentrionale affatto insignificante e non superare nell'Alemagna meridionale il traffico ordinario, ei trovasi in aperta contraddizione colle private relazioni mercantili. È vero che gli acquisti per l'esercito francese non sono numericamente sorprendenti (anche al di là del confine vi hanno a sufficienza piccoli cavalli): ma pure, buoni cavalli per la cavalleria, per l'artiglieria e pegli uffiziali vengono acquistati in numero straordinario e vengono pagati a caro prezzo; e ciò, a dir vero, hanno meno voglia ed occasione di osservare le Autorità, di quel che facciano le persone d'affari. In generale, non soggiace a dubbio che i mercanti di cavalli temono da lungo tempo un divieto d'esportazione, e che quindi fanno i loro acquisti e trasporti affatto chetamente per non aver danni e punizioni invece di un rilevante guadagno. Siccome a' nostri eserciti, come ai francesi e piemontesi, i cavalli cattivi servono poco, sarebbe ora per certo tempo di proibirne l'esportazione, e i due migliaia di luigi d'oro, che ora nelle loro vendite guadagnano i nostri campagnuoli, possono produrre gravi danni. » »

« Ecco un altro articolo da Coblenza:

« « Abbiamo ogni giorno occasione di convincerci dell'importanza dell'esportazione dei cavalli in Francia. Ogni giorno le corse delle ferrovie qui conducono gran numero di cavalli dal basso Reno, che vanno per la via più vicina da qui, per la destra sponda del Reno, a Francoforte, e da colà di bel nuovo colla ferrovia, per Manheim, in Francia. Sono quasi tutti grossi cavalli d'artiglieria. » »

« E dalla Svevia superiore:

« « Perchè non si vuol vedere che i migliori cavalli vanno per enormi prezzi in Francia per la Svizzera? » »

« Ed un articolo da Stuttgart:

« « Per contribuire a sciogliere la singolare controversia, se la Francia comperi presso di noi cavalli, o no, posso renderle noto che negli ultimi giorni, per la seconda volta, a Kornwestheim e nei dintorni, mercanti francesi comperarono un numero di cavalli, e precisamente trenta alla volta, e che per ogni capo vennero pagati fino 36 luigi d'oro (nel Virtemberg il più alto prezzo di rimonta è di 30 luigi). A fronte di tali fatti havvi sempre luogo a rammentare essere un divieto di esportazione di cavalli urgentemente comandato.» »

« Confrontate poi la *Gazzetta Universale d'Augusta* d'ieri. Vi troverete cinque articoli, che tutti parlano dell'esportazione dei cavalli per la Francia. Essi articoli partono da Lucemburgo, Coblenza, Berna, S. Gallo e dalla stessa Francia, e parlano di compere di cavalli, ivi effettuate a qualunque prezzo. Signori! Ognuno ha missione e debito di fare quel che gl'incombe. Io credo non essere e non poter essere missione della Camera di fare in siffatte questioni diplomazia. Sua missione si è di esprimere la pubblica opinione. Per quanto io vedo, la guerra è sufficientemente certa. Se essa è ancora evitabile, lo è quando tutta la Germania energicamente e risolutamente dichiari quale partito prenderà, nel caso in cui scoppi, e quando si esprima in guisa da non lasciare al nemico nemmeno la più lontana speranza di esito felice di quella guerra.

« È ancora, è vero, molto incerto quando e dove comincierà quella guerra. Sull'esito di essa almeno io non nutro dubbi. Qualunque cosa avvenga, la pubblica opinione della Germania si mostrerà in tale catastrofe come la sesta grande Potenza, che dovrà pronunciare una parola importantissima, e che la pronuncierà. Non mi occulto che potranvi essere in quella guerra vicende, e non è del tutto inverisimile che anche noi ne dobbiamo sopportare il grave peso. Ma, quanto più durerà quella guerra, quanto più sarà sanguinosa, tanto più sicuro, tanto più grande ne sarà l'esito. La Germania uscirà da quella peripezia tanto più forte all'esterno, quanto più unita all'interno. *Fata volentem ducunt, invitum trahunt.* In tale occasione la pubblica opinione della Germania avrà cura che nessuno devii dalla buona strada. Questa volta non si parlerà di velleità d'una Confederazione del Reno: ciò non avrà luogo, e chi, in ogni caso, vi fa sopra suoi computi, s'ingannerà d'assai. La guerra può diventar sanguinosa: è forse verisimile che la Germania la faccia sola. Tanto meglio. Allora faremo noi soli anche la pace, e la Germania non la farà, fino a che i nemici non sieno umiliati, e posti nell'impossibilità di turbare anche in avvenire la pace della Germania e dell'Europa, quando ciò convenga ai loro calcoli; fino a che non sia più possibile forzare tutto il mondo ad una pace armata, la quale in poco tempo esaurisce tutt'i paesi più di quel che potrebbe farlo la guerra più sanguinosa. Non si tollererà in avvenire che la pace dell'Europa dipenda dall'umore d'un solo uomo. » *(Alte grida di bravo, ed applausi dalle tribune.)*

Il deputato barone di Rotenhaan disse che le parole del rispettato oratore, che lo precedette, gli vennero dal cuore in modo da non poter egli (il barone) dubitare che la Camera, alzandosi, non ne manifesti la propria unanime adesione.

Prima che il presidente presentasse alla Camera la relativa quistione tutt'i membri di essa si erano alzati dai loro posti. »

(G. Uff. di Vienna.)

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

Ne' fogli di Vienna, ricevuti nelle ore pomeridiane, troviamo il seguente dispaccio:

« Amburgo 24 febbraio.

Scrivono da Copenaghen, in data del 20: « Si osserva che hanno luogo vivaci comunicazioni fra il nostro Gabinetto e quello di Stoccolma. Ambedue queste Potenze marittime avrebbero espresso reciprocamente il desiderio di stabilire in modo preciso la loro posizione, pel caso che in altre parti d'Europa scoppiasse una guerra, di cui si potesse sentire il contraccolpo al settentrione. Vuolsi sapere che le pratiche tra' due Stati riguardino la conclusione d'un trattato, con cui si obbligherebbero a mantenere la neutralità, qualora scoppiasse la guerra in Europa. La posizione della Danimarca, rispetto alla Confederazione germanica, è di natura sì eccezionale, ch'essa potrebbe essere chiamata più di qualsiasi altro Stato a prendere una parte attiva, ove gli avvenimenti assumessero un carattere minaccioso. »

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 marzo.

Un carteggio da Belgrado 25 febbraio, nell'*Oesterreichische Zeitung*, porta quanto appresso:

« Le cose della Servia minacciano di assumere carattere grave, quantunque ancora lontano e nascosto. Il Principe Milosch, che sembra voler procedere col popolo, si spiega sempre più contro la Porta, e procede anche in modo offensivo e risentito contro l'Austria. Sembra che, con quell'aspro procedere, si voglia suscitar qualche cosa, per poscia insorgere contro la Porta e farsi indipendenti. Principalmente si calcola che le vicine popolazioni della Turchia, Bosnia, Bulgaria ed Erzegovina, si solleveranno tosto anch'esse, e si pensa di dar loro sostegno. Si fa calcolo che il Montenegro comincierebbe del pari la guerra. Le complicazioni della Valacchia e della Moldavia fanno sperare ai Serviani il meglio da una unione eziandio con quelle popolazioni, per produrre in tal modo la caduta completa della Turchia. E si fa capitale eziandio sulle complicazioni in Italia. Sperasi specialmente che la Russia e la Francia, non solo non impedirebbero la sollevazione generale di tutte le Provincie turche a rovina della Porta, ma che invece le darebbero appoggio diplomatico, e che, minacciando l'Austria, paralizzerebbero l'aiuto, che questa dar volesse alla Porta. I Serviani, dopo quella totale liberazione, tendono rispettivamente a ristabilire l'antico Impero della Servia. Vanno in furore quando si travedono quei loro progetti, e quando di essi si parla. Credono di far isparire ogni dubbio colle negative.

« Il Principe Michele non esercita verun influsso sul padre suo. Egli prevede tutte le sventure. Partirebbe volentieri da qui, ma non può fare quel che vorrebbe. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: « Dal relativo telegramma, non si scorge come il Governo francese abbia accolto la decisione del S. Padre, ed havvi ancor dubbio se il *Moniteur*, pubblicandolo, abbia voluto far conoscere la sodisfazione del Gabinetto di Parigi, ovvero se quel foglio si sia indotto a quella pubblicazione perchè i giornali di Parigi del 25 febbraio portarono una lettera da Roma, tolta alle gazzette del mezzodì della Francia, la quale dava già la notizia, della quale ora si parla. »

Dispacci telegrafici.

Londra 28 febbraio.

Camera dei lordi. — Lord Malmesbury dichiara aver il duca di Malakoff comunicato che il Papa desidera lo sgombramento dello Stato pontificio; che la Francia vi si apparecchia, e che l'Austria farà probabilmente lo stesso. Lord Malmesbury annunzia inoltre aver la Francia dichiarato che i suoi armamenti non sono straordinarii, e ch'ella non ha veruno scopo speciale.

Camera dei comuni. — Presentato il progetto di legge sulle riforme, esso fu ammesso alla prima votazione. *(FF. di V.)*

Londra 28 febbraio.

Il ministro del commercio e il ministro dell'interno hanno dato la loro rinunzia. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Corre voce che Donoughmore diverrà ministro del commercio, e Sotheron Estcourt ministro dell'interno. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Parigi 3 marzo.

(Ricevuto il 3, ore 12 min. 15 pom.)

Il *Constitutionnel* pubblica un dispaccio, il quale annunzia che l'esercito francese di Roma ricevette l'ordine immediato di ritirarsi a Civitavecchia e d'attendere i trasporti, che lo ricondurranno in Francia.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 2 marzo.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	75 90
Metalliques	» » »	73 50
»	4 ½ » »	62 50
con lotteria dell'anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	72 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	92 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	853 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	181 —
della Banca di sconto Austria inferiore	548 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1620 —
» » dello Stato Società	226 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	110 —
» » congiunzione Sud-Nord	153 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	440 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	81 30

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	94 75
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 2 marzo.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 93 70
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 93 80
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 83 25
Lipsia per 100 talleri	— 164 —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 110 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 107 40
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 43 70
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 77 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 27 ½ —
» a peso	5 22 —
Corone	15 05 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 1.° marzo 1859.
Rendite francesi 67,85 67 50.
Quattro ½, 97 50 97,20.
Credito mobile 761 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 507.

Borsa di Londra del 1.° marzo — Consolidati al 3 %, 95 ½

VARIETA'.

Il Ciclopanorama *sulla Riva degli Schiavoni.*

Invitiamo i nostri gentili lettori a fare una giterella al gran Ciclopanorama, che si vede sulla Riva degli Schiavoni. È come s'e' viaggiassero il mondo. Vi troveranno Genova, il suo Molo, i suoi dintorni, Firenze colle sue campagne e non so quanti altri paesi, così al vivo rappresentati, e con tal ottico effetto, prodotto da quelle lenti, ch'e' parrebbe di poter correre per quelle vie, entrare in que' palagi e in quei templi. È uno spettacolo degno di muovere la curiosità delle persone più colte. Si veggon le cose più belle: si fa il profitto d'un lungo viaggio, senza averne gl'incomodi.

Leggiamo nel *Berico*, di Vicenza, in data del 20 corrente:

« Alle nostre previsioni rispondono più che non credevamo solleciti i fatti, e ci gode l'animo d'annunciare che la soscrizione pel monumento a Dante trova favore in tutte le classi di cittadini, e quantunque appena iniziata, promette già un lusinghiero risultato, e tale, che ben dimostra come Vicenza abbia compreso l'alta significazione di quest'opera nazionale. Ci offriamo frattanto a pubblicare la seguente lettera, che ci accompagna l'offerta di franchi 88 di alcune donne vicentine, le quali nobilmente gareggiano nell'amare le glorie del nostro paese:

« Pregiatissimo sig. Redattore

« « Ricevete anche l'obolo nostro pel monumento a Dante. Se gli uomini contendono a noi i diritti, di cui essi son pure tanto feroci, non abbiano almeno ad arrossire di averci a compagne ne' doveri. Alle ragioni di onorar Dante, che, come native di questa terra, abbiamo comuni con voi, se ne aggiungono altre per noi di particolari, e affatto nostre. Noi amiamo in lui il poeta, che chiamò la pietà di tutt'secoli su' casi di Francesca, una delle mille vittime dell'interesse e delle ragioni di famiglia; che in Giasone, eroe senza cuore, vendicò tutte le misere abbandonate; e in Costanza, in Nella, in Piccarda, non lasciò senza premio alcuna virtù femminile. E più ancora amiamo in lui l'uomo, che, perduta a venticinque anni la giovinetta, ch'egli aveva amato dalla sua puerizia per vederla poi donna d'altri, la portò nel cuore fino all'estremo sospiro; e lasciandosi dolcemente trarre da essa alle regioni celesti, preluse a quell'età ancora lontana, ma già salutata dal canto mattutino de' veggenti, in cui l'amore sarà un *riso dell'universo.*

« « Vicenza 17 febbraio 1859.

« « ALCUNE DONNE. » »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo. — Ieri sono arrivati da Dunkerque il brig. franc. *Maria*, cap. Lapie, con ferro per Malcolm; da Rovena brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ballarin, vuoto a sè stesso; da Trieste gal. oland. *Marchina Rozettina*, capit. Koning, vuoto per Zezzo e Castori.

Il mercato degli olii si mantiene sostenuto e senz'arrivi; conosciamo uno storno di migliaia 10; nel resto, vendite, se non di dettaglio, solo per consumi un poco più attivi per l'interno. La corrispondenza di Corfù e della Puglia ne porta sempre eguale fermezza nei prezzi; poca o nessuna caricazione a questa volta. Qui vendevansi partita di strusi circa libbre 6000 per l'estero a prezzo ignoto. Ripetevansi acquisti negli zuccheri pesti VZ, posti a bordo a Trieste a f. 21 effettivi

Le valute d'oro continuano ad essere offerte, però il da 20 franchi comincia ad essere meglio accolto fino a f. 8.05. Le banconote eransi ieri pagate da 92 a 91 ⅞, prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, come il Prestito era stato pagato a 69, a cui rimase offerto. Le Banconote pronte si offerivano poscia a 91 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 2 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	69 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 03
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 01	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 88		
» di Roma	6 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 60	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80	
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75	
Palermo	»	per 100 oncie	4	508 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 55	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	89 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	89 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Landriani Paolo, ingegn., alla Vittoria. — Porter Roberto, possid. ingl., all'Europa. — Ruggeri Gio., poss. - Nyary di Bedegh co. Isidoro, I. R. ciamb., ambi alla Luna. — *Da Udine:* Asquini co. Gius., poss., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Agodino Gio., poss. di Torino, S. Gallo N. 1093. — *Da Verona:* Casalimi Giuseppe, poss. di Firenze - Modena Flaminio, poss. di Reggio, ambi alla Luna. — *Da Thiene:* Adami G. B., segr. municipale, al Vapore. — *Da Trieste:* Berstlè Paolo, neg. di N. Orléans, al S. Marco. — Catnaud Alfredo, neg. di Parigi, all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Ramschuessel Aless., poss. di Berlino. — Bavier Simeone, neg. di Coira. — Demidoff Eugenio, poss. di Pietrob. — Ballarin dott. Enrico Ramiro, poss. di Parma. — Valmarana co. Gius., I. R. consigl. aulico presso la Cancell. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massimil. — Rodriguez Emanuele, propr. del Perù. — Ruggeri Gio., poss. — *Per Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. e poss. — Salvadego co. Pietro, poss. — *Per Udine:* Beretta co. cav. Antonio, poss. — *Per Trieste:* Dickson Guglielmo, cap. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 marzo	Arrivati	956
	Partiti	987

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, in *S. Paolo Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 febbraio. — Avon Michele di Osvaldo, d'anni 55, terrazzaio. — Mainoldi Oreste di Giacomo, di 27, calzolaio. — Bortoluzzi Valentino fu Domenico, di 34, muratore. — Boscolo Lazzaro fu Daniele, di 60, facchino. — Totale, N. 4.

Nel giorno 25 febbraio. — De Mattei Adelaide di Nicolò, d'anni 2 mesi 9. — Cellich ved. Schipovich Maria fu Giacomo, di 90, civile. — Adami Celeste fu Sante, d'anni 3. — Ferro Antonio di Igoazio, d'anni 2 mesi 6. — Vianello Sante fu Nicolò, di 49, fruttivendolo. — Zerbon Gius., di Antonio, d'anni 1 mesi 10. — Fantuzzi Gius. fu Giov., di 76, maestro filarmonico. — Zanon Caterina di Gio., d'anni 2. — Totale, N. 8.

Nel giorno 26 febbraio. — De Andres nob. Knorr Massimiliano di Leopoldo, d'anni 26 mesi 9, possidente. — Parmesan ved. Bertotto Caterina fu Domenico, di 67, berrettaia. — Belan Antonio fu Bartolommeo, di 76, callista. — Mariotto Anna fu Pietro, di 24. — Totale, N. 4.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE
Rete lombardo-veneta
INTROITO SETTIMANALE. — Da 12 a tutto 18 febbraio 1859.

	Da 12 a 18 febbraio 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 18 febbraio 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 18 febbraio 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 36,840	33,778	35	43,575	35	»	»	9,797	02	220,304	31	222,749	88	»	»	2,445	57
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	3,918	77	865	90	3,052	87	»	»	137,570	30	7,834	24	129,736	06	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	854	81	748	84	105	97	»	»	6,262	58	5,043	04	1,219	54	»	»
Trasporti celeri	4,425	20	2,888	11	1,537	09	»	»	33,932	15	23,206	39	10,725	76	»	»
Merci T. 6,735	29,523	47	22,374	54	7,148	93	»	»	106,908	49	130,679	60	36,228	89	»	»
					11,844	86	9,797	02					177,910	25	2.445	57
Totali	72,500	58	70,452	74	2,047	84	»	»	564,977	8.	389,513	15	175,464	68	»	»

SPETTACOLI. — *Giovedì 3 marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Corpo ed ombra.* — *La vittima.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Le massere in maschera nel giovedì grasso.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e ½.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 3 marzo corr., avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino e Facanapa giuocatori, bastonati dalle donne.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *L'isola delle streghe.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 mar. 6 ant.	340''', 10	2°, 8	2°, 2	80	Nubisparse	S. S. O.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 2 marzo alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 7°, 1, » min. 2° 3
2 pom.	340 90	7, 1	5, 0	79	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 28.
10 pom.	340 10	5 0	4 0	81	Ser. fosco	S. E.¹			Fase: —

NECROLOGIA.

187

Padova fece ieri una perdita grave. Domenico Beggio merì d'apoplessia, in età d'anni settanta. Tale annunzio farà spargere molte lacrime. Pochi uomini al mondo ebbero un cuore, come il Beggio aveva, tanto propenso a giovare i suoi simili. Beneficare era per lui una vera passione, quindi non vi fu raccomandazione ch'egli non assumesse, e per rendere servigio agli altri, abbandonava gli affari proprii, trascurava la salute, s'addossava fastidii, corteggiava persone, girava pegli Uffizii, superando ripugnanze, e perfino non curando apprensioni popolari. Gl'Istituti pii di Padova gli devono molto; fu tra' primi fondatori della Casa di ricovero e d'industria. Tenne per più lustri graziosamente il governo della Casa degli esposti, e non l'avrebbe lasciato mai, se avesse potuto continuare il bene di quelle povere derelitte. Quando l'azienda dello Spedale civico era stata dilapidata, fu affidata alla carità di lui, ed egli la rimise in fiore. Voglia la Provvidenza conservare al nostro paese cittadini che somiglino a Domenico Beggio! Ed io, che fino dalla prima giovinezza m'ebbi in lui un secondo padre, ed un amico rarissimo, scrivo piangendo queste incomposte linee, e le pubblico perchè sento bisogno di dire a tutti gli obblighi grandissimi che tengo con lui, e la memoria riconoscente, che ne avrò per tutta la mia vita.

Padova, 1.° marzo 1859.

FERDINANDO CAVALLI

ATTI UFFIZIALI.

N. 172. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d'ufficiale, coll'annuo soldo di fiorini 630 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior. 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 febbraio 1859.
Il Consigl. aulico Presidente, HOHENTHUM.

N. 4412. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., e con ottazione a quelli di fior. 630, 735 ed 840 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 1126. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nelle vie dell'asta pubblica il podere Canova in calce descritto, di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di mercordì 9 marzo, p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza il relativo esperimento per la vendita del ripetuto podere di compendio della detta eredità.

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 21764 : 97 della nuova valuta austr., e gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito di fior. 2176 : 50 di detta moneta, in danaro sonante od in carte di pubblico credito austr. al prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Milano, coll'avvertenza che siffatto deposito dovrà effettuarsi in precedenza dell'asta presso l'I. R. Cassa locale di finanza, verso il ritiro della corrispondente Bolletta da prodursi alla Stazione appaltante.

I capitoli trovansi fin d'ora ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza, non che presso l'Amministrazione della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Chiuso il processo verbale dell'asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, restando però libero a coloro che aspirano all'acquisto della realità di far pervenire a questa I. R. Intendenza le loro offerte scritte, suggellate munite del bollo legale e franche di porto, coll'indicazione del nome, cognome, condizione e domicilio dell'optante e dell'importo dell'offerta per la quale esso si obbliga, espresso in cifre ed in lettere, avvertendosi che tali offerte non verranno pubblicate se non dopo chiuso l'esperimento d'asta a voce, e non saranno assunte nel verbale d'asta che quando siano accompagnate dalla prescritta cauzione e dall'esplicita obbligazione di accettare tutte le condizioni sotto le quali deve aver luogo la vendita a tenore del Capitolato. Tali offerte scritte poi non potranno mai prevalere alle offerte che verranno fatte a voce nella gara dell'asta, cosichè quando risultassero eguali, l'offerta a voce avrà la preferenza, ed in caso di offerte scritte eguali prevalerà la prima prodotta.

Presentandosi un oblatore per persona da dichiarare, dovrà quest'ultima essere manifestata e regolarmente riconosciuta entro 24 ore, da che sarà stata intimata l'approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

L'approvazione della delibera resta riservata all'Eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Fino alla Superiore decisione, l'ultimo migliore offerente resta vincolato alla rispettiva offerta, a cauzione della quale si tratterrà l'eseguito deposito.

Descrizione dell'immobile da alienarsi.

Podere denominato Canova, composto di N. 18 pezzi di terra aratorii, avitati, moronati ed irrigatorii con acqua d'affitto, di cremonesi pertiche 719.21.7, pari a cens. pert. 863.8.6, coll'estimo di scudi 8673 . 1 . 6, con annesso caseggiato denominato Canova, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, Distretto di Robecco, in questa Provincia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 3 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 4138. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 16 corrente N. 4874, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento d'un tronco d'argine a sinistra di Gorzone, nella località Drizzagno Il Dolfin, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 16 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1646 : 94 valuta austriaca.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 164, più fior. 8 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 811. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 15 marzo 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 14 febbraio 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 2724. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimasti senza effetto i tre esperimenti d'asta tenuti nei giorni 29 gennaio p. p., 1 e 3 febbraio corrente in seguito all'Avviso 9 gennaio detto N. 19602, per la delibera delle due separate imprese l'una di taglio, riduzione e trasporto, e l'altra di vendita dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Conegliano, si rende noto che nel giorno 11 marzo p. v. verrà tenuto un altro esperimento d'asta presso l'I. R. Ispezione forestale in Conegliano sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nel prescritto Avviso 9 gennaio p. p., avvertendosi che il relativo Capitolato ed ogni altro atto relativo si trovano ostensibili fino da questo giorno presso l'I. R. Ispezione forestale suddetta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 febbraio 1859.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

140

N. 584 II.

Provincia di Padova — Distretto di Piove

L'I R. Commissariato Distrettuale, rende noto

Che resta aperto il concorso, a tutto il giorno 31 marzo p. v., al carico di Maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al convocato delle rispettive Comuni, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte e sottoscritte dagli aspiranti medesimi.

a) Fede di nascita.

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto.

c) Simile, di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della Scuola.

d) Regolari patenti d'abilitazione all'insegnamento elementare sì di classe, che di metodica, prescritte dall'istruzione II, annessa al vigente Regolamento scolastico.

e) Dichiarazione dell'aspirante d'assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea d'ubicazione e grado della Scuola potessero derivare da successive superiori disposizioni.

f) Discesso del proprio Ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia se non che tre mesi prima dell'annua apertura della Scuola, restando responsabile il Maestro che, ommesso questo preavviso, abbandonasse la Scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, il 7 febbraio 1859.
Il R. Commissario P. BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari maschili per le quali si apre il concorso.

Comune	Parrocchia	Ubicazione della Scuola	Annuo assegno	
Arzergrande	Vallonga	Vallonga	80	50
Brugine	Campagnola	Campagnola	140	—
Codevigo	S. Margherita	S. Margherita	52	50
»	Cambroso	Cambroso	24	50
»	Rosara	Rosara	40	25
Correzzola	Concadalbero	Concadalbero	61	25
»	Villadelbosco	Villadelbosco	40	25
»	Civè	Civè	40	25
»	Br. dell'Abbà	Brenta dell'Abbà	40	25
Legnaro	Legnaro	Legnaro	161	—
Polverara	Is. dell'Abbà	Isola dell'Abbà	40	25
Pontelongo	Terranova	Terranova	40	25
S. Angelo	Vigorovea	Vigorovea	40	25

Osservazioni: A mente della Gover. Circolare, 27 aprile 1827, N. 11,265, si dichiara che le controscritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842, N. 25,415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

151

IN COMUNE DELLE NOVE

Provincia di Vicenza,

esiste uno Stabile ad uso Fabbrica

CRISTALLINA e TERRA ROSSA

CON CASA CIVILE DI ABITAZIONE,

che vorrebbesi alienare a condizioni eque e ragionevoli.

La detta Fabbrica è aperta e si conserva il suo avviamento, finchè si presenti il compratore, col quale si potrebbe anche al caso formare società collo stesso proprietario.

Chi applicasse potrà rivolgersi al sig. Salvetti Giovanni delle Nove incaricato a questo oggetto.

186

La Presidenza del Consorzio di Dese.

Andato deserto, per mancanza di offerenti, il tenuto esperimento d'asta per appaltare per un sessennio l'Esattoria di questo Consorzio, pel correspettivo del 3 per cento.

S'invitano tutti quelli che volessero aspirarvi a produrre delle offerte superiori anche al 3 per cento, ma però accompagnate da un deposito in danaro di fiorini 60), ed alligate, alle condizioni di appalto ostensibili nell'Uffizio del Consorzio, ed all'avviso 16 gennaio prossimo passato.

Il termine per la produzione di tali offerte, resta fissato a giorni 20 dalla data del presente.

Venezia, 26 febbraio 1859.

I Presidenti { GIO. QUERINI STAMPALIA. PIETRO SOLA. BORTOLO COLETTI.
D. Manfren, *Segretario.*

183

Avendo il sig. dott. Carlo Roi dichiarato di rinunziare alla procura dal sottoscritto conferitagli, in data di Cologna 20 dicembre 1857, vidimata dal notaio dott. Domenico Sagiotti nel giorno stesso, al N. 2234 del suo repertorio, così il sottoscritto stesso dichiara revocato e cessato di ogni effetto il detto mandato.

CARLO ROI, fu Pellegrino.

180

La sottoscritta dichiara di revocare, come revoca, la procura rilasciata per sè e pei suoi figli minori del fu Girolamo Tescari, all'avv. Gio. Battista dott. Benetti di Asiago, e intende e dichiara di essere sciolta da ogni obbligo che il suddetto Benetti fosse per incontrare da oggi in avanti.

Thiene, 28 febbraio 1859.

MARIA PESAVENTO, *tutrice dei minori figli del fu Girolamo Tescari.*

181

Oggi, tre corr. marzo, Innocente Mangili, speditore e commissionario, trasferisce il proprio studio in Campo Sant'Angelo N. 3555, I piano, in casa del sig. dott. notaio Gaspari.

Presso lo stesso trovasi la vendita dell'acqua dei Pozzi artesiani.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 986. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ne'giorni 17 e 31 marzo p. v. e 2 maggio successivo, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., seguirà dinanzi ad apposita Commissione nella solita sala dello stesso Tribunale il triplice esperimento d'asta della casa sotto descritta, esecutata sull'istanza di Maria Tedeschi moglie di Antonio Fasser, a pregiudizio della nobile sig. Anna Biani moglie al conte Candido di Zucco, e alle condizioni sotto indicate, ritenuto che nel terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a cautare i creditori iscritti.

Descrizione della casa.

Casa in Udine, nel Borgo Aquileja, con aderente cortile ed orto, nella mappa di Udine sotto il Num. 2259, colla superficie di cens. pert. — . 44, e colla rendita di Lire 194 : 88, fra i confini a levante contrada del Pozzo, mezzodì eredi di Pietro Gennari, ponente Borgo Aquileja, ed a tramont.ª Biani Caterina Della Chiara.

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di Fiorini 300 val. austr., che sarà trattenuto per il deliberatario, e restituito agli altri oblatori.

II. Non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima di A. L. 8500, ossia Fiorini 2975.

III. Entro 8 giorni continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo, fatta sottrazione del primo deposito di Fiorini 300, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo e del risarcimento de' danni.

IV. Tutte le spese per l'aggiudicazione in proprietà, per le imposte ed altre, staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 febbraio 1859.
Pel Presidente impedito,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Petracco.

N. 3726. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Carminiani del fu Giovanni, negoziante di manifatture a San Giov. Grisostomo N. 5697.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carminiani, ad insinuarla sino al giorno 10 aprile 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Filippo Ciriani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Marangoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 14 aprile pr. v., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale Camera I.ª, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 febbraio 1859.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 4080. 3. pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Baratto possidente era domiciliato in Gorgo di Cartura Distretto di Conselve, che Giov. Battista Tasca qual rappresentante del proprio figlio minore Pietro, prestinaio di Padova, rappresentato dall'avv. Nicolò d.r Saetta, presentò a questa Pretura sotto il N. 27290, una petizione esecutiva per pagamento di a. L. 395 : 82, qual importo d'interessi scaduti a tutto 29 giugno 1858 sopra capitale di a. L. 3166, dipendenti da istrumento notarile 29 dicembre 1855 N. 950, e che dietro nuova istanza 11 corr. N. 4080, fu deputato a curatore di esso assente l'avv. di questo foro d.r Giuseppe Volner, e fissata pel contraddittorio l'Aula Verbale del dì 16 marzo p. v.

Viene pertanto avvertito il suddetto Baratto di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse del caso, oppure di nominare, volendo e far conoscere altro procuratore, e di prendere tutte quelle misure che trovasse di suo interesse poichè, altrimenti, dovrà attribuire a sè stesso la conseguenza della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 febbraio 1859.
Il R. Consigliere
POGNICI.
Pavari, Al.

N. 498. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Mandolino Ravenna fu Lustro di Rovigo, al confronto della eredità del fu Giov. Battista Barucchello fu Domenico di Costa e creditori iscritti, avranno luogo nella residenza d'Uffizio della Pretura suindicata, dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 28 marzo, 14 e 28 aprile p. v., anno corrente, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, ma al terzo incanto a qualsiasi prezzo anche inferiore, purchè risulti sufficiente a cuoprire tutti i crediti già iscritti sull'immobile subastato.

II. Nessuno verrà ammesso in qualità di offerente in quanto non abbia verificato il previo deposito dell'importo del decimo del valore di stima onde cautare gli effetti dell'asta, ritenuto che da tale obbligo non andrà esente nè l'esecutante nè qualunque de' creditori iscritti. Seguita la delibera, gli obblatori potranno ritirare il rispettivo deposito, meno il deliberatario che dovrà rilasciarlo a cauzione degli assunti impegni.

III. Il deliberatario dovrà trattenere in sua mano il prezzo della delibera, meno l'importo che avesse depositato come all'articolo II, fino a che sia passata in giudicato la provocabile sentenza di graduazione, e ciò verso la corrisponsione dell'annuo interesse del 5 per 100.

IV. Tali interessi a cura e spesa dello stesso deliberatario dovranno essere depositati in Giudizio di anno in anno posticipatamente e nella loro integrità dovendo restare a carico di lui quella qualunque tassa od imposta che venisse su' medesimi attivata.

V. Tanto il prezzo capitale quanto gl'interessi dovranno essere pagati in effettiva valuta d'argento a corso legale, esclusa per patto espresso ogni altra specie di moneta, ed in particolare la carta monetata e qualunque altro surrogato alla contemplata specie nobile.

VI. Passata in giudicato quella graduatoria dovrà il deliberatario pagare il prezzo, od il resto prezzo, di delibera, giusta gli ordini di pagamento che verranno emessi dal Giudice.

VII. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso legale e materiale della possessione subastata, e per quanto al godimento della medesima lo avrà retroattivamente al 29 settembre p. p. coll'obbligo però di compensare la ditta esecutata delle pubbliche imposte e tasse consorziali, nonchè delle spese di lavoranza che avesse anticipate ai riguardi del pendente prodotto, ma dovrà ritenere a suo carico il canone di effettive austr. L. 2254 : 48 (sono fiorini 789 : 06) dovuto al direttario, a cominciare coll'anno rustico in corso, e supplire alle rate di pubbliche imposte e di consorziali che matureranno dal giorno della seguita delibera in poi.

VIII. Soltanto dopo pagato l'intiero prezzo della delibera ed adempiute integralmente le condizioni dell'asta potrà il deliberatario riportare dal Giudice l'aggiudicazione del subastato dominio utile, e verificarne il traslato nei pubblichi Libri attivati od attivabili, e nelle mappe censuarie.

IX. L'esecutante non presta garanzia di sorte alcuna per l'ente posto all'incanto.

X. Le spese tutte di esecuzione, comprese quelle d'asta, resteranno a carico del deliberatario, giusta la relativa specifica che verrà all'uopo liquidata dal Giudice, ed egli dovrà pagarne l'importo nelle mani dell'esecutante, o del suo procuratore entro il termine di giorni 14 da quello della delibera.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anche parziale delle condizioni surriferite sarà facoltativo sì all'esecutante che a qualunque altro interessato di chiedere che venga nuovamente subastato l'immobile a di lui rischio e danno.

Immobile da vendersi.

Utile dominio e miglioramenti della possessione con fabbriche, denominata I Gorghi, situata in Comune di Fratta, della superficie di campi 105, circoscritta dagli odierni confini: a levante ragioni Callegari, Pasello Delaiti e Rosati, a mezzodì Cimitero Comunale di Fratta, strada consortiva, e ragioni Delaiti e Davi, a ponente strada comunale di Campagna Vecchia, a tramontana strada comunale, Callegari e Delaiti; allibrata nelle mappe censuarie alla ditta Barucchello fu Giov. Battista q.m Domenico eredità giacente, amministrata da Galletto Angelo livellario a Ravenna Mandolino sotto i NN. 1500, 796, 797, 799, 800, 801, 1494, 1503, 1504, 2007, colla superficie di pert. c. 461 . 17, colla rendita di L. 1875 : 96, aggravata dell'annuo canone di a. L. 2254 : 48 corrispondenti a fior. 789 : 06, della nuova valuta austriaca, a favore del direttario sig. Ravenna Mandolino fu Lustro di Rovigo. Stimato l'utile dominio a. L. 23,957 : 80, pari a fiorini 8385 : 23.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e verrà affisso all'Albo Pretorio, nella Città di Lendinara e nel Comune di Fratta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lendinara 28 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 4943. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Breno porta a pubblica notizia, che nel giorno 25 maggio 1856 in Cividate è morto l'interdetto Cucchini Sebastiano fu Ronasino senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro, che intendono di far valere per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono d'avere, poichè altrimenti quest'eredità, per la quale in curatore fu destinato il notaio dott. Carlo Vielmi di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in tre distinte settimane nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Breno 16 dicembre 1858.
Il R. Pretore
BANZOLINI.

N. 24882. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 16 e 30 marzo a. p. v. 1859 e nel 27 aprile successivo anno stesso 1859 dalle ore 12 alle ore 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita in cinque Lotti dei sotto descritti stabili esecutati a favore di Giov. Battista Olivo ed a pregiudizio di Demetrio Olivo, e di Giovanni Ringler tanto per sè, quanto qual legale rappresentante i minori Mantica, Silvio, e Bianca.

Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che al prezzo di stima o superiore, al terzo saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sufficiente a soddisfare i creditori prenotati sino a concorrenza del valore o prezzo di stima.

L'asta avrà luogo inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Le quote di stabili di cui si tratta saranno vendute Lotto per Lotto come sono sottodescritte, e non verranno deliberate che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ciascun aspirante ad eccezione dell'esecutante, dovrà prima di offrire, depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita, e tale deposito, trattenuto al deliberatario per versarlo nei giudiziali depositi, sarà restituito a tutti gli altri che lo avessero fatto.

III. Chiunque rimarrà deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà sul momento pagare al Delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro quindici giorni dalla medesima depositare in Giudizio l'altra metà.

IV. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in moneta austriaca avente corso legale nel giorno dell'asta, ed a ragguaglio legale colla lira austriaca indicata come valore di stima.

V. L'esecutante subito dopo la delibera, o chiunque altro deliberatario dopo pagato l'intero prezzo, potranno domandare al Giudice l'immissione in possesso, e l'aggiudicazione della quota di stabile comperata.

VI. L'esecutante, rimanendo deliberatario, dovrà pagare sul prezzo della delibera l'annuo interesse del cinque per cento dal giorno dell'asta sino al giorno in cui, pronunciata e passata in giudicato la graduatoria, dovrà o pagarlo ai creditori che saranno stati utilmente collocati, o versarlo a loro favore nei Giudiziali depositi.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo nelle forme stabilite, sarà in facoltà dell'esecutante ed anche degli esecutati di chiedere il reincanto degli immobili venduti a tutte spese, rischio e pericolo e danno del deliberatario moroso, rimanendo a garanzia di tutto ciò a favore degli aventi diritto la somma versata nel giorno dell'asta, od il credito stesso dell'esecutante se egli stesso mancasse all'obbligo di cui all'articolo sesto.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti la cosa acquistata e scadente dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute le rendite.

IX. Le spese pel deposito del prezzo, pel decreto d'immissione in possesso, e per la tassa di trasferimento, staranno tutte a carico del deliberatario.

X. L'esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa verso il deliberatario.

Beni da vendersi
Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia
Parrocchia di S. Canciano.

Lotto I.

Due quinte parti di Casetta terrena al civico N. 5552 nel cessato estimo provvisorio al Num. di catasto 26124, colla cifra di L. 19 : 034, e nell'estimo stabile per porzione del Num. 3354, di mappa descritto per Casa della superficie di pert. metr. 0 . 12, colla rendita a. L. 87 fra confini a levante e tramontana la residua porzione del Num. di mappa 3354; a mezzodì il Ramo I del magazzino o la calle del campo Tizian, a ponente la calle della Pietà, stimata per intero a. L. 284 e quindi le due quinte parti austriache L. 113 : 60.

Lotto II.

Due quinte parti di casa al civico N. 5282 anagrafico 6052 nell'estimo provvisorio al N. 26131 colla cifra di austr. L. 475 : 861, nell'estimo stabile al N. di mappa 3581, colla superficie di centesimi 23 di pertica e colla rendita di a. L. 187 : 20 fra confini a levante tramontana i NN. 3573, 3582, a mezzodì e levante i Num. 3573, 3574, 3575, 3576, a ponente mezzodì il Ramo del Campanile, a tramontana ponente il Campiello del Forno e la calle Crosetta, stimata per intero a. L. 8898 : 40, e quindi le due quinte parti a. L. 3559 : 36.

Lotto III.

Due quinte parti di magazzino era unito alla Casa al civico N. 5282 ed anagrafico N. 6052, nell'estimo provvisorio compreso colla medesima al N. 26131, di catasto colla cifra di L. 475 : 861, nell'estimo stabile al Num. di mappa 3576, colla superficie di tre centesimi di pertica e colla rendita di austr. L. 33 : 60, fra confini a Nord Est il N. di mappa 3575 a Sud Est la calle Larga Widmann, a Sud Ovest il Ramo del Campanile, a Nord Ovest il N. 3581 di mappa stimato per intero a. L. 1366 : 40, e quindi le due quinte parti a. L. 546 : 56.

Parrocchia di S. Stefano.

Lotto IV.

Due quinte parti di casa al civico N. 2338 anagrafico 2784, nell'estimo provvisorio al Numero 26922 di catasto colla cifra di L. 154 : 655, e nell'estimo stabile al N. 2668 sub. 1 di mappa, per porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 2667, 2669, e sopra parte dei NN. 2666, 2670, colla superficie di centesimi quattro di pertica, e rendita di a. L. 97 : 50 fra i confini a levante il numero di mappa 2667, a mezzodì la calle Pasqualigo detta dell'Oglio, a ponente la porzione del mappale N. 2668, sub. 2. di ragione Scopinich, a tramontana locali addetti alla Chiesa di S. Stefano. Stimata per intero a. L. 2759 : 60, e quindi le due quinte parti a. L. 1103 : 84.

Lotto V.

Due quinte parti di due Botteghe al civico N. 2337, anagrafici NN. 2771, 2772, nell'Estimo provvisorio al N. di catasto 26924 colla cifra di L. 80 : 896, e nell'estimo stabile al N. di mappa 2658 colla superficie di centesimi otto di pertica, e colla rendita di austr. L. 78 : 96, stimate per intero complessivamente a. L. 2551, e quindi le due quinte parti austr. Lire 1020 : 40.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale in tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 9108. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sulle istanze della Ditta Donato e Barzilai di Padova rappresentata dall'avvocato dott. Fusinato, in confronto di Annunciata Naccari fu Vincenzo di Chioggia, saranno nei giorni 17 marzo, 14 aprile e 12 maggio sempre ad ore 9 di mattina, tenuti in questa residenza pretoriale i tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto e stimato austr. L. 7869 : 86 di valore depurato pari a fiorini nuovi 2754 : 45, come dalla perizia esistente in atti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima dello stabile subastato.

II. Lo stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo minore, in quanto però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in moneta sonante il prezzo della delibera entro quindici giorni dopo la delibera stessa, imputando nello stesso prezzo la somma del fatto deposito.

IV. Tutte le imposte ed aggravii pubblici sul fondo subastato dovranno restare a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Egualmente staranno a suo carico tutte le spese d'asta compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi suespressi, il fondo verrà di nuovo subastato a tutta sua spesa e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa situata in Chioggia, Rione S. Andrea, calle Pigna civico N. 81, in censo stabile al N. 2723 di pertiche 0 . 09, con rendita di austr. L. 116 : 42.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 31 dicembre 1858.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 535. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno porta a pubblica notizia che, nei giorni 17, 24 e 31 marzo p. v. dalle ore 9 antimerid. ad un ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale de' sotto descritti fondi, esecutati da Bertoldi Giuseppe fu Domenico di qui, in odio delli Benetti Michele, Rosa, Maria, Luigia e Antonio fu Giovanni, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario, in deconto di prezzo, pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa, dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Giud. Reg.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o di argento di giusto peso, al ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte convenuta, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona al risarcimento dei danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pertiche metriche 0 . 56 di terreno pascolivo boscato misto con cespugli di onaro e di nocciolo, nel Comune cens. di Tomba di Castelvecchio, detto Motto di Marchetto, in mappa stabile al Numero 1059.

Pert. metr. 0 . 66 di terreno aratorio prativo e pascolivo boscato misto, posto come sopra, detto al Mezzenero, in mappa stabile ai NN. 1062, 1066 e 1071.

Pert. metr. 1 . 39 di terreno aratorio prativo pascolivo cespugliato misto, posto come sopra, detto al Mezzenero, in mappa stabile a' NN. 1060, 1064, 1069 e 1074.

Pert. metr. 1 . 70 di terreno in parte aratorio ed in parte prativo, posto come sopra, detto al Mezzenero, in mappa stabile ai NN. 1068 e 1073.

Pert. metr. 0 . 59 di terreno zappativo arborato vitato, posto come sopra, detto Calcarelle, in mappa stabile al N. 1043.

Pert. metr. 0 . 17 di terreno parte zappativo e parte prativo intersecato da transito promiscuo, posto come sopra, detto Brolo, in mappa stabile a'NN. 1046 e 1047.

Pert. metr. 0 . 90 di terreno zappativo con viti e qualche gelso e pascolivo, posto come sopra, detto Campi lunghi, in mappa stabile a' NN. 1024 e 1054.

Pertiche metriche 0 . 12 casa infima d'abitazione, murata, coperta a paglia, posta come sopra, in contrà Vallarsa, al comunale Num. 126, con orto annesso, in mappa stabile al N. 660.

Pert. metr. 0 . 19 di terreno pascolivo, posto come sopra, in mappa stabile al N. 1048.

Pert. metr. 0 . 11 di terreno pascolivo, posto come sopra, in mappa stabile al N. 1025.

Il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 31 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 4 MARZO

ANNO 1859. — N. 51.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Veilchenau*, il capitano di II classe del reggimento d'infanteria di linea conte Coronini n. 6, Giovanni Fiala.

S. M. I. R. A., con suo Rescritto 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presidente di Senato presso la I. R. suprema Corte di giustizia il consigliere aulico dott. Andrea cavaliere di Ressig.

S. M. I. R. A., con suo Rescritto 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di disporre, per riguardi di servizio, il trasferimento all'I. R. Corte suprema di giustizia del consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, Venceslao Kulhanek, conferendogli la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al tesoriere della Cassa principale di Innsbruck, Pietro Zigau, il titolo e grado di direttore di Cassa in ricognizione de' suoi lunghi fedeli e proficui servigi.

Nel giorno 10 dicembre 1858, fu dispensata e spedita la Puntata IX del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete.

Nella I Parte, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate XXXVIII a XLII del *Bollettino dell'Impero*, accennate anteriormente in questa *Gazzetta*.

La II Parte contiene:

Sotto il N. 63, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 5 agosto 1858 N. 23698, a scioglimento di quisiti avanzati, relativamente alla cessata ingerenza degli Ufficii tecnici nei lavori e forniture di mobili;

Sotto il N. 64, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 25 settembre 1858 N. 29827, sull'obbligo, che hanno le pubbliche Autorità ed Ufficii, di osservare, riguardo ai beni dello Stato, amministrati *iure privatorum*, i Regolamenti del 20 e 30 maggio 1846 sui trasporti e sulle mutazioni d'estimo;

Sotto il N. 65, il Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze 1.° ottobre 1858 N. 4788 concernente la riduzione in valuta austriaca dei dazii di favore della Tariffa speciale 19 dicembre 1856;

Sotto il N. 66, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 8 ottobre 1858 N. 30263, concernente la notazione ufficiale alle Borse di Vienna, Trieste, Venezia e Milano dei corsi degli effetti, delle divise e dell'oro;

Sotto il N. 67, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858 N. 21930, sui dazii consumo, forese e murato, ridotti in valuta austriaca;

Sotto il N. 68, la Notificazione della Prefettura delle finanze 19 ottobre 1858 N. 2265, sui prezzi del sale, in valuta austriaca;

Sotto il N. 69, la Notificazione della Prefettura delle finanze 22 ottobre 1858, sulla nuova Tariffa dei tabacchi, in valuta austriaca;

Sotto il N. 70, il Decreto del Ministero del commercio e pubbliche costruzioni 24 ottobre 1858 N. 16855, sull'appartenenza dell'aceto alle merci escluse dal traffico girovago;

Sotto il N. 71, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 26 ottobre 1858 N. 33709, portante la nuova Tariffa in valuta austriaca del dazio consumo addizionale per le città murate e Belluno;

Sotto il N. 72, il Decreto del Ministero dell'interno 26 ottobre 1858 N. 26342, con cui viene comunicata la Sovrana Risoluzione 25 agosto 1858, portante l'autorizzazione ad ogni Autorità finanziaria di Dominio di commisurare ed assegnare pensioni di vedove, d'impiegati ed orfani, provvigioni, sussidii di educazione, ec. ec.;

Sotto il N. 73, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 31 ottobre 1858 N. 23470, sopra errore corso nella determinazione dell'importo del dazio consumo delle materie farinacee, contemplato nell'Ordinanza ministeriale 4 ottobre 1858 N. 4751;

Sotto il N. 74, la Circolare della Luogotenenza 12 novembre 1858, con cui vengono dichiarate immuni da tasse postali le corrispondenze in materie di chiese, degli amministratori ecclesiastici, subeconomi e fabbricieri;

Sotto il N. 75, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 15 novembre 1858 N. 35097, sull'applicazione di alcune norme della legge 8 ottobre 1856 sul matrimonio ad alcune classi delle persone appartenenti alla milizia vaga.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia 28 febbraio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 marzo.

Da alcune sere, chi passa in Salizzada San Moisè, tra le otto e le nove ore, vede risplendere innanzi ad una porta attigua al Caffè dei Mori una luce brillante, racchiusa in un fanale su cui sta scritto: *Gas portatile*. Ed in vero il gas, che produce quella fiamma, giustifica pienamente un tal nome, perchè giunto fino da Genova in tre cilindri di mediocre grandezza, collocati in una stanza superiore illuminata dallo stesso fluido.

È questo estratto da uno schisto bituminoso, detto *boghead*, che si ritrova nella Scozia, ed ha la proprietà di fornire un gas di un potere illuminante circa tre volte superiore a quello del carbon fossile. Compresso poi entro adatti recipienti, può rappresentare un volume molte volte maggiore di gas ordinario; per il che è reso possibile e facile il trasportarlo e conservarlo nelle abitazioni private, con risparmio della ingente spesa di canalizzazione sotterranea. A tale scopo si fanno giornalmente girare sopra carri o barche grandi serbatoi di gas costipato sotto la pressione di undici atmosfere, dai quali si distribuisce nei depositi particolari, che non lo ricevono però ad una pressione maggiore di quattro atmosfere. Da questi poi si reca ai beccucci, dopo esser passato per un apparato regolatore, il quale ne riduce la più volte ripetuta pressione a quel tanto, che si richiede per una buona combustione, nonchè per un misuratore ordinario, che ne segna il consumo.

Se o meno il gas portatile debba, come parecchi pretendono, soppiantare affatto il gas ordinario, la è questione d'economia e di comodità, che i fatti e le esperienze varranno soli a decidere. Dove però è incontrastabile e considerevole l'utilità di esso, si è nelle vie poco popolate o distanti dall'officina di fabbricazione: nelle piccole borgate, negli Stabilimenti isolati; ovunque insomma lo stabilire, mantenere ed alimentare un sistema di canalizzazione importi una spesa sproporzionata ai contemplati risultamenti. Teniamo inoltre per fermo essere stati oltremodo esagerati i pericoli, che a quel sistema possono accompagnarsi: pericoli, del resto, che è possibile evitare del tutto, osservando scrupolosamente quelle precauzioni, che la scienza e la pratica suggeriscono.

Abbiamo motivo di credere che l'illuminazione col gas portatile stia per essere in breve introdotta nelle nostre Provincie, ed in particolare a Venezia, e che l'impresa trovi ormai favorevole accoglienza presso gran numero di consumatori. Ci gode intanto l'animo nel rilevare come, da qualche tempo, anche fra noi gli studii e la speculazione si rivolgano ad un ramo d'industria di sì alta e generale importanza, qual è la illuminazione a gas, perchè crediamo che la sola gara, suscitata dalla concorrenza, possa efficacemente promuovere i miglioramenti e proteggere il pubblico e privato interesse economico.

ATENEO VENETO.

La prossima lettura del socio prof. Romanin sulla *Storia veneta*, seguirà domenica 13 corrente.

Bullettino politico della giornata.

È superfluo notar l'importanza dell'annunzio, dato dal *Constitutionnel*, e comunicatoci ieri dal telegrafo. Second'esso, la Francia ha issofatto adempiuto il desiderio del Santo Padre circa lo sgombero degli Stati pontificii da parte del suo esercito; e questo ricevè l'ordine di recarsi a Civitavecchia, ed ivi attender le navi, che lo ricondurranno in Francia. A ben valutare però tal avvenimento, è necessario conoscerne più che il semplice annunzio: vuolsi anzi tutto sapere i precisi termini, in cui lo dava il *Constitutionnel*, e più ancora le particolarità che l'accompagnarono, gli accordi che il precedettero. Ogn'induzione sarebbe adesso immatura e infondata. Solo osserveremo ch'ei conferma il criterio, formatosi dal nostro corrispondente di Parigi, al primo veder pubblicata nel *Moniteur* la notizia della domanda di sgombero, fatta dal Papa; vale a dire che quella pubblicazione provasse essere la domanda stata aggradita dal Governo francese.

Dal corrispondente medesimo ricevemmo ieri una lettera, che ci ragguaglia dell'impazienza, con cui attendevano a Parigi notizie della missione di lord Cowley, ed enumera le ciarle, ond'era più che mai piena quel dì l'*Indépendance belge*. La rechiamo a suo luogo, e così pure la lettera del nostro corrispondente di Londra sulla tornata della Camera de' comuni del 25, ed il testo della risposta, data a lord Palmerston dal sig. Disraeli, che ci portarono ieri i fogli di Parigi (data del 1.° marzo, notizie del 28 febbraio). In questi ultimi però, poco troviamo da registrare o menzionare nel *Bullettino*: il *Journal des Débats* commenta a lungo i discorsi, fatti nella Camera inglese, e cerca dedurre da essi qual sia l'incarico di lord Cowley a Vienna; la *Patrie* scaramuccia coll'*Univers*, in riguardo alle nazionalità, rivede i conti a' giornali prussiani, dedica un lungo articolo alle finanze delle Indie, e cita un articolo del *Nord*, il quale, nella domanda di sgombero da parte del Cardinale Antonelli, sogna vedere un mal giuoco fatto alla Francia! I detti giornali non contengono, del resto, nessuna notizia locale di conto, ma confermano quella degl'infortunii avvenuti in mare, e toccati nel *Bullettino* d'ieri. Si leggerà più innanzi il dispaccio di Calais, che gli annunzia.

Quanto alle cose esterne, le corrispondenze di Lisbona della *Patrie*, in data del 24 febbraio scorso, non accennano verun nuovo fatto, relativamente alla peripezia ministeriale, di cui parlava il precedente corriere. La ricomposizione del Gabinetto portoghese non era ancora effettuata, e dava ogni giorno in nuove difficoltà. Si era fatto venire da Oporto il luogotenente Ferreira, per affidargli il portafoglio della guerra; ma si spargeva la voce ch'egli non avesse voluto accettarlo. Siccome nessuno crede nella durata dell'Amministrazione attuale, nessun uomo politico vuol porsi in compromesso, per aggiungere ancora qualche giorno alla sua effimera vita. Il solo avvenimento di qualche importanza, che meriti d'essere ricordato, è l'approvazione, nella Camera dei deputati, alla maggioranza di 13 voti, del Concordato con Roma, dopo discussioni, rimaste fino al presente secrete.

Il *Frankfurter Journal* c'informa che la Giunta degli Stati, nella Dieta d'Itzehoe, ha fatto il suo rapporto sulla questione costituzionale. Quel rapporto conchiude col domandare che gli Stati esprimano al Re di Danimarca il loro desiderio che, fino al regolamento diffinitivo delle relazioni del Ducato d'Holstein col complesso della Monarchia, non venga fatta veruna legge concernente gli affari comuni, valevole pel Ducato, se prima l'Assemblea degli Stati non abbia data la sua adesione; e che, in conseguenza, l'Assemblea degli Stati sia investita della facoltà necessaria a tal fine.

La *Correspondencia autografa* del 24 febbraio crede poter annunziare che non v'ha il più piccolo fondamento in tutto ciò che dicono certi giornali spagnuoli dell'opposizione moderata intorno a nuove controversie, insorte nelle negoziazioni pendenti con Roma. « Quanto è certo, aggiunge quel giornale, si è che il nostro ambasciatore, sig. Rios y Rosas, ricevette la più benigna accoglienza, e che il Governo romano desidera al pari del nostro di riuscire ad un accomodamento sodisfacente per ambedue i paesi. »

Nella tornata del 26 febbraio della Camera dei deputati a Berlino, il ministro delle finanze, sig. Patow, ha depositato, come annunziò già il telegrafo, quattro progetti di legge, concernenti: 1.° un nuovo regolamento dell'imposta prediale; 2.° l'istituzione d'un'imposta generale sugli edifizii; 3.° l'applicazione dell'imposta prediale ai possedimenti, che finora n'erano esenti; 4.° il risarcimento, concesso ai possidenti, che godevano l'esenzione.

Ecco i dispacci telegrafici contenuti ne' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Bucarest 27 febbraio.

« Una Nota circolare del Governo valacco ha informato oggi i varii consoli a Bucarest che la persona, la quale viaggia in Occidente sotto il nome di colonnello Cipriani, non è ufficiale moldo-valacco, e meno ancora un inviato del Principe Giovanni I. »

« Londra 28 febbraio.

« Il *Times* annunzia la ritirata dei ministri dell'interno e del commercio, i quali danno la loro dimissione perchè trovano troppo liberali i progetti di riforma approvati dal Gabinetto. Il nuovo ministro dell'interno è il sig. Sotheron, e quello del commercio lord Donoughmore. *(V. i NN precedenti.)*

« Le basi del nuovo sistema elettorale, proposto dal ministro, sono le stesse, tanto per le città quanto per le campagne. Una pigione di 10 lire di sterlini nelle città dà il diritto di elettore. Il diritto di elezione è inoltre attribuito a coloro, che posseggono rendite od azioni di strade ferrate, come pure a certi depositanti alle Casse di risparmio e ad altre persone.

« I nuovi membri del Parlamento, eletti in conseguenza di tal sistema, lo saranno unicamente perchè certi distretti elettorali attuali saranno privati del diritto d'elezione.

« Il *Times* applaudisce al progetto. »

« Londra 28 febbraio.

« L'*Asia* è giunta con notizie di Nuova Yorck del 16, e con 919 586 dollari.

« Zuloaga aveva deposto il suo ufficio a favore di Miramon, il quale era divenuto Presidente del Messico. I comandanti delle flotte francese ed inglese avevano ottenuto quanto avevano domandato, relativamente alla Veracruz, ove era stata ripristinata la tariffa, coll'assegnamento di due terzi del suo prodotto a guarentigia de' crediti de' Francesi e degl'Inglesi. Il console americano, come pure i negozianti degli Stati Uniti, avevano protestato contro tale accomodamento.

« Il cambio su Londra era a Nuova Yorck a 9 ⅝; il *middling* a 11 ⅝; la farina in aumento di 10 c., senza cambiamento a Nuova Orléans. »

« Marsiglia 27 febbraio.

« Notizie di Calcutta, in data del 22 gennaio, annunziano che il generale in capo lord Clyde ha dato un'ultima battaglia sulla frontiera del Nepal, ed ha respinto Nana-Saib nell'interno di quel paese. Egli ha lasciato a Jung-Bahadur la cura di inseguirlo ulteriormente sul suo territorio.

« Lord Clyde è quindi ritornato a Lucknow, ed ha fatto demolire la maggior parte delle fortezze del Regno d'Aud. Egli ha distribuito le sue truppe nelle grandi città e si dispone a rientrare in Europa. Verrà sostituito dal gen. Rose.

« Le importazioni sono attive, ma le esportazioni nulle. I noleggi sono avviliti. Si spera tuttavia che le mercanzie verranno a prezzi tollerabili. Le spedizioni dell'indaco e del zucchero per la Francia sono scarsissime. »

« Madrid 27 febbraio.

« Il Congresso ha preso in considerazione il rapporto, che autorizza il Governo ad innalzare una statua a Mendizabal. Domani si darà l'approvazione diffinitiva. La Borsa non ha variato. »

A proposito di questa discussione, il *Journal des Débats*, dopo essersi occupato, come notiamo più sopra, delle questioni del giorno, fa l'osservazione seguente:

« Mentre queste gravi questioni occupano tutta l'Europa, c'è un Parlamento, il quale ha la ventura di sottrarsi all'ansietà generale. Egli è il Parlamento spagnuolo, il quale è più che mai assorto nell'eterna questione di sapere se s'innalzerà o non s'innalzerà una statua al sig. Mendizabal. Dopo parecchi anni di discussione, sembra che si giunga a una decisione diffinitiva. Ma non si può fidarsene, e la statua del sig. Mendizabal può ancora aver a sostener molte pruove, prima di prender possesso del suo piedestallo. Saremmo lietissimi se l'Europa potesse avere l'animo tanto sgombro d'ogni grave preoccupazione, da volgere a quella statua, l'attenzione di cui ell'è degna. »

Il dispaccio, relativo agl'infortunii di mare sopraccitati, è il seguente; esso conferma pur troppo la morte di tre persone:

« Calais 27 febbraio.

« Il piroscafo postale inglese, entrando stanotte nel porto di Calais, urtò nella scogliera, ed un'avaria, cui soggiacque una sua ruota in conseguenza di tal urto, rigettò il naviglio fuor del canale.

« Tre viaggiatori perirono vittime della loro soverchia premura di servirsi de' mezzi di sbarco, ch'erano stati offerti loro immediatamente; tutti gli altri passeggieri, rimasti a bordo colla valigia delle Indie, e colla corrispondenza ordinaria, furono dipoi sbarcati senz'accidente.

« Il mare era grossissimo, il vento, che soffiava da maistro, era violentissimo, ma favoriva l'ingresso nel porto, come pure l'altezza del mare, ch'era sufficiente ad entrare nel canale.

« *Il presidente della Camera di commercio di Calais*, L. DESSIN. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° marzo.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi largire al missionario Giuseppe Huber (nato in Alberschwende nel Vorarlberg) fior. 400 v. a., pegli oggetti delle Missioni.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta, ha largito fior. 50 pel compimento della costruzione della chiesa cattolica di Ginevra, che in onore della Immacolata Concezione, viene fabbricata in puro stile gottico.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico ha largito fior. 50 v. a. all'Associazione dei lavoranti cattolici a Lemberg.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Milano 27 febbraio: « Anche il Ginnasio liceale di S. Marta fu chiuso per inconvenienti. È qui giunta S. E. il generale d'artiglieria conte Gyulai. »

RIVISTA DE' GIORNALI.

Il *Journal de Francfort* risponde nei termini seguenti ad un articolo della *Patrie* sull'influenza dell'Austria in Italia:

« Prima di esaminare i *considerando* della sentenza perentoria della *Patrie*, ci sia permesso citare la sua adesione al principio internazionale, che si appoggia ai trattati.

« Essa dice al principio del suo articolo: « Noi professiamo, come si sa, un profondo rispetto pei trattati del 1815; noi rammentavamo, adottandolo, quel detto del sig. Thiers « « che bisognava rispettarli, pur detestandoli. » »

« L'Europa non domanda altro. La *Patrie* detesti pure i trattati, purchè li riconosca.

« Ora il trattato di Vienna dice nel suo articolo 103:

« « S. M. I. R. A. ed i suoi successori avranno diritto di presidio nelle piazze di Ferrara e di Comacchio. » »

« Questo medesimo trattato non contiene nulla sul diritto di guarnigione della Francia negli Stati pontificii.

« Tuttavia l'Austria non si è opposta allo stabilimento di guarnigioni francesi in quegli Stati, dal momento che la necessità di queste ultime parve giustificata dalla forza delle circostanze e dalla tacita adesione del Sommo Pontefice a questa necessità.

« Essa non pretese mai che « « l'indipendenza della Santa Sede sia incatenata » » da codeste guarnigioni, quantunque l'articolo 6.° del trattato di Parigi dichiari che quella parte d'Italia, la quale non farà ritorno all'Austria, costituirà degli Stati sovrani.

« Pare che l'Austria vegga ne' presidii francesi dello Stato della Chiesa una guarentigia della sovranità del Papa.

« La *Patrie*, all'incontro, sembra vedere nelle guarnigioni, che l'Austria tiene in Italia, in virtù dell'Atto del Congresso di Vienna, o d'altre convenzioni coi Sovrani di Stati italiani, un atto che compromette la sovranità di que' medesimi Stati.

« In questo ragionamento dov'è la logica? Se il sig. di Cavour biasima i rapporti, ch'esistono tra l'Austria e gli Stati italiani, parte in virtù di trattati, che forman base del diritto internazionale europeo, parte in virtù di convenzioni fra Sovrani e Sovrani, con qual ragione può la *Patrie* associarsi a queste incriminazioni, essa ch'è organo d'una Potenza, la quale si trova nella stessa posizione che l'Austria, non già in seguito all'Atto del Congresso di Vienna, ma solo per la forza delle circostanze?

« La *Patrie* dice a proposito dell'atteggiamento dell'Austria in Italia: « « Sia col consenso dei Principi italiani, o no, poco importa. » » Sia pure; ma importa dunque maggiormente che la Francia intervenga negli affari d'Italia con o senza il consenso di quegli stessi Principi?

« La *Patrie* dice che « « i Principi, di cui i trattati del 1815 guarentivano l'indipendenza, non avevano maggior diritto d'alienarla che l'Austria di toglierla. » »

« Non discutiamo sull'essenza di questa tesi, ma limitiamoci a domandare qual indipendenza sia stata alienata, qual indipendenza sia stata tolta dall'Austria.

« Ciò che alcuni Sovrani han fatto in Italia, col mezzo di guarnigioni austriache e francesi, per assicurare la loro indipendenza, non nel senso del sig. di Cavour, ma nel senso dei trattati del 1815, può esser forse considerato come un fatto qual lo espone la *Patrie*?

« Se i Sovrani di que' medesimi Stati non lo giudicano tale, se si credono i primi e, finchè non invochino un areopago europeo, i soli difensori della loro indipendenza, perchè sottoporli alla massima politica del sig. di Cavour? Non si dee supporre che la Sardegna, difendendo l'indipendenza degli altri Stati italiani, che non la veggono compromessa, non mira ad altro che alla supremazia sarda su que' medesimi Stati?

« Prescindiamo dall'occupazione austriaca e francese, in quanto è prodotta da patti o da provvedimenti arbitrarii posteriori al trattato di Vienna. Concediamo ch'essa possa esser eliminata per mezzo d'un accordo. Desideriamo che ciò avvenga.

« Ma dubitiamo che l'Austria sia pronta ugualmente a rinunciare ai suoi diritti di guarnigione, che derivano dal trattato di Vienna. E s'ella non vi si potesse decidere, se vedesse in questa rinuncia un atto di debolezza, il giornalismo parigino, continuando ad esser l'eco della politica sarda, potrebbe indurre in tal modo l'Austria a mutar opinione? Lasciamo la cura di rispondere a tale quesito al sano raziocinio d'un Governo indipendente, com'è la Francia. »

La *Corrispondenza austriaca litografata*, del 28 febbraio, scrive:

« L'*Union* di Parigi, nella sua rivista, parla del proclama sedizioso, ristampato dall'*Armonia*, ed il quale cerca di trarre alla diserzione dal loro legittimo Sovrano soldati ed uffiziali dell'esercito modenese. L'*Armonia* sostiene essere quel proclama uscito dalle stamperie del Piemonte. Quell'asserzione fu accolta tacendo, senza venire smentita, e senza che in tale riguado nulla si udisse d'ulteriori passi dilucidativi. L'*Union* cita inoltre il *Courrier des Alpes*, che si esprime nel modo seguente nell'interesse della Savoia:

« « L'*Armonia* lagnossi del silenzio, osservato dal conte di Cavour intorno ad un passo del discorso del conte Costa di Beauregard, col quale quel coraggioso oratore fece allusione alla possibilità d'una separazione della Savoia dal Piemonte. Essa osservò che il primo ministro avrebbe dovuto rispondere che in nessun caso, e per qualunque aiuto, non sarebbe stato permesso di separarci da' nostri fratelli al di là delle Alpi, e di spogliarsi della Savoia, culla della sovrana famiglia. E perchè ommise egli di ciò dire? Almeno, la *Gazzetta Piemontese* avrebbe dovuto rimediare al fatale silenzio del conte di Cavour. Quel foglio uffiziale non disse nemmeno una parola. A noi Savoiardi importa sapere se la guerra, che prepara il Piemonte, e per la quale ci chiede uomini e denaro, non debba avere a risultamento finale un cangiamento territoriale, in forza del quale la Savoia potesse essere sottratta a' proprii Principi e riunita alla Francia. Invece di recriminare contro la inopportunità di tale domanda, e d'inasprire la discussione, il conte di Cavour avrebbe potuto sciogliere la quistione con sodisfazione di tutti, dichiarando francamente che la Savoia resterà unita al Piemonte. » »

« L'*Univers*, nel suo Numero del 26 febbraio, combatte la idea d'un Congresso, che dovesse trattare da Sovrano sugli affari d'Italia, e si dichiara in modo deciso a favore dell'indipendenza de' Governi italiani e del diritto, che ne deriva, di stipulare liberamente trattati con altri Stati indipendenti. Dice essere poi molto meno ammissibile farci entrare i popoli, accusando i loro Governi d'incapacità. Soltanto questi sono, in faccia a Dio ed al diritto delle genti, i legittimi rappresentanti de' loro popoli. Per tal modo è ridotto da sè stesso al nulla l'argomento, posto in campo ultimamente dalla *Patrie* per far trattare diplomaticamente la così detta quistione italiana. »

La quistione della duplice elezione del colonnello Cuza fu, secondo l'*Indépendance Belge*, inviata in Piemonte, per esame al Comitato del contenzioso diplomatico, esistente presso il Ministero sardo degli affari esterni. Quel Comitato ha dichiarato non trovarsi quella elezione in contraddizione colle disposizioni della convenzione del 19 agosto, e potere il Governo sostenerla. Osserviamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che il sig. Renée, del *Constitutionnel*, in un primo articolo su quell'argomento, credette anch'egli di poter sostenere essere quella elezione legale, vale a dire accordarsi col tenore della suddetta convenzione. Però egli, in un successivo articolo pubblicato poco dopo il primo, la pensò diversamente, non parlando più della legalità della suddetta elezione, ma difendendola puramente dal punto di vista della teorica de' fatti compiuti. Abbiamo

del pari veduto ch' eziandio il sig. Saint-Marc-Girardin si astenne dal pronunciarsi a favore della legalità della elezione, e preferì di non dire intorno ad essa, se non che il caso non n'era preveduto nella convenzione. In altro modo, e senza aver dubbi, procede il Comitato del contenzioso diplomatico presso il Ministero degli affari esterni della Sardegna; ed il parere da lui emesso ci dà diritto di sostenere che una sola perfidia senza esempio può osare di difendere colla lettera della convenzione del 19 agosto la duplice elezione di Alessandro Cuza. Finalmente, ommettere non possiamo di accennare ad un carteggio di Parigi dell' *Indépendance belge*, il quale, accanto a molti altri fatti, allegati per chiarire la situazione, notò « che a Plombières, dopo il conte di Cavour, fu ricevuto il colonnello Cuza. » Si sa quanto sollecito sia l'uno o l'altro foglio governativo di Parigi nello smentire notizie, che non sono gradite al Governo. Finora non toccò tal sorte a quella lettera dell' *Indépendance*, nè si può ammettere con facilità ch' ella sia passata inosservata a Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 2 marzo.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale pubblica la seguente Notificazione:

« Avuto riguardo alle maggiori proporzioni, che da parecchi giorni ha preso, a scapito del minuto traffico, l'esportazione da questa città e territorio della piccola moneta sì di rame che di argento, l'I. R. Luogotenenza trova opportuno di ricordare al pubblico ed a tutt'i competenti II. RR. Ufficii, nonchè ai pubblici Stabilimenti destinati al grande commercio, la Notificazione luogotenenziale 28 dicembre 1850 N. 1844, colla quale fu tenuto fermo il divieto rigoroso d'ogni compera e commercio di qualsivoglia specie di tale moneta.

« È stata disposta in proposito la più attenta sorveglianza, e l'immediata punizione delle denunciate contravvenzioni.

« Trieste 2 marzo 1859.

« MERTENS

« *I. R. tenente-maresciallo Governatore di Trieste.* »

Scrivono da Malaga all'*O. T.*, in data 18 febbraio: « Nella mattina del giorno 16 corr., lo sparo dei cannoni annunziava l'arrivo in questa baia dell' I. R. corvetta da guerra l'*Arciduca Federico*, capitanata dal sig. di Tegetthoff, e le artiglierie della piazza prontamente risposero al saluto. Il sig. viceconsole austriaco si portò subito a bordo, per ossequiare il sig. comandante, col quale fece quindi le visite d'uso alle Autorità locali, dalle quali ebbe l'accoglienza più lusinghiera. Ieri il naviglio salpò da questo porto, dirigendosi a quello di Gibilterra. »

Pola 23 febbraio.

Ieri, verso le ore 10 ant., entrava in questo porto, ad onta de' segnali di divieto fatti dalla fortezza mediante due colpi di cannone a polvere, il R. piroscafo da guerra inglese il *Terrible*, che ritiensi proveniente da Venezia.

Una lancia dell' Ammiragliato del porto, inviatagli tosto incontro, rilevò che il motivo della sua comparsa era dovuto al bisogno di medica assistenza per un ammalato che aveva a bordo.

Dopo le ore 12 meridiane, il ridetto piroscafo proseguiva il suo viaggio, dopo aver il comandante di esso fatta una visita al nostro ammiraglio del porto. *(Eco di Fiume.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 febbraio.

In seguito alla legge del 21 febbraio volgente (colla quale il ministro delle finanze è stato autorizzato a contrarre un imprestito di cinquanta milioni di lire mediante l'alienazione di rendite sul debito pubblico dello Stato), un decreto reale, in data d'oggi, autorizza l'alienazione, per mezzo di pubblica sottoscrizione, di una rendita di un milione e cinquecentomila lire.

La sottoscrizione avrà luogo per acquisto di rendite 5 per %, in aggiunta a quelle di creazione 12-16 giugno 1849.

All' atto della sottoscrizione d'acquisto si dovrà pagare il *quinto* del prezzo d'acquisto: questo primo versamento non può eccedersi. Gli altri pagamenti, saranno ripartiti in quattro rate eguali.

Il principe La Tour d'Auvergne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi, è ritornato sabato a Torino, ed ebbe una lunga conferenza col presisidente del Consiglio, ministro degli affari esterni. *(Staffetta.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 febbraio.

Il mese di febbraio, che era incominciato in mezzo alle più gravi inquietudini ed alla generale ansietà, finisce lasciandoci alquanto di fiducia e di buona speranza. Nell' ultima, mia lettera vi annunziava che l'opinione pubblica incominciava a rassicurarsi dietro le dichiarazioni, fatte in Parlamento dai ministri inglesi. Ora io aggiungerò che l'articolo del *Moniteur*, nel quale si dice che lo sgombero degli Stati romani avverrà ad istanza del Santo Padre medesimo, ha vie più rassicurato gli animi, e indotta la generale credenza del ritrovamento di un principio di soluzione, che si trarrà dietro il componimento permanente e definitivo d'ogni questione attualmente pendente.

Dalla rassicuranza, di cui parlo, alla piena ed assoluta tranquillità, v'ha ancora un lunghissimo tratto. Si ingannerebbe a partito chi dalle mie parole credesse che a Torino si vegga già l'avvenire colore di rosa. La faccenda è ben diversa: si ricomincia soltanto a sperare. Del resto, la nostra città è ancora in preda alla incertezza ed all' agitazione. Gli affari sono tristamente influenzati da questa anormale situazione, e si temono gravi rovesci per la liquidazione della fine del mese. Le cose non procedono punto meglio nelle Provincie. In Alessandria ricominciò quella serie fatale di fallimenti, che sembrava chiusa sul finire dell' anno. All' improvviso, tre nuove bancarotte sgomentarono la piazza, e fra esse havvi anche quella dell' impresario teatrale, che lasciò un passivo di 80,000 franchi. I quartali degli artisti, che lavoravano su quelle scene, sono inesorabilmente sagrificati. A Genova havvi la stessa atonia, che predomina nella nostra città; però, il carattere più guardingo di quei commercianti renderà molto più difficili i fallimenti.

È invece l'età dell'oro dei fornitori ed appaltatori. Si narrano già vistose fortune, acquistate da taluni, che in pochi dì assunsero parecchi appalti per forniture, e che li cedettero ad altri con immediato ed enorme guadagno. Alla Borsa non si fanno che insignificanti contrattazioni, e niuno ancora si sente il coraggio di speculare all' ingrosso, malgrado il favore dei tempi, che permettono di realizzare in pochi giorni quelle magiche fortune, di cui si hanno tanti esempi in tempi di crisi.

Oggi si è sparsa la voce che l'ultimo prestito di 50 milioni si farà, se non in tutto; almeno in gran parte nell' interno dello Stato per mezzo di pubbliche soscrizioni. Si aggiunge che la *Gazzetta Piemontese* di domani conterrà il decreto reale, con cui si fisseranno le norme a seguirsi. *(V. sopra.)*

È assai accreditata la voce del prossimo arrivo del Principe di Galles nella nostra capitale. Si vuole che Massimo d'Azeglio, oltre alla consegna del collare dell' Annunziata sia pur incaricato d'invitarlo a soggiornare alcuni giorni alla nostra Corte, e che anzi pel suo arrivo si apparecchino gli appartamenti reali, il cui riattamento dà luogo a tante supposizioni.

La nostra città incomincia a riempiersi di forestieri, che attendono le feste del carnovale. Il tempo è stato finora magnifico. A memoria di uomo, non vi è stato a Torino un inverno più dolce. Durante tutto questo mese, non v'ebbe un solo giorno di pioggia, ed oggi alle 2 il termometro segnava 13 gradi Rèaumur. L'anno scorso li segnava pure, ma sotto il zero.

Il *S. Giorgio* di Genova annuncia di mutar nome e formato. Questo giornale, che nel nascere avea protestato che non s'immischierebbe in politica, a poco a poco alzò anch' esso la sua bandiera. Ora è divenuto l'organo del partito ultraliberale di Genova, o per dir meglio dei Mazziniani, che non vogliono più obbedire alle ispirazioni di Londra. Il *S. Giorgio* si chiamerà quindi innanzi *La Nazione.*

Altra del 1.° marzo.

Ieri sera vi fu ballo a Corte. La festa riuscì splendida e v'intervennero numerosi invitati. S. M. il Re si compiacque onorarla de la sua augusta presenza fino a mezzanotte. Le danze durarono fino alle due. *(G. P.)*

La tornata della Camera dei deputati d'ieri venne consacrata alla discussione dell'art. 3 della proposta di legge sugli ademprivi, il quale fu adottato com'era proposto dal Ministero, e dalla Commissione. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica la seguente dichiarazione:

« Il Governo di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana e quel di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, nello intendimento di evitare i danni, che potrebbero derivare pel commercio e per la navigazione de' due Stati dalla interruzione de' vantaggi accordati alle rispettive bandiere col trattato di navigazione e commercio stipulato tra le due Corti il dieci marzo milleottocencinquantatrè, sono devenuti a stabilire:

« Che il suespresso trattato di navigazione e commercio, la durata del quale, confermata per ultimo con dichiarazione diplomatica del sei gennaio dello scorso anno milleottocentocinquantotto, è spirata il trentuno dicembre dell'anno medesimo, debba rimanere in vigore per un altro anno, cioè fino al trentuno dicembre dell' anno corrente milleottocentocinquantanove.

« La presente dichiarazione, emessa dal sottoscritto Ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esterni di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana in nome e per autorizzazione della I. e R. A. sua, verrà scambiata con altra di S. E. Don Luigi Carafa della Spina, de' duchi di Traetto, incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esterni di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie.

« Firenze, il tre gennaio milleottocentocinquantanove. (L. S.) « O. LENZONI. »

(Segue una simile dichiarazione per parte del Governo di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie).

INGHILTERRA.

Londra 26 febbraio.

Per ordine dell' Ammiragliato, ricevuto il 22 a Woolwich per via telegrafica, gli operai debbono essere impiegati ai lavori sopra un certo numero di vascelli sino alle 9 della sera. Le navi *Supply*, *Firebrand*, *Barracounta* e *Icarus* son quasi pronte al servizio. Essendo il numero richiesto di cannoni (130) di forte calibro, in ferro, necessario per compiere il sistema di difesa delle coste, stato inviato alla fonderia modello di cannoni dell' arsenale reale di Woolwich, tutti quei cannoni, uno solo eccettuato, hanno subito con buon esito le diverse prove, alle quali furono sottoposti. *(M. Herald.)*

Parlamento inglese

Ecco il testo della risposta del sig. Disraeli all' interpellazione di lord Palmerston, nella tornata della Camera de' comuni del 25 febbraio, qual è riferita da' fogli inglesi:

Il *cancelliere dello scacchiere*: Non mi sorprende che il nobile lord, il quale sostiene in questa Camera la parte di capo dell' opposizione, abbia approfittato di questa occasione affatto naturale, visto lo stato critico in cui attualmente si trovano gli affari dell' Europa, per fare le interpellanze, da lui testè indirizzate ai ministri. È inutile di assicurare al nobile lord che non ammettiamo neppure la possibilità che in tal circostanza lo spirito di partito abbia menomamente influito su lui. *(Applausi.)* Posso, lo spero, prendere a testimonio il contegno, che in un istante immensamente arduo, vale a dire prima che scoppiasse l'ultima guerra, hanno tenuto i membri che seggono da questa parte della Camera, per provare ch'è possibile dirigere un' opposizione in Inghilterra, senza mancare di patriottismo in un istante di grande crisi nazionale. *(Applausi.)*

Lo stato degli affari autorizza senza verun dubbio il nobile lord a fare le interpellanze, ch' egli ci ha indirizzato. È notorio che apparecchi di guerra si fanno in varie parti d' Europa. È notorio che due almeno delle più grandi Potenze militari del Continente dispongono i loro mezzi; e non so trovare circostanza critica più acconcia ad autorizzare un uomo, che occupa la situazione del nobile lord, ad interpellare il Ministero; non so trovare altra circostanza che possa far meglio comprendere alla Camera che noi avremo un dovere da compiere, per quanto sia a desiderarsi di osservare quella riserva, che esigono le congiunture. Io sono interamente della stessa opinione del nobile lord sulla situazione delle grandi Potenze interessate nei trattati del 1815. Egli ha, a mio vedere, provato in modo sodisfacente e chiaro che non tornerebbe proficuo ad alcuna di quelle Potenze il farvi nessun cangiamento. È mio convincimento che nessuna di quelle Potenze abbia tal desiderio. *(Applausi)* Convengo però col nobile lord che v' hanno certe circostanze, che produssero in Italia uno stato anormale, il quale potrebbe portare conseguenze disastrose, cagionare la guerra, benchè, al cominciamento delle ostilità non si avesse forse il desiderio di attaccare i trattati del 1815. Il nobile lord ci ha delineato un quadro animato degli apparecchi di guerra, che si fanno al presente sul Continente. Mi sia permesso di dargli assicurazione che, mentre tutti si agitano e si mettono in movimento, i ministri di S. M. non sono rimasti oziosi. *(Applausi.)* Abbiamo fatto quanto per noi si poteva ed abbiamo operato colla maggior vigilanza per tenere il contegno, che nella crisi attuale degli affari ci pareva il più acconcio a mantenere la pace generale. *(Benissimo!)*

Noi abbiamo valutato l'importanza della situazione, benissimo additata del nobile lord, che l' Inghilterra deve occupare rispetto alle due Potenze in litigio. Abbiamo, e, spero, avremo per lungo tempo un' alleanza intima colla Francia. Come ha fatto perfettamente osservare il nobile lord, noi siamo coll'Austria nei termini d'un cordiale accordo. Siamo in condizione da poter offrire consigli, i cui motivi non potrebbero essere sospetti. Abbiamo dato a quelle due Potenze, ed abbiam ricevuto dall' una e dall' altra, pruove d'amicizia. Non abbiamo altro interesse pel loro accordo se non quello che debbono avere tutti gli Stati a mantenere la pace.

Il nobile lord desidera di sapere se ci sia possibile di fare alle Camere comunicazioni sullo stato degli affari. Il nobile lord ha generosissimamente affermato che, se non è in nostro potere di far tali comunicazioni, che se noi dichiariamo ch' esse sono inopportune e ch' esse nocerebbero al servigio dello Stato in questo momento, non solo egli non insisterà per ottenere risposta, ma inoltre riconoscerà che noi adempiamo il nostro dovere verso la nostra Sovrana e il nostro paese, e ch'egli riguarderà l'avvenire colla maggiore fiducia possibile nella situazione presente. Ho la sodisfazione d'informare il nobile lord e la Camera che noi abbiamo ricevuto comunicazioni, le quali ci danno argomento di credere che tra poco gli Stati romani saranno sgombri *(applausi)* dalle truppe francesi ed austriache, e ciò col consentimento del Papa. In codesto stato di cose, lord Cowley, il quale gode la piena fiducia di S. M., si è recato a Vienna in missione di confidenza. La Camera non esigerà e non attenderà da me ch' io dia alcun ragguaglio sulla qualità delle istruzioni, di cui piacque a S. M. d'incaricarlo. Mi basterà il dire ch' essa è missione di pace e di conciliazione. *(Applausi.)*

Credo di avere in questa circostanza operato lealmente al cospetto della Camera. Spero dunque ch' essa non prenderà abbaglio sullo spirito, col quale oserò fare un' osservazione. I dibattimenti e gli atti di questa Camera sono attentamente esaminati negli esterni paesi: le espressioni, usate nella libertà della discussione, spesso danno occasione ad interpretazioni, cui non pensavano neppure gli stessi oratori. È impossibile il dire qual effetto potrebbe produrre in questo momento una discussione animata od una espressione indiscreta. Spero dunque che non farò appello indarno alla Camera, facendole avvertire tutta l'importanza di aggiornare, al presente, la discussione su questo argomento. Io posso, a nome del Governo, assicurare la Camera che verranno fatti tutti gli sforzi per mantenere la pace generale; e posso assicurarla che ciò verrà fatto giusta i principii, che sono conciliabili colla dignità e cogl'interessi dell' Europa. *(Applausi.)*

Lord *John Russell*: Mi gode l'animo che lord Palmerston abbia fatto questa interpellanza. Era sicuro ch' egli l'avrebbe fatta secondo uno spirito favorevole insieme alla conservazione della pace, degno della sua situazione, e vantaggioso agl' interessi dell' Europa. Mi congratulo colla Camera della risposta, ch' essa ha ricevuto. *(Applausi.)* Ella è cosa di grave importanza il sapere, in primo luogo, che il Governo di S. M. abbia compreso ch' egli si trova in condizione assai favorevole per esercitare la sua influenza, per dare i suoi consigli alle Potenze, tra le quali insorsero le controversie, e finalmente per dire alla Francia ed all' Austria la sua opinione tranquilla e ponderata sulla presente condizione degli affari in Europa. Sono lieto di vedere che i ministri di S. M. abbiano di tal maniera valutato la loro condizione. Egli è questo, mi pare, un vantaggio, che non si doveva trascurare. In secondo luogo, abbiamo sentito dal cancelliere dello scacchiere che, dall' intervenzione avvenuta, è già risultato qualche vantaggio; che quelle grandi Potenze hanno l'intenzione di sgombrare gli Stati romani; che il Governo ha inoltre, a mezzo di lord Cowley, l'intenzione di far intervenire a Vienna un' influenza, la quale, secondo il Ministero, potrà servire utilmente alla pace generale dell' Europa. *(Applausi.)* Attendo dalla tranquilla accortezza e dalla prudente intelligenza di lord Cowley tutto ciò che la diplomazia possa condurre a buon fine. Non voglio dire, naturalmente, veruna cosa intorno alle condizioni, sulle quali si potrà andare d'accordo.

Relativamente alle condizioni, che possono essere convenientemente accettate dalla Francia e dall' Austria, tocca a quelle Potenze decidersi esse medesime; e niuno dubita che nel consiglio, che verrà loro dato, il loro onore non sia quanto occorre lasciato illeso. Ma v' ha un altro paese, intorno al quale desidera presentare una sola osservazione, e non più. Spesso mi accadde, spesso ancora fu mio dovere, di richiamare l'attenzione della Camera sullo stato dell' Italia, di accennarlo come tale, che, se non si stava in guardia, sarebbe divenuto pericoloso per la pace dell' Europa; ma, per adesso, non farò se non questa sola osservazione. Osservo che si suppone nel Parlamento di Torino che le simpatie dell' Inghilterra riguardo all' Italia siensi alquanto attenuate e raffreddate negli ultimi tempi. Ora, io sono fermamente persuaso che niuna guerra, la quale potesse insorgere, da qualsivoglia trionfo fosse coronata, o fosse fatta dal popolo italiano senz' altro aiuto, o dal popolo italiano col concorso d'una grande Potenza, non potrebbe procacciare all' Italia tanta prosperità e tanti vantaggi, quanto gli accomodamenti pacifici, che potessero farsi dalle grandi Potenze d' Europa. *(Applausi.)*

Non perchè, dunque, le nostre simpatie non siano più tanto forti, nè tanto vive pel popolo italiano, il quale ha tanto sofferto; ma, al contrario, perchè desidero ardentemente di vederlo prosperare, io esprimo l'opinione ch' ei non dovrebbe far dipendere dalla guerra la sua ventura felicità, ma impiegare tutti i suoi sforzi per permettere alla Francia, all' Austria, alla Gran Brettagna e a tutte le altre Potenze dell' Europa, che possono partecipare all' aggiustamento, d'attendere a conservare la pace del mondo. *(Applausi.)* Non dubito che la Camera non giudichi opportuno d'astenersi da ogni altra discussione per ora.

La Camera si formò quindi in Comitato di sussidii, e sir J. Pattington presentò come dicemmo, il bilancio della marina.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 febbraio.

La Camera dei comuni presentò iersera una scena di eccitamento, quale non fu più vista dopo la memorabile seduta, che produsse lo scioglimento dell' ultimo Parlamento. Neppure per la votazione del *conspiracy bill*, vidi la folla degli ascoltatori, la fretta dei rappresentanti, toccare all'apogeo, cui giunsero iersera. I comuni correvano ai loro posti, e le tribune erano invase dai forestieri e dai giornalisti in modo da essere soffocati.

Già sapete, pel telegrafo, e pei bullettini litografati, le parole studiatamente pacate del visconte Palmerston. L' *Advertiser* vuole ch' elleno fossero una continua ironia, ma nel tuono dell' *ex-premier* nulla io seppi vedere di straordinario. Il sarcasmo ed il sogghigno sono stereotipati sulla sua faccia. L'importante si è ch' egli non provocò nè tumulti, nè escandescenze. La sua condotta fu irreprensibile, ed il sig. Disraeli, in qualche modo, volle mostrare che sapeagliene grado, col dichiarare non credersi da lui foss' egli, nel porgere le note interpellanze, mosso da alcun fine fazioso Le spiegazioni, date dal sig. Disraeli, riuscivano applauditissime, ed il plauso fu ripercosso oggi dagli echi della Borsa, la quale gongolò nel rialzo e nell' affaccendamento generale. Vero si è che quelle spiegazioni non riuscirono del tutto esplicite, e che resta ancora a sapersi come opererassi lo sgombramento degli Stati pontificii, per parte delle truppe austriache e francesi, evacuazione, ciò che più monta, consentita dal Sommo Pontefice stesso. Ma l'importante per la nazione nostra, e per tutta Europa, si è l'avere la solenne assicurazione esser la missione di lord Cowley più di complemento che d'iniziativa di difficili pratiche, e ch'essa è missione *di pace e di conciliazione*. Ogni giornale, ogni *club*, ogni pubblicista dà la propria cervellotica soluzione della quistione romana. La più probabile si è che le truppe francesi sgombreranno completamente Roma, terranno piccola guarnigione a Civitavecchia, e che l' Austria riterrà la guardia delle fortezze assicuratale dai trattati. Le truppe spagnuole ausilieranno, e forse in parte surrogheranno le svizzere. Ma su tali ipotesi è precoce il ragionare. Forse il Duca di Coburgo, qui atteso da Roma, porterà la completa e desiderata soluzione.

Sir John Pakington potè presentare, abbenchè a Camera quasi deserta, i suoi *estimates* per la marina, che soffrirono violente obbiezioni. Di queste mi riservo parlarvi in ispeciale carteggio. Oggi la fretta mi sospinge, essendo sabato, giorno di chiusura anticipata, come sapete, negli Ufficii postali.

Dopo quindici giorni d'interruzione ne' Consigli, e, a quanto vociferasi, nelle buone intelligenze scambievoli ministeriali, il Gabinetto derbista ragunasi di bel nuovo quest'oggi in Consiglio, e ciò fa credere che la crisi, ond' esso era minacciato, sia in parte svanita.

Bensì parlasi sempre della creazione di pari, cui sarebbe riserbato sir Lytton Bulwer e dell' entrata al Ministero del sig. Gladstone, ad onta del fallimento della sua missione. Il ritorno del diplomatico a Londra è fissato al dì 10 marzo. Al momento, in cui vi scrivo, voi forse lo ospitate nella poetica Venezia.

Un' allusione, fatta l'altr' ieri dal Principe Alberto, replicando alla deputazione municipale, che presentava alla Regina l'indirizzo di congratulazione per esser ella divenuta avola, viene interpretata nei circoli aristocratici siccome indicazione d'un non remoto matrimonio, che sempre più stringerà i vincoli tra le famiglie reali di Prussia e d'Inghilterra. Questa unione avrebbe luogo fra il Principe di Galles e la giovane Principessa prussiana, che in questo momento trovasi pure a Roma. Tale, anzi, secondo taluni, sarebbe il precipuo motivo del suo viaggio e della sua permanenza colà. La Principessa Federica Guglielmina Luisa Elisabetta Alessandrina è la seconda figlia del Principe Alberto, ch'è il fratello cadetto del Principe reggente di Prussia. Ella è nata nel 1.° febbraio 1842, e perciò è quasi coetanea del Principe di Galles. La sua maggior sorella è maritata al Principe ereditario di Sassonia-Meiningen, e la madre (separata del Principe Alberto dal 1849 in poi) è una Principessa olandese, zia dell' attuale Re d'Olanda.

Oggi il nostro illustre romanziere *tory*, Samuele Warren, fa il suo addio ai proprii elettori di Midhurst, avendolo obbligato il lord alto cancelliere a rinunziare alla rappresentanza per accettare le funzioni di *master in lunacy*. Per molto tempo si è detto impossibile che Warren, così eloquente nei dibattimenti, così tenace nelle sue politiche credenze, fosse per consentire a fare *per denaro* il gran rifiuto, giacchè il posto offertogli, ed oramai accettato, procura 2000 lire di sterlini all'anno di stipendio fisso, oltre a numerosi incerti. Ma due forti motivi prevalsero sull' animo di Warren. Il primo si è la poca stabilità del Governo *tory*, e quindi la necessità di farsi una posizione permanente, sinchè n'è tempo: l' altro consiste nella certezza che il piccolo distretto di Midhurst, nel quale solo può sicuramente contare il Warren in caso di rielezione, verrà disfranchigiato alla prossima dissoluzione parlamentare.

Questa dissoluzione si farà ella lungamente attendere? . . . Tutti i politicanti si accordano nel dire di no. Lord John Russell, il fatto par sicuro, ha stretto alleanza con lord Palmerston, e se si mantenne al secondo, anzi in un infimo posto, nelle interpellanze d'iersera, ciò fu solo per sostenere il posto primario nell' attacco, che i *whigs* premeditano contro il *reform-bill*. Bensì non aspettatevi a questo attacco al momento della presentazione di esso progetto di legge. Il giorno del combattimento è destinato alloraquando si vorrà leggere per la seconda volta il *bill* ministeriale. Lord John Russell, parlando di riforma, è nel suo elemento, mentre lord Palmerston, se spesso ne ha fatto promesse confuse, si è però sempre guardato di mandarle ad effetto, e sotto questo rapporto si è mostrato conservatore e retrivo più degli stessi *tories*.

A lunedì maggiori dettagli e parlamentarii, e d'ogni altro genere.

FRANCIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue: « La indignazione contro il Principe Napoleone, qual principale sostegno del partito della guerra in Italia è tanto grande nel Corpo legislativo da parlarsi perfino di presentare un emendamento, accordando il credito per l' Algeria. Il Corpo legislativo spinge l'amor della pace agli estremi, scrive un carteggio dell' *Indépendance*, ma anche in Senato l'emendamento contro il Principe ebbe 30 voti. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 febbraio.

§ Qui si prova grande impazienza di ricever notizie di lord Cowley, del quale non sappiamo ancor nulla, fuorchè la data del suo arrivo, accaduto ieri mattina, a Vienna. Le tanto vive e serie speranze, concepite per la missione affidatagli, e ch' io vi accennava tanto più volentieri che vi partecipo anch' io, hanno acquistato, s'è pur possibile, un nuovo grado d'intensità, dopo la pubblicazione della nota del *Moniteur*, la quale formò il soggetto della mia breve lettera d'ieri.

Infatti, l'influenza, che può esercitare sulla situazione presente la determinazione, presa, a quanto sembra, dal Governo francese, di aderire ai desiderii del Santo Padre, non potrebb' essere valutata con esattezza, finchè non si riceva qualche notizia sulle disposizioni della Corte di Vienna intorno al medesimo argomento. Non è probabile che passino ancora due giorni, senza che lord Cowley faccia conoscere a Londra e a Parigi i primi risultamenti della sua pratica. La cosa più saggia, in tal caso, è attendere con pazienza e fiducia.

Oggi è lunedì, giorno molto sterile per consueto, com' ebbi parecchie volte occasione di farvi osservare; ma è facile empiere il vuoto, giacchè l' *Indépendance belge*, che l' ha fuor di modo cogli ottimisti, com' essa ci chiama, e che la piega, che piglian le cose da qualche giorno, sconcerta alquanto nelle sue previsioni, accumula, per mascherare la condizione ridicola, nella quale si trova, panzane sopra panzane. Non corre voce la più inverisimile, non v'ha ciarla la più assurda, ch' ella non registri con tutta cura. Ella esagera, e presenta in enormi proporzioni, gli apprestamenti militari dell' Austria, come pure que' della Francia; ell' attribuisce all' Imperatore Napoleone parole, indirizzate, ella dice, in una festa di ballo, ad un ministro del Re di Baviera: parole, destinate a far comprendere alla diplomazia che le buone disposizioni della Baviera per l' Austria non possono se non rendere la guerra più inevitabile.

Può immaginarsi cosa più incredibile, più stravagante di codesto colloquio, sopra argomenti sì gravi, in luogo quasi pubblico, tra il Sovrano più riservato dell' Europa ed un ministro estero? Non vi cito se non questa sola panzana, per mostra; ma esse abbondano, e ad ogni paragrafo si cade di sorpresa in sorpresa alla vista di qualche passerotto d'egual fatta. E il capitolo delle interpretazioni? Qui è dove trionfano i corrispondenti del giornale belgio! Qualunque cosa si faccia, qualunque notizia si sparga, tutto è disastroso per la pace, tutto è notizia, che annuncia la guerra: la missione di lord Cowley, segno di guerra; il dispaccio di Roma, segno di guerra. Se si udisse domani che tutte le proposizioni sono aggradite a Vienna, e che la Francia e l' Austria si danno la mano, un corrispondente dell' *Indépendance* non mancherebbe di gridare: « Ve l'aveva ben detto che tutto ciò avrebbe terminato a colpi di cannone. Codesta è un' astuzia: ma attendete ancora per poco; esse non s'abbracciano se non per istrangolarsi!

Il sig. Alexandri, ministro degli affari esterni di Moldavia, è giunto da qualche giorno a Parigi, come sapete. Ieri egli fu ricevuto dall' Imperatore. Uno o due giorni prima egli ebbe due colloquii col conte Walewski. L' *Indépendance* soggiunge naturalmente che il sig. Alexandri era accompagnato da una deputazione, il che naturalmente è altresì falso di tutto punto.

Secondo lo stesso giornale, la festa di ballo, che doveva esser data il 5 marzo in casa il conte Walewski, sarebbe indefinitamente prorogata, per motivi che non è uopo spiegare, perchè ognuno gl' imagina. Io so di prima mano, e in guisa da non poterne aver dubbio, che mai, fino adesso, non si è pensato di cangiare la data di quella festa. Dunque si può scommettere che vi si danzerà il 5 marzo, malgrado le sinistre apprensioni dell' *Indépendance*.

Non è ella una fra le più curiose mostruosità del nostro tempo l'esistenza ricca e prospera d'un giornale, che passa tutta la sua vita a mentire? Oggi, l'*Indépendance* non fu distribuita a Parigi se non tardissimo. Non si sapeva come spiegare tale derogazione alle abitudini. Ma quando ho visto il cumulo di cose false, di cui ell' era infarcita, ho supposto che l' Amministrazione francese abbia indugiato a riflettere, non sapendo s' ella dovesse chiuder la porta in faccia a quella straniera di mala fede.

Vengo in questo punto informato che, nella tornata d'oggi, la Camera legislativa ha annullato, *per maneggi elettorali*, l'elezione del conte, o sedicente conte Migeon, il quale, ve ne ricordate, fu condannato dai Tribunali per aver portato illegalmente il nastro della Legion d'onore ad oggetto di acquistarsi con ciò la pubblica considerazione.

Il *Journal des Débats* annunzia vendersi oggi (28), per opera del sig. Pillot, a Parigi, la bellissima galleria di quadri, raccolta con tante cure e tante spese dal fu conte d'Arache, ed ora spettente al suo nipote ed erede universale, sig. conte Castellani! *(Arm.)*

SVIZZERA.

TICINO. — *Locarno 28 febbraio.*

La sessione del nuovo Gran Consiglio venne aperta questa mattina. Vi furono ammessi 72 deputati. Battaglini, presidente dell' ultima sessione, aperse l'attuale con un discorso patriottico e dignitoso, che venne molto applaudito. Egli fu proposto a nuovo presidente, ed eletto con voti 55 contro 15. Avendo però avvertito che la Costituzione osta alla nomina della stessa persona come presidente in due consecutive sessioni, egli si è dimesso. È proposto il sig. Luvini, il quale rifiuta; ma i deputati instando perchè accetti, vien posto in votazione ed eletto presidente con voti 64 contro 5. Prendendo posto, pronuncia una bellissima improvvisazione.

GERMANIA.

Ecco uno de' carteggi, accennati dall' *Oesterreichische Zeitung* nel suo articolo, pubblicato nel foglio di martedì, alla rubr. RIVISTA DE' GIORNALI:

« Stuttgart 23 febbraio.

« Avrete già avuto notizia della manifestazione, fatta al Governo da 15 deputati pel veicolo della Giunta degli Stati, organo permanente della rappresentanza popolare, perchè venga eventualmente sostenuta l' Austria. *(V. il N. 45)*. A quel primo indirizzo ne tenne dietro un secondo, e più importante, da parte della sinistra e del centro, ed eziandio di diversi membri della destra borghese. Infatti, fu diretto alla Giunta degli Stati, per la sua comunicazione al Governo, il seguente indirizzo pubblicato oggi dal *Mercurio di Svezia*, e compilato dal deputato democratico Maurizio Mohl. »

« « Inclita Giunta degli Stati !

« « Tutta la Germania è penetrata da un solo sentimento, quello della indignazione per l'attentato contro la pace dell' Europa, che si prepara davanti a tutto il mondo. Nessuno è di vista cotanto corta per illudersi, a fronte degli armamenti immensi della Francia, sul pericolo di guerra, che tanto minaccia. È vero che, di pari passo con quegli armamenti, vanno le ripetute assicurazioni della Francia, di aver cura della conservazione della pace europea. Ma queste, non solo sono mescolate con espressioni molto minacciose, ma eziandio lo stesso fatto di quegli armamenti è inconciliabile con quelle parole di pace. Nessuno poi è tanto privo di cervello per sognare che quegli apparecchi guerreschi tendano alla libertà od alla indipendenza de' popoli stranieri. Annientare le nazionalità straniere; spremere i paesi sopraffatti dalla guerra ed assoggettati; soggiogare paesi stranieri, dandoli a coloro, che appartengono alla dinastia conquistatrice; ottenere la signoria del mondo, ed estendere l' insopportabile dispotismo di una sola volontà: ecco, lo scopo mirato dal fondatore della dinastia napoleonica, incessantemente, in mezzo a torrenti di sangue e colla rovina di una intera parte del mondo; scopo, che sforzò tutta l' Europa, dopo indicibile miseria, a scendere in comune in campo contro di esso, fino a che il mondo potè per sempre da esso liberarsi. Oggi scagliarsi sopra questo, domani sopra quello Stato dell' Europa, e specialmente della Germania; aggravare il popolo germanico di contribuzioni e requisizioni; occupare le sue fortezze; assoggettare i paesi di esso ad infiniti e gravosi acquartieramenti; devastare le sue abitazioni e i suoi campi; an-

nientare il suo commercio ed industria; strappargli l'ultimo soldo; condurre in guerra Tedeschi contro Tedeschi pei fini del conquistatore; togliere alla Germania un pezzo di paese dopo l'altro, per incorporarlo alla immaginata Monarchia universale: ecco l'opera incessante di quel Napoleone I, glorificare il quale è ora a Parigi all'ordine del giorno del potere dominante. La sanguinosa storia, in mezzo alla quale siamo vissuti, la devastazione della Germania per le guerre più desolanti, sarebbero passate per noi senza lasciar traccia, e saremmo eternamente ciechi, se non vedessimo di essere di nuovo minacciati del destino di quei tempi. Il più potente Stato della Confederazione germanica si è l'Austria. I suoi supremi interessi, i più urgenti suoi fini, domandano pace. Se vi ha Stato in Europa, che non debba avere politica aggressiva, questo è quindi l'Austria. Ed il Governo austriaco ha ciò compreso perfettamente. Che l'Austria, dopo il ristabilimento dell'Impero francese, sia rimasta verso di esso al tutto inoffensiva, questa è verità tanto incontrastabile, quanto lo è il tuono offensivo e provocatore, adoperato da Parigi contro essa, tuono che manifesta le intenzioni, che gli sono base. Si cerca a Parigi, sotto i più nulli pretesti, un motiro contro l'Austria. Ciò è chiaro ad ognuno, e perfino al più semplice. Al tempo stesso si cerca d'isolare la Prussia dall'Austria. Si cerca di rendere la Germania spettatrice inoperosa, nel caso d'un attacco contro l'Austria. Si cerca di persuadere i Governi della Germania, non trattarsi d'interessi tedeschi, ma soltanto italiani, mentre manifestamente dal contegno della Francia contro l'Austria non sono meno minacciati gl'interessi degli altri Stati germanici. Conosciamo in Germania le velleità francesi, in quanto alla conquista della sponda del Reno, e ciò pur troppo per la più amara esperienza. Conosciamo eziandio pur troppo bene il sistema d'attaccare l'Austria separata dalla Prussia e dal resto della Germania, e di rovesciarsi su questa, d'abbattere la Prussia, e di rapire le più bella Provincie germaniche, quando l'Austria sia indebolita, debellata, e giaccia dolente presso i popoli fratelli della Germania. Amare e sanguinose esperienze istruirono la Germania della necessità d'opporsi a tempo perchè tal giuoco non si rinnovi. Ma, prescindendo da ciò, una guerra della Francia contro l'Austria minaccia il territorio della Confederazione germanica; giacchè minaccia i paesi alpini tedeschi, le coste del mare Germanico, ed il territorio federale tedesco, alle rive dell'Adriatico. Ora, come trovasi la Germania in faccia agli armamenti della Francia. Mentre l'Austria, con una rapidità ed energia generalmente applaudite, rispose alle provocazioni della Francia, collocando un esercito al suo confine, e con grandiosi armamenti d'ogni specie, in tutto il resto della Germania non si muove un dito, non vediamo nella Confederazione germanica veruna operosità; invece, si lascia che ogni giorno, ed ogni settimana, cavalli tedeschi vengano condotti all'esercito francese. Ma e per tal modo si conserva la pace? Sono queste le misure, colle quali si dà energia alle rappresentanze diplomatiche? E se, come temiamo, i Gabinetti tedeschi, con quelle rimostranze a Parigi, vengono tenuti a bada, finchè siano compiuti gli armamenti della Francia, e dove saranno pronti allora gli eserciti germanici? dove trovansi il loro materiale, i loro viveri, per fare a buon tempo e con energia la guerra, a fin di prevenire il nemico, allontanare dalla Germania il sito della guerra, e portar questa là dove debb'essere fatta, vale a *dire in* casa di chi turba la pace? Per certo, non havvi Tedesco assennato ed amante della patria, che col più profondo dolore non facesse tale ultima esperienza de' gravi svantaggi e pericoli della mancanza d'un'organizzazione unita e nazionale della Germania, e d'una universale rappresentanza del popolo tedesco. La nazione germanica non avrà mai all'esterno il grado, che le spetta fra le prime grandi Potenze d'Europa, non avrà assicurata all'interno la libertà e la felicità, prima che non sia sodisfatto a tale giusta nazionale esigenza. E qui tanto più vivace si desta la coscienza di quanto e quanto gravemente hanno sofferto, ne' loro diritti e nella loro libertà, le singole stirpi del popolo germanico, per le misura della Confederazione germanica e de' Governi della Germania Il pericolo esterno esser dovrebbe avvertimento urgente di togliere finalmente le lagnanze de' popoli e di sodisfare alle ben fondate esigenze della nazione. Ma le nostre fondate pretensioni, i più amari sentimenti, da' quali fossimo compresi, non deggiono, in un momento nel quale lo straniero minaccia la nostra patria comune, trattenerci dall'adempiere nel più compiuto modo a' doveri, che ci sono imposti per conservare l'indipendenza della Germania. In ciò deve trovarsi unita tutta la nazione, senza differenza di partiti politici. Si tratta di tutelare il diritto della nostra patria e di rispingere l'aggressione straniera. Sappiamo che parliamo col cuore di milioni d'uomini, alzando nelle presenti congiunture la nostra voce, e chiedendo che i Governi della Germania, in faccia agli armamenti della Francia, prendano tosto le più vigorose misure per proteggere la Germania.

« Preghiamo la Giunta degli Stati a presentare e ad appoggiare nel miglior modo la nostra domanda al regio Governo.

« « In febbraio, 1859. » »

(Seguono trentanove sottoscrizioni di deputati.)

« Queste 39 sottoscrizioni (continua la lettera), che, quando giunga la posta, aumenteranno fino a 50, coprono la suddetta domanda. Aggiungendo le sottoscrizioni al primo dei due indirizzi (quello del Wiest), circa 60 fra' 71 rappresentanti distrettuali del popolo alzarono la voce verso il Governo a favore d'una politica risoluta. Ora anche i 13 deputati dello Stato equestre apparecchiano una manifestazione verisimilmente unanime; sicchè, prescindendo dal maggior numero dei rappresentanti le due Chiese (qui non è applicabile il detto *Ecclesia non sitit sanguinem*), quasi tutta la seconda Camera avrà preso parte alle energiche dimostrazioni. Se anche non ne prenderà parte una piccola frazione, neppur a questa, omettendo di parlare di pochi induriti democratici estremi, e del partito di Gotha, non manca cuore patriottico per una manifestazione: manca verisimilmente soltanto accordo su una od altra forma della manifestazione stessa. La prima Camera, dopo quanto si sente sulle disposizioni della nobiltà appartenente agli Stati, non sarebbe meno energica a favore di una virile politica germanica, se fosse radunata, o se la via di un indirizzo alla Giunta degli Stati le sembrasse adattata. Le disposizioni del popolo non mostrano un'agitazione, che potrebbe forse rapidamente dileguarsi; ma sono sobrie, e quindi saranno durevoli.

« Fa d'uopo forse deplorare che, per manifestare i sentimenti della nazione, non sia stato adottato un solo e lo stesso indirizzo, giacchè in una forma compromissoria non avrebbe mancato nemmeno un voto. Ma alcuni deputati non vollero aspettare nemmeno un giorno di più, e per questo motivo avvenne una piccola divisione di dimostrazioni, il cui complesso però forma pieno e bello accordo patriottico. Le compere dei cavalli da parte dei Francesi continuano. Havvi per ciò grande indignazione, e si vogliono armamenti. Forse m'è permesso dire in un giornale austriaco che nulla venga trascurato onde proteggere a tempo debito il nostro Sud-Ovest. Apprezziamo perfettamente che l'Austria, conscia della propria forza, e per risparmiare i proprii confederati, non voglia ricercarli di soccorsi se non nel caso estremo. Però, si pensi eziandio alla mancanza di difesa della Germania meridionale, che dipende dal difetto di mezzi per la difesa stessa e dalla sua divisione in piccoli Stati. Si dovrebbe al più presto coprire un posto avanzato tanto vigoroso e valente. L'Austria si guadagnerebbe la gratitudine di tutto il popolo del Sud-Ovest, se col suo potente influsso su ciò insistesse.»

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà i seguenti particolari della sessione del 24 p. p. della Camera d'Annover, accennata già dal telegrafo:

L'ordine del giorno invitava a discutere la risoluzione della prima Camera, circa la proibizione d'esportare i cavalli. Il sindaco generale Ostermeyer spiegò questa risoluzione, sviluppandone i motivi. « Sono, diss' egli gli armamenti d'una grande Potenza europea e il modo onde i suoi giornali interpretano i trattati, che fanno temere esser l'Austria e tutta la Germania minacciata di guerra. La prima Camera vuole che tutta la Germania s'unisca di fronte a questi pericoli, e che si prepari a tempo per resistervi, ed ha lasciato al Governo la cura di far i necessarii provvedimenti. » L'oratore dichiara d'approvar interamente quella risoluzione; ma « non basta, continuò egli, che i rappresentanti del paese esprimano in modo generale la loro fiducia nel Governo. In congiunture simili alle presenti, bisogna che la rappresentanza del paese faccia altamente conoscere il sentimento della nazione, e provi che le lezioni dei primi dieci anni di questo secolo non furono dimenticate, e che l'accordo degli Stati tedeschi può solo stornare i pericoli, che li minacciano dal di fuori. » L'oratore formula quindi in questo modo la proposta sottomessa alla Camera:

« « Per conseguenza dei pericoli di guerra, risultanti da varii indizii, gli Stati invitano il Governo del Re a volere operare presso la Confederazione germanica perchè essa pigli quelle risoluzioni, che valgano, colla loro unanimità e pronta esecuzione, a sviare i pericoli, che potessero minacciare la Germania, e respingere, bisognando, coll'insieme delle forze federali, ogni assalto rivolto contro l'Austria sola o contro altri Stati tedeschi. » »

Il sig. Heil appoggia tale proposta. Egli ne crede tanto più urgente il voto, quanto che il pericolo proviene da una Potenza, che tiene ancor sommesso un paese tedesco.

Parecchi oratori parlano in favore della proposta. Il sig. di Benningsen prova che la Confederazione tedesca ha il diritto e il dovere di soccorrere l'Austria.

La proposta viene votata all'unanimità.

(G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA.

Nell'Assemblea degli Stati dell'Holstein è annunziata la seguente proposta del deputato avv. Lehmann: « Voglia quest'Assemblea degli Stati far nuova urgente proposta a S. M. il Re di degnarsi d'abolire le disposizioni e leggi organiche, emanate nel Ducato di Holstein dall'antico ministro per l'Holstein, sig. di Scheel, senza la cooperazione degli Stati, o di presentarle all'Assemblea stessa perchè vengano discusse, e perchè vengano su esse prese decisioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, testè giunto ha quanto appresso:

« Milano 3 marzo.

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo Veneto, è tornato iersera fra noi da Venezia, dove, come avevamo annunziato, erasi trattenuto per alcuni giorni. »

L'*Osservatore Triestino* d'ieri giunto questa mattina, ha il seguente Poscritto:

« In questo momento (ore 3 pom.) riceviamo col *Pluto* lettere e giornali di Costantinopoli sino al 26 p. p., da cui togliamo per oggi quanto segue:

« Mussa Savfeti pascià, ministro delle finanze di Turchia, diede la sua dimissione, alcuni giorni sono.

« Due corpi d'esercito, ciascuno di 10,000 uomini, comandati da Osman e da Ismail Haki pascià, verranno concentrati entro brevissimo tempo a Sofia ed a Nissa.

« I commissarii per la circoscrizione della frontiera del Montenegro s'aduneranno fra breve per collocare i segnali de' confini.

« Il Principe Alfredo d'Inghilterra è atteso in Costantinopoli verso la fine di marzo.

« Nel Senato greco, seguirono vivissime discussioni riguardo alla collocazione del telegrafo fra Atene e Sira. L'opposizione vi oppugnò fortemente il Governo. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Colonia 24 febbraio: « Il silenzio della Camera di Berlino dà sempre più a pensare, sebbene si spieghi, e nessuno dubiti della risoluzione della Prussia d'intervenire con tutte le sue forze nel momento che le sembrerà decisivo. Basta che non sia troppo tardi, come spesso toccò ai Tedeschi! Intorno alle disposizioni regnanti a Berlino, una lettera del deputato di Elberfeld a' suoi elettori dà notizie interessanti. Questi ultimi avevano com'è noto, dato eccitamento molto risoluto, perchè tosto si operasse, ed avevano manifestato la morale loro indignazione sulle facili minacce di guerra di un solo uomo. Il deputato sig. di Eynern loro rispose ch'ei divideva perfettamente i sentimenti del loro indirizzo, e ch'era compreso dalla stessa loro indignazione, ma che la politica del Governo prussiano era tale da non essere necessario indirizzarla su altra via. Approveranno quindi gli elettori di Elberfeld ch'egli (il deputato) non possa per ora corrispondere ai loro desiderii. Da siffatta risposta, si deducono due cose: la prima che il Governo prussiano spera ancora, unito all'Inghilterra, di conservare la pace, mediante pratiche diplomatiche, ed avere esso quindi col suo grande influsso impedito finora ogni manifestazione delle Camere; l'altra che il Governo prussiano, dato il caso, è pronto ad operare giusta i sentimenti, che il deputato di Eynern approva e divide co' suoi elettori. Questo modo di vedere è confermato eziandio da lettere private di Berlino; quindi il silenzio, sempre cattivo, perde in qualche modo la sua pericolosa importanza. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* del 28 febbraio reca la seguente lettera d'un suo corrispondente da Londra, in data del 24:

« In questo momento ricevo notizia che la missione di lord Cowley a Vienna fa sperare più felice risultamento di quello, ch'io finora osava pensare. Si ha motivo di credere ch'egli abbia intrapreso il suo viaggio a richiesta della Corte di Francia, e ch'egli, dopo avuto permesso dal proprio Governo di assumere quell'incarico, sia latore all'I. R. Gabinetto austriaco di positive proposte, le quali si spera essere adattate a togliere i presenti dissidii. Quelle proposte derivano in fatto dall'Imperatore dei Francesi, sebbene vengano portate a Vienna per la mediazione diplomatico-uffiziosa di una Potenza neutrale. Credesi a Londra ch'esse siano accettabili dall'Austria, e pienamente conciliabili col suo onore. Sarebbe immaturo parlare del vero tenore di esse; ma è fatto di suprema importanza che l'Imperatore dei Francesi mostri per la prima volta di essere inclinato ad un amichevole componimento, e che condiscenda ad approfittare dei buoni uffizii di una Potenza cotanto indubbiamente avversa alla guerra, come la Gran Brettagna.

« Non può valutarsi mai abbastanza l'importanza di tale notizia. Essa schiude la prima prospettiva del possibile allontanamento di una catastrofe. Riuscendo la diplomazia inglese nel suo assunto, avrà reso a tutta l'Europa un servigio non ordinario. »

Francia.

Il conte Persigny è partito il 26 da Parigi per Londra. *(O. T.)*

Francoforte 25 febbraio.

Nella sessione d'ieri del Corpo legislativo, il dott. Friedleben prese la parola, e disse, visibilmente agitato, quanto appresso:

« Signori, ho intenzione, in faccia alla posizione minacciosa del mondo, di fare una relativa generale proposta. Viviamo in tempo critico, nel quale è necessario che gli Stati della Germania sieno fermamente uniti. Se anche siamo un piccolo Stato, pure la nostra voce è importante, quando avverte gli Stati più grandi dei doveri che hanno. Mezzo secolo fa, la Germania trovossi in condizioni simili alle presenti. Allora esse le recarono vergogna, e cattivo destino. Ma anche adesso è una vergogna per l'Europa dipendere da una sola volontà.

« I benefizii della pace sono posti in forse da quella unica Sovrana volontà. I destini del mondo stanno in essa nascosti. È vero che Francoforte non n'è prossimamente tocca. Si tratta ancora soltanto del possesso territoriale della Casa di Absburgo. Ma la ragione ci dice, e l'istinto c'insegna, che si comincia al Po quello che si prosegue al Reno. Siffatte considerazioni eccitano l'amore della patria ad essere doppiamente vigilante. Quindi è dover nostro dar vigore alle disposizioni, che nel presente momento tanto onorevolmente e virilmente manifesta il popolo della Germania. Propongo quindi quanto appresso:

« « L'Assemblea legislativa, nel presentare le sue risoluzioni sul bilancio pel 1859, trovasi spinta a dichiarare al Senato, ed è convinta di esprimere così i sentimenti di tutta la borghesia, che, vedute le minacciose condizioni internazionali, essa è pronta a fare qualunque sagrifizio richiesto dalla indipendenza e dignità della patria tedesca, dalla inviolabilità del suo territorio, e dalla unione e libertà della nazione. » »

« L'Assemblea scoppiò in generali applausi, ed adottò unanime la proposta senza discussione.»

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Londra 3 marzo.

La campagna dell'Aud è finita. Solo contro i Rohillas è imminente una spedizione finale. *(FF. di V.)*

Parigi 2 marzo.

Si assicura che il Governo ha ordinato lo sgombro delle truppe francesi da Roma prima del 15 marzo. Le conferenze pei Principati danubiani devono aprirsi il 10 marzo. *(G. P.)*

Monaco 3 marzo.

In una seduta segreta, di ieri, della Camera supponesi che le discussioni volgessero intorno a un prestito per provvedimenti militari e sul divieto dell'esportazione dei cavalli. *(FF. di V.)*

Berlino 3 marzo.

Il Ministero di Stato ha risoluto di proporre al *Zollverein*, in via d'eccezione, il divieto di esportare i cavalli. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 4 marzo.

(Ricevuto il 4, ore 11 min. 30 ant.)

Leggesi nel *Moniteur*: « Il *Constitutionnel* annunzia che fu ordinato lo sgombero degli Stati romani dalle nostre truppe, e che il corpo d'esercito francese ricevette l'ordine d'avviarsi su Civitavecchia. La notizia è per lo meno immatura. »

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 3 *marzo.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	74 70
Metalliques	» » »	71 90
»	4 ½ » » »	61 —
con lotteria dell'anno 1834	» » »	280 —
» » 1839	» » »	122 50
» » 1854	» » »	106 —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	71 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	69 50
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	835 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	178 —
della Banca di sconto Austria inferiore	545 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1580 —
» » dello Stato Società	226 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	109 —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	433 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	94 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 3 *marzo.*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	95 60
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	94 80
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	95 45
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	84 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	111 50
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	108 50
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	44 30
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	16 — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 90 —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 30 —
» a peso	5 27 —
Corone	15 20 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 2 *marzo* 1859.
Rendite francesi 67,50 67,80.
Quattro ½, 97,10 —,—.
Credito mobile 772 — Vittorio Emanuele 400.
— Lomb.-Veneto 505.
Borsa di Londra del 2 *marzo* — Consolidati al 3 %, 95 3/8.

VARIETA'.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha da un suo corrispondente di Parigi:

« Quanto l'affare complesso, che si chiama un giornale, consuma danaro nei primi tempi della sua istituzione, altrettanto ne erutta, assicurato ch'e' sia sopra solide fondamenta. Nel 1830, un'azione di 5000 franchi del *Constitutionnel* raggiungeva le cifra di 80,000, e produceva ogni anno a un di presso il capitale. Le azioni della *Gazette des Tribunaux* recarono ingordi guadagni trent'anni addietro. I giornali al presente si sono troppo moltiplicati perchè anche quelli d'immensa clientela portino i beneficii dei tempi, in cui il giornalismo si stabiliva fra noi. Nondimeno, vi citerò un esempio a provarvi che gli azionisti de' fogli non sono in perdita. Testè ebbe luogo dal Lemardelay l'annua adunanza degli azionisti del *Siècle*. Il gerente avvisolli di godere essi quest'anno un dividendo di 125 franchi per ogni azione di 200. Ma quest'azione di 200 franchi è rimborsata da ventidue anni.

« Quante imprese dell'industria, le meglio avviate e patrocinate, non frutteranno mai agli azionisti loro simile quota di annuali interessi! »

È uscito il programma di un nuovo giornale, che s'intitolerà: *La Rivista degli Scacchi*, compilato da S. Dubois ed A. Ferrante, nella quale saranno presentati *Studii ed analisi sulle teorie delle APERTURE e dei FINALI* nel giuoco degli scacchi, oltre la discussione di molti altri importanti problemi relativi a questo *dottissimo* trattenimento, più la storia e cronaca dei fatti principali, che per esso avvengono. Il testo del programma è il notissimo *utile dulci*: ed oggi che la seconda parte è sentita da tanti quasi esclusivamente, la prima dee venire curata da qualche giornale per farne buon pro' di quattrini, ed in questo senso la nuova pubblicazione renderà importanti servigi (?) ad un secolo interessato quale è il nostro. *(Oss. Bol.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 *marzo.* — Continuano le ricerche di avene, di cui se ne vendevano in partite di qualche importanza sul prezzo di f. 3. Nulla si disse conchiuso delle altre granaglie. Gli olii sempre fermi con qualche maggior consumo all'interno; così pure nei salumi; nulla d'importante nel resto.

Nelle valute d'oro non risultano cambiamenti; le Banconote ieri vennero anche più offerte da 91 a 90 ½, il Prestito naz. persino a 66, massime dopo il telegrafo di Vienna. Gli affari non hanno avuto alcuna importanza. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 2 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 04	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 88		
» di Roma	6 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 60	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80	
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75	
Palermo	»	per 100 oncie	4	508 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 55	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	89 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	89 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		69 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 3 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Cassina Filippo, neg., al Vapore. — Gill Sydenham M. poss. ingl. - Filipponi di Mombello Francesco, possid. di Torino, ambi all'Europa. — Zparks Gugl., poss. ingl. - Krohn Federico, neg. di Pietrob., ambi da Danieli. — *Da Rovigo:* Sani dott. Giacomo, poss. di Ceneselli, alla Vittoria. — Lenta nob. Federico, poss., alla Belle-Vue. — *Da Pordenone:* Policretti nob. Vincenzo, poss., alla Stella d'oro. — *Da Mantova:* Zileri co. Camillo, R. ciamb. e poss. di Parma. — *Da Treviso:* de Herbert bar., poss. di Klagenfurt, alla Luna. — *Da Verona:* Murari Bra co. Aless., possid., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Liechtenstein princ. Eufemia, di Vienna. - Draskovich co. Elisabetta nata co. Batthyany-Strattmann, dama dell'Ordine della Croce stellata e di Palazzo, S. Stefano N. 3052. — de Sampayo Tommaso, poss. di Madrid - Kinsky principe Ferdinando, I. R. ciamb., ambi da Danieli. — Popolani Costantino, poss. d'Aless. d'Egitto, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: di Bergthaler cav., I. R. consigl. di Vienna. — Hutton Marland Giorgio, uff. ingl. — Stephens Giorgio, poss. ingl. — Catinaud Alfredo, neg. di Parigi. — Ferrand Edmondo, neg. di Lione. — *Per Padova:* Vanzetti dott. Domenico, poss. di Vienna. — *Per Udine:* Asquini co. Giuseppe, poss. *Per Casarsa:* Gallizier Massimil., neg. di Lione. — *Per Mantova:* Zileri co. Camillo, R. ciamb. e poss. — *Per Trieste:* Lobry Antonio Eugenio, neg. di Solesmes. — Cushing Gio. - Ellis Payson P., ambi propr. di N. Yorck. — Nyary di Bedegh co. Isidoro, I. R. ciamb. — Modena Flaminio, possid. di Reggio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 marzo	Arrivati	1131
	Partiti	966

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, in *S. Paolo Apostolo.*
Il 5, 6, 7 e 8, in *S. Maria della Salute*
e nel 6, 7 e 8, anche in *S. Maria dei Gesuiti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *febbraio.* — Pascon Elisa di Gius., d'anni 2 mesi 2. — Rosenquest Gugl. fu Francesco, di 80, possidente. — Sansoni Elisabetta ved. Gross fu Angelo, di 49, lav. di perle. — Poli Salvatore di Luigi, d'anni 2 mesi 8. — Caburlotto detto Toscan Angelo Stefano fu Antonio, di 79, gondoliere. — Battaglia Luigi di Gius., d'anni 1 mesi 4. — Coletti ved. Savorgnan nob. Maria fu Tommaso, di 90, possidente. — Kuh Giovanna Haller fu Giacomo, di 38, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 28 *febbraio.* — Michieli Marina di Domenico, d'anni 5 mesi 2. — Rigo Maria Teresa fu Samuele, di 72, povera. — Salazzi Maria di Antonio, di 15. — Bratri Bernardo fu Gio. Francesco, di 71, ricoverato. — De Negri Domenico fu Gio., di 79, inserviente presso il R. Archivio. — Franchini Gio. fu Filippo, di 64. — Giurovich Caterina di Paolo, di 33, civile. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 4 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

Domani, 5 detto, l'opera: *Fausta*; ballo: *Rodolfo di Gerolstein* e passo a tre.
Domenica, 6 detto, l'opera: *Una notte di festa*; ballo come sopra.
Lunedì, 7 detto, l'opera: *Il Profeta.*
Martedì, 8 detto, *Cavalchina.*
Mercordì, 9 detto, *Riposo.*
Giovedì, 10 detto, prima rappresentazione dell'opera del maestro commendatore Gio. Pacini: *Il Saltimbanco;* ballo suddetto.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Il vagabondo e la sua famiglia.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Le donne morbinose.* — *La contrada della luna.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La gabbia dei matti.* Con ballo — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 mar. - 6 ant.	340''', 70	2°, 2	1°, 7	77	Sereno	N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 3 marzo alle 6 a. del 4: Temp mass. + 8°, 0; » min. 2° 2
2 pom	340 , 10	7 , 9	5 , 8	78	Sereno	N. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 29
10 pom.	339 , 80	4 , 8	4 , 0	77	Semiser.	S. S. O.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 150. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di ufficiale, cui va annesso l'annuo stipendio in valuta austriaca di fior. 525, aumentabili ai fior. 630, se ne dichiara aperto il relativo concorso.

Quelli pertanto che desiderassero aspirarvi, dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, e colla dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti a questo Tribunale, ed annessavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale.
Treviso, 27 febbraio 1859.
Co. ECCHELI.

N. 172. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d' ufficiale, coll' annuo soldo di fiorini 630 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior. 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d' aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 febbraio 1859.
Il Consigl. aulico Presidente, HOHENTHUM.

N. 3926. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Decreto 14 febbraio 1859 N. 4715, dovendosi appaltare il lavoro di una piazza bassa in Volta Burri a sinistra d' Adige, si rende noto quanto segue:

L' asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di fior. 7286 : 82 valuta austriaca.

L' asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 14 marzo anno corrente, alle ore 11 ant., salvo di riportarla nei successivi giorni 15 e 16 all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa di fior. 278 val. austr.; oltre fior. 30 per le spese d' asta e di contratto ed inserzione e stampa del presente Avviso, le quali restano a carico del deliberatario.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire all' I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, come nel caso presente, il ribasso ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre dall' offerente prestare il deposito cauzionale o l' attestazione uffiziale del seguito versamento del medesimo, colla espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell' asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d' asta.

L' offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta. Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto in iscritto il predetto deposito. In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l' apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l' asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

I tipi ed i capitoli di appalto sono estensibili presso l' I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

A garanzia del contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione a senso e nelle forme prescritte dal Capitolato, la quale verrà svincolata a collaudo approvato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona 20 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 3870. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 16 febbraio N. 4868, dovendosi appaltare i lavori di ributto e banca dell' argine destro di Bacchiglione nella svolta Finchè superiore ed inferiore, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 14 del mese di marzo p. v., dalle ore 10 alle 3 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 17 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 19 detto, nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore. Resta libero agli aspiranti di far tenere a tutto il giorno precedente al primo esperimento alla Stazione appaltante le offerte segrete, purchè sieno conformi in tutto e per tutto alle disposizioni vigenti in proposito.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1231 : 99 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 126 v. a., più con fior. 30 per le spese dell' asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salvo la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario, all' incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 1126. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell' interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all' alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone colla sola esclusione dell' I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nelle vie dell' asta pubblica il podere Bella Stella, di detta pertinenza, che viene in calce descritto, si avvisa il pubblico che nel giorno di mercordì 16 marzo, p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta per la vendita del menzionato podere.

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 41374 : 94 della nuova valuta austr., e gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito cauz. di fior. 4138 di detta moneta, in danaro sonante od in carte di pubblico credito austr. al prezzo dell' ultimo listino della Borsa di Milano, coll' avvertenza che siffatto deposito dovrà effettuarsi in precedenza dell' asta presso l' I. R. Cassa locale di finanza, contro il ritiro della corrispondente Bolletta da prodursi alla Stazione appaltante.

I relativi capitoli trovansi fin d' ora ostensibili presso l' Ufficio di protocollo di questa Intendenza, non che presso l' Amministrazione della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Chiuso il processo verbale dell' asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, restando però libero a coloro che aspirano all' acquisto della suddetta realità di far pervenire a questa I. R. Intendenza le loro offerte scritte, suggellate munite del bollo legale e franche di porto, coll' indicazione del nome, cognome, condizione e domicilio dell' optante e dell' importo dell' offerta per la quale esso si obbliga, espresso in cifre ed in lettere, avvertendosi che tali offerte non verranno pubblicate se non dopo chiuso l' esperimento d' asta a voce, e non saranno assunte nel relativo verbale d' asta che quando siano accompagnate dalla prescritta cauzione e dall' esplicita obbligazione di accettare tutte le condizioni sotto le quali deve aver luogo la vendita a tenore del Capitolato. Tali offerte scritte poi non potranno mai prevalere alle offerte che verranno fatte a voce nella gara dell' asta, cosichè quando risultassero eguali, l' offerta a voce avrà la preferenza, ed in caso di offerte scritte eguali prevalerà la prima prodotta.

Presentandosi un oblatore per persona da dichiarare, dovrà quest' ultima essere manifestata e regolarmente riconosciuta entro 24 ore, da che sarà stata intimata l' approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l' offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

L' approvazione della delibera resta riservata all' Eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Fino alla Superiore decisione, l' ultimo migliore offerente resta vincolato alla rispettiva offerta, a cauzione della quale sarà trattenuto l' eseguito deposito.

Descrizione dell' immobile da alienarsi.

Podere denominato Bella Stella, composto di 14 pezzi di terra aratorii, avitati e moronati compreso il valore del diretto dominio del Campo Guardie a favore del Canonicato primiceriale, istituito nella cattedrale di Cremona con due cascine, detta una Bella Stella e l' altra Cà de' Cô, di cremonesi pertiche 729.6.10, pari a cens. pert. 899.6.8, coll' estimo di scudi 6537 . 3 . 7, esistenti e per poca parte nei Comuni di Scandolara, Ravara e di S. Martino del Lago, e per la maggior parte in quello di Castel Ponzone, Distretto di Casalmaggiore, nella Provincia di Cremona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 3 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 667. AVVISO. 2. pubb.

Nel Distretto politico della Direzione forestale pel Tirolo e Vorarlberg è conferibile un posto d' I. R. Economo (agente) forestale di I classe e, in caso di promozione uno d' I. R. Economo forestale di II. classe in Windischmatrei nel Circolo di Bressanone o, qualora avesse luogo una traslocazione, in qualche altro Distretto di economia forestale.

Al posto d' I. R. Economo forestale di I. classe va congiunto l' annuo stipendio di fior. 630 v. a., ed a quello di II. classe l' annuo stipendio di fior. 525 v. a., oltre al diritto di avanzare alla categoria di soldo superiore per fior. 630, nonchè in ambi i casi l' obbligo di prestare una cauzione corrispondente all' importare del salario e così pure il godimento di un equivalente per l' abitazione pari al 10 per 100 del salario oppure dell' abitazione in natura, ed il percepimento di un importo fisso per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti dovranno presentare entro tutto marzo a. c. al Presidio di quest' I. R. Luogotenenza pel canale dell' Autorità preposta le loro suppliche non senza giustificare in queste i loro studii scientifici in materia forestale ed i servigi fin qui prestati, come anche nel caso ch' essi non coprino già a quest' ora un' impiego forestale, di avere sostenuto l' esame di Stato per gli Economi forestali e riportatane la nota d' idoneità.

La comprovata conoscenza della lingua italiana servirà di particolare raccomandazione.

Dall' I. R. Presidio della Luogotenenza,
Innsbruck, 5 febbraio 1859.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Alla Marina da guerra occorrono 2000 coperte di lana semplici (schiavine), e per la loro fornitura all' amministrazione marittima, verrà esperita una trattativa di concorrenza mediante offerte in iscritto.

Le anzidette coperte, di lana pecorina, dovranno avere il peso di 13 funti e 20 lotti di Vienna, la lunghezza di 7 piedi 2 pollici e la larghezza di 4 piedi 10 pollici.

La fornitura che può farsi anche in partite, dovrà seguire nell' I. R. Arsenale marittimo di Venezia, franca di ogni spesa, e dovrà effettuarsi alla più lunga entro sei mesi, poscia seguita l' approvazione della riportata miglior offerta.

La visita commissionale delle coperte, avrà luogo presso l' Ammiragliato del porto di Venezia, e trovata corrispondente la merce ne seguirà l' assegno del risultante importo in quella moneta che sarà stata pattuita, presso la Cassa della Marina in Trieste, oppure presso la Cassa filiale in Venezia come meglio aggradirà al fornitore, e ciò in base al relativo processo verbale di ricevimento.

Le schede suggellate contenenti il prezzo richiesto per una delle coperte da fornirsi, e la qualità della moneta in cui si vorrà effettuato il pagamento, dovranno giungere alla Direzione di cancelleria dell' I. R. Comando di Marina non più tardi del giorno 15 marzo 1859, su di chè verrà notiziato il miglior oblatore dell' accettazione della sua offerta.

Campioni delle schiavine da fornirsi, possono essere ispezionati presso l' I. R. Comando della Marina e nell' Arsenale marittimo di Venezia.

Dall' I. R. Comando della Marina,
Trieste, 20 gennaio 1859.

N. 316. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Decreto 31 dicembre 1858 N. 41051, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta con fondazione di materiali artefatti dell' argine destro in Froldo di Basso Tagliamento alla svolta di S. Giorgio, si rende noto quanto segue:

L' asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di fior. 2276 : 57 val. austr., salvi gli effetti dell' ulteriore liquidazione al ripetersi delle Sezioni.

L' asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 10 marzo a. c., alle ore 11 ant., salvo di riportarla noi successivi giorni 11 e 12 all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa di fior. 230 val. austr., oltre fior. 12 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire all' I. R. Delegazione, avanti e sino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, come nel caso presente, il ribasso ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre dall' offerente prestare il deposito cauzionale o l' attestazione uffiziale del seguito versamento del medesimo colla espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell' asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d' asta.

L' offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta. Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto in iscritto il predetto deposito. In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce, e l' apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l' asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso l' I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

A garanzia del contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione a senso e nelle forme prescritte dal Capitolato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 10 febbraio 1859.
L' I. R. Dirigente, MANIAGO.

AVVISI DIVERSI.

N. 88 177

Direzione ed Amministrazione degli Istituti Catecumeni, Zitelle e Ca' di Dio.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., si accetteranno al protocollo della suddetta Prepositura, le offerte a scheda segreta, munite della fideiussione di fiorini 45, n. v., per l' affittanza novennale dello stabile a S. Luca, Corte del Teatro N. 4613, di ragione dell' Istituto Catecumeni, e ciò sul dato di annui fior. 180, n. v., col deposito, a garanzia dell' affittanza, di fior. 90, ed alle condizioni contenute nei Capitoli normali, ostensibili agli aspiranti nelle ore di Ufficio.

Il Direttore PIER LUIGI nob. GRIMANI. *L' Amministratore cassiere* LORENZO DE PIERI.

188

Cercherebbe collocamento in qualità di aia o direttrice di casa, tanto in Venezia che altrove, un' orfana di padre e madre d' anni 32, di condizione civile, e autorizzata all' insegnamento delle tre classi normali, con regolare Luogotenenziale patente.

Si attingono informazioni più dettagliate, alla Casa N. 202, fondamenta Tolentini, parrocchia S. Simeone.

183

Avendo il sig. dott. Carlo Roi dichiarato di rinunziare alla procura dal sottoscritto conferitagli, in data di Cologna 20 dicembre 1857, vidimata dal notaio dott. Domenico Sagiotti nel giorno stesso, al N. 2234 del suo repertorio, così il sottoscritto stesso dichiara revocato e cessato di ogni effetto il detto mandato.

CARLO ROI, fu Pellegrino.

181

Ieri, tre corr. marzo, Innocente Mangili, speditore e commissionario, ha trasferito il proprio studio in Campo Sant' Angelo N. 3555, I piano, in casa del sig. dott. notaio Gaspari.

Presso lo stesso trovasi la vendita dell' acqua di Pozzi artesiani.

ATTI GIUDIZIARII.

N 422. EDITTO. 1. pubbl.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Nicolò D' Orlandi di Cividale, prodotta in confronto di Lucia Varisco e Consorti, nonchè in confronto de' creditori inscritti, si terrà nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nell' Uffizio di quest' I. R. Pretura, nuovo esperimento d'asta dell' immobile sottodescritto, a tutte spese e pericolo del nob. Girolamo Valentinis, resosi altra volta deliberatario senz' adempiere agli obblighi inerenti, e alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato a prezzo anche inferiore alla stima, verso pagamento in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno potrà essere ammesso all' incanto senza un previo deposito in cauzione del 10 p. 100 di stima, in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni quindici dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese, dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile.

Casa d' abitazione con botteghe, in Cividale, in mappa al Numero 641, della superficie di centesimi 39, colla rendita censuaria di a. L. 136 : 50, del valore di a. L. 12,624 : 70.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 17 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
LORIO.
Zuccca, Canc.

N. 647. EDITTO. 1. pubbl.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che ne' giorni 22 marzo, 4 e 11 aprile pr. vv., dalle ore 9 antimer. ad un' ora pom., avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti, ed esecutati da Dal Tin Antonio fu Giovanni, di qui, in odio dei fratelli Luigi e Costantino fu Giuseppe, di Cornedo, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno posti all' asta in quattro separati Lotti; nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, per farsi oblatore, depositerà il decimo del valore della stima, che, restando egli deliberatario, verrà passato in Giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, con ogni servitù inerente e con tutti i pesi di cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde col dì della delibera nel deliberatario, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà a lui aggiudicata solo allora che abbia eseguite puntualmente tutte le condizioni dell' asta, e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto, meno la parte depositata, l' interesse annuo nella ragione del 5 per 100, da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparto. Il capitale poi sarà pagato a' creditori utilmente graduati entro giorni 30 dopo passato in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le imposte che fossero insolute al momento della delibera, nonchè le spese della procedura esecutiva, entro otto giorni dopo intimatogli il decreto di liquidazione della medesima.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in monete sonanti metalliche d'oro o d' argento comprese nella Sovrana tariffa od a valore della tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spesa. Ei perderà ogni diritto sulla somma depositata a termini dell' art. 2.°, e qualsiasi utile dal nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio de' creditori e degli esecutati.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pertiche cens. 0. 61 prat.°, contrà Corbara, denominato Prà della Lea, in mappa stabile del Comune censuario di Cornedo al N. 520, colla rendita di L. 1:40, confina a levante Preto Bortolo e fratelli fu Grisostomo, a mezzodì Preto Giuseppe fu Giov. Batt., e Giovanni e Giuseppe Preto fu Domenico, a sera Preto Antonio fu Sante, e Giovanni e fratelli fu Domenico, a settentr. Antonio Preto fu Bonaventura. Stimato a. L. 73:24.

Pert. cens. 0.49 di terreno zappat. arb. e boschivo, denominato I Rigoli, nella mappa stabile suddetta al N. 670, colla rendita di Lire 0:19, confina a levante Bortolo e fratelli Preto fu Grisostomo, a mezzodì Preto Giuseppe fu Gio. Batt., a sera trozzo consortivo, a tram.ª Preto Giovanni e fratelli fu Domenico. Stimato austr. L. 41 : 34.

Pert. cens. 0.66 di terreno arat. arb. vit. in colle, detto Il Pian, in mappa stabile al N. 1080, colla rendita di L. 3 :21, confina a levante Bortolo Preto detto Fontanabona, a mezzodì Antonio Preto detto Ciarin, a sera Antonio Gonzato, a settentr. strada comune. Stimato a. L. 153 : 41.

Pert. cens. 0.05 con sovrapposta casa coperta a coppo, al comunale N. 170, in mappa stabile al N. 1094, colla rendita di Lire 5 : 94, confina a levante Preto Antonio detto Ciarin, a mezzodì transiti, a sera Preto Bortolo, a settentr. strada comune. Stimato a. L. 262 : 81.

Pert. cens. 0.28 di terreno arat., detto l' Orto, in mappa stabile al N. 1090, colla rendita di Lire 0: 41, confina a mattina e settentr. strada comune, a mezzodì Preto Bortolo q.m Domen.°, a sera Preto eredi q.m Giovanni. Stimato a. L. 60 : 98.

Lotto II.

Pert. cens. 5.18 di terreno zapp. arb. vit. e zerb., in contrà Montagna, detto I Moti, in mappa stabile a' NN. 1064 e 1065, colla rendita cens. di L. 4 : 89, confina a levante Valle, a mezzodì Vigolo Giacomo fu Bernardo, a sera Vigolo Giacomo ed in parte Milan Giovanni fu Pietro, a settentrione Girardi Marc' Antonio fu Alessio. Stimato a. L. 284 : 29.

Lotto III.

Pert. cens. 3 .30 di terreno in parte arat. arb. vit., in parte zappativo arb. vitato ed in parte pascolivo, in contrà Mundi, detto Marogne, in mappa stabile a' Numeri 1118, 1132 e 2132, colla rendita di L. 6 : 96, confina a levante Zattera Andrea e Gio. Batt. fu Giacomo, a mezzodì Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo ed in parte i beni al N. 8, a settentrione Zattera Andrea e G. Batt. fu Giacomo ed in parte Zattera Angelo fu Giacomo. Stimato austr. L. 350 : 88.

Pert. cens. 0 .36 di terreno prativo, in contrà Mundi, detto Prà di Brusaferro, in mappa stabile al N. 1127, colla rendita di L. 0 : 59, confina a levante beni al N. VII, a mezzodì Zattera Angelo fu Giacomo, a sera Lanaro Francesco e fratelli e sorelle fu Antonio, a settentr. Zattera Andrea e Giov. Batt. fratelli fu Giacomo. Stimato a. L. 72.

Pert. cens. 0. 51 di terreno prativo, detto Prà Talpian, in mappa stabile al N. 1124, colla rendita di L. 0 : 84, confina a levante e mezzodì con Zattera Andrea e Gio. Batt. fratelli fu Giacomo, a sera strada comune, ed a settentr. Zattera Angelo fu Giacomo. Stimato a. L. 111 : 43.

Pert. cens. 1 .09 di terreno prativo, detto Prà di Vanzo, in mappa stabile al N. 2136, colla rendita di L. 1 : 79, confina a levante Franceschi Andrea fu Bernardo, a mezzodì Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo, a sera Lanaro Francesco e fratelli q.m Bortolo, a settentr. Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo. Stimato a. L. 177 : 75.

Pert. censuarie 0.15 con casa colonica, in contrà Mundi, in mappa a' NN. 1152 e 2259, colla rendita di L. 2 : 85, confina a mattina i beni al N. XI, mezzodì e sera Zattera Andrea e . Batt., a settentrione Zattera Grisostomo e fratelli fu Agostino. Stimato A. L. 143 : 21.

Lotto IV.

Pert. cens. 2 .55 di terreno arat. arb. vit. con qualche frutto, detto Camporiccia a Casa e Campo Fontana, in mappa stabile a' Numeri 1147 e 1148, colla rendita di L. 8 : 75, confina a levante coi beni al N. XII, a mezzodì strada, Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo e case di questa ragione, a settentr. Zattera fratelli suddetti. Stimato a. L. 446 : 61.

Pert. cens. 2 .42 di terreno arat. arb. vit., detto Cengiolli, in mappa stabile al N. 1146, colla rendita di L. 8 : 30, confina a levante Valle dei Mundi ed in parte Zattera Andrea e Gio. Battista fu Giacomo, a settentrione gli stessi. Stimato a. L. 401 : 09.

Pert. cens. 0. 16 di terreno pascolivo, detto I Cengioli, in mappa stabile al N. 1144, colla rendita di L. 0 : 39, confina a mattina Valle dei Mundi, a mezzodì e sera Zattera Andrea e Giovanni Batt. fu Giacomo, a settentrione strada comune. Stimato a. L. 26.

Pert. cens. 1. 34 di terreno zappativo arb. vit. a murelli, detto Rive Brusaferro, in mappa stabile al N. 1158, colla rendita censuaria di L. 1 : 55, confina a levante Valle dei Mundi, a mezzodì e settentrione G. Batt. Zattera fu Giacomo, a sera Zattera Grisostomo detto Mondo. Stimato austr. Lire 76 : 31.

Pert. cens. 3 .22 di terreno zappativo arb. vit. e bosch., detto Bosco, in mappa stabile a Numeri 1176, 2262 e 2263, colla rendita di L. 6 : 29, confina a levante Zattera Grisostomo e fratelli fu Agostino, a mezzodì Zattera Angelo fu Giacomo, in parte Zattera Andrea e Gio. Batt. fu Giacomo, a sera Franceschi Andrea fu Bernardo, a settentr. Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo, in parte Zattera Giov. Batt. fu Girolamo. Stimato a. L. 350 : 12.

Pert. cens. 0 .15 di terreno zappativo, detto Canevaro, in mappa stabile al N. 1179, colla rendita di L. 0 : 11, confina a levante Valle dei Mundi, a mezzodì G. Batt. Zattera fu Girolamo, a sera e settentr. Zattera Gio. Batt. fu Giacomo. Stimato a. L. 32:75.

Pert. censuarie 0.37 di casa colonica, in contrà Mundi, al comunale N. 142, in mappa stabile a' NN. 1139, 1140 e 1151, colla rendita di L. 13 : 20, confina a mattina, mezzodì e sera Zattera Andrea e Gio. Batt., a settentrione gli stessi Zattera e il corpo al N. XI. Stimato a. L. 675 : 93.

Valor complessivo di stima a. L. 3740 : 15.

Locchè si pubblichi ne' modi e luoghi soliti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 2 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3047. EDITTO. 1. pubbl.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Giovanni Abbondio conte de Widmann Rezzonico del fu Col. Lodovico, essere stata presentata a questo Tribunale da Giorgio Polchini cancellista presso la R. Pretura in S. Donà, coll' avvocato Damin, una petizione nel giorno 30 gennaio 1859, al N. 2075, contro di esso, in punto di consegna due paia manzi e due vitelli, venduti col contratto 12 agosto 1852, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Giov. Abbondio de Widmann, è stato nominato ad esso l' avvocato Francesco dottor Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto l' avvertenza del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 12548. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nelli giorni 16 e 30 marzo e 13 aprile p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita in separati Lotti al maggior offerente degli infradescritti beni stabili pignorati in pregiudizio della nob. Laura Bonin Longare di Lelio, quale erede beneficiaria del fu nob. Alessandro Muzzan q.m Licinio, domiciliata in Vicenza sopra istanza di Luigi Mazzoni di Giuseppe possidente pure di Vicenza, patrocinato dall' avv. Tonini Giorgio, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono venduti in N. 5 separati Lotti, così e come vengono qui sottodescritti. Nel primo esperimento non seguirà delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, nel secondo col ribasso del 10 per 100, e nel terzo col ribasso del 15 per 100.

II. Ogni aspirante dovrà previamente, depositare il decimo dell' importo della stima del Lotto da subastarsi. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione della delibera, e per imputarglielo in conto di prezzo se non occorra altrimenti, gli altri verranno restituiti al chiudersi dell' asta.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, colle relative servitù attive e passive, che vi fossero inerenti; e quanto ai fondi, a corpo e non a misura e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero soggetti.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1859, autorizzato il deliberatario a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

V. Dal giorno 11 novembre 1859 in poi dovrà il deliberatario:

A). Pagare tutte le pubbliche imposte d' ogni specie anche consorziali sugli stabili deliberati scadenti dopo quel giorno;

B). conservare i beni da buon padre di famiglia, e conservare l' assicurazione delle fabbriche dagl' incendii;

C). corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l' interesse annuo di 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso questo R. Tribunale di sei in sei mesi.

VI. Eseguite le delibere di tutti cinque i Lotti, tutti i deliberatarii e ciascuno in proporzione del prezzo di sua delibera pagare all'esecutante le spese della procedura esecutiva, da essere giudizialmente liquidate, e ciò dentro 14 giorni dopo la intimazione del decreto di liquidazione e sempre in conto di prezzo.

VII. Il residuo prezzo capitale dovrà essere da ciascun deliberatario esborsato in Vicenza ai creditori utilmente graduati a seconda dei ripart. parziali o generali che ne saranno fatti e dentro 30 giorni dopochè saranno passati in giudicato.

VIII. Ogni pagamento sì per capitale che per interesse dovrà esser fatto in monete legali d'oro o d'argento fine a tariffa esclusa assolutamente qualunque carta monetata od altra sostituzione delle monete d' oro o d'argento.

IX. La piena proprietà degli immobili deliberati si trasfonderà in ogni singolo deliberatario dietro il pagamento dell' intero prezzo di delibera, ed egli a sua cura e spese ne otterrà il decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Più deliberatarii d' uno stesso Lotto saranno obbligati insolidariamente in tutto e per tutto.

XI. Ogni deliberatario si assoggetta alla giurisdizione del R. Tribunale in Vicenza per qualunque causa che potesse essere mossa da lui o contro di lui.

XII. Le spese tutte ed imposte relative all' acquisto sono a carico esclusivo del deliberatario, che dovrà sodisfarvi nei termini di legge.

XIII. Mancando il deliberatario ai patti suindicati od a qualunque di essi, potrà esser proceduto immediatamente al reincanto per la rivendita a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo sopra istanza di qualunque degli interessati.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. 1 : 16, pari a campi 0 . 1 . 042, casa di civile abitazione in Vicenza contrada SS. Apostoli in censo stabile al Num. 2166 e provvisorio al N. 138, colla rendita di L. 666 : 32., confinante a levante strada dei SS. Apostoli, a mezzodì eredi Merlo, a sera fiume Retrone, a tramontana beni della nob. Eleonora Tornieri Dalla Torre, stimata austr. L. 30739 : 80.

Lotto II.

Pert. cens. 0 . 43, pari a campi 0 . 0 . 094. Palazzo in angolo delle due contrade Cantarane e Lodi in Vicenza, in censo stabile ai NN. 1497, 1498, con porzione dell' ingresso promiscuo e corte pure promiscua ai Numeri 1499, 1500, in censo provvisorio sotto porzione del N. 1207, colla rendita di L. 493 : 80, confinante a levante colla contrà Cantarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione a ponente con casa ed orto della nob. Muzzan Elena di Antonio, a tramontana colla contrà Lodi, stimato austriache Lire 14166 : 80.

Lotto III.

Pert. cens. 0. 10, pari a campi 0 . 0 . 022, casa d' abitazione in Vicenza, contrada suddetta in censo stabile sotto porzione del N. 1502, ed in censo provvisorio al N. 1209 colla rendita di Lire 58 : 95, confinante a levante con la strada Cantarane, a mezzodì eredi Marzari, a ponente coll' orto ora acquistato dal sig. Antonio Giretto, ed a tramontana colla casa del sig. Giretto medesimo, stimata a. L. 4224 : 80.

Lotto IV.

Pert. cens. 25 . 99, pari a campi 6 . 2 . 192, terreno aratorio vacuo, era prato posto nel comune censuario di Longare ed amministrativo di Vicenza contrada del Corso detto il Palusello colla rendita di L. 167 : 38, in censo stabile al N. 24 ed in quello provvisorio sotto porzione del N. 2754, confinante a levante con beni di questa ragione, e parte Prebenda Parrocchiale di Longare, a mezzodì la stessa Prebenda, ed in parte beni Fogazzaro monsignor Canonico, a ponente lo stesso, ed a tramontana confine censuario di Campedello, e beni di questa ragione, stimato a. L. 2630 : 60.

Lotto V.

Pert. cens. 52 . 02, pari a campi 13 . 1 . 183, terreno arat. arb. vit. con piante giovani, era prato, posto nel Comune suddetto, contrada stessa, colla rendita di L. 432 : 39 in censo stabile ai NN. 22 e 23, ed in quello provvisorio sotto porzione del N. 2753, confinante, a levante col confine censuario di Campedello, e parte Fogazzaro monsignor Canonico, a mezzodì Fogazzaro e beni di questa ragione, a ponente Fogazzaro, questa ragione, e confine censuario di Campedello, a tramontana lo stesso confine di Campedello stimato a. L. 6872 : 60.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo Tribunalizio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 299. EDITTO. 2. pubbl.

L' I. R. Pretura in Arzignano notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse, essere stato in oggi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori, sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio dell' Imp. Reg. Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Evangelista fu Basilio Zini, industriante di San G. Ilarione.

S' invita quindi chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto, ad insinuarle fino al giorno 24 marzo 1859 inclusivo a questa Pretura, in confronto dell' avv. d.r Giuseppe Villanova, nominato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel sopra accennato termine si saranno insinuati, a comparire all' udienza del giorno 26 marzo 1859 ore 9 ant., per confermare l' amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano 15 gennaio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 1239. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica che con odierno decreto N. 1239, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 18 novembre 1858, numero 7302, al confronto del cedente Pietro Bianchi q.m Marcantonio, di Rai.

Locchè si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti di questa Città e di Rai, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 23 febbraio 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 986. EDITTO. 3. pubbl.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ne'giorni 17 e 31 marzo p. v. e 2 maggio successivo, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., seguirà dinanzi ad apposita Commissione nella solita sala dello stesso Tribunale il triplice esperimento d' asta della casa sotto descritta, esecutata sull' istanza di Maria Tedeschi moglie di Antonio Fasser, a pregiudizio della nobile sig. Anna Biani moglie al conte Candido di Zucco, e alle condizioni sotto indicate, ritenuto che nel terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a cautare i creditori iscritti.

Descrizione della casa.

Casa in Udine, nel Borgo Aquileja, con aderente cortile ed orto, nella mappa di Udine sotto il Num. 2259, colla superficie di cens. pert. —. 44, e colla rendita di Lire 194 : 88, fra i confini a levante contrada del Pozzo, mezzodì eredi di Pietro Gennari, ponente Borgo Aquileja, ed a tramont.ª Biani Caterina Della Chiara.

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di Fiorini 300 val. austr., che sarà trattenuto per il deliberatario, e restituito agli altri oblatori.

II. Non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima di A. L. 8500, ossia Fiorini 2975.

III. Entro 8 giorni continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo, fatta sottrazione del primo deposito di Fiorini 300, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo e del risarcimento de' danni.

IV. Tutte le spese per l' aggiudicazione in proprietà, per le imposte ed altre, staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 febbraio 1859.
Pel Presidente impedito,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Petracco.

N. 3726. EDITTO. 3. pubbl.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Carminiani del fu Giovanni, negoziante di manifatture a San Giov. Grisostomo N. 5697.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carminiani, ad insinuarla sino al giorno 10 aprile 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Filippo Ciriani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Marangoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 14 aprile pr. v., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale Camera I.ª, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 febbraio 1859.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 5 MARZO — ANNO 1859. — N. 52.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. [illegible] ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto presso il Tribunale provinciale di Bergamo l'ascoltante lombardo, Stefano Rodondi.

Il Ministro della giustizia ha accordato sopra loro domanda all'aggiunto della Pretura di Tarcento, Carlo Zola, la traslocazione alla Pretura di Pordenone, ed all'aggiunto della Pretura di Loreo, Francesco Policreti, la traslocazione alla pretura di Tarcento, ed ha nominato gli ascoltanti, Luigi Picinali ed Antonio Galetti, ad aggiunti di Pretura, il primo a Loreo, il secondo a Tolmezzo.

La Luogotenenza ha approvata la rielezione a deputati presso la Congregazione provinciale di Treviso de' signori Bomben nob. Francesco per la classe de' nobili, e Angelo Moro per la classe de' non nobili; e la elezione di Agostini dott. Antonio a deputato rappresentante la R. città, e quella del nob. Luigi Avogaro degli Azzoni a deputato per la classe de' non nobili presso la Congregazione provinciale medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 marzo.

Prospetto dimostrante le punizioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni nel mese di febbraio 1859.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	6
Annona; per defraudi nella qualità e misure	»	1
Polizia stradale	»	17
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettiva	«	11
Totale delle contravvenzioni punite	N.	35

La Direzione centrale della Compagnia denominata: *Assicurazioni generali di Trieste e Venezia*, pubblica la seguente

NOTIFICAZIONE.

In relazione alle norme stabilite per la *Sezione del Credito ipotecario*, attivata nel febbraio 1858 coll'approvazione degli eccelsi II. RR. Ministeri dell'interno e delle finanze per le Provincie lombardo-venete, di Trieste e della Dalmazia, ed amministrata dalla Compagnia denominata *Assicurazioni generali*, la sottoscritta Direzione centrale porta a conoscenza de' signori possessori delle Lettere di pegno da essa estradate:

a) che nel giorno 1.° aprile p. v. alle ore 5 pom., seguirà pubblicamente nei locali d'Uffizio in Trieste delle Assicurazioni generali, alla presenza della sottoscritta, di un delegato della privilegiata Banca nazionale, e di un notaio, che ne prenderà atto, *l'estrazione ordinaria* della quarantesima parte delle dette Lettere di pegno emesse a tutto dicembre 1858, e cioè di quindici Lettere da talleri 1000 e dieci da talleri 100 l'una, attesochè nell'anno decorso ne furono estradate complessivamente 572 da mille, e 398 da cento, formanti assieme un importo di talleri 611,800 garantito, in ispecialità con ipoteche più che pupillari sopra beni immobili, siti nelle Provincie suindicate e del valore di talleri 2,081,370:90, riconosciuto mediante recenti stime giudiziali e pareri di uomini di fiducia, ed in generale poi con tutta la facoltà mobile ed immobile delle stesse Assicurazioni generali;

b) che le Lettere estratte verranno pagate al portatore il 1.° luglio p. v. al pieno loro valore nominale, in talleri effettivi d'argento della convenzione monetaria 24 gennaio 1857, dall'Uffizio centrale delle Assicurazioni generali in Trieste, od anche, a richiesta del possessore, dalle Agenzie principali della Compagnia nell'interno od all'esterno, premessa una diffida di 14 giorni almeno;

c) che consimili estrazioni d'un quarantesimo seguiranno senza interruzione di anno in anno nello stesso giorno 1.° aprile, e se questo fosse festivo, nel successivo giorno feriale, suddividendo esso quarantesimo in tante estrazioni parziali, quanti saranno gli anni di esercizio trascorsi, e ciò allo scopo di rendere positivamente certo, che nessuna Lettera possa rimanere in circolazione oltre il periodo di quarant'anni, decorribili da quello della rispettiva emissione.

In pari tempo, la sottoscritta notifica ai signori tutori, curatori ed amministratori di patrimonii tutelati, che in seguito all'ossequiato rescritto dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia in data 7 dicembre 1858, N. 24425, venne dai rispettivi II. RR. Tribunali d'Appello comunicato a tutte le Autorità giudiziarie di I Istanza del Regno Lombardo-Veneto, del Litorale e della Dalmazia, *essere le Lettere di pegno estradate dalle Assicurazioni generali per la Sezione del Credito ipotecario nelle Provincie italiane della Monarchia adoperabili per l'impiego dei danari de' pupilli e dei depositi*, a senso del § 42 degli Statuti della Banca ipotecaria, pubblicati con Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze in data 20 marzo 1856 (*Bollettino delle leggi* N. 36), in relazione al successivo accordo tra la privilegiata Banca nazionale e la sottoscritta.

Trieste, il 2 marzo 1859.

La Direzione centrale della Compagnia denominata *Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.*

I direttori

S. DELLA VIDA — D. L. MONDOLFO — F. MORGANTE
G. MORPURGO — AMB. DI STEFANO RALLI — P. REVOLTELLA.

Il segratario generale
M. Levi.

Bullettino politico della giornata.

Il fatto giustificò la riserva, con cui abbiamo accolto la notizia del *Constitutionnel*, recataci dal telegrafo ier l'altro; il telegrafo stesso ce ne portò ieri la smentita uffiziale. L'annunzio, dal primo dato, che le truppe francesi avessero già avuto ordine di trasferirsi da Roma a Civitavecchia, ed ivi attendere i mezzi d'imbarco, « è *per lo meno* immaturo », dice il *Moniteur*. La risoluzione, in fatti, pareva sì grave, ella dava appicco a congetture sì diverse, ad illazioni e previsioni di tale importanza, che la sua subitaneità riusciva incredibile, e comandava più che mai d'andar ritenuti nell'accoglierla, e sobrii nel commentarla. Lo sgombero, crediamo, si farà, ma e' non è affar d'un dì nè d'un'ora; e forse ei pure dipende dall'esito della missione di lord Cowley.

In riguardo a questa, nulla ancora si sa, e non è maraviglia. Neppur essa è affar da spicciarsi di fretta: ella richiede anzi maggior ponderazione e consiglio. La voce delle Potenze, interessate nella questione, è così poderosa, l'ultima loro parola ha da aver tali conseguenze, che, prima di profferirla, uopo è bene pesarla. Così non è de' giornali; e' possono parlare a talento, e pesar le loro parole tocca a' giudiziosi e agli spassionati. Un corrispondente di Parigi del *Morning Post*, citato dal *Journal des Débats*, vuole, a cagion d'esempio, essere informato, in guisa da poterne far sicurtà, delle proposizioni recate a Vienna da lord Cowley; ma prudenza prescrive d'attenersi all'assioma: *Nel dubbio astienti.* Or è da dubitar assai che il corrispondente d'un giornale, e sia pure il *Morning Post*, abbia potuto esser messo a parte di argomento sì delicato e geloso. La diplomazia non è ciarliera. Il corrispondente nostro, ch'è pur esso in grado d'attignere a buone fonti le sue informazioni, dichiara candidamente di nulla sapere, e crediamo ch'ei sia più sincero del *Morning Post*. Ad ogni modo, il miglior partito è andare guardinghi, ed attendere le dichiarazioni uffiziali.

Oltre al nostro carteggio, ricevemmo ieri da Parigi i giornali del 2, colle notizie del 1.° corrente. Ma quelle notizie si ristringono a' particolari degli ultimi fatti dell'India, e li riferiamo a suo luogo. Del resto, le solite polemiche: la *Patrie* s'occupa della domanda di sgombero degli Stati romani, e manifesta ora chiaramente lo stupore, ch'ella ne ha provato, ed aveva lasciato già traspirare. Dice che, a prima giunta, quella domanda, spontaneamente fatta dalla Corte di Roma, fu accolta favorevolmente, ma non si tardò a scorgere ch'ell'era un semplice episodio nella grande questione, ed un episodio gravido egli stesso di contingenze. Soggiugne che alcuni dubitarono non il Governo pontificio si facesse illusione sulle sue forze; e che altri ci aveva veduto « un laccio teso alla politica francese. » Sappiamo che chi aveva veduto questo era il *Nord*, il qual vede con lenti sue proprie; e la *Patrie* stessa, come ieri accennammo, aveva riportato per esteso nel precedente suo Numero l'articolo del *Nord*, senza pensar a ribatterlo. Ma il ribatte nel Numero successivo, asseverando ch'ella è sicura del contrario. « La « Corte di Roma, ella dice, non può ten« dere un laccio ad un Governo, che l'ha « sempre circondata di rispetto, e che, ne' « giorni del pericolo, corse in suo aiuto con « sì gran disinteresse, e malgrado i clamori « di tutt'i partiti della rivoluzione. » In ciò l'opinione della *Patrie* è senza dubbio conforme al vero; solo, ell'avrebbe dovuto non ammettere nelle sue colonne l'asserzione del *Nord*, poich'essa la teneva per calunniosa.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, annunziarono prossimi nuovi cangiamenti nel Ministero inglese, e sempre a causa del *bill* di riforma, del quale ci occupiamo a suo luogo; e' sono i seguenti:

« Londra 28 febbraio.

« Il *Globe* dice correr voce che i ministri Manners, Bulwer, Peel e Chelmsford daranno essi pure la lor rinunzia, e che lord Malmesbury la darebbe egli pure, se il Parlamento desse un biasimo al suo contegno nell'affare del *Charles-et-Georges*. Secondo lo stesso giornale, il sig. Gladstone e lord Elgin surrogherebbero i sigg. Bulwer e Peel. »

« Madrid 28 febbraio.

« L'aggiudicazione mensile pel riscatto del debito passivo diede le risultanze seguenti. Il tipo, stabilito dal Governo, era 12; furono ammesse le proposte di 10.60 a 10.75. Il Governo portoghese contrasse col Banco di Lisbona un prestito di 600 milioni di reis. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il pacchebotto della Compagnia peninsulare ed orientale, il *Nepal*, è giunto a Marsiglia colle valigie dell'India e della Cina. Leggesi nel *Friend of India*:

« Il Governo generale ha fatto pubblicare l'avviso seguente:

« Allahabab, il 14 gennaio 1859.

« Il Governo generale ha l'onore d'annunciare che le stazioni principali dell'Aud al Sud della Gogra, e principalmente quelle di Luknow, di Fizabad, di Sultanpore, di Roy, di Bareilly e di Sitapore, tutte le stazioni di Gorruckpore, d'Uzimgur e di Giunpore, della divisione di Benares, sono aperte alle signore ed alle loro famiglie.

« *Sott* — EDMONSTONE, segretario. »

« In codesta forma si annuncia uffizialmente nell'India che tutti i disordini sono cessati. Quell'avviso è al presente affatto giustificato dai fatti. La campagna dell'Aud è terminata. Lord Clyde è giunto a Beraitch, se ben si ricorda, il 19 dicembre. Nello stesso tempo, il brigadiere Rowcroft attaccava e disperdeva l'ultima torma d'insorti, che rimanesse nell'Est dell'Aud al di là della Gogra.

« Le forze, ch'erano comandate da Nana e dalla *Begum*, erano fuggite verso il Nord-Est. Esse furono inseguite da lord Clyde, il quale, benchè la sua caduta l'obbligasse ad avanzarsi in lettiga, mostrava la maggiore energia. Il 26 dicembre egli era a Nauparà, che trovò sgombrata, e il 27 attaccò Mugidià, una delle prime fortezze dell'Aud. Il nemico, dopo un breve scontro, prese la fuga colla sua artiglieria, lasciando nella piazza sei cannoni.

« Il 29, lord Clyde ritornava a Nauparà e moveva la notte sopra Bankì, città situata sulla Raptì. Il nemico prese ancora la fuga, ma la cavalleria gli diede la carica, e benchè il maggiore fosse ferito, cacciò i ribelli nel fiume. Nana e la *Begum* presero ancora la fuga, e il 2 o il 3 gennaio passarono la frontiera del Nepal. Si crede che verranno di là scacciati da Jung-Bahadur, Sovrano di quel paese.

« L'esercito dei due capi ha tentato di rientrare nel Rohilcund, ma fu attaccato e respinto con vigore. I capi di quella truppa, Niput Sing, colui che ha difeso Ruyà, e Ranì Sing, rimasero uccisi, e si crede che i loro soldati siansi dispersi.

« Dieci capi principali e 500 uomini della loro truppa si arresero; tutti hanno ottenuto il beneficio dell'amnistia, eccettuato il *navab* di Futtegur, che si sospetta complice dei macelli fatti in quella città, e che sarà messo in accusa come ogni altro colpevole. I provvedimenti, dati dal commissario in capo dell'Aud per continuare le vittorie del comandante supremo, riusciranno a pacificare l'Aud.

« I soli distretti, che siano ancora turbati, sono il Bundelcund ed il territorio mezzo indipendente all'Ovest della Giumna. Nel Bundelcund, grandi torme di predatori stanno ancora raccolte, ma ne verranno scacciate dal maggiore Whitelock, il cui esercito sta per essere rinforzato.

« Nei territorii mezzo indipendenti, Ferozescià e Tantia-Topì sono ancora in libertà. Dicevasi recentissimamente ch'essi fossero a Geipore. Si suppone ch'e' siansi nuovamente avviati verso il Sud Ovest, nel Doab. In ogni modo, verranno inseguiti finchè sian presi, e finchè il loro esercito sia disperso. Quando ciò sarà fatto, l'India ripiglierà la sua consueta tranquillità.

« Lord Clyde è ritornato a Lucknow. Lord Canning ha lasciato Allahabad il 20 gennaio, e s'avvia a Calcutta. Scrivono che lord Clyde lascierà l'India per ritornare in Inghilterra, e che sir Hugh Rose sarà il suo successore. »

Il *North China-Herald* annunzia l'arrivo a Sciangai del *Laplace*, rimorchiato dall'*Inflexible*. Leggiamo nell'*Overland Friend of China*, del 15 gennaio:

« Le notizie, giunte dalla Cina con questa valigia, sono interessantissime. Primieramente, abbiamo ad annunciare il ritorno del conte Elgin dal suo pericoloso viaggio a ritroso del fiume Yang-tze Kiang fino a Kankut; di poi, v'ebbe ne' dintorni di Canton una grande battaglia. In questa occasione le nostre truppe misero in piena fuga i nemici.

« Il 4 del corrente mese, 700 soldati inglesi hanno lasciato la città, e si sono inoltrati verso il Nord per circa 30 miglia. Tosto che gli abitanti seppero che que' soldati portavano i loro fucili e le baionette, ne hanno conchiuso che andassero a combattere. Vestirono i loro abiti di milizia, diedero di piglio alle bandiere e alle armi, e fecero rimbombare i loro *gong* perchè tutti accorressero. Finalmente, hanno sparato contro gl'Inglesi, i quali risposero, e v'ebbero parecchi feriti.

« Più di 300 Inglesi recaronsi, l'8, verso Kong-Sciune e Shek-Sceang, nel qual ultimo luogo diedero alle fiamme tutto il villaggio ed i campi della milizia. Non un solo de' borghigiani osò misurarsi cogl'inglesi, perchè Pekwe aveva loro indirizzato un proclama, col quale vietava loro di commettere qualunque eccesso o di eccitare verun disordine. In codesta guisa, la gente del paese racconta la battaglia di Canton; essa narra altresì nel modo seguente la ribellione di quella Provincia.

« Scium Rimo-Kong, il quale ha preso il titolo di Re del Mezzogiorno, riusciva perfettamente nelle sue scorrerie; egli ha invaso i distretti di Wyechap e Hoey Kin, opprimendo le popolazioni sotto il suo giogo, ed esercitando estremo rigore contro tutti coloro, che gli resistono. Salito sopra un carro imperiale, la sua potenza e la sua maestà acquistarono una vera grandezza, ed il suo nome si diffonde in ogni luogo.

« Il Cinese, il quale ha recato queste notizie non è partigiano del Re del Mezzogiorno, poichè lo chiama Sciak-Tow, vale a dire il capo della torma de' masnadieri. »

Spedizione della Cocincina.

La *China-Mail*, del 30 dicembre, contiene alcune notizie di Cocincina; il *Journal des Débats* dà l'estratto seguente:

« Le nostre ultime notizie di Cocincina annunziano che le forze alleate erano sul punto di muovere contro Legoni, e continuavano a soffrire di malattie, attribuite alla pioggia ed all'umido. Una colonia francese, stanziata in paese così malsano e fra un popolo nemico, incontrerà gravi difficoltà, ed una occupazione militare del paese non potrà mantenersi che a grave costo. Non si dee neppure sperare di veder avviato verun commercio di qualche importanza. Dicevasi che gli Annamiti costruissero forti sul fiume, che conduce a Huè, e si apparecchiassero per resistere all'invasione. Dieci tra essi, ch'erano stati fatti prigionieri, sono riusciti a fuggire dal campo, e tra essi v'era un nipote del Re. Si è ricevuto la notizia della morte del Vescovo Retord, che si è fatto morire di fame in una prigione, la quale, dicevasi, non era molto lungi da Turana. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° marzo.

Oggi, 1.° marzo, il regio inviato inglese lord Cowley ebbe lunghi abboccamenti con S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein, e con lord Loftus, rappresentante del Governo britannico in questa capitale.

Al banchetto che lord Loftus darà posdomani (giovedì) in onore di lord Cowley, sono invitati i sigg. Ministri co. Buol-Schauenstein, bar. di Bach e barone di Bruck, il maresciallo principe Windischgratz, il generale d'artiglieria barone di Hess, il comandante d'armata conte di Wimpffen, il Principe Giovanni Adolfo Schwarzenberg, il principe Schönburg, l'imperiale inviato russo, sig. di Balabin, come pure molte altre Autorità civili e militari, e membri del Corpo diplomatico.

Nel seguito di lord Cowley, qui arrivato da Londra in missione straordinaria, si trovano il sig. Pennefather, addetto all'Ambasciata di Parigi, il segretario sig. Attler, il sig. Ramsay, maggiore inglese, e i corrieri di Gabinetto, colonnello Towaley e Hartmann. *(O. T.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 28 febbraio:

« Per qual ragione, malgrado i più alacri sforzi, fatti da quasi ogni parte per la conservazione della pace, la situazione siasi peggiorata di settimana in settimana, è difficile spiegare, qualora non si cerchi la soluzione di quest'enimma in una politica *puramente personale* dell'*Imperatore de' Francesi*. Luigi Napoleone, che da dieci anni era nemico mortale d'ogni romanticheria politica, d'ogni calcolo fondato su semplici ipotesi fantastiche, sorprende l'universo intero, dando una mentita alla storia della sua età virile, e richiama alla memoria de' suoi contemporanei le imprese, quasi dimenticate, di Boulogne, Strasburgo e Rimini. Quantunque tutto il popolo esprima la più decisa antipatia per le velleità guerresche del Governo; quantunque pressochè tutti gli Stati d'Europa comincino ad assumere un atteggiamento minaccioso verso la Francia, e manifestino in modo palese la più risoluta disapprovazione della sua tattica provocatrice, l'Imperatore persiste nella politica da lui seguita, e sfida con essa il suo proprio paese; i suoi più fidi e sinceri amici, la pubblica opinione, e la lega, sostenuta da quest'ultima, di quelle Potenze, a cui sono santi i trattati e gli obblighi assunti.

« Grazie a questa politica parziale e di corta veduta della Francia, contr'ogni speranza ed aspettativa (giacchè nelle congetture politiche non si dovrebbe tener conto di evidenti errori diplomatici d'un avversario), la probabilità della conservazione della pace è alquanto diminuita, se non totalmente scomparsa. La question dell'occupazione delle città, delle Legazioni e della Marca d'Ancona, come pur quella del presidio francese in Roma, sembra avvicinarsi ad una soluzione sodisfacente a tutte le parti; ma ecco sorgere e farsi innanzi una nuova divergenza: la Francia domanda, com'è noto, la revisione di que' trattati separati, che furon conchiusi dall'Austria coi Ducati dell'alta Italia, e che accordano al nostro Governo il diritto di presidio in que' paesi, nel caso di certe contingenze. Non esiste ora assolutamente alcun pretesto legale di una simile ingerenza ne' trattati vigenti da anni; la Francia avrebbe dovuto protestare contr'essi allorchè furono conchiusi, se le sembravano inconciliabili col sistema d'equilibrio della pentarchia, non ora dopo il corso di molti anni. Se sono ben infor-

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 27 febbraio.

§ Prima che l'*Indépendance belge*, e tutto il bellicoso reggimento, alla testa del quale ella si è posta, abbiano senza più dato fuoco alle loro artiglierie, godiamo ancora un momento delle dolcezze della pace, e affrettiamoci di cianciare un po' di cose piacevoli.

E' fu, mi pare, il sig. Delamarre, il capo estensore della *Patrie*, quegli che, nelle sfere della pubblicità quotidiana, si pigliò l'irriverente abitudine di chiamare *Babbo Delamarre*, certo per allusione al contegno tutto bonarietà del suo foglio; sì, e' fu desso colui, il quale, nel suo libro della *Vita a buon mercato*, avendo fatto il conto del consumo giornaliero di Parigi in vino, pane ed ogni maniera di vittuaglie, conchiudeva con quest'epifonema, veramente lirico: *Parigi beve troppo! Parigi mangia troppo!*

Or bene, io fo coro a quest'esclamazione, degna d'un compagno della Società di temperanza. Sì, da due o tre settimane, Parigi mangia all'eccesso; Parigi anche balla quasi troppo, e non si discorre d'altro che di veglie a ballo, di feste di ballo mascherate od in gala. Tutt'i menestrelli s'arrancano e sfiatano, ed il cronista insensato, il quale intraprendesse a dare soltanto la lista di tutte le feste di tal qualità, degne di menzione, consumerebbe una buona risma di carta. Mi obbietterete che siamo giunti al colmo del carnovale; ma come avviene che tante persone, le quali per tutto il dì si rodon d'affanno, tastano il polso alla Borsa, e volgono ad ogni istante inquieto lo sguardo a quello che i buoni borghesi chiamano l'orizzonte politico, come avviene, diceva, che quelle persone, non appena scocchi l'ora del pranzo o del ballo, ripiglino la ridente lor faccia e si sentano ogni sera il coraggio di stare a specchio e di andare agli spassi del carnovale? Ho profondamente studiato il problema, e la soluzione, che ne ho trovata, si è che, nel fondo dell'anima, tutti siano convinti che la pace sarà conservata. La missione di lord Cowley... Scusate, vi prego, stava per parlar di politica. Non farò più.

È dunque ben inteso che ci dispensiamo scambievolmente dalla lista de' pranzi e delle feste di ballo. Ma, per darvi soltanto un'idea del furor di polche e di valz, che ci ha incolto, sappiate che i ministri medesimi non possono più rattenere le donne della regione politica ed amministrativa dal gettarsi sotto a' piedi il ritegno diplomatico de' ricevimenti uffiziali, che seguono ogni settimana ne' loro palazzi. Mercoledì passato, era il giorno de' ministri della riva sinistra: prima di tutto, si fecero i gravi inchini, secondo il solito; poi, parimenti secondo il solito, gli uomini formarono i lor capannelli e discorsero in sul serio, lasciando, sempre secondo il solito, le signore aprire e chiudere i ventagli, cinguettar del fosco e del sereno, e scaramucciare fra esse con quelle frizzanti barzellette, con quegli epigrammi canditi, che mai non mancano nell'arsenale d'una donna di garbo. Tutto questo è innocentissimo, e niente si suspicava, quando, a mezza veglia, que' signori, urtati, dispersi, e un po' per volta risospinti fino alle muraglie ed a' vani delle finestre, s'accorsero a un tratto che si ballava allegrissimamente. Come la cosa è ella accaduta? Chi ha incominciato? Non si sa niente, non s'è mai potuto saperlo; ma fatto sta che la noia amministrativa e la gravità degli affari di Stato erano in pieno sbaraglio, e che un grazioso festino era d'improvviso ordinato. Lo stesso fenomeno si produsse, presso che alla medesima ora, in casa il sig. Rouher, ministro delle pubbliche costruzioni, ed in casa il sig. Delangle, ministro dell'interno. Gli antichi diplomatici si beccarono molto il cervello a scoprir le cause misteriose di tal gentile emergente; ma le opinioni sono contraddittorie, e tutti vi perdon la bussola: per me, credo in una cospirazione delle donne, cospirazione tramata con mistero tanto profondo, quanto è quello, onde Meyerbeer avvolge le pruove della sua opera buffa.

Coraggio dunque a' garretti de' ballerini! Abbiamo ancora otto giorni, durante i quali e' faranno molto esercizio, giacchè la settimana incomincia bene; ell'incomincierà domani con un gran festino in costume ed in maschera *ad libitum*, dal sig. Achille Fould, ministro di Stato.

Quanto a' pranzi, non istate a parlarmene! Se n'ha ripienezza di stomaco solo in pensare a' carichi di golosità, ch'escono ogni sera dalle officine de' nostri grandi artisti gastronomici. Il suntuoso banchetto, imbandito l'altra sera dal barone di Rothschild, in occasione del matrimonio d'un suo figliuolo, dava scaccomatto, dicesi, alle cene di Lucullo in Apolline. Ne parlo, ben inteso, per relazione, ma non me ne stupisco: la valentia del maestro di casa del sig. di Rothschild, e la borsa del più gran facoltoso d'Europa, formano una lega formidabile, dinanzi a cui l'immaginazione medesima più feconda può senza vergogna calar bandiera.

Se mi duole di non essere stato invitato al regale convito nella contrada Laffitte, non mi consolerò mai del non essere intervenuto alla imbandigione medico-musico-farmaceutica, apprestata la settimana scorsa per colletta nella sterminata sala da mangiare dell'*Hôtel du Louvre*, in onore d'un uomo, la cui riputazione si fa gigante. Vedete come il fatto è grandioso! Ma forse desiderate un tantino di spiegazione? Son qua.

Il grand'uomo, del qual favello, è un medico indiano, il dott. Vries, che qui è denominato il *dottor nero*, a cagione del suo colore, nient'altro; ed il cui speciale talento, perdonatemi questo indispensabile tocco, è guarire i cancheri senz'operazione.

Ma qui mi s'affaccia di botto una riflessione, che mi è bisogno comunicarvi, prima di progredire; tanto la mi par buona, confortativa e piena di buon senso. Assolutamente, de' due conviti, io rimpiango quello del sig. di Rothschild, il quale aveva sull'altro due vantaggi inestimabili: prima, in contrada Laffitte, si dovette mangiare benissimo e gratis, mentre all'*Hôtel du Louvre* si pagavano 26 franchi; nè mi pare affè mia pagar poco per l'onor di pranzare a fianco od in faccia del *dottor nero*, il cui speciale talento è curare quel che v'ho detto, e che costituisce, a

mato, può darsi che da questa nuova questione, accampata soltanto negli ultimi giorni, risultino difficoltà ben maggiori che non dalla vertenza romana; in tutte le trattative di tal genere, viene un momento, in cui una grande Potenza non può scendere a più ampie concessioni senza gran sacrifizio del suo onore. »

Sotto il titolo: *Una partita politica al whist* la *Oesterreichische Zeitung* porta il seguente articolo:

« Dal principio dell'anno mutò non solo la situazione delle cose; mutarono eziandio le vedute ed opinioni. L'ultimo *trionfo*, giocato dalla Francia, fece passare in rivista tutta la politica della Francia da sei anni. Venne scoperto un giuoco, che può essere fino ed astutamente calcolato, ma che, conosciuto una volta, doveva eccitare la indignazione generale e porre in agitazione la pubblica opinione in tutta l'Europa.

« Il ristorato Impero non può lagnarsi d'aver sofferto dispiaceri e cose sgradevoli dalle antiche e saldamente radicate dinastie. Tutti i Governi furono pronti a riconoscere lo *status quo*, creato dagli anni 1851 e 1852. Desiderarono stabilità in Francia, e contribuirono volentieri a raffermarla. Sperarono dalla nuova dinastia un'èra di pace e d'interno svolgimento per la Francia. Ed infatti l'Impero si era annunziato come la pace, come il sostegno de' principii conservatori, come il fondatore del ben essere del popolo. Guardando però al corso degli avvenimenti, e guardando la mano che prima mescolò le carte nel gran giuoco politico, si propende facilmente a confessare che ci siamo ingannati, e ci lasciammo sedurre dalle parole. Sembra, infatti, che la politica della Francia dal 1853 sia stata diretta ad abbassare un dopo l'altro i poteri legittimi dell'Europa, ad umiliarli moralmente, e poscia a debellarli materialmente. Come fa un abile giocatore di *whist*, la Francia si è sempre unita coll'una o coll'altra parte per battere il terzo, coll'aiuto del quale sperò di vincere una partita contro il precedente compagno.

« Il nuovo Impero non aveva percorso ancora un anno, che una quistione generale aveva commosso il mondo. Venne trovato il mezzo di distruggere l'amicizia, pur vecchia d'un secolo, della Russia colle primarie Potenze germaniche. La Russia commise il fallo d'aver torto. La Francia s'unì coll'Inghilterra per salvare la Turchia. L'Austria, in quello stato di cose, non poteva essere colla Russia. Essa ha fatto, e ciò le si rimprovera a Parigi ripetutamente, quel che doveva, perchè la Russia rientrasse in senno, e per salvarla con piccolo danno. Finalmente, e ciò sarà eternamente merito suo, procurò alle Potenze d'Occidente una pace onorevole, ed alla Russia una pace a condizioni più che fosse possibile eque. L'Impero francese potea però intrecciare nuovi allori alla sua corona di gloria. Aveva guadagnato la partita colla Russia, ed aveva collocato l'Inghilterra in equivoca posizione.

« Appena conchiusa la pace, appena l'Europa respirava da' fatti sforzi, era già in corso una nuova partita doppia contro gli antichi amici. Venne sottoscritto, coll'Inghilterra e coll'Austria, un trattato per tenere in iscacco la Russia. Era stata già abbandonata la Turchia, per la cui salvezza si era combattuto. La si abbandonò per guadagnarsi la Russia. Fino a che il frutto diventasse maturo, s'angustiò intanto Napoli. Gli si fecero rimproveri, ch'ei doveva aspettarsi dalla Francia meno che da ogni altro. Lo si minacciò senza averne diritto. Questa essere doveva la punizione pel contegno di Napoli nella guerra della Crimea. La fortezza del Re, e le tranquille riflessioni dell'Inghilterra, salvarono quell'ultimo trono de' Borboni.

« Toccò poscia la sua volta ad una Potenza germanica. La Prussia, che nella guerra d'Oriente si era ambiguamente condotta, doveva riceverne il premio. Essa aveva un'antica quistione nella Svizzera. Si approfittò di quella quistione per giocare alla palla con quello Stato della Germania.

« Lo si attrasse allettandolo, e gli si fece assaggiare la pillola dolce-amara del *buon volere*. Poscia gli si strapparono concessioni, per le quali, a dir vero, non aveva bisogno di mediatore. La Prussia abbandonò Neuchâtel senza compenso, e a far ciò non avrebbe avuto bisogno dell'umiliante benevolenza della Francia. Il sig. di Manteuffel sì bene avviluppato in una rete d'astuzie, da non saper più qual fosse la voce amica e da non udir più il grido di chi lo ammoniva. A' Tedeschi però sanguinò il cuore, quando videro qual giuoco si giocava con un grande Stato della Germania.

« Intanto al Danubio, il frutto si era fatto di nuovo maturo. In unione alla Russia, si umiliò la Turchia. Essa dovette annullare le elezioni della Moldavia. Il colpo cader doveva indirettamente sull'Inghilterra e sull'Austria, e ben presto l'aquila si vide tanto cresciute le ali, da pensar di poter dare un colpo capitale all'Inghilterra. Mentre s'inviavano agl'Inglesi i saluti dei colonnelli, si facevano complimenti all'Austria colla lettera dell'Orsini. La superba Albone doveva piegare il dorso per mutare la propria legislazione, dietro ordine venuto dall'esterno. Il Belgio e la Svizzera erano da lungo tempo poste in regola. Ma il leone britannico scosse la giubba, e tuonò il suo *quod non*. Lord Palmerston dovette cedere. Il *bill* dei congiurati cadde.

« La battaglia principale era perduta. Doveano esserne compenso scorrerie parziali. Per l'Austria, si avea in pronto il Piemonte e Montenegro: per l'Inghilterra, la questione dei negri ed un colpo contro il Portogallo. La *Gazzetta Piemontese* pubblicò il testamento dell'Orsini, e la Regina d'Inghilterra fu invitata a Cherburgo. Nel mare Adriatico si stette coi Montenegrini, e nel Tago fu fatta violenza al Governo portoghese. Si adoperò Danillo contro l'Austria, ed il *Charles-et-Georges* contro l'Inghilterra. Nell'Adriatico si aveva la Russia, e nella questione dei negri l'America a compagne. La ferita, recata in Portogallo alla riputazione dell'Inghilterra come Potenza marittima, fu tanto grande, che si credette di dover farle una concessione nel traffico della carne dei negri, per allettarla come compagna di giuoco contro l'Austria.

« L'antica Casa degli Absburgo, co'suoi Austriaci, sta salda, senza essersi adattata a nulla di ciò, che da essa si voleva. Essa ha lasciato passar qualche cosa, che non avrebbe voluto, ma dal suo lato ha sempre battuto la propria via. Qui tentar si vorrebbe un gran colpo. La ultima meta si è quella di far rappresentare all'Austria la parte, che ora rappresenta la Turchia. Il fiume principale di essa, l'arteria della Germania, dee essere senza padrone. Si vuole attaccare a tutte le estremità dell'Austria empiastri rumuni e slavi. Le si vorrebbe anche rapire una od altra Provincia, e, se ciò non riesce, toglierle il diritto di stipulare trattati: trattati, che non pregiudicano, ma raffermano il diritto pubblico europeo; trattati, che sono bensì contrarii alle velleità d'ingrandimento della Sardegna, ed alle teoriche del sig. di La Guerronière, ma non ai trattati, sui quali è fondato lo stato di possesso dell'Europa. Il diritto, che ha la Sardegna, che spetta alla Francia, dovrebb'essere tolto all'Austria. Questo sarebbe, secondo i detti della *Patrie*, l'ultimo *trionfo* giocato dalla Francia.

« Per fortuna, abbiamo ancora in mano alcuni *atouts*, e l'Europa, in caso di bisogno, sarà nostra compagna, e rovescierà tutta la tavola da giuoco. La indignazione, che si manifesta in Inghilterra ed in Germania, è pruova incontrastabile che da per tutto si capisce che da Parigi si tenta una dittatura europea, da cui rifugge il sentimento dell'Europa. Se la dinastia di Napoleone vuol governare tranquilla la Francia, ognuno lascierà a quel paese di trovarsi bene col proprio Sovrano. Ma, se essa pretende di condurre l'Europa a guinzaglio, l'Europa nol soffrirà. Una lega europea dee necessariamente essere la conseguenza della politica ora seguita sulla Senna.

« Nessuno ciò sente di più della Francia e della Germania. Quindi, in questa il grido generale *alle armi;* in quella la domanda di aver pace. I Francesi hanno gloria sanguinosa abbastanza. Non vogliono più sottostare ai pericoli ed ai patimenti, che con tanta fatica soffersero. Col lavoro delle mani e dello spirito, giunsero a rimarginare le antiche ferite. Non vogliono che loro ne arrechi di nuove una politica avventuriera, la quale fa pompa di sè coperta col manto di belle parole. E la Germania non vuol più tollerare che si giuochi un giuoco temerario col diritto e coll'onore. Essa lacererà co' suoi franchi sentimenti la rete d'intrighi. Annienterà la violenza colla spada tedesca. L'Austria procede piena di coraggio e di forza, pronta a morire o a vincere. Gli altri figli della Germania non vorranno per certo rimanere alle loro case. »

In data di Londra 26 febbraio, e sotto la rubrica *voci de' giornali*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta quanto appresso:

« L'impressione, prodotta intorno alla grande quistione della giornata dalla discussione d'ieri nella Camera dei comuni, è in generale lieta. La Camera, piena da per tutto di uditori (nelle gallerie dei Lordi e della diplomazia non eravi posto vuoto) dimostrò con replicati applausi di essere d'accordo colle idee, i desiderii e le speranze di lord Palmerston e veramente assordanti furono i *cheers*, che seguirono la dichiarazione fatta al Disraeli: che, cioè, si attendeva che le truppe austriache e francesi sgombrassero presto gli Stati del Papa. Secondo l'intenzione manifestata il giorno prima da lord Palmerston al capo della Camera dei comuni, e, com'è naturale, anche per desiderio del Governo, dopo quella dichiarazione ministeriale non fu ulteriormente toccato il proposto tema; soltanto vi fu tacito accordo di permettere al più a lord John Russell alcune osservazioni finali. Dopo aver dunque questo terminato, il presidente lasciò la sua sedia, e l'invito del sig. Williams, membro radicale per Lambeth, che il presidente rimanesse al suo posto, giacchè egli (il Williams) desiderava di fare qualche osservazione, destò ilarità generale. Nessun altro membro, nemmeno nel più lontano modo, mostrò intenzione di toccare quel tema delicato, e per tal guisa la Camera provò ieri di non voler rendere inutilmente più difficile al Governo, il già difficile suo assunto, ben conoscendo la gravità della situazione.

« Tale giusto tatto di tutta la Camera, e la condotta di lord Palmerston, hanno l'approvazione anche di tutt'i giornali del mattino. Ad eccezione del *Daily News*, non ebbevi nessun foglio, che non rendesse giustizia alla interpellanza di lord Palmerston ed alla risposta del sig. Disraeli. L'*Herald* trovò biasimevole una cosa sola, vale a dire che il vecchio visconte si fosse permesso alcuni scherzi non adattati alla gravità dell'argomento, Il *Morning Post* fu sodisfatto che lord Palmerston come sempre, abbia parlato col cuore in mano; ma gli sembrò alquanto arrischiato di voler dedurre dalle parole del Disraeli la convinzione che la peripezia sia superata. Se anche, disse quel giornale, le truppe austriache partono dallo Stato romano, non potrebbe contemporaneamente essere stipulato fra il Papa ed il Governo austriaco il patto di farvele, in caso di bisogno, ritornare? Per poter essere tranquilli, doversi avanti a tutto sapere come sia accaduto che il Papa desse il suo assenso alla partenza degli armati suoi difensori. Il *Chronicle* si esprime come l'*Herald*, soltanto però in modo più caloroso. L'*Advertiser*, dalla discussione parlamentaria d'ieri, ritrasse di bel nuovo la convinzione che il solo Imperatore Napoleone sia il gran turbatore della pace del mondo. In questo senso, egli finisce l'odierno suo articolo di fondo colle seguenti parole:

« « La sessione d'ieri avrà in ogni caso buon risultamento. Adesso, tutta l'Europa conoscerà chiaramente che la sola Francia esser dee resa responsabile per ogni eventuale turbazione della pace. Essa, a giudizio di tutto il mondo civile, si è posta nella posizione d'aver dal suo lato il torto. Segua essa pure una qualunque politica aggressiva. Non avrà mai le simpatie di nessun partito. Nessuno le crederà ch'essa si occupi dell'Italia, per la libertà di questa. Invece, ognuno la riguarderà come il nemico, che vorrebbe avviluppare l'Europa in una guerra per sodisfare la sua colpevole ambizione. » »

« Quanto al *Times*, esso non ha sufficienti parole di ammirazione per la Camera de' comuni, che ieri si diportò con sì grande senso come se ognuno dei suoi membri fosse cresciuto nella scuola diplomatica. Quel giornale spera eziandio che l'Europa riguarderà quel decoroso dominio di sè, non come viltà, ma come pruova di ben ponderata pazienza. Anche il *Times*, nel dissidio della Francia coll'Austria, altro non iscorge se non la velleità di ambedue di misurare le loro forze in Italia, unico paese, dove finora poterono a loro beneplacito entrare ed uscire, mentre le porte degli altri Stati mezzani loro son chiuse dai trattati.

« « La dichiarazione d'ieri del sig. Disraeli, continua il *Times*, è tranquillante, in quanto vien data speranza di veder finalmente cessato quello stato anormale. Per tal modo, a milioni d'uomini è tolta una pietra dal petto, sebbene non sia ancor chiaro come le Potenze vogliano provvedere alla sicurezza del Papa. L'Inghilterra fa il suo dovere come mediatrice. Il suo primo dovere si è di non rimanere indietro alle grandi Potenze del Continente coi proprii armamenti. »

Non vi hanno, scrive un giornale riportato dalla *Triester Zeitung*, formale manifestazioni da parte della Russia, che possano far argomentare quale contegno essa voglia tenere nei dissidii fra l'Austria e la Francia.

Finora, afferma quel giornale, il Gabinetto di Pietroburgo, nè ha preso parte nella quistione, nè ha congiunto i suoi sforzi a quelli delle Potenze mediatrici. Però, da varie aperture fatte in colloquii orali, si può ritenere che la Russia non veda volentieri, nè che la pace venga turbata, nè che vengano lesi i diritti fondati ne' trattati. In ambidue questi riguardi, la diplomazia russa ha fatto a molti dichiarazioni, che distruggono l'ipotesi che una politica aggressiva trovar possa appoggio a Pietroburgo. La Russia non ha lasciato dubbi, relativamente alle sue convinzioni sulla necessità di rispettare i trattati.

Nelle attuali complicazioni, la Russia non opera contro l'Austria. Vede falso chi parla di supposti armamenti russi, come di una minaccia contro l'Impero austriaco. Tali armamenti non hanno luogo, secondo le più accertate assicurazioni, in nessuna parte della Russia. Nè esistono indizii, che possano esser fatti in appresso, e presto. Inoltre, persone, che sono bene informate, confutano la notizia, data da un corrispondente viennese del *Times* che i soldati russi in permesso sieno stati chiamati sotto le bandiere, e che sieno stati dati ordini di compere straordinarie di cavalli per la cavalleria.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 3 marzo.*

Possiamo annunziare il fine dei lavori della Commissione internazionale austro-sarda, adunatasi nel passato mese in Milano, onde procedere, di conformità alla convenzione dell'aprile 1857, a scegliere di comune accordo la località più opportuna per la grande Stazione promiscua al punto di contatto delle due linee *Vittorio Emmanuele*, e *Lombardo Veneta*. Questa grande Stazione sarà stabilita nel borgo di Trecate, sulla riva destra del Ticino. Nella medesima Commissione vennero del pari determinate tutte le quistioni accessorie di dogana e di ordine pubblico alle rispettive frontiere, e concretate in apposito Capitolato, da subordinarsi ai rispettivi Governi per la definitiva approvazione. Ier l'altro, tutt'i membri civili, militari e finanziarii, della Commissione dei due Stati si adunarono ad uno splendido banchetto nell'Albergo del Marino, dove, in mezzo alla più schietta cordialità, si scambiarono brindisi al felice esito di così bella impresa. Udiamo che tutt'i lavori di riunione delle due ferrovie, sul gran ponte del Ticino, saranno ultimati per la fine di aprile. *(E. della B.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 febbraio.

** Vi do una notizia importante. Sua Santità vedendo che dell'occupazione militare dello Stato pontificio si fa una questione europea e un *casus belli*, ha inviato una Nota alla Francia e all'Austria, per far loro sapere che potevano ritirare le loro truppe. Se tale è la cosa, cesserà ogni pretesto di guerra: vedremo che farà la Francia. Io posso dire soltanto, che il partito rivoluzionario, non tanto interno, quanto esterno, farà ogni sforzo per suscitare tumulti in qualche luogo dello Stato, onde dar ragione all'opuscolo *Napoleone III e l'Italia*, che dice: O occupazione straniera o rivoluzione. Il Governo di Napoleone che fa professione di essere devoto alla Santa Sede, Napoleone ch'è alla testa della Francia, nazione cattolica, che sempre ha sostenuto il Governo temporale dei Papi da Pipino fino al presente, perchè non si unisce all'Austria, altra grande nazione cattolica, e non dice: Sgombriamo d'accordo lo Stato pontificio, ma dichiariamo, che interessati a sostenere il Papa nella sua autorità temporale, interverremo tutte volte che venga minacciata o all'interno o all'esterno? Basterebbe questa dichiarazione per sventare qualunque progetto di tentativo.

È giunto in Roma il nipote del Re d'Abissinia col suo confessore. È stato ricevuto dal Santo Padre, al quale ha presentato la professione di fede cattolica di suo zio il Re. Questo fatto ha colmato di gioia Sua Santità, perchè mostra quali speranze si aprano alla religione cattolica nell'Abissinia. Il giovane Principe e il suo confessore hanno in Roma per guida e per interprete il sacerdote Zappeto, che ben conosce la lingua dell'Abissinia, avendo per molti anni abitato quel paese in qualità di missionario apostolico. A giorni, il suddetto Principe parte per Parigi.

Si aspetta domani o dopo domani il marchese Massimo d'Azeglio, che viene a Roma come incaricato dal suo Re, a presentare il gran cordone di S. Maurizio e Lazzaro a S. A. R. il Principe de' Galles. La stagione è opportuna: siamo in carnovale, e Massimo d'Azeglio, che da molti anni manca da Roma, vedrà che il carnovale è ancora brillante. Esso ha incominciato oggi, e non poteva avere maggiori e più felici auspicii: immensa la popolazione, mite la stagione.

La nuova opera del maestro Verdi ha avuto grande incontro all'Apollo. Roma non fu mai così tranquilla. Un certo Bonvicini, nel desiderio di avere grosso premio dalla polizia francese, rilevò che si fabbricavano granate, e siccome non era vero, si pose a fabbricarle egli stesso; ma preso infragranti dalla polizia pontificia il poverello è stato carcerato, e così non ha potuto giustificare presso la polizia francese la sua asserzione, e avere la promessa mercede.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 marzo.

La Camera dei deputati continuò nella tornata d'ieri la discussione parziale degli articoli della proposta di legge sugli ademprivi. Vennero adottati gli articoli dal 4 al 12. La deliberazione sugli articoli rimanenti venne rimandata alla tornata di quest'oggi. *(G. P.)*

Scrivono da Torriglia il 28 febbraio: « Questa mattina scoppiò un gagliardissimo incendio in Scabbiabella, piccolo villaggio lontano due ore circa di cammino da Torriglia. Non ostante le persone accorse sul luogo, non si riuscì a spegnere il fuoco, che ridusse in cenere tutto il villaggio Undici famiglie, che lo abitavano, rimangono senza tetto e senza viveri, non essendo stato dato di sottrarre cosa alcuna al vorace elemento, che fece così deplorabili progressi, favorito dal forte vento e dalla penuria dell'acqua. » *(G. di G.)*

Se uno dei nostri corrispondenti dice il vero, il Governo del Re avrebbe risolto di chiamare sotto le armi alcune classi del contingente ordinario, ed alcune dei soldati di seconda categoria. Così nella *Sentinella delle Alpi*.

DUCATO DI MODENA

Modena 2 marzo.

Constatando che per privata speculazione, ridondante infine a pubblico danno, sono importate dall'estero monete logore per esportarne poi valuta migliore, e che più particolarmente vengono introdotte le mezze svanziche, moneta erosa di un minor intrinseco e che sarà fra quelle da abolirsi al seguito dell'attivazione del nuovo sistema monetario estense, così, dietro Sovrana approvazione riportata con rescritto 21 corrente, si notifica che il valore tariffa'e delle dette mezze svanziche viene ridotto da centesimi 42 a centesimi 40. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Scrivesi da Pietroburgo che la Granduchessa Elena, vedova del Granduca Michele Paulowitz, e zia dell'Imperatrice di Russia, diede il 1.° gennaio a tutti i suoi contadini la libertà alle più vantaggiose condizioni. Oltre la casa, il cortile e l'orto, dichiarati indispensabili nel progetto di regolamento del ministro Lanskoi, ella diede a ogni contadino 4 *dessiatine* di terra aratoria, e la somma da pagare pel il loro riscatto è ridotta, di fatto, ai minimi termini. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Ost deutsche Post* reca il seguente testo d'una Nota indirizzata da Alessandro Cuza alle Potenze garanti:

« Signore,

« L'Assemblea elettiva della Moldavia, nella sua sessione del 5 gennaio, mi ha eletto ad unanimità Principe della Moldavia. Tale onore, da me insperato, m'impone il dovere verso quel paese, di dedicare tutte le mie forze al servigio della mia patria, e non ho indugiato un momento ad assumere il grave peso del Governo. Oggi l'Assemblea elettiva della Valacchia concentrò in me l'unanimità de'suoi voti, proclamandomi Principe del Principato rumuno. Tale decisione delle due Assemblee nazionali, che sono sorelle per tanti riguardi e specialmente pel sentimento di patriottismo, ha un significato chiaro abbastanza per tutti: il significato, cioè, dell'unione completa dei Principati, che la nazione rumuna volle costituire. Io non posso dare alla mia elezione altra interpretazione, e credo che i miei connazionali m'abbiano eletto come rappresentante quella idea grandiosa, nell'effettuazione della quale il paese ripone la sua prosperità. I loro voti unanimi mi danno oggi diritto di essere organo di essi, e non voglio perder un momento, senza fare un ultimo appello alla magnanimità delle grandi Potenze, che finora ci diedero cotante prove d'interessamento. La costanza dei Rumuni nel desiderio della unione è prova incontrastabile che la sodisfazione dei veri bisogni e le legittime tendenze del paese consistono nella effettuazione piena di quel desiderio. Quella costanza ci sarà agli occhi delle Potenze titolo legale, ed osiamo sperare che ci acquisterà approvazione unanime nei Consigli dell'Europa. Pieni di fiducia nell'alta giustizia delle Potenze, facciamo preghiera che venga approvato l'atto grandioso, che abbiamo eseguito, e che la nazione rumuna venga preservata dalla disperazione profonda, in cui cadrebbe, se vedesse impedita la effettuazione del suo più caro ed immutabile desiderio.

« Mentre mi appoggio al voto delle Assemblee *ad hoc*, espresso di bel nuovo dall'Assemblea della Moldavia nella sua sessione del 5 gennaio, noto anche una volta avere il paese domandato la unione sotto un Principe straniero. In quanto riguarda me, io ho sempre operato personalmente pel buon successo di tale combinazione, e la mia elezione non ha potuto in verun modo indebolire le anteriori mie convinzioni.

« Esente da ogni ambizione personale, e null'altro desiderando che il bene del mio paese, nel modo in cui questo lo intende e lo domanda, non occorre che dichiari che sarò sempre pronto a rientrare nella vita privata, e che non considererò la mia ritirata come un sagrifizio, quando le grandi Potenze prendessero in considerazione i legittimi desiderii di una nazione, che tende a svolgersi, e che si vede aperta dinanzi la via di un nuovo avvenire, e quando, colle loro decisioni, approvassero una combinazione, che coronerebbe tutte le speranze di questa nazione.

« Questi, signore, sono i sentimenti, che animano la nazione, e de' quali mi stimo felice di essere l'interprete. Mi sia permesso credere che, mediante la potente intervenzione del Gabinetto di . . ., il destino dei Rumuni verrà fissato in conformità ai desiderii espressi da tutta la nazione. » *(G. Uff. di Vinna.)*

INGHILTERRA.

Londra 28 febbraio.

Ci rammarica di sapere che, in conseguenza d'una disparità d'opinioni nel Gabinetto, il sig. Walpole ed il sig. Henley abbiano dato la loro dimissione, e che S. M. l'abbia accettata. Deplorando la ritirata di que' membri del Governo, eminenti pei servigi da essi prestati, ci gode l'animo di annunciare che il sig. Sotheron Estcourt surrogherà il sig. Walpole nell'interno, e che lord March surrogherà il sig. Sotheron Estcourt nell'Amministrazione dell'assistenza de' poveri. Lord Donoughmore, attualmente vicepresidente della Direzione del commercio, sostituirà il sig. Henley nel suo Dipartimento. *(Morning Herald.)*

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 28 febbraio.*

Lord *Clarendon* richiama l'attenzione del secretario di Stato degli affari esterni sopra una differenza tra la dichiarazione, ch'egli ha fatto alla Camera de' lordi, e quella fatta nell'altra Camera venerdì scorso dal cancelliere dello scacchiere. Il cancelliere dello scacchiere ha detto che i Governi di Francia e d'Austria volevano sgombrare gli Stati del Papa, e che il Governo pontificio era desideroso che quello sgombramento succedesse.

Lord Malmesbury ha detto venerdì che tra breve le truppe francesi ed austriache verrebbero ritirate per domanda del Governo papale. Benchè la Francia e l'Austria possano desiderare di ritirare le loro truppe, ne sarebbero esse forse impedite, perchè l'una non conosce il pensiero esatto dell'altra, o la sua linea di condotta? L'oratore desidera di conoscere le informazioni precise, che possiede il Governo, sicchè niuna differenza nuoca all'effetto della discussione.

Lord *Malmesbury*: Sono disposto a dare tutte le informazioni, che io possiedo; ma le espressioni, di cui si è servito il mio nobile amico, sembrano riferirsi più ad una distinzione che ad una differenza. L'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere ed io abbiamo voluto dire la stessa cosa. Ciò che sappiamo tutti e due si è che il Governo del Papa ha domandato spontaneamente lo sgombramento del suo territorio dalle truppe francesi ed austriache, ed io non vedo verun motivo perchè le truppe francesi ed austriache prolunghino la loro occupazione un solo giorno dopo tale domanda. Ho veduto l'ambasciatore di Francia dopo la discussione di venerdì, ed egli mi ha detto che il suo Governo era dispostissimo a sgombrare il territorio italiano.

Lord *Brougham*: Il nobile conte potrebb'egli spiegarmi gl'immensi preparativi di guerra, che sono fatti da una Potenza vicina, e che, come sa perfettamente la Camera, sono la vera causa dell'ansietà esistente in Europa? Io non suppongo che vi siano giuste ragioni d'inquietarsi, poichè il conte Derby e i suoi colleghi, non ostante que' preparativi di guerra, hanno trovato il tempo di preparare un provvedimento di riforma parlamentare.

Lord *Malmesbury*: Le informazioni, che ho ricevuto, riescono a questo effetto, che non v'ha cagione reale di timore, in conseguenza de' preparativi di guerra, di cui ha parlato il nobile lord. I preparativi non sono spinti in proporzioni superiori a quanto è necessario per la conservazione della pace.

La tornata continuava alla partenza del corriere.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 28 febbraio.*

La Camera è in pieno numero. Si desidera conoscere le particolarità del *bill*, che presenterà il cancelliere dello scacchiere sulla riforma parlamentare.

Il sig. *Edwin James* dà il giuramento, e siede in qualità di rappresentante di Marylebone.

Il generale *Peel* annuncia che venerdì prossimo egli presenterà il bilancio della guerra.

Sir *di Lacy Evans* domanda al secretario di Stato delle Indie s'egli è vero che dodici batterie d'artiglieria debbano essere inviate alle Indie.

---

parer mio, il secondo scapito del banchetto medico-musico-farmaceutico.

La musica fa qui una figura assai bizzarra, in mezzo a' suoi due accoliti; ma si veggono cose sì strane nel nostro secolo, ch'è pur mestieri appiccar loro cartellini bizzarri com'esse, altrimenti se ne perderebbe la scherma. Fatto sta che la musica appunto festeggiava la medicina eroica e la farmacia misteriosa del *dottor nero*.

Il signor Sax, il cui nome rammemora issofatto tutta la legione de' *Saxophones*, tutta la famiglia degli ottoni rimbombanti e modulatori, ond'egli è l'inventor fortunato, il sig. Sax era stato guarito dal dottor Vries. Ma guarito di che? I burloni affermano ch'ei guarito fu d'una sordità assoluta, prodotta dal fracasso de' suoi strumenti. Non credete mica. Il sig. di Sax, a furia d'imboccare ogni fatta d'imboccature, era afflitto le labbra da quella tal bua, che non vo' più nominare: i più illustri medici di Parigi non vedevano ormai altro rimedio che il ferro, rimedio peggior del male; il dottor Vries fe' rimanere snasata tutta la Facoltà di Parigi. Il sig. Sax è guarito, e facil si comprende l'entusiasmo, con cui i molti amici ed ammiratori del padre delle orchestre d'ottone recavan l'altro dì i loro 26 franchi all'*Hôtel du Louvre*.

Non sarebb'ella, in fatti, una delle più grandi scoperte del tempo nostro, s'ella fosse reale, tal medicatura onnipotente, la qual disarma la man del chirurgo e risparmia ormai all'umanità una fra le più crudeli torture, ch'ella possa durare? Sembra che il *dottor nero* adoperi certe erbe, nate nelle ardenti paludi della sua patria, e di cui egli solo conosce finora la qualità e il pregio.

Cessi Dio ch'io qui m'arrischi ad uno scrutinio scientifico del metodo in parola. *Non sum dignus*, e son dispostissimo a pigliare quel personaggio affatto in sul serio. D'altra parte, gli si dà buono in mano: il dottor Velpeau, chirurgo primario dell'*Hospice de la Charité*, gli affidò un dodici ammalati, per porgergli occasione di provare uffizialmente l'efficacia de' suoi rimedii. Ma anch'io mi ristringo al mio uffizio di cronista, e chieggo licenza di sospendere il mio giudizio sino a fatto chiarito: se ne sono vedute di tanti colori, che io diffido fin anco del *dottor nero*.

E poi, non mi posso tener di considerare che, da alcuni anni, ci capita con bastante regolarità verso il carnovale un qualche mago esotico, il quale ci spaccia a muso sodo le vesciche più enormi, e fa vedere al popolo più spiritoso della terra la luna nel pozzo.

Primo fu l'Americano *Home* o *Hume*, poichè la questione non fu mai risoluta. Quegli evocava gli spiriti, aveva commercio coll'altro mondo (non voglio dire coll'altro emisfero). Quanto s'è burlato di noi, colui! Quante ce ne ha fatte vedere! Non monta, e' ci poneva in imbroglio la testa: ciò bastava a passar l'inverno, e, in fin dei conto, le sue gherminelle erano meglio fatte e più dilettevoli di quelle di Robert-Houdin e del prestigiatore Philippe. Una mattina, il sig. Hume dichiarò che il mestiere lo stancava, nè stento a crederlo, e che la sua virtù sovrumana andava in dileguo. Ei fece come la sua virtù, e se l'è battuta, lasciando gli amorevoli delle maraviglie con un palmo di naso.

Dipoi, toccò la volta d'un altro Americano, il sig. Rarey, il domatore di cavalli indomabili. Tre parole all'orecchio, ed il Bucefalo più furioso perdeva ogni ardore selvaggio e trottava fra le gambe del cavaliere, docile come una vecchia giumenta da tiro. Il sig. Rarey levò gran rumore; ei fece andar in obblio il sig. Hume, d'altro non si parlò che di lui, e dubitai non fossero per innalzargli statue. Per altro, il secreto del sig. Rarey non si dava per niente; pare che il figlio della giovane America si pascesse d'auree speranze, nè so più qual somma ei stimasse il valor del suo metodo. S'incominciò una colletta per giugnere a metter insieme la prefata somma; ma non si potè giugnervi. Il sig. Rarey la finì sottosopra come il signor Hume: sentì egli pure sciogliersi la sua virtù in fumo, e vendette ad un editore il famoso secreto per una somma d'assai più modesta. Non appena comparve l'opuscolo, ed eccoti il sig. Rarey caduto anch'egli in obblio, e gli amorevoli delle maraviglie rimasti di bel nuovo con l'appendice al naso, di cui vi parlava poc'anzi.

Adesso, scusatemi s'ell'è una bestemmia, ma adesso veggo venir fuori il *dottor nero*. Assolutamente, le Indie, così orientali come occidentali, sono feraci di portentosi secreti! Mi fermo per convenienza, e attendo a vedere se la virtù di questo sarà più salda di quella degli altri due.

Purchè la Giunta del corista non distrugga l'opera del *dottor nero!* Sapete che s'adopera di buono a porre tutt'i musicanti d'accordo. È ella questa piccola impresa? Non avevate osservato che da cent'anni il tuono musicale cresceva sempre? Non si sapeva più ov'ei fosse per arrestarsi. Ma siccome i cantanti non potevano più cantare, e l'arringo d'un primo tenore era finito dopo tre rappresentazioni, si giudicò che fosse tempo di porvi riparo. Tutto ciò è chiarissimamente e gravissimamente spiegato nel rapporto della Giunta sopracciò, inserito nel *Moniteur*. In sostanza, la è una questione d'arte di gran rilievo, ma che non richiede ch'io ponga alla panna il corrotto.

Sapete, d'altro canto, che Vienna cantava in un tuono che non era quel di Parigi, e che la Scala e la Fenice n'avevano uno diverso affatto da quello de' maestri di cappella del settentrione. La era dunque una cacofonia spaventosa, ed or si provvede a porre un po' d'ordine e d'armonia in tal baccano. Si consultarono tutti gli uomini competenti, si voltò e rivolto la questione da tutte le bande, e si concluse per l'ammissione d'un corista, che dà 870 vibrazioni al minuto secondo, il che fa un quarto circa di tuono sotto al nostro corista attuale.

Vi dico che ha in ciò motivo di ricaduta pel sig. Sax, il quale sta per esser costretto a rodere tutt'i suoi ottoni! Ma se i fabbricatori di strumenti si lagnano, i cantanti giubileranno. Duprez sta forse per ricuperare il suo famoso *do naturale*, che da troppo gran tempo era andato dov'andò la virtù del sig. Home, e Tamberlick, illustrato dal suo *do diesis*, splenderà di novella luce: darà un *do tre quarti*, o, se vi piace meglio, un *re meno un quarto*. L'innovazione può far la fortuna del sig. Calzado, il direttore dell'*Opéra Italien*, e rendere un tenore co' fiocchi al sig. Royer.

Mi domandavano ieri se l'abbassamento del corista obbligherebbe le ballerine a ballare men alto. Può darsi.

e se il passaggio delle truppe per l'Egitto cesserà affatto.

Lord *Stanley*: Quelle batterie erano state ordinate per le Indie, ma non saranno inviate per adesso. Quanto al passaggio delle truppe per l'Egitto, esso cesserà.

Il *cancelliere dello scacchiere* domanda l'autorizzazione di presentare un *bill*, inteso a modificare le leggi relative alla rappresentanza del popolo d'Inghilterra e del Paese di Galles, ed a facilitare l'iscrizione ed il voto nelle elezioni. Il ministro entra quindi ne' particolari del *bill*.

« La nuova legge, dice il *Journal des Débats*, non solo conferisce il diritto elettorale ad ogni possessore o locatario d'una casa, che dia 10 lire di sterlini (250 fr.) di rendita; ma essa va a cercare la proprietà sotto le sue forme più svariate e più mobili, come a dire azioni di strade ferrate, titoli di rendita, depositi fatti alle Casse di risparmio, ad oggetto di non lasciare fuori del corpo elettorale verun cittadino, che offra qualche guarentigia d'indipendenza, e il quale, essendo giunto a possedere qualche cosa, possa giustamente pretendere di pigliar parte nella distribuzione delle cariche pubbliche. Sembra eziandio che si abbia cercato il modo di risparmiare agli elettori tramutamenti penosi e dispendiosi, loro permettendo d'inviare il voto per iscritto alla sede dell'elezione.

« Non si tratta, fra tutte quelle riforme, dell'approvazione dello squittino segreto. Nè il sig. Bright, nè l'infaticabile sig. Berkeley specialmente, possono dunque dichiararsi sodisfatti d'un provvedimento, che lascia incompiuto il principale dei loro voti. Ma il partito liberale non ha in vero a dolersi d'una proposizione sì larga, che il partito *tory* non ha potuto sostenerla senza dividersi, e si dovette immediatamente provvedere alla sostituzione di due ministri. »

FRANCIA.

Parigi 28 febbraio.

Un decreto imperiale del 26 febbraio porta che l'isola di Gorea e gli Stabilimenti francesi situati al Nord di Sierra Leone, sono posti sotto l'autorità del governatore di Senegal. Gli Stabilimenti francesi al Sud di Sierra Leone continuano ad essere sotto l'autorità del comandante della divisione navale delle coste occidentali dell'Africa. Con altro decreto della stessa data, il signor Pinet-Laprade, capo di battaglione del genio, è nominato comandante particolare di Gorea e dipendenze.

Il *Moniteur Universel* reca nella *Parte Uffiziale* una relazione del sig. Rouland, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, all'Imperatore, relativa alle ricerche storiche intraprese per ricostruire la geografia delle Gallie nel V secolo. La Commissone, preseduta dal sig. di Sauley, membro dell'Istituto, ha cominciato le sue ricerche dalle due Narbonesi, dalla Viennese e dai paesi immediatamente finitimi; e ha deciso di stendere una per volta tre carte: la prima, sulla quale saranno notate le antichità celtiche e le campagne di Cesare, s'arresterà al momento che il proconsole esce dalle Gallie dopo la conquista; la seconda conterrà la geografia del periodo romano verso l'epoca di Costantino; la terza presenterà lo stato della Francia merovingiana. In questa guisa si potrà seguire, passando dall'una all'altra carta, la trasformazione delle contrade e de' siti sotto i Celti, i Romani e i Franchi.

Leggiamo quanto appresso ne' giornali, in data di Parigi 27 febbraio:

« L'Autorità fece confiscare oggi, verso le ore 5, un opuscolo del sig. Dambly, intitolato: *En Avant!*, ch'era stato posto in vendita alle 2. Quest'opuscolo conteneva una lettera di Vittor Hugo a Béranger (scritta nel 1840), in cui si asserisce che la sponda sinistra del Reno spetta alla Francia; e siffatto documento, atto ad accrescere la concitazione esistente in Germania contro il Governo francese, diede motivo al sequestro.

« Il Ministero si occupa a riordinare la fanteria di marina, ed a formar compagnie di fucilieri a bordo de' navigli. » (*O. T.*)

Altra del 1.° marzo.

Il deposito dell'atto di matrimonio di S. A. I. monsignor il Principe Napoleone con S. A. R. la sig. Principessa Maria Clotilde, figlia di S. M. il Re di Sardegna, e la sua trascrizione su' registri dello stato civile della famiglia imperiale, venne eseguita l'altr'ieri a sera, nel Palazzo delle Tuilerie, nella Sala di Luigi XIV. (*Moniteur.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 1.° marzo.

§ Non abbiamo ancora veruna notizia da Vienna. È probabile che quelle, inviate, dal conte Cowley, non giungano a noi se non dopo esser passate per l'Inghilterra, perchè suppongo che quell'ambasciatore debba scrivere a Londra. Se pur ci giunge direttamente qualche comunicazione, altro non sarà che un dispaccio del sig. Banneville, primo secretario, ch'ora accudisce a Vienna, in assenza del sig. Bourqueney, agli affari dell'Ambasciata.

Il silenzio dei telegrafi e de' corrieri stuzzica oltremodo la curiosità e l'impazienza del pubblico. A dispetto del proverbio *niuna nuova, buona nuova*, un gran numero di persone pigliano la cosa pel mai verso, e si lasciano infinocchiare dalle voci inquietanti, che si fanno girar loro intorno. Si vuole perfino pretendere che siano giunte notizie, e che, se il Governo le tiene in portafoglio, è segno che son cattive. Se ciò fosse vero, come saperlo, poichè il Governo le tiene occulte? Altri fanno un altro conto. Essi assicurano sapersi ciò che v'ho detto soltanto da alcune lettere particolari. In tal caso, eccoti Governi bene serviti, i quali si lasciano a questo modo precorrere dai privati! Vi ripeto minutamente le varie voci, che mi ronzano intorno agli orecchi, a fine di tenervi informato delle idee, che corrono per Parigi. Quanto a me, se mi chiedete la mia propria opinione, vi dirò che, trascurando le parole in aria, le ripetizioni di bocca in bocca, le varie versioni, la cui origine è ignota, ho consultato tre volte persone, che conosco per bene informate, e che stanno, com'io, per antica abitudine, in guardia contro le notizie apocrife; ed ho per tre volte ottenuto la stessa risposta: Non si hanno ancora notizie da Vienna. M'è dunque difficile il credere diversamente.

Il carattere dominante dell'opinione generale a Parigi, al presente, è la confusione, il caos d'idee, di notizie, di commenti, d'aspirazioni. D'altra parte, la confusione del giornalismo in Germania ed in Inghilterra offre un'imagine molto esatta della stessa incertezza. Il giornalismo francese, debbo dirlo, senza essere unanime, e lasciando qualche eccezione, forma tuttavia un tutto molto più omogeneo; e la tranquilla convenienza del suo linguaggio contrasta cogl'impeti di pessimo gusto, che si riscontrano in alcuni fogli stranieri.

Si chiese, ed io primo, a qual tempo verrebbe eseguita la risoluzione, che il Governo francese sembra aver preso, di ritirare le sue truppe da Roma. Si pensava generalmente che l'adempimento del desiderio, manifestato dal Santo Padre, avesse ad essere subordinato a certe condizioni, le quali si sarebbero a tempo debito conosciute. Oggi so, in guisa da non doverne menomamente dubitare, che lo sgombramento degli Stati del Papa, da parte delle truppe francesi, è un fatto deciso e verificabile, indipendentemente da tutte quelle condizioni, che sono già perfino annoverate da alcuni giornali.

Vengo assicurato che ormai hanno incominciato negoziazioni colla Corte pontificia, e che si stanno concertando i necessarii accordi perchè i reggimenti francesi possano eseguire la loro ritirata completa, senza pericolo per l'ordine. Il Governo francese vuole che le sue truppe possano allontanarsi successivamente, non lasciando dietro a sè se non desiderii; ed in guisa che la tranquillità non si turbi finchè l'ultimo soldato abbia lasciato il suolo italiano. Quanto a mantenere una porzione delle nostre truppe a Civitavecchia, non se ne tratta, che che ne sia stato detto; e se alcune compagnie soggiorneranno successivamente in quella città, sarà unicamente finchè lo richiedano le necessità dell'imbarco.

È inutile dirvi ch'io non credo per nulla all'invio di due reggimenti d'infanteria spagnuola, i quali, giusta un giornale belgio, sarebbero chiamati a sostenere ne' primi tempi l'autorità del Governo romano.

Il sig. Bersolles fu nominato secretario di terza classe, addetto all'Ambasciata di Francia in Cina. Egli partirà quanto prima, e recherà egli stesso la ratificazione dell'ultimo trattato, conchiuso col Celeste Impero! Quanto è ormai lontana da noi quella spedizione in Cina ed in Cocincina! Ieri ancora noi non parlavamo se non di quella; ed essa dura tuttavia, ma non vi si pensa più.

Il sig. Alexandri, il ministro degli affari esterni di Moldavia, è attualmente partito per Londra.

La gran festa di ballo in costume ed in maschera, del ministro di Stato, fu data iersera, e fu brillantissima e giocondissima. Gl'invitati erano molti, ma non ci fu ingombro, avendo gli ordinatori della festa accortamente calcolato la capacità delle sale. Alcuni pretendono che l'Imperatore e l'Imperatrice siano comparsi incogniti, in domino, a quella festa; ma di ciò non so assolutamente nulla finora.

DANIMARCA.

L'Assemblea degli Stati dell'Holstein ha sostenuto a voti unanimi la proposta del deputato Lehmann sull'abolizione delle leggi e disposizioni, emanate contro la Costituzione dal già ministro holsteinese, Scheel, ed ha deciso di eleggere un Co-mitato di cinque membri.

(*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA

Brigham Young, il profeta e capo dei Mormoni, ha scomunicato 865 membri della Nuova Gerusalemme, colpevoli di essersi associati coi gentili, cioè con persone non appartenenti alla setta. (*Oss. Bol.*)

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

(Dai fogli di Vienna giunti dopo il mezzodì.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 27 febbraio a. c., diretto al Capo del supremo Dicastero di polizia, si è degnata di conferire il titolo ed il grado di consigliere aulico effettivo al direttore di polizia e consigliere di Governo in Venezia, cav. Giuseppe de Franceschinis.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 2 marzo.

Lord Cowley ebbe oggi una lunga conferenza col Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein. Nulla è ancora fissato, quanto alla sua partenza. (*Oesterr. Zeit.*)

Dispacci telegrafici.

Annover 2 marzo.

La prima Camera ha rinunziato alla prima sua risoluzione, quanto al divieto di esportazione di cavalli, ed ha acceduto a voti unanimi alla decisione della seconda Camera d'invitare il Governo a promuovere presso la Dieta federale risoluzioni, che fossero idonee a rimuovere il pericolo, che minaccia la Germania, ed occorrendo a respingere con unita forza federale un attacco contro l'Austria od altri Stati tedeschi.

Monaco 2 marzo.

Sopra proposta del ministro della guerra, la sessione odierna della Camera fu cangiata in secreta, a motivo d'un progetto di legge, che verisimilmente riguarda un prestito per iscopi militari, ed un divieto dell'esportazione di cavalli.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al concepista nel Ministero dell'interno, Edmondo barone Doryoli Jobbahaza, ed al primo tenente, Gustavo barone di Tinti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto appresso:

« Il Governo imperiale venne telegraficamente informato come S. Em. il Cardinale segretario di Stato esprimesse agli ambasciatori d'Austria e di Francia il desiderio di Sua Santità che l'occupazione dello Stato pontificio, per parte delle truppe dei loro Sovrani, abbia a cessare entro l'anno corrente stesso.

« La relativa comunicazione formale per iscritto, già annunziata, è tuttora aspettata dall'I. R. Governo. S'intende però da sè che, siccome Sua Maestà, quando occorse, non fece marciare le truppe austriache negli Stati pontificii se non sopra desiderio e richiesta del Santo Padre, all'intento di ristabilirvi l'ordine legale, così anche adesso l'espressione della volontà del Santo Padre servirà perfettamente di norma in questo riguardo.

« Perciò le truppe austriache di occupazione sgombreranno gli Stati pontificii, subito che il Governo papale stimerà che la presenza delle medesime più non sia necessaria al mantenimento dell'ordine. »

Sotto la rubrica d'Inghilterra, il foglio serale del 2 corr. della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive quanto appresso:

« Abbiamo detto, alcuni giorni fa, di non voler nel momento presente addentrarci in osservazione intorno a congetture sulla situazione, e nemmeno oggi havvi alcuna cosa, che possa indurci ad uscire da quella riserva. Però, non vogliamo rinunciare alla libertà di parlare anche in questo momento della situazione, sotto generali punti di vista.

« Uno di questi punti di vista ci viene offerto dalla esperienza, fatta in questo momento dal mondo, in seguito alla pace di Parigi del 1856 ed alla convenzione del 19 agosto al basso Danubio. Vediamo che il *nuovo sistema di pace*, che si volle vaticinare a Bordeaux, se fa naufragio colle sue ultime esigenze per la forza delle circostanze, si adatta a concessioni, la cui natura consiste nel conservare bensì di nome il diritto stabilito, ma al tempo stesso nell'elevare a fatto morale tutte le condizioni del fatto compiuto: fatto morale, che facilmente giunge a sopraffare il diritto stabilito, il diritto dei trattati; fatto morale il cui riconoscimento viene poi richiesto al mondo, in caso di bisogno, minacciando la guerra.

« Non abbiamo ragione di temere che, nella presente fase degli affari d'Italia, venga trascurata la cautela, comandata da quella esperienza, e che ne vengano perdute di vista le lezioni. È primo precetto del momento attuale tenersi presente quelle lezioni, ed operare secondo esse con risolutezza. E quale scusa troverebbe adesso la debolezza? L'elemento, che produsse la presente complicazione, ha cessato di essere incalcolabile. Se ne conoscono i fini, ed i mezzi, che adopera per conseguirli. »

Torino 3 marzo.

Ieri sera, giungeva a Torino l'illustre oratore, e statista inglese, signor Guglielmo Ewart Gladstone, deputato alla Camera dei comuni. (*G. P.*)

Sono aspettati a Villafranca, entro la corrente settimana, quattro bastimenti russi.

(*Nizzardo*)

Belgio.

Un carteggio da Brusselles, 27 febbraio, nella *Oesterreichische Zeitung*, dice: «Odo in questo punto che al finire della trascorsa settimana il ministro della guerra ha invitato con circolare i fornitori dell'esercito ad eseguire, quando ne venissero chiesti, anche avanti al primo trimestre, le forniture calcolate per un anno. »

Dispacci telegrafici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 marzo.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

			Corso med. in v. a
In valuta austriaca	5 %	per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	»	74 20
Metalliques	»	»	71 10
»	4 ½	»	— —
con lotteria dell'anno 1834		»	— —
» » 1839		»	121 —
» » 1854		»	106 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	»	71 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	— —
della Gallizia	»	»	70 50
della Buccovina	»	»	— —
della Transilvania	»	»	— —
degli altri Dominii	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	830 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	178 50
della Banca di sconto Austria inferiore	540 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1600 —
» » dello Stato Società	229 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	109 25
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	428 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	245 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	»	— —
	per 10 anni	»	»	— —
	con lotteria	»	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	»	— —
	con lotteria	»	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	93 75
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 4 marzo.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	96 40
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	96 40
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	85 60
Lipsia per 100 talleri	—	166 —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	113 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	44 70
Parigi per 100 franchi	—	44 80
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 40 —
» a peso	5 36 —
Corone	15 35 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 3 marzo 1859.
Rendite francesi 67,40 67 50.
Quattro ½, 97,00 97,20.
Credito mobile 750 — Vittorio Emanuele 397. — Lomb. Veneto 501.

Borsa di Londra del 3 marzo — Consolidati al 3 %, 95 ⅜.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio signore ed onorevolissimo amico,

Un articolo, che lessi nella sua *Gazzetta* del 48 corr., relativo al progetto d'un gruppo da eseguirsi in onore dell'illustre sig. di Lesseps, fu ripetuto da varii altri periodici, in alcuno de' quali vidi (per errore involontario) appropriata a me quest'impresa, confondendo appunto con me mio fratello Andrea, già da qualche anno domiciliato in Trieste. Per amore del vero, e per non toccare qualsiasi onorificenza o vantaggio altrui, spontaneamente ed apertamente dichiaro che egli, e non io, è l'autore di tale progetto. La prego quindi, egregio sig. Compilatore, a voler pubblicare nel reputatissimo suo giornale questa mia rettificazione mentre con riconoscente affetto mi pregio segnarmi

Dallo Studio, il 3 marzo 1859.

Di lei obb. aff. servo ed amico
PIETRO cav. ZANDOMENEGHI.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Lessi, e ne fui molto divertito, la *Corrispondenza Bullier*, che dice essersi in questi giorni un viaggiatore inglese molto avanzato sulla bocca del Vesuvio, ed ivi precipitato; che per *diversi giorni* non si potè scoprirne le tracce (credo bene), ma *solo tre dì fa il suo cadavere fu rinvenuto presso Rosina del tutto carbonizzato e diviso in tre pezzi*. Il corrispondente ha preso il Vesuvio per una caffettiera, ove, menato il caffè di sopra, esce di sotto. È per noi regola generale: ogni volta che il Vesuvio fa il suo uffizio di gittar fuoco, un Inglese deve cadervi dentro per curiosità; e la eruzione questa volta durando da dieci mesi circa, un solo Inglese, per verità, è poco. »

Quanto prima vedrà la luce un opuscoletto del coreografo Giuseppe Rota, intitolato: *I Raggiri del palco scenico*, ovvero gli *Anitrocchi*.

(*Nuovo Emp.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo. — Non miglioravasi punto la condizione commerciale d'Europa in questo periodo, perchè sussistono tuttora le vertenze, che continuano a tenerla in sospeso. Il peggioramento nelle pubbliche carte accrebbe il malumore e la diffidenza colle esagerate interpretazioni de' telegrafi. Nulla può intraprendere il commercio, se lo sviluppo di fatti non lo mettano in istato di calcolare più precisamente, a meno che non voglia abbandonarsi ciecamente ad un giuoco, che mal potrebbe riuscire. Intanto il commercio risentesi quasi da per tutto del danno de' deprezzamenti nelle pubbliche carte e nelle merci; mentre cautela lo costringe alla inerzia o limita appena il movimento alle operazioni del più ristretto consumo. Tanto il capitalista che l'industriale sospirano una decisione, che lo tranquilli, e gli additi chiara la via più probabile dei profitti.

Banca. — Il movimento fu scarsissimo nelle divise, se si eccettui qualche part. di Londra vend. 10.05; domanda d'Augusta, Francoforte ed Amburgo, di cui mancava la lettera. Il peggioramento progressivo nei telegrafi della capitale influiva sulla nostra Borsa ancora, per cui si riduceva il Prestito naz. persino a 65, le Banconote ieri sino ad 88. Le valute d'oro hanno continuato ad abbondare, per altro si è manifestato, sul finire, qualche domanda anche a 4 ½, il da 20 franchi persino a f. 8.08. Lo sconto si contenne ognora al 5 p. %.

Granaglie. — Calma predominava in questa settimana tanto nei frumenti che nei frumentoni, de' quali poco o nulla s'è fatto, ed alla chiusa i prezzi mostransi meno fermi. L'avena è stato il solo articolo, in cui seguirono rilevanti transazioni, e la speculazione vi ha preso parte. Al chiudersi della settimana, troviamo incamerate già tutte le quantità disponibili dalle forniture. Seguirono ben anco trattative nelle segale, ma pare che non avessero conchiusione, appunto per le alte pretese dei possessori. Ammontaron le vendite a st. 84,000, come segue: st. 500 granone indigeno per l'estero a f. 3.23; st. 500 detto Galatz per l'estero a f. 3.32; st. 22,500 avena indigena per ispeculazione da f. 2.72 a 2.80; st. 60,000 avena detta alle forniture da f. 2.77 a 3; st. 500 piselli Odessa al consumo a f. 8.05. Nel riso continuò l'assoluta inazione d'affari per caricazioni; i prezzi del consumo mostrarono condiscendenza dal lato dei possessori.

Olii. — Se si toglie uno storno di migliaia 60, nessun' altra maggior vendita s'è effettuata nella settimana in detto liquido. Per altro, i consumi hanno avuto una importanza, massime per ispedizioni all'interno negli olii dalmati da f. 28 a 29, qualità ordinarie, ma che si concedevano in valuta d'oro ed anche con qualche sconto. Le qualità di Puglia si reggevano da d.i 205 a 212 nelle sorti di Corfù, Monopoli, Bari e Mola. Le tine lampanti di Puglia e di Corfù vorrebbonsi sostenere, perchè infatti si va a limitare la quantità; ma in complesso pare che sieno scompresi gli speculatori, in seguito al deprezzamento delle Banconote, che invita più volentieri ad acquistarne a Trieste; nè devesi escludere a cagione anche il ribasso riferitosi da Corfù, e che potrebbe farsi maggiore per la mancanza di commissioni. Il nostro deposito in ogni qualità lo calcoliamo ascendere, al momento, a circa migl. 2700.

Salumi. — Gli affari sono stati appena di consumo; il prezzo si mantiene nel baccalà, di cui oggi avemmo un arrivo, ma per questo pesce ancora si osserva che il consumo diminuiva, forse per l'alto prezzo. Poco si cercavano i cospettoni, e per le aringhe si prendono solo quelle di miglior qualità. In tutto notasi parvità di consumo ed i prezzi stessi, soltanto più deboli.

Coloniali. — Pochissimi affari qui notammo negli zuccheri; sentiamo che continuavansi ad acquistare a Trieste, ivi posti a bordo a f. 21. Anche dei caffè, malgrado si cerchino le qualità fine, gli affari non hanno avuto alcuna importanza.

Generi diversi. — Per la canapa si mantiene il sostegno, perchè tanto si fa nei luoghi di produzione, ove vanno a mancare i depositi. Le lane non hanno variato, poche ognor le domande; così delle pelli. Senza affari le sete: avemmo solo una vendita di libb. 6000 di strusi, si crede intorno al prezzo poco meno di l. 4 la libbra grossa per esportazione. Arrivarono varie barche di vini dalmati, per cui hanno subito i prezzi qualche modificazione; si calcolano le barche invendute a circa 20 di varia portata; i prezzi da l. 70 ad 80 daz. Vennero fatti a Trieste acquisti di qualche conto in agrumi per ispeculazione per qui. Le mandorle continuano ad essere debolmente tenute a f. 34. Nei carboni abbiamo rilevato che gli affari, chiusi la scorsa settimana, hanno avuto una importanza sul prezzo circa di l. 50. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Londra il brig. ingl. *Janete Potblade*, cap. Simpson, con merci a Pardo; da Hammerfest lo sch. oldemb. *Elise*, cap. De Vries, con baccalà a N. Fischer.

In tutto continuavano molto languidi gli affari.

Le valute d'oro trovansi un poco più richieste intorno a 4 ½ di dis., il da 20 fr. a f. 8.08. Le Banconote caddero anche più, dopo ricevuto il telegrafo di Vienna; eransi pagate pronte da 90 ad 89 anche prima, e ad 88 per consegna a tre mesi, ed il Prestito naz. pronto a 65. Dopo il telegrafo questo venne ceduto persino a 64 ¼, consegna in aprile; le Banconote, per consegna fin corr., si pagavano ad 85. In roba pronta le transazioni non ebbero alcuna importanza, bensì furono estesissime per consegna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 4 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 03	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 05	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 88		
» di Roma	6 84	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 60
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75
Palermo	»	per 100 oncie	4	508 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 55
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 4 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Franzini Carlo, poss., alla Luna. — Buronzo co. Bonifacio, propr. di Vercelli, al Vapore. — de la Romana march., grande spagn. - Favart Carlo. poss. di Château de la Ramée, ambi all'Europa. — Vercruysse Carlo, neg. di Courtray, alla Vittoria. — *Da Verona:* Francescatti dott. Carlo, legale, S. Marco N. 1224. — Laschi Giacomo, avv. - Maczaneck de Hoabathy Vincenzo, poss. di Mödling - de Csepreghy Gio., possid. ungh., tutti e tre alla Luna. — *Da Roveredo:* Malfer Gius., poss., al S. Marco. — *Da Trieste:* di Horwath Gabriele - Mikes co. Arpad - Bethlen co. Daniele, tutti e tre poss. ungh., alla Luna. — de Kottalinski co. Giuseppe, I. R. ciamb., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Enders Ivo, neg. svizz. — *Per Rovigo:* Lenta nob. Federico, poss. — *Per Belluno:* Miari co. Carlo, poss. — *Per Verona:* Murari Brà co. Aless., poss. — Casalini Giuseppe, poss. di Firenze. — *Per Treviso:* Francescatti dott. Carlo, legale di Verona. — *Per Padova:* Popolani Costantino, poss. d'Aless. d'Egitto. — *Per Pordenone:* Policretti nob. Vincenzo, possid. — — *Per Firenze:* Gerke Luigi, neg. russo. — Porter Roberto, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 marzo — Arrivati 1207 — Partiti 878

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8, in *S. Maria della Salute* e nel 6, 7 e 8, anche in *S. Maria dei Gesuiti*.

SPETTACOLI. — *Sabato* 5 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Fausta*, del Donizetti. Dopo la seconda parte dell'opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.
Domani, 6 detto, l'opera: *Una notte di festa*; ballo come sopra.
Lunedì, 7 detto, l'opera: *Il Profeta*.
Martedì, 8 detto, *Cavalchina*.
Mercordì, 9 detto, *Riposo*.
Giovedì, 10 detto, prima rappresentazione dell'opera del maestro commendatore Gio. Pacini: *Il Saltimbanco;* ballo suddetto.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Beatrice di Tenda*, del Bellini; indi la scena seconda ed il terzetto del primo atto dell'opera: *Il matrimonio segreto*, del Cimarosa. (Beneficiata della prima donna Anna Bazzurri) Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *La donna soldato per amore.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La bona mare.* — *La piccola Lauretta.* — — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e ½.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 5 marzo corr., avrà luogo una straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La dama difesa dal cavalier spagnuolo.* Con ballo — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 mar. - 6 ant.	340''', 50	3°, 0	2°, 6	78	Sereno	S. S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 4 marzo alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 10°, 2, » min. 3°, 0
2 pom.	340, 10	10, 1	7, 6	80	Nuvoloso	S. S. O.¹		6 pom. 5	Età della luna: giorni 1.
10 pom.	338, 70	5, 9	5, 4	79	Sereno	S. S. E.¹			Fase: Novil. ore 7. 41 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6502. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario delegatizio di I classe, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1260 e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 15 marzo p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 23 febbraio 1859.

N. 6503. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di segretario di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 1470, aumentabili per graduatoria fino ai fior. 1680, e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 15 marzo p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 23 febbraio 1859.

N. 128. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll' avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 26 febbraio 1859.
FONTANA.

N. 2720. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto d' assistente presso l' I. R. Cassa principale veneta, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 525 v. a. od eventualmente con fior. 472 : 50 o con fior. 420 v. a. e sempre colla classe XII delle diete.

Il concorso rimarrà aperto a tutto il p. v. marzo 1859, e gli aspiranti dovranno far pervenire le loro suppliche alla Presidenza di questa Prefettura col tramite delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti di legge e dichiarando se e quali parenti od affini abbiano tra gl' impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 12 febbraio 1859.

N. 2722. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso taluna delle Intendenze provinciali di finanza venete un posto di ufficiale contabile provvisorio, coll' annuo appuntamento di fiorini 840, ed eventualmente di fior. 735 ossia 630, se ne apre il concorso a tutto il mese di marzo p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire all' I. R. Prefettura di finanza in Venezia, col tramite d' Ufficio le relative istanze di aspiro, documentando i servigi finora prestati ed in ispecialità comprovando il requisito del sostenuto esame sulla scienza della Contabilità di Stato.

Sarà inoltre indicato se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 febbraio 1859.

N. 150. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di ufficiale, cui va annesso l' annuo stipendio in valuta austriaca di fior. 525, aumentabili ai fior. 630, se ne dichiara aperto il relativo concorso.

Quelli pertanto che desiderassero aspirarvi, dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, e colla dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti a questo Tribunale, ed annessavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale.
Treviso, 27 febbraio 1859.
Co. ECCHELI.

N. 5439. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Occorrendo la fornitura del vestiario pegl' inservienti di polizia di Venezia, viene avvertito il pubblico che l' asta relativa seguirà il giorno 15 marzo p. v., e che le offerte dovranno essere fatte sopra schede segrete in carta con bollo legale, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

1. La fornitura avrà luogo per un seiennio, ed il dato fiscale per cadaun individuo viene stabilito in fior. 42 della nuova v. austr.

2. Ad ogni inserviente compete:

a) un frack o velada di panno grigio nero con rivolte di due file di bottoni convessi di metallo giallo coll' aquila imperiale;

b) un paio di calzoni di panno grigio nero con fodera di tela;

c) un gilet di panno grigio nero con fodera di tela;

d) una casacca di traliccio verde pegl' inservienti che sono incaricati di accendere le stufe;

e) un soprabito di panno grigio nero con rivolte, con due file di bottoni di metallo giallo, muniti dell' aquila imperiale.

3. Il panno da somministrarsi sarà di buona qualità, e dovrà essere prodotto il campione relativo in unione all' offerta, la quale dovrà contenere il nome, cognome e domicilio dell' offerente, ed essere prodotta alla Sezione III di questa Direzione fino al mezzogiorno del 15 marzo.

4. A cauzione della fornitura verrà unito all' offerta un deposito o in denaro od in obbligazioni di Stato dell' importo di fior. 300 val. austr., che verrà restituito agli offerenti, meno quello del deliberatario, al quale verrà restituito, spirato il seiennio.

5. Le somministrazioni dei detti effetti avranno luogo al 1.° aprile di ciascun anno, secondo le occorrenze, da determinarsi previamente, detraendo dall' importo complessivo dei fiorini 42, in proporzione quegli oggetti che al caso non dovessero essere forniti.

Si avverte inoltre che la delibera non avrà luogo, se non dopo la superiore approvazione della medesima.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 21 febbraio 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Governo Direttore indisposto
L' I. R. primo Consigl. di polizia, CRESPI.

N. 172. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d' ufficiale, coll' annuo soldo di fiorini 630 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior. 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d' aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 febbraio 1859.
Il Consigl. aulico Presidente, HOHENTHUM.

N. 4138. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 16 corrente N. 4874, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento d' un tronco d' argine a sinistra di Gorzone, nella località Drizzagno Il Dolfin, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 14 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 16 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1646 : 94 valuta austriaca.

(Seguono le solite discipline d' asta, che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3926. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Decreto 14 febbraio 1859 N. 4715, dovendosi appaltare il lavoro di una piazza bassa in Volta Burri a sinistra d' Adige, si rende noto quanto segue:

L' asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di fior. 7286 : 82 valuta austriaca.

L' asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 14 marzo anno corrente, alle ore 11 ant., salvo di riportarla nei successivi giorni 15 e 16 all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa di fior. 278 val. austr., oltre fior. 30 per le spese d' asta e di contratto ed inserzione e stampa del presente Avviso, le quali restano a carico del deliberatario.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire all' I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, come nel caso presente, il ribasso ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre dall' offerente prestare il deposito cauzionale o l' attestazione uffiziale del seguito versamento del medesimo, colla espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell' asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d' asta.

L' offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta. Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto in iscritto il predetto deposito. In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l' apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l' asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

I tipi ed i capitoli di appalto sono ostensibili presso l' I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

A garanzia del contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione a senso e nelle forme prescritte dal Capitolato, la quale verrà svincolata a collaudo approvato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona 20 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 404. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Ottenutosi dall' eccelso I. R. Ministero della giustizia la necessaria autorizzazione, ed avutone incarico dall' inclita Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Treviso, l' I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, che nel giorno 21 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 12 merid. si procederà nella stanza della propria Cancelleria all' esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente pei lavori diretti a riparazione e miglioramento delle carceri pretoriali in Motta sul dato di fiorini 1356 : 39 $^1/_2$ di val. austr. e sotto le condizioni portate dal relativo capitolato d' asta che sarà reso previamente ostensibile per norma dell' esecuzione dei lavori medesimi, a chi volesse applicarvi.

Il presente Avviso sarà affisso nell' Albo pretoreo di qui, in quello di Oderzo, del Tribunale provinciale di Treviso, pubblicato eziandio in questa piazza, e per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Motta, 12 febbriaio 1859.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
Schiavi, *Cancell.*

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1269. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 14 febbraio andante N. 2048 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia sarà tenuta presso questo Tribunale nel giorno 26 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., asta giudiziale per la vendita volontaria dei fondi qui in calce descritti di ragione del minorenne nobile Giovanni Gritti fu Fabio in tutela del d.r Giuseppe Mutinelli, nonchè dei figli nati e nascituri dallo stesso, rappresentati dal loro curatore avvocato dottor Alessandro Mastraca, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta per il primo Lotto sul dato di fiorini 5161 : 32, pel secondo di fiorini 700, per il terzo di fior. 269 : 50 e pel quarto di fiorini 4900.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del dato d' asta relativo a ciascun Lotto di cui intendesse fare l' acquisto. Questo deposito dopo chiusa l' asta sarà restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per quest' ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare, e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni della delibera, il deposito sarà perduto, e con l' importo del medesimo verranno sostenute a tutto di lui rischio e pericolo le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato di asta fissato nell' articolo 1.° per ogni singolo Lotto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nobile Giovanni Gritti e dei nati e nascituri dal medesimo alla stipulazione del formale contratto e versare sul momento l' intiero importo della delibera in fiorini, detratto il deposito come all' articolo 2.°

V. All' atto della stipulazione saranno offerte dalle rappresentanze della tutela del nobile Giovanni Gritti e della curatela dei figli nati e nascituri del medesimo le prove relative alla idoneità della cauzione dell' acquisto a cui la delibera si riferisce.

VI. All' atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con le rappresentanze tutoria e curatoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione e quelle conseguenti dalla medesima, come l' intiera tassa di trasferimento e bolli relativi staranno a carico del deliberatario.

Lotto I.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di S. Bartolomeo (di Treviso esterno).

Fondo al N. di mappa 59. — Prato di pert. 2 . 22 con la rendita censuaria di lire 9 : 10 — al mappale N. 60 a. a. v. di pert. 1 . 01 con la rendita di lire 3 : 90 — al N. mappale 61, prato di pert. 5 . 07 con la rendita di lire 13 : 08 — al N. mappale 62, a. a. v. di pert. 5 . 06 con la rendita di lire 27 : 52 — al N. mappale 63, casa colonica di pert. 0 . 15 con la rendita di lire 15 : 12 — al N. mappale 64, orto di pert. 0 . 28 con la rendita di lire 1 : 90 — al N. mappale 65, casa colonica di pert. 0 . 11 con rendita di lire 15 : 12 — al N. mappale 66, orto di pert. 0 . 34 con la rendita di lire 2 : 31 — al N. mappale 105, a. a. v. di pert. 8 . 26 con la rendita di lire 31 : 88 — al N. mappale 108, prato di pert. 1 . 87 con la rendita di lire 4 : 82 — al mappale N. 109, prato di pert. 0 . 98 con la rendita di lire 2 : 53 — al N. mappale 110, a. a. v. di pert. 8 . 92 con la rendita di lire 34 : 43 — al N. mappale 111, prato di pert. 0. 53 con la rendita di lire 0 : 75 — al N. mappale 112, prato di pert. 0 . 62 con la rendita di lire 1 : 60 — al mappale N. 602, prato sortumoso di pert. 1 . 66 con la rendita di lire 2 : 92 — al N. mappale 603, prato sortumoso di pert. 6 . 43 con la rendita di lire 11 : 32 — al N. mappale 608, a. a. v. di pert. 7 . 58 con la rendita di lire 18 : 57.

L' estensione complessiva è di pertiche 51 . 09, la rendita censuaria complessiva di austriache L. 196 : 87.

Nell' estimo provvisorio questi fondi costituivano il numero di possesso 88 con casa colonica con la estensione di campi 10 . 1 . 77 a. p. v. con la cifra di L. 476 : 6.

Lotto II.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune cens. di Pezzan di Melma.

Fondo al N. di mappa 258, a. a. v. di pert. 9 . 25 con la rendita censuaria di austriache lire 27 : 47.

Fondo al N. di mappa 259, a. a. v. di pert. 4 . 73 con la rendita cens. di austr. lire 14 : 05.

L' estensione complessiva è di pert. 13 . 98 con la rendita censuaria di austr. lire 41 : 52.

Nell' estimo provvisorio questo fondo portava il N. di possesso 27 a. p. v. della estensione di campi 2 con la cifra di austriache lire 49 : 12.

Lotto III.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Cavriè.

Fondo al N. di mappa 101, a. a. v. di pert. 8 . 48 con la rendita cens. di austr. lire 24 : 66.

Nell' estimo provvisorio questo fondo portava il numero di possesso 212 a. p. v. della superficie di campi 1 . 2 . 135 con la cifra di austr. lire 36.

Lotto IV.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Saletto.

Fondi al N. di mappa 3, a. a. v. della superficie di pertiche 2 . 66 con la rendita censuaria di austr. lire 4 : 84 — al N. di mappa 23, a. a. v. superficie pert. 13 . 83 rendita lire 39 : 97 — al N. di mappa 73, a. a. v. superficie pert. 2 . 78 rendita lire 11 : 20 — al N. 74, casa colonica della superficie di pert. 1 . 19 rendita lire 43 : 56 — al N. di mappa 75, aratorio di pert. 0 . 40 rendita lire 1 : 26 — al N. di mappa 76, pascolo di pert. 0 . 43 rendita lire 0 : 15 — al N. di mappa 77, a. a. v. di pert. 1 . 46 con la rendita di lire 6 : 48 — al N. di mappa 122, a. a. v. di pert. 6 . 28 con la rendita di lire 25 : 31 — al N. di mappa 137, aratorio di pert. 0 . 28 con la rendita di lire 1 : 17 — al N. di mappa 173, aratorio di pert. 0 . 63 con la rendita di lire 2 : 64 — al N. di mappa 199, a. a. v. di pert. 8 . 58 con la rendita di lire 35 : 18 — al N. di mappa 221, a. a. v. di pert. 26 . 61 con la rendita di lire 77 : 50 — al N. di mappa 238, a. a. v. di pert. 7 . 48 con la rendita di lire 21 : 62 — al N. di mappa 248, prato di pert. 21 . 65 con la rend. di lire 34 : 21 — al N. di mappa 353 a. a. v. di pert. 8 . 92 con la rend. di lire 16 : 23 — al N. di mappa 367, a. a. v. di pert. 4 . 80 con la rendita di lire 13 : 87 — al N. di mappa 444, prato di pert. 5 . 50 con la rendita di lire 4 : 01 — al N. di mappa 446, prato di pert. 3 . 05 con la rendita di lire 2 : 23 — al N. di mappa 452, prato di pert. 2 . 86 con la rendita di lire 4 : 32 — al N. di mappa 454, prato di pert. 2 . 74 con la rendita di lire 4 : 33 — al N. di mappa 475, a. a. v. di pert. 2 con la rendita di lire 3 : 64 — al N. di mappa 503, prato di pert. 2 . 57 con la rendita di lire 4 : 06 — al N. di mappa 509, prato di pert. 1 . 42 con la rendita di lire 2 : 24 — al N. di mappa 815, argine prativo della superficie di pert. 0 . 81 con la rendita di lire 2 : 21 — al N. di mappa 816, a. a. v. di pert. 3 . 64 con la rendita di lire 10 : 52 — al N. di mappa 819, a. a. v. di pert. 5 . 68 con la rendita di lire 22 . 89 — al N. di mappa 838, argine prativo di pert. 0 . 12 con la rendita di lire 0 : 33 — al N. di mappa 839, ar. a. vit., di pert. 0 . 88 con la rendita di lire 3 : 55 — al N. di mappa 867, argine prativo, di pert. 0 . 10 con la rendita di lire 0 : 27 — al N. di mappa 868, argine prativo, di pert. 0 . 13 con la rendita di lire 0 : 35 — al N. di mappa 869, a. a. v., di pert. 0. 02, con la rendita censuaria di centes. 04 — al N. di mappa 881, argine prativo di pert. 0 . 17 con la rendita di cent. 46 — al N. di mappa 882, prato di pert. 1 . 69 con la rendita di lire 1 : 23 — al N. di mappa 885, argine prativo di pert. 0 . 11 con la rendita di cent. 30 — al N. di mappa 886, prato di pert. 1 . 19 con la rendita di cent. 87.

L' estensione complessiva è di pertiche censuarie 142 . 66, e la complessiva rendita è di austriache L. 403 : 24.

Nell' estimo provvisorio questi fondi costituivano i numeri di possesso 181 e 182, il primo di casa colonica a. p. v., di campi 22 . — . 107, il secondo prato di campi 6 . 1 . 75, in complesso con la cifra di a. L. 862 : 08.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e con affissione a quest' Albo Tribunalizio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 21 febbraio 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 12548. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nelli giorni 16 e 30 marzo e 13 aprile p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita in separati Lotti al maggior offerente degli infrascritti beni stabili pignorati in pregiudizio della nob. Laura Bonin Longare di Lelio, quale erede beneficiaria del fu nob. Alessandro Muzzan q.m Licinio, domiciliata in Vicenza sopra istanza di Luigi Mazzoni di Giuseppe possidente pure di Vicenza, patrocinato dall' avv. Tonini Giorgio, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono venduti in N. 5 separati Lotti, così e come vengono qui sottodescritti. Nel primo esperimento non seguirà delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, nel secondo col ribasso del 10 per 100, e nel terzo col ribasso del 15 per 100.

II. Ogni aspirante dovrà previamente, depositare il decimo dell' importo della stima del Lotto da subastarsi. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione della delibera, e per imputarglielo in conto di prezzo se non occorra altrimenti, gli altri verranno restituiti al chiudersi dell' asta.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, colle relative servitù attive e passive, che vi fossero inerenti; e quanto ai fondi, a corpo e non a misura e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero soggetti.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1859, autorizzato il deliberatario a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

V. Dal giorno 11 novembre 1859 in poi dovrà il deliberatario:

A). Pagare tutte le pubbliche imposte d' ogni specie anche consorziali sugli stabili deliberati scadenti dopo quel giorno;

B). conservare i beni da buon padre di famiglia, e conservare l' assicurazione delle fabbriche dagl' incendii;

G). corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l' interesse annuo di 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso questo R. Tribunale di sei in sei mesi.

VI. Eseguite le delibere di tutti cinque i Lotti, tutti i deliberatarii e ciascuno in proporzione del prezzo di sua delibera pagare all' esecutante le spese della procedura esecutiva, da essere giudizialmente liquidate, e ciò dentro 14 giorni dopo la intimazione del decreto di liquidazione e sempre in conto di prezzo.

VII. Il residuo prezzo capitale dovrà essere da ciascun deliberatario esborsato in Vicenza ai creditori utilmente graduati a seconda dei ripart. parziali o generali che ne saranno fatti e dentro 30 giorni dopochè saranno passati in giudicato.

VIII. Ogni pagamento sì per capitale che per interesse dovrà esser fatto in monete legali d' oro o d' argento fine a tariffa esclusa assolutamente qualunque carta monetata od altra sostituzione delle monete d' oro o d' argento.

IX. La piena proprietà degli immobili deliberati si trasfonderà in ogni singolo deliberatario dietro il pagamento dell' intero prezzo di delibera, ed egli a sua cura e spese ne otterrà il decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Più deliberatarii d' uno stesso Lotto saranno obbligati insolidatamente in tutto e per tutto.

XI. Ogni deliberatario si assoggetta alla giurisdizione del R. Tribunale in Vicenza per qualunque causa che potesse essere mossa da lui o contro di lui.

XII. Le spese tutte ed imposte relative all' acquisto sono a carico esclusivo del deliberatario, che dovrà sodisfarvi nei termini di legge.

XIII. Mancando il deliberatario ai patti suindicati od a qualunque di essi, potrà esser proceduto immediatamente al reincanto per la rivendita a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo sopra istanza di qualunque degli interessati.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. 1 : 16, pari a campi 0 . 1 . 042, casa di civile abitazione in Vicenza contrada SS. Apostoli in censo stabile al Num. 2166 e provvisorio al N. 138, colla rendita di L. 666 : 32., confinante a levante strada dei SS. Apostoli, a mezzodì eredi Merlo, a sera fiume Retrone, a tramontana beni della nob. Eleonora Tornieri Dalla Torre, stimata austr. L. 30739 : 80.

Lotto II.

Pert. cens. 0 . 43, pari a campi 0 . 0 . 094. Palazzo in angolo delle due contrade Cantarane e Lodi in Vicenza, in censo stabile ai NN. 1497, 1498, con porzione dell' ingresso promiscuo e corte pure promiscua ai Numeri 1499, 1500, in censo provvisorio sotto porzione del N. 1207, colla rendita di L. 493 : 80, confinante a levante colla contrà Cantarane, a mezzodì con casa ed orto di questa ragione a ponente con casa ed orto della nob. Muzzan Elena di Antonio, a tramontana colla contrà Lodi, stimato austriache Lire 14166 : 80.

Lotto III.

Pert. cens. 0 . 10, pari a campi 0 . 0 . 022, casa d' abitazione in Vicenza, contrada suddetta in censo stabile sotto porzione del N. 1502, ed in censo provvisorio al N. 1209 colla rendita di Lire 58 : 95, confinante a levante con la strada Cantarane, a mezzodì eredi Marzari, a ponente coll' orto ora acquistato dal sig. Antonio Giretto, ed a tramontana colla casa del sig. Giretto medesimo, stimata a. L. 4224 : 80.

Lotto IV.

Pert. cens. 25 . 99, pari a campi 6 . 2 . 192, terreno aratorio vacuo, era prato posto nel comune censuario di Longare ed amministrativo di Vicenza contrada del Corso detto il Palusello colla rendita di L. 167 : 38, in censo stabile al N. 24 ed in quello provvisorio sotto porzione del N. 2754, confinante a levante con beni di questa ragione, e parte Prebenda Parrocchiale di Longare, a mezzodì la stessa Prebenda, ed in parte beni Fogazzaro monsignor Canonico, a ponente lo stesso, ed a tramontana confine censuario di Campedello, e beni di questa ragione, stimato a. L. 2630 : 60.

Lotto V.

Pert. cens. 52 . 02, pari a campi 13 . 1 . 183, terreno arat. arb. vit. con piante giovani, ed prato, posto nel Comune suddetto contrada stessa, colla rendita di L. 432 : 39 in censo stabile ai NN. 22 e 23, ed in quello provvisorio sotto porzione del N. 2753, confinante, a levante col confine censuario di Campedello, e parte Fogazzaro monsignor Canonico, a mezzodì Fogazzaro e beni di questa ragione, a ponente Fogazzaro, questa ragione, e confine censuario di Campedello, a tramontana lo stesso confine di Campedello stimato a. L. 6872 : 60.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo Tribunalizio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 28 dicembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 1239. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto N. 1239, fu chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto 18 novembre 1858, numero 7302, al confronto del cedente Pietro Bianchi q.m Marcantonio, di Rai.

Locchè si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti di questa Città e di Rai, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 23 febbraio 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 7 MARZO

ANNO 1859. - N. 53.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in San. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al cassiere pensionato dei tre uniti Stabilimenti di beneficenza in Milano, Antonio Sogni, in ricognizione de' suoi lunghi e proficui servigi.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, si compiacque di conferire un posto di commissario delegatizio di terza classe, nel Dominio veneto, al finora praticante di concetto, Giuseppe dott. Sartori.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di segretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale d'Appello del Tirolo e del Voralberg, al sostituto del procuratore di Stato in Bolzano, dott. Lorenzo di Voltelini.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente maresciallo Guglielmo barone di Alemann, comandante il 10.° corpo di esercito, a comandante la città e fortezza di Venezia;

Il tenente maresciallo Ignazio Teimer, comandante il 7.° corpo d'esercito, a comandante la città e fortezza di Verona;

Il tenente maresciallo e divisionario, Francesco barone di Gorizzuti, a comandante la fortezza di Peschiera;

Il tenente maresciallo e divisionario Tomaso barone Zobel di Giebelstadt e Darstadt, a comandante il 7.° corpo d'esercito;

Il tenente maresciallo e divisionario Antonio nobile di Ruckstuhl, a comandante la fortezza di Ferrara;

Il generale maggiore e brigadiere Carlo Torri di Dornstein, a comandante la fortezza di Legnago;

Il tenente maresciallo Augusto barone di Lederer, comandante la città e fortezza di Venezia, a primo tenente della prima guardia del corpo degli arcieri;

Il colonnello Eduardo Müller di Sturmthal, comandante il reggimento razzieri barone d'Augustin, a direttore provinciale dell'artiglieria in Agram;

Il maggiore di piazza a Gradisca vecchia Engelberto Knezic a comandante di piazza a Lissa;

Il capitano di prima classe Leone Schauer, dell'8.°, a comandante il primo battaglione del genio;

Furono promossi: Il generale maggiore Giovanni Rohn nobile di Rohnau, comandante la fortezza di Ferrara, a tenente maresciallo e comandante la fortezza di Piacenza;

Nel reggimento fanti di linea conte Gyulai, n. 33, il capitano di prima classe, Eduardo Bordolo, a maggiore,

Il tenente colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Antonio Jüptner, a colonnello, lasciandolo nell'attuale suo posto di servigio;

Il tenente colonnello nel reggimento artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9, Lodovico Müller, a colonnello e comandante il reggimento razzieri barone d'Augustin;

Il maggiore del reggimento d'artiglieria di campagna barone di Stwrtnik n. 5, Federico Walluschek di Wallfeld, a tenente colonnello nel reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9;

Il maggiore dello stato maggiore d'artiglieria, Francesco Walter, a tenente colonnello nel Comando del materiale d'artiglieria n. 1, trattenendolo contemporaneamente nell'artiglieria tecnica;

Il maggiore nel reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, Lodovico Huber di Nordenstern, a tenente colonnello nel reggimento razzieri barone d'Augustin;

Il capitano di prima classe del reggimento artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, Lodovico Pilsak nobile di Wellenau, a maggiore in quel reggimento;

Il capitano di prima classe dello stato maggiore d'artiglieria ed aggiunto alla Direzione dell'artiglieria di campagna del primo esercito, Giovanni Bareis nobile di Barnhelm, a maggiore in quell'impiego;

Il capitano di prima classe nel reggimento artiglieria di campagna cavaliere di Fitz n. 11, Leopoldo Hoffmann di Donnersberg, a maggiore nel reggimento artiglieria di campagna barone di Stwrtnik n. 5;

Nel genio, il maggiore Carlo barone di Leonhardi, comandante il primo battaglione del genio, a tenente colonnello, trasferendolo contemporaneamente nello stato maggiore del genio;

I capitani di prima classe, Domenico Beck, professore nell'Accademia del genio, e Massimiliano nobile di Hirsch, dello stato maggiore del genio, a maggiori nell'attuale riparto e posto.

Furono trasferiti: Il colonnello e direttore provinciale d'artiglieria in Agram, Giovanni Mayer di Sonnenberg, dello stato maggiore d'artiglieria, in qualità eguale, a Verona;

Il maggiore del Comando del materiale d'artiglieria n. 1, Francesco Kober, in qualità eguale, nel Comando del materiale d'artiglieria n. 4;

I maggiori Roberto Frank, dell'11.°, e Gaspare Rizzi, del 12.° reggimento di gendarmeria, furono, nella loro qualità, reciprocamente mutati di reggimento.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano pensionato di prima classe, Tomaso Dobrowolski.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo Guglielmo conte Lichnowsky, comandante la città e fortezza di Vienna, col carattere di generale d'artiglieria *ad honores*.

Il tenente maresciallo Ferdinando barone di Schirnding, comandante la fortezza di Peschiera;

Il tenente maresciallo Martino Signorini d'Arno, comandante la fortezza di Legnago;

Il maggiore del reggimento fanti barone di Hess n. 19, Antonio Lerner di Bernthal, col carattere di tenente colonnello *ad honores*;

Il maggiore del reggimento usseri barone di Simbschen n. 7, Giulio conte Wallis, ed il maggiore Antonio Palitschek di Palmforts, comandante di piazza a Lissa.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad Ordinanza 1699, 30 gennaio p., dell'I. R. Ministero dell'interno, viene pubblicata la nuova *tassa dei medicinali*, contenuti nella Farmacopea austriaca (edizione 5.a del 1855); ed essa andrà in vigore col 1.° marzo 1859.

Cominciando da questa data, i farmacisti tutti del Dominio avranno ad applicare ai medicamenti ed alle preparazioni, i prezzi esposti nella *tassa* suddetta, ed attenersi strettamente al disposto della Ordinanza ministeriale 16 gennaio, che vi sta unita. Tutto il personale sanitario è obbligato ad invigilare onde non avvengano trasgressioni a quanto prescrive la *tassa*, che va ad assumere forza di legge.

Le RR. Delegazioni, le II. RR. Autorità distrettuali e le altre tutte, cui spetta vigilare sulle cose di salute pubblica, sono invitate a prestarsi affinchè la nuova *tassa* riporti piena esecuzione.

Venezia 28 febbraio 1859.

L'I. R. Luogotenente
BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 marzo.

Con Corsa speciale, alle ore 8, partì oggi da qui per Milano S. A. I. R. la sig. Arciduchessa Carlotta, Consorte di S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, in unione dei sigg. co. Hadik di Futak, I. R. ciambellano, e cav. Majerling, I. R. intendente dei Palazzi, con seguito.

Sappiamo da sicura fonte che S. M. I. R. A. sopra proposta di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con Sovrana Risoluzione 4 del corrente mese, si è graziosamente degnata di estendere la esenzione dagli obblighi militari, accordata nel 2.° capoverso della Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1858, eziandio a tutti quei coscritti, i quali, quantunque non ancor appartenenti alla terza classe di età, hanno contratto matrimonio nei due ultimi mesi dell'anno 1858.

Sabato, giunse qui da Vienna, via di Casarsa-Treviso, S. A. R. l'Arciduca Massimiliano Giuseppe d'Este, gran maestro dell'Ordine teutonico nell'Impero austriaco, I. R. generale d'artiglieria, proprietario del reggimento d'infanteria n. 4, ec.

Bullettino politico della giornata.

Il dispaccio telegrafico, che abbiamo ricevuto e pubblicato negli ultimi esemplari del foglio di sabato, conteneva un passo così avviluppato ed oscuro, che fummo costretti ad interpretarlo in sul generale. Ei diceva testualmente: *Article Moniteur constatant gravité situation Italie attire attention Empereur, préoccupe alliance conformes contre acte agressif autrichien, rien plus, tiendra parole.* Nell'impossibilità di trovare un senso a questo costrutto, abbiamo chiesto per telegrafo a Milano se tale fosse veramente il tenore del dispaccio, ricevuto da quella Stazione, e ci fu risposto che sì; di modo che, dovemmo appigliarci all'interpretazione più verisimile. Fatto sta che il dispaccio era monco; l'*Eco della Borsa* lo ricevè completo, e, in attesa che ci giunga l'articolo co' giornali di Parigi, lo riproduciamo qui secondo la sua lezione:

« Parigi 5 marzo.

« In un articolo del *Moniteur* si afferma che la gravità della situazione d'Italia chiamò l'attenzione dell'Imperatore, lo preoccupò di alleanze conformi agl' interessi di Francia. Promise al Re di Sardegna difenderlo contro qualunque atto aggressivo dell'Austria, ma nulla di più, ed egli terrà parola.

« Nega che la Francia faccia armamenti per aumentare l'effettivo del piede di pace. Se gli arsenali ricevettero un impulso straordinario quest'è perchè avevamo a cambiare tutto il materiale della nostra artiglieria e trasformare tutta la flotta. Gli apparecchi marittimi si riducono ad armare 4 squadre (*flottes*), 4 trasporti per diverse eventualità.

« Dice essere assurdo rappresentare l'Imperatore come provocante una guerra per far pesare sopra lui solo la responsabilità delle agitazioni e l'armamento d'Europa. Dove sono le parole, le Note diplomatiche, gli atti, che implichino la volontà di provocare una guerra?

« L'Imperatore veglia sulle diverse cause di complicazione: vuol raggiungerne lo scioglimento; ma in tutto ciò non avvi provocazione.

« Del resto, esaminando tali questioni, già entrate in una via diplomatica, nulla autorizza a credere che l'esito non sia per essere favorevole alla consolidazione della pace. »

Ora il senso è chiaro; ma il *Moniteur* non ci fe' saper nulla di nuovo, e lascia le cose nella condizione, in cui erano prima. Esso ripete ciò che già dissero i ministri inglesi nel Parlamento circa le dichiarazioni dell'Imperatore ch'ei non sosterrebbe il Piemonte se non assalito, e che gli armamenti della Francia non miravano se non a sodisfare a' bisogni dell'ordinamento militare. Il foglio uffiziale del Governo francese mira principalmente a persuadere l'opinion pubblica che la Francia non è la provocatrice. Del resto, soggiunge che la questione è or trattata dalla diplomazia, e crede non impossibile ch'ella sia risolta co' mezzi pacifici. Neppur questa è una novità; lo sapevamo da un pezzo. Quel che preme sapere è l'esito della missione di lord Cowley, e questo attendiamo con impazienza.

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, hanno la data del 3 e del 4 marzo, e le notizie del 2 e del 3; ma neppur essi contengono novità; quelle, ch'eran tali per loro, tali più non sono per noi, che le sappiamo già dal telegrafo, e intorno ad esse rimettiamo il lettore a' carteggi.

Nel rimanente, que' giornali ci recano, e noi riproduciamo a suo luogo, il testo preciso dell'interpellazione di lord Clarendon e della risposta di lord Malmesbury, relative allo sgombero degli Stati romani, di cui demmo nella *Gazzetta* d'ier l'altro il succinto. Fanno inoltre menzione di due circolari: una del ministro prussiano degli affari esterni, sig. di Schleinitz, a' Governi tedeschi, in data del 12 febbraio, la quale conferma quanto già si sapeva circa il contegno assunto dal Gabinetto di Berlino, vale a dire ch'esso, pur operando in favore del mantenimento della pace, e restando fedele alle sue obbligazioni qual membro della Confedera- [illegible] aver a prendere fin d'ora impegni pel caso d'una guerra; l'altra, indirizzata, in data del 21 febbraio, agli agenti diplomatici della Francia dal conte Walewski, nella quale il Governo francese esprime la speranza di veder mantenuta la pace, e il desiderio di veder regolate dalla diplomazia le questioni relative allo stato dell'Italia e dei Principati danubiani. L'articolo del *Moniteur*, comunicato dal telegrafo, può riguardarsi siccome la conferma della circolare del ministro.

Varie voci circa la missione di lord Cowley. Ce ne discorre per la distesa il nostro corrispondente; ed il *Journal des Débats*, congetturando dalle discussioni avvenute nel Parlamento inglese quali probabilmente esser possano le proposte, recate a Vienna dal nobile lord, le trova conciliabili coll'onore e la dignità di tutte le parti, e quindi augura bene dell'esito. Quelle proposte, secondo il *Journal des Débats*, son le medesime, di cui fa cenno il corrispondente di Vienna dell'*Osservatore Triestino*, di cui riferiamo la lettera alla rubrica RIVISTA DE' GIORNALI; il quale corrispondente però, quanto all'esito, non conviene nell'opinione del foglio orleanista. In riguardo a' Principati danubiani, scrivevano da Vienna, il 26 febbraio, alla *Gazzetta universale d'Augusta*, che, durante la presenza di lord Cowley, aveva a tenersi colà una Conferenza preparatoria, alla quale avrebbero assistito il conte Buol, esso lord Cowley, il principe Callimaki, il sig. di Balabine ed il rappresentante della Prussia. Era già noto a Vienna il memoriale della Porta sulla situazione dei Principati, e si sapeva, dice il corrispondente del citato foglio, che la Porta suppone affatto naturale che le Potenze considerino il contegno dei Divani nelle elezioni come un fatto anormale, e domanda che il testo dell'articolo 3.° della convenzione venga modificato.

Ecco le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi, ricevuti sabato e ieri:

« Londra 1.° marzo.

« Nella Camera dei comuni, i sigg. Walpole ed Henley hanno dato spiegazioni circa i motivi, che gli hanno indotti a lasciare il Ministero. Essi hanno opinato che l'identità ideata del diritto elettorale tra' borghi e le contee doveva esser fatale alla Costituzione. »

« Londra 2 marzo.

« Il *Times* annunzia che un'adunanza di 200 a 208 membri conservatori della Camera dei comuni fu tenuta nelle sale del conte Derby, e che tutti hanno promesso di sostenere il progetto di *bill* di riforma ministeriale. I sigg. Walpole ed Henley erano assenti. La colleganza di lord John Russell e di lord Palmerston non potrà disporre d'un numero tanto rilevante di membri dei Comuni. Il *Times* considera la seconda lettura del *bill* come assicurata. Il *Daily News* pretende che lord Derby abbia dichiarato che, se il *bill* di riforma fosse scartato, egli scioglierebbe il Parlamento. Il *Times* nel suo *Bullettino finanziario*, riguarda come un indizio favorevole che la Casa Fould non s'incarichi del prestito sardo di 2 milioni di lire. Corre voce che il conte di Cavour debba recarsi a Parigi. Il lord podestà si propone di convocare per l'11 marzo un *meeting* riformista in Guildhall. A Londra, dicesi, debbe tenersi un *meeting-monstre* a ciel sereno, a Primrose-Hill, contro il progetto del *bill* di riforma ministeriale. »

« Londra 3 marzo.

« Lord Lennox si è ritirato dal Gabinetto; lord Derby gli dà a successore il sig Blackburn. Yung-Bahadur ha pubblicato un proclama, nel quale annuncia ch'egli consegnerà agl'Inglesi tutti gl'insorti, che si rifuggirono ne' suoi Stati. Giusta notizie di Malta, in data del 2 marzo, il Granduca Costantino aveva lasciato l'isola in quel giorno, avviato per Atene colla squadra russa. Il *Daily News* spera risultamenti favorevoli dalla visita, che il sig. Gladstone dee fare in Piemonte. Ieri si tennero a Londra due *meeting* contro il progetto di riforma ministeriale; domenica prossima, un altro *meeting* sarà tenuto in Hyde-Park. Si apparecchiano dimostrazioni simili in tutti i quartieri di Londra. »

« Lisbona 28 febbraio.

« Il piroscafo inglese il *Thamar*, il quale ha lasciato Rio Janeiro l'8 corrente, è entrato oggi nel Tago. Egli parte per Southampton domani mattina. Era giunto il 2 a Rio. Nulla d'importante colà: i casi di febbre gialla erano rarissimi. La spedizione degli Stati Uniti, come pure il plenipotenziario, sig. Bowlin, erano partiti da Montevideo pel Paraguai. Il *Jornal do Comercio* annunzia che il Presidente Lopez aveva accettato la mediazione del Brasile. Urquiza, Presidente della Confederazione argentina, accompagnato dal generale Guido, e da' ministri di Francia e di Sardegna, erano partiti pel Paraguai. I Gesuiti erano stati espulsi da Montevideo. »

« Madrid 1.° marzo.

« La *Correspondencia autografa* annunzia che il Governo spagnuolo si ristringerà ad una completa neutralità, nel caso che dovesse scoppiare una guerra esterna. »

« Madrid 2 marzo.

« Il console di Spagna ha lasciato Tangeri, con due piroscafi da guerra, per esigere dal Marocco l'esecuzione delle fatte promesse. Vennero [illegible] Barcellona. »

Un altro dispaccio di Londra 2 marzo, ne' sopraddetti giornali, dà notizie di Bombay del 9 febbraio, secondo le quali gl'Inglesi fecero il loro ingresso nel Nepal. La retroguardia della divisione nemica, comandata da Tantia Topi, fu raggiunta, e battuta dal brigadiere Holmes. Lord Clyde, indisposto, si è recato a Simla a passarvi la stagione.

Non ci occupiamo d'un altro dispaccio di Marsiglia, 3, perch'esso dà soltanto notizie di Costantinopoli del 23 febbraio, anteriori per conseguenza di tre dì a quelle ricevute per la via di Trieste, e che oggi pubblichiamo. In sostanza elle son le medesime.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 marzo.

I due inviati britannici, lord Cowley e lord Loftus, ebbero l'onore di essere invitati il 1.° corr. alla mensa imperiale. Il 2 S. E. il sig. Ministro conte Buol-Schauenstein dava un gran pranzo diplomatico, al quale era invitato lord Cowley. »

Oggi l'inviato inglese lord Cowley, ebbe l'onore di essere ricevuto dalle LL. AA. II. il sig. Arciduca Francesco Carlo, e la signora Arciduchessa Sofia. Per domani, egli è invitato a pranzo presso l'inviato russo, sig. di Balabine. In suo onore vi fu oggi gran pranzo presso l'inviato inglese, lord Loftus. Sabato sera vi sarà gran ricevimento presso il signor ministro degli esteri, conte di Buol-Schauenstein. V'interverrà pure lord Cowley. Da quanto si rileva, per domenica lord Cowley fu invitato a pranzo presso il barone Rothschild. *(O. T.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*, in data 3 marzo:

« Lord Cowley si prepara alla partenza; la sua missione, a quanto si dice, non può affatto dichiararsi riuscita pienamente. Sembra bensì che, per mezzo di essa, siano state iniziate ulteriori trattative sulla vertenza dei Principati danubiani, e su quella della revisione dei trattati fra l'Austria e i Ducati dell'Italia centrale, che rendono ancora possibili alcuni tentativi di conciliazione; ma tuttavia non si ha fermissima speranza di un appianamento, sollecito e pacifico sott'ogni riguardo, delle divergenze fra Parigi e Vienna. Quest'idea risulta, non tanto da fatti determinati, positivi, che diano il mezzo di precisar un regolare *casus belli*, quanto dall'opinione, invero molto plausibile, che Luigi Napoleone siasi spinto tropp'oltre, per poter retrocedere senza le più gravi conseguenze per la sua dinastia. Il suo trono fu bensì eretto dalla *voce del popolo*, ma esso si appoggia essenzialmente e innanzi tutto sulle baionette; l'opinion pubblica, in quanto è sostenuta dalla borghesia, ha un bel dichiararsi contro la guerra: quando l'esercito *che s'annoia* chiede urgentemente di combattere, le dichiarazioni di essa tornano infruttuose, come le esortazioni alla pace, che il buon Elihu Burritt fa pubblicare nelle ultime pagine dei giornali col titolo: *Foglie di ulivo*. Persin la diplomazia parigina, che, in faccia all'atteggiamento minaccioso della Germania e dell'Inghilterra, consiglia tuttora vivamente all'Imperatore la pace, diviene impotente rimpetto alle velleità di guerra dell'esercito; il nipote del grande Imperatore militare trovasi nella condizione del negromante novizio, di cui narra la leggenda tedesca che sa evocare i fantasmi, ma non già cacciarli, una volta che siano comparsi. Luigi Napoleone è già ora in parte dominato da quelle potenze elementari, cui egli ha destato.

« In questa interna necessità del Gabinetto delle Tuilerie di far passi, che sopravanzano sempre le pretese anteriori, è riposto un pericolo non lieve, ed un impedimento sensibilissimo ad una soluzione pacifica, in via diplomatica, delle pendenti controversie. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi, 28 febbraio, quanto appresso:

« Alcuni diplomatici assicurano avere la Corte di Vienna fatto dichiarare a quella delle Tuilerie, non intendere essa di assumere, rispetto alla doppia elezione di Cuza ne' Principati danubiani, che un'attitudine passiva, lasciando la Porta ottomana libera d'intendersela come meglio le pare con Francia. Austria non farebbe che partecipare all'opinione generale delle grandi Potenze sulla flagrante illegalità di quella doppia elezione, ma accettando anticipatamente il risultato qualunque, che potesse derivare dalle deliberazioni della Conferenza. È chiaro che la politica austriaca, in riguardo ai Principati danubiani, implica il principio di non intervento, fausto preludio per l'assetto delle altre differenze.

« La condotta della Corte di Vienna è tanto più circospetta, in quanto la Porta non sembra volersi lasciar persuadere di accordare l'investitura al colonnello Cuza, nemmeno qual semplice Ospodaro della Moldavia. Le più fresche notizie, pervenuteci da Costantinopoli due giorni addietro, dicono che il plenipotenziario turco alla prossima Conferenza abbia per unica istruzione di leggervi il testo della convenzione 19 agosto. Ciò fatto, egl'inviterà ogni plenipotenziario a pronunciare se le disposizioni della predetta convenzione siano state lealmente osservate dalla na- [illegible] mare il contrario, si limiterà poscia a chiedere che la convenzione venga eseguita, prima che il Sultano promulghi il *berat* d'investitura. Il problema sarà quindi molto più arduo di quello che credono i fogli. Supponiamo che il Sultano ricusi perentoriamente il *berat* in discorso, dee Francia costringerlo colle armi a riconoscere il colonnello Cuza? Inghilterra nol permetterebbe di certo. Egli è perciò che il Divano ha forse pensato essere un'opposizione passiva, ma ferma, il mezzo più acconcio ad ottenere il suo scopo.

« Fortunatamente che l'Austria s'appigliò al buon partito di non far sua la causa del Sultano, e di lasciare all'Inghilterra anche in ciò la parte di mediatrice. Intanto, il colonnello Cuza spedì a Parigi il sig. Vassili Alexandri, ministro degli affari esterni della Moldavia, con una missione presso l'Imperatore de' Francesi. Però il co. Walewski fece osservare al diplomatico moldavo che, finchè il colonnello Cuza non fosse formalmente riconosciuto dalla Porta, il Governo francese non potrebbe avere con esso se non relazioni meramente private. Quand'anche l'investitura fosse già stata accordata, il sig. Vassili Alexandri non sarebbe ricevuto con carattere ufficiale alla Corte delle Tuilerie, se non venendo presentato dall'incaricato d'affari di Turchia, in segno del vassallaggio delle Provincie danubiane rispetto alla Sublime Porta. Dicesi che l'inviato moldavo non sia poco sorpreso di questa fredda accoglienza, la quale ritrova la sua naturale spiegazione e piena giustificazione nelle convenienze diplomatiche. »

Trovasi quanto appresso in un carteggio da Parigi 27 febbraio, nel foglio serale del 2 marzo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Lo sgombramento dello Stato della Chiesa, viene e qui ed a Londra giudicato in senso *pessimista* del pari che *ottimista*. Non si disconosce veramente che in quel modo sarebbe tolta una grande occasione di difficoltà, se si potesse calcolare da tutte le parti su un leale procedere. Ma può farsi di ciò capitale? Sin dal primo mattino, i torbidi emissarii del sovente accennato partito della guerra, diffusero per tutta Parigi che la guarnigione francese, ad onta della Nota del *Moniteur*, non partirebbe da Roma, perchè la necessità di rimanervi verrebbe quanto prima provata da un importante avvenimento. Quegli emissarii furono tanto temerarii da inventare nel Governo idee, progetti e macchinazioni, che nessun uomo d'onore potrebbe lasciar ripetere. Mai non si udirono su' *boulevard*, nè tali sospetti, nè una più svergognata calunnia del Governo. Pur troppo, è forza dirlo, la *Patrie* e la *Presse* educarono sistematicamente quella masnada. Fra gli uomini d'affari, che oggi, sul *Boulevard* degl'Italiani, formavano la così detta piccola Borsa della domenica, palesossi invece l'opinione che la Nota del *Moniteur* fosse il principio di una soluzione sinceramente desiderata ed un importantissimo indizio di pace. Un banchiere, nel proprio ottimismo, andò tant'oltre, da comprare in un colpo 300,000 franchi di rendita; ma il corso della rendita non ne rimase quasi tocco, poco dopo ribassò, e, se vi fosse stata Borsa ordinaria, si sarebbe chiuso con un ribasso di mezzo franco. Anche in crocchi più estesi e politici si videro le cose come le videro gli speculatori. Ma specialmente ne' crocchi cattolici dominano vivi timori. Essi sanno molto bene che i sudditi del Santo Padre giustificano la fiducia in essi riposta, e che in ogni caso non ne abuseranno. Ma vogliono sapere del pari ch'emissarii giunti dal di fuori, cagioneranno perturbazioni della tranquillità, per dar pretesto a complicazio-

ni diplomatiche e militari. Giova sperare che progetti simili falliranno con vergogna de' loro autori. In ogni caso, gli eventuali autori di perturbazioni ne raccoglieranno amari e cattivi frutti. In questo unanimemente s'accordano tutti quelli, che interpretano l'odierna nota del *Moniteur*. »

Sotto la data del *Piemonte*, leggiamo nel foglio serale del 2 marzo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« L'opinione, generalmente diffusa a Torino, che fra' Governi piemontese e francese v'abbiano trattati segreti, il cui tenore sia quello di cacciare colla forza l'Austria dall'Italia, non trova fede nell'*Armonia*. Quel giornale appoggia la propria opinione alle dichiarazioni, date dallo stesso conte Cavour in Senato, quando cercò di confutare l'argomento, addotto dal senatore Brignole-Sale, contro la stipulazione d'un nuovo prestito. Il conte Cavour sostenne, cioè, nel suo discorso che i Principi italiani non aveano diritto di rinunciare alla loro indipendenza a favore dell'Austria, e non esitò a sostenere che con tale atto avrebbero violato, non solo lo spirito, ma eziandio la lettera dei trattati. Essere principio del moderno diritto delle genti, ed uno dei grandi progressi della civiltà e della scienza, che ai Principi non ispetti quel diritto di alienazione, e per questo stare il Piemonte dal lato del diritto, allorchè protesta contro quella estensione dell'influsso dell'Austria, che viola i sussistenti trattati. A tale, e ad ogni altro simile argomento, rispose vittoriosamente il senatore Brignole-Sale, non essere l'Austria l'unica Potenza, che tenga guarnigioni su straniero territorio, cosicchè la teorica del Cavour doveva applicarsi del pari all'intervento francese ed austriaco. Quindi, ragiona l'*Armonia*, il conte Cavour non può chiamare i Francesi in Piemonte, perchè, facendolo, provoca, in contraddizione colla propria teorica, un fatto che ripugna nel modo più sorprendente ai trattati, al diritto delle genti ed alla moderna civiltà, e ch'esser dee nel modo più risoluto avversato dalla lealtà della stessa Francia.

« « Sarebbe, in vero, cosa singolare, dice l'*Armonia*, che, mentre il conte Cavour contrasta al Duca di Modena, al Granduca di Toscana ed agli altri Principi italiani, che non hanno forza bastante di proteggere i loro popoli contro i proprii nemici, il diritto di domandare l'amichevole aiuto dell'Austria, e mentre contrasta loro quel diritto sotto il pretesto che non possono alienare i loro popoli e la loro indipendenza: sarebbe singolare, ripetiamo, che vi avesse un trattato segreto, in forza del quale la Francia potesse cacciare gli Austriaci dal Regno Lombardo-Veneto, ed il conte Cavour alienare potesse a favor della Francia i popoli della Savoia e di Nizza. » »

Intorno al contratto, che, a detta dell'*Indépendance belge*, sarebbe stato stipulato dal Governo francese coll'Amministrazione della ferrovia Vittorio Emanuele, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Prussiana*, in data di Parigi:

« Al pensiero che sia possibile la guerra tra la Francia e l'Austria, la Svizzera comincia ad occupare la pubblica attenzione per la sua posizione fra quelle due grandi Potenze. Al Congresso di Vienna, fu accordata alla Confederazione svizzera, come fu fatto più tardi alla Conferenza di Londra pel Belgio, un'assoluta neutralità, e venne riconosciuta l'inviolabilità del suo territorio. La Svizzera sta attaccata a quelle disposizioni, come alle basi della sua esistenza, giacchè, soltanto osservandole, le può essere conservata la sua indipendenza. La voce quindi, che il Governo francese avesse, a quanto dicesi, [illegible] Vittorio Emanuele un contratto, sebbene temporaneo e condizionato, secondo il quale, in caso di guerra, verrebbero trasportate truppe francesi fino al piede del Moncenisio, destò in Svizzera timori per l'avvenire, ed a Parigi sorpresa. La ferrovia Vittorio Emanuele si estende, cioè, dal ponte di Culoz sopra il Rodano fino ai bagni di Aix, e percorre un territorio, che dal diritto pubblico europeo fu espressamente dichiarato neutrale. In caso di guerra, è vietato a tutti gli eserciti stranieri di occupare quel territorio, o di passarvi. Alla sola Confederazione è riservato diritto di collocarvi truppe, ma unicamente per proteggere la neutralità del territorio stesso, che spetta alla Savoia, e che fu unito alla Svizzera, solo per la difesa di esso. La suddetta voce, ch'essa non può considerarsi che come una voce, giacchè finora manca di ogni solido fondamento; la suddetta voce ha dato occasione al Consiglio federale di render noto alla Legazione sarda a Berna, e di dichiarare a Parigi, essere la Svizzera risolutamente contraria al trasporto di truppe francesi sulla ferrovia Vittorio Emanuele. Fino ad ora, conviene lasciare indeciso se tale notizia sia vera, ed in quanto lo sia. Certo si è che nella Svizzera essa viene ritenuta possibile, e che ha dato occasione alla pubblica opinione di dichiararsi per la osservanza della neutralità, e per la inviolabilità del territorio della Confederazione.

« Dicesi che il Consiglio federale abbia eccitato i Cantoni a completare i loro contingenti, ed a prendere misure di precauzione. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 5 marzo.*

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Per disposizione Superiore viene ordinato quanto segue:

1.° Tutti gli esteri, che si trovano di passaggio in Milano, o che vi tengono soltanto momentanea dimora, dovranno presentare entro il giorno 7 corr. mese i loro passaporti, ed altri ricapiti di legittimazione, a questa Direzione di Polizia, e precisamente alla Sezione II, per l'occorrente revisione.

2.° Quegli esteri, che tengono in Milano stabile dimora, dovranno presentarsi alla suddetta Sezione II coi loro ricapiti nei giorni successivi; cioè quelli che abitano nel Circondario I, il giorno 8;
quelli nel Circondario II, il giorno 9;
quelli nel Circondario III, il giorno 10;
e quelli nel Circondario IV, il giorno 11.

3.° I sudditi austriaci non appartenenti alla Lombardia, che si trovano temporariamente in Milano, avranno a presentarsi in eguale ordine, e successivamente, nei giorni 12, 14, 15, 16, secondo l'ubicazione della loro abitazione nei quattro Circondarii.

4.° Tutti i viaggiatori, che arrivano in Milano, dovranno presentare i loro ricapiti di viaggio all'I. R. Impiegato di Polizia istituito alle Stazioni ferroviarie di Milano, se arrivano sulle strade ferrate, od altrimenti all'I. R. Ispettore di Polizia alla rispettiva Porta della città, e riceveranno pel deposito del loro ricapito dallo stesso funzionario di Polizia uno scontrino, col quale si presenteranno a questa Direzione di Polizia, Sezione II, entro 24 ore.

Così anche i viaggiatori, che partono da Milano devono presentare, dietro ricerca, al rispettivo Funzionario di Polizia i loro ricapiti di viaggio per l'occorrente ispezione, e saranno respinti quelli che non si trovassero in regola.

Tanto si reca a pubblica notizia per esatta norma, con osservazione che le contravvenzioni alle premesse disposizioni verranno punite nel modo stabilito dal § IV dell'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854, Bullettino delle leggi dell'Impero N. 102.

Milano 4 marzo 1859.

L'I. R. Consigliere di Reggenza, Direttore
STROBACH.

Leggesi nel *Bullettino settimanale* della *Gazzetta Uffiziale di Milano* di sabato:

« I lavori di costruzione sulle nostre ferrovie continuano con quella attività che la stagione, eccezionalmente bella, permette; le opere sulla linea di Magenta al Ticino sono tanto avanzate che qualcuno spera persino di far correre la locomotiva da Milano sino a Novara nel mese venturo.

« Come venne annunciato ieri su questa *Gazzetta*, la Commissione internazionale per la determinazione del luogo, ove deve collocarsi la Stazione comune, avendo sodisfatto al proprio compito, si è sciolta, e, da quanto se ne dice, ne sarebbe stata di reciproco accordo proposta l'erezione nel Borgo di Trecate (sardo).

« Il parere della Commissione verrà rassegnato ai rispettivi Governi, che lo ridurranno, se lo credono opportuno, a trattato. Per ora, la linea sarà servita da due Ufficii doganali distinti, con due fermate per la visita dei passaporti, dei bauli e pel pagamento delle tasse. Speriamo tale stato di cose abbia cessare il più presto che sarà possibile.

« Sentiamo che in questi giorni deve appaltarsi la costruzione del tronco da Milano al Po, verso Piacenza, in due lotti, e si dice che i lavori debbano essere condotti colla massima sollecitudine. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° marzo.

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma*:

« Domenica 27 p. p. S. E. rev. il sig. Cardinale Rauscher, principe Arcivescovo di Vienna, accompagnato dai monsignori Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa ed elemosiniere di S. S., Nardi, uditore eletto della sacra Rota, e Capalti, segretario della Congregazione de' Riti, recossi in grande formalità a prendere possesso del suo titolo cardinalizio di S. Maria della Vittoria. Ricevuto alla porta della chiesa dei PP. Carmelitani scalzi, dapprima prostrossi a baciare la croce, indi fece le altre cerimonie, che sogliono aver luogo in tali circostanze. Il superiore dei religiosi, prima di prestare l'obbedienza diresse un discorso latino all'em. Porporato, che vi rispose con parole piene di affetto e di sapienza.

« Fu di poi cantato il *Te-Deum* con musica, e la benedizione pose termine alla cerimonia, cui assistette, oltre gran numero di prelati e di distinti personaggi, l'em. e rev. sig. Cardinale di Bonald, e in un coretto anche S. E. il sig. conte Colloredo-Wallsee, ambasciatore di S. M. I. e R. presso la Santa Sede. »

Uno dei nostri soliti corrispondenti di Roma, in data del 2, ci scrive:

« È voce che i Francesi dietro domanda della S. Sede, se ne vadano a maggio o a giugno. L'invio degli ultimi 1400 uomini venne dall'Imperatore arrestato a Marsiglia, fuori di 300 uomini giunti qui, prima che si potessero fermare. Quindi la riduzione minacciata di due monasteri di S. Cosimato in Trastevere, e S. Bernardo alle Terme, in due caserme, restò sospesa. [illegible] vedremo. »

Il *Piceno* d'Ancona pubblica un Avviso del direttore provinciale di polizia, col quale si annunzia che nei giorni 1, 2, 3, 5, 7 e 8 del corrente, e dalle ora due pomeridiane fino all'Ave Maria della sera, viene permesso l'uso della maschera in viso, lungo le principali vie e piazze di questa città. La stessa concessione viene estesa anche alle altre città e a'Comuni della Provincia.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 marzo.

Il Senato del Regno, nella pubblica adunanza d'ieri, non potè deliberare per mancanza del numero legale, dovuta a molti senatori ammalati, e si aggiornò quindi a venerdì per la discussione degli stessi progetti di legge all'ordine del giorno della seduta d'ieri. *(G. P.)*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati continuò ad occuparsi della proposta di legge sugli ademprivi. Vennero approvati l'art. 13 ed i successivi fino al 22. *(Idem.)*

Altra del 4 marzo.

Il signor Gladstone assistette ieri per qualche tempo alla seduta della Camera, nelle tribune riservate ai diplomatici, ove recaronsi a visitarlo il presidente del Consiglio de'ministri, il deputato Farini e il sig. Massari. L'onorevole sig. Hudson, ministro d'Inghilterra, diede ieri un pranzo in onore del suo illustre compatriotta, a cui furono invitati eziandio il conte Cavour ed il generale La-Marmora. *(Espero.)*

La *Staffetta* parla del prestito e rettifica la notizia che fosse stato coperto, aggiungendo che si voleva accennare alle offerte fatte dai capitalisti, ma non accettate dal Governo per lasciar libera la concorrenza a tutti *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 2 marzo.

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa hanno ricevuto lettere da S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, aventi per oggetto:

1.° di por fine alla missione, esercitata fin qui dall'onorevole Riccardo Bickerton Pemell Lyons, con la qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prefata M. S. presso la Corte granducale;

2.° di accreditare nella stessa qualità l'onorevole Pietro Campbell Scarlett.

Le accennate lettere sono state quest'oggi rimesse nelle RR. mani, in udienza particolare, da S. E. il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica.

Dopo la R. udienza, S. E. l'onorevole Campbell Scarlett è stato altresì ricevuto dalle LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Gran Principe ereditario e l'Arciduca Carlo. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ecco le ultime notizie del Levante, giunte a Trieste, e riferite dall'*Osservatore Triestino*. Le date di Costantinopoli sono del 26 febbraio:

« I due commissarii della Porta in Valacchia e in Moldavia sono partiti da Bucarest e da Jassy per ritornare a Costantinopoli con tutti gli addetti alle due Missioni.

« Il Ministero di polizia ottomano fu sottoposto a notevoli cangiamenti nei suoi impiegati. Il Consiglio addetto al medesimo ministero fu ridotto notevolmente; 14 membri vennero dimessi dalle loro funzioni, e non saranno surrogati; il suo presidente, Tefik bei, fu nominato *mustesciar* della polizia, e Gelal bei chiamato al posto di presidente del Consiglio. L'ufficio, che conservava il suo antico nome di *Tombruk*, senz'averne da molto tempo le attribuzioni, fu soppresso. Anche fra gl'impiegati subalterni dell'Ammiragliato furono eseguiti parecchi cangiamenti.

« Il signor conte di Goltz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Turchia, è arrivato da Atene a Costantinopoli coll'ultimo piroscafo delle Messaggerie imperiali. S. E. si recò il 22 febbraio alla Porta, e fece le visite consuete al granvisir ed al ministro degli affari esterni. Il sig. Eichmann, già incaricato d'affari di Prussia, doveva partire il 2 marzo per Berlino.

« Verrà attivato quanto prima un servizio regolare di piroscafi tra Suez e Gedda, ed il viaggio fra quest'ultima città e Costantinopoli, mediante i battelli a vapore e la strada ferrata, non costerà più di 1200 piastre.

« Secondo il *Levant Herald* (giornale inglese ch'esce a Costantinopoli), la deputazione moldava ricevette per telegrafo l'ordine di rimanere nella capitale ottomana un mese intero, ancorchè la Porta ricusi di riceverla, *per fare atto di presenza davanti l'Europa*.

« Lo stesso foglio accenna correr voce che la Porta intenda proibire la circolazione di quei giornali d'Atene, che sono sistematicamente ostili al Governo turco.

« Il Patriarca supremo degli Armeni ebbe l'onore di esser ricevuto ultimamente al Palazzo imperiale di Dolma Bakgì. Il Sultano gli fece il più benevolo accoglimento, e lo insignì della decorazione del Megidiè di prima classe.

« Da Rodostò viene riferito che Tahsim bei, il quale cercò, a rischio della propria vita, di salvare il sig. Bertrand dalle mani di quegli sciagurati, che volevano assassinarlo, per poco non rimase vittima egli stesso d'un attentato, per la lealtà da lui mostrata il 10 febbraio, sul luogo del misfatto, come pure nell'istruzione diretta da Mehemed bei e dal sig. Delaporte. Aggredito da sette ad otto Turchi, armati di coltello, Vahsim bei ricevette parecchie ferite, e si salvò solamente mercè la sua destrezza nel parare i colpi. Indi ei si recò dal caimacan, ma, avendo questi differito alla dimane la procedura contro i colpevoli, Tahsim bei temendo per la propria vita, si rifugiò in casa d'un Europeo. La Porta destituì il caimacan ed il cadì di Rodostò, in seguito alla relazione di Mehemed bei sui fatti del 10 febbraio.

« Da tre mesi, trovasi ad Erzerum una Giunta militare, i cui lavori, sospesi da un inverno lungo e rigido in quelle parti, si riferiscono a molte questioni di alto momento. La ricostruzione delle fortificazioni di Kars ed Erzerum, il ripristinamento del quartier generale dell'esercito d'Anatolia nella prima di queste città, la rettificazione d'una parte della frontiera turco-persiasiana presso Bajazid, e infine il tracciamento definitivo della grande strada della Persia attraverso l'Armenia turca, sono, a quanto assicurasi, i progetti, sottoposti a Selim pascià, a Feizi pascià (Colman), a Mukhlis pascià (Kuczkowski) ed a parecchi altri uffiziali superiori dell'esercito ottomano.

« Scrivono da Trabisonda che il famigerato masnadiere Tonialiogiù, il quale desolava le strade vicine, venne arrestato ultimamente con suo fratello e due complici. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Un carteggio da Jassy 13 (25) febbraio, nella [illegible] quanto appresso:

« La notizia dell'arrivo del Principe Cuza a Bucarest, vi sarà giunto da altra parte. Del suo ricevimento colà parlano molto questi fogli. Su tutta la strada per la Moldavia e Valacchia si affaccendarono a preparargli una corsa trionfale. Il Principe ricevette le Autorità e gl'impiegati, e prestò alla nazione il giuramento della indivisibilità della Rumunia e del promovimento della sua gloria e progresso. La milizia in Valacchia era stata, com'è noto, istruita prima della elezione del Principe. Sebbene alcuni ufficiali dar volessero la loro dimissione, fa d'uopo rendere giustizia al maggior numero, il quale espresse in onorevole e vivace modo, in occasione d'un banchetto, il proprio ardore per la difesa della patria. La stampa contribuì con tutte le sue forze a preparare gli animi ad una possibile lotta. Quante parole come le seguenti! « « Se la Porta « nega la investitura, il paese è svincolato da ogni obbligo. Memori di tanti elementi, vogliamo progredire, e giungeremo alla meta che ci siamo prefissa. Se si volesse impedircelo o cercar di distruggere quello che abbiamo conquistato, ciò non potrebbe aver luogo che mediante grande e pericolosa reazione, e si otterrebbe temporaneamente soltanto. » »

« Tali provocanti espressioni furono da un lato promosse di recente, in occasione dell'annunziato arrivo del commissario straordinario ottomano Ethem pascià, d'altro lato vengono alimentate dalle voci di possibile guerra europea, dalla quale questi paesi sperano di guadagnar molto. La pubblica opinione, che qui non è, a dir vero, una grande potenza, è però risolutamente contraria ad ogni avvenimento guerresco, ed invece desidera che riviva il commercio.

« Alcuni giorni di calma produssero buon effetto. S'ascoltano volentieri i buoni consigli d'una Potenza conservativa, la quale consiglia che tutt'i consoli si uniscano per indurre il Principe a non procedere più oltre, perchè ciò dovrebbe considerarsi come un insulto alle Potenze garanti, e difficulterebbe d'assai un accordo futuro nel Congresso. E se è vero che i capi del movimento ebbero anche d'altra parte avvertimenti che non abbisognavano in appresso d'appoggio, che pel momento non potevano domandarlo, e che doveano agire da sè, è sorprendente e superfluo lo sdegno fortemente espresso da alcuni fogli contro la Porta, l'Austria e quelli che ad esse appartengono.

« Colle citazioni si risalì fino al 1634, per provare che i latori di lettere del Gransignore non potevano entrare nel paese, ed il già Caimacanato diede a' relativi impiegati civili e militari gli ordini necessarii, che avrebbero dato occasione al comandante di Galacz di domandare un'altra volta istruzioni alla Etmania, in occasione dell'atteso arrivo d'Ethem pascià. Asif bei fu alcuni giorni fa richiamato per telegrafo.

« Agli sforzi di Kogolnitschan, per guadagnare i contadini serve fedelmente di strumento la nuova continuazione della *Gazzetta d'agricoltura*. Essa porta in fronte l'articolo 46 dell'Atto costituzionale della convenzione, e comincia con un'articolo di fondo, che ne' nostri tempi assai agitati, e per mancanza dell'opportuna intelligenza, può produrre pericoli ed aver gravi conseguenze. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 26 febbraio.

Di questi giorni, nella Camera dei deputati, il Governo chiese dei crediti ordinarii e straordinarii, in parte per coprire le spese già incontrate ed in parte per incontrarne di nuove.

La Camera dei deputati si mostrò molto condiscendente. Non così il Senato. La somma, spesa per la linea telegrafica da Atene a Sira, vi fu qualificata dagli oratori dell'opposizione, Christides e Psyllas, come superiore alle forze del paese, e ciò tanto più che l'unione colla linea telegrafica turco-egiziana non può essere conseguita senza ulteriori sagrifizii. Da ultimo, vi fu fatto risaltare che il Governo dispose in questo riguardo di una somma molto ragguardevole, senza aver prima domandato il consenso delle Camere legislative. Il sig. Provelegios, ministro dell'interno, scusò il Governo, dicendo ch'era necessario che si agisse senza perdita di tempo. La discussione durò due giorni interi, e si sarebbe chiusa indubitatamente con un voto di biasimo, se il presidente non avesse levata la seduta, e fissata la fine della discussione per la prossima settimana. Giova sperare che il Governo trovi il mezzo di cattivarsi il Senato, e di porre così un termine alla sua opposizione, tanto più che i fatti già compiuti non possono essere distrutti.

« S. M. la Regina trovavasi da più giorni indisposta.

« I fabbricatori delle banconote greche false furono scoperti e per la massima parte anche arrestati.

« L'Istituto telegrafico è in attività da parecchi giorni. Noi siamo quindi in diretta comunicazione telegrafica con Costantinopoli. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

Ecco il testo completo dell'interpellanza di lord Clarendon e della risposta di lord Malmesbury sullo sgombero simultaneo degli Stati romani:

« Lord *Clarendon*: Io fo al secretario di Stato pegli affari esterni una domanda, relativa al disaccordo ch'esiste tra la sposizione, da lui fatta alla Camera, e quella fatta dal cancelliere dello scacchiere alla Camera de' comuni venerdì. Il cancelliere dello scacchiere ha detto:

« « Ho la sodisfazione di annunciare che abbiamo ricevuto comunicazioni, le quali c'inducono a sperare che tra breve gli Stati romani saranno sgombrati dalla Francia e dall'Austria, coll'approvazione del Governo pontificio. » »

« Sembra risultare da ciò che la Francia e l'Austria abbiano risoluto di sgombrare il territorio pontificio, e che il Papa abbia dato la sua approvazione a quel provvedimento. È evidente che quella dichiarazione tendeva ad accreditare codesta opinione, perchè lord John Russell, facendosi immediatamente a parlare, ha detto:

« « Mi gode l'animo di sentire che il Governo abbia compreso qual sia la sua situazione; ch'egli abbia compreso ch'ei si trova in condizione favorevole per esercitare la sua influenza e per dare consigli alle Potenze, tra le quali è insorta tal controversia; ch'egli è in grado di far sapere alla Francia ed all'Austria come ei riguardi con calma e con riflessione la situazione degli affari dell'Europa. Inoltre, abbiamo saputo che alcuni vantaggi sono già risultati dall'intervenzione successa, e che quelle grandi Potenze hanno l'intenzione di sgombrare il territorio romano. » »

« Questa fu l'impressione, provata dalla Camera dei comuni, ed il cancelliere dello scacchiere non ha cercato di modificarla nè di contraddire l'interpretazione di lord John Russell. Alcun tempo dopo la chiusa di codesta discussione nella Camera dei comuni, lord Malmesbury ha fatto alla Camera dei lordi la dichiarazione seguente:

« « Nulla s'oppone ch'io dica che il Governo inglese ha ricevuto comunicazioni, le quali gli danno argomento di credere che tra breve gli eserciti della Francia e dell'Austria saranno ritirati dagli Stati pontificii per domanda del Governo pontificio. » »

« Il cancelliere dello scacchiere dice che le truppe saranno ritirate coll'approvazione del Governo papale; lord Malmesbury dice ch'esse lo saranno per domanda di quel Governo. Il disaccordo è evidente, e può avere grandissima importanza, perchè, se i Governi francese ed austriaco si sono intesi di ritirare le loro truppe, e se gli Stati romani danno la loro approvazione a questo provvedimento, la questione è risolta; altro non resta a fare, se non forse fissare il tempo, in cui dovrà succedere lo sgombramento. Ma se invece non v'ebbero comunicazioni scambiate su questo argomento tra il Governo francese e l'austriaco, e se uno di que'Governi vi si oppone, e solo il Papa desidera che le truppe siano ritirate, l'affare può prendere una piega diversa.

« Spero, bene inteso, e si desidera universalmente, che quelle due Potenze non persistano a proteggere uno Stato, il quale dichiara di poter bastare oggimai a sè stesso e di non più volere esser protetto. Ma è facile scorgere quali emergenze possono presentarsi: la Francia e l'Austria possono non andare d'accordo sul modo di eseguire lo sgombramento; o l'una o l'altra di quelle Potenze potrebbe imporre al Papa condizioni, ch'ei per avventura potrebbe trovar non conformi alla sua dignità. La questione può dunque rimanere in codesto stato di sospensione, ch'ormai è divenuto tanto pericoloso per l'Europa.

« Se dunque il mio nobile amico non ha obbiezione da fare, mi permetterò di domandargli quali informazioni il Governo abbia ricevuto; lo desidero soprattutto acciocchè nessun disaccordo di espressioni possa attenuare l'effetto della discussione di venerdì, giacchè quella discussione, come l'altra, succeduta all'apertura della sessione, dee avere l'effetto più benefico in Europa, dimostrando l'unanimità perfetta, colla quale tutti i partiti desiderano che la fede dei trattati non sia violata, e che la pace sia assicurata dall'assenza d'ogni pretesto di guerra. *(Applausi.)*

« Lord *Malmesbury*: Sarei lietissimo di dare al mio nobile amico ed alla Camera tutte le informazioni possibili; ma credo che le sue osservazioni sulla contraddizione, esistente tra quanto fu detto dal cancelliere dello scacchiere nella Camera de' comuni e la mia risposta in questa Camera, rassomigli piuttosto ad una distinzione che a un disaccordo.

« Noi volevamo dire esattamente la stessa cosa: le nostre informazioni si restringono a sapere che il Governo papale ha domandato, di suo proprio moto, e non dietro le ispirazioni dell'una o dell'altra delle Potenze, a quanto io credo, lo sgombero de' suoi possedimenti dagli eserciti austriaco e francese.

« Ho detto ch'io credeva che tra breve i possedimenti del Papa sarebbero sgombrati; essa non è una soverchia credulità da parte mia, perchè non saprei comprendere che, quando il Sovrano degli Stati romani domanda ch'altri si ritiri dai suoi Stati, la Francia e l'Austria potessero esitare un solo momento a farlo, dacchè esse non hanno assolutamente verun diritto di rimanervi, quando il Sovrano degli Stati papali domanda il loro allontanamento.

« Il mio onorevolissimo amico ed io siamo dunque, milordi, autorizzati a dire che, avendo ricevuto una comunicazione, la quale annunziava che il Papa desiderava lo sgombero de' suoi Stati, codesto sgombro avrà a succedere tra breve. Ma oltracciò, e prima d'aver ricevuto quella comunicazione, noi avevamo ricevuto dall'Austria un avviso generale, con cui ci avvertiva che, se il Papa desiderava che gli eserciti austriaci sgombrassero i suoi possedimenti, essa era pronta a sodisfare quella domanda.

« Avevamo egualmente ricevuto prima dalla Francia un avviso generale, giusta il quale essa mostravasi desiderosa di ritirarsi dall'Italia, annunziando che, se l'Austria acconsentiva anch'essa a ritirarsi, e se il Papa desiderava il ritiro simultaneo degli eserciti, essa era pronta a sgombrar quegli Stati. Ma, dopo la discussione dell'altra sera, l'ambasciatore di Francia mi ha annunciato che la domanda di sgombro venne fatta dal Governo papale, e che il Governo francese vuole e desidera ritirare le sue truppe.

« Benchè l'ambasciatore d'Austria non m'abbia fatto una comunicazione simile, non v'ha dubbio che l'Austria non operi di conformità dopo l'assicurazione, data da essa qualche tempo addietro, come ho detto testè.

« Naturalmente, un movimento di codesta importanza non può eseguirsi in pochi giorni, e senza alcune disposizioni preliminari; e quanto a ciò che concerne codeste disposizioni, o le condizioni dello sgombero degli eserciti, non sono in grado di farli conoscere alla Camera, perchè le mie informazioni si riducono strettamente al fatto, che ho annunciato iersera, vale a dire che il Papa ha domandato lo sgombero de' suoi territorii; ecco perchè io credo che non v'abbia verun motivo, per cui quelle Potenze rimangano nel territorio pontificio.

« Lord *Brougham*: Non ricercherò se la sposizione fatta dal nobile lord sia la stessa, che venne fatta nell'altra Camera; in ogni caso, noi abbiamo adesso la esatta versione. Ma credo di poter domandare se gli armamenti continuino dall'altra parte dello stretto, e s'io faccia una non esatta supposizione, pensando che quegli armamenti sarebbero stati fatti egualmente, quand'anche le controversie insorte recentemente non avessero avuto origine. Le mie informazioni, e le credo bene fondate, mi portano a pensare che lo stato de' magazzini della Francia fosse tale che grandi cangiamenti, grandi miglioramenti nei mezzi di difesa e d'attacco erano divenuti necessarii, indipendentemente da quanto ha potuto succedere dopo il 1.° gennaio.

« Sono sicuro che il mio nobile amico sia di parere che nulla è a temersi da quegli armamenti, dacchè noi discutiamo le questioni di riforma parlamentaria, le quali possono aver per effetto di assicurare la stabilità del Governo.

« Lord *Malmesbury*: Non capisco bene la domanda del nobile lord.

« Lord *Brougham*: I preparativi, di cui tanto si parla, e i quali continuano malgrado assicurazioni d'intenzioni pacifiche da parte della Francia, non possono essere motivati dallo stato dei magazzini di quel paese, indipendentemente da altre circostanze?

« Lord *Malmesbury*: Milordi, non posso appagare la curiosità del mio nobile e dotto amico intorno ai magazzini della Francia. *(Si ride.)* Non posso se non ripetere ciò che il Governo francese mi ha detto intorno a' preparativi di guerra, di cui si parla. Egli dice che que' preparativi non hanno avuto ad oggetto che di sodisfare alle esigenze ordinarie del servigio militare, e che nulla v'ha in que' preparativi, che possa far nascere timore in Europa.

« Il *bill* de' debitori e creditori è letto una seconda volta, e la Camera si aggiorna. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 24 febbraio.*

Oggi è arrivata nel gran porto della Valletta la squadra russa, composta di due vascelli e due fregate. Il Granduca Costantino ha inalberata una bandiera sopra una fregata. *(O. T.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 28 febbraio.*

Oggi i rappresentanti degli Stati Ionii hanno rimesso al nostro nuovo lord Alto Commissario, sir Henry Storks, la risposta alle proposizioni di riforme del sig. W. Gladstone, la quale in sostanza è la stessa di prima, vale a dire negativa.

La settimana decorsa è arrivato qui da Sira il direttore viaggiante della nuova linea di vapori russi, e proseguì per Briudisi nell'intenzione di erigere Agenzie a Bari ed Ancona.

Si dice che, nel mese di aprile, principieranno queste corse da Odessa a Costantinopoli per Atene, Corfù, Bari, Ancona e Trieste. *(O. T.)*

FRANCIA.

Troviamo ne' giornali, in data di Parigi 28 febbraio, le seguenti notizie:

« Si annuncia che la guardia imperiale verrà provveduta di quattro batterie d'artiglieria con cannoni rigati. L'Imperatore dee recarsi fra breve a Versaglia per assistere agli esercizii. Sabato, S. M. si era già recata a Vincennes per vedere altri esperimenti di tiro. Parlasi d'un nuovo processo per dar fuoco alle mine mediante l'elettricità. Si crede che fra breve il Governo domanderà alle Camere un credito suppletivo per ispese straordinarie nella marina. Assicurasi in pari tempo che da 6 mesi furono armate non meno di 60 navi da guerra di varie dimensioni. »

« Leggesi nella *Köln. Zeitung*: « « Le Cento guardie, che accompagnano l'Imperatore da per tutto, ricevettero ora l'ordine di prepararsi pienamente alla marcia; il che fa credere che, qualora scoppi la guerra, l'Imperatore si recherà al campo.

« Secondo il *Mémorial de Lille*, furono riaperti per tutte le nazioni gli arrolamenti per le due legioni staniere, i quali erano stati soppressi in tutto l'Impero nel gennaio 1857.

« La divisione Renault sarà quanto prima riunita in pien numero a Lione. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 marzo.

§ Io sono lieto di potermi oggi a tenere più che mai a quel sistema di diffidenza, che ieri vi manifestava intorno alle voci scoraggianti, che si facevano correre sulla missione di lord Cowley. Coloro, i quali pretendevano che quella missione fosse andata a vuoto, parlavano con mala fede, o sono di quella gente, la quale s'immagina, che in un solo colloquio od in un'ora di conversazione, simiglianti affari si decidano, precisamente come gli affari d'un privato. Ei si attendevano senza dubbio che il domani del suo arrivo lord Cowley scrivesse senz'altro ritardo: Tutto è accomodato! *Veni, vidi, vici!*

Oggi la gente si rinfrancò dalle inquietudini immature, che s'erano ieri diffuse. La Borsa, sotto l'ispirazione delle idee d'ieri, aveva incominciato con un ribasso, che scese fino a 67. 20, allorchè, verso due ore, per effetto di alcune voci rassicuranti, ed anche, dicono, per un dispaccio di Vienna, che annunziava l'aumento d'1 1/4 sulle metalliche d'Austria, la Borsa prese ad aumentare, e si è chiusa a 67. 80. Ben s'intende ch'io non mi fo mallevadore dell'esattezza del dispaccio finanziario di Vienna. Dico soltanto quel ch'è accaduto qui.

Quanto alle notizie rassicuranti, che hanno giovato a rialzare un po' i corsi, esse si riassumono nel dire che il Governo francese, come vel faceva presentir ieri, ha ricevuto direttamente informazioni sommarie dal sig. Banneville, incaricato d'affari di Francia a Vienna, in attesa che gli vengano comunicati i ragguagli più particolareggiati, i quali lord Cowley non ha potuto non

inviare a Londra. S' io sto alle persone, che per ordinario m' informano con tutta esattezza, quelle prime comunicazioni sarebber contrarie alle voci ieri diffuse, e sarebbero atte a lasciar isperare che la pratica di lord Cowley porterà i suoi frutti. La negoziazione è intavolata, e prosegue. Tutto fa, si dice, presumere che lord Cowley rimarrà a Vienna tutta la settimana, e che tornerà a Parigi passando per Londra. Se tutto ciò è esatto, come ho motivo di pensare, ben vedete che la situazione è migliore d' assai che non si facesse, e che a ragione io mantengo e conservo le mie sincere speranze di pace.

Adesso, permettetemi ch' io mi dia il piacere d' indirizzare alcune smentite a' miei confratelli del Belgio. L'*Indépendance*, sì bene informata, come sapete, annunzia che Mehemed Gemil bei, ambasciatore turco, sia ritornato fin da ieri a Parigi. Io scrivo in questo punto a due passi dall' Ambasciata turca, e vi assicuro che Mehemed Gemil bei non è a Parigi, ma bensì a Costantinopoli. Non è forse lo stesso giornale, il quale dà ad intendere che, nella prossima Conferenza, la Porta avrà solo voce consultiva nella questione della doppia elezione del Principe Cuza? Questo non solo è un errore, ma inoltre un' assurdità. Tutte le Potenze soscrittrici avranno egualmente voce deliberativa. Lo dice il senso comune.

Voi già sapete che i nostri amici belgi sono in bella vena d invenzioni, di esagerazioni e d' errori. La pretesa lettera autografa dell' Imperatore Napoleone al Re di Sardegna intorno ai presenti affari d' Italia, è un' enorme sparata, la quale non farà neppur botta, a cagione della sua enormità. Quanto alle voci, ch' ei fanno egualmente correre, di richiami dell' armatore del *Charles-et-Georges*, il quale non sarebbe stato ancora pagato dal Governo portoghese, non so se sperino con questo di ridestare un antico affare finito. V' ho scritto, a suo tempo, che il Gabinetto portoghese era stato sollecito d' inviare in Francia la somma del risarcimento, non sì tosto ella venne fissata. Questo è un fatto preciso. Ora, è possibile che quel denaro, riposto nella *Cassa dei depositi e delle consegne*, attenda ad uscirne la produzione dei documenti uffiziali, e che questi si facciano alquanto desiderare. Ciò altro non prova se non che la *Cassa dei depositi e delle consegne* tien forte quel che riceve, e nol lascia se non con cautela. Ella n' è risponsabile.

Ieri, a' *Français*, prima rappresentazione d' *Un rêve d'amour*, dei sigg. Scribe e di Biéville. Il componimento ebbe men che mediocre riuscita: il pubblico sbadigliava e fischiava. La Principessa Napoleone v' assistette col Principe suo sposo e col Principe Girolamo. Tutti e tre si ritrassero dopo il secondo atto. La Principessa aveva un' abbigliatura semplicissima, e si attribuiva generalmente alla prosa dei sigg. Scribe e di Biéville la leggiera nube di noia diffusa sul leggiadro suo volto.

Questa sera ci sarà gran festa di ballo, in costume ed in maschera, presso il sig. di Morny, presidente del Corpo legislativo.

Altra del 3 marzo.

§ Darvi notizie di Roma sarebbe usurpare le attribuzioni del vostro corrispondente romano, e correr il rischio di dover sottostare a tutte le smentite, ch' ei credesse opportuno d' indirizzarmi. Tuttavia, siccome qui si occupano un poco di quanto succede nella città eterna, ho, da questo lato, il diritto di dirvene qualche parola pur io.

Osserverete nel *Constitutionnel* d' oggi una Nota, la quale annunzia che Roma è già sgombrata dalle nostre truppe. Benchè mi sembri più che probabile che il *Constitutionnel* non abbia tratto questa informazione dal suo proprio capo, e ch'ei si fondi sopr' autorità ragguardevoli, debbo dirvi che quella notizia ha qui cagionato un certo stupore. Si sapeva, come v' ho detto, che la ritirata delle nostre truppe era decisa, ma non si pensava, per più ragioni, che tal operazione dovesse essere così prontamente eseguita. E però si opina che il *Constitutionnel* abbia esagerato, o mal compreso, o male interpretato le informazioni, che possono essergli state comunicate; giacchè, a non parlare se non delle difficoltà materiali, non si tramuta sì presto un corpo di truppe tanto considerevole. Si credeva eziandio nel pubblico che lo sgombramento dei nostri reggimenti avesse a farsi contemporaneamente a quello dei reggimenti austriaci. In somma, si suppone che il giornale avesse dovuto dire soltanto che lo sgombero aveva ricevuto un cominciamento di esecuzione, colla partenza di qualche battaglione diretto per Civitavecchia, dove vi saranno successivamente gl' imbarchi. Siccome qui si tratta d' un fatto, io non posso avere opinioni. Mi limito a dirvi ciò che si dice. Quando riceverete questa mia lettera, ne saprete forse da gran tempo più di noi intorno a ciò che succede a Roma (*).

Nulla di nuovo circa la missione di lord Cowley, se non che, di ricapo e a dispetto di tutte le voci false, le persone più degne di fede mi affermarono oggi che le pratiche sono in pieno corso a Vienna. Pare che l' ambasciatore inglese siasi partito da Londra munito d' istruzioni abbastanza complete per non aver bisogno di riferire al suo Governo, e per condurre da sè l' impresa fino al suo termine. Facilmente comprendesi quindi che la diplomazia serbi su questo affare il più assoluto secreto; ed anzi sembra probabile che lord Cowley non abbia neppure a scrivere: gli basterà, al suo ritorno, di fare a voce il rapporto di tutta la sua missione. Non v' ha dunque ragione d' impazientarsi prima di lunedì prossimo, tempo quasi certo del suo ritorno alla capitale dell' Inghilterra, se debbo credere ad una lettera, giunta oggi stesso da Londra, e che concorda con quanto ieri vi scriveva sul soggiorno probabile del conte Cowley a Vienna. Molti *seminatori di zizzania* andavano oggi spargendo le voce che quel personaggio fosse ritornato fino da questa mattina. Chi lo ha loro detto? Come lo sanno? Ecco ciò ch'essi evitano sempre di dire, e per buone ragioni!

I favolatori sono nel più gran caldo dell' invenzione. Essi inviano a S. M. l' Imperatore d' Austria una lettera autografa di S. M. l' Imperatore Napoleone. Ieri il Sovrano della Francia scriveva al Re di Piemonte. Essi hanno condotto a Parigi il signor di Cavour, il quale non ci è venuto neppur col pensiero; e finalmente si propongono di far viaggiare tra breve l'Imperatore fino a Torino, progetto che farà senza dubbio grande stupore alle Tuilerie.

Il tempo incalza, nè ho, d'altra parte, più nulla d' importante a farvi sapere.

SVIZZERA.

TICINO. — *Locarno 1.° marzo.*

Il nuovo Gran Consiglio, di cui fu aperta ieri la prima sessione, presenta nel suo personale parecchie modificazioni; ma quanto allo spirito politico, nella sua grande maggioranza, continua ad essere animato da idee liberali. Sembra però che in esso, più che nel precedente, trovino terreno favorevole le considerazioni, che suggeriscono un procedere cauto, e tale da ravvicinare gli animi. *(G. T.)*

GERMANIA.

Scrivevano da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che, non riuscendo la missione del Cowley a Vienna, la Camera dei deputati pensa di fare una dimostrazione sulla posizione politica. Quella manifestazione avrà la forma di una interpellanza del deputato Enrico d'Arnim al Ministero. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta di Düsseldorff* riferisce che le voci, corse ultimamente, sugli obblighi, che la Russia avrebbe incontrati colla Francia e la Sardegna, non si confermano; pare sianvi state pratiche tra Gabinetti delle Tuilerie e di Pietroburgo, ma che non riuscissero all' effetto desiderato A Pietroburgo vuolsi riserbare l' intera libertà d' azione per decidere secondo le congiunture. È a notarsi come il partito, il quale considera come una disgrazia l' ostilità sorta fra l' Austria e la Russia, in conseguenza della guerra d' Oriente, pensi che una riconciliazione tra' due Imperi non manchi di probabilità e speri che la Prussia ne sarà l' interpositrice. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivevano da Francoforte, nel 27 febbraio, alla *National Zeitung*, che un dispaccio circolare del 21 febbraio del conte Walewski agli agenti francesi in Germania era giunto anche in quella città. *(V. sopra il Bullettino.)* Vi era espressa nel modo più preciso la speranza che la pace verrebbe conservata, e che la quistione italiana sarebbe terminata in via diplomatica. Invece, soggiunge quel dispaccio, l' Imperatore dei Francesi insiste perchè la quistione dei Principati danubiani venga composta in conferenze a Parigi. *(Tr. Zeit.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° marzo.*

Il conte di Gröben, maggiore ed aiutante del Re, comandante del 3.° reggimento degli usseri, è qui ritornato da Roma. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 28 febbraio.

Anche l'ottava seduta pubblica della nostra Camera de' comuni fu fatale al Ministero. Si trattava d' irregolarità nelle elezioni, e d' una circolare illegale del Governo per influire sopr' esse.

La scorsa seduta della Camera dei pari sarà segnata ad eterna memoria dei posteri; mai e poi mai, in una Camera dei pari in Germania, nè altrove, si è veduto manifestarsi unanimemente il sentimento patriottico come nella nostra.

La sessione fu aperta alle ore una pom. dal presidente barone Schenk di Stauffenberg; i pari, in pieno numero, compresi i Principi della famiglia reale, v' assistevano co'ministri, e le tribune erano zeppe di gente. Dopo varie discussioni d' affari interni, il pari conte Arco-Walay, qual referente del ramo finanziario, espose lo stato delle finanze del nostro paese in un assai conciso discorso, che così terminava:

« Non si parla più della povera e rovinata Baviera, ma d' un paese ricco e benestante. Or da che viene la poca diminuzione del debito antico? Da quel tempo funesto d' una lunga guerra, nella quale il nostro Stato dovette far debiti su debiti. Dio ci guardi dal ritorno di quei tempi! Il Governo faccia a tempo tali provvedimenti, che il paese non sia più esposto ad esser teatro di guerra ed a mille calamità; il Governo ponga il paese in istato di potersi difendere dal nemico. Adesso possiamo dire che le benedizioni d'una pace di quarant'anni hanno fatto prosperare la nostra amata patria. L' opera della pace ha sparso da per tutto il benessere, grazie al dono della Costituzione, grazie all' unità del Governo e delle Camere; l' economia, l' industria ed il commercio sono cresciuti in una maniera straordinaria; la terra è libera; il commercio ha un mercato di 30 milioni d' abitanti; le comunicazioni si sono facilitate, mercè la rete delle ferrovie ed un canale, che percorre il Regno; la forza militare del paese è aumentata da nuove fortificazioni, senza dimenticare le grandiose opere d' arte e d' architettura; il credito dello Stato è più fondato che mai; le rendite sono cresciute, senza che le imposte sieno state aumentate: le casse pubbliche sono piene: tutto promette il progresso della prosperità materiale, e se anche i debiti sono cresciuti nominalmente di duecento milioni, non debbono considerarsi come veri pesi pel paese, stante che da una parte si acquistarono nuove rendite di Stato, dall' altra si fondarono Istituti fruttiferi. Lo stato del paese è dunque, nel riguardo materiale, in assai buoni termini. Ciò non ostante, il vero patriotta si fa la domanda: Questo stato florido sarà ancora di lunga durata? Viviamo in tempi gravi, e che minacciano molti pericoli, il più prossimo avvenire, non può egli aprire le porte del tempio di Giano? In quali condizioni troveranno la patria nostra i futuri avvenimenti?

« Alta Camera! Qui possiamo confermare con certezza il fatto che il sentimento della nazionalità tedesca si è risvegliato in una maniera la più grande; la coscienza del diritto, l'unione nazionale è generale in grandi e piccoli, in giovani e vecchi, dal Nord al Sud. Ogni paese alemanno è superbo d' appartenere alla grande patria tedesca; ogni dissidio ha dato luogo alla grande idea dell' unità tedesca. Sono passati i tempi, nei quali i fratelli tedeschi si battevano fra loro; ogni Tedesco, il quale non ha dimenticato l' insegnamento sanguinoso della storia, è convinto che, quando si attacca un paese federale, è attaccata tutta la comune patria. Testimonio di ciò è l' accordo della stampa e le interpellazioni e le proposizioni delle varie Camere tedesche. Anche noi, alta Camera dei pari, rappresentanti d' una grande parte delle famiglie storiche, e possessori d' una parte del paese, non possiamo, non vogliamo restar secondi nell' entusiasmo patriottico, e vogliamo esprimerlo; raccomandando al Governo caldamente, com' è necessario d'operare in questi tempi anormali, di adoperare tutta la sua influenza, affinchè l' unità dei Governi tedeschi col popolo tedesco sia una verità. Siamo disposti di sacrificare con piacere fortuna e sangue, per l' onore e la forza della Baviera e di tutta la patria tedesca. » *(Bravo! bene! da ogni parte.)*

Alzandosi: il primo presidente così disse:

« I sentimenti patriottici, manifestati dall' onorevole pari, conte Arco, spero che saranno divisi da tutti; vogliamo sperare che una Germania unita si opporrà vigorosamente ed a tempo ad ogni aggressione straniera. Ma se, per la nostra alta famiglia reale, per l' onore ed il ben essere della Baviera, saranno necessarii nuovi sacrifizii, li faremo con piacere e suggelleremo la nostra fedeltà e sudditanza con le nostre sostanze ed il nostro sangue. Invito perciò i pari a voler manifestare i loro sentimenti, alzandosi. »

A tal punto, tutta la Camera si alzò come un sol uomo, e dalle tribune si sentì l' unanime approvazione colle parole: *Viva! si, tutto sacrificheremo.*

Sia lode all' onorevole pari, conte Arco, che col suo discorso diede argomento alla Camera di dimostrare i suoi sentimenti: tutti i giornali riboccano di applausi a lui, e so con precisione che a S. M. l' ottimo nostro Re ed al Re Luigi piacque assai il discorso, e lo approvarono.

Qui, da ogni parte, non trovate che entusiasmo, ed ognuno desidera la guerra piuttosto che questo stato di pace armata. Il nostro Governo diede tosto gli ordini opportuni perchè l' esercito sia posto tutto in istato da poter essere mobilitato ad ogni momento; le fortezze del Palatinato vengono con la più grande alacrità allestite ed approvvigionate; l' artiglieria venne cresciuta di dodici batterie da campo, e in una delle prossime sedute sarà fatta alla Camere la domanda pel ministro della guerra d' un credito di 8 in 12 milioni di fiorini, a fin di sopperire alle spese eventuali. I 14,000 uomini della nuova leva vengono tosto incorporati coi soldati in permesso richiamati. Noi non manchiamo di nulla; ancora pochi giorni, ed il nostro Governo potrà disporre di 100,000 uomini bene allestiti ed ammaestrati, e spedirli ove meglio crederà, anche fuori del paese, stante che la nostra *landwehr* ha un numero ancora maggiore di uomini d' ogni arma. *Sono passati i tempi d' una Confederazione renana*; *tutti per uno e uno per tutti*, sono parole che i giornali d' ogni colore vanno ogni giorno esprimendo. Il quarto nostro corpo d'armata, che ha sua stanza nel Palatinato e nella Reggenza di Wirzburgo, fu il primo, ch' ebbe l' ordine di mettere le cose in modo, da essere pronto ad ogni istante a portarsi al Reno; il terzo corpo è pronto anch' esso a tenergli dientro.

A Parigi oggidì non si fa altro che confiscare giornali tedeschi; passano intere settimane senza che un solo foglio germanico possa trovar grazia innanzi alla censura francese, e giunga nelle mani degli associati. La ragione di questa severità è la maniera unanime ed energica, colla quale tutta la stampa tedesca combatte per la causa della patria contro le pretensioni francesi. Anche i fogli non politici sono compresi in questa misura di rigore. L' *Ationär* di Francoforte è stato più volte negli ultimi tempi oggetto di tali confische.

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Darmstadt 28 febbraio.*

A quanto si sente, le reclute dell' esercito granducale furono chiamate quest' anno quattordici giorni prima che nel 1858. Esse arriveranno qui il 15 marzo, e comincieranno immediatamente i loro esercizii. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 1.° marzo.*

Ier l' altro giunse qui il sig. di Usedom, nuovo inviato di Prussia presso la Dieta germanica. Ier sera arrivò da Parigi il conte Salignac-Fénelon, imperiale inviato di Francia presso la Confederazione germanica. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Itzehoe 3 marzo.

Il rapporto della Giunta sull' affare della Costituzione è pubblicato. Esso che chiede fino al definitivo ordinamento delle cose dell Holstein, non venga senza adesione degli Stati di quel paese emanata nessuna legge riguardante affari comuni. Esso rapporto si pronuncia contro le leggi del mese di ottobre 1858, protesta contro l'abolizione della unione legislativa ed amministrativa dell' Holstein e dello Schleswig, tocca le relazioni della lingua nello Schleswig, e qualifica affari comuni l' indipendenza e l' eguaglianza di diritti in tutte le parti della Monarchia e le assemblee deliberative nelle singole parti del paese. *(G. Uff. di Vienna.)*

(*) E infatti ne sappiamo da parecchi giorni di più; sappiamo, per bocca stessa del *Moniteur*, che la notizia del *Constitutionnel* era « per lo meno immatura. » Il nostro corrispondente ben s' apponeva recandone in dubbio l' esattezza e provò una volta di più ch'egli attigne a buona fonte le sue informazioni. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 4 marzo.

Nella sessione di notte della Camera dei comuni, Fitzgerald, dietro interpellazione, dichiarò aver l' Inghilterra, nel 14 agosto ultimo passato, denunciato come cessati i dazii dello Stade; aver poscia l' Annover proposto che venisse ritirata quella disdetta; averlo l' Inghilterra rifiutato; cessare dunque quei dazii nel prossimo agosto. La mozione di Mitchell perchè venisse conservato il dazio d' importazione sul legname estero da costruzione fu scartata da 133 contro 77 voti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 3 marzo.

Corre voce che l'Austria abbia fatto a lord Cowley dichiarazioni, che sarebbero state appoggiate dalla Prussia. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 marzo.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	74 70
Metalliques	»	71 40
»	4 %	55 50
con lotteria dell' anno 1834	»	— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	106 25

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	70 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	68 25
degli altri Dominii	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	837 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	180 —
della Banca di sconto Austria inferiore	538 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1616 —
» » dello Stato Società	232 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	108 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	90 25
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	430 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	240 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	80 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	94 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 5 marzo.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	96 70
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	96 25
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	95 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	37 80
Londra per 10 lire sterline	—	112 70
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	111 —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	44 45
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	16	28 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 38 —
» a peso	5 34 —
Corone	15 35 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 4 marzo 1859.
Rendite francesi 67.70 67,75.
Quattro 1/2, 97 60 97 30.
Credito mobile 760 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 508.

Borsa di Londra del 4 marzo — Consolidati al 3 %, 95 5/8

VARIETA'.

Un nuovo equipaggio destò non ha guari grande interesse nella città di Wolverhampton. Il marchese di Stafford, la cui possessione campestre è poco lontana, fece, alcuni giorni or sono, una corsa per la città con alcuni suoi amici sopra una piccola e graziosa locomotiva, che guidava egli stesso, dimostrando con ciò essersi affatto emancipato dalla razza cavallina. La nuova vettura a macchina è della forza di due cavalli, corre sul selciato e sulla strada maestra con una velocità di 4 miglia all' ora, avendo posto per 4 persone sul sedile anteriore, da dove viene guidata. Il fumaiuolo è situato al lato opposto, ed il principale inconveniente finora avvertito in questo nuovo equipaggio consiste soltanto nel forte strepito cagionato dal suo movimento. *(Eco di Fiume.)*

Nel vegnente maggio, verrà aperto a Parma il grande steccato ad uso di Compagnie equestri, capace di contenere 12,000 persone! *(Ital. Mus.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo. — Il commercio delle mercanzie non ci offerse varietà alcuna; transazioni animate, all' incontro, nelle pubbliche carte, con miglioramenti, causati dal telegrafo di sabato, da Vienna, per cui le banconote vennero pagate pronte persino ad 88, il Prestito naz. fino a 67, e tutto con pochissimi venditori. Nelle valute d' oro continuano le ricerche, ed ha preferenza il da 20 franchi da f. 8.08 a 10. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 5 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 05	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	31 93		
» di Roma	6 85	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		64 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 60	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75	
Palermo	»	per 100 oncie	4	508 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 55	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	85 75	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	85 75	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

Trieste 4 marzo. — Avemmo in settimana attività sufficiente d' affari, causata, è vero, dal deprezzamento della nostra valuta, e ciò principalmente in alcuni articoli, come nei coloniali, negli olii, nei metalli, nelle frutta e nelle gomme. Gli affari sarebbero stati molto maggiori, se le pretese dei possessori in tutto non si fossero molto elevate. Lo sconto si è contenuto da 7 a 7 1/2 p. %. Le carte pubbliche ed industriali giacquero pressochè neglette.

Adria 5 marzo. — Anche l' odierno mercato fu di pochi affari. Pochi frumenti si acquistarono per l' Istria da l. 15 a 16. Dettagli di frumentoni da l. 9 a 9.50. Avene puramente per semina da l. 9 a 9.25. Riso invariato e tendente piuttosto a ribasso.

Mercato di LEGNAGO del 5 marzo 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	5.76	6.16	6.56
Frumentone	»	3.68	3.86	4.08
Riso nostrano	»	10.56	13.33	15.36
» bolognese	»	10.56	11.68	12.80
» cinese	»	9.28	9.92	10.56
Segala	»	4.96	5.14	5.28
Avena	»	3.68	3.76	3.84
Fagiuoli in gen	»	—.—	5.28	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	5.44	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 5 marzo. (disp. telegr.) Cotoni 1/8 ad 1/4 più caro; vend. b. 78,000 Middl. Orl. 7 1/2. Zucchero continuazione calma; valore appena sostenuto; vend. viagg. due carichi Pernambuco bruno, di cui uno a 23 per Amburgo e l' altro a 24 1/2 peso di consegna per Bristol. Caffè Ceylan colorito un scell. più caro; reale ordin. 50 a 51; sego 52 1/4 a 52 sino la fine dell' anno. Frumento calma vend. viagg. Marianopoli Ghirka 43 7/8 per 492, orzo di Braila 21 1/4 a 3/4, Tangarok 21 1/2 per 400. Frumentone di Braila 28, Salonicco 27 3/4 p. 480. Vienna 11.64 a 70, Trieste 64.72, Consol. 95 1/2 a 5/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Belgioioso co. Pompeo, poss., alla Luna. — Garampelli Anselmo, neg., al S. Marco. — de Marsay Edoardo, addetto al Dip. degli affari esteri a Parigi - Dora Luigi Napoleone, poss. di Parigi, ambi all' Europa. — Pavesi Carlo, dott. in legge - Finzi Emanuele, poss. di Merlara, ambi alla Vittoria. — Campos Roman - Alarfori Carlo, ambi poss. di Madrid - Boulnois Gugl., poss. ingl., tutti e tre da Danieli. — Mermod Giulio, neg. di Ginevra, all' Italia. — *Da Oderzo:* Taglhapietra dott. Gius., avv., al Pellegrino. — *Da Pordenone:* Spelladi co. Eugenio, poss., al Pellegrino. — *Da Belluno:* Migliorini Gius., poss., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Campagna Girolamo, poss., all' Italia. — Balconi dott. Augusto, legale, alla Luna. — *Da Cividale:* de Nordis conte Massimil., poss., S. Marco N. 1710. — *Da Casarsa:* de Concina cav. co. Corrado, poss. di S. Daniele, S. Marco N. 374. — *Da Trieste:* Bourguignon di Baumberg bar. Antonio, cav. dell' Ordine imp. austr. della Corona di ferro e d' altri più distinti Ordini, contramm. dell' I. R. Marina austr. ec. - Karay Lodovico, avv. ungh., ambi alla Luna. — *Da Modena:* Pelluccini Gius., dott. in med., al S. Marco. — *Da Ferrara:* Colla Aurelio, avv., all' Italia.

Partiti per Milano i signori: Heimann Enrico, propr. russo. — *Per Verona:* Pompei ved. Nogarola co. Francesca, possid. — *Per Vicenza:* da Porto Thiene co. Claudia - Sartorio Vincenzo, ambi poss. — *Per Trieste:* Hanck Gius., neg. di Vienna. — de Csepreghy Giov., possid. ungh. — Maczaneck de Hoabathy Vincenzo, poss. di Mödling.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 marzo . . . . . . Arrivati .... 1224; Partiti 1193

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8, in *S. Maria della Salute* e nel 6, 7 e 8, anche in *S. Maria dei Gesuiti*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo. — Cattrani Caterina di Angelo, d' anni 1 mesi 8. — Barnabò Maria fu Gaetano, di 67, povera. — Fontanella Domenica fu Bartolommeo, d' anni 55 mesi 8 civile. — Dall' Asta Maddalena di Giacomo, d' anni 2. — Eisner Luigia di Nicolò Carlo, d' anni 1. — Morana Marina fu Antonio, di 76, civile. — Pagan nob. Benvenuta fu Cristoforo, di 74. — Minchio Lucia di Marco, di 25, villica. — Rossi Caterina fu Pietro, di 69, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 2 marzo. — Canziani Daniele di Francesco, d' anni 2 mesi 5. — Borgato Maria fu Gio., di 37. — Cester Luigia di Domenico, di 29. — Carrara Patrizio fu Gioachino, di 48, ortolano. — Colleoni Antonio fu Antonio, di 70, facchino. — Dedamin Domenico del Pio Luogo, di 37, calzolaio. — Fabris Pietro fu Luigi, di 58, portiere presso le pubbliche costruzioni. — Rocchi Giuseppina di Antonio, d' anni 1 mesi 1. — Rossetti Fortunato di Marco, d' anni 1 mesi 8. — Selecoschi Anna fu Giacomo, di 42, domestica. — Piazza Luigi fu Giacomo, di 55, muratore. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Lunedì 7 marzo

GRAN TEATRO LA FENICE — L' opera: *Il Profeta*, del Meyerbeer. — Alle ore 8.
Domani, 8 detto, *Cavalchina*.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Ernani* del Verdi. — (Beneficiata del primo tenore assoluto Antonio Oliva-Pavani e del primo baritono assoluto Ferdinando Bellini. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Meneghino barbiere. — La mascherata.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Le baruffe chiozzote. — La collerica guarita dalla collera.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e 1/2.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Oggi, 7 marzo, avrà luogo l' ultima straordinaria festa di ballo mascherata. Le sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il rinnegato.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Tassa dei medicinali. Partenza di S. A. I. l' Arciduchessa Carlotta da Venezia. Nuova concessione sovrana. S. A. R. l' Arciduca Massimiliano Giuseppe d' Este.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d' Austria; *inviti a lord Cowley e lord Loftus. Rivista de' giornali: la missione di lord Cowley; contegno dell' Austria nella questione de' Principati uniti. Vario aspetto di quella dello sgombramento dello Stato pontificio. Supposto trattato secreto tra la Francia e il Piemonte. Voce d' un contratto tra il Governo francese e l' Amministrazione della ferrovia* Vittorio Emmanuele. *Misure di polizia pel soggiorno in Milano. Lavori sulle ferrovie lombarde.* — Stato Pontificio; *funzione religiosa; prossima partenza de' Francesi da Roma. Carnovale in Ancona.* — R. di Sardegna; *il Senato e la Camera. Il prestito.* — Granducato di Toscana; *inviato inglese.* — Impero Ottomano; *i commissarii de' Principati. Ministero di polizia; l' inviato prussiano. Piroscafi tra Suez e Gedda. Deputazione moldava. Il Patriarca armeno. Casi di Rodostò. Cuza e Bucarest.* — R. di Grecia; *la Camera e il Senato. Indisposizione della Regina. I falsarii delle banconote. Istituto telegrafico.* — Inghilterra; *Parlamento: interpellanze di lord Clarendon, e risposta di lord Malmesbury. Squadra russa, il Granduca Costantino a Malta. Risposta dei rappresentanti ionii al lord Alto Commissario. Linea di vapori russi.* — Francia; *armi ed esercizii della guardia imperiale. Legioni straniere. La divisione Renault.* Nostro carteggio: *la missione di lord Cowley: fandonie dell'* Indépendance; *notizie di Roma; supposti autografi imperiali.* — Svizzera; *Gran Consiglio di Locarno.* — Germania; *disposizioni a Berlino. Politica della Russia. Circolare del conte Walewski. Il co. di Groben. Camera dei comuni e dei pari di Baviera: discorso del conte Arco Walay. Reclute nell' Assia. Il sig. Usedon a Francoforte.* — Danimarca; *rapporto della Giunta sulla questione della Costituzione.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 marzo 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 mar. - 6 ant.	338''', 04	3°, 3	2°, 6	78	Sereno	E. N. E.[2]		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 5 marzo alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 9°, 7, » min. 3, 3.
2 pom.	338, 70	9, 5	8, 2	80	Sereno	S. O.[1]		6 pom. 8	Età della luna: giorni 2.
10 pom.	339, 30	6, 3	5, 4	81	Sereno	S. S. O.[1]			Fase: —
6 mar. - 6 ant.	339''', 10	5°, 2	4°, 8	80	Sereno	E. N. E.[1]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 6 marzo alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 9°, 5, » min. 5, 2.
2 pom.	338, 30	9, 5	8, 1	79	Nuvoloso	S. E.[1]		6 pom. 8	Età della luna: giorni 3.
10 pom.	338, 40	6, 9	6, 2	78	Sereno	N.[1]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

195

La *Civiltà Cattolica*, nella parte bibliografica del primo Quaderno di febbraio a. c., scrive le seguenti linee intorno alla *Parafrasi* della *Divina Commedia* fatta dal nob. sig. conte Trissino di Vicenza.

Il ch. conte Trissino, già noto per altri libri stampati e specialmente di versi italiani, in questa sua *Versione letterale volgare* della Divina Commedia, ha inteso di spogliare le chiose consuete di tutto il peso delle citazioni, delle contese, dei dubbi, delle indagini, della erudizione; e rendere così più facile a intendersi dai giovani studiosi l'intero concetto dell'Allighieri, e lo svolgimento che lo abbella. Con questo metodo la prosa posta accanto alla poesia la spiega, la commenta, la svolge al tempo stesso; e senza distrarre il lettore dall'oggetto principale, gli mette sott'occhio i sensi più reconditi del sublime poema. Alle fatiche che ha dovuto costare all'autore un tal lavoro, corrisponderà l'utile che i giovani, e spesso anche qualche letterato non giovane, ne possono trarre. La sola cosa che manca si è la ragione del preferirsi questa interpretazione alle tante altre che poteansene recare: e in ciò bisogna stare al buon giudizio del commentatore, che nelle più volte imbrocca giusto al segno. Un'interpretazione di Dante che sia tosto accettata senza disputa è al presente impossibile. Questa del Trissino basta ai giovani, siccome prima guida a comprendere il bello del divino poema.

193

Sig. Redattore.

La prego di inserire nella di lei accreditata *Gazzetta*, la qui sotto trascritta istanza con inserto, perchè sia così resa di pubblica ragione.

LODI GAETANO.

Ferrara, 2 marzo 1859.

Eccellenza reverendissima.

Di grave abuso di potere si è reso colpevole l'ispettore politico, noto a V. E. rev., in pregiudizio di mio figlio Decio; abuso che, colorandosi anche sotto specie di zelo, sarebbe tuttavia riprovevolissimo, mentre suppone nell'ispettore la nessuna esperienza del modo, con cui l'agente pubblico si deve contenere, come il nessun calcolo delle conseguenze, che si destano talvolta da certi atti, non colpevoli nell'intenzione del politico, ma affatto inopportuni ed imprudenti per circostanze di luogo e tempo; tutte cose, che meritano le più gravi animavversioni della superiore Autorità, che non può rimanersi indifferente alle avanie de' suoi subalterni, nè non sentire vivamente nell'animo la ingiuria, che ricevono onorati cittadini dall'arbitrio, o dalla imprudenza, o dalla inesperienza di persone, il cui primo studio dovrebb'essere quello di conoscere gli uomini e il mondo.

Sia della giustizia dell'E. V. rev. di provvedere, onde più non abbiano a nascere simili scandali, con quelle misure anche personali verso l'impiegato, che saranno ordinate dall'alta saviezza di V. E. rev.

Unisco alla presente istanza, dichiarazione analoga del sig. Marco Minerbi; e passo all'onore di baciarle riverentemente le mani.

Ferrara, 2 marzo 1859.

Di V. E. rev.
Umil. Dev. Obb. Serv.
LODI GAETANO.

Fuori: *A S. E. rev. mons. Delegato apostolico della Città e Provincia di Ferrara.*

per
GAETANO LODI di Ferrara.

Pregiatissimo signore,

Sono io il primo, o Signore, a dire, che lei e il suo sig. figlio Decio, hanno tutta la ragione di querelarsi dello spiacevole accaduto alla sera del 23 al 24 corrente. Ma io protesto sul mio onore, come ho sempre protestato anche in mezzo alla scelta società in cui eravamo, che io sono affatto estraneo all'offesa fatta a quel giovine, che io stimo ed amo da tanto tempo, la cui educazione e la delicatezza de' suoi principii, hanno l'appoggio e la testimonianza della opinione di tutto il paese. L'offesa che ha patita, è da attribuirsi unicamente all'arbitrio di quel politico ispettore; arbitrio di cui lo stesso ispettore non ha saputo misurare le sinistre conseguenze; e sono così certo del fatto mio, che io stesso desidero, anche a mio sgravio, sia fatta pubblica questa mia dichiarazione.

Confido che questo mio leale scritto lo terrà per un ulteriore attestato di quella stima e rispetto che mi confermo

Di lei preg. signore
Dev. Obb. Serv.
M. MINERBI.

Ferrara, 28 febbraio 1859.
Al preg. sig. Gaetano Lodi
Ferrara.

196

Un dispaccio telegrafico inserito nel N. 40, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 19 febbraio p. p., avvisa l'arrivo a Genova della semente bachi da seta, che la Ditta S. Biraghi e Comp., ha fatto preparare in Cina. Con somma sodisfazione si annuncia, che arrivò sana ed in perfetta condizione.

Nel partecipare ai nostri lettori questa buona notizia, non taceremo con quanto piacere vediamo come la suddetta Ditta S. Biraghi e Comp. di Genova, abbia saputo e potuto trarre a felice risultato un'impresa tanto difficile, quanto quella di importare in ottimo stato presso di noi una semente così preziosa, sormontando ostacoli che sfiducierebbero anche i più zelanti. Gelosia degli indigeni, accuratezza coscienziosa nella confezione della semente, tragitti pericoliosi, tutto fu superato con costante volontà dalla Ditta anzidetta, alla quale unico movente a tale impresa fu l'idea di potere con essa recar vantaggio al proprio paese.

E la notizia del felice esito di quest'impresa, non potrà a meno di riescire gradita ai coltivatori di filugelli che affidarono le loro commissioni alla Ditta suddetta, e sarà speriamo di incentivo ai medesimi, e ad altri per incoraggiare la Ditta Biraghi e Comp. con copiose commissioni pel venturo anno, ond'essa possa rinnovare la lodevole opera sua che torna di tanta utilità alla nostra serica produzione. A. C.

197

Semente di bachi della Cina per quest'anno.

Ci scrivono da Treviso, che alla Ditta P. e G. Girardini di cola giungeva il 22 febbraio p. p., benissimo condizionata *la semente di bachi della Cina*, che la Ditta Biraghi e Comp. di Genova, faceva venire direttamente dal luogo di produzione, dopo avere già previamente fatto esperienza della buona sua riuscita.

Crediamo, che sia di tanto maggiore importanza per i nostri coltivatori di bachi, di fare sperienza quest'anno della riuscita di questa semente anche nel nostro Friuli; in quanto che questa ci può essere d'indizio di quello che potremo aspettarci di bene da quella parte, e di eccitamento a provvederci in avvenire. Ne dicono, che i prezzi sieno discreti; e ciò deve tanto maggiormente animare i coltivatori a farne la prova.

Per noi il prodotto della seta è di tanto capitale importanza, che senza di esso saremmo presto piombati nella più deplorabile miseria. Adunque giova, che l'esperienza della semente cinese si faccia in grande e nelle diverse località, in circostanze le più dissimili; affinchè le deduzioni sulla buona riuscita di essa possano avere un valore, sicchè riuscendo quest'anno si possa pensare a fare provviste negli anni venturi. Sotto a tale aspetto diamo pubblicità al fatto, e preghiamo i lettori a spargerne la notizia anche nelle campagne.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6502. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario delegatizio di I classe, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1260 e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 15 marzo p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 23 febbraio 1859.

N. 6503. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di segretario di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 1470, aumentabili per graduatoria fino ai fior. 1680, e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 15 marzo p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 23 febbraio 1859.

N. 128. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 26 febbraio 1859.
FONTANA.

N. 2720. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto d'assistente presso l'I. R. Cassa principale veneta, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 525 v. a. od eventualmente con fior. 472 : 50 o con fior. 420 v. a. e sempre colla classe XII delle diete.

Il concorso rimarrà aperto a tutto il p. v. marzo 1859, e gli aspiranti dovranno far pervenire le loro suppliche alla Presidenza di questa Prefettura col tramite delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti di legge e dichiarando se e quali parenti od affini abbiano tra gl'impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 12 febbraio 1859.

N. 2722. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso taluna delle Intendenze provinciali di finanza venete un posto di ufficiale contabile provvisorio, coll'annuo appuntamento di fiorini 840, ed eventualmente di fior. 735 ossia 630, se ne apre il concorso a tutto il mese di marzo p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, col tramite d'Ufficio le relative istanze di aspiro, documentando i servigi finora prestati ed in ispecialità comprovando il requisito del sostenuto esame sulla scienza della Contabilità di Stato.

Sarà inoltre indicato se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 febbraio 1859.

N. 5439. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Occorrendo la fornitura del vestiario pegl'inservienti di polizia di Venezia, viene avvertito il pubblico che l'asta relativa seguirà il giorno 15 marzo p. v., e che le offerte dovranno essere fatte sopra schede segrete in carta con bollo legale, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. La fornitura avrà luogo per un seiennio, ed il dato fiscale per cadaun individuo viene stabilito in fior. 42 della nuova v. austr.

2. Ad ogni inserviente compete:

a) un frack o velada di panno grigio nero con rivolte di due file di bottoni convessi di metallo giallo coll'aquila imperiale;

b) un paio di calzoni di panno grigio nero con fodera di tela;

c) un gilet di panno grigio nero con fodera di tela;

d) una casacca di traliccio verde pegl'inservienti che sono incaricati di accendere le stufe;

e) un soprabito di panno grigio nero con rivolte, con due file di bottoni di metallo giallo, muniti dell'aquila imperiale.

3. Il panno da somministrarsi sarà di buona qualità, e dovrà essere prodotto il campione relativo in unione all'offerta, la quale dovrà contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente, ed essere prodotta alla Sezione III di questa Direzione fino al mezzogiorno del 15 marzo.

4. A cauzione della fornitura verrà unito all'offerta un deposito o in denaro od in obbligazioni di Stato dell'importo di fior. 300 val. austr., che verrà restituito agli offerenti, meno quello del deliberatario, al quale verrà restituito, spirato il seiennio.

5. Le somministrazioni dei detti effetti avranno luogo al 1.° aprile di ciascun anno, secondo le occorrenze, da determinarsi previamente, detraendo dall'importo complessivo dei fiorini 42, in proporzione quegli oggetti che al caso non dovessero essere forniti.

Si avverte inoltre che la delibera non avrà luogo, se non dopo la superiore approvazione della medesima.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 21 febbraio 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Governo Direttore indisposto
L'I. R. primo Consigl. di polizia, CRESPI.

N. 150. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di ufficiale, cui va annesso l'annuo stipendio in valuta austriaca di fior. 525, aumentabili ai fior. 630, se ne dichiara aperto il relativo concorso.

Quelli pertanto che desiderassero aspirarvi, dovranno nelle vie regolari far pervenire a questa Presidenza, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, e colla dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti a questo Tribunale, ed annessavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Treviso, 27 febbraio 1859.
Co. ECCHELI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3419-1194 Sez. II. 194

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

In seguito al determinato dall'I. R. Delegazione provinciale con Ordinanza 24 corrente N. 358-59, viene aperto nuovo concorso al posto di economo municipale, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 945, (novecento quarantacinque) di nuova moneta, coll'obbligo di cauzione per fior. 2,100, (duemillecento).

Il concorso resta aperto da oggi a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dall'attestato di nascita e domicilo, dalla Tabella degli impieghi pubblici che avessero prestati o che prestassero tuttavia, ed inoltre:

a) della prova di aver percorso lodevolmente l'intero studio ginnasiale, cioè fino alla classe VI, inclusivamente;

b) di aver subito con successo gli esami contabili presso l'I. R. Delegazione provinciale, e provi lodevole pratica contabile.

Si avverte poi, che tutti quelli che si sono insinuati a termini dell'anteriore avviso di concorso al posto medesimo, giusta l'avviso municipale 2 ottobre 1858, N. 22584, si riterranno tuttavia aspiranti, in caso che non presentassero dichiarazione espressa di recedervi.

Venezia, 26 febbraio 1859.
Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore, Conti. *Il Segretario*, A. Gajo.

N. 88 177

Direzione ed Amministrazione degli Istituti Catecumeni, Zitelle e Ca' di Dio.

A tutto il giorno 15 marzo corr., si accetteranno al protocollo della suddetta Prepositura, le offerte a scheda segreta, munite della fideiussione di fiorini 45, n. v., per l'affittanza novennale dello stabile a S. Luca, Corte del Teatro N. 4613, di ragione dell'Istituto Catecumeni, e ciò sul dato di annui fior. 180, n. v., col deposito, a garanzia dell'affittanza, di fior. 90, ed alle condizioni contenute nei Capitoli normali, ostensibili agli aspiranti nelle ore di Ufficio.

Il Direttore PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'Amministratore cassiere LORENZO DE PIERI.

172

SOCIETA' DELLO STABILIMENTO BALNEARE IN PADOVA.

Volendosi nel più breve termine dar principio alla costruzione dello Stabilimento Balneare in Padova, si rende noto:

Che a tutto quindici marzo p. v., la Commissione direttrice, per graziosa condiscendenza residente nell'Uffizio della Sezione I presso il Municipio di Padova, riceverà, a scheda segreta, l'offerte per l'appalto dei lavori.

Il dato risultante dalle perizie, è di austr. lire cento ventisei mila.

Progetto con disegni, descrizione e capitolato, si potranno esaminare nell'Uffizio suddetto in ogni giorno non festivo, dalle ore 10 antim., alle 2 pom.

Le offerte dovranno essere cautate con un deposito di fiorini 2000 v. a., tanto in denaro quanto in carte dello Stato, a valore di Borsa.

Padova, 22 febbraio 1859.
La Commissione direttrice, FRANCESCO nob. DE LAZZARA.
GIO. BATTISTA TREVISAN. — GEREMIA GUARNIERI.

167

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

Nei giorni 14 e 21 marzo p. v., nello studio del dott. Stecchini, notaio di Bassano, si terrà asta volontaria di due stabili in città di Bassano, proprietà di Giuseppina Colferai Galvagni, col possesso reale all'11 maggio p. v.

I. Stabile suburbano in situazione amenissima presso le Fosse, Contrada Villa Raspa, con campi 15 circa di ortaglie e terra piantata di viti, gelsi, piante da frutto ed ulivi, libera da decime, quartesi, livelli, ecc.; su cui Palazzino con N. 18 locali utili, e vasto granaio in perfetta manutenzione, con adiacenze ad ogni comodo; due case coloniche appresso, con tutte le relative adiacenze rurali, e vasche d'acqua.

Ciò tutto si offre pel prezzo di fiorini 9,800, al corso di piazza.

II. Casa in città di Bassano, su la regia strada Via Nuova, con botteghe e due appartamenti affittati, che contengono N. 11 locali, il cui fitto aumentabile è di fiorini 160, annui, la quale si offre pel prezzo di fiorini 2,070.

Si osserva che i prezzi esposti per la vendita sono minori delle stime fatte di recente, ed ostensibili.

Nello studio del suddetto notaio, si esibiranno l'avviso a stampa condizionato e pubblicato, e tutte le carte relative alla proprietà degli stabili, e si darà ogni desiderabile dilucidazione.

179

PREMIATA FABBRICA DI ESSENZA DI ACETO.

La Ditta M. Laschi, di Vicenza, si pregia di avvisare d'aver nuovamente ampliata la propria fabbrica, in modo da poter sodisfare maggiormente alle ricerche che le venissero fatte, avvertendo che ne continuerà lo smercio a prezzi di tutta convenienza, conservando il genere di perfetta qualità.

ATTI GIUDIZIARII.

Ad N. 3853. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Samuel Pincherle assente di ignota dimora, che il negoziante Abram Lattes coll'avv. d.r Lattes, produsse in suo confronto la petizione 22 febbraio corr. N. 3853 per pagamento entro tre giorni di austr. Lire 239:75 ed accessorii in dipendenza a merci somministrategli, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Ciriani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla procedura ordinaria fissando il giorno 23 marzo p. v. ore 9 antim. pel contraddittorio.

Incomberà quindi ad esso Samuel Pincherle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, ove non prescelga d'incaricare e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 205. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia, che per l'asta degl'immobili esecutati sulle istanze della Commissione di pubblica beneficenza, faciente per la Casa di Ricovero e d'industria in Vicenza, in odio dei Michelangelo fu Francesco Zio, e Carlo fu Bortolo nipote Fracasso di Chiampo, e riportati nell'Editto 12 novembre 1858 N. 8426, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia li 15, 17 e 20 dicembre 1858 nei relativi Supplimenti ai NN. 68, 69 e 70, vennero redestinati i giorni 22 marzo, 5 e 12 aprile 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., alle condizioni nell'Editto stesso riportate, ed alle quali viene rimesso ogni aspirante.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di Arzignano e Chiampo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale suddetta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 13 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Munari.

Al N. 9015. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nob. signor Francesco Antonio cav. Venezze di questa Città, prodotta al confronto di Giuseppe Zanirato detto Fonso fu Giov. Battista, tanto in sua specialità, che quale tutore del minore di lui fratello Alfonso Zanirato detto Fonso, di Giovanni Battista, Giovitta, Genoveffa moglie di Gio. Battista Penolazzi detto Pitton, Pietro, Candida moglie ad Emilio Reale, ed Angela moglie di Antonio Munaro tutti Novi Inverardi di Fausto; di Caterina Padovan fu Antonio di S. Apollinare, e di Maria Rondina già vedova Patrian ora moglie di certo Mirandolo di Ceregnano; si procederà ne' giorni 22 marzo, 14 aprile e 5 maggio pr. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, e da apposita Commissione, alla subasta del sottodescritto immobile, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile subastato sarà venduto al primo e secondo esperimento ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante eccettuati l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà garantire la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima, che servirà o a deconto del prezzo o ad indennizzo a seconda de' casi, giusta l'art. 10.°

III. Il deliberatario sarà obbligato a tenere il prezzo di delibera (meno l'eventuale deposito del decimo) in sue mani, fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, dopo di che dovrà a proprie spese farne deposito in Giudizio. Rendendosi deliberatario l'esecutante o alcuno dei creditori inscritti, il deposito dovrà limitarsi alla somma che eccedesse il proprio di lui credito utilmente graduato cui senza eccezione competesse il pagamento.

IV. I pagamenti come il deposito, di cui a' precedenti articoli, dovranno farsi in moneta legale austriaca di fiorini effettivi secondo il nuovo sistema di monetazione, con esclusione di qualunque altra, o qualunque surrogato o carta monetata, comunque ne fosse imposta la circolazione per legge.

V. In pendenza del pagamento del prezzo, dovrà corrispondersi dal deliberatario l'interesse dell'annuo 5 per cento, decorribile dal di in cui avrà avuto il pieno possesso del fondo, e da versarsi col capitale; ritardandosi il pagamento di questo capitale oltre un anno, l'interesse sarà depositato in Giudizio di anno in anno a spese del deliberatario. Dovrà poi lo stesso deliberatario praticare a proprie spese entro ventiquattro (24) ore dalla intimazione del decreto di delibera, ipotecaria iscrizione a di lui carico pel capitale, ed un triennio di eventuali interessi in favore della massa dei creditori degli esecutati sopra l'immobile subastato, e tale inscrizione potrà esser presa anche dall'esecutante e da ogni altro creditore inscritto.

VI. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera l'acquirente dovrà pagare all'esecutante le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi comprese quelle della inscrizione se fossero state incontrate dall'esecutante stesso o da alcuno dei creditori. La specifica se non potrà liquidarsi d'accordo, verrà sottoposta a tassazione giudiziale e l'importo di tali spese si computerà a deconto del prezzo di delibera.

VII. Adempiute le condizioni tutte sovra dette, il deliberatario otterrà la immissione in possesso dell'immobile subastato, e potrà volturare in ditta propria la partita censuaria relativa all'immobile stesso al R. Commissario distrettuale di Rovigo per quella parte che trovansi allibrati i debitori spropriati; per l'altra parte per cui trovasi allibrata la ditta Baruffi livellaria Calcagno starà a cura e spese del deliberatario di procurarsi da questi ultimi l'autorizzazione di trasportarla in suo nome. In quanto però al possesso di fatto o godimento materiale lo avrà il deliberatario nel giorno 29 giugno successivo alla delibera per le terre e percepimento de' fieni e pascoli, e col giorno 29 settembre per ciò che concerne il pieno godimento.

VIII. Tutte le pubbliche gravezze dalla rata successiva al giorno del possesso in poi sono coll'acquisto, assunte dal deliberatario, ed egli dovrà supplire anche a tutte le spese relative alla delibera, nonchè alla tassa di trasferimento di proprietà, spese di volture, ed altre occorrenti a porre in sistema il suo acquisto, e tenerle a tutto suo carico oltre il prezzo.

IX. L'esecutante non presta alcuna garanzia riguardo alla proprietà dei fondi subastati nei debitori spogliati.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi ad esso per legge e per questo capitolato incombenti, potrà la parte esecutante o qualunque de' creditori inscritti far rivendere all'asta il fondo con un solo esperimento, a rischio, spese e pregiudizio del deliberatario medesimo, che non avrà poi alcun diritto a qualunque eventuale aumento del prezzo. Il decimo del prezzo stesso che fosse stato depositato all'atto dell'asta risponderà del danno.

Immobile da subastarsi, posto in Comune di S. Apollinare.

Campi 7 . 7 . 63, o come meglio fu rilevato dalla stima giudiziale campi 8 . 0 . 66, di terreno alla misura agrimensoria di Rovigo con casolare sopra, di cui in appresso, tutti in sol corpo, situati in Comune di S. Apollinare, località San Cassano, per cui il fondo medesimo vien detto Il fondo di San Cassano, tra' confini a tramontana, dove una strada privata di ragione Citante Maria maritata Zanforlin al di là della quale lo scolo di Pontecchio, e dove Marangoni Marco; a ponente Baruffi Giovanni in luogo Calcagno, e li sunnominati Maria Citante e Marangoni Marco; a mezzodì lo stesso Baruffi Giovanni; a levante in parte la strada comunale di Crespino ed in parte lo stesso Baruffi; allibrato nel Comune censuario di S. Apollinare, sotto i mappali NN. 1494, 1495, 1520 e 1549, colla superficie di pert. metr. 19 . 22, colla rendita di L. 78 : 18, in ditta dei debitori esecutati, e sotto il N. 1519, con pert. 15 . 94, e colla rendita di L. 52 : 28, a ditta Baruffi Giovanni q.m Giuseppe livellario a Calcagno Francesco. Giudizialmente stimati austriache L. 5379 :20, pari a Fiorini nuovi 1882 e soldi 72. — Il casolare è parte in canna e parte in cotto.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, in Piazza di questa Città ed in quella di S. Apollinare, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 14 febbraio 1859.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 4236. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notizia al sig. Maffio Ruffini del fu Antonio, assente d'ignota dimora, che il negoziante Leonardo Föhr coll'avvocato dott. Mattei, produsse in di lui confronto l'istanza 27 pr. p. febbraio Numero 4236 per pignoramento del credito di a. L. 53,885 da esso professato in base alla privata carta 13 marzo 1856 e suppegno della relativa iscrizione eseguita presso la Conservazione delle Ipoteche in Treviso nel 14 marzo 1856, al N. 559, e ciò fino alla concorrenza delle a. L. 9415 :88 ed accessorii portati dal decreto 7 settembre 1858 N. 19847, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo ed autorizzando la iscrizione del suppegno, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Ciriani, che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta istruzione, ove non prescelga di eleggere altro procuratore indicandolo al Tribunale, con avvertenza che in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 1.° marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 595. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, emessa dietro istanza di Lorenzo Nardo fu Giacomo, coll'avvocato Fuseri, contro Giuseppe Zanni, di Borgoforte, avranno luogo in questa Pretoriale Residenza ne' giorni 1.°, 15 e 29 aprile pr. v., ore 10 antim., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera della metà pro indiviso de' sotto descritti fondi, se non a prezzo superiore alla stima, la quale essendo di a. L. 5254 per la totalità de' suddetti fondi, ne viene che ne' suddetti due esperimenti non sarà deliberata l'asta se non se per un prezzo superiore ad a. L. 2627; nel terzo esperimento poi seguirà la delibera anche a prezzo inferiore al suddetto, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso quale offerente all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive Lire austr.

III. Il rimanente prezzo entro 20 giorni dalla delibera verrà dal deliberatario versato ne' Giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova in tante effettive Lire austr.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi al procuratore dell'esecutante Nardo avvocato d.r Fuseri, di Padova.

V. Mancando il deliberatario ad una qualsiasi delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio, pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VI. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi nella Registratura dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, onde a tutta cura d'esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senz'alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII. Il deliberatario non potrà volturarsi ne' libri del Censo quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione e non potrà ottenere questo se non in seguito alla piena esecuzione delle condizioni d'asta, ma avrà frattanto il materiale possesso e godimento della metà de' fondi deliberatigli, per il quale possesso e godimento sarà sua cura di accordarsi co' comproprietarii pro indiviso fratelli Pietro, Domenica e Giuseppe Zanni fu Giov. Batt., di Rottanova.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte per la incombentegli tangente di esse, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarli, dei quali sarà abbuonato l'importo sul prezzo di delibera.

IX. Ogni tassa e spesa relativa alla aggiudicazione e voltura, ed ogni altra di qualsiasi indole e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

X. Il versamento sì del deposito che del prezzo potrà egualmente aver luogo in Lire austriache come sopra ovvero in valuta nuova austriaca col ragguaglio normale.

Immobili da subastarsi.

Metà de' seguenti beni fondi posseduti pro indiviso da Giuseppe Zanni co'suoi nipoti Pietro, Domenica e Giuseppe Zanni fu G. Batt., intestati nel Censo stabile del Comune censuario di Rottanova ed Uniti, Distretto di Chioggia, coi Numeri mappali e colle rendite come segue:

N. 312, aratorio della superficie di pert. 07 . 65, e colla rendita a. L. 22 : 95.

N. 347, prato di pert. 02 . 43, rendita L. 5 . 73.

Num. 348, prato di pertiche — . 48, rendita L. 2.

Num. 349, prato di pertiche — . 41, rendita L. 1 : 64.

N. 350, casa colonica di pert. — . 17, rendita L. 4 . 17.

N. 400, area di casa distrutta di pertiche — . 35, rendita Lire 1 : 53.

N. 963, aratorio di pertiche 14 . 19, rendita L. 42 : 57.

Totale: Pert. 25 . 68, rendita a. L. 80 : 59.

Dall'I. R. Pretura,
Cavarzere, 13 febbraio 1859.
Il R. Pretore
SARTORI.

N. 134. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Ariano si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 febbraio 1858 mancò a' vivi, in Ariano del Polesine, Bondesani Domenico fu Paolo, disponendo di tutta la sua sostanza con testamento 22 gennaio 1843 e codicillo 15 aprile 1854.

Fra' successibili ab intestato trovandosi Maccapani Luigi del fu Giuseppe e della fu Maria Bondesani, assente d'ignota dimora, viene esso diffidato ad insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente, od a presentare la propria dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi e dell'avvocato Talotti statogli deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 14 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 1116. 1. pubbl.

EDITTO.

Dreossi Giovanni q.m Giovanni di Pozzalis con esibito in data odierna a questo N. rivocando a Sante Domini fu Sebastiano detto Camin muratore di San Daniele qualunque mandato in genere, ha specialmente rivocato il mandato rilasciatogli in data 26 dicembre 1858 per la trattazione dei di lui affari.

Ciò si porta a comune notizia pe' conseguenti effetti di legge.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 17 febbraio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

Al N. 5588. 1. pubbl.

EDITTO.

Mori il 20 gennaio 1856 in Breganze Francesco Valerio fu Gio. Battista lasciando una sostanza apparente dalla verificazione del decesso dello importo di austriache L. 300 di cui ha disposto con atto nuncupativo a favore dei Gio. Battista e Giuseppe fu Andrea Valerio.

Fra' successibili ex lege havvi Luigia Mercante vedova di Antonio Valerio di cui non si conosce il domicilio, per cui la si cita a dare le sue dichiarazioni nel termine di un anno, scorso il quale infruttuosamente, si aggiudicherà l'eredità in concorso degl'insinuati e dell'avvocato Tadiello a lei deputato in curatore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 7 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 786. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 4 corr. N. 1052, ha dichiarato interdetto per mania Giovanni Ballin di Val S. Floriano e questa Pretura sotto questa data e N. gli deputò in curatore il figlio Giuseppe.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui e di Val S. Floriano e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 10 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 879. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita quelli che avessero pretese di credito contro l'eredità di Lampertico Fedele fu Isidoro, di qui, morto intestato il 4 maggio 1858, a comparire il 30 marzo p. v. per insinuare e comprovare tali pretese, od a presentare prima di quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti (se l'eredità sarà esaurita col pagamento de' crediti insinuati) non avranno contro la medesima alcun diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHUR.
Paltrinieri, Dir.

N. 1269. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 14 febbraio andante N. 2048 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia sarà tenuta presso questo Tribunale nel giorno 26 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., asta giudiziale per la vendita volontaria dei fondi qui in calce descritti di ragione del minorenne nobile Giovanni Gritti fu Fabio in tutela del d.r Giuseppe Mutinelli, nonchè dei figli nati e nascituri dallo stesso, rappresentati dal loro curatore avvocato dottor Alessandro Mastraca, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per il primo Lotto sul dato di fiorini 5161 : 32, pel secondo di fiorini 700, per il terzo di fior. 269 : 50 e pel quarto di fiorini 4900.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del dato d'asta relativo a ciascun Lotto di cui intendesse fare l'acquisto. Questo deposito dopo chiusa l'asta sarà restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per quest'ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare, e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni della delibera, il deposito sarà perduto, e con l'importo del medesimo verranno sostenute a tutto di lui rischio e pericolo le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato di asta fissato nell'articolo 1.° per ogni singolo Lotto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nobile Giovanni Gritti e dei nati e nascituri dal medesimo alla stipulazione del formale contratto e versare sul momento l'intiero importo della delibera in fiorini, detratto il deposito come all'articolo 2.°

V. All'atto della stipulazione saranno offerte dalle rappresentanze della tutela del nobile Giovanni Gritti e della curatela dei figli nati e nascituri del medesimo le prove relative alla idoneità della cauzione dell'acquisto a cui la delibera si riferisce.

VI. All'atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con le rappresentanze tutoria e curatoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione e quelle conseguenti dalla medesima, come l'intiera tassa di trasferimento e bolli relativi staranno a carico del deliberatario.

Lotto I.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di S. Bartolomeo (di Treviso esterno).

Fondo al N. di mappa 59. — Prato di pert. 2 . 22 con la rendita censuaria di lire 9 : 10 — al mappale N. 60 a. a. v. di pert. 1 . 01 con la rendita di lire 3 : 90 — al N. mappale 61, prato di pert. 5 . 07 con la rendita di lire 13 : 08 — al N. mappale 62, a. a. v. di pert. 5 . 06 con la rendita di lire 27 : 52 — al N. mappale 63, casa colonica di pert. 0 . 15 con la rendita di lire 15 : 12 — al N. mappale 64, orto di pert. 0 . 28 con la rendita di lire 1 : 90 — al N. mappale 65, casa colonica di pert. 0 . 11 con rendita di lire 15 : 12 — al N. mappale 66, orto di pert. 0 . 34 con la rendita di lire 2 : 31 — al N. mappale 105, a. a. v. di pert. 8 . 26 con la rendita di lire 31 : 88 — al N. mappale 108, prato di pert. 1 . 87 con la rendita di lire 4 : 82 — al mappale N. 109, prato di pert. 0 . 98 con la rendita di lire 2 : 53 — al N. mappale 110, a. a. v. di pert. 8 . 92 con la rendita di lire 34 : 43 — al N. mappale 111, prato di pert. 0 . 53 con la rendita di lire 0 : 75 — al N. mappale 112, prato di pert. 0 . 62 con la rendita di lire 1 : 60 — al mappale N. 602, prato sortumoso di pert. 1 . 66 con la rendita di lire 2 : 92 — al N. mappale 603, prato sortumoso di pert. 6 . 43 con la rendita di lire 11 : 32 — al N. mappale 608, a. a. v. di pert. 7 . 58 con la rendita di lire 18 : 57.

L'estensione complessiva è di pertiche 51 . 09, la rendita censuaria complessiva di austriache L. 196 : 87.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il numero di possesso 88 con casa colonica con la estensione di campi 10 . 1 . 77 a. p. v. con la cifra di L. 476 : 6.

Lotto II.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune cens. di Pezzan di Melma.

Fondo al N. di mappa 258, a. a. v. di pert. 9 . 25 con la rendita censuaria di austriache lire 27 : 47.

Fondo al N. di mappa 259, a. a. v. di pert. 4 . 73 con la rendita cens. di austr. lire 14 : 05.

L'estensione complessiva è di pert. 13 . 98 con la rendita censuaria di austr. lire 41 : 52.

Nell'estimo provvisorio questo fondo portava il N. di possesso 27 a. p. v. della estensione di campi 2 con la cifra di austriache lire 49 : 12.

Lotto III.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Cavriè.

Fondo al N. di mappa 101, a. a. v. di pert. 8 . 48 con la rendita cens. di austr. lire 24 : 66.

Nell'estimo provvisorio questo fondo portava il numero di possesso 212 a. p. v. della superficie di campi 1 . 2 . 135 con la cifra di austr. lire 36.

Lotto IV.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Saletto.

Fondi al N. di mappa 3, a. a. v. della superficie di pertiche 2 . 66 con la rendita censuaria di austr. lire 4 : 84 — al N. di mappa 23, a. a. v. superficie pert. 13 . 83 rendita lire 39 : 97 — al N. di mappa 73, a. a. v. superficie pert. 2 . 78 rendita lire 11 : 20 — al N. 74, casa colonica della superficie di pert. 1 . 19 rendita lire 43 : 56 — al N. di mappa 75, aratorio di pert. 0 . 40 rendita lire 1 : 26 — al N. di mappa 76, pascolo di pert. 0 . 43 rendita lire 0 : 15 — al N. di mappa 77, a. a. v. di pert. 1 . 46 con la rendita di lire 6 : 48 — al N. di mappa 122, a. a. v. di pert. 6 . 28 con la rendita di lire 25 : 31 — al N. di mappa 137, aratorio di pert. 0 . 28 con la rendita di lire 1 : 17 — al N. di mappa 173, aratorio di pert. 0 . 63 con la rendita di lire 2 : 64 — al N. di mappa 199, a. a. v. di pert. 8 . 58 con la rendita di lire 35 : 18 — al N. di mappa 221, a. a. v. di pert. 26 . 61 con la rendita di lire 77 : 50 — al N. di mappa 238, a. a. v. di pert. 7 . 48 con la rendita di lire 21 : 62 — al N. di mappa 248, prato di pert. 21 . 65 con la rend. di lire 34 : 21 — al N. di mappa 353 a. a. v. di pert. 8 . 92 con la rend. di lire 16 : 22 — al N. di mappa 367, a. a. v. di pert. 4 . 80 con la rendita di lire 13 : 87 — al N. di mappa 444, prato di pert. 5 . 50 con la rendita di lire 4 : 01 — al N. di mappa 446, prato di pert. 3 . 05 con la rendita di lire 2 : 23 — al N. di mappa 452, prato di pert. 2 . 86 con la rendita di lire 4 : 32 — al N. di mappa 454, prato di pert. 2 . 74 con la rendita di lire 4 : 33 — al N. di mappa 475, a. a. v. di pert. 2 . — con la rendita di lire 3 : 64 — al N. di mappa 503, prato di pert. 2 . 57 con la rendita di lire 4 : 06 — al N. di mappa 509, prato di pert. 1 . 42 con la rendita di lire 2 : 24 — al N. di mappa 815, argine prativo della superficie di pert. 0 . 81 con la rendita di lire 2 : 21 — al N. di mappa 816, a. a. v. di pert. 3 . 64 con la rendita di lire 10 : 52 — al N. di mappa 819, a. a. v. di pert. 5 . 68 con la rendita di lire 22 . 89 — al N. di mappa 838, argine prativo di pert. 0 . 12 con la rendita di lire 0 : 33 — al N. di mappa 839, ar. a. vit., di pert. 0 . 88 con la rendita di lire 3 : 55 — al N. di mappa 867, argine prativo, di pert. 0 . 10 con la rendita di lire 0 : 27 — al N. di mappa 868, argine prativo, di pert. 0 . 13 con la rendita di lire 0 : 35 — al N. di mappa 869, a. a. v., di pert. 0 . 02, con la rendita censuaria di centes. 04 — al N. di mappa 881, argine prativo di pert. 0 . 17 con la rendita di cent. 46 — al N. di mappa 882, prato di pert. 1 . 69 con la rendita di lire 1 : 23 — al N. di mappa 885, argine prativo di pert. 0 . 11 con la rendita di cent. 30 — al N. di mappa 886, prato di pert. 1 . 19 con la rendita di cent. 87.

L'estensione complessiva è di pertiche censuarie 142 . 66, e la complessiva rendita è di austriache L. 403 : 24.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano i numeri di possesso 181 e 182, il primo di casa colonica a. p. v., di campi 22 . — . 107, il secondo prato di campi 6 . 1 . 75, in complesso con la cifra di a. L. 862 : 08.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e con affissione a quest'Albo Tribunalizio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 21 febbraio 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 8 MARZO

ANNO 1859. — N. 54.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'archivista dell'Archivio imperiale della Casa, della Corte e dello Stato, dott. Andrea di Meiller, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine di Lodovico, del Granducato d'Assia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del terzo reggimento di gendarmeria, Luigi Drexler, in ricognizione del salvamento da lui con pericolo della propria vita e con risolutezza operato d'una persona da morte per abbruciamento.

L'I. R. Luogotenenza di Venezia ha concesso un premio di fiorini 15, valuta austriaca, al lavorante tagliapietra, Giacomo Spiera, per aver salvate due ragazze, che stavano per affogarsi in un canale di questa città.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il generale maggiore, Giuseppe Fejervary di Komlos-Kereztes, ispettore generale delle monture, a tenente maresciallo, lasciandolo in quel suo impiego;

A tenenti marescialli e divisionarii, i generali maggiori e brigadieri, Adolfo cavaliere di Lang, Adolfo Schönberger, Carlo cavaliere di Franck, Alessandro conte Mensdorff-Pouilly, ed Ermanno conte Nostitz-Rinek;

A generali maggiori e brigadieri, i colonnelli, Emerico Boer di Nagy-Berivo, comandante il reggimento fanti di linea Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11; Giuseppe nobile di Fehlmayr, comandante il reggimento d'infanteria confinaria Broodiano n. 7; Augusto barone von der Heydte, comandante il reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2; Giovanni Pock, comandante il reggimento d'infanteria confinaria Liccani n. 1; Giuseppe cavaliere di Rodich, comandante il reggimento fanti di linea conte Jellacic n. 46; Giorgio Lippert, comandante il reggimento fanti di linea Arciduca Giuseppe n. 37; Enrico Rupprecht di Virtsolog, comandante il reggimento fanti di linea conte Coronini n. 6; Eugenio conte Wrbna e Frendenthal, comandante il reggimento ulani conte Clam Gallas n. 10; Rodolfo barone di Geuder, comandante il reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 8; ed Alfonso conte Saldern, comandante il reggimento corazzieri duca Guglielmo di Brunswick n. 7;

Nel reggimento fanti barone di Hess n. 49, il capitano di prima classe, Giuseppe Ullrich, a maggiore;

Nel corpo degl'ingegneri geografi militari, il capitano di prima classe, Luigi Kolb, a maggiore.

Fu nominato: Comandante effettivo dell'Istituto dei cadetti di Marburg, il maggiore nel reggimento fanti barone di Alemann n. 43, Gustavo Rehm.

Furono pensionati: I generali maggiori e brigadieri, Vincenzo barone Schlechta di Wschehrd, e Maurizio cavaliere de Simon di Sternfels, ambedue col carattere di tenenti marescialli *ad honores*, ed il generale maggiore e brigadiere, Lodovico Cordier di Lowenhaupt;

Il colonnello Tomaso di Torri, comandante il reggimento fanti di linea Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, col carattere di generale maggiore ad *honores*;

L'auditore superiore di stato maggiore di prima classe, Antonio Jendrassik.

NOTIFICAZIONE

dell' I. R. Governo centrale marittimo.

Il collettore delle rendite pubbliche in Corfù, con Notificazione 16 febbraio 1859, ha reso noto che, all'arrivo in quel porto di qualunque naviglio, dovrà il capitano dichiarare nel suo manifesto, oltre la quantità di colli, contenenti tabacchi d'ogni sorte, anche il preciso loro peso.

Questa disposizione dovrà avere la sua esecuzione, scorsi che saranno due mesi dalla pubblicazione della citata Notificazione 16 febbraio p. p.

Del che si avverte i naviganti per norma e direzione.

Trieste 28 febbraio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 marzo.

Ecco il solito estratto delle operazioni, fatte dallo Stabilimento mercantile nello scorso febbraio.

Ammesse allo sconto N. 458 cambiali pel montare di		45f. 691,761:42
Anticipati sopra deposito di cereali . . .	45f. 22,000:—	
altre merci .	» 16,800:—	
effetti pubblici e carte di valore	»	
	———	38,800:—
Interessi complessivamente introitati		» 11,089:25
Anticipazioni in corso al 28 febb. su cereali.	45f. 82,200:—	
merci diverse	» 71,410:53 1/2	
effetti pubblici e carte di valore	» 781,993:53	
	———	935,604:06 1/2
Cambiali in portafoglio, scadenza da 1.° marzo a 30 giugno .		» 2,809,314:25
Idem scaduti il 28 febbraio .		» 156,914:56
Moneta effettiva e *coupons* scaduti in depositorio		» 179,196:68
Vaglia in circolazione in valuta nuova . .	45f. 830,400:—	
di I.ª emiss. in da 20 k.ni	» 4,340:—	
	———	834,740:—

Colla II Corsa di Milano, ieri è di qui partito S. A. I. R. il sig. Arciduca Massimiliano Giuseppe d'Este, gran maestro dell'Ordine teutonico nell'Impero d'Austria I. R. generale d'artiglieria, proprietario del reggimento fanti n. 4.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina Pia si è graziosamente degnata di largire il giorno 8 corrente fior. 500, valuta austriaca, a favore della chiesa di S. Martino di Lupari.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Collalto 6 marzo.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Marianna, nella loro cristiana inesauribile beneficenza, si sono graziosamente degnate di largire la somma di A. L. 1500 per la chiesa parrocchiale di Collalto, nel Distretto di Conegliano, gravemente danneggiata dal terremoto del giorno 20 gennaio p. p.

I parrocchiani, riconoscenti nel più vivo dell'anima pel ricevuto benefizio, si raccolsero questa mattina nel tempio ad assistere al solenne Sacrifizio, che veniva offerto al Signore in rendimento di grazia, e per impetrare ogni prosperità spirituale e temporale agli augusti benefattori.

Bullettino politico della giornata.

Avemmo già per telegrafo il nuovo articolo del *Moniteur,* e i giornali di Parigi del 5, colle notizie del 4, ci recarono ieri soltanto quello dello stesso foglio uffiziale, che dichiarava immatura la notizia del *Constitutionnel* circa il già ordinato sgombramento delle truppe francesi da Roma.

Ne lasciamo discorrere il nostro corrispondente; molto più che le posteriori dichiarazioni del foglio uffiziale pienamente confermano l'opinione, da esso, il nostro corrispondente, sostenuta sempre, che l'idea della guerra fosse lontana dalla mente dell'Imperatore Napoleone, e che le questioni pendenti sarebbero state risolte per le vie diplomatiche. Del resto, l'opinione del nostro corrispondente sembrava in effetto prevalere a Parigi sino dal 4; e il principal fondamento n'era quel dì un dispaccio di Berlino 3 marzo, inserito ne' sopraddetti giornali, e che il *Journal des Débats* registrava particolarmente nella sua rivista, dicendo ch'esso « dava argomento a « sperare, contr' alle voci corse a Parigi negli ultimi giorni, che le proposizioni di « lord Cowley non fossero sfavorevolmente « accolte dal Governo austriaco. » L'articolo del *Moniteur,* uscito il 5, confermò dipoi, come or sappiamo, tale speranza.

Abbiamo fatto nel *Bullettino* d'ieri menzione della circolare del ministro degli affari esterni di Prussia, in data del 12 febbraio. Il *Journal des Débats* osserva che, « se il linguaggio n'è alquanto oscuro, il « pensier n'è sincero, e non dà appicco a « verun equivoco. Il Governo prussiano rico- « nosce esser sorte gravi controversie fra « l'Austria e la Francia, ma nello stesso « tempo dichiara, presso a poco colle stesse « parole di lord Palmerston, ch'ei non isco- « pre in quelle discrepanze nulla, che sia at- « to a giustificare la supposizione d'una guer- « ra. Tuttavia, il Governo prussiano vede « motivi d'inquietudine, non nella difficoltà « delle questioni di risolversi, ma nelle di- « sposizioni dei due Gabinetti, che dovreb- « bero trattarle. In tal grave situazione, il « Governo prussiano ha preso due risoluzio- « ni, ch'ei vuole conciliare nel suo contegno. « Egli è, anzi tutto, risoluto ad adempiere i « suoi doveri federali verso l'Austria e ver- « so la Germania; il che equivale al dire « ch'egli non permetterà la violazione del « territorio federale in verun caso, nè da « chicchessia: in pari tempo, egli vuole con- « servare la sua libertà d'azione come gran- « de Potenza europea, a fine di poter far « ascoltare le sue rappresentanze ed i suoi « consigli dalle due parti, e di adoperarsi « così più efficacemente ad un accordo dif- « finitivo. Il Governo prussiano si congra- « tula tanto più di aver preso tale risolu- « zione, ch'ei s'incontra in tal terreno col « Gabinetto britannico, e può unire i suoi « sforzi a quelli del Governo inglese per « assicurare la conservazione della pace ge- « nerale. » Si leggerà più innanzi la circolare prussiana nel preciso suo testo.

Del nostro corrispondente di Londra abbiamo due lettere, che ci ragguagliano delle ultime discussioni del Parlamento, e soprattutto del nuovo *bill* di riforma, presentato dal Ministero, dell'accoglienza, che i varii partiti gli fecero, e delle adunanze, cui diede motivo. Le rechiamo a lor luogo; e così pure le dichiarazioni de' due ministri, Walpole ed Henley, che, a causa di quel *bill*, diedero la loro rinunzia. Sappiamo che un altro membro del Ministero, il sig. Lennox, n'è poi uscito. Fra le ultime deliberazioni parlamentarie, troviamo da notare soltanto lo scartamento, da parte della Camera de' comuni, con 271 contro 76 voti, del *bill*, presentato dal sig. Lockeking per la spartizione eguale de' beni d'un'eredità, caso che il testatore non ne abbia disposto altrimenti. Tal proposta, ch'è pur sempre, nota la *Patrie,* un primo intacco fatto al diritto di primogenitura, base dell'ordinamento sociale dell'Inghilterra, fu vivamente combattuta da' *tory* e da' *whig* conservatori.

Il *New York*, giunto a Southampton colle valigie americane, reca notizie degli Stati Uniti fino al 19 febbraio. Il Governo americano aveva ricevuto avviso dell'intenzione dell'Inghilterra d'adempiere le clausole del trattato Clayton-Bulwer. Dal canto suo, il Presidente aveva indirizzato al Congresso un Messaggio speciale, ad oggetto d'ottener la facoltà d'adoperare le forze militari e navali del paese per proteggere la via di transito del Nicaragua, come pure le vie di Panama e Tehuantepec. Il Senato si era separato senza risolver nulla su questo particolare.

Ecco, insieme cogli altri dispacci de' giornali di Parigi ieri giunti, il dispaccio di Berlino sopraccennato:

« Berlino 3 marzo.

« Giusta le ultime notizie, ricevute da Vienna, si sperava che gli sforzi di lord Cowley sortissero un esito più favorevole, che non si potesse attendere al suo arrivo. »

« Londra 4 marzo.

« Lord John Russell ha convocato un'adunanza de' membri liberali della Camera de' comuni, ad oggetto di discutere il *bill* di riforma, presentato dal Ministero. Si crede che quell'adunanza si terrà lunedì a otto. Il numero degli artigiani, impiegati nell'arsenale di Chatam a costruire bastimenti da guerra, venne considerevolmente aumentato. »

« Madrid 3 marzo.

« Il Governo è fermamente deciso ad ottenere piena sodisfazione del Marocco, ad ogni costo. Il Senato ha approvato la legge pel riscatto de' tributi. »

Terminiamo co' dispacci di Marsiglia, provenienza sospetta, onde gl'isoliamo dagli altri: e' danno notizie di Costantinopoli (senza data) e di Napoli; ed è noto per ripetute pruove che Marsiglia non è quasi mai ben servita da quelle parti:

« Marsiglia 3 marzo.

« La Porta ottomana ha ricevuto l'avviso che una Compagnia inglese organizzerebbe un Banco a Costantinopoli, a condizione che si ritirassero i *caimè*, la cui emissione continua. La Bulgaria, l'Albania, l'Erzegovina, sarebbero agitate da emissarii, i quali impediscono a' possidenti di pagare la decima al Governo turco. L'esercito di Romelia è sufficiente. Si pretende che la Russia raduni un corpo d'esercito sul Pruth: 60,000 uomini sarebbero già pronti. La Russia aumenterebbe inoltre il suo esercito della Georgia, il quale verrebbe recato al numero di 100,00 uomini. Il Ministero ottomano sarebbe in conquasso, e Kiprisli Mehemet pascià, devoto alla Francia, succederebbe al granvisir attuale. »

« Marsiglia 4 marzo.

« Le notizie di Napoli, del 1.° marzo, dicono che la malattia del Re continua ad essere grave, e che s'era sparsa la voce della sua morte. Ne risultò alla Borsa uno sgomento, che produsse un ribasso di 3 fr. 50 c. Quando la voce fu riconosciuta falsa, la rendita risalì a 113. Nulladimeno, tutto rimane sospeso, anche i passaporti. Le lettere private assicurano che dieci Vescovi sottoscrissero un indirizzo al Re, a fine di sporgli la situazione del paese. »

Una novità giornalistica e di gran momento: la *Presse* cangia mantello, ed il sig. Adolfo Guéroult ne abbandona la compilazione. Ne discorriamo a suo luogo.

Ecco il testo del dispaccio circolare indirizzato, il 12 febbraio, dal Governo prussiano, ai suoi inviati presso le Corti di Germania:

« Berlino 12 febbraio.

« Se, in presenza della crescente tensione che ha contrassegnato la situazione politica dal cominciamento del presente anno, il Governo del Re non si è spiegato finora sulle sue viste e sul suo scopo co' suoi rappresentanti all'esterno, e soprattutto co' suoi inviati presso le Corti tedesche, il motivo di quel silenzio si trova nella natura particolare della situazione politica attuale.

« I pericoli, dai quali si crede minacciata per più riguardi la pace europea, non si lasciano dedurre da un punto di partenza positivo e determinato. Gli avvenimenti dell'Oriente, tanto in Servia che nei Principati, non hanno fin qui preso verun carattere, il quale possa giustificare il timore che le difficoltà esistenti non abbiano a risolversi per la via regolare delle negoziazioni diplomatiche. Lo stesso è degli affari italiani.

« L'interna situazione d'una parte degli Stati italiani può, agli sguardi di alcune Potenze, esser tale, che quelle Potenze si credano obbligate di esprimere ai Governi di quegli Stati il loro convincimento della necessità di abbandonare i principii d'amministrazione seguiti finora. Si potrà specialmente giudicare in varie guise la questione di sapere se i possedimenti del Papato reclamino ancora la protezione di guarnigioni straniere contro movimenti interni, ovvero se i pericoli di codesti ultimi si lascieranno allontanare in forma più sicura dall'istituzione d'altro sistema d'amministrazione. Ma quale esser possa il valore, che si attribuisce a codeste questioni, esse non presentano ad ogni modo un carattere tale da poter giustificare la supposizione che la pace europea possa esser da esse seriamente minacciata.

« Secondo l'opinione del Governo del Re, si dee dunque cercare le difficoltà della situazione attuale e i pericoli d'un conflitto, non tanto nell'impossibilità di risolvere le questioni particolari, che si tratta di decidere, ma piuttosto nelle disposizioni, che si sono prodotte nel corso degli ultimi anni tra alcuni Gabinetti, specialmente tra le Corti di Vienna e di Parigi, e che, precipuamente durante le ultime settimane, si sono aumentate in guisa da cagionare serie inquietudini.

« In presenza di codesta grave situazione, non abbiamo esitato un istante a riconoscere i doveri impostici dalla nostra condizione. Compresi dal desiderio di conservare ai trattati la loro forza, ed allo stato esistente di cose la sua validità, e con ciò la pace all'Europa, tutt'i nostri sforzi hanno mirato ad additare, tanto a Vienna che a Parigi, i pericoli incalcolabili d'un conflitto, e, dalle due parti, noi abbiam fatto le più pressanti rappresentanze nel senso della pace e della moderazione.

« Tuttavia, noi non ci siamo in pari tempo fatto illusione sulle condizioni, sotto alle quali simile azione potrà sperare d'ottenere risultamenti sodisfacenti. Poichè era nostra intenzione d'agire, nel senso indicato, con tutto il nostro potere sui due Gabinetti, che si trovano in discrepanza, noi abbiamo altresì dovuto conservare la libertà della nostra situazione dalle due parti.

« Come Stato federale, noi non ci sottrarremo mai all'adempimento de' doveri, che c'impongono le leggi fondamentali della Confederazione; ma, quanto all'andar più oltre, e a prendere impegni, che oltrepassassero que' doveri, non sapremmo per ciò riconoscere un motivo sufficiente nella situazione politica attuale, ed una simile pratica, secondo la nostra opinione, non potrebbe neppur favorire l'adempimento del còmpito che ci siamo imposto, quanto al momento attuale, come *Potenza europea*.

« Il cambiamento che, secondo le indicazioni più recenti, sembra apparecchiarsi nella situazione attuale, è atto a raffermarci nella conservazione della posizione che abbiamo presa finora. Se, come avvi apparenza, si può prevedere l'apertura di negoziazioni, concernenti gli affari italiani, noi troveremo nella libertà accuratamente conservata della nostra posizione, il mezzo più efficace di far ascoltare i nostri consigli, e d'assicurare un appoggio energico alle nostre rappresentanze.

« Noi saremo in pari tempo nella sodisfacente condizione d'incontrarci, come finora, nella libertà della nostra posizione, conservata da tutte le parti, e negli sforzi sostenuti per mantenere la pace e per conciliare le male intelligenze esistenti, sullo stesso terreno col Gabinetto britannico, e di possedere in quest'accordo, come pure nella cooperazione della Russia, che ci sforzeremo di conseguire, una guarentigia più forte per ottenere l'esito desiderato.

« Tali sono, nella loro sostanza essenziale, i punti di vista, che hanno fino adesso guidato la nostra azione, e che noi siamo, da nostra parte, fermi di mantenere, quanto al presente. In questa via, noi crediamo di servire nel modo più efficace la causa comune, vogliam dire la causa della pace e del mantenimento dello stato esistente di cose; mantenimento, verso il quale tendono le nostre proprie viste, come pure quelle dei nostri alleati tedeschi:

« In tal via noi crediamo di servir meglio codesta causa, che non con manifestazioni e con pratiche, le quali, per nostro convincimento, non rispondono nè allo scopo, che si crede di conseguire, nè al carattere della situazione attuale, e le quali contribuirebbero piuttosto ad eccitare viemaggiormente le passioni ed a procacciar loro una estensione ancora maggiore che non abbiano avuto finora.

« Autorizzo V. E. a portare il presente uffizio, dandone lettura, a conoscenza del Governo e di rilasciargliene copia, come pure agli altri Governi presso i quali siete accreditato.

« Gradite; ecc.

« *Sott.* — DI SCHLEINITZ. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Scrivono da Berlino il 1.° marzo, al *Frankfurter Journal*:

« Ci giungono informazioni sulla missione di lord Cowley. Second'esse, quel diplomatico non avrebbe recato a Vienna dichiarazioni categoriche del Gabinetto inglese, ma la sua missione sarebbe puramente confidenziale, e non avrebbe altro scopo, fuorchè di porre il Gabinetto austriaco in grado, mediante comunicazioni sulle intenzioni dell'Imperatore Napoleone e del Governo inglese, di porger mano egli stesso ad un accomodamento amichevole della questione italiana.

« L'Inghilterra non raccomanda puramente e semplicemente la rescissione dei trattati, conchiusi cogli Stati italiani, ma offre la sua mediazione per negoziazioni, che avessero per base la revisione di que' trattati. Del resto, la missione di lord Cowley debb'essere considerata come una pratica propria dell'Inghilterra, in cui la Prussia non ha parte alcuna. Quel diplomatico non ha comunicato in veruna guisa col nostro Governo e, se questo avesse qualche ingerenza in quel tentativo di mediazione, lord Cowley sarebbe necessariamente passato per Berlino, nel recarsi a Vienna. »

In un carteggio da Londra 1.° marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna,* leggiamo: « Questi crocchi diplomatici hanno tanto grande e generale estimazione dell'operosità, dell'avvedutezza e dell'ottimo tatto, sovente provato, di lord Cowley, da essere inclinati a sperare i migliori risultamenti dalla sua missione. Il pubblico infrattanto si contenta di pietosi desiderii. Le antipatie contro le idee dominanti a Parigi hanno raggiunto tanto alto grado, da non essere possibile quasi al vostro corrispondente di descriverle, senza mancare di rispetto verso una testa coronata. Basti dire che la politica attuale di Parigi viene parificata ai progetti americani, e che si crede che il Gabinetto francese abbia sull'Italia settentrionale gli stessi progetti, che hanno gli *Yankee* su Cuba. Ma, ad essere giusti cogl'Inglesi, fa duopo d'altro lato accennare ch'essi dalle proprie vedute, da libri e da giornali, si procacciarono il convincimento che le velleità francesi potranno venir sodisfatte molto più difficilmente di quelle degl' *Yankee.* Ogni Inglese, che col suo ombrello sotto un braccio e col Manuale del Murray sotto l'altro abbia adocchiato Milano, Verona e Mantova, racconta ai suoi connazionali rimasti in patria quanto eccellentemente l'esercito austriaco sia istruito, equipaggiato e disciplinato; parla dello spirito del corpo degli uffiziali, dello spirito che anima tutto quell'esercito. Ciò fa più effetto di tutte le smargiasserie francesi, per le quali si rende ridicola specialmente l'emigrazione francese. Ledru-Rollin dichiarò di recente che l'esercito francese doveva andar difilato a Vienna per iscioglierví la quistione italiana. Niente altro! Buon pro' gli faccia. »

« Il giornale *La Charente Napoléonienne* di Angoulême si esprime nel seguente modo sulle disposizioni, che predominano nei Dipartimenti:

« È, in giornata, cosa di *bon ton* arricciarsi orgogliosamente i mustacchi, assumere aria marziale per ogni piccolezza, e voler deciderla a colpi di cannone. Se uno ha la disgrazia di non voler sapere di tali spavalderie, se egli si permette di osservare umilmente che, prima della sciabola, parlar dee la diplomazia, allora ei viene trattato come amico della pace *quand même.* Confessiamo francamente che facciamo ben poco conto di siffatti rimproveri della stampa rivoluzionaria. In ogni caso, è necessario coraggio ben maggiore per combattere le tendenze, dalle quali si lascia travolgere una nazione bellicosa, che per lusingarle; dunque, noi rimaniamo amici della pace, finchè essa è conciliabile coll'onore nazionale: e siccome la quistione italiana non è tale da ridurci alla necessità di sguainare la spada, crediamo prudente prevenire un conflitto con reciproche concessioni. Se non c'inganniamo, la Francia, dopo i gravi sagrifizii impostile dalla guerra d'Oriente, ha bisogno, nei riguardi finanziarii e morali, di tranquillità. Esigere da essa nuovi sagrifizii senza imperiosi motivi sarebbe recar pregiudizio alla popolarità, di cui gode il Governo dell'Imperatore.

« Quando dunque diciamo che una guerra contro l'Austria, fino a che questa non viola i trattati del 1815, sarebbe un errore ed un grave errore, altro non facciamo che dire ad alta voce quello, che molti vanno a voce sommessa bisbigliando. L'Imperatore dee apprendere a conoscere la pubblica opinione da fonti non sospette ed imparziali.

« La Francia è ricca di glorie del passato. Adesso esser dee ambizion sua quella di svolgere il genio politico, letterario, mercantile ed agricolo del paese. Questa è pura verità, e siamo convinti che nessuno ci contraddirà. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivevano alla *Gazzetta di Colonia* da Lione: « La questione della guerra è qui oggetto principale di tutti i discorsi. Il Governo ha lasciato libero il parlare di politica, per dare occasione alle persone di riscaldersi il cervello e per rendere popolare l'idea d'una guerra. Il ceto medio però non vuol saperne, e sta attaccato alla pace nell'interesse del commercio e dell'industria. Il pubblico ritrae le proprie notizie sulla posizione delle cose dai soli giornali francesi ed italiani. Grida quindi contro la perfida politica dell'Austria, e chiama l'Imperatore il propugnatore d'una causa giusta ed oppressa. Il piccolo numero dei meglio informati e ragionevoli giudica però diversamente, e ritiene essere una guerra contro l'Austria un giuoco arrischiato, giacchè non si occulta che al di là del Reno abita altra gente, che si ricorda ancora degli anni 1805 e 1806. Per quanto desiderino il *naturale confine*, le persone assennate non dubitano che in Prussia non vi abbiano intorno a ciò illusioni e non calcolano per nulla sulla neutralità di quella Potenza. Trovansi anche qui Tedeschi di tutti i 35 Stati della Confederazione, e, cosa notevole, anzi in questi giorni meravigliosa, abbiamo tutti la stessa opinione. Crediamo tutti che la Germania insorgerà unita, e che tutta si leverà in armi al primo colpo di spada contro l'Austria. Qui si dà la maggiore importanza alle truppe d'Africa, che vengono sostituite in Algeria da reggimenti, che non odorarono ancora la polvere e che vanno colà a scuola. Verranno qui trasportati dall'Africa fra 14 giorni circa 20,000 uomini, e quel corpo marziale sarà la testa dell'esercito destinato per l'Italia. Dopo di esso, si attendono

i più importanti servigi dalle truppe leggiere, cacciatori e bersaglieri. » (*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 marzo.

La Santità di Nostro Signore, ieri mattina alle dieci, partiva dal Palazzo del Vaticano, e, accompagnata dalle persone della sua nobile anticamera, recavasi all'oratorio del Caravita, ove stava esposto il SS. Sacramento in forma di quarantore.

S. S., ricevuta dal preposito generale della Compagnia di Gesù e da altri religiosi dello stesso Ordine, entrò in chiesa, e dopo di essersi trattenuta all'adorazione, passò nella prossima sagristia, ove ammise al bacio del piede i religiosi della Compagnia, ivi presenti, fra cui gli scolastici del Collegio romano, che erano in gran numero, formato dalle principali nazioni, non solo di Europa, ma anche dell'America; e il Santo Padre degnossi rivolgere parole benigne a ciascuno di loro, allorquando gli veniva annunciata la nazione, cui appartenevano.

E compartendo a tutti l'apostolica benedizione, Sua Santità passò poi ad onorare di una sua visita la Galleria dell'insigne e pontificia Accademia di S. Luca, che tanto deve alla sua munificenza.

Sua Santità si condusse quindi all'Ospitale di S. Giovanni in Laterano; ove dopo di aver percorse le corsie, e confortate al loro letto varie ammalate, soffermossi a recitare il *De Profundis* per l'anima di una donna, spirata in quel momento.

E dopo aver tutti ammessi al bacio del piede, andò a SS. Marcellino e Pietro, ove visitò il monastero delle religiose Carmelitane, finchè poi faceva ritorno al Vaticano.

Dovunque gran folla di gente radunossi per godere della presenza del Sommo Pontefice.

(G. di R.)

Ieri sera, S. E. il sig. duca di Grammont, principe di Bidache, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede, diede una seconda gran festa, colla quale chiuse i suoi ricevimenti della presente stagione di carnovale. Alle 9. le spaziose sale del Palazzo Colonna, residenza dell'E. S., cominciarono a riempirsi di distinti personaggi, romani ed esteri, fra' quali diversi emin. Cardinali, varii prelati, e molti uffiziali dei corpi della guarnigione francese e pontificia. Dopo le 10 pom., venuta S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, fu aperta la gran sala da ballo; e ad un'ora dopo mezzanotte venne imbandito uno splendido e lauto *buffet*. La festa si prolungò fin oltre le cinque del mattino. Oltre la prelodata M. S., onorarono la medesima festa S. A. il Duca Giorgio di Mecklemburgo Strelitz, e S. A. il drincipe di Assia. *(Idem.)*

Altra del 3 marzo.

Ieri sera, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna diede una grande festa al palazzo di sua residenza. Grandissimo fu il numero delle distinte persone, che ebbero l'onore di esservi invitate. Oltre varii em. signori Cardinali, i membri dell'ecc. Corpo diplomatico, diversi prelati, il fiore della nobiltà romana, intervennero alla splendida festa anche S. A. il Principe di Assia, e il Principe Dhulip-Sing, figlio del Sovrano di Lahore. Alle 10 e $^{1}/_{2}$, venivano aperte le sale pel ballo. La festa si è prolungata fino alle ore 4 del mattino. *(G. di R.)*

Ferrara 4 marzo.

Scrivono da Comacchio: « Provenienti da Marsiglia, arrivarono al porto di Magnavacca le macchine a vapore, uscite da una delle più accreditate officine francesi, destinate per le Saline di Comacchio. Le importantissime riforme, che, per volere del nostro Governo, si vanno ad introdurre in quello Stabilimento, assicurano nuovi e notabili vantaggi alla finanza, non meno che alla popolazione comacchiese. » *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 marzo.

La Camera dei deputati continuò e menò a compimento nella tornata d'ieri la discussione parziale degli articoli della proposta di legge relativa agli ademprivi. Alla votazione per isquittino segreto, la proposta venne adottata nel suo complesso con voti favorevoli 87 e 20 contrarii. *(G. P.)*

Altra del 5 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha adottato senza contestazione i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva: 1.° Divieto di esportazione dei foraggi e dell'avena, per la frontiera di Lombardia; 2° Autorizzazione di maggiori spese per riparazioni alle strade nazionali da Nizza a Voltri, e da Fossano a Savona; 3.° Modificazioni nell'Amministrazione superiore del debito pubblico. *(G. P.)*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati approvò le seguenti proposte di legge: quella per la leva ordinaria del 1859, con voti favorevoli 102 ed 1 contrario; quella per lo stabilimento di Consolati a Bucarest ed a Belgrado, con voti favorevoli 97 e 18 contrarii; e quella per l'abolizione delle Associazioni privilegiate, con voti favorevoli 110 e 2 contrarii. *(Idem.)*

Iersera, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri diede, nel Ministero degli affari esteri, un pranzo in onore del sig. Guglielmo Gladstone. Alle 9 pomerid., l'illustre deputato inglese partiva, col convoglio della via ferrata di Susa, alla volta di Parigi e di Londra. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 febbraio.

Ieri, verso l'una e mezzo pomerid., le LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Rainieri e l'Arciduchessa Maria, sua augusta Consorte, non meno che l'I. R. Arciduca Guglielmo, col loro seguito illustre, tornando da Bari, ove si sono intrattenute alquanti giorni in compagnia delle LL. MM. ed AA. RR., giunsero felicemente in Caserta, e presero stanza in quella reggia, ove soggiornano gli altri augusti figliuoli delle prelodate MM. LL. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 28 febbraio.

Nello scorso mese, per effetto delle cadute piogge, venivano adeguate al suolo in Castellino (Molise) due case, le quali coprivano co' loro rottami due infelici donne, che senza dubbio vi sarebbero rimaste vittime, senza la filantropica operosità di quel capo urbano, D. Francesco Palomba, il cui esempio fu di sprone ad altri generosi, che accorsero a togliere quelle misere dalle esiziali macerie. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivevano da Belgrado al *Wanderer*: « A quanto si racconta, l'I. R. console generale, conte Giorgi, intervenne invano presso il Principe Miloseh a favore degl'impiegati superiori esiliati da qui, che sono tutti nati in Austria, ma naturalizzati in Servia. Lo stesso con egual esito fece anche il *muhasis* Osman pascià. Siccome a tutti quegli esiliati furono dati passaporti per andare in Austria, con divieto di ritornare, e siccome gli esiliati stessi dovettero necessariamente rimanere in quel paese, l'I. R. console generale rimostrò contro tale intenzione del Principe di fare dell'Austria la Caienna della Servia. Altri due impiegati superiori, cioè il protomedico dott. L., ed il capo delle poste e dei telegrafi St. H., dicesi che dovranno partire dalla Servia. Anch'essi sono nativi austriaci, e siccome finora non fu esiliato nemmeno un nativo serviano è chiaro che si vuole liberarsi appunto dagli *Svevi*. Riflettano su tali fatti quegli Austriaci o Tedeschi, che avessero avuto mai intenzione o pensiero di tentare la loro fortuna in Servia. »

Scrivevano alla *Gazzetta di Temesvar* nel 28 febbraio, dal confine della Servia: « Anche il già vicepresidente del Senato Jankovic ebbe il suo passaporto, ed ordine di uscire da Belgrado entro 24 ore; ed egli è già partito per Semlino. Tutti i tentativi inquisitorii d'un insolente partito fallirono per la sua energia e risolutezza. Egli è uno di quelli, che non vollero riconoscere la *Skuptsina* come Autorità esecutiva. Se non m'inganno, fu il Jankovic quello, che, allo scoppio della guerra turco-russa, dimorò molti mesi a Vienna, e, come deputato della Servia, appianò l'affare della neutralità. Jankovic, già suddito austriaco indi ministro della giustizia e degli affari esterni in Servia, amico del defunto generale Kniczanin, e da ultimo vicepresidente del Senato, è l'unica testa, che pensi ragionevolmente in Servia, ed è quindi uno di quegli uomini, che il Principe Milosch non tollera di avere vicini. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

Nella tornata del 1.° marzo, della Camera de' comuni, il sig. *Walpole* fece la seguente dichiarazione:

« La Camera mi avrà per iscusato se vengo ad intrattenerla per alcuni istanti di una bisogna, che mi è affatto personale. Si è potuto notare che iersera io non sedeva nel mio luogo solito in questa Camera. Io non poteva fare altrimenti comprendere che sono avverso al provvedimento di riforma parlamentare, proposto dall'onorevolissimo mio amico, il cancelliere dello scacchiere. Io aveva con una certa ripugnanza consentito di far parte del Gabinetto di lord Derby, e ciò non ostante mi sono adoperato con tutte le mie forze per sostenere la politica generale del nobile lord e per adempiere al mio dovere verso il Parlamento e verso il paese. Il provvedimento in questione è stato definitivamente risoluto il 25 gennaio, ed io annunziava allora al cancelliere dello scacchiere la mia intenzione di separarmi dal Governo; ma ho consentito però di rimanere al mio posto sino alla presentazione del *bill*, e di sostenere la politica generale del Gabinetto. Accettando una carica uffiziale, il feci sotto la riserva di non appoggiare un *bill*, come quello che fu sottoposto ieri alla Camera. Io non posso sottoscrivere al principio d'identità del diritto elettorale fra i borghi e le contee. Io avviso che l'ammissione di tal principio avrebbe per effetto di dare ad un corpo elettorale ondeggiante un potere politico, eguale a quello che spetta alla massa solida dei proprietarii e delle capacità. Inoltre la riduzione del privilegio elettorale delle contee da 50 lire di st. a 10 lire mi pare intinta di pece rivoluzionaria.

« L'onorevolissimo *gentleman* legge una lettera a lord Derby, nella quale espone i suoi pensamenti, e offre la sua dimissione.

« Il sig. *Henley*: La Camera mi permetterà di entrare in alcune spiegazioni personali. Non altrimenti dell'onorevolissimo *gentleman*, che ha parlato or ora, io reputo che l'abbassamento della tassa pel diritto elettorale tende ad aprire la porta alla rivoluzione. E perciò non sono rimasto al mio luogo se non per sostenere il Ministero nella sua politica generale. Ciò nondimeno, accettando un posto nel Gabinetto, io vi sono entrato (e in ciò sta la differenza tra me e l'oratore, che mi ha preceduto) col pensiero che la questione della riforma parlamentare doveva essere trattata dal Ministero, essendo che tal questione non poteva più lungamente differirsi. Ma non mi è possibile di sottoscrivere all'identificazione del diritto elettorale nelle contee e nei borghi. »

Il resto della tornata non ebbe importanza.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 marzo.

Il *bill* di riforma del Governo derbista.

I.

Sino da sabato sera, correvano pei circoli politici di Londra e nei *bureaux* dei giornali voci sfavorevoli circa il *bill* di riforma, che il cancelliere dello scacchiere erasi impegnato a presentare il lunedì vegnente, 28 febbraio. Pretendevasi che il *bill* non fosse neppure deciso, ed il fatto che per tre settimane il Ministero non erasi riunito in Consiglio, comprovava i timori generali d'una tale mala intelligenza fra' precipui componenti il Gabinetto derbista, da rendere impossibile la determinazione di qualunque generale misura. Lunedì il telegrafo dee avervi annunciata la dimissione, data dai due ministri Walpole ed Henley, accettata dalla Regina, e siccome a tutti è noto che quei due conservatori rappresentavano nel Governo l'elemento *ultra-tory*, s'incominciò a credere che veramente le riforme, le quali da lord Derby e colleghi voleansi introdurre nel reggime elettorale, fossero radicali e liberali.

In quanto ai due personaggi, che surrogano il ministro dell'interno e quello del commercio, senza far loro alcun torto, eglino, politicamente parlando, sono uomini di paglia, e detto se n'è assai, quando se ne accennò il nome. Il sig. Sotheron Estcourt, rappresentante di Wilts, ed il conte di Donoughmore (tali, come sapete, sono i due nuovi titolari dei ministri dell'interno e del commercio) non hanno altro merito, fuorchè quello d'esser liberali conservatori, perchè non opposti per principii, e per obblighi contratti, ad una riforma di qualsiasi genere, purchè la non ecceda i limiti della moderazione. Il conte di Donoughmore non fa che salire un piccolo scalino, senza aumentare i proprii stipendii d'una sola lira sterlina, giacchè egli era sin qui vicepresidente del *Board of trade*, mentre il sig. Henley, coltissima persona ed oltremodo adattata a tali funzioni, n'era presidente, ed ambidue lucravano le stesse paghe di 2000 lire di sterlini all'anno. L'avvenimento dei nuovi funzionarii alle incumbenze ministeriali, se concentra nelle mani di lord Derby maggior potere ed influenza, essendo più facile l'intelligenza scambievole nel collegio dei ministri, lo priva, nel fatto, di due eccellenti oratori ed uomini che godevano di molta influenza in una certa sfera di *tories*. L'allontanamento del sig. Henley, soprattutto, non può a meno di togliere parecchi aderenti parlamentarii, e perciò parecchi voti, al Ministero attuale. Del resto, non è questo che il cominciamento della crisi. Anco il marchese di Salisbury, Giacomo Guglielmo Brownloh Gascoigne Cecil, sta per uscire dal Ministero, del cui Consiglio è presidente, e se lieve è la perdita dei suoi lumi e del suo appoggio nell'interno di questo, gravissima lo è all'esterno, s'egli non consente a proseguire l'esercitamento della propria influenza, onde conservare al Governo l'appoggio dei parecchi lordi conservatori, i quali giurano per esso, e si abbandonano con annegazione ai suoi impulsi. Anco il suo presidente dell'Ufficio di sanità *(Board of Health)*, impiego ministeriale di molta importanza, sig. Carlo Bowyer Adderley, il quale è pure vicepresidente del *Board* d'educazione, vuolsi abbia dato o stia per dare la propria dimissione. Di tal modo, i corpi nati poco vitali si disfanno e cascano a pezzi, prima che del tutto sia estinta in essi la vita! E basti sui cambiamenti ministeriali. Come vi diceva poc'anzi, siamo al principio della fine, e non è possibile che i cambiamenti si limitino a quelli, che sin qui sono a notizia del pubblico.

Veniamo al *reform-bill*, oggetto speciale di questo mio carteggio, il quale sarà, ve ne avverto sin d'ora, esorbitantemente lungo, (tanto che ve lo spedirò in più lettere, e questa è soltanto la prima), standomi a cuore di far comprendere ai miei e vostri lettori come funzioni infra noi il complicatissimo organismo elettorale.

Il *bill*, presentato dal sig. Disraeli, ma che, come è noto, fu l'opera di tutto il Ministero complessivamente, ed in ispecie di lord Derby, consiste di settanta articoli, ed emmi indispensabile darvi il compendio dei più importanti infra essi, aggiugnendovi le spiegazioni necessarie, affinchè vi risulti evidente in che cosa il *bill* attuale diversifica da quello, che fissò le basi del sistema elettorale, quale esso vige da ventisei anni a questa parte. Per tutti quei minuti ragguagli, che in questo mio esame mancheranno, i lettori vostri potranno utilmente consultare i capitoli dell'opera che voi andate ora pubblicando nelle Appendici della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, col titolo: *L'Inghilterra spiegata nella sua Costituzione, nel suo Governo, ecc.* Impertanto, fin d'ora vi esorto a non lasciarvi sedurre dal brillante esteriore, sotto il quale quel *bill* si presenta. Le franchigie, che il sig. Disraeli assicura essere da esso acquistate a più di 200 000 persone, oltre il numero degli elettori attuali d'Inghilterra, gli elogii lusinghieri, con cui il *Times* accoglie la misura, mediante la quale ognuno, che depone per un anno 60 lire di sterlini in una Cassa di risparmio diviene elettore, sono, permettetemi dirlo con triviale parola, un acchiapparello meschino, il quale non ha neppure il merito d'una ingegnosa gherminella. Il ballottaggio, che secondo la voce generale, doveva essere lasciato ad arbitrio dei due terzi de' costituenti d'un distretto elettorale, è dimenticato del tutto nel nuovo *bill* morto-nato, e la surroga a questo del volgare spediente di lettere, firmate dall'elettore, e spedite, alla presenza di due testimonii, all'uffiziale che presiede alle elezioni, per poi rimanere visibili al pubblico, nè più nè meno di quello che lo sia il registro attuale dei voti al *polling-booth*, non toglie all'influenza della corruttela e della intimidazione, che il solo voto segreto può radicalmente distruggere.

Al prossimo carteggio l'esposizione e notizia critica del *bill*.

Altra della stessa data.

Ieri, il conte di Derby tenne, come già ne correa voce da varii giorni, una riunione dei suoi aderenti politici nella propria casa. Il *meeting*, dice lo *Star*, ebbe luogo in molta segretezza; ma la segretezza, in una adunanza di oltre a dugento persone, non mi par cosa probabile, e che a tal numero ascendessero i derbisti convocati a consulto, il *Post* lo dice, e quando il *Post* assicura che furono dugento, occorre ritenere che furono assai più. Eguale unione ebbevi pure presso il sig. Disraeli. Com'era da aspettarsi, il *lord premier* si mostrò quasi certo di soccombere all'opposizione della colleganza, formatasi contro il suo *reform bill*, e denunziò come principale oppositore lord John Russell, abbenchè questi, nella prima discussione di quel *bill*, abbia appena fatto udir la sua voce, ed i più feroci oratori sieno stati, invece, John Bright, Roebuck e Fox. Lord Derby espose, nel caso di reiezione del *bill*, quale sarebbe stata la sua condotta, e dalle voci, che corrono unanimi, conviene ritenere che la dissoluzione del Parlamento sia stata decretata nella mente del capo dei *tories* e che a tale disegno non manchi altro che l'approvazione della Regina. Il *Morning Star* aggiugne: « Udiam parlare altresì di « parecchi abboccamenti d'interessante carattere « avvenuti negli Ufficii ministeriali. Certo si è che « prevale fra' ministri un'attività, la quale è indizio o di ricostruzione o di rottura. »

La quistione estera influenza sfavorevolmente la nostra Borsa. Ieri fuvvi un ribasso di $^{1}/_{4}$ p. $^{0}/_{0}$ sui consolidati, ed oggi, abbenchè a momenti siasi mostrata una lieve tendenza al rialzo, i fondi sono rimasti quasi alla stessa cifra, e le transazioni sono languenti. La dichiarazione, strappata da lord Palmerston a lord Malmesbury, la stessa sera in cui avvenne la presentazione del *reform bill*, circa la sistemazione di quella che si chiama la quistione dell'Italia centrale, non fu tale da sodisfare coloro, i quali pretendono, su negoziazioni pendenti, spiegazioni esplicite e complete. Gravi dubbi, partoriti dalla paura, turbano le menti dei nostri speculatori e banchieri circa l'esito della missione di lord Cowley a Vienna. Oggi, pur non ostante, correvano novelle alla Borsa, le quali s'interpretavano in senso favorevole alla pace. Il principe Federico Guglielmo, figlio del Reggente di Prussia, che stava per muovere in ispeciale missione per Vienna, non partì altrimenti, e dicesi rinunciare al viaggio, per ulteriori comunicazioni, ricevute dalla capitale austriaca. Siccome la gita di sì cospicuo personaggio non poteva attribuirsi che alla necessità di appianare, colla personale influenza e di viva voce favellando al capo dell'Impero, difficoltà, che la diplomazia giudicava troppo ardue per le sue sole forze, la rinunzia al viaggio principesco è indizio che, sull'ultim'ora, i diplomatici riuscirono nei loro intenti.

Deggio rettificare, o completare, la notizia, relativa all'invio del gran collare dell'Ordine dell'Annunziata al Principe di Galles, per parte del Re Vittorio Emanuele. Il marchese d'Azeglio, secondo i fogli esteri, è latore di quell'ordine, ed egli era partito per Roma. L'illustre scrittore sbagliò la strada, o gliela fecero sbagliare i giornali. Il Principe ereditario d'Inghilterra non può accettare alcun Ordine cavalleresco, senza il consenso del Sovrano; perciò, pria di recarsi a Roma, conviene che il sig. d'Azeglio venga a Londra per ottenere la permissione della Regina onde tributare quell'onorevole presente.

Il sig. Alexandri, ministro degli affari esteri in Moldavia, è in via per l'Inghilterra. Quivi deve essere pure il colonnello Cipriani, ma nè lo si vede, nè di esso si sente parlare in alcun circolo politico. *(V. i NN. precedenti.)*

I nostri fogli odierni proseguono la crociata contro il *reform-bill* del Governo, ad eccezione del *Times*, che oggi, come ieri, lo difende, abbenchè si astenga dal raccomandarne l'adozione alle Camere.

Le sedute del Parlamento, ieri sera e stamani, non riuscirono di molto interesse. Il sig. Walpole credè necessario, a' Comuni, di fare una lunga spiegazione delle ragioni, che astretto lo avevano a dar la propria dimissione. Egli non fece che confermare quanto in altro mio carteggio ebbi a dirvi. Ei dichiarò che l'equiparazione della franchigia per le elezioni delle contee con quella dei borghi e la diminuzione della cifra di tassa fissata per le prime gli apparvero contrarie ad ogni principio del partito conservatore e completamente distruttive delle distinzioni fra le costituenze dei borghi e quelle delle contee, e perciò innovazione pericolosa. D'altro canto, tanto esso che il sig. Henley, proseguì a dire il signor Walpole, avevano protestato, sino dal loro ingresso nel Gabinetto derbista, che ne uscirebbero al momento in cui un *reform-bill* del genere di quello già noto fosse presentato alla sanzione del Parlamento. Il sig. Henley confermò in tutto e per tutto le dichiarazione del suo amico e correligionario politico, e dichiarò uscir egli dal Ministero per le analoghe ragioni. Il resto della seduta venne occupato dalle discussioni circa i provvedimenti, che debbono tutelare gl'interessi della navigazione mercantile. Un Comitato venne concesso all'istanza del sig. Lindsay, a fine di raccogliere informazioni sulla condizione attuale di codesti interessi.

Ieri sera il Cardinale Wiseman presedè al pranzo anniversario d'una caritatevole istituzione fondata a soccorso de' Romani cattolici. Il Cardinale, nel proporre un brindisi alla salute del Sovrano Pontefice, fece allusione al discorso pronunciato dal lord Palmerston venerdì scorso, ed espresse la propria sorpresa come il nobile lord avesse obliato che, già da un anno, Pio IX, fidente sulla fedeltà del popolo romano, aveva già proposto ciò che oggi si fa sapere come una novità, cioè l'evacuazione delle truppe austro-francesi da' suoi Stati.

Venerdì otto, 11 corrente, è il giorno fissato dal *lord mayor* pel gran *meeting* riformista, da aver luogo nel Guildhall, a fine di dar agio al popolo londinense di pronunciarsi sul progetto di legge governativo.

Ieri sera, un *meeting* di questo genere, ma esclusivamente composto de' membri del Comitato esecutivo della Società pel ballottaggio, venne tenuto alla residenza ufficiale di questa, alle *Guidhall Chambers*. Ivi venne decisa la seguente determinazione, che testualmente vi riferisco: « Siccome nessuna estensione del suffragio, ove non « sia accompagnata dalla votazione per mezzo « dello squittino segreto, può riuscire accetta al « popolo di questo paese, il Comitato dichiara « essere proprio convincimento, il *bill* di riforma « introdotto dal Governo riuscire in ispecial modo insidioso e dannoso, poichè, col proporre di « prendere i voti apertamente e pubblicamente « nelle parrocchie o distretti contenenti 200 elettori, e col proporre un sistema di votazione « mediante lettere, sottoscritte dal votante alla « presenza di due testimonii, lettere che dappoi « rimangano aperte alla pubblica ispezione, la « intimidazione e la corruttela si renderanno più « facili e sicure. Perciò il Comitato fa promessa « agli amici del libero e protetto modo di votazione d'esercitare ogni influenza in suo potere, affinchè sia certa la reiezione del *bill* di « riforma presentato dal Governo. »

Questa dichiarazione trovasi inserita, a guisa di *advertisement*, in luogo cospicuo, in ogni foglio quotidiano.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il Parlamento del Canadà ha pronunciato testè, con maggioranza di 5 voti, a favore della decisione della Regina, che dà per capitale al Canadà la città di Ottawa.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 28 febbraio.*

Oggi, al mezzogiorno, il presidente dell'Assemblea legislativa, accompagnato da una deputazione dei membri di essa, si presentò al palazzo, allo scopo di presentare l'indirizzo, votato da quel corpo il 25 febbraio 1859, in risposta al discorso dell'ultimo lord Alto Commissario, l'onorevolissimo G. E. Gladstone, pronunciato il 5 febbraio 1859.

Furono eseguite le salve usitate dalla cittadella, e una guardia accompagnò la deputazione, come di consueto. Questa fu ricevuta da S. E., circondata da S. A. il presidente e dai membri del Senato, dal maggior generale comandante delle truppe, col suo stato maggiore, e parecchie delle altre principali Autorità civili e militari dello Stato.

Il conte Flamburiari, presidente dell'Assemblea, lesse il seguente:

Indirizzo dell'Assemblea legislativa in risposta al discorso ed alle comunicazioni di S. E. il lord Alto Commissario della Sovrana protettrice degli Stati Uniti delle Isole Ionie.

« Eccellenza,

« L'Assemblea ionia, avendo preso in seria considerazione le comunicazioni, ricevute dall'onorevolissimo predecessore di V. E., come rappresentante di S. M. la Sovrana protettrice, passa, con quel rispetto ch'è dovuto alla M. S., ad esporre a V. E. il risultato delle sue deliberazioni.

« L'Assemblea, partecipando al sentimento generale del popolo ionio, ha ricevuto col più profondo rincrescimento la risposta, data all'indirizzo, cui essa sottopose alla Sovrana protettrice.

« L'Assemblea, fondando le sue richieste sulla giustizia, aspetta lo scioglimento della questione, e nutre la lieta speranza che una benevola disposizione da parte di S. M. britannica affretterà l'adempimento dell'ardente desiderio degl'Ionii.

« In vista della dichiarazione del 15-27 gennaio 1859, dell'indirizzo presentato in conseguenza di essa dichiarazione e dell'opinion pubblica di tutte le tre isole, l'Assemblea non poteva se non dichiarare inammissibili le riforme.

« L'Assemblea è coscienziosamente convinta, Eccellenza, che in questa gravissima ed importantissima occasione essa ha adempiuto un sacro dovere; e confida che la nazione inglese, la quale è tanto fermamente affezionata alla sua propria libertà e indipendenza, valuterà, secondo il merito, il procedere dei rappresentanti del popolo ionio, e vi scorgerà nuove ragioni di accelerare l'attuazione di quel desiderio degli Ionii, che fu espresso tanto spontaneamente, e proclamato ora in piena forma costituzionale, parlamentare ed uffiziale.

« *Sott.* — D. FLAMBURIARI, *Presidente.* »

Il lord Alto Commissario rispose all'indirizzo dell'Assemblea colle seguenti parole, da lui lette in lingua inglese, e tradotte in greco da sir Giorgio Bowen:

« Sig. presidente e signori, ricevo con dispiacere il rifiuto dell'Assemblea legislativa di accettare la proposta di riforme sottoposte alla sua disamina dal mio predecessore. Credo che un cangiamento nel sistema esistente avrebbe invigorito il Governo ionio ed alleviato gli aggravii del popolo.

« Nella risposta, ora presentatami dall'Assemblea, deploro di trovare che, nel rifiuto di entrar nella questione delle riforme, si fa allusione ad un soggetto, sottoposto ultimamente alla benigna considerazione di S. M. la Sovrana protettrice di questi Stati.

« Mi è impossibile, in qualunque tempo o sotto qualsiasi circostanza, di entrare in comunicazione coll'Assemblea legislativa, riguardo a una questione, che ha già ricevuto una risposta, e che dev'essere considerata come definitivamente risoluta. È mio dovere di osservare la Costituzione e di far obbedire le leggi. Non si potrà mai imputarmi di ommetterne l'adempimento.

« Siccome l'Assemblea ha ricusato la sua assistenza all'Inghilterra, in quest'occasione, tutta la responsabilità ne rimane ora a quel corpo.

« Privato dal sostegno che l'Assemblea avrebbe potuto darmi, io, seguendo le benevole intenzioni della Sovrana protettrice, attenderò all'opera di miglioramento, usando liberamente dei poteri, che mi furono accordati dalla Costituzione.

« Pur lamentando che siano stati tolti al popolo ionio i mezzi d'un buono ed economico Governo da coloro, che avrebbero dovuto essere i primi a cercarli, io ho la lieta fidanza di assicurare questi beneficii col progredire dei tempi e degli eventi, a vantaggio d'una gente, di cui mi recherò a dovere di studiar gl'interessi nel modo più zelante nelle presenti congiunture.

« Il popolo ionio non mi troverà mai indifferente a' suoi reali interessi ed alla sua prosperità.

« La sessione straordinaria dell'Assemblea ionia è ora chiusa.

« Per ordine di S. E

« G. F. BOWEN, *seg. del lord Alto Commissario.* »

(G. di Corfù.)

FRANCIA.

Parigi 4 marzo.

Con decreto del 3 marzo, il Principe Luigi Luciano Bonaparte fu promosso al grado di commendatore nella Legion d'onore.

S. A. I. il Principe Napoleone ha fatto consegnare al podestà di Marsiglia, per mezzo del suo aiutante di campo, sig. comandante del genio Ragon, una somma di 3000 fr., da essere distribuita tra' poveri di quella città. *(Patrie.)*

La *Presse* del 3 marzo conteneva il seguente annunzio:

« Abbiamo il rammarico di annunziare che il sig. Adolfo Guéroult si ritira, cominciando da oggi, dalle compilazione della *Presse*. »

La *Patrie* richiesta dal sig. Guéroult, pubblica, dal canto suo, la seguente lettera, da lui indirizzata al capo estensore della *Presse*:

« Signore,

« Ieri, voi avete annunciato ch'io mi ritirava dalle compilazione della *Presse*.

« Voi non vedrete, io spero, verun inconveniente nel far sapere ai vostri lettori che questa ritirata non è, da parte mia, il risultamento d'un capriccio; ma che, essendo la proprietà della *Presse* passata in altre mani, e non potendo ottenere verun dato preciso sull'indirizzo futuro del giornale, non ho creduto, per quanto modesta sia stato finora la mia parte, di poter onorevolmente servire di strumento, d'insegna o di transizione ad una politica, a me ancora ignota, che rifiuta di legarsi con un patto, e che non può diffinirsi neppure con un nome proprio.

« Gradite, ecc.

« Parigi 4 marzo.

« AD. GUÉROULT. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 marzo.

§ Accade in questo momento una cosa delle più singolari. Il *Moniteur* ed il *Constitutionnel* sono in pieno disaccordo ed in assoluta contraddizione sul punto se le nostre truppe abbiano o no ricevuto l'ordine di lasciar Roma. Sapete che cosa ieri ne disse il *Constitutionnel*. Il *Moniteur* di questa mattina dichiara che la notizia, pubblicata da quel giornale, *è per lo meno immatura*.

Ieri, vista l'affermazione del *Constitutionnel*, il quale ha voce, come sapete, d'ispirarsi a sorgenti uffiziali, non ho potuto se non parteciparvi la sorpresa, lo stupore, che qui si diffusero a quella rivelazione inattesa, a quella esecuzione precipitata d'un affare, appieno deciso, lo accordo, ma che, in sostanza, sotto il punto di vista politico e sotto il punto di vista materiale, pareva dover procedere con men rapido passo. Debbo dire che, ad onta di tutte codeste considerazioni, i più erano sì fortemente e generalmente convinti del carattere semiuffiziale del *Constitutionnel*, che non restava se non un impercettibile numero di persone, le quali ricusassero di credere all'asserzione del giornale del sig. Amadeo Renée. Da parte mia, io era molto indeciso tra le testimonianze, degne di tutta fede, da me raccolte, e l'affermazione precisa del *Constitutionnel*.

Oggi, le mie incertezze hanno cessato, e nuove informazioni, attinte a migliori fonti, mi autorizzano d'andare al di là del giornale uffiziale, e di assicurare che, non solo la notizia è immatura, ma ch'essa è inesatta del tutto, e che nessun ordine di sgombramento venne ancora inviato alle truppe francesi a Roma. Oltre i ritardi, imposti dalle difficoltà materiali del movimento e dell'imbarco di 10,000 o 12,000 uomini, alloggiati nella città da oltre dieci anni, par abbastanza evidente che i Francesi non potrebbero ritirarsi prima che vengano presi tutti i provvedimenti, 1.° perchè l'ordine non provi veruno sconcerto negli Stati nel Papa, almeno durante i primi mesi; 2.° perchè gl'interessi politici, inerenti all'occupazione simultanea di Roma da parte degli Austriaci e de' Francesi, siano tutelati dall'una e dall'altra parte.

L'errore manifesto dal *Constitutionnel* è un colpo funesto alla riputazione di *semiuffizialità* di quel foglio; colpo, dal quale ei si riavrà tanto più difficilmente, che ancora questa mattina, ignorando la smentita del *Moniteur*, ch'esce in luce contemporaneamente ad esso, e' conferma la sua dichiarazione del giorno innanzi, ed assicura che gli ordini di sgombramento, inviati a Roma, hanno già incominciato ad esser posti in esecuzione. A quale sorgente attigne il *Constitutionnel* tali informazioni? Lo ignoriamo: ma è evidente ch'egli non attigne alle sorgenti stesse del *Moniteur*; e siccome quest'ultimo scrive sotto la dettatura de' ministri, resta a un dipresso dimostrato che il *Constitutionnel* non gode affatto, come gli piaceva far credere, la confidenza del Governo.

La negoziazione, intrapresa da lord Cowley, prosegue a Vienna colla secretezza più assoluta. Nulla se ne sa da nessuno, quest'è il punto certo; ma egli ha questo di buono, che rovina anticipatamente l'autorità di tutte le voci, che i novellisti potranno immaginare, e uccide tutti i passerotti, ai quali senza dubbio si farà sciogliere il volo prima del ritorno del diplomatico inglese. Se non che, dalla semplice continuazione delle negoziazioni, è permesso di trarre induzioni favorevoli al risultamento finale, e dire che, se si negozia in sul serio, è segno che si cerca di buona fede il mezzo di accordarsi. Quest'è il ragionamento, che ormai fanno tutti; e la credenza nella pace riguadagna rapidamente il terreno, che le avevano fatto perdere gli spacciatori di false notizie. Nè a Parigi soltanto par avvenga tal modificazione nelle idee, se dobbiam credere ad un dispaccio di Berlino, pubblicato dall'*Agenzia Ha-*

(*) Questi articoli de' giornali, è inutile dirlo, sono anteriori alle ultime dichiarazioni del *Moniteur*, che li piglia appunto di mira. *(Nota della Comp.)*

vas, il quale asserisce che le ultime notizie di Vienna, quelle del 3 corrente, permettevano di sperare dalla pratica di lord Cowley un risultato più favorevole, che non potesse attendersi al suo arrivo. Quel dispaccio è perfettamente d'accordo con ciò, che vi ho scritto da quattro o cinque giorni sullo stesso argomento; e sarei lieto, il confesso, di veder avverate le mie previsioni, e d'aver alla fine vinta la causa contro tutte le sinistre profezie, le supposizioni esagerate, le menzogne e gli assurdi commenti, che si sollevarono da tutti gli angoli dell'Europa, e contro a' quali lottavamo in assai scarso numero. *(V. sopra il Bullettino.)*

Gli apparecchi per la gran festa di ballo del signor Walewski, che si dee dare domani sera, sono molto avanzati. Sembra che tutto il pianterreno, compreso il gabinetto medesimo del ministro, saranno aperti agl'invitati, il che sarà d'un effetto grandioso.

La prima rappresentazione dell'opera nuova, *Ercolano*, di cui v'ho già parlato, si dà questa sera. Giorno di gran battaglia pel poeta Méry e pel maestro Feliciano David! giorno terribile inoltre pel sig. Alfonso Royer, il quale profferirà il *fiat lux* su codesta creazione, di cui si è tanto parlato, e in forme tanto diverse. Ne discorreremo domenica nel *Corriere*.

SVIZZERA.

Il giornale di Berna il *Bund* si esprime risolutamente dovere la Svizzera in caso di guerra osservare scrupolosa neutralità.

« A nessun paese, dic'esso, ripugna tanto la guerra quanto alla Svizzera. Nessuna ne ha meno bisogno della Svizzera. Essa non ha bisogno di dare sfogo a passioni, che si agitino in segreto e che corrodono lo Stato fin nelle radici, come la Francia. Grazie a Dio, la Svizzera è sana. Essa, guardando l'intervento francese in Italia dal lato poetico, non ha missione di trarre dal fuoco per altri popoli le castagne della civiltà e della libertà. Essa ha troppo poca ambizione, troppo pochi soldati oziosi, troppo pochi milioni per farlo. Tutte le condizioni vitali del nostro paese lo incatenarono più strettamente di ogni altro paese d'Europa alla pace, e quindi non può cadere in pensiero a nessuno Svizzero di violarla con leggierezza.

« E siccome, nella imminente guerra, almeno per quanto fin oggi può essere considerata ne'suoi fini e nella sua meta, nulla havvi, che indur possa la Svizzera ad abbandonare la propria neutralità, ripetiamo con convincimento il grido generale, che eccita le Autorità federali a conservare la neutralità stessa. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Le nomine per la rinnovazione dei deputati al Gran Consiglio del Ticino continuano ad occupare la stampa svizzera. L'*Oberländer Anzeiger* ricorda che il Consiglio federale, lorquando gli pervenne da Friburgo il richiamo sopra certe circostanze, che sembravano tradire in quel Governo la tendenza a menomare la libertà del voto, il Consiglio, senza prendere una deffinitiva decisione sul presentatogli richiamo, non esitava ad esortare il Governo friburghese ad astenersi da ogni misura avente questo scopo, ed ammetteva la massima della sua competenza in simili quistioni. Quel giornale, ciò rammentando al Consiglio federale, ritiene che una pari misura saprà conservare nelle decisioni, che fosse chiamato a prendere sulle quistioni elettorali del Ticino. Simili esortazioni vengono fatte anche da altri periodici. *(G. T.)*

Alla Stazione di Glarona un incendio distrusse circa 80 quintali di cotone (valore 8000 fr.), di ragione della Casa Bartolommeo Jenny e Comp. in Ennenda; e che erano assicurati presso la Fenice germanica. *(Idem.)*

DANIMARCA.

Itzehoe 28 febbraio.

Leviamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dal rapporto, in parte pubblicato, della Giunta per la Costituzione dell'Holstein, le proposte, ch'essa ha formulato, e di cui raccomandò l'accettazione. Esse sono, fra le altre le seguenti:

1.° Di dichiarare, ritener l'Assemblea degli Stati necessario che, fino all'ordinamento definitivo dei rapporti del Ducato d'Holstein colla complessiva Monarchia, non possa venir emanata nessuna legge, relativa agli affari comuni, la quale sia operativa pel Ducato senza previa adesione dell'Assemblea degli Stati dell'Holstein, e dovere in conseguenza essere impartite all'Assemblea degli Stati le facoltà, a ciò occorrenti;

2.° Di pregare S. M. il Re a voler degnarsi di abolire l'interinale legge elettorale del 2 ottobre 1855 pel Ducato d'Holstein. (Questa non è espressamente nominata nelle leggi abolite.)

Aggiungiamo a ciò le seguenti notizie della *Gazzetta di Colonia*, da Itzehoe: Ricevo da persone bene informata l'annunzio essere giunte in questi giorni istruzioni da Copenaghen, portanti che il regio commissario, sig. di Levetzau, veduto lo spirito ricalcitrante del futuro rapporto della Giunta sull'affare della Costituzione dell'Holstein e della complessiva Monarchia, debba, subito dopo esaurita dalla Dieta la quistione della Costituzione, chiudere l'attuale tornata degli Stati. È vero che tale notizia può essere alquanto incerta; ma ne darebbe motivo la già annunciata diversità delle opinioni dell'Assemblea degli Stati provinciali dell'Holstein, in faccia alla patente di convocazione del 6 novembre 1858.

« Tale notizia è tanto più significativa, perchè è opinione generale che le proposte sulla Costituzione debbano essere discusse dalla Dieta entro la settimana oggi principiata, e perchè comincia col 1.° marzo la prolungazione della Dieta stessa, accordata da S. M. per tre settimane. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 marzo.

Co'giornali di Parigi, giunti stamane, abbiamo ricevuto il testo dell'articolo del *Moniteur*, annunziatoci dal telegrafo sin da sabato, e di cui demmo un diffuso estratto ne la seconda edizione del foglio d'ieri. Lo riproduciamo qui appresso nel suo preciso tenore:

« Parigi 5 marzo.

« La condizione delle cose in Italia, quantunque già antica, prese in questi ultimi tempi, agli occhi di tutti, una tale gravità, da dover naturalmente fermare l'attenzione dell'Imperatore; imperocchè al capo di una grande Potenza come la Francia non è lecito isolarsi dalle questioni, che interessano l'ordine europeo. Animato da uno spirito di prudenza, ch'ei sarebbe colpevole di non aver avuto, egli si preoccupa lealmente della soluzione ragionevole ed equa, che potrebber ricevere tali delicati e difficili problemi.

« L'Imperatore null'ha da nascondere; nulla da disconfessare, nè nelle sue preoccupazioni, nè nelle sue alleanze. L'interesse francese domina la sua politica e giustifica la sua vigilanza.

« A fronte delle inquietudini mal fondate, ci piace crederlo, che commossero gli animi in Piemonte, l'Imperatore promise al Re di Sardegna di difenderlo contro ogni atto aggressivo dell'Austria; ei non promise nulla di più, e si sa ch'egli manterrà la parola.

« Sono questi pensieri di guerra? Da quando in qua non è più conforme alle regole della prudenza di prevedere le difficoltà, più o meno vicine, e ponderarne tutte le conseguenze?

« Abbiamo indicato quant'ha di vero nei pensieri, nei doveri, nelle disposizioni dell'Imperatore; tutto ciò, che le esagerazioni della stampa ci aggiunsero, è immaginazione, menzogna e delirio.

« La Francia, dicesi, fa considerevoli armamenti. Questa è un'imputazione affatto gratuita. Non fu oltrepassato lo stato effettivo normale, ammesso due anni fa dall'Imperatore per l'assetto di pace. L'artiglieria compera 4000 cavalli, per raggiungere quel limite prestabilito. I reggimenti di linea hanno 2000 uomini, ogni reggimento di cavalleria 900.

« Si dice altresì che i nostri arsenali ricevettero un impulso straordinario. Si dimentica che abbiamo tutto il corredo della nostra artiglieria da cangiare, e tutta la nostra flotta da trasformare. Quest'ultima impresa, da lungo tempo risoluta per dare alla nostra flotta il suo stato normale, è sancita da'voti annui del Corpo legislativo; e, malgrado l'alacrità più lodevole, parecchi anni saranno ancor necessarii al compimento di que'lavori.

« Finalmente, si piglia inquietudine pegli apparecchi della nostra marina. Tutti quegli apparecchi si limitano all'armamento di quattro fregate pel trasporto delle truppe di Francia in Algeria e d'Algeria in Francia, e di quattro trasporti misti, destinati a provvedere alle diverse eventualità, segnatamente al servigio di Civitavecchia ed al rifornimento della nostra spedizione di Cocincina, per Alessandria.

« Tali sono i fatti. Essi debbono rassicurare completamente gli animi sinceri sui disegni attribuiti all'Imperatore, e far giustizia delle asserzioni degli uomini, interessati a sparger dubbi su' pensieri più leali e nuvole sulle situazioni più chiare.

« Non è egli tempo di domandare quando cesseranno le vaghe ed assurde voci, diffuse dalla stampa da un capo dell'Europa all'altro, che rappresentano da per tutto alla credulità pubblica l'Imperatore come provocante la guerra, e fanno responsabile lui solo delle inquietudini e degli armamenti dell'Europa? Chi può avere il diritto di traviare così oltraggiosamente gli animi, d'inquietare così gratuitamente gl'interessi?

« Dove sono le parole, dove sono le Note diplomatiche, dove sono gli atti, che implichino la volontà di provocare la guerra per le passioni ch'ell'appaga, o per la gloria ch'ella procaccia? Chi ha veduto i soldati, chi ha noverato i cannoni, chi stimò le provvisioni, aggiunte con tanta spesa e tanta fretta allo stato normale e regolare dell'assetto di pace in Francia? Dove sono le leve straordinarie, le chiamate di classi anticipate? In qual dì si richiamarono i soldati in congedo rinnovabile? Chi potrebbe mostrare infine gli elementi, per minimi che si vogliano, di quelle accuse generali, che la malignità inventa, la credulità diffonde, e la stoltezza accetta?

« Senza dubbio, come dicevamo, l'Imperatore veglia sulle cause diverse di complicazione, che possono sorgere sull'orizzonte. È proprio d'ogni saggia politica cercar di scongiurare gli avvenimenti o le questioni, che possono turbare l'ordine, senza del quale non è possibile alcuna pace, alcuna transazione. Non occorre tregua a'veri affari; ma sicurezza e avvenire.

« Una siffatta previdenza non è nè agitazione, nè provocazione. Studiare le questioni non è crearle; torcere da esse gli sguardi e l'attenzione non sarebbe neppure rimuoverle nè scioglierle.

« Del resto, l'esame di tali questioni è entrato nella via diplomatica, e nulla autorizza a credere che l'esito non ne sia favorevole al consolidamento della pubblica pace. »

Il Dispaccio circolare del 5 febbraio, scrive l'*Oesterreichische Zeitung* d'ieri col quale il Governo imperiale si rivolse a tutte le Corti germaniche, e che al tempo stesso comunicò alla Prussia, trovasi nella *Gazzetta di Colonia*, cui fu trasmesso da Monaco. Eccolo:

« Vienna 5 febbraio.

« La grave inquietudine, che dal principio dell'anno corrente aggrava la situazione politica dell'Europa, è stata profondamente provata anche in tutte le parti della Germania. Con sorpresa dei Governi e dei popoli, che desiderano la pace ed i cui sforzi sono indirizzati a tanti oggetti importanti e dipendenti dalla pace, la fiducia generale nell'avvenire fu deplorabilmente scossa. Non havvi tra le Potenze dissidio, che spiegar possa tale scossa; ma, quanto meno gl'insorti timori possono essere attribuiti a legittime cause, tanto più lentamente sembra che vogliano dar luogo a modo più favorevole di considerare lo stato delle cose.

« Se si dee vivamente deplorare ch'esista tale sentimento, ampiamente diffuso, d'incertezza, ne sono però di già effetto utile non disconoscibile l'unanimità e la risolutezza, con cui la pubblica opinione della Germania si pronunciò a favore di un energico operare comune a fronte delle eventualità guerresche, che vengono credute vicine.

« Tal fatto, che tutti deggiono riconoscere, è un lieto punto luminoso nel tenebroso aspetto della giornata.

« Il linguaggio degli uomini di Stato e della stampa della Germania ha favorito in ampie cerchie l'impressione, che la Germania si riterrebbe, come Potenza unita, esposta a pericolo, allorchè l'Austria, mediante ingiusto attacco ai proprii possedimenti d'Italia, si vedesse chiamata alle armi contro una delle grandi Potenze militari dell'Europa. Le convinzioni di tutta la Germania si unirono nel protestare energicamente contro il ritorno dei tempi della Confederazione del Reno. Con accordo che impone rispetto, si è resa prevalente l'idea che, se una violazione del diritto europeo minacciasse una Potenza della Germania anche nei proprii territorii non tedeschi, tutt'i confederati di essa dovrebbero con essa far causa comune, a fin di conservare la pace per la forza morale di tanto potente unione; e che, se ciò, contro ogni aspettazione, non riuscisse, que'confederati dovessero in comune difendere l'intaccato possesso di un membro della Confederazione e la santità dei trattati, e tutelare così al tempo stesso l'onore e la dignità, la sicurezza e la potenza dell'unita Germania.

« Non pochi Gabinetti della Germania in queste circostanze ci espressero desiderio che venisse discussa dappresso la questione, con quali determinate decisioni ed in quali forme potesse essere, a giusto tempo ed in modo opportuno, assicurato un insorgere solidario, nel caso che l'Austria venisse attaccata. Da varie parti fummo interrogati sulle nostre idee, sulla situazione delle cose, spezialmente eziandio se fosse tempo di promuovere una decisione da parte dell'organo costituzionale della Confederazione germanica o di predisporre le risoluzioni, che questa eventualmente dovesse prendere. Noi dobbiamo sentirci quindi eccitati a comunicare, pieni di fiducia, ai nostri confederati, come la pensiamo sulle esigenze della situazione del momento.

« Questa situazione si distingue pel miglioramento dei sintomi politici, che in grado minore mostrano ch'esista pericolo immediato di guerra. Al tempo stesso però, si distingue per la mancanza di ogni guarentigia, che in qualche momento e sotto qualche pretesto, lo scoppio di una guerra in Italia non minacci di nuovo e gravemente la pace dell'Europa. Fedele alla propria moderazione ed all'amore che ha per la pace, la Corte imperiale austriaca tutto adoprerà per ovviare ad ulteriori complicazioni. Ma non possiamo nasconderci che, fino a tanto che la politica della Sardegna conservar possa l'attuale suo carattere contrario al diritto delle genti, e fino a tanto che possa fondare i suoi calcoli sulla rivoluzione e sulla guerra, la guerra si presenta quale conseguenza possibile della ferma nostra risoluzione di difendere i diritti dell'Austria in Italia, conformi ai trattati, contro ogni attacco.

« Ai nostri occhi, per certo, aver dee grande valore di riconoscere intorno a queste circostanze indubbiamente radicata in Europa la convinzione che l'Alemagna, strettamente unita, non soffrirà quell'attacco.

« Non deduciamo però da ciò che sia già giunto il momento opportuno di pertrattazioni a Francoforte, e di decisioni determinate della Confederazione germanica.

« In ciò fa d'uopo avere molti riguardi, e pel probabile effetto all'esterno, e per le interne condizioni della Confederazione. L'influsso necessario di quei riguardi ci rende per ora piuttosto inchinevoli all'opinione che il fissare espressamente la comunanza della Germania e dell'Austria in caso di guerra, assumere non debba le forme obbligatorie della Costituzione federale, fino a tanto che non si verifichi determinatamente la contingenza, per la quale quella comunanza è indicata. Non abbiamo però bisogno d'assicurare che alle opinioni, le quali in tale importante riguardo manifestassero i nostri eccelsi confederati, sarebbe in prevenzione rivolta la più grave nostra attenzione, e che avremmo per esse la più volonterosa considerazione.

« Invece, fin da quest'ora, ci sembra decisamente desiderabile che i Governi della Germania scambino fra essi, come membri d'un gran tutto, le convinzioni, dalle quali sono animati in faccia a'pericoli non disconoscibili dell'avvenire, e che si preparino per tal modo, mediante fermo accordo, a tenere nel punto opportuno, sia colla Sardegna, sia colla Francia, sia con ambedue que' Governi al tempo stesso, concordemente linguaggio efficace ed adattato alle circostanze. Riceveremo con vivo interesse, del pari che con calda riconoscenza l'assicurazione che siffatto punto di vista è adottato da'nostri confederati; e che specialmente il Governo, presso il quale ella ha l'onore d'essere accreditata, sia inclinato da sua parte a contribuire che venga reso pienamente sicuro nell'argomento l'insorgere comune dell'Austria e della Germania: fatto questo, il cui successo sarebbe massimamente assicurato mediante la scelta del vero momento e delle forme più adattate.

« Ella viene autorizzata a fare il presente dispaccio oggetto di comunicazione confidenziale a . . . .

« Riceva, ec.

« Buol, *m. p.* »

Dispacci telegrafici.

Londra 5 marzo.

(*Sessione della Camera dei comuni.*) Horsmann desidera che si presentino tutt'i trattati dell'Austria cogli Stati dell'Italia centrale. Fitzgerald lo rimette a trovarli nella Biblioteca del Parlamento. Stapleton fa un'interpellazione in senso contrario all'unione dei Principati danubiani; da parte dei Ministero gli si rifiutano schiarimenti. Il ministro della guerra presenta il già noto *budget* dell'esercito. Bright incolpa il Governo di accarezzare la Francia, e di dimostrare, d'altro canto, la propria diffidenza con istravaganti armamenti, le cui conseguenze potrebbero divenir fatali.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 marzo.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . .	» » »	78 10
Metalliques.	» » »	75 75
»	4 ½ » »	63 75
con lotteria dell'anno 1834 .	. . . »	— —
» » 1839 .	. . » »	127 —
» » 1854 .	. . » »	109 25

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore . . .	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria.	» » »	74 20
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania . . .	» » »	71 50
degli altri Dominii . . .	» » »	89 50

2. Azioni.

della Banca nazionale	895 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	196 —
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	562 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior. . . .	1690 —
» » dello Stato Società . . .	237 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. coi versamento del 5 %.	117 50
» » congiunzione Sud-Nord .	159 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius. .	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	452 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100 .	— —
	per 6 anni	» » » .	94 25
	per 10 anni	» » » .	— —
	con lotteria	» » » .	— -
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » » .	— -
	con lotteria	» » » .	83 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind. .	per pezzo	98 75
Soc. di navig. a vap. sul Danubio .	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 7 marzo.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda . . .	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 90 —
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 89 60
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 79 —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 106 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca . .	— 105 —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 41 80
Praga per 100 fior. valuta austriaca . .	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca . .	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca . .	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche . . .	15 50 —
Costantinopoli per 100 piastre turche . .	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 03 —
» a peso	— — —
Corone	14 35 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 5 marzo 1859.
Rendite francesi 68,70 69 10.
Quattro ½, 97,75 97,90.
Credito mobile 800 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 512.

Borsa di Londra del 5 marzo — Consolidati al 3 %, 95 ⅞.

VARIETA'.

Sotto il titolo: *Progresso delle arti*, scrivevano da Pietroburgo, il 18 gennaio, all'*Indépendance belge*:

« Ogni anno, a quest'epoca, si fa nel Palazzo d'inverno in Pietroburgo un'Esposizione dei prodotti più perfetti usciti dalle fabbriche imperiali di cristalli e porcellane. Io ebbi l'insigne onore di essere ammesso a questa Esposizione, della quale posso parlarvi *de visu*. Andai a visitarla il giorno prima della vigilia del Natale. Gli oggetti erano disposti nella piccola Sala dei concerti, ove io giunsi attraversando le immense sale e le gallerie di questo Palazzo, da per tutto decorato con quel gusto grandioso e quella magnificenza moscovita, della quale a parole non si potrebbe dare che un'idea imperfetta. Io potei ammirare passando, i piatti di argento dorato offerti allo Czar dalle principali città dell'Impero, il giorno della sua incoronazione. Essi, coll'eleganza e colla finitezza del lavoro, provano che l'arte dell'oreficeria fu una delle più antiche e meglio coltivate in Russia. I piatti, presentati da Mosca all'Imperatore Alessandro II, sono di stile bisantino russo, dell'effetto più originale. Vi sono là delle ricchezze immense.

« Le due fabbriche, di cui feci cenno, non lavorano pel commercio; esse appartengono alla Corona, ed hanno per iscopo principale di dare un'idea della perfezione, alla quale possono arrivare, e nello stesso tempo di somministrare modelli alle manifatture dei privati. Queste due fabbriche sono sotto l'ispezione del Ministero della Casa imperiale, e dipendono dal barone di Meyendorff, antico ambasciatore a Vienna, gran maggiordomo di Corte, e capo del Gabinetto dell'Imperatore.

« Quanto all'Esposizione, essa è fatta esclusivamente per la famiglia imperiale. L'Imperatore e l'Imperatrice vi scelgono i doni, che vogliono fare ai membri dell'augusta famiglia, alle Corti amiche, od a qualche forestiero di distinzione, che piaccia loro onorare di tale favore; e si può dire che i doni, usciti da quell'Esposizione, sono degni di essere offerti da mani sovrane.

Da lungo tempo io sapeva, e mi potei convincere una volta di più che gli artisti russi sono eccellenti nell'imitare e copiare, il che si spiega con una tendenza naturale della loro intelligenza, e con una certa pigrizia dello spirito ad inventare.

« Vidi colà imitazioni di vasi del Giappone, di grandezza colossale e media, di una prodigiosa perfezione, tanto sotto il rispetto della forma, quanto sotto quello dei disegni e de'colori. Venivano indi vasi a linee eleganti, secondo i modelli classici, ornati di fiori, o decorati di pitture, tolti dai capi d'opera dell'Eremitaggio, il tutto del tocco più squisito. E giacchè parlo di pittura, non posso passare sotto silenzio una Vergine di Murillo, riprodotta sopra un piastra di porcellana in un modo meraviglioso. » *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 *marzo.* — Pochissimi affari succedono in mercanzie; gli olii per altro vengono nei dettagli ancne più sostenuti; vendevansi a d.i 210 di Corfù in tina; offronsi solo que' di Dalmazia molto bassi a f. 28. Nulla in granaglie dopo gli affari delle avene; i coloniali vengono meglio tenuti dopo i miglioramenti ottenuti nelle pubb. carte.

Fino dalla mattina d'ieri si manifestavano ricerche tanto nelle banconote che negli altri pubblici effetti, e queste procedevano con transazioni importanti fino al punto che vennero pagate a 91 e 91 ⅛, e non si trovavano, massime le pronte; il Prestito naz. gradatamente fino a 71 ½ e 72, e le maggiori transazioni sempre in obbligazioni di consegna. Il telegrafo di Vienna giugneva tardissimo, e non ci apportava che quegli aumenti, di cui avevano già prevenuto i telegrafi particolari, perciò non possiamo parlare degli effetti di quello, scrivendosi questo bollettino la mattina per tempo; certo è che l'andamento ne sembra inclinato ad altri aumenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		71 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	— —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 60	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75	
Palermo	»	per 100 oncie	4	508 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 55	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 03
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 05	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . . .	4 74	Da 5 franchi . .	2 —
» in sorte .	4 70	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 09	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» di Gen. .	31 93		
» di Roma	6 85		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari .	2 06		

Godega di Conegliano 7 marzo. — La fiera del primo lunedì di marzo, a merito specialmente de'signori Benedetti, ha gettato le più salde radici, e cresce e prospera a meraviglia. Diffatti in quest'anno grande fu il ritrovo di persone e grandissimo il numero e la quantità di animali bovini, di merci, di alberi e sementi diverse. La scarsità d'affari è propria del momento: tuttavia operavasi più di quanto erasi in diritto di attendere.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 6 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Magrini Gius. dott. in med. - Borgeaud Luigi, neg. di Bully - Conningham Lenosse, addetto alla Legaz. ingl. presso la Corte di Vienna, tutti e tre alla Vittoria. — Maunier Ernesto, negoz. di Parigi, all'Italia. — Osler Follet Abramo, poss. ingl. - de Thuisy march. Eugenio, di Compiègne - Lemercier Pietro Urbano, poss. di Parigi, tutti e tre all'Europa. — Carminati Marco, I. R. consigl. giudiziario, al Vapore. — *Da Vicenza:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss. di Thiene, al S. Marco. — Ceccato dottor Luigi, legale, S. Marco N. 1224. — *Da Padova:* Fioroni Gioachino, uff. estense, all'Europa. — Dal Vesco dott. Aless., possid. di Feltre, al Cavalletto. — *Da S. Vito:* Marzini dott. Antonio, poss., al Pellegrino. — *Da Serravalle:* Casoni march. Ferdin., poss., a S. Marco N. 1093. — *Da Verona:* Lehwess C., poss. di Berlino, all'Europa. — *Da Trieste:* di Pozza co. Luciano - Giorgi co. Matteo, ambi poss. — Serragli Luigi, pres. della Camera di comm. tutti e tre di Ragusi, alla Vittoria — Alberti co. Ruggero, poss. di Roveredo - de Mondiuvier Gius., dott. in med. di Pietrob., ambi al S. Marco. — Roccato Carlo, possid. di Rovigo, al Pellegrino. — Mertschicski Pietro, poss. di Pietrob., da Danieli. — *Da Vienna:* Hiersch Carlo, segret. aulico presso l'I. R. Dicastero supr. di Polizia, alla Luna. — Zichy di Vasonikeö co. Edmondo, I. R. ciamb. - Zicky co. Eugenio, poss. ungh., ambi alla Vittoria. — Clemence Arthur, propr., al Vapore. — *Da Gratz:* de Lazzarini bar. Rosalia, poss., a S. Zaccaria N. 4691. — *Da Firenze:* Bevan Gugl. - Kerr Ugo, ambi poss. ingl. - Gilmour Gio., poss. amer., tutti e tre all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Bourguignon di Baumberg bar. Antonio, cav. dell'Ordine imp. austr. della Corona di ferro e d'altri più distinti Ordini, contramm. dell'I. R. Marina austr. ec. — *Per Verona:* Garampelli Anselmo, neg. di Milano. — *Per Roveredo:* Alberti co. Ruggero, poss. — *Per Brescia:* Minelli Faustino, possid. — *Per Trieste:* Borgeaud Luigi, neg. di Bully. — Brun Aless., danese. — *Per Modena:* Verona Angelo, banchiere.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 marzo . . . Arrivati . . . . 1111 — Partiti 1007

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8, in *S. Maria della Salute* e nel 6, 7 e 8, anche in *S. Maria dei Gesuiti*. Il 9, le Ceneri, *vacat*.

SPETTACOLI. — *Martedì* 8 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Cavalchina.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Ernani* del Verdi. — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Meneghino ricco negoziante a Basilea.* — *La mascherata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Le baruffe chiozzote.* — *La piccola Lauretta.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il castello del feroce Ubaldo.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 mar. - 6 ant.	339''', 10	6°, 0	5°, 1	78	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 7 marzo alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 11°, 9. » min. 4°, 7
2 pom.	339 , 60	10 , 4	8 , 4	82	Sereno	S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 4.
10 pom.	339 , 40	8 , 0	6 , 8	81	Sereno	N.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

200

Emanuele Veronese, possidente di Donzella, nel Distretto di Ariano, nell' aprile dell' anno passato venne accusato del crimine di omicidio, nel sospetto che avesse cooperato alla morte violenta di un bambino, nato da una giovane di quel villaggio.

Alcune appariscenze funeste hanno determinato le locali Autorità a procedere al di lui arresto, ma dopo lunghi mesi di detenzione, dietro le addotte giustificazioni, l' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo pronunciò, nel giorno 9 novembre 1858, al N. 4167, il seguente conchiuso:

« Doversi al confronto di Emanuele Veronese fu « Vincenzo, d' anni 42, ammogliato con figli, di « Donzella, cessare dalla inquisizione sul titolo di o- « micidio a lui imputato, giusta il § 198 lett. *A* del « Regolamento di procedura penale, per essersi dissi- « pati gl' indizii legali contro di lui insorti, per cui « viene allo stesso rilasciato questo conchiuso, affin- « chè gli valga qual certificato d' innocenza. »

Passata in giudicato tale decisione, il Veronese, a tutela della propria fama, la rende, con questo inserimento, di pubblica ragione.

Donzella, 28 gennaio 1859.

EMANUELE VERONESE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6502. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario delegatizio di I classe, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1260 e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 15 marzo p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 23 febbraio 1859.

N. 6503. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di segretario di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 1470, aumentabili per graduatoria fino ai fior. 1680, e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 15 marzo p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 23 febbraio 1859.

N. 128. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll' avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 26 febbraio 1859.
FONTANA.

N. 2720. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto d' assistente presso l' I. R. Cassa principale veneta, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 525 v. a. od eventualmente con fior. 472:50 o con fior. 420 v. a. e sempre colla classe XII delle diete.

Il concorso rimarrà aperto a tutto il p. v. marzo 1859, e gli aspiranti dovranno far pervenire le loro suppliche alla Presidenza di questa Prefettura col tramite delle Autorità da cui dipendono, comprovando i requisiti di legge e dichiarando se e quali parenti od affini abbiano tra gl' impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 12 febbraio 1859.

N. 2722. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso taluna delle Intendenze provinciali di finanza venete un posto di ufficiale contabile provvisorio, coll' annuo appuntamento di fiorini 840, ed eventualmente di fior. 735 ossia 630, se ne apre il concorso a tutto il mese di marzo p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire all' I. R. Prefettura di finanza in Venezia, col tramite d' Ufficio le relative istanze di aspiro, documentando i servigi finora prestati ed in ispecialità comprovando il requisito del sostenuto esame sulla scienza della Contabilità di Stato.

Sarà inoltre indicato se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 febbraio 1859.

N. 5439. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Occorrendo la fornitura del vestiario pegl' inservienti di polizia di Venezia, viene avvertito il pubblico che l' asta relativa seguirà il giorno 15 marzo p. v., e che le offerte dovranno essere fatte sopra schede segrete in carta con bollo legale, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

1. La fornitura avrà luogo per un seiennio, ed il dato fiscale per cadaun individuo viene stabilito in fior. 42 della nuova v. austr.

2. Ad ogni inserviente compete:

a) un frack o velada di panno grigio nero con rivolte di due file di bottoni convessi di metallo giallo coll' aquila imperiale;

b) un paio di calzoni di panno grigio nero con fodera di tela;

c) un gilet di panno grigio nero con fodera di tela;

d) una casacca di traliccio verde pegl' inservienti che sono incaricati di accendere le stufe;

e) un soprabito di panno grigio nero con rivolte, con due file di bottoni di metallo giallo, muniti dell' aquila imperiale.

3. Il panno da somministrarsi sarà di buona qualità, e dovrà essere prodotto il campione relativo in unione all' offerta, la quale dovrà contenere il nome, cognome e domicilio dell' offerente, ed essere prodotta alla Sezione III di questa Direzione fino al mezzogiorno del 15 marzo.

4. A cauzione della fornitura verrà unito all' offerta un deposito o in denaro od in obbligazioni di Stato dell' importo di fior. 300 val. austr., che verrà restituito agli offerenti, meno quello del deliberatario, al quale verrà restituito, spirato il seiennio.

5. Le somministrazioni dei detti effetti avranno luogo al 1.° aprile di ciascun anno, secondo le occorrenze, da determinarsi previamente, detraendo dall' importo complessivo dei fiorini 42, in proporzione quegli oggetti che al caso non dovessero essere forniti.

Si avverte inoltre che la delibera non avrà luogo, se non dopo la superiore approvazione della medesima.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 21 febbraio 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Governo Direttore indisposto
L' I. R. primo Consigl. di polizia, CRESPI.

N. 3015. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 4707, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbancamento del sinistro argine di Po di Goro, nelle località denominate Acquilone e del Forte, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3272:40.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 320, più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 23 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3016. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 4706, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del destro argine di Adige nelle località congiunte dette Taglio Marice e Marezzana Fasolo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3688:07.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 360, più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3017. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 4865, dovendosi appaltare la novennale manutenzione del tronco della R. strada postale denominata il Rettilineo Boara dall' Adige a Rovigo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2655:19. all' anno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 260, più fior. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3018. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 4876, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione con ingrosso e rialzo d' un tronco del sinistro argine di Po, nelle località Marezzana Moja, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 6804:58.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 700, più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 23 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3220. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 corr. N. 5561, dovendosi appaltare dei lavori urgentissimi di ristauro degli argini di Po nei Riparti IV e V in diverse località, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale presuntivo di fior. 21,000.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 3000, più fior. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 14 marzo 1859, alle ore 11 ant., nell' Ufficio dell' Intendenza suddetta, sito a S. Biagio ai forni, si procederà alla trattativa per la vendita della crusca, già esistente ed ancora proveniente dalla macina presso la detta Intendenza nell' epoca del 1.° gennaio a tutto dicembre 1859, mediante offerte in iscritto, suggellate, munite del bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ognun centin. viennese, salva la Superiore approvazione.

L' avallo dev' essere di fior. nuovi 400 in moneta sonante ovvero in Obbligazioni dello Stato a corso di Borsa.

Annotazioni.

1. Prestinai e mugnai non saranno ammessi all' asta.
2. La quantità approssimativa della crusca di cui i campioni saranno sempre visibili presso la detta Intendenza, potrà consistere in circa 180 centinaia viennesi mensilmente.
3. Il pagamento dovrà aver luogo prima della consegna del genere ed esclusivamente in moneta sonante.
4. Il ritiro del genere dovrà effettuarsi entro otto giorni dopo partecipato avviso.
5. Le offerte che non saranno consegnate sino all' ora prefissa, non saranno riguardate.
6. Le altre condizioni rispettive sono ostensibili alle consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 1.° marzo 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 584 II. 140

Provincia di Padova — Distretto di Piove
L' I. R. Commissariato Distrettuale, rende noto

Che resta aperto il concorso, a tutto il giorno 31 marzo p. v., al carico di Maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al convocato delle rispettive Comuni, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le vegliariti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte e sottoscritte dagli aspiranti medesimi.

a) Fede di nascita.

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto.

c) Simile, di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della Scuola.

d) Regolari patenti d' abilitazione all' insegnamento elementare sì di classe, che di metodica, prescritte dall' istruzione II, annessa al vigente Regolamento scolastico.

e) Dichiarazione dell' aspirante d' assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea d' ubicazione e grado della Scuola potessero derivare da successive superiori disposizioni.

f) Discesso del proprio Ordinariato, se l' aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia se non che tre mesi prima dell' annua apertura della Scuola, restando responsabile il Maestro che, ommesso questo preavviso, abbandonasse la Scuola in qualunque tempo dell' anno.

Piove, il 7 febbraio 1859.

Il R. Commissario P. BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari maschili per le quali si apre il concorso.

Comune	Parrocchia	Ubicazione della Scuola	Annuo assegno	
Arzergrande	Vallonga	Vallonga	80	50
Brugine	Campagnola	Campagnola	140	—
Codevigo	S. Margherita	S. Margherita	52	50
»	Cambroso	Cambroso	24	50
»	Rosara	Rosara	40	25
Correzzola	Concadalbero	Concadalbero	61	25
»	Villadelbosco	Villadelbosco	40	25
»	Civè	Civè	40	25
»	Br. dell' Abbà	Brenta dell' Abbà	40	25
Legnaro	Legnaro	Legnaro	161	—
Polverara	Is. dell' Abbà	Isola dell' Abbà	40	25
Pontelongo	Terranova	Terranova	40	25
S. Angelo	Vigorovea	Vigorovea	40	25

Osservazioni: A mente della Gover. Circolare 27 aprile 1827, N. 11,265, si dichiara che le controscritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del governativo Decreto 14 luglio 1842, N. 25,415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

ATTI GIUDIZIARII.

Ad N. 3853. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Samuel Pincherle assente di ignota dimora, che il negoziante Abram Lattes coll' avv. d.r Lattes, produsse in suo confronto la petizione 22 febbraio corr. N. 3853 per pagamento entro tre giorni di austr. Lire 239:75 ed accessorii in dipendenza a merci somministrategli, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Ciriani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla procedura ordinaria fissando il giorno 23 marzo p. v. ore 9 antim. pel contraddittorio.

Incomberà quindi ad esso Samuel Pincherle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, ove non prescelga d' incaricare e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 205. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia, che per l' asta degl' immobili esecutati sulle istanze della Commissione di pubblica beneficenza, faciente per la Casa di Ricovero e d' industria in Vicenza, in odio dei Michelangelo fu Francesco Zio, e Carlo fu Bortolo nipote Fracasso di Chiampo, e riportati nell' Editto 12 novembre 1858 N. 8426, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia li 15, 17 e 20 dicembre 1858 nei relativi Supplimenti ai NN. 68, 69 e 70, vennero redestinati i giorni 22 marzo, 5 e 12 aprile 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., alle condizioni nell' Editto stesso riportate, ed alle quali viene rimesso ogni aspirante.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di Arzignano e Chiampo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale suddetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 13 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Munari.

Al N. 9015. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nob. signor Francesco Antonio cav. Venezze di questa Città, prodotta al confronto di Giuseppe Zanirato detto Fonso fu Giov. Battista, tanto in sua specialità, che quale tutore del minore di lui fratello Alfonso Zanirato detto Fonso, di Giovanni Battista, Giovitta, Genoveffa moglie di Gio. Battista Penolazzi detto Pitton, Pietro, Candida moglie ad Emilio Reale, ed Angela moglie di Antonio Munaro tutti Novi Inverardi di Fausto; di Caterina Padovan fu Antonio di S. Apollinare, e di Maria Rondina già vedova Patrian ora moglie di certo Mirandolo di Ceregnano; si procederà ne' giorni 22 marzo, 14 aprile e 5 maggio pr. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, e da apposita Commissione, alla subasta del sottodescritto immobile, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile subastato sarà venduto al primo e secondo esperimento ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante eccettuati l' esecutante ed i creditori inscritti dovrà garantire la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima, che servirà o a deconto del prezzo o ad indennizzo a seconda de' casi, giusta l' art. 10.°

III. Il deliberatario sarà obbligato a tenere il prezzo di delibera (meno l' eventuale deposito del decimo) in sue mani, fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, dopo di che dovrà a proprie spese farne deposito in Giudizio. Rendendosi deliberatario l' esecutante o alcuno dei creditori inscritti, il deposito dovrà limitarsi alla somma che eccedesse il proprio di lui credito utilmente graduato cui senza eccezione competesse il pagamento.

IV. I pagamenti come il deposito, di cui a' precedenti articoli, dovranno farsi in moneta legale austriaca di fiorini effettivi secondo il nuovo sistema di monetazione con esclusione di qualunque altra, o qualunque surrogato o carta monetata, comunque ne fosse imposta la circolazione per legge.

V. In pendenza del pagamento del prezzo, dovrà corrispondersi dal deliberatario l' interesse dell' annuo 5 per cento, decorribile dal dì in cui avrà avuto il pieno possesso del fondo, e da versarsi col capitale; ritardandosi il pagamento di questo capitale oltre un anno, l' interesse sarà depositato in Giudizio di anno in anno a spese del deliberatario. Dovrà poi lo stesso deliberatario praticare a proprie spese entro ventiquattro (24) ore dalla intimazione del decreto di delibera, ipotecaria iscrizione a di lui carico pel capitale, ed un triennio di eventuali interessi in favore della massa dei creditori degli esecutati sopra l' immobile subastato, e tale inscrizione potrà esser presa anche dall' esecutante e da ogni altro creditore inscritto.

VI. Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera l' acquirente dovrà pagare all' esecutante le spese di esecuzione incominciando dall' atto di pignoramento in poi comprese quelle della inscrizione se fossero state incontrate dall' esecutante stesso o da alcuno dei creditori. La specifica se non potrà liquidarsi d' accordo, verrà sottoposta a tassazione giudiziale e l' importo di tali spese si computerà a deconto del prezzo di delibera.

VII. Adempiute le condizioni tutte sovra dette, il deliberatario otterrà la immissione in possesso dell' immobile subastato, e potrà volturare in ditta propria la partita censuaria relativa all' immobile stesso al R. Commissario distrettuale di Rovigo per quella parte che trovansi allibrati i debitori spropriati; per l' altra parte per cui trovasi allibrata la ditta Baruffi livellaria Calcagno starà a cura e spese del deliberatario di procurarsi da questi ultimi l' autorizzazione di trasportarla in suo nome. In quanto però al possesso di fatto o godimento materiale lo avrà il deliberatario nel giorno 29 giugno successivo alla delibera per le terre e percepimento de' fieni e pascoli, e col giorno 29 settembre per ciò che concerne il pieno godimento.

VIII. Tutte le pubbliche gravezze dalla rata successiva al giorno del possesso in poi sono coll' acquisto, assunte dal deliberatario, ed egli dovrà supplire anche a tutte le spese relative alla delibera, nonchè alla tassa di trasferimento di proprietà, spese di volture, ed altre occorrenti a porre in sistema il suo acquisto, e tenerle a tutto suo carico oltre il prezzo.

IX. L' esecutante non presta alcuna garanzia riguardo alla proprietà dei fondi subastati nei debitori spogliati.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi ad esso per legge e per questo capitolato incombenti, potrà la parte esecutante o qualunque de' creditori inscritti far rivendere all' asta il fondo con un solo esperimento, a rischio, spese e pregiudizio del deliberatario medesimo, che non avrà poi alcun diritto a qualunque eventuale aumento del prezzo. Il decimo del prezzo stesso che fosse stato depositato all' atto dell' asta risponderà del danno.

Immobile da subastarsi,
posto in Comune di S. Apollinare.

Campi 7.7.63, o come meglio fu rilevato dalla stima giudiziale campi 8.0.66, di terreno alla misura agrimensoria di Rovigo con casolare sopra, di cui in appresso, tutti in sol corpo, situati in Comune di S. Apollinare, località San Cassano, per cui il fondo medesimo vien detto Il fondo di San Cassano, tra' confini a tramontana, dove una strada privata di ragione Citante Maria maritata Zanforlin al di là della quale lo scolo di Pontecchio, e dove Marangoni Marco; a ponente Baruffi Giovanni in luogo Calcagno, e li sunnominati Maria Citante e Marangoni Marco; a mezzodì lo stesso Baruffi Giovanni; a levante in parte la strada comunale di Crespino ed in parte lo stesso Baruffi; allibrato nel Comune censuario di S. Apollinare, sotto i mappali NN. 1494, 1495, 1520 e 1549, colla superficie di pert. metr. 19.22, colla rendita di L. 78:18, in ditta dei debitori esecutati, e sotto il N. 1519, con pert. 15.94, e colla rendita di L. 52:28, a ditta Baruffi Giovanni q.m Giuseppe livellario a Calcagno Francesco. Giudizialmente stimati austriache L. 5379:20, pari a Fiorini nuovi 1882 e soldi 72. — Il casolare è parte in canna e parte in cotto.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, in Piazza di questa Città ed in quella di S. Apollinare, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 14 febbraio 1859.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 4236. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notizia al sig. Maffio Ruffini del fu Antonio, assente d' ignota dimora, che il negoziante Leonardo Föhr coll' avvocato dott. Mattei, produsse in di lui confronto l' istanza 27 pr. p. febbraio Numero 4236 per pignoramento del credito di a. L. 53,885 da esso professato in base alla privata carta 13 marzo 1856 e suppegno della relativa iscrizione eseguita presso la Conservazione delle Ipoteche in Treviso nel 14 marzo 1856, al N. 559, e ciò fino alla concorrenza delle a. L. 9415:88 ed accessorii portati dal decreto 7 settembre 1858 N. 19847, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo ed autorizzando la iscrizione del suppegno, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Ciriani, che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta istruzione, ove non prescelga di eleggere altro procuratore indicandolo al Tribunale, con avvertenza che in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 1.° marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 595. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, emessa dietro istanza di Lorenzo Nardo fu Giacomo, coll' avvocato Fuseri, contro Giuseppe Zanni, di Borgoforte, avranno luogo in questa Pretoriale Residenza ne' giorni 1.°, 15 e 29 aprile pr. v., ore 10 antim., tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera della metà pro indiviso de' sotto descritti fondi, se non a prezzo superiore alla stima, la quale essendo di a. L. 5254 per la totalità de' suddetti fondi, ne viene che ne' suddetti due esperimenti non sarà deliberata l' asta se non se per un prezzo superiore ad a. L. 2627; nel terzo esperimento poi seguirà la delibera anche a prezzo inferiore al suddetto, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso quale offerente all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive Lire austr.

III. Il rimanente prezzo entro 20 giorni dalla delibera verrà dal deliberatario versato ne' Giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova in tante effettive Lire austr.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi al procuratore dell' esecutante Nardo avvocato d.r Fuseri, di Padova.

V. Mancando il deliberatario ad una qualsiasi delle condizioni d' asta, seguirà a suo rischio, pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VI. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi nella Registratura dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, onde a tutta cura d' esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senz' alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII. Il deliberatario non potrà volturarsi ne' libri del Censo quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione e non potrà ottenere questo se non in seguito alla piena esecuzione delle condizioni d' asta, ma avrà frattanto il materiale possesso e godimento della metà de' fondi deliberatigli, per il quale possesso e godimento sarà sua cura di accordarsi co' comproprietarii pro indiviso fratelli Pietro, Domenica e Giuseppe Zanni fu Giov. Batt., di Rottanova.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte per la incombentegli tangente di esse, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarli, dei quali sarà abbuonato l' importo sul prezzo di delibera.

IX. Ogni tassa e spesa relativa alla aggiudicazione e voltura, ed ogni altra di qualsiasi indole e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

X. Il versamento sì del deposito che del prezzo potrà egualmente aver luogo in Lire austriache come sopra ovvero in valuta nuova austriaca col ragguaglio normale.

Immobili da subastarsi.

Metà de' seguenti beni fondi posseduti pro indiviso da Giuseppe Zanni co' suoi nipoti Pietro, Domenica e Giuseppe Zanni fu G. Batt., intestati nel Censo stabile del Comune censuario di Rottanova ed Uniti, Distretto di Chioggia, coi Numeri mappali e colle rendite come segue:

N. 312, aratorio della superficie di pert. 07.65, e colla rendita a. L. 22:95.

N. 347, prato di pert. 02.43, rendita L. 5.73.

Num. 348, prato di pertiche —.48, rendita L. 2.

Num. 349, prato di pertiche —.41, rendita L. 1:64.

N. 350, casa colonica di pert. —.17, rendita L. 4.17.

N. 400, area di casa distrutta di pertiche —.35, rendita Lire 1:53.

N. 963, aratorio di pertiche 14.19, rendita L. 42:57.

Totale: Pert. 25.68, rendita a. L. 80:59.

Dall' I. R. Pretura,
Cavarzere, 13 febbraio 1859.
Il R. Pretore
SARTORI.

N. 134. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Ariano si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 febbraio 1858 mancò a' vivi, in Ariano del Polesine, Bondesani Domenico fu Paolo, disponendo di tutta la sua sostanza con testamento 22 gennaio 1843 e codicillo 15 aprile 1854.

Fra' successibili ab intestato trovandosi Maccapani Luigi del fu Giuseppe e della fu Maria Bondesani, assente d' ignota dimora, viene esso diffidato ad insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente, od a presentare la propria dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi e dell' avvocato Talotti statogli deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 14 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 1116. 2. pubbl.

EDITTO.

Dreossi Giovanni q.m Giovanni di Pozzalis con esibito in data odierna a questo N. rivocando a Sante Domini fu Sebastiano detto Camin muratore di San Daniele qualunque mandato in genere, ha specialmente rivocato il mandato rilasciatogli in data 26 dicembre 1858 per la trattazione dei di lui affari.

Ciò si porta a comune notizia pe' conseguenti effetti di legge.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 17 febbraio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

Al N. 5588. 2. pubbl.

EDITTO.

Morì il 20 gennaio 1856 in Breganze Francesco Valerio fu Gio. Battista lasciando una sostanza apparente dalla verificazione del decesso dello importo di austriache L. 300 di cui ha disposto con atto nuncupativo a favore dei Gio. Battista e Giuseppe fu Andrea Valerio.

Fra' successibili ex lege havvi Luigia Mercante vedova di Antonio Valerio di cui non si conosce il domicilio, per cui la si cita a dare le sue dichiarazioni nel termine di un anno, scorso il quale infruttuosamente, si aggiudicherà l' eredità in concorso degl' insinuati e dell' avvocato Tadiello a lei deputato in curatore.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 7 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 786. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 4 corr. N. 1052, ha dichiarato interdetto per mania Giovanni Ballin di Val S. Floriano e questa Pretura sotto questa data e N. gli deputò in curatore il figlio Giuseppe.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui e di Val S. Floriano e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 10 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 879. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita quelli che avessero pretese di credito contro l' eredità di Lampertico Fedele fu Isidoro, di qui, morto intestato il 4 maggio 1858, a comparire il 30 marzo p. v. per insinuare e comprovare tali pretese, od a presentare prima di quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti (se l' eredità sarà esaurita col pagamento de' crediti insinuati) non avranno contro la medesima alcun diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHUR.
Paltrinieri, Dir.

N. 1269. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 14 febbraio andante N. 2048 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia sarà tenuta presso questo Tribunale nel giorno 26 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., asta giudiziale per la vendita volontaria dei fondi qui in calce descritti di ragione del minorenne nobile Giovanni Gritti fu Fabio in tutela del d.r Giuseppe Mutinelli, nonchè dei figli nati e nascituri dallo stesso, rappresentati dal loro curatore avvocato dottor Alessandro Mastraca, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta per il primo Lotto sul dato di fiorini 5161:32, pel secondo di fiorini 700, per il terzo di fior. 269:50 e pel quarto di fiorini 4900.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del dato d' asta relativo a ciascun Lotto di cui intendesse fare l' acquisto. Questo deposito dopo chiusa l' asta sarà restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per quest' ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare, e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni della delibera, il deposito sarà perduto, e con l' importo del medesimo verranno sostenute a tutto di lui rischio e pericolo le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato di asta fissato nell' articolo 1.° per ogni singolo Lotto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nobile Giovanni Gritti e dei nati e nascituri dal medesimo alla stipulazione del formale contratto e versare sul momento l' intiero importo della delibera in fiorini, detratto il deposito come all' articolo 2.°

V. All' atto della stipulazione saranno offerte dalle rappresentanze della tutela del nobile Giovanni Gritti e della curatela dei figli nati e nascituri del medesimo le prove relative alla idoneità della cauzione dell' acquisto a cui la delibera si riferisce.

VI. All' atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con le rappresentanze tutoria e curatoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione e quelle conseguenti dalla medesima, come l' intiera tassa di trasferimento e bolli relativi staranno a carico del deliberatario.

Lotto I.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di S. Bartolomeo (di Treviso esterno).

Fondo al N. di mappa 59. — Prato di pert. 2.22 con la rendita censuaria di lire 9:10 — al mappale N. 60 a. a. v. di pert. 1.01 con la rendita di lire 3:90 — al N. mappale 61, prato di pert. 5.07 con la rendita di lire 13:08 — al N. mappale 62, a. a. v. di pert. 5.06 con la rendita di lire 27:52 — al N. mappale 63, casa colonica di pert. 0.15 con la rendita di lire 15:12 — al N. mappale 64, orto di pert. 0.28 con la rendita di lire 1:90 — al N. mappale 65, casa colonica di pert. 0.11 con rendita di lire 15:12 — al N. mappale 66, orto di pert. 0.34 con la rendita di lire 2:31 — al N. mappale 105, a. a. v. di pert. 8.26 con la rendita di lire 31:88 — al N. mappale 108, prato di pert. 1.87 con la rendita di lire 4:82 — al mappale N. 109, prato di pert. 0.98 con la rendita di lire 2:53 — al N. mappale 110, a. a. v. di pert. 8.92 con la rendita di lire 34:43 — al N. mappale 111, prato di pert. 0.53 con la rendita di lire 0:75 — al N. mappale 112, prato di pert. 0.62 con la rendita di lire 1:60 — al mappale N. 602, prato sortumoso di pert. 1.66 con la rendita di lire 2:92 — al N. mappale 603, prato sortumoso di pert. 6.43 con la rendita di lire 11:32 — al N. mappale 608, a. a. v. di pert. 7.58 con la rendita di lire 18:57.

L' estensione complessiva è di pertiche 51.09, la rendita censuaria complessiva di austriache L. 196:87.

Nell' estimo provvisorio questi fondi costituivano il numero di possesso 88 con casa colonica con la estensione di campi 10.1.77 a. p. v. con la cifra di L. 476:6.

Lotto II.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune cens. di Pezzan di Melma.

Fondo al N. di mappa 258, a. a. v. di pert. 9.25 con la rendita censuaria di austriache lire 27:47.

Fondo al N. di mappa 259, a. a. v. di pert. 4.73 con la rendita cens. di austr. lire 14:05.

L' estensione complessiva è di pert. 13.98 con la rendita censuaria di austr. lire 41:52.

Nell' estimo provvisorio questo fondo portava il N. di possesso 27 a. p. v. della estensione di campi 2 con la cifra di austriache lire 49:12.

Lotto III.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Cavriè.

Fondo al N. di mappa 101, a. a. v. di pert. 8.48 con la rendita cens. di austr. lire 24:66.

Nell' estimo provvisorio questo fondo portava il numero di possesso 212 a. p. v. della superficie di campi 1.2.135 con la cifra di austr. lire 36.

Lotto IV.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Saletto.

Fondi al N. di mappa 3, a. a. v. della superficie di pertiche 2.66 con la rendita censuaria di austr. lire 4:84 — al N. di mappa 23, a. a. v. superficie pert. 13.83 rendita lire 39:97 — al N. di mappa 73, a. a. v. superficie pert. 2.78 rendita lire 11:20 — al N. 74, casa colonica della superficie di pert. 1.19 rendita lire 43:56 — al N. di mappa 75, aratorio di pert. 0.40 rendita lire 1:26 — al N. di mappa 76, pascolo di pert. 0.43 rendita lire 0:15 — al N. di mappa 77, a. a. v. di pert. 1.46 con la rendita di lire 6:48 — al N. di mappa 122, a. a. v. di pert. 6.28 con la rendita di lire 25:31 — al N. di mappa 137, aratorio di pert. 0.28 con la rendita di lire 1:17 — al N. di mappa 173, aratorio di pert. 0.63 con la rendita di lire 2:64 — al N. di mappa 199, a. a. v. di pert. 8.58 con la rendita di lire 35:18 — al N. di mappa 221, a. a. v. di pert. 26.61 con la rendita di lire 77:50 — al N. di mappa 238, a. a. v. di pert. 7.48 con la rendita di lire 21:62 — al N. di mappa 248, prato di pert. 21.65 con la rend. di lire 34:21 — al N. di mappa 353 a. a. v. di pert. 8.92 con la rend. di lire 16:22 — al N. di mappa 367, a. a. v. di pert. 4.80 con la rendita di lire 13:87 — al N. di mappa 444, prato di pert. 5.50 con la rendita di lire 4:01 — al N. di mappa 446, prato di pert. 3.05 con la rendita di lire 2:23 — al N. di mappa 452, prato di pert. 2.86 con la rendita di lire 4:32 — al N. di mappa 454, prato di pert. 2.74 con la rendita di lire 4:33 — al N. di mappa 475, a. a. v. di pert. 2.— con la rendita di lire 3:64 — al N. di mappa 503, prato di pert. 2.57 con la rendita di lire 4:06 — al N. di mappa 509, prato di pert. 1.42 con la rendita di lire 2:24 — al N. di mappa 815, argine prativo della superficie di pert. 0.81 con la rendita di lire 2:21 — al N. di mappa 816, a. a. v. di pert. 3.64 con la rendita di lire 10:52 — al N. di mappa 819, a. a. v. di pert. 5.68 con la rendita di lire 22.89 — al N. di mappa 838, argine prativo di pert. 0.12 con la rendita di lire 0:33 — al N. di mappa 839, ar. a. vit., di pert. 0.88 con la rendita di lire 3:55 — al N. di mappa 867, argine prativo, di pert. 0.10 con la rendita di lire 0:27 — al N. di mappa 868, argine prativo, di pert. 0.13 con la rendita di lire 0:35 — al N. di mappa 869, a. a. v., di pert. 0.02, con la rendita censuaria di centes. 04 — al N. di mappa 881, argine prativo di pert. 0.17 con la rendita di cent. 46 — al N. di mappa 882, prato di pert. 1.69 con la rendita di lire 1:23 — al N. di mappa 885, argine prativo di pert. 0.11 con la rendita di cent. 30 — al N. di mappa 886, prato di pert. 1.19 con la rendita di cent. 87.

L' estensione complessiva è di pertiche censuarie 142.66, e la complessiva rendita è di austriache L. 403:24.

Nell' estimo provvisorio questi fondi costituivano i numeri di possesso 181 e 182, il primo di casa colonica a. p. v., di campi 22.—.107, il secondo prato di campi 6.1.75, in complesso con la cifra di a. L. 862:08.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e con affissione a quest' Albo Tribunalizio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 21 febbraio 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 9 MARZO

ANNO 1859. — N. 55.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Dispaccio 27 febbraio p. p. N. 120, ha nominato Francesco Dalla Torre a Podestà della città di Lonigo, pel triennio 1859, 1860 e 1861.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete nominò accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, il cursore del Tribunale provinciale medesimo, Angelo Gajo.

Nel giorno 15 gennaio p. p. fu dispensata e spedita la Puntata X del *Bullettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete.

Nella I Parte sono riportate le leggi Sovrane e le ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate XLIII a LIX del *Bullettino dell'Impero* anteriormente accennate in questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 76, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, 8 giugno 1858, N. 11675, sulla cessazione, col 9 giugno detto anno della tassa addizionale straordinaria di austr. L. 1.80 per quintale metrico sui vini introdotti e daziati pei consumi nel circondario di Venezia.

Sotto il N. 77, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza, 14 ottobre 1858, N. 30763, con cui vengono ricordate le anteriori disposizioni in riguardo alle competenze passive per ispese di cura e mantenimento di soldati ammalati fuori degli ospitali militari.

Sotto il N. 78, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza, 24 ottobre 1858, N. 30266, sulla corrisponsione, col 1.° novembre 1858 in poi, dei Pauschali d'ogni categoria nella nuova valuta austriaca, coll'aumento del 5 p. %.

Sotto il N. 79, il Decreto dell'I. R. ministero dell'interno, 25 ottobre 1858, N. 9488, sul prezzo del tabacco limito per persone non militi.

Sotto il N. 80, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza, 27 ottobre 1858, N. 33864, sulla commisurazione delle tasse di posta in valuta austriaca.

Sotto il N. 81, la Notificazione della Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, 28 ottobre 1858, N. 3751, sulla minima cifra inscrivibile nelle cartelle di rendita perpetua dell'I. R. Monte lombardo veneto, ed in quelle di conversione dei viglietti del Tesoro.

Sotto il N. 82, la Notificazione dell'I. R Luogotenenza 5 novembre 1858, N. 4264 contenente la Sovrana Risoluzione 17 ottobre 1858, con cui viene accordato al Municipio di Venezia l'ulteriore percezione a tutto novembre 1859 delle addizionali comunali sui liquidi spiritosi distillati, sulla birra, legna e sul carbone.

Sotto il N. 83, l'Avviso dell'I. R. Luogotenenza, 9 novembre 1858, N. 34890, a rettifica di alcuni sbagli di stampa corsi nella Notificazione 26 ottobre 1858 N. 33709, relativamente alle tasse addizionali sui generi soggetti al dazio consumo.

Sotto il N. 84, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza, 17 novembre 1858, N. 35765, a completamento ed emenda della Notificazione 5 novembre 1858, N. 34264, sulla tariffa delle tasse addizionali comunali di consumo, e dei dazii comunali pel Comune di Venezia durante l'anno camerale 1859.

Sotto il N. 85, la Notificazione dell'I. R. Prefettura di finanza, 26 novembre 1858. N. 24797 sulla riduzione in valuta austriaca dei dazii d'entrata e d'uscita del legname, nonchè sulla tassa di licenza per l'importazione del tabacco e del sale.

Sotto il N. 86, la Circolare dell'I. R. Tribunale d'appello, N. 23151, 9 dicembre 1858, con cui viene reso noto il dispaccio dell'I. R. Ministero della giustizia, 2 dicembre 1858, N. 23120, contenente la soluzione del dubbio se l'Ordinanza ministeriale 28 settembre 1858 N. 166 B. G. I. d. I. abbia fatto cessare nel Regno Lombardo-Veneto la normale 30 aprile 1847 sulle competenze degl'impiegati nei viaggi d'Uffizio.

Sotto il N. 87, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza, 1.° dicembre 1858, N. 33367, portante disposizioni relativamente ai matrimonii di militari.

Sotto il N. 88, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza, 16 dicembre 1858, N. 39688, sui lavori preliminari per la leva militare 1859.

Sotto il N. 89, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza, 18 dicembre 1858, N. 39827, sul contingente della leva militare 1859.

Sotto il N. 90, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, 27 dicembre 1858, N. 3178, portante la tariffa dei sigari d'avana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza; Venezia, il 28 febbraio 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 marzo.

Colla III Corsa di Milano, ier l'altro qui giunse da Modena S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord, in unione alla consorte, al sig. duca di Levis e seguito.

Miglioramenti da fare al sistema ipotecario vigente in questo Regno.

× Intorno a questo importantissimo argomento è comparsa, tempo fa, nell'*Eco dei Tribunali* una Memoria dettata dal chiarissimo sig. dott. Luigi Terzaghi, consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia, sotto il titolo: *Del sistema ipotecario e del tavolare in rapporto all'azione quasi-serviana*. Trovare i mezzi di assicurare nel modo più efficace i diritti dei creditori ipotecarii, è contribuire a un tempo potentemente a consolidare il credito, e conseguentemente il valore della proprietà fondiaria. Quanto infatti è più sicuro chi dà il suo danaro a mutuo e vuole essere garantito con ipoteca, altrettanto più facilmente e a migliori patti trova chi lo sovvenga quegli ch'è in grado di darla. Nell'ordine economico di un paese adunque, un buon sistema ipotecario, che valga ad assicurare pienamente i mutuanti, è uno dei fattori principali del pubblico ben essere, come concordi lo attestano tutti gli economisti. La gravità del soggetto, la sodezza de' ragionamenti, la vastità delle vedute, e la opportunità ed efficacia de' provvedimenti, proposti dall'illustre autore nella citata sua Memoria, per migliorare il sistema ipotecario vigente in questo Regno, ci persuadono a darne una succinta idea ai nostri lettori, lasciando da parte il resto di essa Memoria, che non ha stretta relazione collo scopo suddetto.

L'ideale, che ha dinanzi agli occhi l'autore, è il sistema così detto *tavolare* germanico; perchè in quello sono tenuti in perfetta evidenza i movimenti, così della proprietà stabile, come di tutti i diritti reali, che l'aggravano. Ogni immobile, con tutte le sue dipendenze e coerenze, ha nelle tavole germaniche la sua apposita partita; ed in quella sono notati tutti i passaggi, a cui andò soggetto, e tutti i pesi, che vi sono annessi. Nulla s'inscrive in esse tavole, e nulla si depenna, senza il consenso e l'ordine del giudice. Tutto ciò adunque, ch'è scritto in quelle tavole, forma piena ed irrefragabile prova; donde l'adagio dei giuristi alemanni, *quod non est in tabulis, non est in mundo*. Per tal modo, col sistema tavolare, la prova della proprietà e de' diritti reali degl'immobili, com'è pienamente sicura, così è del pari facile, contemporanea e pronta; e gli stabili possono tranquillamente vendersi, acquistarsi ed ipotecarsi, con la stessa rapidità, con cui si può operare qualunque altra contrattazione privata. Nell'ordine economico e giuridico, per quanto risguarda la celerità di movimento, si può dire che il sistema *tavolare* sta al sistema ipotecario comune, come la navigazione a vapore e ad elice sta a quella a vele, e come le strade ferrate stanno alle altre ordinarie.

Parlando del nostro sistema ipotecario, è noto come quello sia stato notabilmente migliorato, prima colla Sovrana Risoluzione del 31 luglio 1820 sulla purgazione de' beni dalle ipoteche colla vendita giudiziale forzosa e la volontaria, indi ed in principal modo colla Patente 19 giugno 1826, che, abolendo le ipoteche tacite legali, volle che tutte fossero iscritte, e rese con ciò pubbliche, senza eccezione. Questo fu certamente un solenne beneficio e progresso; ma, ad onta di ciò, il nostro sistema ipotecario, com'è noto a tutti, è ancora assai lungi dal presentare quella piena sicurezza, ch'è l'oggetto precipuo e fondamentale di simile istituzione. Ciò dipende dall'intrinseca sua presente organizzazione.

Il diritto d'ipoteca sta in intima relazione e dipendenza da quello di proprietà. Se chi dà ipoteca sopra uno stabile, non n'è altresì proprietario, l'ipoteca naturalmente non è valida. La prima condizione adunque di un buon sistema ipotecario, è che lo stato della proprietà e i suoi passaggi siano tenuti sempre nella più completa e sicura evidenza. Mancando questa evidenza, manca altresì il cardine primo della certezza della validità delle ipoteche.

Ma, nel nostro Regno, sa ognuno che non vi sono libri pubblici, destinati appositamente a far constare dello stato della proprietà degli stabili, e de' suoi movimenti. Vi sono bensì i libri del censo, che servono di grande sussidio a fare simili indagini; ma siccome questi furono istituiti ad uno scopo affatto diverso, ch'è quello della percezione dell'imposta prediale, così nessun valore giuridico ha la prova che si volesse desumere da quelli circa la proprietà degli stabili. Infatti, non di rado accade che coloro, che vendono od acquistano fondi, non si curino o tardino a farne eseguire la voltura censuaria. È noto altresì che, nel censo provvisorio, vi erano molti fondi, che non si trovavano nappur catastati. D'altronde, chi fa i trasporti censuarii non sempre è fornito delle cognizioni giuridiche, le quali occorrono per giudicare della validità degli atti di acquisto. A ciò si aggiunge che quando all'Uffizio, che deve far le volture nei libri del censo, sono prodotti degli atti, che abbiano tutte le forme estrinseche di validità, la voltura deve operarsi, quand'anche vi possano essere dei vizii intrinseci non apparenti. Infine, è da notare che allo Stato è indifferente che nei libri del censo un tal fondo sia intestato a Tizio, piuttosto che a Sempronio. Quello, che occorre, è che il fondo sia intestato a qualcheduno, che abbia per sè un titolo apparente, per sapere contro cui dirigere alla occorrenza la escussione; e quando vi sia una ditta per tal modo allibrata, lo Stato non può, nè deve curarsi d'altro, ma lasciare la cura a chi spetta di provocare la rettificazione, che occorresse, della intestazione già operata.

È naturale quindi, e manifesto, che i libri del censo non sono atti a fornire la prova giuridica della proprietà dei beni immobili; e questo fu sempre ed è canone generale e fisso della giurisprudenza. Mancando, com'è detto, altri libri pubblici, da cui consti della proprietà degli stabili, coloro, che vogliono farne l'acquisto, ed ottenere su quelli una ipoteca, sono costretti d'istituire indagini le più minute e scabrose, per sapere il netto della cosa. Sarebbe una esagerazione il dire che il più delle volte, in forza di simili esami, non si possa conseguire la prova abbastanza sicura della proprietà dell'alienante; perchè vi sarebbe almeno, per lo più, l'àncora dell'usucapione, che servirebbe a tranquillar l'acquirente, ed a salvarlo da pregiudicii. Ciò non ostante, è avvenuto talvolta, sebben di rado, che dopo le vendite si facessero innanzi proprietarii, prima ignoti, a far valere l'azione di rivendicazione; e che uscissero altresì vittoriosi dalla lotta.

Ma questo pericolo, a nostro avviso, è ancora maggiore rispetto alle ipoteche. Potrebbe essere di fatto che fosse prescritto il diritto di proprietà di qualche ignoto; ma che le ipoteche, inscritte contro di quello, fossero tuttavia ancora in pieno vigore, per averle i creditori rinnovate, e per avere in tempo utile intentata la loro azione. Se ciò accade, chi ha fatto l'acquisto del fondo, o chi ha preso una iscrizione posteriore, è naturalmente esposto a pericolo.

Se non che, questi casi sono rari ed eccezionali; e se non vi fosse altro, fuor di quelli, tutto il male del nostro sistema ipotecario, per questo rispetto, consisterebbe nel dover impiegare molto più tempo e fatica, e incontrare maggiori spese, a fare gli acquisti e a prendere le ipoteche, di quello che nel sistema tavolare. Questo è certo un inconveniente grave; ma il difetto principale del nostro sistema ipotecario, a quanto pare, sta in questo, che in esso le iscrizioni delle ipoteche non s'operano con l'intervento e l'autorità del giudice, ma col solo organo del rispettivo Conservatore. I nostri Conservatori delle ipoteche sono certamente, in generale, persone dotate delle occorrenti cognizioni legali, per esercitare il difficile e geloso loro magistero, il quale loro non verrebbe altrimenti affidato; ma, nella grande affluenza delle iscrizioni da operare, nella moltiplicità dei nomi e degli enti, che talune abbracciano, e nel rigore delle forme, che tutte esigono, nessuna meraviglia che ai Conservatori sfuggano talvolta dei vizii, che le rendono invalide. Di qui è che, mentre assai rare sono le liti che si agitano sulla prevalenza delle iscrizioni, per essere stato ignorato taluno dei proprietarii, o perchè chi le ha date non era in diritto di darle; non così rare, all'incontro, sono quelle, che vengono intentate contro la validità delle iscrizioni prese.

Noi abbiamo esposti fin qui i difetti e le lagune, che presenta l'attuale nostro sistema ipotecario. A toglierli radicalmente, converrebbe mettere in vigore anche da noi il sistema tavolare, qual è in Germania. Ma somme sono le difficoltà, che si affacciano a mandare ad effetto questa grande operazione in tutta la estensione del nostro Regno. L'egregio consigliere aulico Terzaghi non le crede insuperabili; ed addita a prova che, anche a Trieste, fu esteso con ottimo successo il sistema tavolare. Non celandosi tuttavia quanto ardua sia la impresa, egli si limita nella sua Memoria ad indicare i mezzi, che potrebbero almeno mitigare i maggiori inconvenienti del nostro sistema ipotecario, e preparare così gradatamente il passaggio a quello tavolare.

Esporremo un'altra volta le sue proposte.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri il testo dell'articolo del *Moniteur*. Il nostro corrispondente ci fa conoscere l'impressione, da esso prodotta a Parigi; e il *Journal des Débats* l'accompagna con osservazioni, nella sostanza conformi a quelle del corrispondente medesimo, onde non ci occorre ripeterle. La *Patrie* stampa l'articolo senza riflessioni; la *Presse* ci giugne in ritardo d'un corriere, e il suo Numero, ricevuto ieri, s'arresta alle notizie del 4.

Se non che, il *Moniteur* non aveva soltanto l'articolo, che i lettori conoscono; ne aveva altri due, uno de' quali lo precedeva, l'altro il seguiva, e che qui riferiamo:

I.

« L'opinion pubblica, ne' paesi stranieri, non si rende un esatto conto dell'attuale sistema della stampa in Francia.

« Essa mostra troppo generalmente di credere che i giornali siano sottoposti a censura preventiva, e quindi si lascia indurre a dare ad essi un'importanza, ch'è priva di fondamento. L'Amministrazione, e ciò dovrebbe esser noto, non ha sulla stampa veruna azione preventiva. Il pubblico dee dunque, in ogni stato di causa, tenersi in guardia contro le induzioni fondate sul linguaggio dei giornali.

« Ogni qualvolta si presenta una grave questione, o si compia un fatto importante, il Governo s'indirizza direttamente alla nazione, col mezzo del giornale uffiziale. Egli si è sempre imposto questo dovere, e lo adempie tanto più scrupolosamente nelle congiunture attuali, che lo spirito pubblico è più che mai sorpreso e traviato. »

II.

« Il giornale il *Times*, nel suo Numero del 2 marzo, parla d'una conversazione, ch'ei dice avvenuta, tra S. A. I. il Principe Napoleone ed il sig. di Persigny, alle Tuilerie, nel giorno della trascrizione sui registri dello stato civile della famiglia imperiale dell'atto di matrimonio di S. A. I. Il giornale inglese dice che quella conversazione fu animatissima, e attribuisce a S. A. I. il Principe Napoleone ed il sig. Persigny, sulla politica, parole, che non vennero profferite. Ignoriamo dove il *Times* abbia attinto le sue informazioni. Quel che sappiamo è che sono affatto inesatte. »

Ne' giornali di Parigi, ieri giunti (data del 6, notizie del 5) troviamo pure alcuni ragguagli sulla missione di lord Cowley; li riproduciamo colla necessaria riserva.

La *Patrie* incomincia il suo *Bulletin* col dire che quasi tutte le corrispondenze de' giornali tedeschi manifestano la speranza che quella missione abbia ad essere coronata di buon esito; e cita particolarmente una corrispondenza di Berlino, nella *Nuova Gazzetta d'Annover*, in cui è detto: « La prima conversazione di lord Cowley col conte « Buol non avrebbe condotto a nessun risultamento positivo, e sarebbe stato immaturo l'annunzio che l'Austria avesse fatto « una risposta negativa alle proposizioni inglesi. Nel momento attuale, lord Cowley « attenderebbe la risposta del Gabinetto austriaco, e su quella risposta si fonderebbero le negoziazioni ulteriori. Si spera sempre che si troverà modo di riuscire ad un « componimento amichevole. » La *Patrie* non cita la data della corrispondenza; ma ben s'intende ch'ella debbe risalire a parecchi giorni. Il fatto è che lord Cowley, il cui ritorno a Londra s'era detto dover succedere il 6, è tuttora a Vienna e questo par indizio che le negoziazioni continuano. Or finchè si negozia è lecito sperare l'accordo.

Scrivono da Berlino alla *Boersenhalle* di Amburgo che il Governo prussiano ha l'intenzione d'inviare una squadra nelle acque del Pacifico, per accompagnare l'ambasciatore, che dee conchiudere i trattati colla Cina e col Giappone. Quella spedizione partirà nella prossima primavera.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti; e'danno in parte notizie giunte per altra via, ma con qualche nuovo particolare:

« Londra 4 marzo.

« Il *Globe* conferma la colleganza Palmerston-Russell, e dice che i capi delle varie frazioni parlamentarie liberali vi coopereranno. »

« Londra 4 marzo.

« Il sig. Fitzgerald, rispondendo all'interpellanza del sig. Horsman, ha chiarito che il trattato più importante fra l'Austria e i piccoli Stati italiani è quello conchiuso con Parma e Modena nel 1848. Quel trattato dà all'Austria il diritto di passaggio per quegli Stati, e la facoltà di far intervenire le sue truppe, in caso di rivoluzione. Quel trattato fu comunicato al Parlamento nel 1848, unitamente a tutte le altre carte, venute a conoscenza del Governo. »

« Londra 5 marzo.

« Il *Morning Advertiser* annunzia che lord John Russell si prefigge di presentare nella prossima settimana un'emenda al *bill* di riforma, proposto da' ministri. Quell'emenda debb'essere spalleggiata da lord Palmerston. Il sig. Bright interverrà nella prossima settimana al *meeting*, che sarà tenuto a Birmingham contro il *bill* di riforma proposto dal Ministero. In tutte le Provincie si allestiscono *meeting* contro il progetto del *bill* ministeriale. Il *Morning Herald* annunzia che nel caso, in cui i ministri rimanessero vinti sulla questione del *bill* di riforma, lord Derby pensa di sciogliere il Parlamento. »

« Londra 5 marzo.

« Nella tornata della Camera dei lordi, il conte di Derby ha dichiarato che il Governo garantiva la Compagnia del telegrafo del Mediterraneo, incominciando da Malta. Nei Comuni, il sig. S. Fitzgerald, rispondendo al sig. Stapleton, ha ricusato di far conoscere il pensiero del Governo sull'elezione del Principe Cuza, atteso che la Conferenza di Parigi dee trattare quella questione. Sir J. Pakington ha annunziato ch'era stata formata una stazione navale a Sydney per la protezione delle colonie australiane; attualmente vi stanziano quattro bastimenti da guerra. Il generale Peel ha presentato il bilancio della guerra, e la Camera ha approvato la somma di 122,655 uomini pel servizio. »

« Madrid 4 marzo.

« Nel Congresso, i progressisti hanno presentato una proposizione, tendente ad abolire la pena di morte per causa politica. L'Inglese, condannato alla pena di morte per aver percosso una sentinella spagnuola ad Algesiras, ottenne piena grazia. Il sig. Preston, ministro degli Stati Uniti, è giunto a Madrid. »

La *Presse* non vuol cangiare mantello, come pareva si dovesse dedurre dalla ritirata del sig. Guéroult, e dalla lettera di quest'ultimo alla *Patrie*, ieri inserita. Le cagioni della scissura son altre che cagioni politiche; e quali siano risulta dalla risposta, che il direttore della *Presse* ha dato nella *Patrie* stessa al sig. Guéroult, e che riproduciamo sotto la rubrica di FRANCIA.

Col piroscafo l'*Asia*, si hanno notizie da Nuova Yorck, del 16 febbraio. Leggesi nel *New York Herald*:

« Il luogotenente Erben, latore del trattato negoziato dal sig. Reed, è partito per Washington.

« Si hanno notizie di Caraccas, del 7 gennaio. Il paese era tranquillo, e il gen. Paez era a Valentia. La nuova Costituzione ha ricevuto la sanzione del potere esecutivo.

« È succeduta una rissa nel Senato dell'Indiana, il 15 febbraio, tra' senatori Gooding ed Heffron, in conseguenza di alcune osservazioni personali, scambiate tra essi nel Senato alcuni giorni prima. Durante il combattimento, intervenne un fratello di Gooding e percosse Heffron sul capo. Erano armati dall'una e dall'altra parte; ma non si fece uso dell'armi. »

Il *Times*, citato dal *Journal des Débats*, ha le seguenti notizie:

« Il Presidente Buchanan si è presentato alla finestra della Casa Bianca, il 13 febbraio, per profferire un discorso sull'ammissione dell'Oregon nell'Unione. Egli si è sinceramente congratulato co' suoi uditori dell'addizione d'un nuovo Stato alla gloriosa Confederazione della Repubblica. Egli ha detto che l'estensione era la politica del paese, e che i codardi soltanto la temono e le fanno opposizione. Ringraziando il suo uditorio, il Presidente terminò domandando l'aria di *Yankee Doodle*, la quale venne sonata dalla compagnia di musica, ch'era presente.

« Il Vicepresidente Breckenridge ha profferito un discorso sull'annessione di Cuba, ed ha detto che si parlava troppo e che si operava troppo poco; che se l'isola di Cuba, invece d'essere situata nel golfo del Messico, fosse nella Manica, gl'Inglesi la prenderebbero in 10 giorni. Il Vicepresidente si è dichiarato per la compera; egli ha detto che non voleva rubare quell'isola, ma acquistarla con mezzi onorevoli.

« Una risoluzione della Camera dei rappresentanti, indirizzata al Presidente, ha cagionato la pubblicazione di un Messaggio, contenente un rapporto dell'*attorney* generale, da cui risulta che gl'impiegati del Governo di Savanah hanno ricevuto l'ordine di sopravveghiare alla soppressione della tratta, in esecuzione della legge.

« Si hanno notizie della Veracruz, in data del 9 febbraio. Zuloaga ha abdicato a favore di Miramon, il quale venne nuovamente insediato in qualità di Presidente. Miramon ha fatto nuovamente arrestare i prigionieri politici, messi in libertà da Robles, ed ha destituito tutti i funzionarii, che hanno deposto Zuloaga. Egli ha inoltre abolito il prestito forzato di 1 milione ordinato da Robles. Miramon si apparecchiava a muovere sopra la Veracruz con una forza di 3000 uomini. Zuloaga rimaneva Presidente interinale. Il fratello di Miramon fu disfatto a Zacatecas.

« Degollado minacciava la capitale con 4000 uomini. La presa di Mazatlan da parte dei liberali è confermata. I comandanti inglese e francese hanno ottenuto ciò, che domandavano dal Governo della Veracruz. I dazii saranno ristabiliti e i due terzi del ricavato verranno attribuiti all'Inghilterra ed alla Francia. Il console americano ed i negozianti hanno protestato contro il decreto e ne hanno domandato l'abrogazione.

« A misura che la sessione avanza, si rende ognor più probabile che una sessione straordinaria sia convocata. La Camera ha ricusato di sanzionare una nuova emissione di boni del Tesoro per far fronte al debito ondeggiante di quest'anno. Si è veduto, in occasione di quel voto, il fatto singolare d'un Presidente in opposizione colla sua Amministrazione. I membri democratici della Pensilvania, i quali si dice che siano d'accordo col Presidente sull'argomento dei dazii protettivi, hanno dato il voto coll'opposizione contro il prestito. Non è probabile che il Congresso modifichi i dazii, e se il prestito non è autorizzato, il Presidente dovrà convocare una sessione straordinaria.

« Il *bill* dei 30 milioni per l'acquisto di Cuba verrà approvato dal Senato; ma non è probabile che lo sia nella Camera.

« I giornali di Nuova Yorck si mostrano ostili all'intervento delle forze inglesi e francesi alla Vera cruz.

« La Corte suprema di S. Francisco ha deciso che la legge, approvata l'anno scorso per proibire l'immigrazione dei Cinesi, è nulla perchè contraria alla Costituzione. Quella decisione è molto sodisfacente, perchè l'esclusione dei Cinesi, molti dei quali sono ricchi ed industri, porterebbe grave danno agl'interessi del commercio.

« Giungono dall'Australia a San Francisco migranti in gran numero, e si recano ne' possedimenti inglesi del Nord. Non v'ha dubbio che la popolazione della Colombia aumenterà considerabilmente nella prossima primavera. »

Lo stesso *Times*, in un posteriore suo Numero, aggiungeva le notizie seguenti:

« La valigia delle Indie occidentali è giunta a Sonthampton. Nella sera del 7, il bastimento a vapore il *Valparaiso*, capitano Bloomfield, era giunto nella baia colle valige del Pacifico meridionale.

« La rivoluzione continuava a propagarsi al Chilì, e gli affari erano affatto paralizzati. I rivoluzionarii eransi impadroniti di Copiapo; il Governo era stato obbligato a dichiarare il porto di Caldera in istato di blocco, e tutta la Repubblica, fuorchè Chilloe e Valdivia, era sottoposta alla legge marziale.

« Nella condizione attuale degli affari, v'hanno poche informazioni da raccogliersi nei giornali del Chilì, perchè non si permette di pubblicare se non le notizie favorevoli al Governo, le quali contengono il minor numero possibile di ragguagli; ma, a quanto si rileva da corrispondenze private, sembra probabile che la rivoluzione sarà generale nel paese, e ch'essa cagionerà un grande spargimento di sangue.

« Il ministro francese a Lima, in conseguenza dell'imprigionamento arbitrario d'un suddito francese, il sig. Paolo Durhim, ha ammainato la sua bandiera, e si è recato a bordo della fregata *Andromède*, ancorata nella baia di Callao.

« C'erano gravi disordini nella Bolivia. Il generale Cordova s'era mosso colle sue truppe contro la Paz, e il Presidente Linares s'era ritirato a Cochabamba col suo esercito.

« La Repubblica dell'Equatore si era tirato addosso gravi imbarazzi col Perù. La squadra di codesto paese era partita da Puna, e s'era recata ad ancorarsi sotto la città di Guayaquil, senza dubbio coll'intenzione di bombardarla al primo insulto; questa era la minaccia, fatta al governatore della città dal comandante della flotta.

« Si sgombravano a poco a poco le ruine, cagionate dall'ultimo incendio a Valparaiso, e si continuavano le riparazioni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 marzo.

La *Militär. Zeitung* annuncia in data di Vienna 5 marzo: « Le odierne notizie personali portano cambiamenti nei posti di comandante le fortezze di Ferrara e di Piacenza. Tal fatto parla chiaro. Il Governo imperiale, malgrado il grido al di la del Reno e del Ticino, quand'anche abbia luogo lo sgombero di Civitavecchia e di Roma, analogo a quello di Ancona e di Bologna, vuole difendere il proprio buon diritto, e prende le cure, che rendano impossibile una sorpresa. Se i fogli di Torino e di Parigi fanno la ingenua osservazione che Piacenza viene assai fortificata, loro si può rispondere che, in faccia ad un contegno provocante, si dee rinforzare quei vasti e deboli bastioni, che si trovano in cattivo stato, mediante opportune fortificazioni, e non esistere motivo per negare tal fatto. Presso Pavia, una banda vegnente dal Piemonte cercò di oltrepassare il confine e di destare torbidi. Ma, all'approssimarsi di una pattuglia dalla nostra parte, la diede a gambe. *(Oesterr. Zeit.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Scrivono quanto appresso dalla Svizzera alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Atteso il pericolo imminente di guerra, il *Bund*, come già accennammo, domanda che vengano tosto occupate da truppe della Confederazione le Provincie neutrali della Savoia, essendo ciò stringente necessità per proteggere il minacciato confine. *(V. il nostro N. 50)*.

« Le Provincie savoiarde dello Sciablese, Faucigny e Ginevrino, che, secondo i trattati di Vienna, « deggiono essere sempre comprese nella neutralità della Svizzera, come se a questa appartenessero », abbracciano tutto il territorio fluviale della Dranse (lo Sciablese), che sbocca vicino a Thonon, nel lago di Ginevra; il territorio fluviale dell'Arve (il Faucigny), che sorge al Col de Balme, tocca nella valle di Chamouni il piede del Montblanc, e sotto Carouge si versa nel Rodano; i territorii lacuali di Annecy e Bourget, e tutto il paese, che sta fra essi ed il Rodano: complesso questo di territorii, grande all'incirca come il cantone dei Grigioni, e con una popolazione di circa 200,000 anime. In quel territorio neutrale è compreso un tratto non insignificante della ferrovia di Lione-Ciamberì, in quanto essa conduce dalla Stazione di confine di Culoz, sul Rodano, al lago di Bourget, e lungo la sponda destra di quel lago, fino oltre Aix-les-Bains.

« Il *Bund* teme che l'Imperatore Napoleone, nascendo effettivamente guerra nell'Italia superiore, al momento dello scoppio di essa, gitti presto un numero possibilmente grande di truppe in Piemonte, ed approfitti per le prime marcie, della ferrovia da Lione a Ciamberì, senza badare alla neutralità di quel territorio, quando esso non fosse prima militarmente occupato dalla Svizzera. I trattati dicono infatti espressamente: « Ogni qualvolta le Potenze, confinanti colla Svizzera, si trovino in istato di aperte o minaccianti ostilità, le truppe del Re di Sardegna, eventualmente stanzianti in quelle Provincie, deggiono esservi ritirate, e non deggiono fermarvisi nè passarvi truppe di nessuna Potenza, all'infuori di quelle, che la Svizzera trovasse di collocarvi. »

« Secondo il tenore di questa disposizione, non è imposto, è vero, il dovere alla Svizzera di occupare in qualunque congiunture quelle Provincie. Ma se, in mancanza di tale occupazione, vi passassero truppe francesi, ciò, osserva il *Bund*, avrebbe, agli occhi di tutto il mondo diplomatico, l'apparenza che fosse stata violata la neutralità svizzera, perchè il suddetto territorio della Savoia è compreso nella neutralità della Confederazione, come se ad essa appartenesse. In faccia a tale risponsabilità, colle sue conseguenze buone o triste, secondo le circostanze, per la Svizzera, il *Bund* ritiene essere supremo tempo di pensar ad occupare il territorio esposto a pericolo. Un patriotta del paese di Vaud opina che la Confederazione attender debba alla prima occasione, esercitando il neutrale suo diritto di protezione, a rotondare il proprio territorio dalla parte della sua debole estremità al Sud-Ovest. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 marzo.*

Sentiamo con sorpresa come da alcuni giorni il numero delle persone, che concorrono a ritirare denari dalla Cassa di risparmio, siasi accresciuto in modo straordinario, senza che nessuna causa manifesta venga a giustificare i timori, che una tale affluenza fa sospettare.

Il Monte civico-commerciale è pienamente in grado di far fronte ad ogni suo obbligo, e n'è prova la prontezza e sollecitudine, con cui si pagano giornalmente le somme depositate e gl'interessi relativi a' numerosi concorrenti.

Nondimeno, è bene che si sappia generalmente come i concepiti timori siano del tutto infondati, nè possano reggere contro un'istituzione tanto utile alla nostra città, e che in così lunghi anni d'esercizio s'è acquistata intera ed universale fiducia. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 marzo.

** La Nota del 22 febbraio, scritta a nome del Papa dal Cardinale Antonelli all'Imperatore dei Francesi e all'Imperatore d'Austria, onde annunziar loro che il Governo di Sua Santità era abbastanza forte per bastare alla propria sicurezza, e che perciò la Santa Sede si dichiarava pronta a venire ad accordo colle due Potenze per isgombrare quanto prima il territorio pontificio dalle armate francese ed austriaca, quella Nota darà argomento a grandi discorsi in tutta l'Europa.

Ora vedremo se l'occupazione militare dello Stato romano fosse un pretesto per turbare la pace. Fino da questo momento però, debbo dire che coloro, i quali si sono spinti troppo innanzi, e quasi si sono compromessi con intenzioni di guerra, faranno ogni sforzo per suscitare disordini in qualche luogo, per avere poi il pretesto d'intervenire; ma io ho troppa fiducia nel senno delle popolazioni, nella saggezza del Governo, per prevenire qualunque inconveniente. Comunque sia, io interrogo la storia, e trovo che vi ha una grande Potenza, che difende il Governo temporale della Santa Sede: da Pipino a Napoleone III, quante dinastie nate e poi estinte? quanti governi finiti? Ma il governo della Santa Sede esiste ancora. Al principio del presente secolo, il mondo presentò un mutamento straordinario: la repubblica di Olanda, l'Impero di Germania, la Repubblica di Venezia, la Repubblica di Genova, l'antica Lega elvetica, la Casa Borbonica, i Parlamenti, l'aristocrazia, tutto sconparve; l'Europa fu veduta coprirsi di nuove istituzioni: un Impero francese, un nuovo Regno italico, una Confederazione renana, e il Governo temporale della Santa Sede, fra tante rovine, anch'esso distrutto; e forse molti politici gridarono: È finito per sempre col nuovo ordine di cose. Eppure non fu così. L'uomo, che rinnovava tutta l'Europa; l'uomo, che era corso trionfante dall'Alpi alle Piramidi, del Manzanare al Reno, dall'uno all'altro mare, l'uomo, che aveva rovesciati tanti troni, il quale aveva trascinato prigioniero in Francia il Papa, che sulla sua fronte avea versato l'olio della consacrazione, cadeva improvvisamente dalla sua grandezza, e andava a finire i suoi giorni sugli scogli di S. Elena, mentre il debole vecchio Pontefice era restituito ai suoi Stati. Nel 1849, tutta l'Europa fu in soqquadro; il romano Pontefice venne privato del suo potere temporale: ma le armi cattoliche glielo restituirono. Questi fatti fanno conoscere che vi ha una forza potente, che regge questo Governo, la Provvidenza: per cui, se fosse destinato a nuove prove, sono certo che sempre risorgerebbe. E ciò serva di ammaestramento a chi continua a combatterlo.

Quando e come avrà luogo la partenza delle truppe francesi da Roma, nol so, perchè nulla si è ancor deciso: so però che ai Francesi, che si trovano in questa capitale, duole assai questa partenza; non pochi ufficiali ne sono proprio afflitti. Il generale Goyon avea fatto venire da trecento altri uomini: ma il Santo Padre non ha voluto; per cui sono rimasti a Civitavecchia. Roma ha accolto assai bene la risoluzione del Papa.

Mentre poi tutta Europa si occupa delle cose nostre, Roma non pensa che al carnovale. Esso è incominciato con un tempo il più bello e mite, e continua così: per cui, nelle ore pomeridiane, non veggonsi che maschere. Il corso non è stato da anni ed anni così brillante: è uno spettacolo imponente: una generale e dignitosa letizia. L'alta aristocrazia ha avuto due grandi feste da ballo dall'ambasciatore di Francia e ieri l'altro, alla sera, un'altra dalla Regina di Spagna, dove grande fu il concorso. Il Re di Prussia qualche giorno ha assistito al carnovale, stando ad una loggia del Corso: il Principe di Galles si diverte pel Corso in carozza, tirando fiori e confetti, e sempre avendo accanto il rigido suo precettore. Le Principesse russe vivono un po' ritirate; ma nella prossima domenica andranno alla festa della Regina di Spagna.

Abbiamo in Roma un Principe di Lahore, giovane che parla speditamente l'inglese, e che fu veduto alle feste dell'ambasciatore di Francia e della Regina Maria Cristina: abbiamo anche il sig. Reed, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti nella Cina. Il marchese d'Azeglio, venuto in Roma col titolo di Senatore e di colonnello, e aiutante di campo di S. M. sarda, ha preso l'alloggio per un mese. Si aspettano gli Arciduchi d'Austria, provenienti da Napoli; si crede ch'essi portino l'Ordine del Toson d'oro al Principe di Galles.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato)

Torino 5 marzo.

Fu al certo una buona idea quella di far il prestito per mezzo di soscrizione nazionale. Il prestito aperto, ieri l'altro, è già tutto coperto colla giornata d'oggi, e le soscrizioni si chiudono il giorno 8 del corrente mese. Ho detto una buona idea, ma avrei invece dovuto dire una felice necessità, imperocchè il Governo non s'indusse ad aprire il prestito nello Stato, se non quando ebbe subito varie ripulse dai banchieri esteri. Sento che la Casa di Parigi, la quale fece migliori condizioni alle nostre finanze, pretendeva assumere il prestito niente meno che all'emissione del 68 p. %!!!

Il Ministero era lontano dall'immaginare che nello Stato sarebbesi manifestato tanto entusiasmo per soscrivere a questo prestito, e ne è prova il non aver dichiarato nel decreto, che si alienavano due milioni di rendita. Invece voi sapete che nel decreto succitato il Governo aprì ed autorizzò la soscrizione per solo un milione e mezzo di rendita, riservandosi facoltà di aggiungervi un altro mezzo milione, vista la risposta che il paese avrebbe fatto all'appello direttogli.

La causa di questo straordinario entusiasmo pel nuovo prestito devesi rintracciare in due fatti: in quello, cioè, dello straordinario vantaggio accordato ai scrittori, che hanno un beneficio netto del 23 circa per cento; e in quello non meno importante della confidenza che va sempre crescendo. L'articolo del *Moniteur* d'oggi, di cui il telegrafo ci ha recato la parte sostanziale, ha contribuito più che mai a rinvigorire le speranze della pace ed a rassicurare gli animi.

Alcune misure totalmente bellicose, che si dicevano doversi oggi pubblicare, non lo furono ancora e credo non lo saranno forse mai più. Anche le considerazioni economiche esigono che non si faccia sperpero di danaro in armamenti e movimenti di truppe, e salvo una estrema necessità, credo che il nostro Governo nulla si deciderà ad innovare a questo proposito.

Alla Camera dei deputati fu approvata finalmente la legge sugli ademprivi di Sardegna. La noia fu più potente di qualsiasi ambizione oratoria; la Camera era stanca di quella discussione interminabile, e le incessanti voci: *Ai voti, ai voti!* fecero comprendere agli eterni parlatori, che la loro eloquenza non avrebbe punto mutato il concetto, che ciascuno già erasi fatto della legge e del voto, che sulla medesima proponevasi di pronunciare.

Fu pure approvata la legge sulla leva di nove mila uomini per l'armata di terra, e presto sarà anche discussa la leva di mare. Finalmente, nell'ultima seduta, fu deciso di stabilire un console generale ed un viceconsole a Bucarest, ed il prevosto Robecchi colse l'occasione per parlare dei Principati.

La città incomincia ad essere gremita di forestieri, e guai agli ultimi che arriveranno. Per buona ventura il tempo continua ad esser bellissimo, e la prospettiva di passar le notti al sereno non è sì brutta, come sarebbe in un inverno ordinario.

Finalmente pare che la così detta acqua potabile giungerà davvero a Torino. E qui convien ch'io vi dica, esser la nostra capitale quella forse di tutta Europa, in cui l'acqua è più cattiva nel tempo stesso che vi è abbondantissima. Nè è soltanto cattiva al palato, ma è anche assai perniciosa igienicamente.

Per provvederci di acqua sana e buona, si costituì nel 1850 una Società con vistoso capitale, proponendosi la costruzione di un acquedotto, che ci conducesse le acque del Sangone, che scorrono a due miglia di distanza da Torino. In un anno la città doveva esser ad esuberanza provvista d'acqua. Passò l'anno, e ne passaron due, quattro, e ormai nove, e l'acqua arriverà finalmente dimani a Torino, ma non ne arriverà che un campione, per farne una fontanella da divertire il pubblico. Il *Pasquino* aveva ben ragione negli scorsi giorni, quando effigiava i Torinesi colla lingua lunga un palmo in aspettativa delle acque potabili.

La Ristori, che annunciava sole dieci recite, ne darà invece una trentina. Ora vuole riabilitare Metastasio (così essa dice), ed ha fatto annunciare per domani *Didone abbandonata*. La *Prosa* del Ferrari ebbe il successo che ebbero già il *Goldoni* ed il *Parini*.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo quanto appresso nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 26 febbraio.

« Le istruzioni, spedite dalla Sublime Porta a Mussurus bei plenipotenziario della Turchia nell'imminente Congresso per la definitiva sistemazione degli affari di Moldavia e di Valacchia, furono elaborate nei Consigli dei ministri all'unanimità di voti, ed è da osservare che tutti gli statisti ottomani, perfino quelli che sono in disponibilità e professano opinioni diverse da quelle dei loro colleghi in servigio, annuirono spontaneamente ai sentimenti politici, che inspirarono la condotta dell'imperiale Gabinetto. La scelta del plenipotenziario ottomano nella persona dell'ambasciatore accreditato presso la Corte di S. Giacomo, come vi osservava la precedente mia lettera, dinota la lealtà della Porta, che affidò la rappresentanza dei più vitali interessi dell'Impero precisamente ad uno dei correligionarii di quelli, che gli hanno sconosciuti.

« Ogni commento per gli atti, di cui sono teatro i Principati moldo-valacchi, diviene affatto inutile dall'istante che la Conferenza, che dovrà riunirsi agli ultimi di marzo, dovrà spiegare l'attitudine degli Stati segnatarii della convenzione del 19 agosto 1858, il che avrà indubitatamente per risultato di far cessare quella sfiducia e quell'apprensione, che tanto pregiudicano agl'interessi generali. »

« Come già vi annunziarono le antecedenti mie, sono avviati per Sofia e Nissa 20,000 uomini dell'esercito regolare sotto gli ordini dei generali di divisione Ismail pascià ed Osman pascià.

« La mia del 19 vi esponeva gl'intrighi, a cui si appigliò il ministro delle finanze Mussa Savfeti pascià per resistere gagliardamente all'energica lotta dei suoi antagonisti. Il combattimanto s'incalza tuttora, ed è difficile di prevedere a quale dei due partiti rimarrà la vittoria. Mussa Savfeti pascià presentò la sua dimissione insino da più giorni, ma non è stata nè accettata nè respinta. In ogni caso, il ritiro di esso non potrebbe essere che provvisorio e condizionale, e gli altri ministri continuerebbero ad avere i rispettivi portafogli.

« La Porta ha deciso che d'ora innanzi è proibito l'ingresso nelle isole dell'Arcipelago ottomano, e nelle Provincie dell'Impero, dei fogli e stampati ellenici. Ordinariamente sono 4700 fogli per settimana, che si fanno passare nella Turchia. Il linguaggio ostile ed incorreggibile di quegli stampati eccita le tranquille popolazioni ai disordini ed alla ribellione contro il loro Sovrano il Sultano, ciocchè non è in armonia coi rapporti amichevoli, che professa la Porta pel Governo ellenico.

« Il Governo ha scoperto una criminosa speculazione, che compromette gravemente il governatore di Adalia, Hussein pascià, genero di Scodrali Mustafà bascià, antico governatore generale di Smirne. Sembra che Hussein pascià sia colpevole dei delitti, di cui è accusato, sendochè esso venne richiamato in Costantinopoli coi suoi servi e rimesso nelle mani della giustizia. Hussein pascià dovrà discolparsi dell'accusa di falsificatore di *caimè*. Gli ordigni, che servirono alla fabbricazione dei falsi *caimè*, furono trovati in Adalia, nel bagno dell'incolpato governatore. Il processo preliminare di esso farà conoscere tutti i colpevoli, sulle tracce dei quali è la giustizia. Si è verificato che uno dei cassieri dell'Amministrazione di Tophanè smerciava i falsi *caimè* fabbricati dai citati colpevoli, coll'utile del 50 per %. Esso, Vesnedar effendi, caduto in sospetto, si è ucciso coll'avvelenarsi.

« Il sig. Alessandro Dumas reduce da una escursione interessantissima nella Russia, in alcuni paesi del Caucaso, della Georgia, dello Scirvan e dell'Asia, è partito mercoledì per ritornare in Francia. Il sig. Moynet, artista, accompagnò il sig. Dumas, ed ha disegnato gli *album*, che debbono ornare i giornali di viaggio che quello scrittore distintissimo si propone di pubblicare.

« Le lettere, che abbiamo ricevuto dal Caucaso, riportano che Sciamil effendi ed il capo daghestano Daniel Sultan sono già in grado di sostenere la prossima campagna. Essi dispongono di centomila montanari armati di tutto punto ed i reggimenti di artiglieria organizzati dall'Emiro Sciamil effendi si fanno ammirare per l'attitudine belligera e la precisione degli esercizii. Il desiderio dei montanari per ricominciare la lotta, è al colmo, massime dietro i successi, che riportarono coll'occupare la forte posizione strategica di Bourtonay, distrutta intieramente per ordine dell'emiro.

« Il generale comandante in capo le forze del Caucaso ordinò ai capi dei varii corpi di rimanere sulla difensiva in Temirkan-Sciura, in Ghazi-Kumuk, Giar, Grosin ed in Cyairsanuulekalè. La concentrazione di queste forze rivela forse il progetto eventuale di avventurarsi nella primavera, per la parte di Cyairsanooule-kalè alla volta di Darghi, capitale dell'eroe montanaro Sciamil. Ma ammettete che i Russi calcolassero quell'impresa, dovrebbero avere a memoria la disastrosa spedizione contro Darghi del 1845, comandata dallo stesso principe Woronzoff. Questi, per le strategiche combinazioni di Sciamil, occupò Darghi tutta deserta, e coll'importante perdita di venticinquemila soldati distrutti dai montanari nelle gole di montagne, dai disagi della guerra e dell'impossibilità di procurarsi dei viveri, e poi ha dovuto abbandonare Darghi!!!

« Il *Journal de Constantinople* riporta che il governatore di Trabisonda ricusò all'agente e console russo il diritto di considerare come sudditi della Russia i sudditi della Porta, che avessero acquistato passaporti per abuso di dovere da parte di certi consoli di Russia. Noi alla nostra volta siamo in grado di osservare che anche in Josgat ed in altre Provincie vi sono sudditi di S. M. I. il Sultano che alcuni signori consoli russi, pretendono, ma invano, di considerare come sudditi dell'Autocrata. La Porta, riferendosi alle antecedenti comunicazioni uffiziali indirizzate al sig. di Butenieff, informò il sig. di Labanoff, incaricato d'affari, ch'essa è risoluta di opporsi a simili scandalosi abusi. Eppure ultimamente i fogli russi, e se non isbaglio quelli di Odessa, accusavano i consoli austriaci di smercio di passaporti nell'Oriente. È d'uopo convenire che quella detrazione in bocca dei fogli russi era ben impudente.

« I ragguagli pervenuti alla Porta confermano la notizia dell'invio, *effettuato da Marsiglia*, di diecimila carabine e di cinquanta pezzi d'artiglieria di campagna pel Governo ellenico, nonchè le disposizioni di questo negli armamenti dei forti e degli arsenali a' confini dell'ottomano territorio. Il Divano sembra che si preoccupi di questi fatti, e che in conseguenza abbia spedito avvertimenti alle competenti Autorità ottomane dei confini. In effetto, sappiamo dalla Tessaglia che il bravo governatore Aziz pascià ed il comandante dei cosacchi ottomani, Beglerbeg Mehmed Sadik pascià, ispezionarono recentemente la frontiera, recandosi in Ermia, Scerpi, Tcenguel, ed in altre località. Le opere difensive dei confini furono rinforzate con nuovi ridotti costruiti in Tcenguel, presso il cordone della frontiera. Si osserva che il maggiore sig. Stuart, viceconsole inglese, accompagnò Aziz pascià e Mehmed Sadik pascià nell'ispezione preaccennata dei confini.

« Vi abbiamo anteriormente annunciato che la Russia credeva nell'interesse proprio stipendiare dei Cristiani indigeni e dei Bulgari, sudditi ottomani, perchè accettassero di rappresentarla come consoli ed agenti consolari nell'Epiro e ne la Tessaglia. Questi proponimenti provocarono delle suscettibilità, e la Porta si oppone adesso all'insediamento del bulgaro Gregorio Lazzaro, come agente consolare di Russia in Larissa. Intanto scrivono da colà che il predetto bulgaro, avendo riferito in Salonicchio al signor Mustoxidi, console di Russia, dalla cui giurisdizione dipende, le rimostranze di Aziz pascià, è stato invitato dal sig. console d'innalzare lo stendardo della Russia nella propria abitazione, ciò che ha fatto coll'offrire uno dei più sontuosi banchetti al Vescovo greco, agli agenti consolari ed ai primati di Larissa. I sigg. consoli d'Austria e d'Inghilterra, sebbene invitati, non v'intervennero, per riguardo di S. E. Aziz pascià, che considera ancora non regolata la qualità di Gregorio Lazzaro.

« Dalla Servia abbiamo la costituzione definitiva del Ministero scelto dal Principe Milosch. Il sig. Stefano Magazinovich è il solo dei vecchi ministri ch'è rimasto come capo del dipartimento degli affari esterni, *ad interim*. Il sig. Milivoy Jovanovich, ex prefetto di Ugitze, è fatto ministro dell'interno, e per conseguenza anche direttore delle sezioni, militare, di polizia, di opere pubbliche, poste, telegrafi, sanità e di economia agricola. Il sig. Eftimio Ugrisich, ex presidente della Corte di cassazione ed uno dei triumviri della Caimacania, è il ministro dell'istruzione pubblica, dei culti e della giustizia. Il sig. Teodoro Herbetz, ministro delle finanze e di commercio. Cabuli effendi, commissario della Porta, non è stato ancora richiamato, come erroneamente annunziò uno dei fogli locali, e dovrà appianare le contestazioni per la scelta dei nuovi senatori, sendochè, in virtù dello Statuto organico, i senatori sono eletti a vita e sono inamovibili, a meno di gravi delitti, da provarsi e da farsi espressamente riconoscere dalla Porta. Il famoso sig. Vutcich, dice il foglio semiuffiziale serviano, è arrestato per procedimenti contro la patria. Il sig. Stevtza, già luogotenente del Principe Milosch, avrà dicesi, il posto del presidente del senato!

« La città di Belgrado ha offerto, per l'installazione del Governo del Principe Milosch Obrenovich, una grande festa di ballo, alla quale furono invitati i più cospicui personaggi, il principe Michele, Osman pascià, governatore militare del forte di Belgrado, Cabuli effendi, commissario imperiale, ed il colonnello Mustafà bei, nonchè tutti i consoli. Il sig. Giorgich, console generale d'Austria, per indisposizione, vi si è fatto rappresentare dal suo cancelliere.

« È il Vescovo Michele di Sciabatz, che si propone per Arcivescovo primate. Il suo competitore per anzianità è il vescovo di Nigotine, sig. Gerasimo. Ma il primo, che conta appena 32 anni, verrà preferito per la sua istruzione. Oltracciò, si accampano dei pretesti contro il Vescovo di Nigotine, come quello ch'è originario di Carlowitz. Il Vescovo Michele di Sciabatz è teologo dell'Accademia russa di Kieff. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

L'*Agramer Zeitung* ha, dal confine serbico 26 febbraio quanto segue:

« Secondo una notizia giunta a Belgrado per via telegrafica, la Porta protesterebbe contro la dichiarazione d'eredità del Principe Milosch.

« L'entusiasmo, che nei diversi ceti della popolazione serviana si manifestò per la rielezione del Principe Milosch, si è scemato di molto ed anzi si potrebbe dire che ad esso seguì un malcontento, che si va sempre più estendendo, specialmente fra gli abitanti più intelligenti. Questo malcontento deriva in generale dalle disposizioni prese finora dal Principe Milosch, le quali non sono che una continuazione dell'arbitrio del passato suo Governo. Per conseguenza, lo stato attuale delle cose serviane è da considerarsi come transitorio e tale, che non si può sostenere molto a lungo.

« Raccontansi qui cose, che fanno presentire un prossimo cambiamento nelle attuali condizioni, ma che non sono tali da essere pubblicate fin d'ora. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 4 marzo.

Il visconte Hardinge ha dato la sua dimissione di sottosegretario di Stato della guerra.

Un ordine dell'Ammiragliato, giunto ieri improvvisamente all'arsenale di Chatam, prescrive di aggiungere immediatamente a quello Stabilimento 250 carpentieri, 12 falegnami, 12 calafati e 12 fabbri. I lordi dell'Ammiragliato hanno parimente ordinato che tutti gli artigiani, presentemente impiegati nell'arsenale di Chatam, come pure i 300 uomini, ch'essi hanno prescritto di aggiungere, vengano impiegati, cominciando da lunedì prossimo, per parecchie ore di supplimento; e ciò a fin d'affrettare il compimento de' vascelli che sono in cantiere, e di poter incominciare nuovi vascelli di linea, immediatamente dopo varati quelli, che adesso si stan costruendo. I lordi dell'Ammiragliato hanno parimente ordinato che 20 fra marinai e soldati di marina in pensione siano immediatamente aggiunti a quelli, che stanno a bordo del *Wellesley*, di 74 cannoni, capitano G. Goldsmith, vascello guardacoste di Chatam, in sostituzione a' marinai, che vennero presi per aumentare gli equipaggi dei vascelli, che si armano ne' porti del Ponente. Così nel *Times*.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 marzo.

Che il Gabinetto sia in istato di rapida decadenza, tanto nel proprio interno che rimpetto al Parlamento, tutto tende a provarcelo sempre più tutti i giorni. Alle dimissioni già date, altre stan per succederne, ed elleno probabilmente saranno quelle, non solo del marchese di Salisbury, ma e di sir H. Bulwer e di lord John Manners. Molti conservatori, funzionarii governativi di secondo e terz'ordine, hanno dato la propria dimissione e varii *tories*, che gli han surrogati, non ponno averlo fatto se non a titolo provvisorio, imperciocchè eglino hanno apparenze da salvare, principii da sostenere, e fra un posto subalterno in un Gabinetto traballante ed alla vigilia di dar l'estremo tuffo, e le funzioni di rappresentante, la scelta non può esser dubbia.

In quanto ai sintomi esterni, eglino non sono pochi, nè poco evidenti. Le opposizioni in Parlamento crescono quotidianamente, ed il permesso dato alla seconda lettura del *bill* del sig. Collier, il quale abolisce la legalizzazione delle spese incorse dai candidati per condurre gli elettori al luogo della votazione (*Conveyance of voters bill*) deesi considerare come uno schiaffo, dato dalla Camera dei comuni al Ministero, giacchè varii membri di esso mostraronsi apertamente contrarii a quel *bill*.

Nel tempo che i Comuni si fecero onore, votando con 172 voti contro 153 la seconda lettura d'un progetto, che toglie in parte la macchia, con cui essi si coprirono approvando, nell'anno decorso, una misura diametralmente opposta, consacratrice della corruttela elettorale, eglino ebbero il torto di disapprovare nel modo più solenne, cioè con 271 voti contre soli 76, il *bill* intitolato: *Real estate intestacy bill*, col quale il sig. Locke-King cercò di abolire taluni di quei privilegii, che fanno della società inglese uno strano miscuglio di superba aristocrazia e di volgo proletario, vizioso e corrotto. Gli argomenti, usati dai principali oratori, fra cui rifulsero lord Palmerston, il sig. Lowe, lord Enrico Vane, il sig. Hope, l'*attorney-general*, sir Fitzroy Kelly, l'*attorney-general* d'Irlanda, sig. Giacomo Whiteside, debbono incutere maraviglia all'Europa, per l'opposizione in cui essi si trovano colle legislazioni di gran parte di mondo incivilito. Ma quegli argomenti debbono soprattutto provare viemeglio un fatto, cioè la profonda, invincibile antipatia, che fra noi si nutre contro tutto ciò, che sa di francese. Taluni oratori sclamarono con orrore che quel *bill* tendeva ad introdurre la legislazione del Codice Napoleone, la cui adozione sarebbe, dissero eglino, la maggiore sciagura, che piombar potesse sull'Inghilterra, e la distruzione di tutte le sue libertà. Tali altri vollero dimostrare che, in grazia dell'abolizione de' diritti di primogenitura e del conseguente sminuzzamento della proprietà territoriale, la Francia era divenuta una nazione di rivoluzionarii e di *épiciers*.

La seduta d'ier sera non riuscì molto importante. Bensì, per le interpellanze politiche, riuscirà tale quella di stasera, nella quale il signor Horsman, rappresentante liberale indipendente di Stroud, intende domandare al sottosegretario per gli affari esterni, che rappresenta lord Malmesbury nella Camera bassa, se i diversi trattati, conclusi fra l'Austria e gli Stati d'Italia, o riguardo il loro Governo interiore o per la loro occupazione con truppe estere, sieno stati comunicati al Governo britannico; se esistano copie di tali trattati al Ministero degli affari esterni, e se vi sarebbe obiezione a depositarli sul tavolo del presidente della Camera. *(V. sopra il Bullettino.)*

Iersera, nella Camera alta, lord Brougham ebbe a rettificare quanto fu detto intorno alla sua asserzione, fatta nella seduta antecedente, circa i militari preparativi della Francia, operati, solo, venne detto, per riempiere i vuoti lasciati sussistere e prodottisi negli anni precorsi, asserzione, o, piuttosto, informazione data precedentemente da lord Malmesbury. Lord Brougham desiderò render persuasa la Camera, non doversi ritenere ch'egli fosse perfettamente sodisfatto di tale spiegazione, nè che la credesse genuina; benchè essa concordasse con quella di lord Malmesbury ed ambe provenissero dalle stesse autorevoli fonti.

Per terminare di parlarvi delle faccende parlamentarie, restami a notarvi il trionfo, riportato, per la seconda volta, alla Camera dei comuni dal *bill*, che emenda la legge matrimoniale, consentendo l'unione fra cognati. Il visconte Bury, anco in quest'anno, fu il promotore della legge. Resta a vedersi se la Camera alta non casserà, per la seconda volta, le decisioni dei rappresentanti.

L'opposizione contro il *reform-bill* si organizza poderosamente, e potete considerare lo scioglimento del Parlamento come inevitabile, se, all'ultim'ora, i derbisti non riescono, con qualche abilissima manovra a riguadagnarsi l'appoggio o dei *whigs* o dei radicali. Il *Telegraph* contiene oggi un *entrefilet* concepito nei seguenti termini: « Abbiamo le migliori autorità per poter dichiarare un importante movimento aver avuto luogo fra' *leaders* del partito liberale. Lord Palmerston e lord John Russell sonosi accordati in far sosta nelle lievi loro differenze, per unirsi caldamente contro il *reform-bill* del Governo. La quistione, che ora rimane ad essere determinata, si è se un *meeting* sulla nuova misura dee o no venir convocato, e quale dei due nobili lordi dee presederlo Se lord John lo convoca, viene sottinteso che lord Palmerston vi sarà presente. »

L'*Express* di stasera ci addita come tale ultima quistione sia stata sciolta: « Viene assicurato, dic'egli, essere intenzione di lord John Russell di adunare un *meeting* di membri liberali della Camera dei comuni in un prossimo giorno (probabilmente lunedì a otto), a fine di conferire sul corso da tenersi dal partito liberale circa il *bill* di riforma presentato dal Governo.

La grande dimostrazione ad aria aperta, contro quel *bill*, da aver luogo in Hyde-Park, è sempre fissata a domani l'altro, domenica.

La Società per l'abolizione delle *Church-rates* ha pubblicato un manifesto ostile al *bill* governativo, concepito, presso a poco, negli stessi termini del manifesto della Società pel bal ottaggio, che vi riferii testualmente nell'ultimo mio carteggio.

I fondi pubblici, da due giorni, si sostengono, se non con fermezza, almeno con tendenza moderata, abbenchè gli affari sieno scarsi ed il commercio languente.

Grande eccitamento suscitò nel *dockyard* di Chatam, la nuova, propagatasi iersera, dietro un dispaccio telegrafico dell'Ammiragliato, che 300 addizionali calafati e lavoranti di marina fossero immediatamente messi all'opera in quello Stabilimento. *(V. sopra.)* Tutti gli uomini impiegati nel *dockyard* debbono quind'innanzi lavorare alcune ore di più, sì nel mattino che nella sera, a fine di completare i vascelli da guerra in via di costruzione e di armamento. Lo *Star* soggiugne nell'ultima edizione di stasera: « La opinione generale è che il Governo abbia ricevuto notizie sfavorevoli dal Continente. »

Un grande *meeting* di Romani cattolici ebbe luogo ieri l'altro, mercoledì, a Cork, a fine di promuovere la quistione della educazione intermediata. Esso viene descritto come una delle più imponenti dimostrazioni, giammai avvenute in quella città. La quistione vera consiste in questo, se, cioè, l'educazione debba essere separatamente data ai fanciulli cattolici e protestanti, ovvero da diversi istruttori in differenti locali. Il *meeting* avvenne nella cattedrale, che, sebbene amplissima, non potè contenere fuorchè un numero relativamente lieve della popolazione, accorsa al solenne convegno. Il Vescovo cattolico di Cork, assistito da quelli di Cloyne, Ross e Kerry, presiedè il *meeting*. I prelati erano in vesti pontificali.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 3 marzo.*

Il lord Alto Commissario riaprì oggi, con un discorso, la sessione dell'Assemblea legislativa per sottoporre al suo esame le pubbliche spese. Egli annunciò che visiterà i Dicasteri e gl'Istituti, non solo di Corfù, ma eziandio delle altre sei isole dello Stato. Il presidente disse brevi parole, riserbandosi a far una risposta precisa quando

l' Assemblea avrà pronunciato una decisione sul proposito. (O. T.)

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 3 marzo.

La Camera de' rappresentanti votò in questi ultimi giorni il titolo del Codice penale, relativo ai delitti contro la pubblica sicurezza. Pel fatto di codesto voto, le disposizioni eccezionali, e precedentemente promosse, contro la stampa, son ritirate ; del che s'allegrano su tutt' i tuoni i periodici d'ogni colore. Ciò che sembra un po' strano negli annali parlamentarii si è di veder votare senza discussione il contrario di ciò ch' era stato votato senza dibattimento.

La Camera sopraddetta approvò pure nell' ultima sua tornata, all' unanimità de' membri presenti, parecchi trattati di commercio e d' amicizia, conchiusi fra il Belgio e le Repubbliche di Costarica, di Honduras, di Guatimala e di Nicaragua. Il signor ministro degli affari esterni diede alcune spiegazioni sulla situazione della Società belgia per la colonizzazione a Guatimala. Risulta da tali ragguagli che il Governo di Guatimala accordò un nuovo indugio di due anni alla Società per prender possesso dei terreni guatimalesi.

I Tribunali dichiararono prive di fondamento le accuse, intentate contro la Società, fondatasi a Brusselles per la coltivazione dell' isola di Sardegna. Se non che, il Ministero pubblico ritenne prigione un certo Gallas (Francese), chiedendo un giudizio d'appello contro la pronunziata sentenza.

Le sedute delle Camere offriranno, adesso ed almeno per lo spazio di alcune settimane, poca vivacità , ove non sorga qualche imprevisto incidente. Pure la sessione legislativa non si chiuderà, senza che s' impegni un nuovo e vivo dibattimento sul progetto di legge concernente l' aumento de' rappresentanti e de' senatori.

Il signor ministro dell' interno nominò una Commissione, incaricata di esaminare ciò che sia opportuno di decidere in favore degli autori drammatici belgi. In luogo di lasciare al Governo la cura d' incoraggiare come l' intende i letterati ed i compositori di musica, la Commissione proporrebbe di accordare ai direttori di teatro un premio per le rappresentazioni di ogni lavoro drammatico o musicale, che appartenga ad autore belgio. Questo premio sarebbe accordato per ogni recita sino alla ventesima inclusivamente, e sarebbe superiore al diritto, che i capo-comici od impresarii sono obbligati di pagare agli autori. Quindi, purchè i lavori, che i direttori teatrali accettano abbiano un merito reale, avranno un interesse non dubbio a porre in iscena le opere nazionali. Mi pare che codesta proposizione sia ottima in sè stessa, e che, approvandola, si renderebbe un vero servizio ai letterati belgi , i quali non si occupano punto di teatro perchè, malgrado il loro amore per l' arte, non possono ragionevolmente condannarsi a morire di fame.

Gl' incoraggiamenti ben distribuiti alle arti ed alla letteratura non sono mai perduti ; son denaro ben impiegato, che produce talvolta tesori. Ma siccome vi sono in questo paese uomini parsimoniosi, i quali non comprendono tutt' i vantaggi di simili incoraggiamenti, temo assai per l' approvazione della suddetta proposta.

Dei molti progetti esposti per la riedificazione della Borsa d'Anversa, quello che ottiene i suffragii generali appartiene al cavaliere Marcellis, autore dell' edificio consunto dalle fiamme. La novella Borsa sorgerebbe (in caso di approvazione) nell' antico locale, ingrandito da due lati e ricoperta, qual era in prima, da una cupola di ferro e di vetri.

Il carnovale si scatenò da un' angolo all' altro del territorio , e cesserà col sole del dì delle Ceneri ; fino a quel dì conviene sopportare gli strepiti, gli urli, i coriandoli e le spinte, con quella stoica rassegnazione, che non appartiene se non ai savii, i quali son costretti di non abbandonare il loro posto, sotto nessun preteste.

FRANCIA.

Parigi 5 marzo.

Ecco la lettera , che il sig. Solàr, direttore della *Presse*, ha indirizzato alla *Patrie* :

« M' incresce che la lettera del sig. A. Guéroult mi costringa a spiegarmi. Avrei voluto serbare il silenzio nell' interesse e per la dignità del sig. A. Guéroult, il quale, alla fine, è uno scrittore, qualità ch' io molto stimo e rispetto.

« Il sig. Guéroult avrebbe aderito di rimanere alla *Presse* , il contegno politico , ch' io gli aveva fatto conoscere , e che si riassumeva in queste parole : *politica liberale* , gli era sembrato molto semplice e molto accettevole, a condizione di corroborarlo con una disdetta in denaro, nel caso in cui mi fosse sembrato opportuno di privarmi della penna indipendente del sig. A. Guéroult.

« Gradite, ec.

« *Sott.* — P. Solar. »

Varii fogli inglesi combattono l' idea, risuscitata dall' *Univers*, di far occupare gli Stati romani da truppe spagnuole. L' *Univers*, vista la poca probabilità di far adottare il suo progetto, oggi propone di ristorare l' Ordine di Malta, che verrebbe specialmente incaricato della guardia del Sommo Pontefice. *(G. Uff. di Mil.)*

Il 3 marzo, nella contrada della *Croix-du Roule*, sobborgo di *S.t-Honoré*, fu collocata la prima pietra della chiesa russa a Parigi. Il conte di Kisseleff, accompagnato dal seguito dell' ambasciata, il prefetto della Senna e l' alta società russa residente a Parigi assistevano alla cerimonia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 marzo.

§ Oggi non ho assolutamente verun fatto particolare da parteciparvi, e potrei contentarmi d' invitarvi a pubblicare la traduzione della importante nota, comparsa questa mattina nel *Moniteur*. S' io intraprendessi di riassumere in poche righe tutto ciò, che v' ho scritto, intorno alla controversia austro francese fino dall' apertura delle Camere, parmi che potrei dire quanto dice il giornale uffiziale, e che il mio riassunto sarebbe completo e fedele.

Il concerto di errori, di menzogne, di false notizie, d' interpretazioni erronee, di supposizioni assurde, che si sollevava da tutte le parti , aumentava ogni dì, e prendeva proporzioni tali, che, non solo diveniva irritante pegli spiriti giusti e pe' caratteri leali, ma era atto ad impacciare perfino le pratiche della diplomazia.

Era ormai tempo d' imporre diffinitivamente silenzio a quella miriade di corrispondenti senza indicazioni precise , di giornalisti troppo creduli o troppo superficiali, i quali, così in Francia come all' esterno, diffondevano ogni mattina su tutta l' Europa le idee false e gli esagerati timori. Ora, il Governo francese le smentisce colla calorosa passione del sentimento della propria lealtà. Ora, per la seconda volta, il Governo dell' Imperatore Napoleone attesta che le sue intenzioni non sono bellicose, che il suo contegno non è per nulla aggressivo , ch' egli non ha punto deviato da quella linea di moderazione e di fermezza, ch' ei si era segnata, e ch' egli ha, quant' altri aver possa, il desiderio e la speranza di veder riuscire a buon fine la missione affidata a lord Cowley.

È inutile dirvi che quella nota lunghissima del giornale uffiziale viene quasi universalmente attribuita ad una penna , che i giornali fanno spesso scrivere, quand' essa non iscrive , ma che scrive bensì talvolta, quando meno sel pensano. Quanto a me, io sto col gran numero, e non dubito punto del nome dell' autore. Se l' autorità del linguaggio , la precision dell' affermazione su punti d' intima valutazione, che nessun ministro oserebbe affermare con tanta fermezza , non bastassero ad attestare l' altissima origine di quella comunicazione, lo stile generale della nota, quella forma di parlare affatto sovrana, porta tal marchio, che non può non essere ravvisato da chiunque abbia fatto qualche diligente studio in letteratura. Ell' è la stessa lingua di tanti altri discorsi, giustamente ammirati da dieci anni, e che coloro, i quali non vogliono riconoscere nell' Imperatore veruna perfezione, attribuivano altra volta ad uno de' suoi amici più antichi, il sig. Vieillard. L' amico è morto dipoi, quasi nelle braccia dell' Imperatore ; ma i discorsi hanno continuato, senza che lo stile abbia cangiato, nè l' ingegno dell' oratore abbia diminuito.

L' effetto della comparsa della nota fu immediato ed immenso. Un aumento considerevole l' ha accolta alla Borsa ; onde coloro, che facevano assegnamento sul ribasso , dichiarano che l' effetto di quella nota fu disastroso.

Vi risparmio le interpretazioni più o meno assurde od inverisimili , che lo scarso numero di persone ostinate nel loro sgomento tentano ormai intorno od al senso vero od ai celati motivi di quella dichiarazione. Tornerò a parlarvene, se vedrò che tal cicaleccio ne valga la spesa. Intanto, mi congratulo d' essermi fino ad ora incontrato appuntino col *Moniteur*.

Null' altro, oltre a questa importante novità.

SVIZZERA.

TICINO. — *Locarno 1.° marzo.*

Il nuovo Gran Consiglio , di cui fu aperta ieri la prima sessione, presenta nel suo personale parecchie modificazioni ; ma quanto allo spirito politico, nella sua grande maggioranza, continua ad essere animato da idee liberali. Sembra però che in esso, più che nel precedente, trovino terreno favorevole le considerazioni, che suggeriscono un procedere cauto, e tale da ravvicinare gli animi. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Coblenza 2 marzo.*

Ieri, un antico militare di Napoleone, nativo di Kreuznach, fu citato in tribunale per aver accettata e portata la medaglia di Sant' Elena, senza il permesso dell' Autorità. Ei fu condannato a quattro settimane di prigionia ed alla confisca della medaglia. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Freyburg 28 febbraio.*

Il nostro Arcivescovo ha ordinato generali preghiere ecclesiastiche per la patria tedesca e per la concordia de' Principi e popoli. *(O. T.)*

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Darmstadt 28 febbraio.*

A quanto si sente, le reclute dell' esercito granducale furono chiamate quest' anno quattordici giorni prima che nel 1858. Esse arriveranno qui il 15 marzo, e comincieranno immediatamente i loro esercizii. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 28 febbraio.*

Nelle ore pomeridiane d' ieri, giunse in questa città da Parigi il conte Salignac Fénelon , inviato imperiale francese presso la Confederazione germanica. *(G. U. d'Aug.)*

Altra del 3 marzo.

Sotto questa data , leggiamo ne' giornali le seguenti notizie :

« Il nuovo rappresentante della Prussia presso la Confederazione germanica, sig. di Usedom, fu introdotto nell' odierna seduta dell' Assemblea federale dal suo predecessore, signor di Bismark-Schönhausen. Le discussioni dell' Assemblea si riferivano ad oggetti amministrativi. S'intende da sè che i rendiconti ufficiali delle discussioni dell' Assemblea federale non possono recare cosa alcuna intorno alle discussioni confidenziali, che hanno luogo presso la Confederazione, in riguardo alla situazione politica generale , ed intorno alle misure da prendersi eventualmente per parte della Confederazione.

« Le prospettive guerresche accrescono sempre più il desiderio della gioventù di arrolarsi nel militare. Le insinuazioni di figli di buone famiglie per entrare nel servizio militare austriaco, sono molto numerose.» *(O. T.)*

Poscritto della Gazzetta d' ieri.

(Dai fogli giunti dopo il mezzodì.)

Dispacci telegrafici.

Londra 5 marzo.

L' *Advertiser* vuol sapere che Russel voglia proporre di rigettare in tutto il suo complesso il *bill* di riforma, e sia in ciò appoggiato da lord Palmerston. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 6 marzo.

Ieri sera fu celebrato il battesimo solenne del giovane Principe, e gli furono imposti i nomi di Federico, Guglielmo, Vittorio e Alberto. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* , ricevuta questa mattina, annunzia che l' altr' ieri, dopo le 3 pom., è ivi giunta da Venezia S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, Sposa del nostro Governatore generale il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Verso le ore 4 e ½, le LL. AA. II., con tutta la loro Corte, recaronsi alla Villa Reale di Monza.

Colla II Corsa di Milano d' ieri, giunse qui da Padova S. E. il sig. cavaliere Melczer Andor di Kellemes, cavaliere di più Ordini, I. R. tenente maresciallo, divisionario presso il V Corpo d' armata, ec., e ripartì questa mattina, colla I Corsa di Milano, pure per Padova.

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 marzo.

Il *Times* pubblica una lettera dell' Imperatore Napoleone al sig. Head , in cui è espresso il desiderio dell' alleanza inglese, lamentando che le sue intenzioni siano male interpretate dai giornali inglesi. Una corrispondenza di Vienna, inserita nel *Giornale di Dresda*, annunzia che l' Austria, di conformità all' Atto finale di Vienna, ha proposto di mettere l' armata federale in istato d' apparecchio di guerra. *(FF. di P.)*

Parigi 7 marzo.

Si ha da Vienna che lord Cowley partirà mercoledì.

Berna 6. — Il Consiglio federale ha deciso all' unanimità di difendere con tutti i mezzi l' integrità e la neutralità del territorio svizzero, ed ha risoluto di estendere le misure di difesa, in conformità ai trattati, su quella parte di Savoia, ch' è necessaria per mantenere la neutralità e l' integrità svizzera. Comunicherà tale risoluzione ai Governi.

Parigi 8 marzo.

L' odierno *Moniteur* reca il seguente decreto: « Il nostro ben amato cugino, Principe Napoleone, cessa, per suo desiderio, d'essere incaricato del Ministero d' Algeria e delle colonie. » Lo stesso *Moniteur* spiega che l' articolo del 5 non è una retrocessione, come dicono alcuni ; parla d' una forte crociata, di un' operosa propaganda, la quale sarebbe riuscita a sollevar contro l' Imperatore in Germania la pubblica opinione ; dice che il Governo ha lealmente rimesso alla diplomazia europea la cura di trovare una soluzione alle presenti difficoltà ; e manifesta la speranza ch' essa sarà pacifica, quando simile dichiarazione fatta dal Governo , sicuro della sua forza , non venga sospettata di reticenza o di debolezza. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 9 marzo.

(Ricevuto il 9, ore 11 min. 35 pom.)

Il sig. Fitzgerald , rispondendo nella Camera de' comuni al sig. Bowyer, dice aver il Governo inglese domandato al Piemonte spiegazioni intorno all' arrolamento de' disertori austriaci , e fatto gravi rimostranze al Piemonte medesimo di non fare alcun passo offensivo contro l' Austria, che possa turbare la pace europea.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 marzo.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	78 10
Metalliques	» » »	75 80
»	4 ½ » » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	127 25
» » 1854	» » »	109 25

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	74 20
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	72 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	905 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	198 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1695 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	450 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	94 75
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— -
della Banca in val austr.	12 mesi	» » »	— -
	con lotteria	» » »	83 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	98 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 marzo.

3 mesi	Corso med. in v. a
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 90 10
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 90 20
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 79 50
Lipsia per 100 talleri	— 158 —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 106 —
Lione per 100 franchi	— 42 —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 105 —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 42 05
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— 104 50

31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	15 70 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 03 —
» a peso	5 — —
Corone	14 42 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 5 marzo 1859. Rendite francesi 68,70 69 10. Quattro ½, 97 75 97,90. Credito mobile 800 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 512.

Borsa di Londra del 5 marzo — Consolidati al 3 %, 95 ⅞.

VARIETA'.

Crediamo debito d' imparzialità riferire la seguente lettera, che troviamo nella *Rivista Euganea* :

« *Al signor Redattore della* Rivista Euganea.

« Mio carissimo amico.

« La mia abitudine di presentarmi sulle scene di teatri affollati va da oltre quattordici anni.

« Quello che in fanciullezza non era più che trepidazione, andò mano mano crescendo, e s' è fatta riverenza , incoraggiata dalla cortesia del pubblico, dal quale ebbi sprone a progredire nella nobile arte, cui ho consacrato una religiosa affezione. Altri pensieri io non ebbi mai . . . . , più lontano d' ogni altro fu e sarà sempre quello di misurarmi con chichessia, quand' anche fossi certo della vittoria di Tancredi.

« La lettera del sig. Carlo Malipiero al suo collega ed amico dott. Tommaso Locatelli avrebbe potuto bastare ad amareggiarmi quella incessante sodisfazione, che ritrassi dai miei pubblici esperimenti , se quello scritto fosse stato verace interprete del pubblico gentile, che mi fu generoso d' applausi nella mia città nativa, la sera di venerdì 18 del mese scorso.

« A quello che può dai lontani essere stato valutato nulla più che un successo di compatimento , io con sentimento d' orgoglio contrappongo la verità di applausi unanimi e fragorosi.

« A renderli maggiori non ci voleva meno della potenza del mio impareggiabile amico e compagno, di cui la sodisfazione per me basterebbe sola a compensarmi del tenue gradimento pubblicato dal sig. Carlo Malipiero.

« Pregoti, mio caro amico, di attestare per Bottesini e per me la nostra indelebile riconoscenza ai generosi Padovani, e annunzia sin d'ora il nostro desiderio di ritornare fra loro colla speranza di applausi novelli.

« Io non sarò *leggiadro* così da contentare la nuova musa del sig. Carlo Malipiero, che non vorrei consapevole del fine luttuoso di Clorinda.

« A rivederci spero fra breve. Addio.

Il tuo aff.

« Cesare Trombini. »

Il Malstrom.

Celebre o piuttosto infame vortice o abisso dell' Oceano glaciale Artico, presso la costa del Nord-Ovest di Norvegia, al Sud-Ovest di Moskenoesoe, una delle isole Lofoden, a 67° 48′ di latitudine settentrionale e 9° 36′ di longitudine orientale. È cagionato da una corrente rapidissima, in direzione opposta a quella della marea, e che, accozzandosi con questa, forma grandi rivolgimenti, che costituiscono una specie di cratere, avente forma d' un cono capovolto, le cui pareti non sono che acqua impetuosamente corrente. Allorchè la marea è molto alta o molto bassa, il vortice risulta più tranquillo. Si credette un tempo che vi fosse in quel punto del mare un abisso, ove, precipitandosi l' acqua, producesse il descritto movimento vorticoso ; ma recentemente si cangiò d' opinione , e tiensi non esservi alcuno sprofondamento : vuolsi che siavi stato adoperato lo scandaglio , e siasi riconosciuto essere il fondo del Malstrom composto di rocce e di una bianca sabbia, e non superare venti braccia la sua profondità. A qualche lega di distanza all' intorno, odesi il muggito ed il rumore spaventevole, che produce questo gorgo , il quale talvolta trascina i vascelli fin dieci miglia lontani , e che perciò credonsi perfettamente al sicuro, e gl' ingoia irresistibilmente. Gli stessi cetacei, che vi si avvicinano, manifestano il più grande spavento quando sentono inevitabile la corrente, veggendovisi spesso strascinate enormi balene , che mandano urla orribili nel tentar di sottrarsene. Tutto ciò ispira dell' incredulità, od almeno grave dubbiezza, in proposito dello scandaglio, che allegasi esserne stato praticato, non potendosi concepire che siavi stato navigatore tanto ardito da avventurarvisi ; e sebbene si riferisca che in estate il Malstrom non sia tanto terribile quanto nelle altre stagioni, per la diversa direzione del vento, e non è veramente spaventevole fuorchè quando il vento del N.-O. soffia in opposizione al riflusso; si ha nondimeno pena a persuadersi che, anche nelle più favorevoli circostanze, alcun uomo di mare abbia mai voluto correrne il sempre gravissimo rischio. *(Eco di Fiume.)*

Sarebbe ingiustizia non tributare un cenno d' encomio al sig. Byk , negoziante in telerie all' Ascensione a S. Marco, e precisamente sotto all' Albergo della *Luna*. Fornito a dovizia delle qualità più fine di lino , nazionali e forestiere, egli sodisfà a qualunque esigenza, e, ciò che più vale, a modicissimi prezzi. Ed in fatti , giusta il suo avviso pubblicato anche in questa *Gazzetta*, mai non si acquistarono telerie a prezzi sì miti. Ciò prova che il sig. Byk, limitandosi ad un tenue compenso, non fa assegnamento se non sul numero delle commissioni e de' compratori ; scopo, ch' egli abbondantemente e ben meritamente ottiene.

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo. — Nulla notammo in mercanzie ; ha continuato la ricerca nelle valute d' oro, nel da 20 fr. persino a f. 8.10, le banconote vennero pagate sino a 93, il Prestito naz. a 73 con qualche condizione di consegna ; non si potè sostenere a questo limite ; si fermava il pronto a 71, prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, ma con pochi venditori. Dopo si cercava anche a 72.

Il 1.° corr. partiva da Londra per qui il vap. ingl. *Earsdone*, con merci diretto al S. Garbura Tribolet e Comp. , ed ora sta sotto carica per qui l' altro vapore ingl. *Sardinie*. In tal modo si attivano regolari le corse fra questi due porti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		71 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		— —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 60	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75	
Palermo	»	per 100 oncie	4	508 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 55	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 05	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 09	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 93		
» di Roma	6 85	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Mercato di Lonigo del 7 marzo 1859.

GENERI (Fior. e soldi val. a.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.80	6.10	6.40
Frumentone	3.20	3.50	3.80
Riso nostrano	11.90	12.25	12.60
» cinese	10.15	10.50	10.85
Avena	—.—	4.00	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Munch Andrea, propr. norv. , alla Luna. — *Da Verona :* Faidutti dott. Luigi, avv. di Monfalcone, alla Luna. — Mougnon co. Prospero - Aucoc Alfonso, ambi poss. di Parigi, da Danieli. — Riedinger Luigi Augusto, consigl. di finanza bav. - Hendel Emanuele, neg. di Trento - Pavin de Lafarge Leone, possid. di Viviers, tutti e tre all' Europa. — Donau Amadeo, neg. di Berna, a S. Marco. — Trenti Andrea - Toschi Flaminio, ambi poss. di Modena, a S. Gallo N. 1093. — *Da Padova :* Ringressi Marco, avv. di Macerata, al Vapore. — *Da Brescia :* Chinca Gio. , poss. , alla Luna. — *Da Rovigo :* Barrucchello dott. Ercole, avv. , alla Luna. — *Da Trieste :* Brüning Gugl. Teodoro, consigl. pruss. - Bethlen co. Stefano, possid. ungher. - Herzfeld Eugenio, avv. di Vienna, tutti e tre alla Luna. — Santofy Antonio, di Pest - Lajos Haynaly, di Vienna - Lenhard Francesco, di Hermannstadt, tutti e tre canonici, da Danieli. — Otkieska Alfonso, propr. di Pietrob. , al Vapore. — *Da Vienna :* di Kriegs-Au, I. R. consigl. aulico, da Danieli.

Partiti per Milano i signori : de Sampayo Tommaso, poss. di Madrid. — Franzini Carlo, poss. — *Per Verona :* Laschi Giacomo, avv. — *Per Vicenza :* Ceccato dott. Vincenzo, poss. — *Per Trieste :* Esbach Gius., neg. di Ginevra. — Gill Sydenham M. , poss. ingl. — de la Romana march., grande spagn. — Connyngham Lenosse, addetto alla Legaz. inglese presso la Corte di Vienna. — Hiersch Carlo, segret. aulico presso l' I. R. Dicastero supr. di Polizia in Vienna. — Karay Lodovico, avv. ungh. — *Per Altemburg :* Knorr Alfredo, cap. prussiano.

Nell' 8 marzo.

Arrivati da Milano i signori : Lenoir Carlo, negoz. di Parigi, alla Luna. — *Da Verona :* Majocchi Gius. , dott. in med. di Mairago - Gioppi Luigi, consigl. intendente di finanza, ambi alla Luna. — *Da Badia :* Perolari Malmignatti nob. dott. Paride, possid. ed avv. , alla Belle-Vue. — *Da Ferrara :* Beccari co. Lodovico, poss. , al Vapore.

Partiti per Milano i signori : de Benedetti Aless. , possid. di Alessandria. — Clemence Arthur, propr. di Vienna. — *Per Brescia :* Cortesi G. B. , poss. — *Per Verona :* Boulnois Gugl. , poss. ingl. — Trenti Andrea - Toschi Flaminio, ambi poss. di Modena. — *Per Oderzo :* Tagliapietra dott. Gius. , avv. — *Per Pordenone :* Spelladi co. Eugenio, poss. — *Per Treviso :* Faidutti dott. Luigi, avv. di Monfalcone. — *Per Trieste :* Russell Gugl. , magg. ingl. — Hendel Emanuele, negoz. di Trento. — Riedinger Luigi Augusto, consigl. di finanza bavarese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 marzo	Arrivati	1399
	Partiti	1050
L' 8 marzo	Arrivati	1259
	Partiti	1201

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, le Ceneri, *vacat.*

Il 10, 11, 12, 13 e 14, in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo. — Nonato Amalia di Pietro, d' anni 2. — Beniamin Antonio fu Gius. , di 64, macellaio. — Belloi Antonio fu Francesco, di 64, fornaio. — Pontini Lucio fu silvestro, di 77, R. commiss. in pensione. — Romiti Giacomo fu Francesco, di 80, negoziante. — Rinaldi Caterina di Sebastiano, d' anni 2. — Tersi Fortunata degli Esposti, d' anni 2. — Torcello Brigida fu Carlo, di 74, civile. — Zago Angela fu Francesco, di 73, berrettaia. — Totale, N. 9.

Nel giorno 4 marzo. — Cosmo Antonio fu Gio. , d' anni 60, pescivendolo. — Calergi Ancilla di N. N. , di 76, civile. — Gasparini Angelo di Fortunato, di 16, industriante. — Panciera Caterina fu Gio. , di 22. — Pasetto Clemente fu Lorenzo, di 32, tagliapietra. — Santin Angela fu Pietro, di 59. — Rampio Antonio fu Felice, di 62, cuoco. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 marzo*

NB. Tutti i teatri tacciono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 marzo 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 mar. - 6 ant.	338‴, 50	4°, 7	3°, 6	79	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. dell' 8 marzo alle 6 a. del 9 : Temp. mass. + 12°, 9. » min. 4°, 7.
2 pom.	338 , 00	12 , 4	9 , 8	82	Sereno	S. O.¹		6 pom. 8	Età della luna : giorni 5.
10 pom.	337 , 50	8 , 2	7 , 4	79	Sereno	E.¹			Fase : —

ARTICOLI COMUNICATI.

202

TRIBUTO DI RICONOSCENZA.

Gravissimo sinistro a' dì passati stava per cogliere, principalmente fra noi, l' arte Tipografica colla perdita del sig. Angelo Sicca; ed accresceva li dolore l' ugual sorte che minacciava la sua consorte. Senonchè piacque a Dio che queste due care vite fossero strappate dagli artigli di morte, proteggendo egli le solerti ed indefesse cure del non mai benedetto abbastanza medico, sig. dott. Giuseppe Zangarini padovano, che riparò tanto male che stava sopra di noi.

Padova, 6 marzo 1859.

Gli artefici della Tip. SICCA e Comp.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad Ordinanza 1699, 30 gennaio p., dell' I. R. Ministero dell' interno, viene pubblicata la nuova *tassa dei medicinali*, contenuti nella Farmacopea austriaca (edizione 5.ª del 1855); ed essa andrà in vigore col 1.° marzo 1859.

Cominciando da questa data, i farmacisti tutti del Dominio avranno ad applicare ai medicamenti ed alle preparazioni, i prezzi esposti nella *tassa* suddetta, ed attenersi strettamente al disposto della Ordinanza ministeriale 16 gennaio, che vi sta unita. Tutto il personale sanitario è obbligato ad invigilare onde non avvengano trasgressioni a quanto prescrive la *tassa*, che va ad assumere forza di legge.

Le RR. Delegazioni, le II. RR. Autorità distrettuali e le altre tutte, cui spetta vigilare sulle cose di salute pubblica, sono invitate a prestarsi affinchè la nuova *tassa* riporti piena esecuzione.

Venezia 28 febbraio 1859.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 3756. AVVISO. (1. pubb.)

Condotta a termine la revisione delle liste di classificazione dei coscritti per la leva 1859 di questa Provincia, e completate le medesime col riportarvi le decisioni della Commissione provinciale sulle avanzate domande di esenzione, si rende noto, che a senso e pegli effetti del § 39 delle istruzioni per la esecuzione della legge sul completamento dell' armata, è già in corso la pubblicazione delle dette liste pegli eventuali reclami.

Nei giorni 10, 11 e 12 corr. avrà effetto nei rispettivi Distretti la estrazione a sorte colle norme che verranno enunciate negli appositi Avvisi, da pubblicarsi dalle singole Autorità distrettuali.

Nella sottoposta tabella s' indica il riparto per cadauno dei Distretti di completamento del contingente attribuito per la suddetta leva a questa Provincia, e si accennano altresì i giorni ed i luoghi nei quali la I. R. Commissione di leva intraprenderà, alle ore 9 ant. di ciascun giorno le operazioni di assento e di consegna delle rechute.

Tutti i coscritti che verranno requisiti pel saldo del contingente dovuto da ogni Circondario distrettuale, dovranno immancabilmente presentarsi alla Commissione di assento nell' assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di essere trattati come refrattarii, giusta il § 45 della legge 29 settembre 1858.

Ciò deve applicarsi anche a quei coscritti che avessero reclamato come sopra all' I. R. Luogotenenza per negata ammissione di domande di esenzione, mentre tali pendenze non devono, pel disposto dal § 55 delle istruzioni, arrestare minimamente il corso della regolare procedura.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo, e letto dall' altare a cura dei reverendi parrochi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 marzo 1859.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
CARLO conte CORONINI-CRONBERG.

Prospetto dei luoghi e dei giorni nei quali la I. R. Commissione di leva procederà all' assento dei coscritti e contingente distrettuale rispettivo.

Luoghi	Giorni stabiliti	Num. delle reclute: giusta il contingente approvato	Abbuoni	Rimanenza da consegnarsi (*)
Mestre . . .	Lunedì 14 marzo 1859 . .	47	2	45
Mirano . . .	Martedì e mercordì 15 e 16 detto	52	1	51
Dolo	Giovedì e venerdì 17 e 18 detto	64	1	63
Portogruaro	Martedì, mercordì e giovedì, 22, 23 e 24 detto	74	1	73
S. Donà . .	Sabato, lunedì e martedì, 26, 28 e 29 detto	59	—	59
Chioggia . .	Lunedì, martedì, mercordì e giovedì, 4, 5, 6 e 7 aprile	118	—	118
Venezia . .	Lunedì, 11 detto, e successivi	285	103	182
		699	108	591

Avvertenze. — Tutti i coscritti requisiti per l' assento dovranno trovarsi nei luoghi ove risiede la Commissione puntualmente per le ore 9 ant. del giorno rispettivamente assegnato al proprio Circondario, cioè in palazzo Delegatizio, Campo S. Stefano per Venezia, nella residenza municipale per Chioggia e Portogruaro, nell' Ufficio del Commissariato distrettuale per Dolo, e presso le Deputazioni comunali, quanto ai Distretti di Mestre, Mirano e San Donà.

(*) Sono da calcolarsi a sconto anche 36 pagamenti di tasse di supplenza pel Distretto di Venezia e 9 pegli altri.

N. 3015. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedianza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 4707, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbancamento del sinistro argine di Po di Goro, nelle località denominate Acquilone e del Forte, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3272:40.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 320, più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la caurione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 23 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3016. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 4706, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del destro argine di Adige nelle località congiunte dette Taglio Marice e Marezzana Fasolo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3688 : 07.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 360, più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3017. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 4865, dovendosi appaltare la novennale manutenzione del tronco della R. strada postale denominata il Rettilineo Boara dall' Adige a Rovigo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2655 : 19. all' anno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 260, più fior. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3018. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 4876, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione con ingrosso e rialzo d' un tronco del sinistro argine di Po, nelle località Marezzana Moja, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 6804 : 58.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 700, più fior. 30 per le spese dell' asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 23 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3220. AVVISO. (2 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 corr. N. 5561, dovendosi appaltare dei lavori urgentissimi di ristauro degli argini di Po nei Riparti IV e V in diverse località, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale presuntivo di fior. 21,000.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 3000, più fior. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3377. 1. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano coloro che hanno qualche pretesa da far valere verso l' eredità di Domenico Valier Franzoni fu Angelo, morto con testamento in Venezia il giorno 2 febbraio andante, a presentarsi il giorno 12 aprile p. v. ore 11 antimer. alla Camera di Commissione N. 2, presso questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il termine stesso la loro domanda in iscritto, mentre che in difetto, ove l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui, per tre volte, in tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 21 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 1502. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto, che Luigia e Giovanna sorelle Schiavuta fu Domenico con odierna istanza sotto questo N. dichiararono nullo e di verun effetto il mandato da esse rilasciato a Marco Dabovich, per agire nell' eredità del defunto Giovanni Schiavuta, coll' ingiunzione ad esso di astenersi da ogni operazione e riscossione di danaro riguardante l' eredità stessa e per la parte ad esse spettante.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti di questa Città ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 2 marzo 1859.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 3015. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Zen del fu Giuseppe, morto in Venezia nel 10 maggio 1858 con testamento, a comparire il giorno 5 aprile p. v., ore 11 ant., nella Camera di Commissione Num. II, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga ne' soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 198. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Dolo si notifica che sopra istanza 1.° ottobre 1858 N. 5940 di Vincenzo Taboga fu Giuseppe ed Alvise Coccon fu Alvise, quali cessionarii del credito di Anna Maria Carapoliti rappresentati dall' avv. d.r Visentini, contro il nob. Giuseppe Vincenzo Zugni quale tutore ed amministratore delli minori Felice, Francesco, Antonio, Barbara, Giovanni, Angela, Giuseppina, e Chiara Fabrici fu Antonio di Venezia, restano fissati i giorni 1.°, 8 e 15 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. per i tre esperimenti d' asta degli immobili appiedi descritti situati in questa giurisdizione, dietro le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili subastati saranno venduti in un solo Lotto, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni obblatore dovrà garantire la propria offerta, col deposito del decimo del valore di stima in danaro sonante a tariffa che sarà imputato nel prezzo in caso di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato ne' Giudiziali depositi entro giorni otto dalla delibera e dovrà esserlo in moneta d' argento a tariffa.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento di fatto de' beni subastati con ogni conseguenza relativa, nonchè l' aggiudicazione in proprietà, tosto che verrà verificato e completato il deposito dell' intiero prezzo di delibera.

V. Gl' immobili s' intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui si troveranno all' atto della delibera a corpo e non a misura, con tutti i pesi ad essi inerenti, così come risultano dai protocolli di stima, senza alcuna responsabilità da parte degli esecutanti e senza alcun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa.

VI. Le spese di esecuzione, dall' istanza di pignoramento fino alla delibera inclusive, saranno dietro specifica rimborsate dal deliberatario entro giorni otto dalla ricevuta comunicazione della giudiziale liquidazione. Oltre a ciò il deliberatario sottosterà alla tassa di trasferimento, ed alle spese tutte immediatamente successive alla delibera, comprese quelle pel deposito del prezzo.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte all' adempimento degl' obblighi a lui imposti, ed in ispecie a quelli del deposito del prezzo, e del rimborso delle spese esecutive, sarà proceduto al reincanto degli immobili subastati e saranno venduti alla prima subasta ed a qualunque prezzo a tutto suo pericolo e spese.

Beni da subastarsi,
In Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Gambarare,
al Moranzan.

Una possessione di campi 80 circa padovani, a corpo e non a misura in un sol corpo, denominata Le Prezzate e Grattarole, con fabbriche rustiche, parte arativo, parte prativo, ed in parte pascolivo, confinante a tramontana e ponente Pietro Dall' Occa detto Mastelletta, a mezzodì strada postale, a levante Canal Soprabondante ed eredi di Giuseppe Cappon, salvo i più giusti e moderni confini. — In estimo provvisorio ai NN. 114 e 136 di catasto, con cifra di ducati 501 . 56 . 04, ed in estimo stabile a' mappali NN. 1657, 1950, 1951, 1953, 1954, 1955, 1957, 1958, 1959, 1960, 2368, 2369, 2377, 2378, 2433, 2434, 2444, 2474, 2475, 2476, 2550, 3095, 4883, della superficie di pert. 325 . 53, e colla rendita censuaria di a. L. 729 : 78, stimati a. L. 19720, pari a fior. 6902, di nuova valuta.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in questo Capoluogo e nel Comune di Gambarare, e s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Dolo, 31 gennaio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
L. Turrini, Canc.

N. 1312. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Giov. Battista Ballarin fu Sante, venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione esecutiva Numero 1312, contro di essi ed altri Consorti Surian, in punto di pagamento di Fiorini 127 : 62 ed accessorii, in dipendenza all' istromento 6 novembre 1804, rogato dal notaio dott. Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno decreto detto Numero la comparsa delle parti per la processura sommaria all' Aula Verbale del giorno 4 aprile p. v., ore 9 antim.

Trovandosi i suddetti assenti d' ignota dimora, venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Chiereghin perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore tutti i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato ne' modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

Ad N. 3853. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Samuel Pincherle assente di ignota dimora, che il negoziante Abram Lattes coll' avv. d.r Lattes, produsse in suo confronto la petizione 22 febbraio corr. N. 3853 per pagamento entro tre giorni di austr. Lire 239:75 ed accessorii in dipendenza a merci somministrategli, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Ciriani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla procedura ordinaria fissando il giorno 23 marzo p. v. ore 9 antim. pel contradditorio.

Incomberà quindi ad esso Samuel Pincherle di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, ove non prescelga d' incaricare e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 205. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia, che per l' asta degl' immobili esecutati sulle istanze della Commissione di pubblica beneficenza, faciente per la Casa di Ricovero e d' industria in Vicenza, in odio dei Michelangelo fu Francesco Zio, e Carlo fu Bortolo nipote Fracasso di Chiampo, e riportati nell' Editto 12 novembre 1858 N. 8426, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia li 15, 17 e 20 dicembre 1858 nei relativi Supplimenti ai NN. 68, 69 e 70, vennero redestinati i giorni 22 marzo, 5 e 12 aprile 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., alle condizioni nell' Editto stesso riportate, ed alle quali viene rimesso ogni aspirante.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di Arzignano e Chiampo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale suddetta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 13 gennaio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Munari.

Al N. 9015. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nob. signor Francesco Antonio cav. Venezze di questa Città, prodotta al confronto di Giuseppe Zanirato detto Fonso fu Giov. Battista, tanto in sua specialità, che quale tutore del minore di lui fratello Alfonso Zanirato detto Fonso, di Giovanni Battista, Giovitta, Genoveffa moglie di Gio. Battista Penolazzi detto Pitton, Pietro, Candida moglie ad Emilio Reale, ed Angela moglie di Antonio Munaro tutti Novi Inverardi di Fausto; di Caterina Padovan fu Antonio di S. Apollinare, e di Maria Rondina già vedova Patrian ora moglie di certo Mirandolo di Ceregnano; si procederà ne' giorni 22 marzo, 14 aprile e 5 maggio pr. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura, e da apposita Commissione, alla subasta del sottodescritto immobile, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile subastato sarà venduto al primo e secondo esperimento ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante eccettuati l' esecutante ed i creditori inscritti dovrà garantire la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima, che servirà o a deconto del prezzo o ad indennizzo a seconda de' casi, giusta l' art. 10.°

III. Il deliberatario sarà obbligato a tenere il prezzo di delibera (meno l' eventuale deposito del decimo) in sue mani, fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, dopo di che dovrà a proprie spese farne deposito in Giudizio. Rendendosi deliberatario l' esecutante o alcuno dei creditori inscritti, il deposito dovrà limitarsi alla somma che eccedesse il proprio di lui credito utilmente graduato cui senza eccezione competesse il pagamento.

IV. I pagamenti come il deposito, di cui a' precedenti articoli, dovranno farsi in moneta legale austriaca di fiorini effettivi secondo il nuovo sistema di monetazione con esclusione di qualunque altra, o qualunque surrogato o carta monetata, comunque ne fosse imposta la circolazione per legge.

V. In pendenza del pagamento del prezzo, dovrà corrispondersi dal deliberatario l' interesse dell' annuo 5 per cento, decorribile dal dì in cui avrà avuto il pieno possesso del fondo, e da versarsi col capitale; ritardandosi il pagamento di questo capitale oltre un anno, l' interesse sarà depositato in Giudizio di anno in anno a spese del deliberatario. Dovrà poi lo stesso deliberatario praticare a proprie spese entro ventiquattro (24) ore dalla intimazione del decreto di delibera, ipotecaria iscrizione a di lui carico pel capitale, ed un triennio di eventuali interessi in favore della massa dei creditori degli esecutati sopra l' immobile subastato, e tale inscrizione potrà esser presa anche dall' esecutante e da ogni altro creditore inscritto.

VI. Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera l' acquirente dovrà pagare all' esecutante le spese di esecuzione incominciando dall' atto di pignoramento in poi comprese quelle della inscrizione se fossero state incontrate dall' esecutante stesso o da alcuno dei creditori. La specifica se non potrà liquidarsi d' accordo, verrà sottoposta a tassazione giudiziale e l' importo di tali spese si computerà a deconto del prezzo di delibera.

VII. Adempiute le condizioni tutte sovra dette, il deliberatario otterrà la immissione in possesso dell' immobile subastato, e potrà volturare in ditta propria la partita censuaria relativa all' immobile stesso al R. Commissario distrettuale di Rovigo per quella parte che trovansi allibrati i debitori spropriati; per l' altra parte per cui trovasi allibrata la ditta Baruffi livellaria Calcagno starà a cura e spese del deliberatario di procurarsi da questi ultimi l' autorizzazione di trasportarla in suo nome. In quanto però al possesso di fatto o godimento materiale lo avrà il deliberatario nel giorno 29 giugno successivo alla delibera per le terre e percepimento de' fieni e pascoli, e col giorno 29 settembre per ciò che concerne il pieno godimento.

VIII. Tutte le pubbliche gravezze dalla rata successiva al giorno del possesso in poi sono coll' acquisto, assunte dal deliberatario, ed egli dovrà supplire anche a tutte le spese relative alla delibera, nonchè alla tassa di trasferimento di proprietà, spese di volture, ed altre occorrenti a porre in sistema il suo acquisto, e tenerle a tutto suo carico oltre il prezzo.

IX. L' esecutante non presta alcuna garanzia riguardo alla proprietà dei fondi subastati nei debitori spogliati.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi ad esso per legge e per questo capitolato incombenti, potrà la parte esecutante o qualunque de' creditori inscritti far rivendere all' asta il fondo con un solo esperimento, a rischio, spese e pregiudizio del deliberatario medesimo, che non avrà poi alcun diritto a qualunque eventuale aumento del prezzo. Il decimo del prezzo stesso che fosse stato depositato all' atto dell' asta risponderà del danno.

Immobile da subastarsi,
posto in Comune di S. Apollinare.

Campi 7 . 7 . 63, o come meglio fu rilevato dalla stima giudiziale campi 8 . 0 . 66, di terreno alla misura agrimensoria di Rovigo con casolare sopra, di cui in appresso, tutti in sol corpo, situati in Comune di S. Apollinare, località San Cassano, per cui il fondo medesimo vien detto Il fondo di San Cassano, tra' confini a tramontana, dove una strada privata di ragione Citante Maria maritata Zanforlin al di là della quale lo scolo di Pontecchio, e dove Marangoni Marco; a ponente Baruffi Giovanni in luogo Calcagno, e li sunnominati Maria Citante e Marangoni Marco; a mezzodì lo stesso Baruffi Giovanni; a levante in parte la strada comunale di Crespino ed in parte lo stesso Baruffi; allibrato nel Comune censuario di S. Apollinare, sotto i mappali NN. 1494, 1495, 1520 e 1549, colla superficie di pert. metr. 19 . 22, colla rendita di L. 78 : 18, in ditta dei debitori esecutati, e sotto il N. 1519, con pert. 15 . 94, e colla rendita di L. 52 : 28, a ditta Baruffi Giovanni q.m Giuseppe livellario a Calcagno Francesco. Giudizialmente stimati austriache L. 5379 :20, pari a Fiorini nuovi 1882 e soldi 72. — Il casolare è parte in canna e parte in cotto.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, in Piazza di questa Città ed in quella di S. Apollinare, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 14 febbraio 1859.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 4236. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notizia al sig. Maffio Ruffini del fu Antonio, assente d' ignota dimora, che il negoziante Leonardo Föhr coll' avvocato dott. Mattei, produsse in di lui confronto l' istanza 27 pr. p. febbraio Numero 4236 per pignoramento del credito di a. L. 53,885 da esso professato in base alla privata carta 13 marzo 1856 e suppegno della relativa iscrizione eseguita presso la Conservazione delle Ipoteche in Treviso nel 14 marzo 1856, al N. 559, e ciò fino alla concorrenza delle a. L. 9415 :88 ed accessorii portati dal decreto 7 settembre 1858 N. 19847, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo ed autorizzando la iscrizione del suppegno, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Ciriani, che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta istruzione, ove non prescelga di eleggere altro procuratore indicandolo al Tribunale, con avvertenza che in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 1.° marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 595. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, emessa dietro istanza di Lorenzo Nardo fu Giacomo, coll' avvocato Fuseri, contro Giuseppe Zanni, di Borgoforte, avranno luogo in questa Pretoriale Residenza ne' giorni 1.°, 15 e 29 aprile pr. v., ore 10 antim., tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera della metà pro indiviso de' sotto descritti fondi, se non a prezzo superiore alla stima, la quale essendo di a. L. 5254 per la totalità de' suddetti fondi, ne viene che ne' suddetti due esperimenti non sarà deliberata l' asta se non se per un prezzo superiore ad a. L. 2627; nel terzo esperimento poi seguirà la delibera anche a prezzo inferiore al suddetto, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso quale offerente all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in effettive Lire austr.

III. Il rimanente prezzo entro 20 giorni dalla delibera verrà dal deliberatario versato ne' Giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova in tante effettive Lire austr.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare tutte le spese e tasse della procedura, dal pignoramento in poi al procuratore dell' esecutante Nardo avvocato d.r Fuseri, di Padova.

V. Mancando il deliberatario ad una qualsiasi delle condizioni d' asta, seguirà a suo rischio, pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto cauzione.

VI. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi nella Registratura dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, onde a tutta cura d' esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senz' alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII. Il deliberatario non potrà volturarsi ne' libri del Censo quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione e non potrà ottenere questo se non in seguito alla piena esecuzione delle condizioni d' asta, ma avrà frattanto il materiale possesso e godimento della metà de' fondi deliberatigli, per il quale possesso e godimento sarà sua cura di accordarsi co' comproprietarii pro indiviso fratelli Pietro, Domenica e Giuseppe Zanni fu Giov. Batt., di Rottanova.

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte per la incombentegli tangente di esse, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarli, dei quali sarà abbuonato l' importo sul prezzo di delibera.

IX. Ogni tassa e spesa relativa alla aggiudicazione e voltura, ed ogni altra di qualsiasi indole e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

X. Il versamento sì del deposito che del prezzo potrà egualmente aver luogo in Lire austriache come sopra ovvero in valuta nuova austriaca col ragguaglio normale.

Immobili da subastarsi.

Metà de' seguenti beni fondi posseduti pro indiviso da Giuseppe Zanni co' suoi nipoti Pietro, Domenica e Giuseppe Zanni fu G. Batt., intestati nel Censo stabile del Comune censuario di Rottanova ed Uniti, Distretto di Chioggia, coi

Numeri mappali e colle rendite come segue:

N. 312, aratorio della superficie di pert. 07. 65, e colla rendita a. L. 22 : 95.

N. 347, prato di pert. 02. 43, rendita L. 5. 73.

Num. 348, prato di pertiche — . 48, rendita L. 2.

Num. 349, prato di pertiche — . 41, rendita L. 1 : 64.

N. 350, casa colonica di pert. — . 17, rendita L. 4. 17.

N. 400, area di casa distrutta di pertiche — . 35, rendita Lire 1 : 53.

N. 963, aratorio di pertiche 14 . 19, rendita L. 42 : 57.

Totale: Pert. 25.68, rendita a. L. 80 : 59.

Dall' I. R. Pretura,
Cavarzere, 13 febbraio 1859.
Il R. Pretore
SARTORI.

N. 134. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Ariano si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 febbraio 1858 mancò a' vivi, in Ariano del Polesine, Bondesani Domenico fu Paolo, disponendo di tutta la sua sostanza con testamento 22 gennaio 1843 e codicillo 15 aprile 1854.

Fra' successibili ab intestato trovandosi Maccapani Luigi del fu Giuseppe e della fu Maria Bondesani, assente d' ignota dimora, viene esso diffidato ad insinuarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente, od a presentare la propria dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli altri eredi e dell' avvocato Talotti statogli deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 14 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.

N. 1116. 3. pubbl.

EDITTO.

Dreossi Giovanni q.m Giovanni di Pozzalis con esibito in data odierna a questo N. rivocando a Sante Domini fu Sebastiano detto Camin muratore di San Daniele qualunque mandato in genere, ha specialmente rivocato il mandato rilasciatogli in data 26 dicembre 1858 per la trattazione dei di lui affari.

Ciò si porta a comune notizia pe' conseguenti effetti di legge.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 17 febbraio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

Al N. 5588. 3. pubbl.

EDITTO.

Morì il 20 gennaio 1856 in Breganze Francesco Valerio fu Gio. Battista lasciando una sostanza apparente dalla verificazione del decesso dello importo di austriache L. 300 di cui ha disposto con atto nuncupativo a favore dei Gio. Battista e Giuseppe fu Andrea Valerio.

Fra' successibili ex lege havvi Luigia Mercante vedova di Antonio Valerio di cui non si conosce il domicilio, per cui la si cita a dare le sue dichiarazioni nel termine di un anno, scorso il quale infruttuosamente, si aggiudicherà l' eredità in concorso degl' insinuati e dell' avvocato Tadiello a lei deputato in curatore.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 7 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 786. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 4 corr. N. 1052, ha dichiarato interdetto per mania Giovanni Ballin di Val S. Floriano e questa Pretura sotto questa data e N. gli deputò in curatore il figlio Giuseppe.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui e di Val S. Floriano e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 10 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 879. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita quelli che avessero pretese di credito contro l' eredità di Lampertico Fedele fu Isidoro, di qui, morto intestato il 4 maggio 1858, a comparire il 30 marzo p. v. per insinuare e comprovare tali pretese, od a presentare prima di quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti (se l' eredità sarà esaurita col pagamento de' crediti insinuati) non avranno contro la medesima alcun diritto, tranne quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHUR.
Paltrinieri, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 10 MARZO — ANNO 1859. — N. 56.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato a vicesegretarii gli alunni di concetto Zardo Francesco ed Osboli Tommaso.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato a pesatore presso l'Agenzia, sali a Venezia il capo dell'I. R. guardia di finanza, Carlo Franzoso.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare attuaro forestale, presso l'I. R. Ispettorato generale de' boschi in Treviso, l'assistente forestale di II classe, Spineda nob. Gregorio.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati uffiziali d'Uffizio, presso gl'II. RR. Uffizii principali del dazio consumo murato, gli attuali assistenti del dazio consumo murato, Gio. Battista Zannini, Antonio Brotto, Gio. Battista Salerni e Matteo Panizzolo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 marzo.

Ieri è qui arrivato da Trieste S. E. il sig. barone Guglielmo di Alemann, cav. di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, tenentemaresciallo comandante la città e fortezza di Venezia, e prese alloggio all'Albergo Danieli.

Ieri è partito per Peschiera S. E. il sig. barone Francesco di Gorizzutti, cav. di più Ordini, tenentemaresciallo divisionario presso l'ottavo corpo d'armata, ora nominato comandante la fortezza di Peschiera.

Ieri è pure di qui partito per Milano S. E. Daniel M., Ministro residente degli Stati Uniti d'America in Sardegna.

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo delle sedute, tenute il 21 dicembre 1858 ed il 4 gennaio 1859 in Vienna, dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione, sig. Carlo Czoernig bar. di Czernhausen.

Seduta del 21 dicembre 1858.

Il signor preside annunzia all'Assemblea, che il volume III dell'*Annuario* dell'I. R. Commissione centrale, compilato dal membro della Commissione medesima, signor dott. Gustavo Heider, è già composto, e verrà fra breve pubblicato.

In vista dei due primi volumi, il signor preside fa risaltare il manifesto progresso del pregio interno ed esterno del volume III, il quale si distingue, non solo pe' suoi articoli, ma anche pel corredo molto ben riuscito della sua parte artistica, mercè le annessevi incisioni in legno, rame e pietra, in ispecialità poi pei primi tentativi riusciti, ivi contenuti, dell'applicazione della fotografia all'incisione in rame; invenzione, che fa parte delle molte altre arti tipografiche attivate dalla Tipografia imperiale. Il signor preside esprime in pari tempo la speranza che il suaccennato volume incontrerà la sodisfazione degl'intelligenti ed amatori dell'archeologia, e ch'esso verrà considerato come una prova delle perseveranti serie premure dell'I. R. Commissione centrale.

Siccome, in riguardo alla laboriosa e ben riuscita compilazione del volume medesimo, la Redazione ha un merito essenziale, la radunanza ne esprime al membro della Commissione, sig. dott. Gustavo Heider, il più caldo e più sentito ringraziamento.

In pari tempo, la radunanza invita il presidente ad esprimere i dovuti ringraziamenti della Commissione anche agli autori degli articoli assunti in quel volume, e specialmente al membro della Commissione, signor Alberto Camesina, per le finestre romane del crocicchio di Heilingenkreuz, finestre rappresentate magnificamente mediante l'applicazione della fotolitografia; inoltre alla Direzione dell'I. R. Tipografia di Stato per l'attenzione e cura dedicata al corredo tipografico ed artistico del volume suddetto.

Il conservatore per la Carintia, barone d'Ankershofen, riferisce intorno ad una trattativa col rev. principe Vescovo dott. Valentino Wiery, in riguardo alla conservazione del castello di Strassburg, dichiarando di aver ottenuto la più amichevole assicurazione che il castello medesimo verrà conservato.

Dietro invito della Commissione centrale, il sig. Ivan Paur, archivista del conte Szecheny di Oedenburg, si dichiara pronto ad imprendere in tempo propizio le necessarie investigazioni, relativamente alle mura di cinta degli Avari, mura che sarebbero state recentemente scoperte.

Il conservatore per Salisburgo, sig. Süss, trasmette 16 monete d'argento, che furono rinvenute il 27 novembre presso Forstern. Il consigliere di Reggenza, signor Arneth, viene invitato ad esprimere il suo opinato in proposito, ed a destinare le medesime conforme al desiderio del sig. conservatore.

Il conservatore signor Stocker di Feldkirch presenta la descrizione di quella chiesa parrocchiale. La medesima viene consegnata alla Redazione delle *Comunicazioni*.

L'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione comunica che il parroco di Civate rivolse l'attenzione dell'I. R. Luogotenenza di Milano a due monumenti scoperti nella sua parrocchia, e ha designato i medesimi come meritevoli di essere conservati e ristaurati.

Siccome gli accennati due oggetti sono noti al signor professore Eitelberger, così viene egli invitato ad esprimere il suo opinato intorno al pregio dei medesimi.

Il conservatore per la Stiria, signor Scheiger, riferisce che, verso la fine del mese d'agosto, furono scoperti presso Donawitz, in vicinanza di Leoben, dei frammenti d'un monumento romano, unitamente ad una moneta dell'Imperatore Massimiliano, e che, per disposizione del proprietario delle officine di Leoben, signor Francesco Mayer, verranno probabilmente nella prossima primavera intrapresi ulteriori scavi.

Il conservatore pel Circolo di Pilsen, signor Slawik, annunzia che i suoi tentativi per la conservazione della così detta Casa tedesca in Pilsen, non furono coronati da buon successo, e riferisce intorno alla scoperta d'un antico affresco della chiesa filiale di Wizow ed intorno alla conservazione della Cappella di Venceslao, presso Donau.

Da ultimo, l'I. R. Commissione centrale delibera di esprimere il più sentito suo ringraziamento al reverendissimo signor prelato e custode del duomo di Santo Stefano di Vienna, dott. Salzbacher, per essersi egli compiaciuto di consegnare al signor conservatore Camesina, degli smalti del duomo, all'uopo di prendere un disegno pegli scopi dell'I. R. Commissione centrale.

Seduta del 4 gennaio 1859.

In base alla relazione del redattore delle *Comunicazioni*, sig. Weiss, intorno ad una ispezione fatta da lui e dall'architetto sig. Lippert nel duomo di Zagabria, dietro incarico avutone dalla Commissione centrale, il sig preside propone di rivolgersi a S. Em. il rev. Cardinale e principe Arcivescovo di Zagabria, pregandolo che, come per l'interno addobbo del duomo, venga prestata una maggiore attenzione eziandio alla parte architettonica del medesimo, e ciò in via d'un ristauro. Conforme a questa proposta, l'Assemblea delibera d'indirizzare la relativa umilissima istanza a S. Em.

Il sig. Paur, archivista del conte Szecheny d'Oedenburg, si dichiara pronto, dietro analogo invito della Commissione centrale, ad elaborare un testo illustrativo, intorno a parecchie lapidi romane.

In pari tempo, viene nominato il sig. Pauer a corrispondente dell'I. R. Commissione centrale.

Il conservatore sig. D. Erasmo Wocel di Praga, annunzia che, in seguito a un'istanza del Consiglio municipale di Praga, a S. M. l'Imperatore, tendente ad ottenere un contributo pel ristauro della chiesa di Teyn, fu abbassato l'ordine Sovrano di presentare il conto preventivo dei lavori di ristauro da imprendersi nella suddetta chiesa, e che alle trattative seguite in proposito prese parte egli pure. L'Assemblea, con sua sodisfazione, ne prende notizia.

Il conservatore prof. Keiblinger di Melk, riferisce intorno agli oggetti eseguiti nel suo circondario durante l'anno 1848. Fra quegli oggetti rilevansi specialmente i seguenti: 1.° il ristauro del duomo di S.t Pölten; 2.° il ristauro dell'antica chiesa parrocchiale di Mauer presso Melk; 3.° il ristauro della fu Certosa di Aggsbach; 4.° il ristauro del castello di Burgstall; 5.° la scoperta di tre lapide romane, presso Herzogenburg; 6.° la collocazione della lapide sepolcrale, della famiglia Streitwiesen di Seissenstein; 7.° il ristauro degli affreschi dell'abbruciata cappella del castello di Ulmerfeld.

In riguardo ai monumenti ecclesiastici, il prof. Keiblinger osserva che per la loro conservazione, il reverendo clero si interessa bensì vivamente, ma che, pei meschini proventi di molte chiese, e pel timore di parecchi signori parrochi, che le più piccole spese per ristauri vengano oppugnate dai patroni e dalle Autorità, non vi si provvede generalmente. Onde togliere in parte questi inconvenienti, l'I. R. Commissione centrale, in riflesso all'analoga proposizione del prof. Keiblinger suddetto, delibera di rivolgersi all'eccelso Ministero del culto, pregandolo di disporre in modo, che gli amministratori dei beni ecclesiastici vengano autorizzati ad imprendere, secondo il proprio parere, certi ristauri, onde di sovente con poca spesa prevenire dei guasti molto considerevoli.

Il conservatore sig. Tinkhauser riferisce intorno al ristauro della chiesa parrocchiale di Lama, costruita in stile greco, ed intorno ai sepolcri testè scoperti nei dintorni di Lienz. Di questa relazione la radunanza prende notizia.

Il consigliere imperiale, sig. Bergmann, esprime il suo opinato, intorno ad una lapide sepolcrale che si trova in Iudenburg, e di cui ne inviò un disegno all'I. R. Commissione centrale il conservatore per la Stiria.

Essa lapide trovasi incastrata nel muro dell'edifizio ginnasiale di Iudenburg; è di marmo rosso, ben conservata, ma non porta veruna iscrizione. Combinando l'aggiuntovi stemma portante la ruota e la croce gerosolimitana, colla ruota e la croce gerosolimitana che si trovano eziandio sulla lapide, il sig. Carlo Bergmann che conosce oltre a ciò estesamente la genealogia delle schiatte nobili d'Austria, stabilì come un fatto indubitato, che su quella lapide è effigiato il gran ciambellano arciducale Bernardo Walther di Walthersweil, di cui fu pure presentato uno schizzo biografico. Questo esempio prova di nuovo come i monumenti conservati, perfino con distintivi molto ristretti, possano, mercè i lumi della scienza, guidare alla conoscenza dei tempi passati. La relazione del sig. Bergmann verrà pubblicata nelle *Comunicazioni*.

ACCADEMIA FISIO-MEDICO STATISTICA DI MILANO.

Seduta del 3 marzo 1859.

Il segretario Ignazio Cantù, con sua relazione sullo stato dell'*istruzione in campagna*, sottoponeva alla meditazione dell'Accademia la grave questione economica de' maestri comunali. Sostenendo non potersi raggiungere lo scopo del legislatore, che vuole educato il popolo, se non si provvede a migliorare la condizione de' maestri rurali, convalida le sue parole colle cifre desunte soprattutto da alcuni Distretti delle Provincie di Bergamo, Como e Brescia, dove i salarii per gl'istruttori sono così mortificanti, da lasciar quel pubblico funzionario nell'abbiettezza, nella dipendenza e nel maggior bisogno. Si conforta però vedendo che ora sorgono da più parti voci a tale proposito, ricordando una conferenza, per ciò tenuta dall'Ispettorato generale scolastico a Venezia, e dalle Società di mutuo soccorso pei maestri, che esistono già in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto; e crede pertanto venuto il tempo di sperare un miglioramento nella posizione economica del maestro, e per conseguenza nell'istruzione campestre. Le sue proposte vengono susseguite da molte osservazioni del presidente marchese Rocca Saporiti, del vicepresidente Sacchi, di S. E. il conte Paolo Taverna, del cav. C. P. Villa, dei professori Magrini e Magni, e si conchiude di dirigere la Memoria del segretario Cantù all'Autorità competente colle raccomandazioni dell'Accademia.

Indi il socio ordinario, dottore Francesco Ferrario, fa una breve comunicazione, nella quale, ricordato il fatto che nel pus vaccino, dopo una lunga serie di produzioni, va scemando la virtù, per cui la sua inoculazione si rese tanto vantaggiosa alla umana famiglia, enumerati i mezzi adottati dai medici al fine di ricondurre il trovato di Jenner al suo primitivo valore, accenna che nel Cantone di Ginevra si fecero con ottimo successo replicati esperimenti di vaccinazione delle vacche con pus vaccino tratto dall'uomo, allo scopo di ridonare a questo umore la sua originaria efficacia. Conchiude col far voti perchè si ripetano anche da noi simili esperimenti, onde si possa con sicurezza giudicar del valore di questa innovazione, e trarne profitto, quando l'esito ne sorta fortunato.

Il cav. dott. Giuseppe Ferrario rivendica l'onore della *retrovaccinazione* pel dott. Sacco, che la eseguì con felice successo, or son quasi dodici lustri; accenna a sperimenti di altri e del dott. Lurati, di Lugano; e aderendo in parte ai voti del collega, propone doversi consultare su ciò la Direzione del nostro Istituto vaccinico.

Il presidente invita quindi a studiare questo importante argomento, una Commissione, composta dei dottori Francesco Ferrario suddetto, cav. Felice de Billi, cav. Giuseppe Ferrario, dott. Angelo Leonesio e prof. Vincenzo Masserotti.

(G. Uff. di Mil.)

Bullettino politico della giornata.

Non parliamo delle notizie telegrafiche, pubblicate nelle *Recentissime* d'ieri: la ritirata dal Ministero del Principe Napoleone; il nuovo articolo del *Moniteur*; le dichiarazioni del Gabinetto inglese al Parlamento. La loro importanza e la significazion loro balzano agli occhi, e sarebbe vano spender parole a mostrarle.

Per esse, le speranze di pace si fanno sempre maggiori, e le accrescono altresì le voci e i ragionamenti, che troviamo ne' giornali circa la missione di lord Cowley. Il *Mémorial diplomatique* del 6, per esempio, opinava che la prolungazione del soggiorno di lui a Vienna, e i banchetti e le feste ch'ivi egli accettava, non potessero essere se non un indizio favorevole. « Un negoziatore « sfortunato, egli dice, lascia immediatamente « il terreno, in cui fu sconfitto; così voglio« no e la dignità del suo Governo e la sua « dignità personale. Accettar feste dopo un « rovescio, e condurre uno smacco di sala « in sala, sarebbe, da parte di lord Cowley, « incorrere il ridicolo, che va congiunto alle « persone, le quali si rimandano battute e con« tente. » Si leggeranno più innanzi altri ragguagli, sulla missione del nobile lord, ed un'analisi della Nota del Cardinale Antonelli, relativa allo sgombero, desunti parimenti dal *Mémorial diplomatique*.

I giornali di Parigi ieri giunti (data del 7, notizie del 6) pubblicano un altro documento notevole togliendolo a' giornali inglesi. È una lettera, indirizzata dall'Imperatore dei Francesi a sir Francis Head, per ringraziarlo delle varie comunicazioni, da lui fatte al *Times*, ad oggetto di spiegare e difendere, contro gli attacchi della stampa inglese, la politica del Governo francese. « In quella « lettera, dice il *Journal des Débats*, l'Im« peratore dichiara ch'egli ammira la libertà « dell'Inghilterra; ma ne addita l'eccesso « negli attacchi ingiusti, indirizzati contro la « sua persona, e deplora l'effetto, che ac« cuse di quella tempra possono avere sullo « spirito pubblico. » Anche questa lettera riferiamo più sotto.

Riproduciamo finalmente i particolari dati da' giornali, intorno alla tornata del Senato d'Haiti, nella quale il nuovo Presidente della Repubblica diede il giuramento. « Quella tornata fu tanto più solenne, dice « lo stesso *Journal des Débats*, che il nuo« vo Presidente vi ha fatto comparire la co« rona di Soulouque. Egli non volle infran« gerla, il che sarebbe stato un atto di van« dalismo, ma la percosse con tre colpi *sim« bolici*, e l'ha fatta depositare nel pubblico « Tesoro, *ov' essa non sarà valutata se non « al suo giusto valore*. Mercè tal ingegno« so procedere, l'ultima rivoluzione d'Hai« ti sarà egualmente notevole per la sua eco« nomia e per la sua clemenza. »

Secondo la *Patrie*, si è ricevuto all'Ambasciata russa a Berlino l'annunzio positivo che l'Imperatrice vedova partirà nel mese di maggio per la Germania e si fermerà anzi tutto a Berlino. S'aggiunge che l'Imperatore di Russia accompagnerà l'augusta sua madre, e da Berlino andrà a visitare i Sovrani di Francia e Inghilterra.

Ne' loro dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno di nuovo le sole notizie seguenti:

« Madrid 5 marzo.

« Furono fatte nuove spedizioni d'argento vivo a Londra. Oggi, nel Palazzo, s'è costituita la Giunta, che dee dirigere l'Esposizione. Il Re profferì un discorso, che fu applaudito. Fu nominata una Giunta, incaricata di preparar tutto per l'Esposizione; ella sarà preseduta dal sig. Luxan. »

Se la *Presse* non ha mutato mantello, lo muterà; così almeno la pensa il sig. Guéroult, che replicò, sempre col mezzo della *Patrie*, alla risposta del sig. Solar, ieri inserita. Diamo a suo luogo anche la replica, e speriamo che sia finito.

Dal Numero del *Mémorial diplomatique*, uscito in luce domenica scorsa, 6 marzo, e giuntoci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi della medesima data, togliamo i seguenti paragrafi:

I.

« Lord Cowley è giunto a Vienna la mattina del 27 febbraio. Lord Loftus, il quale lo aveva ricevuto alla Stazione della strada ferrata, lo accompagnò verso le due del pomeriggio alla Cancelleria di Stato, dove Sua Signoria ebbe un primo colloquio col conte Buol. Il domani a mezzogiorno, lord Cowley venne ricevuto in udienza dall'Imperatore d'Austria. Uscito dall'udienza, l'ambasciatore di S. M. britannica ripigliò le conferenze col ministro degli affari esterni d'Austria. Durante il corso di codesta negoziazione, che dura ancora, un turbine di telegrammi, uno più falso dell'altro, hanno inondato la Borsa di Parigi, per fini che s'indovinano facilmente.

« Non sapremmo abbastanza mettere in guardia i nostri lettori contro i tenebrosi maneggi d'una speculazione sleale. Primieramente, è una mera invenzione che lord Cowley fosse latore d'un quasi *ultimato*, la cui accettazione o ripulsa da parte dell'Austria dovesse decidere della pace e della guerra. La qualità della sua missione *uffiziosa*, e non *uffiziale*, esclude la presentazione di proposizioni perentorie. È evidente, per chiunque conosca la forma di procedere in diplomazia, che lord Cowley è anzitutto incaricato di operare tra la Francia e l'Austria un ravvicinamento sufficiente a servire di base ad una negoziazione ulteriore, improntata allora di un carattere *uffiziale*.

« Malgrado i pronostici sinistri, che gl'inventori di notizie si dilettano a divulgare, siamo lieti di udire che la negoziazione, affidata a lord Cowley, ha già fatto un passo importante. Alcuni principii sarebbero stati ammessi dall'una parte e dall'altra, e questo primo accordo darebbe luogo a contro-proposizioni, nelle quali unicamente si tratterebbe di determinare l'entità e l'applicazione dei principii accettati.

« Ma, il ripetiamo, il mandato di lord Cowley consiste solo a preparare una base alle negoziazioni *uffiziali*, e non nel conchiudere o sottoscrivere un accomodamento diffinitivo, pel quale gli mancherebbero, in ogni caso, quei pieni poteri, dei quali non è munito, a cagione del carattere puramente *uffizioso* della sua missione.

« Ciò spiega abbastanza perchè lord Cowley, nello spazio di otto in dieci giorni, possa raggiungere pienamente lo scopo del suo viaggio a Vienna. »

II.

« Giusta le usanze diplomatiche, quando un Governo indirizza una Nota *uffiziale* ad una Corte straniera, esso la fa pervenire pel mezzo del proprio rappresentante presso quella Corte.

« Ci è comunicato da Roma che il Santo Padre ha desiderato di dare alla domanda dello sgombero degli Stati della Chiesa un carattere meno solenne; ch'egli ha voluto, per deferenza verso le grandi Potenze cattoliche, che quella domanda esprimesse un voto, anzichè una domanda perentoria. Egli ha dunque incaricato il Cardinale segretario di Stato Antonelli d'indirizzare una Nota sottoscritta ed identica ai due ambasciatori di Francia e d'Austria a Roma. La Nota, di cui si tratta, avente la data del 22 febbraio, fu ricevuta lo stesso giorno dal duca di Grammont e dal conte Colloredo-Walsee, i quali sollecitamente la fecero prevenire ai loro rispettivi Governi. Quella, destinata alla Francia, venne recata a Parigi, il 26 febbraio, da un corriere straordinario.

« Alle malevole imputazioni di alcuni giornali, i quali cercano di spargere dubbi sulla sincerità della pratica della Santa Sede, non sapremmo meglio rispondere se non col dare la sostanza della Nota del Cardinale Antonelli.

« Il dispaccio del 22 febbraio incomincia con istabilire che nella persona del Sovrano Pontefice si trovano uniti due caratteri distinti, Sua Santità essendo insieme e Principe Sovrano e capo visibile della Chiesa cattolica. Nella sua qualità di Monarca, Pio IX crede di possedere al pre-

APPENDICE.

COSE URBANE.

Il Caffè Quadri.

Abbiamo un antico debito e lo paghiamo. Il *Caffè Quadri* splende non so da quanti dì in tutta la sua orgogliosa e fresca bellezza, e noi lo trascurammo, come le cose più vulgari ed ordinarie. Egli è che ci cresce la materia tra mani e altrove è rivolta l'attenzion della gente.

Pure il Cadorin ha fatto un'opera, che, se fosse di lettere, si direbbe degna del cedro, e il Casa, il Carlini, il Moretti-Larese, gli andarono appresso co' loro pennelli; onde val ben la spesa che se ne parli. I mecenati, più che ne' grandi palagi, or si vogliono ricercare nelle umili botteghe.

Il *Caffè Quadri* immutabile e fermo, quando tutto a lui intorno si rinnovava e moveva, e più non rimanea dell'antico nè meno il modo di computare le ore sull'orologio, ricordava ancora nello squallido arnese e nell'aspetto la civiltà d'altri tempi: tempi favolosi de' *codega*, quando in Piazza regnava Teresa dei fiori, col suo cappello da uomo, e si tolleravano e belle parevano intorno a' Caffè le tende di tela turchina! Passaron que' tempi e con loro doveva passare o piuttosto mutare il Caffè che li rappresentava.

Il Cadorin cominciò dallo scomporre e ricomporre i luoghi. Il Cadorin è il più gran taumaturgo ch'io mi conosca: ei ti crea l'aria e lo spazio, e d'una bicocca, ti cava una reggia.

Come il facesse nol so; ma egli alzava la stanza maggiore da basso, e togliendone il banco, che la ingombrava e sconciava, confinandolo di dietro in un sito prima perduto ed or messo ingegnosamente a profitto, le diede maggior ampiezza, aria e respiro maggiore; sì che più non ti cade sulle spalle il soffitto, come in passato pareva. In simil guisa e' volse e ripiegò in modo diverso le scale, che mettono alle sale di sopra; le pose in comunicazione colle vôlte, le separò dal servigio, trasformò in somma l'edifizio da non riconoscerlo più, aggiugnendovi non so quanti agi e conforti.

Della bottega di mezzo opportunamente s'è fatto un atrio: si può ora entrar nel Caffè in tutta sicurezza di coscienza di non recar molestia o vento a' seduti. Quell'atrio è tirato a finissimo marmorino, con leggiadrissimi ornati di stucco, di ottimo gusto, sulle sagome e modelli, come ogni altro ornamento, del Cadorin; e da quello si passa a destra nella sala delle colonne. La decorazione di questa, senz'essere sfarzosa, è tutto quel d'elegante e leggiadro, ch'uomo possa immaginare. Le pareti qui pure sono di semplice marmorino con vaghi riquadri di stucco, che su fondo bianco simulano il lucido rosso di Verona. In quattro di questi compartimenti, il Casa dipinse a tempera le Stagioni, figurate con una nuova iconografia tutto sua, ma toccate con gran maestria di pennello. Tre specchi, due di contro a' balconi ed uno in faccia alla porta dell'atrio, che, con bellissimo ottico effetto, moltiplica e prolunga lo spazio, ripetendolo, compongono il rimanente ornamento. Lo stile di esso non è più questo che quello; è qualche cosa di lombardesco, di greco, di eclettico: stile cadorino, tratto dalla sua immaginazione. E a questo s'adatta l'arredo, comodo, confortevole, polito, eseguito da' nostri artieri con ogni finezza di lavoro, ma senza un lusso smodato, che mal conviene ad un pubblico luogo. Ha la ricchezza della convenienza: si può gettarsi su que' sofà senza timor di sciuparli.

Il gabinetto a sinistra dell'atrio, è qualche cosa di grazioso e leggiadro. È messo in istile moresco ed a stucchi, condotti con sì delicato artifizio da' valenti maestri Bortoluzzi e Mazzorana, che darebbero l'immagine d'un fino merletto. E' fanno contorno a quattro quadretti ad olio, e infissi nel muro, rappresentanti le Leggi, la Pace, la Guerra, la Ricchezza: cose queste due, che vanno difficilmente appaiate, e che anche qui, con filosofico pensiero, sono per verità poste l'una lontana dall'altra. I quadretti pure sono opera egregia del Casa, benchè ancora non sien terminati.

Ed ora passiamo pel banco, quella specie di dietro scena, dove or si prepara e compie il servigio.

A destra s'incontra la larga e comoda scala, che mette alle sale di sopra, senza che occorra d'uscire al freddo o alla pioggia, come prima accadea a chi voleva salire.

Le sale son quattro, ed elle per isfoggio d'ornamenti e pitture in nulla cedono al piano terreno, se anzi nol superano. Qui l'arte ebbe campo più largo e acconcio a mostrarsi, e domina il rimanente.

La sala d'ingresso è dipinta, per l'ornato, dal Tomaselli, nel genere del Cinquecento. Nel soffitto, il Carlini colorì a tempera gli amori di Giove con non so quale diva; poichè il padre de' numi ebbe a fare con tante; e oltre ciò varie figure di putti e teste nel fregio della cornice. Il lavoro è finito, di mano maestra, se forse le due immagini principali non appariscono tozze un tantino.

La sala a destra è bella degli affreschi del Casa. Ei dipinse nelle pareti due quadri grandiosi, ch'han per soggetto il commercio de' Veneziani in Levante, e quello de' Levantini in Venezia; poi, in un medaglion del soffitto, la Città reina in mezzo a' gloriosi suoi emblemi, e in due mezzelune a chiaroscuro la Giustizia e la Pace. Sulle tre soprapporte son altri ritratti di putti simboleggianti la Guerra, il Mare, il Commercio; e tutto è operato con tale squisitezza e perfezione, che que' dipinti si direbbero ad olio, tale è l'impressione che ne riceve la vista. Troppo tempo si spenderebbe se tutti si volessero numerare i pregi d'invenzione, di disegno, di colorito, di distribuzione di parti di que' due freschi storiati. Il Casa va innanzi a gran passo; anzi è giunto a tal meta, che può dar la mano agli artisti migliori.

La decorazione della sala a sinistra è d'un genere nuovo affatto, e, se mi è lecito dirlo, piuttosto bizzarro. Le pareti fingono tappezzerie di più specie e più colori, con finti riporti di marmi trattati con tal finezza di esecuzione ed ottica illusione, da crederli rilevati. Il Sala ci mostrò molta invenzione e gran magistero: se non che, o ci pare, son troppo cupe le tinte. Nella parete del fondo, il Moretti-Larese pennelleggiò a tempera una donna, grande quasi il vero, l'Armonia, lodevole principalmente per l'ingegnoso partito delle pieghe nelle vesti; e un Trionfo d'Amore nel sopracielo, bello in ispecie pe' gruppi e gli scorci d'alcuni amorini, e per la vivacità e giusta intonazion de' colori.

Ed ora, quando avremo accennata la vasta sala de' due bigliardi, uno de' quali nuovo e ricchissimo, pregiata fattura del milanese Lurachi; e le eleganti imposte con fregi ed intagli, e i magnifici loro cristalli, che Dio gli scampi da' gombiti o dalle teste degli sbadati! avremo fornito il nostro còmpito. Non possiamo però terminare, senza volgere una parola di lode a' fratelli Vaerini, i quali non si spaventarono di nessuna spesa, cercarono in ogni arte i più chiari maestri, e fecero una galleria de' loro fornelli. I fratelli Vaerini hanno mente ed han cuore.

sente la forza necessaria per mantenere e per far rispettare l'autorità del suo Governo. Ma quand' anche egli non possedesse questa fiducia, come Padre de' fedeli, avendo ricevuto da Dio la missione di conservare tra essi la pace ed i sentimenti di carità fraterna, egli sente il dovere imperioso d'impedire che la prolungazione dell' occupazione straniera de' suoi Stati divenga una causa propria a turbare la quiete del mondo.

« In conseguenza, benchè compreso di riconoscenza pel soccorso, che gli hanno finora prestato le LL. MM. l'Imperatore de' Francesi e l' Imperatore d' Austria, il Santo Padre invita le due Potenze a concertare con lui i provvedimenti, destinati ad effettuare, nel più breve tempo possibile, lo sgombero simultaneo del suo territorio da parte delle truppe francesi ed austriache.

« Il nobile e degno linguaggio del dispaccio della Santa Sede, per ciò stesso che Pio IX vi subordina gl' interessi del poter secolare ai precetti dell' Evangelio ed ai doveri della sua missione divina, allontana affatto gl' ingiusti sospetti, mediante i quali i nemici del Papato si sforzano di attenuare il merito d' una risoluzione così spontanea.

« È certo che la Nota del Cardinal Antonelli è apprezzata come debb' essere dalle due grandi Potenze cattoliche. »

III.

« Siccome lord Cowley può essere di ritorno al suo posto verso la fine della corrente settimana, si spera che la Conferenza, chiamata a pronunciare sulla doppia elezione del colonnello Cuza, sarà in grado di raccogliersi lunedì, 14 febbraio. Il sig. Mussurus, ministro plenipotenziario della Sublime Porta, lascierà Londra contemporaneamente a lord Cowley, il quale prima di recarsi a riprendere il suo uffizio di ambasciatore, dee andare a render conto al Governo britannico del risultamento della sua missione a Vienna. »

Il *Journal du Havre* del 5 marzo dà le seguenti notizie d'America, fra cui quelle relative ad Haiti, accennate nel *Bullettino*:

« L' *Atrato* ha recato la valigia semi-mensuale delle Antille e dei mari del Sud. Le notizie della Martinica e della Guadalupa, giungono, con quell'arrivo, fino al 12 febbraio, e sono sodisfacentissime sotto l'aspetto sanitario.

« Sembra che l'emigrazione africana sia, per adesso, arrestata, non solo sulla costa orientale, come n'è stata data notificazione uffiziale alla colonia della Riunione, ma eziandio sulla costa occidentale. Ciò almeno è quanto apparisce dal seguente paragrafo d'una circolare, che l'Amministrazione aveva indirizzato ai podestà della colonia:

« Debbo mettere a vostra conoscenza, per informarne gl' interessati, che S. A. I., nello stato presente della questione dell' immigrazione africana, non ha creduto di dar corso al recente trattato conchiuso colla Casa Régis. »

« I giornali d' Haiti contengono ragguagli sulla nuova Repubblica, fino al 5 febbraio.

« Tutto il paese ha salutato con entusiasmo e con riconoscenza la ristorazione del Governo, al quale erasi sciaguratamente sostituito l' Impero di Faustino I. Il Consiglio dei secretarii di Stato era instituito, e già funzionava operosamente; il paese rientrava nelle vie legali in tutti i rami dell' amministrazione generale, e la sua fiducia assecondava coloro, che hanno condotto a buon termine l'opera di rovesciare il Governo oppressore di Soulouque.

« Domenica 23 gennaio, in cui si compieva appunto un mese dall' atto di decadimento emanato dal Comitato di Gonaive, v'ebbe dinanzi al Senato della Repubblica la prestazione del giuramento di Fabre Geffrard, come Presidente d' Haiti.

« In quella occasione, il Presidente aveva fatto recare in Senato la corona dell' Imperatore decaduto, ed ecco l'allocuzione da lui profferita dopo il suo giuramento:

« Cittadini senatori, e voi tutti, miei concittadini, allorchè i nostri padri, a prezzo di tutti i sacrifizii, ci lasciarono questa cara patria, essi ce la tramandarono pura da ogni sorta di distinzioni e di prerogative odiose. I principii, pei quali essi avevano combattuto, e in nome de' quali essi avevano trionfato, escludevano, d' altra parte, ogni idea di privilegii, relativamente ad una cosa acquistata in comune, e che debb' essere per sempre la cosa di tutti.

« Istituendo l' Impero, il Governo decaduto ha trasgredito la tradizione nazionale, ed ha insultato ai mani dei nostri padri. Voi avete dinanzi il principale attributo del potere sovrano di quel Governo. Oggi l' abbiam fatto portare in questo recinto a fin d' annientarlo per sempre. Questa corona, avremmo potuto infrangerla materialmente, ma ci asteniamo da un simil atto di vandalismo. Mediante, tre colpi simbolici, ch' io batto sopr' essa, dichiarate soltanto con me, concittadini, ch' essa è di fatto infranta, e infranta per sempre. Essa verrà deposta nel Tesoro pubblico, ove non verrà apprezzata se non pel suo giusto valore intrinseco.

« A placare i mani generosi de' nostri padri, e a preservare la nostra posterità da qualunque ritorno verso la trista aberrazione del Governo decaduto, giuriamo e proclamiamo che l' Impero è per sempre abolito ad Haiti, e che mai più verun potere imperiale o reale comparirà su questa terra di libertà.

« Ed ora, o miei concittadini, rechiamoci al tempio del Signore per ringraziarlo delle grazie, di cui ci ha colmati. »

« Il Governo ha deciso che una grande Giunta si occuperà immediatamente dell' esame della contabilità del *quinto*, e gli farà un rapporto circostanziato su quel ramo degl' introiti fino dalla sua istituzione.

« Il Governo ha inoltre deciso che un' altra Giunta verificherà le varie categorie di boni in circolazione, la qualità e le condizioni dei contratti conchiusi con case di commercio, e farà conoscere con un rapporto quanto il Tesoro pubblico debba attualmente, in forza di que' boni e di que' contratti, così in valori esterni, come in moneta d' Haiti.

« La città di Porto Principe ha determinato di conferire una medaglia al console generale di Francia, sig. Mellinet, in memoria dell' energica filantropia, colla quale egli ha sviato il braccio di Soulouque, nel punto in cui egli stava per colpire le persone carcerate in occasione del movimento rivoluzionario.

« In quell' occasione, il nostro console ha scritto ai giornali per dichiarare che, riconoscentissimo a tale testimonianza di gratitudine, egli credeva però di dover inoltre far la parte dei rappresentanti delle Potenze esterne senza eccezione, e specialmente del viceconsole d'Inghilterra, i quali l'avevano assistito nella sua pratica per arrestare le crudeltà di Soulouque. »

La lettera dell' Imperatore Napoleone al sig. Francis Head, di cui parliamo nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« Palazzo delle Tullerie 1. marzo.

« Mio caro sir Francis,

« Vi ringrazio d' aver raccolto, per mandarmeli, i varii articoli, che avete fatto inserire nei giornali inglesi, perchè mi date così occasione di esprimervi tutta la mia riconoscenza pei sentimenti, che non avete temuto di manifestare spontaneamente a mio favore. In essi ho veduto, e ne sono assai tocco, una nuova pruova che i miei antichi amici in Inghilterra non m' hanno obliato, e ch' ei sanno fino a qual punto io conservi sempre pel popolo inglese la stima e la simpatia, che ho provato durante il mio esilio tra essi. Oggi ancora scrivendovi, mi è grato sovvenirmi come d' un tempo felice de' giorni, ne' quali, proscritto, vi conobbi in Inghilterra. Nel mutare destino, non si fa se non mutar gioie e dolori. Un tempo, io non sentiva se non le afflizioni dell' esilio; oggidì vedo chiaramente gli affanni del potere, ed uno de' più grandi tra questi affanni è senz' alcun dubbio quello di vedersi mal compreso o mal giudicato da coloro, che più si stimano, da coloro, coi quali si vorrebbe vivere in buona intelligenza.

« Trovo naturalissimo che i partiti, cui ho dovuto oppormi e che ho dovuto reprimere, mi voglian male, e cerchino i mezzi di nuocermi; ma che gl' Inglesi, dei quali io fui sempre il più devoto e fedele alleato, mi assalgano incessantemente nei giornali, nella forma più indegna e più ingiusta, egli è questo ciò ch' io non posso comprendere, perchè, in buona fede, non posso scoprire qual interesse essi possano avere ad eccitare lo spirito pubblico contro la Francia. Se nel mio paese io volessi operare a tal modo, mi sarebbe dipoi impossibile di ritenere le passioni, ch' io avessi scatenate.

« Ho sempre professato grande ammirazione per le libertà del popolo inglese, ma deploro profondamente che la libertà, come tutte le cose buone, abbia essa pure i suoi eccessi. Perchè, invece di far conoscere la verità, fa essa ogni sforzo per oscurarla? Perchè, invece d' incoraggiare e di svolgere generosi sentimenti, propaga ella la diffidenza e l' odio?

« Perciò sono lieto, fra tutti codesti maneggi di menzogne, d' aver trovato il difensore, il quale, guidato dall' unico amore della verità, non ha esitato energicamente ad oppor loro la sua voce leale e disinteressata.

« Credete, mio caro sir Francis, a' miei sentimenti d' amicizia.

« *Sott.* — Napoleone. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggiamo quanto appresso, nell' *Osservatore Triestino*:

« Il *Frankfurter Journal* conferma in un carteggio di Berlino quanto noi dicemmo della missione di lord Cowley. *(V. sopra.)* Quel diplomatico non avrebbe portato a Vienna dichiarazioni categoriche del Gabinetto inglese, e il suo viaggio non avrebbe altro scopo che di mettere il Gabinetto austriaco in grado di potere stendere la mano ad un assestamento amichevole delle questioni italiane. Noi crediamo poter osservare che il Gabinetto di Vienna non ricuserà mai di scendere a quelle concessioni, che sono compatibili colla sua dignità e co' suoi diritti, e pensando che a lord Cowley dovevan esser note le disposizioni dell' Austria, pria ch'ei lasciasse Londra per recarsi a Vienna, e ch'ei sapesse quindi anticipatamente quello che l' Austria può concedere, dobbiamo ritenere essere possibile un ravvicinamento tra l' Austria e la Francia.

« È probabile che la Francia stessa, non solo desideri il ravvicinamento, ma che operi già in tal senso. L'*Indépendance belge* spiega in questo modo la smentita, data dal *Moniteur* al *Constitutionnel* a proposito della partenza delle truppe francesi da Roma. Il foglio belgio narra pure d' un invito, diretto per parte del Governo francese a certi giornali parigini, di moderare il loro zelo eccessivo per la guerra, e i loro attacchi contro l' Austria. Se così è, siamo obbligati a credere che la Francia riconobbe la falsa posizione, sulla quale s' era posta, e si ritira a tempo con tutto quel decoro che le è possibile. In tal caso; l' articolo del *Moniteur*, che abbiamo pubblicato ieri, avrebbe un senso definito, e giustificherebbe pienamente le rosee speranze concepite, dalla Borsa di Vienna. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana*, riportando la circolare prussiana del 12 febbraio, l' accompagna colle seguenti osservazioni, anteriori, ben inteso, agli articoli del *Moniteur*:

« È indubitato che il Governo prussiano si adopera attivamente per la pace. Ma, se tutte le apparenze non ingannano, a Parigi la guerra è già bella e conchiusa, e per questo caso sarà necessario che noi facciamo valere in contrario tutto il peso della nostra possanza, e non solo la nostra mediazione. Relativamente all' Italia centrale, l' Austria può cangiare alcun che la sua posizione, e ciò che in questo riguardo le è possibile, lo dovrebbe concedere, e lo concederà, giacchè come potrebbe l' Imperatore Francesco Giuseppe desiderare la guerra? Ma se a Parigi (non importa se per l'estero o per le condizioni francesi) si desidera la guerra e la si provoca, non è a dubitarsi che la Prussia e la Germania debbano avere il più vivo interesse di opporsi energicamente a questa velleità parigina, e d' impedire con tutta forza l' incremento della Francia, la quale è già troppo grande per l' Europa, sgraziatamente anche mediante l' Alsazia e la Lorena. Vero è che in un opuscolo, testè qui pubblicato, intorno al cui autore non è pressochè a dubitarsi, leggesi, in riguardo alle conseguenze d' un eventuale guerra contro la Francia, quanto segue:

« « Ma il peggio sarebbe (per la Prussia) l' implacabile odio della nazione francese. Un tale odio non ci derivò neppure dalle battaglie di Lipsia e Waterloo, giacchè una coscienza profonda, quantunque disconosciuta, dice ai Francesi ch' essi erano in quell' epoca gli oppressori. Quest' odio francese, provocato del tutto inutilmente, sarebbe un elemento d' immensa debolezza e pericolo per la Prussia, elemento, in cui la politica austriaca farebbe la sua presa principale. Quest' odio potrebbe guidare la Francia, nelle sue tendenze d' ingrandirsi, dal mare Mediterraneo e dalle regioni latine, dove ha diritti, verso le sponde del Reno e del mare del Nord. » »

« Ma se noi ci mostriamo così deboli verso la Francia, forse non ci toccherà raccogliere il suo odio, ma per certo il suo disprezzo. Ad onta di tutta la necessaria prudenza ed assennatezza, presso di noi dee esser pur sempre in vigore l' opposizione contro la Francia bonapartista. Non è ella una condizione deplorabilissima che in realtà un solo volere possa oggidì inquietare a suo beneplacito l' Europa intera? Chi vuol impedire tutti i movimenti della Germania, affinchè non ci esponiamo all' odio della Francia, farebbe molto bene di annunziare devotissimamente alla Corte di Parigi la desiderata neutralità, e di porre sulla sua pietra di confine all' Ovest la parola: *Indulgenza!* » *(O. T.)*

Un dispaccio di Francoforte 5 marzo, della *Köln. Zeitung*, reca: « L'Austria ha dichiarato, in una Nota indirizzata alla Prussia ed agli altri Stati germanici che, in faccia alla presente situazione minacciosa, è venuto il momento di porre in istato di difesa le fortezze della Confederazione, di provvedere alle cariche di comandante supremo, e di proibir l'esportazione dei cavalli. Per riguardo verso il Governo prussiano, il Gabinetto di Vienna differisce ancora la sua proposta, cui egli intende presentare alla Dieta germanica, pel caso che l' esercito d' Italia venga posto sul piede di guerra. » *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO VENETO. — *Milano 8 marzo.*

Dal lavoro sulla vaccinazione pel 1857, è risultato che nell' intera Lombardia furono vaccinati con materia liquida, individui N. 87,594

Con materia secca . . . . »	369
In totale . . . . »	87,963
I vaccinandi erano . . . . . »	107,838
Per cui resteranno da vaccinarsi . »	19,875

Nel precedente anno 1856, il numero totale delle vaccinazioni salì a 90,990, e quindi furono 3027 di più che nell' anno successivo.

L' esito della vaccinazione fu favorevole in

individui . . . . N.	86,676
Spurio in soli . . . . »	355
Mancato in . . . . »	418
Non verificato in . . . . . . »	514
	87,963

Nell' anno camerale 1857, furono colpiti dal vaiuolo in tutta la Lombardia 5645 individui, e fra questi ve n' erano 5377 vaccinati, e 268 non vaccinati. Dei primi morirono 174, de secondi 121, cosicchè la proporzione dei morti ai guariti nei vaccinati è di 1 ogni 30,90; nei non vaccinati è di 1 ogni 2,21.

In base alle prestazioni dei medici e chirurgi vaccinatori nell' anno 1857, l' eccelso I. R. Ministero dell' interno ha conferito i seguenti premii normali:

1. Premio di fior. 210 al dott. Benigno Longhi, medico-chirurgo condotto in Affori, Provincia di Milano.

2. Di fior. 175 al dott. Gaetano Bennati, medico-chirurgo condotto in Cantù, Provincia di Como.

3. Di fior. 140 al dott. Monforte Ferrario, medico-chirurgo condotto in Gorgonzola, Provincia di Milano.

4. Di fior. 105 al dott. Luigi Rosati, medico-chirurgo condotto in Magenta, Provincia di Pavia.

Lo stesso eccelso I. R. Ministero ha trovato meritevoli di menzione onorevole i dottori:

Provasoli Giovanni, condotto di Cesano Maderno, Provincia di Milano.

Scotti Giuseppe, condotto di Lissone, nella provincia suddetta.

Riva Pietro, condotto in Chiari, Provincia di Brescia.

Carara Bellebuono, esercente in Bergamo.

Granata Carlo, condotto in Treviglio, Provincia di Bergamo, ed

Ubicini Antonio, medico aggiunto alla Direzione dello Spedale civile di Pavia.

(G. Uff. di Mil.)

TIROLO. — *Trento 8 marzo.*

Ieri, alle ore 3 del pomeriggio, giungeva a Trento, di passaggio per Bolzano, un lunghissimo convoglio di oggetti, destinati a completare l' armamento della linea Trento-Bolzano, di carri per ghiaia fissati a condurla dal Noce alle paludi di Roverè della Luna, a mezzo di una rotaia, la quale vi si pianterà immediatamente, conducendo il detto convoglio le guide necessarie.

Col convoglio medesimo giungevano varii impiegati della Società di Verona, allo scopo di prendere, d' accordo coll' I. R. ingegnere in capo in Trento, Bartl, le disposizioni opportune onde aprire alla perfine questa strada al pubblico esercizio.

Persone in istato di poter giudicare con precisione dello stato della linea Trento-Bolzano ci assicurano però che, per quanto grandi e zelanti possano essere gli sforzi fatti dalla Società assuntrice, onde aprire al più presto la linea, ciò non potrà in verun caso succedere prima del termine di due mesi. *(G. di Trento.)*

Non è a fare le meraviglie se ne' momenti attuali pregni d' incertezza e di timori, alcuni corrispondenti di periodici ben accreditati si lascino talvolta infinocchiare da taluni cantastorie, che vanno raccogliendo le loro notizie su pegli angoli delle vie, formando poi un complesso molto interessante sì, ma del tutto falso. Di tali corrispondenze ne abbiamo rimarcate alcune nella *Gazzetta Universale di Augusta*, la quale anche di recente, in una lettera datata dal Tirolo, parlava di un fatterello, succeduto a Trento ad un ufficiale d' alto rango. Noi non ci saremmo dati la pena di smentire l' indicato fatto, dichiarandolo una sciocca invenzione, se non avessimo rimarcato in alcuno corrispondente di quel giornale la smania, addolciremo la frase, di far comparire il tutto nella luce più tetra. Noi godiamo di poter dare a questa e ad altre anteriori asserzioni la più solenne smentita, dichiarando che il contegno assennato e calmo delle nostre popolazioni non mancò un solo istante. Fatti come quelli accennati dal corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* non ne ebbimo a registrare giammai. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

La pontificia Accademia d' archeologia ha tenuto adunanza il giorno del 17 passato febbraio, presedendola il sig. prof. cav. Betti.

In essa il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, diede contezza all' adunanza di altre scoperte d' antichità, avvenute ne' lavori che s' eseguiscono nelle fondamenta della casa in via Governo Vecchio n. 46, donde fu tratta la statua del Duce, precedentemente annunciata al dotto consesso. Dopo ciò il medesimo segretario perpetuo partecipò la notizia delle cose state rinvenute coll' occasione dell'edificarsi la stazione provvisoria di Roma della via ferrata, linea di Civitavecchia. Disse pertanto essersi veduti più avanzi d' antichi edifizii alle falde del Monte Verde, fuori la porta Portese, e fra questi durare ancora un antico pozzo con la sua limpida e copiosa vena d' acqua. Disse come, a non grande distanza da quel luogo, siasi tratto di terra un sarcofago, scolpito sulla fronte della rappresentanza d' una vendemmia fatta da genietti di Bacco, con tanta simiglianza alla scultura d' altra urna sepolcrale, ch' è al Museo del Laterano, che ben si conosce esser tratta da un originale comune. Aggiunse, che poco oltre il luogo di tale scoperta, s' era ritrovata una tazza in porfido, che ha, nel diametro esterno, 9,445, ed è alta 0,148, lavoro di gentilissima opera in così dura materia, siccome appare all' eleganza della forma, ch' è rotonda, e ai manichi, posti a' due lati, e fatti ciascuno dall' intrecciarsi di due serpenti.

Quindi fu dal medesimo sig. commendatore Visconti reso noto un nuovo ed insigne favore della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX verso la sua Roma e verso gli studii dell' antichità e delle arti, avendo egli approvato la demolizione di due fienili, che ingombrano ed occultano nobile e non prima scavata parte del foro romano, secondo il progetto presentatogli da S. E. rev. mons. Camillo Amici, ministro del commercio e lavori pubblici. L' adunanza, mossa insieme da devoto ossequio, da ammirazione e da riconoscenza, manifestò tali rispettosi suoi sentimenti verso il Santo Padre, accompagnando con vivo e prolungato applauso la parola del segretario perpetuo.

Fece lettura il socio ordinario, R. P. Antonio Bresciani, della Compagnia di Gesù, scrittore della *Civiltà Cattolica*, parlando intorno alle prime origini dei popoli dell' America centrale.

Provò co' fammenti della storia di *Votan*, e colle tradizioni e co' monumenti, che i primi abitatori di *Anahuac* furono fenicii, o popoli dell' Asia anteriore: che gli *Evei* di *Votan* fabbricarono la città di *Nachan*, ora detta *Palenca*, circa mille anni prima dell' èra volgare, secondo il calcolo dell' *Ordonez*: che questi popoli, divenuti numerosi, inviarono colonie lungo il Rio Grande, il Rio Colorado e il Mississipì, fabbricando in tutti i luoghi quei portentosi sedifizii che durano anche in presente, a simiglianza di quelli di *Palenca* e di *Tula*.

Da queste colonie ebbero origine i *Toltechi*, i quali scesero dal Nord ai piani del Messico, secondo il Clavigero, nel secolo VI dell' èra volgare, seguiti poscia dagli *Aztechi* nel secolo XI, l' impero dei quali durò sino al tempo di *Montezuma*, epoca della scoperta del Messico, fatta dagli Spagnuoli, sotto la condotta di Fernando Cortes, l' anno 1519.

Posti questi fondamenti storici, confrontò colle fattezze dei Fenici i tipi dei selvaggi del Mississipì, i cui ritratti al naturale furono effigiati in istatue, busti e bassorilievi dal ch. scultore cav. Ferdinando Pettrich, e collocati nella sala del Concilio nel palazzo lateranese.

L' autore fece una grafica descrizione di questa nuova e singolare galleria, analizzando i volti e la fazione delle teste dei selvaggi *Sacs* e *Foxes*, dei *Sioux*, dei *Winnesagoes*, dei *Creeks*, e degli *Yacton Sioux*, paragonandoli colle fattezze degli Egiziani Ixos, dei Fenici e dei Pelasgo-Tirreni; e conchiudendo, che i primissimi coloni dell' America centrale vennero dall' Asia anteriore, e gli Aztechi di Montezuma, attuali abitatori del Messico, scesero dal Nord, ma erano derivati dalle colonie, già ab antichissimo navigate all' America centrale sotto la condotta di Votan.

Così, distinguendo i tempi, l' autore accordò le prove storiche e tradizionali del ch. abate Carlo Brasseur de Bourbourg, il quale dimostra che i primi abitatori del Messico vi navigarono dall' Oriente, e l' opinione del ch. sig. De Humbolt, il quale sostiene che gli Aztechi, abitatori odierni del Messico, vi scesero dal Settentrione (*). *(G. di R.)*

La pontificia Accademia romana d' archeologia ha tenuto pure adunanza nell' aula dell' Archiginnasio il giorno 24 del cessato mese di febbraio, essendo preseduta dal sig. cav. prof. Betti.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, diede contezza alla riunione delle nuove scoperte fatte nella necropoli prenestina, continuandosi gli scavi per nobile divisamento del sig. principe Barberini, che n' è possessore, nel luogo denominato la *Colombella*, dal quale già sono tornati in luce pregevolissimi oggetti. Ricordò un monile d' oro, pur adesso trovato, lavoro di un artifizio e d' una conservazione egualmente mirabili: ricordò alcune ciste in bronzo graffite nel coperchio e nel corpo, con piedi e manichi a figure di rilievo. Disse di specchi ornati di rappresentanze finamente condotte, e d' altre opere di metallo accessorie ai vasi, ai quali servivano d' ansa o di sostegno; cose tutte d' un' arte accuratamente ingegnosa. Ai quali oggetti s' uniscono gli altri non men singolari in vetro colorato, in alabastro, in avorio ed in legno, che sono bella illustrazione de' traffici, della dovizia e del lusso di quella età in tale contrada, che meno si sarebbe creduto abbondanti di tali beni e di tali lautezze.

Il medesimo sig. commendatore Visconti parlò quindi della scoperta della metropoli di Capena, avvenuta prima fortuitamente, e poi continuata con buona direzione di ricerche, per cura de' monaci Benedettini, ai quali appartiene il luogo, ch' è nel territorio di Leprignano, e si lega appunto a quel centro nel quale il Galletti, grande ornamento del sì dotto e benemerito loro ordine, aveva stabilito il sito di Capena, dov' è *Civitucula*, dando sin dal 1756 alle stampe l' elaborato suo scritto. Da questa necropoli si sono tratti utensili in bronzo e stoviglie di argille verniciate a nero, armi in ferro, balsameri anche in vetro colorato. Singolari sono alcune coppe per le iscrizioni che vi furono poi graffite.

Tenne ragionamento monsignor Vincenzo Tizzani, Arcivescovo di Nisibi, socio ordinario. Esponendo egli alcune riflessioni critiche sopra due lettere, che diconsi scritte da S. Cipriano Vescovo di Cartagine, notò come per l' interne contraddizioni, per la niuna conformità colla storia di que' tempi, per l' ignoranza della Sacra Scrittura e per la malizia, tutta propria degli eretici, di troncare e travisare i sensi della Bibbia, non possono attribuirsi a S. Cipriano le due lettere, dirette ai Vescovi della Numidia l' una, a Quinto, Vescovo della Mauritania, l' altra. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 marzo.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica, mediante Sovrano decreto, la convenzione conchiusa tra la Sardegna e la Francia per lo stabilimento di un Uffizio di dogana presso lo scalo della strada ferrata sardo-francese a Culoz, sottoscritta a Parigi il 23 novembre 1858, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 31 dicembre dello stesso anno.

Iersera vi fu pranzo a Corte, a cui ebbero l' onore d' intervenire i ministri del Re, i presidenti e gli altri componenti gli Uffizii presidenziali delle due Camere legislative, i senatori ed i deputati, che facevano parte delle deputazioni incaricate di presentare a S. M. il Re, gl' indirizzi in risposta al discorso della Corona, i grandi ufficiali dello Stato, i dignitarii di Corte e i componenti le Case militari di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Carignano. *(G. P.)*

Le feste del carnovale sono incominciate ieri. Erano favorite dal tempo; il Corso riuscì assai affollato. Le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d' Aosta e la Principessa Maria Pia assistevano allo spettacolo dal balcone della regia Galleria d' armi. *(Idem.)*

Nella tornata di sabato scorso, la Camera dei deputati adottava, con voti favorevoli 102 ed 1 contrario, la proposta di legge sulla leva marittima. *(Idem.)*

Genova 5 marzo.

Sotto questa data, leggesi quanto appresso in un carteggio del *Diritto*:

« Alcuni giornali hanno già parlato dell' arrivo in Torino di persona, incaricata da una Compagnia di capitalisti inglesi per combinare un nuovo progetto di ferrovia dal Varo alla Parmignola, il quale si starebbe in questo momento elaborando con molta speranza di successo. Ora aggiungerò che il sig. Roberts, rappresentante della Società suddetta, dopo aver esaminato i profili ed i lavori tutti eseguiti da' diversi ingegneri lungo le due riviere, ad oggetto di tracciare la suddetta ferrovia, ha voluto pure percorrere lui medesimo il litorale, onde vie maggiormente accertarsi della convenienza degli studii già fatti, de' quali essendo rimasto generalmente sodisfatto, si propone di presentare ben presto un progetto al Governo, colla guarentigia del 5 per % sul capitale sborsato, cioè 4 1/2 per % a carico del Governo e 1/2 a carico delle diverse Provincie del litorale.

« Sono assicurato che questo nuovo progetto incontra il più gran favore dell' opinione pubblica, e che già alcuni capitalisti dello Stato si propongono di coadiuvarlo del loro appoggio, tosto che sia accettato dal Governo.

« Invitato, quindi il ministro a voler agevolare, per quanto dipende da lui, l' accettazione suddetta per addivenire il più tosto possibile all' attuazione dello stesso, cosa di sommo interesse, non solo per lo Stato tutto, ma perchè sarebbe la vita e la risorsa unica delle popolazioni, che abitano le sponde delle due riviere, ora ridotte ad emigrare per mancanza di lavoro e di pane.

« Noi portiamo fiducia, anzi siamo certi, che il Parlamento non frapporrà ostacolo di sorta a un' opera tanto desiderata e tanto vantaggiosa, non solo a noi, ma ben anco all' Europa tutta, come quella che unirà la linea francese alla centrale italiana. Con questo, tanto il Governo quanto il Parlamento si renderanno benemeriti delle nostre popolazioni. »

(*) Questo discorso del P. Bresciani, sarà pubblicato intero nella *Civiltà Cattolica*.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.° marzo.

In Cosenza, il dì 24 dello scorso mese, alle ore 5 e mezzo p. m., si sentì una forte scossa di tremuoto della durata di dieci secondi, in prima sussultoria, ed indi ondulatoria. Niun danno, la Dio mercè, si ebbe a deplorare.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 marzo.

Il *Messaggiere di Modena* stampa il seguente Sovrano decreto:

« A rendere più completa la nuova legislazione dei nostri Stati, e più conforme al bisogno delle popolazioni, che Dio ha affidato alle nostre cure, mancava un Codice di commercio, che, tutelando la buona fede e reprimendo le frodi, presentasse una più facile e spedita via alla soluzione delle contestazioni commerciali.

« Compilato, a cura dei nostri ministri delle finanze e di grazia e giustizia questo Codice Commerciale, in armonia colle leggi vigenti negli Stati limitrofi, viene ora da noi approvato per essere posto in esecuzione col giorno 1.° agosto p. v., dovendo la di lui pubblicazione precedere due mesi almeno.

« Rimarranno perciò, col suddetto giorno 1.° agosto p. v., abrogate le leggi, le consuetudini, e le altre disposizioni legislative contrarie, e che sieno vigenti sopra materie commerciali.

« Il nostro ministro di grazia e di giustizia è incaricato della esecuzione del presente editto, che verrà posto in fronte al nuovo Codice di commercio.

« Dato in Modena dal nostro Palazzo ducale, questo giorno 3 marzo 1859.

« Francesco. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 7 marzo

La sera di sabato, 5 corr., vi fu in Corte un' adunanza di ballo, alla quale intervennero la serenissima signora Contessa di Chambord e l' augusto suo fratello, S. A. R. il Duca di Modena, giunti in questa città nello stesso giorno, non che, tra altri personaggi, l' illustrissimo signor ministro conte di Paar, venuto pur esso dalla sua residenza coll' illustrissima signora contessa sua consorte. La prefata A. R. del Duca di Modena fece ritorno, ieri mattina, alla sua capitale. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO.

Canea 8 febbraio.

Le corrispondenze di Canea a' giornali elleni ritornano alle calunnie, e falsano l' amministrazione di Samì pascià, nello stesso modo che usavano allorquando organizzavano la sistematica opposizione contro l' ottimo Vely pascià. Ciò fa temere che vi sia l' intenzione di preparare il popolo ad una seconda sommossa al marzo veniente. Fra' principali fogli, l' *Athinà*, nel suo Numero 2734, è così insulso sugli affari di Creta, che non varrebbe la pena di confutarlo, essendo la ripetizione di quanto fu scritto pochi mesi prima, per cui riferiamo i suoi lettori ad un opuscolo, di recente pubblicato in Parigi, sotto il titolo: *La verité sur les événementes de Candie*, il quale dimostra quale sia stato il principio, lo scopo e la fine dell' ultima sommossa.

(P. M. ed O. T.)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il Principe Milosch indirizzò al Sultano la seguente scritta:

« Sire!

« Dopo essere stato, per la grazia di Dio ed il desiderio del popolo serviano, nuovamente insediato nella dignità di Principe regnante di Servia, conforme all' *Ustaw* e alle leggi del paese, dopochè ottenni da V. M. I. l' augusto mio Signore il necessario *berat*, ed invocando l' Altissimo di volere, nella divina sua misericordia, conferirmi intelligenza e favorire le mie cure per assicurar la felicità del mio popolo, io assunsi nuovamente col 28 gennaio 1859 st. v., il Governo del Principato.

« Sire, nel fermo convincimento che V. M. ebbe mai sempre la benevola intenzione di non voler mettere alcun confine alla sua cura pe' fedelissimi suoi sudditi serviani, crederei di trasgredire il più sacro dovere se non mi affrettassi di presentarle qui la più viva mia riconoscenza ed i più sinceri miei ringraziamenti, pregandola umilissimamente di voler permettere che i fedeli sudditi di questo Principato possano anche quindinnanzi umiliare a' piedi dell' augusto trono imperiale i desiderii e le domande utili al benessere del paese, V. M. I. può essere sicura che questo fedele popolo procurerà di meritare sempre più le grazie di cui V. M. lo colma.

« Gradite, sire, l' espressione del più profondo rispetto e l' assicurazione dell' inconcussa fedeltà, con cui ho l' onore d' essere, ec.

« *Sott.* — Milosch Obrenovich. »

INGHILTERRA.

È stata pubblicata testè la relazione della Commissione incaricata di fare un' inchiesta sul miglior modo di reclutare i marinai per la flotta. Risulta dalla tavola, che accompagna questo documento, che il totale della riserva a disposizione di S. M., ammettendo che i guardacoste e i volontari della marina delle coste sieno levati in numero completo, e che le aggiunte che la

Commissione raccomanda sieno fatte, sarebbe di 60,000 uomini.

Questo conto non comprende 5000 uomini, che potrebbero aggiungersi ai soldati di marina, se si consigliasse a S. M. di surrogare questo numero di soldati di marina con truppe di linea, oppure di aggiungere questo numero d'uomini a tutti gli Stabilimenti militari e marittimi del Regno; il conto non comprende neppure i 5000 volontarii assenti in permissione per lunghi viaggi.

Ponendo a confronto il bilancio della marina di quest'anno colla somma che si sarebbe spesa già prima che i guardacoste e i volontarii della marina delle coste fossero organizzati dagli Statuti, che reggono queste forze rispettive, se ne rileva la necessità di un aumento di 64,862 lire di sterlini.

I commissarii opinano che la spesa totale di questi aumenti potrà salire a 598,821 lire di sterlini.

Come spediente estremo in caso di pericolo reale pel paese, la Regina può esigere il servigio obbligatorio; ma i commissarii raccomandano che si rechino due restrizioni a questa disposizione:

1.° Che non si metta in vigore che nel caso di pericolo pel paese, proclamato da S. M. in Consiglio, dopo che saranno state preliminarmente chiamate al servigio le riserve volontarie;

2.° Che se la Regina giudicasse necessario di proclamare il servizio obbligatorio, una liberazione sarebbe adottata per ciascun marinaio nel periodo di tre anni a partire dalla sua entrata a bordo; e il marinaio non dovrebbe essere soggetto ad essere chiamato al secondo periodo di servizio, prima della scadenza del tempo da stabilire nello statuto.

Terminando, i commissarii dicono:

« Vostra Maestà possiede nel servizio della marina mercantile tali elementi di forza navale, che niun altro Governo del mondo non ne ha di somiglianti. Egli è vero però che non si è avuto fin qui niun ordinamento sufficiente per assicurare a V. M. il modo di avere immediate a sua disposizione tali forze.

« Durante una lunga pace si è fatto fondamento e sull'improbabilità di un pericolo nascituro, e sull'efficacia della leva ad allontanare il pericolo. Cambiamenti nel sentimento pubblico e circostanze speciali hanno scosso questa fiducia. Amiamo credere che mercè i miglioramenti introdotti nell'Amministrazione della marina di V. M., e coll'ordine nel servizio della marina mercantile, altri mezzi sieno stati posti in mano al Governo di V. M., e che i ministri sieno presentemente in grado di sostituire a questo servizio forzato un sistema di difesa volontaria, efficace, e tale da vincolare più strettamente a V. M. nell'ora del pericolo il leale entusiasmo di coloro sopra i quali la M. V. potrà fare assegnamento.

« E perciò noi sottoponiamo con umiltà e con fiducia a V. M. l'adozione di provvedimenti che mirano principalmente alla protezione dell'Inghilterra contro i casi della guerra, e che debbono nel tempo stesso migliorare la condizione ed elevare il carattere dei marinai inglesi nei due servizii, e riunirli coi saldi legami della mutua affezione e dell'interesse comune. »

(*M. Herald.*)

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 4 marzo.*

Il sig. *Horsman* domanda al sottosegretario di Stato degli affari esterni, se i trattati, che posteriormente al trattato di Vienna sono stati conchiusi tra l'Imperatore d'Austria e i varii Sovrani d'Italia, e i quali si riferiscono al Governo interno dei loro Stati ed all'occupazione militare di quegli Stati da parte delle truppe austriache, siano stati comunicati al Governo inglese; se ve ne siano copie depositate al *Foreign-Office*; e se non vi fosse veruna difficolta di comunicarli al Parlamento.

Il sig. *Fitzgerald*: Non à necessario di deporre sul banco copie de' trattati di Vienna, perchè noi vi siamo stati parte contraente. Essi furono stampati, e tutti quei membri, che desiderassero consultarli, possono farlo nella Biblioteca.

Il Governo non ha uffizialmente cognizione del trattato, conchiuso tra l'Austria e la Toscana, in data del 12 giugno 1815; ma esso fu stampato nella Collezione dei trattati austriaci, e lo si trova nella Biblioteca.

Il Governo non ha uffizialmente cognizione del trattato, conchiuso tra l'Austria e Napoli, benchè il nostro ambasciatore abbia dato in proposito alcuni ragguagli al Governo. Credo che il suo tenore sia stato esattamente pubblicato dal *Morning Chronicle* del 10 ottobre 1848.

Il trattato tra l'Austria, la Spagna e i Ducati italiani fu depositato sul banco, ed è stampato come documento di Stato.

Il trattato tra l'Austria, la Sardegna e la Toscana si occupa dei limiti territoriali dei Ducati. Esso venne depositato nel 1848 sul banco e stampato.

Il trattato seguente, conchiuso tra l'Austria, Parma e Modena, è importantissimo. Quel trattato accorda all'Austria un diritto di passaggio per le sue truppe attraverso i Ducati, e un diritto d'intervenzione in caso di disordini. Quel trattato fu depositato sul banco nel 1838 e nel 1849. Esso è stampato tra' documenti parlamentarii.

V'hanno altri trattati tra l'Austria e gli Stati italiani, ma essi si riferiscono ad affari commerciali, e non sono di quelli, cui si possano applicare le espressioni adoperate dall'oratore. Nel 1856, venne deposto sul banco un trattato, conchiuso tra l'Austria, Parma e Modena, ed un trattato suppletorio tra l'Austria e Modena, concernente la navigazione del Po.

V'ha pure un trattato tra l'Austria e la Toscana, conchiuso nel mese di maggio 1850; ma esso non era se non provvisorio, e concerneva l'occupazione del territorio toscano da parte dell'Austria in caso di disordini. Non havvi altro trattato, cui si riferisca la domanda dell'onorevole membro, e la Camera è in possesso di tutti que' documenti, ad eccezione de' due trattati, di cui il Governo non ha uffizialmente cognizione.

Il sig. *Stapleton* chiama l'attenzione della Camera sulla doppia elezione nei Principati danubiani. Alla Conferenza, che precedette il trattato di Parigi, fu sollevata la questione se quelle Provincie continuerebbero ad essere separate o sarebbero riunite in uno Stato omogeneo. Il plenipotenziario francese ha proposto l'unione, e la sua opinione venne appoggiata da lord Clarendon. D'altra parte, il plenipotenziario turco, appoggiato dal plenipotenziario austriaco, si è opposto all'unione.

I Divani, convocati nei Principati, si sono dichiarati in favore dell'unione, ed il popolo credeva che le grandi Potenze farebbero diritto a' suoi voti. Ma, improvvisamente, successe un cambiamento nella politica del Governo inglese, e si abbandonò la via, nella quale era entrato lord Clarendon a Parigi.

Il rappresentante d'Oxford fece una proposta, alla quale si oppose il sottosegretario di Stato degli affari esterni, pel motivo che il popolo dei Principati non voleva l'unione se non sotto un Principe straniero. Lord Palmerston espresse la stessa opinione, ma gli avvenimenti provarono ch'egli aveva torto. Le conferenze di Parigi si aprirono tosto, e ci fu accordo sugli articoli che regolavano il Governo dei Principati.

L'oratore, dopo di aver esaminato partitamente gli articoli della convenzione; dice ch'ei vorrebbe sapere qual parte abbia rappresentato l'inviato inglese in quelle conferenze. Il cancelliere dello scacchiere ha detto che ci sarebbe su questo soggetto identità d'opinione tra la Francia e l'Inghilterra; ma l'Imperatore, nel suo ultimo discorso, ha parlato della convenzione in termini di biasimo.

È evidente che il Governo conosce tanto poco le vere viste della Francia, quanto poco conosceva i voti dei Principati, giacchè l'elezione d'un solo Ospodaro ha completamente sodisfatto il popolo de' due Principati. L'oratore spera che il Governo farà conoscere la politica, ch'ei vuole seguire.

Il sig. *Fitzgerald*: Non voglio rispondere al discorso dell'onorevole *gentleman* se non con brevissime osservazioni, poichè sono sicuro che la Camera ed egli stesso debbono comprendere che mi è assolutamente impossibile di fare a nome del Governo una lunga discussione su questa importante questione.

L'anno scorso ho fatto conoscere le viste del Governo sull'unione dei Principati. Dipoi, la Conferenza delle grandi Potenze si è radunata a Parigi. Ogni giorno, ogni settimana, l'attenzione dei più destri diplomatici dell'Europa si è portata su codesta questione, e i loro lavori hanno riuscito ad un atto solenne delle Potenze europee. L'onorevole *gentleman* ha detto essere sua opinione che la doppia elezione del colonnello Cuza come Ospodaro non sia contraria nè alla lettera nè allo spirito dell'atto.

Non mi permetterò di sporre un parere su tal proposito; ma dirò che una simile elezione non era stata nel pensiero dei diplomatici, radunati nella Conferenza di Parigi. Io non esaminerò con quale intenzione quella elezione sia stata fatta, nè qual potrà esserne il risultato probabile; ma ciò ch'è certo si è che una delle parti soscrittrici della convenzione, una delle Potenze più interessate, la Turchia, ha protestato contro l'elezione, come contraria allo spirito ed alla lettera de' trattati, ed ha invitato le altre Potenze a radunarsi a Parigi per esaminare la grave situazione degli affari nei Principati. La Conferenza si radunerà dunque a Parigi, e la Camera riconoscerà che non si può attendere ch'io esponga pubblicamente, immaturamente ed indiscretamente le viste del Governo. Credo dunque di nulla dover dire su questo argomento.

Il sig. *Roebuck* parla in favore della doppia elezione, e l'incidente non va più oltre.

Il *generale Peel*, nel presentare il bilancio della guerra, spiega alcune differenze apparenti, prodotte da somme, che debbono essere portate in conto della Compagnia delle Indie orientali. La somma, che debb'essere approvata, è di 11 milioni, 568,060 lire di sterlini (289 milioni, 200,000 fr.) ossia 109,000 l. di sterlini (2,745,000 fr.) meno dell'anno scorso. Egli fa osservare che v'ha una diminuzione apparente del numero d'uomini, il quale sembra inferiore di 7,480, paragonato a quello dell'anno scorso, vale a dire di 130,135, mentre il numero, che debb'essere approvato per quest'anno, non è se non di 122,655. Ma v'ha un aumento nelle Indie orientali, le cui forze sono quest'anno di 106,902. La somma generale delle truppe di terra è di 229,557 uomini.

Nel corso delle sue spiegazioni sul carattere generale del bilancio, il *generale Peel* dà alcuni ragguagli interessanti sui miglioramenti dell'artiglieria e sui cannoni d'Armstrong. Egli termina facendo la proposizione di approvare 122,655 uomini pel servizio del Regno unito.

Sir *H. Villoughby* domanda informazioni sulla paga, in questo paese, delle truppe, che sono destinate per l'India; egli domanda se l'artiglieria dell'India debba essere somministrata dall'Inghilterra. Mostra i gravi carichi, cui dovran sottostare le finanze dell'India per le spese dell'esercito attuale, e dice ch'è una questione gravissima il sapere se spese tanto considerevoli verranno fatte dallo scacchiere indiano senza essere sottoposte alla revisione del Parlamento.

Il *generale Peel* dà le informazioni richieste.

Sir *S. Herbert* encomia i perfezionamenti introdotti nell'esercito; egli pensa che il bilancio sia considerevole, ma che non possa, in questo momento, esser diminuito senza pericolo.

Sir *W. Codrington* insiste fortemente sui vizii del sistema di reclutamento e sulla mancanza d'allettamento sufficiente per determinare gli uomini ad entrare in servisio.

Parecchie parti del bilancio dell'esercito sono quindi approvate.

FRANCIA

Parigi 6 marzo.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della giustizia intorno all'autorizzazione da ottenersi dai Francesi per portare in Francia un titolo conferito da un Sovrano estero. Giusta il nuovo decreto, i titoli conferiti a Francesi da Sovrani esteri, non possono essere portati in Francia se non per autorizzazione dell'Imperatore; ma quell'autorizzazione, la quale sarà preceduta da un parere del Consiglio del sigillo, non verrà accordata se non eccezionalmente e per gravi cagioni. La proibizione dee restare la regola. Inoltre, quegli che ottiene tale autorizzazione è assoggettato alla tassa di sigillo, la quale sarebbe percetta in Francia per la collazione del medesimo titolo o del titolo corrispondente.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi 5 marzo:

« In mezzo ai romori ognor crescenti di guerra, provocati massime da giornali ed opuscoli, che a torto, secondo me, furon creduti inspirati dalle alte regioni del potere, il Corpo legislativo, fedele interprete dell'opinione generale, sì cupida del mantenimento della pace, deliberò una manifestazione delle più significative.

« La Commissione, incaricata di stendere il rapporto sul *budget* del 1860, opinò che, prima di passare all'esame di esso *budget*, conveniva chiedere dal Governo spiegazioni precise sull'attitudine, ch'egli intendeva di assumere rispetto alle complicazioni italiane. A tal uopo, la predetta Commissione, con dieci voti sopra quattordici votanti, stabilì l'opportunità di formulare in iscritto una serie di questioni, che sarebbero dirette al sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, il quale sostiene le parti di commissario del Governo circa il *budget* a votarsi dal Corpo legislativo. La Commissione invitò pertanto il signor Baroche a recarsi ieri l'altro nel seno di essa, ove il presidente della Commissione gli espose uno dopo l'altro i quesiti, contenuti nel formulario approvato dalla maggioranza.

« Eccoveli compendiati qui appresso: Prima di passare all'esame del proposto bilancio, la Commissione dee possedere la certezza morale, che sia tal bilancio sincero, e non implichi le eventualità d'una guerra, di cui Francia non comprende nè l'utilità, nè la necessità. Se quindi il presidente del Consiglio di Stato non fosse in grado d'assicurare la Commissione essere il *budget* da votarsi fondato sul mantenimento della pace, la Commissione si asterrebbe dal fare il suo rapporto, divenendo superfluo lo stabilire un *budget* di pace coll'intenzione segreta di fare la guerra.

« Tale sommario, suddiviso in quesiti speciali, formava, come dico, un protocollo, sul quale non meno di quattro ore durò lo scambio delle idee tra il sig. Baroche e la Commissione del Corpo legislativo. Le spiegazioni, fornite dal presidente del Consiglio di Stato, sodisfecero, è vero, la Commissione; ma questa raccomandò nel medesimo tempo al sig. Baroche l'urgenza di spiegare la politica pacifica del Governo mediante esposizione da inserirsi nel *Moniteur*. In simil modo, il Governo, per mezzo del presidente del Consiglio di Stato, assunse da prima in faccia alla Commissione del *budget* l'impegno formale di mantenere la pace, astenendosi d'incoraggiare od appoggiare le altrui velleità bellicose; in secondo luogo, il Governo, per rendere simile impegno patente, non solo al Corpo legislativo, ma eziandio alla nazione intera, ruppe alla fine il silenzio con una dichiarazione, la quale contribuisce a smorzare l'effervescenza degli animi caldi di spirito guerresco. »

Ecco la replica del sig. Guéroult al sig. Solar, promessa nel *Bullettino*; essa è indirizzata al direttore della *Patrie*:

« Signore,

« Sembrerebbe risultare dalle spiegazioni, che il sig. Solar fece seguire alla mia lettera pubblicata nella *Presse* d'ieri, che fra lui e me, v'abbia solo una question di danaro. Eccovi i fatti:

« Il sig. Solar, divenuto proprietario della *Presse*, m'invitò a continuargli la mia collaborazione, fondandosi sopr'una conformità di viste, che le sue opinioni conosciute in religione ed in politica non mi avevano fatto presentire. Il suo programma di *politica liberale*, convenendo a tutti, non poteva caratterizzare nessuno. Con un uomo d'affari, c'era una pietra di paragone infallibile: ed era una disdetta, in caso di dissentimento. Io la proposi; il sig. Solar la rifiutò. Mi credetti quindi autorizzato a supporre ch'ei mi riservasse, fra l'antica e la nuova politica del giornale, una parte di transizione, che non mi poteva convenire. Quindi la mia ritirata.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — A. GUÉROULT. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 marzo.*

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: « A quanto si sente, il conte Pourtalès si recherà al suo posto nella prossima settimana. Circa nella stess'epoca, il barone di Werther andrà a Vienna. A quanto si crede, la missione di lord Cowley sarà terminata verso la metà della settimana prossima, e si suppone che le conferenze di Parigi incominicieronno poi verso la metà del mese. Quantunque, secondo la convenzione del 19 agosto, la doppia elezione di Cuza sia incontrastabilmente illegale, pure, a tenor del trattato di Parigi, un intervento contro di essa non è possibile se non col consenso di tutte le Potenze in ciò interessate. Può sperarsi di ottenere questo consenso? Noi crediamo quasi indubitato ch'esso non è conseguibile. In tal caso, almeno secondo le probabilità del momento, il fatto avrà ragione, in tutto o in gran parte, rimpetto al trattato scritto. » (*O. T.*)

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

(*Dai fogli giunti dopo il mezzodì.*)

Un dispaccio di Berna 7 corrente, conferma avere il Consiglio federale risoluto d'indirizzare una Nota alle Potenze europee per annunziar loro che la Svizzera, caso che scoppiasse la guerra, difenderà con tutte le sue forze la sua neutralità ed integrità, e procederà egualmente in riguardo al territorio savoiardo neutralizzato. Il Dipartimento militare e delle finanze sono incaricati degli occorrenti lavori preparatorii. Qualora aumentassero gl'indizii di guerra, verrà tosto convocata la Dieta federale.

Dispacci telegrafici.

Londra 7 marzo.

L'opposizione ha deciso di opporsi decisamente al *bill* delle riforme, affinchè il Governo rinunzii, o sciolga il Parlamento. I *meeting* popolari d'ieri in Hyde-Park passarono tranquillamente.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 marzo.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*, del 7 corrente:

« Il *Courrier des Alpes* portò testè un articolo, nel quale validamente dimostrò che, se la quistione italiana, ad arte suscitata, fosse suscettiva di soluzione diplomatica, tale soluzione, per la situazione delle cose in Piemonte, difficilmente contenterebbe il partito, che colà di presente ha la direzione degli affari. Il suddetto giornale domanda in qual modo un risultamento, puramente diplomatico, potesse conciliarsi coi sagrifizii, imposti da dieci anni da quel partito al paese, e col tuono dell'ultimo discorso del trono del Re di Sardegna. Esso è d'opinione che il preteso sentimento per la indipendenza degli Stati italiani non sia negli uomini di Stato del Piemonte tanto vivo, da porre a rischio il bel Regno di Sardegna, solo per liberare alcune Provincie della penisola dalla così detta preponderanza dell'Austria.

« Il suddetto *Courrier* cita una lettera da Torino nel *Journal de Genève*, il quale, pel noto colore del suo partito, non può essere sospettato di considerare la situazione da un punto di vista unilaterale. Il corrispondente dice esistere da per tutto in Piemonte convinzione ferma che presto o tardi, col suo attuale sistema politico, si debba giungere a rottura. Pure, malgrado i rumori incessanti di guerra, nessuno vede ancora come e perchè debba essere fatta guerra: «« Necessitato a spese, ch'esauriscono le sue forze, oppresso da imposte di ogni specie, forzato a mantenere un esercito, la cui grandezza non istà in proporzione co' suoi mezzi, facendo grandi approvvigionamenti che lo rovinano, il Piemonte non è in istato di continuare più lungamente con siffatto sistema. Se la posizione politica del paese è cattiva, peggiore è la sua posizione finanziaria. Non solo la rendita da alcuni mesi ha ribassato più del 12 per cento, ma eziandio le carte industriali hanno perduto quasi la metà del precedente loro valore. La sfiducia sempre più si diffonde: ogni giorno si hanno a deplorare disgrazie, perdite, sospensioni di pagamenti, che rovinano intiere famiglie, e non ne sono colpiti soltanto onorati negozianti, ma anche una quantità di privati e di capitalisti, la rovina dei quali succede senza prospettiva di aiuto. Tale posizione è fatale, specialmente per la città di Torino. »»

« A tali parole del foglio ginevrino, il *Courier* aggiunge l'osservazione che gl'imbarazzi, che a sè stesso prepara il Piemonte, e quelli che vi si aggiungeranno per le mene degl'*italianissimi*, sono di tal fatta, da far sorgere una assai critica quistione. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 marzo.

L'odierno *Moniteur* annuncia che il Principe Napoleone cessa, per suo desiderio, d'esser incaricato del ministero d'Algeria e delle colonie, e che il signor Rouher, ministro dell'agricoltura, assume per *interim* quel portafoglio vacante.

(*FF. di V.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 marzo.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

					Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100			— —
del Prestito nazionale	»	»	»		77 60
Metalliques	»	»	»		75 20
»	4 ½	»	»		— —
con lotteria dell'anno 1834	»	»	»		— —
» » 1839	»	»	»		— —
» » 1854	»	»	»		— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100		— —
dell'Ungheria	»	»	»	72 80
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	»	»	72 60
della Gallizia	»	»	»	72 —
della Buccovina	»	»	»	— —
della Transilvania	»	»	»	70 —
degli altri Dominii	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	883 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	194 30
della Banca di sconto Austria inferiore	548 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1660 —
» » dello Stato Società	234 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	436 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per fior. 100			— —
	per 6 anni	»	»	»	»	95 —
	per 10 anni	»	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	»	— -
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	»	82 25

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	98 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 9 marzo.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 91 50
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 91 60
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 80 50
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— 36 30
Londra per 10 lire sterline	— 107 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 106 50
Marsiglia per 100 franchi	— 42 20
Parigi per 100 franchi	— 42 50
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 10 —
» a peso	5 07 —
Corone	14 40 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi dell'8 marzo 1859.
Rendite francesi 69,45 68,85.
Quattro ½, 95 70 —,—.
Credito mobile 805 — Vittorio Emanuele 405. — Lomb.-Veneto 515.

Borsa di Londra dell'8 marzo — Consolidati al 3 %, 96 ⅛.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *marzo.* — Sono arrivati alcuni trabaccoli, e fra questi il nap. Morisco, da Bari, con pochi olii ed altro per Della Vida, De Piccoli e Malatesta.

Sentiamo una vendita di st. 15,000 frumentoni nostrali qui posti per consegna, franca di spese fino a tutto luglio, accettata per altro in qualità al prezzo di l. 10. Negli olii si mantiene sostegno per la fermezza continua dei prezzi nella Puglia, e qualche aumento a Corfù; più offerti sono que' di Dalmazia assai bassi. Il consumo si mostra discretamente attivo; poco, all'incontro, quel de' salumi.

Ieri la ricerca nelle valute d'oro è continuata, forse minore nel da 20 franchi, le banconote pronte si pagavano persino a 93 ½, perchè mancavano in vendita, ed il Prestito a 73. Il telegrafo di Vienna qui giunse assai tardi; ne apportava qualche ribasso, ma fin ora non si conoscono gli effetti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		72 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 05	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 09	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 93		
» di Roma	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	6 85		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 60	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75	
Palermo	»	per 100 oncie	4	508 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 55	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Crespi Carlo, neg., al Vapore. — *Da Cremona:* Molossi nob. Carlo, poss. di Casalmagg., S. Benedetto N. 3757. — *Da Merano:* Nider Edoardo, poss. pruss., S. Gio. in Bragora N. 4146. — *Da Treviso:* d'Adelburg cav. A., poss. di Costantin., alla Vittoria. — *Da Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. e possid., alla Belle-Vue. — *Da Mantova:* Bottonelli dott. Gius., poss. di Ferrara, alla Luna. — *Da Bergamo:* Airoldi Gius., neg., al Vapore. — *Da Trieste:* di Concina co. Ernesto, poss. di S. Daniele, Dorsoduro N. 1052. — *Da Ferrara:* Passega dott. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Modena:* Sacerdoti Gius., ingegnere, al Cappello nero.

Partiti per Milano i signori: Liechtenstein princ. Eufemia, di Vienna. — Kinsky princ. Ferdin., I. R. ciam. — Osler Follet Abramo, poss. ingl. — Favart Carlo, poss. di Château de la Ramée. — Filipponi di Mombello Francesco, poss. di Torino. — di Kriegs-Au, I. R. consigl. aulico. — Santofy Antonio, di Pest - Lajos Haynaly, di Vienna - Lenhard Francesco, di Hermannstadt, tutti e tre canonici. — Belgioioso co. Prospero, poss. — Dürr Alfonso, neg. di Lipsia. — Szápáry co. Eugenio, poss. ungh. — *Per Verona:* Schaffgotsche di Kinast co. Ugone, cav. dell'Ordine dei Gioanniti, commend. dell'Ordine elettorale assiano di Gugl., colonn. nell'I. R. regg. ussari Imperat. N. 1. — Gioppi Luigi, consigl. intend. di finanza. — Serragli Luigi, pres. della Camera di comm. di Ragusi. — *Per Padova:* Ringressi Marco, avv. di Macerata. — Dal Vesco dott. Aless., possid. di Feltre. — di Horwath Gabriele - Bethlen co. Daniele - Bethlen co. Stefano, tutti e tre poss. ungher. — di Herbert bar. Paolo, possid. di Klagenfurt. — Crespi Carlo, neg. di Milano. — Bottonelli dott. Luigi, poss. di Ferrara. — *Per Mantova:* Mutti Gugl., poss. — *Per Bergamo:* Lieti Domenico, poss. — *Per Cividale:* de Nordis co. Massim., poss. — *Per S. Vito:* Marzini dott. Antonio, poss. — *Per Correggio:* Fioroni Gioachino, uff. estense. — *Per Casarsa:* Würthenbacher Giacomo Carlo, neg. di Strasb. — *Per Badia:* Perolari Malmignati nob. dott. Paride, poss. ed avv. — *Per Trieste:* Mertschinski Pietro, poss. di Pietrob. — d'Adelburg cav. A., poss. di Costant. — Zicky co. Eugenio, poss. ungh. — Vercruysse Carlo, neg. di Courtray. — Mikes co. Arpad, poss. ungh. — *Per Ferrara:* Beccari co. Lodovico, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 marzo	Arrivati	864
	Partiti	1432

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14, in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *marzo.* — Beltrame Angela fu Daniele, d'anni 69 mesi 10. — Mesin detto maschio Silvestro fu Michele, di 51, ciabattino. — Mansanti Caterina fu Aless., di 37, povera. — Milani Carlotta di Pietro, d'anni 5 mesi 3. — Morandi Francesco di N. N., di 57, parrucchiere. — Molinari Paolo di N. N., di 82, R. impiegato in pensione. — Pasini Pietro fu Francesco, di 24. — Tres Lucia fu Andrea, di 64, sarta. — Zalon Fortunata di Gio., d'anni 8 mesi 3. — Ballarin Teresa fu Gius., di 54, pensionata. — Totale, N. 10.

Nel giorno 6 *marzo.* — Marcoleoni Gius. di Gaetano, d'anni 5 mesi 6. — Scarpa Eufemia fu Gio., di 69, povera. — Tavella Antonio fu Domenico, di 67, cuoco. — Panciera Angela di Antonio, d'anni 2 mesi 9. — Manfrin Gius. fu Belino, di 70, falegname. — Brunetta Francesco fu Gius., di 67, fabbro ricoverato. — Corò Valentino fu Nicolò, di 28, rimessaio. — Gazzoi Demetrio fu Giorgio, di 84, negoziante. — Gallo Luigia fu Simeone, 29, civile. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 10 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Saltimbanco*, del Pacini. Dopo l'opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 mar. - 6 ant.	337‴, 30	7°, 1	6°, 8	80	Neb. densa	S. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 9 marzo alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 10°, 7, » min. 5°, 0.
2 pom.	337, 50	10, 1	8, 9	81	Sereno	N.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 6
10 pom.	339, 76	7, 2	5, 0	79	Semiser.	N. E.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 204

Col giorno 26 del prossimo spirato mese di febbraio, passava al riposo dei giusti il rev. mons. Antonio canonico Muzzatti, dopo compiti gli anni ottantaquattro di vita onorata ed attiva.

Resse per diciotto anni la parrocchia di Rorai presso Pordenone, e per oltre trentasei quelle di Summaga presso Portogruaro. Nel 1843, fu insignito del titolo di Canonico onorario di Concordia, e nel 1850, nominato a Canonico effettivo di quel Capitolo cattedrale, vi rinunciò, preferendo la umile e pacifica vita di zelante pastore, e di caritatevole padre dei poveri suoi popolani.

Quanto misurato e frugale per sè, fu altrettanto largo nell'ospitare gli amici, e generoso nel transigere sui suoi interessi, trovando maniera di esercitare le sue carità e largizioni coll'attendere da per sè a quelle innocenti e ricreanti masserizie principalmente agricole, che concorrono anch'esse ad onorare la vita di un sacro pastore.

Queste pastorali domestiche prerogative, in lui sempre esuberanti e condite di schietta ilarità e soavità di spirito e di corpo, anzichè venir meno, uscirono più ingegnose ed attive al sopraggiungere dei rivoglimenti e dei disastri economici e campestri del passato decennio, i quali, comunque limitassero non poco la sua prebenda, non lo spinsero mai a imporre il più leggiero peso ai suoi parocchiani, adoprando al più le urbane e mitissime sue insinuazioni per ottenere dai più estesi possidenti della sua parocchia qualche addobbo e abbellimento alla sua non ricca Chiesa abbaziale.

Portogruaro, 2 marzo 1859.

B. SEGATTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 268. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

— Resosi vacante presso questa Centrale Congregazione il posto di Registrante compreso nella pianta sistematica del personale, assegnata con veneratissima Sovrana Risoluzione 2 novembre 1856, si apre col presente Avviso il concorso al posto stesso con l'annuo soldo di fior. 735 val. austr., e la classe X delle diete, ed eventualmente ai posti di Cancellista col soldo di fior. 630 v. a. e la classe X, e di Accessista col soldo di fior. 420 v. a. e la classe XII.

Siccome questi impieghi sono parificati rispettivamente a quelli dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, così si dichiara che eguali sono i titoli che si richiedono nei concorrenti.

— Le documentate istanze con la tabella prescritta dovranno entro il giorno 20 marzo corrente essere prodotte a questa Congregazione centrale direttamente, o col mezzo degli Uffizii dai quali dipendono i concorrenti in quanto si trovassero in attualità di pubblico servigio.

Dalla Congregazione centrale veneta,
Venezia, 4 marzo 1859.

N. 3386. AVVISO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso gl'II. RR. Uffizii principali del dazio consumo murato di IV classe nelle Provincie venete colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 735 di n. v., oltre l'alloggio o proalloggio normale e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, in quanto non ne fossero dispensati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il giorno 26 marzo 1859, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1859.

N. 3756. AVVISO. (2. pubb.)

Condotta a termine la revisione delle liste di classificazione dei coscritti per la leva 1859 di questa Provincia, e completate le medesime col riportarvi le decisioni della Commissione provinciale sulle avanzate domande di esenzione, si rende noto, che a senso e pegli effetti del § 39 delle istruzioni per la esecuzione della legge sul completamento dell'armata, è già in corso la pubblicazione delle dette liste pegli eventuali reclami.

Nei giorni 10, 11 e 12 corr. avrà effetto nei rispettivi Distretti la estrazione a sorte colle norme che verranno enunciate negli appositi Avvisi, da pubblicarsi dalle singole Autorità distrettuali.

Nella sottoposta tabella s'indica il riparto per cadauno dei Distretti di completamento del contingente attribuito per la suddetta leva a questa Provincia, e si accennano altresì i giorni ed i luoghi nei quali la I. R. Commissione di leva intraprenderà, alle ore 9 ant. di ciascun giorno le operazioni di assento e di consegna delle reclute.

Tutti i coscritti che verranno requisiti pel saldo del contingente dovuto da ogni Circondario distrettuale, dovranno immancabilmente presentarsi alla Commissione di assento nell'assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di essere trattati come refrattarii, giusta il § 45 della legge 29 settembre 1858.

Ciò deve applicarsi anche a quei coscritti che avessero reclamato come sopra all'I. R. Luogotenenza per negata ammissione di domande di esenzione, mentre tali pendenze non devono, pel disposto dal § 55 delle istruzioni, arrestare minimamente il corso della regolare procedura.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo, e letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 marzo 1859.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
CARLO conte CORONINI-CRONBERG.

Prospetto dei luoghi e dei giorni nei quali la I. R. Commissione di leva procederà all'assento dei coscritti e contingente distrettuale rispettivo.

Luoghi	Giorni stabiliti	Num. delle reclute: giusta il contingente approvato	Abbuoni	Rimanenza da consegnarsi (*)
Mestre	Lunedì 14 marzo 1859 . .	47	2	45
Mirano	Martedì e mercordì 15 e 16 detto	52	1	51
Dolo	Giovedì e venerdì 17 e 18 detto	64	1	63
Portogruaro .	Martedì, mercordì e giovedì, 22, 23 e 24 detto . .	74	1	73
S. Donà . . .	Sabato, lunedì e martedì, 26, 28 e 29 detto . . .	59	—	59
Chioggia . . .	Lunedì, martedì, mercordì e giovedì, 4, 5, 6 e 7 aprile .	118	—	118
Venezia . . .	Lunedì, 11 detto, e successivi .	285	103	182
		699	108	591

Avvertenze. — Tutti i coscritti requisiti per l'assento dovranno trovarsi nei luoghi ove risiede la Commissione puntualmente per le ore 9 ant. del giorno rispettivamente assegnato al proprio Circondario, cioè in palazzo Delegatizio, Campo S. Stefano per Venezia, nella residenza municipale per Chioggia e Portogruaro, nell'Ufficio del Commissariato distrettuale per Dolo, e presso le Deputazioni comunali, quanto ai Distretti di Mestre, Mirano e San Donà.

(*) Sono da calcolarsi a sconto anche 36 pagamenti di tasse di supplenza pel Distretto di Venezia e 9 pegli altri.

N. 3015. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedianza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 4707, dovendosi appaltare il lavoro di ributto con imbancamento del sinistro argine di Po di Goro, nelle località denominate Acquilone e del Forte, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3272:40.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 320, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 23 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3016. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 4706 dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del destro argine di Adige nelle località congiunte dette Taglio Marice e Marezzana Fasolo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 3688:07.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 360, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3017. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 4865, dovendosi appaltare la novennale manutenzione del tronco della R. strada postale denominata il Rettilineo Boara dall'Adige a Rovigo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2655:19. all'anno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 260, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3018. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corr. N. 4876, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione con ingrosso e rialzo d'un tronco del sinistro argine di Po, nelle località Marezzana Moja, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 6804:58.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 700, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 23 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3220. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 corr. N. 5561, dovendosi appaltare dei lavori urgentissimi di ristauro degli argini di Po nei Riparti IV e V in diverse località, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 16 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale presuntivo di fior. 21,000.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 3000, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le condizioni medesime del precedente Avviso N. 3015.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 14 marzo 1859, alle ore 11 ant., nell'Ufficio dell'Intendenza suddetta, sito a S. Biagio ai forni, si procederà alla trattativa per la vendita della crusca, già esistente ed ancora proveniente dalla macina presso la detta Intendenza nell'epoca del 1.° gennaio a tutto dicembre 1859, mediante offerte in iscritto, suggellate, munite del bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettera per ognun centin. viennese, salva la Superiore approvazione.

L'avallo dev'essere di fior. nuovi 400 in moneta sonante ovvero in Obbligazioni dello Stato a corso di Borsa.

(Seguono le Annotazioni che si leggono nella Gazzetta di martedì.)

Venezia, 1.° marzo 1859.

N. 4206. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 4993 dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un casello in muro a destra di Brenta presso il nuovo Ponte di Strà, si deduce a comune notizia quato segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 17 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 21 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 327:28 valuta austriaca.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 35, più fior. 5 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni e riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 25 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 840. 203

A tutto il giorno 31 marzo p. v., è aperto il concorso al posto di amministratore cassiere del Pio Istituto elemosiniere in Tribano, coll'onorario di fiorini 154 v. a., e verso cauzione per fiorini 525 v. a.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questo Uffizio, col corredo della fede di nascita, della prova di capacità a posti contabili, e colla dichiarazione di prestar la cauzione suddetta entro giorni 20 dalla nomina.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conselve, 27 febbraio 1859.
Il R. Commissario, G. MICCHINI.

188

Cercherebbe collocamento in qualità di aia o direttrice di casa, tanto in Venezia che altrove, un'orfana di padre e madre d'anni 32, di condizione civile, e autorizzata all'insegnamento delle tre classi normali, con regolare Luogotenenziale patente.

Si attingono informazioni più dettagliate, alla Casa N. 202, fondamenta Tolentini, parrocchia S. Simeone.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1176. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 30 marzo, 13 e 27 aprile pr. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'infrascritto stabile, esecutato a Lorenzo Giorgia fu Francesco di Vicenza, sopra istanza di Luigi Borghero e Giuseppe Zamperoni pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà in un solo Lotto, e nel primo e secondo sperimento la realità esecutata non potrà venire alienata che a prezzo superiore od eguale al prezzo di stima; e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (meno la parte esecutante) dovrà garantire l'offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima, attribuito all'immobile da vendersi. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto a deconto del prezzo pel caso che riuscisse deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto. Frattanto e fino alla totale affrancazione di esso, cominciando dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario medesimo corrispondere l'annuo interesse a 5 per 100 sopra il prezzo stesso, depositandolo a sue spese di anno in anno presso questo R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento sì in linea di capitale sì d'interessi dovrà verificarsi in monete d'argento di valuta austriaca, esclusa in ogni caso la carta monetata, ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato si trasfonderà nel deliberatario dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera. La proprietà non gli sarà aggiudicata che allorquando avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà solidariamente cogli altri tenuto all'osservanza del presente capitolato.

VII. Ogni offerente per persona da dichiararsi si riterrà per deliberatario in proprio nome, quando che al chiudersi del protocollo d'asta non dimetta il mandato stesso in forma autentica che lo autorizzi all'offerta, e sottometta il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'incanto.

VIII. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le pubbliche imposte inerenti allo stabile subastato dovranno essere supplite dal deliberatario.

IX. I ristauri e riparazione allo stabile esecutato, staranno a carico del deliberatario senza diritto a rifusione o compenso. Sarà suo obbligo inoltre di assicurare contro gl'incendii lo stabile a lui deliberato per una somma non inferiore ad a. L. 7000, pari a F. 2450. Staranno eziandio a suo carico le tasse ed imposte per la delibera e per l'aggiudicazione.

X. Tutte le imposte che fossero state soddisfatte prima o dopo la vendita, sopra lo stabile di cui si tratta, e così pure le spese tutte di procedura giudiziale, dovranno esser pagate avanti ogni creditore.

XI. Nel caso di mancanza anche speciale da parte del deliberatario o deliberatarii all'eseguimento degli obblighi preindicati, si procederà al reincanto dello stabile deliberato a termini e pegli effetti del § 438 Giud. Reg., e il deposito fattosi dal deliberatario starà a rifusione delle spese e danni occasionati dalla mancanza.

Segue lo stabile
da vendersi.

Casa di più luoghi, posta in questa Città di Vicenza, contrada S. Corona o Corso, descritta nella mappa provvisoria al N. 1732, e nella stabile al N. 1808, che si estende anche sopra parte del N. 1809, colla rendita di austr. L. 259:20. Stimata giudizialmente austr. L. 6206:80, pari a fiorini 2172:38, colla superficie di pert. metr. 0.13.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 730. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 9 corrente N. 259, ha interdetto per mania versatile Egidio Da Vià fu Tomaso di Nebbiù, e che questa R. Pretura deputò in suo curatore Antonio De Lorenzo sarte della stessa Frazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in Nebiù, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 3079. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 15 febbraio 1859 dell'I. R. Tribunale di Vicenza Num. 1408, fu interdetta per imbecillità Caterina Masiero fu Angelo, qui domiciliata, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig. Francesco Zardo pure di qui.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 826. 1. pubbl.

EDITTO.

Interdetasi per mania dal libero esercizio dei suoi diritti civili Maria Perino di Piavon con decreto dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso 17 dicembre 1858 N. 9024, le venne da questa Pretura destinato in curatore il di lei fratello Antonio Perino pure di Piavon.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 9 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
BRESSAN.

N. 1110. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 30 marzo venturo e 13 aprile successivo dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomeridiane avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto stabile esecutato in pregiudizio di Gioachino Tirintana fu Serafino di Vicenza sopra istanza di Giacomo Rudella fu Romualdo pure di Vicenza coll'avvocato Giorgio Tonini, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di austr. L. 5437:20, ed ogni aspirante eccetto l'esecutante, dovrà depositare a cauzione dell'offerta austriache L. 543:72 in valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, escluse le carte, e qualunque altro surrogabile al danaro sonante, formando la somma da depositare, avuto riflesso alla tariffa, ed alla valuta che principiò ad aver corso col 1.° novembre 1858. Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in lire austriache ragguagliate però contemporaneamente colla nuova moneta in corso.

III. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Lo stabile s'intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell'asta, per cui nè l'esecutante, nè i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza che si riscontrasse dopo quel giorno.

V. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora taluno creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito, perchè non affrancabile o perchè non ancora scaduto.

VI. Il deliberatario oltre il prezzo offerto sottosterà, senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale, ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo Decreto procedere alla espulsione di persone e cose, che vi si trovassero all'ingombro, ma sempre a sua cura e spesa, e senza che l'esecutante, e i creditori inscritti assumano per questo una responsabilità.

VIII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro i subito successivi quattordici giorni continui pagato a chi di ragione in valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tenore della tariffa vigente, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogabile al denaro sonante comunque una legge futura obbligasse al ricevimento. Frattanto corrisponderà esso deliberatario l'annuo interesse di cinque per cento computabile dal giorno della delibera, e depositabile a tutte spese sue ad ogni scadenza annua presso questo R. Tribunale in monete d'oro o d'argento alla tariffa in quel tempo vigente esclusa anche per questi interessi la carta monetata, e qualsiasi surrogabile al danaro sonante.

IX. Le spese incontrate, e che sosterrà l'esecutante dall'ultima istanza di stima in poi e fino al riparto, queste comprese, dietro liquidazione giudiziale saranno prelevate ante omnes dal prezzo di delibera e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa di imposte prediali scadute sopra l'immobile esecutato. Il deliberatario poi sottosterà alle altre e successive oltre il prezzo offerto senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in Censo.

X. Fino a tanto che non sia pagato il prezzo di delibera, e gli accessorii il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso conservazione, e non ne avrà l'aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in Censo quale semplice possessore ed utente dello stabile.

Pagato l'intero prezzo, ed adempite le altre condizioni, potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spesa l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile, e farlo trasportare nei libri censuarii alla condizione di lui come proprietario.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, anche in parte, quella compresa di supplire in iscadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile, si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto se il deposito fosse insufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie, che si ottenessero nel reincanto.

XII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa in Vicenza recinto interno in contrà di S. Ambrogio in angolo della contrà di S. Ambrogio, e di S. Rocco con varie adiacenze, fra le quali un piccolo orto, ora al civico N. 251 celeste, in mappa provvisoria al N. 1151 coll'estimo di L. 0.1.6.3.0 confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Matteo Caprara al N. 250 celeste, ponente con Giulia Calvi Milesi col civico N. 253 celeste e tramontana con strada comune di S. Rocco. Essa casa in Censo stabile porta il N. 1400 di mappa, ed ha la superficie di pertiche censuarie 0.19 colla rendita di austriache L. 98:56.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 1311. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Giov. Batt. Ballarin fu Sante venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione, N. 1311, contro di essi ed altri Consorti Surian, in punto di pagamento di Fiorini 347:45 ed accessorii, in dipendenza all'istrumento 21 dicembre 1809, rogato dal notaio d.r Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno decreto pari data e Numero la comparsa delle parti per la processura all'Aula Verbale del giorno 4 aprile pr. v., ore 9 antim.

Trovandosi i suddetti assenti d'ignota dimora venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Chiereghin, perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi la conseguenza della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato ne' modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1151. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Conegliano si rende noto che nei giorni 1.°, 8 e 15 aprile p. v. alle ore 10 antim., nella residenza della Pretura stessa saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dell'immobile infrascritto, pignorato sull'istanza di Bortolo Silan di Antonio, di qui, coll'avvocato dottor Serini, a Giovanni Antonio De Beni detto Zuccon fu Silvestro, possidente di qui, curatelato, perchè degente nel duro carcere, dal dott. Antonio Favretti, giudizialmente stimato austr. L. 585:30, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte, il qual immobile sarà deliberato ne' due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè quello offerto basti a cautare i creditori prenotati.

Descrizione dell'immobile.
Distretto e Comune di Conegliano,
Località Monticella.

Pertiche censuarie —.28 di terra zappativa con viti, gelsi e fruttari, con casa sopravi a due piani costrutta di cotto, coperta di coppi, delineata in mappa col N. 2931, e colla rendita di austr. L. 0:12.

Condizioni dell'asta.

I. L'immobile sarà deliberato al primo e secondo incanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè il prezzo offerto basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi o in effettiva valuta corrente d'argento o in monete d'oro a corso di listino.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale all'uopo incaricata nella valuta suespressa, un decimo dell'importo di stima, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece in deposito per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvativo della delibera fare istanza e realmente depositare ne' Depositi giudiziali il prezzo della delibera stessa, meno il decimo che avrà come sopra previamente depositato alla Commissione giudiziale, poichè altrimenti si passerà senz'altra stima alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima ed a tutti di lui danni e spese.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura gravanti l'immobile dal dì della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 14 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Cancell.

N. 1631. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza della signora Maria Luigia Bonati Plancich di qui rappresentata dal d.r Luigi Basso suo procuratore, si notifica col presente Editto che nei giorni 2 e 16 aprile e 7 maggio 1859, dalle ore 9 antim. sino alle 2 pom., nella residenza del Tribunale medesimo si esporrà al pubblico incanto la casa in Padova in contrada Borgo Zucco al civico nuovo N. 3637, tra confini a levante eredi Cega, a mezzodì strada di Borgo Zucco, a ponente Francesco Cattaneo, a tramontana Pietro Neri, censito nella nuova mappa in ditta di Ellero Gio. Battista di Teodoro al N. 2368, per pert. —.11, colla rendita di a. L. 172:80, di ragione dello stesso Ellero, stimata giudizialmente a. L. 5338:13, corrispondente a Fior. 1868:34 5/10 moneta austr.; la quale sarà deliberata al maggior offerente nei due primi esperimenti oltre il prezzo della stima, con avvertenza che il maggior offerente dovrà assumere e ritenere i debiti inerenti a detta casa per quanto si estenderà il prezzo per cui sarà deliberata, e sottoposta alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima in monete nobili d'argento aventi corso legale ed a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. La creditrice esecutante potrà col mezzo del suo procuratore aspirare all'acquisto senza il preventivo deposito.

III. Ne' due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo minore della stima. Nel terzo anche a prezzo minore della stima sempre però che basti a soddisfare la ipoteca dell'istante creditrice.

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni 20 continui da quello dell'incanto depositare nella Cassa forte del Tribunale il prezzo residuo dello stabile acquistato in moneta come sopra.

V. La creditrice istante se deliberataria dovrà tosto dopo l'incanto chiedere formalmente l'assegno nelle proprie mani di tanta parte del prezzo di delibera quanto basti pareggiare i suoi crediti giudicati colla sentenza 9 dicembre 1856, N. 15015, ed ogni relativo accessorio d'interessi e spese, e dovrà entro il termine di soli giorni 14 decorribili dall'intimazione di tale assegno depositare nella Cassa di cui sopra la somma in moneta come sopra che mancherà a pieno saldo del detto prezzo.

VI. Sarà a tutto carico del deliberatario l'intera rata d'imposte pubbliche che scaderà nel trimestre entro il quale gli verrà deliberato lo stabile.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni su espresse potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione del suo acquisto, dimettendo la prova del pagamento della tassa di trasferimento dell'acquistata proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla vendita dello stabile medesimo, a tutto di lui danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del disposto dal § 438 del Giud. R.

Si affigga ne' luoghi soliti come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1466. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ad istanza di Giuseppe Cloza possidente di Fagagna, ed a pregiudizio di Elisabetta di Giusto Ceconi, verranno tenuti nei giorni 2, 9 e 16 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle due pom., tre separati esperimenti d'asta dell'immobile sotto descritto, e ciò dinanzi apposita Commissione nel locale dello stesso Tribunale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto nel primo che nel secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo se non che a prezzo pari o superiore alla stima; e nel terzo anche a qualunque prezzo semprechè basti a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante per farsi obblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della stima, cioè a. L. 14,338:50, e tanto il deposito stesso come il prezzo di delibera dovrà essere verificato in danaro sonante d'oro e d'argento al corso legale.

III. Al deliberatario verrà fatta imputazione del detto deposito sul prezzo di delibera, obbligato a verificarne il saldo mediante deposito giudiziale entro 14 giorni dalla delibera medesima.

IV. La casa di cui trattasi viene venduta nello stato e grado in cui oggidì si trova, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima, N. 4596, 29 maggio 1858.

V. Le spese della delibera, quelle di aggiudicazione, le tasse per trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporto d'estimo, tutte insomma, nessuna eccettuata, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Casa di civile abitazione con magazzino terreno, posta in Udine, contrada S. Pietro Martire, demarcata col civico N. 977 rosso, nella mappa censuaria al N. 1083 di pert. 0.09, rendita austr. Lire 117. Stimata a. L. 143:38:50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, allo stabile da vendersi, ne' luoghi pubblici della Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni, Dir.

N. 899. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5, 9 e 14 aprile p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pom., seguiranno tre esperimenti d'asta dello stabile qui sottodescritto, ad istanza di Luigi Monico e Consorti coll'avv. Sasso, contro Francesco Guarzo di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile, cioè di a. L. 350, pari ad odierni fior. 122 soldi 5, ad eccezione della parte esecutante.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo poi anche a prezzo inferiore alla stima, se col medesimo resteranno coperti i creditori inscritti e le spese di esecuzione.

IV. Il deliberatario otterrà ad intimata delibera il godimento e l'amministrazione dello stabile subastato, e l'aggiudicazione definitiva gli verrà accordata dietro prova del regolarmente erogato pagamento del residuo prezzo della delibera, giusta il decreto del Giudice.

V. Dalla delibera in avanti il deliberatario, coll'obbligo di soddisfare alle prediali successive corrisponderà eziandio l'interesse del 5 per 100 sul prezzo residuo della sua offerta fino al giorno del pagamento, e questo annuo interesse, durante la procedura graduatoriale oltre un anno, sarà dal deliberatario versato in capo ad ogni anno nei Depositi di questa Reg. Pretura.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento tanto degli interessi, che del residuo prezzo capitale, incorrerà nella comminatoria prevista dal § 438 del G. R. del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Bassano, contrada Portici lunghi, ai civici NN. 996, 67, e catastale N. 54, fra i confini a mattina nobile Giuseppe cav. Bombardini, mezzodì strada comunale, sera nob. Giuseppe Vitorelli, monte fratelli Freschi fu Angelo. Stimata a. L. 3500, pari a fior. odierni 1225.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano 25 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Alun.

N. 1502. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto, che Luigia e Giovanna sorelle Schiavuta fu Domenico con odierna istanza sotto questo N. dichiararono nullo e di verun effetto il mandato da esse rilasciato a Marco Dabovich per agire nell'eredità del defunto Giovanni Schiavuta, coll'ingiunzione ad esso di astenersi da ogni operazione e riscossione di danaro risguardante l'eredità stessa e per la parte ad esse spettante.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga ne' luoghi soliti di questa Città ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 2 marzo 1859.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 3015. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Zen del fu Giuseppe, morto in Venezia nel 10 maggio 1858 con testamento, a comparire il giorno 5 aprile p. v., ore 11 ant., nella Camera di Commissione Num. II per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

(Segue il Suppl. N. 6).

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1858.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Giovanni Ferdinando Hladik, fabbricatore di macchine e di fili lignei da far zolfanelli, e ad Antonio Krispin, fabbro-ferraio nel Carolinenthal, presso Praga; invenzione di una macchina, mediante la quale, nel termine di sole 12 ore, si possono intingere nel preparato chimico 2,70,000 fuscellini da zolfanelli; il 1.º luglio 1858, per 1 anno, segreto.

2. A Carlo Mück, produttore di oggetti di corallo, a Vienna; invenzione di unire insieme frammenti di conchiglie o di lumache, in modo da farne fiori artifiziali, mediante l'applicazione di un particolare cemento; il 4 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

3. A Luigi Falleithner, fabbricatore di fili d'oro e d'argento, a Vienna; invenzione di una particolar macchina da far fili d'oro e d'argento, con notevole risparmio di lavoro; il 5 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

4. A Conrado Schember, fabbricatore di bilancie a ponte billico da pesar vaggoni ad otto ruote; il 5 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

5. A Maurizio Arzberg, proprietario di miniera, nell'Austria superiore; invenzione di porre in lega acciaio con minerale greggio, senza dover ridurre da prima quest'ultimo con un processo separato; il 5 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

6. A Francesco Maria Luigi Donny, professore a Gent, nel Belgio, rappresentato da Edoardo Schmidt, ingegnere civile a Vienna; invenzione d'un nuovo sistema di lampade; il 5 luglio 1858, per due anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata nel Belgio il 12 dicembre 1856.

7. A Luigi Domenico Girard, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione d'un nuovo sistema di turbini idraulici; il 5 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile.

8. A Giuseppe Gross, a Buda Vecchia; miglioramento nel modo di applicare i bottoni agli abiti da uomo, in guisa che non si stacchino; il 5 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

9. A Ferdinando Lenk, proprietario di una fornace per la produzione di mattoni e di tegole; miglioramento nella forma delle tegole, per cui il peso è minore, le acque vi scorrono più facilmente, e si ottiene in pari tempo risparmio di materiale e di tempo; il 8 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile.

10. A Michele Winkler, a Vienna, e a Leopoldo Gambs, fabbricatore di tela, a Olmütz; invenzione di fare ogni sorta di sacchi (per denari e frutti) senza cucitura, con serratura metallica, e innestati di tratto in tratto con fili di ferro; l'8 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

11. A Giorgio Schwab, a Vienna; miglioramento della sua fabbricazione (già privilegiata) di mobili di ferro, e di grate per scale, giardini, ecc.; l'8 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

12. Ad Enrico Adolfo Joly e Pietro Geronimo Desiderio Petit, meccanico a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di un congegno (applicabile ad ogni sorta di freni), mercè il quale si può fermare celeramente un cavallo; l'8 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile.

13. Ad Edoardo Fritsch, proprietario di uno Stabilimento artistico a Cronstadt; invenzione di fare fotografie su tele da pittore, per lavori ad olio; l'8 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

14. A Luigi Durand, impresario di lavori pubblici a Marsiglia, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di un generatore del vapore (con circolazione continua di acqua e con grande superficie per il calorico) per locomotive, piroscafi ed usi industriali; l'8 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile.

15. A Giovanni Bucsány, sarto da donna, a Pest; miglioramento dell'apparato per le misure da far abiti da donna, in seguito al qual miglioramento si può apprendere con grande facilità il metodo per tagliare ogni sorta di corpetti di abiti da donna; l'8 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

16. A Giovanni Brunt, ingegnere a Milano; invenzione di un congegno applicabile ad ogni sorta di *compteurs*, per mantener l'acqua ad un livello sempre eguale; l'8 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

17. A Giovanni Benda, sarto, a Pawlowitz, presso Auspitz in Moravia; invenzione di un torchio ad elice per fare più celeramente i manichi degli aratri, e dar loro una miglior piega; l'8 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

18. A Giovanni Cristoforo Endris, a Vienna, miglioramento dell'apparato da distillare acqua di mare; l'8 luglio 1858, per 2 anni, segreto,

19. A Beniamino Chew Tilghman, chimico di Filadelfia, negli Stati Uniti dell'America del nord, rappresentato da Andrea Adriano Märkl e figlio, commercianti a Vienna; miglioramento nella manipolazione di sostanze grasse per la fabbricazione di candele e di sapone; l'8 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile. Questo miglioramento fu patentato in Inghilterra il 2 maggio 1857, per 14 anni.

20. A Luigi Bösendorfer, a Vienna; invenzione di un nuovo meccanismo per cembali; l'8 luglio 1858, per 2 anni, segreto.

21. A Federico Steimmig, direttore di fabbrica a Ebenfurth; invenzione di un nuovo genere di rotaie, per cui, secondo il bisogno, si accresce l'attrito tra la rotaia e la ruota motrice, senza dover maggiormente caricare quest'ultima; l'8 luglio 1858, per 2 anni, segreto.

22. A Carlo Girardet, fabbricatore, con superiore autorizzazione, di galanterie di cuoio, a Vienna; invenzione di un particolare coperto fatto con *scandole metalliche*, le quali constano di lastre di zinco (od altro metallo adatto a coperture), di forma quadrata, o ad angoli più o meno retti, e con lati diritti o sferici, e lavorati in modo da potersi connettere a vicenda, e formare un tutto; il 10 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile.

23. A Gabriele Kilian, a Parigi, rappresentato da Ferdinando Höhnel, commerciante, a Vienna; miglioramento nella produzione di scope e di spazzole con paglia di sorgo, mediante apposite macchine per legarla insieme e montarla; il 10 luglio 1858, per 5 anni, ostensibile. Questo miglioramento fu patentato in Francia il 5 ottobre 1857, per 15 anni

24. A Giuseppe Tomaschek, ingegnere-assistente della Ferdinandea; miglioramento nella costruzione degli orologi galvanici, per cui, mediante un semplice congegno applicabile ad ogni pendolo, si pongono in movimento parecchi aghi galvanici; e, mediante una particolar disposizione di leve, si può far senza delle molle, bastando la sola forza di gravità; e, mercè una più opportuna direzione della corrente galvanica, si ottiene un movimento più regolare; il 10 luglio 1858, per 5 anni, segreto.

25. A Carlo Perl, fabbricatore di sapone, a Vienna; invenzione di un nuovo metodo per la produzione di unti da carrozze e macchine con distillati di ragie in via asciutta; il 10 luglio 1858, per 3 anni, segreto.

26. A Salomone Wolf, rigattiere a Pest; miglioramento nel modo di fare gli abiti da uomo; il 10 luglio 1858, per 2 anni, segreto.

27. A Carlo Gangloff, guardaboschi, a Zadoly presso Rothretschitz, in Boemia; invenzione di una sega da assi portatile e concentrica; il 10 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

28. A Paolo di Kotzò, ingegnere civile a Surjan, nel distretto di Modos, nel Banato di Temes; miglioramenti nei mulini a vapore, per cui se ne ottiene una maggior semplificazione nel meccanismo; il 10 luglio 1858, per 2 anni, ostensibile.

29. Ad Emmanuele Fleischmann, commesso di negozio d'abiti fatti, a Pest; miglioramento negli abiti da uomo, per cui i bottoni non possono staccarsi; il 10 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

30. Ad Enrico Lorenzo Müller, iuniore, litografo e proprietario di uno Stabilimento litografico a Parigi, rappresentato da Emilio Kopp, ingegnere generale addetto alle costruzioni della privilegiata società della ferrovia dello Stato, a Vienna; invenzione di un processo (così detto *cromografia celere*, ossia *stampa celere a colori*) per imprimere d'un sol tratto diversi colori, senza distinzione di quantità e di ombreggiamenti; il 10 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

31. Ad Alberto Pucher, praticante presso l'Ufficio delle pubbliche costruzioni in Oedenburg; invenzione di un nuovo genere di mattoni; il 12 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile.

32. Ad Adolfo Pulzer, pittore a Vienna; miglioramento in materia di costruzioni, mercè la produzione di quadri artifiziali (fatti con mattoni) ed una particolar applicazione di essi; il 14 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

33. A Ferdinando Tüscher, a Vienna; miglioramento nei braccialetti a cerniera; il 12 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile.

34. A Federico Rödiger, a Vienna; invenzione di un processo che serve a preparare le superfici per usi tipografici ed artistici; il 12 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

35. A Giovanni Caselli, professore di scienze naturali, a Firenze, rappresentato da Giovanni Resnati, revisore contabile, a Milano; invenzione di un telegrafo (così detto *pantelegrafo*), mercè il quale si può spedire e ricevere contemporaneamente il fac-simile di una scrittura o di un disegno, qualunque sia la distanza; il 12 luglio 1858, per 2 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata in Inghilterra il 10 novembre 1857, per 14 anni.

36. A Francesco Perl e Carlo Perl, fabbricatori di sapone; invenzione di un particolare apparato di distillazione, con fornello, per la produzione di olio resinoso; il 15 luglio 1858, per 3 anni, segreto.

37. A Carlo Girardet, I. R. fabbricatore di galanterie di cuoio, a Vienna; invenzione di un così detto *Porte brancard loco mobile*, per cui un cavallo può essere in brevissimo tempo allestito; il 15 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile,

38. A Guglielmo Terry, a Birmingham, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, miglioramento delle armi da fuoco che si caricano per di dietro; il 15 luglio 1858, per 3 anni ostensibile.

39. Ad Eugenio Barsanti, prof. di matematica, e Felice Matteucci, presso il Ministero toscano degli affari esteri, entrambi a Firenze, rappresentati da Salvatore Caccianino, ingegnere a Milano; invenzione di un nuovo metodo onde valersi dell'esplosione d'un miscuglio di gas infiammabile misto ad aria atmosferica, od in generale, d'un fluido detonante, per la produzione di una forza.

40. A Giuseppe Zöchling, meccanico a Furth, presso Krems, nella Bassa Austria; miglioramento de' suoi orologi (già privilegiati), per cui se ne ottiene la massima semplificazione nell'interno meccanismo; il 23 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

41. A Carlo Antonio Grossmann, orefice, a Vienna; invenzione nella fabbricazione delle catene, in guisa che queste possono servire per orologi, per il collo ed anche come braccialetti; il 19 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

42. A Carlo Paolo Gabriele Sagey, ingenere a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione nella manipolazione della torba e del gas carbonico in essa contenuto; il 18 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile.

43. Ad Adamo Krutina, fabbricatore di colori chimici, e Davide Kanitz, commerciante di carta, a Pest; invenzione nella produzione della carta da uccidere le mosche; il 22 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

44. A Giacomo Bianchetti, fornaio, a Milano; invenzione di una macchina per la produzione di farinacci; il 26 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

45. A Samuele di Majo, commerciante ottomano, a Vienna; miglioramento nella produzione di zolfanelli senza zolfo, i quali non falliscono e ardono senza strepito; il 26 luglio 1858, per 5 anni, segreto.

46. Ai figli di Bernardo Kirchlehner, fabbricatori di acciaio, a Vienna; invenzione nel modo di congiungere insieme durevolmente le singole parti delle coreggie (che servono al movimento delle macchine) valendosi di un cemento particolare e di chiodi di legno; del 26 luglio 1858, per 3 anni, segreto.

47. A Maurizio Halschek, economo a Tieschetitz, in Moravia; invenzione di un cocchiume con valvola, a fine d'impedire l'esplosione di fluidi spumanti, e così pure che l'aria penetri ne' rispettivi recipienti; il 30 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

48. Ad Ignazio Wottitz, ingegnere a Vienna; invenzione nella produzione dell'acciaio; il 30 luglio 1858, per 3 anni, segreto.

49. A Francesco Leitzner, calzolaio, a Pest; invenzione e miglioramento nel modo di fare scarpe, stivali, ecc., per cui durano più a lungo e costano meno; il 30 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

50. Ad Eugenio Pietro Mignìod, meccanico, e a Pietro Maugey, ottico, entrambi a Parigi (rappresentati da Giorgio Märkl, a Vienna); invenzione di un diaframma con apertura che si adatta ad ogni sorta d'istromenti ottici; il 31 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

51. A Luigi Lechatelier, ingegnere, a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di una particolare applicazione degli acidi fluorici, nella produzione del natron e degli alcali; il 31 luglio 1858, per 1 anno, segreto.

52. A Salomone Ranowitz, commerciante di abiti fatti; miglioramento degli abiti da uomo, mercè un nuovo sistema di occhielli; il 31 luglio 1858, per 3 anni, segreto.

53. A Francesco Wertheim e Federico Wiese, fabbricatori con superiore autorizzazione, a Vienna; miglioramento delle serrature di sicurezza (fatte giusta il notorio sistema Chubb), per cui non si possono aprire col mezzo di controchiavi o di grimaldelli; il 31 luglio 1858, per 2 anni, segreto.

54. Ad Agostino Klein, fabbricatore d'oggetti di cuoio, legno e bronzo, a Vienna; invenzione di un battifuoco a miccia, mediante il quale, accendendosi il zolfanello, s'accende pure una miccia che resiste al vento; il 31 luglio 1858, per 1 anno, ostensibile.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A V. Crunel; invenzione nella fabbricazione dei mulinelli per caffè ed altri grani; del 19 giugno 1854, al 5 anno, segreto.

2. Al conte Carlo Berchtold; invenzione di una macchina da mietere il grano; del 24 giugno 1856, al 3 anno, ostensibile.

3. A Giuseppe Binda; invenzione di un metodo per applicare al cristallo o al vetro foglie metalliche (d'oro, argento, bronzo), di diversi colori, in forma di lettere, ornamenti, ecc.; l'8 giugno 1857, al 2 anno, segreto.

4. A Giorgio Krüger; invenzione per convertire un tavolo da sala, in un tavolo ovale o in due *consols*, ecc.; del 14 giugno 1854, al 5 anno, segreto.

5. A Federico Ippolito Quin; invenzione di un congegno da inzolforare viti, o da spolverare forme di gesso, o per altri simili usi; del 9 novembre 1856, al 3 anno, ostensibile.

6. A Francesco Pöschl; invenzione di far tegole e mattoni, mediante una particolar composizione d'argilla e di materiali non per anco usati; del 13 giugno 1857, al 2 anno, segreto.

7. Ad Abramo Stoer (trasmesso a Matilde Stoer); invenzione di un mezzo per la distruzione dei sorci; del 9 luglio 1851, all'8 anno, segreto.

8. A Giuseppe Hermann; invenzione di un nuovo sistema da stampar stoffe; del 2 agosto 1856, al 3 anno, ostensibile.

9. A Pietro Giuseppe Guyet; invenzione nel modo di valersi del vapore a scaldare e a frenare i vaggoni delle ferrovie; del 17 novembre 1859, al 3 anno, segreto.

10. A Carlo Buschek, trasmesso a Felice Garcia; invenzione di un processo per raffinare, in modo più vantaggioso, i vegetali che contengono sostanze zuccherine; del 19 giugno 1857, al 2 anno, ostensibile.

11. Ad Antonio Mayer; invenzione di un congegno per fondere, con qualunque combustibile i minerali che servono alla produzione del ferro greggio; del 1.º luglio 1857, al 2 anno, segreto.

12. A Giovanni Ignazio Fuchs; invenzione di un apparato elettro-magnetico per guarentirsi dai ladri; del 2 luglio 1858, al 2 anno, segreto.

13. A Sebastiano Detter; invenzione di asciugare i muri, intonacandoli con un materiale impermeabile; del 25 giugno 1855, al 4 anno, segreto.

14. A Leopoldo Müller; invenzione di un nuovo motore per i fusi dei telai da addoppiare o da filare; del 12 luglio 1855, al 4 anno, ostensibile.

15. A Federico Paget ed Edoardo Schmidt; invenzione nella costruzione de' martelli a pressione atmosferica; del 24 giugno 1856, al 3 anno, segreto.

16. A Teodoro Dreyfuss; miglioramento negli orologii da tasca; del 27 luglio 1856, al 3 e 4 anno, ostensibile.

17. A Camillo Raimondo Neustadt; invenzione di una grua di semplice costruzione e che occupa poco spazio; del 4 dicembre 1856, al 3 anno, ostensibile.

18. A Pietro Andrea di Coster; invenzione di un apparato, a forza centrifuga, da raffinare lo zucchero; del 27 giugno 1857, al 2 anno, ostensibile.

19. A Giochimo ed Ermanno Hartmann; invenzione di una sostanza resinosa, le cui varie soluzioni distruggono insetti d'ogni sorta, senza verun pericolo per il bestiame; del 27 giugno 1857, al 2 anno, ostensibile.

20. Ad A. Himmelbauer e comp.; invenzione nella produzione dell'acido e delle candele steariche; del 20 gennaio 1857, al 3-7 anno, segreto.

21. Ad Alberto Bernardo Heller; invenzione di una macchina da fabbricar carta *glacé*, del 24 giugno 1857, al 2 anno, ostensibile.

22. A Federico Paget ed Edoardo Schmidt; miglioramento dei bussolotti da unto per rotabili; del 4 luglio 1856, al 3 anno, segreto.

23. A Carlo König; miglioramento nei preparati di catrame; del 1. luglio 1857, al 2 anno, segreto.

24. A Giovanni Dunnel Garret; miglioramento delle macchine da seminare; del 27 agosto 1857, al 2 e 3 anno, segreto.

25. A Lorenzo Altlechner; invenzione e miglioramento nel lastrico delle contrade; del 5 luglio 1853, al 6 anno, segreto.

26. A Giorgio Märkl (trasmesso a Carlo Guglielmo Ramié); miglioramento nella costruzione delle ferrovie; del 9 dicembre 1856, al 3 anno, ostensibile.

27. A Giovanni Hofbauer; miglioramento delle latrine inodore; del 12 luglio 1855, al 4 anno, segreto.

28. Ad Ernesto Federico Anthon; invenzione di far sì che lo zucchero di pomi di terra riesca granito, cristallino, e d'un sapore intensivamente dolce e gradito; del 21 agosto 1857, al 2-5 anno, segreto.

29. Ad Andrea Hoschek; invenzione di applicare un ago calamitato alle pippe di schiuma di mare o di legno, o ai porta-sigari; del 19 luglio 1857, al 2 anno, ostensibile.

30. A Guglielmo Häbner; invenzione di un processo per estrarre dai minerali rame ed altri metalli; del 6 agosto 1856, al 3 e 4 anno, segreto.

31. Ad Edoardo Bühler; invenzione e miglioramento nel modo di produrre penne da scrivere mediante una composizione metallica; dell'8 luglio 1846, al 13 anno, segreto.

32. A Federico Rödiger; invenzione di un processo, mediante il quale si hanno prodotti malleabili direttamente dal ferro greggio o lavorato; del 30 novembre 1857, al 2 anno, segreto.

33. A Federico Rödiger; invenzione di un processo per raffinare il ferro greggio; del 3 dicembre 1857, al 2 anno, segreto.

34. Ad Alberto Felice Chauffriat; invenzione di un nuovo processo per fare rotaie, ruote ed altri simili oggetti; dell'11 luglio 1857, al 2 anno, ostensibile.

35. A Francesco Schmidt; invenzione di tavole d'annunzii, così dette « tabelle d'avvisi foto-litografate »; del 10 luglio 1854, al 5 anno, segreto.

36. Ad Emiglio Baars e Carlo Keck, miglioramento dello casse di ferro, a prova di fuoco e al sicuro dai ladri; del 10 luglio 1856, al 3 anno, segreto.

37. Ai fratelli Thonet; invenzione nella fabbricazione di sedie, poltrone, canapè e simili, con legno piegato mercè il vapore di acqua bollente; del 10 luglio 1856, al 3 anno, segreto.

38. Ad Andrea Bruckmayer, Luigi Hassak e Giuseppe Schmid; invenzione di far stoffe impermeabili, per cui sono pur impermeabili gli abiti fatti con esse stoffe; dell'11 luglio 1856, al 3 anno, segreto.

39. A Maurizio Goldmann (passato poi nella comproprietà di Emmanuele Schreiber); miglioramento nella fabbricazione delle pippe fatte con avanzi di schiuma di mare frammisti ad altro materiale; dell'8 luglio 1856, al 3 anno, segreto.

40. A Carlo Gürtler e Giovanni Kruch; miglioramento del congegno, per far passare da un recipiente in un altro, senza dover aprire il cocchiume, ogni sorta di liquidi; dell'11 luglio 4855, al 4 anno, segreto.

41. A Martino Francesco Kubasek e Luigi Zeschke; miglioramento delle seghe (a vapore) portatili; del 27 giugno 1857, al 2 anno, segreto.

42. A Marco Lipmann; invenzione di un preparato di zinco da tingere la lana; del 17 agosto 1857, al 2 anno, segreto.

43. A Francesco Giulio Belleville; invenzione di un processo per la uniforme e istantanea produzione del vapore, con apparato che non va soggetto ad esplosione; del 27 agosto 1857, al 2 anno, ostensibile.

44. A Francesco Giovanni Kral; invenzione di un processo per separare dal sapone calcare, nella fabbricazione delle candele stearìche, l'olio e l'acido stearico; dell'8 luglio 1854, al 5 anno, segreto.

45. A Carlo di Ruppert; invenzione relativa alla forma da darsi a diverse parti dei ponti di ferro, del 25 luglio 1857, al 2 anno, ostensibile.

46. Ad Ottone Schütte; invenzione nel modo di costruire i fornelli da coke; del 31 luglio 1857, al 2 anno, segreto.

47. A Bernardo Kastriner (trasmesso a Maurizio Dirnfeld); invenzione di abiti da uomo, i quali, adattandosi comodamente al corpo, si allargano e si restringono, e non si scuciscono; del 3 agosto 1857, al 2 anno, segreto.

48. Ad Ignazio Bachrach (trasmesso ad Emilio Claus); invenzione di un doppio torchio di sicurezza ad alta pressione, chiamato dal nome stesso dell'autore Bachrach; del 17 luglio 1857, al 2 anno, segreto.

49. A Felicita Hager; invenzione di una pomata animale di grande efficacia, e così detta *pomata Elisa*; del 10 agosto 1854, al 5 anno, segreto.

50. Alla medesima; invenzione di una pomata per abbellire il volto, così detta *pomata Sofia*; del 4 agosto 1855, al 4 anno, segreto.

51. Ai fratelli Kock; invenzione per fare una stoffa simile ad una pelliccia; del 17 luglio 1857, al 2 anno, ostensibile.

(Sarà conitnuato.)

N. 2474. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel Distretto politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è da coprirsi il posto di Economo (agente) forestale di II classe a Strigno nel Circolo di Trento oppure, verificandosi una traslocazioze, in altro Distretto di economia forestale.

Oltre di ciò sono conferibili tre posti di praticante forestale, non che uno o a seconda delle circostanze, più posti di candidato forestale.

Al posto d'I. R. Economo forestale di II classe va congiunto l'annuo stipendio di fior. 525 val. austr. oltre il diritto ad avanzare alla categoria superiore di soldo di annui fior. 630 val. austr. e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo corrispondente all'annuo salario, così pure il godimento di un equivalente all'abitazione in ragione del 10 per 100 del salario o l'abitazione in natura ed il percepimento del fondo fisso di sistema per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti al ridetto posto di Economo forestale dovranno comprovare gli studii percorsi nella scienza forestale ed i prestati servigi, la perfetta cognizione della lingua italiana, come pure, qualora non occupino già a quest'ora un impiego forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato prescritto pegli Economi forestali o di averne riportata la nota d'idoneità.

Coloro i quali intendono aspirare ad un posto di praticante forestale, cui è congiunto l'adiutum di annui fior. 367 soldi 50 val. austr., dovranno giustificare d'avere sostenuto l'esame di Stato prescritto pegli Economi forestali e riportata la nota idoneità; gli aspiranti poi ai posti di candidato forestale collo stipendio di annui fior. 262:50 val. austr. forniranno la prova di avere assolto gli studii forestali presso un pubblico Istituto d'istruzione.

La conoscenza dell'italiana favella servirà loro di particolare raccomandazione.

Le suppliche per l'uno o l'altro dei suddetti posti sono da presentarsi non più tardi del 15 aprile a. c. pel canale dell'Autorità preposta a questo I. R. Presidio della Luogotenenza.

Dall'I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 12 febbraio 1859.

N. 1126. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nelle vie dell'asta pubblica il podere Bella Stella, di detta pertinenza, che viene in calce descritto, si avvisa il pubblico che nel giorno di mercordì 16 marzo, p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la vendita del menzionato podere.

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 41374:94 della nuova valuta austr., e gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito cauz. di fior. 4138 di detta moneta, in danaro sonante od in carte di pubblico credito austr. al prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Milano, coll'avvertenza che siffatto deposito dovrà effettuarsi in precedenza dell'asta presso l'I. R. Cassa locale di finanza, contro il ritiro della corrispondente Bolletta da prodursi alla Stazione appaltante.

I relativi capitoli trovansi fin d'ora ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza, non che presso l'Amministrazione della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Chiuso il processo verbale dell'asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, restando però libero a coloro che aspirano all'acquisto della suddetta realità di far pervenire a questa I. R. Intendenza le loro offerte scritte, suggellate munite del bollo legale e franche di porto, coll'indicazione del nome, cognome, condizione e domicilio dell'optante e dell'importo dell'offerta per la quale esso si obbliga, espresso in cifre ed in lettere, avvertendosi che tali offerte non verranno pubblicate se non dopo chiuso l'esperimento d'asta a voce, e non saranno assunte nel relativo verbale d'asta che quando siano accompagnate dalla prescritta cauzione e dall'esplicita obbligazione di accettare tutte le condizioni sotto le quali deve aver luogo la vendita a tenore del Capitolato. Tali offerte scritte poi non potranno mai prevalere alle offerte che verranno fatte a voce nella gara dell'asta, cosichè quando risultassero eguali, l'offerta a voce avrà la preferenza, ed in caso di offerte scritte eguali prevalerà la prima prodotta.

Presentandosi un oblatore per persona da dichiarare, dovrà quest'ultima essere manifestata e regolarmente riconosciuta entro 24 ore, da che sarà stata intimata l'approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

L'approvazione della delibera resta riservata all'Eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Fino alla Superiore decisione, l'ultimo migliore offerente resta vincolato alla rispettiva offerta, a cauzione della quale sarà trattenuto l'eseguito deposito.

Descrizione dell'immobile da alienarsi.

Podere denominato Bella Stella, composto di 14 pezzi di terra aratorii, avitati e moronati compreso il valore del diretto dominio del Campo Guardie a favore del Canonicato primiceriale, istituito nella cattedrale di Cremona con due cascine, detta una Bella Stella e l'altra Cà de' Cò, di cremonesi pertiche 729.6.10, pari a cens. pert. 899.6.8, coll'estimo di scudi 6537.3.7, esistenti e per poca parte nei Comuni di Scandolara, Ravara e di S. Martino del Lago, e per la maggior parte in quello di Castel Ponzone, Distretto di Casalmaggiore, nella Provincia di Cremona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 3 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 667. AVVISO. 3. pubb.

Nel Distretto politico della Direzione forestale pel Tirolo e Vorarlberg è conferibile un posto d'I. R. Economo (agente) forestale di I classe e, in caso di promozione uno d'I. R. Economo forestale di II. classe in Windischmatrei nel Circolo di Bressanone o, qualora avesse luogo una traslocazione, in qualche altro Distretto di economia forestale.

Al posto d'I. R. Economo forestale di I. classe va congiunto l'annuo stipendio di fior. 630 v. a., ed a quello di II. classe l'annuo stipendio di fior. 525 v. a., oltre al diritto di avanzare alla categoria di soldo superiore per fior. 630, nonchè in ambi i casi l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente all'importare del salario e così pure il godimento di un equivalente per l'abitazione pari al 10 per 100 del salario oppure dell'abitazione in natura, ed il percepimento di un importo fisso per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti dovranno presentare entro tutto marzo a. c. al Presidio di quest'I. R. Luogotenenza pel canale dell'Autorità preposta le loro suppliche non senza giustificare in queste i loro studii scientifici in materia forestale ed i servigi fin qui prestati, come anche nel caso ch'essi non coprino già a quest'ora un'impiego forestale, di avere sostenuto l'esame di Stato per gli Economi forestali e riportatane la nota d'idoneità.

La comprovata conoscenza della lingua italiana servirà di particolare raccomandazione.

Dall'I. R. Presidio della Luogotenenza,
Innsbruck, 5 febbraio 1859.

N. 3870. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 16 febbraio N. 4868, dovendosi appaltare i lavori di ributto e banca dell'argine destro di Bacchiglione nella svolta Finchè superiore ed inferiore, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 del mese di marzo p. v., dalle ore 10 alle 3 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 17 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 19 detto, nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore. Resta libero agli aspiranti di far tenere a tutto il giorno precedente al primo esperimento alla Stazione appaltante le offerte segrete, purchè sieno conformi in tutto e per tutto alle disposizioni vigenti in proposito.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1231:99 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 126 v. a., più con fior. 30 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salvo la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 20253. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1859 cessa l'attuale contratto riferibile ai diritti descritti nella sottoposta descrizione, dal progressivo numero 1 al numero 4 inclusivo, e per quello al numero 5 il contratto va ad avere termine col giorno 1.º agosto venturo, e finalmente l'ultimo presentemente condotto in via economica lo si cede in appalto a datare dal primo giorno successivo alla stipulazione del contratto, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo si terrà l'asta nei giorni e sui dati regolatori indicati nella mentovata descrizione, onde riappaltare i diritti in essa indicati per un novennio da incominciarsi col giorno sopra detto, e che avrà il suo termine il giorno precedente del venturo anno 1868, riservata però la facoltà alla R. Amministrazione camerale di rescindere il contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previo diffida di tre mesi prima all'appaltatore da intimarsi nei consueti metodi d'Ufficio.

2. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, separatamente per ciascun Diritto, od intervenire all'asta pubblica, che verrà aperta alle ore 10 ant. e verrà chiusa alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni sotto fissati, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

3. Per le offerte scritte devono venire osservate le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, corrispondente al decimo della somma offerta, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta a cui si riferiscono;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'affittanza del Diritto di . . . ., contemplato dall'Avviso d'asta 31 gennaio 1859 N. 20253 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 31 gennaio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Descrizione dei Diritti d'appaltarsi.

1. Nel giorno 22 marzo 1859, Passo di Bosaro sul Canal Bianco; attuale appaltatore Balladore Paolo. Dato regolatore dell'asta fior. 12.

2. Nello stesso giorno, Pesca sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla bocca Maistra; attuale appaltatore Manerin Giovanni. Dato regolatore fior. 253:75.

3. Nello stesso giorno. Pesca dalla Bressantina al mare; attuale appaltatore Osti Costante. Dato regolatore fior. 105.

4. Nel giorno 29 marzo 1859. Passo a S. Maria in Punta sul Po di Goro; attuale appaltatore Turatti Francesco. Dato regolatore fior. 75:95.

5. Nello stesso giorno. Passo sul fiume Po a Ca Cappello; attuale appaltatore Mantovani Antonio. Dato regolatore fior. 5:25 ½.

6. Nello stesso giorno. Passo sul fiume Po a Crespino; in amministrazione economica. Dato regolatore fior. 105.

NB. La R. Amministrazione sarebbe disposta di eseguire la vendita delle scorte del Diritto di passo di Crespino al prezzo di stima, a piacere del deliberatario, qualora desiderasse di farne l'acquisto.

N. 4138. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 16 corrente N. 4874, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento d'un tronco d'argine a sinistra di Gorzone, nella località Drizzagno Il Dolfin, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 16 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1646:94 valuta austriaca.

(Seguono le solite discipline d'asta, che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3926. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Decreto 14 febbraio 1859 N. 4715, dovendosi appaltare il lavoro di una piazza bassa in Volta Burri a sinistra d'Adige, si rende noto quanto segue:

L'asta relativa sarà aperta sulla base del prezzo peritale di fior. 7286:82 valuta austriaca.

L'asta medesima seguirà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 14 marzo anno corrente, alle ore 11 ant., salvo di riportarla nei successivi giorni 15 e 16 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa di fior. 278 val. austr., oltre fior. 30 per le spese d'asta e di contratto ed inserzione e stampa del presente Avviso, le quali restano a carico del deliberatario.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire all'I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, come nel caso presente, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente prestare il deposito cauzionale o l'attestazione uffiziale del seguito versamento del medesimo, colla espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta. Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto in iscritto il predetto deposito. In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta.

Seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

I tipi ed i capitoli di appalto sono ostensibili presso l'I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

A garanzia del contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione a senso e nelle forme prescritte dal Capitolato, la quale verrà svincolata a collaudo approvato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 20 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI PRIVATI.

N. 506 VI. 101

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo
L'I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Essere aperto per la quarta volta, a tutto il giorno 31 marzo p. v., il concorso alla Condotta medico-Chirurgica qui appiedi indicata, per cui entro il detto periodo dovranno gli aspiranti produrre all'Ufficio Commissariale le loro istanze regolarmente documentate dai Diplomi e da quegli atti che dalle vigenti discipline amministrative sono prescritti.

Tolmezzo il 22 gennaio 1859.
***L'I. R. Commissario*, BOZZOLA.**

Descrizione statistica per norma dei concorrenti.

Condotta di Arta, coi Comuni di Arta, che ha N. nove frazioni, ed una popolazione di 2325 abitanti, con N. 1750 poveri approssimativamente, e del Comune di Zuglio con frazioni N. quattro, ed una popolazione di 1076 abitanti, fra' quali N. 810 poveri approssimativamente. La maggior parte delle strade sono in piano e regolarmente sistemate e mantenute.

***Osservazioni.* — In Arta avvi una sorgente di acque minerali con stabilimenti, ove ogni anno ricorre buon numero di forastieri.**

N. 816 IX San. 169

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo
AVVISA

Essere aperto, a tutto 31 marzo p. v., il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Piavon, posto in piano, con buone strade in ghiaia, avente una popolazione di N. 1,243 anime, due terze parti delle quali da calcolarsi povere. Alla Condotta è annesso l'onorario annuo di fiorini 140, v. a.

Le aspiranti uniranno alla loro istanza la fede di nascita; una dichiarazione di essere libere da impegni in altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi, e il diploma accademico per l'abilitazione all'esercizio ostetrico.

Oderzo, 11 febbraio 1859.
***L'I. R. Commissario distrettuale*, ZARAMELLA.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 719. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1.° corr., N. 835, ha dichiarato interdetta per imbecillità Lucia Novello Ghirardello, di Breganze, e questa Pretura sotto questa data e Numero le ha deputato in curatore Pietro Novello di lei padre.

Si pubblichi ne' soliti luoghi qui ed a Breganze, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 7 febbraio 1859.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Maraja, Canc.

N. 1165. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso rende noto che con decreto 20 agosto 1858, N. 5673, l'inclito Tribunale di Treviso ha dichiarato interdetta per mania vaga certa Antonia Danieli Gasparini fu Girolamo, di qui, e le fu deputato a curatore il proprio marito Giuseppe Gasparini del fu Bortolo, qui pure domiciliato.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 febbraio 1859.
Il Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 804. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che sull'istanza 29 ottobre 1858, N. 5444, di Rinaldo Da Sacco fu Giov. possidente di Perarolo coll' avv. Tommasi, a pregiudizio di Tomaso fu Giov. Maria Da Cortà detto Nanuto possidente di Pozzale, ed in evasione all'odierno protocollo verbale numero suddetto, nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione, nel giorno 24 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta degl' immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo ed a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti, eccetto l'istante, dovranno cautare l'asta mediante deposito del decimo di valore di stima, e rimanendo deliberatarii, versare il rimanente prezzo ne' Depositi della R. Pretura, entro quattordici giorni successivi.

III. I creditori inscritti, compreso l'esecutante, potranno trattenere il prezzo fino all'esito della sentenza classificatoria e liquidatoria, per quanto si estendono i fondi della rispettiva ipoteca, e l'importo del loro credito inscritto.

IV. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo nel tempo prescritto si procederà al reincanto a loro spese e pericolo, ritenuta la di essi responsabilità di ogni danno.

V. Il prezzo di deposito e di delibera dovrà versarsi in moneta d'oro e d' argento anche a corso di piazza.

VI. Dal prezzo di delibera saranno senz'altro da prelevarsi le spese della procedura esecutiva, dietro specifica liquidabile dalla R. Pretura.

VII. Le spese d'asta e successive nonchè l'imposte tutte gravanti il fondo o fondi, dalla delibera in poi staranno a carico dei deliberatarii rispettivamente.

VIII. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualsiasi titolo sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl' immobili.

1. Casa dominicale al N. 333 in mappa di Pozzale, di pertiche 0.09, posta in Longiarù, valutata austr. L. 1057.

2. Stalla di muro con soprapposto fenile di legno, penizzo, soffitta e coperto, nella stessa località al N. 316 di mappa, di pert. 0.05, colla rendita di L. 1:92, valutata a. L. 400.

3. Zappativo a Longiarù, al N. 190 di mappa, di pert. 0.22, colla rendita di L. 0:42, di passi 86, valutato a. L. 150:50.

4. Campo in Pondrazza, ai NN. 492 e 493 di detta mappa, di pert. 0.23, rendita L. 0:29, di passi N. 119, valutato austr. Lire 102:34.

5. Zappativo in Pò al Num. 557 di detta mappa, di pertiche 0.31, rendita L. 0:14, di passi 95.

6. Segativo annesso al Num. 556, di pert. 0.11, rendita di L. 0:12, di passi 37, in complesso valutato a. L. 65:24.

7. Zappativo in Coroi, era prato al Num. 1089 della stessa mappa, di pert. 0.61, rendita L. 0:27 di passi 252.

8. Segativo annesso al Num. 1036, di pert. 0.06, rendita L. 0:07, di passi N. 25, valutati in complesso a. L. 149:89.

9. Prato in Pradelle al Num. 2180, della mappa di Pozzale località montuosa, di pert. 1.87, rendita L. 1.08, della produzione fieno libbre 560, con Numero 51 piante di larice soprapposte, valutato a. L. 189:80.

10. Prato sotto Orazion, ai NN. 1236 e 1237 della mappa di Colpiano, di pertiche 1.62, rendita L. 0:24, della produzione fieno libbre 100 con piante soprapposte, e valutato a. L. 42.

11. Fondo zappativo detto in Pò, di passi 110, e segativo annesso di passi 33, censito in mappa di Pozzale a' NN. 156 e 157, della rendita di L. 0:14, il primo a centesimi 12 il secondo, stimati a. L. 71:50.

Importo di stima complessiva degl' immobili suddetti austr. L. 2227:27.

Il presente Editto sarà affisso nell'Albo Pretorio, in Pieve ed a Pozzale e tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 15 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 781. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto che da Crispino Giacobbi di Calalzo coll' avv. d.r Cristoforo Vecellio, venne prodotta istanza 3 giugno 1857 N. 2848, per prenotazione e relativa petizione per liquidità 10 detto giugno N. 2948, in confronto di Antonio fu Giov. Maria Giacobbi di Calalzo, e che essendo questo assente e d' ignota dimora, in seguito ad odierna istanza dello stesso attore gli viene deputato a pericolo e spese di esso assente in curatore l'avv. di questo foro d.r Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che viene indetto il contraddittorio pel 29 marzo pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente Antonio Giacobbi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 15 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

Al N. 10831. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo rende pubblicamente noto che nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 1 pom. si procederà alla vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti, esecutati a pregiudizio di Maria Argenti minore, tutelata dal d.r Giov. Fusaro di Padova, sulle istanze di Luigi Cenzatti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in una sol volta, e saranno deliberati nello stato in cui si trovano, a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Tutti i creditori iscritti potranno farsi obblatori senza il previo deposito del decimo di stima. Gli altri saranno tenuti al deposito che verrà imputato al deliberatario in isconto del prezzo od altrimenti restituito.

III. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà pagare all' avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dall' atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate dal Giudice dietro semplice istanza.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà restare a carico del deliberatario fino a che la sentenza graduatoria sia passata in giudicato, coll' obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 da essere depositato di sei in sei mesi nella Cassa dei Depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale di Vicenza a cura e spese del deliberatario.

V. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato dal deliberatario a' creditori giusta l'atto di riparto.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in valuta austriaca.

VII. Il deliberatario conseguirà le rendite dei beni deliberati, ed il possesso materiale dell' immobile col giorno della intimazione del decreto di delibera.

VIII. Le spese successive alla delibera, la tassa di commisurazione, le spese di voltura ed altre restano a carico del deliberatario.

IX. L' aggiudicazione dei fondi deliberati, la conseguente proprietà degli stessi, sarà ottenuta soltanto, quando il deliberatario abbia giustificato l' adempimento degli obblighi tutti dell' Editto di asta.

X. Nel caso di più deliberatarii saranno solidalmente obbligati all' adempimento dell' asta.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti l'immobile sarà subastato a tutto suo rischio e pericolo, ginsta il § 433 del Giudiz. Regol.

XII. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà erogato alla soddisfazione dei danni, salvo regresso a di lui carico per ciò che mancasse a reintegrare la sodisfazione suddetta.

Descrizione dell' immobile.

Una pezza di terra a. p. v. della quantità di pert. cens. 9.80 con casa sopra e corte, situati nel Comune di Montebello, contrà della Selva alle Orlande, a' NN. di mappa stabile 1261, 1262, 1263 e 1699, confina a levante fratelli Guarda fu Antonio, mezzodì strada comune, sera Maria Giusti fu Bortolo, tramontana detti Guarda.

Altra pezza di terra zappativa piantà, in mappa stabile ai NN. 1265, 1266 e 1700, della quantità di pert. cens. 10.12, posta in detta Comune e contrà, confina a mattina con Guarda Domenico e fratelli fu Antonio, mezzodì beni di questa proprietà e Margherita Guarda, a sera fratelli Guarda suddetti, tramontana beni del Comune di Montebello e fratelli Urban.

Stimate austr. L. 4489, pari a fior. 1571:15.

Si pubblichi e si stampi come è di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 940. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo nel locale di questa Pretura il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita a qualunque prezzo e incondizionata degl' immobili esecutati da quest'avvocato Giuseppe De Franceschi, in odio di Teresa Bordin di Cittadella, e descritti nel precedente Editto 3 settembre 1858 N. 5996, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 2, 6 e 12 ottobre 1858, ferme le condizioni ivi contenute.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 11 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 7185. 1. pubbl.

EDITTO.

Tutti coloro che vantano qualche credito od altro diritto contro l'eredità di Domenico Fantin d.° Giovanni fu Sebastiano, resosi defunto in questa Città nel 9 gennaio p. p., vengono citati ad insinuarsi nella Camera II.ª di questa Pretura nel giorno 24 marzo pr. v. dalle ore 9 a. alle 3 pom. o di insinuare in iscritto fino a quel giorno le loro pretese e ciò per gli effetti dei §§ 813 e 814 C. C.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 4103. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Marco Bellinato, quì abitante a S. Rocco in Castelforte, commerciante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marco Bellinato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. sig. Paride Zajotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' altro avv. Leonardo d.r Dudrevil dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio p. v. alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1215. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio fu Giuseppe Blanchin di Rodda ora assente di ignota dimora che in di lui confronto veniva prodotta la petizione 29 ottobre 1858 Num. 11623 da Marianna, Lucia e Giovanni q.m Mattia Specogna di Tarcetta, nel punto di nullità di prenotazione e pignoramento immobiliare, e che caduta deserta la comparsa fissata pel giorno 6 dicembre p. p. fu in seguito all' odierna istanza della parte attrice redestinata l' udienza al 28 marzo p. v. ore 9 ant., nominandogli in curatore l' avv. d.r Comelli.

Lo si eccita pertanto a comparire personalmente od a munire il deputatogli curatore delle necessarie istruzioni, od a nominare altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblica per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di Cividale e Rodda.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 8 febbraio 1859.
Il R. Pretore, LORIO.
Zuecca, Canc.

N. 649. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, ad istanza di Antonio Dalla Bruna, ed a carico di Gio. Maria e Sebastiano fratelli Cadel, sarà tenuto nel giorno 30 marzo p. v., ore 11 ant., nel solito luogo per gl' incanti nella residenza del Tribunale medesimo il quarto incanto degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà de' beni subastati.

II. I beni saranno venduti anche al di sotto del prezzo di stima di a. Lire 5920:20, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà pria dell' offerta depositare un dieci per cento del prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa del Tribunale, entro dieci giorni da quello della delibera.

V. Non pagato il prezzo di delibera nel tempo indicato, il deliberatario perderà il deposito e sarà inoltre in facoltà dell' esecutante il chiedere una subasta a tutto pregiudizio del deliberatario, ed a vantaggio del debitore.

VI. Il dominio di diritto e di fatto passerà nel deliberatario al momento del pagamento integrale del prezzo di delibera.

VII. La tassa, bolli, istromentazioni, ed altre spese di trasferimento per rendere liberi i beni dalle imposizioni, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili,
Provincia di Venezia,
Comune amministrativo di Venezia,
Censuario di Cannareggio.

N. di mappa 36, tre luoghi terreni con porzione della corte al N. 42, della superficie di pert. —.05, colla rend. di L. 11:70.

N. di mappa 39, casa che si estende anche sopra i NN. 40 e 41, con porzione della corte al N. 42, della superf. di pert. —.06, colla rendita di L. 43.74.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 270. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza del sig. Giuseppe Salomon Levi fu Angelo, rappresentato dal suo procuratore sig. avvocato dott. Gio. Battista Fanzago contro la signora Fürst Veneziani Isabella di qui si notifica col presente Editto che nei giorni 31 marzo, 14 aprile e 12 maggio 1859 alle ore 10 mattina nella residenza di questo Tribunale seguirà la subasta degli stabili situati nel Comune censuario di Noventa, Distretto di Padova, descritti complessivamente e stimati austr. L. 3868:10 moneta di convenzione, corrispondenti a fiorini 1353:83:5 moneta austriaca, come dall' atto dei periti ingegneri signori Vincenzo Zabeo e Pietro Businari 14 aprile 1857, atto del quale ne sarà permesso ai convenuti la ispezione, come pure di levarne copia in questo Ufficio di spedizione; subasta che dovrà eseguirsi dai signori consiglieri Caneva e Bassi, commissarii a ciò delegati, per essere deliberati i detti fondi al maggior offerente.

Condizioni dell' asta.

I. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando in valuta austriaca alla Giudiziale Commissione il decimo del prezzo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti i creditori iscritti sui fondi subastati.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni da quello in cui gli sarà notiziata la delibera tutte le spese dall' atto di pignoramento e dei successivi, al procuratore dell' istante esecutante dietro tassazione della specifica, e ciò in conto prezzo.

IV. Il residuo prezzo di acquisto dedotto il deposito di cui alla condizione prima, ed il pagamento della terza rimarrà nelle mani dell' acquirente fino alla prolazione della graduatoria sul prezzo realizzato per pagarlo a chi di ragione congiuntamente agl' interessi dell' annuo 5 per 100 sulla residua somma, e sempre in valuta metallica austriaca, ed al corso legale nel termine di giorni dieci, da quello in cui gli verrà intimata analoga diffida.

V. Oltre il prezzo di acquisto restano a carico del deliberatario le spese dal protocollo di subasta e successive compresa la tassa per trasferimento di proprietà e d' ogni altro.

VI. Le pubbliche imposte e le rendite dei beni alienabili saranno valutate a dietim dal giorno della delibera e resteranno a carico dello stesso acquirente le decime e quartese se ed in quanto vi sieno soggetti i beni stessi.

VII. Verificate le condizioni prima e terza l' acquirente potrà ottenere l' amministrazione ed il godimento dei beni, ma la definitiva aggiudicazione resterà riservata all' adempimento della condizione quarta.

VIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle suddette condizioni seguirà il reincanto a suo danno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 gennaio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 431. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l' eredità di Matilde Binello del vivente Camillo, vedova di Giovanni Maria Ballarin, morta in Monselice il 29 giugno 1854 con testamento 31 marzo 1854 e codicillo 27 maggio 1854, a comparire nel giorno 31 marzo pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 24 gennaio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Al.

N. 1148-59. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto a Pietro Candolo di Mortegliano, ora assente d' ignota dimora, che con petizione 3 novembre 1857, Numero 20714, Giovanni di Domenico Bandino qual cessionario di Antonio Michelutti, ha con altri Consorti chiamato in Giudizio anche esso Pietro Candolo, indicandolo rappresentato dal curatore d.r Giuseppe Signori, pel pagamento: 1.° di L. 400 in valuta a corso di piazza, in affranco del capitale costituito a credito di Pre Michele Michelutti col contratto 19 settembre 1842; 2.° di pagamento di frumento staia 7, importo di tre annualità livellarie scadute li 19 settembre 1857, oltre la rata di tempo nell' annua misura di frumento staia 2.2; che sopra questa petizione sono state sentite le parti, e che il curatore avvocato dott. Giuseppe Signori ha anche per di lui conto opposto una difesa.

Che per la prosecuzione del contraddittorio sulla petizione medesima è stato di nuovo prefissa l' udienza del 31 marzo p. v. alle ore 9 della mattina, ritenuto in suo curatore il detto avvocato Signori.

Tutto ciò premesso viene diffidato esso Pietro Candolo a far giungere al curatore avvocato d.r Signori ogni creduta eccezione in tempo utile, oppure a scegliere e partecipare a questa Pretura altro suo procuratore, e che a ciò mancando dovrà attribuire unicamente a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi in Udine e in Mortegliano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 10 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 110. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che ne' giorni 30 marzo, 4 maggio e 1.° giugno 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sala di sua residenza i tre esperimenti d' asta, delle realità sottodescritte, esecutate a carico delli Valentino e Giovanni Bulfon di Ciconicco, sulle istanze del sig. Tommaso Rodaro di Trieste, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante meno l' esecutante Rodaro dovrà verificare il previo deposito del decimo dell' importo della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà depositarsi entro otto giorni successivi, sotto comminatoria di reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l' esecutante il quale rendendosi deliberatario non sarà tenutò a fare il versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante. Chi si renderà deliberatario de' fondi qui sotto descritti alla progressiva lettera E.) dovrà però corrispondere alla Chiesa parrocchiale di Ciconicco l' annuo canone di frumento staia 9, segala staia 1, vino conzi 1 1[21, e V. L. 43 pari ad austr. L. 24:57, e polli N. 2, il tutto verso deduzione del quinto, con avvertenza che al pagamento di detto canone è soggetto anche il fondo in mappa di Ciconicco al Num. 1279, di cens. pert. 5.14.

V. Tutte le spese di delibera, ogni tassa ed altro, restano ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. La vendita si fa a corpo e non a misura e nello stato e grado che si trovano i beni al momento della delibera, ed il prezzo dovrà pagarsi in tanti pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa di abitazione con cortile ed orto annesso in Ciconicco in mappa al Num. 900, di cens. pert. 0.92; e al Num. 901, di cens. pert. 0.61. Stimati austr. L. 3500 (F. 1225).

Lotto II.

A.) Terreno prativo detto Cavaller o Prà del Setor in Ciconicco in mappa a' NN. 1717, 1718, di cens. pert. 3.05. Stimato a. L. 300 (F. 105).

B.) Aratorio detto Trozzo di S. Michele in mappa di Ciconicco al N. 1463 di cens. pert. 7.88. Stimato a. L. 860 (F. 301).

C.) Aratorio detto Pasco in Fagagna al mappale N. 4508, di cens. pert. 5.03. Stimato a. L. 426 (F. 149:10).

D.) Aratorio in Ciconicco detto Plovie in mappa al N. 1190, di censuarie pert. 2.60. Stimato a. L. 480 (F. 168).

E.) 1.° Arat. detto Pasco in Fagagna in mappa al N. 4606, di cens. pert. 14.56.

2.° Arat. in Ciconicco detto Vial in mappa provvisoria al N. 1124, di cens. pert. 7.52, e nella stabile alli NN. 1124, di cens. pert. 3.06, e N. 6622, di cens. pert. 3.66.

Questi due fondi, dedotto l' aggravio loro inerente, sono stimati a. L. 628 (F. 219:80).

F.) Prativo in Fagagna detto Via di S. Daniele in mappa al N. 4994, di cens. pert. 15. Stimato a. L. 1400 (F. 490).

G.) Arat. in Ciconicco detto Bearzo in mappa alli NN. 1016, 1023, di cens. pert. 1.70. Stimato a. L. 350 (F. 122:50).

Stima totale austr. L. 7944 (F. 2780:40).

Il presente si affigga nei luoghi soliti, qui a Fagagna e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 7 gennaio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 2728. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamenie noto che nei giorni 30 marzo venturo, 6 e 27 aprile successivo, alle ore 11 antim. nei soliti locali di questo I. R. Tribunale da un apposita Commissione si terranno i tre primi esperimenti d' asta sopra istanza di Giovanni Francesco Franco, in confronto della curatela dei chiamati alla successione fedecommissaria della sostanza del fu Giovanni Lorenzo da Ponte, cioè i nascituri dal nob. Nicolò Lorenzo da Ponte e LL. CC. degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti, gli stabili sottodescritti saranno venduti al miglior offerente, sempre però a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Detti stabili saranno venduti uno per volta secondo l'ordine in cui sono qui sotto descritti.

III. Ciascun aspirante prima di farsi oblatore, dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale all' asta il decimo del valore di stima.

IV. Chiunque rimarrà deliberatario dovrà pagare immediatamente nelle mani del Commissario suddetto la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro i successivi quindici giorni, dovrà depositare in Giudizio presso questo Tribunale l' altra metà del prezzo della delibera.

V. Tutti i suaccennati pagamenti dovranno essere fatti in valuta austriaca effettiva avente corso legale nel giorno dell' asta.

VI. Chiunque non sarà rimasto deliberatario ritirerà immediatamente il fatto deposito.

VII. Mancando il deliberatario al versamento della metà del prezzo nel termine indicato all' articolo IV sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere immediatamente il reincanto dello stabile deliberato a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno, restando a garanzia di questa di lui responsabilità, a favore dell' esecutante la somma pagata nel giorno della delibera.

VIII. Adempiute le condizioni di cui all' articolo IV il deliberatario dovrà chiedere al Giudice l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato, e volturarlo in proprio nome nel termine di legge nei registri censuarii.

IX. Dovrà però il deliberatario rispettare il diritto di usufrutto che sullo stabile venduto appartiene al nobile Nicolò Lorenzo da Ponte fu Lorenzo sua vita naturale durante.

X. Le spese dell' aggiudicazione, della tassa di trasferimento e voltura, staranno tutte a carico del deliberatario.

XI. La parte esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione o garanzia per gli stabili venduti.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Casa e bottega in Venezia, parrocchia di S. Luca nella Calle dei Fuseri e Corte del Forno agli anagrafici NN. 4471, 4442, nei vecchi registri censuarii al civico N. 3839, e di catasto 10591, colla cifra di L. 190:345 nell' estimo stabile del Comune censuario di S. Marco al numero di mappa 463, colla superficie di cent. 5 di pertica e colla rendita di austr. L. 194:04, stimata giudizialmente fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte fu Lorenzo, austr. L. 8682:98 pari a fiorini austriaci 3039:04.

Lotto II.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Luca in Corte del Forno all' anagrafico N. 4440 nell' estimo stabile del Comune censuario di S. Marco descritta cumulativamente allo stabile di cui nel Lotto I, al numero di mappa 3316 colla superf. di cent. 8 di pertica, e colla rendita di austr. L. 263:72, stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte austr. L. 3039:43 pari a fiorini austriaci 1063:80.

Lotto III.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Luca in Corte del Forno all' anagrafico N. 4439 nell' estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, descritta cumulativamente allo stabile di cui nel Lotto I, al N. 3316 di mappa colla superficie di cent. 8 di pertica, e colla rendita di austr. L. 263:72, stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte austriache L. 4495:77 pari a fiorini austriaci 1583:64.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

Al N. 50. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Baseotto di Sandon.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l' oberata sostanza dello stesso Antonio Baseotto ad insinuarsi fino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. nob. Giacinto d.r Pellatis deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. dottor Montemerli nel caso di impedimento, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto trascorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 31 marzo suddetto alle ore 9 antim. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 5 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
DE STROBEL.

N. 13774. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Carlo di Zucco fu Enrico che deliberando sotto questo Numero sulla domanda contenuta nel protocollo 2 agosto decorso N. 8130 di Valentino Lenchigh di Pracchiuso, assunto nella causa dal medesimo promossa con petizione 1.° dicembre 1855 N. 13641 in confronto di esso assente ed altri consorti nobili di Zucco rappresentati da questo avvocato dottor Podrecca in punto di nullità di atti esecutivi ai quali si riferisce l' Editto d' asta 20 settembre 1855 N. 10266, ed in seguito al decreto 30 marzo decorso N. 2625 avente per oggetto di regolarizzare l' intimazione ai RR. CC. di detta petizione, veniva nominato in curatore di esso assente questo avvocato dott. Pontoni fissando per la comparsa delle parti per le occorrenti dichiarazioni l' udienza del giorno 22 marzo p. v. ore 9 antimeridiane.

Ciò premesso viene diffidato esso assente a munire in tempo il detto curatore delle occorrenti istruzioni ovvero nominare altro procuratore indicandolo a questo Giudizio, avvertito che in caso di inazione dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 31 dicembre 1858.
Il Reg. Pretore
LORIO.

N. 976. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Chioggia, si rende pubblicamente noto che, con odierno decreto venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Tommaso Vianelli-Cafferro con Editto 10 giugno 1852 N. 5484.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 14 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 894. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1.° corrente N. 870 ebbe ad interdire, per mania vaga, Maria Gattazzo q.m Giovanni-Maria, del Costo di Arzignano, essendole stato deputato a curatore il marito Angelo Povoleri q.m Angelo, pure del Costo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 7 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 3047. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Giovanni Abbondio conte de Widmann Rezzonico del fu Col. Lodovico, essere stata presentata a questo Tribunale da Giorgio Polchini cancellista presso la R. Pretura in S. Donà, coll' avvocato Damin, una petizione nel giorno 30 gennaio 1859, al N. 2075, contro di esso, in punto di consegna due paia manzi e due vitelle, venduti col contratto 12 agosto 1852, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Giov. Abbondio de Widmann, è stato nominato ad esso l' avvocato Francesco dottor Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto l' avvertenza del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 647. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che ne' giorni 22 marzo, 4 e 11 aprile pr. vv., dalle ore 9 antimer. ad un' ora pom., avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti, ed esecutati da Dal Tin Antonio fu Giovanni, di qui, in odio dei fratelli Luigi e Costantino fu Giuseppe, di Cornedo, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno posti all' asta in quattro separati Lotti; nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, per farsi oblatore, depositerà il decimo del valore della stima, che, restando egli deliberatario, verrà passato in Giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, con ogni servitù inerente e con tutti i pesi di cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde col dì della delibera nel deliberatario, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà a lui aggiudicata solo allora che abbia eseguite puntualmente tutte le condizioni dell' asta, e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto, meno la parte depositata, l' interesse annuo nella ragione del 5 per 100, da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparto. Il capitale poi sarà pagato a' creditori utilmente graduati entro giorni 30 dopo passato in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le imposte che fossero insolute al momento della delibera, nonchè le spese della procedura esecutiva, entro otto giorni dopo intimatogli il decreto di liquidazione della medesima.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in monete sonanti metalliche d'oro o d' argento comprese nella Sovrana tariffa od a valore della tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spesa. Ei perderà ogni diritto sulla somma depositata a termini dell' art. 2.°, e qualsiasi utile dal nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio de' creditori e degli esecutati.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pertiche cens. 0.61 prat.°, contrà Corbara, denominato Prà della Lea, in mappa stabile del Comune censuario di Cornedo al N. 520, colla rendita di L. 1:40, confina a levante Preto Bortolo e fratelli fu Grisostomo, a mezzodì Preto Giuseppe fu Giov. Batt., e Giovanni e Giuseppe Preto fu Domenico, a sera Preto Antonio fu Sante, e Giovanni e fratelli fu Domenico, a settentr. Antonio Preto fu Bonaventura. Stimato a. L. 73:24.

Pert. cens. 0.49 di terreno zappat. arb. e boschivo, denominato I Rigoli, nella mappa stabile suddetta al N. 670, colla rendita di Lire 0:19, confina a levante Bortolo e fratelli Preto fu Grisostomo, a mezzodì Preto Giuseppe fu Gio. Batt., a sera trozzo consortivo, a tram.° Preto Giovanni e fratelli fu Domenico. Stimato austr. L. 41:34.

Pert. cens. 0.66 di terreno arat. arb. vit. in colle, detto Il Piau, in mappa stabile al N. 1080, colla rendita di L. 3:21, confina a levante Bortolo Preto detto Fontanabona, a mezzodì Antonio Preto detto Ciarin, a sera Antonio Gonzato, a settentr. strada comune. Stimato a. L. 153:41.

Pert. cens. 0.05 con sovrapposta casa coperta a coppo, al comunale N. 170, in mappa stabile al N. 1094, colla rendita di Lire 5:94, confina a levante Preto Antonio detto Ciarin, a mezzodì transiti, a sera Preto Bortolo, a settentr. strada comune. Stimato a. L. 262:81.

Pert. cens. 0.28 di terreno arat., detto l' Orto, in mappa stabile al N. 1090, colla rendita di Lire 0:41, confina a mattina e settentr. strada comune, a mezzodì Preto Bortolo q.m Domen.°, a sera Preto eredi q.m Giovanni. Stimato a. L. 60:98.

Lotto II.

Pert. cens. 5.18 di terreno zapp. arb. vit. e zerb., in contrà Montagna, detto I Moti, in mappa stabile a' NN. 1064 e 1065, colla rendita cens. di L. 4:89, confina a levante Valle, a mezzodì Vigolo Giacomo fu Bernardo, a sera Vigolo Giacomo ed in parte Milan Giovanni fu Pietro, a settentrione Girardi Marc' Antonio fu Alessio. Stimato a. L. 284:29.

Lotto III.

Pert. cens. 3.30 di terreno in parte arat. arb. vit., in parte zappativo arb. vitato ed in parte pascolivo, in contrà Mundi, detto Marogne, in mappa stabile a' Numeri 1118, 1132 e 2132, colla rendita di L. 6:96, confina a levante Zattera Andrea e Gio. Batt. fu Giacomo, a mezzodì Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo ed in parte i beni al N. 8, a settentrione Zattera Andrea e G. Batt. fu Giacomo ed in parte Zattera Angelo fu Giacomo. Stimato austr. L. 350:88.

Pert. cens. 0.36 di terreno prativo, in contrà Mundi, detto Prà di Brusaferro, in mappa stabile al N. 1127, colla rendita di L. 0:59, confina a levante beni al N. VII, a mezzodì Zattera Angelo fu Giacomo, a sera Lanaro Francesco e fratelli e sorelle fu Antonio, a settentr. Zattera Andrea e Giov. Batt. fratelli fu Giacomo. Stimato a. L. 72.

Pert. cens. 0.51 di terreno prativo, detto Prà Talpian, in mappa stabile al N. 1124, colla rendita di L. 0:84, confina a levante e mezzodì con Zattera Andrea e Gio. Batt. fratelli fu Giacomo, a sera strada comune, ed a settentr. Zattera Angelo fu Giacomo. Stimato a. L. 111:43.

Pert. cens. 1.09 di terreno prativo, detto Prà di Vanzo, in mappa stabile al N. 2136, colla rendita di L. 1:79, confina a levante Franceschi Andrea fu Bernardo, a mezzodì Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo, a sera Lanaro Francesco e fratelli q.m Bortolo, a settentr. Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo. Stimato a. L. 177:75.

Pert. censuarie 0.15 con casa colonica, in contrà Mundi, in mappa a' NN. 1152 e 2259, colla rendita di L. 2:85, confina a mattina i beni al N. XI, mezzodì e sera Zattera Andrea e G. Batt., a settentrione Zattera Grisostomo e fratelli fu Agostino. Stimato A. L. 143:21.

Lotto IV.

Pert. cens. 2.55 di terreno arat. arb. vit. con qualche frutto, detto Camporiccia a Casa e Campo Fontana, in mappa stabile a' Numeri 1147 e 1148, colla rendita di L. 8:75, confina a levante coi beni al N. XII, a mezzodì strada, Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo e case di questa ragione, a settentr. Zattera fratelli suddetti. Stimato a. L. 446:61.

Pert. cens. 2.42 di terreno arat. arb. vit., detto Cengiolli, in mappa stabile al N. 1146, colla rendita di L. 8:30, confina a levante Valle dei Mundi ed in parte Zattera Andrea e Gio. Battista fu Giacomo, a settentrione gli stessi. Stimato a. L. 401:09.

Pert. cens. 0.16 di terreno pascolivo, detto I Cengioli, in mappa stabile al N. 1144, colla rendita di L. 0:39, confina a mattina Valle dei Mundi, a mezzodì e sera Zattera Andrea e Giovanni Batt. fu Giacomo, a settentrione strada comune. Stimato a. L. 26.

Pert. cens. 1.34 di terreno zappativo arb. vit. a murelli, detto Rive Brusaferro, in mappa stabile al N. 1158, colla rendita censuaria di L. 1:55, confina a levante Valle dei Mundi, a mezzodì e settentrione Zattera fratelli fu Giacomo, a sera Zattera Grisostomo detto Mondo. Stimato austr. Lire 76:31.

Pert. cens. 3.22 di terreno zappativo arb. vit. e bosch., detto del Bosco, in mappa stabile a' Numeri 1176, 2262 e 2263, colla rendita di L. 6:29, confina a levante Zattera Grisostomo e fratelli fu Agostino, a mezzodì parte Zattera Andrea e fratelli fu Giacomo, in parte Zattera Andrea fu Giacomo, a sera Franceschi Andrea fu Bernardo, a settentrione Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo, in parte Zattera Giov. Batt. fu Girolamo. Stimato a. L. 350:12.

Pert. cens. 0.15 di terreno zappativo, detto Canevaro, in mappa stabile al N. 1179, colla rendita di L. 0:11, confina a levante Valle dei Mundi, a mezzodì G. Batt. Zattera fu Girolamo, a sera e settentr. Zattera Gio. Batt. fu Giacomo. Stimato a. L. 32:75.

Pert. cens. 0.37 di casa colonica, in contrà Mundi, in mappa stabile a' NN. 1139, 1140 e 1151, colla rendita di L. 13:20, confina a mattina, mezzodì e sera Zattera Andrea e Gio. Batt., a settentrione gli stessi ed in parte i beni al N. XI. Stimato a. L. 675:93.

Valor complessivo di stima a. L. 3740:15.

Locchè si pubblichi ne' modi e luoghi soliti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 2 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 422. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Nicolò D' Orlandi di Cividale, contro ... di Lucia Varisco e Consorti, nonchè in confronto de' creditori iscritti, si terrà nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nell' Ufficio di quest' I. R. Pretura l'asta dell' immobile sottodescritto, a tutte spese e pericolo del sig. Girolamo Valentinis, resosi altra volta deliberatario senz' adempiere agli obblighi inerenti, e alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato a prezzo anche inferiore alla stima, verso pagamento in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno potrà essere ammesso all' incanto senza un previo deposito in cauzione del 10 p. 100 di stima, in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni quindici dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese, dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile.

Casa d' abitazione con botteghe, in Cividale, in mappa al Numero 641, della superficie di centesimi 39, colla rendita di a. L. 136:50, del valore di a. L. 12,624:70.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e ne' luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 17 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
LORIO.
Zuecca, Canc.

N. 299. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse, essere stato in oggi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori, sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio dell' Imp. Reg. Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente i beni Evangelista fu Basilio Zini, industriante di San Gilarione.

S' invita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione contro l' oberato suddetto, ad insinuarle fino al giorno 24 marzo 1859 inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. d.r Giuseppe Villanova, nominato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche agli non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel sopra accennato termine si saranno insinuati, a comparire all' udienza del giorno 26 marzo 1859 ore 9 ant., per confermare l' amministratore interinalmente nominato, o nominarne un' altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano 15 gennaio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 11 MARZO

ANNO 1859. — N. 57.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salate al Ventaglieri N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con autografo indirizzato nel 4 marzo a. c. al cancelliere dell'Ordine del Toson d'oro, si è degnata di nominare cavaliere di quell'Ordine S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, regio feldmaresciallo bavarese.

S. M. I. R. A. si è per grazia Sovrana clementemente degnata, con Sovrana Risoluzione 26 febbraio a. c., di confermare il titolo di conte veneto a Faustino, Giovanni, Francesco ed Antonio di Fanfogna, come pure ad Elisabetta contessa Dede, vedova di Fanfogna, ed al suo figlio Giovanni, di Zara.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 febbraio a. c., si è degnata di nominare, nel Capitolo metropolitano di Gran, cantore del duomo il Vescovo suffraganeo, abate e custode del duomo, Emerico Toth, e custode del duomo il preposito ed arcidiacono cattedrale, Andrea Lipthay di Kista ud.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* al diploma d'installamento di Stefano S. Remak, nominato console dell'America settentrionale per Trieste e pei porti austriaci del mare Adriatico, non appartenenti al Regno Lombardo-Veneto.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 6 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante Antonio Persich di accettare il posto conferitogli di console ottomano a Ragusi, e d'impartire l'*Exequatur* al suo diploma d'installamento.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE

Il divieto dell'esportazione dei cavalli e dei muli dai confini del Regno Lombardo-Veneto, del Tirolo e Vorarlberg, non meno che dai confini marittimi (di cui nelle precedenti due Notificazioni 3 e 15 febbraio p. p. N. 3516-419) venne applicato anche al transito di trasporti esteri di cavalli e muli destinati per l'estero.

Ciò si porta a pubblica notizia, in esecuzione al Dispaccio 22 febbraio p. p. N. 1793 M. I. dell'I. R. Ministero dell'interno.

Milano, il 5 marzo 1859.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Barone di Burger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 marzo.

Ieri, è da qui partito colla III Corsa di Milano, S. E. il sig. conte Francesco Zichy di Vàsonykeo, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più distinti Ordini, gran maggiordomo di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano, nostro Governatore generale.

Il carnevale aveva cominciato anche quest'anno a Venezia sotto i migliori auspicii; il nostro popolo non ismentiva la sua indole gaia e sociabile; i teatri ed i caffè principali furono sempre zeppi; i ridotti da principio animati, e le vie stesse echeggianti di suoni d'allegria, come suole avvenire nella stagione riserbata ai piaceri. Ma si diede a conoscere anche tra noi una fazione ispirata od assistita da qualche forestiere, qui da poco giunto, che, per essere in grande minoranza, rispetto alla parte migliore della nostra società, ha bisogno, per venire avvertita, di uscir fuori di tratto in tratto con espedienti fanciulleschi e triviali, che sono in abborrimento degli uomini civili e pensanti. Sia adunque che questa microscopica fazione di scioperati, la quale nulla ha da perdere, e quindi per avventura pochissimo da spendere, sentisse invidia agli ultimi sollazzi, sia che intendesse far suo pro' dei men nobili esempi d'altri luoghi, sia finalmente che l'agitasse un po' d'ira per la felice piega, che pigliano evidentemente le faccende politiche dell'Europa, venne in pensiero di opporsi con atti ostili allo svolgimento del carnovale, quando appunto doveva riuscire più splendido, come accade di consueto verso la fine. Accoglier con fischi le maschere, scrivere lettere anonime a chi si fosse recato in certi convegni, adoperarsi di sviare i pubblici passeggi, furono le armi assai poco eroiche, di cui credette servirsi.

Di che avvenne che la festa, per solito più brillante, dell'ultimo sabato al Ridotto, risultasse piuttosto languida in paragone degli anni scorsi, e così dicasi della cavalchina dell'ultima notte nel Teatro la Fenice.

Tutto consistette, ripetiamo, in alcuni fischi gittati alle maschere, e nello assembrarsi presso i luoghi attigui al Teatro la Fenice, quasi per imporre la sua volontà ai cittadini. I quali perchè adorni di senno, non ci avrebbero badato, ma alcuni forse, dal non ponderare a fondo la fatuità della dimostrazione, e più ancora di chi la promoveva, essendosi lasciati intimorire, gli spettacoli, che si pretendeva con le perfide arti vietare, ebbero bensì tutti luogo, ma restò soltanto diminuito il novero degli accorrenti. L'Autorità usò in simile circostanza di tutto quel prudente spirito di conciliazione, che informa i suoi atti, per tutelare i diritti del pubblico conculcati da una turba d'insipidi malvolenti, che procedono senza scopo, e destituti d'ogni principio logico, per la china, che gli addurrà al precipizio. Ma in tali contingenze è ben chiaro che l'azione dell'Autorità non può limitarsi che a tutelare appunto il diritto de' più, ma non però imporre ad alcuno di frequentare dove non gli talenta, bensì deplorare la soverchia cedevolezza di coloro, che si lasciano imporre da vuote minacce d'incognita fonte. Stanno però a confusione dei perturbatori della pubblica tranquillità e libertà i lagni, che contro di loro udiamo levarsi da tutte le classi.

Che questi lagni si odano è poi ben naturale. Se i desiderosi del disordine nulla han da perdere, [illegible] gozianti, e pel manco delle feste, e per la deficienza dei forestieri, si videro tolti quei mezzi di guadagno, che vengono a formare talvolta la loro fortuna di tutta l'annata. Se nel rovinare ed attristare i proprii concittadini, sviando l'azione del commercio, possa consistere l'amore della patria, noi ce ne appelliamo al buon senso di quanti non hanno smarrita affatto la facoltà di ragionare. Ma, in ogni caso, questo ipocrita amore di patria è stato smascherato dal pubblico, che saprà giudicarlo come conviensi in qualsiasi evento.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Gli amatori delle scienze e delle lettere, che conforme gli Statuti sono ammessi nelle stanze di lettura, potranno d'ora innanzi giovarsi dei libri anche nei giorni in cui l'Istituto tiene le mensuali sue adunanze. A tal fine è loro aperta nel primo piano del Palazzo ducale la camera detta del *Magistrato alle Biave*, dove potranno essi recarsi anche nei prossimi giorni 13 e 14 fissati per le unioni di marzo dell'I. R. Istituto.

ATENEO VENETO.

Domenica 13 corrente, alle ore 2 pomeridiane, lettura del socio prof. Romanin sulla storia veneta: *Candia*.

Bullettino politico della giornata.

Voci e congetture intorno alla missione di lord Cowley: ecco la sola derrata, che ci portassero ieri i giornali di Parigi dell'8, colle notizie del 7 marzo. Ma se volessimo farne soggetto del *Bullettino*, altro non faremmo che ripetere quanto ce ne scrive il nostro corrispondente; rimettiamo quindi il lettore alla sua lettera, nella quale ei ci discorre altresì dell'opinione, che cominciava a spargersi, della rinunzia del Principe Napoleone al Ministero dell'Algeria e delle colonie, fatto ormai consumato, come ci fe' sapere il telegrafo.

Il *Journal des Débats* si mostra più che mai tranquillato dalla dichiarazione del *Moniteur*: « Non ci occorre, egli dice, far « osservare quanto quelle proteste del foglio « uffiziale rispondano alla nostra opinione più « volte manifestata; come, fin da' primi giorni di tal lunga discussione, noi abbiamo « dichiarato che non si poteva rendere il « Governo francese solidario dei disegni e « de' voti de' sedicenti suoi interpreti. Ei giudicò venuto il momento di rispingere altamente ogn'imputazione di tal genere, e di « non lasciar più a nessuno il diritto di credere che avesse mai riguardata con favore una politica, di cui noi abbiamo a tempo opportuno additato il pericolo. Rinfrancato ora da questo lato, il pubblico non « vedrà più, al par di noi, nella situazione « generale, se non motivi di speranza. Ben « chiarito una volta per tutti che la Francia desidera sinceramente la pace, diventa molto difficile trovar nelle questioni, « che possono rimaner da regolare coll'Austria, qualche motivo di temere la guerra. » Discorso quindi lo scopo della missione di lord Cowley e le ragioni per cui, nel parer suo, esso dee esser raggiunto, il *Journal des Débats* conclude: « Ancora alcuni giorni d'aspettazione, e vedremo senza dubbio sparire le ultime tracce di quella funesta inquietudine, che pesò ne' due primi mesi di quest'anno sullo spirito dell'« Europa. Allora si stimeranno più che mai « que' vantaggi della pace, a' quali una « lunga abitudine ci renda talora troppo insensibili, e che le [illegible] pongono « un ridicolo orgoglio in disprezzare. La « pace non è soltanto, come si ostenta troppo spesso di credere, necessaria e proficua agl'interessi materiali, ma agl'interessi più cari ed elevati de' popoli. La « ricchezza e la sicurezza sono gran beni, « ma e' non sono i soli, che una lunga pace « ci assicuri, e frutti più nobili non possono « non uscire dalla sua dolce fecondità. Quand'anche la guerra non ispegnesse ne' loro « germi le più salutari imprese, ci basterebbe di rammentare che la libertà non guadagnò mai nulla colla guerra, per desiderare la pace al nostro paese come la condizione e come la fonte del maggiore de' « beni. »

Abbiamo accennato nel *Bullettino* d'ieri che il *Mémorial diplomatique* spera anch'egli, come il *Journal des Débats*, nel fortunato successo della missione di lord Cowley. « Dopo l'ammissione dello sgombero simultaneo degli Stati romani, egli dice, non « rimane più se non un solo punto in litigio: la questione de' trattati e delle convenzioni, seguiti fra l'Austria ed alcuni « Stati italiani. Di que' trattati, la maggior « parte furon conchiusi, come indica la lor « data medesima, sotto l'impero della commozione prodotta dal ritorno dall'isola d'« Elba, e in vista di premunirsi contro il « tentativo possibile di risuscitare il Regno « d'Italia. Gli altri non sono tanto l'opera « dell'Austria medesima, quanto il risultamento di decisioni prese dalla Santa Alleanza a' Congressi di Lubiana e Troppau, « e di cui l'Austria fu l'esecutrice. La diplomazia esamina fino a qual punto que' trattati corrispondano ancora a congiunture « tanto diverse da quelle che gli originarono, e se non sia possibile, senza leder « però l'indipendenza de' Sovrani italiani, « d'assicurare in altro modo a questi le guarentigie e la sicurezza, ch'essi avevano « cercate in que' trattati. Quanto all'Austria, « ella considererà che e trattati e convenzioni appartengono ad un tempo già da noi « lontano, e sono un ultimo vestigio della « Santa Alleanza, vale a dire d'una politica, « da cui ella si sciolse il giorno, in cui, tornando alla politica tradizionale de' suoi più « grandi Sovrani, strinse alleanza colla Francia e coll'Inghilterra per raffermare e difendere l'equilibrio europeo. L'Austria sarebbe dunque coerente a sè stessa se con « un nuovo passo nella via più liberale, in « cui entrò dopo l'assunzione al trono di « Francesco Giuseppe, ella facesse al mantenimento della pace una concessione, che non « la tocca in nessuno de' suoi diritti di possesso e di reversibilità. »

La *Patrie* e la *Presse* si occupano esse pure dell'articolo del *Moniteur*. La *Patrie* si sbraccia principalmente a chiarire che le imputazioni d'*esagerazione*, di *menzogna* e di *delirio*, date dal foglio uffiziale al giornalismo, non vanno a lei; ch'ella si è sempre forzata di conformare il suo linguaggio alla politica indicata nel discorso dell'Imperatore, e non esagerò mai, mai non mentì, non delirò mai. La *Patrie* strilla tanto, che ben si scorge come fu scottata. Quanto alla *Presse*, ella si adatta a veder la diplomazia sottentrare alla guerra, ma con restrizioni: « Un « [illegible] l'Europa « su migliori basi politiche e territoriali. Desideriamo vivamente ch'ei si raccolga; ma « se mali voleri nascosti od autentici rendessero impossibile l'adunamento d'un Congresso, e, per conseguenza, d'una soluzione onorevole per tutti, non bisognerebbe che, volendo troppo la pace, sbigottimenti simulati rendessero men pronta e « men feconda una guerra, che si protrarrebbe senza poterla evitare. »

Abbiamo creduto dover oggi distenderci nell'estratto de' giornali di Parigi, per mostrare com'e' si volgessero a battere la nuova strada, in cui li chiamò il *Moniteur*; quanto alle lor opinioni sulla nuova piega, che preser le cose, ed in ispecie sulla missione di lord Cowley, elle sono da accogliersi colla necessaria riserva.

Del resto, come da principio dicemmo, nulla di nuovo o d'importante e' ci recano; ne' lor dispacci hanno le seguenti notizie:

« Costantinopoli 5 marzo.

« Hassib pascià è nominato ministro delle finanze, in luogo di Savfeti pascià. Sami pascià è giunto a Costantinopoli; ei dee andare a Parigi in qualità d'ambasciatore. La deputazione valacca è giunta. I commissarii ottomani son tornati da Bucarest e da Jassy. »

« Londra 7 marzo.

« Nell'adunanza de' capi del partito *whig*, tenuta sabato in casa di lord John Russell, fu risoluto che questi abbia a preparare un'emenda motivata contro il progetto ministeriale relativo alla riforma. Si crede che tal proposta avrà per sè i voti di tutto il partito liberale. Oggi, i liberali si adunano in casa di lord John Russell, il quale ebbe una lunga conferenza col sig. Bright, che non gli farà opposizione. Ieri seguì in Hyde-Park il *meeting* contro il progetto di riforma. »

Ci mancano da due giorni le lettere del corrispondente di Londra; non è colpa nostra.

Abbiamo fatto conoscere che il Presidente degli Stati Uniti aveva indirizzato al Congresso un Messaggio, speciale ad oggetto d'ottener il potere d'impiegare le forze militari e navali del paese a proteggere la via di transito del Nicaragua, come pure le vie di Panama e di Tehuantepec. Ecco il testo del Messaggio:

Al Senato ed alla Camera dei rappresentanti.

« La breve durata della presente sessione, e l'estrema urgenza e gravità dei lavori legislativi, che l'occuperanno, in vista di proteggere i cittadini americani e le loro proprietà, durante il transito sull'istmo per passare dal nostro possedimento atlantico ai nostri possedimenti pacifici, mi fanno un dovere d'indicare nuovamente questo soggetto alla vostra attenzione.

« Ho già trattato la questione nei miei Messaggi del 1857 e del 1858. Io vi faceva osservare che il potere esecutivo di questo paese, nelle sue relazioni colle nazioni esterne, era obbligato di attenersi esclusivamente all'azione diplomatica. Se codesta azione è impotente, egli non può, senza l'autorizzazione del Congresso, ricorrere alla forza se non per respingere aggressioni ostili. Ei non avrebbe l'autorità di entrare sul territorio del Nicaragua, neppure per impedire la distruzione del transito, o per proteggere i nostri cittadini durante il passaggio.

« Il Presidente, è vero, in un momento d'urgente necessità, non esiterebbe ad inviare truppe su quel punto, ma egli il farebbe sotto la sua propria responsabilità.

« In queste congiunture, raccomando istantemente al Congresso di approvare una legge, che autorizzi il Presidente, sotto alcune riserve da indicarsi, ad impiegare la forza [illegible] sia interrotto o chiuso da violenze illegali, e per proteggervi le persone ed i beni degli Americani. Senza codesto atto, questi sarebbero costantemente esposti a violenze. Le stesse cause renderanno necessaria una disposizione simile per la protezione delle vie di Panama e di Tehuantepec.

« Un altro soggetto, non meno importante, venne indicato alla vostra attenzione durante l'ultima sessione del Congresso. Le Repubbliche situate al Sud degli Stati Uniti, furono, fin dalla loro indipendenza, in istato permanente di guerra e di rivoluzione. A misura che uno od altro partito s'impadroniva d'un porto di mare, ei sequestrava e confiscava le navi americane ed i loro carichi, ed imponeva ai cittadini americani prestiti forzati per avere i mezzi di continuare le ostilità.

« Il Governo esecutivo della Francia e dell'Inghilterra, investito del diritto di dichiarare la guerra, può ottenere una pronta riparazione di simili oltraggi. Non è così del Presidente degli Stati Uniti. Egli è obbligato di attenersi a proteste senza poter usare atti d'ostilità. Opera la sola diplomazia e la riparazione si ottiene difficilmente. Perciò i cittadini americani non godono la stessa protezione di quelli delle altre nazioni.

« Il rimedio a questo stato di cose non può essere somministrato se non dal Congresso, poichè la Costituzione gli ha riservato il diritto esclusivo della pace o della guerra. Senza la sua autorizzazione, il Presidente non può far avanzare un reggimento, sparare un colpo di cannone, sbarcare un solo soldato. I masnadieri, che infestano Messico, potrebbero una volta o l'altra invadere la via del Tehuantepec, senza che noi potessimo prendere verun provvedimento per impedire il saccheggio dei nostri mercanti. In altri paesi, dove le Autorità locali sono abbastanza potenti per far rispettare le leggi, codesto pericolo non si presenta, ma non è così in questo paese.

APPENDICE.

ENTOMOLOGIA.

Bachi filatori.

Mentre i nostri illustri baconomi italiani, Freschi e Castellani, Vidi e Creazzo, si recano nelle regioni asiatiche in traccia di semente-bachi immune dall'*atrofia* epizootica, crediam bene di anticipare la notizia di alcune specie o varietà di *bombici filatori* che potranno interessare la comune attenzione.

Nell'attuale disastro comune, che ha generalmente colpito il bombice del gelso, gli agronomi-naturalisti rivolsero i loro studii e le loro ricerche sperimentali ad altre specie e ad altre razze di bachi filatori, all'intento di rinvenire un insetto *succedaneo*, che potesse addimesticarsi per acclimatazione o per incrociamento, e che valesse quindi a produrre il medesimo filato serico, senza che fosse colpito dalla dominante epizoozia.

Il celebre viaggiatore Alessandro di Humboldt, il decano vivente de' naturalisti moderni, riferiva nella *Storia dei suoi viaggi alle regioni indo americane*, che nelle terre del Messico si fabbricavano pregevolissime stoffe di seta anche prima che vi mettesser piede gl'Ispani. Questo stesso fatto serico fu poi constatato anche dagli ultimi viaggiatori, che visitarono recentemente le regioni centrali dell'Africa, dove si osservarono stoffe di seta raccolte e lavorate dagl'indigeni di quelle ignote contrade.

Il chiarissimo dottore Lebert, di Zurigo, in una sua preziosa *Memoria sull'industria serica e sul baco da seta*, che pubblicava, non ha guari, nella *Biblioteca universale di Ginevra*, accenna pure, come in varie Provincie della Cina e delle Indie si fabbricasse da tempo immemorabile una specie di seta bella e consistente, prodotta da insetti ben diversi dal bombice del gelso comunemente conosciuto.

Fra gl'insetti esotici filatori, sono principalmente annoverati quelli che si riferiscono alla famiglia *Saturnia*. Essa presenta una serie di svariatissime e bellissime razze, che allignano in varie regioni della terra, che danno un prodotto filato greggio assai forte, e che possono facilmente allevarsi colla foglia di varii arbusti silvatici nostrani e all'aria libera. Il dottore Chavannes, di Losanna, enumera già ben ottanta specie di saturnia, alcune delle quali fabbricano un bozzolo grosso come uovo di piccione, ma attortigliato e di difficile filatura. La Cina e l'India abbondano soprattutto di queste farfalle. Diremo qui di alcune; e prima di tutte:

Emerge tra queste la *Saturnia Atlante*, che vive nell'India, nel Thibet e nel Deccano. Il bruco fila una seta grigia e consistente. La farfalla, da un sommo all'altro delle ali spiegate, misura l'ampiezza di nove pollici.

Da qualche anno a questa parte fu introdotta ed allevata in Francia, in Algeri, in Svizzera e in Italia un'altra specie di bruco, che vive indigeno nella Cina, nel Bengala e nell'interno dell'Africa, la quale è conosciuta comunemente sotto il nome di *Saturnia Cynthia*. La Cina raccoglie da questo insetto, da gran tempo, un ricco prodotto di seta, che si lavora e consuma in paese, e che non credo sia ancora stata messa in commercio nell'Europa. Il bruco si pasce delle foglie del ricino, del salice, del frassino e della quercia. Si è questa la specie, sulla quale i bacofili piemontesi avevano ultimamente fondate buone speranze di felice riuscita. Il professore Baruffi, di Torino, offriva un'esatta relazione delle sperienze istituite in Piemonte, in Francia e in Algeria sulla bombice del ricino (*Bombix Cynthia*), e sul bozzolo setaceo, grosso ed aperto in forma di nassa nella sua punta, per l'uscita della farfalla. Non si sa poi se il filo setaceo si tronchi al foro, o si retrofletta e sia continuo.

Nelle Molucche e nel Bengala alligna un'altra specie di bacco setifero, che porta il nome di *Saturnia Mylitta*. La larva della *Mylitta* si pasce di parecchie foglie, e specialmente di quelle di quercia. Fu già introdotta in Francia e in Svizzera, ed anche questa promette assai bene, trattandosi che si alimenta di foglie quercine, come osserva il sullodato dottor Lebert. Le esperienze finora tentate hanno dato buone lusinghe di favorevole prodotto. La seta che se ne tragge è di buona qualità, consistente, di facile tiratura, di ricca messe, dando ogni bozzolo un decimo di oncia; ciò che non si ricava da una galetta del bigatto comune. La seta della *Mylitta* porta il titolo di seta *tussah*.

Nelle regioni montuose e settentrionali della Cina, trovasi un'altra specie di *Saturnia*, ma molto dissimile dall'anzidetta, la quale chiamasi *Saturnia Pernyi o Pernyé*. La sua larva vive sulle quercie, e fila una seta, che è nota da tempo antico ed è apprezzatissima appresso que' popoli. Anche di questa *Saturnia* fu tentata ultimamente l'educazione fra noi. Ecco come scrive in proposito il ch. Carlo Berti Pichat, nel suo pregevole *Manuale di Bachicoltura* (Torino, 1857, Edizione V, pag. 94).

« La razza dei bigatti da seta, viventi sulle quercie, chiamati *Bombyx Saturnia Pernyé*, venne raccomandata dal Guerine Meneville fin dal 28 maggio 1855; perchè, afferma egli, vive in climi analoghi a quelli del centro e del nord della Francia, e *basta porre le larve sopra taglio ceduo di quercie, per tramutarne le inutili foglie in seta di forza e durata considerevole.* » Parole di Meneville; a cui Berti: » Menando per buona quella *inutilità* delle foglie tanto utili delle quercie, appunto nello scorso anno (1856) vidi boscaglie di tal pianta con messe dell'anno stesso, ed altre con messe di due e tre anni, rovinate da rughe tessitrici di bozzoli, che bisogna abbruciare per cansare l'intera rovina del bosco, mercè il pronto sviluppo di una loro seconda generazione. Come conciliare con esse la convivenza di que' bigatti? E come salvarli da tante fatta di uccelli ed altri insetti, da cui scampano quelle rughe pegli effetti del contatto ben noto a chi le tocchi? Come, infine, preservarli dalle intemperie, che fanno scomparire talvolta quasi per intero le miriadi d'indigene selvatiche e robustissime larve? Contentiamoci del baco da seta, e procacciamo di conservarlo esente da tante malattie che, pur troppo, quando sviluppate, non sappiamo guarire. »

Nelle campagne che circondano la città di Atene, in Grecia, vive un'altra *Saturnia*, cui gli entomologi distinguono col nome di *Saturnia Assamenty*. La sua larva fila seta anch'essa, ma non credo sia ancora stata utilizzata in pratica.

L'Africa, secondo che scrive il dott. Lebert, conta ben trenta specie d'insetti filatori, che non furono ancora acclimatati e addimesticati dall'uomo. Due sole specie s'impiegano colà utilmente nella fabbricazione della seta, e queste sono:

La *Saturnia Cometa* e la *Saturnia Mimosa*, le quali abbondano nell'isola di Madagascar; ma non hanno ancora tragittato il mare.

Anche nell'America, in quelle regioni almeno che furono visitate dai viaggiatori Europei, si trovano insetti filatori, e, se non in copia abbondante come in Asia, quelli però che esistono, hanno proporzioni gigantesche e feraci di un ricco prodotto. Questi si sono scoperti singolarmente nell'America meridionale. Accenneremo alla principali specie e varietà.

Lungo le Provincie del Rio fu scoperta una specie di *Saturnia Atlante*, la cui farfalla misura, da un capo all'altro delle ali, la larghezza di sette pollici. La larva, quand'è matura, fabbrica un bozzolo, ch'è lungo due pollici e mezzo, con un pollice di larghezza. La seta risalta per bellezza, candidezza e consistenza.

Nel Messico alligna la *Saturnia Orbigyana*, la quale si riscontra persino lungo le vie della città capitale. La sua seta pare che sia stata la prima, che abbiano conosciuto e lavorato i Messicani.

Nell'America settentrionale abita la *Satur-*

« L'esperienza dei fatti recenti ha provato esser cosa importante che il Presidente degli Stati Uniti abbia esso pure il diritto di esercitare la protezione sui suoi concittadini in que' territorii. Codesto provvedimento non potrebb' essere riguardato come una usurpazione del diritto di pace e di guerra, ma come un conveniente esercizio di questo diritto da parte del potere, che solo ne dispone. L'affare del Panama, dove perì nel 1856 un gran numero de' nostri concittadini, è un esempio imponente della necessità di questo provvedimento.

« Raccomando, dunque, istantemente al Congresso, solo depositario della risponsabilità, di approvare una legge prima del suo aggiornamento, colla quale esso conferisca al Presidente l'autorità necessaria per proteggere le persone ed i beni dei cittadini americani, nel caso che ho indicato testè, mediante le riserve e le condizioni, che gli converrà di fissare. Il conoscere l'esistenza di codesta legge contribuerebbe ad impedire gli oltraggi, ch'essa è chiamata a reprimere. Senza di ciò, il Presidente potrà trovarsi in condizione penosa all'adunamento del prossimo Congresso.

« Nello stato di disorganizzazione del Messico e di alcun'altra delle Repubbliche vicine, non si può prevedere le emergenze, che possono insorgere. I nostri concittadini vedendo che non sono protetti sufficientemente, avranno il diritto di lamentarsene. In caso diverso, se il potere esecutivo s'interponesse e ne risultassero conflitti sanguinosi, egli sarebbe esposto ad una severa censura per avere assunto un potere, che non gli appartiene in virtù della Costituzione. Ad evitare codesta eventualità, fo appello al Congresso, abbandonando l'esame della questione alla sua saggezza ed alla sua discrezione.

« Washington, 18 febbraio 1859

« *Sott.* — JAMES BUCHANAN. »

Cose della Cina.

Abbiamo reso conto, dice il *Moniteur de la Flotte*, della spedizione, diretta, l'8, 9 e 10 gennaio di quest'anno sopra Shat-Sing dai comandanti dei corpi di spedizione inglese e francese.

A Canton, la condizione era sempre sodisfacente: ogni giorno, dicono i corrispondenti, la città diviene più popolosa pel ritorno degli abitanti, i quali erano fuggiti durante i disordini; il commercio ritorna florido, e gli stranieri possono con sicurezza e a crocchi poco numerosi allontanarsi circa due miglia nella campagna: ma, come hanno provato gli avvenimenti che cagionarono l'ultima ricognizione, sarebbe imprudente l'avanzarsi di più.

Non v'ha dubbio che quegli avvenimenti abbiano avuto a cagione le agitazioni, eccitate dai tre commissarii di Fayune, Lo, Su e Lung, e ch'essi abbiano ricevuto istruzioni dal Governo centrale per suscitare molestie ai ribelli dai capelli lunghi. I comandanti alleati non potevano meglio rispondere, che coi due proclami, di cui diamo la traduzione letterale, e che furono, il primo, diffuso nei villaggi durante la spedizione, il secondo, affisso a Canton:

Primo proclama.

[illegible] la pace tra i Governi alleati e quello della Cina, e durante quest'intervallo di tempo, gli alleati hanno dato la prova della lor buona fede, astenendosi colla maggior cura di commettere verun atto di ostilità. Or dunque, che significa l'attacco improvviso e senza verun motivo di que' *bravi* sfrenati di Shat-Sing contro un distaccamento delle nostre truppe, che, il 4 del corrente mese, faceva una delle solite passeggiate nella campagna? Tale contegno non è da deplorarsi mai abbastanza, ed è scopo della presente spedizione l'infliggere ai colpevoli il castigo che meritano.

« Desiderando che gli abitanti di tutti i villaggi dei dintorni sappiano i fatti accaduti, i comandanti alleati li fanno ad essi conoscere per proclama; d'altra parte i suddetti abitanti sono informati col presente, che se si conformano fedelmente ai trattati conchiusi tra' grandi Sovrani delle nazioni rispettive, e se essi non attraversano gli stranieri nel libero esercizio dei loro diritti, allora i comandanti alleati faranno in modo ch'essi non abbiano a soffrire pel colpevole contegno degli altri: ma sappiano inoltre che qualunque esempio d'imprudente aggressione da lor parte gli esporrà al medesimo castigo, che subiscono presentemente i *bravi* indisciplinati di Shat Sing. Non si dica dunque che l'avviso non venne dato in tempo opportuno, e si badi a rispettare questo proclama speciale.

« 9 gennaio 1859. »

Secondo proclama.

« Sono scorsi sei mesi dacchè vennero conchiusi a Tien tsing alcuni trattati di pace tra' nostri Governi rispettivi; i Cinesi e gli alleati dovrebbero dunque al presente contenersi, gli uni rispetto agli altri, come membri d'una stessa famiglia, approfittando ciascuno senza ostacoli de' diritti, che que' trattati ci garantiscono. In essi è specificato che i sudditi francesi ed inglesi potranno viaggiare liberamente nell'interno della Cina, libertà da lungo tempo accordata a' Cinesi che visitano l'Inghilterra e la Francia. Or come i notabili e i *bravi* del Comitato di Ganleang oserebbero attaccare i nostri soldati, i quali non hanno fatto male a veruno, com'essi hanno osato di fare, il 4 del corr., mentre questi si davano, come il solito, ad una delle loro passeggiate fuori della città? Ciò non altrimenti succede che per essere essi una torma turbolenta e male intenzionata, e di tanto audace da opporsi perfino alla volontà del suo Imperatore, e che, per sodisfare la sua vanità, non si fa scrupolo di mettere a repentaglio la salvezza di tutta la comunità.

« Era impossibile che i comandanti in capo lasciassero impunito un tale contegno; e dopo aver domandato, ma invano, alle Autorità cinesi che i principali colpevoli fossero loro consegnati, essi mossero in forza, l'8 corrente, sopra Shat Sing, ed essendo stati nuovamente attaccati da quei medesimi *bravi*, presero tosto e demolirono le loro difese, gli edificii pubblici, e la residenza di Leang-Paon-Kenn, uno dei membri principali del Comitato di Pu-Kong; l'edificio di Wang-Hea, ove stanziavano i *bravi* di Ganleang a Sewpà, venne esso pure bruciato, perchè i *bravi* di quella stazione, avvegnachè siansi ritirati senza sparare un fucile tosto che videro le truppe alleate, tuttavia hanno dipoi assalito e ferito due messaggieri cinesi al servizio dei comandanti alleati.

« La colonna delle truppe alleate successivamente si è recata a visitare Teng-Koag, Pu-Kong, Tailong, Kong-tsun ed altri villaggi; ma siccome non apparve che gli abitanti di que' luoghi abbiano dato asilo ai *bravi* di Ganleang, ed essi non tentarono di nuocere agli alleati o d'insultarli, perciò non vennero molestati in veruna guisa.

« I comandanti alleati pensano esser giusto di portare pubblicamente codesti fatti a cognizione del popolo di Canton e dei villaggi all'intorno, affinchè si possa vedere che non accadrà verun male a que' Cinesi, i quali, e in città ed in campagna, rispettino i trattati ed usino civiltà colle persone, che vanno tra essi.

« Le truppe continueranno ad avanzarsi, come prima, in tutte le direzioni, ad oggetto di esercitarsi, ma non saranno mai autorizzate a turbare il popolo, o a fargli male veruno. Se qualche soldato disobbedisce a quest'ordine, gli abitanti vadano a fare le loro doglianze agli uffiziali comandanti il distaccamento all'Yamun, in città, ed i colpevoli saranno puniti.

« Ma, d'altra parte, ognuno sia bene convinto che i comandanti alleati vendicheranno prontamente ogni affronto che verrà fatto ai loro uomini; e se taluni del popolo fossero tanto dissennati da imitare il mal esempio dei notabili e dei *bravi* di Shat-sing, ei saranno certamente puniti nella stessa maniera.

« 12 gennaio 1859. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 marzo.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono il 6 corr. nella chiesa dei Cappuccini, onde dedicare colà una pia commemorazione alla loro figlia primogenita, Arciduchessa Sofia, morta il 29 marzo 1857. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia: « **S. M. I. R. A.** si è degnata d'inviare a Mo-[illegible] Principe Carlo di Baviera, in occasione del 60.° suo giubileo qual colonnello proprietario del terzo reggimento d'infanteria, una lettera autografa di congratulazione e le insegne del Toson d'oro. »

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono degnate di largire fior. 800 v. a. agli abitanti di Steyerling nell'Austria superiore, onde compiere la costruzione della loro chiesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra della stessa data.

La veglia, ch'ebbe luogo sabato scorso negli appartamenti del sig. conte Buol, è stata una delle più interessanti della stagione. La quantità dei convitati fu sì grande, che non vi si poteva muoversi se non con difficoltà, a rigore del termine. Tutte le più distinte persone delle più alte regioni della società vi furono presenti. Ognuno voleva conoscere la sensazione, fatta dall'articolo del *Moniteur*. Il testo completo di quell'articolo giunse appena verso le ore 9 di sera, in modo che molti degli astanti non lo conobbero che assai incompletamente. Domenica ebbe luogo in onore di lord Cowley un gran pranzo diplomatico presso S. E il sig. ministro degli esteri. L'aiutante generale di S. M. l'Imperatore, sig. conte Grünne, e quasi tutti i ministri ed inviati esteri, vi furono presenti. *(FF. di V.)*

L'inviato inglese lord Cowley non assistette ieri, come fu annunziato da alcuni erroneamente, ad un pranzo diplomatico presso l'inviato russo sig. di Balabine, ma bensì, in compagnia della sua consorte, ad un pranzo presso il principe di Schönburg. Vi furono convitati anche il conte Buol-Schauenstein e parecchi altri personaggi diplomatici. Di questi giorni, lord Cowley fece parecchie visite al principe di Metternich. La partenza dell'inviato straordinario inglese è fissata per domani. Il corriere di Gabinetto giunto qui con lord Cowley il 27 p. p., e spedito poi di qui per Londra, è ritornato a Vienna ieri mattina colla ferrovia del Nord. *(Idem.)*

Il generale di artiglieria Vincenzo barone d'Augustin, consigliere intimo, proprietario del terzo reggimento d'artiglieria, morì il 6 corr., nell'età di 79 anni.

RIVISTA DE' GIORNALI.

La seconda nota del *Moniteur*, che abbiamo inserita nel nostro N. d'ier l'altro si riferiva al fatto seguente:

« Una corrispondenza parigina del *Times*, 2 marzo, narrava che, all'occasione, in cui venne deposto nell'archivio di famiglia il contratto nuziale, stipulato tra il Principe Napoleone e la Principessa reale di Savoia, esso Principe espresse al sig. di Persigny il suo profondo disprezzo pe' trattati del 1815, e dichiarato *che quegli stracci debbono sperdersi, e che l'Italia dev'essere renduta indipendente a loro dispetto.* Se la pubblica opinione si palesa contraria a tal politica, avrebbe soggiunto il Principe, altercando quasi col sig. di Persigny, non dev'essere presa in veruna considerazione. Sia vero, o no, che lo sposo della Principessa Clotilde, parlasse di tal guisa, e facesse professione di fede rivoluzionaria, come assevera il corrispondente del *Times*, è un fatto consolante che il *Moniteur*, il solo foglio, che, secondo le recentissime dichiarazioni, esprime i pensieri del Governo, sconfessò nel modo più solenne tutt'i sentimenti di tal fatta, che potessero albergare nell'animo dell'imperiale cugino, negando a dirittura che abbia avuto luogo tra il Principe Napoleone e il sig. di Persigny il discorso, riferito dal *Times*. Dobbiamo dunque ritenere, comechè non ne sia stata fatta ancora dichiarazione ufficiale, nè per la bocca dell'Imperatore, nè per le stampe del *Moniteur*, che il Governo di Francia si colloca esso pure sul terreno *del rispetto dovuto ai trattati*. E su quel terreno, non dubitiamo, saran facili le intelligenze, facili gli accordi, facile la conservazione della pace.

« La dimissione del Principe Napoleone, chiesta da lui medesimo, è naturalmente della massima importanza; è un segno manifesto che fu fatto divorzio tra le sue idee, ostili a' trattati, e quelle dell'Imperatore, che riconosce qualmente sia necessario di schivare il pericolo di accendere una guerra europea. » *(O. T.)*

I fogli francesi magnificano l'articolo del *Moniteur*, e sopra tutti rilevasi il *Pays*, che ne fa quasi un'apoteosi.

« Noi vediamo, dic'egli, un gran Monarca, degno della Francia, degno della sua stirpe, e il quale, non credendo che il potere sia « una tenda alzata per dormirvi sotto », vigila con attenta sollecitudine le grandi quistioni, dalle quali dipende l'avvenire del mondo incivilito, le studia colla profondità e la perseveranza del suo genio, e propone all'Europa le soluzioni più eque e più confacenti alle condizioni presenti delle varie Potenze .... Quando i litigi saranno stati composti definitivamente per la via delle negoziazioni, s'innalzerà in tutta Europa un grido d'ammirazione per il Sovrano che, mercè della sua preveggente iniziativa e colla sua fermezza, avrà assicurato l'avvenire e consolidata la pace del mondo. »

Il *Courrier de Paris*, tratto dalla seconda nota del *Moniteur*, sulla stampa, a discutere la convenienza dei freni impostile in Francia, e affermando come oggi una semplice ammonizione basti a reprimere quegli errori della penna, che hisce con un felicissimo motto il carattere del giornalismo odierno: « L'esagerazione è un male onde noi siamo afflitti. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Morning Chronicle* porta un lungo articolo di fondo sulla quistione italiana, che non dice nulla di nuovo, ma che dà avvertimenti a tutte le parti. Il corrispondente del *Daily News* scrive da Parigi: « La disposizione avversa alla guerra della Francia va sempre più manifestandosi in tutt'i modi possibili per la piccola libertà rimasta al popolo. Si deplora amaramente la mancanza totale di entusiasmo guerresco, perfino nelle file dell'esercito, e ciò desta vero stupore. I soldati, il cui tempo di servizio è terminato, non ritornano nell'esercito, malgrado i vantaggi, che loro si fanno sperare. Anche gli uffiziali, sebbene d'altra parte pronti a sacrificare la vita per la possibilità dell'avanzamento, rimangono freddi al pensiero di conquistare pel Piemonte l'Italia. Nelle caserme notasi inoltre, che i giornali tedeschi vengono ogni giorno sequestrati, e se ne deduce essersi già formata in Germania coalizione morale contro la pericolosa politica della Francia. Onde ostare a tale disposizione ostile della Germania, fu confiscato l'opuscolo *En avant*, che minacciava il Reno. » Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 corrente.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 4 marzo: « Qui, o non si è in chiaro, quanto allo sgombramento dello Stato pontificio o si vuole intorno ad esso lasciare il mondo ancora in qualche dubbio. Sorprende al meno che il semiuffiziale *Constitutionnel* abbia annunciato come principiata la partenza delle truppe francesi da Roma, e che il *Moniteur* abbia qualificato quella notizia almeno immatura mentre, in una seconda nota, il *Constitutionnel* dice quanto appresso: « Udiamo questa sera aver cominciato il movimento delle truppe per Civitavecchia. » Stando ad un carteggio della *Indépendance*, l'ordine dello sgombero sarebbe stato inviato immediatamente dal Gabinetto imperiale per telegrafo al generale Goyon, e ne sarebbe già stata principiata la esecuzione; ma il generale francese avrebbe al tempo stesso, del pari in via telegrafica, avvertito il Ministero della guerra di alcune difficoltà, che temporaneamente si opponevano all'intiera esecuzione dell'ordine stesso. »

STATO PONTIFICIO.

Bologna 8 marzo.

Nella sera di domenica 6 del corrente, l'em. e rev. signor Cardinale Arcivescovo riceveva da una signora inglese, gravemente inferma, l'abiura degli errori da lei professati, rientrando così con grande consolazione del nostro Pastore nel grembo di S. Madre Chiesa cattolica. *(Oss. Bol.)*

Una primavera, anzi quasi un estate, pare da noi cominciato, tanto la stagione è da lungo tempo mantenuta serena e calda. Il giorno 6 la temperatura massima saliva a 26 gradi centigradi, fenomeno straordinario, in quanto che negli Annali meteorologici dell'Osservatorio astronomico di questa pontificia Università, dal 1813 fin qui appena tre volte nell'aprile la colonna termometrica toccava tale altezza, ed essendo 18°,1 la temperatura massima media della prima decade di marzo, siccome si rileva dalle *Notizie sul clima bolognese*, Memoria del chiarissimo professore Lorenzo Respighi, direttore dell'Osservatorio suddetto. *(Oss. Bol.)*

IMPERO RUSSO

Un carteggio dal Regno di Polonia 2 marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice:

« Coloro, che davano l'allarme sugli armamenti della Russia e che adesso confessar deggiono che la Russia non arma, non sanno far altro che sostenere non aver la Russia bisogno di armarsi, giacchè, dall'ultima guerra in poi, trovasi sempre in assetto di guerra, ec. Ma se ciò era, perchè si disse che la Russia armava, e che le sue truppe marciavano al confine della Gallizia? Però, anche l'asserzione che la Russia fosse sempre armata e preparata alla guerra non istà in armonia colle presenti sue condizioni. coloro, che ciò sostengono, manifestano chiaramente d'ignorare le odierne condizioni militari di quell'Impero. La Russia potrebbe bensì entro qualche tempo collocare un corpo d'osservazione su qualche punto, ma per far guerra dovrebbe prima, e ci vorrebbe molto tempo, completare e radunare i suoi eserciti.

« La Russia infatti ha disarmato a favore dell'interno suo svolgimento, ed ha disperso l'esistente suo esercito per lo scopo del riordinamento su tutta l'ampiezza dell'Impero.

I giornali russi annunziano da Tangarok, sul mare d'Azof, un disastro senza esempio. Sedotti dalla dolcezza della temperatura e della purezza d'un cielo senza nubi, circa 3,000 abitanti di Tangarok seguirono sul ghiaccio i pescatori.

In questo paese, la pesca è per tutti, giovani e vecchi, richi e poveri, l'occupazione favorita. L'aria era sì tranquilla, che tutti, senza la minima diffidenza, s'avanzarono sempre più sul ghiaccio, nella speranza di raccogliere un più ricco bottino. D'un tratto si mette a spirare dalla parte d'Est un vento tiepido, che, aumentando insensibilmente di forza, fece cadere un turbine di neve e finì col distaccare dalle sponde il ghiaccio, che vi aderiva.

In pochi istanti il ghiaccio scricchiolò, sol-[illegible], ruppesi in varii luoghi ed i miseri che vi si trovavan sopra, senza speranza di soccorsi, vidersi trascinati verso la piena del mare. Dopo due ore, dalla riva più non iscorgevasi traccia di vita sulla superficie de' flutti.

Il giorno susseguente, le onde gettarono alla costa un banco di ghiaccio, sul quale trovavansi cinque di quegli sciagurati. Tre erano morti, gli altri due intirizziti dal freddo. I due ultimi però, una giovinetta ed un vecchio, furono richiamati a vita.

La giovanetta morì poco dopo: il vecchio sopravvisse, ma, per effetto del terrore, aveva perduto l'uso della lingua; scrisse nullameno le circostanze degli avvenimenti di quella notte spaventosa. Il numero delle persone, che trovarono la morte nelle onde, arriva, com'è detto, a 3000. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi nella *K. Zeitung*: « Il signor Cuza, principe dei Rumuni, è un uomo di circa trenta anni. Suo padre era moldavo, boiaro di seconda classe; sua madre era greca. Dopo la rivoluzione del 1848 scacciato dalla sua patria, egli si recò a Vienna e a Parigi, dove aveva ricevuto la sua prima educazione. Ritornato in patria, dopo il Governo di Michele Sturdza, egli entrò nel corpo dei cadetti, dal quale uscì col grado di tenente. Visse egli poi per qualche tempo nelle sue tenute, donde la fiducia del principe Ghika, il cui favore egli si era acquistato colle sue opinioni e mene unitarie, lo richiamò all'alto posto di direttore del Ministero dell'interno. Però a questo posto egli dovette rinunziare dopo pochi mesi, e ciò per incapacità troppo notoria. Alla vecchia sua amicizia col principe Vogorides, non appena venne al potere, egli andò debitore della sua nomina a *percalab* (prefetto) di Galatz, nonchè della sua promozione a maggiore ed aiutante. In qual modo nobile egli abbia poi compensato questi beneficii, è noto abbastanza generalmente. La lettera diffamatoria, indirizzata al principe Vogorides per dimettersi dal suo ufficio, la quale ebbe una scandalosa pubblicità, è ancora nella memoria di tutti. In compenso di ciò, dopo l'annullamento delle prime elezioni, egli fu eletto deputato del Divano *ad hoc*. Anche qui fece egli una parte deplorabile, o per dir meglio non ne fece veruna. La sua eloquenza limitavasi ad alcune strepitose interruzioni, e la perfetta sua nullità doveva del tutto nascondersi di fronte all'importanza dei Mavroyenni, Rolla, Gogolnitschano, e di molti altri. In ispecialità è da notarsi che questo *eroe della libertà* votò in favore delle pretese de' boiari contro i giusti lagni de' contadini, per esempio contro l'abolizione dei gravosi lavori tributarii. Però, poco tempo dopo, Cuza si allontanò nuovamente dai suoi amici, e ritornò nel campo ed alla mensa ospitale del principe Vogorides, il quale lo accolse di nuovo benevolmente e lo nominò colonnello ed aiutante del gen. Ghika. All'insediamento del Caimacanato regolativo de' signori Sturdza, Katardi e Pano fu sciolto tutto il Ministero, ed a Cuza venne affidato l'*interim* del Dipartimento della guerra, però senza che si osasse di promuoverlo a generale. In questa sua carica, Cuza si conservò da principio fedele al suo amico Vogorides, ma cangiò tosto il suo contegno, allorchè si accorse che il vento soffiava dall'Ovest, cioè dal lato dell'unione, e ch'egli potea valersi del suo posto come d'un gradino pel suo proprio innalzamento. A quest'uopo, egli si fece servire di cieco strumento di tutte le misure vessatorie del nuovo Governo, cui appoggiò specialmente nell'illegale destituzione de' giudici (*ispranvich*.) In riguardo alle sue qualità morali ed al suo modo di vivere, egli è di natura svegliata, non privo di spirito, ma affatto inetto ad un lavoro serio e perseverante. La perseveranza e l'energia gli mancano del tutto. Il vino, le donne ed il giuoco, oltre alla sua ambizione soldatesca, sono le sue passioni principali. Specialmente in Galatz egli conduceva dinanzi agli occhi di tutti una vita sregolatissima. Come sia venuto il suo nome sulla lista de' candidati pell'Ospodarato, ciò sanno gli eterni Dei ed il console francese. Invece d'un reddito assicurato di 3000 zecchini, il suo reddito non ascende a 500 zecchini annui. Egli non solo non servì per dieci anni in uffizii civili, ma, computandovi anche indebitamente gli anni dei suoi servizii militari, il numero complessivo dei suoi anni di servigio sì militare che civile è molto inferiore a dieci. » *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Intorno agli affari della Servia, la *Oesterreichische Zeitung* ha, in un carteggio da Temesvar 5 marzo, quanto appresso:

« Si dovrebbe credere che per la ristorazione del Principe Milosch il popolo della Servia dovesse essere contento, e dovesse essere cessato il motivo di ogni ulteriore agitazione. L'orgoglio nazionale dei Serviani credeva di ottenere splendida sodisfazione, quando i 17 circoli della Provincia inviarono i loro deputati, e quando la *Skuptsina*, nella pienezza dei suoi poteri, si liberò dai nemici della patria, dichiarando traditore il figlio di Czerni Giorgio, quando lo dichiarò decaduto dal Principato, quando sciolse il Senato e ne imprigionò perfino il presidente. Quel rapido mutamento di cose, che produsse riordinamento formale del governo dello Stato, e che chiamò in vita novelle istituzioni, stava nelle intenzioni del popolo, e pareva che dovesse bastare a sodisfar alle esigenze, ai desiderii ed alle premure degli oppositori politici. Ma la tranquillità non è se non esteriormente ristabilita. Nell'interno degli animi comincia a fermentare nuovo spirito di scontentezza, e forse con forza di espansione maggiore di quella della passata agitazione. Ora si domanda con meraviglia quale sia la fonte del novello mal umore? Donde gli elementi di tal nuova inquietudine? Se sembra che i desiderii del popolo sieno stati sodisfatti pel nuovo Governo del Milosch, fa d'uopo però con non piccola sorpresa riconoscere essersi il popolo questa volta ferito colle proprie sue armi. Lo stesso Milosch è la fonte dalla quale deriva che i diritti del popolo sieno conculcati. Tutte le notizie, che ci giungono dalla Servia, vanno d'accordo nel dire sembrar essere il Milosch, non solo vecchio per l'età, ma eziandio quello di prima pei principii. I primi passi del suo Governo estendono nel paese il dispotismo. Egli è avverso ad ogni maniera di governare adattata ai tempi, ed ha principii, che non sono conciliabili coi bisogni d'uno spirito illuminato ed umano. L'esilio, cui furono condannati i Serviani austriaci, le novità arbitrarie, e che non istanno in armonia coll'*Ustav*, ch'egli introduce nella costituzione ed amministrativa politica, le inclinazioni ostili, se anche finora debolmente espresse, contro la Turchia, ed eziandio contro l'Austria, ecco prove parziali che il Milosch rimase quello d'una volta. E dal disinganno, che per tal operare del nuovo Governo regna nel popolo della Servia, non dovremo noi essere condotti a giudicare che tali contraddittorie, rigide ed arbitrarie operazioni del Governo della Servia non derivino dal solo Principe Milosch, ma che sieno promosse da tutt'altra parte? Siamo nel tempo delle inspirazioni, e ben si conosce a quanta abilità politica certi Stati sieno giunti nello inspirare!

« Le relazioni fra il Principe Milosch e suo figlio sono tese, secondo tutte le notizie. Havvi fra essi la differenza, che passa naturalmente fra l'estate e l'inverno, quello pieno di luce e di calore, questo tenebroso e freddo, e che impedisce

---

nia Cecropia, la quale è comune nelle collezioni degli entomologisti, ed offre una seta poco apprezzata.

Appresso a questa domicilia pure la *Saturnia Polyphemus*, la quale è molto preziosa. La sua larva vive sui salici, sugli olmi e sulle quercie. Essa fabbrica, quand'è matura, un bozzolo che si avvicina assai a quello che fila il bombice del gelso comune; dimodochè i francesi emigrati nella Florida la ritenevano pel vero baco da seta cinese.

Nell'Australia esistono pure alcune specie di *Saturnia*; ma non se ne conoscono ancora i loro prodotti filati.

Ritornando alle celesti regioni cinesi, il missionario apostolico piemontese, fra Annibale Fantone di Biella, scrive ultimamente una lettera da *Keol-li coan*, del 4 novembre 1856, la quale merita tutta l'attenzione dei bacofili europei nelle presenti luttuose circostanze. Questa lettera è tolta da un'opera che ha per titolo: *Quadro nominativo de' missionarii apostolici, sudditi sardi, sparsi nelle missioni estere delle cinque parti del mondo*, e riportata nell'*Annotatore Friulano*, 26 novembre 1857, N. 48. Eccone le precise parole:

« Presento alla S. V. R. i bachi silvestri da seta, cotanto desiderati in Europa, e da me promessi nella mia antecedente dello scorso gennaio. Appena raccolti detti bachi, mi feci una premura di tosto spedirli, ancora involti nelle verdi foglie d'albero, acciò arrivino in Europa per la prossima primavera, a tempo di sbocciare dal bozzolo. Solo io temo che, dovendo passare per le Indie, ove molto caldo è il clima, nascano prima del tempo per il viaggio stesso. Comunque sia per avvenire, costa poco fare una prova. Eccole intanto il modo di governare detti bachi, come a voce fui istruito da un cinese.

« Nella primavera, si tengono i bozzoli in tepida stanza sopra una tela. Da questi, nel maggio, sboccieranno le farfalle, le quali, appena uscite, acciò non volino altrove, si copriranno con istracci o simili maniere. La farfalla in pochi giorni farà il seme sopra la tela; questo si raccoglierà, e col calore nasceranno i bachi, i quali con attenzione salvati dalle formiche ed altri insetti, si nutriranno in casa con tritata tenera foglia di pioppo, di olmo, di gelso, di pero, di albicocco, insomma con qualunque qualità di foglia dolce. Veramente i Cinesi nutriscono questa qualità di bachi con foglie di cert'albero detto *chennxu*, da me mai veduto in Europa. Cresce quest'albero all'altezza del pioppo, simile ne ha la scorza ed i rami; ma con certe lunghe foglie, di due palmi di lunghezza, composte di tante piccole foglie, come la *gazia*. A questo fine in fondo alla cassa, sotto la carta, ne mando la mostra (*). Le foglie di quest'albero sono il vero nutrimento di questi bachi; però più Cinesi mi assicurano, che anche colla foglia dei sopraddetti alberi si possono nutrire molto bene. Cresciuti dunque i vermicelli a mediocre statura, posti a piè di alberetti e cespugli, con poche frasche, formando una scala sparsa di foglia, che mangiano, si faranno a bel bello salirvi sopra. Sparsisi per l'albero, esposti ad ogni insulto del clima, mangeranno la foglia a loro arbitrio, ed infine sulla foglia stessa si chiuderanno nel bozzolo. »

« Solo resta a difenderli dagli uccelli, che volentieri ne fanno pascolo. Questa qualità di bachi silvestri, come i nostrali, vivono pure quaranta giorni circa. Sì ne' calori del mezzogiorno, come nelle fredde notti e nelle piogge, si ricovrano sotto la foglia. Due volte all'anno i Cinesi li fanno nascere e nutriscono; la prima nel maggio, la seconda nell'agosto; e fra queste due volte, essi mi dicono, che meglio riescono nella seconda; perchè più saldata ne è la stagione. Ne mando per ora libbre quattro, essendo soltanto una prova da farsi; che se riusciranno bene, mi farò piacere di mandarne maggior quantità. Intanto mi aspetto dalla S. V. una risposta, se l'abbia, o no, ricevuti, e se riusciti a bene. »

« Unitamente mando semi di bachi domestici, come quelli d'Europa, solo forse di qualità più grossa, con alcune semenze di erbaggi non conosciuti in Europa, ec. ec. »

« Raccomando poi il sollecito ritiro e spaccio della cassa, appena giunta a Genova; poichè dall'arrivare detti bachi da seta quindici giorni prima o dopo, può decider tutto. »

« Sappiamo, soggiunge l'*Annotatore*, che l'Europa va debitrice ad un monaco del tesoro della sua seta, ora un altro monaco prosegue l'onorata impresa, ed invia dalla Cina bachi, sementi, piante e nozioni che possono tornar profittevoli a noi Europei, ec. »

Ora noi soggiungeremo in via di conclusione, che tutte queste specie o varietà potrebbero forse *acclimatarsi* anche in Europa, mediante opportune cure da parte de' più diligenti bacofili, onde surrogare in qualche forma gli attuali bachi del gelso, finchè dura la dominante epizoozia bombicina. O meglio ancora, potrebbero forse addimesticarsi, mercè il loro incrociamento, accoppiando co' maschi della *Saturnia* le farfalle femmine della bombice del gelso, o viversa. Forse in questa forma si otterrebbero de' meticci, che resisterebbero meglio alla mala influenza del morbo attuale. Poco costerebbero codeste prove operate sotto tutti i possibili rapporti, e i loro felici risultati ridonderebbero della più brillante utilità sericola.

Frattanto anche i seropedisti dovrebbero studiare il meccanismo di svolgere i loro bozzoli, che, coi metodi attuali, non si prestano alla regolare filatura, secondo che riferiscono i viaggiatori di quelle lontane Provincie, dove sono indigene le Saturnie filatrici.

Riguardo al loro cibo però, v'ha un'osservazione da farsi, ed è che, se vi fosse anche il tornaconto economico di nutrire codesti insetti tessitori d'altri vegetabili indigeni, che non sono i gelsi, non sappiamo bene se, allevati con tali alimenti, i bachi filino una seta, che regga ai confronti con quella prodotta dal bombice del gelso, che si pasce esclusivamente della foglia di questo albero. È canone certo in fisiologia, che le sostanze alimentari contribuiscono nella massima parte sulla qualità dei prodotti animali. Noi sappiamo dall'analisi chimica che la foglia del gelso abbonda significantemente degli elementi serici della più fina qualità e resistenza. Tanto è vero che si pretendeva avere trovato modo di ricavare de' fili setacei dalla foglia e dai ramoscelli del gelso, anche senza il passaggio intermediario del filugello. La dove resta ancora da sapersi, se le foglie di quercia, di olmo, di salice e di ricino contengano e somministrino agli insetti, che se ne cibano, eguali o almeno approssimative qualità e quantità di materia setifera. In caso contrario, risulterebbe che l'utilità economica da parte dell'allevamento de' bachi verrebbe paralizzata dalla qualità dei prodotti filati.

Come pure, resta ancora da sapersi, se codesti insetti filatori si pascano anch'essi della foglia del gelso, come dell'altre foglie, dalla quale tarebbero certamente una sostanza serica vieppiù bella, aurea e resistente. Finora, infatti, non ci è noto che altri insetti, oltre il *bombyx mori chinensis*, si nutrano esclusivamente della foglia di gelso. Solo il dott. Orazio Scortegagna, rapito or ha pochi anni alle scienze naturali, comunicava fin dal 1840 alla Società italiana delle scienze, residente in Modena, di cui era membro, una Memoria sopra una nuova specie di *Falena* del gelso, che scoprì in Lonigo, sua patria, alcuni anni avanti, e che classificò per una *Phalena Mori Geometra*. Nella quale memoria, stampata a Modena nel 1840, si diede la figura tanto della *larva* che della *Farfalla*, o *Falena* più propriamente detta. La larva però di quest'insetto nè fila nè fabbrica bozzolo; ma incrisalida nuda.

Lamon, 1.° marzo 1859.

JACOPO dott. FACEN.

(*) In queste foglie il cavalier prof. Moris, di Torino, riconobbe l'*Aylanthus glandulosa* dei botanici.

che nulla liberamente florisca.

« Vi comunico come voce qui in giro, voler il Milosch protestare contro il soggiorno presso di noi del già principe Karageorgevich, perchè l'essere egli tanto vicino alla Servia dà facilmente occasione a pericolose agitazioni. »

INGHILTERRA.

Londra 6 marzo.

Si lavora colla più grande operosità in tutte le officine dell'arsenale di Portsmouth per terminare i vascelli da guerra ad elice e vararli, come pure per far uscir dal bacino il *Nettuno*, di 91 cannoni, ad elice, la *Baccante*, di 51 ed il *Mersey*, di 40. In conseguenza di ciò, si ricevette l'ordine d'impiegare 800 fra carpentieri, falegnami, fabbri e lavoranti di più. Il *Mersey* ha preso a bordo i suoi affusti da cannone di 10 pollici, ed alcuni obizzi. Esso ha circa la metà della sua provvista di carbone, ma non sarà allestito per esser posto alla prova prima del 18 di questo mese.

Parlamento inglese

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 4 marzo.*

Lord *Wodehouse* domanda se sia vero che il Governo di S. M. abbia rifiutato la proposizione, fatta da una Compagnia di piantare un telegrafo sottomarino tra Napoli e Malta, e, se v'ebbe questo rifiuto, quale ne sia stato il motivo. Domanda inoltre se il Governo abbia l'intenzione d'accordare la sua assistenza per mezzo di garantia o di sussidii a Compagnie diverse da quelle, cui ha già accordato simili soccorsi.

Lord *Derby*: Tre domande vennero fatte per porre un filo sottomarino tra Napoli e Malta; il Governo non si oppone a questi tentativi, ma non è disposto ad assisterli. In risposta alla seconda questione, dirò che una garantia dell'8 p. % fu accordata alla Compagnia del telegrafo atlantico per una certa parte del suo capitale; che quella garantia è condizionata alla riuscita della collocazione della corda, e ch'essa non dee continuare ad essere in vigore se non finchè duri l'esercizio del telegrafo.

Lord *Grey*: Approvo molto volentieri il principio di garantia formulato da lord Derby. Penso che si debba dare la preferenza alle linee telegrafiche, che sono sottoposte all'ispezione del Governo inglese.

Lord *Stanley d' Alberney*: M'incresce che tutti i siti telegrafici non siano sottoposti alla sorveglianza del Governo. Essi dovrebbero far parte dei mezzi postali del paese.

Lord *Derby* dà spiegazioni sulle condizioni della garantia accordata alla Compagnia del mar Rosso.

FRANCIA.

Parigi 7 marzo.

L'Imperatore ha ricevuto ieri il sig. conte Enrico d'Avigdor, il quale è stato accreditato in qualità d'incaricato d'affari della Repubblica di S. Marino.

Alla messa in musica, celebrata domenica nella Cappella delle Tuilerie, gli artisti ordinarii della Cappella hanno eseguito un'opera inedita di Rossini. Essa è un'*Ave Maria*, recentemente composta dall'illustre maestro, e dedicata da lui a S. M. l'Imperatrice.

Leggesi nel foglio serale del 7 corrente della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Francia, che la fregata il *Panama*, nel 3 marzo, era partita da Marsiglia per Tolone, e che nel 2 erano giunte a Marsiglia, con truppe dell'Algeria, altre due pirofregate, il *Mogador*, ed il *Cristoforo Colombo*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 marzo.

§ Ella è cosa evidente ad ogni osservatore alquanto avveduto che la gran nota del *Moniteur* di sabato scorso segna il cominciamento di una fase nuova nell'affare, di cui l'Europa si è tanto vivamente preoccupata da ben tre mesi, sia che il Gabinetto francese, il quale sa, senza dubbio, il cammino che fan le cose ogni dì, stimasse ch'elle fossero ormai sufficientemente inoltrate da permettergli, coll'affermare di nuovo la moderazione e la lealtà delle sue intenzioni, di dettare al giornale uffiziale parole più tranquillanti che mai; sia, al contrario, che l'Imperatore Napoleone abbia giudicato opportuno di prendere con quella dichiarazione l'iniziativa d'un incoraggiamento e d'un aiuto, di cui tutta la buona volontà e tutta la perizia della diplomazia avevan pure bisogno per istrigarsi dal caos imbarazzante delle false voci, delle maligne supposizioni, delle sistematiche esagerazioni.

Comunque sia, e tuttochè nulla di preciso ancora si sappia, fuorchè alle Tuilerie, a St-James ed alla Burg, sul progresso fatto sinora da lord Cowley, chiaro apparisce che la missione di quel diplomatico, non solo prosegue con alacrità, ma ch'essa è a buon punto, e che il *Moniteur* ha potuto dire senza esagerazione che nulla dava argomento a disperare. Anzi io penso che il *Moniteur* potrebbe avanzarsi alcun poco di più, ed affermare che v'hanno motivi di sperare un felice risultamento.

A detta dei giornali tedeschi, il cui linguaggio, d'altra parte, diviene di giorno in giorno più tranquillante, due espressi sarebbero già stati spediti a Londra da lord Cowley: uno il 1.° marzo, dopo il colloquio con S. M. l'Imperatore; l'altro il 5 di questo mese. L'*Agenzia Havas* accenna anche il nome di quest'ultimo corriere: ei sarebbe il colonnello Towuley. Nulla avvi, certo, d'inverisimile in questa doppia spedizion di dispacci; ma non conviene che gli spiriti inventivi, di cui abbiam tante volte deplorato la fecondità, abusino di tal fatto per ostentar la pretensione di rivelare i segreti della diplomazia. Vi affermo che questi segreti sono ben custoditi, e che, eccetto i Sovrani e i ministri, niuno sa niente.

M'inganno: si sa ciò che gl'iniziati vogliono che si sappia, e nulla più. Or, come bene pensate, ciò si riduce ad assai poco; sicchè non credo espormi a smentite, se dico che il Gabinetto di Vienna ha aderito a trattare sulle basi, che gli erano proposte: il che, d'altra parte, all'infuori delle informazioni, che ho potuto attignere a buone fonti, risulta evidentissimamente dai fatti già noti, e, s'altro non fosse, dalla prolungazione del soggiorno di lord Cowley nella capitale dell'Austria, donde non si pensa ch'ei debba allontanarsi prima di mercoledì, giovedì, o forse più tardi ancora. Non mi occorre farvi osservare che l'aver conseguito tal primo punto, è di cap tale importanza, e che le nostre speranze di pace posano oggimai sopra saldissima base. E però, i sinistri profeti, che ci assediavano, sono quasi tutti spariti; nè ci vorrà certo gran tempo per udire da tutti, vo'dire da tutti i corrispondenti, affermarsi che la pace rimase sempre tra le probabilità, ch'essi non ci hanno mai detto il contrario, e che consentivano pienamente nella nostra opinione. Noi avremo per noi le nostre ricordanze e la nostra coscienza, e qualche cosa ancora di più: la memoria dei nostri lettori, e la raccolta dei giornali. *Scripta manent.*

Permettetemi adesso di peritarmi, non senza qualche riserva, in un campo diverso, benchè limitrofo a quello che lascio. Da qualche giorno, errava vagamente una voce circa il desiderio, che S. A. I. il Principe Napoleone avrebbe manifestato ad alcuni suoi intrinseci, di liberarsi dal peso del Ministero dell'Algeria e delle colonie. Io non dava se non una mediocre importanza a tal ciarla, la cui origine era ignota; ma ella acquistò oggi una diffusione ed una consistenza, che più non mi permettono di trascurarla. Questa sera venni assicurato più volte che oggi stesso la rinunzia fu scritta dal Principe, ed inviata alle Tuilerie ad 11 ore. Vedete che i miei amici sono precisi nei loro ragguagli. Taluno è andato più oltre, aggiungendo che la rinunzia era stata accettata, e ch'ella comparirà domani nel *Moniteur*, colla nomina del nuovo ministro dell'Algeria; il quale, ma in questo le asserzioni sono men positive, sarebbe il sig. di Chasseloup-Laubat. Eccovi le notizie, di cui tutti discorrono questa sera. Ben s'intende ch'io ve le invio senza farmene mallevadore, non le tenendo da fonti, che mi autorizzino ad affermarle. Tutto può esser vero tutto può esser falso: lo sapremo domani (*).

La gran festa di ballo in maschera, data sabato scorso al Ministero degli affari esterni, sarà quest'anno la regina delle feste ministeriali. V'intervennero l'Imperatore e l'Imperatrice, e bench'essi abbiano più volte cangiato travestimento, molti invitati ebbero il piacere di riconoscerli. La festa era oltremodo splendida e lieta. Il sig. di Hübner, che vi si trovava in bautta veneziana, mostrò prendere gran diletto di quella festa. Le LL. MM. non ne partirono se non a 5 ore della mattina.

Si attende, a fissare il giorno dell'apertura delle conferenze, il ritorno di lord Cowley e l'arrivo del sig. Pourtalès.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 3 marzo.*

Il ministro della guerra domandò ieri che fosse convocata in seduta segreta la Camera dei deputati, a fine di presentarle un progetto di legge. Trattasi di aprire un credito di dieci milioni per armamenti di guerra. Cinque o sei milioni saranno tolti dai risparmi fatti in questi ultimi anni. *(G. Uff. di Mil.)*

WIRTEMBERG. — *Esslingen 2 marzo.*

Questa Società industriale ha inviato un indirizzo alla Maestà del Re, il quale accennando ai pregiudizii risentiti dall'industria per la presente peripezia, prega fiduciosamente la M. S. a prendere le più opportune misure, a fin di stabilire durevole stato di pace e per proteggere il confine della Germania. La M. S. in essa è eziandio pregata a far valere per lo stesso scopo il proprio influsso sugli altri Governi della Germania. *(G. Uff. di Vienna.)*

(*) Il telegrafo ci ha già annunziato che la voce della rinunzia del Principe si è confermata. *(Nota della Comp.)*

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

(Dai fogli giunti dopo il mezzodì.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 7 corr., si è graziosamente degnata di collocare nel ben meritato stato di riposo il presidente del Tribunale d'Appello di Milano, dott. Alberto barone di Beretta, e di nominare in sua vece a presidente del Tribunale d'Appello di Milano, il presidente del Tribunale d'Appello di Trieste, dott. Giuseppe Bakesch.

Contemporaneamente, S. M. I. R. A. si è degnata di traslocare, per riguardi di servigio, al Tribunale d'Appello di Trieste, il presidente del Tribunale d'Appello veneto Luigi barone di Roner e di graziosamente nominare presidente del Tribunale d'Appello veneto, il consigliere aulico presso la Corte suprema di giustizia, Giovanni Resti-Ferrari, conferendogli la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 7 marzo corr., si è graziosamente degnata di disporre, per riguardi di servigio, la traslocazione del consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, Ivano barone di Apfaltern, alla Corte suprema di giustizia, conferendogli graziosamente la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione delle tasse.

Dispacci telegrafici.

Londra 8 marzo.

Il *Morning Herald* annunzia da Dublino in data del 7: Poerio e compagni costrinsero il capitano del bastimento a cangiare strada, quando furono in mezzo all'Oceano, e sbarcarono a Queenstown in Irlanda.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 marzo.

Col *Neptun*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette l'ultima posta di Levante colle lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene del 5 marzo:

« La Sublime Porta indirizzò una nuova Nota ai suoi agenti diplomatici, nella quale dichiara che la riapertura della Conferenza è assolutamente richiesta per pronunciarsi contro la doppia elezione di Cuza.

« Gravi avvenimenti son succeduti nell'Heggiaz. Le tribù dell'Asyr invasero quella Provincia, s'impossessarono della città di Tayef, le diedero il saccheggio, e minacciavano di fare altrettanto alla Mecca. Lo sceriffo Abdullah pascià attaccò il 19 gennaio le tribù invaditrici, e dopo quattr'ore di combattimento, dovette ritirarsi alla Mecca per istarvi sulla difensiva. Dicesi che sia rimasto ferito gravemente.

« La deputazione valacca, incaricata di domandare l'investitura di Cuza, arrivò il 27 febbraio a Costantinopoli. Essa aspetterà le risoluzioni, che saranno prese dalla Conferenza.

« Scrivono da Teheran 31 gennaio al *Journal de Constantinople* che lo Scia passerà l'estate a Sultanieh, ove intende raccogliere un esercito di 50,000 uomini. Ei partirà da Teheran al principio d'aprile, passerà un mese a Kurn, indi andrà a Sultanieh. L'incaricato d'affari del Belgio preparasi a ritornare in Europa per la via della Georgia. Fu annullato il contratto, da lui conchiuso col Governo persiano per un'importante somministrazione di fucili, ed è voce ch'egli avrà a consegnare solamente alcune carabine. Il contratto pe' fucili fu o sarà assunto da un negoziante indigeno, che sarebbe soltanto il prestanome d'un ufficiale francese al servigio della Persia.

« Il Senato d'Atene, dopo una discussione di tre giorni, approvò la proposta governativa concernente la linea telegrafica, e il Ministero, minacciato d'un voto di biasimo dall'opposizione, riuscì vincitore con una maggioranza di 5 suffragii.

« Il libellista A. Sutzo fu dichiarato colpevole dal *giurì*, e il tribunale condannollo a 5 anni e 3 mesi di prigionia.

« Da Corfù 8 marzo, ci scrivono che il presidio inglese vi verrà accresciuto di due reggimenti, uno de' quali è già in viaggio dall'Inghilterra. Un piroscafo ed una cannoniera a vapore rimarranno di stazione a Corfù.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce le seguenti *notizie francesi sugli armamenti di Francia*: « Cinque divisioni sono parate ad entrare in campagna. La prima è comandata dal generale Renault; la seconda dal generale Luzy de Pelissac, coi generali di brigata Donet e Lenoble; la terza dal generale Bonat, coi generali di brigata Collineau e Bataille; la quarta dal generale Walsin Esterhazy, coi generali di brigata Ofanelle e Saurin; la quinta è composta dai reggimenti delle guardie. Il 2.°, 11.° e 14.° reggimento d'artiglieria sono destinati a marciare colle cinque divisioni. L'avanguardia sarebbe comandata dal generale Bourbaki, col generale Parthuneau alla testa di due divisioni di cavalleria. Il generale Niel sarebbe eletto capo dello stato maggiore. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Verona 10 marzo.

Se siamo bene informati, la Direzione delle strade ferrate ha dato ordine che siano prese tutte le disposizioni occorrenti, affinchè l'apertura della linea tirolese segua il 1.° del prossimo aprile. L'apertura si farà per tutto il tronco, cioè da Verona fino a Bolzano. Speriamo che non nascano nuovi incagli, che ritardino da capo l'attivazione dell'esercizio, e che la impazienza del pubblico sarà finalmente sodisfatta.

Torino 9 marzo.

Il richiamo dei soldati in congedo, appartenenti ai reggimenti dell'esercito austriaco in Italia, dove do portar quell'esercito sul piede di guerra, S. M. il Re ha stimato necessario ordinare che vengano chiamati sotto le armi i contingenti. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 marzo.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» »	77 50
Metalliques	» »	75 40
»	4 ½ » »	64 —
»	4 % » »	58 25
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» »	73 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» »	72 50
della Gallizia	» »	72 50
della Buccovina	» »	71 —
della Transilvania	» »	70 —
degli altri Dominii	» »	92 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	885 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	193 40
della Banca di sconto Austria inferiore	542 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	— —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	435 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» »	96 —
	per 10 anni	» »	— —
	con lotteria	» »	— -
della Banca in val austr.	12 mesi	» »	— -
	con lotteria	» »	— -

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	— —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 10 marzo.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 92 —
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 92 —
Genova per 100 lire piemontesi	— 42 30
Amburgo per 100 marchi Banco	— 81 —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 107 10
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— 42 40
Parigi per 100 franchi	— 42 00
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	15 64 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 12 —
» a peso	5 10 —
Corone	14 70 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 9 marzo 1859.
Rendite francesi 68.65 68 90.
Quattro ½, 95 70 95,75.
Credito mobile 800 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 512.
Borsa di Londra del 9 marzo — Consolidati al 3 %, 96 ⅛

VARIETA'.

La *Presse*, di Parigi ha quanto appresso, in data di Singapore 8 dicembre:

« Chi avrebbe mai immaginato che la mania di tagliare istmi porterebbe gli sguardi sulla penisola di Malacca per cercarvi una via di traversa alla navigazione? Tale è pertanto il progetto che fa il tema di tutte le conversazioni nei nostri paraggi, non come una novità di ieri, ma come il risultato di esplorazioni e d'inchieste, che il Governo della Regina, di concerto con quello del Bengala, avrebbe ordinato di fare sui luoghi da più anni.

« Si tratterebbe nientemeno che di aprire un passaggio ai bastimenti fra il golfo del Bengala e quello di Siam, per l'istmo di Krao, che è la parte più angusta della penisola malese, per circa 10 gradi di latitudine. Se si potesse prestar fede alle assicurazioni delle Autorità siamesi, vi sarebbero nel luogo in questione due fiumi, che prenderebbero la loro sorgente a una piccola distanza sui versanti opposti della cresta, da cui è formata la linea centrale della Penisola, e scorrerebbero tranquillamente in senso contrario, uno all'est e l'altro all'ovest, a traverso magnifiche pianure molto ricche in grano e in bestiame.

« La distanza, che separa le due sorgenti, non sarebbe che di circa 20 chilometri, e coinciderebbe con una gola della Cordigliera, ove i lavori di scavo e i movimenti di terra non presenterebbero serie difficoltà, e potrebbero essere eseguiti in un lasso di tempo relativamente breve.

« Il primo che abbia portato questi fatti a conoscenza del Governo britannico, è il sig. Enrico Wise, direttore del Lloyd.

« Lord Clarendon si è inteso immediatamente con l'Ammiragliato, a fine di fare intraprendere i lavori idrografici alla marina reale, e dal canto suo, il sig. John Bowring ha discusso alla Corte di Siam l'esecuzione del canale, durante la sua missione diplomatica nel 1857. D'allora in poi la cura di proseguire nelle ricerche venne affidata al sig. Robert Schombert console inglese; ma una grava malattia di questo funzionario produsse lentezze, e solamente dopo il suo completo ristabilimento il taglio dell'istmo è tornato all'ordine del giorno con una persistenza, che fa credere ad una prossima esecuzione.

« La nuova strada presenterebbe alla navigazione tre vantaggi rilevantissimi: 1.° Accorcerebbe la distanza fra il golfo del Bengala e il mare della Cina, di circa 600 leghe marine; 2.° risparmierebbe ai bastimenti le calme dello stretto di Malacca ed i numerosi pericoli che s'incontrano nello stretto di Singapore, e nell'entrata del mare della Cina; 3.° permetterebbe di navigare sui monsoni del Nord-Est col vento del largo, in modo da potere con una sola bordata prendere il mare della Cina, senza essere obbligati di bordeggiare durante un mese col tempo ed il mare sempre spaventevoli.

« Ma questi vantaggi, che appaiono sì grandi, compenserebbero le spese, che richiederebbe il taglio dell'istmo? Ora è qui tutta la questione, e per risolverla in un senso qualunque, mi pare che bisogna tener conto prima di tutto della nuova fase, nella quale è entrato il commercio dell'oppio in Cina.

« Sino ad ora la navigazione fra Calcutta e la Cina si componeva principalmente di *clippers* carichi di oppio. La ricchezza del loro carico, gli enormi beneficii che realizzava quello che arrivasse primo, la concorrenza di potenti case, la mobilità dei prezzi sul mercato cinese, erano altrettanti motivi per isforzarsi di rendere la traversata più rapida e meno pericolosa che fosse possibile; l'istmo proposto avrebbe avuto allora una vera importanza; ma oramai che la libera introduzione dell'oppio nella Cina produrrà necessariamente la libera coltura del papavero in quel paese, l'India inglese è minacciata di vedere diminuito notevolmente il suo commercio su questo articolo, ed una volta che vi sarà da trasportare poco o quasi nulla di oppio, le relazioni fra il Bengala e la Cina diverranno troppo insignificanti perchè il canale dell'istmo di Krao sia di un utile reale. Se mi fosse permesso di arrischiare una malizia, direi piuttosto, che l'idea di quest'impresa ha dovuto prendere origine da un sentimento di gelosia riguardo al taglio dell'istmo di Suez, che i nostri emuli rimpiangono di vedere intraprendere da Francesi, sebbene, in ultima analisi, debba essere nell'avvenire profittevole ad essi più specialmente. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *marzo.* — Sono arrivati: da Marsiglia il bark austr. *Luigia*, cap. Scarpa, con merci all'ordine; da Scutari il brig. aust. *Valoroso Antonio*, cap. Cossovich, con merci a G. Bianchi.

Alcuna vendita venne fatta nei frumenti indigeni a l. 15.25, e nell'avena a f. 3. Olii di Bari primitivi si pagavano a d.i 215 sc. 12 p. %, ed olii di Zara a f. 28 senza sconto. Un carico carbone di Liverpool si vendeva a prezzo ignoto, come pure alcuna partita di ghisa, giunta da Londra tanto col vapore che con naviglio a vela. Continua la calma nei vini. Dei salumi il consumo maggiore è ognor delle aringhe.

Le valute d'oro hanno continuato in qualche ricerca, le Banconote vennero cedute da 92 a 92 ⅛, il Prestito naz. discendeva fino a 70 ⅛, e ciò anche prima che arrivasse ieri il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 10 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		70 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Genova	»	per 100 lire	4½	39 60
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	508 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 75
Palermo	»	per 100 oncie	5	508 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 55
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	89 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	89 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 05	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	31 93		
» di Roma	— —		
» di Savoia	— —		
» di Parma	6 85		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 10 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: de Leusse Leone, possid. di Lione, alla Vittoria. — di Bourbon co. Carlo - di Bourbon co. Carlo Luigi, ambi di Parigi - des Roys visc. A. Claudio, di Trevoux, tutti e tre all'Europa. — *Da Bergamo:* Silvestri Gius., poss. - Silvestri Girolamo, ingegn., ambi alla Vittoria. — *Da Verona:* Laschi Giacomo, avv., alla Luna. — *Da Padova:* Olds Beniamino - Williams John - Cadwolader dott. Davide H., tutti e tre poss. amer. - Bethlen co. Stefano, poss. ungh., tutti e quattro alla Luna. — *Da Trieste:* Thornton W. P., dott. in med. amer. — Sternberg Rodolfo, neg. d'Amb., ambi alla Luna. — *Da Genova:* Accini Nicolò, neg., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Pavesi Carlo, dott. in legge. — Mondiuvier Gius., dott. in med. di Pietrob. — Lemercier Pietro Urbano, poss. di Parigi. — Bevan Gugl., possid. ingl. — Jancourt Carlo, colonn. ingl. — Novi Enrico, neg. — Passega dott. Antonio, poss. di Ferrara. — *Per Rovigo:* Barrucchelli Ercole, avv. — *Per Padova:* Riboni Carlo, poss. - Colla dott. Aurelio, avv., ambi di Ferrara. — Pelluccini Gius., dott. in med. di Modena. — *Per Pordenone:* Travani dott. Antonio, avv. — *Per Thiene:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss. — *Per Verona:* di Pozza co. Luciano - Giorgi co. Matteo, ambi possid. di Ragusi. — *Per Trieste:* Silvestri Girolamo, ingegn. - Silvestri Gius., poss., ambi di Bergamo. — Donau Amadeo, neg. di Berna. — Quenot Paolo - Maunier Ernesto, ambi negoz. di Parigi. — Herzfeld Eugenio, avv. di Vienne.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 marzo { Arrivati .... 1117 / Partiti .... 1805 }

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 10 marzo 1859, uscirono i seguenti numeri:

17, 73, 53, 2, 22.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 22 marzo 1859.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 19 a tutto 25 febbraio 1859.

	Da 19 a 25 febbraio 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 25 febbraio 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 25 febbraio 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 39,650	37,579	21	39,909	48	•	•	2,330	27	257,883	52	262,659	36	•	•	4,775	84
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	4,949	17	2,037	31	2,911	86	•	•	142,519	47	9,871	55	132,647	92	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,063	36	976	20	87	16	•	•	7,325	94	6,019	24	1,306	70	•	•
Trasporti celeri	4,164	23	2,526	56	1,637	67	•	•	38,095	38	25,732	95	12,363	43	•	•
Merci T. 7,083	27,289	41	25,988	55	1,300	86	»	•	194,197	90	156,668	15	37,529	75	•	•
					5,937	55	2,330	27					183,847	80	4,775	84
Totali	75,045	38	71,438	10	3,607	28	•	•	640,023	21	460,951	25	179,071	96	•	•

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14, in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo. — Panfilli Celestina di Andrea, d'anni 1 mesi 4. — Bruk Leopoldo fu Angelo, di 42, ritrattista. — De Biasio Antonio fu Gio., vi 36, calzolaio. — Moro Antonio fu Pietro di 72, vend. cotonerie. — Raimondi Gius. fu G. B., di 71, pizzicagnolo. — Tonetti Graziadio fu Domenico, di 66, facchino. — Volpe Anna fu Bartolommeo, di 77. — Zullani Pietro fu Gio., d'anni 52 mesi 8, nunzio. — Zanellato Aless. fu Giacomo, di 84, custode dell'Ufficio Consorzi. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 11 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.* Quanto prima andrà in iscena l'opera: *Elisa Valasco*, del maestro cav. Pacini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO-METRO	
10 mar. - 6 ant.	342 —	6°, 0	4°, 6	71	Sereno	S. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 10 marzo alle 6 a. dell'11: Temp mass. + 8° 0
2 pom.	342 80	7, 7	4, 6	70	Sereno	S. E.		6 pom. 7	» min. 5°, 0
10 pom.	343 20	5, 1	3, 3	70	Sereno	S. E.			Età della luna: giorni 7 — Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3132. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il mese di marzo 1859 resta aperto il concorso a varii posti di provvisorio Assistente forestale di II classe per le Provincie venete, cui va congiunto l'annuo assegno di fior. 482 : 75 ½, oltre l'avversuale pel cavallo di fior. 201 : 14 ½ e la classe X delle diete.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze di aspiro corredate dai prescritti documenti all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso col tramite delle Autorità da cui dipendono, entro il suindicato termine dimostrando i studii percorsi ed il servigio finora prestato nel ramo forestale, non senza la prova dei subiti esami di Stato pegl' Economi forestali o dell' avutane esenzione, e dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl' impiegati forestali del veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 febbraio 1859.

N. 3044. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso le II. RR. Autorità di finanza nelle Provincie venete si è reso vacante un posto di Assistente di cancelleria coll' annuo soldo di fior. 420.

Pel conferimento dello stesso o di altro col soldo stabile o provvisorio di fior. 367 : 50, o 315, si apre il concorso a tutto il giorno 31 marzo p. v.

Coloro che intendessero insinuarsi dovranno presentare le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi ed i servigi finora prestati, non senza dichiarare se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 27 febbraio 1859.

N. 2998. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Giuseppe Gervasoni q.m Carlo, domiciliato in Udine, e dimorante in Sacile, già Commesso dell' I. R. Esattoria fiscale, si trovi in estero Stato senza essere munito di regolare passaporto, questa I. R. Delegazione, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Giuseppe Gervasoni a far ritorno negl' II. RR. Stati entro mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla preavvertita legge.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei Comuni di Udine e Sacile.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 21 febbraio 1859.
L' I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 2938. EDITTO. (1. pubb.)

Visto l'Editto 22 p. p. ottobre N. 24579, col quale Smaniotto Giovanni Celeste, di Valstagna, venne diffidato a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi dell' assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto lo Smaniotto nè si è presentato nè si giustificò nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente;

La R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lett. *e*, e cap. IX di essa Patente, dichiara il suddetto Smaniotto Giovanni Celeste colpevole di assenza illegale, e lo condanna in contumacia alla multa di fior. 25, ed al doppio, qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli Uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 288. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Adolfo Ferrari Bravo del fu Giovanni e della vivente Carlotta Suzzi, dell' età d'anni 23, nativo di Chioggia e domiciliato in Padova, è assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi ed a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo all' assente ed ai suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa I. R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città e Provincia, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 4345. Ventiquattresima estrazione.

AVVISO.

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 16 febbraio 1859 N. 3207-397, oggi a mezzogiorno nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell' apposita Commissione ebbe luogo la ventiquattresima estrazione di una delle 21 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48 e sortì la Sezione

(1.ª *prima*)

Si prevengono pertanto i possessori, ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 1.ª riflette l'estrazione di N. 52 Boni nuovi dal N. 1 al 52 inclusivi.

2. Che a tenore dell' articolo VIII del piano d'ammortizzazione pubblicato coll' Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853 N. 15920-2026 dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell' interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni potranno presentarsi alla Cassa provinciale residente nel locale in contrada Sant' Agnese N. 110, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale che degl' interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 28 febbraio 1859.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale, distinta da quella dell' importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell' esazione del capitale e degl' interessi, di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della susseguita ammortizzazione.

6. S' invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti ventitrè estrazioni contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 20.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 32.ª, 33.ª, 36.ª, 37.ª, 38.ª, 39.ª, 40.ª, 41.ª, 42.ª e 46.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° marzo 1859.
L' I. R. Delegato prov., CARPANI.

N. 2458. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, frazione di Stellà, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881 : 5 : 0 valore L. 5347 : — pari a fiorini nuovi 1871 : 45.

Sale libbre 6070 : 0 : 0, valore L. 2428 : — pari a fiorini nuovi 849 : 80.

Marche da bollo pel valore di L. 44 : — pari a fiorini nuovi 15 : 40.

La rendita lorda di detto esercizio imposta quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta, L. 791 : 88, pari a fiorini nuovi 277 : 16.

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori, di L. 121 : 40, pari a fiorini nuovi 42 : 49.

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore, di L. — : 44, pari a fiorini nuovi — : 15. Totale, austr. L. 913 : 72, pari a fior. nuovi 319 : 80.

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 29 marzo p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di austr. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 2597. AVVISO. (1. pubb.)

Approvato dall' Ecc. I. R. Luogotenenza, con Dispaccio 15 andante N. 3363, il progetto pel nuovo appalto della novennale manutenzione della R. Strada postale detta Tirolese, da Feltre a Primolano, si fa noto quanto segue:

1. L' asta sarà aperta nel locale di questa R. Delegazione provinciale alle ore 10 antim. del giorno di marcordì 16 p. v. marzo, sotto la presidenza dell' I. R. Delegato provinciale sul dato peritale annuo di fiorini n. v. 3177 : 94, dei quali 1031 : 91 per opere a prezzo assoluto, 1781 : 27 per opere a fornitura e 364 : 76 per isgombro nevi a prezzo assuto, ritenuta, quanto a quest' ultima somma, la riserva portata dall' articolo 4 del Capitolato, e sarà continuata nei successivi giorni 17 e 18, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Gli aspiranti prima dell' apertura dell' asta a voce contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italico 1.° maggio 1807 possono presentare alla Stazione appaltante anche offerte, scritte suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

In ognuna di queste dovrà essere chiaramente indicato il nome, cognome e luogo di domicilio dell' offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere esplicitamente dichiarato che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali stabilite per le aste, ed alle speciali determinate per la presente.

3. A cauzione tanto delle offerte a voce quanto di quelle in iscritto gli aspiranti dovranno fare un deposito per l' importo di fior. n. v. 1000 a loro scelta tanto direttamente alla Stazione appaltante quanto presso la locale R. Cassa provinciale di finanza, producendo in questo caso il relativo confesso.

4. A cauzione poi del contratto di novennale manutenzione, che s' intenderà aver principio col 1.° novembre 1859 per quanto la consegna potesse aver luogo prima, e che la R. Amministrazone potrà tanto prolungare alla scadenza di anno in anno, quanto modificare ed anche sciogliere in qualunque tempo col preavviso di mesi sei senza obbligo alcuno verso l' abboccatore tranne il pagamento della quota dell' annuo canone corrispondente al tempo precorso ed alle opere straordinarie eseguite, il deliberatario depositerà l' importo di un anno di manutenzione che si determina in fior. 3200 n. v., entro otto giorni da quello in cui gli si praticherà analogo avviso, ritenuto che del complesso dei fior. 3200, fior. 700 dovranno restare sempre disponibili a senso dell' articolo 13 del Capitolato d' appalto.

5. L' asta si terrà sotto l' osservanza di tutte le prescrizioni in vigore; la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione e gli atti del progetto sono fin d' ora ostensibili nel tempo d' Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.

6. All' atto della firma del processo verbale d' asta il deliberatario depositerà fior. 50 nuova val. per le spese di contratto salvo resoconto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 22 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 268. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso questa Centrale Congregazione il posto di Registrante compreso nella pianta sistematica del personale, assegnata con veneratissima Sovrana Risoluzione 2 novembre 1856, si apre col presente Avviso il concorso al posto stesso con l' annuo soldo di fior. 735 val. austr., e la classe X delle diete, ed eventualmente ai posti di Cancellista col soldo di fior. 630 v. a. e la classe X, e di Accessista col soldo di fior. 420 v. a. e la classe XII.

Siccome questi impieghi sono parificati rispettivamente a quelli dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, così si dichiara che eguali sono i titoli che si richiedono nei concorrenti.

Le documentate istanze con la tabella prescritta dovranno entro il giorno 20 marzo corrente essere prodotte a questa Congregazione centrale direttamente, o col mezzo degli Uffizii dai quali dipendono i concorrenti in quanto si trovassero in attualità di pubblico servigio.

Dalla Congregazione centrale veneta,
Venezia, 4 marzo 1859.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 14 marzo 1859, alle ore 11 ant., nell' Ufficio dell' Intendenza suddetta, sito a S. Biagio ai forni, si procederà alla trattativa per la vendita della crusca, già esistente ed ancora proveniente dalla macina presso la detta Intendenza nell' epoca del 1.° gennaio a tutto dicembre 1859, mediante offerte in iscritto, suggellate, munite del bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettera per ognun centin. viennese, salva la Superiore approvazione.

L' avallo dev' essere di fior. nuovi 400 in moneta sonante ovvero in Obbligazioni dello Stato a corso di Borsa.

(Seguono le Annotazioni che si leggono nella Gazzetta di martedì.)

Venezia, 1.° marzo 1859.

N. 3386. AVVISO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso gl' II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato di IV classe nelle Provincie venete colla classe IX di diete e l' annuo soldo di fior. 735 di n. v., oltre l' alloggio e proalloggio normale e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sul dazio consumo, in quanto non ne fossero dispensati, della capacità a prestare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii per la via dell' Autorità preposta, al più tardi entro il giorno 26 marzo 1859, all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1859.

N. 4206. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 4993 dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un casello in muro a destra di Brenta presso il nuovo Ponte di Strà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 17 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo all' ora stessa del giorno di venerdì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 21 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 327 : 28 valuta austriaca.

(Seguono le solite discipline d' asta, che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 25 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

205

SOCIETÀ IN AZIONI
per l' esercizio dell'
I. R. PRIV. STABILIMENTO DI MULINI A VAPORE IN VENEZIA.

Sono invitati li Signori Azionisti, a versare entro il giorno 24 corrente, presso la Cassa di questo spettabile Stabilimento Mercantile, la seconda Rata con fiorini 367 . 50 Valuta Austriaca, ossia il 35 p. % sopra ogni Azione da loro assunta, e ciò a senso dell' Articolo 6.° dell' approvato Statuto Sociale.

Venezia, 8 marzo 1859.

La Direzione
FEDERICO OEXLE. G. H. BLOOT.
LUIGI IVANCICH. A. CASTORI.

N. 816 IX San. 169

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo
AVVISA

Essere aperto, a tutto 31 marzo p. v., il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Piavon, posto in piano, con buone strade in ghiaia, avente una popolazione di N. 1,243 anime, due terze parti delle quali da calcolarsi povere. Alla Condotta è annesso l' onorario annuo di fiorini 140, v. a.

Le aspiranti uniranno alla loro istanza la fede di nascita; una dichiarazione di essere libere da impegni in altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi, e il diploma accademico per l' abilitazione all' esercizio ostetrico.

Oderzo, 11 febbraio 1859.
L' I. R. Commissario distrettuale, ZARAMELLA.

198

BACHI DA SETA.

Il sottoscritto ha ricevuto testè una bellissima partita di semente di bachi da seta, proveniente da Adrianopoli e dalle attigue Provincie, di qualità eccellente, garantita immune da qualsiasi malattia ed a prezzi convenientissimi.

Per ispezionarla, gli acquirenti potranno rivolgersi all' abitazione del sottoscritto, situata a S. Cassiano, Calle del Teatro Nuovo, N. 2306 rosso, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane d' ogni giorno.

Venezia, 4 marzo 1859.
GIORGIO CORONA.

191

NUOVA BIRRARIA IN LANDRO
sulla Strada postale di Ampezzo in Tirolo.

Giovanni Fink raccomanda la Birra della sua nuova fabbrica, e la promette a modico prezzo, di ottima qualità, sempre uguale in ogni tempo dell' anno, ed in qualunque quantità; cioè tale che chi ne lo onorasse di commissioni non avrebbe per nulla ad invidiare quella delle migliori fabbriche. Egli raccomanda altresì il suo Aceto, di cui guarentisce la buona qualità.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1176. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale e ne' giorni 30 marzo, 13 e 27 aprile pr. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' infrascritto stabile, esecutato a Lorenzo Giorgia fu Francesco di Vicenza, sopra istanza di Luigi Borghero e Giuseppe Zamperoni pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà in un solo Lotto, e nel primo e secondo sperimento la realità esecutata non potrà venire alienata che a prezzo superiore od eguale al prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (meno la parte esecutante) dovrà garantire l' offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima, attribuito all' immobile da vendersi. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto a deconto del prezzo pel caso che riuscisse deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto. Frattanto e fino alla totale affrancazione di esso, cominciando dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario medesimo corrispondere l' annuo interesse a 5 per 100 sopra il prezzo stesso, depositandolo a sue spese di anno in anno presso questo R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento sì in linea di capitale sì d' interessi dovrà verificarsi in monete d' argento di valuta austriaca, esclusa in ogni caso la carta monetata, ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato si trasfonderà nel deliberatario dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera. La proprietà non gli sarà aggiudicata che allorquando avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà solidariamente cogli altri tenuto all' osservanza del presente capitolato.

VII. Ogni offerente per persona da dichiararsi si riterrà per deliberatario in proprio nome, quando che al chiudersi del protocollo d' asta non dimetta il mandato stesso in forma autentica che lo autorizzi all' offerta, e sottometta il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' incanto.

VIII. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le pubbliche imposte inerenti allo stabile subastato dovranno essere supplite dal deliberatario.

IX. I ristauri e riparazione allo stabile esecutato, staranno a carico del deliberatario senza diritto a rifusione o compenso. Sarà suo obbligo inoltre di assicurare contro gl' incendii lo stabile a lui deliberato per una somma non inferiore ad a. L. 7000, pari a F. 2450. Staranno eziandio a suo carico le tasse ed imposte per la delibera e per l' aggiudicazione.

X. Tutte le imposte che fossero state soddisfatte prima o dopo la vendita, sopra lo stabile di cui si tratta, e così pure le spese tutte di procedura giudiziale, dovranno esser pagate avanti ogni creditore.

XI. Nel caso di mancanza anche speciale da parte del deliberatario o deliberatarii all' eseguimento degli obblighi preindicati, si procederà al reincanto dello stabile deliberato a termini e pegli effetti del § 438 Giud. Reg., e il deposito fattosi dal deliberatario starà a rifusione delle spese e danni occasionati dalla mancanza.

Segue lo stabile da vendersi.

Casa di più luoghi, posta in questa Città di Vicenza, contrada S. Corona o Corso, descritta nella mappa provvisoria al N. 1732, e nella stabile al N. 1808, che si estende anche sopra parte del N. 1809, colla rendita di austr. L. 259 : 20. Stimata giudizialmente austr. L. 6206 : 80, pari a fiorini 2172 : 38, colla superficie di pert. metr. 0 . 13.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 730. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 9 corrente N. 259, ha interdetto per mania versatile, Egidio Da Vià fu Tomaso di Nebbiù, e che questa R. Pretura deputò in suo curatore Antonio De Lorenzo sarte della stessa Frazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Nebiù, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 3079. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 15 febbraio 1859 dell' I. R. Tribunale di Vicenza Num. 1408, fu interdetta per imbecillità Caterina Masiero fu Angelo, qui domiciliata, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig. Francesco Zardo pure di qui.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 826. 2. pubbl.

EDITTO.

Interdettasi per mania dal libero esercizio dei suoi diritti civili Maria Perino di Piavon con decreto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso 17 dicembre 1858 N. 9024, le venne da questa Pretura destinato in curatore il di lei fratello Antonio Perino pure di Piavon.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 9 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
BRESSAN.

N. 1110. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 30 marzo venturo e 13 aprile successivo dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomeridiane avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto stabile esecutato in pregiudizio di Gioachino Tirintana fu Serafino di Vicenza sopra istanza di Giacomo Rudella fu Romualdo pure di Vicenza coll' avvocato Giorgio Tonini, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di austr. L. 5437 : 20, ed ogni aspirante eccetto l' esecutante, dovrà depositare a cauzione dell' offerta austriache L. 543 : 72 in valuta d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, escluse le carte, e qualunque altro surrogabile al danaro sonante, formando la somma da depositare, avuto riflesso alla tariffa, ed alla valuta che principiò ad aver corso col 1.° novembre 1858. Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in lire austriache ragguagliate però contemporaneamente colla nuova moneta in corso.

III. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Lo stabile s' intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell' asta, per cui nè l' esecutante, nè i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza che si riscontrasse dopo quel giorno.

V. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora talun creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito, perchè non affrancabile o perchè non ancora scaduto.

VI. Il deliberatario oltre il prezzo offerto sottosterà, senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale, ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo Decreto procedere alla espulsione di persone e cose, che vi si trovassero all' ingombro, ma sempre a sua cura e spesa, e senza che l' esecutante, e i creditori inscritti assumano per questo una responsabilità.

VIII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro i subito successivi quattordici giorni continui pagato a chi di ragione in valuta d' oro o d' argento di giusto peso a tenore della tariffa vigente, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogabile al denaro sonante comunque una legge futura obbligasse al ricevimento. Frattanto corrisponderà esso deliberatario l' annuo interesse di cinque per cento computabile dal giorno della delibera, e depositabile a tutte spese sue ad ogni scadenza annua presso questo R. Tribunale in monete d' oro o d' argento alla tariffa in quel tempo vigente esclusa anche per questi interessi la carta monetata, e qualsiasi surrogabile al danaro sonante.

IX. Le spese incontrate, e che sosterrà l' esecutante dall' ultima istanza di stima in poi e fino al riparto, queste comprese, dietro liquidazione giudiziale saranno prelevate ante omnes dal prezzo di delibera e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa di imposte prediali scadute sopra l' immobile esecutato. Il deliberatario poi sottosterà alle altre e successive oltre il prezzo offerto senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in Censo.

X. Fino a tanto che non sia pagato il prezzo di delibera, e gli accessorii il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso conservazione, e non ne avrà l' aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in Censo quale semplice possessore ed utente dello stabile.

Pagato l' intero prezzo, ed adempite le altre condizioni, potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spesa l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile, e farlo trasportare nei libri censuarii alla condizione di lui come proprietario.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, anche in parte, quella compresa di supplire in iscadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile, si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto se il deposito fosse insufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie, che si ottenessero nel reincanto.

XII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa in Vicenza recinto interno in contrà di S. Ambrogio in angolo della contrà di S. Ambrogio, e di S. Rocco con varie adiacenze, fra le quali un piccolo orto, ora al civico N. 251 celeste, in mappa provvisoria al N. 1151 coll' estimo di L. 0 . 1 . 6 . 3 . 0 confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Matteo Caprara al N. 250 celeste, ponente con Giulia Calvi Milesi col civico N. 253 celeste e tramontana con strada comune di S. Rocco. Essa casa in Censo stabile porta il N. 1400 di mappa, ed ha la superficie di pertiche censuarie 0 . 19 colla rendita di austriache L. 98 : 56.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 1311. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Giov. Batt. Ballarin fu Sante venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione, N. 1311, contro di essi ed altri Consorti Surian, in punto di pagamento di Fiorini 347 : 45 ed accessorii, in dipendenza all' istrumento 21 dicembre 1809, rogato dal notaio d.r Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno decreto pari data e Numero la comparsa delle parti per la processura all' Aula Verbale del giorno 4 aprile pr. v., ore 9 antim.

Trovandosi i suddetti assenti d' ignota dimora venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avvocato d.r Chiereghin, perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi la conseguenza della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato ne' modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1151. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura di Conegliano si rende noto che nei giorni 1.°, 8 e 15 aprile p. v. alle ore 10 antim., nella residenza della Pretura stessa saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dell' immobile infrascritto, pignorato sull' istanza di Bortolo Silan di Antonio, di qui, coll' avvocato dottor Serini, a Giovanni Antonio De Beni detto Zuccon fu Silvestro, possidente di qui, curatelato, perchè degente nel duro carcere, dal dott. Antonio Favretti, giudizialmente stimato austr. L. 585 : 30, e sotto le condizioni d' asta pure in calce descritte, il qual immobile sarà deliberato ne' due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè quello offerto basti a cautare i creditori prenotati.

Descrizione dell' immobile.
Distretto e Comune di Conegliano,
Località Monticella.

Pertiche censuarie —. 28 di terra zappativa con viti, gelsi e fruttari, con casa sopravi a due piani costrutta di cotto, coperta di coppi, delineata in mappa col N. 2934, e colla rendita di austr. L. 0 : 12.

Condizioni dell' asta.

I. L' immobile sarà deliberato al primo e secondo incanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè il prezzo offerto basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi o in effettiva valuta corrente d' argento o in monete d' oro a corso di listino.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale all' uopo incaricata nella valuta suespressa, un decimo dell' importo di stima, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece in deposito per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all' intimazione del Decreto approvativo della delibera fare istanza e realmente depositare ne' Depositi giudiziali il prezzo della delibera stessa, meno il decimo che avrà come sopra previamente depositato alla Commissione giudiziale, poichè altrimenti si passerà senz' altra stima alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima ed a tutti di lui danni e spese.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura gravanti l' immobile dal dì della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 14 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Cancell.

N. 1631. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza della signora Maria Luigia Bonati Piancich di qui rappresentata dal d.r Luigi Basso suo procuratore, si notifica col presente Editto che nei giorni 2 e 16 aprile e 7 maggio 1859, dalle ore 9 antim. sino alle 2 pom., nella residenza del Tribunale medesimo si esporrà al pubblico incanto la casa in Padova in contrada Borgo Zucco al civico nuovo N. 3637, tra confini a levante eredi Cega, a mezzodì strada di Borgo Zucco, a ponente Francesco Cattaneo, a tramontana Pietro Neri, censito nella nuova mappa in ditta di Ellero Gio. Battista di Teodoro al N. 2368, per pert. —. 11, colla rendita di a. L. 172 : 80, di ragione dello stesso Ellero, stimata giudizialmente a. L. 5338 : 13, corrispondente a Fior. 1868 : 34 5/10 moneta austr.; la quale sarà deliberata al maggior offerente nei due primi esperimenti oltre il prezzo della stima, con avvertenza che il maggior offerente dovrà assumere e ritenere i debiti inerenti a detta casa per quanto si estenderà il prezzo per cui sarà deliberata, e sottoposta alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima in monete nobili d' argento aventi corso legale ed a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. La creditrice esecutante potrà col mezzo del suo procuratore aspirare all' acquisto senza il preventivo deposito.

III. Ne' due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo minore della stima. Nel terzo anche a prezzo minore della stima sempre però che basti a soddisfare la ipoteca dell' istante creditrice.

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni 20 continui da quello dell'incanto depositare nella Cassa forte del Tribunale il prezzo residuo dello stabile acquistato in moneta come sopra.

V. La creditrice istante se deliberataria dovrà tosto dopo l'incanto chiedere formalmente l' assegno nelle proprie mani di tanta parte del prezzo di delibera quanto basti pareggiare i suoi crediti giudicati colla sentenza 9 dicembre 1856, N. 15015, ed ogni relativo accessorio d' interessi e spese, e dovrà entro il termine di soli giorni 14 decorribili dall' intimazione di tale assegno depositare nella Cassa di cui sopra la somma in moneta come sopra che mancherà a pieno saldo del detto prezzo.

VI. Sarà a tutto carico del deliberatario l' intera rata d' imposte pubbliche che scaderà nel trimestre entro il quale gli verrà deliberato lo stabile.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni su espresse potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l' aggiudicazione del suo acquisto, dimettendo la prova del pagamento della tassa di trasferimento dell' acquistata proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà alla vendita dello stabile medesimo, a tutto di lui danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del disposto dal § 438 del Giud. R.

Si affigga ne' luoghi soliti come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1466. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ad istanza di Giuseppe Cloza possidente di Fagagna, ed a pregiudizio di Elisabetta di Giusto Ceconi, verranno tenuti nei giorni 2, 9 e 16 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle due pom., tre separati esperimenti d' asta dell' immobile sotto descritto, e ciò dinanzi apposita Commissione nel locale dello stesso Tribunale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto nel primo che nel secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo se non che a prezzo pari o superiore alla stima; e nel terzo anche a qualunque prezzo semprechè basti a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante per farsi obblatore dovrà depositare il decimo dell' importo della stima, cioè a. L. 14,338 : 50, e tanto il deposito stesso come il prezzo di delibera dovrà essere verificato in danaro sonante d' oro e d' argento al corso legale.

III. Al deliberatario verrà fatta imputazione del detto deposito sul prezzo di delibera, obbligato a verificarne il saldo mediante deposito giudiziale entro 14 giorni dalla delibera medesima.

IV. La casa di cui trattasi viene venduta nello stato e grado in cui oggidì si trova, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima, N. 4596, 29 maggio 1858.

V. Le spese della delibera, quelle di aggiudicazione, le tasse per trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporto d'estimo, tutte insomma, nessuna eccettuata, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Casa di civile abitazione con magazzino terreno, posta in Udine, contrada S. Pietro Martire, demarcata col civico N. 977 rosso, nella mappa censuaria al N. 1083 di pert. 0 . 09, rendita austr. Lire 117. Stimata a. L. 14338 : 50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, allo stabile da vendersi, ne' luoghi pubblici della Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni, Dir.

N. 899. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5, 9 e 14 aprile p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pom., seguiranno tre esperimenti d' asta dello stabile qui sottodescritto, ad istanza di Luigi Monico e Consorti coll' avv. Sasso, contro Francesco Guarzo di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile, cioè di a. L. 350, pari ad odierni fior. 122 soldi 5, ad eccezione della parte esecutante.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo poi anche a prezzo inferiore alla stima, se col medesimo resteranno coperti i creditori inscritti e le spese di esecuzione.

IV. Il deliberatario otterrà ad intimata delibera il godimento e l' amministrazione dello stabile subastato, e l' aggiudicazione definitiva gli verrà accordata dietro prova del regolarmente erogato pagamento del residuo prezzo della delibera, giusta il decreto del Giudice.

V. Dalla delibera in avanti il deliberatario, coll' obbligo di soddisfare alle prediali successive corrisponderà eziandio l' interesse del 5 per 100 sul prezzo residuo della sua offerta fino al giorno del pagamento, e questo annuo interesse, durante la procedura graduatoriale oltre un anno, sarà dal deliberatario versato in capo ad ogni anno nei Depositi di questa Reg. Pretura.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento tanto degli interessi, che del residuo prezzo capitale, incorrerà nella comminatoria prevista dal § 438 del G. R. del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Bassano, contrada Portici lunghi, ai civici NN. 996, 67, e catastale N. 54, fra i confini a mattina nobile Giuseppe cav. Bombardini, mezzodì strada comunale, sera nob. Giuseppe Vittorelli, monte fratelli Freschi fu Angelo. Stimata a. L. 3500, pari a fior. odierni 1225.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano 25 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Alun.

N. 1502. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto, che Luigia e Giovanna sorelle Schiavuta fu Domenico con odierna istanza sotto questo N. dichiararono nullo e di verun effetto il mandato da esse rilasciato a Marco Dabovich, per agire nell' eredità del defunto Giovanni Schiavuta, coll' ingiunzione ad esso di astenersi da ogni operazione e riscossione di danaro risguardante l' eredità stessa e per la parte ad esse spettante.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti di questa Città ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 2 marzo 1859.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 3015. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Zen del fu Giuseppe, morto in Venezia nel 10 maggio 1858 con testamento, a comparire il giorno 5 aprile p. v., ore 11 ant., nella Camera di Commissione Num. II, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga ne' soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

SABATO 12 MARZO — ANNO 1859. — N. 58.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo Veneto ha nominato cassiere dell'I. R. Cassa di finanza in Padova, il controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, Lorenzo Laurenti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Prima di tutto una rettificazione. L'articolo esplicativo di quello del *Moniteur* del 5, annunziato martedì dal telegrafo, non è del *Moniteur*, ma del *Constitutionnel*; e quindi perde affatto importanza.

Il Governo medesimo ci fe' porre in chiaro nel *Moniteur* quali siano in Francia, o vuol che s'intenda essere, le condizioni del giornalismo; ci disse schietto e netto che, quand' ei crede manifestare o dichiarare le sue intenzioni, le manifesta e dichiara nel suo foglio uffiziale. I commenti alle sue parole, e sian pure del *Constitutionnel* o della *Patrie*, valgono quanto voler potrebbero quelli d'un qualunque; sono opinioni personali, e sappiamo a quali rammanzine elle vanno soggette. Del resto, il *Constitutionnel*, come la *Patrie*, s'affaccenda a provare ch'esso non ha fallato mai nell'interpretare la politica del suo Governo, e che quella politica non ha mai variato, non ha mai retrocesso. Qui ci basta dir questo; riferiamo più innanzi l'articolo del *Constitutionnel*, poichè, ad ogni modo, torna buono conoscerlo: è un atto della causa ancor esso.

Per altro, i giornali di Parigi ieri giunti (data del 9, notizie dell'8), ci recarono, insieme colle parole del *Constitutionnel*, il fatto della rinunzia del Principe Napoleone, parimenti annunziataci dal telegrafo. Quel fatto è così registrato dal *Journal des Débats*, a capo della sua rivista: « A tenore « d'un decreto, pubblicato questa mattina « dal *Moniteur*, avendo il Principe Napoleo« ne cessato, per suo desiderio, d'essere in« caricato del Ministero dell'Algeria e delle « colonie, il sig. Rouher, ministro dell'agri« coltura, del commercio e delle pubbliche « costruzioni, è incaricato interinalmente del « Ministero, rimasto vacante pel desiderio « espresso dal Principe ed accolto dall'Im« peratore. » Il fatto val più delle parole. È significativo è pur l'altro, benchè non uffiziale, ma asserito da alcuni giornali, che il sig. Guéroult sia passato dal gabinetto della *Presse* nel gabinetto del Principe ex ministro. Aggiungiamo a questo proposito correr voce che il sig. Solar abbia comperato la *Presse* pel sig. di Girardin, che tornerebbe così ad esserne proprietario.

Il *Times* annunzia che il partito liberale sosterrà lord John Russell nel voto di due emende, da lui ideate per mandar a male il *bill* di riforma presentato dal Ministero. La prima di quelle emende è volta contro la clausola del *bill*, che priva certi elettori, i quali esercitano il loro diritto in un borgo, del diritto di dare in pari tempo il suffragio per l'elezione della contea. Lord John Russell vuol quindi proporre alla Camera di conservare il doppio voto a quegli elettori. La seconda emenda ha per iscopo di abolire la clausola, che obbliga a dare il suffragio nel borgo, dove hanno i beni, gli elettori che dimorano altrove. Queste sono le proposizioni, che rannoderebbero, secondo il *Times*, a lord John Russell tutto il partito liberale. Ma, secondo un dispaccio telegrafico, che riferiamo più sotto, lord Palmerston e i suoi amici avrebbero evitato d'impegnarsi su questo punto con lord John Russell.

È noto che la Spagna si è risoluta ad esigere una riparazione dal Governo marocchino per gli oltraggi, fatti a' suoi nazionali, alcuni dei quali sono, a quanto sembra, ingiustamente carcerati dalle Autorità marocchine. Tre bastimenti da guerra francesi sono giunti dinanzi Tangeri, indubbiamente per assicurare a' lor connazionali la protezione della bandiera francese, qualora un conflitto fra il Marocco e la Spagna non possa essere più a lungo evitato.

Del resto, nessun' altra notizia di conto. Anche ieri il nostro corrispondente di Londra ci fe' diffalta; quel di Parigi ci manda poche righe soltanto, ma egli ha almeno la cortesia di scusarsene, riversando la colpa sul carnovale, e d'altra parte ci compensò col *Corriere*.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 7 marzo.

« Sir Hughes fu nominato segretario d'Ambasciata a Costantinopoli. Il sig. Dalyell è nominato console ad Erzerum. Lord Elgin è atteso a Londra tra quindici giorni. »

« Londra 8 marzo.

« Il *bill* del prestito indiano di 7 milioni fu letto per la seconda volta. Nella Camera dei comuni, il resto della tornata fu dedicato al voto dei capitoli del bilancio della guerra. »

« Londra 8 marzo.

« Il sig. Gladstone è atteso oggi. Ieri tennersi a Londra parecchi *meeting* contro il *bill* di riforma, proposto dal Ministero. La voce corsa che lord John Russell proporrebbe un'emenda al *bill* di riforma ministeriale, era immatura: oggi solamente verrà presa una risoluzione. Lord Palmerston e i suoi antichi colleghi hanno risolto di non intervenire a quell'adunanza. I membri indipendenti sono decisi a combattere la seconda lettura del *bill* di riforma. »

« Dublino 7 marzo.

« Ieri, il piroscafo il *David-Stewart*, partito da Cadice per Nuova Yorck, con a bordo i deportati napoletani, è giunto in Queestown. Quando il bastimento fu al largo, i deportati si ribellarono, ed hanno costretto il capitano a recarsi in Irlanda. » (*V. il* Poscritto *della Gazzetta di mercoledì.*)

« Madrid 7 marzo.

« Il console di Spagna a Tangeri ha intimato alle Autorità l'ordine di scarcerare i prigionieri spagnuoli nel termine d'otto giorni. In caso di rifiuto, egli ha minacciato di bloccare i porti. Tre vapori da guerra francesi sono giunti a Tangeri. »

Sotto il titolo: *I trattati austro-italiani*, il *Foglio serale* dell'8 corrente della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta i seguenti articoli:

I.

La così detta quistione italiana diventa sempre più chiara nelle pieghe, che ha preso da un paio di settimane.

La non piacevole confusione di parole negli opuscoli e fogli periodici francesi sul così detto principio della nazionalità, non servì ad altro che a destare il giusto sentimento del diritto, e specialmente in Germania la fiamma del sentimento della patria tedesca. Dovea prevedersi che siffatta letteratura di parole, in Francia, non sarebbe stata se non il principio di un giuoco molto più serio, quindi anche la cosa prese ben presto altra piega.

La così detta quistione italiana doveva giungere sul terreno della pratica: quindi ne venne che si parlò d'una condizione irregolare di cose in Italia, e che ne venne indicata in prova l'occupazione di essa per parte di truppe straniere.

Abbiamo sempre ritenuto come un equivoco che, non solo nei pubblici fogli, ma eziandio nelle Camere e nei Parlamenti, si fosse ammesso che quella parola generale d'un'occupazione dell'Italia mediante truppe straniere, si riferisse soltanto allo Stato pontificio.

Che noi ci siamo, o che altri si sieno ingannati, fatto però si è che la così detta questione italiana per alcun tempo si aggirò essenzialmente sullo sgombero dello Stato pontificio dalle truppe austriache e francesi, che vi stanno in guarnigione.

L'antica e provata saggezza della Sede romana ha posto ben presto fine al tentativo di porre in connessione il principio della rivoluzione italiana con una quistione pratica della giornata. Essa lo ha fatto colla nota dichiarazione sul ritiro delle truppe austriache e francesi dallo Stato della Chiesa. Quel passo doveva essere aspettato dall'elevato carattere del Santo Padre, dal suo amore per la pace e dalla sua fiducia irremovibile nella protezione della Provvidenza divina. Da ciò venne che fosse necessità di rinvenire altro terreno per quella quistione italiana. Havvi poi ogni apparenza che, come ultimo ripiego onde tenerla sul terreno della pratica, si voglia ora in tutta la sua estensione portarla sul terreno dei trattati d'alleanza, sussistenti fra l'Austria e gli Stati italiani.

È per un organo pubblico pregio dell'opera afferrare, su quel terreno, tale quistione, qual essa è, e più dappresso dilucidarla. A ciò ci sentiamo chiamati tanto più, in quanto che, specialmente nell'ultimo tempo, rilevammo che alcuni fogli a Berlino ed al Reno tengono su quei trattati un linguaggio, che pienamente disconosce la loro origine, la loro base legale e la loro importanza; linguaggio, che può essere qualificato come un riscontro involontario al linguaggio della stampa francese e del conte Cavour, il cui tenore fece sollevare il sentimento di diritto dell'Europa, e specialmente della Germania. Diciamo riscontro involontario, perchè non dubitiamo minimamente della volontà onesta di quei giornali di cooperare, per quanto sta in essi, al mantenimento della pace europea, e perchè effettivamente crediamo che qui si tratti d'uno schiarimento di fatto.

I trattati dell'Austria cogli Stati italiani sono noti.

Il primo trattato fu stipulato nel 1.° luglio 1815 col Granduca di Toscana, il secondo col Re di Napoli, nel 12 luglio dello stesso anno. I trattati con Modena e Parma sono posteriori.

Il trattato con Modena ha la data del 24 dicembre 1847. Poco dopo ne fu stipulato uno, affatto eguale, con Parma.

Non vogliamo qui esattamente indicare il contenuto di que' trattati perchè possiamo presupporlo conosciuto: tutti portano nel loro essenziale che le parti contraenti si promettono protezione vicendevole pei loro Stati, in caso di attacco; e vi è indicato, quale scopo di quell'alleanza difensiva, la conservazione della quiete e dell'ordine nei rispettivi paesi o in Italia, come è detto nel trattato colla Toscana.

Il trattato con Napoli ha eziandio un articolo addizionale, col quale il Re assume l'obbligo di non introdurre cambiamenti, che fossero in contraddizione colle instituzioni monarchiche o coi principii adottati da S. M. I. R. pel Governo delle Provincie austro-italiane.

Onde dare compiuto prospetto delle relazioni internazionali dell'Austria in Italia, aggiungiamo ancora che, per l'articolo 103 dell'Atto del Congresso di Vienna, l'Austria ha diritto perpetuo di guarnigione nelle piazze forti di Ferrara e Comacchio, nello Stato pontificio. Mediante poi trattato, stipulato nel 10 giugno 1817 fra l'Austria, la Spagna, la Francia, la Gran Brettagna, la Prussia e la Russia, l'Austria, per l'espresso motivo che la fortezza di Piacenza è specialmente interessante pel sistema di difesa dell'Italia, ha egualmente diritto di guarnigione in quella fortezza del Ducato di Parma.

Se cerchiamo ora dapprima l'origine di quei trattati d'alleanza, ella sta nel diritto inerente ad ogni Stato Sovrano, e costituente essenzialmente l'idea della sua sovranità, di stipulare a suo beneplacito trattati con un altro Stato, in quanto da essi non vengano lesi diritti di terzi Stati.

Tosto che uno Stato perda quel diritto, in quanto nel proprio interesse in qualunque senso volontariamente non vi rinunzii, esso cessa di essere sovrano. Tutti gli Stati fecero sempre uso di quel diritto, ed anche il più piccolo di essi non si lascierà mai volontariamente rapire tal base della sua indipendenza.

Ritenghiamo affatto superfluo, ed in faccia al sentimento di diritto del mondo ed alla sana ragione di ogni singolo individuo ritenghiamo indecoroso difendere tale assioma di diritto delle genti contro attacchi della natura di quelli, che apparvero nella Camera di Torino e nei giornali francesi. A tali mene un uomo d'onore non può rispondere che col silenzio del disprezzo.

Ma, oltre a tale origine generale, i suddetti trattati hanno eziandio una origine speciale, che cercare dobbiamo nel grande atto internazionale del Congresso di Vienna del 1815.

Con quell'atto del Congresso, i rapporti di Stato e di territorio in Italia furono regolati. Furono in parte mutati ed assunsero nuova forma.

Ora, tutti i trattati, che l'Austria ha stipulato con Principi italiani, sieno di data anteriore o posteriore, altro non sono che l'attuazione dello stato legale e territoriale dei singoli Stati d'Italia, fissato dalle Potenze e preso sotto la guarentigia dell'Europa, mediante garantia speciale assunta dall'Austria, in esecuzione della garantia generale di tutta l'Europa, e con essa. La sua posizione ed i suoi possedimenti in Italia, i suoi diritti in riguardo agli altri Stati italiani, non solo le indicarono tale procedere, ma eziandio glielo imposero come un dovere europeo. L'Austria era la Potenza, che avea la prima missione internazionale di proteggere lo stato legale, stabilito in Italia dall'Europa, contro esterni ed interni nemici. Questo è eziandio il motivo pel quale nell'Atto del Congresso di Vienna venne accordato all'Austria diritto di tener guarnigione a Ferrara e Comacchio, e più, tardi vale a dire nel 1817, accennando espressamente l'interesse del sistema di difesa di tutta l'Italia, le fu accordato diritto di guarnigione a Piacenza. Questo è il motivo, per cui nel 1821 l'Austria sola fu ricercata dell'esecuzione delle risoluzioni del Congresso di Lubiana.

Per quel che riguarda specialmente i trattati d'alleanza colla Toscana, con Modena e con Parma, base di essi è un altro motivo, che può qualificarsi il più naturale che nella storia abbia mai servito di fondamento ad un trattato di alleanza.

Sui troni di Toscana e di Modena siedono Arciduchi d'Austria, e l'Austria, in caso della mancanza dell'una o dell'altra famiglia di quei Principi, ha diritto di riversione.

Come la Lombardia da 300 anni, colla lieve interruzione dei 14 anni della signoria napoleonica, stette feudo dell'Impero sotto la Casa imperiale d'Absburgo, così anche Modena era feudo imperiale.

Mediante documenti dei 18 e 30 gennaio 1771, essa dall'Imperatore e dall'Impero « dopo estinta del tutto la stirpe maschile dei Duchi di Modena, fu trasferita in S. A. I. l'Arciduca Ferdinando d'Austria e ne' suoi successori, e, mancanti questi, nei rimanenti loro collaterali. »

Il Granducato di Toscana pervenne, mediante la pace di Vienna del 3 ottobre 1735, nel Duca di Lorena, in permuta dei Principati di Bar e di Lorena, ch'erano stati assegnati al Re Stanislao di Polonia, vita sua durante, e dopo la sua morte alla Francia.

Il diritto della Casa di Absburgo-Lorena sul Granducato di Toscana ha per tal modo, per dire il meno, origine tanto buona, come il diritto della Francia al possesso dei Principati di Bar e di Lorena.

Quel diritto del Granduca di Toscana e l'origine di esso, e così pure il diritto della Casa d'Absburgo-Lorena al Ducato di Modena, furono inoltre espressamente riconosciuti negli articoli 100 e 98 dell'Atto del Congresso di Vienna.

Egualmente chiari e regolati internazionalmente sono i diritti reciproci di devoluzione dell'Austria e della Sardegna sul Ducato di Parma, con Piacenza e Guastalla.

Quella regolazione ebbe luogo coi trattati di Aquisgrana del 1748 e di Parigi del 10 giugno 1763.

L'Atto del Congresso di Vienna, nel suo articolo 99, porta in tale riguardo la disposizione che la devoluzione di quegli Stati sarebbe stata fissata di comune accordo fra le Corti d'Austria, Russia, Francia, Spagna, Inghilterra e Prussia, avuto riguardo al diritto di devoluzione della Casa d'Austria e del Re di Sardegna.

Ciò ebbe luogo mediante il III articolo addizionale al trattato 20 maggio 1815 tra il Re di Sardegna, e l'Austria, Inghilterra, Russia, Prussia e Francia, col quale al Re fu accordato diritto di devoluzione nel Ducato di Piacenza, eccettuatane la fortezza ed una estensione di 2000 klafter. La fortezza, con quel territorio intorno ad essa, fu nel caso della devoluzione as-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il* Saltimbanco, *dramma in tre atti, di* G. Checchetelli, *posto in musica dal maestro commendatore* G. Pacini.

Questo *Saltimbanco* non è altro che il vecchio e cattivo dramma francese il *Pagliaccio*, travestito e un po' nobilitato, se non nell'azione, nell'apparecchio, tanto da raffazzonarlo ad opera seria. È il primo peccato del poeta, come il chiameremo per maniera d'intenderci. E' s'innamorò d'un soggetto essenzialmente falso nella sostanza, e fuori d'ogni verisimiglianza ne' particolari; un moral controsenso. È una specie di riabilitazione della più abbietta società, in comparazione della più elevata, facendo un eroe di un vil giocoliere e ad esso attribuendo il delicato sentire delle anime più gentili; quando un barone è il tipo della perfidia e della più nera ingiustizia. Il saltimbanco è il modello de' mariti, de' padri. Il baron non ha cuore, e a lui par cosa, non pur lecita e giusta, ma naturalissima, rapire al marito ed al padre la sposa ed i figli; esigere ch' ei se ne contenti a denari, e poichè ha il mal garbo e l'indiscretezza di ricusare, cacciarlo in fondo ad un carcere. Quale scopo il poeta si prefiggesse con questa confusione d'idee, non sappiamo. S'ei volle abbattere i pregiudizii delle condizioni diverse, cercò troppo basso l'esempio, in un caso affatto d'eccezione, e quel diploma d'*onorabilità*, ch'egli accorda a Belfegor, non può certo convenire a tutti gli altri suoi simili.

A questo vizio radical del concetto, s'aggiunge la stranezza degli accidenti e della condotta del dramma. La Lena vede rubarsi la bambina ammalata, ed anzi che correr dietro al rubatore, come insegna natura a una madre, dopo un primo impeto di resistenza, ascolta paziente le parole di Blangy e si lascia da lui trattenere. Ell' ama il marito, e non sol l'abbandona per seguire la figlia, ma e il dimentica; e per tutto il tempo, in cui si finge che duri l'azione, e passano ben mesi e mesi, ella non si cura d'averne nè di dargli novella. Il suo amore è ben singolare.

Così si dica dell'avvenimento del saltimbanco al castello d'Almonte, ov'ei comparisce in sì compito e nobile arnese da cavaliere, che le donne lo prendono per un Amadigi; quando poco prima quasi gli mancava il figliuolo per fame.

In questa guisa, son preparati e condotti gli eventi, così si ha di essi ragione.

Non parliamo della forma e del verso: i versi sono di questa maniera:

Non v'è della campagna
Un vivere miglior,
N'è l'allegria compagna
Ne arride sempre amor.
. . . La frugal mensa
V'attende, e nuove ognor
La pace ivi dispensa
Dolcezze al vostro cuor.

E basti.

Il maestro *Pacini* ha il merito grande d'aver trovato una musica in perfetto carattere col soggetto, il quale mesce il buffo al serio, e in mezzo alle sue stramberie ha punti scenici interessantissimi, toccanti, anzi strazianti. Il maestro li colse tutti, e li rese più possenti ancor colla nota. Il suo stile è al solito fiorito, brioso, ma ci furon notate frasi, certe forme nuove e bizzarre, che non sono dell'indole sua; come, per esempio, quella prolungata cadenza a voci scoperte nel terzettino del prim'atto, e nel duetto fra' due bassi del secondo, le quali parvero un po' strane.

L'opera comincia con un'allegra introduzione de' cori, in mezzo a' quali la cavatina del tenore. Il pezzo è molto mosso, festivo, e il *Sarti* dice la parte sua con molto valore, se anche in essa non ha tutta la novità di concetto. A questa introduzione si pareggia un altro gran coro in più tempi ed assai intrecciato, in principio dell'atto secondo. È una pastorale bellissima.

Dopo la introduzione, e il terzetto sopra narrato, il quale non ha una certa importanza, vien l'aria del saltimbanco d'un carattere buffo ed assai originale. Quella confusione di genere, come in generale tutte le cose insolite, ha fatto qualche sorpresa, però ottenne il suo effetto, e il maestro fu domandato.

Un preludio del violino, un po' forse diffuso e tirato, benchè egregiamente eseguito nella parte principale del canto dal *Mares*, e nell'accompagnamento dal *Bianchini*, precede l'aria, o cavatina che sia, del soprano, la *Lafon*. Essa, l'aria, è anche nel seguito tutta appoggiata al violino: ha gara, concerto di bravura tra l'istrumento e la cantante; e bella in ispecie è la cabaletta, a cui la *Lafon* dà tutte le grazie del canto e dell'espressione.

Non faremo l'ingrata e vana fatica di seguir uno per uno tutti gli altri pezzi dello spartito. Tutti non hanno egual pregio, e non di meno in tutti, o per la bellezza della frase, o per l'eloquenza dell'accompagnamento, ha sempre qualche cosa, che ti palesa l'ingegno.

Dagli altri però si vogliono sceverare, il duetto, testè accennato, fra' due bassi nel second'atto, e il finale di questo atto medesimo. Sono i due tratti migliori dello spartito, e degni veramente della musa che li creava.

Il duetto è inteso e magistralmente eseguito dal *Guicciardi* e dal *Dalla Costa*. L'infelice saltimbanco, povero, ramingo, s'incontra nella solitudine de' campi col falso Rolando, il rapitor della figlia, la cagione di tutti i suoi mali. Lo sdegno, il furore, che in quell'animo si accendono, non potrebbero essere espressi con forme più proprie ed efficaci; il canto è veramente ispirato: ci si vede l'autor della *Saffo*; ed esso ispirò anche gli attori, e trasse il pubblico in entusiasmo.

Lo stesso fu del finale, che magnificamente dipigne la situazione del dramma, e per motivo e per lavoro è cosa veramente perfetta.

Il duetto tra soprano e baritono, la *Lafon* e il *Guicciardi*, duetto che compone quasi tutto il terz'atto, e n'è certo il fiore, è pieno ne' varii suoi tempi delle più toccanti melodie, rese ancor più toccanti dall'arpa, trattata maestrevolmente dal giovin maestro Magrini.

In questo duetto si parve specialmente la grand'arte e l'accento drammatico della *Lafon*, la grand'arte e l'azione del *Guicciardi*, che in nessuna parte tanto si alzò come in questa.

I canti del *Sarti* furono men degli altri fortunati; ma, se non riuscirono, non fu certo per suo difetto; ch'egli anzi gli ornò con ogni eccellenza di modi.

Lo spettacolo è come d'ordinario grandioso per la magnificenza, con cui è posto in iscena. Il pittor *Zuccarelli* si fe' nuovamente distinguere per alcune scene assai bene immaginate e condotte, come fra le altre il sito campestre; cori ed orchestra non lasciarono cosa desiderare: tutto andò insomma a seconda, e per nulla il maestro non fu chiamato 18 volte, ben numerate. Una ovazione.

Corriere di Parigi.

Parigi 6 marzo.

§ Oggi è il primo de' tre giorni di pazzia, che chiamiamo i *giorni grassi*. Perchè quest'aggettivo? Che relazione può essere fra il grasso e l'allegria?

Ben so che, in generale, le pancie grandi e le facce piene sono ammesse come i tipi della giovialità e del buon umore: Sileno e Bacco si raffigurano per consueto sotto le apparenze della pinguedine; e ciò mi fa comprendere un episodio della nostra storia parlamentaria, a' bei giorni dell'ultima Repubblica, di cui abbiamo goduto. Il cittadino Antony Thouret, il quale, dal 1830, aveva per sua mala sorte passato molti anni in prigione, e quindi senza dubbio avuto grandi noie nell'esercizio delle sue funzioni d'uomo libero, il cittadino sopraddetto monta in bigoncia. Egli era assai grosso. Di che si trattava? Non me ne ricorda pienamente, ma certo trattavasi delle classi che patiscono, poichè l'onorevole rappresentante del popolo, verso la fine della perorazione, vedendosi presso ad intenerir l'Assemblea, stimò dover menare l'ultimo colpo con un argomento personale, e, picchiandosi con ambe le mani il pancione, gridò: *Io che ho tanto patito!*

V'immaginate l'effetto di quest'interiezione. Tutta la Camera die' in uno scoppio di risa, come l'assemblea degli dei d'Omero, e la causa dell'oratore andò sperduta nel turbine, che tutto abbatte in Francia: il ridicolo. Figaro pretende che la noia ingrassi gli sciocchi soltanto: io credo che molto s'avrebbe a dire su tal questione fisiologica; ma la disgrazia del cittadino Thouret fu d'aver dimenticato che per la comunità francese, e certo per la comunità di tutt' i paesi della terra, grassezza significa contentezza, agiatezza, giocondezza, gaiezza.

Questo ci riconduce al nostro soggetto. Si potrebbe trarre un argomento da' gobbi, i quali, in generale, son magri, e pur hanno la riputazione d'essere gli uomini più spiritosi del mondo; ma si risponderebbe che spirito e gaiezza son cose grandemente diverse, le quali s'appaiano qualche volta, ma vanno benissimo dispaiate. Esempio: Voltaire. Nol cito per la gobba, ch'ei non aveva, nè per la magrezza, passata in proverbio; ma Voltaire era uomo di spirito certamente, e certamente del pari mancava di gaiezza. Se avete tempo d'avanzo, leggete le sue commedie: elle mi rappresentano la tristezza e la noia acconciate in versi.

Eccomi imbarcato in una singolare questione: vi prego di scusarmi, a causa del carnovale. Non troverò mai più bell'occasione di trattare quest'argomento.

Un mio amico, il quale, piantato dietro a me da venti minuti, va leggendo sopr'alla mia spalla quello che scrivo, e m'interrompe ad ogni periodo colle sue intollerabili osservazioni, mi pone nell'assoluta impossibilità di proseguire. Bisogna ascoltare la sua obbiezione. Egli è un uomo di spirito, magro (non dimenticate, di grazia, la prima virgola), notissimo nelle regioni drammatiche e letterarie; ma vuole, per modestia, ch'io taccia il suo nome.

— Ma, caro mio, ei sarà stampato in italiano, e siccome non ne sapete parola, la vostra modestia non ne sarà mai offesa.

— Quest'è buono, ei dice, per lo struzzo, il quale si pone la testa sotto l'ala per divenire

segnata all'Austria, verso conveniente indennizzazione in territorio ed in popolazione.

Così pure venne in generale riconosciuto, mediante l'intiero tenore di quell'articolo addizionale, come cosa che s'intendeva da sè, il diritto dell'Austria alla rimanente porzione del Ducato di Parma.

Il trattato 20 maggio 1815 fu pubblicato coll'Atto del Congresso di Vienna, e l'articolo addizionale qui accennato porta in fine la disposizione ch'esso aver debba forza e valore come se fosse stato inserito nel trattato pubblicato ed avente la stessa data.

Nell'articolo VII del trattato 10 giugno 1817 fra le Corti d'Austria, Spagna, Francia, Gran Brettagna, Prussia e Russia, il suaccennato trattato 20 maggio 1815 fu pienamente confermato in quanto al diritto di devoluzione di Parma, ivi regolato.

Col trattato 28 novembre 1844, fra l'Austria, la Sardegna, la Toscana, Modena e Parma, col quale la quistione dello Stato territoriale, della confinazione e della devoluzione di quegli Stati fu ampiamente esaurita e sofferse parziale modificazione, e precisamente nel § 8 di esso, fu stabilita la indennizzazione da prestarsi alla Sardegna dall'Austria, nel caso della devoluzione del Ducato di Parma per la fortezza di Piacenza, pure all'Austria stessa aggiudicata.

Crediamo di esserci espressi, sebbene brevemente, pure abbastanza diffusamente sulla origine dei trattati d'alleanza cogli Stati italiani. Quella origine dee cercarsi nella fonte primaria, dalla quale derivarono sempre i trattati internazionali, e dalla quale sempre deriveranno fino a che il mondo si trovi sul terreno del diritto e fino a che la violenza e l'arbitrio non gl'impongano le lor leggi. Sta inoltre nel grande atto internazionale del 1815, sul quale si posa lo stato di diritto dell'Europa. In quanto ai Ducati di Toscana, Modena e Parma, sta inoltre in uno speciale incontrastabile diritto eventuale della Casa di Absburgo-Lorena su quei Ducati.

Veniamo a rispondere ad alcune altre domande, che volontariamente ci si presentano. Quale scopo ebbero quei trattati al momento in cui furono stipulati? Adempiono anche attualmente quello scopo? Quale scopo nascondesi sotto l'agitazione provocata contr'essi, anche col pericolo di turbare la pace dell'Europa?

II.

Abbiamo già detto che l'origine di quei trattati si fonda specialmente ed immediatamente sui principii e sul tenore legale dell'Atto del Congresso di Vienna, e che ivi esser dee anche cercata.

In quanto alla loro forma, essi hanno il carattere di trattati d'alleanza di specie ordinaria, che si rinvengono sovente nella storia, che anche attualmente sussistono tra varii Stati, e che verranno stipulati anche in avvenire. La storia perfino dei tempi moderni ci offre trattati d'alleanza, che vanno più oltre, e che s'ingeriscono perfino nella questione della legittima successione al trono. Ci basta rammentare il noto trattato di quadrupla alleanza del 22 aprile 1834, fra l'Inghilterra, la Francia, la Spagna ed il Portogallo.

Anche l'articolo addizionale al trattato napoletano si aggira entro ai confini dell'incontrastato diritto di ambe le parti contraenti. Siccome, del resto, quell'articolo addizionale appunto viene adoperato a fin di alzare il grido di allarme, ci venga permessa su esso un'osservazione speciale.

Quell'articolo è manifestamente, perfettamente antiquato, e se, cosa che può appena immaginare, si volesse da esso dedurre una questione di pace o di guerra, nessuno dei contraenti avrebbe difficoltà di collocarlo espressamente fra gli atti polverosi, fra' quali giacque finora senza essere toccato. Non lo hanno invocato, nè il Re Ferdinando I quando fu forzato nel 1820 a dare la Costituzione del 1812, nè l'Austria quando nel 1821 intervenne colle armi a Napoli. Questo intervento ebbe luogo solo in esecuzione della decisione del Congresso di Lubiana.

La dichiarazione austriaca del 13 febbraio 1821 richiamasi espressamente alla concordia dei Sovrani in riguardo agli affari di Napoli, e dice specialmente: « In tale stato di cose, l'esercito (austriaco) raccolto per dare esecuzione alle risoluzioni prese a Lubiana, ricevette ordine di passare il Po e di avanzare verso i confini napoletani. » Anche all'atto della nuova Costituzione, data nel 1847, in seguito ad avvenimenti noti, dal Re Ferdinando II, non venne all'Austria in pensiero di far valere in nessun modo quell'articolo addizionale.

Nell'origine di quei trattati sta eziandio il loro scopo. Esso ci è reso chiaro dal loro tenore. Essi sono l'esecuzione delle disposizioni dell'atto del Congresso di Vienna: sono la sicurezza dell'ivi fissato stato internazionale di diritto per tutta l'Italia, della tranquillità, dell'ordine, ed eziandio l'assicurazione dei diritti speciali su alcuni Stati italiani, competenti alla Casa di Absburgo-Lorena, diritti incontrastati e collocati sotto la garantia delle Potenze.

Non è possibile fare conchiusioni contro il diritto di que' trattati, e non è del pari possibile fare eccezioni fondate contro lo scopo di essi. Come si può osar di parlare d'una usurpazione di potere sulla penisola italiana da parte dell'Austria, allorchè questa fa ivi i passi più naturali, i più autorizzati, i passi del tutto necessarii per assicurare lo stato di diritto regolato dall'Europa? Appunto l'Austria era chiamata ad intraprendere que' passi, perchè ha grandi possedimenti appunto in Italia, perchè ha diritti di vocazione su altri Stati, ed il più immediato interesse per la tranquillità e per l'ordine in tutte le parti della penisola. E non sarebbe invece stata una imperdonabile trascuranza della sua posizione, de' suoi diritti ed interessi, se avesse ommesso di stipulare quei trattati, e non si sarebbe essa esposta al più fondato rimprovero per parte dell'Europa, se essa, come grande Potenza, prima di tutte le altre a ciò chiamata, ommesso avesse i passi, ch'erano necessarii ed assicurare l'esecuzione dell'Atto del Congresso di Vienna?

Que' trattati, del resto, non furono stipulati fra le tenebre, e meno ancora furono negati per minore o maggior tempo dopo stipulati. Essi erano noti, furono comunicati alle Corti europee, e le Potenze li trovarono tanto naturali, tanto conformi al diritto, tanto conformi all'interesse della tranquillità e dell'ordine in Italia ed al generale interesse dell'Europa, che non fu mossa mai contro essi la più leggiera eccezione, e che invece la posizione, presa dall'Austria con quei trattati, fu pienissimamente riconosciuta ed approvata col fatto dalle stesse Potenze ne' Congressi europei.

Soltanto adesso, che si vorrebbe portare la così detta quistione italiana nell'ordine del giorno europeo, essi sono improvvisamente oggetto di grande rumore, di rumore suscitato a bella posta.

E perchè? La nostra risposta può essere breve. Perchè quei trattati, appunto adesso, hanno la più grande importanza, perchè, appunto in presente, sono tanto necessarii, che, se non esistessero, dovrebbero essere stipulati per la pace della penisola e per tranquillare l'Europa.

È cosa di fatto che quei trattati, sebbene fondati nel loro diritto, sebbene richiesti e giustificati nel loro scopo dal diritto positivo delle genti, pure nel passato vennero di rado in pratica applicati.

L'articolo addizionale del trattato con Napoli non fu mai applicato, ed abbiamo tale fiducia sulla forza e sulla risolutezza di quel magnanimo Re, da non poter iscorgere occasione, in cui potesse essere applicato.

Allorchè, nel 1848, le armi dell'unico esercito imperiale, condotto da un eroico vegliardo stritolarono il capo alla rivoluzione italiana, liberandone così, non solo i possedimenti austriaci, ma eziandio i confinanti Ducati, ciò in vero non ebbe luogo soltanto per l'arida esecuzione di un articolo di un nuovo od antico trattato.

L'importanza di quei trattati invece è immensa nel presente e nel vicino avvenire.

L'Italia è il paese, che da lungo tempo fu scelto e posto in opera dal partito della rivoluzione, come focolare speciale d'agitazione. Fino a che quel partito non aveva verun alto appoggio, la sua impresa era meno pericolosa ed i singoli Stati italiani erano forti abbastanza per reprimere sul momento i pazzi, arditi e criminosi tentativi, fossero essi stati fatti all'interno, o fossero venuti di contrabbando dagli Stati vicini, come nell'affare del *Cagliari*.

Ma dacchè il Piemonte si fece capo della rivoluzione italiana; dacchè l'annunzia altamente al mondo sotto il pretesto della nazionalità; dacchè eccita ad essa mediante emissarii in lega coi capi ordinarii della rivoluzione e mostra in ciò temerità inudita, anche a fronte di una grande Potenza come l'Austria, la cosa assunse importanza più grave, ed ora soltanto presentasi in chiara luce quanto valgano i trattati degli Stati italiani coll'Austria.

Anche quei trattati, come il possesso e la potenza dell'Austria, in Italia, sono una barriera insuperabile, dinanzi alla quale deggiono rompersi le velleità di conquista e di divenire un grande Stato della Sardegna, del pari che i progetti criminosi della propaganda. Fino a che l'Austria resta in Italia in quella sua posizione internazionale, alla politica della Sardegna altro destino non è riservato che quello del ranocchio, che gonfiasi fino a che scoppi; e la propaganda limitar dee le sue tendenze di rovesciare gli Stati al mestiere di delinquente comune, e ad atti di assassinio contro singoli individui.

Una rivoluzione, ordita a Torino od altrove, non è possibile, con vedute di successo, nè a Modena, nè a Parma, nè in Toscana, fino a che trovisi a ridosso del confine l'aquila austriaca, che spingerà come ne ha diritto, il volo verso quei paesi, e che la soffocherà.

Si potrebbe qui domandare se nella storia dei vecchi e dei nuovi tempi si possa trovare un trattato di alleanza, che abbia avuto scopo più puro o migliore.

E l'Austria sempre altro non ebbe in mira se non quello scopo. È incolpazione vana e maligna che l'Austria si sia servita di que' trattati, come di ponte, per correr dietro a velleità di dominare e di esercitare una tutela, e di frapporre ostacoli allo svolgimento interno dei singoli Stati italiani. Se stesse qualche cosa di simile nelle mire dell'Austria, quei trattati non le darebbero occasione di procedere in quell'indirizzo. Essi, ad eccezione dell'articolo addizionale al trattato con Napoli, che, del resto, come osservammo, non fu mai applicato, sono trattati, che non giungono ad aver valore se non nella contingenza che la tranquillità venga turbata da esterni od interni nemici, e che non offrono il più piccolo punto di appoggio onde immischiarsi nell'interno e regolare andamento dello svolgimento degli Stati italiani.

L'Austria rigenerata è inoltre per certo meno di ogni altra la Potenza, che potesse avere interesse di opporre impedimenti al benefico e pacifico svolgimento di uno Stato amico.

Entrata anch'essa in un grandioso e pacifico processo di svolgimento interno, nel quale trovarono tranquillo sviluppo quistioni sociali-politiche, che in altri Stati, o non sono ancora sciolte, o giunsero a soluzione in mezzo a torrenti di sangue, e colla distruzione di tutti i diritti, l'Austria apprezzar sa il benefizio di un pacifico interno svolgimento del pari che altri Stati, e, dir lo possiamo, meglio di essi.

Se l'Italia, specialmente in presente, offre aspetto non sodisfacente all'amico della tranquillità, dell'ordine e d'un pacifico svolgimento, la colpa non n'è dell'Austria, nè l'attribuiamo nemmeno ai benevoli e nobili Principi di quel paese. Un paese, ch'è soggetto a costante agitazione rivoluzionaria, che viene dall'interno e dall'esterno, è posto nell'impossibilità di porsi sulla via di tranquillo, pacifico progresso, e di continuare a camminare su essa. Gli attentati contro la felicità ed il ben essere d'Italia non vengono nè da' suoi Principi nè dall'Austria. Vengono da quelli, ai quali ella serve d'istrumento e di punto di partenza, pei loro piani ambiziosi di conquista e di dominazione.

III.

Vogliamo finalmente rispondere colla stessa franchezza, che adoperammo finora, anche alla terza domanda, che abbiamo fatta.

Qual è lo scopo, ch'è nascosto sotto tale agitazione contro i trattati austro-italiani?

Nel 1848, si tentò con una inudita violazione della pace, ed a forza aperta, di attaccare il possesso dell'Austria in Italia. Il tentativo fallì e riuscì a danno di coloro che lo arrischiarono. Procedere egualmente nel nostro tempo, in condizioni cangiate, nel sentimento del diritto ridestatosi in Europa, sarebbe atto di delirio e di pazzia.

Ma il progetto di cacciar l'Austria dalla pianura lombarda esiste ancora, e forma l'intiero tenore della politica del Gabinetto di Torino. Non essendo però possibile eseguirlo su via dritta, si cerca di giungere alla meta facendo un giro.

Questo giro si è la così detta questione italiana, arrivata finalmente dopo diversi passi erronei, sul terreno dei trattati d'alleanza austro-italiani.

Sotto pretesto che quei trattati accordino all'Austria influsso illegittimo sulle condizioni d'Italia, si domanda il loro annullamento, e si fa apparire che non si tratti di pregiudicarla nei suoi possedimenti italiani.

Ma quali ne sarebbero le conseguenze, se l'Austria avesse la debolezza di aderire a tale domanda?

Gli Stati italiani, specialmente quelli che confinano coll'Austria o colla Sardegna sarebbero per tal modo totalmente abbandonati al loro destino. In tempi tranquilli ed ordinarii, ciò non sarebbe nulla di particolare. Gli stessi trattati non riguardano quei tempi, ed in essi non ponno mai venir applicati. Ma, in tempi torbidi e rivoluzionarii, abbandonare la maggior parte di quegli Stati non aventi gran forza per difendere sè stessi, sarebbe il più immediato pericolo per la tranquillità e per la pace dell'intiera penisola, e quindi pericolo pei possedimenti proprii dell'Austria in Italia.

Ciò è applicabile del tutto specialmente al nostro tempo, in cui l'abbandonare a loro stessi quegli Stati, sarebbe lo stesso che spalancare le porte alla esistente agitazione rivoluzionaria piemontese e mazziniana. Quegli Stati, privati d'ogni esterna protezione, e perfino del più naturale rimedio di rivolgersi ad uno Stato vicino, per conservare la quiete, l'ordine e la loro esistenza, rimarrebbero ristretti puramente ai loro proprii mezzi nella lotta contro una Potenza, alla quale non potrebbero resistere.

Si attesta la parvità del proprio intelletto, o si dà prova di malizia, quando, per giustificare tale abbandono de' piccoli Stati italiani, si portano l'esempio e la situazione indipendente di grandi Stati. Questi hanno nelle loro forze il mezzo più efficace di proteggersi contro interni ed esterni nemici. Invece, la protezione dei piccoli Stati sta soltanto nel diritto e nella forza di altri, che dal dovere e dall'onore sono obbligati a difendere quel diritto.

Non havvi, del resto, nessun grande Stato, che non riguardi come attributo della sua indipendenza quello di stipulare un trattato di alleanza con un altro Stato, e che non respingesse con un grido d'indignazione la domanda di abbandonare quel diritto.

Alla rinuncia dell'Austria ai trattati, terrebbe immediatamente dietro l'inondazione di quegli Stati da parte della politica rivoluzionaria del Piemonte, e di tutto ciò che attualmente ad essa si unisce. Ne seguirebbe specialmente la soluzione della quistione italiana nel senso della politica di conquista piemontese. E l'Austria dovrebbe inoperosa veder questa dilatarsi quasi intorno ai confini dei proprii possedimenti italiani, e perfino obbligarsi ad inazione di consigli e di fatti, aderendo alla domanda di rinunziare ai diritti, che le spettano conforme ai trattati?

La politica rivoluzionaria piemontese, rinchiusa nei confini del proprio Stato, divora sè stessa e le midolle del paese. E coll'annullamento dei trattati le si dovrebbero aprire le porte di tutta l'Italia! Questo, e nessun altro, è lo scopo, che si asconde sotto le grida di allarme contro i trattati, contro le così dette usurpazioni dell'Austria, contro la schiavitù dell'Italia, che dall'Austria deriva, ec. ec. Quello scopo, no, non si asconde: esso è manifesto.

Domandiamo ad ogni uomo di onore, se non sia inconciliabile col diritto e col possesso dell'Austria, e col sentimento del suo dovere e del suo onore, tale pretensione inudita nel diritto delle genti, e che porta inoltre scolpito in fronte il pericolo della sua tendenza? Un pazzo può illudersi che la propaganda rivoluzionaria piemontese, dopo esserle divenuti vittime tutti gli Stati confinanti, fosse per arrestarsi improvvisamente al confine della pianura lombarda. Ella vi si versa a quest'ora per tutt'i segreti canali e macchinazioni, e si avanzerebbe con tutta temerità, ma eziandio con forza, quando avesse tutto divorato intorno ad essa.

Ora, com'è possibile che in qualche luogo non si veda ancor chiaro quel giuoco, e che si possa illudersi coll'irragionevole consolazione che la sicurezza della pace d'Europa, posta a pericolo, dipenda dalla rinunzia dell'Austria a quei trattati?

Non sappiamo se ed in qual forma tale domanda sia stata già promossa sul campo diplomatico. Sul campo dei pubblicisti essa esiste chiaramente, e noi eravamo obbligati a darvi risposta. Crediamo che ogni fedele ed onorato Austriaco possa sottoscrivere, e che sottoscriverà col cuore e colla mano, la da noi data risposta.

Fidente in ciò, l'Austria ora difende il proprio diritto, ed il proprio possesso in Italia. Chi pensa onoratamente di essa e di tutta la patria tedesca; chi si sente indignato di tale pretensione ed intervenzione forestiera; chi si sente balzare il cuore per lo sdegno; chi vede il progetto di rapire ad una grande Potenza germanica un feudo dell'Impero da 300 anni, e la chiave del cuore di quello Stato e dei paesi della Confederazione germanica, non esiterà per certo a sottoscrivere con tutti gli Austriaci tale risposta.

Ma l'Austria, in quei trattati, difende più che il semplice suo diritto e possesso. Essa difende il fondamento dell'indipendenza e della libertà della famiglia degli Stati d'Europa. Entra in lizza per la civiltà del mondo, che non è possibile senza quella pietra fondamentale del diritto delle genti.

Intorno alla bandiera, che piantiamo, è impossibile che rimaniamo soli, e, se anche ciò fosse, noi non l'abbandoneremo.

Diamo qui appresso il testo dell'articolo del *Constitutionnel*, di cui parliamo nel *Bullettino*:

« L'ultimo articolo del *Moniteur*, il quale era una spiegazione, è divenuto un avvenimento, in forza delle varie interpretazioni, ch'esso ha subite. Coloro, che credono alla guerra, hanno veduto in quell'articolo un'indietreggiamento, diciam la parola. I partigiani della pace a tutto costo hanno trovato, invece, che il suo linguaggio non li rassicurava gran fatto.

« Codesto è uno dei fatti caratteristici del tempo, nel quale viviamo. Allorchè tanti interessi diversi sono in azione, tante passioni cozzano insieme, le cose pigliano a grado loro aspetti diversi, mentre la ragione traquilla e imparziale non ne scorgerebbe se non un solo; ma qui non è più la ragione tranquilla e imparziale che interpreti il vero senso delle cose.

« Un giornale esterno, ch'ora ci giunge, qualifica l'articolo uffiziale di « giravolta politica inattesa. » Quel giornale s'inganna: la politica imperiale è sempre la stessa, ferma, ma conciliativa; essa è franca sopra tutto. A coloro, che si preoccupano dell'alleanza col Piemonte, essa ha detto: Io sono impegnato fin là, e manterrò la mia parola. A coloro, che vengono spaventati sì gratuitamente pei nostri armamenti, essa risponde: Io non ho fatto armamenti di guerra, sono rimasto in assetto di pace. A coloro, che volevano riversare sopra di noi la responsabilità degli avvenimenti attuali, essa dice in fine: Voi sapete meglio di tutti su chi deve pesare codesta responsabilità.

« A torto dunque si cercherebbe nel *Moniteur* il pensiero d'un nuovo programma politico, una subitanea giravolta verso la pace. Il programma della politica imperiale non ha punto variato; ei fu tracciato abbastanza dall'alto, seguito con abbastanza onore, per attenervisi. Non v'ha ritorno ad idee di pace quando non v'ebbe giammai divisamento di guerra. Non v'ha cagione di rinculare per chi non si era di troppo avanzato.

« Da qualche tempo, la Potenza, che si trova più involta nel conflitto, ha adoperato ad eccitare l'opinione della Germania, a sollevarla contro la Francia. Si diffusero voci chimeriche, si attribuirono gratuitamente al Governo dell'Imperatore disegni ed ambizioni, che l'Europa sa non essere i suoi. Una propaganda operosa riuscì a cagionare risoluzioni almeno immature, provvedimenti eccezionali, non giustificati da verun pericolo.

« Col più sorprendente degli anacronismi, si pigliò a predicare nel 1859, contro la Francia e contro l'Imperatore Napoleone, una crociata senza oggetto; pareva d'essere nel 1813, come se queste due date avessero qualche cosa di comune, come se Napoleone III avesse fatto un sol cenno, avesse lasciato sfuggire una sola parola, che debba inquietare menomamente le delicatezze della Germania. Si andò più oltre: si enunciò come un assioma, con istupor dell'Europa, che la soggezione dell'Italia importava essenzialmente alla sicurezza della Confederazione.

« Non è mestieri combattere un'idea tanto profondamente intaccata d'errore; la coscienza ed il buon senso dei popoli tedeschi ne hanno fatto giustizia. Conveniva rispondere a codesta massa di fatti e d'errori dell'esterno, ed appunto a tale indirizzo il *Moniteur* ha parlato. Importava di far isvanire quella fantasmagoria, quel cumulo d'accuse. È appieno evidente che, nella peripezia attuale, la quiete e la sicurezza della Germania trovansi affatto disinteressate; il contegno della Francia è rimasto tranquillo, la sua politica paziente, a fronte degli sforzi, delle pratiche e di tutto ciò, che si è fatto altrove.

« Il Governo imperiale, il quale non uscì neppur un istante da quella via di moderazione ch'ei si era prefissa, rimise lealmente alla diplomazia europea la cura di trovare una soluzione alle controversie attuali, e manifestò la speranza che la soluzione sarebbe pacifica. Quando una tale dichiarazione è fatta da un Governo sicuro della propria forza, egli ha diritto d'esser creduto, senza che si possa sospettarlo di reticenza e di debolezza. »

Tal è l'articolo del *Constitutionnel*. Ei mira, come si vede, a convertir la Germania; ma, a giudicare dalle dichiarazioni del Ministero prussiano, riferite nel *Poscritto* della Gazzetta d'ieri, la Germania par più che mai ritrosa a lasciarsi convertire.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 marzo.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'oggi: « Con profondo dolore riceviamo per telegrafo da Roma la notizia della morte del rev. rettore della chiesa di S. Maria dell'Anima, uditore di Rota, ecc. sig., Luigi Flier. Ei morì dopo lunga malattia, che però per breve tempo parve voler prendere favorevole piega. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 marzo.

Oggi parte da Torino il senatore comm. Carlo Boncompagni, ministro residente di Sardegna presso la Corte di Toscana per restituirsi al suo a Firenze. *(Opin.)*

Col giorno di ieri venne chiusa nelle Provincie di terraferma la sottoscrizione all'imprestito autorizzato colla legge 21 febbraio p. p. La rendita sottoscritta eccede considerevolmente quella di un milione e mezzo, stata assegnata col decreto reale 28 febbraio scorso. *(G. P.)*

Il Governo ha dato l'impresa per molte centinaia di lanterne di campagna, d'un modello affatto nuovo. Esso sono in corame, e quando il militare non ha bisogno di servirsene non recano il menomo disturbo ad alcuno, poichè si pie-

---

invisibile.

Ecco l'argomento anonimo del mio spiritoso amico e collega:

— Voi vaneggiate, ei mi dice.

— Grazie!

— *Giorni grassi* non significa giorni di grasso, ma giorni di carne, per opposizione a' *giorni magri*, nei quali si mangia soltanto pesce e legumi.

— Bella scoperta! Lo sapeva quanto voi; ma qual conclusione volete dedurne?

— Che i *giorni grassi* sono ben nominati, poichè la carne è un cibo in sommo grado esilarante.

Ciò detto, piglia il cappello e vassene senza patir replica.

Ha fatto bene, poichè avrei ribattuto il suo ragionamento di colpo: gli avrei detto che, fra tutt'i popoli del mondo, quello che più mangia carne è il popolo inglese, e l'avrei sfidato a provarmi che quella nazione sia la più gioviale dell'universo. Se non che, egli era uomo da rispondermi che la gravità britannica era la più gaia di tutte le contorsioni umane; io l'avrei chiamato sofista, e saremmo venuti alle mani. Ha fatto bene ad andarsene.

Ripiglio la mia tesi. Sì: spirito e gaiezza son due cose diverse, e specialmente in riguardo alla gaiezza carnovalesca, la distanza, che le separa, è enorme. Qual cosa più goffa, qual più volgare, e melensa e sciocca, delle facezie da maschera? Si dice che, al tempo de' nostri padri, la maschera serviva, per lo contrario, di stimolo all'immaginazione e dava origine a frizzi meravigliosi, a prodigi d'estro satirico o comico. Vo'crederlo, e se i nostri padri sparpagliarono così il loro spirito a piene mani, non istupisco che ce ne abbian lasciato sì poco. Oggidì, nelle strade e ne' festini pubblici, la maschera è divenuta assai generalmente la livrea della trivialità stupida, e talora dell'oscenità brutale, ultimo spediente delle nature grossolane.

Già da molti anni, l'invasione sempre crescente della giovialità volgare cacciò la gente di garbo, le persone culte, la buona compagnia in somma, da' luoghi di spasso pubblico. Al festino dell'*Opéra*, se d'improvviso facessero levar la maschera a tutti, non si vedrebbe se non giovani artieri, giovani di bottega, giovani di negozio, qualche studente di primo o second'anno, stiratore, sartorine, donne provviste d'una carta della polizia sanitaria, ed alcune di quelle galanti del *Quartier Bréda* o della *Barrière Blanche*, che cangiano qualificazione ogni due anni, che furono a mano a mano chiamate *Laïs*, *Phrynés*, *Belles de nuit*, *Elégantes*, *Lionnes*, *Biches*, e si cominciano adesso a chiamare *Cocottes*.

Rimangono dunque i festini mascherati di famiglia. Quivi almeno l'eleganza, la sontuosità ed il buon gusto ritrovarono un sicuro asilo, ove sfoggiarla in piena libertà. E' ne approfittano, debbo confessarlo, e massime da quattro o cinque anni l'amore de' travestimenti storici pigliò grande la voga. I nostri mascherai fanno capolavori: s'imita mirabilmente il XVII, e soprattutto il XVIII secolo. I personaggi antichi son finti a perfezione, e spesso il loro solo riscontro, in mezzo ad una festa, dà luogo a' più bizzarri accidenti, a' più festevoli anacronismi. La sola cosa, che si faccia in generale desiderare, è lo spirito: non si trova a dir nulla, o quasi nulla, e non di rado avviene la singolar metamorfosi che il più faceto e copioso parlatore diventi, per effetto d'una barba posticcia, muto qual pesce.

Ahimè! Dov'è mai l'estro de' nostri padri? Non sarebbe forse difficilissimo spiegarne l'assenza. Ogni secolo ha la sua indole, di cui dà ragion la sua storia, e il XVIII secolo conobbe quello spirito vivace, frizzante e superficiale, che non dà più oggidì se non rari e fievoli guizzi. Il XVIII secolo era burlone, critico, distruttore; il XVII era stato grave e solenne; il XIX è calcolatore, dedito alle scienze, all'industria, al commercio, alle operazioni finanziarie, a tutti gl'incrementi materiali, e, a dirla, non ha in questo gran che d'allegro: ma il progresso della prosperità generale ed il perfezionamento dell'umanità ne traggono forse miglior pro' che da' pungenti epigrammi e dalle matte dissipazioni del secolo precedente al nostro.

Ma qui la discussione si fa troppo grave per un *Corriere* da domenica grassa, e anteporrei condurvi, per amore o per forza, al festino dell'*Opéra*, a risico di trovarvi mala compagnia. Non temete però, siamo certi di trovarci colleghi. In fatti, oltre la qualità di persone, che vi noverava più addietro, il festino dell'*Opéra* accoglie sempre un piccolo battaglione di giornalisti. Questi passeggiano in generale nel *foyer*, in giubba nera e cravatta bianca, aggrottati le ciglia e carichi la fronte di pensieri, come chi porta nell'affaticato cervello il programma de' destini del mondo! Essi rappresentano in quella mascherata la parte degli attristati filosofi, che Couture allogò, mestamente appoggiati ad una colonna, in un angolo del suo quadro de' *Romani della decadenza*... Ma, *tout beau!* come dice il vecchio Corneille, vale a dire *Alto là!* Non intendo che siamo Francesi della decadenza, come non vi do qui i nostri giornalisti per filosofi, fuor del tempo del carnovale.

Entriamo dunque nel festino... Ma eccoci, fin dal vestibolo, arrestati da uno spaventoso sinistro. Vedete in quella galleria correre quella meteora ignea, quella torcia accesa, quell'incendio mobile? Ch'è mai, gran Dio!.. È un povero giovine di negozio, il quale, avendo avuto l'ingegnosa idea di coprirsi da capo a piedi di stoppa, travestimento originale quanto spiritoso, ebbe poi l'idea, più ingegnosa ancora, d'accender la pipa con un pezzo di carta. Il vento spiccò alcuni frammenti del foglio infiammato, la fiamma s'appiccò alla stoppa, ed eccolo correre come dissennato, e con istrazianti grida, nel suo ardente lenzuolo. Ei si ferma alla fine, o piuttosto è fermato, e piomba in terra, ansante, disperato, arso, morente! Lo portarono allo spedale, ove morì dopo alcune ore di patimenti atroci. Povero giovine! che si riprometteva tanto piacere in quella notte, che fu la sua ultima!

Non so se le vostre impressioni siano pari alle mie, ma vi confesso che ciò mi tolse affatto la voglia d'entrare al festino dell'*Opéra*. Andatevi senza di me, se proprio il volete.

Quel bolide fiammante, che scorrazzava da pazzo furioso nella galleria, spargendo lo spavento a sè intorno, e da cui tutti si ritraevano esterrefatti, non vi par egli un'allegoria? Il fatto è storico; ei successe al penultimo festino: ma che farebbe di più un pazzo, che volesse rappresentare l'immagine della Guerra?

Ecco, per contrapposto e per consolarci, l'idea tutto graziosa, con cui una giovane e leggiadra donna, la signora L..., allegrò, la settimana scorsa, la veglia mascherata di S. E. il sig. Achille Fould.

Ell'entrò nelle sale del ministro di Stato vestita d'una tunica bianca, trapuntata di stelle d'oro, stretta alla vita da una cintura azzurrina: le molli pieghe della tunica le scendevano su' piè' delicati, calzati di sandali; ell'aveva la fronte coronata d'alloro e sormontata da una stella di diamanti, e in mano portava un ramo d'ulivo.

Fu un grido solo d'ammirazione e di gioia, quand'ella apparve: La Pace! Salve alla Pace! e tutti tendere le braccia verso di lei. Ma ella sorrise a tutti, e non si lasciò andare nelle braccia d'alcuno: vero peccato! Taluno le chiese che significasse quella corona d'alloro, la quale pareva esalare un lieve odore di polvere da cannone, e m'assicurano aver ella risposto; « E' sono i famosi armamenti dell'Austria e della Francia. La forza soltanto giustifica la mitezza, e due grandi Potenze non potrebbero fare una pace più onorevole, che dopo aver misurato dell'occhio la lunghezza eguale delle loro spade. »

La risposta mi sembra un po' troppo grave per essere autentica, e non posso tenermi di considerare la vezzosa signora L.... come aggregata a quella setta di trematori inglesi, il capo de' quali, sir C. Napier, fa echeggiare delle sue grida di terrore la bigoncia nazionale, non appena si porta una carretta di pietre sulle nostre coste della Manica, o si dà all'acqua una barcaccia da gabellieri.

Per terminarla colle maschere, mi pare che la più spiritosa di tutte sia quella, che, spregiando la luce artifiziata de' beccucci di gas, e tutte le illusioni della notte, affrontò il mese scorso il sole, i pericoli della via, e l'acuto sguardo de' portinai parigini. Un povero diavolo aveva immaginato di copiare un dopo l'altro, in 25.000 sopraccarte, tutti i nomi dell'*Almanacco de' 25,000 indirizzi*; poi, mascheratosi da portalettere, andava bravamente, colla sua cassetta sotto le ascelle, a distribuire quelle sopraccarte, chiedendo a ogni porta il lieve tributo di 10 o 20 centesimi. Non è questo un mezzo di far danaro, tanto semplice e sicuro, quanto poco incomodo a' contribuenti? Certo, s'io fossi il Gran Turco, manderei per quell'industrioso personaggio e gli offrirei il portafoglio delle finanze; per mala sorte, credo ch'ei non potrà per qualche tempo viaggiare, stante che mi par che il Tribunale di polizia correzionale l'abbia messo in prigione. Quella, polizia non rispetta niente, neppure le idee del genio!

Ah! Dio buono, eccomi a fin della carta, e non vi parlai d'un gran dramma, che or fa le delizie del teatro della *Porte Saint-Martin*, ed in cui il sig. Laferrière ottiene veri trionfi. Un uomo è caduto in rovina: il sig. Laferrière, che non lo conosce, entra in casa sua, e gli presta mezzo milione; ma quell'uomo ha inoltre una figliuola, la quale è pazza, onde il sig. Laferrière è sollecito a chiederla in moglie, e te la sposa come non fosse suo fatto. Quest'è l'esordio della faccenda, e per me confesso ch'e' mi pare d'una verisimiglianza squisita. Se non che, alcuni giorni dopo quel matrimonio sì ovvio, il sig. Laferrière viene a sapere la causa della pazzia di sua moglie. Una notte... nella sua camera verginale... un seduttore... incognito e violento... Dispensatemi di dirvene altro! Ecco perchè quella poveretta è pazza, e perchè il dramma ha nome *L'oltraggio*. Ma non vi sembra che il sig. Laferrière sel sia a dover meritato? Ed in fatti ei passa tutto il resto del dramma a cercar i mezzi di ammazzar il seduttore. Quando il seduttore è ammazzato, tutto è finito.

Mi limito a registrare per oggi la stupenda riuscita dell'opera di Feliciano David: *Ercolano*. Noi, che non siamo stati mai a Napoli, siamo assai sodisfatti dell'eruzione del Vesuvio dell'*Opéra*. Ne discorrerò un'altra volta.

gano precisamente come un cappello a *gibus*, e tengono pochissimo posto. *(FF. PP.)*

Scrivesi da Torino 9 marzo: « In previsione delle tante contingenze della guerra, crediamo che si sia già provveduto per l'allontanamento dei carcerati dalla nostra città, distribuendoli parte in Tortona, parte in Acqui, Saluzzo e Domodossola. » *(G. della B.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 marzo.

Scrivono da Bari al *Giornale del Regno delle Due Sicilie*: « La Maestà del Re Nostro Signore, ad onta della sua indisposizione, non cessa mai di occuparsi degli affari dello Stato. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Napoli, in data del 5 marzo:

« In Napoli, negli ultimi tre giorni di carnevale, vi saranno luminarie per non perdere le fastose macchine, erette qua e là per la venuta degli sposi; ma quando verranno? Dipende dalla salute del Re, la quale va alquanto meglio; ma egli sta tuttavia in Bari. Ivi son pure il ministro delle finanze Murena, il direttore dell'interno e della polizia, Bianchini. La residenza in Bari del Sovrano ha portato un piccol giovamento. Fra le altre cose, essendo nelle vicinanze varii siti paludosi, che cagionavano la mal aria, il ministro Murena e il direttore Bianchini, incaricati dal Re, visitando i luoghi, hanno disposti opportuni rimedii, e quella Provincia ricorderà questa residenza. Attuati che siano, ve ne parlerò.

« Gli orribili spettacoli al S. Carlo promossero qualche susurro; onde fu emanata un'ordinanza di polizia, la quale, richiamando in vigore un rescritto del 1821, dispone che a'disturbatori dell'ordine in teatro sarà inflitta la pena da uno a cinque anni di prigionia.

« Voi dunque vedete che la cagione non è leggiera, se le conseguenze sono gravi. Un cavaliere, Antonio del Balzo, deputato degli spettacoli, vedendo queste sconcezze, ha rinunziato alla sua carica. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo quanto appresso in data del 6 marzo, nel *Monitore Toscano*:

« È antica usanza in Cortona d'appendere nella chiesa della cura, in cui un nobile cittadino morì, gli stemmi suoi gentilizii, e toglierli il giorno anniversario della morte, solennizzato, secondo il pio costume, dai più stretti congiunti o dagli eredi del trapassato con religiose espiazioni in suo suffragio. Compiuto l'anno dacchè il povero Guadagnoli spirò in questa città, gli stemmi suoi dovevano essere rimossi, ed il giorno anniversario era trascorso senza che le preci della religione e da un memore pensiero rese care, fossero innalzate pubblicamente per un uomo degno di perenne ricordanza per le doti dell'ingegno e del cuore. Ma tale eredità d'affetti ha egli lasciato nella sua seconda patria, che subito fu a ciò provveduto. L'ultimo giorno di febbraio del 1859, la Confraternita di Misericordia, presedendo il Guadagnoli istituita, la Società de' filarmonici da lui diretta, e i numerosissimi amici suoi, si riunirono nella chiesa di S. Filippo, cura del lacrimato defunto, onde assistere ai funebri riti con volontarie soscrizioni fatti celebrare. Quivi, con mesto e sincero desiderio, fu invocata l'eterna pace sul faceto poeta, generoso derisore del vizio, sul figlio affettuoso, sull'educatore e sul cittadino, che, povero, coll'operosa virtù, e, divenuto facoltoso, con ogni specie di beneficenza, s'era distinto. La semplice pompa veniva resa solenne e commovente dal bell'omaggio di cittadino amore alle virtù dell'estinto, amore, che, manifestatosi in modo particolare quando la perdita recente accresceva il compianto pel Guadagnoli, non è stato sopito dal tempo, consueto rinnovatore degli umani affetti.

« Nell'atrio della chiesa vedevasi il disegno d'una lapida, che dovrebbe ricordare i benemeriti del Guadagnoli verso la Misericordia di Cortona; e desideriamo che il concetto dell'ingegnere Cagnacci venga presto portato ad esecuzione. »

IMPERO OTTOMANO.

Alle notizie di Costantinopoli 5, anticipate ieri nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti, la maggior parte note già per dispaccio:

« È confermata la notizia della nomina di Hassip pascià, ministro dell'*Evcaf*, a ministro delle finanze invece di Savfeti pascià, il quale passa all'ufficio di Ministro dell'*Evcaf*. Al Ministero delle finanze verrà aggiunto quanto prima un Consiglio di 7 membri, di cui 4 saranno alti funzionarii ottomani e 3 europei. Si citano i seguenti nomi: Faud pascià, Mehemet Ruschdì pascià, Mahmud pascià e i sigg. Falconnet, Lackenbacher e J. Aléon.

« Il conte di Goltz, ministro di Prussia in Turchia, accompagnato dal consigliere Eichmann, già incaricato d'affari, e dagli addetti alla Legazione, presentò il 26 febbraio al Sultano le sue credenziali.

« La deputazione valacca, incaricata di domandare l'investitura di Couza arrivò il 27 febbraio a Costantinopoli. Essa aspetterà le risoluzioni che saranno prese dalla Conferenza.

« Samì pascià, ministro dell'istruzioze pubblica, ch'era stato mandato a Candia per occuparvi provvisoriamente l'ufficio di governatore di quell'isola, è ritornato a Costantinopoli, ed ha già preso possesso del suo Ministero.

« Il *Levant Herald* (nuovo periodico in lingua inglese, che si pubblica da breve tempo in Costantinopoli) ricevette un'ammonizione per aver inserito un articolo offensivo contro l'ex ministro delle finanze Savfeti pascià. Anche la *Presse d'Orient* fu ammonita per aver riprodotto un passo del *Levant Herald* intorno alle finanze ottomane, senza farlo prima vedere alla censura. E avendo ricusato d'inserire l'ammonizione, come le era stato imposto, ricevette un altro avvertimento.

« Afif bei, commissario ottomano nella Moldavia, era aspettato a Costantinopoli pel giorno 5. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest 28 febbraio al *Pester Lloyd*: « Il Principe partirà fra breve per Tirgovist, Crajova ecc., onde visitare anche la piccola Valacchia. Quantunque il partito di Stirbey-Bibesco sia ivi molto numeroso, nullameno la piccola Valacchia si conformò di buon grado all'attuale stato di cose e si unì immediatamente alla grande Valacchia. » *(O. T.)*

MONTENEGRO.

L'*Agramer Zeitung* annunzia che la consorte del Principe Danillo abortì. Questo aborto viene attribuito ad una paura, presa in seguito d'una tempestosa Skupstina, in cui i capitani estorsero dal Principe una diminuzione d'imposte, e perfino dei donativi. Le speranze della dinastia Petrovic-Njegus, per una continuazione della medesima in linea retta, restano adunque aggiornate. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 8 marzo.

Ecco il decreto, pubblicato dal *Moniteur*, e relativo alla rinunzia del Principe Napoleone:

« NAPOLEONE,

« Per la grazia di Dio e per la volontà nazionale, Imperatore dei Francesi,

« A tutti i presenti e venturi, salute:

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° Il nostro ben amato cugino, il Principe Napoleone, cessa, giusta suo desiderio, d'essere incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie.

« Art. 2.° Il sig. Rouher, ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, sosterrà interinalmente l'uffizio di ministro dell'Algeria e delle colonie.

« Art. 3.° Il ministro di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Fatto al Palazzo delle Tuilerie, il 7 marzo 1859.

« NAPOLEONE.

« Per l'Imperatore, il ministro di Stato,
« *Achille Fould.* »

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise*: « I lavori nell'arsenale marittimo sono continuati con grande alacrità. Per quanto si abbia piena fiducia nella conservazione della pace, non l'interrompono i preparativi, come se dovesse incominciare immediatamente la guerra: vittuaglie, mezzi di trasporto, si pensa a tutto. »

Il sig. Gladstone è giunto a Parigi, di ritorno dalla missione, compiuta alle Isole Ionie, e riparte stasera, 7, alla volta di Londra. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 marzo.

§ Non v'aspettate oggi da me numerose e straordinarie rivelazioni. Parigi è in pieno martedì grasso. Il carnovale, favoreggiato fin da domenica da tempo bellissimo, ha tratto tutti fuori di casa, ed ha strappato dalla scrivania l'ultimo impiegato dell'ultima Amministrazione politica. Non si vede per istrada se non gente in abito da festa, allegre maschere, carrozze piene d'orpelli d'ogni colore: non si ode se non grida di gioia o di beffa; tamburi, trombe, e soprattutto corni da caccia, che abusano della licenza dei giorni di baccano per mugghiare *intra muros*, delizia che la polizia vieta loro, e a ragione, tutto il resto dell'anno.

Ben capite che, in tanto trambusto, non si trovan più le persone ne' luoghi e nelle ore consuete, e non si parla punto di politica. In iscambio, siete arrestato ad ogni canto di via dallo splendido corteggio del bue grasso. E' sono signori della Corte di Luigi XIV quelli, che menano attorno quest'anno quel mostro di pinguedine, e lo presentano a tutti gli alti personaggi dello Stato. Il povero diavolo, o meglio i poveri diavoli, perch' e' son molti (parlo de' buoi), comparvero sul carro quest'anno mesti come gli anni precedenti. È chiaro che quella bestia, di natura riflessiva, com'è noto, comprende che non le si fanno tante feste pe' suoi begli occhi, belli quanto que' di Giunone, e ch'ella sospetta una spina nascosta sotto le rose. Ella fiuta l'odore del sangue di bue, che i signori della Corte di Luigi XIV debbono esalare intorno ad essa, per quanto diligentemente abbiano lavato questa mattina le mani, incallite al macello.

Non ho sbagliato, come vederete dal *Moniteur* di questa mattina, a dar ieri accoglienza alla notizia della rinunzia, offerta dal Principe Napoleone, ed accettata dall'Imperatore. Quest'avvenimento, la cui significazione certamente non vi sfugge, passa alquanto inosservato oggi, poichè l'effetto ne va perduto in mezzo a' pubblici spassi, alle passeggiate ed agli apparecchiamenti per la festa di ballo di questa sera.

Ma se ne parlerà molto, senza fallo, domani; e già ieri a sera, non essendo più dubbio il fatto, esso era l'unico soggetto di discorso. Gli ottimisti ci veggono un nuovo e sicuro indizio di pacificazione prossima e diffinitiva. Gli altri n'erano molto sconcertati, e non hanno trovato nel primo istante veruna buona replica.

Noi, senza dubbio, avremo a ritornare domani su questo episodio, il quale non può non dar materia a copiosi commenti.

A domani dunque, e scusate, vista la congiuntura, la brevità della mia lettera.

GERMANIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Monaco, in data 5 marzo:

« Oggi devo cominciare il mio carteggio parlandovi, anzichè di Monaco, del Granducato di Assia-Darmstadt, stantechè, pel momento, tutti i discorsi dei crocchi politici ed i primi articoli nel nostro giornalismo volgono sullo stesso tema. I veterani del Granducato di Assia, i quali servirono sotto Napoleone I, hanno restituito al rappresentante francese la medaglia di Sant'Elena. Il *Bayrischer Kurier*, recandone l'annunzio, eccita i veterani bavaresi ad imitare quell'esempio di patriottismo.

« Vogliamo sperare che le voci, ultimamente sparse sulla neutralità della Prussia, non sieno fondate, benchè la decisione del Governo prussiano di estendere il divieto dell'esportazione dei cavalli a tutta la linea della lega doganale tedesca, dunque anche verso il confine d'Austria, sia indizio di neutralità per parte di quella Potenza. Se non che dai ragguagli di ieri, e che si leggono nella *Gazzetta Universale*, pare che le speranze d'un contegno patriottico della Prussia si avverino, e che quel Governo sia animato da spirito veramente nazionale.

« È però d'aspettarsi che passerà qualche tempo prima che la Dieta germanica risponda alla proposta che farà l'Austria di mobilitare l'esercito federale. »

WIRTEMBERG. — *Stuttgardt 3 marzo.*

Si annunzia, per la metà del mese, il ritorno di S. M. il Re a Stuttgart. È nota la perspicacia politica del nostro Monarca, per cui è facile a comprendersi che il precoce suo ritorno non vien considerato nel senso della pace. Un ordine superiore ingiunge alle Autorità locali di procedere tosto ad una generale enumerazione dei cavalli atti al servizio militare. *(G. U. d'Aug.)*

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

(Dai fogli giunti dopo il mezzodì.)

Dispacci telegrafici.

Berlino 9 marzo.

Sessione della Camera dei deputati. Dopo un discorso di S. A. il Principe di Hohenzollern, e dopo che il ministro delle finanze ebbe annunziato che il divieto dell'esportazione di cavalli sarebbe entrato in attività il giorno seguente a tutt'i confini del *Zollverein*, si alzò il ministro degli affari esterni, e disse in sostanza quanto segue:

« « In mezzo al generale concitamento, la rappresentanza popolare prussiana se ne stette dignitosa, e meritò la gratitudine del Governo e del paese; questa è una prova eloquente del suo tatto politico, ed un caro pegno di confidenza pel Governo. Giunse il momento di esporre a tratti generali il contegno del Governo. Le inquietudini non dipendono da singole quistioni, precisamente determinate, ma da profonda dissonanza fra singoli Stati. Il Governo non dubitò neppure un momento che non si dovesse procacciare il dovuto rispetto ai trattati, e cooperarvi con tutti i mezzi. Esso è nella favorevole posizione di poter operare da ambe le parti con piena imparzialità, e congiunse i suoi sforzi a quelli dell'amica Inghilterra. Le speranze di successo, finora moderate, si accrebbero negli ultimi giorni. In ciò, il Governo non ha mai dimenticato la sua missione germanica, ben sapendo che la sua politica dev'essere nazionale. Ogn'interesse nazionale, l'indipendenza e l'onore della patria comune, trova nella Prussia una calda tutela. Per questi sommi beni, devesi agire col peso di tutte le forze. Intanto, per tal modo, al componimento delle differenze sussistenti il Governo sa di essere in pieno accordo col paese e colla sua rappresentanza. Con questa coscienza si può guardare tranquillamente in faccia all'avvenire. Qualunque cosa possa succedere, la vecchia Prussia batterà la via, assegnatale con mano visibile dalla divina Provvidenza. » »

Questo discorso fu accompagnato con vivi applausi dall'adunanza, specialmente quando si accennava al punto di vista germanico. Il presidente conte Schwerin espresse l'approvazione della Camera, e la Camera si alzò unanimemente. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

(Nostro carteggio privato.)

Verona 11 marzo.

Per una di quelle oscillazioni, che si manifestano sì spesso nell'azienda delle nostre strade ferrate, è successo un repentino cambiamento circa al giorno dell'apertura della linea tirolese. Per ora, sarà inaugurata solo da Verona a Trento; e ciò succederà il 23 corrente. Il personale di esercizio è stato già distribuito. Quanto al tronco da Trento a Bolzano, non è ancora fissato quando sarà attivato; si crede tuttavia che ciò avverrà entro aprile, od ai primi di maggio. Desideriamo che non succedano altri pentimenti; ed a tranquillarci pienamente manca ancora la pubblicazione de' consueti avvisi.

Monaco 5 marzo.

Il sig. Daniele Renner, direttore di questa Società dei veterani, pubblicò oggi un proclama perchè vengano restituite le medaglie di S. Elena, che termina colle seguenti parole:

« Miei cari camerati!

« È giunto il tempo di manifestare di nuovo sentimenti patriottici, e di mostrare a Napoleone III ed a tutti non esservi stato bisogno nè di adescamenti nè di strepito per farvi eguali a tutti gli altri nella vostra fedeltà ed amore pel Re e per la patria e pei vostri principii di onore tedesco. I nostri sentimenti sono provati dal fatto, e se non siamo più in grado di sguainare la spada per la libertà della Germania, vogliamo però restituire con gioia a Napoleone III la sua medaglia perchè fonda con essa cannoni, che i nostri figli prenderanno. Invito dunque tutti i regii veterani dell'esercito bavarese, che possedono la medaglia di S. Elena, a consegnarla alla R. Legazione di Francia o ad inviarnela a tale scopo. »

A quanto si dice, ieri alcuni di quei veterani restituirono quella medaglia. *(G. U. d'Augusta.)*

Dispacci telegrafici.

Annover 8 marzo.

Il R. Ministero delle finanze ha ieri, in base ai trattati del *Zollverein*, vietato la esportazione dei cavalli dal Regno oltre ai confini. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 marzo.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	76 30
Metalliques	» » »	74 10
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	71 50
della Gallizia	» » »	72 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	70 —
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	866 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	185 80
della Banca di sconto Austria inferiore	539 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1645 —
» » dello Stato Società	229 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	435 50
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	96 —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	96 35
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 11 marzo.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	92 50
Berlino per 100 talleri	—	161 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	92 60
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	82 20
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	108 40
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	107 75
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	43 20
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 67 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 16 —
» a peso	5 16 —
Corone	14 90 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 10 marzo 1859.
Rendite francesi 68,65 68 20.
Quattro ½, 95,60 95 50.
Credito mobile 782 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 505.

Borsa di Londra del 10 marzo — Consolidati al 3 %, 96 ½

VARIETA'.

Nell'occasione che fu messo a tempo medio l'orologio pubblico della piazza di S. Marco fu pubblicato il seguente opuscolo: *Istruzioni teorico-pratiche intorno alla misura del tempo, con tabella d'equazione*, di *G. C.*; e si vende dal libraio Milesi. L'autore ci annunzia ora che fra qualche giorno dispenserà gratis un foglietto d'*errata-corrige*, per alcuni lievissimi errori, incorsi nella stampa delle *Istruzioni* suddette e della relativa tabella.

Una scoperta archeologica interessante, dice l'*Indépendant* di Douai, è stata fatta fra le carte della famiglia Franqueville, ed è la pergamena originale, colla quale Rodolfo II, Imperatore d'Austria, accordò lettere di nobiltà a Giovanni Bologna. Il documento, perfettamente conservato, contiene il disegno a colori e la descrizione dell'arma dello statuario, e porta la data della cittadella di Praga, 1588, 3.° anno del regno di Rodolfo. Al basso della pergamena, si legge: *Nobilitatis cum armorum insignis pro Joanne Bologna, statuario.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 marzo. — La posizione del commercio ne diede da per tutto, in questa sett., un qualche indizio di miglioramento, e ciò ne par di attribuire ad uno sviluppo più sereno nel mondo politico, che vorremmo si conformasse perfettamente al fisico orizzonte, la cui limpidezza in tale stagione si nota ovunque con istupore. Finora questa serenità si reputa dagli agricoltori favorevole ai nuovi prodotti. Il corso nei pubblici effetti ha provato qualche miglioramento, e sebbene in sul finire mostrassero retrocessione, siamo sempre nella lusinga d'una ripresa. Godono gli speculatori all'occasione di forti cambiamenti, quantunque riescano bene spesso a loro rovina; per la ricchezza, pel commercio e l'industria sono sempre una grande calamità. Ora, il desiderio, il bisogno di lavoro è grande da per tutto, e subito che venga segnato il fine delle attuali complicazioni, immediata dev'essere la commerciale ripresa.

Banca. — Discretamente attiva fu la settimana nelle divise estere, particolarmente nel Londra, che continua ad abbondare. La Francia più scarsa, ma con pochi impieghi, Napoli e Sicilia sempre offerti; mancavano le piazze d'Olanda, come pure Augusta e Francoforte, che hanno goduto del maggior favore. Le Banconote rimasero offerte a 92 ieri prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, ed il Prestito naz. a 69. Obbligaz. a lunga consegna si facevano in tutto a prezzi inferiori. Le valute d'oro rimasero a 4.40 di dis., il da 20 franchi da f. 8.08 a 8.09. Lo sconto sempre al 5 p. %.

Granaglie. — I frumenti si mantennero ai soliti prezzi; nulla di notevole nei frumentoni, se si eccettui la vendite fattasi per ispeculazione, in qualità fina di Polesine. Le segale ed avene hanno trovato pronti sfoghi per le forniture a pieni prezzi. Mancano gli orzi buoni per birra, e perS sono ben tenuti gli esistenti. Le semi oleose non hanno variato. Sommano le vendite a st. 59,400, cioè: st. 3000 frumento indigeno al consumo da f. 5 a 5.25; st. 2500 detto per Trieste a f. 5.33; st. 11,000 detto per forniture a f. 5.30; st. 1500 frumento duro indigeno per Trieste a f. 5; st. 2000 segala indigena alle forniture a f. 3.90; st. 16,000 detta Odessa e Danubio a f. 4; st. 15,000 frumento indigeno ricev. a tutto luglio a f. 3.50; st. 5500 avena indig. alle forniture a f. 3; st. 2300 detta di Levante e Dalmazia a f. 3.15; st. 500 seme di lino di Catania al consumo a f. 8.84.

Olii. — Non fu molto vivace d'affari quest'ordinario periodo; i prezzi per altro continuano a mantenersi gli stessi, perchè hanno mancato gli arrivi quasi assolutamente d'altra parte, massime per la roba buona, alte pretese si hanno da per tutto, perchè non si abbonda. Si vendevano olii di Corfù e Bari buoni da d.[i] 210 a 215, que' di Dalmazia da f. 28 a 29. Il consumo si è mostrato abbastanza attivo, non così la speculazione. Pegli olii finissimi si mantengono ognora alte pretese; offronsi i bassissimi con poca accoglienza, anche moderandosi i prezzi.

Salumi. — La maggior attività si spiega nei consumi delle aringhe perchè concedonsi con facilitazioni, massime le qualità scadenti. Si assicurano anche per queste finiti, per quest'anno gli arrivi. Sostengonsi i baccalari senza ribasso; mancano affatto le ricerche dei cospettoni, che si calcolano ora per la salamoia circa b. 2000 in tutto, ma ciò che importa, di buona qualità.

Coloniali. — Gli affari negli zuccheri non offrono alcun cambiamento: i pesti VZ a f. 21 ⅛, con iscarsissime vendite. Sarebbero ricercati i caffè fini, ma questi mancano quasi assolutamente anche ne' migliori di S. Domingo.

Generi diversi. — Le sete hanno dato indizio di miglioramento al muoversi dei pubblici fondi. Milano ne risentiva prima l'impulso, massime nelle qualità sopraffine, e vogliamo sperare che la domanda continui, se le fabbriche mostrano continuare i lavori. Si è fatta alcuna vendita ancora nei carboni di Liverpool e di Newcastle a prezzi di sostegno: trovarono pronti sfoghi, ed ora scarseggiano. Partite di ghisa arrivate d'Inghilterra, dicesi, a f. 132 la tonn. La canapa non ha diminuito la favorevole sua posizione, quantunque non si annunziano affari di rilievo. Le lane sono poco attive d'affari, come le pelli; negli spiriti e nei vini nessuna importanza d'affari; di questi, il deposito attuale trovasene provvisto, e l'interno meno teso nei prezzi, in vista anche di bella apparenza delle vigne in generale. Inconcludenti affari si fecero nelle frutta: le mandorle vengono sempre offerte pronte a f. 34; non si fecero vendite per consegna. *(A. S.)*

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Cardiff il brig. austr. *Bora*, cap. Suttura, con carbone per la Soc. della str. ferrata, ed alcuni trabaccoli.

Successe qualche affare nelle aringhe per ispeculazione; nulla d'importanza nel resto.

Le valute d'oro non abbondano, ma neppur le domande, le banconote pronte scarseggiarono sempre, per cui non potevansi ottenere al disotto di 92, mentre non mancavano obbliganti a lunga consegna a prezzi inferiori; così del Prestito naz. da 69 a 68 ⅛ con pochi venditori del pronto, sebbene continuino gli speculatori ad obbligarne al disotto per lunga consegna. Il telegrafo di Vienna jeri ritardava, ma si era già prevenuto, da telegrafi particolari, il ribasso, per cui, all'arrivo, mancò dell'effetto, almen pel momento; tutto si mostrava più fermo. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 60	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 65	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 55	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 05	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 93		
» di Roma	6 85	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell'11 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Troll Samuele, negoz. di Ginevra, all'Italia. — Prat Claudio, neg. di Lione, alla Ville. — Font Sebastiano, poss. spagn., alla Luna. — Malo Flavio, addetto alla Leg. della N. Granata in Londra - de Sampayo Tommaso, poss. di Madrid - Burmeister Otto, neg. d'Amb. - de Kerlero de Cramo, bar. Leonida, poss. di Parigi, tutti e quattro da Danieli. — di Windischgrätz principe Veriando, I. R. ciamb., all'Europa. — *Da Vicenza:* Valmarana co. Angelo, poss. all'Italia. — *Da Veroona:* di Döring G. A. F., cap. sassone, alla Luna. — Burri co. G. B., poss., S. Fosca N. 2292. — *Da Cremona:* Colla Eugenio, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Harvie Gugl., propr. di N. Yorck, alla Ville. — *Da Bologna:* Elliot Daniele G., poss. amer., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Magrini Gius., dott. in med. — di Solms princip. Maria, di Pietrob. — Agodino Giov., poss. di Torino. — Otkieska Alfonso, propr. di Pietrob. — *Per Verona*: Peccana co. Giasomo, poss. — Pavin de Lafarge Leone, possid. di Viviers. — Krohn Federico, neg. di Pietrob. — Laschi Giacomo, avv. — Brüning Gugl. Teodoro, consigl. pruss. — *Per Spilimbergo:* Monaco co. Satonio, poss. — *Per Trieste:* de Kottulinski co. Giuseppe, I. R. ciamb. — Mermod Giulio, neg. di Ginevra. — de Sampayo Tommaso, poss. di Madrid. — Pallizin Ferdin., uff. russo. — Tatarkowski Luigi, possid. di Gallizia. — Mitchell Gugl., poss. ingl. — *Per Bologna:* de Marsay Edoardo, addetto al Dip. degli affari esteri a Parigi. — Dora Luigi Napoleone, poss. di Parigi. — *Per Firenze:* Lenoir Carlo, negoz. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 marzo — Arrivati 1069 — Partiti 1369

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14, in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 marzo. — Guadagnin Adelaide di Angelo, d'anni 8 mesi 3. — Rubini Santa fu Gio., d'anni 2 mesi 2. — Roffarè Giustina di Valentino, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. *Sabato 12 marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Saltimbanco*, del Pacini. Dopo il primo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.* Quanto prima andrà in iscena l'opera: *Elisa Valasco*, del maestro cav. Pacini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 mar. - 6 ant.	343‴. —	2°, 5	1°, 3	76	Sereno	N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. dell'11 marzo alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 10°, 5, » min. 2°, 5
2 pom.	342 54	10, 0	5, 6	74	Sereno	N. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 8.
10 pom.	342, 30	6, 6	4, 5	75	Sereno	O.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI

N. 3044. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso le II. RR. Autorità di finanza nelle Provincie venete si è reso vacante un posto di Assistente di cancelleria coll' annuo soldo di fior. 420.

Pel conferimento dello stesso o di altro col soldo stabile o provvisorio di fior. 367 : 50, o 315, si apre il concorso a tutto il giorno 31 marzo p. v.

Coloro che intendessero insinuarsi dovranno presentare le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi ed i servigi finora prestati, non senza dichiarare se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 27 febbraio 1859.

N. 1126. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell' interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all' alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone colla sola esclusione dell' I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nelle vie dell' asta pubblica il podere Bella Stella, di detta pertinenza, che viene in calce descritto, si avvisa il pubblico che nel giorno di mercordì 16 marzo, p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta per la vendita del menzionato podere.

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 41374 : 94 della nuova valuta austr., e gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito cauz. di fior. 4138 di detta moneta, in danaro sonante od in carte di pubblico credito austr. al prezzo dell' ultimo listino della Borsa di Milano, coll' avvertenza che siffatto deposito dovrà effettuarsi in precedenza dell' asta presso l' I. R. Cassa locale di finanza, contro il ritiro della corrispondente Bolletta da prodursi alla Stazione appaltante.

I relativi capitoli trovansi fin d' ora ostensibili presso l' Ufficio di protocollo di questa Intendenza, non che presso l' Amministrazione della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Chiuso il processo verbale dell' asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, restando però libero a coloro che aspirano all' acquisto della suddetta realità di far pervenire a questa I. R. Intendenza le loro offerte scritte, suggellate munite del bollo legale e franche di porto, coll' indicazione del nome, cognome, condizione e domicilio dell' optante e dell' importo dell' offerta per la quale esso si obbliga, espresso in cifre ed in lettere, avvertendosi che tali offerte non verranno pubblicate se non dopo chiuso l' esperimento d' asta a voce, e non saranno assunte nel relativo verbale d' asta che quando siano accompagnate dalla prescritta cauzione e dall' esplicita obbligazione di accettare tutte le condizioni sotto le quali deve aver luogo la vendita a tenore del Capitolato. Tali offerte scritte poi non potranno mai prevalere alle offerte che verranno fatte a voce nella gara dell' asta, cosichè quando risultassero eguali, l' offerta a voce avrà la preferenza, ed in caso di offerte scritte eguali prevalerà la prima prodotta.

Presentandosi un oblatore per persona da dichiarare, dovrà quest' ultima essere manifestata e regolarmente riconosciuta entro 24 ore, da che sarà stata intimata l' approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l' offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

L' approvazione della delibera resta riservata all' Eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Fino alla Superiore decisione, l' ultimo migliore offerente resta vincolato alla rispettiva offerta, a cauzione della quale sarà trattenuto l' eseguito deposito.

Descrizione dell' immobile da alienarsi.

Podere denominato Bella Stella, composto di 14 pezzi di terra aratorii, avitati e moronati compreso il valore del diretto dominio del Campo Guardie a favore del Canonicato primiceriale, istituito nella cattedrale di Cremona con due cascine, detta una Bella Stella e l' altra Cà de' Cò, di cremonesi pertiche 729.6.10, pari a cens. pert. 899.6.8, coll' estimo di scudi 6537 . 3 . 7, esistenti e per poca parte nei Comuni di Scandolara, Ravara e di S. Martino del Lago, e per la maggior parte in quello di Castel Ponzone, Distretto di Casalmaggiore, nella Provincia di Cremona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 3 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 3870. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 16 febbraio N. 4868, dovendosi appaltare i lavori di ributto e banca dell' argine destro di Bacchiglione nella svolta Finchè superiore ed inferiore, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 14 del mese di marzo p. v., dalle ore 10 alle 3 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 17 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 19 detto, nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore. Resta libero agli aspiranti di far tenere a tutto il giorno precedente al primo esperimento alla Stazione appaltante le offerte segrete, purchè sieno conformi in tutto e per tutto alle disposizioni vigenti in proposito.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1231 : 99 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 126 v. a., più con fior. 30 per le spese dell' asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salvo la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario, all' incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov' asta.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 21 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 2597. AVVISO. (2. pubb.)

Approvato dall' Ecc. I. R. Luogotenenza, con Dispaccio 15 andante N. 3363, il progetto pel nuovo appalto della novennale manutenzione della R. Strada postale detta Tirolese, da Feltre a Primolano, si fa noto quanto segue:

1. L' asta sarà aperta nel locale di questa R. Delegazione provinciale alle ore 10 antim. del giorno di mercordì 16 p. v. marzo, sotto la presidenza dell' I. R. Delegato provinciale sul dato peritale annuo di fiorini n. v. 3177 : 94, dei quali 1031 : 91 per opere a prezzo assoluto, 1781 : 27 per opere a fornitura e 364 : 76 per isgombro nevi a prezzo assuto, ritenuta, quanto a quest' ultima somma, la riserva portata dall' articolo 4 del Capitolato, e sarà continuata nei successivi giorni 17 e 18, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Gli aspiranti prima dell' apertura dell' asta a voce contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italico 1.° maggio 1807 possono presentare alla Stazione appaltante anche offerte, scritte suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

In ognuna di queste dovrà essere chiaramente indicato il nome, cognome e luogo di domicilio dell' offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere esplicitamente dichiarato che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali stabilite per le aste, ed alle speciali determinate per la presente.

3. A cauzione tanto delle offerte a voce quanto di quelle in iscritto gli aspiranti dovranno fare un deposito per l' importo di fior. n. v. 1000 a loro scelta tanto direttamente alla Stazione appaltante quanto presso la locale R. Cassa provinciale di finanza, producendo in questo caso il relativo confesso.

4. A cauzione poi del contratto di novennale manutenzione, che s' intenderà aver principio col 1.° novembre 1859 per quanto la consegna potesse aver luogo prima, e che la R. Amministrazone potrà tanto prolungare alla scadenza di anno in anno, quanto modificare ed anche sciogliere in qualunque tempo col preavviso di mesi sei senza obbligo alcuno verso l' abboccatore tranne il pagamento della quota dell' annuo canone corrispondente al tempo precorso ed alle opere straordinarie eseguite, il deliberatario depositerà l' importo di un anno di manutenzione che si determina in fior. 3200 n. v., entro otto giorni da quello in cui gli si praticherà analogo avviso, ritenuto che del complesso dei fior. 3200, fior. 700 dovranno restare sempre disponibili a senso dell' articolo 13 del Capitolato d' appalto.

5. L' asta si terrà sotto l' osservanza di tutte le prescrizioni in vigore; la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione e gli atti del progetto sono fin d' ora ostensibili nel tempo d' Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.

6. All' atto della firma del processo verbale d' asta il deliberatario depositerà fior. 50 nuova val. per le spese di contratto salvo resoconto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 22 febbraio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

AVVISI DIVERSI

206

Società anonima Lombardo-Veneta d' apicoltura, premiata dall' I. R. Governo, e con Sovrano esclusivo privilegio pel metodo di coltivazione.

In relazione alle deliberazioni prese nell' adunanza 5 corrente, avrà luogo una straordinaria adunanza il giorno di domenica 27 corrente, ad un' ora pomeridiana, nel locale della Borsa di Milano.

Ai signori Azionisti verrà diramata, come di pratica, corrispondente circolare per la legittimazione dell' intervento e per le procure, e coll' indicazione degli oggetti da trattarsi.

Milano, 8 marzo 1859.
Per la Direzione.
Il Consiglio di vigilanza: GIUS. STAURENGHI. — dott. GIO. NAVA — EUGENIO FEUGER.

973

Il sottoscritto si pregia di prevenire il rispettabile pubblico, che gli venne affidata l' Agenzia in Venezia della

FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI TRIESTE

per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito, a PREZZO DI FABBRICA ed al solito pacco da essa adottato per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.

Le vendite seguono nei principali negozii all' ingrosso ed al minuto.

Venezia, il 17 settembre 1858.
FRANCESCO BRATTI.

190



NAVIGAZIONE A VAPORE
FRA LIVERPOOL E VENEZIA

Si attende fra pochi giorni l' arrivo del

CORINTHIAN

Vapore inglese di prima classe, partito da LIVERPOOL il 18 gennaio p. p.

Si fa premura la sottoscritta Ditta, avvertire i signori Negozianti e Speditori affinchè s' indirizzino per tempo ad essa od al sig. MARCO GARIBOLDI Sensale, per quanto concerne la caricazione.

AUBIN e BARRIERA.

149

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL DI VIENNA

Si trovano in scatole originali, al prezzo di a. L. 3:60, nella Farm. ONGARATO in Piazza S. LUCA, in Venezia.

207

DECOTTO FIOR

TANTO RINOMATO.

Le molteplici guarigioni ottenute pel corso di ben 20 anni con questo DECOTTO, estesero sempre più lo smercio d' un rimedio tanto salutare. Per pubblica attestazione dei medici più accreditati, tutte le affezioni, derivanti da discrasia umorale, la scrofola, l' erpete, la sifilide d' ogni forma, ec., cedono in poco tempo coll' uso d' un tale rimedio elettivo.

Per comodo adunque di tutti gli acquirenti, la proprietaria dello stesso Decotto ne ha già da qualche tempo, per autorizzazione della Superiorità, esteso lo smercio oltre a Venezia, anche in altre Provincie; e, per guarentire da ogni adulterazione, lo dispensa in bottiglie munite di particolare suggello.

Avendo essa poi sempre atteso, anche per aumentarne lo smercio, all' invariabile metodo della preparazione, assicura di usare tutta la diligenza perchè corrisponda ne' suoi mirabili effetti.

Si vende: in Venezia, alla Farmacia al *Centauro*, Campo della Guerra — in Verona, alla Farmacia Adriano Frinzi all' insegna di *S. Antonio* — in Vicenza, alla Farmacia Domenico Accurti, al *Casino*, nel Corso — in Padova, alla Farmacia Gio. Lois al Ponte di S. Lorenzo — in Treviso, alla Farmacia Giuseppe Fracchia dirimpetto la Posta — in Chioggia, alla Farmacia Domenico Ca-Ferro al *S. Francesco*.

La scrivente non ha per ora un deposito presso alcuna Farmacia di Trieste, e quindi que' signori i quali vorranno onorarla delle loro commissioni, si dirigeranno direttamente in Venezia al di lei domicilio. Avranno la compiacenza di munirla di medica prescrizione, ed ella sarà sollecita di eseguirle.

ANNA MATILDE URSINICH, erede FIOR.
Abita in Venezia, a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO
DI
FERDINANDO ELLERO
SALIZZADA S. LUCA, NN. **3708** e **4121.**

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l' esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

189

D' AFFITTARSI come **VENDERE.**

CASA GRANDE alla gottica, Rio Terrà degli Assassini, S. Fantino, N. 3695, Sestiere di S. Marco.

Per vederla, alla abitazione stessa.

33

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE
DI
ASSICURAZIONI GENERALI

Questo Stabilimento approvato dalle Superiori Autorità è provveduto di un fondo capitale di

NOVE MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE

col quale e coi premii che vengono introitati presenta ogni solidità e garanzia al pari di qualsiasi altra principale Compagnia di Assicurazione. ... Si assumono per ora ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEL FUOCO, SOPRA MERCI VIAGGIANTI PER TERRA E PER FIUMI E PER I PERICOLI DI MARE SOPRA NAVIGLI, MERCI ec. ... Si promette evasione pronta e puntuale d' ogni incombenza, ed in caso di disgrazia, rilevazione celere e leale del danno ed immediato risarcimento.

AGENTE PRINCIPALE IN VENEZIA
GIACOMO SARFATTI
Sottoportico del Cavalletto, Ponte di legno, N. 95.

176

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
DI LAVA METALLICA

VENEZIA
PRAGA E COMPAGNI
Frezzaria, Campiello del Carro, 1622.

MILANO
CARLO PRAGA E COMP.
S. Vito al Pasquirolo, N. 528 (3)

Per coperture di tetti, terrazze, volte, pavimenti di camere, porticati, cortili, magazzini, scuderie, stalloni ed aie (selici), marciapiedi di strade ferrate *(trottoirs)* e di pubbliche strade, per coperture di fornelli di filanda, intonaco di muri umidi o salsi, fasciature interne di vasche d' acqua, latrine o cloache, ecc. Tubi di lava per latrine, e condotti d' acqua; e tubi di lamerino ricoperto in lava, per la canalizzazione del gas.

Tutti i lavori vengono eseguiti a prezzi ridotti e garantiti.

In **VERONA**, ricapito presso il sig. Antonio Giuseppe **ZANNONI**, al Ponte Nuovo.

47

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL' AJA
Bottiglie da Fr. 3:75 *e da* Fr. 2:75

— Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D.r *De Jongh* pel Regno Lombardo-Veneto.

Per *Venezia:* ZAMPIRONI — *Padova*, GIRARDI — *Montagnana*, ANDOLFATTO — *Treviso*, BINDONI — *Belluno*, ZANON — *Udine*, FILIPPUZZI — *Vicenza*, CURTI e *Rovigo*, DIEGO.

1167

ANCORA PER POCHI GIORNI. **VENDITA INDISPENSABILE** **ANCORA PER POCHI GIORNI.**

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l' onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

☞ **50 PER CENTO DI VANTAGGIO**

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.

Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimenti e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato!

La stessa distinta de' prezzi n' è la prova più chiara.

PREZZI DELLE TELE E TESSITURE.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali
Una pezza di tela di lino, 34 braccia	f. 11	f. 7:—
» di tela tessuta a mano	» 14	» 8:—
Un creas di tela, 44 braccia	» 19	» 9:30
Una pezza di tela corame, 43 bracc.	» 15	» 9:—
» di tela irland. per 10 cam.	» 20	» 12:—
» di tela di tessitura olandese genuina, di 58 braccia	» 40	» 22:—

Ogni specie di tessiture di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

PREZZI DE' FAZZOLETTI DA NASO, ASCIUGAMANI, TOVAGLIE DA CAFFÈ E DA TAVOLA.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali
Dodici fazzoletti da naso, lino gen.	f. 4:—	f. 2:30
Dodici fazzoletti stampati	» 5:—	» 2:50
Dodici tovagliette per *dessert*	» 2:—	» —:90
Dodici tovagliuoli grandi	» 4:—	» 2:—
Una tovaglia senza cucitura	» 1:50	» —:80
Una tovaglia fina damascata	» 5:—	» 2:30
Dodici asciugamani naturali	» 3:—	» 1:70
Dodici asciugamani fini	» 8:—	» 3:60

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 asciugamani e 6 fazzoletti da naso di lino genuino.

Il luogo di vendita trovasi solamente all' ASCENSIONE, N. 1244, pian terreno, sotto all' Albergo della LUNA.

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso smentite dai fatti; quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1312. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Giov. Battista Ballarin fu Sante, venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione esecutiva Numero 1312, contro di essi ed altri Consorti Surian, in punto di pagamento di Fiorini 127 : 62 ed accessorii, in dipendenza all' istromento 6 novembre 1804, rogato dal notaio dott. Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno decreto detto Numero la comparsa delle parti per la processura sommaria all' Aula Verbale del giorno 4 aprile p. v., ore 9 antim.

Trovandosi i suddetti assenti d' ignota dimora, venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Chiereghin perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore tutti i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato ne' modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 13774. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Carlo di Zucco fu Enrico che deliberando sotto questo Numero sulla domanda contenuta nel protocollo 2 agosto decorso N. 8130 di Valentino Lenchigh di Pracchiuso, assunto nella causa dal medesimo promossa con petizione 1.° dicembre 1855 N. 13641 in confronto di esso assente ed altri consorti nobili di Zucco rappresentati da questo avvocato dottor Podrecca in punto di nullità di atti esecutivi ai quali si riferisce l' Editto d' asta 20 settembre 1855 N. 10266, ed in seguito al decreto 30 marzo decorso N. 2625 avente per oggetto di regolarizzare l' intimazione ai RR. CC. di detta petizione, veniva nominato in curatore di esso assente questo avvocato dott. Pontoni fissando per la comparsa delle parti per le occorrenti dichiarazioni l' udienza del giorno 22 marzo p. v. ore 9 antimeridiane.

Ciò premesso viene diffidato esso assente a munire in tempo il detto curatore delle occorrenti istruzioni ovvero nominare altro procuratore indicandolo a questo Giudizio, avvertito che in caso di inazione dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 31 dicembre 1858.
Il Reg. Pretore
LORIO.

N. 804. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che sull' istanza 29 ottobre 1858, N. 5444, di Rinaldo Da Sacco fu Giov. possidente di Perarolo coll' avv. Tommasi, a pregiudizio di Tomaso fu Giov. Maria Da Cortà detto Nanuto possidente di Pozzale, ed in evasione all' odierno protocollo verbale numero suddetto, nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione, nel giorno 24 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo ed a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti, eccetto l' istante, dovranno cautare l' asta mediante deposito del decimo di valore di stima, e rimanendo deliberatarii, versare il rimanente prezzo ne' Depositi della R. Pretura, entro quattordici giorni successivi.

III. I creditori inscritti, compreso l' esecutante, potranno trattenere il prezzo fino all' esito della sentenza classificatoria e liquidatoria, per quanto si estendono i fondi della rispettiva ipoteca, e l' importo del loro credito inscritto.

IV. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo nel tempo prescritto si procederà al reincanto a loro spese e pericolo, ritenuta la di essi responsabilità di ogni danno.

V. Il prezzo di deposito e di delibera dovrà versarsi in moneta d' oro e d' argento anche a corso di piazza.

VI. Dal prezzo di delibera saranno senz' altro da prelevarsi le spese della procedura esecutiva, dietro specifica liquidabile dalla R. Pretura.

VII. Le spese d' asta e successive nonchè l' imposte tutte gravanti il fondo o fondi, dalla delibera in poi staranno a carico dei deliberatarii rispettivamente.

VIII. L' esecutante non presta veruna garanzia sotto qualsiasi titolo sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl' immobili.

1. Casa dominicale al N. 333 in mappa di Pozzale, di pertiche 0.09, posta in Longiarù, valutata austr. L. 1057.

2. Stalla di muro con soprapposto fenile di legno, penizzo, soffitta e coperto, nella stessa località al N. 316 di mappa, di pert. 0 . 05, colla rendita di L. 1 : 92, valutata a. L. 400.

3. Zappativo a Longiarù, al N. 190 di mappa, di pert. 0 . 22, colla rendita di L. 0 : 42, di passi 86, valutato a. L. 150 : 50.

4. Campo in Pondrazza, ai NN. 492 e 493 di detta mappa, di pert. 0 . 23, rendita L. 0 : 29, di passi N. 119, valutato austr. Lire 102 : 34.

5. Zappativo in Pò al Num. 557 di detta mappa, di pertiche 0 . 31, rendita L. 0 : 14, di passi 95.

6. Segativo annesso al Num. 556, di pert. 0 . 11, rendita di L. 0 : 12, di passi 37, in complesso valutato a. L. 65 : 24.

7. Zappativo in Coroi, era prato al Num. 1089 della stessa mappa, di pert. 0. 61, rendita L. 0 : 27 di passi 252.

8. Segativo annesso al Num. 1036, di pert. 0 . 06, rendita L. 0 : 07, di passi N. 25, valutati in complesso a. L. 149 : 89.

9. Prato in Pradelle al Num. 2180, della mappa di Pozzale località montuosa, di pert. 1 . 87, rendita L. 1 . 08, della produzione fieno libbre 560, con Numero 51 piante di larice soprapposte, valutato a. L. 189 : 80.

10. Prato sotto Orazion, ai NN. 1236 e 1237 della mappa di Colpiano, di pertiche 1 . 62, rendita L. 0 : 24, della produzione fieno libbre 100 con piante soprapposte, e valutato a. L. 42.

11. Fondo zappativo detto in Pò, di passi 110, e segativo annesso di passi 33, censito in mappa di Pozzale a' NN. 156 e 157, della rendita di L. 0 : 14, il primo a centesimi 12 il secondo, stimati a. L. 71 : 50.

Importo di stima complessiva degl' immobili suddetti austr. L. 2227 : 27.

Il presente Editto sarà affisso nell' Albo Pretorio, in Pieve ed a Pozzale e tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 15 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 647. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che ne' giorni 22 marzo, 4 e 11 aprile pr. vv., dalle ore 9 antimer. ad un' ora pom., avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti, ed esecutati da Dal Tin Antonio fu Giovanni, di qui, in odio dei fratelli Luigi e Costantino fu Giuseppe, di Cornedo, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno posti all' asta in quattro separati Lotti; nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, per farsi oblatore, depositerà il decimo del valore della stima, che, restando egli deliberatario, verrà passato in Giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, con ogni servitù inerente e con tutti i pesi di cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde col dì della delibera nel deliberatario, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà a lui aggiudicata solo allora che abbia eseguite puntualmente tutte le condizioni dell' asta, e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto, meno la parte depositata, l' interesse annuo nella ragione del 5 per 100, da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparto. Il capitale poi sarà pagato a' creditori utilmente graduati entro giorni 30 dopo passato in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le imposte che fossero insolute al momento della delibera, nonchè le spese della procedura esecutiva, entro otto giorni dopo intimatogli il decreto di liquidazione della medesima.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in monete sonanti metalliche d' oro o d' argento comprese nella Sovrana tariffa od a valore della tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni presenti, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spesa. Ei perderà ogni diritto sulla somma depositata a termini dell' art. 2.°, e qualsiasi utile dal nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio de' creditori e degli esecutati.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pertiche cens. 0 . 61 prat.°, contrà Corbara, denominato Prà della Lea, in mappa stabile del Comune censuario di Cornedo al N. 520, colla rendita di L. 1:40, confina a levante Preto Bortolo e fratelli fu Grisostomo, a mezzodì Preto Giuseppe fu Giov. Batt., e Giovanni e Giuseppe Preto fu Domenico, a sera Preto Antonio fu Sante, e Giovanni e fratelli fu Domenico, a settentr. Antonio Preto fu Bonaventura. Stimato a. L. 73:24.

Pert. cens. 0 . 49 di terreno zappat. arb. e boschivo, denominato I Rigoli, nella mappa stabile suddetta al N. 670, colla rendita di Lire 0:19, confina a levante Bortolo e fratelli Preto fu Grisostomo, a mezzodì Preto Giuseppe fu Gio. Batt., a sera trozzo consortivo, a tram.° Preto Giovanni e fratelli fu Domenico. Stimato austr. L. 41 : 34.

Pert. cens. 0 . 66 di terreno arat. arb. vit. in colle, detto Il Pian, in mappa stabile al N. 1080, colla rendita di L. 3 : 21, confina a levante Bortolo Preto detto Fontanabona, a mezzodì Antonio Preto detto Ciarin, a sera Antonio Gonzato, a settentr. strada comune. Stimato a. L. 153 : 41.

Pert. cens. 0.05 con sovrapposta casa coperta a coppo, al comunale N. 170, in mappa stabile al N. 1094, colla rendita di Lire 5 : 94, confina a levante Preto Antonio detto Ciarin, a mezzodì transiti, a sera Preto Bortolo, a settentr. strada comune. Stimato a. L. 262 : 81.

Pert. cens. 0 . 28 di terreno arat., detto l' Orto, in mappa stabile al N. 1090, colla rendita di Lire 0: 41, confina a mattina e settentr. strada comune, a mezzodì Preto Bortolo q.m Domen.°, a sera Preto eredi q.m Giovanni. Stimato a. L. 60 : 98.

Lotto II.

Pert. cens. 5 . 18 di terreno zapp. arb. vit. e zerb., in contrà Montagna, detto I Moti, in mappa stabile a' NN. 1064 e 1065, colla rendita cens. di L. 4 : 89, confina a levante Valle, a mezzodì Vigolo Giacomo fu Bernardo, a sera Vigolo Giacomo ed in parte Milan Giovanni fu Pietro, a settentrione Girardi Marc' Antonio fu Alessio. Stimato a. L. 284 : 29.

Lotto III.

Pert. cens. 3 . 30 di terreno in parte arat. arb. vit., in parte zappativo arb. vitato ed in parte pascolivo, in contrà Mundi, detto Marogne, in mappa stabile a' Numeri 1118, 1132 e 2132, colla rendita di L. 6 : 96, confina a levante Zattera Andrea e Gio. Batt. fu Giacomo, a mezzodì Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo ed in parte i beni al N. 8, a settentrione Zattera Andrea e G. Batt. fu Giacomo ed in parte Zattera Angelo fu Giacomo. Stimato austr. L. 350 : 88.

Pert. cens. 0 . 36 di terreno prativo, in contrà Mundi, detto Prà di Brusaferro, in mappa stabile al N. 1127, colla rendita di L. 0 : 59, confina a levante beni al N. VII, a mezzodì Zattera Angelo fu Giacomo, a sera Lanaro Francesco e fratelli e sorelle fu Antonio, a settentr. Zattera Andrea e Giov. Batt. fratelli fu Giacomo. Stimato a. L. 72.

Pert. cens. 0 . 51 di terreno prativo, detto Prà Talpian, in mappa stabile al N. 1124, colla rendita di L. 0 : 84, confina a levante e mezzodì con Zattera Andrea e Gio. Batt. fratelli fu Giacomo, a sera strada comune, ed a settentr. Zattera Angelo fu Giacomo. Stimato a. L. 111 : 43.

Pert. cens. 1 . 09 di terreno prativo, detto Prà di Vanzo, in mappa stabile al N. 2136, colla rendita di L. 1 : 79, confina a levante Franceschi Andrea fu Bernardo, a mezzodì Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo, a sera Lanaro Francesco e fratelli q.m Bortolo, a settentr. Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo. Stimato a. L. 177 : 75.

Pert. censuarie 0.15 con casa colonica, in contrà Mundi, in mappa a' NN. 1152 e 2259, colla rendita di L. 2 : 85, confina a mattina i beni al N. XI, mezzodì e sera Zattera Andrea e G. Batt., a settentrione Zattera Grisostomo e fratelli fu Agostino. Stimato A. L. 143 : 21.

Lotto IV.

Pert. cens. 2 . 55 di terreno arat. arb. vit. con qualche frutto, detto Camporiccia a Casa e Campo Fontana, in mappa stabile a' Numeri 1147 e 1148, colla rendita di L. 8 : 75, confina a levante coi beni al N. XII, a mezzodì strada, Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo e case di questa ragione, a settentr. Zattera fratelli suddetti. Stimato a. L. 446 : 61.

Pert. cens. 2 . 42 di terreno arat. arb. vit., detto Cengiolli, in mappa stabile al N. 1146, colla rendita di L. 8 : 30, confina a levante Valle dei Mundi ed in parte Zattera Andrea e Gio. Battista fu Giacomo, a settentrione gli stessi. Stimato a. L. 401 : 09.

Pert. cens. 0. 16 di terreno pascolivo, detto I Cengioli, in mappa stabile al N. 1144, colla rendita di L. 0 : 39, confina a mattina Valle dei Mundi, a mezzodì e sera Zattera Andrea e Giovanni Batt. fu Giacomo, a settentrione strada comune. Stimato a. L. 26.

Pert. cens. 1. 34 di terreno zappativo arb. vit. a murelli, detto Rive Brusaferro, in mappa stabile al N. 1158, colla rendita censuaria di L. 1 : 55, confina a levante Valle dei Mundi, a mezzodì e settentrione G. Batt. Zattera fu Giacomo, a sera Zattera Grisostomo detto Mondo. Stimato austr. Lire 76 : 31.

Pert. cens. 3 . 22 di terreno zappativo arb. vit. e bosch., detto Bosco, in mappa stabile a Numeri 1176, 2262 e 2263, colla rendita di L. 6 : 29, confina a levante Zattera Grisostomo e fratelli fu Agostino, a mezzodì Zattera Angelo fu Giacomo, in parte Zattera Andrea e Gio. Batt. fu Giacomo, a sera Franceschi Andrea fu Bernardo, a settentr. Zattera Andrea e Giov. Batt. fu Giacomo, in parte Zattera Giov. Batt. fu Girolamo. Stimato a. L. 350 : 12.

Pert. cens. 0 . 15 di terreno zappativo, detto Canevaro, in mappa stabile al N. 1179, colla rendita di L. 0 : 11, confina a levante Valle dei Mundi, a mezzodì G. Batt. Zattera fu Girolamo, a sera e settentr. Zattera Gio. Batt. fu Giacomo. Stimato a. L. 32:75.

Pert. censuarie 0.37 di casa colonica, in contrà Mundi, al comunale N. 142, in mappa stabile a' NN. 1139, 1140 e 1151, colla rendita di L. 13 : 20, confina a mattina, mezzodì e sera Zattera Andrea e Gio. Batt., a settentrione gli stessi Zattera e il corpo al N. XI. Stimato a. L. 675 : 93.

Valor complessivo di stima a. L. 3740 : 15.

Locchè si pubblichi ne' modi e luoghi soliti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 2 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 14 MARZO

ANNO 1859. — N. 59.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salate ai Ventaglieri N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Roberto di Pachta, maggiore nel primo reggimento di corazzieri, portante l'augusto suo nome.

S. M. I. R. A., con diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere aulico e direttore di polizia in Trieste, Augusto Martinez, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il tenente maresciallo, Giorgio Cavaliere di Marziani, debba interinalmente fare le veci di Governatore in Dalmazia, durante il tempo, nel quale il tenente maresciallo barone di Mamula rimarrà per mal d'occhi impedito di fungere il proprio uffizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero delle finanze, il consigliere di Sezione nel Ministero stesso, Carlo Weis, e consigliere di Sezione presso il medesimo Ministero, il consigliere di finanza, Giuseppe Sommer.

Avviso ai naviganti.

Per facilitare ai naviganti l'ingresso nel porto di Malamocco in tempo di nebbia, venne stabilito all'estremità della Diga *Nord* un segnale fonico, consistente nelle battute di un *Gong*.

Il colpo, venendo prodotto da un meccanismo, si ripete periodicamente coll'intervallo di undici secondi circa.

Con tempo di calma, il suono si ode ben distinto alla distanza di due miglia marine.

L'apparato viene posto in azione durante il tempo nebbioso.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste 7 marzo 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 marzo.

Colla prima Corsa di Milano, è partita ieri alle ore 6 e min. 39 antim., S. E. la nobile signora contessa Maria di Lützow, dama dell'Ordine della croce stellata e dama di Palazzo di S. M. l'Imperatrice Regina, granmaggiordoma di S. A. I. R. la signora Arciduchessa Carlotta, in unione alla sig. principessa Maria Auersperg, dama di Corte, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Sabato ci giunsero i giornali di Parigi del 9, colle notizie del 10, ed il consueto carteggio. Anche il corrispondente di Londra alla fine ci scrisse; e rechiamo le lettere a luogo loro. Del rimanente, non troviamo in que' giornali di notevole se non i dispacci telegrafici, che qui riferiamo, rimettendo il lettore, per più diffusi ragguagli sulle discussioni del Parlamento, alla rubrica rispettiva:

« Dublino 8 marzo.

« Si hanno i particolari seguenti sulla rivolta degli esportati napoletani. Non appena fu oltrepassato lo stretto di Gibilterra, nove fra essi si rivoltarono contro l'equipaggio. Diciassette soltanto chiesero d'essere avviati su Cork; il capitano del bastimento, avendo rifiutato, venne destituito da' rivoltati, e surrogato dal secondo uffiziale, che fu nominato comandante. S'ignorano le intenzioni de' rivoltati, s'ei vogliano rimanere in Inghilterra, o recarsi in Piemonte per pigliarvi servigio. Quando sbarcarono a Queenstown, baciarono la terra; essi hanno tutti molto patito mentr'erano in prigione. »

« Londra 8 marzo.

» Nella Camera de' comuni, rispondendo ad un'interpellanza del sig. Bowyer, il sig. S. Fitzgerald disse che il Governo aveva saputo che il Piemonte pigliava accordi per l'arrolamento dei disertori militari e degli altri rifuggiti austriaci, senz'aver nessun particolare sullo scopo di tali arrolamenti. L'Inghilterra indirizzò su questo argomento al Piemonte gravi rimostranze, qualificando i suoi atti come disposizioni offensive contro l'Austria, che potrebbero esser proprie a turbare la pace europea. Lord Maas annunziò che il Governo avea ricevuto l'avviso dell'arrivo de' prigionieri napoletani a Cork. Pare che i prigionieri si fossero limitati a chiedere al capitano della nave di condurli a Cork, di preferenza all'America. Due individui, ch'erano sbarcati a Cork son ora fra le mani delle Autorità locali. Il *Globe* pretende che, se Poerio ed i suoi amici sono giudicati dal giurì come pirati, per aver violentato il capitano del naviglio, la punizione sarà probabilmente leggiera. »

« Londra 9 marzo.

« Nella Camera de' lordi, lord Wodehouse volse l'attenzione della Camera sulla questione del *Charles-et-Georges*; egli ha censurato il contegno del Governo, il quale non aveva temuto d'abbandonare il suo alleato, nel momento in cui egli era in querela colla Francia. Lord Malmesbury presentò la difesa del Governo; e lord Derby aggiunse che, se fosse stato tenuto un altro contegno, n'avrebbe potuto risultare la guerra colla Francia. Lord Granville dichiarò che tali spiegazioni non gli parevano sodisfacenti. Tuttavia, la proposta, presentata da lord Wodehouse, fu da ultimo ritirata. Nella Camera de' comuni, il sig. Kinglake fece una proposta della medesima natura. Sir S. Fitzgerald ha risposto. Lord John Russell sorse con forza contro il contegno del Governo, pur insistendo sul punto che la proposta non implicava una censura, ma una critica di quel contegno. La discussione fu aggiornata. »

« Londra 9 marzo.

« Il *Times* manifesta il voto che sia fatto uno splendido ricevimento al sig. Poerio ed a' suoi amici politici. Il *Daily News* annunzia che parecchi tra' quei rifuggiti napoletani debbono giugnere a Londra nella giornata. Il *Globe* smentisce la notizia, data dal *Times*, d'un'adunanza de' capi del partito *whig* nelle sale di lord John Russell. »

PS. — Co' giornali di Parigi, ieri giunti (data dell'11, notizie del 10), abbiamo ricevuto un importante documento, che riproduciamo più innanzi; essi lo tolgono al *Journal de Francfort* dell'8 marzo, ed è un dispaccio, indirizzato il 25 febbraio dal Governo austriaco al conte Appony, suo rappresentante a Londra, e concernente le relazioci anteriori e l'attual condizione dell'Austria e del Piemonte.

Oltre a questo, niente altro in que' fogli che ciarle e congetture intorno alla missione di lord Cowley, il quale, come dicemmo nel *Poscritto* della Gazzetta di sabato, è partito da Vienna il 10 corrente. Ma lasciamo questa partita al nostro corrispondente parigino, il quale se ne occupa nella seconda sua lettera; e qui noteremo soltanto la smentita, data dal giornale di Madrid, l'*Iberia*, alla voce, la quale attribuiva al Governo spagnuolo l'intenzione d'incaricarsi di mantenere l'ordine negli Stati romani dopo la partenza delle truppe austriache e francesi. La voce, del resto, era inverisimile: sarebbe stato cangiare un'occupazione con un'altra.

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti ieri, oltre un di Marsiglia, che dà le stesse notizie di Costantinopoli avute già per la via di Trieste, sono i seguenti:

« Londra 9 marzo.

« Scrivono da Dublino, oggi mercoledì, che i deportati napoletani si sono presentati al podestà di Cork, e gli hanno consegnato un indirizzo, contenente la sposizione degli avvenimenti, per giustificare il loro contegno. Essi furono accolti con simpatia, e siccome niuno di quegli esiliati aveva mezzi di sussistenza, venne aperta una colletta. Queste particolarità furono trasmesse col telegrafo al conte di Malmesbury. «

« Londra 9 marzo.

« Nella Camera dei comuni, il sig. Trelawney ha svolto la sua emenda contro la seconda lettura del *bill* ministeriale relativo alle tasse della Chiesa. Sir G. Grey ha sostenuto l'emenda, che fu combattuta da sir J. Eastcourt e da sir J. Pakington. La Camera passò al voto. Pel ministero, 171 suffragio; contro, 254. Le notizie di Washington, in data del 21 febbraio, annunziano che la Giunta del Congresso propone di emettere nuovamente boni del Tesoro, ma di non fare veruna modificazione nelle tariffe. »

« Berna 10 marzo.

« Il sig. Kamptz, ministro prussiano accreditato presso la Confederazione elvetiva, è giunto iersera a Berna. La dichiarazione del Consiglio federale, relativa alla conservazione della neutralità, produce eccellente impressione in tutta la Svizzera. »

« Madrid 9 marzo.

« Il Governo ha dato ordini per risolvere diffinitivamente la questione messicana. Una squadra imponente sta per essere organizzata, e si fanno grandi apparecchi di guerra a questo oggetto. »

Ecco il dispaccio del ministro degli affari esterni d'Austria al conte d'Appony, annunziato nel *Bullettino*:

« Vienna 25 febbraio.

« Lord Loftus mi ha confidenzialmente data lettura d'un dispaccio, col quale il conte di Malmesbury fa conoscere che il Governo britannico non potrebbe, con suo gran dispiacere, considerare come dissipati i timori di guerra sparsi dal principio dell'anno, e ch'ei si credeva per conseguenza obbligato di non rallentare i suoi sforzi, intesi ad ovviare ad una combustione, che certo non rimarrebbe limitata all'Italia.

« Il dispaccio circolare, indirizzato dal conte di Cavour alle Missioni sarde, in riguardo al prestito che il Governo piemontese vuol contrarre in vista d'apparecchi militari, offrirebbe, secondo l'opinione di lord Malmesbury, un'occazione propizia per rinnovare alle due parti i suoi consigli amichevoli.

« Il Gabinetto britannico, senz'appropriarsi il punto di partenza di quella circolare, la quale tende a giustificare il prestito col minaccioso atteggiamento, che l'Austria avrebbe assunto a' confini piemontesi, sembra porre importanza nel conoscere il punto di vista, dal quale noi valutiamo quel documento, e nell'acquistare la convinzione che non entra nelle nostre intenzioni d'attaccar la Sardegna, e che noi saremmo, per lo contrario, disposti a porger la mano ad un accordo col Governo piemontese, il quale permettesse alle due parti di ritirare le loro truppe da' confini rispettivi.

« Sappiamo pregiare al giusto lor valore i sentimenti, che inspirarono tali entrature amichevoli, e ci accomuniamo sincerissimamente al desiderio del Governo britannico di risparmiare al mondo, s'è possibile, le calamità d'una combustion generale. Cogliamo volentieri tal occasione d'entrare a questo proposito in alcuni svolgimenti, i quali, spero, porranno le nostre intenzioni pacifiche nella piena lor luce.

« Quali sono le lagnanze, espresse a nostro carico nella circolare del conte di Cavour? Elle si compendiano nella protesta, fatta da quel ministro, contro l'influsso preponderante, che l'Austria esercita, secondo lui, in Italia, fuor de' limiti, che i trattati le assegnarono, e che costituisce una minaccia continua per la Sardegna.

« Esaminiamo più da presso tale strana accusa. O m'inganno, o sta nella natura delle cose che grandi corpi politici saranno sempre chiamati ad esercitare un certo influsso sugli Stati, che gli avvicinano. Quel che importa all'interesse generale è che tal influsso non sia mai usurpato ed usato a detrimento dell'indipendenza d'un altro Stato.

« L'Austria fu più d'una volta nel caso di tendere una mano soccorrevole a Governi italiani abbattuti dalla rivoluzione. Que' soccorsi non furono mai imposti a nessuno; per lo contrario, non furono conceduti se non per le sollecitazioni de' poteri legittimi, con intero disinteresse, per mire d'ordine, di pace e di tranquillità pubblica. Le nostre truppe si ritirarono, non appena l'autorità si trovò raffermata a segno da poter far senza del loro aiuto. Il conte di Cavour non ha a rifarsi molto addietro nella storia del suo paese, per incontrare un esempio di tal genere di servigio, reso dall'Austria alla dinastia di Savoia. Se non che, a quel tempo, le teoriche moderne di diritto pubblico, messe in voga dal conte di Cavour, non avevano ancora preso radice in Piemonte.

« Non ci fermeremo più oltre a porre in risalto quel che ha d'assurdo nel rimprovero, che si vorrebbe farci, della fiducia, che i nostri principii politici e la rettitudine delle nostre intenzioni inspirano a' nostri vicini. Ciò che fu detto contro i trattati d'alleanza, che sussistono fra noi ed alcuni Stati italiani, non ci sembra punto più grave.

« Che cosa è, in fatti, più inoffensivo, più inoppugnabile nel riguardo del diritto delle genti, più conforme all'interesse universale della conservazione dell'ordine e della pace, quanto trattati d'alleanza, conchiusi fra Stati indipendenti, esclusivamente nell'interesse d'una legittima difesa, e che impongono alle parti contraenti obbligazioni reciproche, le quali non recano la minima lesione a' diritti di terze Potenze?

« Ma se que' trattati non sono menomamente in disaccordo co' principii del diritto pubblico, comprendiamo che siano tali da impacciare l'azione e le mire ambiziose d'un Governo, il quale, non contento d'essere perfettamente padrone in casa sua, si fa l'interprete privilegiato degli asseriti dolori dell'Italia, e si attribuisce la missione, altamente sconfessata dagli altri Sovrani italiani, di parlare a nome di tutta la penisola. Il diritto d'invocare i soccorsi stranieri, il conte di Cavour, pur concedendolo a pro' del disordine, lo contrasta a' Governi legittimi, i quali tuttavia hanno la missione d'invigilare sull'ordine pubblico e di guarentire la sicurezza de' loro sudditi tranquilli. E tali strani principii, il Gabinetto di Torino li proclama nel momento, in cui lascia pigliar credito l'opinione ch'ei può far capitale, nell'attuazione de' suoi disegni aggressivi, sull'aiuto d'una grande Potenza limitrofa.

« Tali contraddizioni sono troppo palpabili per lasciar sussistere il menomo dubbio che le lagnanze, fatte contro l'influsso, che s'afferma esercitato dall'Austria contro i trattati, altro non siano che vani e futili pretesti. Quel che ha di vero in fondo a tali declamazioni, eccolo. Nel 1848, il Re di Sardegna invase armata mano la Lombardia, senza dichiarazione di guerra preliminare, e senza poter giustificare altrimenti tal rottura della pace che col sentimento nazionale, il quale lo spingeva, diceva egli, a muovere in soccorso di fratelli oppressi. L'ingiusto aggressore fu rispinto in due campagne vittoriose. L'Austria non approfittò de' frutti della sua vittoria se non con una moderazione, a cui l'Europa rese giustizia. Sottoscritta che fu la pace, noi l'abbiamo presa in sul serio. All'opposto, la *terza riscossa* non cessò mai di far parte del programma del Gabinetto di Torino. Attendendo il momento opportuno per farci la guerra a mano armata, il Piemonte ci fece una sorda guerra, lasciando un libero corso, tanto alle calunnie ed agl'insulti, che una stampa licenziosa ci profondeva giornalmente, quanto agl'incitamenti alla rivolta, ch'ella volgeva alle popolazioni degli altri paesi italiani, quanto infine alle dimostrazioni ostili d'ogni maniera. Allorchè due anni fa, l'Imperatore, nostro augusto Signore, visitò le Provincie italiane, segnando il suo passaggio con atti di grazia e di benefizii, la stampa piemontese raddoppiò di furore, e spinse la demenza fino all'apologia del regicidio. Allora abbiamo fatto al Gabinetto di Torino la semplice domanda: Quali garantie ei potesse offrirci contro la prolungazione indefinita d'uno stato di cose, tanto attentatorio alle relazioni d'amicizia, che desideravamo veder sussistere fra' due Governi. Ecco ciò che il conte di Cavour nel suo linguaggio chiama esigere modificazioni nelle istituzioni del suo paese!

« L'incaricato d'affari dell'Imperatore fu richiamato da Torino per non essere più testimonio oculare d'una situazione anormale, a cui il Governo piemontese non voleva porre rimedio. Ma tal sospensione di relazioni diplomatiche non c'impedì di continuare, come per lo passato, a combinare e concertare colle Autorità piemontesi tutto ciò, ch'era proprio a favorire ed accrescere le comunicazioni, le relazioni mercantili, in una parola le relazioni di buon vicinato fra gli abitanti de' due paesi.

« Ad onta di tal buon volere e di tal moderazione costanti, ad onta della nostra inesauribil pazienza, grida frenetiche di guerra furono mandate di là del Ticino, massime dopo il principio di quest'anno.

« A fronte dell'agitazione, provocata da tal ardore guerresco, che il discorso reale profferito all'apertura del Parlamento, e le susseguenti spiegazioni de' ministri, non erano certo atti a scoraggiare, il Governo imperiale si risolvè finalmente a spedire rinforzi nel Regno Lombardo-Veneto. Tal provvedimento, comandato dalla semplice prudenza, non ha se non uno scopo puramente difensivo. L'asserzione del conte di Cavour ch'e' fosse un provvedimento ostile, volto contro la Sardegna, non è più fondata della sua allegazione che i presidii di Bologna e di Ancona fossero stati rinforzati.

« Tal è la situazione, ridotta ne' suoi più semplici termini. Colla mano sulla coscienza, che potremmo noi fare per renderla meno grave e mutarla in meglio? Sarebbe possibile spingere più lontano di quel che abbiam fatto la moderazione e la longanimità? E le Potenze come la Gran Brettagna, le quali dedicano alla conservazione della pace una sollecitudine tanto giusta quant'è onorevole, non si sentirebbero esse chiamate a pigliar l'assunto d'inaridir la fonte del male, riconducendo il Piemonte ad una più sana estimazione de' suoi diritti e de' suoi doveri internazionali? Pe' loro sforzi congiunti, il Gabinetto di Torino sia impedito di continuare la parte di provocatore, nella quale, abusando de' vantaggi della posizione e della tolleranza dell'Europa, si compiace da anni, e si vedrà, non ne dubitiamo, risorgere nel rimanente della penisola la tranquillità e la pace morali, che gl'incitamenti continui del Gabinetto di Torino tendono a sbandirne.

« Affrettiamoci d'andar incontro ad un'obbiezione, che qui prevediamo. La scontentezza d'una parte delle popolazioni, segnatamente nell'Italia centrale e meridionale, ci si dirà, ha la principal sua sorgente nell'amministrazione difettosa di que' Governi.

« Pur riprovando le mille calunnie, colle quali si tenta di sollevare l'opinione contro que' Governi, non ci sentiamo chiamati a sostenere la tesi che tutto sia perfetto nell'ordinamento e nel sistema amministrativo de' loro paesi. Anche dove sono le più eccellenti istituzioni, convien fare una larga parte all'imperfezione degli strumenti. Da mezzo secolo, l'Italia fu in balìa d'ogni guisa di sperimenti politici. I sistemi più diversi vi furono a mano a mano posti in pratica. In forza dell'introduzione d'istituzioni, che operano mirabilmente dove furono svolte e maturate da' secoli, ma che non sembrano confacenti all'indole, alle tradizioni ed alle condizioni sociali degl'Italiani, si videro succedersi nella penisola sconvolgimenti deplorabili, scene di disordine e di sanguinosa anarchia. Tali giorni nefasti della storia moderna dell'Italia non furono prodotti da' consigli dell'Austria. Per lo contrario, noi abbiamo sempre applaudito ad ogni miglioramento segnato al marchio d'una sana pratica, abbiamo costantemente accolto con sodisfazione e favorito ne' termini del nostro influsso ogni progresso bene inteso. Consultati, abbiamo manifestato coscienziosamente il nostro parere, dopo maturo esame di tutte le particolarità.

« Que' provvedimenti possono non aver sempre fruttato tutto il bene, ch'era stato permesso d'attenderne. Ma chi oserebbe riversarne tutta la malleveria sull'azione de' Governi? Ciò ch'è appieno avverato si è che tutti gli Stati, grandi o piccoli, hanno de' nostri giorni a lottare contro possenti ostacoli. Abbiamo dimostrato più sopra che la libertà, qual è compresa in Piemonte, libertà vicina alla licenza, e francata dal rispetto scrupoloso de' diritti altrui, non è senza gravi inconvenienti per gli Stati limitrofi. Riconosciamo nondimeno che il Governo piemontese medesimo è anzi tutto il giudice del reggimento interiore, che conviene al suo paese. Ma, allo stesso modo che rispettiamo in questo la sua autonomia, non ci crediamo autorizzati neppure ad imporre ad altri Stati italiani un sistema governativo, ed a precisare l'opportunità del momento per introdurre i miglioramenti, di cui quel sistema potesse essere suscettivo.

« Comunque ciò sia, il grand'argomento allegato contro l'Amministrazione pontificia, è ch'ella non può sostenersi se non coll'aiuto degli stranieri. A ciò rispondiamo semplicemente che il Gabinetto del Vaticano è già entrato in parlamenti, tanto coll'Austria che colla Francia, per riuscire allo sgombero degli Stati pontificii, preparato già di lunga mano colla diminuzione successiva de' corpi d'occupazione e col riordinamento progressivo della forza armata pontificia.

« Dando al Sommo Pontefice, spossessato dalla rivoluzione, il soccorso delle loro armi, l'Austria e la Francia servirono un grande interesse dell'ordine sociale. La sovranità temporale del Santo Padre è una delle guarentigie del libero esercizio del suo ministero apostolico, e dell'indipendenza del capo spirituale della Cattolicità. Tuttavia, il giorno, in cui il Governo pontificio dichiarerà che il riordinamento della sua forza armata fece bastanti progressi per poter da sè sola bastare a' bisogni dell'ordine e della sicurezza interna, l'Imperatore, nostro augusto Signore, sarà lieto di poter richiamare le sue truppe, perchè vedrà, in tal risultamento, un pegno novello della sollecitudine paterna, che il Santo Padre dedicherà parimenti alla successiva migliorazione d'altre parti del servigio pubblico.

« Non ci occultiamo, del rimanente, che le difficoltà, che il Governo pontificio incontra nell'adempimento del suo assunto, provengono assai meno dall'interno, che dagli elementi rivoluzionarii, dagl'influssi e dagl'incitamenti, che muovono del continuo dall'esterno. Per poter isperare su tal campo pronti e felici effetti, nulla è più indispensabile, lo ripeto, quanto operar sul Piemonte, perch'ei rispetti l'indipendenza degli altri Stati italiani, al modo stesso che la sua indipendenza è rispettata da essi, come da noi, ne' limiti, che i trattati gli assegnarono.

« Solo dopo che sarà conseguito tal risultamento, il Governo pontificio e gli altri Governi italiani potranno con efficacia occuparsi dell'introduzione de' miglioramenti, che la loro interna amministrazione comporta. Allora del pari i consigli benevolenti dell'Austria, la quale più che ogni altra Potenza è interessata nel bene e nella prosperità della penisola, non mancheranno loro in tale indirizzo.

« Incarico V. E. d'assoggettare queste considerazioni all'illuminato giudizio del Gabinetto britannico. Siamo troppo compresi dell'immensa malleveria che incorrerebbero dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini coloro, i quali, senza motivo legittimo, turbassero la pace dell'Europa, per non aver sommamente a cuore che un Governo amico ed alleato, qual è la Gran Brettagna, sia pienamente edificato sulle nostre intenzioni pacifiche.

« L'Austria non medita nessun disegno ostile contro il Piemonte. Ella si asterrà, malgrado i giusti lagni, che avrebbe a far valere, da ogni azione aggressiva, in quanto il Governo sardo, dal suo canto, rispetterà l'inviolabilità del territorio imperiale e di quello de' suoi alleati.

« L'Imperatore, nostro augusto Signore, V. E. è autorizzato a darne l'assicurazione a lord Malmesbury, non trarrà la spada se non per la difesa de' suoi diritti incontrastabili e pel mantenimento de' trattati, che noi consideriamo, al pari del Governo britannico, come la sola garantia solida dell'ordine politico.

« Vorrete, signor conte, dar lettura di questo dispaccio a lord Malmesbury, e consegnargliene copia, se S. S. ve ne mostra il desiderio.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* Buol. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 marzo.

Il R. ambasciatore inglese lord Cowley, e la sua consorte ledi Cowley, sono partiti alla volta di Londra iermattina colla ferrovia del Nord, dopo essere qui rimasti dodici giorni. Alla Stazione della ferrovia del Nord erano convenuti, per prender commiato, il conte Buol-Schauenstein, ministro degli affari esteri, con sua moglie, e il R. inviato inglese, lord Loftus.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* in data del 12: « Narrano i fogli alemanni che lord Cowley, senz'aver conseguito pienamente lo scopo della sua missione, trovò nondimeno a Vienna dei punti di contatto nelle opinioni delle parti contendenti, dai quali è possibile di prendere le mosse per giungere ad un'intelligenza. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta, in data di Trieste 10 marzo, quanto appresso: « Sospettando che sia scoppiato il vaiuolo a Trieste il Governo ionio, nel 5 corrente, ha imposto una riserva di contumacia di 7 giorni per le provenienze da Trieste e Venezia. Essendo tal sospetto del tutto infondato, la competente Autorità ha fatto rimostranze espresse contro quella misura. »

La *Gazzetta di Buda-Pest* riferisce intorno ad un terribile incendio, scoppiato nella notte dal 6 al 7 corr., nel borgo di Siroksar, vicino a Pest. Il fuoco distrusse più che 414 case. Sgraziatamente è da deplorarsi anche la perdita di parecchie vite umane. La causa dell'incendio non è ancora precisamente verificata. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 11 marzo.*

Ieri, alle ore 1 e ½ pom., partiva da qui, diretto per Verona, a mezzo della ferrovia, il primo trasporto di soldati in permesso del patrio reggimento cacciatori. Non è a dire quale fosse lo spirito, da cui erano essi animati. Mezza popolazione, che s'era raccolta alla Stazione del ferroviario, fu testimone della letizia, dell'allegria, che li dominavano. Verso mezzogiorno, venivano passati in rassegna dal signor general maggiore e brigadiere barone di Schneider, seguito dai comandanti de' due battaglioni qui di guarnigione, e quindi si disponevano alla partenza. Durante le quali disposizioni, la brava banda del 7.° battaglione eseguiva pezzi adattati alla circostanza. Al momento della partenza, fu da essa intonato l'inno dell'Impero, al quale risposero con viva fragorosi que' bravi soldati. Mancheremmo a debito di pura giustizia, ommettendo di menzionare un fatto, che torna ad onore della ufficialità e de' suoi capi. Martedì, nel pomeriggio, giungevano in Trento le monture e il resto occorrente per l'equipaggiamento completo de' soldati, e sebbene ve ne fossero più che settecento, sebbene bisognasse provvederli di tutto, pure, in men che dodici ore, poterono venire passati in rassegna, forniti completamente; fatto questo, il quale dimostra l'ordine e la indefessità, che tutti indistintamente anima i membri dell'armata austriaca. *(G. di T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 marzo.

Ieri alle quattro e mezzo pom., giungevano felicemente in Roma, provenienti da Livorno, S. A. I. e R. l'Arciduca Rainieri Guglielmo d'Austria, in un coll'augusta sua consorte la serenissima Arciduchessa Maria, non che S. A. I. e R. l'Arciduca Guglielmo, e prendevano alloggio nel Palazzo Lozano, al Corso. *(G. di R.)*

Ieri sera S. E. il sig. conte Colloredo Wallsée, ambasciatore di S. M. I. e R. A. presso la

Santa Sede, diede ne' suoi grandi appartamenti dell' I. Palazzo di Venezia una splendida festa da ballo, la quale prolungossi fino alle 4 di questa mattina. Le ampie sale erano riboccanti di gente, essendovi stato invitato l' eccell. Corpo diplomatico, il fiore della nobiltà romana e ogni distinto personaggio estero, che si trova, in questo momento nella nostra capitale. Sul principio v' intervennero anche diversi em. Cardinali. La festa fu onorata anche dalla presenza di S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, e delle LL. AA. il Principe di Assia, e il Duca Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 11 marzo.

La chiamata dei contingenti sotto le armi fu fatto gravissimo, che cagionò le più gravi apprensioni nell' interno e che desterà inquietudini anche più gravi all' estero. La Camera dei deputati non tiene più seduta da parecchi giorni, ma la maggioranza ha stabilito di tenere un' adunanza privata due volte per settimana. La prima di queste adunanze fu tenuta il domani dalla dimissione del Principe Napoleone e due giorni dopo il famoso articolo del *Moniteur*.

In presenza di questi due fatti, la maggioranza ministeriale rimase alquanto conturbata ed era decisa a chiedere spiegazioni al Ministero; ma, avendo il conte di Cavour fatto sapere che egli, per motivi assai importanti, non poteva nè intervenire nè dare spiegazioni si conchiuse di avere piena fiducia in lui e nel Governo.

Le cinque classi richiamate aumentano di circa altri quarantamila uomini l' effettivo della nostra armata, la quale diviene tutta disponibile, in conseguenza della legge, che mobilita la guardia nazionale. Oltre a questo contingente di riserva, il nostro Governo trovasi ancora in diritto di chiamare, sotto le armi il contingente di seconda categoria, che può aumentare a circa trentamila uomini, e la classe del 1858, di cui fu testè decretata la soscrizione, consta di novemila uomini. Sono adunque circa centotrentamila soldati, che il nostro Stato può porre entro un mese sul piede di guerra, non contando le guardie nazionali mobilitate ed i volontarii, di cui però, il numero non eccede ancora quello di tremila.

Il generale Garibaldi sarà nominato, anzi è già nominato generale di divisione, ma il suo comando effettivo non sarà che di sei battaglioni di volontarii organizzati alla bersagliera, e che attualmente sono in organizzazione a Cuneo. Finora Garibaldi è a Torino, e la sua nomina non sarà pubblicata che molto tardi.

Malgrado questa attitudine così poco rassicurante del nostro Governo, non convien già credere che le speranze di pace sieno svanite, e che tra noi credasi la guerra dover incominciare dall' oggi al domani. Al contrario, la recente dichiarazione del *Moniteur*, il ritiro dal Ministero del Principe Napoleone e le determinazioni prese dal Governo svizzero, inducono più che mai la speranza di una soluzione pacifica.

È stato promulgato il decreto reale, che accorda piena ed intiera amnistia a coloro, che ebbero condanna pel servigio della guardia nazionale. Puossi dire che l' istituzione della guardia nazionale è totalmente rinnovata, stantechè, colla recente legge della mobilitazione, ne sono mutate tutte le principali disposizioni, e deesi procedere di bel nuovo alla nomina di tutti gli ufficiali.

La gravissima situazione politica non altera punto le abitudini di sollazzo, che formano uno dei caratteri dei Torinesi. Gli ultimi giorni del carnovale, la nostra città era tutta popolata di maschere d' ogni colore e d' ogni condizione, ed i balli splendidissimi e frequentatissimi. Attualmente, i teatri sono ancora ogni sera zeppi di gente. Questa sera ha luogo la benefiziata della Ristori al Carignano. Ella ha scelto l' *Ottavia*.

Al Teatro Regio gli onori della stagione sono sempre per la giovinetta Balfe, l' avvenente figlia dell' autore della *Zingara*. Malgrado la sua esile voce, si cercherebbe invano una *Sonnambula*, che meglio di lei sappia interpretare le dolcissime melodie di Bellini. Si apparecchia un ricevimento solenne a Carlo Poerio, ed ai suoi compagni, che si attendono fra due o tre giorni dall' Inghilterra.

Corre anche voce che il Principe Napoleone possa ritornare a Torino colla sua sposa, e rimanervi qualche mese; ma coloro stessi, che si fanno l' eco di questo rumore, non vi prestano molta fede. È una delle tante interpretazioni, che si danno agli apprestamenti del Palazzo reale, apprestamenti, di cui s' ignora tuttora lo scopo, e dei quali già vi tenni più volte parola. Il Re da parecchi giorni risiede nel castello di Pallenza.

La scienza e le lettere italiane hanno fatto l' 8 marzo una grave perdita per la morte di Giacinto Carena, segretario per la classe fisica e matematica della regia Accademia delle scienze. *(FF. PP.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 9 marzo.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica la seguente Notificazione del Ministero di Buon Governo:

« Alcuni sudditi estensi, specialmente delle Provincie oltreappennine, sonosi recati all' estero con animo di reagire contro il proprio legittimo Governo; e siccome quest' assenza non è punto a considerarsi come semplice contravvenzione al § 214 del Regolamento di polizia risguardante coloro che vanno all' estero sprovvisti di recapiti di giro, così, in adempimento dei Sovrani comandi, si prescrive:

« 1.° Chiunque, come sopra, si assentò dopo il 1.° gennaio p. p. e rientrò in patria senza speciale permesso, sarà arrestato e sottoposto a pena disciplinare da uno fino a due mesi di carcere.

« 2.° Quelli, che si sono assentati o che si assentassero d' ora in poi e rientrassero senza permesso del Buon Governo, pubblicata che sia la presente Notificazione, saranno sottoposti a pena correzionale fino al massimo grado stabilito dal § 9, art. 5 del suddetto Regolamento, a seconda della precedente loro condotta, e delle circostanze più o meno aggravanti.

« 3.° Dalle premesse misure vengono eccettuati, e saranno perciò soggetti soltanto alla pena correzionale fissata dal succitato § 214, coloro, che, sortiti già dallo Stato, concludentemente comproveranno essersi trattenuti in estere località per interessi privati, e non mai per reagire in modo alcuno contro il proprio legittimo Governo.

« 4.° Se fra gli assentati si trovassero impiegati stretti da giuramento, militari attivi, o militi di riserva, al rientro in patria saranno posti, i primi a disposizione del potere giudiziario, i secondi a dipendenza del foro militare pel relativo ordinario giudizio, a termini di legge.

« 5.° Pei colpevoli di altri delitti, commessi o prima o contemporaneamente o dopo l' assenza, avrà luogo l' applicazione delle rispettive leggi, oltre la pena stabilita sotto i §§ 1.° e 2.°.

« Tanto si deduce a pubblica notizia perchè serva di norma a chiunque, e perchè i funzionarii politici e la forza pubblica ne curino la esatta osservanza.

« Modena, 5 marzo 1859.

« *Il Ministro* De Buoi.

« C. F. Bartolomasi *Segr.* »

INGHILTERRA.

Londra 8 marzo.

Si è parlato questa mattina d' una interruzione della comunicazione telegrafica sottomarina tra Malta e Cagliari. Non si conosce ancora la cagione dell' emergente; ma, dietro i fatti sperimenti, pare che il guasto esista in un punto più lontano di quello, dove la corda fu ultimamente racconciata.

Parlamento inglese

Camera dei lordi. — *Tornata dell' 8 marzo.*

Lord *Wodehouse* domanda che venga presentato un indirizzo alla Regina per ottener copia del dispaccio telegrafico del 16 ottobre 1858, di cui si parla nel dispaccio del sig. Howard del 27 ottobre al conte di Malmesbury, stampato nella corrispondenza relativa al *Charles et Georges*. In quest' affare, dice il nobile lord, io non saprei se non riprovare il contegno del Governo francese.

Il sig. Mac-Leod, console d' Inghilterra, aveva richiamato l' attenzione del Governo portoghese sul fatto di alcuni bastimenti francesi, inviati in quelle regioni per farvi il commercio dei negri. Il Governo portoghese inviò un bastimento, il quale s' impadronì del *Charles-et-Georges*. Vi si trovarono a bordo 110 negri.

I Francesi hanno addotto a loro difesa che il bastimento non era nelle acque del Portogallo, e che v' era a bordo un uffiziale, la cui presenza legittimava quanto accadeva. Ma è vero non meno che si trovavano a bordo gli schiavi, e che vi erano contro la loro volontà.

Durante tutte le negoziazioni, alle quali ha dato argomento quell' affare, lord Cowley fu lasciato senza istruzioni e in istato di non poter agire. Il Governo inglese non ha fatto niente. Che cosa n' è risultato? Il Governo portoghese non ha potuto uscire dalla controversia che in forma umiliante.

L'oratore continuava alla partenza del corriere.

Camera dei Comuni. — *Tornata del 7 marzo.*

Il sig. *Spooner* avverte la Camera che tra quindici giorni ei proporrà ch' ella si formi in Giunta per discutere la dotazione fatta al Collegio di Maynooth, ed all' oggetto di sopprimerla.

Il sig. *Duncombe* previene la Camera che alla seconda lettura del *bill* del Governo relativo alla riforma parlamentare, ei proporrà la soppressione di quella parte dell' atto del 1832, la quale esige il pagamento della tassa dei poveri prima che i contribuenti abbiano diritto ad essere iscritti sul registro. Proporrà inoltre che si facciano varie altre modificazioni alla franchigia elettorale.

In risposta al sig. *Hutt*, il sig. *Walpole* dice ch' ei si propone di fare mercoledì prossimo una mozione, tendente a far sì che il *bill* relativo alle tasse ecclesiastiche sia letto una seconda volta.

Sulla mozione relativa alla seconda lettura del *bill* del prestito delle Indie, sig. *G.-C. Lewis* fa osservare che, riguardo all' India, si dee operare come per le altre colonie, e mantenere la separazione del Tesoro coloniale dal Tesoro dell' Impero. I gravi imbarazzi della condizione finanziaria dell' India provengono dalle enormi spese cagionate dalla guerra.

Per l' anno, che ha preceduto l' insurrezione dell' India, le spese dell' esercito e della marina in Inghilterra e nell' India, senza contare la polizia, sono state di 30 milioni 400,000 lire di sterlini, e per l' anno 1858, esse si accrebbero di 21 milione 850,000 lire di sterlini; quelle della Francia, pei servigi del suo esercito e della sua marina, non ammontarono se non a 19 milioni, 781,000 lire di sterlini, nel 1858.

Se ho bene compreso, dice sir *G.-C. Lewis*, il segretario della guerra, debb' esservi diminuzione nell' esercito; e se codesta diminuzione può estendersi all' India con sicurezza, si farà realmente molto per quella parte dell' Impero britannico. Per avversare la diminuzione dell' esercito indigeno, si è preteso che le frontiere sono esposte all' invasione, e che v' ha argomento di temere attacchi da parte dei piccoli Principi del paese.

Sembra però che, siccome le frontiere dell' Impero britannico nell' India si estendono dal Capo Comorin all' Imalaia, la tema d' invasione non sia bene fondata. Ciò che desidero di persuadere al Governo è ch' egli è in grado di effettuare una diminuzione delle truppe indigene, poichè la massa della popolazione in quel paese non è armata.

I ribelli furono dispersi, e le principali guarnigioni hanno truppe europee. Il miglior contegno, a mio credere, da tenersi dall' Inghilterra è di levare un prestito sul credito dell' India. Non conviene perdere di vista che l' insurrezione dell' India fu criminosa, e che nessun atto del Governo l' ha provocata.

Il sig. *Bright*: Parmi risultare dalle dichiarazioni del segretario delle Indie, esser quasi impossibile per le Indie di trovarsi in peggior condizione finanziaria. Or la questione finanziaria è quella che implica la prosperità e la condizione sociale e politica d' un paese.

Col prestito progettato, il debito delle Indie s' innalzerà ad 80 milioni di lire di sterlini. Le spese aumentano ogni giorno, mentre gl' introiti scemano. Come si potrà rimborsare il prestito? Il commercio dell' oppio è destinato, secondo ogni apparenza, a cessare; se ne ricavava 4 milioni di lire di sterlini: esso è dunque un nuovo disavanzo.

Il cangiamento, avvenuto nel Governo delle Indie fu soltanto un cangiamento di forma, non di principii. È a deplorarsi di vedere che alle Indie il denaro scorra colla stessa facilità dell' acqua. *(Si ride.)*

Il sig. *Bright* insiste sul non essersi fatto verun cangiamento nell' amministrazione dell' India dopo il *bill* dell' anno scorso, e sull' essere il cangiamento stato solo di nome. Sono convinto, ha detto l' oratore, che il sistema da noi adottato abbia condotto, per necessaria e logica conseguenza, alla condizione, nella quale noi ci troviamo al presente, e che, se tale sistema non viene mutato, sia possibile che noi abbiamo una nuova ribellione imponente, la quale avrebbe le conseguenze più disastrose pel paese.

Il sig. *Ewart* non è della stessa opinione del sig. Bright sulla prospettiva delle finanze dell' India; egli spera uno sviluppo considerevole dei mezzi del paese, in conseguenza dei perfezionamenti, che saranno introdotti nei mezzi di comunicazione.

Lord *Stanley*, rispondendo in forma generale, pensa che, quando i mezzi dell' India saranno convenientemente e completamente sviluppati, le spese non saranno superiori di quanto possa sopportare il paese. Benchè egli ammetta che la somma del debito dell' India abbia aumentato, ripete che, in paragone al totale della rendita, l' aumento è irrilevante.

Quanto al soldo dei funzionarii civili, l' economia, che si potrebbe fare su questo capitolo, sarebbe tenue, ove la si paragoni alle spese dell' esercito. Il creditore indiano non ha altra garantia che la rendita dell' India; ma avendo il creditore indiano un diritto privilegiato su quelle rendite, se queste divenissero insufficienti a coprire le spese civili e militari, insorgerebbe una questione relativa alla responsabilità ulteriore.

Il *bill* è letto una seconda volta.

Dopo varie domande indirizzate al Governo, la Camera si forma in Comitato dei sussidii.

Il *generale Peel* domanda che sia approvata una somma d' 1 milione 50 000 lire di sterlini a fin di coprire il disavanzo di varie partite per l' esercito, per l' anno 1857-1858, e dà alcune spiegazioni sui motivi di tal credito suppletorio.

Il credito è accordato.

Sir *J. Pakington* domanda che siano approvate alcune somme suppletorie al bilancio della marina; l' approvazione è accordata.

Il Comitato riprende l' esame del bilancio ordinario dell' esercito, e parecchi crediti sono accordati.

Sbrigati gli altri affari, la tornata è levata un quarto d' ora dopo la mezzanotte.

Tornata dell' 8 marzo.

Il sig. *Gladstone*, salutato dagli applausi dell' Assemblea, presta giuramento come rappresentante dell' Università di Oxford.

Il sig. *Cox* anuncia che alla mozione della seconda lettura del *bill* di riforma parlamentare, domanderà l' inserzione d' una clausola per la rivocazione dell' atto settennale e per l' abbreviazione della durata del Parlamento.

Il *cancelliere dello scacchiere*, in risposta ad una questione del sig. *Berkeley*, dichiara che il Governo non ha intenzione di concedere privilegii esclusivi ad una Compagnia particolare del telegrafo atlantico.

Il sig. *Bowyer* domanda al sottosegretario di Stato degli affari esterni se sia vero che i disertori militari, ed altri sudditi dell' Imperatore d' Austria, siano attualmente o siano stati recentemente ricevuti ed arrolati come soldati dal Governo sardo. Il Governo della Regina ha egli ricevuto informazioni intorno all' oggetto di quegli arrolamenti? Ha egli dato avvisi al Governo sardo relativamente alla preservazione della pace dell' Europa?

Il sig. *Seymour Fitzgerald*: È molto a deplorarsi che il Governo sardo abbia tenuto tale contegno. Il Governo inglese gli ha consigliato di non ricorrere ad alcun atto, che fosse proprio a cagionare l' interruzione degli accomodamenti pacifici, che stanno per essere fatti dalle Potenze europee.

Il sig. *Kinglake* richiama l' attenzione della Camera sulla corrispondenza relativa all' affare del *Charles et-Georges*, e fa la proposizione d' un indirizzo per ottenere comunicazioni d' altri documenti, che vi si riferiscono; vale a dire, delle copie dei dispacci e documenti, inviati dal Governo, o di quelli, che gli vennero comunicati, circa la deportazione dei negri della costa di Mozambico, compresi i dispacci del ministro inglese a Lisbona, indirizzati al Governo portoghese e in data del 22 luglio e del 17 novembre 1857; di tutta la corrispondenza corsa fino al presente intorno al *Charles-et-Georges* tra il Governo ed il sig. Mac-Leod, console a Mozambico; del Messaggio del 16 ottobre, di cui è parlato nel dispaccio del sig. Howard del 21 ottobre 1858; di tutte le istruzioni concernenti il *Charles-et-Georges*, che possono essere state indirizzate dal conte Malmesbury a lord Cowley, nell' intervallo corso dal 18 marzo 1858 al 3 ottobre.

Io credo, dice l' oratore, che, non ostante ciò che si è detto, sia sommamente importante che codesta questione sia esaminata, e noi non dobbiamo arretrarsi dinanzi a questo esame. Sotto il Regno della Regina Anna, il porto di Bombay fu ceduto all' Inghilterra, e in quella cessione il Governo fece un trattato, col quale l' Inghilterra s' impegnava a difendere il Portogallo contro le ostilità esterne.

Si trovò che quel trattato era troppo vago, e fu sottoscritto un altro trattato d' un carattere più preciso. Sussecutivamente, nel 1810 e nel 1815, quando il paese s' inorgoglì pei suoi trionfi nelle armi, ai quali avevano concorso i soldati portoghesi, si contrasse un patto, in virtù del quale i trattati precedenti furono confermati, e l' Inghilterra s' impegnò ad eseguirli nella loro integrità.

Naturalmente s' intese che que' trattati non sarebbero obbligatorii, se non quando i Portoghesi si fossero minacciati di pericolo, od involti in ostilità non provocate da verun atto ingiusto da parte loro. Nel 1810, i Portoghesi interdissero il commercio degli schiavi al Nord dell' Equatore; ma nel 1836, essi giudicarono conveniente di estendere quella proibizione ai loro possedimenti al Sud dell' Equatore, fino a Mozambico.

Qui l' onorevole membro espone le circostanze, che si riferiscono alla cattura del *Charles-et-Georges*. Prima di quella cattura, il contegno dell' equipaggio del bastimento, per essersi troppo avvicinato, e per aver penetrato nei limiti proibiti, fu denunciato dal console inglese, e, a sua istigazione, fu spedito dal Governo portoghese un incrociatore.

Il *Charles-et-Georges* fu catturato, ed il capitano, giudicato secondo le leggi del Portogallo, fu condannato a due anni di carcere. Il 6 maggio 1857, il segretario degli affari esterni fu informato che le pretensioni della Francia verso il Portogallo, relativamente a codesta questione, prendevano un carattere molto serio, ond' è ch' io mi lagno che, malgrado quelle informazioni, lord Malmesbury non si sia curato di tal questione se non nel mese di ottobre.

L' onorevole membro entra in ragguagli sul contegno, a cui si attenne il Governo dopo la cattura del bastimento; e ripete i suoi rimproveri per quel contegno, ch' ei riguarda come affatto ingiusto verso il Portogallo, avuto riguardo ai trattati esistenti con quel paese.

L' onorevole membro dà inoltre lettura di estratti della corrispondenza diplomatica avvenuta in quella occasione.

L' oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 marzo.

L' articolo, ormai ripubblicato per tutta Europa, del *Moniteur* francese, la lettera napoleonica a sir Head, tutta confidenziale sì, ma pur già sparsa, almeno in Inghilterra, con profusione non minore di quella, con che venne diffuso il pacifico e tranquillante articolo del foglio uffiziale parigino, hanno completamente cambiato l' aspetto delle regioni finanziere.

I *Bulls* (così chiamansi, nel gergo dell' *Exchange*, gli speculatori al rialzo) ebbero a congratularsi, sabato scorso d' un aumento improvviso d' $^1/_4$ per $^0/_0$ sui consolidati. Oggi, il favorevole progresso, anzichè scemare, si è accresciuto, ed i consolidati crebbero d' un altro quarto per $^0/_0$. I fondi e tutti i valori austriaci si risentono soprattutto di questo cambiamento.

Occorre però notare che i nostri giornali fanno di tutto per diminuire la improvvisa fiducia del mondo commerciale, e per attutare lo slancio della speculazione. Il *Daily News* ed il *Times* contengono due articoli di fondo, i quali esaminano *intus et in cute* l' articolo del *Moniteur*, ed il loro esame è tutt' altro che urbano e favorevole. Cotesti giornali, l' uno dei quali, come ben sapete, ha una influenza immensa fra noi, sono d' un antibonapartismo veramente mirabile per la sua pertinacia e per l' audacia delle sue insinuazioni. Senza essere molto più urbano, più tranquillante è il *city-article* del *leading-journal*. Permettetemi di citarvene il testo: « Non « può dirsi, certamente, che la fiducia sia rista« bilita materialmente, giacchè la fraseologia « istessa dell' articolo del *Moniteur* è tale da im« pedire sia posta in esso la più leggiera fiducia « come scrupolosa produzione; ma è senza dub« bio rafforzata l' impression generale che, se tut« tora nutresi l' idea d' una guerra europea, ver« rà fatto uno sforzo, col concorso della Sarde« gna, di tanto dilazionarla, da far sì ch' essa « possa esser portata sovr' altro campo all' infuori « che in Italia. » Dopo aver letto questo strano paragrafo, è impossibile non esclamare: Indovinala, grillo! . . .

Anco il Governo, come per mettersi all' unisono del dubbio espresso dal giornalismo in massa, all' infuori, ben s' intende, del *Post*, accresce la sua attività nei provvedimenti di guerra. Da oggi in su, per un ordine telegrafico spedito dall' Ammiragliato nell' arsenale di Chatham deesi lavorare ad ore inusitate; i lavoranti, 3 a 400 in numero, che stavano per esser licenziati, vennero riconfermati, ed a tal cifra ne venne aggiunto un numero anco più ragguardevole, a fine d' aver compiuti, dentro una limitata epoca, i bastimenti da guerra in costruzione, ed altri navali apprestamenti. È pubblicato il supplemento che aspettavasi al *budget* della marina. Non solo lord Clyde ritorna in Inghilterra per prendervi, a quanto si vocifera, il comando in capo dell' esercito (il Duca di Cambridge, per obbligo di carica, dovendo restare in Inghilterra), ma anco lord Elgin è atteso di ritorno fra una quindicina di giorni, e la sua elevazione ad un cospicuo navale comando sembra sicura.

La crisi ministeriale non è cessata. Un altro funzionario ministeriale, il visconte Carlo Stewart Hardinge, figlio del defunto comandante in capo, e che, in tal qualità, gode, dopo la morte del padre, di 3000 lire di sterlini di pensione, si depose dal sottosegretariato della guerra, funzioni che lo faceano il rappresentante di sir J. Peel, alla Camera alta. Anco lo stesso ministro della guerra, insieme a quello delle colonie, al presidente del Consiglio dei ministri ed al lord grande cancelliere, sono dimissionarii, e si assicura che s' eglino consentirono ad adempiere per alcuni giorni le loro funzioni, ciò fu solo per dare agio a lord Derby di scegliere coloro, che debbonli surrogare. Il signor Gladstone verrà, secondo ogni probabilità, collocato in uno dei posti vacanti. Probabilmente, qualche decisione in proposito fu indicata dai principali ministri nel Consiglio ch' ebbe luogo sabato scorso presso il cancelliere dello scacchiere.

La spada di Damocle del Governo prosegue ad essere sempre il suo mal fortunato *reform bill*, contro il quale gli articoli ostili, le dimostrazioni *idem* ed i *meetings ibidem* si succedono senza posa. Il capo-avversario di cotesto *bill* pare dovere essere lord John Russell. Il *Times* lo annuncia stamani in termini positivi: « Siamo infor« mati, dic' esso, che in un *meeting* dei capi del « vecchio partito *whig*, avvenuto sabato, venne « determinato che lord John Russell proporrebbe « alla Camera una risoluzione a guisa d' emenda, « al momento della seconda lettura del *reform-* « *bill*, per la quale emenda rimarrebbe dichiarato, « che la Camera dei comuni non vuole assentire « al disfranchigiamento di quegli elettori, i quali « adesso posseggono voti di contea a motivo di « proprietà situate nei borghi, nè vuole assentire « alla proposizione che i proprietarii non residen« ti nei borghi, ed ivi possessori di *freeholds*, vo« tino nelle elezioni de' rappresentanti dei borghi « suddetti. Viene supposto che questa risoluzione « unirà in proprio sostegno tutto il partito libe« rale. » Vorrà, il Gabinetto derbista cedere su questo punto fondamentale del suo *bill*? . . . A stento è credibile. Oggi incominciava a vociferarsi che la dissoluzione parlamentare apparisce meno probabile, anco nel caso che il Ministero sia sconfitto nel *bill* di riforma. Questa voce sarebbe nata da rumori di Corte, e dalla nota repugnanza della Regina a prestare il proprio consenso a tali estreme misure. È noto che, dopo l' ultima *levée*, lord Derby ebbe un lungo colloquio particolare con S. M., e raccontasi ch' egli uscisse da quel confidenziale abboccamento tutto sconcertato e commosso. Vedremo! Forse ciò che diplomaticamente chiamasi *un compromesso*, è ancora possibile, allorquando l' ora fatale stia per scoccare. I grandi avvenimenti sono di rado figli della premeditazione. L' *Advertiser*, in un *entrefilet* assai ostile a lord John, lascia oggi trapelare come ancora una volta il nobile lord potrebbe andar soggetto ad un *révirement* d' opinione. Il pericolo più grande, impertanto, pel Ministero, viene dal partito liberale indipendente, dal giornalismo e dalla pubblica opinione, insieme congiunti per trattare nel modo più ostile il progetto di legge ministeriale. Lord John conosce l' influenza dei Mancesteriani, e, secondo quanto accerta il *Daily Telegraph* di stamani, egli cercò di assicurarsi l' appoggio di John Bright, nella sua opposizione al Governo in materia di riforma. Il rappresentante radicale si mostrò *inébranlable*. Egli protestò che non lo sosterrebbe in verun modo. Il *meeting* dei liberali *whigs*, che voteranno unanimi per lord John, avrà luogo lunedì venturo, oggi a otto, alla *Thatched House*.

L' avvenimento più originale, se non il più importante, di cui ho da darvi conto, si è il *meeting* all' aria aperta, o piuttosto i *meetings*, avvenuti ieri in Hyde-Park. Il popolo fu fedele all' invito, che correva stampato in programmi distribuiti alla mano, e vedeasi riprodotto in grandi cartelloni. Il parco era affollato sino dalle ore 2 pomeridiane, e, per contentar tutti, varii presidenti furono creati, i quali aprirono seduta in varii punti del parco. Un devoto protestante, fattosi alzare sulle spalle di due confratelli, volle esortare il popolo a sgombrare, ed a recarsi alla chiesa, essendo quello un giorno consacrato esclusivamente al Signore. Ben gli valse essere il parco affollatissimo e potersi perciò il devoto oratore in tempo rifugiare fra le gambe de' suoi amici, giacchè la folla inviperita parlava niente meno che di fargli fare un tuffo nella Serpentina. Meno fortunato fu il noto proscritto Bernard, il quale, pel suo aspetto affatto esotico, destò i sospetti della folla, e venne indicato alla pubblica vendetta come *uno spione francese*. Le urlate, le fischiate e le aranciate lo accompagnarono, finchè egli pure non si sparse fra la folla, ove avrà trovato l' agio di fare alcune filosofiche riflessioni sul buon senso della plebe. All' infuori di questi due tumultuosi incidenti, i *meeting* procedettero regolarmente, e quando si devenne all' alzata di mani per disapprovare il *bill* derbista, non vi fu dito che rimanesse abbassato. Del resto, qualunque sia la condotta del Governo, a meno ch' egli non si rifugi nella passività, e dia il suo *bill*, sì pomposamente esposto dal sig. Disraeli, come un abbozzo, solo destinato a servir di punto di partenza alle discussioni della Camera, non havvi per esso speranza di salvezza. Nei *clubs* di Pall-Mall, al *Reform* soprattutto, si sono compilate le liste dei membri, che non potranno a meno, per gl' impegni presi, di votare contro il *bill* ministeriale, ed il numero di essi supera i probabili sostenitori di oltre ad un centinaio. Prima di concludere il mio ragguaglio sulla dimostrazione d' Hyde-Park, debbo notarvi uno *speech* assai sensato, abbenchè non privo di violenza, pronunciato da un tale sig. Mantell di Newcastle, il quale annunziò in modo assai curioso, esser venuto dalla distanza di 300 miglia per fondare un' istituzione, la quale dovea convertire i Vescovi e render cristiano il clero. « Si mena grande scalpore « dalla nostra aristocrazia sacra e profana, diss' « egli, per lo stabilirsi che da essa si fa di *Scuo-* « *le stracciate (ragged schools)*, di Società di lu« stratori di scarpe e di facchini in livrea; ma « quale bisogno abbiam noi di essi? .. L' Inghil« terra è ricca: essa ha abbastanza per tutti, « senza uopo di ostentata carità; ha abbastanza « per l' uomo, per sua moglie, pei loro figli sen« za avvilirli e degradarli col darsi l' apparenza « di aiutarli e di proteggerli e di far loro la ca« rità. Dalla rivoluzione del 1688 in poi, la ter« ra è stata nelle mani dei nobili, ed il popolo fu « valutato come inabile al possesso. » Le sono verità duramente espresse, ma le sono pur verità.

Un altro oratore, presidente d' uno dei *meetings* del parco, un tale sig. Evans, il quale si disse mercante di latte, denunciò lord Derby come un traditore, il quale era il confidente del più gran tiranno del mondo conosciuto. Per esser mercante di latte, il sig. Evans, come vedete, non usava linguaggio conforme al candore ed alla emolliente dolcezza del liquido da esso spacciato. In altra conventicola, fu deliberato, per ischerzo e per ischerno, di fare una petizione acciò il *bill* di riforma, scritto di pugno ministeriale, venga riposto fra le curiosità del Museo britannico, fra le sfingi e le mummie d' Egitto.

Oggi altri cartelloni sono collocati alle cantonate. Eglino annunziano una lettura, che avrà luogo mercoledì sera, fatta dal dottor Bernard poco sopra nomato, il cui argomento è: *Napoleone III ed il Papa.*

In questo momento, ore 7 di sera, corre la nuova d' un dispaccio telegrafico privato, giunto al Governo, in cui gli si annuncia che gli esuli napoletani, fra cui havvi Poerio, Settembrini ec, i quali dovevano esser condotti in America, si sono rivoltati a bordo del bastimento, su cui eransi imbarcati a Cadice, ed hanno forzato il capitano a far vela sull' Inghilterra. Essi sbarcarono a Cork, in Irlanda, e perciò saranno a Londra domani sera. *(V. i dispacci nel Bullettino.)*

FRANCIA.

Parigi 8 marzo.

Il ministro della marina ha testè risoluto che i giovani della classe del 1858 nei Comuni in riva al mare, i quali domandino di entrare negli equipaggi della flotta, abbiano per disposizione straordinaria, il permesso d' ingaggiarsi volontariamente per sette anni, quando del resto posseggano le qualità richieste a formare validi marinai.

Un decreto del prefetto dei Bassi Pirenei contiene quanto segue:

« Art. 1.° La vendita della polvere da fuoco non potrà farsi se non nei capoluoghi di circondario, dietro produzione d' una licenza del podestà, vista dal sottoprefetto, o da noi, pel circondario di Pau.

« Art. 2.° La quantità della polvere da caccia da vendersi in una volta, sarà di 200 grammi al più. La polvere da mina potrà essere rilasciata in maggiore quantità.

Art. 3.° Le disposizioni contrarie del nostro decreto 7 agosto 1858, sono abrogate. »

Troviamo ne' giornali, in data di Parigi 8 marzo, le seguenti notizie:

« Corrono le versioni più contradditorie riguardo agli apprestamenti di guerra. Alcuni dicono ch' essi verrano continuati in ogni caso, e ne danno molti nuovi particolari, p. e. che 300 scialuppe cannoniere, ciascuna armata di un cannone rigato ed in costruzione al Creusot, ad Indret ed alla Ciotat, debbono essere consegnate il 1.° aprile. Secondo altri invece, si avrebbe ordinato di cessare i movimenti di truppe nelle Provincie meridionali.

« Parlasi d' una circolare del conte Walewski, in data del 5, nella quale il ministro spiegherebbe a tutti gli agenti francesi all' estero, il sistema politico del Governo, qual è manifestato dalla recente comunicazione del *Moniteur*, che, secondo si dice, fu ispirata dal sig. Fould, e scritta dal sig. Granier di Cassagnac.

« Il 5, alla prima rappresentazione d' una commedia de' sigg. Augier e Foussier, al Teatro del Ginnasio, seguì una piccola manifestazione antiguerresca. In una scena, un vecchio soldato dell' Impero esorta alla prudenza, dicendo averne tanto maggiormente il diritto, quantochè aveva partecipato a tutte le guerre di Napoleone I. « E perchè ti sei battuto? » gli domanda uno dei suoi interlocutori. « Affè, non ne so niente; » risponde il veterano. A queste parole, il pubblico rise e applaudì molto.

« Secondo il *Toulonnais*, persone, che si sanno ordinariamente ben informate, assicurano che l' Imperatore andrà a visitare Tolone ne' primi giorni del mese di maggio, epoca stabilita per l' apertura della strada ferrata. Il viaggio di S. M. sarebbe però subordinato alle varie contingenze, che possono insorgere a proposito delle cose d' Italia.

« Fu intentato un processo al *Siècle* per un articolo del sig. Jordan, suo collaboratore. » *(O. T.)*

Altra del 9 marzo.

La festa di ballo in maschera, data l'altr'ieri alle Tuilerie, dice il *Constitutionnel*, fu d'una magnificenza straordinaria. Le danze non cessarono se non a sei ore della mattina. Parecchie orchestre si fecero udire, con intermezzi di canto. Nella sala dello spettacolo si era apparacchiata una cascata d' acqua.

Le varie fogge di vestiti erano d' una ricchezza sfoggiata. L' Imperatore era abbigliato da uffiziale superiore de' tempi di Luigi XV; l' Imperatrice aveva un abito simile, della Corte di Luigi XV, coperto di diamanti e di gemme.

Due carri, portanti signore in abiti storici comparvero verso un' ora nella sala.

Vennero servite due cene, una a due ore, l' altra a cinque ore. Alla prima, erano state disposte parecchie tavole, ed ognuna era preseduta da un membro della famiglia imperiale.

Oltre a seicento biglietti d' invito erano stati dispensati.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 marzo.

§ Il Consiglio dei ministri si è radunato questa sera alle Tuilerie a quattro ore del pomeriggio; vale a dire che, mentre vi scrivo, la tornata del Consiglio è in pieno corso, ed è probabile che in questo punto si attenda a provedere alle necessità cagionate dalla ritirata del Principe Napoleone.

Del resto, non si attese la decisione dell' Imperatore per esaminare la questione e per risolverla nei crocchi non uffiziali s' intende. Invece d' una soluzione, se ne son trovate parecchie. E primieramente, eccovi la più notevole: S. A. I. il Principe Napoleone sarebbe creato Vicerè d' Algeria, ed il Ministero, di cui egli ha deposto il peso, ridotto alle proporzioni d' una specie di divisione generale, opererebbe sotto la direzione d' un sottosegretario di Stato. Non vi dissimulerò che codesta disposizione mi pare pochissimo verisimile, e l' ho accennata soltanto per non ommetter niente. Secondo altri, il Ministero dell' Algeria e delle colonie cesserebbe d' esistere, e, venendo le sue attribuzioni spartite tra il Dipartimento della guerra e quello della marina, le cose si troverebbero nel medesimo stato, in cui erano prima dell' istituzione del portafoglio speciale. Finalmente, una terza versione indica un antico ministro, il sig. di Chasseloup-Laubat come successore del Principe. Quest'ultima combinazione sembra finora la più ammissibile e la più generalmente ammessa. Si aggiunge bensì che il sig. di Chasseloup-Laubat oppone alcune difficoltà, e ch' egli non cederebbe se non a malincuore il suo uffizio di presidente del Consiglio d' amministrazione della Compagnia dell' Ovest, per l' alto grado amministrativo, che gli verrebbe offerto. Da tutto ciò conviene dunque conchiudere che nulla è ancora deciso: ma è probabile che in questa sera l'affare sarà conchiuso, e che domani se ne conoscerà l' esito.

Nessuna notizia positiva ancora sui risultamenti della missione di lord Cowley. Un articolo della *Gazzetta di Vienna* relativo ai Ducati italiani ed alla ragione storica dei vincoli, che gli uniscono all'Austria, giunto per mezzo della *Corrispondenza Havas*, sparse qui alcune inquietudini. Ma debbo soggiungere che tali inquietudini sono lungi dall' essere generali. La grande maggioranza degli uomini, alquanto informati di questi affari, comprende perfettamente non doversi pensare che una tale negoziazione prosegua fino al termine, tutto d' un tratto, senza emergenze, senza obbiezioni, senza lotta diplomatica. Ammettendo dunque che il linguaggio della *Gazzetta di Vienna* sia il riverbero esatto delle disposizioni del Gabinetto austriaco, niente ci avrebbe in questo da stupire, e meno ancora da far veder l' avvenire sotto un aspetto rattristante. In generale dunque qui si continua, ed a ragione, a conservare buona speranza sul risultamento delle pratiche di lord Cowley, e si sta con estrema impazienza di udire che quel diplomatico sia ritornato a Londra, perchè si spera di aver allora informazioni, le quali concedano di formarsi una chiara idea del punto preciso, cui la questione è arrivata. Lettere particolari, non ancora uffizialmente confermate, annunziano che lord Cowley, avendo ottenuto martedì dall' Imperatore d' Austria l' udienza di congedo, sarebbe partito ieri da Vienna. Se il fatto è esatto, si può sperare che l' ambasciatore sarà a Londra sabato prossimo.

Il sig. Bruce, nominato ministro plenipotenziario d' Inghilterra in Cina, debbe giungere questa sera a Parigi. Ei lascierà domani la nostra città, in compagnia del sig. Bersolles, del quale v' ho recentemente annunziato la nomina al grado di segretario di III classe, scelto a portare in Cina la ratificazione del trattato. Il sig. Bruce ed il sig. Bersolles s' imbarcheranno a Marsiglia, sabato, per recarsi nel Celeste Impero.

Oggi si è saputo per via uffiziale che, avendo il governatore generale di Gibilterra, sir James, Fergusson, domandato a cagione della sua età e dell' indebolimento della sua salute, d' essere sostituito, il generale Codrington fu scelto ad occupare quel posto importante. Il generale Codrington era stato, se vel rammentate, investito del comando supremo delle truppe inglesi in Crimea, dopo la morte di lord Raglan.

Una parola ancora per rettificare un errore universalmente diffuso intorno alla rendita, accordata dal Sultano a madamigella Eveillard; errore, in cui credo d'essere anch' io caduto, alquanti giorni addietro. La somma, accordata dal Sultano, è bensì di 12,000 lire di rendita, ma la metà di quella somma soltanto è attribuita alla futura sposa del sig. Emerat. Il resto debb' essere diviso tra gli altri figli del nostro sventurato console a Gedda.

Qui si attende che la Conferenza di Parigi apra le sue tornate nei due o tre primi giorni della seconda metà del corrente mese di marzo.

Altra del 10 marzo.

§ Si è ricevuto l' avviso uffiziale della partenza di lord Cowley, il quale ha lasciato Vienna, oggi, come si supponeva, e tutto dà a sperare ch' ei sarà di ritorno a Londra sabato o domenica. Che reca egli nel seno della sua toga? La pace o la guerra? Tutti si fanno a vicenda questa domanda.

Quanto a me, inclino a credere ch' ei non porti nè l' una nè l' altra, e che non si debba attendere da questo primo stadio delle negoziazioni se non un avviamento più o meno grande verso la pace o verso la guerra. Tra la missione di lord Cowley e il giorno d' una rottura assoluta o di un accordo diffinitivo, v' è luogo, nol dimentichiamo, a molti stati transitorii, a crisi, a trasformazioni della questione; e l' affare, di cui si tratta, è troppo grave per supporre di vederlo risolto d' un tratto.

Parmi dunque che, nella condizione presente, la più ragionevole parte, ch' io possa abbracciare, sia quella dell' aspettativa. A che pro' fare supposizioni gratuite, e correre incontro alla verità, che si avanza velata, ma che sarà qui tra poche ore, e allora, giova sperarlo, si svelerà? Quando lord Cowley avrà di sua bocca spiegato al suo Governo, e comunicato direttamente al Governo francese, l' esito della delicata missione, da lui adempiuta, sarà per noi giunta l' ora di cercar di farci iniziare, o del tutto od in parte, in que' misteri, e di ragionare allora su dati meritevoli di credenza. Ad onta del concerto discorde di previsioni, d' interpretazioni e di rivelazioni, che ci assediano e assordano da tutte le parti, non posso se non ripetervi le mille volte: non si sa niente, niente, niente. Si parla per parlare, per far piegare gli animi da questa o da quella parte. Si obbedisce a passioni, a idee preconcette; si pensa, senza avvedersene, sotto l' impero di desiderii personali o d' interessi privati, e si travolgono altri nel proprio errore, del quale, a mente pacata, si durerebbe non lieve fatica ad addurre buoni motivi.

Io biasimo qui tanto gli ottimisti a ogni patto, quanto i pessimisti ostinati, e benchè, per parte mia, io desideri grandemente la pace, e conservi sempre la più ferma speranza di vederla succedere alle presenti inquietudini, pur ammetto non essere ragionevolmente possibile di sostener niente di positivo circa l' esito buono o cattivo della missione di lord Cowley, prima della venuta di quel diplomatico.

Fatta questa riserva, posso in tutta libertà parlare adesso della condizione generale degli animi, ed esaminare in brevi parole il forte e il debole apparenti delle due questioni contradittorie, che lottan fra noi.

La dichiarazione del *Moniteur* francese e, pochi giorni dopo, la ritirata del Principe Napoleone, hanno a prima giunta prodotto, a pro' delle previsioni di pace, un tale impulso, che, se ben mi sovviene, ve ne ho fatto avvertire io stesso l' esagerazione. La turba trabocca sempre come un torrente, quando incontra una china. Non si doveva parlar più di possibilità di guerra; non vi si avrebbe neppur dato ascolto. Era facile presagir la reazione, ed ella non si è fatta aspettare. Oggi si torna più che mai a prevedere la guerra. Tutto fu posto in opera dagl' interessati a produrre il contraccolpo. Primieramente, si rivelò il secreto delle pretese esigenze della Francia, cosa che tuttavia s' ignorava. Si andò più oltre: si discussero quelle pretese condizioni; si fece alternatamente parlare lord Cowley ed il conte Buol. Finalmente, non si dubitò di far parlare l' Imperatore d' Austria medesimo, e si trassero in pubblico i segreti del gabinetto di Sua Maestà. Confesso che, fino a più ampi schiarimenti, considero per assurdo l' accettare così alla buona tutte quelle rivelazioni di contrabbando, che abbondano nei fogli inglesi, tedeschi e francesi, e che gli altri giornali sono obbligati, per mestiere, di riprodurre. Ma capite bene che il più della gente non la guarda così pel sottile. V' ha ancora moltissimi, i quali accettano come oracolo ogni riga stampata nel loro giornale, senza ch' ei sappian fare neppure a sè stessi questa semplice osservazione, che il giornale del loro vicino dice appuntino il contrario, e che quel vicino gli crede anch' esso con invincibile ostinatezza.

Or parlate a costoro della possibilità d' accordarsi coll' Austria, e dite loro che le vostre speranze sono intatte, in attesa d' informazioni positive! Essi vi fulmineranno con estratti della *Gazzetta di Vienna*, e co' paragrafi della *Gazzetta di Colonia*; e voi non potrete per verun modo far loro comprendere, che qualunque sia l' autorità delle parole di que' giornali, esse non hanno però niente di uffiziale, e soprattutto che la data della più di quegli articoli prova ch' essi furono scritti e pubblicati prima ancora che fosse conosciuta all' esterno la Nota del *Moniteur*, la quale si tiene generalmente aver esercitato buon influsso nella negoziazione, che allora si stava trattando a Vienna. Pazientiamo.

Si attende domani il conte Pourtalès a Parigi. Il sig. Bruce, ministro d' Inghilterra in Cina, è giunto ieri a Parigi, come gia vi annunciava. Egli ebbe entro la giornata, del pari che il sig. Bersolles, una conferenza col conte Walewski, e que' due signori partono questa sera per Marsiglia.

Nulla di nuovo, quanto al Ministero dell' Algeria e delle colonie. Tutte le supposizioni, ch' ieri v' ho annoverate, continuano a girare e dividersi gli animi più o meno inegualmente.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 8 marzo:

« La dimissione del Principe Napoleone dalla carica di ministro dell' Algeria e delle colonie, come annunzia stamane il *Moniteur* ufficiale, era bella ed attesa da tutti coloro, che sapevano quanto accadde in Senato dodici giorni addietro, allorchè fu discusso l' aumento di dotazione in favore del Principe. L' ammenda presentata dal marchese di Castelbajac, per far sentire all'Imperatore come Francia vedea di mal animo la deviazion perniciosa, che il Principe Napoleone sforzavasi d' imprimere alla politica governativa di dentro e di fuori, riunì, come vi scrissi a suo tempo, 42 voti sopra 126 senatori presenti, in guisa che un terzo del Senato s' associò formalmente al voto ostile espresso dal marchese di Castelbajac contro il cugino dell'Imperatore. I membri, come è da supporre, trovarono in codesta manifestazione del Senato un possente appoggio per resistere in solido alle aspirazioni bellicose del Principe Napoleone. V' ebbe, massime tra lui ed i ministri dell' interno e degli esterni, un'animatissima discussione, in seguito all' aver esso Principe consentito a ricevere la deputazione degli emigrati italiani, nell' occasione del suo matrimonio colla Principessa Clotilde, e massime per avere S. A. I. indirizzate a quella deputazione parole del tutto contrarie allo spirito del Gabinetto francese. Gli è perciò che quando, dal canto suo, la Commissione del *budget* del Corpo legislativo fece quella manifestazione caratteristica, di cui vi trattenni nell'ultima mia, in favore del mantenimento della pace, i predetti ministri insistetiero più che mai presso l' Imperatore, affinchè, in consonanza coi desiderii del Senato, del Corpo legislativo e della nazione intera, venisse altamente dichiarato nel *Moniteur*, non intendere il Gabinetto francese di favorire per nulla ambizioni straniere. L' Imperatore, d' accordo coll'opinione dei due ministri, fece diffondere dal signor Mocquard, suo segretario, l' articolo pubblicato sabbato scorso dal *Moniteur*, e che produsse per ogni dove sì buona impressione. Sua Maestà non aveva comunicato esso articolo al Consiglio de' ministri, perchè tra il Principe Napoleone ed i membri del Gabinetto non si ripetessero le scene, che più d' una volta avevano obbligato l' Imperatore a levar la seduta, prima che il Consiglio avesse compiuto i suoi lavori.

« Il Principe Napoleone non conobbe, per conseguenza, l' articolo surriferito, se non quando lo lesse al pari d' ogni altro nel foglio ufficiale. Sabbato appunto, essendovi Consiglio de' ministri, il Principe proruppe in amare lagnanze contro la pubblicazione del detto articolo, inserito senza saputa di lui; trovandosi principalmente offeso che il conte Walewski ne avesse ricevuto comunicazione la vigilia, mentre egli, Principe del sangue, non ne sapeva sillaba. Ma l' Imperatore, con calma e fermezza, rispose, essere in primo luogo esso articolo l' espressione della sua volontà, siccome uscito dal suo gabinetto particolare, e non dalla penna di tale o tal altro ministro. Aggiunse la Maestà Sua non aver ella da render conto a chicchessia di quanto crede e stima di fare o dire nell' interesse ben inteso pel paese.

« Al silenzioso e rigido contegno del Principe Napoleone, dopo la risposta dell' Imperatore sino al termine del Consiglio, ben si comprese ch' ei meditava qualche grave risoluzione. Difatti, appena rientrato al *Palais Royal*, diresse all' Imperatore la domanda d' essere sciolto dalle funzioni di ministro dell' Algeria e delle colonie. La medesima sera, al ballo *costumé* del conte Walewski, era già corsa notizia che l' Imperatore aveva accettata la rinuncia del suo cugino. Se non che, Napoleone III, per riguardo al Principe Girolamo, suo zio, al quale egli porta un amore filiale, cercò far sentire al Principe Napoleone tutta l' importanza di questa rinuncia, prima di accondiscendervi. In simili pratiche passarono due giorni.

« La Borsa d' ieri s' aprì con un rialzo dei valori pubblici, sull' aspettazione generale che il Principe Napoleone rientrasse nella vita privata; quando verso le due andò voce che si fosse appianata ogni differenza, e che il Principe rimanesse nel Gabinetto. I fondi cominciarono subito a ribassare, talchè la rendita non ebbe quel lancio, che speravasi all' apertura della Borsa. Il *Moniteur* di questa mane, avendo tolto ogni dubbio in proposito, direbbesi che la Francia respira più libera. Senza attribuire al detto Principe soverchia efficacia, in presenza del fatto più che notorio, non essere l' Imperatore de' Francesi avvezzo a seguire altro impulso che quello delle sue convinzioni, si dee pur riconoscere che le incessanti lotte del Principe-ministro cogli altri componenti del Gabinetto implicavano troppi inconvenienti, da non giustificare il pubblico sodisfacimento della uscita di lui dal Ministero. In ogni caso, l' Europa potrà convincersi, non essere le relazioni di famiglia d' alcun peso sull' andamento della politica di Napoleone III. »

SVIZZERA.

Il Consiglio federale si è occupato, in una seduta speciale tenutasi il 5 marzo, dell' attuale situazione politica. Innanzi tutto, egli ha dichiarato risolutamente che la Svizzera, nel caso che scoppiasse una guerra, dee difendere l' integrità del suo territorio e la sua neutralità; decise poi che le misure di difesa debbono essere estese anche alle parti di territorio della Savoia neutralizzate in forza dei trattati, che gliene attribuiscono il diritto; e ciò in quanto è necessario per assicurare la difesa e la neutralità del proprio territorio. In questo senso saranno fatte delle notificazioni alle Potenze europee. S' intende che i Dipartimenti militari e delle finanze sono incaricati delle necessarie misure preliminari. Nel caso che i segni di guerra si aumentassero, sarà convocata l' Assemblea federale.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* accenna alla voce, circolante in Berna, che l'ambasciatore francese, marchese di Turgot, quando fu informato che la Svizzera adopererebbe ogni sua possa per difendere il proprio territorio, abbia risposto: « Fate ciò che volete, noi passeremo oltre. » La succitata *Gazzetta* dichiara non credere che il rappresentante di una Potenza amica siasi lasciato sfuggire una manifestazione sì offensiva; ad ogni modo, crede bene render la voce di pubblica ragione perchè, se men vera, sia smentita, se esatta, la nazione abbia a prenderne atto.

Le porzioni di territorio della Savoia, alle quali sono pei trattati vigenti estesi i diritti di difesa e di neutralità della Svizzera sono:

1.° Il circondario o la Provincia dello Sciablese, a mezzodì del lago di Ginevra, col capoluogo Thonon;

2.° La Provincia Faucigny, al Sud dello Sciablese, col capoluogo Bonneville;

3.° Quella porzione della Provincia dell' alta Savoia, in cui giace Agine, al Nord, sino al Faucigny;

4.° La Provincia del Genevese, ad occidente dello Sciablese e del Faucigny, sino al Rodano, col capoluogo Annecy;

5.° La Provincia di Carouge, al Nord del Genevese ed a mezzodì di Ginevra, col capoluogo S. Giuliano;

6.° Forse una piccola porzione della Savoia, propriamente detta, cioè il distretto di Ruffieux.

Non sono comprese nel territorio neutrale le Provincie di Savoia, Maurienne, Tarantasia ed il resto dell' alta Savoia. *(G. T.)*

Un giornale de' Grigioni dice sapere che, per ordine del Governo austriaco, lo Stelvio deve essere reso al più presto possibile praticabile pei ruotanti, e questa circostanza dà luogo a molte congetture sulle mosse delle truppe austriache. *(G. T.)*

Poscritto della Gazzetta di sabato.

(Dai fogli giunti dopo il mezzodì.)

Vienna 10 marzo.

L' inviato straordinario britannico, lord Cowley, partirà per Londra oggi col treno antimeridiano della strada ferrata del Nord. Ier l' altro, lord Cowley e la sua consorte, come ospiti della Corte imperiale, presero parte al ballo di camera, ch' ebbe luogo alla Corte. *(O. T.)*

Firenze 10 marzo.

Un dispaccio di Napoli, 9, ore 7 40 pom., porta: « S. M., sbarcando alla Favorita, è giunta a Caserta alle 4 pom.; continua il miglioramento di sua salute. » *(Monit. Tosc.)*

Dresda 8 marzo.

Oggi, fu pubblicata la seguente ordinanza: « Con Sovrana approvazione, dal 10 corr. in poi, fino a disposizione ulteriore, viene vietato di esportare cavalli oltre i confini degli Stati componenti la Lega doganale. Però con questa misura non deve essere punto alterato il consueto traffico piccolo sul confine, al qual uopo fu disposto l' opportuno. Ciò serva di norma a chi spetta.

« Dresda 7 marzo 1859. *(O. T.)*

Annover 3 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale* annunzia: « Oggi S. M. il Re ricevette in udienza speciale l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario francese presso questa Corte, co. di Damremont, onde accettare dalle sue mani una lettera, indirizzatagli da S. M. l' Imperatore de' Francesi. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 10 marzo.

Nella sessione d' ieri, della Camera de' comuni, il *bill* sull' imposta ecclesiastica fu respinto con 254 voti contro 171. Lord John Russell presenterà domandi un emendamento formulato contro il *bill* della riforma. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 9 marzo.

Anche nella Camera de' signori, il presidente de' ministri Principe Hohenzollern fece comunicazioni simili a quelle del ministro degli affari esterni nella Camera de' deputati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Itzehoe 9 marzo.

Le proposte della Commissione per la Costituzione furono oggi accettate nel loro complesso dall'Assemblea degli Stati. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 11 marzo.

A fin di evitare una sconfitta parlamentaria, il Governo vuole egli stesso modificare molti punti principali del *bill* di riforma. Il *Times* ritiene non disconoscibile un cangiamento pacifico nella politica della Francia. Il *Times* ed il *Morning Post* propongono una colletta pecuniaria pel Poerio e pegli altri rifuggiti napoletani.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 marzo.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	76 75
Metalliques	» » »	— —
»	4 1/2 » »	— —
»	4 % » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	72 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	70 50
della Gallizia	» » »	72 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	69 75
degli altri Dominii	» » »	92 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	877 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	190 20
della Banca di sconto Austria inferiore	540 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1669 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	153 50
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	441 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	99 75
	con lotteria	» » »	81 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	96 60
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 12 marzo.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 91 60
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 91 60
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 81 10
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 107 80
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 106 75
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 42 80
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 65 —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 15 —
» a peso	5 13 —
Corone	14 85 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi dell' 11 marzo 1859.
Rendite francesi 67,95 68 10.
Quattro 1/2, 95 25 —,—.
Credito mobile 780 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 506.

Borsa di Londra dell' 11 marzo — Consolidati al 3 %, 96 1/4

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 marzo. — Gli ultimi arrivi furono: da Marsiglia il bark austr. *Karst*, cap. Radoslovich, con merci all' ordine; da Trani il trab. nap., cap. Gius. Croce, con circa 200 orne olio per Savini; da Corfù il brig. aust. *Beniamini*, cap. Giunta, con olii per diversi, diretto ad Errera. Stava in vista qualche altro legno.

Le mercanzie non soffersero cambiamenti; le valute del pari, le Banconote, dopo il telegrafo di sabato, tornavano ad essere domandate da 92 a 92 1/8, il Prestito erasi pagato da 68 1/2 a 3/4 pronto, e 67 in obbligazione, poi non si trovava neppur a 69. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		68 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 60
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 65
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 55
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecc. imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Dopp. d' Amer.	— —
» di Gen.	31 95
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06

	F. S.
Talleri di M. T.	2 08
Talleri di Fr. I.	2 10
Crocioni	2 30
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 24
Colonnati	2 24
Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75

Adria 12 marzo. — Calma all' odierno nostro mercato, senz' affari, ed ottenibile con qualche facilitazione nei prezzi praticatisi la scorsa tanto i frumenti che i frumentoni. Al dettaglio per consumo i primi da l. 14.50 a 15.75, ed i secondi da l. 9 a 9.50. Il riso rimase invariato. Avene da l. 9.15 a 9.30; fagiuoli bianchi da l. 11.50 a 12.

Trieste 11 marzo. — Gli affari della settimana furono limitati, essendosi molto raffreddata la volontà di speculare, pel rilevante ribasso dei cambi. Poco s' è fatto nei caffè, meno ancor negli zuccheri pesti. Nessuna attività nei cotoni, di cui però ognor ferme pretese, in vista de' prezzi di Liverpool. Seguivano affari nei frumenti, nell' orzo e nell' avena. Negli olii, gli affari limitati, ma i prezzi molto fermi. Sconto 7 a 7 3/4 p. %.

Mercato di LEGNAGO del 12 marzo 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.—	6.33	6.72
Frumentone	»	3.68	3.84	4.—
Riso nostrano	»	10.56	14.24	16.32
» bolognese	»	10.56	12.—	13.44
» cinese	»	9.28	10.48	11.68
Segala	»	—.—	5.28	—.—
Avena	»	3.84	3.92	4.—
Fagiuoli in gen	»	5.28	5.36	5.44
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	5.92	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 12 marzo. (disp. telegr.) Cotoni 3/16 ad 1/4 più cari: vendite b. 71,000. Middl. Orl. 7 5/16. Zucchero 6 pence più basso, ed affari limitati; caffè fermissimo: Ceylan 50 a 52, vend. viagg. per Trieste, Gherardine 3530, Rio buono primo a 48 per porto vicino, Anuend Gelling 2836, S. Domingo a 48, Johanna Luisa 3000, Santos a 49 pel Baltico, Alliante 4000 buono primo Rio 47 1/4. Sego 52. Frumento calma: vend. viagg. Berdianska 42 1/4, Marianopoli Ghirka 44 p. 492. Frumentone Braila a 28 p. 480. Orzo Braila 21 3/8, d' Egitto 20 p. 400. Vienna 11.20 a 30, Trieste 10.25 a 50. Consol. p. aprile 96 a 96 1/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Pillaud Augusto, neg. di Batignolles - Astengo cav. Francesco, console sardo a Belgrado, - Bowlby Picton Alfredo, magg. ingl., tutti e tre all' Europa. — Holmeier Edmondo, poss. di Egendorf, da Danieli. — *Da Trieste:* Ochmigke Alfredo, neg. di Neuruppen, da Danieli. — *Da Bologna:* Pariani Gius., poss. di Milano, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Zichy di Vasonykeö co. Enrico, I. R. ciamb. — Kerr Ugo, poss. ingl. — Gilmour Gio., poss. amer. — Aucoc Alfonso - Resseguier de Miremont co. Adriano, ambi poss. di Parigi. — Wolff Emanuele, poss. di Varsavia. — Mazewski Aless., propr. di Kiew. — Thornton W. P., dott. in med. amer. — Peretti Domenico, neg. di Torino. — *Per Vicenza:* Valmarana co. Augusto, poss. — *Per Pordenone:* Ricchieri co. Ernesto, poss. — *Per Spilimbergo:* Monaco co. Pietro, poss. — *Per Treviso:* di Döring G. A. F., cap. sassone. — *Per Trieste:* Pilloud Augusto, neg. di Batignolles.

Nel 13 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Welsh Gio. - Talbot Gio. - Welsh Tommaso, tutti e tre poss. ingl. - Lewis Giacomo, uff. amer., tutti e quattro all' Europa. — Cox Enrico, capit. ingl., alla Ville. — Fox Carlo, gen. ingl., all' Europa. — *Da Brescia:* Vezzoli dott. G. B. poss. di Erbusco, all' Italia. — *Da Verona:* Massarani Gioachino, poss., alla Vittoria. — di Lieven princ. Carlotta, russa, al S. Marco. — Miniscalchi co. Luigi, I. R. ciamb. e poss. — *Da Trieste:* Simonin Augusto, commesso viagg. di Marsiglia, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Prat Claudio, neg. di Lione. — Pacini cav. Gio., maestro di musica, di Viareggio. — *Per Verona:* Font Sebastiano, poss. spagnuolo. — *Per Ferrara:* Avogli Trotti co. Orazio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 marzo	Arrivati	828
	Partiti	942
Il 13 marzo	Arrivati	1131
	Partiti	1174

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14, in *S. Marziale.*
Il 15 e 16, in *S. Eustachio.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 14 marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *La moda e la famiglia.* Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *La cameriera astuta.* — *Giacometto prima donna tragica.* — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il diluvio universale.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 marzo 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 mar. - 6 ant.	342''', 16	3°, 3	2°, 4	80	Sereno	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 12 marzo alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 9°, 4, » min. 3, 1. Età della luna: giorni 9. Fase: P. Q. ore 5. 12 ant.
2 pom.	341, 80	9, 4	6, 8	78	Sereno	S.²		6 pom. 7	
10 pom.	341, 20	5, 8	4, 8	79	Ser. fosco	S.²			
13 mar. - 6 ant.	340''', 85	3°, 9	3°, 2	78	Nuv. legg.	N.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 13 marzo alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 10°, 8, » min. 3, 7. Età della luna: giorni 10. Fase: —
2 pom.	339, 21	10, 8	8, 3	77	Ser. fosco	S. S. E.²		6 pom. 6	
10 pom.	339, 82	7, 2	5, 2	76	Nuvoloso	E. N. E.²			

ATTI UFFIZIALI.

N. 3096. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È a conferirsi il posto di Controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia assistito dall'annuo soldo di fiorini 1050 v. a. e coll'obbligo di prestare una cauzione fino all' importare di fior. 1575 v. a.

Coloro i quali si trovassero qualificati per tale posto, od eventualmente a quello di Controllore di cassa in altra delle Provincie venete, coll'inerente soldo di fior. 840 v. a. e l'obbligo di cauzione per fior. 1260 v. a., ed intendessero di aspirarvi, dovranno produrre la motivata e documentata istanza col mezzo dell'immediata loro Superiorità all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia a tutto il giorno 31 marzo p. v.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 febbraio 1859.

N. 466. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento di un posto di Segretario di Prefettura presso l'I. R. Prefettura veneta di finanza coll'annuo stipendio di fior. 1260 e colla classe VIII delle diete, si apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze nella via prescritta a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto presso il Giudizio superiore di finanza, dimostrando i servigi prestati ed indicando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità siano uniti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 marzo 1859.

N. 1160. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Lazzeretto marittimo in Trieste si è reso vacante un posto di Guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fior. 315 v. a., l'alloggio gratuito, un pauschale di annui fior. 25:20 per la montura, l'importo fisso di annui fior. 15:75 per le legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il mese di marzo corrente la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale-politica, i servigi finora prestati ed eventualmente come I. R. militare.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con qualche I. R. funzionario presso il suddetto Stabilimento contumaciale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 marzo 1859.

N. 1087. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di Assistente presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia coll'annuo soldo di fior. 525, eventualmente 420 e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un annata di soldo, si apre col presente il relativo concorso a tutto 31 marzo p. v.

Gli aspiranti che si credessero qualificati dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono insinuare all'I. R. Agenzia suddetta, le loro istanze corredate dalla tabella di servigio, e dei documenti comprovanti i loro titoli, aggiungendo se ed in qual grado di parentela o d'affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa I. R. Agenzia dei sali appartengono.

Venezia, 27 febbraio 1859.
HOLZGETHAN.

N. 2728. AVVISO. (1. pubb.)

Sono vacanti nell'I. R. Ginnasio di Stato di Fiume, colle lingue d'insegnamento italiana e tedesca, tre posti di Maestro per la filologia classica antica e per la lingua tedesca, come pure altrettanti negl'II. RR. Ginnasii di Stato di Esseck e Varasdin, colle lingue d'insegnamento tedesca ed illirico-croata, e cioè nel Ginnasio di Varasdin un posto, ed in quello di Esseck due posti di Maestro per le materie suddette.

Ad ognuno dei detti posti nel Ginnasio di Fiume è annesso il soldo di annui fior. 840; nel Ginnasio di Esseck e Varasdin all'opposto il soldo di annui fiorini 735 col diritto di avanzamento nel grado superiore di soldo e col titolo al soprasoldo sistemizzato decennale. Le istanze di aspiro saranno a prodursi a tutto il 10 maggio a. c., per mezzo delle II. RR. Luogotenenze, e se gli aspiranti sono già in servigio pubblico per mezzo delle Autorità da cui dipendono, colle prove sulla età, religione, condizione, studii percorsi, cognizioni di lingue, abilitazione riportata all'insegnamento e servigi sinora prestati.

Dall'I. R. Luogotenenza croato-slava,
Agram, 21 febbraio 1859.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 aprile 1859 alle ore 11 antim. sarà tenuta asta mediante l'offerta per iscritto, onde deliberare la fornitura delle tele da vele di canape, a quell'offerente, che produrrà la miglior qualità del genere, e farà il minor prezzo.

Le offerte per iscritto dovranno essere munite della marca di bollo suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno indicato, al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito il campione delle tele e l'avallo di fior. 500 v. a. in effettivo numerario oppure in Banconote.

Le condizioni principali, sono ostensibili nel rispettivo Avviso d'asta, che potrà essere ispezionato presso l'I. R. Ammiragliato di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 1.° marzo 1859.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dovendosi procedere al conferimento del posto di Custode della Biblioteca dell'I. R. Conservatorio di Musica in questa città, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 350 v. a. colla classe XI delle diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo mese di marzo.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze alla Curatela dell'I. R. Conservatorio di musica, avvertendo di corredarle in ispecialità dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, la conoscenza perfetta dell'arte di copiare la musica, come anche di trasportarla, qualunque ne sia la specie, da un tono all'altro sia per piano-forte, come in partitura, la capacità di prestare, occorrendo, sussidio in qualche ramo della istruzione che viene impartita nelle scuole del Conservatorio, ed i servigi eventualmente resi allo Stato, e d'indicare altresì se, ed in qual grado di parentela si trovino congiunti cogl'impiegati dello Stabilimento.

Dalla Curatela governativa dell'I. R. Conservatorio di musica, Milano, 20 marzo 1859.

N. 2856. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb)

Posto di Controllore presso l'Economato centrale di finanza della veneta I. R. Prefettura delle finanze.

È da conferirsi il posto di Controllore vacante presso l'Economato centrale di finanza addetto all'I. R. Prefettura veneta delle finanze, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 840 v. a., il diritto alla classe X delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un'anno di soldo.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono entro il mese di marzo p. v., comprovando i servigi prestati, i mezzi per prestare la prescritta cauzione ed indicando se, ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con impiegati di finanza del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 febbraio 1859.

N. 3555. AVVISO DI CONCORSO (1. publ.)

pel posto di Magazziniere dei sali e tabacchi in Padova.

È da rimpiazzarsi il posto d'I. R. Magazziniere dell'Ufficio sali e tabacchi in Padova a cui va congiunto lo stipendio di annui fiorini 840 e la classe X delle diete, poi l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un annata di soldo.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze pel tramite d'Ufficio all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, non senza comprovare la loro età, condizione o carattere, nonchè i buoni loro comportamenti in linea morale e politica, e far conoscere a quale religione appartengano, quali servigi abbiano sinora prestati, se siano capaci a dare la cauzione, e se, ed in qual grado siano consanguinei od affini con altri pubblici funzionarii di finanza delle Provincie venete.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 10 aprile 1859.
Venezia, 4 marzo 1859.

N. 2004. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'autorizzazione dell'eccelso Comando superiore di Marina del 24 p. p. N. 259-a, la fornitura dei mobili necessarii per l'addobbo interno del vascello il *Kaiser*, nonchè quella dei diversi lavori di tappezziere viene rilasciata all'industria privata.

I mobili per l'ammiraglio e pel comandante saranno di legno mogano, tappezzati di velluto rosso di lana; tutti gli altri di legno di noce con cornici secondo il campione, quali si trovano a bordo della fregata *Radetzky*.

Secondo l'ammobigliamento delle camere si regolano anche i diversi lavori di tappezziere.

Per l'esatta conoscenza degli oggetti occorrenti, pel loro numero, grandezza e forma, l'Ammiragliato di porto in Pola darà ai rispettivi industriali, dietro insinuazione, rispettivamente presentazione, i necessarii dati, in seguito di che le offerte dovranno essere presentate fino al 9 aprile a. c. a questo Comando di Marina, osservandosi che i lavori dovranno essere compiti a Pola al più tardi per la fine di giugno a. c.

Le offerte possono essere fatte pei lavori di falegname e tappezziere separatamente od anche unitamente; debbono essere sigillate, scritte sopra carta bollata, ed in pari tempo sarà da consegnarsi separatamente il vadio (5 per 100 dell'offerta.)

Il vadio del miglior offerente verrà trattenuto finchè non sia depositata la cauzione, quello degli altri offerenti verrà loro restituito immediatamente dopo la deliberazione dell'asta.

Tutti i concorrenti hanno da dimostrare la loro attitudine ed i mezzi per l'esatta effettuazione dei lavori. Offerte successive od inattendibili non saranno accettate.

Dall'I. R. Comando di Marina,
Trieste, 25 febbraio 1859.

N. 852. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 21 corrente, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, droghe fine, merci di cotone ordinarie, fine e mezzofine, merci di lana mezzofine. Battelli di varia grandezza con attrezzi relativi.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 7 marzo 1859.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo
G. De Winckels.

N. 3233. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 febbraio 1859 N. 5893, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento dell'argine destro di Livenza, fronte Mensa patriarcale, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 23 andante, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 24 di questo stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini in nuova v. a. 3177:31.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 320, più fiorini 40 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranne accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa e dall'articolo 14 del Capitolato speciale dell'appalto o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 3508. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 febbr. N. 6106, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo, ingrosso ed imbancamento del destro argine di Adige, nella località denominata Volta Villabona, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 23 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5182:15.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 4 marzo 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2597. AVVISO. (2. pubb.)

Approvato dall'Ecc. I. R. Luogotenenza, con Dispaccio 15 andante N. 3363, il progetto pel nuovo appalto della novennale manutenzione della R. Strada postale detta Tirolese, da Feltre a Primolano, si fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta nel locale di questa R. Delegazione provinciale alle ore 10 antim. del giorno di mercordì 16 p. v. marzo, sotto la presidenza dell'I. R. Delegato provinciale sul dato peritale annuo di fiorini n. v. 3177:94, dei quali 1031:91 per opere a prezzo assoluto, 1781:27 per opere a fornitura e 364:76 per isgombro nevi a prezzo assuto, ritenuta, quanto a quest'ultima somma, la riserva portata dall'articolo 4 del Capitolato, e sarà continuata nei successivi giorni 17 e 18, a piacimento della Stazione appaltante.

2. Gli aspiranti prima dell'apertura dell'asta a voce contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento italico 1.° maggio 1807 possono presentare alla Stazione appaltante anche offerte, scritte suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

In ognuna di queste dovrà essere chiaramente indicato il nome, cognome e luogo di domicilio dell'offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere esplicitamente dichiarato che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali stabilite per le aste, ed alle speciali determinate per la presente.

3. A cauzione tanto delle offerte a voce quanto di quelle in iscritto gli aspiranti dovranno fare un deposito per l'importo di fior. n. v. 1000 a loro scelta tanto direttamente alla Stazione appaltante quanto presso la locale R. Cassa provinciale di finanza, producendo in questo caso il relativo confesso.

4. A cauzione poi del contratto di novennale manutenzione, che s'intenderà aver principio col 1.° novembre 1859 per quanto la consegna potesse aver luogo prima, e che la R. Amministrazone potrà tanto prolungare alla scadenza di anno in anno, quanto modificare ed anche sciogliere in qualunque tempo col preavviso di mesi sei senza obbligo alcuno verso l'abboccatore tranne il pagamento della quota dell'annuo canone corrispondente al tempo precorso ed alle opere straordinarie eseguite, il deliberatario depositerà l'importo di un anno di manutenzione che si determina in fior. 3200 n. v., entro otto giorni da quello in cui gli si praticherà analogo avviso, ritenuto che del complesso dei fior. 3200, fior. 700 dovranno restare sempre disponibili a senso dell'articolo 13 del Capitolato d'appalto.

5. L'asta si terrà sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni in vigore; la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione e gli atti del progetto sono fin d'ora ostensibili nel tempo d'Ufficio presso questa R. Delegazione provinciale.

6. All'atto della firma del processo verbale d'asta il deliberatario depositerà fior. 50 nuova val. per le spese di contratto salvo resoconto, e dichiarerà il proprio domicilio in Belluno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 22 febbraio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 3782. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 24 febbraio p. p. N. 5731, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e riordino dell'arginatura destra del fiume Sile nei cinque tronchi compresi fra S. Michele del Quarto e Tre-Palate in Distretto di S. Donà, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini austriaci 839:84, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 30 corr. marzo, dalle ore 12 mer. alle 2 pom., salvo di riportarla nei successivi giorni 31 marzo e 1.° aprile, nelle ore medesime, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. fior. 84, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, salva resa di conto.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il deposito a garanzia dell'offerta servirà anche a cauzione del successivo contratto e del lavoro.

7. Il medesimo non sarà svincolato se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale coi tipi relativi e l'estratto di perizia rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 3 marzo 1859.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 268. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso questa Centrale Congregazione il posto di Registrante compreso nella pianta sistematica del personale, assegnata con veneratissima Sovrana Risoluzione 2 novembre 1856, si apre col presente Avviso il concorso al posto stesso con l'annuo soldo di fior. 735 val. austr., e la classe X delle diete, ed eventualmente ai posti di Cancellista col soldo di fior. 630 v. a. e la classe X, e di Accessista col soldo di fior. 420 v. a. e la classe XII.

Siccome questi impieghi sono parificati rispettivamente a quelli dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, così si dichiara che eguali sono i titoli che si richiedono nei concorrenti.

Le documentate istanze con la tabella prescritta dovranno entro il giorno 20 marzo corrente essere prodotte a questa Congregazione centrale direttamente, o col mezzo degli Uffizii dai quali dipendono i concorrenti in quanto si trovassero in attualità di pubblico servigio.

Dalla Congregazione centrale veneta,
Venezia, 4 marzo 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 82. 208

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che Andrea Giuriato del fu Francesco, ha cessato per rinuncia dal notariato da lui esercitato fin ora nel Comune di Castelgomberto, Distretto di Valdagno di questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto il deposito notarile, nonchè seguire lo svincolo della sicurtà fondiaria, il tutto per la complessiva somma d'italiane lire 1,800, pari a fiorini 724:14, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro il seddetto rinunciante notaio Andrea Giuriato, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente avviso a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo allo stess Giuriato Andrea, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito, e dalla R. Camera l'assenso per lo svincolo della sua sicurtà.

Vicenza, 28 febbraio 1859.
Il Presidente, TOVAGLIA.
Il Cancelliere, Volebele.

N. 840. 203

A tutto il giorno 31 marzo p. v., è aperto il concorso al posto di amministratore cassiere del Pio Istituto elemosiniere in Tribano, coll'onorario di fiorini 154 v. a., e verso cauzione per fiorini 525 v. a.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questo Uffizio, col corredo della fede di nascita, della prova di capacità a posti contabili, e colla dichiarazione di prestar la cauzione suddetta entro giorni 20 dalla nomina.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conselve, 27 febbraio 1859.
Il R. Commissario, G. MICCHINI.

LE PRESIDENZE 209
dei Consorzii di Cirgogno e Cirghignoli, Ongaro sup. ed inf., Passarella e Carmason

Avvertono, che essendo andato deserto l'esperimento di asta seguito il giorno 21 febbraio decorso, onde appaltare a legge per un sessennio, e pel premio respettivo del 3 per cento, le rispettive Esattorie,

Invitano tutti quelli che trovassero di aspirarvi, a produrre delle offerte superiori, anche all'assegnato premio del 3 per cento suddetto, ma accompagnate dal prescritto deposito di fior. 350, alligate alle condizioni di appalto già ostensibili, ed alle altre indicate dall'avviso a stampa 28 gennaio p. p., entro il temine di giorni 20 dalla pubblicazione del presente.

Venezia, 10 marzo 1859.
I Presidenti
GIUSEPPE CAV. DE REALI, *per Carmason.*
GIROLAMO FRACASSO, *per Ongaro superior.*
DOMENICO BOSMIN, *per Ongaro inf. e Passarella.*
Domenico Manfren, *Segr.*

211

La sfavorevole impressione che può originare la pubblica revoca di un mandato alle liti, induce il sottoscritto a render noto, che la importante procura rilevatagli da Maria Pesavento di Thiene, coll'avviso inserito in questa Gazzetta 1.° marzo 1859, N. 48, *pag.* 192, riflette niente meno, che la esecutiva esazione di men che cento lire austriache.

Si giudichi ora, data pure una remora alla esecuzione dello incarico, per una qualsiasi non colposa combinazione, se più a disdoro della mandante o del mandatario, torni la revoca stessa manifestata nelle pubbliche forme.

Asiago, 5 marzo 1859.
GIO. BATT. dott. BENETTI, *avv.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 719. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1.° corr., N. 835, ha dichiarato interdetta per imbecillità Lucia Novello Ghirardello, di Breganze, e questa Pretura sotto questa data e Numero le ha deputato in curatore Pietro Novello di lei padre.

Si pubblichi ne' soliti luoghi qui ed a Breganze, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 7 febbraio 1859.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Maraja, Canc.

N. 781. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto che da Crispino Giacobbi di Calalzo coll'avv. d.r Cristoforo Vecellio, venne prodotta istanza 3 giugno 1857 N. 2848, per prenotazione e relativa petizione per liquidità 10 detto giugno N. 2948, in confronto di Antonio fu Giov. Maria Giacobbi di Calalzo, e che essendo questo assente e d'ignota dimora, in seguito ad odierna istanza dello stesso attore gli viene deputato a pericolo e spese di esso assente in curatore l'avv. di questo foro d.r Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che viene indetto il contraddittorio pel 29 marzo pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente Antonio Giacobbi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 15 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 1165. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso rende noto che con decreto 20 agosto 1858, N. 5673, l'inclito Tribunale di Treviso ha dichiarato interdetta per mania vaga certa Antonia Danieli Gasparini fu Girolamo, di qui, e le fu deputato a curatore il proprio marito Giuseppe Gasparini del fu Bortolo, qui pure domiciliato.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 febbraio 1859.
Il Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 976. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia, si rende pubblicamente noto che, con odierno decreto venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Tommaso Vianelli-Cafferro con Editto 10 giugno 1852 N. 5484.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 14 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 894. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1.° corrente N. 870 ebbe ad interdire, per mania vaga, Maria Gattazzo q.m Giovanni-Maria, del Costo di Arzignano, essendole stato deputato a curatore il marito Angelo Povoleri q.m Angelo, pure del Costo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 7 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 2728. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 marzo venturo, 6 e 27 aprile successivo, alle ore 11 antim. nei soliti locali di questo I. R. Tribunale da un apposita Commissione si terranno i tre primi esperimenti d'asta sopra istanza di Giovanni Francesco Franco, in confronto della curatela dei chiamati alla successione fedecommissaria della sostanza del fu Giovanni Lorenzo da Ponte, cioè i nascituri dal nob. Nicolò Lorenzo da Ponte e LL. CC. degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti, gli stabili sottodescritti saranno venduti al miglior offerente, sempre però a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Detti stabili saranno venduti uno per volta secondo l'ordine in cui sono qui sotto descritti.

III. Ciascun aspirante prima di farsi oblatore, dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del valore di stima.

IV. Chiunque rimarrà deliberatario dovrà pagare immediatamente nelle mani del Commissario suddetto la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro i successivi quindici giorni, dovrà depositare in Giudizio presso questo Tribunale l'altra metà del prezzo della delibera.

V. Tutti i suaccennati pagamenti dovranno essere fatti in valuta austriaca effettiva avente corso legale nel giorno dell'asta.

VI. Chiunque non sarà rimasto deliberatario ritirerà immediatamente il fatto deposito.

VII. Mancando il deliberatario al versamento della metà del prezzo nel termine indicato all'articolo IV sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere immediatamente il reincanto dello stabile deliberato a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno, restando a garanzia di questa di lui responsabilità, a favore dell'esecutante la somma pagata nel giorno della delibera.

VIII. Adempiute le condizioni di cui all'articolo IV il deliberatario dovrà chiedere al Giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato, e volturarlo in proprio nome nel termine di legge nei registri censuarii.

IX. Dovrà però il deliberatario rispettare il diritto di usufrutto che sullo stabile venduto appartiene al nobile Nicolò Lorenzo da Ponte fu Lorenzo sua vita naturale durante.

X. Le spese dell'aggiudicazione, della tassa di trasferimento e voltura, staranno tutte a carico del deliberatario.

XI. La parte esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione o garanzia per gli stabili venduti.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Casa e bottega in Venezia, parrocchia di S. Luca nella Calle dei Fuseri e Corte del Forno agli anagrafici NN. 4471, 4442, nei vecchi registri censuarii al civico N. 3839, e di catasto 10591, colla cifra di L. 190:345 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco al numero di mappa 463, colla superficie di cent. 5 di pertica e colla rendita di austr. L. 194:04, stimata giudizialmente fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte fu Lorenzo, austr. L. 8682:98 pari a fiorini austriaci 3039:04.

Lotto II.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Luca in Corte del Forno all'anagrafico N. 4440 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco descritta cumulativamente allo stabile di cui nel Lotto I, al numero di mappa 3316 colla superf. di cent. 8 di pertica, e colla rendita di austr. L. 263:72, stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte austr. L. 3039:43 pari a fiorini austriaci 1063:80.

Lotto III.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Luca in Corte del Forno all'anagrafico N. 4439 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, descritta cumulativamente allo stabile di cui nel Lotto I, al N. 3316 di mappa colla superficie di cent. 8 di pertica, e colla rendita di austr. L. 263:72, stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte austriache L. 4495:77 pari a fiorini austriaci 1583:64.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 3047. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Giovanni Abbondio conte de Widmann Rezzonico del fu Col. Lodovico, essere stata presentata a questo Tribunale da Giorgio Polchini cancellista presso la R. Pretura in S. Donà, coll'avvocato Damin, una petizione nel giorno 30 gennaio 1859, al N. 2075, contro di esso, in punto di consegna due paia manzi e due vitelle, venduti col contratto 12 agosto 1852, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto conte Giov. Abbondio de Widmann, è stato nominato ad esso l'avvocato Francesco dottor Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto l'avvertenza del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 826. 3. pubbl.

EDITTO.

Interdettasi per mania dal libero esercizio dei suoi diritti civili Maria Perino di Piavon con decreto dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso 17 dicembre 1858 N. 9024, le venne da questa Pretura destinato in curatore il di lei fratello Antonio Perino pure di Piavon.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 9 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
BRESSAN.

N. 13774. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Carlo di Zucco fu Enrico che deliberando sotto questo Numero sulla domanda contenuta nel protocollo 2 agosto decorso N. 8130 di Valentino Lenchigh di Pracchiuso, assunto nella causa dal medesimo promossa con petizione 1.° dicembre 1855 N. 15641 in confronto di esso assente ed altri consorti nobili di Zucco rappresentati da questo avvocato dottor Podrecca in punto di nullità di atti esecutivi ai quali si riferisce l'Editto d'asta 20 settembre 1855 N. 10266, ed in seguito al decreto 30 marzo decorso N. 2625 avente per oggetto di regolarizzare l'intimazione ai RR. CC. di detta petizione, veniva nominato in curatore di esso assente questo avvocato dott. Pontoni fissando per la comparsa delle parti per le occorrenti dichiarazioni l'udienza del giorno 22 marzo p. v. ore 9 antimeridiane.

Ciò premesso viene diffidato esso assente a munire in tempo il detto curatore delle occorrenti istruzioni ovvero nominare altro procuratore indicandolo a questo Giudizio, avvertito che in caso di inazione dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 31 dicembre 1858.
Il Reg. Pretore
LORIO.

N. 804. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che sull'istanza 29 ottobre 1858, N. 5444, di Rinaldo Da Sacco fu Giov. possidente di Perarolo coll'avv. Tommasi, a pregiudizio di Tomaso fu Giov. Maria Da Cortà detto Nanuto possidente di Pozzale, ed in evasione all'odierno protocollo verbale numero suddetto, nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione, nel giorno 24 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo ed a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti, eccetto l'istante, dovranno cautare l'asta mediante deposito del decimo di valore di stima, e rimanendo deliberatarii, versare il rimanente prezzo ne' Depositi della R. Pretura, entro quattordici giorni successivi.

III. I creditori inscritti, compreso l'esecutante, potranno trattenere il prezzo fino all'esito della sentenza classificatoria e liquidatoria, per quanto si estendono i fondi della rispettiva ipoteca, e l'importo del loro credito inscritto.

IV. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo nel tempo prescritto si procederà al reincanto a loro spese e pericolo, ritenuta la di essi responsabilità di ogni danno.

V. Il prezzo di deposito e di delibera dovrà versarsi in moneta d'oro e d'argento anche a corso di piazza.

VI. Dal prezzo di delibera saranno senz'altro da prelevarsi le spese della procedura esecutiva, dietro specifica liquidabile dalla R. Pretura.

VII. Le spese d'asta e successive nonchè l'imposte tutte gravanti il fondo o fondi, dalla delibera in poi staranno a carico dei deliberatarii rispettivamente.

VIII. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualsiasi titolo sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa dominicale al N. 333 in mappa di Pozzale, di pertiche 0.09, posta in Longiarù, valutata austr. L. 1057.

2. Stalla di muro con sopraposto fenile di legno, penizzo, soffitta e coperto, nella stessa località al N. 316 di mappa, di pert. 0.05, colla rendita di L. 1:92, valutata a. L. 400.

3. Zappativo a Longiarù, al N. 190 di mappa, di pert. 0.22 colla rendita di L. 0:42, di passi 86, valutato a. L. 150:50.

4. Campo in Pondrazza, ai NN. 492 e 493 di detta mappa, di pert. 0.23, rendita L. 0:29, di passi N. 119, valutato austr. Lire 102:34.

5. Zappativo in Pò al Num. 557 di detta mappa, di pertiche 0.31, rendita L. 0:14, di passi 95.

6. Segativo annesso al Num. 556, di pert. 0.11, rendita di L. 0:12, di passi 37, in complesso valutato a. L. 65:24.

7. Zappativo in Coroi, era prato al Num. 1089 della stessa mappa, di pert. 0.61, rendita L. 0:27 di passi 252.

8. Segativo annesso al Num. 1036, di pert. 0.06, rendita L. 0:07, di passi N. 25, valutati in complesso a. L. 149:89.

9. Prato in Pradelle al Num. 2180, della mappa di Pozzale località montuosa, di pert. 1.87, rendita L. 1.08, della produzione fieno libbre 560, con Numero 51 piante di larice soprapposte, valutato a. L. 189:80.

10. Prato sotto Orazion, ai NN. 1236 e 1237 della mappa di Colpiano, di pertiche 1.62, rendita L. 0:24, della produzione fieno libbre 100 con piante soprapposte, e valutato a. L. 42.

11. Fondo zappativo detto in Pò, di passi 110, e segativo annesso di passi 33, censito in mappa di Pozzale a' NN. 156 e 157, della rendita di L. 0:14, il primo a centesimi 12 il secondo, stimati a. L. 71:50.

Importo di stima complessiva degl'immobili suddetti austr. L. 2227:27.

Il presente Editto sarà affisso nell'Albo Pretorio, in Pieve ed a Pozzale e tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 15 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

MARTEDI' 15 MARZO

ANNO 1859. — N. 60.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo del Comitato di Zala-Egerszeg, Lodovico di Bogyay, ed al co. Ugone di Lamberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al secondo vicepresidente del Tribunale provinciale di Vienna, Antonio Prandstetter, il chiesto trasferimento nel bene meritato stato di riposo, e di conferirgli, in segno di ricognizione de'suoi lunghi, fedeli, e distintamente zelanti servigi la croce di cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo, colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti, ai seguenti individui; cioè:

All'I. R. consigliere di Luogotenenza in Milano, Agostino Zanelli, ed al proprietario di fabbrica di ruote in Stiria, Leopoldo Krametz di Lilienthal, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

All'I. R. capo di Distretto, Francesco Sattler, ed al borgomastro di Merano, Giuseppe Valentino Haller, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe;

All'ispettore della I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore sul Danubio a Pest, Augusto Pietroni, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio 1858, si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano di cavalleria nell'esercito, co. Giuseppe Trattmannsdorf, d'accettare e portare la conferitagli croce d'onore del sovrano Ordine de' Gioanniti.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto ha nominato definitivamente al posto di speditore delegatizio il finora speditore provvisorio, Antonio Calogerà.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Difetto assoluto di fatti, abbondanza più che mai grande di voci: tal è il compendio de' giornali di Parigi del 12, colle notizie dell'11, ricevuti ieri.

Ed anche le voci concernono esclusivamente la missione di lord Cowley, il cui esito è da taluni dichiarato favorevole, dagli altri sfavorevole. Ne abbiam già detto ieri abbastanza ne' nostri carteggi, e non ci torneremo oggi sopra: attendiamo dall'Inghilterra, se non altro, qualche acceuno, il quale possa guidarci a giudicarne con un po' di cognizione di causa; far altrimenti sarebbe opera e tempo gittato. La *Patrie* si lusinga, per esempio, che la missione del nobile lord abbia potuto modificare le opinioni del Gabinetto di Vienna nella quistione de' trattati speciali cogli Stati italiani. Discorrendo sul dispaccio del 25 febbraio, indirizzato dal conte Buol al conte Appony, ed inserito nel foglio d'ieri, ella, la *Patrie*, nota che quel dispaccio è anteriore alla missione di lord Cowley, ed opina che la dichiarazione, in esso contenuta circa que' trattati, abbia solo un valor relativo; « poichè, ella dice, la questione attuale ha due « fasi: l'una, *prima dell'arrivo di lord Cowley*; l'altra, *dopo la partenza di lord Cowley* »; e conchiude: « Abbiamo la prima; « attendiamo la seconda. » Però, se il sopraddetto dispaccio è l'espressione della prima fase, l'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, pubblicato nel foglio di sabato, fa, per lo meno, congetturare qual esser debba l'espressione della seconda, e trae a supporre che la lusinga della *Patrie* sia per essere vana. Ormai lo scioglimento è vicino, e da Londra ci verrà la decisiva parola.

Intanto son da Londra venute notizie importanti, ed interne ed esterne. Vedemmo già dal dispaccio delle *Recentissime* d'ieri che il Ministero, antivenendo l'emenda preparata da lord John Russell contro il *bill* di riforma, ha dichiarato ch'ei modificherebbe quel *bill*, prima della discussione, a seconda di quell'emenda. Il *Journal des Débats* rammenta d'aver già fatto presentire tal passo del Ministero inglese, « il quale « ha dato prova, in occasione del *bill* sull'India, delle stesse disposizioni conciliative e « d'un'estrema docilità a' consigli de' suoi avversarii »; e soggiunge che il Ministero ha tanto maggiore argomento di non mostrarsi troppo inflessibile, ch'egli fu battuto nella Camera dei comuni in una questione secondaria, è vero, ma da una maggioranza molto considerevole. Si trattava del *bill*, presentato dal Governo sulle tasse ecclesiastiche; quel *bill* venne aggiornato a sei mesi, vale a dire scartato, da 254 voti contro 171. Ma un'altra questione non meno importante, nel riguardo delle relazioni della Francia colla Gran Brettagna, fu sollevata nella Camera dei comuni. Si ricorda che la Francia e l'Inghilterra avevano conchiuso l'anno scorso un trattato, relativo ai diritti di pesca delle due nazioni sulle coste di Terranuova. Quel trattato fu reso necessario dalla discrepanza d'interpretazione sopr'alcune parti degli anteriori trattati, e dalle controversie ognor più frequenti, che sorgevano fra' pescatori dei due paesi. Se non che, il nuovo trattato promosse nella colonia inglese di Terranuova richiami sì forti, e fu respinto con tanta energia dal Parlamento di quella colonia, che il Governo inglese risolvette, di concerto colla Francia, di non dar corso a quella convenzione. Da quel tempo, le controversie dello stato anteriore non mancarono di riprodursi, e siccome i due Governi persistono nelle loro interpretazioni dissimili dei trattati esistenti, era a temersi di veder nascere qualche grave complicazione. Il ministro delle colonie ha annunziato alla Camera che si era cercato di ovviare que' pericoli colla nominazione d'una Giunta d'inchiesta, a fin di riuscire ad un accomodamento diffinitivo.

Tal questione è il fatto più notevole, contenuto ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti, e che qui riproduciamo, secondo l'usato, a conchiusione del *Bullettino*:

« Londra 10 marzo.

« Coll'*Indian*, si hanno notizie di Nuova Yorck del 15 febbraio. Le farine erano in aumento, gli zuccheri in calma e il cotone da 11 $^3/_4$ a $^7/_8$. Il cambio su Londra non ha variato. Alla Nuova Orléans, il *middling* è senza variazione. »

« Londra 11 marzo.

« Nella tornata della Camera dei comuni, lord Bury ha fatto la proposta che si producessero alcuna carte, relativamente alle pescherie di Terra nuova. Sembra che la Francia abbia mostrato grandi esigenze, e che l'Inghilterra abbia fatto grandi concessioni; sarebbe desiderabile sapere a qual punto si trovino le negoziazioni. Sir E. Bulwer Lytton dichiara che la questione non è scevra di qualche pericolo; tuttavia, egli spera ch'essa sia suscettiva d'un accomodamento all'amichevole. La Francia ha fatto conoscere ch'ella era nell'intenzione di far valere il diritto, che ha in virtù dei trattati. L'Inghilterra ha dichiarato alla Francia aver intenzione di fare egualmente valere i suoi diritti, ma proponendo che fosse istituita una Giunta d'inchiesta per esaminare i diritti delle due parti. La Francia ha accettato quella proposizione. Durante l'inchiesta, le due Potenze diedero alcuni provvedimenti, a fin di antivenire ogni conflitto tra le pescherie francesi ed inglesi. »

« Madrid 10 marzo.

« Il Governo spagnuolo e portoghese si occupano d'un trattato intorno alla proprietà letteraria. »

Leggesi, in data di Francia, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio serale del 12 corrente:

« Le congh'etture del mondo politico sul prossimo avvenire prendono ancor sempre il loro punto di partenza dall'articolo del *Moniteur* del 5 corrente. Quell'organo uffiziale del Governo francese può esso dire d'aver raggiunto il suo scopo, quando osservi il movimento, che di nuovo ha prodotto? Noi crediamo di no.

« Ch'esso non abbia avuto intenzione di schiudere in sul serio prospettive di conservazione della pace, lo si scorge oggi della premura de' suoi uffiziosi seguaci d'impedire che si creda che le parole di esso indicar vogliano un cangiamento pacifico di politica, di quella politica, che venne espressa in modo cotanto indubbio dal discorso del trono del 7 febbraio e dall'allocuzione del conte Morny al Corpo legislativo. Noi stessi, e crediamo di doverlo espressamente notare, non partecipammo a quella credenza. Nell'articolo del *Moniteur*, del quale parliamo, non trovammo nemmeno una parola, in cui scorgere potessimo un indizio di ritorno a più equi sentimenti, di ritorno ai principii del diritto e della giustizia.

« Quale intenzione dunque può avere avuto il *Moniteur*, quando nel 5 corrente prese a parlare dell'odierna situazione politica? Noi non c'inganneremo, ammettendo ch'esso abbia voluto dare alla pubblica opinione, nel suo giudizio sulla causa e sull'effetto, sull'esterna ed interna connessione delle cose, indirizzo diverso da quello, che l'opinione stessa finora ha seguito. La via per giungere a ciò, non possiamo nè vogliamo negarlo, fu ad esso più favorevole di alcune settimane fa. Esso ebbe motivo di sentirsi sodisfatto del successo ottenuto, e al di qua del Reno e al di là del Canale, dalla diversione dei trattati speciali dell'Austria coi varii Stati italiani; esso poteva fidare su una certa suscettività degli animi a favore del pensiero, pel quale si pose ad operare.

« Quel pensiero è profondo, e si riferisce all'avvenire più di quanto faccia congbietturare il *Constitutionnel*, il quale ieri parlò soltanto della *localizzazione* della guerra, volendo far capire alla Germania ch'essa non aveva verun interesse per dare appoggio all'Austria nella questione italiana. Il pensiero, che fece parlare il *Moniteur* del 5, si è il *divide et impera* per la questione germanica, questione che indubbiamente sorgerebbe, quando attualmente riuscisse di condurre *ad equa soluzione* le cose d'Italia sul modello della pace di Parigi del 1856.

« Non vogliamo oggi spiegare tutto quel pensiero. Vogliamo dire soltanto in qual modo il *Moniteur*, per operare a favore di esso, intraprender volle di mostrare al mondo che il Governo imperiale di Francia non è colpa in nessun modo dei timori dell'Europa.

« Dove, domanda il *Moniteur*, stanno le parole, le Note diplomatiche, gli atti, che indichino la volontà di eccitare alla guerra?, Se non dovessimo concedere stare in tale domanda, alla perfine, una certa ambiguità di parole, potremmo rispondere al discorso dell'organo uffiziale del Governo francese non con altro che col domandare, dal nostro lato, se esso abbia perduto ogni coscienza ed ogni memoria, o se, nella sua superbia, creda che il mondo, senza riflettere ed in silenzio, prender debba tutto quello ch'esso gli offre? Le cose, crediamo, stanno diversamente. Il sentimento del diritto e della verità, il volere che regnino, sono ancora molto diffusi. Convinti di ciò, possiamo ben accennare la longanimità e la pazienza, con cui l'Austria sofferse per lunghi anni le incessanti provocazioni ed offese del piccolo suo vicino. Quale fra le Potenze dir potrebbe che, in circostanze simili, avrebbe dato prova di eguale longanimità, di eguale pazienza? Il contegno dell'Austria col Piemonte, dopo la battaglia di Novara fino al momento presente, fu un'annegazione di sè stessa non interrotta, e senza esempio nella storia degli Stati. Ma fu più che ciò: fu già troppo. In fatti, tale annegazione di sè stessa giunse al punto da poter diventare una violazione dei doveri e dei più sacri doveri. Questa, e soltanto questa, è la domanda, alla quale è giunta l'Austria, nelle sue relazioni colla Sardegna.

« Dove sono le parole, gli atti, che implichino la volontà di eccitare alla guerra? » In nessun luogo, rispondiamo a tale ambiguità. Ma chi ha dimenticato avere la Francia imperiale dichiarato, in sul cominciare della guerra d'Oriente, che, se l'Austria non si fosse unita ad essa al basso Danubio, ell'avrebbe portato la sua bandiera tricolorata al piede degli Appennini? Chi ha dimenticato gl'incoraggiamenti, trovati continuamente dalla causa italiana nella stampa uffiziale ed uffiziosa della Francia imperiale? Chi ha dimenticato il sostegno, trovato dagli sforzi dei plenipotenziarii piemontesi, per quella causa, al Congresso di Parigi? Chi ha dimenticato le parole, colle quali il discorso francese del trono, profferito nel passato anno, lusingò le speranze delle *oppresse nazionalità*? Chi dimenticò il processo dell'Orsini, e la manifestazione del testamento di quell'assassino? E chi non ha fresca memoria del romore, sollevato dalla stampa governativa di Parigi, a favore dell'Italia? E chi non ha fresca memoria « della smentita, data a quegli strepiti guerreschi, e dell'assicurazione di tutte le simpatie per la causa italiana? » Chi non parla oggi delle parole, colle quali fu salutato l'ambasciatore dell'Imperatore d'Austria, nel primo giorno dell'anno, alle Tuilerie? Chi non numera oggi le ferite, arrecate al patrimonio pubblico e privato, in tutt'i paesi, dal discorso del trono del 7 febbraio? Non ha lo stesso *Moniteur* ora confermato la esistenza di un'alleanza tra la Francia ed il Piemonte, alleanza della quale da molto tempo correva voce? « L'Imperatore, dice quel giornale, non ha promesso al Re, se non che di proteggerlo contro ogni atto aggressivo dell'Austria. » Ognuno però sa come, a Parigi ed a Torino, si sappia dare estensione alla idea espressa dalla parola *aggressione*. Rammentiamoci soltanto del Montenegro. Rammentiamoci che, nell'estate passata, il *Moniteur*, quando le truppe del Sultano ricacciarono nei loro confini i Montenegrini, chiamò quella difesa un attacco. Prendiamo in mano qualunque giornale di Torino, che segua le insinuazioni del Governo e della rivoluzione; ascoltiamo le discussioni del Parlamento piemontese. Ogni giorno udir possiamo a dire essere il possesso del Regno Lombardo-Veneto da parte dell'Austria una lesione del diritto: essere quel possesso « un'aggressione » dell'Austria contro l'Italia. Il primo ministro del Piemonte non chiuse egli la discussione sul prestito di guerra colle seguenti parole: « La offensiva e la difensiva sono idee relative. Assai facilmente la offensiva può essere in fondo una difensiva, e la difensiva una offensiva. Aver egli con ciò detto abbastanza, e la Camera nel suo acume dover bene capirlo. »

« Ma ritorniamo a quelle manifestazioni della politica della Francia intorno all'Italia. Esse tutte « non implicano la volontà d'eccitare alla guerra », ma autorizzarono il Re Vittorio Emmanuele ad esprimere al proprio paese la speranza che possano sorgere contingenze, dalle quali la causa d'Italia potrebbe uscir vittoriosa. Esse lo autorizzarono ad attendere sicuramente quelle contingenze, e lo vediamo, aspettandole, imporre al suo esausto paese nuovi aggravii, aggravii di guerra. Tali parole, tali atti, « non implicano la volontà di eccitare alla guerra »; ma furono preparativi per introdurre il sistema di pace, che ha la data di Bordeaux, e che trova nelle proposte del visconte di La Guerronière « l'equa soluzione » delle cose d'Italia. Tali parole, tali atti, « non implicano la volontà d'eccitare alla guerra », giacchè era stato risoluto di proporre la quistione italiana « diplomaticamente » prima di proporla « politicamente. » Tali parole, tali atti, « non implicano la volontà d'eccitare alla guerra », giacchè si sperava anzi che la pace non venisse turbata. « Non implicano in sè la volontà d'eccitare alla guerra », perchè si pensava che l'Austria avrebbe coronato la longanimità e la pazienza sua verso il Piemonte coll'accettare volonterosamente l'equa soluzione.

« Durante la presente settimana, udir dovemmo da Parigi che le misure di *precauzione*, prese dall'Austria, pel caso della violazione della pace, erano una provocazione, che una Potenza come la Francia lasciar non poteva inosservata. Nello stesso modo, leggiamo oggi in un giornale della Germania, per caratterizzare la situazione del momento, le seguenti parole: « Finora fu la Francia quella che diede motivo ed alimento a' timori di guerra. Ora si teme la ostinazione dell'Austria. » Speriamo che la voce, che in tal modo si fece udire, s'accorgerà dell'ingiustizia, che commette contro l'Austria. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata, per grazia sovrana di permettere che la esenzione dal dovere di entrare nell'esercito, accordata in via di eccezione nel secondo punto della Sovrana Risoluzione del 15 dicembre 1858, venga estesa anche ai casi, nei quali il matrimonio fu contratto negli ultimi mesi dell'anno 1858.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di far di bel nuovo pervenire una generosa largizione di fior. 500 v. a. alla Società di soccorso delle vedove ed orfani dei soldati del Confine e della nazione della Slavonia meridionale e rumana, caduti nell'ultima guerra civile.

(Idem.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Sotto la rubrica: *Voci dei giornali*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 9 corrente ha quanto appresso:

« Fra' fogli francesi che ricevemmo oggi, soltanto il *Journal des Débats*, il *Pays* e la *Presse* parlano dell'ultima Nota del *Moniteur*. Il primo di quei giornali ne dà giudizio colle seguenti parole:

« « Quella grave ed energica dichiarazione del Governo francese contribuirà, lo speriamo, a tranquillare, non solo la Francia, ma eziandio l'Europa, e senza dubbio avrà l'effetto di dissipare gli esagerati timori della Germania. Non si può infatti nascondersi che le false voci, che furono ora ridotte a nulla dal linguaggio del *Moniteur*, non fossero state accolte al di là del Reno con troppa credulità, e non avessero destato nelle popolazioni tedesche una sfiducia e passioni, che felicemente erano cessate per 40 anni di pace e di amichevoli relazioni. » »

« Allorchè noi, nell'8 febbraio, leggemmo espressa in un organo austriaco, in seguito al discorso dell'Imperatore Napoleone all'atto dell'apertura del Corpo legislativo la fiducia di vedere, in conformità a quel discorso, sospesi gli apparecchi guerreschi della Francia, allorchè nel 14 febbraio trovammo annoverata fra' sintomi di pace quella speranza di un organo, che sta nelle più strette relazioni col Gabinetto di Vienna, in un giornale, al quale generalmente si attribuiscono relazioni uffiziali col regio Gabinetto prussiano, a quel tempo una dichiarazione in via di risposta del *Moniteur*, che avesse avuto il senso della nota presente di esso, avrebbe prodotto anche su noi l'effetto, che da essa si ripromette il *Journal des Débats*. Quel giornale ci perdoni se l'espressione, da esso adoperata, *ridotte al nulla*, fece involontariamente sorgere in noi una spiritosa reminiscenza della *Gazzetta di Colonia*, reminiscenza che, data dal tempo de'suoi e nostri studii ginnasiali, e che poco prima ci avea strappato un riso omerico. Ecco quella reminiscenza:

« « Nessuno lo ha fatto! Quando l'accecato Polifemo si pose a gridare e ad infuriare nella sua caverna, e quando gli accorsi ciclopi lo interrogarono chi gli avesse fatto qualche cosa egli rispose: *Nessuno! Nessuno* mi ha maltrattato. Ed i ciclopi se ne tornarono tranquillati alle case loro, non sapendo che Ulisse aveva preso il nome di *Nessuno*.

« « Anche noi possiamo andarcene tranquilli a casa. Tutta l'Europa era in affanni, e piena di apprensioni per tutte le voci di guerra e per tutti gli armamenti. Ora il *Moniteur* assicura *nessuno* aver fatto nulla. Giacchè, se la Francia in tutto ciò non ha colpa, fa uopo effettivamente domandare chiunque ne abbia colpa? » »

« Nel mentre ringraziamo quel giornale tedesco pel piacere, che ci ha procurato con quella citazione, c'assica sotto ogni aspetto, ommettere non possiamo di condolersi con esso per la sodisfazione, da lui data nell'ultimo tempo al *Pays*. Questo, in occasione della nota del *Moniteur*, annovera la *Gazzetta di Colonia* fra gli organi della stampa della Germania, i quali, com'ei sostiene, riconoscono « « che l'Austria far debba le concessioni richieste dal Governo francese, e rigorosamente limitarsi a godere dei diritti, che le sono accordati dai trattati del 1815, trattati che proclamano la indipendenza dei diversi Stati italiani. » »

« Se in un uno od altro dei trattati speciali dell'Austria con alcuni Stati italiani, esistesse qualche disposizione, che fosse in contraddizione colla indipendenza di quegli Stati, nulla si opporrebbe a lasciar cadere quella disposizione. Ma, quando si contrasta in generale all'Austria il diritto di conchiudere con essi trattati per vicendevole protezione, questa è una limitazione della loro indipendenza, che contrasta colla confessione di un'obbligazione, incontrata col Piemonte, di proteggerlo contro l'Austria, e che vi contrasta in modo tanto più singolare, in quanto che finora non trovossi mai nella storia che questa Potenza procedesse in modo aggressivo, mentre gli avvenimenti anteriori al 1815, e posteriori al 1847, giustificarono anche di troppo quei trattati speciali, non solo come saggie cautele, ma eziandio come positiva necessità.

« La *Presse* riassume finalmente, com'essa si esprime, la prima parte della nota del *Moniteur* nei seguenti principii:

« « La stampa francese non è soggetta a misure preventive. Il Governo nemmeno esercita pressione su essa. Essa ha la propria iniziativa e la propria libertà nel grado fissato dalla legge.

« « Le cose, esposte dal *Moniteur*, provano che, nel pensiero del Governo, la stampa è più libera di quello, ch'ella stessa crede, e che l'azione amministrativa, già diminuita, tende a sparire del tutto e a dar luogo soltanto all'azione legale. » »

« Dalla seconda parte di quella nota, essa deriva le seguenti conchiusioni:

« « La quistione italiana dee essere sciolta. Se può esserlo ragionevolmente ed equamente, verrà data la preferenza a quest'arma, che per certo e la vera arma della libertà. In caso diverso, la Francia non indugerà a sostenere colla sua spada gli argomenti della ragione e dell'equità. » »

« Risultamento finale delle sue osservazioni, si è, in conchiusione:

« « Che il sentimento liberale, che detta il contegno del Governo nella quistione italiana, sembra occuparlo anche riguardo ad una quistione interna, vale a dire alla libertà della stampa. » »

Sotto la stessa rubrica *Voci dei giornali*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 marzo dice quanto appresso:

« La *Patrie* trova che l'articolo del *Moniteur*, del quale si è tanto parlato, abbia dato nel capo alla *Gazette de France* e che questa dice delle follie, chiamando l'articolo stesso *una nuova disfatta di Novara* pel Piemonte, e per essa *Patrie* un'aspra lezione. Quest'ultimo giornale osserva essergli assai facile la risposta, e questa è del seguente tenore:

« « Non ci sentiamo per nulla colpiti perchè tendemmo sempre a porre il nostro linguaggio in armonia colla politica indicata nel discorso dell'Imperatore. Quale bugia abbiamo mai detta? In quale articolo si è mai veduto che la nostra passione giungesse fino alla follia? La nota del *Moniteur* assunse di far giustizia delle asserzioni di coloro, che hanno interesse di spargere dubbi sulle più leali intenzioni dell'Imperatore. Quegli uomini deggiono essere cercati nelle nostre file? Ha mai la *Patrie* parlato con esagerazione de' preparativi militari della Francia? Ha essa attribuito all'Imperatore intenzioni, che fossero in contraddizione colla sicurezza della Germania per suscitare gli spiriti negli Stati della Confederazione germanica? Ha essa fatto sorgere il fantasma della coalizione per destare in noi quelle *debolezze degl' interessi*, che sono tanto dannose alla dignità della pace? Noi avanzammo con fermezza sulla via della giustizia e della ragione senza pusillanimi timori e senza temeraria precipitazione. Osservando tale contegno, siamo certi d'aver fatto per una soluzione pacifica più di quei partigiani della pace ad ogni costo, i quali pensarono il miglior mezzo per prevenire i pericoli esser quello di esagerarli. Dobbiamo rammentare essere noi, nella stampa francese, stati i primi a promuovere la quistione de' trattati speciali fra l'Austria e gli Stati italiani, questione cotanto essenziale, da formare oggi il punto di partenza delle negoziazioni. » »

« Tutto ciò possiamo confermare alla *Patrie* in tutta coscienza. Ella si è fedelmente attenuta al programma del discorso imperiale d'aprimento ed al commento, dal quale i fidati dell'Imperatore lo fecero precedere. Essa ha sempre considerato e presentato il famigerato opuscolo come l'espressione della formola della quistione italiana, il discorso del trono dell'Imperatore de' Francesi come il riconoscimento politico di essa, e l'attacco agli speciali trattati dell'Austria come il mezzo di portarla sulla via diplomatica. Se essa occasionalmente aperse altre prospettive, come p. e. fece mediante un paralello fra la quistione italiana ed il Regno Lombardo-Veneto, fu questa l'imprudenza d'un momento, in cui non istette in guardia: cosa questa che può succedere al fanciullo meglio educato, mentre essa a dir vero, forma regola fra gli *enfants terribles*, parecchi de' quali si contano nella stampa inspirata francese. Ma noi dimentichiamo di nuovo avere il *Moniteur* fatto tavola rasa di tutta la stampa francese, e quindi abbiamo quasi ribrezzo d'udire, su punto cotanto delicato, uno degli organi di essa, cioè la *Gazette de France*. Se, malgrado a ciò, ne citiamo il seguente passo, lo facciamo soltanto perchè la *Patrie*, nella sua polemica contro quel giornale, non ha trovato buono d'averci riguardo:

« « La censura non esiste più, dice la *Gazette de France*, ma l'ammonizione amministrativa, che seco tragge il diritto della sospensione, e la stessa sospensione, sono in vigore. Si capisce dunque molto bene che i lontani possono ingannarsi. La legge esistente porta seco infatti un gran male. Dando essa all'Amministrazione potere assoluto d'imporre freno ai giornali, dalla circostanza che non vengono frenati, si deduce la conseguenza che l'Amministrazione stessa dia la propria sanzione a tutto quello, che viene in essi pubblicato; sanzione, che si riferisce più al pensiero di allargare la libertà che all'intenzione di approvarla. Ma agli stranieri è difficile far tale distinzione. Onde sfuggire a tal male, esiste un semplice mezzo. Si riformi la presente legislazione, la quale inoltre non è più antica di otto anni, e fu emanata sotto l'impero di circostanze e di preoccupazioni, che forse attualmente più non esistono pel legislatore. Non ci si vuol d'improvviso concedere la libertà: ma se dobbiamo attenderci che « venga posta la corona al nostro edifizio ». si potrebbe rivedere la legge sulla stampa, non in senso assoluto, ma partendo dal punto di vista d'una transizione. Il Corpo legislativo è ora adunato. La nostra proposta è dunque adattata

al tempo. E perchè, p. e. » l'Amministrazione rinunciar non dovrebbe al suo diritto di ammonizione, e porre la stampa sotto la condizione del diritto comune? Se così si operasse, essa si libererebbe dall'obbligo di dover respingere le false interpretazioni degli esterni paesi. » »

« Si giudichi poi del suddetto articolo del *Moniteur* come si voglia, esso palesemente aver dee lusingato, fino ad un certo grado, una parte del carattere francese, quella parte, cioè, che si svela nelle seguenti parole del *Siècle*:

« « Quando i grandi avvenimenti fanno eruzione nelle grandi nazioni d'Europa, essi destano eco soltanto leggiero. Ma percorrete l'Europa dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest, e vedrete ognuno smisuratamente commosso ed inquietato, per ciò che la Francia pensa, per ciò che la Francia vuole, per ciò che la Francia fa. » »

« Eppure la Francia non fa niente: eppure essa nemmeno fa armamenti. Ma guai! quando operi una volta. Giove olimpico accenna di muoversi, e tremano il cielo e la terra. »

La *Presse* di Vienna del 10, parlando delle comunicazioni fatte dal sig. di Schleinitz nella seta 9 corrente alla Dieta prussiana, si esprime con queste parole: « Che cosa veniamo a sapere da questa comunicazione? Che venne attivata la proibizione dei cavalli sui confini austriaci, come sui confini francesi; che la Prussia opera di pieno accordo coll'Inghilterra. Noi avremmo davvero creduto, soggiunge la *Presse*, che, dopo un sì lungo silenzio, il sig. ministro avesse maggiori novità da recarci. Perchè il sig. di Schleinitz non ha egli parlato anche dell'Austria? Perchè non si è spiegato più estesamente sui doveri della Prussia, in caso di guerra? » *(E. della B.)*

Scrivono da Parigi al *Nord*, che la diplomazia continua a ritenere possibile l'adunamento d'un Congresso a Londra per isciogliere la quistione italiana, dopo terminate le conferenze pe' Principati danubiani.

CARNIOLA. — *Lubiana 7 marzo.*

Ier l'altro di sera, 10 minuti avanti le 7, dalla parte Sud Est del cielo, si fece visibile una bella meteora. Era simile ad un gran globo di luce bianca a nucleo brillante, che si mosse rapidamente nella direzione da Nord Ovest a Sud Est, e che dileguossi dopo pochi secondi. *(G. di Lub.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 marzo.

Il Sommo Pontefice, la mattina d'ieri l'altro, si condusse verso le dieci, alla chiesa del Gesù, dove stava esposto il SS. Sacramento per le Quarantore.

Sua Santità recossi poi direttamente alla chiesa di S. Galla, dove ebbe luogo una solenne cerimonia, che sarà mai sempre ricordata nella storia dei Santi: la beatificazione dei venerabili De Rossi e Sarcander. Ricevuta al suo arrivo dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, come prefetto della sacra Congregazione dei Riti, Sua Santità, dopo breve preghiera, ascese il trono appositamente preparato, e ordinò a monsig. Capalti, segretario della Congregazione dei riti, di leggere il decreto, col quale ordinava che si procedesse alla beatificazione del venerabile Servo di Dio Giovanni Battista De-Rossi canonico di Roma: indi l'altro decreto, con che solennemente dichiarava che constava *de martyrio, et de causa martyrii, nec non de tribus miraculis in tertio genere* del Venerabile servo di Dio, Giovanni Sar- di Olmütz, in Moravia: e anche disponeva che in questa causa *sufficere tria superius approbata miracula, et idcirco ad ulteriora procedi posse.*

Compiuto questo atto, S. Em. rev. il signor Cardinale Ferretti, Vescovo di Sabina e penitenziere maggiore, presentossi al Santo Padre, dicendo con brevi e affettuose parole ch'egli avea in quel momento l'onore di compiere l'incarico, a lui dato dai sacerdoti della pia Unione di S. Galla, di solennemente umiliargli ai piedi del trono i vivissimi ringraziamenti e di esprimere la somma consolazione, che sentiva ognuno di essi nello essersi decretato l'onore degli altari al venerabile De-Rossi, grande modello del clero romano e vera gloria della pia Unione.

Indi S. Ecc. rev. monsig. Federico langravio di Fürstenberg, principe Arcivescovo di Olmütz, come postulatore principale della causa del venerabile Giovanni Sarcander, anch'egli ringraziò Sua Santità per avere col pronunciato decreto appagati, non solo i suoi ardenti desiderii, ma quelli ancora di tutta la Germania cattolica, lieta ora di vedere condotta a termine una causa, che le vicende dei tempi aveano tanto ritardata, e fece voti che il Sarcander, splendore del clero germanico continuasse a proteggere dal cielo la fede cattolica presso sì illustre nazione: la fede, che questi suggellò col martirio.

Il supremo Gerarca rispose all'em. Cardinale Vescovo di Sabina e all'ecc. monsig. Arcivescovo di Olmütz, con breve, ma eloquente discorso, che rimarrà profondamente impresso in tutti coloro, che ebbero la ventura di trovarsi presenti a quell'atto solenne.

Di poi Sua Santità, in apposito luogo, degnossi ammettere al bacio del piede i prelati ed i sacerdoti della pia Unione, il rev. P. Abate Teodoli, amministratore dell'Ospizio di S. Galla, e l'ecc. famiglia Odescalchi. E compartendo a tutti l'apostolica benedizione, a mezzo una folla immensa di popolo, che salutò con giubilo il proprio Sovrano, montava in carrozza per far ritorno al Vaticano, dopo di avere lasciato larghe elemosine ai poveri, di cui si gloria di essere ed è il vero padre. *(G. di R.)*

S. A. I. e R. l'Arciduca Rainieri d'Austria, e l'augusta sua consorte; la serenissima Arciduchessa Maria, non che S. A. I. e R. l'Arciduca Guglielmo, che, provenienti da Bari e Napoli, giungevano ieri l'altro in questa capitale, oggi a mezz'ora pomeridiana si sono recati, col loro seguito, al Palazzo del Vaticano per ossequiare Sua Santità.

Ricevute al loro entrare nei pontificii appartamenti da S. Em. rev. il sig. Cardinale segretario di Stato, essendo ancora il Santo Padre colla sua nobile anticamera alla Cappella, che ha avuto luogo alla Sistina, le LL. AA. II. e RR., appena giunta Sua Santità, sono state presentate all'udienza del Sommo Pontefice, che le ha accolte con sensi di sua particolare benevolenza, e con le formalità dovute alle auguste loro persone.

Dopo l'udienza, le suddette AA. II. e RR. hanno presentate a Sua Santità le persone del loro seguito, ed hanno onorato di una visita l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato. *(Idem.)*

Ieri l'altro, moriva, in età di 54 anni incompiuti, fra' conforti di nostra religione, monsig. Luigi Flir, prelato domestico di Sua Santità, e nominato, nel passato anno, uditore di Rota, sulla proposta di S. M. I. e R. A. l'Imperatore d'Austria. *(V. la Gazzetta di sabato.)* *(Idem.)*

Il giorno 8 corrente moriva in Roma, fra i conforti della religione e dopo lunga malattia, il cav. Antonio Chatelain, distinto pittore romano, che lascia bella fama di sè nei molti dipinti da lui eseguiti. *(Idem.)*

Altra del 10 marzo.

Il carnevale di Roma, che finiva colla sera di martedì, non fu mai a memoria dei presenti così brillante e tranquillo, come quest'anno.

Durante la sua stagione, ribboccanti tutti i teatri, e per le classi elevate grandiose e splendide feste, date da S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, dagli ambasciatori d'Austria e di Francia, e da altri diplomatici, dal generale comandante in capo la guarnigione francese, da varie nobili famiglie romane (essendo alcune in lutto), da distinti personaggi stranieri, e anche da ricchi privati: ed a non poche di tali feste hanno preso parte i diversi Principi e le Principesse II. e RR., che trovansi presentemente nella nostra capitale.

Negli ultimi otto giorni del carnevale, veniva concesso, come nei tempi passati, l'uso della maschera: e il popolo si valse di tale concessione in modo da far solennemente conoscere che ben degno egli era di ogni fiducia, tanta è stata in lui la calma e la dignità. Il tempo più mite e sereno ha di molto favorito i pubblici divertimenti.

Le notizie, giunte per via telegrafica e per via ordinaria, ci fanno sapere che, anche nelle Provincie, il carnevale è stato brillante, e che tutto è proceduto con ordine e tranquillità. *(G. di R.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 5 marzo.

Sappiamo da rapporto dell'intendente del secondo Abruzzo ulteriore che nel Comune di Amatrice si avverte ogni giorno una scossa di tremuoto, e che, nella notte del 17 al 18 siane avvenuta una assai forte, in senso ondulatorio. La Dio mercè, nessun danno è a deplorarsi. *(G. del R. delle D. S.)*

Il *Giornale Uffiziale di Napoli*, del 7 marzo, pubblica quanto segue:

« Riceviamo in questo istante il grato annunzio che le LL. MM. ed AA. RR. oggi a mezzodì si sono felicemente imbarcate nelle acque di Bari alla volta di questa capitale.

« Pria di pervenirci tale notizia telegrafica, ci erano giunti da quella città, in data del 5 corrente, i seguenti ragguagli uffiziali:

« La Maestà del Re N. S., quantunque affetta da indisposizione reumatica, catarrale con dolori alla gamba dritta, non lascia di portare la sovrana sua attenzione colla consueta robustezza della sua mente e dell'acume del suo ingegno sopra tutti gli affari dello Stato. Egli se ne occupa incessantemente ed in tutt'i giorni, nè ommette pure di accogliere le suppliche de' suoi sudditi e di provvedervi.

« In fatti, avendo fatto arrivare a' suoi piedi talune suppliche i detenuti del carcere di Bari, implorando perdono a' loro trascorsi, la M. S. si è benignata accordar loro la condonazione della pena di prigionia, di reclusione e dei ferri, che stavano espiando, e così questo atto della sua inesauribile clemenza ha in un istante vuotato il carcere di questo capoluogo di Provincia. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 11 marzo.

Proveniente in ultimo luogo da Venezia, giungeva ieri, alle 12 e $^1/_4$, in questa capitale, in ottimo stato di salute, la R. A. dell'Arciduca Massimiliano, augusto zio dell'amatissimo nostro Sovrano, il quale erasi recato ad incontrarlo fin presso a Reggio. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 8 marzo.

La *Gazzetta del Senato*, comparsa oggi, reca il testo del trattato di commercio e navigazione, conchiuso fra la Russia e l'Inghilterra. Esso fu ratificato dall'Imperatore il 10 gennaio.

Fu nominato un nuovo governatore militare della Provincia dell'Amur, nella persona del general Bussa, finora capo dello stato maggiore del governatore generale della Siberia orientale, il quale è in pari tempo comandante delle truppe ivi stanziate.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo quanto segue ne' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 4 marzo.

« Riconfermandovi i ragguagli comunicativi colla mia corrispondenza del 12 febbraio, debbo quest'oggi osservarvi, per avvertimento di certi fogli francesi che divertono i loro lettori coll'allucinazione delle proprie utopie e con articoli di cospirazione giornalistica, che la Sublime Porta indirizzò una nuova memoria a' diversi agenti diplomatici, coll'insistere che la riapertura della Conferenza è esclusivamente richiesta per pronunziarsi contro l'arbitraria elezione di Cuza all'Ospodarato di Valacchia, dopo che lo stesso venne eletto Principe di Moldavia. La Conferenza non può far a meno dall'annullare quell'illegale atto. La Russia nell'anno 1843, per irregolarità, sconobbe la elezione di Aless. Karageorgevich nella Servia. Adesso si tratta d'abusi ben più gravi, che non possono essere accettati dalla Porta, i cui diritti sono guarentiti dall'articolo terzo della convenzione del 19 agosto 1858 e dall'articolo 27.° del trattato del 30 marzo 1856.

« Alessandro Cuza, educato nel quartiere latino di Parigi, era amico intimo de'sigg. Cola, Romanoff o Romanenko, e di altri agenti consolari russi. Nel 1848 denunziò gli emigrati polacchi all'Autorità militare russa di occupazione; alcuni di quegli emigrati furono espulsi dalle contrade moldo-valacche, ed altri arrestati. Più tardi si è scoperto che Cuza era uno degli agenti segreti della polizia russa. Oggidì si vorrebbe fare del signor Cuza anche uno strumento della politica francese per la creazione d'uno Stato rumuno col Principe Napoleone alla testa. È certo che tutti gl'intrighi di elezione pel signor Cuza, furono provocati dagli agenti franco-russi.

« Il sig. Kisseleff, che nel 1828 ha fatto tanto per aspirare a quell'Ospodarato, è di avviso presentemente che non si potrebbero assestare gli affari moldo valacchi, fuorchè con una dinastia estera. Ma la Cancelleria di Pietroburgo è convinta che i Napoleonidi non possono essere i Sovrani di Rumunia, che in fatto sarebbe un'altra Algeria francese alle porte del Danubio. La politica della Russia è intenta invece a far nascere dei disturbi pel Gabinetto di Vienna, e a separare la Rumunia dall'Impero ottomano. Essa con ciò crede di procurarsi i risultati del protettorato, che ha reclamato col principe Menzikoff. Dall'altra parte si consiglia alla Servia di espellere gli amici dell'Austria e della Turchia, i quali si accusano come capi della propaganda antirussa. Due documenti furono aggiunti al testamento di Pietro il Grande: 1.° il rapporto di Orloff, che dopo la vittoria di Tcesmè, dichiara a Caterina II ch'è d'uopo di una flotta alla Russia per farla grande, e che debbesi equipaggiarla coi Greci dell'Arcipelago; 2.° Il Memoriale di Potemkin alla medesima Imperatrice, perchè si abbia sempre nella famiglia imperiale un Costantino, per collocarlo a convenuti casi sul trono di Costantinopoli. Lo Czar Nicolò, mi sembra, eseguì il testamento, e lo Czar Alessandro incomincia ad eseguire la prima appendice, sendochè in Russia non si abbandona chechessia.

« Il sig. Alessandro Nicanorovich Machinine, agente della Società imperiale di navigazione a vapore e di commercio della Russia, e console di questa potenza in Trabisonda, onde avvantaggiare gl'interessi affidatigli, appigliossi ad una misura che potrebbe rovinare il commercio del litorale ottomano del mar Nero cogli scali russi della Mingrelia, della Circassia e della Tauride. Esso impose ai capitani ottomani delle *sandal* (barche) di pagare d'or innanzi al Consolato russo in Trabisonda quattro rubli e mezzo per il visto alla patente. Essi finora pagavano 1 rublo e $^1/_2$, e già questa tassa era enorme dall'istante che il nolo di ogni barca è da quindici a venti rubli. Adesso il sig. Machinine esige quattro rubli e mezzo, come abbiamo esposto, cioè il 33 per cento sopra il nolo, pel semplice visto della patente. Soltanto i porti, che dipendono da Trebisonda, avviano per la volta degli scali russi sovraccennati cinquemila barche per anno. I padroni di queste barche, che non possono pagare queste enormi ed ingiuste tasse, reclamarono dei rimedii dall'Autorità locale in Trabisonda, ed Izzet Mehmed pascià, governatore generale, intervenne presso il sig. Machinine, che rispose col sostenere la tassa di quattro rubli e mezzo per ogni visto di patente, come competenze dovutegli quale console russo di 1. classe. La questione trovasi dinanzi la Porta, e credo ch'essa, per commiserazione dei padroni delle barche equipaggiate da oltre ventimila sudditi ottomani che si vogliono rovinare colle proprie famiglie, è risoluta d'imporre una tariffa uguale a quella del sig. Machinine pel visto della patente dei piroscafi della Compagnia di Russia, che navigano nelle acque della Turchia, se non viene ritirata la esorbitante tariffa del sig. Machinine.

« La Sublime Porta in virtù d'una ordinanza imperiale, autorizzò il governatore generale di Trabisonda, Izzet Mehmed pascià, di permettere e di proteggere, se occorre, le numerose famiglie conosciute come *Cromli*, qualora intendessero professare liberamente il culto cristiano. Quest'atto di savia tolleranza è da attribuirsi ai consiglieri della Corona, e particolarmente a S. A. serenissima il granvisir Aalì pascià. I *Cromli*, che sono più di ottomila, si trovano sparsi in Crom, Gumusch-hanè, Erzinghian, Matchka, in Trabisonda ed in Erzerum. Essi, insino dalla conquista del Regno di Ponto, professavano in segreto il Cristianesimo, ed esteriormente le pratiche islamite. Il firmano, che ordina ch'essi facciano libera professione del loro culto, stabilisce che potranno avere delle chiese, ma che, come gli altri popoli del litorale del mar Nero, continueranno all'obbligo di coscrizione pel servigio militare navale dell'Impero, e che non potranno invocare il favore, come gli altri Cristiani, di esentarsi mercè una contribuzione pecuniaria.

« Essendosi ricostituito il Senato serviano, il Divano autorizzò per via telegrafica, domenica ultima, il commissario imperiale Cabuli effendi, di ritornare in Costantinopoli. Il giorno appresso (28 febbraio), esso è partito da Belgrado col colonnello Mustafà bei. »

« Altra della stessa data.

« Dall'Heggiaz sono arrivate notizie di carattere grave. Le tribù dell'Asyr, eccitate dal l'*auri sacra fames*, invasero l'Heggiaz, s'impadronirono della città di Tayef, che hanno saccheggiato, e minacciavano della stessa sorte la Mecca. Lo sceriffo Abdullà pascià, che aveva fatto raccogliere le truppe irregolari e regolari, di cui poteva disporre, attaccò, il 15 Gemas-ul Akir (19 gennaio), le orde avventuriere dell'Asyr, condotte dal loro sceicco Mehmed Bin-Aitt. Abdullà pascià, dopo una lotta di quattro ore, si è dovuto ritirare nella Mecca, per rimanervi nella difensiva. Esso è d'indole ardita, ma imprudente ed inesperto. Dicesi che sia stato gravemente ferito.

« Le belligere tribù dell'Asyr sono i famosi Wahabiti, che occupano la più gran parte del Negid, ossia la catena di montagne, che dalle rive del mar Rosso si estendono fino a Lahsa verso il golfo Persico. Essi riconoscono il Corano, ma ricusano ogni carattere divino a Maometto ed agli Imami discendenti da Alì; sono superstiziosi e crudeli, e tutti esercitano il brigandaggio. Questa setta è sortita dall'Yemen ai primi anni del secolo XVIII, all'epoca dell'invasione dell'Egitto per parte dei Francesi, dallo sceicco Mohamed-Ben-Add-el-Wahab e dallo sceicco Suhud, il primo dei quali impose il proprio nome ai suoi seguaci, che ba allora in poi si chiamano Wahabiti.

« Mehmed Alì dell'Egitto occupò il Negid in diverse epoche e con immensi sacrifizii. Dal 1837, epoca dell'ultima spedizione, i Wahabiti, dopo di aver saccheggiate per tre giorni tutte le città del Tehamah, dell'Yemen e la città di Mecca, rimasero tranquilli nelle loro montagne; ma, essendo ultimamente morto il loro capo sceicco Aitt, che si era sottoposto agli Ottomani, il suo figlio che gli è successo, sceicco Mehmed-Bin Aitt, incominciò le scorrerie di brigandaggio nell'Arabia felice e nell'Arabia centrale. Il signor Rochet d'Héricourt, già console francese in Gedda, coltivò relazioni amichevoli coi capi dei Wahabiti, e massime con Halid-Bin-Suhud. »

« Damasco 17 febbraio.

« Colla mia lettera del 3 corrente aveva fatto menzione degli urbani tentativi, fatti dal serraschiere, per indurre i *raià* al pagamento dell'imposta militare, mostrandosi disposto ad ascoltare i loro gravami, in quanto al quantitativo, e ad implorarne dalla Sublime Porta una modificazione. La Comunità israelitica, arrendendosi a queste benevole insinuazioni, rispose affermativamente. Non così le altre, e specialmente le più numerose, la greca, cioè, e la cattolica; i notabili di queste insistendo nella terza seduta, ch'ebbe luogo nel Serraschierato, di non pagare nulla, ed offrendosi per l'effettiva coscrizione. Il serraschiere finalmente, non rattenendo la pazienza, ordinò l'arresto degl'interlocutori (10 greci e 6 cattoli), i quali, dopo due giorni di detenzione, si decisero a sottoscrivere un'obbligazione di pagare ciascuno la sua individuale tangente rispettiva, secondo la distribuzione che avrà luogo.

« Scrivono da Bagdad, in data 1.° corrente, che il lavoro fatto fare da Omer pascià per l'asciugazione delle paludi dell'Endie, fu totalmente perduto, giacchè le acque dell'Eufrate, rivenute con inusitata violenza, inondarono quelle regioni, come per lo innanzi. Omer pascià sentì quest'avvenimento con sommo dispiacere, recandosi in tutta fretta sul luogo; ma la sua comparsa fu affatto infruttuosa, non avendo potuto far nulla per evitare la furia dell'elemento invasore.

« Le stesse corrispondenze indicano che Omer pascia ebbe a deplorare la morte d'un suo figlio, natogli l'anno scorso; cosa, che l'aveva immerso in una profonda costernazione, rendendosi inaccessibile ai suoi più intimi amici. »

« Canea 26 febbraio.

« Ieri approdava nella baia di Suda una fregata ottomana, proveniente dall'Albania, con a bordo S. E. Husni pascià, destinato a governatore in quell'isola, in surrogazione di Samì pascià, richiamato nella capitale, per occupare nuovamente il posto di ministro delle costruzioni.

« Colla medesima fregata partì stamane coi dovuti onori, S. E. Samì pascià per Costantinopoli.

« Ieri poi traversava il nostro golfo il vascello inglese la *Princess Royal*, dirigendosi per Malta. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 5 marzo.

Giorni sono trovavasi qui il noto scrittore Alessandro Dumas. Egli ebbe l'onore di essere ricevuto dalle LL. MM. il Re e la Regina. *(O. T.)*

La congiunzione telegrafica con Costantinopoli è compita. Ad onta di ciò, il pubblico dee accontentarsi peranco della linea di Atene-Sira, non essendo ancora state condotte a termine le trattative colla Porta. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Londra 10 marzo.

L'ispezione delle batterie di Malta, fatta dal Granduca di Russia, è un fatto grave; la sua importanza non è attenuata se non dalla circostanza che da parecchi anni le piante di tutte le fortificazioni di Malta sono possedute, non solo dai Russi, ma eziandio da tutti gli altri Governi dell'Europa. In somma, non ci sorprendiamo delle conseguenze politiche possibili di quell'avvenimento memorabile; tuttavia dee sembrare alquanto strano, quando si paragonino le relazioni del 1859 con quelle del 1855, di vedere come siano affatto cangiate le nostre relazioni coi dignitarii russi. « Trattate sempre i vostri nemici, come se giudicaste ch'ei possano divenir vostri amici, e contenetevi coi vostri amici, come se credeste ch'ei potessero divenire vostri nemici », diceva un sapiente dei tempi andati. Tuttavia quel ricevimento fatto a Malta è un fatto degno di osservazione, per essere il primo scambio reale di cortese contegno fra l'Inghilterra e la Russia, dacchè è cessata la guerra. *(Presse.)*

Parlamento inglese

Ecco, giusta il *Times*, la risposta del sig. Fitzgerald al sig. Bowyer, intorno ai disertori sulla frontiera piemontese:

« Il sig. Fitzgerald ha detto aver saputo il Governo inglese che il Governo sardo aveva dato disposizioni per ricevere ed arrolare disertori militari, ed altre persone provenienti dal territorio austriaco sul territorio sardo. Il Governo inglese ha fatto sapere al Governo sardo che nella condizione delicata, in cui si trovano gli affari, esso non doveva far passi, che potessero dar argomento a rimostranze da parte dell'Austria *(applausi)*, e ch'è necessario alla pace d'Europa che la Sardegna osservi il contegno più pacifico. »

Noi abbiamo desunto il testo di tale risposta dal *Journal des Débats*.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell'8 marzo.*
(Continuazione e fine.— V. la Gazzetta d'ieri.)

Lord *Wodehouse* richiama l'attenzione della Camera sull'affare del *Charles-et-Georges*, e dopo aver accennato le ommissioni e le lacune, la ciate nella corrispondenza comunicata alla Camera, egli esamina particolareggiatamente i varii punti della lite tra la Francia ed il Portogallo. Se la Camera si dà ad un esame tranquillo della questione, l'oratore crede ch'ella sarà di parere essersi l'Inghilterra posta nella condizione meno sodisfacente fra le tre Potenze impegnate in quell'affare. Il Portogallo non ha motivo di deplorare ciò ch'egli ha fatto: egli ha difeso il suo onore e la sua dignità. La Francia ha potuto meritarsi il rimprovero d'aver costretto colla forza uno Stato più debole ad aderire alle sue domande; ma almeno, giusta le parole del co. Walewski, ella ha operato nella forma che le pareva più conforme al suo onore, e non fu dal timore delle conseguenze impedita di tenere il contegno, ch'essa ha voluto tenere. La sola Inghilterra ha operato poco onorevolmente, trascinando il Portogallo in una politica, che ha fatto nascere un conflitto con una Potenza più grande, e abbandonando dipoi un antico e fedele alleato.

L'oratore termina domandando che sia presentato un indirizzo alla Regina, per ottenere copia del dispaccio del 16 ottobre 1858, di cui si tratta nel dispaccio del 27 ottobre, indirizzato dal sig. Howard al co. Malmesbury.

Lord *Malmesbury* dice che si deve giudicare il Governo giusta le circostanze ed i fatti, di cui esso poteva aver cognizione nel punto in cui fu sollevata la questione, e non giusta quello, ch'egli ha potuto conoscer di poi. Allorchè la questione fu sottoposta al Governo per la prima volta, essa era piena di contraddizioni, ed era impossibile di sapere se il Portogallo fosse pienamente nel suo diritto e s'ei potesse giustificare i provvedimenti presi da lui. Il Portogallo si lamentava primieramente d'una violazione della legge municipale, e di poi che quel bastimento facesse la tratta. La prima accusa fu in seguito abbandonata. Il Governo francese ha risposto a quelle due accuse con asserzioni contrarie, sicchè il Governo non aveva punto di partenza per giudicare quale delle due parti contendenti fosse nel suo diritto.

Lord *Malmesbury* rende conto in appresso de' provvedimenti, presi da lui, e della corrispondenza, ch'egli ebbe con lord Cowley, e respinge l'accusa di lentezza e di negligenza, mossa contro di lui da lord Wodehouse.

Il principio, intavolato dal Governo francese, che un bastimento, il quale abbia a bordo un agente francese risponsabile, non può essere considerato come un bastimento ordinario verso il suo Governo, è conforme alla legge internazionale; e se quel bastimento viola una legge municipale, la questione spetta alla diplomazia, e non ai tribunali. In conseguenza delle rappresentanze, fatte da lord Cowley, il Governo francese ha dato l'assicurazione che vi sarebbe accomodamento, ricorrendo alla mediazione d'una Potenza amica. Se il Governo francese non ha operato di conformità a questa dichiarazione, questo non è motivo per biasimare il Governo inglese. Per ciò che concerne l'avvertimento, dato al Governo portoghese, lord Malmesbury afferma che il sig. Howard aveva ragione; e fa osservare che, quanto all'accusa datagli di aver negletti i trattati, questi non furono invocati dal Portogallo, e che, per conseguenza, non v'ebbe *casus foederis*. Non gli rincresce di aver seguito quella via, essendo sicuro d'aver salvato il paese e l'Europa da avvenimenti più gravi.

Lord *Granville* pensa che il Governo non siasi mostrato giusto, nè verso il Portogallo, nè verso la Francia. La Francia aveva certamente torto; ma essa era stata fortemente irritata dal contegno del Governo portoghese. Le istruzioni, date a lord Cowley, non erano abbastanza precise; esse avrebbero dovuto essere più positive. Il Governo portoghese ha fatto, ad eccezione d'una cosa soltanto, ciò che doveva fare, ed ha mostrato un sentimento tanto vivo del proprio onore, quanto potrebbe mostrare la più grande Potenza.

L'oratore, dopo di aver accennato celiando il colloquio avvenuto tra lord Malmesbury e l'ambasciatore francese, domanda qual sia il brano dei dispacci, di cui si tratta, nel quale la Francia intavola come principio che la presenza d'un delegato francese dava carattere uffiziale al *Charles-et Georges*. Esso è un principio, che l'oratore non può ammettere. Egli crede che tutta quella faccenda lascierà un'impressione sgradevole, non solo in Inghilterra, ma anche in Europa e in tutto il mondo incivilito, e proverà che il Governo non ha fatto prova di sufficiente solerzia e criterio.

Lord *Kingsdown* prova che un bastimento avente a bordo un agente risponsabile verso il suo Governo, non appartiene alla legge municipale. Dacchè il conte Walewski aveva dichiarato che l'agente, il quale trovavasi sul *Charles-et-Georges*, era un delegato del Governo, la questione doveva esser lasciata alla diplomazia. Egli crede che il Governo portoghese, colla sua precipitazione, si sia posto nel più grande pericolo, dal quale fu salvo per la prudenza e per la pazienza di lord Malmesbury.

Lord *Grey* dice che il Governo francese non ignorava esser contrario alla legge portoghese l'esportare negri dai possedimenti portoghesi in Africa, poichè intorno a questo argomento furono scambiate corrispondenze tra' Governi francese e portoghese. Il Governo portoghese fu informato dalla Francia che il sistema di reclutamento dei negri nei dominii del Portogallo sarebbe abbandonato. In appresso trovaronsi bastimenti francesi che, facevano quel traffico. L'oratore crede dunque che, dopo la corrispondenza avvenuta, il Governo portoghese fosse autorizzato a credere che potessero insorgere controversie s'ei non operava con energia. In tali circostanze il *Charles-et-Georges* fu preso e condannato. L'oratore ammette che un bastimento operante sotto l'autorità d'uno Stato non sia soggetto alla giurisdizione municipale d'un paese esterno; ma ei nega che v'abbia un solo dispaccio, in cui il Governo francese faccia valere quel diritto a pro' del *Charles-et-Georges*. La Francia sostiene soltanto che la presenza del suo agente doveva liberare il bastimento dal sospetto di fare la tratta. Niente prova che il bastimento potesse pretendere di appartenere allo Stato. Avvi tutta ragione di credere che i Portoghesi fossero nel loro diritto, ma, quand'anche questo non fosse, in ogni caso si poteva per certo rapportarsene a un terzo.

Lord Grey è di parere che il Governo dovesse presentare una Nota formale al Governo francese, per dichiarare ch'egli aveva gravi motivi di credere che la Francia non fosse pienamente nel suo diritto. L'oratore dice che niuno più di lui può avere in orrore la guerra, ma che non pensa per altro che il mezzo migliore d'assicurare la pace sia l'abbandonare un alleato perchè egli ha troppo fedelmente seguito i consigli, che gli vennero dati, e non crede che una ferma rimostranza da parte dell'Inghilterra avrebbe prodotto la guerra. Egli è persuaso che, se la vertenza fosse stata convenientemente esposta all'Imperatore, non si sarebbe giammai presentata tale difficoltà. Il contegno del Governo ha abbassato il paese nell'opinione dell'Europa.

Lord *Derby* dice che l'autore della mozione doveva domandare al Parlamento di pronunciare un *verdict* contro il Governo, ch'egli accusa di avere completamente mancato ai suoi doveri e d'aver abbassato l'Inghilterra. Non è vero che il Governo abbia eccitato il Portogallo a sopprimere la tratta, e che lo abbia dipoi abbandonato per avere troppo fedelmente seguito quel consiglio. Trattasi di sapere se il Governo abbia fatto il suo dovere. Il Governo era obbligato ad ammettere il diritto della Francia di darsi ad un traffico, che però sotto il nome d'immigrazione libera era inseparabilmente legato alla tratta. Il Governo ha additato all'Imperatore de' Francesi le controversie, cui darebbe argomento quel traffico; il Governo francese ha operato in forma onorevole per sè stesso e per l'umanità. Non fu violato veruno dei trattati conchiusi col Portogallo, come ha riconosciuto lo stesso primo ministro portoghese. La ragione, per cui non s'intervenne più presto, si è che la contesa non concerneva direttamente l'Inghilterra, ma era insorta tra due paesi indipendenti, nessuno dei quali domandava il suo intervento, e perchè que' paesi non avevano dato al Governo le informazioni necessarie per formarsi un'opinione.

Il Governo francese aveva affermato che il bastimento era francese, e che a bordo v'era un delegato francese. Ciò non era contrastato, e il bastimento doveva essere consegnato al Governo francese. Ma, quand'anche il Portogallo avesse avuto ragione, egli non aveva tenuto le vie, che doveva seguire, com'egli medesimo riconosceva. I buoni uffizii dell'Inghilterra furono accordati al Portogallo tosto ch'ei gli ha domandati. Non si poteva, come domanda lord Grey, far rimostranze al Governo francese prima d'esser persuaso ch'egli fosse dalla parte del torto. Non è vero che l'Inghilterra abbia subìto un insulto, o sia decaduta nella stima dell'Europa. Lord Derby crede che la forma d'operare del Governo inglese abbia convinto la Francia dei pessimi risultamenti del sistema di libera immigrazione, e che l'Inghilterra abbia operato in conformità al suo onore ed agli interessi dell'Europa.

La mozione è quindi ritirata.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 marzo.

I rifuggiti napoletani, del cui inaspettato sbarco nel mezzodì dell'Irlanda vi resi conto nell'ultimo mio carteggio, non isbarcarono sino ad ad ieri mattina, martedì, nella ridente città di Queenstown, a doppio titolo per essi ridente. *(V. i dispacci del Bulletino d'ieri.)*

Taluni fra loro hanno intenzione di venire a Londra, ma ai più, rotti nelle membra ed infermi, occorre un lungo riposo, e probabilmente eglino faranno un lungo soggiorno nell'ospitale città irlandese, prima di determinarsi sia a venir nel cuore dell'Inghilterra, sia a recarsi nel Piemonte. A quanto viene narrato in lettere particolari, l'iniziativa della rivolta a bordo del vascello americano, debbesi ad un figlio del Settembrini, Raffaello, cui riuscì a farsi ingaggiare siccome mozzo. Intorno a Porrio, Settembrini, Pica, ed a 50 loro compagni, ha il *Daily News* di stamani un articolo di fondo assai entusiasta. Se i tre primi menzionati vogliono, per ora, rinunciare alle politiche avventure, eglino possono andar sicuri di ricavare lucrosi profitti in Inghilterra presedendo *meeting*, dando letture e scrivendo pei giornali.

Lo stesso *Daily News* contiene un breve articoletto, a guisa di *entrefilé*, così concepito: « La « dimissione del Principe Napoleone dal Ministe« stero francese, a cui è naturale si assegni gran« de importanza, viene assai diversamente inter« pretata. Noi abbiamo ragione di credere che l' « accettazione di quella dimissione fu dettata sol« tanto da temporanee ragioni, e ch'essa non sa« rà seguita da alcun cambiamento materiale ne« gli scopi *(aims)* definitivi della estera politica « del Governo francese. » Ed ora è tempo vi dica qualche cosa del *Daily News* stesso. Il *Daily News*, dacchè, per la deplorata morte del signor

Weir, cambiò direzione, divenne, come più volte ebbi occasione d'indicarvi, l'organo più sfrenato delle aspirazioni cavourriane, od almeno di quelle che a codesto ministro si attribuiscono. Il *Daily News* diceva tutto quel più che la *Presse* parigina non poteva dire, ed è a mia certa scienza che taluni articoli gli venivano spediti da persone intimamente connesse col Ministero piemontese, mentre i suoi corrispondenti di Parigi, alla loro volta, comunicavano attivamente cogl'illustri inquilini del *Palais Royal*. Da qualche giorno in qua, per altro, il *Daily News*, senza cambiare le sue tendenze politiche, rivoluzionarie verso l'Italia, aveva modificato singolarmente la sua condotta verso l'Imperatore de' Francesi; ed anzi tre o quattro articoli, decisamente ostili contro di esso avevan trovato la loro via nel foglio anglo-francese-piemontese. Tale cambiamento era, a quanto mi si ripete, uno sfogo d'ira in coloro, che avrebber voluto l'Imperatore dalla loro parte, e che già credeano averlo tirato nella loro rete. Impertanto, la comunicazione, che sopra vi copiai testualmente, potete ritenerla come proveniente dal partito guerrofilo. Essa non esprime già un vero, che è in via di nascere: egli è soltanto l'ultimo adito d'una speranza, che non ha probabilità di vita. Il *Globe*, altro organo della medesima schiatta, vuole arrischiare la profezia che presto il Principe Napoleone tornerà al Governo, sbarazzato da tutti coloro, che sin qui gli furono ostili, cioè i signori Fould, Walewski, Rouher e *tutti quanti*.

Intanto, dopo i successivi aumenti, subìti dai nostri fondi ieri e ieri l'altro, oggi abbiamo da segnalare il ribasso d'¼ per % nei consolidati, in conseguenza dei ribassi verificatisi nella Borsa parigina. Causa di questi dicesi essere il tuono di certi giornali più o meno semiuffiziali tedeschi e soprattutto la notizia che le negoziazioni tra il conte Cowley ed il conte Buol sono sospese, e che il primo spedì a Londra un corriere di Gabinetto per domandare novelle istruzioni.

Il sig. Gladstone, giunto ieri a Londra, ebbe immediatamente un lungo colloquio con sir E. Bulwer Lytton, ministro delle colonie. Esso fece la sua comparsa alla Camera bassa, di bonissima ora; e siccome venne rieletto rappresentante della Università d'Oxford, ei cominciò dal prestar di nuovo il suo giuramento.

Ieri sera, le Camere furono quasi esclusivamente occupate colle interpellanze e colle discussioni circa l'affare del *Charles-et-Georges*, intorno al quale documenti assai compromettenti pel nostro Governo, vennero pubblicati, in forma d'opuscolo, dal giornale: *The Continental Review*. Gli attacchi furono violenti, soprattutto nella Camera bassa, e le risposte del Ministero apparvero a molti fiacche, a molti modeste e riservate. Lord Grey fece un lungo discorso per provare che, nell'occasione della querela franco-portoghese, il Governo inglese avrebbe dovuto esser pronto a sostenere colle armi alla mano le ragioni del Portogallo. Lord Granville, più moderato, si accontentò d'accusare il Gabinetto derbista, cioè il conte Malmesbury, di poca attività e di poco giudizio in cotale occasione. Ne' Comuni, lord John Russell, in parte difese il Governo, in parte lo condannò. Egli osservò che il caso presente dovea fornir subbietto a commenti, piuttosto che a censure. Alla Camera alta, la mozione avversa al Ministero fu ritirata, ma a quella bassa avvenne tutto il contrario. Era già trascorsa mezzanotte, allorquando il sig. Fitzgerald terminava un lunghissimo discorso a difesa del Governo, e tanto sir Riccardo Bethell che lord Palmerston espressero l'opinione che il dibattimento fosse aggiornato. Ma i ministri videro il rischio, che loro si parava dinanzi; e per ciò il sig. Disraeli, caratterizzando la discussione, sino allora avvenuta, coll'epiteto di *conversazione*, mostrò desiderio che i Comuni votassero il loro sacco in quella seduta, onde non tornarci più sopra. Qui la lotta si fece viva da capo. Il sig. Kinglake, principale oppositore del Governo sulla questione portoghese, insistè per aver documenti, che i ministri dicono non esistere. In conclusione, l'aggiornamento venne ottenuto per giovedì, domani l'altro; e, stando all'*Evening Star*, si può supporre che l'oggetto di tale aggiornamento si è di disfare il Ministero e di offerirgli l'occasione di dimettersi, senza aspettare il dì 21, per la discussione del *reform bill*, contro il quale i *meetings* e le manifestazioni ostili si succedono in grande numero.

Stasera, intanto, dovendo aver luogo la seconda lettura del *bill* del sig. Walpole, adottato dal Governo, circa le *Church-rates*, s'offre a' nemici del Ministero attuale l'occasione d'infliggergli una dura sconfitta.

Ieri ebbe luogo una intima riunione de' più influenti *whigs*, convocati da lord John Russell, ma eglino non poterono giugnere ad intendersi.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 marzo.

§ Il conte Pourtalès, ch'oggi si attendeva a Parigi, non è giunto, e diè avviso, si dice, che il suo viaggio ritarderà di ventiquattro ore. Non è difficile a comprendersi il motivo probabile di questo ritardo. Avendo lord Cowley dovuto passare per Berlino, e soggiornarvi alcune ore, apparisce assai verisimile che l'ambasciatore prussiano non abbia dovuto mettersi in viaggio se non dopo il passaggio dell'ambasciatore inglese.

Questi è giunto oggi a Colonia, e, benchè si sia fatta correr la voce che, nel recarsi a Londra, ei passerebbe per Parigi, tutte le mie informazioni mi conducono a pensare il contrario; cioè che nel ritorno ei terrà la stessa via che nell'andata. La sola ledi Cowley ritornerà direttamente da Colonia a Parigi.

Comunque sia, siamo per certo prossimi a veder la questione capitale entrare in una nuova fase, e ad aver punti precisi, offerti alla valutazione ed alla discussione del pubblico. Imperciocchè finora non si è ragionato se non sopra supposizioni o dicerie. In questo stato transitorio, mi riporto alla mia lettera d'ieri, e m'astengo. Non avrei se non a ricopiare quanto vi scriveva ventiquattr'ore addietro.

L'affare della successione al posto ministeriale, lasciato vacante dalla ritirata del Principe Napoleone, è parimenti rimasto al punto, ch'io v'indicava nelle due lettere precedenti. Solo s'inclina a credere ognor più che, se alcuno debbe succedere a S. A. I., vale a dire se il Ministero è conservato, come capoluogo speciale dell'Amministrazione delle colonie e dell'Algeria, il nuovo ministro sarà il sig. di Chasseloup-Laubat, ad onta delle obbiezioni personali, da lui opposte, e ch'io v'ho fatto conoscere. Non è irrilevante l'osservazione che il sig. di Chasselonp-Laubat venne indicato dal Principe stesso come il successore, che meglio gli converrebbe. Si pensa che, nell'adunanza del Consiglio di domani alle Tuilerie, questo affare sarà deciso.

Il sig. Bruce ed il sig. Bersolles sono partiti iersera per Marsiglia, come vi aveva annunciato.

Niente altro ho a dirvi per oggi. Forse non è lontano il tempo, in cui tutta la nostra assiduità e tutta la nostra carta non saranno bastanti per adempiere alle esigenze quotidiane della situazione politica.

SVIZZERA.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* dell'11 marzo corrente:

«I dispositivi del trattato di Vienna, che riguardano la neutralità di alcune porzioni della Savoia, sono i seguenti:

«« Art. 92. Le Provincie dello Sciablese e del Faucigny, e tutto il territorio della Savoia al Nord d'Ugine, appartenente a S. M. il Re di Sardegna, faranno parte della neutralità della Svizzera, quale è riconosciuta e garantita dalle Potenze.

«« In conseguenza, ogni qualvolta le Potenze vicine della Svizzera si trovano in istato di ostilità aperta od imminente, le truppe di S. M. il Re di Sardegna, che potessero trovarsi in queste Provincie, si ritireranno, e potranno a tale effetto passare per il Vallese, se ciò diviene necessario; nessun'altra truppa armata di qualsiasi altra Potenza potrà attraversare, nè stanziare nelle Provincie e ne' territorii suddetti; ben inteso che tale stato di cose non impedisca menomamente l'amministrazione di questi paesi, in cui gli agenti civili di S. M. il Re di Sardegna potranno anche impiegare la guardia municipale pel mantenimento del buon ordine. »»

« Il Consiglio federale ha dato a questo dispositivo l'interpretazione stessa, che già gli fu data nel 1831 dalla Commissione incaricata allora di far rapporto su tale quistione, ritenendo, cioè, che da esso emerge bensì un diritto per la Svizzera, ma non un obbligo, diritto del quale essa può far uso in quanto la neutralità e la difesa di quel territorio, affidate alla Svizzera, possono favorire la difesa e la neutratità del territorio suo proprio. Esistono rapporti del quartiermastro generale Finsler, del 1814 e del 1816, del generale Guigner e del Consiglio di guerra del 1831, che unanimi riconoscono che la parte superiore della Savoia neutralizzata (lo Sciablese, il Faucigni ed una parte del Genevese) entra nella linea di difesa della Svizzera: non così la parte inferiore, per la quale passa la strada ferrata da Lione a Ciamberì ed al Moncenisio. All'epoca, in cui furono redatti i trattati di Vienna e di Parigi, la strada da Lione a Ciamberì ed al Moncenisio non passava per la Savoia neutralizzata.

« Dietro ciò, il Consiglio federale si è, come abbiam detto, riservato di ordinare l'occupazione di questo territorio, in quanto questa gli sembrasse necessaria alla difesa dell'integrità e della neutralità del territorio elvetico.

« Si pretende che il Gabinetto di Vienna abbia espresso all'Autorità federale un'opinione diversa, l'Austria reputando, in conformità de' suoi interessi, che la Svizzera abbia il dovere di mantenere in ogni caso la neutralità del territorio savoiardo, di cui si parla, e quindi l'obbligo di opporsi colle sue truppe al passaggio di truppe francesi; ma che questa interpretazione non sia stata ammessa.

« Il Consiglio federale ha incaricato il suo ministro in Parigi di reclamare al Governo francese contro un deposito d'arrolamento pel servigio pontificio, esistente in Pontarlier. Esso è pure incaricato di domandar facilitazioni daziarie per l'esportazione della corteccia di rovere, ciò riuscendo utile agli esportatori francesi ed agli Svizzeri conciatori di pelli.

« Il Consiglio federale non ha approvato la convenzione, progettata tra gl'incaricati svizzeri ed austriaci, nello scopo di favorire il transito delle merci pei Grigioni dal Vorarlberg alla Lombardia. »

BERNA.

Un certo lord Montagu, capitano di nave, in attestazione della buona memoria degli anni giovanili, da lui passati nello Stabilimento di educazione a Neuveville, avendo fatto presente a questa città di fr. 250,0000 per l'instituzione di un ritiro pei vecchi, la città di Neuveville pensa ascrivere alla propria cittadinanza il donatore, che è in età di 73 anni e senza figli. *(G. T.)*

GERMANIA.

Il divieto della esportazione dei cavalli al di là del confine verso l'esterno del *Zollverein* è stato emesso per tutta la estensione dello Stato prussiano, ed entra in vigore col 10 corrente. Si è già annunciato, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 corrente che eguali divieti furono emanati in Baviera, in Sassonia e nell'Annover. Oggi giunge la stessa notizia dal Baden, da Nassau, da Assia Darmstadt e da Weimar. Non faremo dunque cenno speciale della emanazione di quel divieto nei rimanenti Stati del *Zollverein*.

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 6 marzo.*

Oggi nelle nostre chiese, per la seconda volta, dopo la preghiera pel Sovrano e per la patria speciale, fu fatta preghiera per tutta la patria germanica, come fu introdotta a Baden e che dice. « Ti preghiamo eziandio di benedire tutta la nostra patria germanica. Sii tu il forte aiuto e difensore di essa. Unisci i suoi Principi e popoli col legame della pace. Conservala nel timore e nell'amor tuo, e fa sì che la fede e la fedeltà, la forza e la unione, siene la gloria e l'onore di essa. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

(Dai fogli di Vienna giunt dopo il mezzodì.)

Annover 9 marzo.

Secondo la *Zeitung für Norddeutschland*, fu ieri domandato agli Stati un credito d'1 milione allo scopo di mettersi in assetto di guerra.

Dispacci telegrafici.

Londra 12 marzo.

Nella sessione d'ieri della Camera dei lordi, ad un'interpellazione fattagli, lord Malmesbury rispose che il recente proclama di Cuza, quantunque autentico, dee considerarsi di nessuna importanza. La Conferenza di Parigi si adunerà nella prossima settimana.

Londra 12 marzo.

Il *Times* d'oggi qualifica il recente dispaccio dell'I. R. Gabinetto austriaco, relativo al Piemonte, come diplomaticamente abile, e teoricamente completo. Dice essere a sperarsi che l'Austria, per ovviare praticamente ulterior pericolo, propugnerà opportune riforme nell'Italia centrale, giacchè altrimenti potrebbero generarsi artifiziosamente sollevazioni in quelle regioni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 8381. NOTIFICAZIONE.

In seguito al permesso dello studio privato politico-legale agli scolari de' primi tre corsi, accordato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale in conformità alla Sovrana Risoluzione 20 gennaio a. c., resa nota coll'Avviso 26 dello stesso mese N. 2296, l'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Ordinanza 26 febbraio decorso, ha trovato di emettere le seguenti prescrizioni:

I. Gli studenti del primo corso, ai quali è stato accordato o che otterranno il permesso di studiare privatamente, dovranno, nel mese d'agosto del corrente anno, sostenere gli esami, non solamente intorno alla storia austriaca ed alla filosofia, come per l'andante anno scolastico è prescritto nell'Ordinanza ministeriale 6 ottobre 1858 per gli studenti pubblici, ma eziandio un esame intorno al diritto romano. Mediante questo esame sarà da stabilirsi se lo studente abbia acquistato nel diritto romano tali cognizioni, da poter progredire al secondo corso con fondata fiducia ch'egli, anche riguardo a questo ramo di studio, potrà superare il primo ezame di stato storico-giuridico da sostenersi alla fine del secondo corso. A quegli studenti, che non offrissero sufficiente saggio di cognizioni, dovrà interdirsi pel p. v. anno scolastico l'ammissione al secondo corso, e dovranno quindi ripetere il primo.

II. Gli studenti ai quali venne, o sarà dalla prefata A. S. I. R. concesso di studiare privatamente il secondo corso di legge, dovranno, nel mese di agosto del corrente anno, sottoporsi all'esame di stato storico-giuridico, e saranno in ciò trattati in ogni parte secondo le norme vigenti per gli studenti pubblici.

III. Gli studenti, che, in virtù di grazioso permesso della prelodata A. S. I. R., attenderanno privatamente allo studio del terzo corso di legge, dovranno; nel mese di agosto del corrente anno, sottoporsi al secondo esame di stato avanti apposite Commissioni, che saranno istituite a Padova ed a Pavia. Questo esame però, in via di eccezione, verserà solamente sul diritto civile austriaco, sul diritto mercantile, cambiario e marittimo, e sul diritto e sulla procedura penale. Intorno alla procedura giudiziaria civile, i suddetti studenti avranno a versare nel terzo esame di Stato, da sostenersi dopo il compimento del quadriennio accademico.

IV. Gli studenti, che, giusta le disposizioni pubblicate col succitato Avviso, si applicheranno nell'anno corrente allo studio politico-legale privato, e senza frequentare le lezioni dell'Università, non avranno da pagare alcuna tassa per l'ammissione agli esami, che devono sostenere alla fine del corrente anno scolastico, e vengono altresì dispensati dall'obbligo di dimostrare da chi avranno ricevuta la istruzione.

V. Per gli studenti pubblici, e per quelli cui fu concesso di studiare privatamente prima della sullodata Sovrana Risoluzione 20 gennaio p. p., rimangono in pieno vigore le ordinarie normali prescrizioni.

Ciò si deduce a pubblica notizia per norma di chi vi ha interesse, ed in obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 andante marzo N. 559 A. di S. A. I. R. il serenissimo Governatore generale.

Venezia 11 marzo 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 marzo.

Ieri è qui arrivato da Trieste S. A. R. il Granduca di Meckiemburgo-Schwerin, con seguito, e prese alloggio all'albergo dell'*Europa*.

Oggi partì per Trieste S. E. il Principe di Petrulla, duca d'Anjou, G. C. dell'Ordine Siciliano di S. Gregorio, e dell'Ordine parmense di Lodovico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la Corte di Vienna, con seguito.

Milano 14 marzo.

I fogli piemontesi, i quali in gran parte non hanno altro scopo che di deprimere l'Austria nel concetto del pubblico, e quindi giornalmente infarcire le loro colonne di mere invenzioni o racconti così travisati, da non essere più conoscibili, possono rallegrarsi di andare per solito da parte nostra inosservati del tutto. Oziosa infatti ed ingrata fatica sarebbe smentire ogni giorno un catalogo di ripugnanti bugie, col ritornello monotono: *Non è vero.*

Nelle odierne circostanze però, lo spirito di calunnia di quella stampa frenetica crebbe a tal punto, da non sempre potersi lasciar senza nota simili scandali, principalmente commessi per operare sull'opinione pubblica degli altri paesi.

I più dei fogli piemontesi narrano di due fratelli in giovane età, i quali, stando a osservare i lavori di questo castello, e sospetti di aver lanciato pietre sui lavoranti, arrestati ivi stesso, sarebbero stati sottoposti a 60 colpi di bastone il più vecchio, rimastone vittima, e a 40 il più giovane, che si troverebbe in pericolo di vita.

Il pubblico milanese, che può saper meglio il termine delle cose, appena abbisogna dell'assicurazione, non esservi in tutto questo racconto una sillaba vera. Da anni addietro non ebbe qui luogo penalità alcuna di persona civile per parte del militare, eccetto i casi di trasgressione espressamente previsti dalla legge, risguardanti il potere militare dello Stato, e nei quali, a norma delle leggi punitive, la giurisdizione è devoluta all'Autorità militare. In tutti gli altri casi, se taluno venne arrestato dalla forza armata, lo si consegnò immediatamente all'Autorità civile per le ulteriori pratiche della giustizia. *(G. Uff. di Mil.)*

Torino 13 marzo.

Siamo accertati che si sta lavorando alacremente per trasportare la sede del Governo nella capitale della Liguria, città che non è, come Torino, esposta ai possibili assalti di Potenze nemiche. *(Arm.)*

Ci vien riferito che il Ministero abbia spedito ordine ai cantonieri del Moncenisio di rendere la strada sgombra dalla neve il più presto possibile. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 marzo.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	75 50
Metalliques	» » »	73 —
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	55 —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	120 —
» » 1854	» »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	70 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	60 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	60 —
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	848 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	184 50
della Banca di sconto Austria inferiore	535 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1640 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	108 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	432 50
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	93 50
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95 60
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 14 marzo.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 93 80
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— 164 —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 93 90
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 83 20
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 110 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 108 —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 44 15
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 23 —
» a peso	5 19 —
Corone	15 10 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 12 marzo 1859.
Rendite francesi 68,35 68 15.
Quattro ½, 95 25 —,—.
Credito mobile 781 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 507.
Borsa di Londra del 12 marzo — Consolidati al 3 %, 96 ⅛

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 marzo. — Sono arrivati ieri: da Trapani il brig. austr. *Emma*, cap. Lettis, con sale ad Errera; il brig. austr. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, con sale a sè stesso; da Bari il nap. *SS. Carlo e Tommaso*, cap. Delernia, con olii per Savini, De Piccoli e Malatesta.

Vendevansi olii di Puglia da d.ⁱ 205 a 210, ed il consumo discretamente attivo. Nelle granaglie parimenti si è fatto qualche affare, che finora si occultava. Varie vendite ancor delle aringhe.

Le valute d'oro, in generale, non abbondavano. Ieri fino dal principio della mattina si manifestava maggiore l'offerta nei pubblici effetti, che ne faceva prevedere il ribasso nel telegrafo di Vienna, giunto più tardi. Gli affari perciò non hanno avuto molta importanza; si regolavano le Banconote pronte fino a 92 ½, per l'assoluta mancanza, prima del telegrafo In obbligazione ora tutto si trova più offerto; le Banconote, dopo il telegrafo, si accordavano da 86 ad 86 ¾, consegna da oggi a tutto maggio, a piacere del venditore, ed a 66 ½ il Prestito naz. pronto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 06	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 95		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 90
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 90
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 65
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Rusner Guglielmo, possid. di Vienna, alla Vittoria. — Wierzbicki Bronislavo, uff. russo, all'Italia. — Lamperti Gius., poss., al Vapore. — Ruz Francesco - Saez Casimiro - Rondan Gioachino, tutti e tre dott. in med. di Cuba, alla Stella d'oro. — Bergami Ercole, poss. di Bologna, alla Luna. — *Da Verona:* di Pozza co. Luciano - de Giorgi co. Matteo, ambi poss. di Ragusi, alla Vittoria. - Lahage Gugl., neg. di Parigi, da Danieli. — *Da Padova:* Alpi cav. Virginio, poss. di Forlì, al Vapore. — *Da Udine:* Orgnani nob. Massimil., possid., al Vapore. — *Da Cordovado:* Dal Pozzo co. Aless., possid., al Vapore. — *Da Trieste:* de Navasques co. Teresa nata march. Montecatini, poss. di Lucca, alla Vittoria. — Mermod Giulio, neg. di Ginevra, all'Italia. — Jansen Bartolommeo, ingegn. di Colonia, al S. Marco. — Rossi Bernardo, dott. in legge di Breno, alla Luna. — Whitruy Gugl. Michele, poss. amer. - Stanley Clay, uff. ingl., ambi all'Europa. — *Da Vienna:* Negri co. Scipione, poss. di Bologna, S. Marco N. 1578. — *Da Roma:* Royer Emanuele Claudio, prop di Chavigny, S. Marco N. 185.

Partiti per Milano i signori: Lewis Giacomo, uffic. amer. — *Per Verona:* Massarani Gioachino, poss. — *Per Padova:* Alpi cav. Virginio, poss. di Forlì. — *Per Trieste:* Rusner Gugl., poss. di Vienna. — Elliot Daniele G., poss. amer. — Astengo cav. Francesco, console sardo a Belgrado. — Troll Samuele, neg. svizz. — Ochmigke Alfredo, negoz. di Neuruppen. — Burmeister Otto, neg. d'Amb. — Bethlen co. Stefano, poss. ungh. — *Per Guastalla:* Rossi Pietro, poss. — *Per Firenze:* Jansen Bartolommeo, ingegn. di Colonia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 marzo — Arrivati 1297 — Partiti 1115

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, in *S. Eustachio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 marzo. — Zolli Luigia di Gio., d'anni 5 mesi 11. — Cuniali Gio. fu Agostino, di 58, industriante. — Rallo detto Gini Gius. fu Gius., di 68, villico. — Fraccaroli Maria di Pietro, d'anni 4 mesi 6. — Lombardi Matteo di N., di 71, sensale. — Sisseri Federico di Ambrogio, d'anni 1 mesi 11. — Rigon Caterina fu Marco, di 56, monaca delle Figlie della Carità. — Zanelli Eugenio di Marco, di 18, studente. — Principessa Windischgrätz Luigia di Paolo Federico, di 35, Duchessa di Mecklemburgo Schwerin. — Totale, N. 9.

Nel giorno 10 marzo. — Baduin Giov. di Valentino, d'anni 1 mesi 6. — Poli Maria di Gio., d'anni 3 mesi 1. — Luccascievich Bernardo fu Felice, di 36, sarto. — Busetto Maria di Agostino, di 24. — Basevi Simone fu Moisè, di 24, industriante. — Vidal ved. Tagliapietra Francesca fu Vincenzo, di 80. — Danielis Emilio di Gio., di 18, possidente. — Visentin-Mainoldi Domenica fu Angelo, di 64. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI — *Martedì 15 marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE — L'opera: *Il Saltimbanco*, del Pacini. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *L'attrice ebrea.* — *Edgardo e la sua cameriera.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Il muratore del* 16 *settembre* 1820 *e la vittima.* — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 mar. - 6 ant.	339''', 60	4°, 8	4° 0	79	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 14 marzo alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 11°, 1; » min. 4° 7
2 pom.	339, 49	11, 1	8, 9	78	Nuv. legg.	S. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 11
10 pom.	338, 60	8, 5	7, 3	80	Nuvoloso	E. N. E.³			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 11 aprile p.° v.° avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio è in essi l'obbligo di aver frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovano in servigio presso qualche Cassa o Ufficio di contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo b) dovranno indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un'istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte cioè pegli aspiranti contemplati dall'articolo a) il certificato di frequentazione che verrà loro rilasciato dall'I. R. Università in cui si sono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo b) se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Le relative documentate istanze verranno insinuate entro due settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità, Venezia, 11 marzo 1859.

Il Preside, PREINDL.

N. 3096. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È a conferirsi il posto di Controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia assistito dall'annuo soldo di fiorini 1050 v. a. e coll'obbligo di prestare una cauzione fino all'importare di fior. 1575 v. a.

Coloro i quali si trovassero qualificati per tale posto, od eventualmente a quello di Controllore di cassa in altra delle Provincie venete, coll'inerente soldo di fior. 840 v. a. e l'obbligo di cauzione per fior. 1260 v. a., ed intendessero di aspirarvi, dovranno produrre la motivata e documentata istanza col mezzo dell'immediata loro Superiorità all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia a tutto il giorno 31 marzo p. v.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 febbraio 1859.

N. 1160. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Lazzeretto marittimo in Trieste si è reso vacante un posto di Guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fior. 315 v. a., l'alloggio gratuito, un pauschale di annui fior. 25:20 per la montura, l'importo fisso di annui fior. 15:75 per le legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il mese di marzo corrente la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale-politica, i servigi finora prestati ed eventualmente come I. R. militare.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con qualche I. R. funzionario presso il suddetto Stabilimento contumaciale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 marzo 1859.

N. 1087. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di Assistente presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia coll'annuo soldo di fior. 525, eventualmente 420 e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un annata di soldo, si apre col presente il relativo concorso a tutto 31 marzo p. v.

Gli aspiranti che si credessero qualificati dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono insinuare all'I. R. Agenzia suddetta, le loro istanze corredate dalla tabella di servigio, e dei documenti comprovanti i loro titoli, aggiungendo se ed in qual grado di parentela o d'affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa I. R. Agenzia dei sali appartengono.

Venezia, 27 febbraio 1859.
HOLZGETHAN.

N. 2856. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb)

Posto di Controllore presso l'Economato centrale di finanza della veneta I. R. Prefettura delle finanze.

È da conferirsi il posto di Controllore vacante presso l'Economato centrale di finanza addetto all'I. R. Prefettura veneta delle finanze, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 840 v. a., il diritto alla classe X delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un'anno di soldo.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono entro il mese di marzo p. v., comprovando i servigi prestati, i mezzi per prestare la prescritta cauzione ed indicando se, ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con impiegati di finanza del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 febbraio 1859.

N. 3555. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

pel posto di Magazziniere dei sali e tabacchi in Padova.

È da rimpiazzarsi il posto d'I. R. Magazziniere dell'Ufficio sali e tabacchi in Padova a cui va congiunto lo stipendio di annui fiorini 840 e la classe X delle diete, poi l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un annata di soldo.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze pel tramite d'Ufficio all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, non senza comprovare la loro età, condizione o carattere, nonchè i buoni loro comportamenti in linea morale e politica, e far conoscere a quale religione appartengano, quali servigi abbiano sinora prestati, se siano capaci a dare la cauzione, e se, ed in qual grado siano consanguinei od affini con altri pubblici funzionarii di finanza delle Provincie venete.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 10 aprile 1859.

Venezia, 4 marzo 1859.

N. 852. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 21 corrente, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, droghe fine, merci di cotone ordinarie, fine e mezzofine, merci di lana mezzofine. Battelli di varia grandezza con attrezzi relativi.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 7 marzo 1859.

Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.

Il R. Ricevitore in capo
G. De Winckels.

N. 3756. AVVISO. (3. pubb.)

Condotta a termine la revisione delle liste di classificazione dei coscritti per la leva 1859 di questa Provincia, e completate le medesime col riportarvi le decisioni della Commissione provinciale sulle avanzate domande di esenzione, si rende noto, che a senso e pegli effetti del § 39 delle istruzioni per la esecuzione della legge sul completamento dell'armata, è già in corso la pubblicazione delle dette liste pegli eventuali reclami.

Nei giorni 10, 11 e 12 corr. avrà effetto nei rispettivi Distretti la estrazione a sorte colle norme che verranno enunciate negli appositi Avvisi, da pubblicarsi dalle singole Autorità distrettuali.

Nella sottoposta tabella s'indica il riparto per cadauno dei Distretti di completamento del contingente attribuito per la suddetta leva a questa Provincia, e si accennano altresì i giorni ed i luoghi nei quali la I. R. Commissione di leva intraprenderà, alle ore 9 ant. di ciascun giorno le operazioni di assento e di consegna delle reclute.

Tutti i coscritti che verranno requisiti pel saldo del contingente dovuto da ogni Circondario distrettuale, dovranno immancabilmente presentarsi alla Commissione di assento nell'assegnato giorno ed ora, sotto comminatoria di essere trattati come refrattarii, giusta il § 45 della legge 29 settembre 1858.

Ciò deve applicarsi anche a quei coscritti che avessero reclamato come sopra all'I. R. Luogotenenza per negata ammissione di domande di esenzione, mentre tali pendenze non devono, pel disposto dal § 55 delle istruzioni, arrestare minimamente il corso della regolare procedura.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e nelle forme di metodo, e letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 marzo 1859.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
CARLO conte CORONINI-CRONBERG.

Prospetto dei luoghi e dei giorni nei quali la I. R. Commissione di leva procederà all'assento dei coscritti e contingente distrettuale rispettivo.

Luoghi	Giorni stabiliti	Num. delle reclute: giusta il contingente approvato	Abbuoni	Rimanenza da consegnarsi (*)
Mestre	Lunedì 14 marzo 1859	47	2	45
Mirano	Martedì e mercordì 15 e 16 detto	52	1	51
Dolo	Giovedì e venerdì 17 e 18 detto	64	1	63
Portogruaro	Martedì, mercordì e giovedì, 22, 23 e 24 detto	74	1	73
S. Donà	Sabato, lunedì e martedì, 26, 28 e 29 detto	59	—	59
Chioggia	Lunedì, martedì, mercordì e giovedì, 4, 5, 6 e 7 aprile	118	—	118
Venezia	Lunedì, 11 detto, e successivi	285	103	182
		699	108	591

(*) Sono da calcolarsi a sconto anche 36 pagamenti di tasse di supplenza pel Distretto di Venezia e 9 pegli altri.

Avvertenze. — Tutti i coscritti requisiti per l'assento dovranno trovarsi nei luoghi ove risiede la Commissione puntualmente per le ore 9 ant. del giorno rispettivamente assegnato al proprio Circondario, cioè in palazzo Delegatizio, Campo S. Stefano per Venezia, nella residenza municipale per Chioggia e Portogruaro, nell'Ufficio del Commissariato distrettuale per Dolo, e presso le Deputazioni comunali, quanto ai Distretti di Mestre, Mirano e San Donà.

N. 4206. AVVISO. (3.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 4993 dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un casello in muro a destra di Brenta presso il nuovo Ponte di Strà, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 17 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 21 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 327:28 valuta austriaca.

(Seguono le solite discipline d'asta, che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 25 febbraio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 840. 203

A tutto il giorno 31 marzo p. v., è aperto il concorso al posto di amministratore cassiere del Pio Istituto elemosiniere in Tribano, coll'onorario di fiorini 154 v. a., e verso cauzione per fiorini 525 v. a.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questo Uffizio, col corredo della fede di nascita, della prova di capacità a posti contabili, e colla dichiarazione di prestar la cauzione suddetta entro giorni 20 dalla nomina.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conselve, 27 febbraio 1859.

Il R. Commissario, G. MICCHINI.

205

SOCIETÀ IN AZIONI

per l'esercizio dell'

I. R. PRIV. STABILIMENTO DI MULINI A VAPORE IN VENEZIA.

Sono invitati li Signori Azionisti, a versare entro il giorno 24 corrente, presso la Cassa di questo spettabile Stabilimento Mercantile, la seconda Rata con fiorini 367.50 Valuta Austriaca, ossia il 35 p. % sopra ogni Azione da loro assunta, e ciò a senso dell'Articolo 6.° dell'approvato Statuto Sociale.

Venezia, 8 marzo 1859.

La Direzione

FEDERICO OEXLE. G. H. BLOOT.
LUIGI IVANCICH. A. CAST RI.

212

I. R. Privilegiata Società
DELLE STRADE FERRATE ERARIALI DEL SUD,
LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO

Col giorno 23 corrente Marzo verrà aperto al Pubblico il tronco di strada ferrata da VERONA a TRENTO col seguente

ORARIO

da VERONA verso TRENTO

STAZIONI.		N. 61 Corsa passegg.	N. 63 Corsa passegg.
VERONA P. VESCOVO	partenza	6.17 a.	4.40 p.
VERONA. P. NUOVA	arrivo	6.25 »	4.48 »
	partenza	6.28 »	4.51 »
Parona	»	6.50 »	5.13 »
Pescantina	»	7. 7 »	5.30 »
Domegliara	»	7.22 »	5.45 »
Ceraino	»	7.35 »	5.58 »
Peri	»	7.54 »	6.19 »
Avio	»	8.11 »	6.36 »
ALA	arrivo	8.23 »	6.48 »
	partenza	8.27 »	6.52 »
Mori	»	8.50 »	7.15 »
ROVERETO	arrivo	9. 2 »	7.27 »
	partenza	9.10 »	7.35 »
Calliano	»	9.27 »	7.52 »
Mattarello	»	9.42 »	8. 7 »
TRENTO	arrivo	9.57 »	8.22 »

da TRENTO verso VERONA

STAZIONI.		N. 62 Corsa Passegg.	N. 64 Corsa Passegg.
TRENTO	partenza	7.— a.	4.22 p.
Mattarello	»	7.16 »	4.38 »
Calliano	»	7.32 »	4.54 »
ROVERETO	arrivo	7.49 »	5.11 »
	partenza	7.57 »	5.19 »
Mori	»	8. 7 »	5.29 »
ALA	arrivo	8.27 »	5.49 »
	partenza	8.31 »	5.53 »
Avio	»	8.41 »	6. 3 »
Peri	»	8.58 »	6.20 »
Ceraino	»	9.17 »	6.39 »
Domegliara	»	9.34 »	6.56 »
Pescantina	»	9.46 »	7. 8 »
Parona	»	9.57 »	7.19 »
VERONA P. NUOVA	arrivo	10.17 »	7.39 »
	partenza	10.20 »	7.42 »
VERONA P. VESCOVO	arrivo	10.28 »	7.50 »

COINCIDENZE POSTALI.

I treni N. 61 e 63 confluiscono alla partenza delle Malleposte da Trento per Innsbruck ove giungono circa 22 ore dopo l'arrivo in Trento dei detti treni.

Queste Malleposte sono pure in coincidenza coi treni che partono da Innsbruck per la linea di Kufstein e Rosenheim alle ore 6 e 24 antim. e 10. 50 antim. ed arrivano a Monaco rispettivamente alle 2 e ½ pom. ed alle 4 pom.

L'arrivo a Monaco è in coincidenza alle partenze per Augusta da dove si diramano le vie ferrate per Lindò, Svizzera, Würtemberg, Badese, Francia e Bamberg.

Ai treni N. 62 e 64 affluiscono le Malleposte partite da Innsbruck all'arrivo dei treni di Monaco.

COINCIDENZE COLLE FERROVIE LOMBARDO-VENETE.

CONFLUENZA A VERONA della Corsa N. 63: Corsa che parte da Mantova alle 1. 54 pom.; » da Casarsa alle ore 8. 29 ant., ed affluente coll'altra che parte da Venezia alle ore 11. 19 ant.; » da Milano alle ore 10.37 ant.

CONFLUENZA A VERONA della Corsa N. 62: Corsa per Milano in partenza da Verona P. V. alle 10.42 a.; » Mantova in part. da Verona P. V. alle 12.15 p.; » Venezia in part. da Verona P. V. alle 12.4 p. coincidente a Mestre colla corsa per Casarsa in part. da Venezia alle 3.23 p.

Verona 9 marzo 1859.

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

198

BACHI DA SETA.

Il sottoscritto ha ricevuto testè una bellissima partita di semente di bachi da seta, proveniente da Adrianopoli e dalle attigue Provincie, di qualità eccellente, garantita immune da qualsiasi malattia ed a prezzi convenientissimi.

Per ispezionarla, gli acquirenti potranno rivolgersi all'abitazione del sottoscritto, situata a S. Cassiano, Calle del Teatro Nuovo, N. 2306 rosso, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane d'ogni giorno.

Venezia, 4 marzo 1859.

GIORGIO CORONA.

179

PREMIATA FABBRICA DI ESSENZA DI ACETO.

La Ditta M. Laschi, di Vicenza, si pregia di avvisare d'aver nuovamente ampliata la propria fabbrica, in modo da poter sodisfare maggiormente alle ricerche che le venissero fatte, avvertendo che ne continuerà lo smercio a prezzi di tutta convenienza, conservando il genere di perfetta qualità.

213

UNICO DEPOSITO
SEMENTE BACHI DELLA CHINA
fatta appositamente preparare a Sciangai dai signori S. Braghi e C.i di Genova.

Oltre la quantità ordinata per commissione la Ditta P. e G. Fratelli GIRARDINI di Treviso ne fece venire per proprio conto 1500 Cartoni, dei quali apre la vendita a prezzo discreto al loro domicilio, Casa Manolesso, N. 655 rosso.

Treviso, 7 marzo 1859.

P. e G. Fratelli GIRARDINI.

47

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL'AJA

Bottiglie da Fr. 3:75 *e da* Fr. 2:75

— Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D.r *De Jongh* pel Regno Lombardo-Veneto.

Per *Venezia:* ZAMPIRONI — *Padova*, GIRARDI — *Montagnana*, ANDOLFATTO — *Treviso*, BINDONI — *Belluno*, ZANON — *Udine*, FILIPPUZZI — *Vicenza*, CURTI e *Rovigo*, DIEGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1130. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia quale Giudizio pupillare del nob. Giovanni Gritti fu Fabio sotto tutela del nob. Giuseppe d.r Mutinelli, nonchè dei figli nati e nascituri da esso Gritti, rappresentati, dal curatore Alessandro d.r Mastraca, nel giorno 30 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer. sarà tenuta nella di lei Residenza la vendita volontaria all'asta de' fondi in calce descritti, divisi in undici Lotti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta, per il 1.° Lotto sul dato di F. 3036:25, per il 2.° Lotto di F. 2625, per il 3.° Lotto di F. 420, per il 4.° Lotto di F. 94:50, per il 5.° Lotto di F 105, per il 6.° Lotto di F. 1400, per il 7.° Lotto di F. 1470, per l'8.° Lotto di Fior. 280, per il 9.° Lotto di F. 52:50, per il 10.° Lotto di F. 1225, per l'11.° Lotto di F. 1435.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del dato d'asta relativo a ciascun Lotto di cui intendesse fare l'acquisto. Questo deposito dopo chiusa l'asta sarà restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per quest'ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni della delibera, questo deposito sarà perduto, e con l'importo del medesimo verranno sostenute a tutto di lui rischio e pericolo le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato d'asta fissato nell'articolo 1.° per ogni singolo Lotto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nob. Gritti e dei nati e nascituri dal medesimo alla stipulazione del formale contratto e versare sul momento l'intiero importo della delibera in fiorini, detratto il deposito come all'articolo 2.°

V. All'atto della stipulazione, saranno offerte dalle rappresentanze della tutela del nobile Giovanni Gritti, ed alla curatela dei figli nati e nascituri del medesimo le prove relative all'idoneità della cauzione dell'acquisto a cui la delibera.

VI. All'atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con le rappresentanze tutoria e curatoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione, e quelle conseguenti della medesima, come l'intiera tassa di trasferimento e bolli relativi, staranno a carico del deliberatario.

Fondi da vendersi

Lotto I.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Mansuè. — Fondi al N. di mappa 641, a. p. v. di pertiche 4.26, con la rendita di L. 5:03; al N. di mappa 827, a. p. v. di pert. 47.45, rendita di L. 99.17; al mappale N. 828, a. a. v., pert. 7.78, rendita L. 24:27; al mappale Num. 838, a. a. v., di pert. 42.54, con la rend. di L. 88:91; al mappale N. 1009, a. a. v., di pert. 3.52, rendita L. 14:85; al mappale N. 310, prato di pertiche 3.75, rendita L. 11:06; al mappale N. 312, prato di pert. 3.95, rendita L. 11:65.

L'estensione complessiva è di pert. 113.25, la rendita censuaria complessiva è di a. L. 254:94.

Nell'estimo provv. questi fondi costituivano il N. di possesso 344, a. a. v., di campi 18.3.148, con la cifra di L. 200, ed il N. di possesso 346, prato di campi 1.1.29, con la cifra di L. 12:10.

Lotto II.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Colfrancui.

Fondo al mappale N. 298, orto di pert. 1.75, e rendita L. 8:28; al N. di mappa 299, casa colonica di pert. —.98, rendita L. 28:80; al N. di mappa 301, prato di pert. —.82, con la rendita di L. 2:57; al N. di mappa 310, a. a. v. di pert. 6.90, e con la rendita di L. 21:53; al N. di mappa 311, a. a. v. di pert. 9.87, e rendita di L. 30.79; al N. di mappa 312, a. a. v. di pert. 30:52, con la rend. di L. 95:22; al N. di mappa 313, prato sortumoso di pert. 6.60, e rendita di L. 18:22; al N. di mappa 314, bosco ceduo dolce di pert. 2.70, e rendita L. 4:56; al N. 315, prato sortumoso, pert. 6.06, rendita L. 16:72.

La estensione complessiva è di pert. 66.20, e la rendita cens. complessiva di austr. L. 226:69.

Nell'estimo provv. questi fondi costituivano il N. di possesso 131, casa colonica a. p. v., di campi 9.3 69, ed il Num. di possesso 132, prativo di campi 4.3.168, in complesso colla cifra di L. 341.

Lotto III.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di San Polo.

Fondi al N. 1127, orto di pertiche —. 8, e rendita di Lire —:80; al N. di mappa 1128, casa colonica di pert. —.22, e rendita di L. 14:39; al Num. di mappa 1129 a. a. v. di pertiche 3.42, e rendita di L. 9:99.

La estensione complessiva è di pert. 3.82, la rendita censuaria di L. 25:18.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il N. di possesso 774, a. p. v., di campi —.3.76, con la cifra di L. 54, ed il Num. di possesso 775, casa con la cifra di L. 20.

Lotto IV.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Ormelle.

Fondo al N. di mappa 801, a. a. v., di pert. 2.68, con la rendita di L. 3:38, al Num. di mappa 1867, casa di pert. —.18, con la rendita di L. 8:79.

La estensione complessiva è di pert. 2.86, e la rendita censuaria complessiva di L. 12:17.

Nell'estimo provvisorio questo fondo costituiva il N. di possesso 1268, a. p. v., di campi 0.2.50, con la cifra di L. 23.

Lotto V.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Ormelle.

Fondo al N. di mappa 829, a. a. v., di pert. 2.83, con la rendita di L. 6:34.

Nell'estimo provvisorio questo fondo costituiva il N. 1, a. a. v., di campi 0.1.311, con la cifra di L. 18:12.

Lotto VI.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di S. Michiele di Cimadolmo.

Fondi al N. di mappa 259, prato di pert. 2.06, con la rendita di L. 1:83; al N. mappale 644, ghiaioso cespugliato di pert. 1.65, e rendita di L. 0:05; al N. mappale 733, ghiaioso cespugliato di pert. 2.40, e rendita L. 0:07; al N. mappale 778, ghiaioso cespugliato di pert. 0.81, con la rendita di L. —:02; al N. 1123, ghiaioso cespugliato di pert. 3.05, rendita a. L. 0:15; al Num. mappale 1130, prato di pert. 0.50, e rendita L. 0:77; al Num. 1174, prato di pertiche 18.66, e rendita L. 28:55; al N. mappale 1178, prato di pert. 2.86, con la rendita di austr. L. 7:35; al N. mappale 1179, prato di pert. 9.15, e rendita di Lire 26:35; al Num. mappale 1643, ghiaia cespugliata di pert. 12.50, e rendita a. L. 0:62.

La superficie complessiva è di pert. 53.64, la rendita censuaria di L. 65:76.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano i seguenti numeri di possesso:

Num. 120, ghiaioso, campi 1.2.205, cifra di L. 4:8.

Numero 125, prativo, campi 6.2.002, cifra di L. 86:19.

Numero 126, prativo campi 4.3.149, e Num. 127, a. p. v. campi 1.3.53, cifra di L. 86:16.

Lotto VII.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di San Michele di Cimadolmo.

Fondi a' Numeri di mappa 391, a. a. v. di pert. 16.25, con la rendita di L. 59:31; al N. mappale 518, prato di pert. 1.95, con la rendita di L. 3:76; al N. mappale 519, aratorio di pert. 13.78, con la rend. di L. 34:04; al N. mappale 520, prato di pert. 0.57, con la rendita di L. 0:51; al N. di mappa 665, a. a. v. di pert. 4.15, con la rendita di L. 10:13.

La superficie complessiva è di pert. 36.70, la rendita censuaria complessiva di L. 107:75.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il Num. di possesso 30, a. p. v., di campi 6.3.230, con la cifra di L. 262.

Lotto VIII.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di San Polo.

Fondi al N. mappale a. a. v. di pert. 4.87, con la rendita di L. 14:46; al N. mappale 2167, prativo di pert. 0.37, con la rendita di L. 0:70.

Superficie complessiva pert. 5.24, rendita censuaria complessiva a. L. 15:16.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il N. di possesso 81 a. a. v. di campi 1.0.142, con la cifra di L. 37:04.

Lotto IX.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di S. Polo.

Fondo al N. di mappa 797, a. a. v., di pert. 1.34, con la rendita di L. 1:35.

Nell'estimo provvisorio costituiva il N. di possesso 267, a. a. v., di campi 0.1.79, con la cifra di L. 10.

Lotto X.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Faè.

Fondi al N. di mappa 136, a. a. v. di pert. 6.40, e rendita L. 8:96; al N. 900, a. a. v. di pertiche 6.19, e rendita di Lire 16.65; al N. mappale 98, casa colonica di pert. 0.25, e rendita L. 7.67; al N. mappale 99, orto di pert. 0.04, e rendita di L. 0.18; al N. mappale 100, a. a. v. di pert. 10.25, e rendita di L. 42:43; al N. mappale 101, a. a. v. di pert. 3.0, e rendita di L. 8.31; al N. mappale 102, a. a. v. di pert. 1.69, e rendita di L. 4:68; al N. mappale 242, di pert. 2.68, e rendita di Lire 10.99; al N. mappale 551, di pert. 4.44, e rendita L. 12:12.

La superficie complessiva è di pert. 34.94, la rendita censuaria complessiva di L. 111:99.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il N. di possesso 133, a. p. v., di campi 2.2.0, con la cifra di L. 62; ed al N. 18, casa arat. prat. vit. di campi 4.1.310, con la cifra di L. 150.

Lotto XI.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Ponte di Piave con Negrisia.

Fondi al N. di mappa 83, aratorio di pert. 1.35, e rendita L. 3:98; al mappale Num. 103, orto di pert. 0.25, e rendita L. 1:38; al mappale N. 104, casa colonica pert. —.34, e rendita L. 20:16; al mappale N. 106, arat. pert. 1.07, e rendita Lire 4:43; al mappale N. 107, a. a. v. pertiche 5.40, e rendita Lire 26:89; al N. mappale 143, a. a. v. pert. 3.17, rendita L. 12.30; al N. mappale 144, orto pertiche 0.10, e rendita L. 0:55; al N. mappale 145, casa colonica pert. 0.23, e rendita L. 14; al Num. mappale 146, arat. pert. 0:57, rendita L. 2:36; al N. mappale 258, a. a. v. di pert. 6.20, con la rendita di L. 17:92; al N. mappale 259, casa colonica pert. 0.09, rendita L. 9:00; al N. mappale 260, orto di pert. 0.04, e rendita L. 0:16; al N. mappale 2120, a. a. v. di pert. 2.10, e rendita L. 6:03; al N. mappale 2121, prato di pert. 2, con la rendita di L. 1:78.

La superficie complessiva è di pert. 22.91, la rendita censuaria complessiva di a. L. 120:94.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il Num. di possesso 185, a. p. v. e casa di campi 1.1.257, con la cifra di L. 128:13; il Num. di possesso 186, casa arat. prat. v. di campi 0.3.160, con la cifra di Lire 79:13; il N. di possesso 177, a. p. v. di campi 1.3.00, con la cifra di L. 27.

Locchè si pubblica all'Albo, in questa Città, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 19 febbraio 1859.

Il R. Pretore
BRESSAN.
G. Bombardella, Canc.

N. 3880. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti creditori aventi iscrizione ipotecaria sullo stabile da vendersi e qui sotto descritto, che Luigi Olivieri fu Antonio, coll'avvocato Palazzi, produsse in confronto di Francesco Sambo e creditori inscritti noti ed ignoti, l'istanza 22 febbraio corr. Num. 3880, per vendita all'asta dello stabile stesso, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Manetti che si è destinato in curatore degl'ignoti, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa dinanzi questo Tribunale all'Aula Verbale 6 aprile p. v., ore 11 antim., per dedurre sulle proposte condizioni d'asta.

Incomberà quindi ad essi ignoti creditori, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1859.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Segue la descrizione del fondo da subastarsi:

Casino con orto, ad uso di villeggiatura, nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Poste, al Numero comunale 260, descritto nell'estimo stabile del Comune censuario di Mira a' Numeri di mappa 1385 e 685, colla complessiva superficie di centes. 86 di pertica, e colla complessiva rendita di austr. Lire 86:65, fra' confini a levante strada Regia del Brenta, a tramontana Penso Padovan Giuditta, a ponente strada, a mezzodì Mason; e stimato dalla perizia giudiziale 1.° marzo 1858, a. L. 4100, pari a Fior. di nuova val. austr. 1435.

N. 1957-59. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del commerciante ed oste di qui Luigi Lussigh.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Lussigh, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Nievo Antonio, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato d.r Signori Giovanni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 giugno p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1859.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
G. Vidoni, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 16 MARZO

ANNO 1859. - N. 61.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 marzo a. c, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al guardiano di sanità, Jorko Gerzeta, in ricognizione d'aver risolutamente, e con pericolo della propria vita, salvato dal morire di fame tre uomini, abbattuti dalla burrasca.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di permettere a Fausto Draganich Veranzio, di Sebenico, di prevalersi in appresso, per sè e pe'suoi discendenti, della nobiltà dell'Impero austriaco, di già graziosissimamente conferitagli colla Sovrana Risoluzione del 1.° luglio 1848.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 marzo a c., si è graziosissimamente degnata di permettere a'qui sottonominati individui dell'I. R. Marina di guerra di accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe, loro conferito; cioè, ai tenenti di vascello Alfredo Barry e Tobia Oesterreicher, al tenente di fregata Vittorio Herzfeld ed Emilio Rödinger, ed all'alfiere di fregata Antonio Perko.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato a II scrittore dell'I. R. Istituto di scienze lettere ed arti, Acerboni Girolamo, attuale scrittore contabile presso la Direzione degli Orfanotrofii e Penitenti in Venezia.

Nella 302.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° marzo 1859, in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, fu levata la Serie N. 354.

Questa Serie contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali di Moravia *de Sessione* 6 maggio 1777, al 3 e 1/2 per %, e precisamente:

Il N. 12 744, colla metà dell'importo del capitale; il N. 13,598, inclusivamente fino al N. 14 219, cogli intieri importi del capitale; il N. 14,220, con un terzo del capitale; poi il N. 14,221, inclusivamente fino al N. 14,400, cogli intieri importi del capitale: della somma complessiva di capitale di 1,427,294 fior. 58 car. e coll'importo d'interesse di 24 977 fior. 39 car., dietro il piede diminuito.

Quindi, nella seguita 303.ª (96.ª della compietoria) estrazione del vecchio debito dello Stato, venne levata la Serie N. 250. Questa Serie contiene le due Obbligazioni della Camera aulica al 5 per % di cui il N. 81,560, con un ottavo, ed il N. 83,996, con un sesto della somma del capitale; poi le Obbligazioni di Stato con diversi piedi d'interesse:

Il N. 1, con un 15.° dell'importo del capitale, ed il N. 46 inclusivamente fino al N. 50, con gl'intieri importi del capitale, nel complessivo importo di capitale di 1,064 060, fior. 34 car., e cogl'importi degl'interessi di 24,351 fior. 30 3/4 car., dietro il piede diminuito.

Queste Obbligazioni verranno cangiate, a termini delle prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, e precisamente le Obbligazioni della Camera aulica al 5 per % verso Obbligazioni in valuta austriaca, dietro la proporzione di 100 fior. di moneta di convenzione in 105 fior. di valuta austriaca; le altre poi, nel caso che i possessori delle medesime non desiderassero la conversione in Obbligazioni di Stato di valuta austriaca fruttanti il 5 per % verranno cangiate in Obbligazioni di Stato estraibili in moneta di convenzione, coll'originario piede d'interessi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 marzo.

Al N. 3621-375 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Il Consiglio comunale di Venezia, nella convocazione del 2 settembre p. p., ha deliberato che sia aperto un nuovo concorso, col premio di fiorini 840, per la presentazione entro sei mesi d'un piano di sistemazione del Cimitero comunale che, convenendo allo scopo di tumulazione cristiana, offra un carattere artistico decoroso e conveniente alla città di Venezia.

Impartita la superiore sanzione giusta Ordinanza dell'I. R. Delegazione del giorno 5 febbraio p. p., N. 24495 1870, (compilato già in concorso della Commissione all'Ornato), viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

S'invitano gli uomini d'arte ad offrire il progetto d'un Cimitero comunale per Venezia.

Questo progetto dovrà eseguirsi sull'area rappresentata dalla unita planimetria, colle seguenti:

Avvertenze.

1. Il Cimitero è un'isola nella laguna, fra la città di Venezia e l'isola di Murano.

2. La superficie del suolo, tutta piana, emerge di m. 2.00 sopra il livello della comune alta marea.

3. Il perimetro è, o sarà circondato da un muro, al quale potranno essere addossate lapidi e monumenti, ma che rimaner dovrà isolato, scorrendovi tutto intorno una zona libera, o strada larga metri cinque.

4. L'area utile del Cimitero è compresa dalle linee punteggiate nella planimetria, che distanno di m. 5.00 dai muri perimetrali a Sud-Est e Sud-Ovest, per tutta la loro lunghezza, e da una parte soltanto di quelli a Nord-Est ed a Nord-Ovest. Tanto la zona di terreno, interposta fra i due perimetri interno ed esterno, quanto i muri perimetrali esterni e le figure rotonde agli angoli, non devono essere contemplati nel progetto, poichè saranno utilizzati soltanto all'occasione, nel senso dell'avvertenza fatta al § 3.

5. Viene del pari esclusa dal progetto l'area del quadrilatero irregolare A, B, C, D, dove esistono il Convento colla Chiesa di S. Michele ed accessorii.

6. Attualmente esiste nel lato verso la città una Cappella, di cui si offre nel tipo la pianta; sarà in facoltà del concorrente di ritenerne la sussistenza, o di contemplarne la demolizione.

7. Della superficie utile saranno assegnati:

a) per l'ossario	metri	1200
b) pei Greci acattolici	»	6000
c) pe' protestanti	»	7400
d) pe' non battezzati ed altri esclusi da tumulazione in luogo sacro.	»	800

I tre ultimi compartimenti *b*, *c*, *d* devono avere un approdo separato, ed essere isolati con muraglia da ogni lato: sarà però praticata una porta di comunicazione.

8. L'area generale, compresa dal perimetro A, B, C, D, E, F, G, H, è costituita da quadrati m. 112931 00. Detratta la zona perimetrale della larghezza di m. 5.00 come al § 4 e limitata dalle punteggiature, rimangono m. 106,756.00, dei quali essendosi assegnati pegli oggetti speciali di cui il § 6 m. 15400 . 00, ne viene che restano disponibili m. 91356 00. Di questa superficie si assegneranno m. 56,000.00 pegli ordinarii seppellimenti allo scoperto, ed i rimanenti metri quadrati 35356.00 potranno assegnarsi agli edifizii, alle decorazioni, strade, ecc.

L'area, destinata alla tumulazione de'bambini fino agli anni 4 inclusivi di età, dev'essere separata da quella degli adulti. La proporzione fra la prima e la seconda è di 1 a 6. E destinando uno spazio unico speciale, come sarebbe preferito, per la tumulazione de'bambini, l'area continua riuscirebbe di m. 9330.00.

Nel caso che piacesse al progettante di suddividere tutta l'area, che deve rimanere libera e scoperta di m. 56000.00 in sezioni frapposte ai monumenti ed agli edifizii, abbia in mira che, prelevata la sesta parte destinata al seppellimento dei bambini, la minima superficie d'ogni singola sezione non dev'essere minore di m. 3000 00, restandogli poi libero di raddoppiarla, triplicarla ec., a suo talento.

9. Una terza parte degli spazii, indicati all'art. 7 in *(b)* e *(c)*, potrà egualmente destinarsi per istrade ed edifizii mortuarii.

10. Il progettante baderà inoltre che la fronte C, D dell'attuale Convento, non riesca troppo angustiata dagli edifizii e dalle decorazioni del progetto, avvertendo che il piano dell'attuale Convento è depresso di metri 1.20 sotto quello del Cimitero, e quindi elevato soli m. 0.80 dalla comune alta marea.

11. Negli edifizii dovranno contemplarsi delle tombe sotterranee, le quali però non dovranno approfondarsi oltre il livello della comune alta marea, utilizzando l'area delle tombe il più possibile.

12. Colla osservanza delle condizioni suesposte, resta libero all'uomo d'arte di progettare la fabbrica del Cimitero con quegli avvedimenti, e con quello stile, che saranno da lui riputati più acconci a mantenere desta la religione delle tombe, in una città così distintamente fornita di artistici monumenti.

[illegible]

a) Nei disegni, l'idea generale sarà rappresentata in pianta ad elevazione in iscala di 1/500 (un centrimetro per metri cinque), e gli sviluppi delle varie parti principali in iscala non minore di 1/100 (un centimetro per metro), libero poi il dottaglio in qualunque scala maggiore.

b) Si unirà una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, corredata da un conto approssimativo della spesa presuntiva.

All'autore del progetto, che sarà prescelto, verrà accordato il premio di fior. 840, come sopra.

c) I progetti dovranno essere prodotti al Protocollo della Congregazione municipale di Venezia, non più tardi di sei mesi dalla data del presente.

d) Quelli, che venissero presentati dopo i sei mesi, non saranno ammessi.

In nessun caso la Congregazione municipale si assume di ritirare dagli Uffizii doganali, o dalla regia Posta, i disegni, ancorchè fossero ad essa diretti.

e) Ciascuna opera dovrà portare una epigrafe, che sarà ripetuta esteriormente sulla lettera accompagnatoria, nella quale saranno indicati il nome, cognome, la patria e il domicilio dell'autore.

f) Alla consegna dell'opera si rilascieranno distinte ricevute, nelle quali sarà dichiarata la buona o cattiva condizione delle opere stesse.

De'progetti non premiati può chiedersi il ricupero dopo sei mesi; la Congregazione municipale non risponde della loro conservazione.

g) Il giudizio sugli offerti progetti verrà pronunciato dalla Congregazione municipale nei riguardi della convenienza amministrativa, e, nella parte estetica, dall'I. R. Accademia di belle arti, ovvero da chi fosse per rappresentarla in quel tempo.

Venezia, 4 marzo 1859.

La Commissione d'ornato { A. MARCELLO presidente. GIO. ALVISE PIGAZZI. T. MEDUNA. G. B. CECCINI. G. PIVIDOR. G. BIANCO.

Il programma, col tipo relativo, sarà ostensibile presso tutt'i Municipii delle città capo-luoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, nonchè ai civici Magistrati di Vienna e Trieste.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore Cav. Gaspari. *Il Segretario* A. Gajo.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 18 corrente, il socio ordinario dott. Antonio Berti leggerà: *Sui progressi della fotografia e sulle sue ultime applicazioni scientifiche ed industriali.*

Bullettino politico della giornata.

Anche i giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12, ricevuti ieri, son pieni di voci e contraddizioni sulla missione di lord Cowley. Senza dipartirci dalla riserva imposta dall'argomento, e in attesa che parli cui tocca e sa bene le cose, crediamo dovere far cenno di quelle, le quali possono, in parte almeno, aversi per verisimili. Elle sono così epilogate dal *Journal des Débats*:

« La maggior parte de'giornali esterni debbono starsi ancora alle congetture sull'esito della missione di lord Cowley a Vienna.

« Il *Nord* crede sapere che vi si abbia trattato della navigazione del Danubio, e che l'Austria si sia mostrata tanto più conciliativa su questo punto, ch'ella sarebbe disposta a non cedere sugli altri. Però, il *Mercurio di Svevia*, ed alcuni altri giornali tedeschi, si credono in grado di dare il testo di contro-proposizioni fatte dall'Austria. Esse conterrebbero anzi tutto il riconoscimento dei diritti dell'Austria sul Regno Lombardo Veneto, e dei diritti dei Sovrani italiani, coi quali l'Austria ha conchiuso trattati particolari. Quanto alla sostituzione della garantia collettiva dell'Europa alla protezione esclusiva dell'Austria su que'piccoli Stati, l'Austria vi acconsentirebbe, ma coll'espressa condizione d'avere il diritto d'intervenire immediatamente in quegli Stati, ogni qualvolta quell'intervento le paresse necessario, ed in attesa d'una risoluzione comune. Questo punto ha una certa importanza, poichè pare che ogni qual volta si è parlato d'una concessione dell'Austria per la revisione di que'trattati particolari, e per l'abbandono della sua protezione esclusiva, essa abbia fatto udire che quel diritto d'intervento provvisorio era, a suo vedere, la condizion della concessione, che le si domanda.

« La *Corrispondenza Havas* va d'accordo coi giornali tedeschi su queste contro proposizioni, e particolarmente sul diritto d'intervento provvisorio, che l'Austria intenderebbe di riservarsi. Quella *Corrispondenza* fa inoltre osservare che l'Austria non intende spogliarsi del diritto, che le hanno conferito i trattati del 1815, di occupare le fortezze di Piacenza, di Ferrara e di Comacchio. Ma ell'aggiunge a questi ragguagli un fatto più importante di tutti gli altri, s'ei si conferma: ed è che il Governo francese abbia già ricusato di accettare quelle proposizioni, attesochè per esse verrebbe sancito anzichè cangiato lo stato attuale dell'Italia.

« Non si può ormai tardar molto a sapere precisamente l'esito della missione di lord Cowley, o per le interpellanze del Parlamento inglese, o per altra guisa qualunque. »

La *Patrie* abbonda nel senso della *Corrispondenza Havas*. Ella dà principio al suo *Bulletin* col dire che « l'incertezza in riguar- « do alla missione di lord Cowley incomin- « cia a dissiparsi, e che pare assolutamente « non aver ella prodotto nessun risultamento « positivo. » Ed in prova, ella cita un dispaccio di Monaco, 11 marzo, pubblicato dall'*Indépendance belge*, secondo il quale nessuna proposizione sarebbe stata direttamente formulata nelle conferenze dell'inviato inglese col sig. di Buol. Altro non si avrebbe fatto che dibattere tutte le questioni pendenti, senza determinare le basi d'uno scioglimento. Nondimeno, il Gabinetto di Vienna si lusingherebbe che lord Cowley, ben convinto de'sentimenti di moderazione, di cui l'Imperatore Francesco Giuseppe è animato, porterebbe tal convinzione a Londra e Parigi, e coopererebbe al mantenimento della pace, se l'Imperatore Napoleone la vuole sinceramente. Questo sarebbe il senso d'una nuova Nota circolare, che si asserisce indirizzata dal sig. conte di Buol agli agenti diplomatici austriaci all'esterno. Tali sono le voci e le congetture, e le diamo per quel che valgono; il vero ed il sicuro, non vuolsi dimenticarlo, dee venire da Londra.

Sicuro, per ora, è l'adunamento della Conferenza nella corrente settimana: esso fu annunziato alla Camera de'lordi, nella tornata dell'11, dal conte di Malmesbury. Il nostro corrispondente ci conferma, dal canto suo, che il sig. di Pourtalès, il nuovo ambasciatore prussiano, è giunto il 12 a Parigi; la *Patrie* dice ch'ei debb'essere assistito dal sig. barone di Richtofen, il quale fu commissario prussiano ne'Principati, e soggiunge: « Si crede che le difficoltà pen- « denti saranno facilmente risolute. » Staremo a vedere.

Nella stessa tornata della Camera de'lordi, il Governo ha domandato la permissione di differire il deposito dei documenti, che concernono le Isole Ionie, il cui Parlamento, com'è noto, ha scartato le proposizioni del sig. Gladstone per rinnovare i suoi voti in favore dell'annessione delle Isole Ionie al Regno di Grecia.

Ma di tutti questi fatti parlano i dispacci telegrafici de'fogli di Parigi, fin qui riassunti; eccoli nel loro tenore:

« Londra 11 marzo.

« Corre voce che le contro proposizioni austriache, recate a Londra da lord Cowley, contengano una diminuzione degli armamenti della Francia e dell'Austria. »

« Londra 11 marzo.

« Nella Camera dei lordi, il conte Grey ritira la proposta, da lui fatta per la produzione della corrispondenza relativa alle Isole Ionie. Il conte Derby aveva detto che quella produzione potrebbe avere inconvenienti. Il conte di Malmesbury, rispondendo ad una interpellanza del conte di Saint-Germain, dichiara che il Governo non ebbe cognizione uffiziale del proclama del Principe Cuza, concernente i Principati danubiani, e che il Congresso dee radunarsi la prossima settimana. »

« Londra 11 marzo.

« Un *meeting* fu convocato in Guildhall dal lord podestà, ad oggetto di esprimere l'opinione della *City* di Londra sul progetto di riforma proposto dal Ministero. In quell'adunanza fu espressa l'opinione che il progetto insulta il popolo, perchè il voto a squittino segreto non è ammesso pegli artigiani. Sarà presentata al Parlamento una petizione, per domandare una riforma più liberale. I rappresentanti della *City*, i signori Crawford, Duke e di Rothschild, erano presenti. Lord John Russell non intervenne. »

« Londra 11 marzo.

« Nella tornata della Camera dei comuni, il generale Peel, secretario di Stato della guerra, rispondendo al generale Evans, ha ricusato di specificare il numero dei cannoni alla Armstrong, che si stanno fabbricando. Il Governo è desiderosissimo di averne il maggior numero possibile. Si lavora tanto a Woolwich che nelle officine di Armstrong. Lord Paget domanda conto ragguagliato delle spese navali. Lord John Russell spalleggia la domanda d'informazioni. Sir J. Pakington ed il sig. Disraeli avversano quella domanda; v'ebbe già un'inchiesta confidenziale nell'aumento delle spese, ed il rapporto non tarderà ad essere presentato al Parlamento. La Camera passa ai voti: per la proposta 97 contro 117. »

« Londra 12 marzo.

« Lord Rosslin è nominato segretario della guerra, in conseguenza della rinunzia di lord Hardinge. Si apparecchia a Londra un *meeting* in favore degli esiliati napoletani. Il *Labanon* è giunto con notizie di Nuova Yorck del 27 febbraio e 330,022 dollari. Si prevedeva una sessione straordinaria del Congresso. Il Nicaragua aveva ratificato il trattato inglese Ouseley, e aveva rigettato il trattato americano Cass-Irisarri. Cambio su Londra 9 5/8 a 9 3/4. Il cotone aumentò di 1/8 a 1/4. Alla Nuova Orléans, i corsi non hanno avuto veruna variazione. »

« Madrid 11 marzo.

« Domani succederà la presentazione uffiziale del sig. Preston, ministro degli Stati Uniti presso la nostra Corte. Il sig. Dodge, suo predecessore, partirà lunedì. Il Congresso sta discutendo una proposizione del sig. Olozaga, il quale domanda informazioni intorno alla spedizione di Cocincina. Il Governo respinge quella proposizione, la quale verrà probabilmente scartata. »

Col piroscafo l'*America*, giunto a Liverpool, si hanno notizie di Nuova Yorck del 22 febbraio, di Boston del 23 e di Halifax del 25. Leggesi nel *Globe*:

« Si facevano a Washington grandi apparecchi per celebrare l'anniversario del giorno natalizio di Washington, il 22.

« La barca *Julia-Dean* fu catturata dalla fregata degli Stati Uniti la *Vincennes*, come sospetta di tratta.

« Le questioni di Cuba e del bilancio continuano a richiamare l'attenzione del Congresso, ma sembrava non esservi veruna speranza di riuscire ad un risultamento diffinitivo. Il *New-York Express* del 2, dice che il Comitato delle finanze ha conchiuso: 1.° di emettere boni del Tesoro; 2.° di non modificare i dazii attuali.

« Si dice che il Presidente Buchanan sia disgustato della sua condizione uffiziale, e ch'egli parli con piacere del tempo, in cui si ritirerà dagli affari.

« Si annunzia da Washington che Santanna aveva ricevuto l'offerta della Presidenza del Messico. Le notizie della Veracruz, dice il *New-York Times*, recano che le esazioni francesi ed inglesi hanno apportato gravi mali alla causa liberale. Mentre Miramon si avanza contro la piazza i costituzionali, che la difendono, si trovano privi di mezzi, ed i mercanti debbono sottostare ad una tariffa di dazii gravosa. Solo la certezza che un macello ed un prestito forzato succederanno all'ingresso di Miramon alla Veracruz, impedirà che la città capitoli nell'istante in cui egli si presenterà alle porte.

« Scrivono da Washington, il 23 febbraio, che Miramon ammassa somme e tesori, ad oggetto di lasciare il Messico; e dalla Nuova Orléans, il 22 febbraio, che Juarez si apparecchia a difendere vigorosamente la Vera Cruz. Egli aveva radunato 5,000 uomini e 200 cannoni, e si proponeva inoltre di chiamare 2,000 uomini dall'interno del paese. »

Il *Tamar* ci recò notizie del Rio della Plata fino al 30 gennaio; elle sono così riassunte dal *Journal des Débats*:

« Se il conflitto tra gli Stati Uniti ed il Paraguai non si accomodasse, ciò non avverrebbe certamente per mancanza di mediatori disposti a prestare i lor buoni uffizii. Quando il commissario nord-americano, sig. Bowlin, verrà ad abboccamenti col Presidente Lopes, ei troverà radunati all'Assunzione i plenipotenziarii del Brasile, della Confederazione argentina e della Repubblica dell'Uruguai, i sigg. Tomaso Amaral, generale Guido e Gualberto Mendez, i quali hanno tutti e tre la missione di apparecchiare uno scioglimento pacifico. Inoltre, il rappresentante della Francia nella Plata, sig. Lefebvre di Bécour, e l'incaricato di affari sardo, si sono essi pure recati nella capitale del Paraguai, colla lodevole intenzione, senza verun dubbio, di appoggiare colla loro influenza ogni accomodamento accettabile.

« Le nostre corrispondenze, del resto, attestano che il vivo desiderio del Governo degli Stati Uniti è quello di terminare il conflitto pacificamente; non gli potrebbe convenir, di fatto, di lasciare tracce sanguinose della prima apparizione delle sue forze marittime nella Plata, ed ei sente il bisogno di provvedere all'avvenire della sua politica e del suo commercio. Perciò, mentre l'incaricato d'affari dell'Unione a Rio Janeiro, sig. Meade, dava al ministro degli affari esterni del Brasile, sig. Paranhos, le assicurazioni più formali dello spirito di conciliazione, che animava il suo Governo, il sig. Bowlin visitava successivamente il Presidente Pereira a Montevideo, ed il generale Urquiza a Parana, ringraziandoli vivamente del concorso pacifico ch'essi gli prestavano, ed anzi mettendo uno de'suoi vapori a disposizione del Governo orientale pel viaggio all'Assunzione del suo plenipotenziario, e promettendo di facilitare colla moderazione delle sue domande l'accomodamento amichevole della controversia.

« Tutto fa dunque sperare che il cannone non avrà parte alcuna in quest'affare, e nulla è omesso per evitare un conflitto. Dicesi inoltre, e noi riceviamo la notizia da bonissima fonte, che il generale Urquiza, sotto pretesto d'un viaggio a Corrientes, Provincia confinante col Paraguai, si recherà in persona all'Assunzione. Nessuno meglio di lui è in grado di pesare sulle risoluzioni del Presidente Lopes, ed egli è egualmente nei migliori termini col Governo degli Stati Uniti, il quale gli ha fatto rimettere, per mezzo del commodoro Shubrick, un pezzo della corda transatlantica, legata in oro con una iscrizione che porta il suo nome.

« Comunque sia, la squadra americana, la quale si compone di due fregate, due corvette, tre brick, dodici vapori e due trasporti, ha risalito il Parana il 12 gennaio, dirigendosi verso il Paraguai; ma sembra certo che il grosso della squadra starà ancorato fuori delle acque paraguaiane, e che solo tre vapori, compreso il *Fulton*, sul quale trovasi il commissario Bowlin ed il commodoro Shubrick, capo della spedizione, si recheranno all'Assunzione.

« Il Presidente Lopes continuava da parte sua gli apprestamenti di difesa. Egli s'era recato a visitare, il 31 dicembre, il campo d'Humaita, ed era tornato molto sodisfatto della disciplina delle truppe. Il suo giornale, il *Semanario*, non aveva cessato le sue manifestazioni bellicose; ma quel movimento d'opinioni, che il Governo del Paraguai si sforzava di provocare per le eventualità della guerra, non lo stornava dalla sua ferma risoluzione di aderire a qualunque accomodamento. Del resto, non inflitta [illegible] violenta, che riceve dal di fuori un paese affatto chiuso da cinquant'anni al mondo incivilito, avrà prodotto, succedendo la pace, un felice e salutare effetto. Se dobbiam credere al giornale dell'Assunzione, grandi miglioramenti amministrativi sarebbero stati compiuti, ed il Governo preparerebbe « un vasto piano di comunicazione, che dee spingere rapidamente la Repubblica nelle vie della civiltà moderna e della prosperità generale. » Ciò è alquanto vago, ma promette almeno movimento, azione, libertà a quel ricco paese, il quale n'ebbe tanta scarsezza fino al presente. Noi additavamo, lo scorso mese, un primo risultato della spedizione nord-americana, la quale è riuscita a [illegible] un interesse comune le Repubbliche della Plata; nè sarà men utile risultato di questa spedizione l'avere strappato il Paraguai al suo torpore semisecolare.

« Al Brasile, dove la situazione sanitaria continua ad essere buona, noi non abbiamo ad indicare che un picciol numero di fatti degni d'osservazione. Tre ministri, membri della Camera dei deputati e sottoposti alla rielezione per aver accettato portafogli, i sigg. Paranhos, ministro degli affari esterni, Torres Homen, ministro delle finanze, e Sergio di Macedo, ministro dell'interno, vennero rieletti a grande maggioranza. La condizione finanziaria è sempre florida, e gl'introiti generali dell'Impero, ormai conosciuti pei tre mesi di luglio, agosto e settembre 1858, ammontarono a circa 30 milioni: questo era a un dipresso, dodici anni fa, l'introito d'un semestre. Al presente si organizzano i Dipartimenti ministeriali per ottenere un migliore e più pronto disbrigo degli affari; gl'impiegati, poco numerosi ed affaccendatissimi, riceveranno una rimunerazione più conveniente. Una Compagnia è stata formata per la navigazione dell'alto Paraguai: il suo capitale è di 3 milioni di franchi; essa riceverà una sovvenzione dal Governo; il suo materiale viaggiante sarà di quattro piroscafi, ed il servigio dovrà incominciare tra breve.

« La spedizione scientifica, che deve esplorare l'interno del Brasile, è partita il 26 gennaio sul piroscafo il *Tocantins*; essa incomincia i suoi laboriosi studii al Nord dell'Impero. Si attendono i più preziosi risultamenti da quella spedizione, dovuta alla potente iniziativa dell'Imperatore. »

Cose delle Indie e della Cina.

Coll'*America*, giunto il 13 a Trieste da Alessandria l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina; e ne dà l'estratto seguente:

Abbiamo relazioni da Calcutta sino alla data dell'8 febbraio. Que'giornali ci recano alcuni atti uffiziali del governator generale delle Indie e del comandante supremo, i quali notificano che la campagna dell'Aud è finita e che la ribellione non esiste più nel paese. Lord Canning esprime le sue congratulazioni al generalissimo e al suo prode esercito per il successo de'loro sforzi, che riuscirono a sostenere in modo clemente l'autorità del Governo inglese nell'Aud, la qual autorità) dice il governatore) verrà d'ora innanzi « mantenuta con forza inattaccabile. »

Anche i ragguagli delle altre parti dell'India hanno lo stesso carattere favorevole agl'Inglesi. Nelle Provincie Nord Ovest fu ordinato un disarmamento generale, e la tranquillità è pienamente ristabilita. Ogni giorno vengono consegnati all'Autorità cinque o sei carri carichi d'armi.

Maun Sing, di Mugar, dichiarò all'agente del governator generale nell'India centrale essere disposto a sottomettersi.

Il Governo delle Indie diramò una circolare che ordina di ridurre le spese militari al minor limite possibile. Fu pure ordinato di trasferire entro il mese di marzo tutti gli Uffizii pubblici da Agra ad Allahabad.

Essendo stata eseguita un'investigazione sul modo di trattare i ribelli armati, che commisero assassinii, il governator generale rispose che, qualora si abbia la prova visibile del loro misfatto, si potrà giustifiziarli senza riferirne prima al Governo.

Si ha da Singapore che il Governo spende una somma rilevante per fortificare quel porto.

L' *Englishman* crede inutili questi armamenti, considerando come la miglior difesa di Singapore le navi da guerra britanniche ed un valente governatore.

Il *maharagià* Runbhir Sing di Cascemir, avendo ricevuto il noto proclama della Regina Vittoria, scrisse in risposta una lettera di complimento, esternando il desiderio che venga consegnata a S. M. Sono attesi dal Pengiab a Calcutta parecchi *ragià* ed altri Indiani influenti per ricevere distintivi onorifici in premio dei servigi da essi prestati agl' Inglesi durante l' insurrezione.

Da Hongkong abbiamo ragguagli fino al 29 gennaio. Gli Anglo-Francesi, incorati dalle loro felici spedizioni contro i *bravi* riuniti ne' villaggi, visitarono la scorsa settimana con 1000 uomini la temuta e molto decantata città di Fatscian. Quantunque le autorità cinesi siansi mostrate finora sempre umili dopo la conchiusione del trattato, pur si temeva che questa visita provocasse nuove ostilità; ma, contr' ogni aspettativa, la popolazione di Fatscian si serbò tranquilla, e il gen. Straubenzee, l' ammiraglio Seymour ed il comandante d' Aboville furono ricevuti nel modo più amichevole dalle Autorità del luogo. Fu conchiuso cogli ufficiali cinesi un accordo, mediante il quale gli stranieri potranno visitare Fatscian ed esservi protetti, purchè vadano muniti d' un passaporto del governatore di Canton. Dicesi che gli alleati intendano eseguire altre spedizioni simili ne' 96 villaggi, e segnatamente a Hvang-ciu-ki, dove furono assassinati 6 Inglesi nel 1848.

Lord Elgin tenne un discorso a Sciangai (in risposta ad un indirizzo di que' negozianti), ove annunziò che la sua missione nella Cina sta per finire. Si desume da ciò esser prossima la sua partenza.

Sir John Bowring, governatore inglese di Hongkong, è ritornato da Manilla; anch' egli si recherà fra breve in Inghilterra, spirando nell' aprile il termine della sua carica.

La soprintendenza di commercio nella Cina fu staccata dall' Uffizio governativo di Hongkong, e verrà assunta invece dall' ambasciatore inglese di Pekino.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 marzo.

La *Gazzetta Militare di Vienna* mette in raffronto delle misure definitive, adottate dal Governo imperiale, alcune notizie ch' essa si fa spedire da Torino, e dalle quali si rileva come l' armata piemontese abbia preso di fronte alla Lombardia una posizione semicircolare, l' ala destra della quale si appoggia alla Spezia, la sinistra a Novara ed al Lago Maggiore, mentre il centro occupa Alessandria e Casale. Quel foglio aggiunge che le truppe piemont. si ricevono continui rinforzi. Per quanto però apprendiamo da altri carteggi, quelle posizioni sarebbero da prendersi, non prese ancora, tostochè fossero giunte le guarnigioni di Torino, del Genovesato e della Savoia. *(G. di Ver.)*

Ci scrivono da Rovigno essersi colà aperta una tipografia, chiamata *Tipografia istriana*, la prima che venisse fondata in Istria. *(O. T.)*

RIVISTA DE GIORNALI.

Sotto il solito *Voci sulla situazione*, leggesi nel foglio serale dell' 11 corrente della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Mentre la *Nuova Gazzetta Prussiana* sembra ammettere, che il noto articolo del *Moniteur* del 5 corrente dia segno di un rivolgimento nella politica della Francia, la *Gazzetta* stessa, sotto la riserva di quel cangiamento di politica, contiene un articolo sulla situazione politica, giunto da buona fonte, e ch' era stato scritto prima che comparisse quell' articolo del *Moniteur*. In quanto riguarda il supposto mutamento nella politica della Francia, del quale, secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana*, dovrebbe essere indizio l'articolo del *Moniteur* del 5, noi vogliamo per incidenza dire francamente che il tenore di quell' articolo, bene ponderato, non ci fece dedurre che vi avesse cangiamento nelle intenzioni del Gabinetto delle Tuilerie, tali quali si manifestarono senza dubbio dal 1.° gennaio al 7 febbraio. D' altro lato, come a quest' ora è noto, il sig. Renée si è affrettato anche ad assicurare nel *Constitutionnel* che il *Moniteur*, colle sue dichiarazioni del 5, altro scopo non ebbe che quello di far vedere alla Germania ch' essa non ci entrava per nulla nella grande quistione della giornata. L' articolo sulla situazione politica, portato oggi dalla *Nuova Gazzetta Prussiana* è dunque ben lunge dall' avere per noi un puro interesse retrospettivo. Esso è dal seguente tenore:

« « Il nostro Governo vuole tentare la mediazione nel conflitto, che minaccia di scoppiare fra due grandi Potenze dell' Europa. Chi ama la propria patria, chi ha a cuore i generali interessi della Cristianità, dee accompagnare coi suoi più ardenti desiderii quegli sforzi del Governo. In fatti, la guerra è una tremenda disgrazia. La vivente generazione, pochi esclusi, non la conosce quasi che per averne udito a parlare. Quella generazione dovrà raccogliere tutte le sue forze di quando la guerra rivolga i sanguinosi suoi passi sui floridi campi della nostra patria. Dunque Iddio benedica la mediazione. Questa è la nostra preghiera di tutti.

« « Ma se la mediazione non conduce allo scopo? Se la mediazione stessa viene adoperata come motivo per resistere ad essa? Se il desiderio di conservare la pace divenisse eccitamento a cominciare la guerra? Che cosa faremo allora? Vogliamo veder chiaro in tale quistione. La Prussia lo deve a sè stessa, alla Germania, all' Europa. La risposta non può essere nemmeno un momento dubbiosa. L'Austria è nostra confederata. In comune con essa abbiamo versato il nostro sangue per liberare la Germania. In comune con essa abbiamo conquistato i trattati, sui quali riposa lo stato del nostro possesso, come il suo. Se quei trattati vengono oggi violentemente riveduti contro l'Austria, domani la stessa sorte toccherà a noi. Al 1805 seguì il 1806, anno spaventoso: più spaventoso nel suo principio pei favori, che fu forzata ad accettare la Prussia di quello che al suo finire per la precipitosa caduta di essa.

« « Ciò non dee, non può ripetersi. L'ora del pericolo dee trovar la Germania unita. L'Austria e la Prussia, sostegni potenti della sua esistenza, star deggiono insieme, ed insieme operare, assennatamente, senza precipitazione, ma con sicure e chiare risoluzioni, preparate a tutto ciò, che recar seco possa il futuro. Solo in tal modo esse ponno proteggere sè stesse, solo in tal modo adempiere ponno il loro dovere verso la Germania, ed assicurare la pace dell' Europa da ogni pregiudizio.

« « Ma, ci vien detto: Noi non possiamo approvare tutto quello che succede in Austria. Abbiamo ancora da aggiustare i conti su qualche vecchio e su qualche nuovo debito. Sia pure ma guai se oggi ci lasciassimo da ciò condurre. Appunto i suddetti motivi sono quelli, che nei giorni della decisione deggiono essere nel più risoluto modo rigettati. Ogni qualvolta alcuni Governi della Germania si separarono fra loro in faccia allo straniero, nol fecero mai senza poter addurre motivi, del tutto plausibili, del loro operare. Vi ebbero sempre lagnanze, sovente molto gravi e fondate, che un Governo aveva da far valere contro l' altro. Ma sempre alla discordia tennero dietro il precipizio, ed un amaro e troppo tardo pentimento delle intempestive fraterne discordie. Ogni quistione interna esser dee abbandonata fino a che il cielo non sia fatto di bel nuovo sereno.

« « Quando, nel 1840 la Germania fu minacciata da grave pericolo, i Principi e popoli di essa, dimenticando ogni loro quistione, si unirono unanimi e risoluti. Ed il pericolo rapidamente dileguossi. L'amato nostro Re, primo di tutti, operò con energica risolutezza, perchè la Germania si opponesse al pericolo comune, concorde e ben preparata. I popoli della Germania non dimenticarono mai, aver Federico Guglielmo IV, allora, come nel corso intiero del suo Governo, mostrato un cuore, che palpita caldo e vigoroso per l'onore e pel bene della grande patria comune. Quel riconoscimento, vivo in Germania è una grande benedizione per la Prussia; faccia Iddio che lo tramandiamo indiminuito ai posteri nostri!

« E fare il possiamo, tranquilli, assennati, senza precipitazione, ma tranquillamente e risolutamente stando sul terreno, sul quale ci troviamo, ed osservando i grandi ed immutabili principii, che seguir deggiono i popoli della Germania fra loro.

« La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* domanda se il *Moniteur* sia araldo di pace, e, dopo lunghe osservazioni, conchiude così:

« « In qualunque modo si riguardi quell'articolo, abbiamo dinanzi in esso, come in tutta la politica della Francia dopo la peripezia uscita da Parigi, un Giano bifronte. Abbiamo dinanzi due visi. Quale di essi è maschera? A tale domanda non si può rispondere con parole, ma soltanto coi fatti. » »

TIROLO.

Scrivono da Cles, in data dell' 11 marzo, alla *Gazzetta di Trento*:

« La mattina di ieri, verso le ore 7, tutte le campane del distretto sonavano a stormo, perocchè il paese di Mechel, il più prossimo a questo capoluogo, era colto dal fuoco, manifestatosi nella casa di Giovanni Barbi.

« Non appena dato il primo segnale, una immensa quantità di gente premurosa accorreva a portare soccorso, ma vani furono gli sforzi più energici inutili riuscirono le più premurose cure, chè il distruggitore elemento con tale e tanta rapidità si estese, che nel breve lasso di pochi minuti investì anche le circonvicine case, in guisa tale da impedire le fiamme anche ai più coraggiosi d' avvicinarsi. Pochissima essendo la quantità d' acqua, di cui potevasi approfittare, fu giocoforza dirigere gli sforzi ad impedire una maggiore dilatazione dell' incendio.

« Grazie a tale provvida misura, si poterono salvare la chiesa, il castello e due altre case, al cui coperto eransi già attaccate le fiamme. Compreso il Comune, al numero di quarantadue ascendono le famiglie colpite dall' incendio, e danneggiate nelle loro sostanze stabili e mobili; a venticinque i fabbricati arsi, il cui danno risulterà maggiore certo di un 30,000 fiorini.

« Grazie al buon ordine, che regnò su tutti i punti, non abbiamo a deplorare la perdita di vite umane o corporali lesioni. Prima di notte, l'incendio era spento del tutto in modo da non lasciar timore di vederlosi riprodurre.

« La causa dell' incendio pare doversi ascrivere a due ragazzini, l' uno di 4, l'altro di 8 anni, che, giunti al possesso di tre zolfanelli, giocando appiccarono il fuoco. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 marzo.

** Non posso a meno di parlarvi del carnevale, che abbiamo avuto a Roma, perchè cosa più bella, più lieta e piacevole non si poteva desiderare. L'uso delle maschere, concesso per tutti gli ultimi otto giorni, ha destato tale entusiasmo, che Roma è stata in questi giorni un vero tripudio: immenso il numero delle maschere; esse riboccavano in ogni piazza e in ogni via: il *Corso* poi era un grande spettacolo. Dovunque canti e suoni di letizia. I teatri stipati di gente vestita in mille guise, ma tutte vaghe o atte a destare le risa.

Tutti i Principi, che si trovano in Roma, hanno goduto con grande sodisfazione del nostro carnevale. Le LL. AA. II. RR. l' Arciduca Guglielmo d' Austria e l'Arciduca Rainieri, colla sua augusta consorte, giungevano in Roma lunedì alle quattro e mezzo, nel momento che si faceva la mascherata al Corso: ed avendo preso alloggio al Palazzo Lozano, che sta sulla Piazza di S. Carlo al Corso, appena saliti nei loro appartamenti, si presentarono alla loggia per godere dello spettacolo, che presentavano tante maschere a piedi e in carrozza, e tanta gente affacciata alle elegantemente addobbate finestre ed alle logge.

Il Principe di Galles ha preso parte ai divertimenti, qualche giorno gettando fiori e confetti da un verone, qualche altro percorrendo il Corso in carrozza, e una fiata anche confondendosi colla folla a piedi, vestito d' una blusa L' augusto Principe, l'ultima sera, quando vide il principio dello spettacolo dei moccoletti, non seppe più trattenersi sulla loggia, e volle ad ogni costo discendere in mezzo alla folla. E questo atto pose in grave imbarazzo il custode del Principe, il quale raccomandossi caldamente ad un ufficiale dei gendarmi, dicendo: Se io nol lascio andare, avrò poco favore, perchè è il futuro Re dell' Inghilterra; se lo lascio andare, e incontra qualche disgrazia, vado incontro ai risentimenti della Regina: non potevo credere che a Roma ci fosse tanto entusiasmo pel carnovale. L' ufficiale tranquillò il custode del Principe, assicurandolo che nessun inconveniente sarebbe avvenuto; e così fu. S. A. R. fu incontrato e conosciuto da una maschera, la quale gli disse: *Bravo, sig. Galles, anche voi sul Corso, lo scriverò a mamma.*

S. M. la Regina di Spagna aveva la sua loggia colla Granduchessa Caterina di Russia. S. M. la Regina di Prussia anch' essa diversi giorni è stata ad una loggia, e una volta perfino con S. M. il Re. Il Duca di Meckemburgo-Strelitz e il Principe di Assia si divertirono liberamente, quando a piedi, quando in carrozza.

Tutti questi Principi reali potranno dire se Roma sia la città dell'oppressione, della tristezza e della miseria. È stato un universale tripudio, e nella piena libertà di ognuno, si è veduta una quiete che è proprio meravigliosa. L'ultima sera, lo spettacolo dei moccoletti fu sorprendente: e dopo essi, il Corso fu convertito in una vera festa da ballo, perchè illuminato da migliaia di beccucci di gas, e stipato di popolo da un' estremità all' altra. Nessuno ricorda un carnevale così brillante; dovunque tripudio ed esultanza. Ciò che vi scrivo è pura verità. Se aveste veduto che pace, che calma, che tranquillità! In mezzo a tanto agitarsi di una immensa popolazione nessun disordine. Sembravano tutti amici.

Sabato, il sig. marchese d'Azeglio fu alla festa, data dal generale francese conte di Goyon, e domenica a quella di S. M. la Regina di Spagna. Egli, quantunque abbia vissuto tanti anni a Roma, fu veduto quasi sempre solo; pochissimi lo accostavano. Alla festa della Regina stette in colloquio solo col sig. duca Cesarini, antico suo amico, perch' egli pure, prima di essere dichiarato duca da una causa vinta in tribunale, era pittore. E da Cesarini il marchese d' Azeglio ha avuto un pranzo, e un altro dal dottore Pantaleoni.

Ho fondati motivi per dire che la Nota del duca di Grammont, ambasciatore di Francia, di cui ha dato una lunga analisi l' *Armonia* di Torino, sia vera. In essa il sig. ambasciatore fa l' apologia del Governo pontificio, associandosi al *Memorandum* ben noto del conte di Rayneval. Questa Nota fa onore al sig. Duca, perchè ha creduto suo dovere di lealmente informare il suo Governo. Ma Napoleone III ha voluto ricordarsi delle sue idee passate.

L'abate Passaglia, ex Gesuita, predica la quaresima in S. Pietro di Vaticano; è il primo pulpito di Roma, e credo che il Passaglia sarà quest' anno il primo oratore.

Monsignor Luigi Flir, uditore di Rota per l' Austria, è morto. Nominato, sono pochi mesi insieme con monsignor Nardi, non aveva potuto ancora sedere in tribunale; era ancora giudice eletto: ma vicino ad entrare in servigio è stato rapito dalla morte. Egli era nato nel 1805, e in lui si è estinto un eccellente prelato.

Alla chiesa di S. Galla, lunedì p. p., fuvvi una cerimonia che in parte fu tedesca, perchè in essa fu letto il decreto di beatificazione del venerabile Giovanni Sarcander, parroco di Olmütz, martirizzato per la fede *(V. il N. d' ieri)*. Il decreto fu letto alla presenza di Sua Santità, e monsignor Arcivescovo di Olmütz, che trovossi presente, ringraziò, come promotore della causa di tale beatificazione, il Santo Padre, anche a nome della Germania, che anelava il momento di vedere concesso il culto al Sarcander. Intervennero alla funzione anche i Cardinai tedeschi Rauscher e Reisach, il Cardinale austriaco de Silvestri, e l' ambasciatore di S. M. I. e R.ª A. Il Papa, nel rispondere, raccomandò caldamente che si facessero preghiere a Dio perchè non fosse turbata la pace del mondo. E per conservare la pace ha ordinato in Roma pubbliche preghiere, da recitarsi da ogni sacerdote alla fine della messa.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 marzo.

Nel Senato del Regno, tornata del 12 marzo, furono approvate, senza discussione, le leggi, che aboliscono, l' una il pedaggio del ponte sulla Bormida, e l' altro il pedaggio del ponte di Buffalora sul Ticino. Furono presentate al Senato le proposte di legge per l' istituzione di Consolati a Belgrado e Bucarest, e per la leva ordinaria di 9,000 soldati, e per quella di 500 marinai. Si chiede al Senato di dichiarare l' urgenza di queste leggi. *(FF. PP.)*

PRINCIPATO DI MONACO.

Leggesi nell' *Edea* di Monaco: « Essendo giunta al suo termine l' istruzione contro i componenti le bande armate, venute a Monaco il 4 febbraio, la Camera d' accusa ha dichiarato non farsi luogo a procedere per sei dei prevenuti, che furono rilasciati tosto. Ordinò poscia che si proceda contro otto degli accusati, i quali sono rinviati nanti il Tribunale criminale. I dibattimenti avran luogo fra breve. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono all' *Oesterreichische Zeitung* da Temeswar il 10 marzo corrente:

«Kabuli effendi commissario inviato dalla Porta in Servia, si è, esaurita la sua missione, posto in viaggio nel 4 corr. da Belgrado per Costantinopoli.

« Se ci domandiamo quale risultamento abbia avuto la missione di lui e se le operazioni di esso durante i varii mesi del suo soggiorno abbiano qualche cosa fatto guadagnare in Servia all' autorità della Porta, dobbiamo francamente confessare non aver quel commissario fatto nulla. Il suo lungo soggiorno non produsse sodisfacenti effetti per la Porta, nè moralmente, nè politicamente. Spinta dalla circostanza della generale agitazione politica, la Porta si vide contro volontà forzata a fare buon viso a cose, che non le piacevano. Paziente come un ammalato, ha sofferto lo strepito della Servia e la deposizione dell'ultimo Principe Karageorgewich, ha approvato la rielezione del Principe Milosch, non ha protestato contro lo scioglimento, del tutto illegale del Senato, e dal momento, in cui ebbe luogo il cangiamento di Governo, guarda impotente l' agitazione pericolosa, la quale chetamente va rompendo ogni legame morale e politico della Servia colla Turchia.

« Se domandiamo inoltre quale sia stata la forza, contro la quale Cabuli effendi nulla potè fare, ed a quali elementi abbiano dovuto cedere l' intenzione ed i legittimi diritti della Porta, e che cosa nei fatti della Servia abbia disarmato quei diritti, dobbiamo apertamente rispondere che la Porta non cedette, nè ai tumultuanti della *Skuptsina*, nè alle frazioni dei malcontenti, che con pochi soldati sarebbero stati ricondotti alla legalità, nè alle fazioni comperate col danaro, nè all' eccitamento dello spirito popolare. L' influsso invisibile di Stati stranieri, ed un articolo di professione di fede politica, comune in presente alla Russia ed alla Francia, paralizzarono moralmente la Porta, e così questa dovette lasciar fare alla *Skuptsina* quello che fece. » *(Oester Zeit.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata dell' 8 marzo.*
(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta dell'altr' ieri.)

Il sig. *Kinglake* continua: Il Governo inglese è rimasto inoperoso (nella questione del *Charles-et-Georges*) fino al 25 settembre.

A quel tempo, lord Malmesbury cominciò a parlare d' un intervento amichevole da lui promesso, ma niente si è fatto fino al 30. Allora, per la prima volta, l' Inghilterra offre qualche cosa, che rassomiglia a buoni uffizii, e nel mese di ottobre il suo intervento diviene inutile. Quell' inazione fu seguita da sforzi, che non sembrano saggi al sig. Kinglake, e che cagionarono tardanze. L'oratore è persuaso che, se prima del mese di ottobre si avesse domandato all' Imperatore de' Francesi di accettare un arbitrato, egli l' avrebbe fatto. Non v' hanno prove che lord Cowley abbia preso parte alle negoziazioni. Lord Malmesbury ha operato com' ei l' intendeva, ed il sig. Kinglake lo biasima severamente. Le condizioni raccomandate al Portogallo, e che lord Malmesbury qualificava come « accomodamento amichevole », vennero respinte, ed il Portogallo ha difeso il suo onore ricusando i consigli del ministro inglese. L' oratore domanda la produzione di tutta la corrispondenza; e la proposta è appoggiata dal sig. *Buxton*.

Il sig. *Seymour Fitzgerald*, dopo d' aver indicato un anacronismo tra le idee dell' autore della proposizione e di quello che l' ha secondato, approva l'asserzione che un ministro inglese abbia dovere d' invigilare, affinchè i trattati siano osservati secondo lo spirito e la lettera degl' impegni, ch' essi contengono. Non trattasi di sapere se il Governo francese od il Governo portoghese abbia ragione, ma se il Governo inglese siasi diportato come conveniva. Lo si accusa di non aver operato con iscrupolosa fedeltà secondo la lettera e lo spirito dei trattati; di non aver mostrato, com' ei doveva, una simpatia energica verso un antico alleato, in una controversia colla Francia, cagionata dai consigli dello stesso Governo inglese. Nessuno ha detto che si dovesse appoggiare il Portogallo a torto od a ragione, ed il sig. Kinglake non ha mai preteso che ci fosse obbligo di agire in conseguenza dei trattati col Portogallo.

Dopo di aver, esaminato la vertenza portoghese, e di averne indicato il lato debole, che aveva impedito al Governo inglese di dire che il Governo francese aveva torto e che il Governo portoghese aveva ragione, il sig. *Fitzgerald* domanda qual partito, in tal caso, il Governo poteva prendere. La sola via da seguirsi era il rinviare la questione ad un terzo, e ciò, egli dice, noi abbiam fatto. Egli, in appoggio di questa asserzione, dà lettura di brani estratti da' dispacci, per provare che il Governo inglese, non solo aveva promesso i suoi buoni uffizii, ma ancora ch' ei gli aveva prestati, e che lord Cowley aveva preso parte attiva nelle negoziazioni. Solo il 3 ottobre, un dispaccio di lord Cowley, ricevuto il 4, ha informato il Governo che la questione prendeva un aspetto pericoloso; e il 13, nove giorni dopo soltanto, tutta quella vertenza, mercè gli sforzi del Governo inglese, riusciva ad uno scioglimento sodisfacente ed amichevole. Dopo di aver riassunto le sue pruove, il sig. *Fitzgerald* fa osservare che, se le accuse date dal sig. Kinglake fossero esatte, la sua proposta sarebbe stravagantissima. Se esse fossero soltanto semifondate, i ministri, che stanno sul banco delle Tesoreria, non dovrebbero più assidervisi; ma il sig. Kinglake si è limitato a domandare la produzione dei documenti, dopo di aver prodotto un così formidabile atto d' accusa. In un istante di dubbio, d' imbarazzo, di difficoltà, il Governo ha scelto il mezzo più acconcio a mantenere intatto l' onore della Francia e quello dell' Inghilterra, come pure la pace dell' Europa.

Il sig. *Lowe* dice che lord Malmesbury non ha fatto ciò che doveva fare. Come il Governo può giustificarsi d' essere rimasto spettatore d' un simile affare, senza avere il coraggio di esporre una opinione, che si potesse dir sua?

Il sig. *Bovil* difende lord Malmesbury.

Lord *John Russell* dice ch' egli non vuole esagerare la questione. Molto è a dirsi, senza dubbio, a favore del Governo, e convien riconoscere che il Ministero avrebbe avuto torto di consigliare al Portogallo di resistere alla domanda della Francia, per quanto violenta ella fosse, e di esporre con ciò l' Europa al pericolo d' una guerra. Si tratta dunque, non di censurare, ma di presentare osservazioni e critiche sulla forma, nella quale sono state condotte le negoziazioni. Codesta questione era una di quelle, che hanno carattere dubbio; l' onore dei due Stati si trovava interessato, e sarebbe convenuto, in conformità al protocollo di Parigi, sottoporla all'arbitrato. Se il Governo inglese avesse avuto influenza presso il suo alleato, se lord Malmesbury avesse tenuto un linguaggio fermo e conciliativo, quell' alleato lo avrebbe ascoltato. A cagione della forma, nella quale lord Malmesbury ha diretto tale faccenda, essa non venne rinviata ad una terza Potenza. Ciò aveva proposto il conte Lavradio, e l' Inghilterra avrebbe dovuto spalleggiare la proposizione con tutta la sua influenza, mentre lord Malmesbury fu costantemente d' avviso che il Portogallo avesse torto, e che dovesse cedere. L' oratore teme che il Governo inglese non abbia a Parigi l' influenza, ch' esso dovrebbe avere.

Il *solicitor generale*, dopo d' aver censurato i discorsi del sig. Lowe e di lord John Russell, dice che il diritto del Portogallo all' assistenza dell' Inghilterra proviene dal trattato del 1807, e che il Portogallo non ha invocato quel trattato. In qualunque caso, conveniva esaminare se il nostro alleato fosse nel suo diritto. Ora, esistevano dubbi intorno a ciò in codesto affare, e ci erano circostanze, che dovevano sottrarlo alla giurisdizione municipale. Questo è il principio, giusta il quale si operò nell'affare del *Cagliari*. Principale questione, quella si è di sapere se il Governo e lord Malmesbury abbiano fatto quanto hanno potuto per appianare la controversia. Ora, i loro buoni uffizii vennero offerti, senza essere domandati; lord Cowley propose di rapportarsene ad una Potenza amica, ed essendo stata rifiutata quella offerta, egli ha proposto una mediazione. Essendo tal offerta stata rifiutata pur essa, il 10 ottobre, il conte Lavradio intervenne in quello stesso giorno, nuove negoziazioni incominciaro o di concerto con lord Cowley, ed esse riuscirono ad un accomodamento pochi giorni dopo. Riepilogando la corrispondenza, l' oratore dice che il Governo è costantemente intervenuto in favore del Portogallo.

Per proposta di sir *R. Bethell*, la discussione è aggiornata.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 marzo.

Com' era generale credenza, e come io pur vi annunciai ieri, prima che la seduta serale della Camera de' comuni avesse cominciamento, il sig. Walpole, ed il Ministero con esso, rimasero sconfitti nel *bill*, che pretendea sistemare la spinosa questione delle *Church rates*: 254 voti si pronunciarono a favore della mozione di sir J. Trewlaney, la quale volea si rimandasse la seconda lettura dell' ibrido *bill* alle calende greche, cioè a sei mesi di distanza; 171 voto soltanto furono contrarii alla mozione, cosicchè l' oppositore walpoliano e ministeriale l' ebbe vinta di 83 voti: imponente maggioranza, se si considera lo spirito puritano, che prevale nella massima parte delle file parlamentarie, l' ipocrisia essendo un buon mantello anco in Inghilterra. Il nuovo ministro, sig. Sotheron Estcourt, fece ogni sforzo per rendere accetto il *bill* del suo confratello dimissionario; ma la lega degli oppositori era troppo forte, e le troppo vive ed acerbe parole, strappate a sir John Pakington dalla visibile apparenza della coalizione, la quale già mostra una coda più lunga di quella che il padre Allighieri presta a Minosse, non fecero che rendere più falsa la posizione ministeriale e più accanita l' ira degli oppositori del *bill*.

Le ragioni più persuasive vennero dal sig. Lowe. Egli giustamente osservò come il nuovo *bill* sulle *Church-rates* non faccia altro che togliere il gravame forzato della tassa pel mantenimento delle chiese anglicane dai dissidenti, ma quel *bill* non prende in considerazione i Cattolici romani, e molte altre comunità religiose, le quali, secondo quel progetto di legge, dovrebbero seguitare ad essere imposte a benefizio d' un culto, da esse non professato. Il *bill* walpoliano altro non è che una mezza misura, e perciò meritamente venne scopato via dalla Camera. Meglio sarebbe che la tolleranza ed il vero spirito filosofico avesser servito di scopa, anzichè obliqui disegni di fazioni ed accordi tenebrosi di coalizzati; ma da una Camera di rappresentanti, quale si è quella fornita dalla legge del 1832, sarebbe follia lo aspettare di più.

Questo riflesso mi porta di pie' pari alla questione del *bill* di riforma. Intorno ad essa, lord J. Russell si decise finalmente a dichiarare ieri sera che, allorquando si procederà alla seconda lettura pel *bill*, egli proporrà una emenda. Stasera, il pseudo-liberale rappresentante della *City*, ci saprà dire in che cosa consisterà quella emenda. Iersera ei non volle dirlo. I liquidi preziosi van bevuti a centellini. Ma riesce evidente, come ieri vi faceva rilevare, che vuolsi portare la questione dell' esistenza ministeriale sopr' altro terreno all' infuori di quello del suo *bill*, destinato all' ultimo macello nel memorabile dì 21 marzo. Questo desiderio muove dalla quasi certezza che il Governo è pronto a qualunque concessione, in fatto di riforma parlamentare. L' *Advertiser*, esempligrazia, il quale sembra aver qualche spia fra le file ministeriali, assicura stamane che lord Derby non esita, per procurarsi l' appoggio di parecchi liberali indipendenti, ad abbandonare la clausola della disfranchigiazione dei *freeholders* paganti 40 scellini, a ridurre la tassa degli elettori dei borghi da lire 10 a lire 6, ed a rendere ottativo il ballottaggio. Se il sig. Disraeli fa un annunzio consimile, prima che lord John Russell sviluppi la sua emenda, questa trovasi distrutta, giacchè, secondo le rivelazioni del *Times* odierno, ella poggia appunto sulle prime due clausole summentovate (*). Ma, lo ripeto, a chi vuole impiccare non manca mai la corda, e, nel caso del Governo derbista, tanti sono gl' impiccatori, che invero sembrami impossibile gli riesca sfuggire alla legge fatale della perpetua vicenda, nel Governo del nostro paese, dei due vecchi elementi, *tories* e *whigs*. Una discussione gravissima è attesa sulla questione ionia. Ancor non è certo chi moverà la pedina; certo è però che il sig. Gladstone vantasi armato di tutto punto. Più grave questione sarà quella, che emergerà dalla missione di lord Cowley, qui atteso sabato, domani l' altro. Per buona sorte, dopo il suo arrivo, rimarranno 48 ore di libertà al Ministero per favellare col nobile messo, giacchè dal venerdì sera, sino al lunedì veniente, non havvi seduta nè nell' una nè nell' altra Camera. Oggi, l' ultimo dei telegrammi ricevuti dicea la missione di lord Cowley non esser pienamente coronata di successo. Stamane, invece, un altro dispaccio elettrico annuncia successo completo. A qual santo votarsi?... Deesi aprire o chiudere il tempio di Giano? A buon conto, gli arsenali ed i *docks* dello Stato lavorano indefessamente. Circa le straordinarie opere da compiersi, gli armamenti navali richiesti, le leve di freschi marinai per quattro bastimenti da guerra, già apparecchiati, vedrete ragguagli sui giornali tutti della sera. Il dir *tutti*, mi risparmia il ragguaglio di quei ragguagli.

Torniamo alla riforma. Ieri, oltre ad un numero assai considerabile di *meetings* avvenuti a Londra ed in una buona dozzina d' altre città inglesi, uno ebbe luogo a Birmingham, sempre a favore della riforma e contro il *bill* ministeriale, al quale prese parte assai attiva lo stesso John Bright. Il popolo, strettamente stipato, considerando il suo idolo momentaneo come una divinità druidica, stava per offerirgli una ecatombe umana in diminutivo nella persona del sig. Ernesto Jones, cartista in odio ai cartisti medesimi, ex legulcio, ex giornalista, ex poeta, ex compositore di stamperia, con una infinità di altri *ex*. Costui erasi recato espressamente a Birmingham, come ne aveva fatto promessa il dì innanzi, in un oscuro *club* d' una taverna metropolitana, a fine di gittare il guanto di disfida a Bright. Invece del guanto, egli dovette offerirgli la camicia, e non già in atto di sfida, ma in olocausto. Non esagero. La folla arrabbiata gli si precipitò addosso così caninamente, che, in men ch' io nol dico, lo ebbero spoglio del suo abito, del suo corpetto, e ridotto a tale stato, copio testualmente il rendiconto del *meeting* di Birmingham, ch' egli mostrava tutto il petto nudo sotto i lembi di camicia, che mal rimaneano a coprirlo. Gli amici stessi di Bright dovettero correre alla sua riscossa, e un soprintendente di polizia lo salvò da ulteriore ingiuria.

Gli esuli napoletani sono sempre a *Queenstown*. Essi presentaronsi al *mayor* per giustificare la propria condotta inverso il capitano del bastimento. Un lungo ragguaglio della loro fortunosa navigazione e dello stato loro fu da essi diretto al *mayor* di Cork. Siccome tutti trovavansi senza danaro, in poche ore vennero raccolte 10 lire di sterlini (750 franchi) per provvedere ai più pressanti loro bisogni. Nel tempo medesimo, fu scritto telegraficamente al Ministero, affinchè determini i provvedimenti da prendersi.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono all' *O. T.* da Corfù 11 corr.: « Sin dall' anno 1815, il Parlamento ionio fu sempre aperto dal lord Alto Commissario; il che avvenne pure quest' anno il 2 corrente. Qualche giorno dopo però, alcuni rappresentanti pretendevano che, interpretando rigorosamente il senso d' un articolo della Costituzione ionia, non ispettasse al lord Alto Commissario il diritto d' aprire il Parlamento. Riunitasi per ciò la maggioranza, tal parere fu pur comunicato all'Assemblea legislativa. In risposta, S. E. prorogò intanto il Parlamento per sei mesi. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il sig. Gladstone, passando per Parigi, ebbe un' udienza dall' Imperatore e pranzò con S. M. *(O. T.)*

Il signor Nigra, capo del Gabinetto del conte di Cavour, è a Parigi da una decina di giorni (ed è per questo senza dubbio che con insistenza si fece correre voce della presenza del presidente del Consiglio del Ministero sardo nella nostra capitale). Il sig. Nigra deve, si dice, ripartire domani, latore di dispacci molto importanti pel Governo piemontese. *(Ind. bel. ed E. della B.)*

La *Presse* di Parigi incomincia un lungo articolo sulla marina della Francia col seguente passo del testamento politico di Richelieu:

« Sembra che la natura abbia voluto offrire alla Francia la signoria del mare, colla vantaggiosa situazione delle sue coste, che sono al tempo stesso provvedute di porti eccellenti su due mari, il Mediterraneo e l' Oceano. »

Non più che 10 anni fa, dice la *Presse*, la Francia, in quanto alla potenza marittima, stava molto al di sotto dell' Inghilterra, al 1.° gennaio 1858, invece, il numero ufficiale dei navigli era il seguente:

Flotta a vapore	in mare	sui cantieri	totale
Vascelli di fila ad elice	30	7	37
fregate ad elice	16	3	38
fregate a ruote	19		

(*) Il telegrafo ci fe' sapere che tal annunzio fu appunto fatto dal sig. Dirraeli. *(Nota della Comp.)*

Corvette ad elice	9	3	21
Corvette a ruote	9		
Avvisi ad elice	17	14	95
Avvisi a ruote	62	2	
Batterie galleggianti ad elice	5	—	5
Barche cannoniere ad elice	20	—	20
Scialuppe cannoniere ad elice	8	—	8
Navigli di trasporto ad elice	20	6	26
Somma	215	35	250
Flotta a vele			
Vascelli di fila	15	—	15
Fregate	28	12	40
Corvette	11	3	14
Brick	24	2	26
Brick cannoniere	6	—	6
Bombarde	3	—	3
Navigli leggieri	31	1	32
Navigli di trasporto	26	—	26
Somma	144	18	162

Questa forza totale di 412 navigli d'ogni grandezza, dei quali 359 si trovavano in mare e 43 sui cantieri, si è posteriormente aumentata di molto. Ma la *Presse* crede di non poter mai ripetere abbastanza non esservi, nel fatto dello svolgimento della marina francese, nessun presagio di guerra imminente, ma soltanto una saggia cura per l'avvenire. Secondo i computi della *Presse*, lo Stato nei prossimi 14 anni avrà bisogno nel bilancio d'una somma di 142 milioni di franchi per trasformare compiutamente la flotta. Ma quelle spese sono comandate soltanto dai bisogni del paese e dall'impulso prodotto dall'applicazione della forza del vapore ai navigli, prescindendo affatto da ogni pensiero di supremazia marittima. *(G. Uff. di Vienna.)*

Alcuni giorni fa è arrivato da Tolone a Marsiglia il general russo Osten-Sacken, e dopo una breve dimora è partito per Parigi. Il generale, come è noto, durante la guerra di Crimea era governatore di Sebastopoli. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 marzo.

§ Iersera andava ognor più crescendo la voce del passaggio di lord Cowley per Parigi, nel recarsi a Londra; ma non apparisce finora che quella previsione siasi verificata. Sapete che fin da ieri io vi dava pochissima fede. Ora, siccome l'ambasciatore è atteso a Londra positivamente oggi nel pomeriggio, mi pare impossibile che noi abbiamo a veder qui lord Cowley prima ch'egli abbia conferito col suo Governo. Ledi Cowley era qui attesa d'ora in ora al Palazzo dell'Ambasciata. Alcuni mi hanno perfino assicurato, a tre ore del pomeriggio, ch'essa era giunta; ma non ho avuto il tempo di assicurarmi di questa particolarità, la quale, d'altra parte, ha men che mezzana importanza.

In attesa del conte, e per ingannare il tempo, si fanno calcoli di probabilità per determinare approssimativamente il giorno dell'arrivo a Parigi del ministro inglese. Si calcola che, se lord Cowley giunge oggi nel pomeriggio a Londra, è da riguardarsi come perduta la giornata di domani, domenica, giorno, come ognuno sa, d'assoluta vacanza tra' nostri vicini. Lord Cowley dunque non vedrà probabilmente la Regina se non nella giornata di lunedì. È possibile che allora S. M. britannica giudichi opportuno di convocare il suo Consiglio privato, di cui fa parte lord Cowley, e che in quella seduta vengano stabilite e convenute le nuove istruzioni, delle quali forse il nobile conte può aver desiderio d'essere munito per conferire utilmente col Gabinetto francese. Da tutte queste considerazioni sono naturalmente guidato a conchiudere che, se lord Cowley sarà a Parigi mercoledì prossimo, non si avrà a lamentarsi dell'alacrità del Governo britannico.

Il sig. conte Pourtalès, ministro plenipotenziario di Prussia, è giunto questa mattina a Parigi, come vi aveva annunziato. Egli ebbe già una conferenza nel pomeriggio col conte Walewski. Siccome, da parte sua, il sig. Mussurus ha fatto conoscere ch'egli era pronto a venire, ed anzi si tiene ch'ei giungerà domani a Parigi, dato che lord Cowley sia qui il 16, niente più impedirà, come ben vedete, di convocare i membri della Conferenza, la cui prima seduta coinciderebbe esattissimamente colle ultime date, ch'io v'indicava probabili. *(V. sopra il Bullettino.)*

Preferisco di tacere assolutamente ancora uno o due giorni sulla natura e sull'importanza de' risultamenti della negoziazione di lord Cowley, piuttosto che cimentarmi ad arrischiare enormità del genere di quelle, che trovo oggi nel *Nord*. Quel foglio, in generale pur grave, pretende che il diplomatico inglese rechi da Vienna contro-proposizioni, e in ciò null'ha certamente d'inverisimile. Ma esso aggiunge che quelle contro-proposizioni altro non sono se non l'espressione del pensiero personale di S. E. il conte Buol, e che si sa essere il pensiero del suo augusto Signore le mille miglia lontano da quello del ministro. Che ve ne pare? Per me, non capisco niente. Che diplomatico si suppone che sia lord Cowley? Non dubito che, se il *Nord* è letto a Vienna, tal bizzarra asserzione ci venga accolta colle risate.

I giornali belgi fanno presentire la prossima apparizione nel *Moniteur* d'una nuova nota, la quale, a loro dire, servirebbe a correggere ed a spiegare la dichiarazione del 5 di questo mese. Ignoro che cosa ci riserbino le colonne del *Moniteur*; ma, quanto al tornare addietro per emendare ciò ch'egli ha detto prima, nol potrei credere se non a grave stento. Tali specie di restrizioni e di palinodie non entrano affatto nelle abitudini del giornale uffiziale. Le dichiarazioni, una volta fatte, sono considerate come ben fatte, abbastanza chiare, nè bisognevoli di compimento. Se dunque il *Moniteur* parla di nuovo, lo farà per insistere su qualche altro punto, od io m'inganno di grosso.

Del resto, non veggo veruna improbabilità che, da qui a pochi giorni, fors'anco domani, venga pubblicata una nuova nota, se non altro per dare schiarimenti sulle conseguenze, che l'Imperatore avrà giudicato opportuno di dare alla ritirata del Principe Napoleone, e sull'avvenire del Ministero, già diretto da S. A. I. Sembra, infatti che la questione non sia stata appieno esaurita nella tornata del Consiglio dei ministri, adunatosi oggi, e non ieri, come mi pare di avervi detto per isbaglio.

La rottura delle relazioni diplomatiche del Governo francese col Governo peruviano oggi è un fatto uffizialmente confermato.

Le notizie di Spagna annunciano come imminente la partenza della squadra, che dee recarsi sulle coste del Marocco per ispalleggiare la liberazione dei prigionieri, tante volte promessa e tante differita dal Sovrano di quel paese. Tuttavia, giusta le informazioni più autentiche, non pare che le cose siano di tanto inoltrate. Ciò che non sembra dubbio è la ferma risoluzione del Gabinetto spagnuolo di ricorrere, all'uopo, ai mezzi coattivi, se la buona volontà del Marocco continua ad esser fallace.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 marzo.*

Due ingegneri del genio, per iscopi della scienza di guerra, verrebbero inviati nell'Impero austriaco e nei Principati danubiani.

In un carteggio da Berlino 10 marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« Vi fu già noto prima che vi giunga la mia lettera, l'avvenimento importante della giornata d'ieri; la comunicazione, cioè, fatta dal Governo, in sessione straordinaria di ambedue le Camere del Parlamento, sulla politica situazione del momento. La voce di una sessione straordinaria si era diffusa lunedì, e nelle conversazioni della sera si voleva già conoscere il presumibile tenore della comunicazione ministeriale. La Camera dei signori ebbe straordinario e numeroso uditorio. Per la prima volta vi assisteva nella tribuna della Corte un Principe della reale famiglia, il Principe Federico Guglielmo, arrivato di buon mattino da Breslavia. La tribuna degli spettatori era egualmente stipata, e tutti attendevano l'avvenimento con estrema ansietà. Congiunta all'ultima evoluzione, fatta dalla politica sulla Senna, evoluzione della quale, malgrado tutte le ingegnose combinazioni delle nostre gazzette, mancano finora i motivi, che la spieghino, la comunicazione del Governo ad ambe le Camere fece profonda impressione, che si manifestò nel più chiaro modo dal contegno di esse. Veduto che infatti era stato risoluto di far interpellare i ministri dal deputato Arnim, e che a ciò venne rinunciato solo quando fu conosciuta nei relativi crocchi l'intenzione del Governo, siffatto procedere dei ministri è di grande importanza, ed ha in ogni caso maggiore efficacia di una risposta ad interpellanza. La ripetuta e precisa dichiarazione che la Prussia trovi essere di sua missione avanti a tutto, come grande Potenza europea, di adempiere al dovere di promuovere nel più compiuto modo gl'interessi della Germania, non mancherà di produrre lieta impressione in tutta l'Alemagna, anche in riguardo all'urgenza del presente momento. E tanto meno viene occultato essere per tal modo stato fatto un passo decisivo e progressivo nel riconoscere ed attuare il principio parlamentario in Prussia. Per poter poi dar giudizio definitivo sull'applicabilità di esso, fa d'uopo attendere che quel principio venga esteso eziandio ad altre complicazioni politiche, forse meno chiare. Ma intanto ognuno è contento di ciò che fu fatto. Fu generalmente notato che fra' diplomatici presenti, mancava l'inviato di Francia. Il contegno di ambe le Camere, durante la comunicazione del Governo e dopo, non avrebbe fatto su quell'inviato gradita impressione. Per certo, essa fu resa nota nella sera stessa a Parigi, mediante il telegrafo. »

(Daremo nel prossimo Numero il ragguaglio della suddetta sessione del 9 corrente.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 8 marzo.*

Al divieto di esportare cavalli seguì immediatamente un'altra importante misura militare. Ieri sera, il Ministero della guerra ordinò di acquistare i cavalli occorrenti per completarne il numero richiesto per la cavalleria, l'artiglieria ed il treno. Questa misura fu salutata generalmente con gioia. *(O. T.)*

Di rado un avversario fece alla Germania il bene, che le fece l'Imperator dei Francesi col suo complimento del primo dell'anno e colle conseguenze di esso. Fino a quel momento, si poteva per certi indizii congbietturare che la coscienza di essere Tedeschi progredisse irresistibilmente in tutti i membri della grande popolazione germanica. Ora le congbietture si cangiarono in fatti visibili. Quella coscienza ha cangiato ad un colpo la letargia degli ultimi anni in vigore ed energia. Essa tiene uniti i popoli: al suo torrente nessuno può resistere. *(G. U. d'Augusta.)*

WIRTEMBERG. — *Oehringen 7 marzo.*

Sorprenderà che, nel mentre giunsero da varie parti del paese notizie di compere di cavalli, fatte per la Francia, nulla di ciò sia stato riferito al nostro territorio abbondante di quegli animali. Tale mistero sembra sciolto, essendosi rilevato che, ancor prima del nuovo anno una gran parte dei cavalli più adoperabili, ed in taluni luoghi fino la metà di essi, fu chetamente venduta e trasportata in Francia. Colà dunque si facevano armamenti anche avanti il 1.° gennaio. *(G. U. d'Augusta.)*

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 8 marzo.*

Al neonato Principe è stato ieri nel battesimo, al Palazzo di Biebericb, imposto il nome di Francesco Giuseppe. S. M. I. R. A. aveva assunto l'uffizio di padrino, e si fece rappresentare nella cerimonia da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Stefano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

(Dai fogli giunti dopo il mezzodì.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha da Torino 4: « Tre colonnelli di cavalleria furono promossi a generali; Mezzacapo fu nominato colonnello dello stato maggiore. Dicesi che il conte di Cavour abbia già risposto all'ultima Nota inglese. »

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Roma, 5 marzo:

« Il ritiro delle truppe d'occupazione, proposto a Vienna e Parigi, dà oramai tanto a fare al Segretariato di Stato, che, per abbreviare le pratiche in proposito, apparve consigliabile un altro espediente. Il Papa vuole dare a tale scopo una missione al Cardinale Viale Prelà presso l'Imperatore d'Austria, ed inviare parimenti a Parigi il Cardinale di Pietro.

« Persona bene informate assicurano essere probabile che le truppe d'occupazione straniera, qualora non insorgano impedimenti impreveduti, partiranno oramai entro il mese venturo. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 marzo.

Il *Courrier du Dimanche* annunzia che il Governo piemontese pubblicherà quanto prima un manifesto (alla nazione o all'Europa ?).

Secondo lo stesso foglio, il Consiglio federale svizzero indirizzò una Nota alla Corte di Roma, in cui si protesta contro l'arrolamento di Svizzeri pel servizio del Governo pontificio.

Il conte Pourtalès, inviato di Prussia alla Corte di Francia, è oggi arrivato qui; lord Cowley è atteso a Parigi per martedì, 15, e allora verranno aperte immediatamente le Conferenze. *(Presse di V. e O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 14 marzo.

Oggi, giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, le salve delle artiglierie ne hanno questa mattina dato l'annunzio. Oggi ricorre pure il giorno natalizio di S. A. R. Umberto, Principe di Piemonte.

È stato distribuito dalla Segreteria della Camera dei deputati il progetto per la revisione del codice di procedura civile e la relazione che lo precede, presentati nella seduta del 5 corrente dal ministro di grazia e giustizia. È un volume di pagine CCL — 713.

La parte della rendita, che la *Gazzetta Piemontese* disse alienata oltre le soscrizioni aperte all'interno, venne assunta dalla Banca nazionale, dalla Cassa di sconto, e dalla Casa bancaria Rothschild di Parigi. *(FF. PP. e G. Uff. di Mil.)*

Belgrado 4 marzo.

La brigata austriaca, collocata a Semlino sino dal cominciare del movimento in Servia, si prepara a partire. *(G. U. d'Aug.)*

Spira 9 marzo.

La *Gazzetta del Palatinato* risponde oggi alle calunnie, che il *Constitutionnel* tanta di spargere contro la fedeltà dell'esercito bavarese, coll'esporre semplicemente il fatto. Dal 1.° febbraio fino ad oggi, disertarono dalla guarnigione di Landau tredici uomini, due dei quali però prima di tre giorni erano stati arrestati. Dei rimanenti dieci uomini, sei sono tamburi. Uno di essi, disertando, fuggir volle ad una punizione, e sedusse gli altri cinque a scappare con lui, passando il confine francese a Germersheim. Da molti mesi non disertò nemmeno un soldato. Tutte le altre asserzioni del *Constitutionnel* sono mera invenzione. Simpatie per la Francia non vi hanno, nè nell'esercito, nè nel popolo bavarese. In ogni tempo succedettero diserzioni, come le suaccennate. Motivo n'è per lo più l'antica natura, inclinata alle avventure, del contadino tedesco *(G. U. d'Aug.)*

Darmstadt 9 marzo.

Il Numero del foglio governativo, ieri dispensato, porta, non solo il divieto dell'esportazione dei cavalli oltre il confine del territorio del *Zollverein*, ma eziandio un'ordinanza, emanata dai Ministeri dell'interno e della guerra, relativa alla rivista, stima e requisizione dei cavalli per uso militare. Quell'ordinanza esprime nel suo esordio di essere relativa all'esecuzione della legge del 12 ottobre 1858, sulla requisizione dei cavalli necessarii a quell'uso. Quella legge poi autorizza l'Amministrazione militare a requisire nel paese il bisognevole in cavalli, allorchè minacci o scoppi guerra, e quando l'Amministrazione stessa non sia in grado di proccacciarsi a tempo i cavalli occorrenti liberamente comperandoli. In tal caso, i proprietarii di cavalli sono obbligati a cederli verso pagamento del loro valore. A quanto dicesi, vengono a quest'ora acquistati cavalli pegli uffiziali, che in caso di guerra debbono esserne provveduti. L'art. 73 della legge fondamentale dello Stato dà diritto al Governo di prendere in casi urgenti le disposizioni necessarie alla sicurezza dello Stato da sè solo, senza adesione degli Stati. (Anche a Nassau fu pubblicato divieto dell'esportazione dei cavalli.) *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 marzo.

L'odierno *Moniteur* contiene un articolo, ove mostra che le diffidenze della Germania circa la politica dell'Imperatore sono ingiuste e sconsiderate.

« Se S. M. non fosse convinta che i sentimenti della maggioranza del popolo germanico smentiscono i sospetti, che si vorrebbero suscitarle contro, ella avrebbe diritto d'offendersene, e potrebbe considerarli come una lesione all'indipendenza della sua politica, ciò che ella non può comportare. L'Imperatore ha dato prova di moderazione nello studiarsi di non suscitare le rimembranze del 1815, e se ne congratula. La Francia non si è commossa, fino a che non venne fatta oggetto, come ora, d'ingiusti attacchi; essa non rende risponsabile tutta la Germania degli errori o della malevolenza, che corrispondono a meschini risentimenti.

« La Germania non ha nulla a temere per la sua indipendenza. Noi abbiamo simpatie per la sua nazionalità. Mostrandosi imparziale, ella servirà la causa della pace.

« La Prussia lo comprese, unendosi all'Inghilterra per porgere suggerimenti conciliativi al Gabinetto di Vienna. L'atteggiamento del Gabinetto di Berlino è certo più vantaggioso alla Germania che gli eccessi di coloro, che fanno appello ai rancori e ai pregiudizii del 1815. » *(G. Uff. di Mil.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 marzo.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale		75 40
Metalliques		72 30
»	4 ½	— —
»	4 %	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		107 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria		— —
del B. di T., Cro. e Schiav.		— —
della Gallizia		— —
della Buccovina		— —
della Transilvania		— —
degli altri Dominii		— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	847 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	184 80
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1639 —
» » dello Stato Società	231 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	442 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni		95 —
	per 10 anni		— —
	con lotteria		— —
della Banca in val austr.	12 mesi		— —
	con lotteria		— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	96 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 15 marzo.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 93 70
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 93 80
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 83 15
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 110 10
Lione per 100 franchi	— 43 60
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 108 —
Marsiglia per 100 franchi	— 43 90
Parigi per 100 franchi	— 43 90
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 67 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 24 —
» a peso	5 22 —
Corone	15 10 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 14 marzo 1859.
Rendite francesi 67,70 68,—.
Quattro ½, 95 — 94 75.
Credito mobile 777 — Vittorio Emanuele 400.
— Lomb.-Veneto 505.

Borsa di Londra del 14 marzo — Consolidati al 3 %, 96 —.

VARIETA'.

Rimedio infallibile contro l'idrofobia.

Prendere da un farmacista tre manate di *datura stramonium* (pomo spinoso), farle bollire in un litro d'acqua, fino a ridurla a metà, poi far trangugiare quella bevanda in un fiato all'infermo.

Egli è subito invaso da rabbia violenta, ma di breve durata, alla quale succede un copioso sudore, e in capo a ventiquattr'ore, l'ammalato è bell'e guarito.

Questo rimedio venne comunicato dal R. P. Legrand, missionario, che evangelizzò negli ultimi anni l'Impero di Annam e il Tonchino, e che oggi accompagna la squadra francese nelle sue escursioni sulle coste di quelle contrade. Il R. P. ne fece egli stesso esperienza, e sopra sessanta ammalati, a cui porse il rimedio, ottenne sessanta guarigioni. *(Courr. des Familles.)*

L'*Abeille medicale*, parlando di quei tumori della pelle, molli, non elastici, idropici, detti anasarca, assicura che contro di essi il tannino fu recentemente impiegato con successo dal signor Garnier. Questa sostanza, ch'è il principio astringente della galla e di altre sostanze vegetali amare, è amministrata in una soluzione alla dose di 2 gramme per 30 gramme di sciroppo, diluite colla stessa quantità di acqua distillata. Se ne amministrano tre cucchiai da tavola al giorno, e si cresce gradatamente la dose a misura dell'effetto ottenuto. L'*Abeille* cita tre casi, nei quali si ottenne così una cura quasi immediata. *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *marzo.* — Sono entrati due legni vuoti, cioè uno prussiano ed uno austr.

Si manifestavano alcuni affari negli olii di Corfù imb., di Bari e di Viesti da d.[i] 204 a 210 e di olii fini a d.[i] 280, con varietà degli sconti da 10 a 14 p. %. Mostransi più fermi que' di Corfù, perchè aumentavano in quell'isola da tali. 10 ⅘ a 10 ¾ le migliori qualità; segnasi qualche ribasso invece dalla Puglia, ma queste qualità qui non abbondano, e sono le più domandate, massime dal consumo locale. In salumi hanno continuato buoni sfoghi delle aringhe, e qualche consumo ancora nei cospettoni.

Le valute d'oro non hanno abbondato; le Banconote pronte si sono pagate a 91 e mancano: a lunga consegna, in aprile e maggio, si pagavano da 86 ¾ ad 87; il Prestito naz. pronto chiudeva più fermo a 66 ¾, anche dopo il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	—	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 90	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 90	
Londra	»	per 10 lire steri.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 65	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 06	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	31 95		
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Mercato di LONIGO del 14 marzo 1859.

Fior. e soldi val. a. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.70	6.—	6.40
Frumentone	3.20	3.50	3.80
Riso nostrano	15.40	15.57	15.75
» cinese	10.15	10.32	10.50
Avena	—.—	4.00	—.—

ARRIVI E PARTENZE *Nel* 15 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Saint-Léger, propr. di Rouen, al Cappello nero. — Rassonet Lodovico, poss. di Vienna, da Danieli. — Tomasini Carlo, poss. di Odessa, alla Vittoria. — Canevaro cav. Gius., console gen. sardo nel Perù, alla Luna. — *Da Padova:* Popolani Costantino, poss. di Aless., alla Luna. — *Da Trieste:* Denk Luigi, ingegn. di Vienna, al S. Marco. — Baillie Gio. - Baillie Aless., ambi possid. ingl., alla Ville. — de Stepanoff Basilio, possid. di Pietrob., da Danieli. — Gilbert Gio., possid. amer., alla Vittoria. — Bethlen co. Gio., poss. di Clausenburg, alla Luna. — Hamilton Riccardo, poss. amer. - de Müller bar., magg. al serv. del Granducato di Mecklemburgo-Schwerin, ambi all'Europa. — *Da Firenze:* Glezmer Pietro, poss. di Varsavia, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Mougnon co. Prospero, poss. di Parigi. — Mermod Giulio, neg. di Ginevra. — Goubareff Demetrio, uff. russo. — Simonin Augusto, commesso viagg. di Marsiglia. — Harvie Gugl., propr. di N. Yorck. — Dolgoruky princ. Michele, cap. di cavalleria russo. — Troubetzkoy princ. A., colonn. russo. — de Thuisy march. Eugenio, poss. di Compiègne. — *Per Padova:* Sani dott. Giacomo, poss. di Ceneselli. — *Per Verona:* Welsh Gio. - Welsh Tommaso, ambi poss. ingl. — Miniscalchi co. Luigi, I. R. ciamb. e poss. — *Per Legnago:* Orlandi dott. Gio., avv. e poss. — *Per Trieste:* di Windischgrätz princ. Veriandro - Zichy di Vasonikeö co. Edmondo, ambi II. RR. ciamb. — de Kerlo de Cramo, bar. Leonida, poss. di Parigi. — Malo Flavio, addetto alla Legaz. della N. Granata in Londra. — Munch Andrea, poss. norv. — Cox Enrico, capit. ingl. — de Kemojewski Lodovico, possidente di Varsavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 marzo	Arrivati	1242
	Partiti	982

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, in *S. Eustachio.*
Il 17, 18 e 19, in *S. Samuele.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *marzo.* — Roffarè Pasqua di Valentino, d'anni 2 mesi 10. — Liberali Michele di Domenico, d'anni 2 mesi 6. — De Anna Innocente di Luigi, d'anni 6 mesi 6. — Bigarello Giuseppe di Gaetano, d'anni 2. — Zanatta ved. N. Anna fu Domenico, di 60, villica. — Memo Antonio fu Domenico, di 34, barcaiuolo. — Vettoretti Arcangelo fu Gregorio, di 58, sarto. — Righetti Basilio fu N., di 77, cap. mercantile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 12 *marzo.* — Schiavazzi Domenico fu Nicolò, d'anni 32, marinaio. — Totale, N. 1.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 16 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *La calunnia.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani — *Il diluvio universale.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 mar. - 6 ant.	338''', 15	7°, 4	6°, 7	81	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 15 marzo alle 6 a. del 16. Temp mass. + 10°, 8. » min. 7° 3
2 pom.	337, 25	10, 6	8, 7	79	Sereno	S. E.¹	0''', 03	6 pom. 8	Età della luna: giorni 12
10 pom.	337, 20	7, 8	7, 0	79	Sereno	S. S. E.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

215

Verso l'alba del 4 corr., moriva in Sacile a 26 anni Amalia Sartori, sposa da sedici mesi a Giovanni Del Pra, di Portogruaro. Tanta sventura, il cui solo annunzio basta a commuovere anco gli animi degli estranei, fu quasi lutto domestico per quelli che la conobbero, e seppero come in lei la bellezza dell'aspetto non era scusa, ma specchio e compimento a quella dello spirito, e come la breve sua vita fu continuo esercizio di domestiche virtù. Chi potrà pertanto narrare il dolore dei genitori, che in lei perdettero l'ottima delle figlie; dei fratelli e della sorella, cui fu sempre amica amorosa, e dello sposo, al quale ella fioriva la vita delle più elette consolazioni? Ma forse di tutti più infelice è l'inconscio bambino che, tocco appena il sesto mese, non può sospettare quale sciagura lo abbia colpito. Verrà un giorno in cui, desiderando invano una carezza materna, egli domanderà di sua madre al vedovo genitore; e allora gli sarà conforto il sapere che l'ultimo pensiero di lei fu quello del figlio, e lo sperare che custode invisibile essa veglierà sempre sul suo capo innocente.

Li 10 marzo 1859.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4587. (1. pubb.)

Sulla inquisizione per crimine di truffa mediante falsificazione di cambiali ad incolpazione di Ferdinando Tilling del fu Guglielmo nato a Corfù e già domiciliato in Venezia, negoziante di chincaglierie d'oro, ora latitante dell'età di circa 31 anno, statura ordinaria, capelli, occhi, barba castani, lineamenti geniali, voce dolce ed insinuante.

L'I. R. Tribunale provinciale in Venezia, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A.:

Osservato che il fatto della falsificazione di cambiali per più migliaia di fiorini è constatato a mezzo dei rispettivi danneggiati;

Osservato che il Tilling ebbe a confessare stragiudizialmente di essere egli l'autore delle cambiali falsificate e convalidò questa sua confessione colla repentina sua fuga e colla sua latitanza;

Osservato che in risultanza della perizia calligrafica si ha stabilita l'affinità tra le accettazioni falsificate e la scrittura del Tilling;

Osservato che il possesso nel Tilling delle cambiali falsificate è constatato dai giri da lui apposti alle tratte a suo ordine;

Ha trovato di porre e pone in istato d'accusa il suddetto Ferdinando Tilling del fu Guglielmo, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 201 *a)* del Codice penale, punibili colla sanzione del § 203, per avere falsificate e poste in giro molte cambiali, recando un danno per somma d'assai eccedente i 300 fiorini.

Locchè in conformità al disposto e pegli effetti del § 384 del Regolamento di procedura penale, si pubblica mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ricercati in via d'Ufficio tutti gli organi della pubblica sicurezza dell'arresto e traduzione a queste carceri criminali del suddetto accusato Ferdinando Tilling.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale,
Venezia, 9 marzo 1859.
L'I. R. Vicepresidente, Dall'Oste.

N. 5328. AVVISO. (1. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta che era stata disposta pel giorno 28 febbraio p. p. per la vendita dei beni in Villanova e Carpacco, derivanti dall'estinto feudo Garzolini; si rende noto al pubblico che nella giornata di giovedì 7 aprile p. v. dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per l'alienazione di quelle realità sul dato fiscale di fiorini 2397:80 e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 novembre 1858 N. 30393.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 3647. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo rimasti senza effetto gli esperimenti d'asta pubblicati coll'Avviso 5 gennaio N. 63 per la vendita della casetta in Padova N. 278 e qui sotto indicata, si rende noto *che allo scopo stesso sarà tenuto un'ulteriore esperimento nel* giorno 28 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. e ciò in base al ribassato prezzo di fior. 810.

Le condizioni tutte cui resta vincolata l'asta sono quelle stesse indicate nel suddetto Avviso, ostensibili presso questa Intendenza, ad eccezione del deposito cauzionale che viene ridotto a fior. 81.

In caso che anche detto esperimento dovesse rimanere deserto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 29 e 30 marzo p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

Beni d'alienarsi.

Casa posta in Padova nel cortile ex Capitaniato, parrocchia del Duomo al civico N. 278 e di mappa 3610 colla rendita censuaria di austr. L. 61:44.

N. 3961. AVVISO. (1. pubb.)

A termine del disposto dalla Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1859, va col 31 del corrente mese a scadere la II rata d'imposta prediale, primitiva, addizionale originaria, non che addizionale straordinaria del $33\frac{1}{3}$ per % sulla stessa.

Colla medesima II rata prediale, va pure a scadere il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'I. R. Luogotenenza veneta a soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova moneta, ossieno soldi 00:7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*. Ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, ai quali, essendo stato concesso dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta coi Decreti 17 e 26 dicembre 1858 NN. 39713 e 40627 di pagare il quoto della I rata delle imposte prediali 1859 di soldi 03,53630 in tre parti eguali unitamente alla II, III e IV rata scadenti in marzo, giugno e settembre del corrente anno, dovranno essi invece pagare per ciascuna delle rate II e III soldi 04:71507 e colla rata IV successiva soldi 04:71506.

Del pari va ad essere attivato colla rata suddetta il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e frazioni aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa II rata prediale.

È stato ritenuto dal Collegio provinciale di Treviso, in seguito a luogotenenziale Decreto 10 luglio 1857 N. 21327 di attivare anche per l'anno 1859 la sovrimposta a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi da quella I. R. Delegazione provinciale, in causa prestazioni militari 1848-49, stabilendo l'aliquota di carico della I rata 1859 a centesimi 01 di valuta vecchia e quella della II rata a cent. 00:5 pure di moneta vecchia, come veniva partecipato da quella R. Delegazione con Nota 1.° febbraio p. p. N. 1817-241.

Siccome i censiti di detti Comuni non hanno pagato il quoto della I rata 1859, così essi, contemporaneamente alla II rata prediale 1859 di centesimi 00:5, si presteranno al versamento della I rata di centesimi 01, in complesso centesimi 01:5 corrispondenti a soldi 00:525 di valuta austriaca.

Deve altresì essere attivata colla suddetta II rata la sovrimposta di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza con Decreto 23 luglio 1857 N. 22882, all'I. R. Delegazione provinciale di Friuli a carico dei censiti del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848, 1849 formavano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a centesimi 03:644 di valuta vecchia, corrispondente a soldi 01:2754 di nuova valuta per ogni lira di rendita censuaria da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858, 1859, e quindi nella suesposta misura di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini cav. Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
Carlo Conte Coronini-Cronberg.
Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella II rata dell'anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150:95; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 852. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 21 corrente, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato, caffè greggio, droghe fine, merci di cotone ordinarie, fine e mezzofine, merci di lana mezzofine. Battelli di varia grandezza con attrezzi relativi.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 7 marzo 1859.
Il R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
Il R. Ricevitore in capo
G. De Winckels.

N. 3555. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)
pel posto di Magazziniere dei sali e tabacchi in Padova.

È da rimpiazzarsi il posto d'I. R. Magazziniere dell'Ufficio sali e tabacchi in Padova a cui va congiunto lo stipendio di annui fiorini 840 e la classe X delle diete, poi l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un annata di soldo.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze pel tramite d'Ufficio all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, non senza comprovare la loro età, condizione o carattere, nonchè i buoni loro comportamenti in linea morale e politica, e far conoscere a quale religione appartengano, quali servigi abbiano sinora prestati, se siano capaci a dare la cauzione, e se, ed in qual grado siano consanguinei od affini con altri pubblici funzionarii di finanza delle Provincie venete.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 10 aprile 1859
Venezia, 4 marzo 1859.

N. 2856. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
Posto di Controllore presso l'Economato centrale di finanza della veneta I. R. Prefettura delle finanze.

È da conferirsi il posto di Controllore vacante presso l'Economato centrale di finanza addetto all'I. R. Prefettura veneta delle finanze, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini 840 v. a., il diritto alla classe X delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un'anno di soldo.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono entro il mese di marzo p. v., comprovando i servigi prestati, i mezzi per prestare la prescritta cauzione ed indicando se, ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con impiegati di finanza del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 febbraio 1859.

N. 1087. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di Assistente presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia coll'annuo soldo di fior. 525, eventualmente 420 e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un annata di soldo, si apre col presente il relativo concorso a tutto 31 marzo p. v.

Gli aspiranti che si credessero qualificati dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono insinuare all'I. R. Agenzia suddetta, le loro istanze corredate dalla tabella di servigio, e dei documenti comprovanti i loro titoli, aggiungendo se ed in qual grado di parentela o d'affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa I. R. Agenzia dei sali appartengono.

Venezia, 27 febbraio 1859.
Holzgethan.

N. 3096. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È a conferirsi il posto di Controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia assistito dall'annuo soldo di fiorini 1050 v. a. e coll'obbligo di prestare una cauzione fino all'importare di fior. 1575 v. a.

Coloro i quali si trovassero qualificati per tale posto, od eventualmente a quello di Controllore di cassa in altra delle Provincie venete, coll'inerente soldo di fior. 840 v. a. e l'obbligo di cauzione per fior. 1260 v. a., ed intendessero di aspirarvi, dovranno produrre la motivata e documentata istanza col mezzo dell'immediata loro Superiorità all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia a tutto il giorno 31 marzo p. v.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 febbraio 1859.

N. 1160. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Lazzeretto marittimo in Trieste si è reso vacante un posto di Guardiano d'ispezione, cui va congiunto il soldo di annui fior. 315 v. a., l'alloggio gratuito, un pauschale di annui fior. 25:20 per la montura, l'importo fisso di annui fior. 15:75 per le legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il mese di marzo corrente la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale-politica, i servigi finora prestati ed eventualmente come I. R. militare.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con qualche I. R. funzionario presso il suddetto Stabilimento contumaciale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 marzo 1859.

AVVISI DIVERSI.

216

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER IL 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi di seta originaria della Cina*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, della strada e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un'oncia e mezza di seme;

3.° L'anticipazione da pagarsi all'atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali cinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.
S. Braghi e Comp.

Treviso } Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano » Ambrogio *Locatelli*.
Brescia » B. *Butturini* di F.
Bergamo » Giuseppe *Ajroldi*.
Mantova » Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano } » Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti » Fratelli *Anfossi*.
Pallanza » Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla » Ferdinando *Oldrini*.
Parigi » G. *Carini* e C., Boulevard des Italiens 4.

217

DOMENICO PLONA
Negoziante di Articoli inglesi, ec ec. ec. ec.
si è trasferito
A S. MOISÈ N. 1477
DIRIMPETTO LA CHIESA.

973

Il sottoscritto si pregia di prevenire il rispettabile pubblico, che gli venne affidata l'Agenzia in Venezia della

FABBRICA CANDELE STEARICHE
DI TRIESTE

per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito, a PREZZO DI FABBRICA ed al solito pacco da essa adottato per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.

Le vendite seguono nei principali negozii all'ingrosso ed al minuto.

Venezia, il 17 settembre 1858.
Francesco Bratti.

213

UNICO DEPOSITO
SEMENTE BACHI DELLA CHINA
fatta appositamente preparare a Sciangai dai signori S. Braghi e C.i di Genova.

Oltre la quantità ordinata per commissione la Ditta P. e G. Fratelli GIRARDINI di Treviso ne fece venire per proprio conto 1500 Cartoni, dei quali apre la vendita a prezzo discreto al loro domicilio, Casa Manolesso, N. 655 rosso.

***Treviso*, 7 marzo 1859.**

P. e G. Fratelli GIRARDINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3377. 2. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano coloro che hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Domenico Valier Franzoni fu Angelo, morto con testamento in Venezia il giorno 2 febbraio andante, a presentarsi il giorno 12 aprile p. v. ore 11 antimer. alla Camera di Commissione N. 2, presso questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il termine stesso la loro domanda in iscritto, mentre che in difetto, ove l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui, per tre volte, in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 21 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dirett.

N. 7185. 2. pubbl.

EDITTO.

Tutti coloro che vantano qualche credito od altro diritto contro l'eredità di Domenico Fantin d.° Giovanni fu Sebastiano, resosi defunto in questa Città nel 9 gennaio p. p., vengono citati ad insinuarsi nella Camera II.ª di questa Pretura nel giorno 24 marzo pr. v. dalle ore 9 a. alle 3 pom. o di insinuare in iscritto fino a quel giorno le loro pretese e ciò per gli effetti dei §§ 813 e 814 C. C.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
Combi.
Foscolo.

N. 270. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza del sig. Giuseppe Salomon Levi fu Angelo, rappresentato dal suo procuratore sig. avvocato dott. Gio. Battista Fanzago contro la signora Fiirst Veneziani Isabella di qui si notifica col presente Editto che nei giorni 31 marzo, 14 aprile e 12 maggio 1859 alle ore 10 mattina nella residenza di questo Tribunale seguirà la subasta degli stabili situati nel Comune censuario di Noventa, Distretto di Padova, descritti complessivamente e stimati austr. L. 3868:10 moneta di convenzione, corrispondenti a fiorini 1353:83:5 moneta austriaca, come dall'atto dei periti ingegneri signori Vincenzo Zabeo e Pietro Businari 14 aprile 1857, atto del quale ne sarà permesso ai convenuti la ispezione, come pure di levarne copia in questo Uffizio di spedizione; subasta che dovrà eseguirsi dai signori consiglieri Caneva e Bassi, commissarii a ciò delegati, per essere deliberati i detti fondi al maggior offerente.

Condizioni dell'asta.

I. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando in valuta austriaca alla Giudiziale Commissione il decimo del prezzo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti i creditori iscritti sui fondi subastati.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni da quello in cui gli sarà notiziata la delibera tutte le spese dall'atto di pignoramento e dei successivi, al procuratore dell'istante esecutante dietro tassazione della specifica, e ciò in conto prezzo.

IV. Il residuo prezzo di acquisto dedotto il deposito di cui alla condizione prima, ed il pagamento della terza rimarrà nelle mani dell'acquirente fino alla prolazione della graduatoria sul prezzo realizzato per pagarlo a chi di ragione congiuntamente agl'interessi dell'annuo 5 per 100 sulla residua somma, e sempre in valuta metallica austriaca, ed al corso legale nel termine di giorni dieci, da quello in cui gli verrà intimata analoga diffida.

V. Oltre il prezzo di acquisto restano a carico del deliberatario le spese dal protocollo di subasta e successive compresa la tassa per trasferimento di proprietà e d'ogni altro.

VI. Le pubbliche imposte e le rendite dei beni alienabili saranno valutate a dietim dal giorno della delibera e resteranno a carico dello stesso acquirente le decime e quartese se ed in quanto vi sieno soggetti i beni stessi.

VII. Verificate le condizioni prima e terza l'acquirente potrà ottenere l'amministrazione ed il godimento dei beni, ma la definitiva aggiudicazione resterà riservata all'adempimento della condizione quarta.

VIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle suddette condizioni seguirà il reincanto a suo danno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne'soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 gennaio 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

N. 649. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, ad istanza di Antonio Dalla Bruna, ed a carico di Gio. Maria e Sebastiano fratelli Cadel, sarà tenuto nel giorno 30 marzo p. v., ore 11 ant., nel solito luogo per gl'incanti nella residenza del Tribunale medesimo il quarto incanto degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà de' beni subastati.

II. I beni saranno venduti anche al di sotto del prezzo di stima di a. Lire 5920:20, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà pria dell'offerta depositare un dieci per cento del prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa del Tribunale, entro dieci giorni da quello della delibera.

V. Non pagato il prezzo di delibera nel tempo indicato, il deliberatario perderà il deposito e sarà inoltre in facoltà dell'esecutante il chiedere una subasta a tutto pregiudizio del deliberatario, ed a vantaggio del debitore.

VI. Il dominio di diritto e di fatto passerà nel deliberatario al momento del pagamento integrale del prezzo di delibera.

VII. La tassa, bolli, istromentazioni, ed altre spese di trasferimento per rendere liberi i beni dalle imposizioni, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili,
Provincia di Venezia,
Comune amministrativo di Venezia,
Censuario di Cannareggio.

N. di mappa 38, tre luoghi terreni con porzione della corte al N. 42, della superficie di pert. —.05, colla rend. di L. 11:70.

N. di mappa 39, casa che si estende anche sopra i NN. 40 e 41, con porzione della corte al N. 42, della superf. di pert. —.06, colla rendita di L. 43.74.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dirett.

Al N. 50. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Baseotto di Sandon.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l'oberata sostanza dello stesso Antonio Baseotto ad insinuarsi fino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. nob. Giacinto d.r Pellatis deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dottor Montemerli nel caso di impedimento, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto trascorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 31 marzo suddetto alle ore 9 antim. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 5 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
De Strobel.

N. 1130. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia quale Giudizio pupillare del nob. Giovanni Gritti fu Fabio sotto tutela del nob. Giuseppe d.r Mutinelli, nonchè dei figli nati e nascituri da esso Gritti, rappresentati dal curatore Alessandro d.r Mastraca, nel giorno 30 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer. sarà tenuta nella di lei Residenza la vendita volontaria all'asta de' fondi in calce descritti, divisi in undici Lotti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta, per il 1.° Lotto sul dato di F. 3036:25, per il 2.° Lotto di F. 2625, per il 3.° Lotto di F. 420, per il 4.° Lotto di F. 94:50, per il 5.° Lotto di F 105, per il 6.° Lotto di F. 1400, per il 7.° Lotto di F. 1470, per l'8.° Lotto di Fior. 280, per il 9.° Lotto di F. 52:50, per il 10.° Lotto di F. 1225, per l'11.° Lotto di F. 1435.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del dato d'asta relativo a ciascun Lotto di cui intendesse fare l'acquisto. Questo deposito dopo chiusa l'asta sarà restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per quest'ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni della delibera, questo deposito sarà perduto, e con l'importo del medesimo verranno sostenute a tutto di lui rischio e pericolo le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato d'asta fissato nell'articolo 1.° per ogni singolo Lotto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nob. Gritti e dei nati e nascituri dal medesimo alla stipulazione del formale contratto e versare sul momento l'intiero importo della delibera in fiorini, detratto il deposito come all'articolo 2.°

V. All'atto della stipulazione, saranno offerte dalle rappresentanze della tutela del nobile Giovanni Gritti, ed alla curatela dei figli nati e nascituri del medesimo le prove relative all'idoneità della cauzione dell'acquisto a cui la delibera.

VI. All'atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con le rappresentanze tutoria e curatoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione, e quelle conseguenti della medesima, come l'intiera tassa di trasferimento e bolli relativi, staranno a carico del deliberatario.

Fondi da vendersi

Lotto I.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Mansuè. — Fondi al N. di mappa 641, a. p. v. di pertiche 4.26, con la rendita di L. 5:03; al N. di mappa 827, a. p. v. di pert. 47.45, rendita di L. 99.17; al mappale N. 828, a. a. v., pert. 7.78, rendita L. 24:27; al mappale Num. 838, a. a. v., di pert. 42.54, con la rend. di L. 88:91; al mappale N. 1009, a. a. v., di pert. 3.52, rendita L. 14:85; al mappale N. 310, prato di pertiche 3.75, rendita L. 11:06; al mappale N. 312, prato di pert. 3.95, rendita L. 11:65.

L'estensione complessiva è di pert. 113.25, la rendita censuaria complessiva è di a. L. 251:94.

Nell'estimo provv. questi fondi costituivano il N. di possesso 344, a. a. v., di campi 18.3.148, con la cifra di L. 200, ed il N. di possesso 346, prato di campi 1.1.29, con la cifra di L. 12:10.

Lotto II.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Colfrancui.

Fondo al mappale N. 298, orto di pert. 1.75, e rendita L. 8:28; al N. di mappa 299, casa colonica di pert. —.98, rendita L. 28:80; al N. di mappa 301, prato di pert. —.82, con la rendita di L. 2:57; al N. di mappa 310, a. a. v. di pert. 6.90, e con la rendita di L. 21:53; al N. di mappa 311, a. a. v. di pert. 9.87, e rendita di L. 30.79; al N. di mappa 312, a. a. v. di pert. 30:52, con la rend. di L. 95:22; al N. di mappa 313, prato sortumoso di pert. 6.60, e rendita di L. 18:22; al N. di mappa 314, bosco ceduo dolce di pert. 2.70, e rendita L. 4:56; al N. 315, prato sortumoso, pert. 6.06, rendita L. 16:72.

La estensione complessiva è di pert. 66.20, e la rendita cens. complessiva di austr. L. 226:69.

Nell'estimo provv. questi fondi costituivano il N. di possesso 131, casa colonica a. p. v., di campi 9.3 69, ed il Num. di possesso 132, prativo di campi 4.3.168, in complesso colla cifra di L. 341.

Lotto III.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di San Polo.

Fondi al N. 1127, orto di pertiche —. 8, e rendita di Lire —:80; al N. di mappa 1128, casa colonica di pert. —.22, e rendita di L. 14:39; al Num. di mappa 1129 a. a. v. di pertiche 3.42, e rendita di L. 9:99.

La estensione complessiva è di pert. 3.82, la rendita censuaria di L. 25:18.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il N. di possesso 774, a. p. v., di campi —.3.76, con la cifra di L. 54, ed il Num. di possesso 775, casa con la cifra di L. 20.

Lotto IV.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Ormelle.

Fondo al N. di mappa 804, a. a. v., di pert. 2.68, con la rendita di L. 3:38, al Num. di mappa 1867, casa di pert. —.18, con la rendita di L. 8:79.

La estensione complessiva è di pert. 2.86, e la rendita censuaria complessiva di L. 12:17.

Nell'estimo provvisorio questo fondo costituiva il N. di possesso 1268, a. p. v., di campi 0.2.50, con la cifra di L. 23.

Lotto V.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Ormelle.

Fondo al N. di mappa 829, a. a. v., di pert. 2.83, con la rendita di L. 6:34.

Nell'estimo provvisorio questo fondo costituiva il N. 1, a. a. v., di campi 0.1.311, con la cifra di L. 18:12.

Lotto VI.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di S. Michiele di Cimadolmo.

Fondi al N. di mappa 259, prato di pert. 2.06, con la rendita di L. 1:83; al N. mappale 644, ghiaioso cespugliato di pert. 1.65, e rendita di L. 0:05; al N. mappale 733, ghiaioso cespugliato di pert. 2.40, e rendita L. 0:07; al N. mappale 778, ghiaioso cespugliato di pert. 0.81, con la rendita di L. —:02; al N. 1123, ghiaioso cespugliato di pert. 3.05, rendita a. L. 0:15; al Num. mappale 1130, prato di pert. 0.50, e rendita L. 0:77; al Num. 1174, prato di pertiche 18.66, e rendita L. 28:55; al N. mappale 1178, prato di pert. 2.86, con la rendita di austr. L. 7:35; al N. mappale 1179, prato di pert. 9.15, e rendita di Lire 26:35; al Num. mappale 1643, ghiaia cespugliata di pert. 12.50, e rendita a. L. 0:62.

La superficie complessiva è di pert. 53.64, la rendita censuaria di L. 65:76.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano i seguenti numeri di possesso:

Num. 120, ghiaioso, campi 1.2.205, cifra di L. 4:8.

Numero 125, prativo, campi 6.2.002, cifra di L. 86:19.

Numero 126, prativo campi 4.3.149, e Num. 127, a. p. v. campi 1.3.53, cifra di L. 86:16.

Lotto VII.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di San Michele di Cimadolmo.

Fondi a' Numeri di mappa 391, a. a. v. di pert. 16.25, con la rendita di L. 59:31; al N. mappale 518, prato di pert. 1.95, con la rendita di L. 3:76; al N. mappale 519, aratorio di pert. 13.78, con la rend. di L. 34:04; al N. mappale 520, prato di pert. 0.57, con la rendita di L. 0:51; al N. di mappa 665, a. a. v. di pert. 4.15, con la rendita di L. 10:13.

La superficie complessiva è di pert. 36.70, la rendita censuaria complessiva di L. 107:75.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il Num. di possesso 30, a. p. v., di campi 6.3.230, con la cifra di L. 262.

Lotto VIII.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di San Polo.

Fondi al N. mappale a. a. v. di pert. 4.87, con la rendita di L. 14:46; al N. mappale 2167, prativo di pert. 0.37, con la rendita di L. 0:70.

Superficie complessiva pert. 5.24, rendita censuaria complessiva a. L. 15:16.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il N. di possesso 81 a. a. v. di campi 1.0.142, con la cifra di L. 37:04.

Lotto IX.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di S. Polo.

Fondo al N. di mappa 797, a. a. v., di pert. 1.34, con la rendita di L. 1:35.

Nell'estimo provvisorio costituiva il N. di possesso 267, a. a. v., di campi 0.1.79, con la cifra di L. 10.

Lotto X.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Faè.

Fondi al N. di mappa 136, a. a. v. di pert. 6.40, e rendita L. 8:96; al N. 900, a. a. v. di pertiche 6.19, e rendita di Lire 16.65; al N. mappale 98, casa colonica di pert. 0.25, e rendita L. 7.67; al N. mappale 99, orto di pert. 0.04, e rendita di L. 0.18; al N. mappale 100, a. a. v. di pert. 10.25, e rendita di L. 42:43; al N. mappale 101, a. a. v. di pert. 3.0, e rendita di L. 8.31; al N. mappale 102, a. a. v. di pert. 1.69, e rendita di L. 4:68; al N. mappale 242, di pert. 2.68, e rendita di Lire 10.99; al N. mappale 551, di pert. 4.44, e rendita L. 12:12.

La superficie complessiva è di pert. 34.94, la rendita censuaria complessiva di L. 111:99.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il N. di possesso 133, a. p. v., di campi 2.2.0, con la cifra di L. 62; ed al N. 18, casa arat. prat. vit. di campi 4.1.310, con la cifra di L. 150.

Lotto XI.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Ponte di Piave con Negrisia.

Fondi al N. di mappa 83, aratorio di pert. 1.35, e rendita L. 3:98; al mappale Num. 103, orto di pert. 0.25, e rendita L. 1:38; al mappale N. 104, casa colonica pert. —.34, e rendita L. 20:16; al mappale N. 106, arat. pert. 1.07, e rendita Lire 4:43; al mappale N. 107, a. a. v. pertiche 5.40, e rendita Lire 26:89; al N. mappale 143, a. a. v. pert. 3.17, rendita L. 12.30; al N. mappale 144, orto pertiche 0.10, e rendita L. 0:55; al N. mappale 145, casa colonica pert. 0.23, e rendita L. 14; al Num. mappale 146, arat. pert. 0:57, rendita L. 2:36; al N. mappale 258, a. a. v. di pert. 6.20, con la rendita di L. 17:92; al N. mappale 259, casa colonica pert. 0.09, rendita L. 9:00; al N. mappale 260, orto di pert. 0.04, e rendita L. 0:16; al N. mappale 2120, a. a. v. di pert. 2.10, e rendita L. 6:03; al N. mappale 2121, prato di pert. 2, con la rendita di L. 1:78.

La superficie complessiva è di pert. 22.91, la rendita censuaria complessiva di a. L. 120:94.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il Num. di possesso 185, a. p. v. e casa di campi 1.1.257, con la cifra di L. 128:13; il Num. di possesso 186, casa arat. prat. v. di campi 0.3.160, con la cifra di Lire 79:13; il N. di possesso 177, a. p. v. di campi 1.3.001, con la cifra di L. 27.

Locchè si pubblica all'Albo, in questa Città, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 19 febbraio 1859.
Il R. Pretore
Bressan.
G. Bombardella, Canc.

N. 3880. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti creditori aventi iscrizione ipotecaria sullo stabile da vendersi e qui sotto descritto, che Luigi Olivieri fu Antonio, coll'avvocato Palazzi, produsse in confronto di Francesco Sambo e creditori inscritti noti ed ignoti, l'istanza 22 febbraio corr. Num. 3880, per vendita all'asta dello stabile stesso, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Manetti che si è destinato in curatore degl'ignoti, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa dinanzi questo Tribunale all'Aula Verbale 6 aprile p. v., ore 11 antim., per dedurre sulle proposte condizioni d'asta.

Incomberà quindi ad essi ignoti creditori, di far giungere ai deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1859.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

Segue la descrizione del fondo da subastarsi:

Casino con orto, ad uso di villeggiatura, nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Poste, al Numero comunale 260, descritto nell'estimo stabile del Comune censuario di Mira a' Numeri di mappa 1385 e 685, colla complessiva superficie di centes. 86 di pertica, e colla complessiva rendita di austr. Lire 86:65, fra' confini a levante strada Regia del Brenta, a tramontana Penso Padovan Giuditta, a ponente strada, a mezzodì Mason; e stimato dalla perizia giudiziale 1.° marzo 1856, a. L. 4100, pari a Fior. di nuova val. austr. 1435.

N. 1957-59. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del commerciante ed oste di qui Luigi Lussigh.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Lussigh, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Nievo Antonio, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato d.r Signori Giovanni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 giugno p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1859.
L'I. R. Presidente
Venturi.
G. Vidoni, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 17 MARZO

ANNO 1859. - N. 62.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salate al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al capitano di cavalleria del 16.° reggimento di gendarmeria, Francesco di Zamagna.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha nominato ricevitore in capo presso l'I. R. Dogana principale di Santa Lucia in Venezia, il III controllore dell'I. R. Dogana principale della Salute, Alvise Fusari.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il maggiore del reggimento fanti Granduca d'Asia n. 14, Francesco Portenschlag nobile di Ledermayer, ispettore delle truppe sanitarie del II esercito; ed il commissario superiore di guerra di seconda classe, Carlo di Lukats, relatore dei viveri militari e capo della quarta Sezione presso il Comando generale provinciale di Vienna.

Furono promossi: Il capitano di prima classe del vacante reggimento d'artiglieria di campagna n. 3, Amadeo Frantz, a maggiore nel reggimento d'artiglieria delle coste barone di Stein;

I borgomastri dei Comuni del Confine militare di Carlowitz e Panczowa, capitano di prima classe Stanislao Miliè, e capo squadrone di prima classe Baldassare Petras, a maggiori nello stato dell'esercito, lasciandoli nell'attuale loro impiego.

Furono pensionati: Il colonnello del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, Eugenio conte Pongracz di Szent-Miklos e Ovar;

Il maggiore del reggimento fanti conte Nugent n. 30, Rodolfo Hankl di Heldenhayn;

Il maggiore del reggimento fanti Principe Gustavo Hohenlohe-Langenburg n. 13, Giuseppe Hermann;

Il maggiore ed ispettore delle truppe sanitarie del secondo esercito, Matteo Wolgner;

Il maggiore del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, Eduardo Ziegler, quest'ultimo col carattere di tenente colonnello *ad honores*;

Il maggiore del 9.° reggimento di gendarmeria, Giorgio Zellinger;

L'auditore di stato maggiore, Emanuele Eckert.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 marzo.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, e l'augusta sua consorte, l'Arciduchessa Carlotta, si degnarono di accordare graziosamente dalla loro Cassa privata un dono di fior. 150 a quelle famiglie, che ebbero a patire maggior danno in causa dell'incendio, avvenuto, il giorno 10 dello scorso gennaio, in Valgoda, Comune di Enego, nella Provincia di Vicenza.

Bullettino politico della giornata.

Il nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera ieri inserita, accennava alla voce, corsa ne' fogli belgi, che il *Moniteur* avesse a parlare di nuovo; così avvenne, ed il telegrafo ci comunicò in sostanza la nuova parlata.

Questa volta, il foglio uffiziale del Governo francese s'indirizza nominatamente alla Germania, e l'ammonisce, fra l'agro e il dolce, sul suo contegno; ne accarezza la nazionalità, l'assicura delle simpatie della Francia, si dichiara contento della Prussia, ma taccia d'imprudenza e di pregiudizio gli altri Stati germanici: una nuova applicazione del *Divide et impera*, che, a proposito dell'articolo del 5, ricordava la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. L'arte si scopre, e probabilmente farà poco; quanto allo stato delle cose, e' rimane tal quale.

Del rimanente, il Governo francese non si contenta di parlare nel *Moniteur*, ma anche opera nel senso medesimo, in cui ivi parla. Scrivono dalle sponde del Meno, in data dell'8 marzo, al *Corrispondente di Norimberga*: « Assicurasi che, nel tempo stesso « in cui comparve l'articolo del *Moniteur* « (quello del 5) sulla situazione, gli agenti « diplomatici della Francia abbiano fatto entrature a' Governi tedeschi, per tranquillarli circa le intenzioni ed i provvedimenti del Governo francese. Fu lor data « l'assicurazione che le somme assegnate « per l'assetto di pace, non sarebbero oltrepassate; che le spese, fatte per la marina « e per l'esercito, le quali poterono inquietare le Potenze straniere, non avevano per « iscopo se non d'empiere vacui e conseguire perfezionamenti: infine, che si cercherebbe di risolvere le difficoltà attuali « per le vie diplomatiche. » Ciò ne riconduce naturalmente alla missione di lord Cowley, il quale ebbe l'incarico di preparare ed appianar quelle vie.

In questo particolare, nulla ancora si sa, e le congetture continuano. Il *Mémorial diplomatique*, che ricevemmo ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 14, notizie del 13), discorrendo quanto si è fin qui sull'argomento spacciato, fa di ridurre le cose al probabile lor valore; e noi riproduciamo più innanzi quant'egli ne dice, ben inteso che le sue pure son opinioni, e non fatti. Un'altra opinione, o asserzione che dir si voglia, troviamo in un carteggio di Berlino 10 marzo, nel *Frankfurter Journal*: « Non « si conferma, dice quel carteggio, che la « missione di lord Cowley sia andata pienamente a vuoto, com'altri pretese. Si assicura, per lo contrario, in maniera sicurissima, che le Potenze mediatrici siano « riuscite a porre una base di negoziazione, « che fa sperare un componimento amichevole. Nondimeno le difficoltà della situazione non sono pienamente risolte. L'Austria, in ispecie, fa dipendere le sue concessioni intorno alla modificazione de' suoi « trattati cogli Stati italiani da condizioni « preliminari, fra cui una delle prime sarebbe la riconciliazione della Francia con « Napoli. Il Gabinetto di Parigi chiese, dicesi, che si cerchi altresì d'allontanare gli « ostacoli, che si opposero finora al ripristinamento delle relazioni amichevoli fra « la Sardegna e l'Austria. Si negozia su « questi punti a Parigi ed a Vienna. » Resta a vedere se il corrispondente del *Frankfurter Journal* sia bene informato; ma, mentr'egli spera, mentre spera il *Mémorial diplomatique*, la *Patrie* sembra ormai disperata: « La maggior parte delle corrispondenze, che riceviamo stamane, 13, ella « dice, s'accordano dal più al meno nel dichiarare fallita la missione di lord Cowley. » Domani forse usciremo di dubbio.

Il *Courrier du Dimanche* pubblica l'analisi d'un interessante dispaccio, indirizzato dal Governo elvetico al suo rappresentante in Francia, intorno all'istituzione d'un Uffizio di arrolamento sulla frontiera svizzera per conto del Governo pontificio; dispaccio annunziato già dalla *Gazzetta Ticinese*. È noto che le leggi federali vietano, con sanzione penale, l'arrolamento degli Svizzeri all'esterno. Il Governo federale fu informato che da qualche tempo si tenta di formare nuovi reggimenti svizzeri per l'esercito del Papa, e che il Governo francese ha preso disposizioni per facilitare in Francia l'ingresso degli Svizzeri, i quali volessero recarsi all'Uffizio, istituito a Pontarlier per tal fine. Il Governo svizzero ricorda al suo rappresentante ch'egli già ebbe argomento d'indirizzare al Granducato di Baden richiami contro tentativi dello stesso genere; e che convien esporre al Governo francese tutti gl'inconvenienti, che possono risultarne pei due paesi. Il Governo svizzero domanda dunque con istanza al Governo francese, per mezzo del suo rappresentante a Parigi, l'espulsione, od almeno l'allontanamento, di quegli agenti d'ingaggio, i quali agevolano giornalmente agli Svizzeri la violazione d'una legge federale.

Il *Journal des Débats* spiega che le interpellazioni, seguite nella Camera de' lordi d'Inghilterra, ed alle quali lord Malmesbury rispose annunziando per la settimana corrente l'apertura della Conferenza di Parigi, furono promosse da un proclama, attribuito da' giornali inglesi al Principe Cuza. In quel proclama, di cui lord Malmesbury non volle guarentire l'autenticità, il Principe Cuza si dichiara Principe di Moldavia e Valacchia per la grazia di Dio e per la volontà nazionale, senza mentovare in modo alcuno l'investitura della Porta; egli aggiunge che la sua elezione ha ormai unito il trono di Stefano il Grande e quello di Michele il Valoroso. Il Governo inglese non ha ricevuto ancora comunicazione d'alcun documento di tal genere. D'altro canto, la *Presse* annunzia che, nella tornata del 28 febbraio, l'Assemblea di Valacchia approvò per acclamazione la risoluzione già presa da quella della Moldavia, d'unire le due Assemblee a Fokscianì. È questo, dice quel foglio, un nuovo passo verso l'unione ed una nuova causa di complicazioni politiche. L'opera della Conferenza non vuol essere facile.

Terminiamo, come al solito, co' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 12 marzo.

« Raffaele Settembrini, suo padre, ed uno de' principali rifuggiti napoletani, hanno lasciato Cork giovedì sera per recarsi a Londra. Gli altri rifuggiti li seguiranno martedì prossimo, e s'imbarcheranno sul *Nimrod*, avviato pel Piemonte. »

« Londra 13 marzo.

« L'*Observer* opina che il *bill* di riforma, proposto dal Ministero, sarà scartato da una maggioranza di 80 o 90 voti. L'emenda di lord John Russell sarà approvata a maggioranza di 60 od 80 voti. Il Ministero non darà però la sua dimissione; nè avrà ricorso allo scioglimento del Parlamento, ma attenderà un voto di sfiducia. Il lord podestà ha aperto la colletta a beneficio di Poerio e degli altri rifuggiti napoletani. »

« Madrid 12 marzo.

« La proposizione del sig. Olozaga fu respinta a maggioranza di 165 voti contro 19. Il rappresentante del Brasile presso la nostra Corte ha preso congedo da S. M. e si reca al Paraguai. »

Leggiamo quanto appresso nel *Bulletin de la Semaine* del *Mémorial diplomatique* della scorsa domenica 13 corr, ieri giunto:

« Lord Cowley dovette ieri giugnere a Londra, e fra tre giorni al più tardi ei sarà di ritorno a Parigi. L'esito della sua missione non può dunque tardare ad esser noto, e sarebbe un gettar il tempo farsi a riportare e confutare le mille voci, che si diffondono giornalmente. Dobbiam lasciare che i novellisti si contraddicano a vicenda; e quando certuni vi fanno il racconto di quanto accadde a Vienna, e vi narrano ragguagliatamente gli abboccamenti di lord Cowley col conte Buol, e per fino coll'Imperatore Francesco Giuseppe, altro non si può che stringersi nelle spalle. Se lord Cowley fosse uomo da tradire il segreto d'intime comunicazioni, mai nol si avrebbe inviato a Vienna; ed anche in difetto di probità, il carattere affatto confidenziale della sua missione rende impossibile qualunque indiscrezione. Il diplomatico inglese, in fatti, non ha recato a Vienna proposizioni, da doversi accettare o ricusare, ma schiarimenti e consigli; egli non era incaricato di aprire e condurre una negoziazione, ma di assicurarsi se una negoziazione fosse possibile. L'importanza della sua missione consiste dunque, non tanto nel risultamento materiale, ch'egli ha potuto ottenere, quanto nelle impressioni ch'egli riporta, nell'accoglienza fattagli, nel linguaggio tenuto con lui, nelle disposizioni ch'egli potè rilevare. Se, così a Vienna come a Parigi, esiste un sincero spirito di conciliazione, un fermo desiderio di conservare la pace, l'appianamento delle controversie attuali non potrebb'essere dubbio; ma se v'ha da qualche parte un disegno prestabilito, gli sforzi della diplomazia andranno a vuoto necessariamente.

« Crediamo non essersi prodotto verun fatto, proprio ad attenuare la fiducia, che noi abbiam sempre dimostrato nella conservazione della pace. Gl'interessi, che soffrono, sono naturalmente impazienti; sembra loro inesplicabile che due grandi Potenze spendano più tempo e pratiche a regolare le loro controversie, che due banchieri ad appurare i lor conti. Coloro, i quali sanno valutare la gravità delle sollevate questioni, e la necessità di far la parte di tutte le esigenze e di tutte le delicatezze, non si stupiscono nè s'irritano delle sagge lentezze della diplomazia, e veggono nel corso regolare delle negoziazioni un nuovo presagio di pacifica soluzione.

« Tal è l'opinione, che il ministro degli affari esterni di Prussia non ha esitato di esporre nelle Camere prussiane. I giornali, che incitano alla guerra, hanno cercato di torcere il senso di alcune espressioni, hanno supposto reticenze, e, a forza di sottigliezze, hanno voluto presentare come ambiguo un discorso perfettamente chiaro. Due cose però spiccano ad evidenza dalle parole del sig. di Schleinitz (*). La prima è una piena conformità di viste tra l'Inghilterra e la Prussia; la seconda è la ferma determinazione della Prussia di mantenere i trattati e di difendere i diritti acquisiti, sanciti da quei trattati. Non è possibile verun equivoco sul senso di queste due dichiarazioni. Dopo il linguaggio, tenuto dai ministri inglesi nel Parlamento, ci si permetterà di vedere nell'accordo dell'Inghilterra e della Prussia una garantia di più a pro' della conservazione della pace. Non è forse un risultamento rilevante che due delle grandi Potenze si dichiarino anticipatamente contro chiunque recherà la prima lesione ai trattati?

« Da chi attendersi ormai un atto di aggressione? La Francia ne ha da lungo tempo declinato il pensiero in una circolare, che ha fatto grande onore al Governo imperiale. Il Piemonte, per bocca del sig. di Cavour, ha protestato ch'ei non prenderebbe l'iniziativa d'un attacco contro l'Austria. Il Gabinetto di Vienna non fu meno esplicito. Il *Journal de Francfort* pubblica un dispaccio, in data del 25 febbraio, indirizzato dal conte Buol al conte Appony, ministro plenipotenziario d'Austria a Londra. (*V. il foglio di lunedì*) Quel dispaccio è insieme la risposta ad un dispaccio di lord Malmesbury, e la confutazione delle imputazioni, indirizzate contro l'Austria dal sig. di Cavour, nella sua circolare del 4 febbraio. Il tenore tranquillo e moderato del diplomatico austriaco differisce singolarmente dalla vivacità della circolare piemontese. Senza insistere su questo contrasto, che sarà avvertito da tutt'i lettori, e che ha pure la sua importanza nel riguardo dell'opinione europea, noi ci appiglieremo soltanto alla dichiarazione, colla quale termina quel dispaccio. L'Austria s'impegna di non esser la prima a sguainare la spada contro il Piemonte. Codesta dichiarazione merita tanto più d'esser notata, ch'ella venne fatta in data del 25 febbraio, vale a dire prima dell'arrivo di lord Cowley. In oltre, se siamo bene informati, il Gabinetto di Vienna, malgrado la speciale destinazione di quel dispaccio, l'avrebbe fatto uffiziosamente comunicare al Governo francese. Le intenzioni pacifiche dell'Austria erano dunque note, tanto a Parigi quanto a Londra, prima che lord Cowley fosse giunto a Vienna; ed il Gabinetto austriaco può fare ormai concessioni, senza timore ch'esse vengano attribuite a timore. Non s'intimorisce mai un grande Governo, e tentare di farlo, è rendere inevitabile un ricorso alla forza.

« La rinunzia all'ufficio di ministro dell'Algeria e delle colonie, data da S. A. I. il Principe Napoleone, ricevette, ci sembra, un'erronea interpretazione. Si volle vedere in essa lo scioglimento d'una lotta intestina nel seno del Governo; noi non ci vediamo se non la conseguenza del principio, piantato in un'occasione solenne dallo stesso Imperatore, e ricordato recentemente dal *Moniteur*: che, cioè, le alleanze di famiglia non potevano prevalere contro i grandi interessi del paese. Il parentado, che il Principe Napoleone contrasse con una Principessa della Casa di Savoia, lo poneva, come ministro, in una falsa situazione. Pareva che quel parentado lo rendesse, nei Consigli della Corona, l'avvocato naturale, e quasi forzato, delle aspirazioni e delle viste del Piemonte, nel momento in cui quelle aspirazioni e quelle viste sono un elemento notevole delle complicazioni, che dividono l'Europa. È semplicissimo che il Principe abbia voluto declinare verso il paese la malleveria della peripezia attuale, e verso il Piemonte quella d'una soluzione, che non potrebbe essere favorevole ad intempestive speranze. La rinunzia, da lui data, lo svincola così dall'una come dall'altra parte, senza impedirgli di servire la Francia e l'Imperatore in uffizii, nei quali non avrebbe a partecipare direttamente all'azione governativa. »

(*) Le riferiamo testualmente nel foglio d'oggi alla rubrica di PRUSSIA. (*Nota della Comp.*)

Lo stesso *Moniteur diplomatique* contiene i seguenti paragrafi:

I.

« Dopo la caduta di Sebastopoli, si pretendeva essere la pace più lontana di prima, perchè la Russia non poteva sottoscrivervi senza umiliazione. L'Imperatore dei Francesi pensava diversamente. Egli dichiarò apertamente all'Inghilterra che, essendo sodisfatto l'onore delle Potenze occidentali, conveniva egualmente rendere onorevole la pace per la Russia.

« Alcuni mesi dopo, il conte Orloff giungeva a Parigi per prender parte alle negoziazioni, destinate a ricondurre la pace. Ricevuto in udienza particolare da Napoleone III, egli disse: « Sire, il mio augusto signore mette l'onor suo nelle vostre mani. » Ci par cosa utile di ricordar questi fatti, poco noti fuori delle sfere diplomatiche, per provare al pubblico che, nella negoziazione affidata a lord Cowley, l'Inghilterra non ha introdotto e non poteva introdurre veruna condizione contraria alla dignità ed all'onore dell'Austria. Ciò ammesso, facilmente si vede con quanta riserva si debbano accogliere le false voci, che corrono sull'esito finale della missione di lord Cowley presso la Corte di Vienna.

« Sappiamo di certo che una lettera, scritta dal nobile lord, è giunta a Parigi da quattro giorni, e che in essa il diplomatico inglese si dichiara sodisfattissimo delle disposizioni, in sommo grado conciliative, del Gabinetto di Vienna.

« Giusta nostre informazioni private, l'Austria si sarebbe dichiarata pronta a far tutte le concessioni compossibili coi trattati guarentiti dall'Europa e coi diritti sovrani di ogni Stato. Ne segue ch'ella sarebbe disposta a modificare alcuni trattati, conchiusi cogli Stati italiani per cagioni eccezionali, ma sempre rimanendo illeso il principio che ogni Stato indipendente è libero di conchiudere alleanze con altri Stati. Lord Cowley avrebbe accettato la questione così intavolata, come punto di partenza delle negoziazioni ulteriori, da proseguirsi in forma *uffiziale*, allorchè sarà seguito l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra sulla medesima base.

« Lord Cowley è atteso di giorno in giorno a Parigi, dopo d'essersi abboccato a Londra con lord Malmesbury. Niuno meglio di lui potrà illuminare il Governo francese sul vero risultamento della sua missione e sul modo con cui il Gabinetto di S.t-James apprezza le buone disposizioni dell'Austria a pro' della conservazione della pace generale. »

II.

« La *Gazzetta di Colonia* assicura che il Gabinetto austriaco prepara un *Memorandum*, destinato ad essere inviato a tutte le Corti amiche, tosto che lord Cowley avrà lasciato Vienna, e che il contenuto di quel documento si riepiloga nelle seguenti parole: *L'Austria non può cedere; non le è permesso di cedere; non vuol cedere.*

« Potremmo limitarci a ricordare che lo stesso foglio prussiano, poche settimane addietro, faceva uscir della tomba il conte Leiningen, morto da tre anni, per affidargli una missione importantissima presso l'Imperatore de' Francesi; pruova evidente della leggierezza, colla quale esso foglio pubblica le notizie più inconsiderate.

« Avendo le negoziazioni, appiccate da lord Cowley col Gabinetto di Vienna, un carattere puramente confidenziale, è fuori delle costumanze diplomatiche rispondere ad aperture simili con un documento uffiziale, com'è un *Memorandum*. Conviene dunque porre tale notizia nella categoria delle voci false, per cui mezzo alcuni giornali, poco curanti della verità, non mirano se non a sorprendere gli animi. »

III.

« Consideriamo come un lieto pronostico di pace la sollecitudine, colla quale l'Austria ha fatto sottoscrivere dagli Stati rivieraschi del Danubio l'atto addizionale, destinato ad appagare i voti della Conferenza di Parigi.

« Quell'atto fu sottoscritto il 5 marzo a Vienna dal conte Buol, dall'ambasciatore della Porta e dai rappresentanti di Baviera e di Wirtemberg. Lord Cowley, trovandosi a Vienna ne ricevette confidenziale comunicazione, e, a quanto se ne dice, ei se ne sarebbe mostrato molto contento.

« La Conferenza, chiamata a decidere sulla doppia elezione del colonnello Cuza nei Principati danubiani, potrà dunque occuparsi anche della libera navigazione del Danubio, e risolvere, per conseguenza, l'ultima questione, ch'essa doveva esaminare per compiere il suo mandato. »

IV.

« Abbiamo già detto che lo sgombramento completo degli Stati della Chiesa non potrà farsi se non quando la Francia e l'Austria si saranno accordate sulla forma e sul tempo di esso. Un preliminare accordo sarebbe già avvenuto fra esse, per diminuire a poco a poco le loro forze militari, affinchè, entro sei mesi, le truppe abbiano interamente lasciato il territorio pontificio. Sappiamo che un battaglione d'infanteria austriaco, appartenente alla guarnigione di Bologna, è già ritornato a Mantova. Lo sgombero ha ricevuto dunque un incominciamento di esecuzione da parte dell'Austria. »

V.

« Il sig. Gladstone, ritornando a Londra dalla sua missione alle Isole Ionie, si è fermato qualche giorno a Parigi, al cominciamento della presente settimana. Non vide se non pochi amici privati, a' quali annunziò che coglierà la prima occasione di spiegare egli stesso alla Camera de' comuni l'esito di quella missione. Il sig. Gladstone, essendo passato per Venezia e per Milano, ebbe opportunità d'osservar davvicino la condizione del Regno Lombardo-Veneto; egli esprime altamente la più sincera ammirazione pel nobile e prudente contegno di S. A. I. l'Arciduca Governatore generale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 marzo.

La Fondazione Braun per l'educazione di povere fanciulle orfane, diretta dalle Sorelle della Misericordia in Obrowitz, ricevette da S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta un grazioso donativo di fiorini 400 v. a. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna degnossi di largire anche in quest'anno fior. 200 v. a. all'[illegible] re fanciulle, che frequentano le scuole e bisognose. (*Idem.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* scrive quanto appresso, sotto la rubrica d'AUSTRIA: « Gli armamenti continuano, ad onta delle pacifiche dimostrazioni della Francia. » A ciò la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* risponde:

« L'organo semiuffiziale del Gabinetto di Berlino si astiene però dall'indicarci « le parole, le Note diplomatiche, gli atti », da cui risultasse l'intenzione del Governo imperiale francese di non voler turbare la pace. Ci è permesso ammettere che la *Gazzetta Prussiana*, parlando di pacifiche manifestazioni della Francia, abbia in mira presentemente l'articolo del *Moniteur* del 5 corrente. Abbiamo ier l'altro detto quale impressione abbia prodotto su noi quella manifestazione. Ci attenemmo al tenore di essa, e l'abbiamo diligentemente ponderato. Ora, perchè il *Moniteur*, se voleva fare una dimostrazione pacifica, non diede l'assicurazione che gli aveva in modo cotanto indubbio richiesto la pubblica opinione di tutta l'Europa? Per soprappiù vi si aggiunsero eziandio i commenti, fatti a quell'articolo dalla stampa governativa di Parigi. Essi dissero unanimemente che lo stato delle cose non aveva provato nessun cangiamento, e che al 5 marzo era esattamente lo stesso, come era stato nel 7 febbraio. Ma quei commenti non si arrestarono qui. Essi andarono più avanti di un passo, e lo fecero questa volta con franchezza. Dichiararono, e per certo non senza esserne stati o in un modo o nell'altro autorizzati, che la Germania, nella condizione presente delle cose, nulla aveva a temere dalla Francia. Ora non istà in quell'assicurazione la schietta confessione che la Francia ha intenzione di porsi in lotta coll'Austria? Se l'articolo del *Moniteur* del 5 corrente fosse stato una dimostrazione pacifica, stato il sarebbe per la Germania, non per l'Austria.

« La *Gazzetta Prussiana* potrebbe accogliere con sodisfazione quella pacifica dimostrazione del Governo imperiale francese, e potrebbe sulla base di essa pronunciarsi per la neutralità della Germania. Ma non potrebbe per certo, ci sembra, pretendere che l'Austria sospenda le sue misure di precauzione. »

Sotto il titolo: *Voci dei giornali*, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 corrente:

« All'assicurazione, data dal corrispondente del *Times* dalla *Presse* di Parigi giudicato bene informato, che l'Imperatore Napoleone abbia mal volentieri aderito alla uscita del Principe Napoleone dal Consiglio de' ministri, perchè l'Imperatore stesso si accomuna in sostanza alle sue opinioni liberali; alla dichiarazione del *Moniteur* che la stampa francese non è sottoposta a veruna azione preventiva; e finalmente alla confessione dell'Imperatore nella sua lettera a sir Francis Head, di ammirare grandemente le libertà del popolo inglese (nel che dunque va d'accordo col conte di Montalembert) la *Presse* stessa aggiunge, fra altre, le seguenti osservazioni:

« « Non vogliamo occultare il piacere, che ci cagionano tali omaggi tributati alla libertà. Se tutto il mondo l'ama, se l'Imperatore l'ammira, se il Principe Napoleone vuol farla valere, e se la semplice supposizione che i giornali non posseggano la pienezza della loro iniziativa è un imbarazzo pel Governo, la stampa dunque è libera ed il sig. Guizot ebbe ragione allorchè in un opuscolo, che cinque anni fa fece romore, disse:

« che non facciamo uso della piena libertà che abbiamo. » Facciamone dunque uso, malgrado la gravità delle circostanze, o piuttosto perchè la circostanze sono gravi, giacchè principalmente nei tempi difficili è interesse dei Governi di associare alla forza delle leggi quella della pubblica opinione, e di non perdere nessun raggio di luce, che brilli nei giornali redatti da uomini liberi. » »

« Da un altro lato, anche il *Journal des Débats* si esprime sulle condizioni presenti della stampa francese in un modo, che la *Patrie* non mancherà d' interpretare come una ironia contro il Governo. Il silenzio, col quale il *Journal des Débats* passò sopra al noto articolo del *Constitutionnel*, fu dalla *Patrie* trovato più eloquente di quanto il giornale stesso avesse potuto dirne. Sopprimendo la dichiarazione del *Constitutionnel* che la Nota del *Moniteur* non era una rinculata, il *Journal des Débats* provò, secondo la *Patrie*, quanto gli fosse riuscita incomoda quella dichiarazione. Contro il rimprovero d' aver fatto quella sottrazione alla pubblicità, il *Journal des Débats* protesta, richiamandosi all' importanza uffiziale, alla quale il *Moniteur* fece per sè stesso pretensione esclusiva, e dice:

« « Se vogliamo tener conto di quella dichiarazione del *Moniteur*, saremo in avvenire forzati a non vedere nei più solenni articoli del *Constitutionnel* e della *Patrie* se non l' espressione delle opinioni private di quei giornali, o dei loro redattori. » »

« Lo ripetiamo, la *Patrie* riguarderà senza dubbio siffatte espressioni dell' organo uffiziale di uno degli antichi partiti come una ironia contro il presente Governo francese, e non vogliamo in ciò assolutamente contraddirla.

« Siamo invece in imbarazzo nel qualificare quanto leggemmo in un giornale francese, che si diede il titolo *La Patrie*, allorchè loda come patriottico il contegno del Governo prussiano nella pendente peripezia, ed allorchè rimprovera le dinastie della Baviera e del Wirtemberg di essere ingrate contro quelli, dalla cui grazia data il loro Regno. Questa potrebbe chiamarsi una ironia *oggettiva*. Intorno al Re d'Annover, la *Patrie* tace. Sembra che non abbia nulla trovato nelle sue rimembranze che fosse atto a dar fondamento alla gratitudine di quel Re.

« Il *Pays* si diffonde in osservazioni sull' equilibrio europeo. Mediante esse, giunge al risultamento finale essere impossibile che v' abbia, come nel momento presente, occasione più favorevole per perfezionare quell' *equilibrio* e per dare guarentigie potenti alla durata perpetua della pace, giacchè la Francia domina nei Consigli del l' Europa ed ha ripreso il primo posto fra le nazioni. In ogni caso, sembra a noi essere una cattiva raccomandazione per quel nuovo e compiuto equilibrio politico, l'aver esso ad essere dettato dalla Potenza, che pretende anticipatamente a favore di sè stessa la preponderanza su tutte le altre. Giacchè non abbiamo nemmeno vera fiducia in quel sistema di pace, che precedentemente abbiamo creduto di dover definire come lo stabilimento di un diritto delle genti ondeggiante.

« Si potrebbe, secondo le esperienze fatte finora, esprimere anche il pensiero nel seguente modo: una garantia collettiva per ogni specie di di fatti compiuti, e la cura lasciata alla Francia di far nascere quei fatti compiuti. »

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Stando all' *Indépendance belge*, il primo ministro del Re di Sardegna considera l' attitudine dell'Austria sul Ticino siccome un' *aggressione*, e avrebbe già fatto intendere all' ambasciatore francese sig. de La Tour-d'Auvergne, la sua intenzione di chiedere dal Gabinetto delle Tuilerie l' adempimento degli obblighi, assunti rimpetto al Piemonte, e la protezione francese pel territorio di Vittorio Emmanuele in una situazione, che già di per sè costituisce stato di guerra. L' ambasciatore francese avrebbe risposto al conte Cavour di aver un po' di pazienza. Noi non siamo lontani dal prestar fede alla notizia del foglio belgio, perchè troviamo in primo luogo il linguaggio dei giornali ministeriali piemontesi analogo a tale notizia, e poi perchè sapevamo per positivo che alla buona volontà del Piemonte di presentarsi al mondo siccome vittima d' un *atto aggressivo* dell'Austria, non sarebbe mancato pretesto, plausibile, se non ad altri, ai buoni amici di Francia. »

Secondo un dispaccio di Berlino 11 corrente delle *Hamburger Nachrichten*, una circolare prussiana del 27 febbraio pone in rilievo particolarmente il lato europeo della questione italiana.

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 14 marzo.*

L' eccelsa I. R. Luogotenenza, con ossequiato Decreto 1.° corrente, N. 4219, ha autorizzato il dott. Luciano Malenza, al privato insegnamento delle materie costituenti la parte positiva dello studio politico-legale. *(G. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 marzo.

Da due giorni siamo privi d' interessanti notizie da Parigi, e la situazione, lungi dal migliorare, va sempre peggiorando. Nulla vi ha di più esiziale al movimento degli affari che cotesta sospensione e cotesto silenzio da quella parte, d' onde si aspetta la parola, che può sciogliere ogni difficoltà e additare nel modo più netto lo stato reale della posizione politica, in cui versiamo.

Oggi è la giornata anniversaria della nascita del Re e del Principe ereditario. Il Re nacque il 14 marzo 1820, ed il Principe di Piemonte vide la luce il 14 marzo del 1844. È adunque giorno di doppia festa a Corte, e verrà degnamente celebrato con un gran pranzo, cui saranno invitati tutti gli alti funzionarii dello Stato, i presidenti delle due Camere e i capi delle Legazioni estere residenti a Torino.

Tutti i giornali fanno oggi un appello alla carità dei cittadini ed alla sollecitudine dei Municipii, perchè si aprano soscrizioni in tutte le città ed in tutti i paesi a favore delle famiglie dei contingenti, or ora chiamati sotto le armi. Lo scopo di questo appello è nobile e santo, e non v' ha dubbio che troverà eco nel cuore di tutti gli onesti. Non è la prime volta che soscrizioni di cotal genere si aprirono nel nostro paese, e si ebbe mai sempre la gioia di scorgere che la carità cittadina rispondeva sollecita e larga all' appello. In questa occasione, il buon cuore dei Piemontesi non si manifesterà meno sensibile alle angustie ed alla desolante posizione di mille e mille famiglie, cui l' attuale chiamata dei contingenti toglie il' unico sostegno e l' unico mezzo di sussistenza. In tal guisa, il malcontento, prodotto da questa disposizione, verrà anche temperato dalla certezza, che avranno i nostri soldati, che le loro famiglie non morranno di fame durante la loro lontananza dalle medesime.

Non è solo pel prestito che i desiderii e le richieste del nostro Governo vennero sorpassate dalle esorbitanti offerte dei cittadini. Avendo il Ministero della guerra stabilito di erigere una nuova Accademia militare in Ivrea, si dichiarò che vi sarebbero accettati dai 20 ai 26 anni tutt' i giovani, che farebbero risultare di avere subiti con successo gli esami di magistero. Il Governo contava sopra un centinaio circa di giovani, che avrebbero afferrata quest' occasione per mettere in pochi mesi gli spallini d' uffiziale. Invece, pubblicatesi appena le norme di questo concorso, tale fu il numero dei postulanti, che il Ministero della guerra n' è spaventato, e che ora si pensa seriamente a congedarne una metà o a restringere di molto le facilità di aspirare all' ambito grado di uffiziale. Secondando le brame di quanti si presentarono, il Governo, fra due anni, avrebbe cinque o seicento ufficiali improvvisati, e che dovrebbe congedare a tre quinti di paga, con danno enorme dell' erario. Gli attuali postulanti alla nuova Accademia sono quasi tutti studenti, che non vollero mai studiare, o giovani medici e giovani avvocati, che subirono la laurea per compiacere ai loro genitori. Non pare ch' essi siano della migliore stoffa per fabbricarne uffiziali.

Le notizie più strane trovano eco nella nostra città. Ora incontrate taluno che vi accerta aver i Francesi passato il confine; ora vi si annunzia esser giunti sei o settemila volontarii, con cannoni presi al di là dei confini; ora è la flotta russa che arriva a Genova; ora la guardia nazionale, che viene armata ed avviata al confine; ora mille altre fandonie più sgangherate ancora di queste.

Di tutte le voci, che circolano, le uniche vere credo siano quelle relative alla prossima partenza del presidio della nostra città, che si recherà col grosso dell' armata nei dintorni d' Alessandria; e quelle, secondo cui il locale dell' Accademia militare sarebbe sgomberato dagli alunni, per esser occupato dall' ufficialità dei corpi della guardia nazionale mobilitata. Gli alunni dell' Accademia si trasferiscono alla loro campagna di Rivalta.

È certo poi (e ciò è grave) che il Re, verso il 25 di questo mese, si recherà in Alessandria a visitare le fortificazioni e ad assumervi il comando in capo del nostro esercito.

DUCATO DI MODENA

Modena 5 marzo.

Venerdì, 11 corr., alle ore 11 antim., la R. A. dell' augusto nostro Sovrano ricevette in udienza di formalità S. E. l' onorevole sig. Pietro Campbell Scarlett, cavaliere dell' onorevolissimo Ordine del Bagno e ministro plenipotenziario di S. M. britannica, qui recatosi espressamente da Firenze, ove ordinariamente risiede, per rimettere, come fece, nelle mani di S. A. R. le lettere, che lo accreditano nella suespressa qualità presso queta R. Corte. S. E. passava in seguito ad ossequiare in separata udienza la R. A. della Duchessa nostra Sovrana, alla quale pure consegnava una lettera di S. M. E quindi aveva l' onore di intervenire alla mensa reale. *(Mess. di Mod.)*

Leggiamo quanto appresso nel *Messaggiere di Modena* del 14 corrente:

« Da qualche giorno è sensibile l' emigrazione di giovani, in gran parte di 15 a'18 anni, che si allontanano senza passaporti dallo Stato e si recano nel Piemonte. Quest' emigrazione, se è prodotta in un piccol numero per fanatismo politico, nel rimanente invece è prodotta dalla voce, perfidamente sparsa, che il Governo intende di fare una leva dei giovani dai 18 a'26 anni, e perchè la misura dell' assurdo sia colma si aggiunge che tali coscritti saranno spediti al Governo austriaco per essere incorporati in quell' armata. È deplorabile di dovere, non ismentire un' invenzione che nella propria meschinità porta già il marchio dell' insussistenza, ma piuttosto constatare come un' incessante agitazione, un occuparsi di politica anche fra le classi meno istruite, riduca gli uomini ad un' affatto ridicola credulità

« Adempiendo però ad un tale ingrato dovere intendiamo di farlo soltanto per mettere gl' incauti in guardia contro le mene de' subornatori e de' nemici della pubblica e della privata tranquillità. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 14 marzo.

La sera di sabato, 12 corr., è giunto in questa capitale, proveniente da Firenze, ove risiede, S. E. il sig. cavaliere Pietro Campbell Scarlett, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso la Corte granducale di Toscana, al fine di presentare a S. A. R. l' augusta Duchessa reggente le lettere Sovrane, che lo accreditano presso questa real Corte qual ministro plenipotenziario della prefata M. S. . S. E. è accompagnata dal primo addetto della Legazione, sig. Enrico Fenton esq. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

L' *Osservatore Triestino* ha quanto appresso, in data di Belgrado 5 marzo:

« Lo spirito pubblico è tuttora frastornato. Il malcontento contro l' attuale Governo, anzichè diminuirsi, va crescendo così fra gl' impiegati e commercianti, come pure fra' militari. La maggior parte degl' impiegati è sdegnata per essere stati conferiti i posti più eminenti ad individui per lo più inetti ed affatto oscuri.

« Il ceto mercantile è inquieto per le attuali condizioni legislative, le quali sono presentemente molto più deplorabili che non sotto il Governo di Alessandro. D' altronde, tutto dipende dalla decisione arbitraria del Principe Milosch. I militari, specialmente gli ufficiali, che nelle giornate di dicembre si unirono al popolo, si sentono gravemente offesi perchè non vengono minimamente considerati. Sono naturalmente malcontenti anche quelli, che sono affezionati al Principe Alessandro, e così domina in tutto il corpo degli ufficiali un malcontento generale contro il Principe Milosch. Del resto, il Principe Milosch assunse un contegno offensivo e manifestò in più incontri anche una certa esacerbazione contro l'Austria.

« Prima che il commissario ottomano Cabuli effendi partisse da Belgrado, il Principe Milosch gl' inviò un donativo *(baksis)* di 1500 zecchini accompagnandolo di 300 zecchini pel suo segretario e di altri 200 zecchini pei suoi servitori, e facendogli dire ch' egli era molto contento di lui. Ma Cabuli effendi rifiutò il donativo e fece dire al Principe Milosch, nulla importargli la sua sodisfazione, bastargli soltanto quella del suo Imperatore, e non occorrergli d' altronde verun donativo in danaro, avendo egli un emolumento sufficientemente considerevole.

« La *Gazzetta di Buda-Pest*, da cui togliamo questi dati, riferisce inoltre che il Principe Milosch, il quale soffre d' una malattia di cuore, ne fu còlto il 7 corrente di nuovo con maggiore violenza. Nullameno egli si trova in grado di accudire ai consueti suoi affari. Il fu prefetto della città di Belgrado, capitano Markovics, uno dei più esaltati partigiani del Principe Milosch durante l' ultimo sconvolgimento, non essendo stato contemplato nel conferimento degl' impieghi, si comportò di questi giorni in modo così esaltato ed eccentrico ch' egli dovette essere arrestato per ordine del Principe. Sembra ch' egli siasi presa la cosa tanto a cuore da diventarne pressochè pazzo. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 marzo.

Ieri sera, i Lordi si occuparono per breve ora, discutendo una petizione di negozianti intenti in traffici con Singapore, i quali domandano che sia colà stabilito un regolare Governo ed esprimono il desiderio che venga ritenuto il possesso di Sarawak. Questa discussione, la quale non termina, ma ravviva, la quistione sollevata dal *ragià* sir James Brooke, questione, come da qualche tempo vi aveva avvertito, destinata a tornare o prima o poi sul tappeto, mi fa quasi lieto di aver per sì lunga stagione trascinato sulle colonne della vostra *Gazzetta* la lunga storia di cotesto personaggio, giacchè adesso mi è dato condurla a fine con nuovi fatti e con nuovi documenti alla mano.

Nella Camera de' comuni, vennero presentate varie petizioni a pro' della riforma. Queste sono esclusive dal numero delle 72, già presentate, dacchè la sessione parlamentare è aperta, sull' istesso subbietto. Le 72 petizioni accennate, portano la firma di 24 674 persone. Altre 63 petizioni, sottoscritte da 34,797 persone, domandano il suffragio universale, il ballottaggio ed i Parlamenti triennali.

Dopo la presentazione di queste suppliche, lord John Russell passò a formulare la mozione, ch' egli annunziò la sera precedente. Come vi aveva fatto prevedere, questa mozione, da esser presentata in forma d' emenda al *reform bill* governativo, consiste nella dichiarazione che « la Camera de' comuni ritiene intollerabile ed inammissibile la clausola governativa circa la disfranchigiazione de' *freeholders*, i quali posseggono i liberi loro tenimenti di contea nelle città, e considera opportuna altresì una maggiore estensione di quella proposta dal Governo nella franchigia delle città e de' borghi. » Altra emenda poco dissimile venne presentata dal sig. Miles ed il sig. Wyld (il geografo) fece tremare i nervi e le ossa di non pochi parrucconi del Parlamento, annunciando che, allorchè lord John Russell svilupperà la sua emenda, il fatal dì 21, egli proporrà ad essa una addizione in favore del voto per ballottaggio. Tale aggiunta pone lord John in crudele imbarazzo. Voi vi rammenterete quale polemica sia occorsa negli ultimi tempi circa i sentimenti di lord J. Russell a pro' del ballottaggio, sentimenti ch' egli ha sempre preso cura di dissimulare sotto ambigue ed equivoche risposte. Adesso non havvi via di mezzo, e conviene ch' egli si dichiari. Se favorisce il ballottaggio, è perduto presso i così detti *old whigs*, i *whigs* del *Times*, i quali, messi alla prova, si addimostrano più reazionarii o conservatori de' *tories*; se lo nega, egli è perduto presso i proprii elettori della *City*, verso i quali il fratello di lui prese impegno che lord John avrebbe favorito in Parlamento il trionfo del voto per isquittinio segreto.

Appena i tre opponenti anti-ministeriali ebbero parlato il sig. Disraeli sorse per dare, diss' egli, una informazione. Di questa pure, negli ultimi miei carteggi, vi parlai in previsione. Si tratta della prima *reculade* del Governo, in proposito del suo *bill* di riforma. Le altre *reculades* non si faranno aspettar lungamente, se vero è il proverbio che *il n' y a que le premier pas qui coûte*. Il cancelliere dello scacchiere dichiarò, adunque, che il Governo non proponeva di disfranchigiare i *freeholders* dei borghi dei loro voti nelle contee. Esso aveva fatto ulteriori considerazioni su tale proposito, ed aveva determinato di alterare le primitive misure. In conseguenza di ciò, nuove clausole verrebbero formulate dinanzi alla Camera, prima della seconda lettura del *bill*. Nella quistione della riforma, non è più adunque il Governo, ma sibbene lord John Russell, che si trova tra due fuochi, appunto come quel povero marinaio inglese, di cui avrete letto la storia nei fogli d' ieri, il quale da un barbaro capitano di Liverpool venne condannato, per insubordinazione, ad esser legato fra' due fornelli, che fan bollire le caldaie dello *steamer*, cosicchè ei morì arrostito vivo!

Le ulteriori discussioni della Camera, la cui seduta si prolungò sino ad un' ora del mattino, volsero sui *bills* dello scacchiere, sull' organizzazione militare, sulle pescherie di Terranuova, e sulle eterne *Church-rates* Promotore della discussione sulla quistione delle pescherie, fu lord Bury, il quale è da breve tempo di ritorno da un viaggio nelle nostre colonie americane. In quanto alle *Church-rates*, adesso che il *bill* walpoliano è distrutto, si trattava pel Ministero di rimandare in lungo la lettura del *bill* di sir J. Trelawney, ma anco in ciò si appalesò l' ostilità crescente della Camera verso il Ministero. Abbenchè fosse l' un' ora dopo mezzanotte, 173 voti contro 108, cioè una maggiorità di 65 voti, s' oppose all' aggiornamento della mozione di sir J. Trelawney. Bensì, dopo tal trionfo, l' ora troppo tarda forzatamente rinviò la seconda lettura a questa sera. Le occupazioni precipue della seduta parlamentare odierna saranno, adunque, oltre ad un grande numero d' interpellanze, le discussioni sulle *Church-rates* e sul *Charles-et-Georges*, in cui pretendesi infliggere una solenne disfatta al Governo.

Oggi pure ho da registrarvi un copioso numero di *meetings* riformista. L' uno, avvenuto al *Guildhall*, e preseduto dal *lord mayor*, termina al momento in cui vi scrivo. I voti, come vi figurate, furono sfavorevoli al *bill* governativo, e fu fatta una dimostrazione entusiastica alla votazione per ballottaggio. Venne osservato che lord John Russell non era presente al *meeting*. Le altre assemblee popolari ebber luogo, nella scorsa sera, a Finsbury, a Lambeth ed a Woolwich. Ier l' altro, ragguardevoli *meetings* riformisti avvennero a Southampton ed a Wakefield. Nel primo, fu severamente ammonito il rappresentante della città, sig. Weguelin.

I giornali odierni s' occupano a lungo dei processi politici irlandesi, che volgono allo scandalo. L' avvocato degli accusati di Talee dichiarò non voler procedere alla difesa perchè le Autorità presero cognizione delle corrispondenze, passate fra esso ed i prigionieri, non rispettando il sigillo delle sue lettere.

Anco gli esuli napoletani tengono occupati i nostri giornali. Sembra che il Governo piemontese abbia posto a loro disposizione una fregata. Oltre alle lire sterline 30, frutto d' una colletta improvvisata a Cork, altre considerevoli somme vennero spedite a Queenstown.

Lo *Star* riproduce la dichiarazione degli esuli, la quale narra le loro vicende dopo la carcerazione, e la protesta, ch' essi han sempre fatto, di tradurre dinanzi ai tribunali il capitano americano, il quale prese impegno, contro il loro volere, di condurli agli Stati Uniti. Eglino si lagnano, inoltre, di maltrattamenti e vessazioni sofferte da costui, il quale spinse la crudeltà sino a dar loro cibo malsano ed acqua muffata. Il bravo capitano può aspettarsi ad un bel ricevimento allorquando giunga a Nuova-Yorck.

I fondi pubblici ribassarono leggiermente, a motivo degli ultimi dispacci piemontesi e francesi, che dicono solo in parte riuscita la missione di lord Cowley; i nostri speculatori, per credere a tali versioni, altra ragione non hanno se non chè l' induzione che, se lord Cowley fosse appieno riuscito, non avrebbe bisogno di tornare sì tosto. Il corrispondente viennese del *Times* dice per altro che la missione di lord Cowley è intanto riuscita, in quanto ei porta seco le basi per future negoziazioni concernenti l' Italia; basi, secondo esso, che hanno tutta la probabilità di condurre a pacifica sistemazione la quistione sollevata dall' Italia centrale.

Le interpellanze, relative alle Isole Ionie, saranno fatte, lunedì venturo, nella Camera alta.

Altra del 12 marzo.

Abbenchè la instabilità dei fondi pubblici voglia indurci a credere nella instabilità della pace, le persone che han reputazione d' essere informate minutamente dell' andamento della politica europea e dei procedimenti diplomatici, nutrono tuttora piena fiducia nel pacifico scioglimento delle pendenti quistioni di politica internazionale.

Meno che un colpo di testa, come dicono i vicini nostri, il quale comprometterebbe il Piemonte o la Francia in faccia all' Europa intiera, non già Inghilterra nè Austria; meno questo *coup de tête*, ripeto, nulla può far supporre che lo svolgimento diplomatico delle faccende continentali non proceda, lento sì, com' è d' uopo in quistione sì complicata, ma ad infallibile pacifica conclusione.

Tal è il suco del primo articolo di fondo della *Press* d' oggi, noto organo del sig. Disraeli, il quale a lungo si occupa della missione di lord Cowley. Questo illustre personaggio, a quanto ci vien riferito, s' ebbe lunga conservazione all' *Hôtel Meurice*, col venerabile lord Brougham, circa gli affari italiani, e, se il mio referendario non mente, il confidenziale ambasciatore è speranzoso e fidente. Egli dev' esser giunto quest' oggi a Londra, abbenchè nessun giornale della sera (io vi scrivo alle ore 6 e $\frac{1}{4}$ all' Ufficio della Posta generale) abbia annunciato il suo arrivo, ed abbenchè i venti che sogliono mettere in tempesta il canale di S. Giorgio, imperversino furiosamente. Per lo manco, ei giugnerà in serata, giacchè, ove di ciò non si fosse sicuri in Corte, la partenza della Regina e della sua famiglia per Osborne, da aver luogo domani l'altro mattina, non sarebbe stata decisa. La soluzione della quistione a quanto sembra, verrà in ultima istanza rimessa ad un Congresso di plenipotenziarii, il quale si riunirà a Londra quanto più sollecitamente sarà possibile. Che lord Cowley porta buone nuove, basterebbe ad indicarlo il tuono dei fogli palmerstoniani inverso l' Austria. Oggi eglino sono urbani, discreti, non calunniatori, nè rivoluzionarii. Il *Globe*, dando un giudizio del dispaccio di S. E. il ministro Buol all' ambasciatore dell' Austria a Londra ed a Parigi, non ancor conosciuto, il dì 28 decorso, lo chiama « calmo nel tuono, misurato nel linguaggio ed abilmente ragionato », non risparmiandogli ulteriori elogii.

Inoltre, la Regina s' ebbe seco a pranzo sir Giacomo Graham e lord Palmerston, e vuolsi ch' ella abbia insinuato all' ultimo esortazioni, che debbono renderlo circospetto nel prestar la mano a fini faziosi, in quanto all' altro correndo voce sia egli per riprendere un portafoglio ministeriale. Sir J. Graham è stato successivamente ministro dell' interno, e primo lord dell' Ammiragliato; e l' esser egli adesso liberale moderato, anzichè rigido conservatore, siccome fu sul principio di sua carriera, non gli toglierebbe d' assidersi a lato di lord Stanley e di sir John Pakington. Avrete a notare che l' attuale *home secretary*, subentrato al sig. Walpole, è ministro senza portafogli, cosicchè le funzioni ponno dirsi tuttora vacanti.

Oggi mi si assicura altresì che, se il Ministero verrà disfatto, lord Derby non ricorrerà ad una dissoluzione del Parlamento. Sulla questione della riforma ei non lo può assolutamente: l' opinione pubblica si è troppo altamente ed esplicitamente manifestata contro il *bill* del Governo. E notate che queste manifestazioni non partono dai bassi-fondi del popolo, e che i principii sovversivi non han nulla che vedere in essa. il *meeting* ultimo di Birmingham, quello del *Guildhall* nella giornata d' ieri, ne sono prove recenti e incontrastabili. Voi avete visto come nel primo si rifiutò d' ascoltare ogni insinuazione sovversiva e come Ernesto Jones vi fu trattato. Eppure Birmingham è il focolare del Cartismo. Ieri, al Guildhall, il rabido e sedicente democrata volle parlare per isvolgere una mozione portante sul suffragio universale, ma neppur costà lo si volle ascoltare, ed ei fu espulso dal *meeting*. Questi sono segni patenti della moderazione, che regola il movimento riformista.

La stessa discrezione fu mostrata ieri sera alla Camera alta. Vi dissi che il conte Grey aveva intimato una mozione per lunedì (domani l'altro) circa gli affari delle Isole Ionie. Dietro una lettera deprecativa di lord Derby, il suo avversario, rinunziò alla mozione. Ieri, tutto l' interesse della Camera bassa si concentrò sugli estimi della marina di cui si proseguì per urgenza la discussione e la votazione. Molti bei discorsi vennero fatti, e qualche scaramuccia s' impegnò, secondo il solito.

L' assenza del duca di Malakoff, il quale, come sapete, trovasi da qualche giorno a Parigi, ha fatto rinnovare la ciarla ch'egli non torni più. Il *Court Journal* d' oggi a tale proposito dice: « Questa assenza pone ognuno qui sul *qui vive*, e alcune voci non temono d' assegnare bellicoli progetti a tale visita, dacchè fra noi annettesi ad ogni atto dell' ambasciatore una importanza più militare che diplomatica. » Intanto, i giornali, specialmente quelli ebdomadarii, dilaniano *à belles dents*, tanto l' articolo del *Moniteur*, quanto la lettura dell' Imperatore a sir F. Head. I critici si fondano sul *mistake* (abbaglio), preso dallo scrivente, di porsi invece della nazione francese, colla quale, e non esso esclusivamente, siamo alleati. Quell' *Io* perpetuo urta i sensi e le tradizioni degl' Inglesi.

Dianzi vi parlava delle Isole Ionie. Ieri sera, a proposito della interpellanza di lord Grey, il conte di Derby fece i più caldi elogii del sig. Gladstone, abbenchè confessasse esser fallita la sua missione.

Vuolsi che il diplomatico novellamente ritornato, nella sua qualità di apologista dei prigionieri politici napoletani, abbia a presedere un grande banchetto, da aver luogo al *Guildhall*, appena giungano qui gli esuli testè sbarcati a Queenstown. Varii *meetings* avran luogo stasera, e nel principio della entrante settimana, a fine di stabilire le basi della dimostrazione da offerirsi loro. A Cork, la soscrizione a' pro' di essi, in soli tre giorni, giunsero a 100 lire di sterlini. Il figlio del Settembrini, che diresse il bastimento americano verso le coste inglese, venne educato in Londra. Egli aspettava a Cadice il padre, e riuscì a farsi ingaggiare dal capitano *Yankee*.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 11 marzo.

Gli spassi del carnevale, di recente sepolto fra le ceneri del passato, misero in tanta baldoria la capitale, e le altre città del Regno, da far credere che il bell' umore e la matta allegria si trapiantassero per poco dall' italico suolo onde riedificare nel Belgio, imitando in ciò la mitezza della temperatura, che qui si mostra rivale a qualunque altra dei paesi meridionali. Dunque abbiam goduto sino alla sazietà di pubbliche feste, di spettacoli, di convegni, di rappresentazioni, di maschere, di fischi e di tutta la sequela romorosa e assordante che s' intitola: *il Carnevale*, senza tema che qualche altra località nostrale ne abbia sorpassati o vinti.

Grazie al cielo, uomini e cose ripresero l'usato andazzo, e se non abbiamo fatti importanti a registrare per oggi, egli è che le grandi come le piccole Amministrazioni fecero sosta un istante, e converrà che passi ancor qualche giorno prima ch' esse dien tema ad osservazioni importanti.

S. A. R. il Duca di Sassonia-Coburgo, la Principessa Clementina ed i loro figli, i quali soggiornarono parecchi giorni alla nostra Corte, partirono l' altr' ieri per Ostenda, coll' intenzione di imbarcarsi colà per Douvres; ma il cattivo tempo vietò loro di cimentare gl' impeti della Manica.

La presenza degli augusti ospiti animò viepiù i balli di Corte alla capitale, ed i pubblici spettacoli, a cui si degnarono assistere.

La chiesa parrocchiale di S. Gertrude a Nivelles, paese distante alcune leghe soltanto da Brusselles, fu interamente distrutta dalle fiamme. Codesto monumento di architettura gottica, uno dei più splendidi che possedesse il Belgio, e di cui la ristorazione si effettuava con tanto zelo, or non è più.

Martedì, ultimo giorno di carnevale, il cielo, mostratosi magnifico sino a sera, divenne verso le 7 pomeridiane burrascoso e terribile. Una pioggia abbondante cadde tutto ad un tratto, e in mezzo ad essa scoppiò la folgore, siccome ai dì di luglio o d' agosto; e volle il destino che essa cadesse sulla cupola del sacro edifizio. Un' ora bastò a far crollare sotto gli sforzi di un fuoco, disgraziatamente alimentato da vento impetuoso, il magnifico tetto.

Fu allora un allarme ed un generale spavento in tutte le case addossate alla chiesa, fra le quali convien comprendere il tribunale ed il Palazzo della città. Ciascuno potè fortunatamente trasportare la maggior parte de' mobili e delle mercanzie; e mi si fa credere che i principali archivii furono posti in salvo, del pari che tutti gli oggetti preziosi del tempio.

Si parla a Brusselles di por l' ultima mano ai lavori della famosa colonna del Congresso, da tanti anni cominciata; ma temo che in ciò s' imiti la lentezza, con cui camminò la riedificazione dell' antica Borsa d' Anversa.

La capitale si estenderà al lato superiore, poichè si sta livellando un enorme spazio di terreno, che servirà ad uso di pubblico passeggio. Fra qualche giorno ricomincieranno le discussioni alle Camere legislative ed al Senato. Intanto, si preparan le armi all' occasione delle nuove elezioni dei membri rappresentanti, le quali avran luogo nel prossimo giugno.

Il movimento del nostro porto fu animatissimo in questi ultimi tempi. Ma un' infinità di bastimenti sono stanziati da parecchie settimane a Flessinga, senza poter mettere alla vela a causa dei venti contrarii.

FRANCIA.

Parigi 13 marzo.

Il *Moniteur* pubblica un decreto in data del 4 corrente, che ordina la promulgazione d'un articolo addizionale al trattato, conchiuso il 9 novembre 1843 tra la Francia e gli Stati Uniti, per la estradizione dei delinquenti. Secondo le nuove disposizioni, verranno consegnati d' ora innanzi anche i falsi monetarii, i loro complici, e coloro che mettono in giro scientemente monete false, biglietti di Banca o altre carte di valore; inoltre quei malfattori, che sottraessero fondi, in danaro o in carte di valore, dalle Casse dello Stato, ovvero di Società o Corporazioni legalmente costituite.

Si sta occupandosi a blindare cinque fregate, ed assicurasi che furono già conchiusi trattati per sottoporre alla stessa operazione una decina di bastimenti minori. Questi lavori verranno eseguiti a Marsiglia.

L' *Union Bretonne*, giornale di Nantes, assicura che il Governo russo commise lavori ai costruttori navali dei varii porti francesi per la somma di 10 milioni di franchi. Nantes vi è interessata con 3 milioni.

Scrivono dall' Africa osservarsi una certa agitazione fra gli Arabi; per cui il generale Mac Mahon avrebbe persin creduto prudente di chiedere che la divisione, testè inviata in Francia, sia rimandata o surrogata da un' altra.

Pare che, dopo la nota del *Moniteur* e la dimissione del Principe Napoleone, sia stata differita la vendita d' un opuscolo del sig. Edmondo About, molto ostile al Governo pontificio.

(O T.)

Dicesi che l' Imperatore de' Francesi abbia testè destinato un magnifico regalo al convento dei Cappuccini del Diarbekir. *(G. di G.)*

SVIZZERA.

È giunto a Berna il nuovo ambasciatore prussiano, sig. di Kamptz. L' ambasciatore prussiano, nel presentare le sue credenziali al Presidente della Confederazione, dichiarò che le sue istruzioni tendono al migliore accordo colla Confederazione. La questione di Neuchâtel non venne menomamente toccata. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 marzo.*

Ecco, secondo la *Gazzetta Prussiana*, la relazione della tornata della Camera de' deputati, in cui furono fatte le dichiarazioni ministeriali, annunziate già dal telegrafo:

« Berlino 9 marzo.

« Oggi il ministro ha fatto nella Camera dai deputati alcune comunicazioni sulla condizione politica. Tutti i ministri erano presenti. Molti membri del Corpo diplomatico assistevano alla tornata.

Dopo brevi parole d' introduzione del Principe di Hohenzollern, il *ministro delle finanze* fattosi a parlare, disse:

« Fin dal cominciamento di questo mese, grosse compere hanno fatto credere che un gran numero di cavalli dovesse essere esportato dal *Zollverein*. Il Governo propose, il 2 del corrente a' Governi del *Zollverein*, coll' autorizzazione del Principe reggente, l' interdizione generale dell' esportazione dei cavalli.

« Ad eccezione del Governo lucemburghese, la cui decisione non è ancor giunta, tutt' i Governi vi hanno aderito. L' interdizione fu posta in atto nella Baviera il 5; nel Wirtemberg il 7; incominciando da domani, 10, essa verrà applicata su tutte le frontiere. Il Governo crede di aver operato in conformità ai sentimenti della Camera. *(Unanimi applausi.)*

« Il *ministro degli affari esterni*: In mezzo all' agitazione, che si è manifestata nelle ultime settimane in tutte le altre parti della Germania, la Rappresentanza nazionale della Prussia ha conservato un contegno, che le assicura la riconoscenza del Governo e di tutto il paese.

« In codesto contegno, pieno di moderazione, in paragone dell'effervescenza generale degli animi, la nazione riconoscerà con legittimo orgoglio la più eloquente testimonianza di quel tatto politico e di quella saggia prudenza, che si convengono ad un'Assemblea, incaricata di rappresentare gl'interessi d'un grande paese.

« Ma il Governo la riguarda ancora come un'arma preziosa di fiducia, che lo fortifica a compiere la missione difficile, che gli è imposta. Egli crede giunto attualmente l'istante, in cui gli è possibile di esporre alla Rappresentanza, con tratti generali e per quanto il può permettere la delicata qualità del soggetto, la posizione, ch'egli ha creduto di dover prendere nella questione politica d'oggi, la quale pigliò sì d'improvviso il primo grado nelle preoccupazioni del pubblico.

« Le inquietudini, ispirate dallo stato delle relazioni europee, non potrebbero essere state rapportate a questioni chiaramente diffinite. Esse procedono, più ch'altro, dal profondo dissenso, prodottosi da qualche tempo tra alcune Potenze, e che si è manifestato in una serie di fatti positivi. In tal condizione, il Governo non poteva avere un solo istante di dubbio sulla missione, che la Prussia dee dare a sè stessa: assicurare ai trattati europei il rispetto, che loro è dovuto, a quanto esiste il valore dei diritti acquisiti, e, per conseguenza, all'Europa la pace.

« Questo poteva essere l'unico intento, che il Governo prussiano doveva cercar di conseguire con tutt'i mezzi, di cui può disporre. Non essendo legato da veruna parte da obblighi speciali, e le sue relazioni colle Potenze più interessate nella questione essendo pienamente amichevoli, il Governo prussiano si trova nella condizione più favorevole per indirizzare alle due parti, colla stessa imparzialità e colla stessa efficacia, i suoi consigli, tendenti alla conciliazione e ad un aggiustamento.

« Guidata dagli stessi motivi, tendente allo stesso intento, l'Inghilterra, la quale è intimamente legata alla Prussia, ha unito i suoi sforzi a quelli del Governo prussiano, e, come fino al presente, i due Gabinetti conservano ancora la speranza, considerevolmente aumentata negli ultimi giorni, che l'intento desiderato sarà conseguito pei loro sforzi congiunti. Ma la Prussia, nelle sue cure per giovare, come grande Potenza europea, allo scioglimento d'una grave complicazione europea, non dimenticherà mai la sua missione tedesca.

« Come il Governo prussiano ha il convincimento d'aver rispettato coscienziosamente i trattati europei e lo stato politico, che riposa su que' trattati, così pure egli è convinto che la politica prussiana, per corrispondere all'alta missione del nostro paese, debb'essere sempre nazionale.

« Ogni interesse, veramente nazionale, troverà in Prussia i suoi più caldi difensori, e da per tutto dove si tratti di mantenere il diritto, l'onore e l'indipendenza della patria comune, la Prussia non esiterà un solo istante a porre tutte le sue forze nella bilancia per la conservazione di questi sacri beni. Postasi da codesto punto di vista, ed avendo servito nel modo più efficace al vero interesse della Germania, nell'attuale complicazione, coll'aver fatto pesare tutta l'influenza della Prussia, come Potenza europea, a pro' d'un aggiustamento delle controversie esistenti, il Governo si sente in armonia ed in perfetta comunanza col paese e co' suoi rappresentanti; e, forte di questo convincimento, egli attende con calma, ma eziandio con ferma risoluzione, quanto addurrà l'avvenire: poichè, qualunque fosse questo avvenire, esso troverà sempre, ed in tutte le congiunture l'antica Prussia al suo posto, e fedele alla missione, che la divina Provvidenza le ha visibilmente assegnato.

« Il discorso del ministro venne frequentemente interrotto dai segni d'approvazione dell'Assemblea, specialmente nei punti, dov'egli parlò degli sforzi della Prussia per mantenere la pace, della cooperazione dell'Inghilterra e della missione della Prussia.

« Il *presidente conte Schwerin*: « Signori, non considerate come un abuso del grado, che occupo in questa Camera, s'io mi permetto, in un istante, in cui credo che tutta la Camera sia animata da un medesimo sentimento, di tradurre in parole codesto unanime pensiero.

« La Camera ha udito con molta sodisfazione le comunicazioni, che gli vennero fatte testè dai ministri, e credo ch'essa abbia argomento di ringraziare il Governo, e di dire ch'essa ha fiducia che codesto affare sarà condotto in appresso collo stesso indirizzo. *(Applausi.)*

« Se il Governo ha posto da una parte tutto il suo peso di Potenza europea per conservare al paese ed all'Europa i beneficii della pace, di cui i popoli sentono vie maggiormente il valore quand'e' sono minacciati di perderla, egli ha, d'altra parte, guardato con fermezza le contingenze che sorgerebbero per la Prussia, nel caso che la pace venisse rotta.

« Gl'interessi della Prussia, i quali non possono mai venir separati dal diritto, dall'onore e dagl'interessi di tutta la patria tedesca, gli obblighi, che la Prussia dee adempiere come membro della Confederazione germanica, come pure il rispetto, ch'essa deve a sè stessa come grande Potenza europea, vennero presi egualmente in considerazione dal Governo.

« Se il Governo, procedendo per questa via con calma e fermezza, con energia e costanza, si fa incontro agli avvenimenti, o rechino essi la pace, com'è dato sperare, o portino la guerra, ciò che sarebbe sommamente deplorabile, allora, signori, il dico con fiducia, ei potrà fare sicuro assegnamento non solo sull'appoggio e sull'approvazione di questa Camera, ma eziandio sull'approvazione di tutto il paese e sul suo energico aiuto, s'ei fosse necessario. *(Applausi).* Fatemi vedere, signori, che ho espresso i vostri sentimenti in questo riguardo. *(Tutta la Camera si alza in piedi in segno di approvazione.)* »

REGNO D'ANNOVER.

Alla discussione ch'ebbe luogo il 1. marzo nella prima Camera sulla questione della guerra, sussegui il 2 la lettura della lettera degli Stati su tale argomento, ed il 3 la distribuzione di quella lettera stampata. La lettera stessa è del seguente tenore:

« I manifesti e grandiosi armamenti di un potente Stato vicino, la cui posizione di territorio e di potenza non è minacciata da verun nemico esterno, dovettero col loro carattere provocatore, destare la vigilanza dell'intera nazione tedesca, giacchè nessuno se ne nasconde il pericolo prossimo pel territorio della Confederazione germanica, se anche la guerra, che per ora minaccia soltanto l'Austria, dovesse, come havvi apparenza, scoppiare dapprima, ed esser fatta, sopr'un territorio fuori della Confederazione. La memoria degl'indicibili mali e pericoli, ai quali, per dieci anni del presente secolo, la mano del nemico assoggettò la divisa Germania, è ancora troppo fresca e viva perchè, nelle presenti circostanze, non debba udirsi in tutti gli angoli della patria alto e generale il grido che la Germania concorde, unita, e quindi forte, si mostri apparecchiata e risoluta a respingere con tutta energia e devozione, tanto ogni attacco immediato a' suoi confini, quanto un pericolo anche mediato nel proprio territorio.

« Veduta tale disposizione generale ed indubbiamente eloquente della pubblica opinione, anche i rappresentanti dell'Annover si ritennero obbligati a manifestare la piena loro adesione, e ciò tanto più, in quanto che e l'antica e la moderna storia offrono numerosi esempi essere i magnanimi Princip. dell'Annover ed i suoi abitanti, che amano la patria, avvezzi a trovarsi nella prima fila, quando si tratti di difendere contro ingiusti attacchi il paese tedesco, il diritto tedesco, o confederati tedeschi. In faccia a tal grave situazione delle condizioni politiche, e nella ferma fiducia che nulla contribuisca di più a conservare una pace benefica del dimostrare coi fatti il coraggio e la risoluzione di difendersi contro eventuali straniere minacce, ambe le Camere hanno preso l'unanime risoluzione di ricercare il regio Governo a voler contribuire perchè la Confederazione germanica pigli risoluzioni, atte, per vigorosa esecuzione, ad allontanare il pericolo, che forse minaccia eziandio la Germania, ed in caso di bisogno poi atte a respingere colle unite forze federali della Germania un attacco, o contro l'Austria sola, o contro altri Stati della Germania. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Itzehoe 7 marzo.

Nella odierna sessione dell'Assemblea degli Stati dell'Holstein, nella quale le tribune erano stipate di uditori, fu aperta la preliminare discussione sull'argomento della Costituzione. Il regio commissario diede la seguente dichiarazione:

« *Non posso lasciar di parlare su alcuni punti* del rapporto della Giunta. Pensiero principale di quel rapporto si è che il Re possa fare le leggi colla cooperazione delle quattro Rappresentanze. Così ogni legge sugli affari comuni potrebbe essere impedita dal *veto* di ogni singola Assemblea: e ciò, secondo l'opinione della Giunta, è conciliabile colla notificazione Sovrana del 28 gennaio 1852. Ma ciò non può venir accordato. La Giunta è inoltre di opinione che quella notificazione Sovrana presupponga l'indipendenza e l'eguaglianza di diritti. Ma queste due espressioni, dalle quali la Giunta fa dipendere tanto ampie conseguenze, non sono ivi adoperate, e quelle due idee non formano la base principale della notificazione Sovrana. Scopo invece di questa si è l'unità della Monarchia. Quella Sovrana notificazione annovera, fra gli affari comuni, i più importanti affari dello Stato, come gli oggetti della marina, del militare, delle finanze: essa non indica esattamente la cerchia degli affari particolari. Si potrebbe immaginare che eziandio la comunicazione Sovrana del 30 dicembre 1858 abbia indicato che la cerchia degli affari particolari possa essere allargata: in ciò però non addentrossi la Giunta. L'Holstein non è uno Stato, sibbene una porzione del paese. Quindi non può far pretensione ad un organo speciale per sè.

« In quanto riguarda la richiesta uguaglianza di diritti, la Giunta si riferì ad atti, che a ciò non erano relativi, e che in oltre non contenevano quella espressione. Si riferì inoltre all'argomento che, esistendo rappresentanza secondo il numero della popolazione, una piccola parte del tutto doveva considerarsi come in nessuna guisa rappresentata. La Giunta muove così dalla idea che sia possibile collisione fra' diversi interessi delle singole parti; ipotesi questa non confermata, nè dalla natura della cosa, nè dalla esperienza degli ultimi anni. Ove non si voglia la rappresentanza dietro il numero della popolazione, fa d'uopo cercare altro modo di rappresentanza. La eguaglianza de' diritti si è l'eguale riguardo pe' varii interessi delle singole parti della Monarchia. Se si aderisse all'idea della Giunta, quella eguaglianza di diritti non sarebbe che disuguaglianza. Nell'ordinamento proposto dalla Giunta, più spiccati emergerebbero i contrapposti. La unità, in molti casi, non sarebbe ottenuta, ma verrebbe impedita da un unico *veto*.

« Buon numero delle osservazioni del rapporto sono estranee alla competenza dell'Assemblea, ed avanti a tutto quelle, che riguarderebbero le condizioni dello Schleswig. Già, nella sessione d'apertura della presente Dieta, allorchè la presidenza toccò le condizioni dello Schleswig, aver egli, il commissario, fatto protesta; pur troppo inutilmente, come ora vede. Il Governo credette che l'Assemblea non avrebbe oltrepassato i proprii confini, e sperò che vi potesse essere accordo. L'Assemblea nulla ha a fare colle cose dello Schleswig; e ripetere egli, in nome del Governo, le proprie proteste contro le discussioni sulle cose stesse. In riguardo alle leggi del 2 ottobre 1855, il Governo ha sempre ritenuto fermamente essere esse costituzionalmente emanate pel Regno, per lo Schleswig ed anche per l'Holstein; e se il Governo le avea di recente abolite per l'Holstein, ciò non succedette perchè il Governo stesso non le avesse sempre ritenute come conformi alla Costituzione, ma perchè la Confederazione germanica espresse in quel particolare opinione diversa. Essere ora offerta occasione agli Stati dell'Holstein di esprimere desiderii e di far proposte relativamente alla posizione dell'Holstein nella intiera Monarchia. La costituzione del 1854 è la base. Secondo essa, gli Stati non sono competenti a decidere sopra cose appartenenti alla competenza del Ministero per l'Holstein.

« Quindi l'Assemblea non aveva veruna competenza su tutte le altre cose, che per avventura le potessero venir presentate. Ciò esattamente prescrivere il § 12 della Costituzione del 1854. Conchiuse poi il commissario di abbandonare il resto all'Assemblea. »

Il relatore fece le proprie eccezioni contro le suddette osservazioni. E finalmente il presidente osservò quanto appresso:

« Il regio commissario fu eccitato dal relatore a produrre le sue eventuali eccezioni contro le proposte speciali della Giunta nella discussione preliminare, perchè ne potessero essere fatte le eventuali emende, e perchè queste potessero venir ponderate fino alla discussione finale, nell'interesse di accordarsi. Il regio commissario tacque; ed egli, il presidente, vuole in tal modo chiarito che dall'Assemblea, la quale sta col Governo appoggiata alla Sovrana notificazione del 1852, venne tentato accordo sulla base di quella notificazione. Trovar egli opportuno di far cenno di ciò, perchè, da parte del Governo, con note fuori dell'Assemblea, furono fatti i rimproveri, che fatti non vennero nell'Assemblea. Non essere colpa dell'Assemblea se il Governo non approfittò della odierna occasione per accordarsi. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

(Dai fogli di Vienna giunti dopo il mezzodì.)

Principati di Moldavia e Valacchia.

Scrivono da Bucarest, in data del 6 marzo, alla *Gazzetta di Temesvar*: « Il Principe è partito oggi per Jassy. Il colonnello del genio francese Dieu e varii altri uffiziali francesi sono qui aspettati, come istruttori della milizia valacca. Com'è noto, il colonnello Dieu, durante l'ultima guerra turco-russa, era occupato nello stato maggiore di Omer pascià. Raccontasi che le forze turche, raccolte nella Dobruscia, sono considerevoli, e che si fanno grandi fortificazioni sul Danubio, rimpetto ad Ismail. Oltre a ciò, qui fu acquistato tutto il piombo, cioè 22,000 ocche, a due lire austriache all'occa. » *(Oesterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Amburgo 12 marzo.

Delle cinque parrocchie, tre, e quindi la maggioranza, hanno già rigettato la proposta del Senato, e manifestato il desiderio che il Senato abbia ad introdurre la Costituzione del 1850.

Parigi 13 marzo.

Tutte le voci della convocazione d'un Congresso europeo per isciogliere la questione italiana mancano di fondamento. Questa sera si attende l'arrivo del plenipotenziario turco per le conferenze, sig. Mussurus. L'inviato prussiano, conte Pourtalès, fu oggi ricevuto in udienza speciale dall'Imperatore, ed ha presentato le sue credenziali. *(Presse di V.)*

Parigi 14 marzo.

Cowley arriverà qui domani o mercoledì. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 marzo

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ricevuta questa mattina:

« Milano 15 marzo.

« Proveniente da Modena, S. A. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano d'Este giunse oggi in questa città, e recossi colla corsa delle 5 pom. a Monza per far visita alle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Governatore generale e l'eccelsa sua Consorte. Dopo breve soggiorno colà, S. A. R. ripartì la sera stessa alla volta di Milano, onde ritornare a Modena presso l'augusto suo nipote. »

« Altra della stessa data.

« Nell'attuale condizione di cose, per fermo non attribuibile nè al Governo nè alla città, ed in causa dello scemato fervore di commerci, d'industrie, di operosità cittadina, numerose famiglie di operai restarono prive dei mezzi di sostentamento, nè a tutte può bastevolmente provvedere l'azione ordinaria della pubblica beneficenza.

« Il lamento di tanti infelici commosse due cuori generosi, che ormai si è certi di trovare ovunque si tratti di tergere una lagrima, di soccorrere ad una sventura.

« Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, hanno assegnato della loro cassa privata fiorini 5,000, da distribuirsi fra gli operai più bisognosi di Milano, e la somma fu già anche a tal uopo trasmessa al Municipio.

« Ogni animo ben nato non potrà, ne siam certi, che dividere un senso di ammirazione e di gratitudine alle ripetute prove di tali beneficenze; e noi facciam voti affinchè il nobilissimo esempio possa servire di eccitamento ai più facoltosi cittadini, nelle difficili e veramente straordinarie condizioni dei tempi. »

Troviamo nei fogli di questa mane un più esteso compendio dell'articolo del *Moniteur*, trasmessoci ieri in sunto dal telegrafo, e ci affrettiamo di qui riferirlo:

« Parigi 15 marzo (mattina.)

« Il *Moniteur* pubblica un nuovo articolo, in cui è detto che una parte della Germania presenta uno spettacolo, che affligge e sorprende. Dice che, se la Francia si preoccupa della situazione inquietante dell'Italia, gli è per risolverla, d'accordo cogli alleati, nell'interesse del riposo dell'Europa. È impossibile mostrare un desiderio più sincero di sciogliere pacificamente le difficoltà, di prevenire le complicazioni, che risultano sempre dalla mancanza di previdenza e di decisione.

« Prova tale diffidenza di una parte della Germania essere irriflessiva, ingiusta, offensiva per la Francia, essere un attentato contro la sua indipendenza e la sua politica: la vita di una grande nazione, come la Francia, non essere circoscritta ne' suoi confini; essa si manifesta in tutto il mondo col mezzo della sua azione salutare, ch'essa esercita a profitto della sua potenza nazionale e a vantaggio della civiltà.

« Quando una nazione abdica questa missione, essa abdica il suo grado: e il contestarle una così legittima influenza sarebbe uno sconoscere i diritti della Francia.

« S. M. l'Imperatore ha saputo dominare tutti i pregiudizii salendo sul trono. Che cosa sarebbe avvenuto se, in luogo di consolidare la calma dell'Europa, avesse respinto con diffidenza i servidori dell'antica dinastia, e avesse scossa l'Europa, ridestando, a prezzo della sua sicurezza e della sua indipendenza, le rimembranze del 1814 e del 1815? Esso non ha fatto ciò, e se ne felicita.

« La Francia non è commossa da tali attacchi ingiusti, nè rende tutta la Germania responsabile degli errori e delle malevolenze di alcune manifestazioni, che rispondono piuttosto a meschini risentimenti che a serii timori.

« La Germania nulla ha a temere da noi per la sua indipendenza. Noi abbiamo simpatia per la sua nazionalità; mostrandosi imparziale, essa si mostrerà previdente e servirà meglio alla causa della pace.

« La Prussia l'ha compreso unendosi all'Inghilterra per far sentire al Gabinetto di Vienna savii consigli, nel momento in cui degli agitatori cercavano di accendere e di coalizzare contro di noi la Confederazione germanica.

« L'attitudine della Prussia è certamente più vantaggiosa alla Germania di quello che i trasporti di coloro, che fanno appello ai rancori ed pregiudizii del 1813 e s'espongono ad irritare il sentimento nazionale della Francia.

« Il popolo francese sente nello stesso tempo la suscettibilità del proprio onore e la moderazione della sua forza: se viene eccitato dalle minacce, lo si calma colla conciliazione. » *(G. Uff. di Mil.)*

Un dispaccio telegrafico da Berlino annunzia esservi giunto il Conte di Parigi, e aver domandato di poter entrare nell'esercito prussiano. Ciò fece grande impressione a Berlino. *(FF. di V.)*

Wisbaden 10 marzo.

Andando da Biberich al bersaglio militare, il Duca ebbe la disgrazia di cadere dal cavallo, adombratosi per l'incontro di grandi carri, e di riportarne offese al capo ed al piede, che generalmente si sperano insignificanti. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 marzo.

Giusta notizie di Nuova Yorck del 2, Miramon minacciava Veracruz dalla parte di terra, e le squadre delle Potenze occidentali lo appoggiavano dalla parte di mare. *(G. Uff. di Mil.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 *marzo.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	75 60
Metalliques	»	72 60
»	4 ½ »	— —
»	4 % »	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	107 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	70 40
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	854 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	183 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1630 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	95 75
	per 10 anni	»	90 50
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	96 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 16 *marzo.*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	94 10
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	94 05
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	83 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	37 10
Londra per 10 lire sterline	—	110 50
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	44 10
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	107 75

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 28
» a peso	5 23
Corone	15 10
Mezze Corone	— —

Borsa di Parigi del 15 *marzo* 1859.
Rendite francesi 67,90 67 65.
Quattro ½, 94 — 94 25.
Credito mobile 771 — Vittorio Emanuele 397. — Lomb.-Veneto 502.
Borsa di Londra del 15 *marzo* — Consolidati al 3 %, 96 —.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo. — Il nome dei due legni entrati ieri in porto, di cui indicammo l'arrivo, si è da Rotterdam e Trieste brig. austr. *Cattina*, cap. Martinolich, con caffè e zuccheri all'ordine; da Trieste il brig. pruss. *Julius Heinrich*, cap. Ahreas, vuoto all'ordine: ed altri legni stavano in vista.

Il mercato non ne offeriva cambiamenti. Hanno continuato vendite nelle aringhe a prezzi moderati e relativi alle qualità. Fermezza negli olii, ma soltanto con affari di consumo; qualche affare anche s'è fatto nelle granaglie, massime in segale ed avene: i frumenti sono più fermi.

Le valute d'oro continuano ben tenute, le Banconote si pagavano pronte a 91 ed hanno mancato alla domanda, e ciò malgrado al ribasso nel telegrafo di Vienna. Operavansi molte vendite per consegna futura, a prezzi di ribasso; poco si faceva nel Prestito pronto da 66 ¼ a ⅝, e per consegna mancarono affatto le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 16 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 07	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Franceschoni	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 97		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	—
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 80
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 80
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Rovigo 15 *marzo.* — I frumenti si sostennero anche più dello scorso mercato, sebbene gli affari non superassero i sacchi 5000 circa da l. 15 a 16.50. Nei frumentoni ebbero luogo vendite di ben maggiore entità, da l. 9 a 10 il pignoletto fino per pronto ricevimento, e sacchi 12,000 si obbligarono per consegna e pagamento da aprile a maggio verso caparre da l. 9.70 a 9.75 in qualità gialloncino e friulotto nella massima parte. Avene pronte da l. 9.75 a 10, in obbligazione da l. 7.50 a l. 7.75.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel* 16 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: de Chasteler march.ª F., poss. di Francof., alla Vittoria. — Della Bona D. Gian Giacomo, dott. in teologia, canonico onor. del Cap. arciv. di Gorizia e consigl. scolastico, alla Stella d'oro. — Viguier Alfonso, poss. di Perthuis, all'Europa. — *Da Belluno:* Berti Gius., consigl. presso l'I. R. Trib. prov., al Vapore. — *Da Verona:* Vanotti Paolo, poss. di Varese, a S. Moisè N. 1519. — *Da Vicenza:* Negri conte Marcello, poss., all'Italia. — *Da Casarsa:* Dormitzer Giacomo, negoz. di Praga, al S. Marco. — *Da Pordenone:* Galvani-Cattaneo co. Felicita, poss., S. Gallo N. 1081. — *Da Trieste:* Lobkowitz principe Luigi, poss. di Vienna, da Danieli. — *Da Vienna:* Rottermann co. E. S., poss. del Canadà - de Seck Francesco, cap. russo, ambi alla Belle-Vue.
Partiti per Milano i signori: Alarfori Carlo - Campos Romano, ambi poss. di Madrid. — Lahage Gugl., neg. di Parigi. — *Per Verona:* Saint-Léger, propr. di Rouen. — Burri conte Gio. B., poss. — *Per Trieste:* Berstlè Carlo, neg. di N. Orléans. — Glezmer Pietro, poss. di Varsavia. — Lofft Roberto - Talbot Gio., ambi poss. ingl. — *Per Firenze:* de Leusse Leone, poss. di Lione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 marzo . . . { Arrivati .... 964; Partiti .... 1076 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19, in *S. Samuele.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 17 marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Saltimbanco*, del Pacini. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — (Recita a benefizio della pia istituzione di orchestra; non compresa nell'abbonamento.) — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *Un abbandono.* — *L'aio nell'imbarazzo.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *La regata di Venezia.* — *Astuzia per astuzia.* — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Guerrino detto il Meschino.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 marzo - 6 ant.	337‴, 19	6°, 0	5°, 8	80	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 16 marzo alle 6 a. del 17: Temp mass. + 12°, 4; » min. 5°, 9
2 pom.	337, 74	12, 4	10, 4	79	Nubisparse	S. E.²			Età della luna: giorni 13
10 pom.	338, 90	8, 2	7, 3	80	Nuvoloso	S. E.¹		6 pom. 8	Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

218

La sottosegnata, moglie di un ex impiegato del conte Silvestro cav. Camerini, veniva colpita da grave sciagura, la quale si estendeva su tutta la di lei disgraziata famiglia; senonchè valse la generosa pietà del sullodato signore, a sollevarla d'affanni, mediante replicati sussidii.

Abbiasi pertanto l'onorevole donatore quest' attestato della più sentita gratitudine, tanto più che quelle largizioni venivano spontaneamente prodigate.

C. M. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4971. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 28 febbraio p. p. N. 6519 dell' I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso e banca dell' argine sinistro d' Adige in volta Seghette, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercoledì 30 del mese di marzo alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4155 : 79 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 400 v. a. e fior. 50 : — per le spese dell' asta, contratto, copie stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte sigillate munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per esser attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l' attestazione ufficiale del seguito versamento nell' I. R. Cassa di finanza nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l' asta.

La delibera seguirà a vantaggio della miglior offerta sia a voce sia scritta, sia sigillata, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario all' incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 450 v. a.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi o modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia se fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. di Jordis.

N. 2458. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, frazione di Stellà, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881 : 5 : 0 valore L. 5347 : — pari a fiorini nuovi 1871 : 45.

Sale libbre 6070 : 0 : 0, valore L. 2428 : — pari a fiorini nuovi 849 : 80.

Marche da bollo pel valore di L. 44 : — pari a fiorini nuovi 15 : 40.

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta, L. 791 : 88, pari a fiorini nuovi 277 : 16.

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori, di L. 121 : 40, pari a fiorini nuovi 42 : 49.

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore, di L. — : 44, pari a fiorini nuovi — : 15. Totale, austr. L. 913 : 72, pari a fior. nuovi 319 : 80.

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 29 marzo p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di austr. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

AVVISI DIVERSI.

N. 657. 219

Per rinuncia di chi lo copre, diviene vacante il posto di direttrice di quest' Orfanotrofio femminile, al quale è annesso l' onorario di austr. lire cinquecento, pari a fiorini centosettantacinque, valuta austriaca, all' anno, oltre il vitto dell' Istituto, e la abitazione fornita. Le aspiranti dovranno presentare a quest' Ufficio, i ricorsi entro il giorno 14 aprile p. v., accompagnati dalle fedi di nascita, di condotta, della istruzione data, della coltura ottenuta, e dei servigi eventualmente prestati in altre simili istituzioni.

Dalla Congregazione di carità,
Trento, 12 marzo 1859.
Il Consigliere, S. Manci.

220

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo il giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 11 antim., nel magazzino situato sulle Zattere, N. 1406 rosso, di una partita di Aringhe di Yarmouth, consistente di

Barili 700 grandi circa
» 250 piccoli »

divisa in lotti, che saranno deliberati al migliore offerente, se così parerà e piacerà coll' intervento di chi spetta, alle seguenti condizioni:

Gli acquirenti dovranno depositare il 20 per cento approssimativo del valore d' ogni singolo lotto.

Il pagamento sarà fatto per pronta Cassa, in valuta austriaca effettiva.

Sarà libera la visita del genere, la mattina stessa dell' asta.

L' asporto della merce dovrà essere effettuato, non più tardi del giorno 26 corrente.

Venezia, 16 marzo 1859.

212

I. R. Privilegiata Società
DELLE STRADE FERRATE ERARIALI DEL SUD,
LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

AVVISO

Col giorno 23 corrente Marzo verrà aperto al Pubblico il tronco di strada ferrata da VERONA a TRENTO col seguente

ORARIO

da VERONA verso TRENTO

STAZIONI.		N. 61 Corsa passe. g.	N. 63 Corsa passegg.
VERONA P. VESCOVO	partenza	6.17 a.	4.40 p.
VERONA. P. NUOVA	arrivo	6.25 »	4.48 »
	partenza	6.28 »	4.51 »
Parona	»	6.50 »	5.13 »
Pescantina	»	7. 7 »	5.30 »
Domegliara	»	7.22 »	5.45 »
Ceraino	»	7.35 »	5.58 »
Peri	»	7.54 »	6.19 »
Avio	»	8.11 »	6.36 »
ALA	arrivo	8.23 »	6.48 »
	partenza	8.27 »	6.52 »
Mori	»	8.50 »	7.15 »
ROVERETO	arrivo	9. 2 »	7.27 »
	partenza	9.10 »	7.35 »
Calliano	»	9.27 »	7.52 »
Mattarello	»	9.42 »	8. 7 »
TRENTO	arrivo	9.57 »	8.22 »

da TRENTO verso VERONA

STAZIONI.		N. 62 Corsa Passegg.	N. 64 Corsa Passegg.
TRENTO	partenza	7.— a.	4.22 p.
Mattarello	»	7.16 »	4.38 »
Calliano	»	7.32 »	4.54 »
ROVERETO	arrivo	7.49 »	5.11 »
	partenza	7.57 »	5.19 »
Mori	»	8. 7 »	5.29 »
ALA	arrivo	8.27 »	5.49 »
	partenza	8.31 »	5.53 »
Avio	»	8.41 »	6. 3 »
Peri	»	8.58 »	6.20 »
Ceraino	»	9.17 »	6.39 »
Domegliara	»	9.34 »	6.56 »
Pescantina	»	9.46 »	7. 8 »
Parona	»	9.57 »	7.19 »
VERONA P. NUOVA	arrivo	10.17 »	7.39 »
	partenza	10.20 »	7.42 »
VERONA P. VESCOVO	arrivo	10.28 »	7.50 »

COINCIDENZE POSTALI.

I treni N. 61 e 63 confluiscono alla partenza delle Malleposte da Trento per Innsbruck ove giungono circa 22 ore dopo l' arrivo in Trento dei detti treni.

Queste Malleposte sono pure in coincidenza coi treni che partono da Innsbruck per la linea di Kufstein e Rosenheim alle ore 6 e 24 antim. e 10. 50 antim. ed arrivano a Monaco rispettivamente alle 2 e ½ pom. ed alle 4 pom.

L' arrivo a Monaco è in coincidenza alle partenze per Augusta da dove si diramano le vie ferrate per Lindò, Svizzera, Würtemberg, Badese, Francia e Bamberg.

Ai treni N. 62 e 64 affluiscono le Malleposte partite da Innsbruck all' arrivo dei treni di Monaco.

COINCIDENZE COLLE FERROVIE LOMBARDO-VENETE.

Confluenza a Verona della Corsa N. 63 — Corsa che parte da Mantova alle 1. 54 pom.
» da Casarsa alle ore 8. 29 ant., ed affluente coll'altra che parte da Venezia alle ore 11. 19 ant.
» da Milano alle ore 10.37 ant.

Confluenza a Verona della Corsa N. 62 — Corsa per Milano in partenza da Verona P.V. alle 10. 42 a.
» Mantova in part. da Verona P. V. alle 12.15 p.
» Venezia in part. da Verona P. V. alle 12. 4 p. coincidente a Mestre colla corsa per Casarsa in part. da Venezia alle 3.23 p.

Verona 9 marzo 1859.

Il Direttore dell' esercizio **DIDAY.**

(2. pubb.)

217

DOMENICO PLONA
Negoziante di Articoli inglesi, ec. ec. ec. ec.
si è trasferito
A S. MOISÈ N. 1477
DIRIMPETTO LA CHIESA.

213

UNICO DEPOSITO
SEMENTE BACHI DELLA CHINA
fatta appositamente preparare a Sciangai dai signori S. Braghi e C.i di Genova.

Oltre la quantità ordinata per commissione la Ditta P. e G. Fratelli GIRARDINI di Treviso ne fece venire per proprio conto 1500 Cartoni, dei quali apre la vendita a prezzo discreto al loro domicilio, Casa Manolesso, N. 655 rosso.

***Treviso*, 7 marzo 1859.**

P. e G. Fratelli GIRARDINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1215. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio fu Giuseppe Blanchin di Rodda ora assente di ignota dimora che in di lui confronto veniva prodotta la petizione 29 ottobre 1858 Num. 11623 da Marianna, Lucia e Giovanni q.m Mattia Specogna di Tarcetta, nel punto di nullità di prenotazione e pignoramento immobiliare, e che caduta deserta la comparsa fissata pel giorno 6 dicembre p. p. fu in seguito all' odierna istanza della parte attrice redestinata l' udienza al 28 marzo p. v. ore 9 ant., nominandogli in curatore l' avv. d.r Comelli.

Lo si eccita pertanto a comparire personalmente od a munire il deputatogli curatore delle necessarie istruzioni, od a nominare altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblica per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di Cividale e Rodda.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 8 febbraio 1859.
Il R. Pretore, Lorio.
Zuecca, Canc.

N. 7185. 3. pubbl.

EDITTO.

Tutti coloro che vantano qualche credito od altro diritto contro l' eredità di Domenico Fantin d.° Giovanni fu Sebastiano, resosi defunto in questa Città nel 9 gennaio p. p., vengono citati ad insinuarsi nella Camera II.a di questa Pretura nel giorno 24 marzo pr. v. dalle ore 9 a. alle 3 pom. o di insinuare in iscritto fino a quel giorno le loro pretese e ciò per gli effetti dei §§ 813 e 814 C. C.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirig.
Combi.
Foscolo.

N. 270. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza del sig. Giuseppe Salomon Levi fu Angelo, rappresentato dal suo procuratore sig. avvocato dott. Gio. Battista Fanzago contro la signora Fürst Veneziani Isabella di qui si notifica col presente Editto che nei giorni 31 marzo, 14 aprile e 12 maggio 1859 alle ore 10 mattina nella residenza di questo Tribunale seguirà la subasta degli stabili situati nel Comune censuario di Noventa, Distretto di Padova, descritti complessivamente e stimati austr. L. 3868 : 10 moneta di convenzione, corrispondenti a fiorini 1353 : 83 : 5 moneta austriaca, come dall' atto dei periti ingegneri signori Vincenzo Zabeo e Pietro Businari 14 aprile 1857, atto del quale ne sarà permesso ai convenuti la ispezione, come pure di levarne copia in questo Uffizio di spedizione; subasta che dovrà eseguirsi dai signori consiglieri Caneva e Bassi, commissarii a ciò delegati, per essere deliberati i detti fondi al maggior offerente.

Condizioni dell' asta.

I. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando in valuta austriaca alla Giudiziale Commissione il decimo del prezzo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè restino coperti i creditori iscritti sui fondi subastati.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni da quello in cui gli sarà notiziata la delibera tutte le spese dall' atto di pignoramento e dei successivi, al procuratore dell' istante esecutante dietro tassazione della specifica, e ciò in conto prezzo.

IV. Il residuo prezzo di acquisto dedotto il deposito di cui alla condizione prima, ed il pagamento della terza rimarrà nelle mani dell' acquirente fino alla prolazione della graduatoria sul prezzo realizzato per pagarlo a chi di ragione congiuntamente agl' interessi dell' annuo 5 per 100 sulla residua somma, e sempre in valuta metallica austriaca, ed al corso legale nel termine di giorni dieci, da quello in cui gli verrà intimata analoga diffida.

V. Oltre il prezzo di acquisto restano a carico del deliberatario le spese dal protocollo di subasta e successive compresa la tassa per trasferimento di proprietà e d' ogni altro.

VI. Le pubbliche imposte e le rendite dei beni alienabili saranno valutate a dietim dal giorno della delibera e resteranno a carico dello stesso acquirente le decime e quartese se ed in quanto vi sieno soggetti i beni stessi.

VII. Verificate le condizioni prima e terza l' acquirente potrà ottenere l' amministrazione ed il godimento dei beni, ma la definitiva aggiudicazione resterà riservata all' adempimento della condizione quarta.

VIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle suddette condizioni seguirà il reincanto a suo danno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 gennaio 1859.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

N. 649. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, ad istanza di Antonio Dalla Bruna, ed a carico di Gio. Maria e Sebastiano fratelli Cadel, sarà tenuto nel giorno 30 marzo p. v., ore 11 ant., nel solito luogo per gl' incanti nella residenza del Tribunale medesimo il quarto incanto degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non garantisce nè la proprietà nè la libertà de' beni subastati.

II. I beni saranno venduti anche al di sotto del prezzo di stima di a. Lire 5920 : 20, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà pria dell' offerta depositare un dieci per cento del prezzo di stima.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa del Tribunale, entro dieci giorni da quello della delibera.

V. Non pagato il prezzo di delibera nel tempo indicato, il deliberatario perderà il deposito e sarà inoltre in facoltà dell' esecutante il chiedere una subasta a tutto pregiudizio del deliberatario, ed a vantaggio del debitore.

VI. Il dominio di diritto e di fatto passerà nel deliberatario al momento del pagamento integrale del prezzo di delibera.

VII. La tassa, bolli, istromentazioni, ed altre spese di trasferimento per rendere liberi i beni dalle imposizioni, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili,
Provincia di Venezia,
Comune amministrativo di Venezia,
Censuario di Cannareggio.

N. di mappa 36, tre luoghi terreni con porzione della corte al N. 42, della superficie di pert. —.05, colla rend. di L. 11 : 70.

N. di mappa 39, casa che si estende anche sopra i NN. 40 e 41, con porzione della corte al N. 42, della superf. di pert. —.06, colla rendita di L. 43 . 74.

Locchè si pubblichi all' Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia 27 gennaio 1859.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dirett.

Al N. 50. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Baseotto di Sandon.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l' oberata sostanza dello stesso Antonio Baseotto ad insinuarsi fino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. nob. Giacinto d.r Pellatis deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. dottor Montemerli nel caso di impedimento, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto trascorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 31 marzo suddetto alle ore 9 antim. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 5 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
De Strobel.

N. 1130. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia quale Giudizio pupillare del nob. Giovanni Gritti fu Fabio sotto tutela del nob. Giuseppe d.r Mutinelli, nonchè dei figli nati e nascituri da esso Gritti, rappresentati dal curatore Alessandro d.r Mastraca, nel giorno 30 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer. sarà tenuta nella di lei Residenza la vendita volontaria all' asta de' fondi in calce descritti, divisi in undici Lotti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta, per il 1.° Lotto sul dato di F. 3036 : 25, per il 2.° Lotto di F. 2625, per il 3.° Lotto di F. 420, per il 4.° Lotto di F. 94 : 50, per il 5.° Lotto di F 105, per il 6.° Lotto di F. 1400, per il 7.° Lotto di F. 1470, per l' 8.° Lotto di Fior. 280, per il 9.° Lotto di F. 52:50, per il 10.° Lotto di F. 1225, per l' 11.° Lotto di F. 1435.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del dato d' asta relativo a ciascun Lotto di cui intendesse fare l' acquisto. Questo deposito dopo chiusa l'asta sarà restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per quest' ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni della delibera, questo deposito sarà perduto, e con l' importo del medesimo verranno sostenute a tutto di lui rischio e pericolo le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato d' asta fissato nell' articolo 1.° per ogni singolo Lotto.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nob. Gritti e dei nati e nascituri dal medesimo alla stipulazione del formale contratto e versare sul momento l' intiero importo della delibera in fiorini, detratto il deposito come all' articolo 2.°

V. All' atto della stipulazione, saranno offerte dalle rappresentanze della tutela del nobile Giovanni Gritti, ed alla curatela dei figli nati e nascituri del medesimo le prove relative all' idoneità della cauzione dell' acquisto a cui la delibera.

VI. All' atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con le rappresentanze tutoria e curatoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione, e quelle conseguenti della medesima, come l' intiera tassa di trasferimento e bolli relativi, staranno a carico del deliberatario.

Fondi da vendersi

Lotto I.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Mansuè. — Fondi al N. di mappa 641, a. p. v. di pertiche 4 . 26, con la rendita di L. 5 : 03; al N. di mappa 827, a. p. v. di pert. 47 . 45, rendita di L. 99 . 17; al mappale N. 828, a. a. v., pert. 7 . 78, rendita L. 24 : 27; al mappale Num. 838, a. a. v., di pert. 42 . 54, con la rend. di L. 88 : 91; al mappale N. 1009, a. a. v., di pert. 3 . 52, rendita L. 14 : 85; al mappale N. 310, prato di pertiche 3 . 75, rendita L. 11 : 06; al mappale N. 312, prato di pert. 3 . 95, rendita L. 11 : 65.

L' estensione complessiva è di pert. 113 . 25, la rendita censuaria complessiva è di a. L. 254 : 94.

Nell' estimo provv. questi fondi costituivano il N. di possesso 344, a. a. v., di campi 18. 3 .148, con la cifra di L. 200, ed il N. di possesso 346, prato di campi 1. 1.29, con la cifra di L. 12 : 10.

Lotto II.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Colfrancui.

Fondo al mappale N. 298, orto di pert. 1 . 75, e rendita L. 8 : 28; al N. di mappa 299, casa colonica di pert. — . 98, rendita L. 28 : 80; al N. di mappa 301, prato di pert. — . 82, con la rendita di L. 2 : 57; al N. di mappa 310, a. a. v. di pert. 6 . 90, e con la rendita di L. 21 : 53; al N. di mappa 311, a. a. v. di pert. 9 . 87, e rendita di L. 30 . 79; al N. di mappa 312, a. a. v. di pert. 30 : 52, con la rend. di L. 95 : 22; al N. di mappa 313, prato sortumoso di pert. 6 . 60, e rendita di L. 18 : 22; al N. di mappa 314, bosco ceduo dolce di pert. 2 . 70, e rendita L. 4 : 56; al N. 315, prato sortumoso, pert. 6. 06, rendita L. 16 : 72.

La estensione complessiva è di pert. 66 . 20, e la rendita cens. complessiva di austr. L. 226 : 69.

Nell' estimo provv. questi fondi costituivano il N. di possesso 131, casa colonica a. p. v., di campi 9 . 3 69, ed il Num. di possesso 132, prativo di campi 4 . 3 . 168, in complesso colla cifra di L. 341.

Lotto III.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di San Polo.

Fondi al N. 1127, orto di pertiche — . 8, e rendita di Lire — : 80; al N. di mappa 1128, casa colonica di pert. — . 22, e rendita di L. 14 : 39; al Num. di mappa 1129 a. a. v. di pertiche 3 . 42, e rendita di L. 9 : 99.

La estensione complessiva è di pert. 3 . 82, la rendita censuaria di L. 25 : 18.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il N. di possesso 774, a. p. v., di campi — .3 . 76, con la cifra di L. 54, ed il Num. di possesso 775, casa con la cifra di L. 20.

Lotto IV.

In Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Ormelle.

Fondo al N. di mappa 804, a. a. v., di pert. 2 . 68, con la rendita di L. 3 : 38, al Num. di mappa 1867, casa di pert. — . 18, con la rendita di L. 8 : 79.

La estensione complessiva è di pert. 2 . 86, e la rendita censuaria complessiva di L. 12 : 17.

Nell' estimo provvisorio questo fondo costituiva il N. di possesso 1268, a. p. v., di campi 0 . 2 : 50, con la cifra di L. 23.

Lotto V.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Ormelle.

Fondo al N. di mappa 829, a. a. v., di pert. 2 . 83, con la rendita di L. 6 : 34.

Nell' estimo provvisorio questo fondo costituiva il N. 1, a. a. v., di campi 0. 1 .311, con la cifra di L. 18 : 12.

Lotto VI.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di S. Michiele di Cimadolmo.

Fondi al N. di mappa 259, prato di pert. 2 . 06, con la rendita di L. 1 : 83; al N. mappale 644, ghiaioso cespugliato di pert. 1 . 65, e rendita di L. 0 : 05; al N. mappale 733, ghiaioso cespugliato di pert. 2 . 40, e rendita L. 0 : 07; al N. mappale 778, ghiaioso cespugliato di pert. 0 . 81, con la rendita di L. — : 02; al N. 1123, ghiaioso cespugliato di pert. 3 . 05, rendita a. L. 0 : 15; al Num. mappale 1130, prato di pert. 0 . 50, e rendita L. 0 : 77; al Num. 1174, prato di pertiche 18 . 66, e rendita L. 28 : 55; al N. mappale 1178, prato di pert. 2 . 86, con la rendita di austr. L. 7 : 35; al N. mappale 1179, prato di pert. 9 . 15, e rendita di Lire 26 : 35; al Num. mappale 1643, ghiaia cespugliata di pert. 12 . 50, e rendita a. L. 0 : 62.

La superficie complessiva è di pert. 53 . 64, la rendita censuaria di L. 65 : 76.

Nell' estimo provvisorio questi fondi costituivano i seguenti numeri di possesso:

Num. 120, ghiaioso, campi 1 . 2 . 205, cifra di L. 4 : 8.

Numero 125, prativo, campi 6 . 2 . 002, cifra di L. 86 : 19.

Numero 126, prativo campi 4 . 3 . 149, e Num. 127, a. p. v. campi 1 . 3 . 53, cifra di L. 86 : 16.

Lotto VII.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di San Michele di Cimadolmo.

Fondi a' Numeri di mappa 391, a. a. v. di pert. 16 . 25, con la rendita di L. 59 : 31; al N. mappale 518, prato di pert. 1 . 95, con la rendita di L. 3 : 76; al N. mappale 519, aratorio di pert. 13 . 78, con la rend. di L. 34 : 04; al N. mappale 520, prato di pert. 0 . 57, con la rendita di L. 0 : 51; al N. di mappa 665, a. a. v. di pert. 4 . 15, con la rendita di L. 10 : 13.

La superficie complessiva è di pert. 36 . 70, la rendita censuaria complessiva di L. 107 : 75.

Nell' estimo provvisorio questi fondi costituivano il Num. di possesso 30, a. p. v., di campi 6. 3 .230, con la cifra di L. 262.

Lotto VIII.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di San Polo.

Fondi al N. mappale a. a. v. di pert. 4 . 87, con la rendita di L. 14 : 46; al N. mappale 2167, prativo di pert. 0 . 37, con la rendita di L. 0 : 70.

Superficie complessiva pert. 5 . 24, rendita censuaria complessiva a. L. 15 : 16.

Nell'estimo provvisorio questi fondi costituivano il N. di possesso 81 a. a. v. di campi 1 . 0 . 142, con la cifra di L. 37 : 04.

Lotto IX.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di S. Polo.

Fondo al N. di mappa 797, a. a. v., di pert. 1 . 34, con la rendita di L. 1 : 35.

Nell' estimo provvisorio costituiva il N. di possesso 267, a. a. v., di campi 0 . 1 . 79, con la cifra di L. 10.

Lotto X.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Faè.

Fondi al N. di mappa 136, a. a. v. di pert. 6 . 40, e rendita L. 8 : 96; al N. 900, a. a. v. di pertiche 6 . 19, e rendita di Lire 16 . 65; al N. mappale 98, casa colonica di pert. 0 . 25, e rendita L. 7 . 67; al N. mappale 99, orto di pert. 0 . 04, e rendita di L. 0 . 18; al N. mappale 100, a. a. v. di pert. 10 . 25, e rendita di L. 42 : 43; al N. mappale 101, a. a. v. di pert. 3 . 0, e rendita di L. 8 . 31; al N. mappale 102, a. a. v. di pert. 1 . 69, e rendita di L. 4 : 68; al N. mappale 242, di pert. 2 . 68, e rendita di Lire 10 . 99; al N. mappale 551, di pert. 4 . 44, e rendita L. 12 : 12.

La superficie complessiva è di pert. 34 . 94, la rendita censuaria complessiva di L. 111 : 99.

Nell' estimo provvisorio questi fondi costituivano il N. di possesso 133, a. p. v., di campi 2 . 2 . 0, con la cifra di L. 62; ed al N. 18, casa arat. prat. vit. di campi 4 . 1 . 310, con la cifra di L. 150.

Lotto XI.

Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune censuario di Ponte di Piave con Negrisia.

Fondi al N. di mappa 83, aratorio di pert. 1 . 35, e rendita L. 3 : 98; al mappale Num. 103, orto di pert. 0 . 25, e rendita L. 1 : 38; al mappale N. 104, casa colonica pert. — . 34, e rendita L. 20 : 16; al mappale N. 106, arat. pert. 1 . 07, e rendita Lire 4 : 43; al mappale N. 107, a. a. v. pertiche 5 . 40, e rendita Lire 26 : 89; al N. mappale 143, a. a. v. pert. 3 . 17, rendita L. 12 . 30; al N. mappale 144, orto pertiche 0 . 10, e rendita L. 0 : 55; al N. mappale 145, casa colonica pert. 0 . 23, e rendita L. 14; al Num. mappale 146, arat. pert. 0 : 57, rendita L. 2 : 36; al N. mappale 258, a. a. v. di pert. 6 . 20, con la rendita di L. 17 : 92; al N. mappale 259, casa colonica pert. 0 . 09, rendita L. 9 : 00; al N. mappale 260, orto di pert. 0 . 04, e rendita L. 0 : 16; al N. mappale 2120, a. a. v. di pert. 2 . 10, e rendita L. 6 : 03; al N. mappale 2121, prato di pert. 2, con la rendita di L. 1 : 78.

La superficie complessiva è di pert. 22 . 91, la rendita censuaria complessiva di a. L. 120 : 94.

Nell' estimo provvisorio questi fondi costituivano il Num. di possesso 185, a. p. v. e casa di campi 1 . 1 . 257, con la cifra di L. 128 : 13; il Num. di possesso 186, casa arat. prat. v. di campi 0 . 3 . 160, con la cifra di Lire 79 : 13; il N. di possesso 177, a. p. v. di campi 1 . 3 . 001, con la cifra di L. 27.

Locchè si pubblica all' Albo, in questa Città, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 19 febbraio 1859.
Il R. Pretore
Bressan.
G. Bombardella, Canc.

N. 3880. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agl' ignoti creditori aventi iscrizione ipotecaria sullo stabile da vendersi e qui sotto descritto, che Luigi Olivieri fu Antonio, coll' avvocato Palazzi, produsse in confronto di Francesco Sambo e creditori inscritti noti ed ignoti, l' istanza 22 febbraio corr. Num. 3880, per vendita all' asta dello stabile stesso, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Manetti che si è destinato in curatore degl' ignoti, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa dinanzi questo Tribunale all'Aula Verbale 6 aprile p. v., ore 11 antim., per dedurre sulle proposte condizioni d' asta.

Incomberà quindi ad essi ignoti creditori, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 febbraio 1859.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

Segue la descrizione del fondo da subastarsi:

Casino con orto, ad uso di villeggiatura, nella Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Mira, contrada Poste, al Numero comunale 260, descritto nell'estimo stabile del Comune censuario di Mira a' Numeri di mappa 1385 e 685, colla complessiva superficie di centes. 86 di pertica, e colla complessiva rendita di austr. Lire 86 : 65, fra' confini a levante strada Regia del Brenta, a tramontana Penso Padovan Giuditta, a ponente strada, a mezzodì Mason; e stimato dalla perizia giudiziale 1.° marzo 1858, a. L. 4100, pari a Fior. di nuova val. austr. 1435.

N. 1957-59. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del commerciante ed oste di qui Luigi Lussigh.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Lussigh, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Nievo Antonio, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato d.r Signori Giovanni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 giugno p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 marzo 1859.
L' I. R. Presidente
Venturi.
G. Vidoni, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 18 MARZO

ANNO 1859. - N. 63.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. [illegible]
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al console generale austriaco a Corfù, Augusto di Eisenbach, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, coll'esenzione dalle tasse, in ricognizione de' suoi lunghi, zelanti e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare al consigliere aulico dell'I. R. Corte suprema di giustizia, dott. Francesco Aichwalder, il domandato trasferimento nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigi, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al dottore di medicina, Napoleone Touzet, stabilito a Pietropoli nel Brasile, in ricognizione de' molti meriti acquistatisi verso i Tirolesi emigrati al Brasile.

L'I. R. Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Francesco Saglio in presidente, e di Giacomo Bassini in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Pavia.

Il Ministro dell'interno ha nominato direttore degli Uffizii d'ordine, presso la Luogotenenza di Trieste, quell'aggiunto agli Uffizii d'ordine, Giuseppe Erber.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 marzo.

NB. — *Per la festa di S. GIUSEPPE, Sposo di M. V., domani non esce il foglio.*

Il parroco e i fabbricieri della chiesa di S. Lorenzo di Cavolano, diocesi di Ceneda, Distretto di Sacile, Provincia di Udine, manifestano i sensi delle profonda loro gratitudine pel dono di fiorini 525, largiti alla fabbrica della loro nuova chiesa parrocchiale dall'inesauribile beneficenza dalle LL. MM. II. RR. Ferdinando e Marianna.

Colla seconda Corsa di Milano ore 11.19 è ieri di qui partito per quella città S. A. R. il Granduca Federico Francesco di Mecklemburgo-Schwerin.

Bullettino politico della giornata.

Niente neppur oggi. Diciamo niente, in quanto riguarda la missione di lord Cowley, e niente pure in riguardo al resto. La lettera del nostro corrispondente di Parigi, ricevuta ieri insieme con que' giornali (data del 15, notizie del 14), mette in piena luce tal negativa condizione di fatti; quanto alle voci, neppur oggi elle mancano, ma il nostro corrispondente non se ne cura, ed il *Journal des Débats* così menziona le più notevoli:

« Siamo ancora nella stessa incertezza sull'esito della missione, affidata a lord Cowley presso la Corte di Vienna.

« I giornali tedeschi non cessano di registrare le versioni più contraddittorie sulle controproposizioni attribuite all'Austria. Secondo gli uni, l'Inghilterra non avrebbe domandato all'Austria se non di ristringere alle fortezze di Piacenza e di Comacchio il diritto di occupazione, che le hanno conferito i trattati in quella parte dell'Italia. Secondo altri, l'Austria non avrebbe acconsentito ad ascoltare la proposizione di rivedere i suoi trattati particolari coi piccoli Stati italiani, se non a condizione di ricevere prima l'assicurazione che questa sarebbe l'ultima domanda della Francia e del Piemonte, e che non sarebbe sollevato verun altro richiamo da loro parte, o in loro nome.

« In tanta copia di voci vaghe e diverse, che corrono per tutta l'Europa, osserviamo però una notizia importante, ma di cui dobbiamo lasciare alla *Corrispondenza Havas* tutta la malleveria. Secondo quella corrispondenza, l'ambasciatore di Russia a Berlino, barone di Budberg, avrebbe comunicato al ministro degli affari esterni un dispaccio, nel quale il Governo russo si dichiarerebbe in favore della conservazione della pace e s'impegnerebbe a secondare la Prussia e l'Inghilterra nei loro sforzi per ovviare con un accomodamento allo scoppio d'una guerra. Inoltre, il Governo russo, d'accordo su questo punto con quelle due Potenze, ammetterebbe, da una parte la necessità di mantenere i trattati in vigore, e dall'altra parte l'opportunità di rivedere di comune accordo i trattati particolari, conchiusi fra l'Austria ed alcuni Stati secondarii dell'Italia.

« Non tarderemo a sapere se questa circolare esista; e in tal caso, il testo non potrà non esserne fra breve conosciuto da tutta l'Europa, com'è accaduto per la recente circolare del sig. di Buol sulle relazioni passate ed attuali dell'Austria col Piemonte. »

In questo riguardo, rimettiamo il lettore ad un carteggio dal confine della Russia della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, e ad un altro di Vienna dell'*Osservatore Triestino*, che pubblichiamo alla rubrica RIVISTA DE' GIORNALI.

Del resto, bisogna pur dirlo, la situazione apparisce più sempre grave. Lo attesta implicitamente lo stesso nostro corrispondente di Parigi, benchè sì tenace nelle sue speranze di pace; lo attesta il dispaccio telegrafico di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riferito nel *Poscritto* d'ieri; lo attesta infine la *Patrie*, la quale, riepilogando appunto la situazione, dice: « Se la pace è possibile, « uopo è adoperare, a mantenerla, la stessa « alacrità, che si usò ad apparecchiare la « guerra. L'ora stringe; poichè, da un mo« mento all'altro, i cannoni, per ripetere un « detto conosciuto, possono sparare da soli. » E termina col ricordare a' diplomatici ch'essi « negoziano sopra un barile di polvere. » Il ricordo è certo opportuno, e soprattutto stringente.

Siamo a venerdì, ed il telegrafo non ci annunziò ancora l'apertura della Conferenza sull'affare de' Principati, che, a detta di lord Malmesbury, avrebbe dovuto seguire questa settimana. Quell'affare è, infatti, divenuto ormai secondario; ed il nostro corrispondente di Parigi fa anzi presentire ch'ei potrebb'essere differito.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Costantinopoli 13 marzo.

« Le notizie di Teheran, in data del 2 febbraio, annunciano che Ferruk Khan fu nominato guardasigilli, capo della Casa reale e gran maresciallo del Palazzo, e che Haussan-Alì, aiutante di campo generale dello Scià, fu nominato ministro plenipotenziario a Parigi ed a Londra. »

« Londra 14 marzo.

« Il *Times* annunzia la formazione della Giunta per l'apertura d'una colletta nazionale in favore dei rifuggiti napoletani. Lord Shaftesbury n'è il presidente; tra' membri v'hanno lord Palmerston, lord John Russell, il sig. Gladstone, lord Lansdowne, lord Lyndhurst, lord Harrowby, il Vescovo di Londra, il sig. Gibson, come pure varii membri del Parlamento. Lord Cowley è giunto sabato a Londra; ieri egli ebbe un lungo colloquio col conte di Malmesbury. »

« Madrid 13 marzo.

« Il sig. Preston, nominato ministro degli Stati Uniti presso la nostra Corte, fu presentato ieri alla Regina. Egli annunziò d'essere incaricato dal Presidente Buchanan di dare alla Regina l'assicurazione ch'è suo desiderio di mantenere relazioni di buona amicizia colla Spagna, e che inoltre era suo personale convincimento che il voto generale degli Stati Uniti tendeva alla conservazione dei vincoli d'amicizia cogli Spagnuoli, e che si aveva intenzione di fare il possibile per evitare la mala intelligenza tra' due paesi. La Regina ha risposto con espressioni lusinghiere, tanto pegli Stati Uniti, quanto pel ministro che li rappresentava alla sua Corte. Le operazioni della Borsa sono animate. »

Spedizione della Cocincina.

Secondo notizie dalla Cocincina (giunte a Manilla il 24 gennaio), avvennero colà due combattimenti, in cui 130 Francesi e Spagnuoli diedero ad un corpo di Cocincinesi dieci volte più numeroso una sconfitta così forte, che ora non si vede più alcun nemico in vicinanza del campo ispano-francese. A Manilla, i Francesi arrolano [illegible] compagnie di volontarii (200 in 300 uomini) tra gli abitanti indigeni. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 marzo.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « A quanto ci viene comunicato, ieri sono qui arrivati da Berlino dispacci sodisfacentissimi, che si riferiscono alle disposizioni da prendersi indilatamente per approvvigionare e porre in istato di difesa le fortezze federali. » *(O. T.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Sotto la solita rubrica: *Voci dei giornali*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 corrente ha quanto appresso:

« Un articolo di fondo della *Saturday-Review*, oggi comparsa, scritto con ironia ed amarezza, porta il titolo: *L'innocenza dell'Europa offesa.* Dopo alcune osservazioni sull'Imperatore Napoleone e su sir Francis Head, quell'articolo giunge alle seguenti conchiusioni:

« E quale moralità dobbiamo dedurre dalla situazione politica presente dell'Europa? Ci siamo trovati in mezzo a barili di polvere. La seminella per accenderli fu collocata sotto i nostri occhi. Una mano teneva la miccia accesa. Il disegno ne fu scoperto senza che possiamo sostenere essere passato il pericolo. Per l'Inghilterra, per l'Europa, havvi solo una via sicura, che una speranza, per veder conservata la pace. Sappiamo ora abbastanza dove conducano il timore e la condiscendenza. In quanto a noi, consideriamo con sodisfazione sincera e a tutto buon diritto il ritorno dell'Inghilterra a più sana politica ed a spirito più virile. Intorno a questo punto abbiamo troppo riflettuto e troppo profondamente sentito, perchè possiamo adesso ammettere la possibilità di una ricaduta o di una titubanza. » »

« Dietro tali premesse, e data un'occhiata all'alleanza francese, la *Saturday-Review* insiste perchè non venga annientato più a lungo il legittimo e salutare influsso dell'Inghilterra e perchè non venga esposta a pericolo la pace dell'Europa, col pregiudicare l'indipendenza della politica dell'Inghilterra. »

Il *Times* si esprime nel seguente modo sul dispaccio del ministro austriaco degli affari esterni, co. Buol, del 25 febbraio, all'inviato imperiale a Londra, co. Appony:

« « Quando uno Stato si tiene sulla difensiva, e prova di non aver violato nessun trattato, di non aver fatto marciare mai un soldato fuori dei proprii confini se non per desiderio di un legittimo Governo, di essere pronto a sgombrare ogni paese, che ha occupato, quando il Sovrano di questo ne lo ricerchi, e di voler con piacere impartire i suoi migliori consigli circa le riforme amministrative, tosto che il Sovrano, il quale pensa di fare quelle riforme, glieli domandi, ne sorge un dispaccio logico e ragionato fino alla noia, che non si confuta coi luoghi comuni sulla nazionalità e sui trattati spiranti oppressione. » »

E qui, dopo aver fatto seguire un'analisi del suddetto dispaccio, il *Times* conclude:

« « Così si esprime quell'importante scritto diplomatico austriaco, dalla prima all'ultima parola, pieno di abili ragionamenti dal punto di vista diplomatico, e che manifesta risoluzione ferma di difendere diritti positivi e guarentiti. L' [illegible] te secondo i trattati; chi può dunque scagliare la prima pietra? Il Governo austriaco non è in modo fuori del naturale inasprito pegli attacchi della Sardegna e per la trama sardo-francese ordita da due anni. Ma non dovrebbero disconoscere in Austria essere questa una grande questione europea, e che i rivali di essa, per quanto criminosi esser possano i loro disegni, approfittano soltanto di un movimento nazionale, l'importanza del quale può essere ignorato dalla sola pedanteria. » »

« Crediamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale del 15 corrente, di poter qui osservare al *Times* che in Austria non s'ignora l'importanza del *movimento nazionale*, del quale esso parla, relativamente all'attuale questione europea, nello stesso modo che lo stesso *Times* valuta meno del giusto il movimento nazionale nelle Indie o nelle Isole Ionie; ovvero vuole il *Times* ammettere che gli articoli, coi quali fulminò i ribelli indiani ed i desiderii d'indipendenza degl'Ionii, altro non siano stati che conseguenza di una pedanteria? »

Il foglio serale del 14 marzo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene il seguente carteggio dal confine della Russia:

« Le oscillazioni del tempo presente, che in questo momento fanno rabbrividire l'Est, il Sud e l'Ovest dell'Europa, ci toccano meno. Sembra che l'ago magnetico volesse disimparare di rivolgersi al Nord. Ma penetra fino a noi il soffio elettrico del temporale, che ci passa da lato. Vediamo il lampo lontano, sentiamo l'eco rotto del tuono, e con un certo piacere osserviamo che nessuna delle folgori vuole colpirci. Ma ne siamo poi effettivamente certi? Può calcolarsi qual via prender vogliano le masse di nubi, e possiamo dire ch'esse sieno sempre disposte ad indietreggiare davanti la barriera di un paese e del confine di un Impero? Nol so. Quello che credo di poter sostenere si è essere almeno la Russia risoluta a negare per quanto è possibile, il passo nel suo Impero all'attuale movimento.

« Non mancarono per altro finora inviti perchè aprissimo una porticella da questa o quella parte. Ma quegl'inviti furono con tutta cortesia declinati. Alcuni avrebbero goduto di guadagnare il nostro intervento attivo sul campo delle imprese politiche. Ma ne fummo per fortuna trattenuti dalla cautela, che ora più che mai la Russia ha scritto sulla sua bandiera. E finora non si è risolutamente voluto prendere nemmeno un'altro impegno meno arrischiato, che ci fu proposto da parte d'altronde a noi molto cara, nell'unico scopo di far cessare i dissidii e di farci pacifici mediatori. Non si è voluto prendere quell'impegno nemmeno a rischio di essere sospettati di una certa indifferenza, che io poi non voglio del tutto negare. La parola d'intesa, alla quale tutto il resto va subordinato, si è qui la pace, fino a che la possibilità e l'onore il consentano. Questo proponimento potrebbe rendere mal disposto verso di noi colui soltanto, che obbligare ci volesse ad abbandonarlo.

« La nobile missione dell'Imperatore Alessandro II esige la pace. Le sue creazioni all'interno distolgono lo sguardo da quanto succede all'esterno. Ciò naturalmente toglie buona parte della sua importanza all'abboccamento di Stuttgart, del quale taluno fece pompa forse con troppa viva ostentazione. Si pensa qui sempre con piacere a quella imponente dimostrazione. Ma, tutto considerato, i Francesi per noi sono amici un po' troppo appassionati ed inquieti. Noi procediamo ben volentieri accanto ad essi, ma non [illegible] a poco a poco: i salti mor- che sogliamo assai volontieri lasciar tempo al tempo. Si potrebbe poi domandare che cosa sia nato o che cosa possa succedere dietro un altro abboccamento, quello, cioè, di Weimar?

« In questo particolare è assai difficile la risposta. Possono però supplire a quella risposta alcune onorevoli congbietture. La giornata di Stuttgart aveva preso da principio radici, ma non ne pullularono i fiori, che se n'erano attesi. La giornata di Weimar è in questo momento ancora sterile, ma non è tolta la speranza che, o presto o tardi, fruttifichi. Appunto la lentezza di quei frutti nel giungere a maturità, è forte guarentigia d'una maturità vera, prospera e durevole. Sta poi fuori della cerchia dei calcoli quando e come ciò debba succedere. Il tempo ce lo mostrerà. Ed io non posso finire senza esprimere il sincero desiderio che, quando giunga l'opportuno momento, la diplomazia ne approfitti rapidamente ed energicamente. »

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* da Vienna 13 marzo:

« L'esito finale della missione di lord Cowley seguita ad essere il soggetto, intorno a cui s'ag-

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 13 marzo.

§ Sono in grande imbarazzo: la settimana, che abbiamo trascorsa, è fra le più ingrate per un cronista compreso del rispetto dell'arte sua. Che colore dare questa volta al nostro *Corriere* perch'ei sia il fedele ritratto della vita parigina in questi ultimi sette giorni? La settimana non ha qualità spiccata: la è un mostro, che tiene di due nature opposte; coll'una mano agita i sonagli della pazzia, coll'altra suona i rintocchi funerei; incomincia con inni bacchici e conclude co' tremento *Memento quia pulvis es;* danza su' molli tappeti, nelle sale sfavillanti di luce, poi si raccoglie nelle cupe basiliche e s'inginocchia colla fronte cosparsa di cenere. La folle Baccante si trasforma in Maddalena pentita; e a quella bella scapigliata non quadrerebbe forse il verso d'Orazio:

Desinit in piscem mulier formosa superne?

Sì; tutta quell'orgia e quell'eccesso di gozzoviglia termina in pesce, ma veramente in pesce, senza veruna figura rettorica. Il regno de' beccai è interrotto; i pescatori trionfano.

Ed almeno fossimo entrati per bene nel sistema del magro e della penitenza! Ma le candele del festino ancor fumano, ed i ceri dell'altare sono appena allumati: le sfarzose abbigliature giacciono ancora tepide, e quasi direi palpitanti, trascuratamente gettate sul tappeto della camera da letto; e la ballerina dormiente ritarda a bella posta il momento della svegliata.

Dovrò io dunque razzolare qualche storiella del carnovale già morto? raccogliere i rilievi delle veglie, i fiori strappati, i brandelli di merletti? Non mi sento coraggio per questo uffizio da cameriere. Il carnovale è ormai tristo e insipido, come un cartellone dello spettacolo del dì passato. Non ne parliamo più.

Entriamo risolutamente nelle nostre chiese. Ma, se colà tutto è finito, nulla è qui ancor principiato. Il *Moniteur* pubblicava l'altro giorno la lista formidabile de' predicatori, che dispenseranno la parola di Dio durante la quaresima in tutte le parrocchie di Parigi. In quella lista è inscritto più d'un nome, già illustrato da grandi trionfi d'eloquenza. Qualche domenica andremo a nasconderci umilmente dietro qualche pilastro di *Notre-Dame*, o nel più remoto angolo della Cappella dell'Oratorio, a fin di mandarvi notizie fresche ed autentiche del rev. P. Félix, il successore dei Lacordaire e de' Ravignan, e del rev. P. Gratry, de' quale vi feci parola nello scorso anno; filosofo, teologo e dotto: mente nuova, cuore ardente, anima pratica.

Ma nessuno di que' predicatori non è ancora montato nel suo pulpito; e' saranno uditi oggi per la prima volta, e non bisogna imitare que' critici, troppo imparziali, i quali giudicano un libro prima d'averne tagliato le carte.

Mentre le belle peccatrici chieggono al sonno l'obblio delle loro illusioni ed il ristoro delle forze loro, mentre gli oratori cristiani torniscono i lor più toccanti periodi, non sarebbe forse inopportuno strisciare furtivi nella sala delle adunanze del Consiglio municipale, ed ascoltare il nuovo rapporto del sig. Haussmann, prefetto della Senna, sul disegno d'ampliamento della città di Parigi. Ma, oltre al risico di farci mettere fuori, temo ancora la noia di ritornare sopra un argomento, del quale colsi già il miglior fiore. Ventilarne la parte tecnica, bilanciar le obbiezioni de' padroni di stabili e de' magonieri, discorrere d'erario, d'imposte, di tasse, e va innanzi, in verità non è cosa da noi. Il disegno, che l'Amministrazione ha tanta premura di colorire, non mi tocca più se non per un lato: quel della guardia nazionale. Si dice in fatti che, non appena i Comuni del circondario saranno congiunti alla città, si darà opera ad una perfetta ricostituzione della detta guardia. Capite voi quanto quest'idea sia spaventosa? Ricostituire la milizia urbana, *idest* procedere ad un nuovo censimento e compiere i quadri! La è cosa orrenda! Scoprire nel loro nascondiglio i cittadini restii, obbligarli a fare il loro debito, ad annotarsi nel registro, a indossar la divisa, a porsi lo schioppo in ispalla, a far la sentinella, ad andare alle rassegne, a fare spalliera nelle pubbliche feste! La è cosa tremenda! Ah! si rompa ogni negoziazione diplomatica, si chiamino 300,000 uomini sotto le bandiere, s'appicchi il fuoco alle quattro parti dell'Europa, si faccia la guerra fin col Perù: in buon'ora! ma non mi si discorra di riordinare la guardia nazionale.

Non vorrei sparlare di tal rispettabile istituzione, ma non si può nascondere ch'ell'è soprammodo incomoda per coloro, che ne fanno parte, e inutile affatto per gli altri. Per solito, a che serve una sentinella della guardia nazionale? Ell'è posta di fazione al cancello di qualche giardino pubblico, le si scocca misteriosamente all'orecchio la consegna e la parola d'ordine: *Gloria e Poniatowski! Impedite d'entrare a' cani erranti ed agli ubbriachi.* Il buon borghese, sollecito di non perder la sua parola, la mastica del continuo: *Gloria e Poniatowski! Impedite d'entrare a' cani ed agli ubbriachi*; per guisa che, in capo ad un quarto d'ora, non sa più quel che dice, e lascia andare macchinalmente la lingua. Del resto, egli ha bel fare per la consegna: non può arrestare nessun ubbriaco, e, quanto a' cani, essi entrano a lor talento. Questo per l'utilità; ecco pel diletto.

. . . Ma no, non entrerò nella specificazione di tutte le seccaggini intollerabili, onde la guardia nazionale è ministra alla gente. Opino che tal istituzione sia stata fondata in ispecie pel supplizio de' letterati e degli artisti, ed in generale per ogni uomo, avente una dose d'idee gravi bastevole a fargli andare in uggia le frivolezze della divisa e gli spassi fanciulleschi. È già gran tempo ch'io più non giuoco al soldato, che non trovo più alcun piacere nel brandir la mia spada di legno ed il mio fucile di latta. « Spassi fanciulleschi? dirà taluno; ma la guardia nazionale di Parigi ha fatto sue pruove: essa versò il sangue in giorni terribili. » Vi prego, mettiam da banda, salutandoli con rispetto, alcuni uomini di cuore, i quali non fanno per ordinario sentinella, ma son presenti nell'ora del pericolo, ed anche alcuni antichi militi, i quali non vollero all'età loro imparare che cosa sia retrocedere o nascondersi. Fatta però tal riserva, confessiamo che, quando si ha daddovero bisogno della guardia nazionale, non si sa più ove trovarla. La generale è battuta nelle vie, il tamburo passa e ripassa dinanzi tutte le porte, e dopo un'ora di tal esercizio se ne va alteramente, seguito da quattro o cinque. L'ho veduto a Parigi (poichè parlo, ben inteso, della nostra guardia, non d'altre); l'ho veduto io dodici anni fa: e le nostre guardie nazionali non vengano a parlare del loro valore, o lor racconto tutta la storia della rivoluzione di febbraio. La Francia è abbastanza ricca di gloria militare per ripudiare le vanità di cattiva lega.

Se la memoria ben m'aiuta, non è la prima volta ch'io pongo la *Gazzetta di Venezia* in caso d'inimicarsi co' tamburi della guardia nazionale di Parigi, poichè i tamburi, essendo pagati, giudicano naturalmente che quell'istituzione sia piacevolissima e indispensabile. Ne domando scusa al nostro capo estensore, e il prego d'avere sino all'estremo il coraggio della mia opinione. A chi volete voi ch'io dica francamente la mia maniera di pensare? Credete forse ch'io volessi osar di pubblicare a Parigi pur una riga di questo? Ma il sergente maggiore della compagnia, alla quale *dovrei appartenere* in questo momento, avventerebbe tosto sulle mie orme tutt'i tamburi del battaglione! Sarei in breve scovato, arrolato, posto al punto di fare il mio servizio, e suppongo che non mi sarebbero risparmiate le fatiche doppie, in premio della buona volontà, di cui avrei dato pruove troppo manifeste. Ed ecco appunto quel ch'io pavento m'accada, se mai si procede ad un nuovo censimento degli uomini validi ed al riordinamento della guardia. Se non che, la cosa essendo ancora in idea, spero ancora, e supplico intanto tutti gli abitanti di Venezia, sì civili che militari, di non denunziarmi al mio sergente maggiore, il qual è pel momento, a quanto credo, il pistore della mia famiglia, ma che non mi conosce. Ciò farebbe danno ad entrambi: a me, perchè m'obbligherebbe all'esercizio; a lui perchè cesserebbe d'avermi fra' suoi avventori. Saremmo entrambi senza misericordia.

Voi siete dunque un refrattario? Ahimè! Avete dato nel segno, caro lettore. Ma parliamo piano, di grazia. Refrattario non è forse l'esatta parola. Ecco il caso. Fui richiesto di pigliar uno schioppo: ad onta di tutte le proteste possibili, di tutte le mie pratiche, di tutti i miei sforzi, mi giudicarono buono al servigio e m'inscrissero ne' registri; poi vennero uno, due, tre biglietti d'invito a montar la guardia, onore dal quale m'astenni una, due, tre volte. Allora, una, due, tre citazioni dinanzi il Consiglio di disciplina; tre sentenze e tre condanne in contumacia; tre appellazioni, seguite naturalmente da tre conferme di sentenza, pel rigor delle quali mi vidi forzato ad andar passare una, due, tre volte da ventiquattro in settanta ore nella prigione della guardia nazionale, volgarmente detta: *il Palazzo de' fagiuoli.*

Da quel tempo, non ho più ricevuto biglietti di guardia, ragion per cui, da parecchi anni, la mia spada irrugginisce tranquilla nel fodero; e, senza quello sciagurato negozio de' circondarii, avrei speranza di raggiugnere, in un obblio mille volte benedetto, l'età de' settanta, che mi porrebbe del tutto in salvo per l'avvenire. Onde, non credo essere assolutamente refrattario: non rifiuto i miei servigi, ma e' non mi sono richiesti. Del rimanente, vado e vengo, esco, lavoro, bevo, mangio, e pago le imposte, come gli altri cittadini. Non è mia colpa se mi trascurano; dato che ciò non derivi dall'aver io cangiato più volte d'abitazione, e dall'esser quindi stato smarrito il mio ricapito. Tal supposizione non è priva di verisimiglianza; ma io non fo a nessuno mistero del mio domicilio politico e reale. Attendo, come migliaia di Parigini nel medesimo caso, gli ordini del mio generale, al quale non serbai rancore pe' miei giorni di prigionia; tanto più ch'ei fu d'allora in qua più volte sostituito.

V'ho, se non erro, raccontato in addietro la storia delle mie prigioni, e come il buon vecchio Saint-Hilaire, amico de' letterati e degli artisti, amico segnatamente degli autori drammatici, ma nondimeno direttore del *Palazzo de' fagiuoli*, ov'è sempre in buon numero la gente di tal categoria, mi facesse correr dolci le

girano le più svariate congetture in tutti i giornali e in tutte le discussioni de' convegni politici della nostra capitale. Si ha la convinzione, di certo non infondata, che probabilmente il più prossimo avvenire politico, se non dipenderà esclusivamente dal risultato di questa missione, pur sarà da essa modificato in modo essenzialissimo. Il Governo inglese fece qui investigare un'altra volta esattamente il terreno, in via confidenziale, da lord Cowley, e scandagliare sopra luogo le vedute personali, che predominano ne'nostri circoli più influenti intorno alla presente complicazione; a quanto si assicura, la forma esteriore d'una missione meramente privata porse occasione al valente statista di far conoscere ai nostri uomini di Stato in modo efficace le opinioni del Governo britannico e di promuovere opportuni tentativi di conciliazione, senza però vincolare comunque in un obbligo preciso i suoi mandatari di Downing-Street. L'inaspettato prolungamento del suo soggiorno a Vienna fu cagionato, a quanto si dice, dalle difficoltà, che insorsero nelle trattative fra lord Cowley e i diplomatici austriaci in conseguenza degl'indeterminati pieni poteri dell'inviato più ufficioso che ufficiale; ma non già, come fu asserito, segnatamente nei giornali del Belgio e della Germania settentrionale, a motivo di sottigliezze indugiatrici, relative a condizioni fra i Gabinetti di Londra e di Vienna. La situazione conserva tuttora il suo carattere tipico d'un'alternata e generale concitazione nebulosa ed informe, per cui torna impossibile afferrarla ed esporla con precisione. Quindi, anche nella missione di lord Cowley non poteva trattarsi punto, a rigor di termine, di una discussione minuziosa intorno a certe clausole, e per conseguenza neppure della buona o cattiva riuscita effettiva di essa missione, avuto riflesso all'oggetto principale, cioè l'Italia. Diversamente procede la cosa riguardo alla questione dei Principati danubiani; qui esiste apertamente la tesi concreta, sulla quale si ha a dichiararsi in modo impegnativo e breve. Tale oggetto, che, a quanto si sente, sarebbe stato posto in discussione principalmente e prima della vertenza italiana, fu considerato in modo conforme da ambe le parti, con reciproca sodisfazione; se la crisi ministeriale, che si suppone imminente a Londra, non cagionerà alcun cangiamento nelle vedute del Ministero degli affari esteri, il voto dell'Inghilterra nelle conferenze sarà decisamente contrario al riconoscimento delle tendenze unioniste.

« Come verrà considerata a Downing-Street la domanda del Governo delle Tuilerie d'una revisione dei trattati fra l'Austria e i Ducati italiani, dopo che fu conosciuto il trattato speciale tra la Francia ed il Piemonte? Ciò dipende ora precipuamente dall'andamento delle lotte parlamentari contro il Gabinetto; e in generale siffatti avvenimenti di Londra influiranno più profondamente che non si creda sullo svolgimento della questione della pace o della guerra nel Continente. C'è persino chi pretende che l'Imperatore dei Francesi non abbia prodotto la sosta artificiale, che derivò dall'articolo del *Moniteur* e dalla dimissione del Principe Napoleone, se non per dar tempo a lord Palmerston, il quale si accosta a lui più de' *tory*, d'eseguire una campagna vittoriosa contro il Ministero.

« Le molte deduzioni felici, che si volevan connettere al preteso arrivo imminentissimo del sig. di Werthern, nuovo inviato prussiano presso l'I. R. Corte austriaca, sono, se non assolutamente prive d'ogni base, almeno premature. Il sig. di Werthern non arriverà a Vienna, se non nel corso del mese d'aprile. »

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Parigi 12 marzo: « Il conte Cavour ha uffi[illegible]gne che l'aumento ed il collocamento delle truppe austriache nell'Italia superiore erano considerate dal Governo sardo, non solo come una provocazione e un pericolo, ma eziandio come un attacco effettivo, e pensare egli quindi di portare tale situazione di cose a notizia dei Gabinetti dell'Europa, e specialmente della Francia, e d'indirizzare un ultimato al Governo austriaco. L'ambasciatore francese ha raccomandato al conte Cavour di non prendere tale rapida misura senza averne riferito alla Corte di Francia. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

DALMAZIA. — *Zara 12 marzo.*

La notte dal 5 al 6 febbraio p. d. s'appiccava, a quanto sembra accidentalmente, il fuoco alla *pojata* di Savo Krneta da Stermice, attigua alla di lui abitazione. Ad onta degli sforzi de'villici accorsi, il fuoco dilatavasi e s'apprendeva alla casa, in cui erano raccolte le provvisioni tutte della povera famiglia. Fortunatamente sopravvenne un drappello dell'I. R. gendarmeria, condottovi dal caporale Zam Francesco, che, tosto postosi all'opera, tanto efficacemente vi si prestò co' suoi compagni, da spegnere le fiamme e sottrarre all'elemento distruttore le sostanze del danneggiato, e fors'anco tutte le case di quel villaggio. Così ancora una volta dobbiamo registrare un fatto filantropico e coraggioso di membri dell'I. R. gendarmeria, la quale in ogni incontro ne porge tante prove della sua instancabilità e della sua abnegazione. *(Oss. Dal.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 15 marzo.

Circa le ore 6 pomeridiane di sabato, 12 del corrente marzo, moriva in Bologna, dopo lunga malattia e fra i conforti di nostra santissima religione, la signora marchesa Letizia Pepoli, nata Principessa Murat. Sappiamo che con cristiana umiltà ha proibito ogni fasto ed ogni pompa ne' suoi funerali, lasciando alla pietà delle sue eredi il far celebrare messe per l'anima sua, ed ordinando che il suo cadavere sia esposto in chiesa entr'umile cassa sul nudo terreno. Così potrà il popolo, nel mirare in sì squallido e disadorno corredo gli avanzi mortali di questa nobile dama, trarre salutevole argomento di meditazione sulla fugacità delle umane grandezze, e nel tempo stesso di comune edificazione. *(Oss. Bol.)*

Ferrara 15 marzo.

S. E. il tenente maresciallo Antonio nobile di Ruckstuhl ha già assunto il comando di questa fortezza, in luogo di S. E. il tenente maresciallo Govanni Rohn, partito ieri l'altro per Piacenza. *(G. di F.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 marzo.

Nella fausta duplice ricorrenza dell'anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte, S. M., con decreti in data di ieri, ha promosso al grado di maggiore nell'arma di fanteria S. A. R. Umberto, Principe di Piemonte, conservandolo ascritto nella brigata *Piemonte*, ed ha nominato al grado di capitano nell'arma di fanteria S. A. R. il Principe Amedeo, Duca di Aosta, ascrivendolo alla brigata *Aosta*. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 14 marzo.

Con treno speciale della strada ferrata Leopolda sono giunte in questa mattina in Firenze, alle ore una pomeridiane, provenienti da Livorno, col nobil loro seguito, le LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Ranieri d'Austria e l'augusta sua consorte, l'Arciduchessa Maria, non che S. A. I. e R. l'Arciduca Guglielmo. S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo complimentava alla Stazione le prelodate AA. LL., le quali si sono quindi recate al Palazzo Pitti, ove si trovavano a ricevere i RR. ospiti le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnante, la Granduchessa Maria Ferdinanda, l'Arciduca Ferdinando, Gran Principe ereditario, non che le cariche di Corte, i maggiordomi, le maggiordome, il ciamberlano e la dama di servizio. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 marzo.

S. M. l'Imperatrice madre intraprenderà ancora in maggio, come qui generalmente si crede, il divisato viaggio per la Germania ed ivi passerà l'estate. L'Imperatrice farà prima visita alla Corte di Prussia, poi andrà ad Ems e Wildbad, e passerà l'inverno verisimilmente a Palermo, ove, com'è noto, possiede una magnifica villa in riva al mare. L'Imperatore Alessandro accompagnerà sua madre in Germania, e dopo breve dimora a Berlino, forse farà visita alle Corti di Parigi e di Londra, se le circostanze politiche il consentano. Del resto, lo stato presente dell'Imperatrice madre è dipinto come del tutto sodisfacente. *(G. Uff. di Vienna.)*

A Pietroburgo si ebbe notizia da Sebastopoli che tutti i tentativi fatti a ritornare per galla i vascelli di linea sommersi in quel porto, riuscirono infruttuosi: si poterono estrarre solo alcuni piccoli bastimenti. La città, che numerava circa 45,000 abitanti, or ne conta un decimo appena. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Dal *Progresso d'Egitto*, che va sino al 5 marzo, togliamo i seguenti fatti:

« L'Egitto ha perduto sabato 26 p. in Cairo uno dei suoi più antichi e celebri uomini di Stato. S. E. Artin bei non è più.

« Chiamato fino dal tempo di Boghos bei al maneggio delle cose pubbliche, il defunto, che gli era succeduto nel posto di ministro degli affari esterni, dimostrò nei più difficili momenti la più grande capacità. Uscito poi da quelle importanti funzioni, ne coprì altre alternativamente con non minor avvedutezza, ed ebbe fino agli ultimi momenti l'onore di formar parte dei Consigli di S. A. il Vicerè.

« Col vapore delle Messaggerie imperiali, è qui giunto il sig. Ruffo, agente della Compagnia dell'istmo di Suez a Marsiglia. Col vapore austriaco da Trieste si aspetta il sig. di Lesseps.

« Ci vien comunicata una notizia, che noi non possiamo pubblicare pel momento che con piena riserva. Tratterebbesi che la linea della ferrovia, già ordinata da Benha a Zagazig, dovrebbe essere prolungata fino a Suez. Ove ciò si verificasse, la ferrovia dovrebbe passare necessariamente sulla linea del progettato canale d'acqua dolce.

« Il 22 febbraio giunse qui la fregata francese *Ulloa*, con truppe, 600 uomini circa, che dovranno transitare l'Egitto per imbarcarsi a Suez sul *Duchayla* per la direzione della Cocincina.

« Dietro le energiche premure spiegate dal Governo, e dopo le più severe indagini, si pervenne finalmente a scoprire gli autori dell'assassinio, consumato sul corriere della Posta europea lungo la linea da Benha a Zagazig, di cui tenemmo parola. Il buricchiere, capo del complotto, fu arrestato al Fayum, ed avea indosso circa la metà della somma rubata; degli altri due, uno venne preso a Mehallet-el-Kibir, e l'altro sullo stradale di Zagazig. Avendo essi immediatamente confessato il misfatto, sono stati condannati alla pena capitale del laccio, da eseguirsi per uno a Benha, per un altro sul luogo ove venne consumato il doppio reato del furto e dell'assassinio, e pel terzo a Zagazig.

« Siamo stati informati che si tratterebbe di stabilire ancora un nuovo servigio postale fra Suez, Gedda, Suakim ed altre stazioni frequentate da' vapori della Megidiè. Il commercio, che va a ritrarre de' nuovi e fecondi elementi di vitalità dalla parte del mar Rosso, acquisterebbe con questo mezzo delle importanti facilitazioni.

« Verso il 23 marzo, sarà stabilito il telegrafo sottomarino fra Alessandria e Corfù.

« Annunziamo con sincero rammarico la morte, succeduta in Cairo in questi giorni, di S. E. Lubert bei. Il defunto era uno de' più antichi impiegati del Governo egiziano, ed aveva coperto varii eminenti posti ne'Ministeri d'istruzione pubblica, degli affari esterni e presso la persona del Vicerè. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare del *Diavoletto*, in data d'Atene 5 marzo:

« Il più importante avvenimento pel ceto commerciale di Atene si è la deliberazione, presa dalla Banca nazionale, di scambiare le banconote false secondo il loro valore nominale, col che si risparmieranno gravi perdite a molte famiglie. La perdita della Banca non dovrebbe sorpassare le 80,000 dramme. La lotta dell'opposizione col Ministero era nella scorsa settimana molto animata; pure la vittoria fu riportata dal Governo tanto nel Senato, dove la questione del telegrafo venne decisa a favore del Ministero, quanto anche nelle aule giudiziarie, dove il giurì dichiarò colpevole lo scrittore Alessandro Sutza, accusato del delitto d'alto tradimento. Anche qui si discute da per tutto sulla questione se avremo pace o guerra, e la nostra stampa specialmente si mostra molto bellicosa, e qualche giornale si palesa ostile all'Austria; ma il tutto si ridurrà a bolle di sapone, giacchè il nostro paese abbisogna di quiete, e giacchè la Grecia manca delle tre cose necessarie per fare la guerra, come diceva Napoleone I, cioè: *argent, argent, argent*.

« Il sig. Alessandro Dumas era qui da più giorni, proveniente da Costantinopoli. Ieri è ripartito per la Francia. »

INGHILTERRA.

Londra 13 marzo.

Istruzioni stampate vennero il 12 trasmesse ai contro-mastri ed ai capi di officina delle fonderie reali dell'arsenale di Woolwich, esse vietano, sotto pena di destituzione immediata, di dare informazioni a qualunque persona, fuorchè agli uffiziali di mare e di terra al servigio della Regina. Così l'*Express*.

In un *meeting* seguito a Birmingham il sig. Bright disse: « Nulla può impedir la caduta di questo Governo. Ma se lord Derby si dimette, un altro verrà dopo lui. V'hanno due uomini, ai quali le piccole frazioni della Camera dei comuni volgon lo sguardo con ansia, con isperanza. Ma la formazione d'un Gabinetto non può essere affidata contemporaneamente a tutti e due. A parer mio, la cosa più probabile è che il futuro capo del Gabinetto sarà quel ministro, il cui nome collegasi maggiormente alla riforma parlamentare. Benchè io creda che lord J. Russell nutra sincere simpatie per la libertà, e ch'egli desideri un reale miglioramento della nostra rappresentanza, pure non si dee dimenticare che anch'egli non sarebbe il ministro del popolo, ma il ministro dell'aristocrazia; che quanti lo circondano non la pensano riguardo alla riforma come me, e neppure come lui. Un ministro non può fare quel che dovrebbe ogni uomo onesto trovandosi nella sua carica, se non avviene un potente sollevamento dell'opinione in tutte le classi del popolo. »

Intorno al *meeting* del Guidhall sul *bill* di riforma, leggesi nel *Morning Herald*:

« Le scene, di cui ieri fummo spettatori a Guildhall, danno assai chiara idea di quanto potremmo attenderci se la Camera dei comuni divenisse un'Assemblea democratica, composta di rappresentanti presi tra una sola classe e scelti da essa. Il suo ascendente sarebbe funesto a ciò tutto che rende forti e salde le nostre istituzioni: quell'assembramento confuso urlerebbe e ruggirebbe; ogni buona legislazione diverrebbe inefficace, e i nostri legislatori perderebbero il tempo in meschine contese.

Una simile resistenza al *bill* di riforma del Governo è la migliore raccomandazione, che di esso si possa fare. Il mezzo fu saggiamente immaginato a por termine ad una lotta pericolosa. I legislatori e gli uomini i quali hanno idee esaltate, cercano di spingere il pubblico alla resistenza. Ardenti nel denunciare la proposizione ministeriale, non possono intendersi tra loro. Prima, essi dovrebbero appianare le proprie differenze; non basta ch'e' si colleghino per suscitare ostacoli, conviene ch'ei possano unirsi per governare. Se non possono riuscire in ciò, cessino dall'opposizione faziosa contro un saggio ed imparziale provvedimento.

« Lord John Russell si sforza di procacciarsi un aiuto, che possa portarlo di nuovo al porto desiderato. Egli ha già promesso una grande estensione del suffragio di borgo, e il suo recente contegno ha inspirato coraggio ai partigiani del voto a squittino segreto e dei distretti elettorali. Ei sono persuasi che, mercè il concorso di quell'uomo politico, essi toccheranno la meta, cui mirano. Quand'egli avrà servito ai loro disegni, essi lo manderanno a casa tranquillamente.

« Comunque sia, non possiamo congratularci col nobile lord della parte, che i suoi amici hanno ieri rappresentato a Guildhall. Se codesta è la riforma, di cui egli si fa il campione, crediamo che la sua causa non troverà le più vive simpatie tra il popolo inglese. »

Il gran processo di alto tradimento contro la Società secreta chiamata della *Fenice*, è incominciato davanti ai giurati della contea di Kerry (in Irlanda.) Per ora stanno dinanzi al giurì cinque accusati. Essi sono imputati, in sostanza, di aver fatto parte di quella Società clandestina, il cui scopo era « d'irrompere in Irlanda coll'aiuto di stranieri, segnatamente Americani e persone accasate in America, e di staccare codesto paese dalle altre parti del Regno, e di sottrarlo alla sudditanza della Regina, per introdurvi una forma di Governo repubblicana, o qualunque altra autonoma, appieno indipendente o in unione con un altro Stato. » A questa imputazione principale, che si divide in 7 accuse diverse, gl'individui citati in giudizio risposero molto decisamente che non erano colpevoli; dopo di che, fu interrogato il solo Daniele Sullivan. Il procuratore generale espose in un lungo discorso i capi d'accusa. Essi s'aggirano unicamente intorno al giuramento, prestato dai membri della Società della *Fenice*, e che in fatto manifesta uno spirito abbastanza sedizioso. Esso è così concepito: « Dichiaro solennemente al cospetto di Dio che io rinunzio ad ogni dovere di sudditanza verso il trono inglese; che voglio obbedire incondizionatamente agli ordini de' miei superiori in una Società segreta; e che anzi tutto sarò pronto in ogni istante a prender le armi per far dell'Irlanda, a qualunque rischio, una Repubblica indipendente, democratica; finalmente, che faccio questo giuramento senz'alcuna restrizione mentale qualsiasi. » Indi il procuratore generale tenne il suo discorso. Durante il dibattimento, il sig. M. Carthy Downing aveva data la sua rinuncia, perchè, a quanto dichiarò, il Governo aveva aperte tutte le lettere, ch'erano state scritte da lui ai suoi clienti e da questi a lui. Com'è facile immaginare, quest'accusa produsse grande impressione. *(O. T.)*

Parlamento inglese

Il nostro corrispondente di Londra ci ha dato ieri il compendio delle ultime tornate del Parlamento. Togliamo a' giornali i seguenti particolari su'due argomenti più importanti, da esso trattati:

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell'11 marzo.*

Il conte *Grey*: In conseguenza d'una comunicazione, fattami dal nobile conte Derby, ritiro la mia mozione intorno alle Isole Ionie; ma la mia opinione rimane invariata, non ostante le dichiarazioni del nobile conte che una discussione su questo argomento pregiudicherebbe il servigio pubblico.

Lord *Derby*: Non avrei domandato al nobile conte di ritirare la sua mozione, s'io non fossi stato convinto del pregiudizio, che cagionerebbe al servizio pubblico la produzione delle carte relative a tale questione. Approfitto dell'incontro per rendere omaggio alla pubblica devozione, che ha impegnato il sig. Gladstone ad intraprendere la sua missione, malgrado tutte le inopportunità personali ch'essa aveva per lui.

Sotto l'unica riserva delle spese di viaggio, il sig. Gladstone non ha accettato la sua missione se non a patto che non venisse rimunerata.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 10 marzo.*

Lord *Bury* volge l'attenzione sulle pescherie di Terranuova, e domanda la produzione della corrispondenza, scambiata a questo oggetto tra le Autorità inglesi e francesi di Terranuova, tra il governatore di Terranuova ed il segretario di Stato per le colonie, e tra i Governi inglese e francese, ad oggetto di sapere quale interpretazione diano le Autorità francesi ai trattati, che regolano attualmente le pescherie di Terranuova. È notorio che i Francesi hanno fatto grandi domande intorno a quelle pescherie, e che gl'Inglesi, specialmente negli ultimi anni, hanno fatto grandi concessioni.

L'oratore vuol sapere su quali basi posino le negoziazioni attualmente pendenti. Dopo di aver ricordato parecchi antichi trattati, alcuni dei quali sono stati abrogati, il nobile lord dice essere attualmente in vigore il trattato d'Utrecht. Le esigenze dei Francesi sono talmente cresciute, che nel 1856 si conchiuse un nuovo trattato, il quale faceva diritto non solo alle antiche domande dei Francesi, ma inoltre a molte di nuove. Quel trattato non fu per buona sorte posto in esecuzione, in conseguenza dell'unanime opposizione della legislatura di Terranuova. Se fosse stato ratificato, i Francesi acquistavano un diritto, ch'essi non avevano mai avuto dapprima, quello di pescare sulle coste del Labrador.

L'oratore vorrebbe sapere da qual principio abbian preso le mosse le negoziazioni diplomatiche già cominciate, in forza de le quali venne ricusata la produzione della corrispondenza. È esso forse il principio del trattato del 1856, nel quale il Governo si limita ad accordare ai Francesi i diritti, ch'essi hanno giusta i trattati, e nulla più? Vennero forse nominati commissarii, ovvero le negoziazioni sono state incominciate dall'ambasciatore inglese a Parigi? Lord *Bury* preferirebbe che le negoziazioni si facessero a Terranuova, perchè fino ad ora i plenipotenziarii francesi hanno ottenuto quasi tutte le concessioni, ch'essi hanno domandato.

Sir *E. B. Lytton*: Non terrò dietro al nobile lord in tutte le investigazioni storiche, che abbracciano gli ultimi trent'anni. È verissimo che vi hanno negoziazioni, e ch'esse furono ripigliate tra l'Inghilterra e la Francia, circa il diritto della pesca. Il precedente Governo, giudicando esser cosa impossibile di risolvere la questione per mezzo di negoziazioni, tentò un ultimo compromesso, di cui il nobile lord ha parlato, vo' dire la convenzione del 1856.

Il Governo inglese pensò che, per quella convenzione, fosse indispensabile l'approvazione della legislatura di Terranuova. La legislatura rifiutò la convenzione, e non se n'è più parlato. Si domanda s'io approvo la convenzione del 1856. Senza dire se io l'approvo o no, oserò affermare che se il sig. Labouchère stesse attualmente al potere, ei non farebbe le proposizioni, ch'ei fece nel 1856, in parte a cagione delle opposizioni, ch'esse incontrerebbero a Terranuova, in parte perch'egli avrebbe nuove informazioni, le quali si trovano presentemente nell'Uffizio delle colonie. Quando codesta convenzione fu respinta da Terranuova, il Governo francese fece sapere che, nello stato attuale di cose, ei manterrebbe i proprii diritti, e l'anno scorso l'uffiziale di marina comandante a Terranuova ricevette istruzioni conformi a quell'avviso.

Il nobile lord vuol sapere ciò che domandano i Francesi. Le loro domande possono riepilogarsi molto succintamente in quella che ha fatto il comandante; ed è l'esecuzione del trattato, nè più nè meno. Benchè il nobile lord abbia parlato di negligenza del segretario di Stato verso una piccola colonia, io posso dirgli che, durante gli ultimi quindici giorni, essa fu l'oggetto della sua maggiore sollecitudine. Il Governo di S. M. ha domandato al Governo francese s'egli fosse disposto a studiare di nuovo la questione. Il Governo di S. M. ha pensato che, se il trattato dava alcuni diritti ai Francesi, esso imponeva ancora alcuni limiti, entro i quali que' diritti dovevano essere esercitati. Come la Francia ha dato avviso ch'essa manterrebbe i suoi diritti, il Governo inglese ha dichiarato essere sua intenzione di far rispettare quelli dell'Inghilterra.

Il Governo di S. M. ha proposto di nominare commissarii per riconoscere sui luoghi in qual maniera vengano osservate dall'una e dall'altra parte le disposizioni del trattato.

I pescatori francesi hanno preteso d'essere stati assoggettati ad ostacoli, ai quali non dovevano essere esposti; e d'altra parte i pescatori inglesi hanno detto che i Francesi avevano commesso usurpazioni, e si erano allontanati dalle clausole dei trattati. Debbo dire che alla propo-

---

ore del carcere, invitandomi a pranzo con lui, e facendomi alloggiare nella famosa cella N. 14, i muri della quale sono illustrati dal tetto al pavimento da tutte le nostre celebrità, e dove si leggeva un componimento in versi di Dumas figlio, fra un paesetto di Cicèri ed una Carità di Dèveria. Povero carceriere de' più allegri carcerati che siano al mondo! Egli è morto di poi, miseramente morto in uno spedale di pazzi. Non so qual gli abbia scongegnato il cervello, se la vecchiezza, o il disgusto del suo uffizio od il commercio de' poeti: fatto sta che, da qualche tempo gl'incontrava spesso d'uscire senza cappello, e nell'ultima giornata, in cui gli lasciarono la sua libertà, egli aveva comperato, benchè non vivesse d'altro che del magro suo impiego, da 25 in 30,000 franchi d'argenteria. M'immagino ch'egli intendesse valersene per qualche sontuoso banchetto a' suoi amici, *i prigionieri alunni delle muse*. Riposa in pace, buon Saint-Hilaire, ed io sia preservato dal comparire oggimai dinanzi il Consiglio di disciplina; poichè adesso chi mai inviterebbemi a pranzo?

Al *Gymnase*, un nuovo dramma del più giovine fra' nostri accademici, il sig. Emilio Augier, ottenne un solenne trionfo con questo titolo: *Un beau mariage*. Questa volta, il trionfo è appien meritato, e la poltrona accademica non ha, come si credeva, assiderato l'estro del sig. Augier. Per lo contrario, ei trovò momenti affatto nuovi e commoventissimi: quello, fra gli altri, in cui due chimici inventori, dopo essersi stretta la mano, procedono insieme ad un'operazione, in cui hanno tutte le probabilità di lasciare la vita. Un di loro aveva scritto anticipatamente una lettera d'addio, la qual capitò alle mani di sua moglie più presto, che non fosse da lui preveduto. L'operazione riesce a bene dopo cinque minuti di tremenda ansietà; e quando i due dotti si volgono, scorgon la moglie, che dietro loro era andata ad affrontare, come suo marito, il pericolo dello scoppio mortale.

Non ebbi ancora occasione di rivedere l'opera: *Herculanum*. Del rimanente, tutt'i giornali di Parigi ne hanno a sovrabbondanza parlato, e sarebbe facile copiar que' periodi belli e fatti: chieggo ancora una piccola proroga per tentar d'essere originale.

MUSICA.

Il nuovo diapason *di Parigi.*

Il nuovo *diapason* formato or ora a Parigi col *la* di *ottocentosettanta* vibrazioni, per essere generalizzato in tutta la Francia, darà motivo fra noi specialmente a molte osservazioni e discussioni. E siccome io veniva onorato di far parte di quell'Accademia, che allora si proponeva l'importantissimo scopo di fissare un *diapason* ossia *corista* universale, e di avanzare le mie opinioni in proposito, come feci nel finir dell'anno 1855, così mi permetto di farvi, prima forse di qualche altro, l'esatta analisi e le mie osservazioni.

Questo nuovo *diapason*, costituito nel *la* di *ottocentosettanta* vibrazioni, dista dal *corista normale* di appena un dodicesimo di tuono in eccedenza, perchè, partendo dal primo *do* primogenito di trentadue vibrazioni, e proseguendo anche colla divisione a temperamento equabile, abbiamo il *la* di ottocentosessantadue vibrazioni, quindi le *otto* vibrazioni di differenza formano in quel punto un dodicesimo di tuono.

Il nostro *corista* dominante, come quello pure fin qui di Parigi e di altre nazioni, eccede dal *normale*, a poca differenza, dal terzo di tuono al mezzo tuono, come ebbi a riscontrare nello studio fatto espressamente nel Gabinetto dell'Università di Padova, fin dal 1856, coll'assistenza del chiarissimo prof. cav. Zantedeschi. Il nuovo *diapason* dunque di Parigi risulta più basso del nostro *corista* attuale un terzo e più di tuono, e se l'abbiano a mente i signori maestri di musica, e specialmente gli artisti di canto.

Egli è certo che quella rispettabile Accademia avrà bene appoggiate su validi argomenti le proprie ragioni per tale risoluzione, e noi le vedremo ben volentieri quando verranno pubblicate (*); ma, senza niente voler censurare, qualunque esse fossero, trovo, a mio credere, che una tale misura non sarà certo generalmente approvata e meno accettata.

La fissazione di un *corista* o *diapason uniforme*, non in una sola nazione, ma in tutte le nazioni del mondo, è una cosa reclamata da tutti che hanno buona intelligenza, e ciò sarebbe certo un voto universale; ma perchè questo *corista* conforme universale fosse adattato alle circostanze presenti, e combinasse pur anco la gravità della musica antica (quale sembra lo scopo principale del nuovo *diapason* di Parigi) io restringerei la questione a due punti: I. o il nuovo *corista* uniforme dovrebbe essere di mezzo tuono preciso dal *normale*, e quindi avrebbe il *la* di *novecentoquindici* vibrazioni, restando fermo sempre il *corista normale* al mezzo tuono di sotto, ove si voglia, per la musica antica, e trasportando l'istrumentazione appunto di un mezzo tuono; II. o, facendo una transazione fra questo e quello, ed il nuovo *corista uniforme* dovrebbe essere di un quarto di tuono di eccedenza dal *normale*, quindi il *la* risulterebbe di *ottocentottantotto* vibrazioni, quale sarebbe pressochè la misura del più basso dei nostri *coristi*, portando in tal maniera il *do* di *trentadue* vibrazioni a *trentatrè* precise: e questa appunto era la mia proposizione.

L'abbassamento tanto notabile in confronto dell'attuale, e la sua piccolissima differenza di appena un dodicesimo di tuono dal *normale*, sommessamente parlando, io la calcolo affatto inconcludente a qualsiasi scopo, e non solo inconcludente ma anzi perniciosa a tutti gli strumenti, e perniciosa in modo da richiedere una totale loro riforma. Difatti, se si dovesse abbassare il violino, il piano e gli altri strumenti a corda di oltre un terzo di tuono, perderebbero essi certamente del loro vero timbro e di quella vivacità di suono, che tanto più emerge quanto è maggiore la tensione delle loro corde; impossibile poi ciò riuscirebbe negli strumenti a vento, i quali richiederebbero senza dubbio un'assoluta riforma. Ciò dunque porterebbe in tutti gli strumenti una vera rivoluzione, che soltanto sarebbe vantaggiosa a' fabbricatori de' medesimi, di cui Parigi ne conta ben molte centinaia: ed una volta che si volesse siffattamente abbassare il *corista* dall'attuale, dovrebbe essere portato alla sua base originaria normale, mentre, per l'effetto in massima, risulterebbe egualmente come se venisse rialzato del mezzo tuono sopra indicato, lasciando gli strumenti al loro posto e trasportando invece la musica di un mezzo tuono. Nè ciò sicuramente sarebbe a riuscire di qualsiasi difficoltà per l'esecuzione, tuttochè ogni nota della scala venisse *diesata* o *bemollizzata*, ora che siamo in tempi in cui tanto emerge la *bemollimania*, da esser quasi rifiutati i tuoni più naturali.

Ora, vedendo essere stato decretato a Parigi che il *la prototipo del diapason normale sarà depositato al Conservatorio di musica e di declamazione*, mi sia permesso di domandare: se sia lecito di manomettere e svisare il *corista* o *diapason primogenito*, e di affibbiare il suo sacro nome di *normale* ad un corista spurio; a quel *corista*, da cui hanno base le proporzioni artistiche, che dal *do* di 32 vibrazioni, chiamato quindi di 32 *piedi*, e proseguendo in senso opposto quello di 64 vibrazioni di 16 *piedi*, poscia di 8, di 4, di 2 e di un *piede*, il *do* di 1024 vibrazioni, ci dà una scala di proporzioni, che non può essere adulterata. Qualunque si fosse il *corista* che si volesse generalizzare, potrà essere chiamato *uniforme, convenzionale*, o con altro termine, fuorchè normale; questo appartiene esclusivamente al *corista* o *diapason primogenito*, che parte dal *do* di 32 vibrazioni precise. E qui lascio la parola ai signori fisici.

Resta poi a sapersi, se quel *la prototipo del diapason* francese potrà conservarsi sempre tale, da produrre costantemente le ottocentosettanta vibrazioni, mentre è fisicamente provato che il metallo, col progresso del tempo, acquista maggiore elasticità, e quindi maggior numero di vibrazioni, e si è anche praticamente trovato che un *corista* antico di circa un secolo, e fatto sulla base normale, era alterato di oltre un quarto di tuono in eccedenza. Ecco forse da che dipende la ogni dì crescente alterazione dei *coristi*.

Per tutte queste mie osservazioni, pregherò i signori maestri di musica, ed altri che hanno vera conoscenza in argomento, a voler esternare schiettamente la loro opinione. Argomento importantissimo, che richiede tutta la nostra attenzione, e che dovrebbe anche tra noi eccitare tutto il nostro zelo al grande scopo di fissare un *corista uniforme universale;* mentre è pur troppo vero e troppo disdicevole che, come Parigi avea tre differenti *coristi* nei suoi principali teatri, esista una differenza assai sensibile anche fra quelli dei teatri delle nostre città italiane.

Vicenza, 10 marzo 1859.

G. BATT. DE LORENZI.

Fabbricatore d'organi premiato più volte dall'Istituto lombardo-veneto, e della medaglia di prima classe all'Esposizione di Parigi.

(*) Visto in questo momento, nel *Débats* del 4 corrente, il rapporto della Commissione pel nuovo *diapason* di Parigi, trovo di dover convalidare viemaggiormente quanto ho di sopra esposto, e trovo che venne preso errore nell'applicazione sulla misura intesa dalla maggioranza dei voti per l'abbassamento del *corista uniforme* di un quarto di tuono dall'attuale, perchè per *corista* attuale fu preso il più basso di Parigi, dimenticando totalmente i più autorevoli in fatto di musica delle nostre città d'Italia, e quelli di altre ancora più alti del nostro: mentre, per l'istessa maniera che l'abbassamento dal *la* di 896 vibrazioni, *corista* più basso di Parigi, di un quarto di tuono, consistente in 26 vibrazioni in meno, viene a formare appunto il *la* di 870, così l'abbassamento invece del nostro più alto *corista* attuale, quale sarebbe il *la* di 915 di Napoli, di un quarto di tuono, cioè di 27 vibrazioni, farebbe risultare precisamente quel *la* di 888 vibrazioni, che veniva da me proposto. E siccome vengono nominati appena per grazia nelle annotazioni due soli dei nostri *coristi*, cioè di Napoli e Venezia, come più alti di quello di Parigi, e si dà tutta l'importanza nella conclusione del rapporto a ben quindici *coristi* a noi stranieri, trovati più bassi, io credo di non errare nel ritenere conscienziosamente che questi ultimi abbiano tanto di autorità, in confronto dei primi, come l'avrebbero quindici dei presenti verseggiatori in confronto di Dante e Petrarca. *(Nota dell'A.)*

sizione del Governo della Regina il Governo francese rispose, nella forma più amichevole, che verrebbero nominati commissarii per procedere ad un'inchiesta al cominciare di maggio.

In codesto stato di cose, parmi che mi sia lecito di sperare che tutte le probabilità del pericolo d'una collisione siano scomparse, poichè fu convenuto dalle due parti che, durante la prossima stagione della pesca, e durante l'inchiesta, i commissarii inglesi e francesi userebbero tutta la prudenza necessaria, e starebbero in guardia contro tutto ciò che potesse accadere di sinistro. Chiaro è che que' provvedimenti di repressione, di cui il Governo francese aveva dato avviso, saranno sospesi. Quel Governo ha espresso la speranza che, nel suo contegno in codesto affare, si avrebbe la prova dello spirito di benevolenza, che lo anima nelle sue relazioni coll'Inghilterra. Nella presente condizione, il nobile lord, sono certo, riconoscerà che non sarebbe saggia cosa o prudente il pubblicare i documenti sui punti medesimi, che verranno controversi, e stanno per essere esaminati sul luogo nell'intento d'un'inchiesta uffiziale.

La mozione è ritirata.

FRANCIA.

Leggesi ne' giornali, in data di Parigi 12 marzo corrente:

« Si accerta che il Governo francese ha abbandonato l'idea di formare una divisione navale sulle coste d'Italia.

« Parlasi vagamente d'un discorso pronunciato da mons. Dupanloup in una chiesa di Parigi, nel quale si sarebbe dichiarato vivamente contro i disegni che tendono a menomare la potestà pontificia. Monsignor Parisis, Vescovo di Langres, sta preparando, a quanto dicesi, un opuscolo, che abbonderebbe nello stesso senso.

« Dacchè si sono sparse le voci di guerra, gli Ufficii di arrolamento, stabiliti in ogni capoluogo di Dipartimento, furono ingombrati di giovani, che domandano di contrarre ingaggi volontarii pei varii corpi dell'esercito.

« Il *Mémorial de Pau* riferisce che la salute del maresciallo Bosquet si va rafforzando visibilmente, e che tutte le dicerie sparse sull'incurabilità di quell'eroe della guerra di Crimea sono affatto prive di fondamento.

« Un foglio belgio ha da Parigi che nel corpo, formato in Piemonte da Garibaldi, vengono arrolati volontarii, non solo italiani, ma di tutte le nazioni. Fra gli altri, sarebbe entrato in quel corpo l'ex-generale polacco Kamienski, in qualità di capo-battaglione.

« Lo stesso giornale narra che ultimamente furon commessi da Torino all'armaiuolo Lefaucheux di Parigi 50,000 *revolvers.* » (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 14 *marzo.*

§ Lord Cowley, giusta ogni apparenza e tutte le informazioni, sarà qui domani, martedì, e il suo arrivo, non è a dubitarne, darà l'impulso ad uno stadio di grandissima alacrità diplomatica.

Non metto dubbio che molti corrispondenti di Parigi, od aggrappandosi alla meglio alle pretese rivelazioni disparatissime, che ci giungono dai nostri confratelli di Germania e d'Inghilterra, o spremendo dal proprio cervello le idee, che loro sembrano essere le più ammissibili, abbiano già la pretensione di far conoscere a' loro lettori il tenore delle commissioni diplomatiche, di cui il portafoglio dell'ambasciatore inglese custodisce ancora il segreto. Per parte mia, posso affermarvi che niuno ebbe su questo punto veruna indicazione nè diretta nè indiretta (ben inteso ch'io parlo dei giornalisti di Parigi), e che neppur uno de' miei confratelli potrebbe parlarne se non adducendo le possibilità o le verisimiglianze come realtà.

Codesto stato d'indecisione, ed anzi d'ignoranza, non può non avere un termine molto vicino. Qualunque sia la sostanza e la qualità dei mezzi e delle condizioni di accomodamento, che il diplomatico inglese aveva uffiziosamente presentato a Vienna, e ch'ei riporta senza dubbio a Parigi colle modificazioni cui poterono sottostare, ella è cosa evidente che stiamo per entrare in un arringo di operazioni diplomatiche, alcun che delle quali traspirerà certamente al di fuori, non senza segni riconoscibili d'autenticità. Allora, sarà tempo di farsi un'opinione sulla piega tranquillante od inquietante, che prenderà la questione. Fino allora, tutte le supposizioni sono gratuite, e, in conseguenza, inutili e pericolose. La vera missione d'un giornalista avveduto, amico della pace ed amico pur della libertà, consiste nel seguire attentamente i passi della diplomazia, badando a non isbagliare il sentiero, a non pigliare per essa la sua ombra; consiste nel giovar quanto può agli sforzi di quella messaggiera conciliatrice degl'interessi generali; e non già nell'attraversarle la via, forviando l'opinion pubblica, azzeccando garbugli, invelenendo le controversie, ed inasprendo le delicatezze nazionali reciproche.

Ad onta di tutte le voci sinistre, che si fan correre, e delle cresciute inquietudini, io credo ancora nell'accomodamento pacifico. Forse ad alcuni dei vostri lettori parrà ch'io sia uomo di fede robusta. Sia pure! ma non veggo in presente verun motivo di disperare della pace, e nessuno, in fatti, potrebbe addurmene alcuno di grave od irresistibile. Ho gli orecchi abituati al frastuono delle chiacchiere discordi e contraddittorie. Non me ne commuovo punto; conservo tutta la mia libertà di spirito, e, lasciando passare tal torrente di polvere o di fumo, attendo di vedere la fiamma prima di gridare al fuoco. Finora niente di ciò; ho veduto bensì il pericolo, ma non apparvero se non gravi sforzi per evitarlo.

Evidentemente, non si lascierà languir quest'affare, il quale andrà al di sopra di tutti gli altri. È dunque a temersi che, essendo la questione dei Principati danubiani confinata nel secondo grado, sia frapposto un nuovo ritardo all'apertura della Conferenza di Parigi. Quell'Assemblea si sarebbe, per lo contrario, radunata molto prima, se gli affari italiani non isfuggissero alla sua competenza, ed è verisimile che, a sgombrare il terreno, si sarebbero tolte prontamente di mezzo le controversie della doppia elezione del Principe Cuza. Ma adesso, chi può dire a qual tempo la si finirà?

Si spargono voci in Francia ed all'esterno intorno a modificazioni importanti nel Gabinetto francese. Sono in grado di affermarvi categoricamente che quelle voci sono prive d'ogni fondamento. Il più perfetto accordo non ha mai cessato di correre tra l'Imperatore e tutt'i ministri attuali: e mi pare che tutti i portafogli siano ben saldi nelle mani di coloro, che li tengono.

Il sig. di Montebello non attende se non l'udienza di congedo per recarsi al suo posto a Pietroburgo.

Il sig. Alexandri, ministro degli affari esterni di Moldavia, il quale erasi recato, come sapete, a Londra, è ritornato a Parigi, e fu ricevuto dall'Imperatore.

I giornali francesi smentiscono oggi le parole, che vennero attribuite al nostro ambasciatore, sig. di Grammont, intorno all'opinione di quel diplomatico sul Governo pontificio.

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

Dispacci telegrafici.

Londra 15 *marzo.*

Il *Morning Post* annunzia che lord Cowley non portò proposizioni per la Francia; sicchè la situazione continua ad essere grave. Non essere imminente un cangiamento dei ministri a Parigi, ed esser falsa la voce d'una rinunzia di lord Derby.

Berlino 15 *marzo.*

Il *Giornale di Manheim* annunzia: « I ministri della guerra di quegli Stati tedeschi, che danno contingenti per l'ottavo corpo d'esercito federale, ebbero una conferenza sabato scorso nel castello di Bruchsal. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 *marzo.*

Co'giornali di Parigi del 16, ricevemmo stamane l'articolo del *Moniteur*, già conosciuto pe' sunti telegrafici. Eccolo nel suo intero tenore:

« Parigi 15 marzo.

« Una parte della Germania offre oggidì uno spettacolo, che ci rattrista e ci sorprende.

« Una questione vaga, indeterminata, che tocca i problemi più delicati, sorge improvvisamente nel mondo politico. Il Governo francese ci vede un soggetto di esame e un dovere di vigilanza. Ei non si preoccupa della situazione inquietante dell'Italia se non per risolverla, di concerto co' suoi alleati e a pro' del riposo dell'Europa. È egli possibile attestare un desiderio più sincero di scioglere pacificamente le difficoltà, e di prevenire le complicazioni, che risultano sempre dalla mancanza di previdenza e di risolutezza?

« Tuttavia, una parte della Germania risponde a tal contegno sì tranquillo co' più sconsiderati allarmi. Sopra una semplice presunzione, che nulla giustifica e tutto ribatte, si ridestano i pregiudizii, si propagano le diffidenze, si scatenano le passioni: una specie di crociata contro la Francia è intrapresa nelle Camere e nella stampa d'alcuni Stati della Confederazione. La s'incolpa di nutrire ambizioni, ch'ella disconfessò, di preparare conquiste, di cui non ha bisogno, e si adopera con tali calunnie a spaventare l'Europa con aggressioni immaginarie, delle quali non v'ebbe mai neppur il pensiero.

« Gli uomini, che traviano in codesta guisa il patriottismo tedesco, s'ingannano di data. Ben si può dire di essi che niente hanno dimenticato e niente appreso. Ei si sono addormentati nel 1813, e si ridestano, dopo un sonno di mezzo secolo, con sentimenti e passioni sepolte nella storia, e che sono un contrassenso riguardo al tempo attuale; e' sono visionarii, che vogliono assolutamente difendere ciò che nessuno pensa ad attaccare.

« Se il Governo francese non fosse convinto che le sue azioni, i suoi principii, ed il sentimento della maggioranza del popolo tedesco smentiscono le sospizioni, di cui si vorrebbe renderlo oggetto, egli avrebbe diritto di sentirsene offeso; potrebbe scorgervi, non soltanto una ingiustizia, ma sì ancora una lesione all'indipendenza della sua politica. In fatti tutto il movimento, che si tenta di suscitare sul Reno circa una questione, che non minaccia la Germania, ma che interessa la Francia quale Potenza europea, mirerebbe a niente meno che a contenderle il diritto di far sentire la propria influenza in Europa e di difendere i suoi interessi anche colla più estrema moderazione. Quest'è una pretensione, che sarebbe offensiva, se potesse esser seria. La vita d'una grande nazione, qual è la Francia, non è circoscritta entro a' suoi confini; ella si manifesta in tutto il mondo coll'azione salutare, ch'essa esercita a profitto della sua potenza nazionale, al tempo stesso che pel vantaggio della civiltà. Quando una nazione rinunziasse a tal parte ell'abdica il suo grado.

« E però, contrastare quella legittima influenza, che protegge da per tutto il buon diritto, o confonderla colle ambizioni, che lo minacciano, è un disconoscere ad un tempo la parte, che spetta alla Francia, e la moderazione, della quale l'Imperatore diede tante pruove, dacchè il popolo francese lo inalzò alla responsabilità del potere supremo.

« L'Imperatore, che seppe dominare tutt'i pregiudizii, dovrebbe attendersi ch'e' non venissero invocati contro di lui. Che sarebbe accaduto se, montando sul trono, egli ci avesse portato i sentimenti gretti e le rimembranze irritate, che ora s'invocano per renderlo sospetto? Anzichè farsi l'alleato più intimo dell'Inghilterra, come glielo consigliavano gl'interessi della civiltà, sarebbe divenuto suo rivale, come parevano comandargli le rivalità secolari de' due popoli. Anzichè accogliere gli uomini di tutt'i partiti, avrebbe rispinto con diffidenza i servitori delle antiche dinastie. Anzichè raffermare e calmare l'Europa, l'avrebbe scossa, riscattando, a prezzo della sua sicurezza e della sua indipendenza, le memorie del 1814 e del 1815.

« Se l'Imperatore, cedendo a tali suggestioni, avesse voluto senza ragione rinnovare, in un'êra di pace e di civiltà, le guerre e le conquiste del primo Impero, e' non sarebbe stato del suo tempo, ed avrebbe così incorso il maggior biasimo, che possa cogliere un capo di Governo. Non si regna con gloria, quando si obbedisce a rancori e ad odii. Gloria vera per un Sovrano è quella soltanto, che si fonda sul giudizio generale de' bisogni del suo paese, e sulla garantia illuminata degl'interessi della società.

« Comproviamo qui semplicemente una situazione, posta in luce da tanti atti decisivi della politica dell'Imperatore. Innanzi a questa situazione sì limpida e franca, l'Europa si sentirà rassodata nella sua sicurezza, e coloro, che vogliono spaventarla e ingannarla, proveranno forse qualche imbarazzo.

« Quanto alla Francia, ella non si commossa finora per que' vaghi rumori e per quegli ingiusti attacchi; essa non rende risponsabile tutta la Germania dell'errore o della malevolenza di alcune manifestazioni, le quali rispondono meglio a meschini risentimenti che a gravi timori. Il patriottismo tedesco, quando non sia oscurato da prevenzioni, sa distinguer benissimo tra i doveri che l'obbligano e i pregiudizii che lo traviano. La Germania nulla ha a temere da noi per la sua indipendenza; noi dobbiamo attenderci da essa altrettanta giustizia per le nostre intenzioni, quanta simpatia noi abbiamo per la sua nazionalità. Col mostrarsi imparziale, ella si mostrerà previdente, e servirà meglio la causa della pace.

« La Prussia lo ha compreso, e si è unita all'Inghilterra per far sentire a Vienna buoni consigli, nel momento stesso in cui alcuni agitatori cercavano di appassionare e di collegare contro di noi la Confederazione germanica. Questo contegno riservato del Gabinetto di Berlino è certamente più proficuo alla Germania dell'impeto di coloro, i quali, facendo appello ai rancori ed ai pregiudizii del 1813, si espongono ad irritare in Francia il sentimento nazionale. Il popolo francese ha la delicatezza del suo onore, al tempo stesso che la moderazione della sua forza, e se colla minaccia si concita, colla conciliazione si calma. »

Si annuncia essere stati chiamati a Parigi il direttore dell'arsenale di Tolone, e l'ingegnere incaricato della costruzione delle batterie galleggianti d'un solo cannone.

A quanto si sente, vengono fatti continui acquisti di cavalli per conto del Ministero della guerra francese. Si parla di 20,000 cavalli, invece dei 4000 indicati nel *Moniteur*, di cui 12,000 sarebbero destinati per l'artiglieria e 8000 per la cavalleria.

Secondo la *Gazzetta di Varsavia*, furono fatti ultimamente considerevoli acquisti di cavalli nella Russia meridionale per conto del Governo francese. Quei cavalli verranno trasportati in Francia mediante navi francesi, che si preparano nel porto di Lorient. (*O. T.*)

A detta del *Télégraphe*, che reca un carteggio da Varsavia del 5 marzo, il principe Gorciakoff, aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, è partito alla volta di Parigi, incaricato d'una missione relativa a cose militari. » I fogli della Germania annunciano a lor volta la partenza da Vienna per Pietroburgo del co. Schlick. Notiamo di passata che il linguaggio del giornalismo germanico si è fatto meno aggressivo verso la Francia. I fogli ufficiali di Dresda e di Monaco invitano la stampa tedesca a usare maggior moderazione. (*G. Uff. di Mil.*)

Vienna 16 *marzo.*

L'I. R. Direzione dell'esercizio della strada ferrata meridionale pubblica in data del 16 quanto appresso:

« Ieri, alle ore 3 e 45 minuti pom., avvenne un infortunio nella strada ferrata meridionale, presso la Stazione di Mitterndorf; un convoglio separato militare si scontrò con un treno vuoto, che procedeva in direzione opposta; in seguito a che, sgraziatamente 3 gregarii militari riportarono fratture di ossa, 6 gregarii altre lesioni gravi 27 gregarii lievi contusioni, come pure furono molto danneggiati parecchi oggetti d'esercizio.

« Il conduttore del treno militare, che, non avendo osservato a tempo i segnali datigli di rallentare, di far sosta alla Stazione, oltrepassò la Stazione, e per conseguenza si scontrò col treno opposto, che stava pure entrando, fu immediatamente arrestato dall'I. R. gendarmeria, e già consegnato al Tribunale, giacchè su lui solo cade la colpa di aver cagionato il sinistro. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 16 *marzo.*

La Camera de' comuni ha respinto il *bill* delle *Church-rates* alla maggioranza di 242 voti contro 168. Ambe le Camere si sono aggiornate. (*FF. di V.*)

Parigi 16 *marzo.*

Lord Cowley è arrivato questa mane a Parigi, e fu ricevuto da S. M. l'Imperatore. Il *Moniteur* reca la nomina di dieci generali e parecchi colonnelli. (*FF. di V.*)

Parigi 16 *marzo.*

Una squadra di evoluzione ha lasciato Tolone il giorno 15 per intraprendere degli esercizi al largo. S. M. l'Imperatore ha fatto grazia e commutata la pena a 750 militari. (*G. P.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 *marzo.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	75 45
Metalliques	» » »	72 25
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	280 —
» » 1839	» »	119 —
» » 1854	» »	106 60

B *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	69 50
della Gallizia	» » »	70 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	67 50
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	853 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	183 —
della Banca di sconto Austria inferiore	535 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1616 —
» » dello Stato Società	230 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta	91 50
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	443 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» »	95 30
	per 10 anni	» »	— —
	con lotteria	» »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» »	— —
	con lotteria	» »	79 40

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	96 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 17 *marzo.*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	94 40
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	94 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	83 50
Lipsia per 100 talleri	—	165 50
Livorno per 100 lire toscane	—	37 25
Londra per 10 lire sterline	—	111 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	44 40
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	15 76 —	
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 80 —	

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 27 —
» a peso	5 25 —
Corone	15 20 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 16 *marzo* 1859.
Rendite francesi 67,50 67,45.
Quattro ½, 94,40 94,00.
Credito mobile 761 — Vittorio Emanuele 395. — Lomb.-Veneto 496.

Borsa di Londra del 16 *marzo* — Consolidati al 3 %, 95 ⅞.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1859, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	fiorini	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *marzo.* — Questa settimana, più corta d'un giorno di lavoro, non ne offeriva alcuna circostanza, che il commercio delle mercanzie potesse interessare direttamente all'estero od all'interno, e molto meno importanza di transazioni, ove si eccettui quel lavoro di speculazione, in obbligazioni più o meno lunghe delle pubbliche carte, che continua da per tutto a mantenersi assai vivo. Gli agricoltori cominciano, in qualche luogo, a bramare le pioggie, che reputansi necessarie al foraggio. Lo sviluppo delle piante è qui frenato dalla temperatura fredda tuttora; da Corfù muovesi qualche timore sullo sviluppo precoce degli olivi; altri con noi lo tiene di buon augurio. Si fa poi sempre maggiore il bisogno di lavoro, quasi da per tutto, del commercio, non meno che dell'industria.

Banca. — Pochissime transazioni avemmo nelle divise, di cui molta abbondanza, massime per Londra e Francia. Lo sconto si contenne fermo a 5 per %. Nelle pubbliche carte seguivasi ognor l'andamento della capitale, con animati affari a lunghe consegne tanto nel Prestito naz. che nelle Banconote. Queste, pronte, poterono sostenersi, per la mancanza, da 91 a 90 ⅘, prima che ieri arrivasse il telegrafo di Vienna; il Prestito naz. pronto si reggeva da 66 ½ a 66 ¾, a lunga consegna i prezzi ebbero gravi modificazioni, massime nelle Banconote. Le valute d'oro non variavano dal dis. di 4 ⅗, il da 20 fr. a f. 8.08.

Granaglie. — Non hanno mancato transazioni in segale ed avene e neppur nei frumenti indigeni a prezzi sempre egualmente sostenuti. Mancarono affatto gli affari nei granoni, e poca attività, meno il consumo, del riso, invariato nei prezzi.

Olii. — Il consumo non ha diminuite le sue ricerche, ma la speculazione in questo articolo fu quasi nulla. Partita solo di Corfù s'acquistava imbott. a d.ⁱ 204, mentre da d.ⁱ 205 a 210 vendevansi per consumi di qualche conto le qualità di Bari e di Viesti. Olii fini si pagavano persino a d.ⁱ 280, anzi di partitella se ne cercavano persino a d.ⁱ 300, anche volendosene moderare gli sconti, che si tennero sempre da 10 a 15 p. %. Per gli olii dalmati i prezzi non hanno variato da f. 27 a 28, a seconda delle qualità, con pochissime di buone veramente che sarebbero richieste, mentre mentre anche a basso prezzo gli olii comuni nuovi non trovano accoglienza, che con iscarsi consumi, e solo pel risparmio di prezzo.

Salumi. — Molte vendite hanno continuato per le aringhe, in forza delle facilitazioni dei prezzi; ma questo straordinario consumo impediva che degli altri salumi l'eguale potesse ottenersi, tanto più, che, massime nel baccalà, non si vuol ribassare; si è facilitato piuttosto nei cospettoni.

Coloniali. — Anche per questi la posizione non cambiava punto; le transazioni non possono avere una rilevanza, fino a che si sta nell'aspettativa o nel timore di grandi differenze nei cambi a Trieste, ove sono i magg. depositi. Vendevansi caffè S. Domingo da f. 29 a 31, i fini vengono domandati.

Generi diversi. — La canapa viene sempre molto bene tenuta, sebben senz'affari; le pelli trovansi inoperose anche più, come le lane e le sete ancora. Per queste, le indigene ad ogni modo ne sembrano in qualche maggior ricerca, ma i possessori sono più fermi perchè il consumo delle fabbriche continua attivo, ed il restante deposito invenduto, poco importante, per cui può affrontare con probabilità di successo le incertezze e le fasi indispensabili d'un nuovo prodotto. Il commercio delle frutta, inattivo: le mandorle a f. 34 ansora più offerte. Gli spiriti primi doppi si mantengono da f. 24 ¾ a 25, con iscarse transazioni nei pronti come a consegnare. Qualche affare s'è fatto dei vini dalmati, come all'interno, i prezzi non hanno avuto alcuna ripresa; il carbone nei dettagli venne più sostenuto. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Liverpool e Trieste il vapore *Kieff*, cap. Alvoe, con merci a Fraccaroli; da Susa brick sch austr. *Palma d'olivo*, cap. Scarpa, con olio per Palazzi; da Cattaro brick sch. aust. *Millorodan*, cap. Miculich. con olio pei frat. Millin; d'Arnaca brig. gr. *Saloniccio*, capit. Manuelle, con carrube all'ordine; da Galatz brig. gr. *Caterina*, cap. Caralivano, con orzo ad A. di E Faccanoni di Padova; ed altri legni stavano in vista.

Il mercato non offerse varietà; maggior fermezza negli olii; anche i frumenti più sostenuti: si vendevano per Trieste con avanzo di car. 10 lo staio; così le segale tanto pronte che viaggianti.

Nessuna varietà segnano le valute d'oro; le banconote si mantennero ricercate, perchè mancano sempre; il Prestito naz. si contenne da 66 ½ a ¾ nel pronto; pochi affari, per consegna, vennero fatti tanto nelle banconote che nelle altre pubbliche carte, e dopo il telegrafo ieri si trovava tutto più offerto; le banconote a 90 ½, e per consegna ad 86; il Prestito a 66. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 07	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Franceseoni	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 97		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 75
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4½	39 45
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 75
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 30
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 40
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	66 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 17 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: West Spencer - Spencer Gugl., ambi possid. amer. - Moore Giorgio - Copestake Sampson, ambi poss. ingl., tutti e quattro all'Europa. — Orseniga Francesco, neg., all'Italia. — Adamini Clemente, possid. di Lugano, al Cavalletto. — Pycke bar. Amadeo, poss. di Bruss., da Danieli. — *Da Verona:* Serego co. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Albinf Gio., neg. piem. - Irzebiczky Ignazio, poss. di Vienna, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: de Chasteler march.ª F., poss. di Francof. — Canevaro cav. Gius., console gen. sardo nel Perù. — *Per Mantova:* de Bourbon co. Carlo - de Bourbon co. Carlo Gaspare, ambi possid. di Parigi. — de Roys visc. A. Claudio, possid. di Trévoux. — de Lazzarini bar.ª Rosalia, poss. di Gratz. — *Per Trieste:* di Giorgi co. Matteo - di Pozza co. Luciano, ambi possid. di Ragusi. — Wierzbicky Bronislavo, uffic. — Denk Luigi, ingegn. di Vienna. — d'Almasy co. Amalia nata co. Batthyany, possid. di Szabadzallas. — Holmeier Edmondo, poss. di Egendorf.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 marzo .... { Arrivati .... 1076 / Partiti .... 849 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18 e 19, in *S. Samuele.*
Il 20, 21, 22 23, 24 e 25, in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *marzo.* — Emmanuele Elisa di Gius., d'anni 8 mesi 6. — Simionato Angela di Domenico, di 25, villica. — De Fanti Pietro fu Andrea, di 72, industriante. — Masopust-Rebellini Caterina fu Gio., di 48, civile. — Piccuti Domenico fu Giacomo, di 67, mercante. — Sartorelli Ulderico Aless., di anni 1. — Venier-Molin Felicita fu Girolamo, di 35, mendaressa. — Perini G. B. fu Pietro, di 70, fabbro-ferraio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 14 *marzo.* — Salvadori Ermenegildo di Bartolommeo, d'anni 2 mesi 8. — Spezzamonte Antonio fu Gio., di 46, pastore. — Rossetto Gius. di Giov., d'anni 7 mesi 8. — Nicoli Lorenzo fu Gius., di 32. — Antonini Vettore di Antonio, di 24, organista. — Fabris Maria di Vincenzo, d'anni 1 mesi 3. — Cuniali Francesco di Ferdinando, d'anni 3 mesi 1. — Venuti-Marini Maria fu Gio. Maria d'anni 48 mesi 4, perlaia. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 18 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*
Domani, 19, andrà in iscena l'opera: *Elisa Valasco*, del maestro cav. Pacini.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *La satira e Parini.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Guerrino detto il Meschino.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 mar. - 6 ant.	340‴, 10	6°, 5	5°, 2	78	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 17 marzo alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 11°, 2. » min. 6°, 5
2 pom.	339, 84	11, 0	7, 6	76	Sereno	S. E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 14.
10 pom.	339, 41	8, 3	6, 2	77	Sereno	E. N. E.³			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

185

Fino dal 15 novembre 1855, l'*Annotatore Friulano* accennava, nel suo N. 46, la semplicissima macchina del carro idraulico di me sottoscritto, ma il pubblico non credette onorarmi neppure d' una critica.

Il carro idraulico, che credo non sia stato inventato, merita, a mio modo di vedere, un posto fra i meccanismi che si muovono coll' acqua. Per attivare ed applicare una tal semplicissima macchina, è duopo condurre una vena d' acqua corrente sostenuta in acquedotto pensile, di sostanze solidale impermeabili, di forma adattata al trabocco delle acque, il cui pelo pareggiante l' altezza delle sponde sia per lo meno un metro più alto di due tenui guide di ferro, ed a doppia via ancora meglio, abbinandone due per parte dell' acquedotto. La caduta dell' acqua da tale altezza, che deve attendersi, costituisce la forza motrice del carro medesimo, in modo tale, che essendone locati anche due carri uno per parte, ed in senso contrario, possano agevolmente uno venire e l' altro andare. Per far traboccare l' acqua dall' alveo dell' acquedotto, costrutto, per maggior facilità del trabocco suddetto, a due piani inclinati verso la mezzaria longitudinale, si può far uso di una turbina (od altro congegno che fosse in seguito creduto meglio), locata in senso obbliquo a guisa d' ombrella, che stando per metà tuffata nell' acquedotto, e girandosi sul suo manico o perno ingranato con le ruote comuni del carro a rotaie di ferro, e conservandosi ad altezza costante quasi rasente il piano contro-inclinato dell' acquedotto dalla parte che lo risguarda, con le sue costole a guisa di palottole curve, fa necessariamente balzar l' acqua dall' acquedotto sopra una platea del carro, che la scarica sulle cassette dei due tamburi, che fanno un solo assieme con le due ruote prime e le seconde, per cui sono obbligate a progredire; il moto primo si dà con un impulso, oppure con l' uso di un tubo capillare, che faccia discendere l'acqua dall'acquedotto alla platea], finchè sono empite le cassette, od anche con l' uso di una semplice cazza d' acqua. È applicabile, a parer mio, in ogni dove si possano far condotte d' acque correnti sovra il piano del suolo, oppure dove si possano escavare viottoli più bassi un metro dal livello superiore dell'acquedotto, ossia pelo dell' acqua. Tanto se le acque sieno livellate quasi nel loro corso, come se corrano in pendio dall' uno all' uno e mezzo per cento, è applicabile del pari; e se l' acquedotto è più costoso degli altri per la sua costruzione di materie solide e di cementi idraulici, salva però molto bene l' acqua dagli assorbimenti del suolo, per poterla usare anche al luogo dell' irrigazione, ed altri usi sociali. Così potendosi ritrarre dall' acqua, oltre il beneficio dell' irrigazione, anche il vantaggio di dar moto a qualche tronchetto di ferrovia di seconda o terza classe, va ad aiutarsi una cosa con l' altra in modo, che torni più proficuo e dilettevole l' impiego d' un capitale. La forza dell' acqua mi sembra la più economica motrice, assidua e duttile, non che facile a calcolarsi nell' azione dalla gente d' arte; e a fare il conto con essi, come si deve fare il conto con l' osto, credo però che si possano impiegare 60 centesimi di forza attiva, mentre le forze opponenti, per far scavalcar l'acqua dalle sponde dell'acquedotto a livello quasi col pelo superiore dell'acqua, e nel peggior caso di viaggiar contro acqua con la forza dell'acqua stessa, quelle forze opponenti non saranno mai più di 40 centesimi, sicchè nella forza della caduta d' acqua di un metro d' altezza, anche detratte le forze minori contendenti della contro corrente sul declivio dell'un per cento circa, resterà sempre agente pei sessanta centesimi suddetti.

Il tozzo carro modello, che ho apparecchiato, benchè incompleto e sproporzionato, mostra sufficiente attività, portando il suo autore immobile, del peso di circa 100 chilogrammi, per venticinque metri di lunghezza contro acqua, e pendenza dell'un per cento, sebbene non vi sia adattato il turbine, ma un semplice braccio fermato nel carro stesso, che caccia l' acqua rigonfiandola, e l' acquedotto sia provvisorio di legno, non esatto, e di forma non adattata, largo cent. 26, con le sponde perpendicolari alte cent. 6, contenente un volume d' acqua in sezione trasversale di cent. 156 quadrati, de' quali restano un terzo nell' acquedotto disponibili quindi in lavoro solo centesimi 104 quadrati, dei quali anche se ne spande senza frutto; e siccome il carro retrocede da sè, stante il pendio favorevole e la corrente, senza consumo d'acqua, così restano centesimi 52 di andata, e 52 di ritorno. Come si fa il viaggio di 25 metri, si farebbe meglio di 25,000.

Dopo molti anni di studio e tante spese, e perdite di tempo, in variate forme, di congegni eseguiti staccatamente da varii artefici, mi sono convinto che, per progredire, mi è duopo il concorso e l' aiuto di qualche altro socio dilettante d' idraulica, che sia denaroso tanto da non restarsi di cattivo umore per qualche migliaia di lire, che sono ancora da spendersi all' azzardo, che mi aiutasse con le sue cognizioni e con la discussione a sviluppare l' idea fino che fosse ridotta a calcolo positivo, per dividere meco le spese o gli utili, gli elogii o le beffe del pubblico sempre rispettabile.

Egli è all' oggetto di rinvenire un tale amico d'idraulica, o per meglio spiegarmi un mecenate, che viene pubblicata sulla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* quest' invenzione, od almeno idea di essa. Rinvenuto che fosse un tale incognito, sarebbe necessario unirsi presso una officina meccanica, e là, dopo intesi, far preparare un modello migliorato, che portasse almeno 500 chilogrammi, indi applicarlo a qualche filo d' acqua corrente, e preparare su questo i nomi tecnici adattati, i calcoli delle forze, delle spese e degli utili, ed i progetti d' applicazione, con l' intervento di maestri d' arte.

ANDREA PERTOLDEO *di Rivignano, Distretto di Latisana.*

221

Chi solo ha amato, chi solo provò quanto sia dolce e soave la vita di due sposi, che si amano vivamente e sinceramente, può bene apprezzare questo momento di profonda emozione in cui scrivo. Vogliea appunto l' anno dacchè mi era congiunto alla più cara ed amabilissima delle spose, Antonietta Antonini, quando un negro genio, come avesse invidia di tanto nostro bene, alzò il braccio temerario per recidere la mia rosa, appunto nel momento che stava per dare il suo primo fiore. Alla terribile minaccia, che d' ora in ora si facea spaventevole realtà, tremai inorridito, piansi con disperato dolore in tanta iattura, e già la mia sorte era inevitabilmente decisa, se la consolatrice degli afflitti, impietosita alla mia angoscia mortale ed alle lagrime dei parenti, non inviava un angelo di salute nella persona dell' illustre Gaetano dott. Valtorta, il quale aiutato dall' assidue cure dell' altrettanto benemerito e dotto Antonio dott. Putelli, redense a nuova vita una creatura ch' io mi era rassegnato ad aver perduta, e che oggi mercè codesti maestri dell' arte posso ancora, e Dio voglia per lunghi anni! stringermi al seno.

Nel giorno che, accompagnato dai più stretti parenti, condussi mia moglie al tempio per render grazie alla benedetta nostra salvatrice Maria, mi faccio un dovere di attestare pubblicamente la mia gratitudine ed ammirazione ai due valenti, che col loro sapere mi restituirono una vita tanto preziosa come la mia stessa, fiducioso che non suonerà malintesa la parola di chi parla per abbondanza di affetto, e tutto esultante, per esser stato salvato da un naufragio che minacciava inabissarlo.

Venezia, 16 marzo 1859.

VITTORE SPADA.

NECROLOGIA. 214

Oggi si compie un mese dacchè morte rapiva alla terra un raro uomo.

Filippo cavaliere de Pedrazza, nato a Padova il 20 maggio 1787, da Giovanni Pedrazza e Francesca Savj, ventenne appena, intraprendeva la carriera giudiziaria, e di gradino in gradino ne raggiunse i più alti fastigi.

Consigliere aulico presso il Senato lombardo-veneto sedente in Verona, indi vicepresidente dell' I. R. Tribunale d' appello in Venezia, solo nel 1851, la sua salute, già minata da occulto malore, lo costrinse al riposo, ed in premio dei suoi lunghi servigii ebbe la croce di cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe.

Modello d' incorrotta giustizia, d' animo mite e benevolo, la coscienza serena gli traspariva dal viso e dai modi. Ed alle pubbliche virtù compagne venivano le private, perchè pio, religioso, ottimo fra i mariti e fra i padri. A quanti lo conobbero fia cara e rispettata la sua memoria.

Venezia, 18 marzo 1859. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2425. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 23 del corrente mese di marzo saranno soppresse le due Stazioni di posta-cavalli, esistenti in Volargne ed in Peri.

Il servigio, per l' avvenire, sarà fatto dalle due Stazioni di Verona e di Peschiera direttamente fino ad Ala e viceversa da Ala a Verona, e rispettivamente a Peschiera.

Le distanze vengono provvisoriamente fissate: da Verona ad Ala e ritorno in poste 4, e da Peschiera ad Ala e viceversa in poste 4 1/4.

Dall' I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 15 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 1963. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di terzo controllore d' Ufficio superiore presso la I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, colla classe IX di Diete e l' annuo soldo di fior. 1260 di nuova valuta, oltre l' alloggio o proalloggio normale, verso l' obbligo di prestare una cauzione dell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver subito con buon successo il prescritto esame di procedura doganale e di mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii nel veneto, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi, entro il giorno 9 aprile 1859 all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 marzo 1859.

N. 3318. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso la Luogotenenza della Dalmazia è da rimpiazzarsi un posto di praticante forestale, coll' annuo adiutum di fior. 350 m. di c. (367 fior. 50 soldi val. austr.

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare di possedere le generali condizioni, la loro coltura in questo ramo, e l' eventuale conoscenza di lingue, e rassegnare a questa Luogotenenza le loro istanze firmate di proprio pugno fino al 10 aprile a. c., col tramite delle Autorità da cui dipendono.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 25 febbraio 1859.

N. 1101. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso questo I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni essendosi reso vacante il posto d' inserviente in pianta stabile, coll' annuo soldo di fior. 210 di nuova valuta austriaca, se ne apre il concorso a tutto 15 aprile p. v.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno insinuare allo stesso Ufficio le documentate loro istanze.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia, 14 marzo 1859.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

222

Dal privilegiato Stabilimento tipografico nazionale di GIUSEPPE ANTONELLI, in Venezia,

È uscita l' opera: *Memorie di idraulica pratica dell' ingegnere* PIETRO PALEOCAPA, *Ministro di S. M. il Re di Sardegna*, con tavole idrografiche.

Si vende in Venezia al suo Negozio in Merceria S. Giuliano, N. 710, e fuori, presso i principali librai, al prezzo di italiane Lire Otto.

N. 657. 219

Per rinuncia di chi lo copre, diviene vacante il posto di direttrice di quest' Orfanotrofio femminile, al quale è annesso l' onorario di austr. lire cinquecento, pari a fiorini centosettantacinque, valuta austriaca, all' anno, oltre il vitto dell' Istituto, e la abitazione fornita. Le aspiranti dovranno presentare a quest' Ufficio, i ricorsi entro il giorno 14 aprile p. v., accompagnati dalle fedi di nascita, di condotta, della istruzione data, della coltura ottenuta, e dei servigi eventualmente prestati in altre simili istituzioni.

Dalla Congregazione di carità,
Trento, 12 marzo 1859.
Il Consigliere, S. MANCI.

205

SOCIETÀ IN AZIONI

per l' esercizio dell'

I. R. PRIV. STABILIMENTO DI MULINI A VAPORE IN VENEZIA.

Sono invitati li Signori Azionisti, a versare entro il giorno 24 corrente, presso la Cassa di questo spettabile Stabilimento Mercantile, la seconda Rata con fiorini 367.50 Valuta Austriaca, ossia il 35 p. % sopra ogni Azione da loro assunta, e ciò a senso dell' Articolo 6.° dell' approvato Statuto Sociale.

Venezia, 8 marzo 1859.

La Direzione
FEDERICO OEXLE. G. H. BLOOT.
LUIGI IVANCICH. A. CASTORI.

216

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c' impegniamo di fornirla anche per l' allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell' arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l' accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un' oncia e mezza di seme;

3.° L' anticipazione da pagarsi all' atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.

S. BRAGHI E COMP.

Treviso	Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano	Ambrogio *Locatelli*.
Brescia	B. *Butturini* di F.
Bergamo	Giuseppe *Ajroldi*.
Mantova	Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano	Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti	Fratelli *Anfossi*.
Pallanza	Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla	Ferdinando *Oldrini*.
Parigi	G. *Carini* e *C.*, Boulevard des Italiens 4.

207

DECOTTO FIOR

TANTO RINOMATO.

Le molteplici guarigioni ottenute pel corso di ben 20 anni con questo DECOTTO, estesero sempre più lo smercio d' un rimedio tanto salutare. Per pubblica attestazione dei medici più accreditati, tutte le affezioni, derivanti da discrasia umorale, la scrofola, l' erpete, la sifilide d' ogni forma, ec., cedono in poco tempo coll' uso d' un tale rimedio elettivo.

Per comodo adunque di tutti gli acquirenti, la proprietaria dello stesso Decotto ne ha già da qualche tempo, per autorizzazione della Superiorità, esteso lo smercio oltre a Venezia, anche in altre Provincie; e, per guarentire da ogni adulterazione, lo dispensa in bottiglie munite di particolare suggello.

Avendo essa poi sempre atteso, anche per aumentarne lo smercio, all' invariabile metodo della preparazione, assicura di usare tutta la diligenza perchè corrisponda ne' suoi mirabili effetti.

Si vende: in Venezia, alla Farmacia Girolamo Dian al *Centauro*, Campo della Guerra — in Verona, alla Farmacia Adriano Frinzi all'insegna di *S. Antonio* — in Vicenza, alla Farmacia Domenico Accurti, al *Casino*, nel Corso — in Padova, alla Farmacia Gio. Lois al Ponte di S. Lorenzo — in Treviso, alla Farmacia Giuseppe Fracchia dirimpetto la Posta — in Chioggia, alla Farmacia Domenico Ca-Ferro al *S. Francesco*.

La scrivente non ha per ora un deposito presso alcuna Farmacia di Trieste, e quindi que' signori i quali vorranno onorarla delle loro commissioni, si dirigeranno direttamente in Venezia al di lei domicilio. Avranno la compiacenza di munirla di medica prescrizione, ed ella sarà sollecita di eseguirle.

ANNA MATILDE URSINICH, erede FIOR.
Abita in Venezia, a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

149

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL DI VIENNA

Si trovano in scatole originali, al prezzo di a. L. 3:60, nella Farm. ONGARATO in Piazza S. LUCA, in Venezia.

211

La sfavorevole impressione che può originare la pubblica revoca di un mandato alle liti, induce il sottoscritto a render noto, che la importante procura levatagli da Maria Pesavento di Thiene, coll' avviso inserito in questa Gazzetta 1.° marzo 1859, N. 48, pag. 192, riflette niente meno, che la esecutiva esazione di men che cento lire austriache.

Si giudichi ora, data pure una remora alla esecuzione dello incarico, per una qualsiasi non colposa combinazione, se più a disdoro della mandante o del mandatario, torni la revoca stessa manifestata nelle pubbliche forme.

Asiago, 5 marzo 1859.

GIO. BATT. dott. BENETTI, *avv.*

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO DI FERDINANDO ELLERO

SALIZZADA S. LUCA, NN. 3708 e 4121.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l' esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

1167

ARTICOLI RICERCATI, e particolarmente raccomandati.

Sono vendibili al NEGOZIO TELERIE all' Ascensione sotto all' Albergo della LUNA, N. 1244, pian terreno, e che pel ribassato loro prezzo e finissima qualità, spera di essere onorato di numerose commissioni.

100 dozzine di Fazzoletti da naso di lino genuino a	F.	2:30
100 dozzine di Fazzoletti stampati	»	2:50
50 pezze di Tela di lino di braccia 34	»	7:—
160 Tovaglie bianche, senza cucitura	»	—:80
50 Tovagliuoli da dessert	»	—:90

217

DOMENICO PLONA

Negoziante di Articoli inglesi, ec. ec. ec. ec.

si è trasferito

A S. MOISÈ N. 1477

DIRIMPETTO LA CHIESA.

220

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo il giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 11 antim., nel magazzino situato sulle Zattere, N. 1406 rosso, di una partita di Aringhe di Yarmouth, consistente di

Barili 700 grandi circa
» 250 piccoli »

divisa in lotti, che saranno deliberati al migliore offerente, se così parerà e piacerà coll' intervento di chi spetta, alle seguenti condizioni:

Gli acquirenti dovranno depositare il 20 per cento approssimativo del valore d' ogni singolo lotto.

Il pagamento sarà fatto per pronta Cassa, in valuta austriaca effettiva.

Sarà libera la visita del genere, la mattina stessa dell' asta.

L' asporto della merce dovrà essere effettuato, non più tardi del giorno 26 corrente.

Venezia, 16 marzo 1859.

33

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE DI ASSICURAZIONI GENERALI

Questo Stabilimento approvato dalle Superiori Autorità è provveduto di un fondo capitale di

NOVE MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE

col quale e coi premii che vengono introitati presenta ogni solidità e garanzia al pari di qualsiasi altra principale Compagnia di Assicurazione. … Si assumono per ora ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEL FUOCO, SOPRA MERCI VIAGGIANTI PER TERRA E PER FIUMI E PER I PERICOLI DI MARE SOPRA NAVIGLI, MERCI ec. … Si promette evasione pronta e puntuale d' ogni incombenza, ed in caso di disgrazia, rilevazione celere e leale del danno ed immediato risarcimento.

AGENTE PRINCIPALE IN VENEZIA
GIACOMO SARFATTI
Sottoportico del Cavalletto, Ponte di legno, N. 95.

176

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI LAVA METALLICA

VENEZIA	MILANO
PRAGA E COMPAGNI	CARLO PRAGA E COMP.
Frezzaria, Campiello del Carro, 1622.	*S. Vito al Pasquirolo, N.* 528 (5)

Per coperture di tetti, terrazze, volte, pavimenti di camere, porticati, cortili, magazzini, scuderie, stalloni ed aie (selici), marciapiedi di strade ferrate *(trottoirs)* e di pubbliche strade, per coperture di fornelli di filanda, intonaco di muri umidi o salsi, fasciature interne di vasche d' acqua, latrine o cloache, ec. Tubi di lava per latrine, e condotti d' acqua; e tubi di lamerino ricoperto in lava, per la canalizzazione del gas.

Tutti i lavori vengono eseguiti a prezzi ridotti e garantiti.

In **VERONA**, ricapito presso il sig. Antonio Giuseppe **ZANNONI**, al Ponte Nuovo.

213

UNICO DEPOSITO SEMENTE BACHI DELLA CHINA

fatta appositamente preparare a Sciangai dai signori S. Braghi e C.i di Genova.

Oltre la quantità ordinata per commissione la Ditta P. e G. Fratelli GIRARDINI di Treviso ne fece venire per proprio conto 1500 Cartoni, dei quali apre la vendita a prezzo discreto al loro domicilio, Casa Manolesso, N. 655 rosso.

Treviso, 7 *marzo* 1859.

P. e G. Fratelli GIRARDINI.

47

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL' AJA
Bottiglie da Fr. 3:75 *e da* Fr. 2:75

— Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D.r *De Jongh* pel Regno Lombardo-Veneto. Per *Venezia:* ZAMPIRONI — *Padova*, GIRARDI — *Montagnana*, ANDOLFATTO — *Treviso*, BINDONI — *Belluno*, ZANON — *Udine*, FILIPPUZZI — *Vicenza*, CURTI e *Rovigo*, DIEGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5147. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Abbati, era di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che S. V. Finzi coll' avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione 10 marzo corrente, N. 5147, per pagamento di a. L. 700 in oro ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 10 dicembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro d.r Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto la comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Abbati Vincenzo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 11 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

1. pubbl.

NN. 5080, 5081, 5082, 5083, 5084.

EDITTO.

Si notifica a Rodolfo Rimini assente di ignota dimora, che J. Reiss coll'avv. Mattei, produsse in di lui confronto nel giorno 9 corr. cinque petizioni a' Numeri 5080, 5081, 5082, 5083, 5084, per precetto di pagamento entro tre giorni, nella prima di austr. Lire 221 : 20 e nelle altre quattro di a. L. 240 ciascuna, in dipendenza a cambiali in data 13 novembre 1857 ed accessorii e che il Tribunale cogli odierni decreti ai suddetti Numeri, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Diena che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5797. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova quale Giudizio di ventilazione in forza del potere conferito da S. M. Ap.ª, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Pavanello fu Francesco decesso in Padova il 7 novembre p. p. senza testamento a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 31 marzo corr. alle ore 10 ant., presso la Camera di Commissione N. 7, per insinuare e comprovare le loro azioni creditorie, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, ad eccezione di quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti a comune notizia e norma, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 4 marzo 1859.
L' I. R. Consigliere Dirigente
POGNICI.
Pavari, Uff.

N. 1464. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di S. Vito al Tagliamento sull' istanza 25 gennaio decorso Num. 456, di Francesco Margoni I. R. Accessista postale in Casarsa, intimata in confronto dell' I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Venete, ed in evasione ad odierno protocollo di annuenza della Direzione medesima per l' ammortizzazione del documento seguente dal Margoni smarrito.

N.° 17640.

Fiorini 400.

Deposito al 4 p. %.
Copia di ricevuta.

Per Fiorini 400, diconsi Fiorini quattrocento, Moneta di Convenzione, che la sottoscritta I. R. Cassa del fondo d' ammortizzazione del debito pubblico in Vienna confessa d' aver ricevuto in banconote dall' I. R. Cassa principale delle Poste Lombardo-Venete in Verona siccome deposito fatto dall' I. R. alunno postale Francesco Margoni a titolo di cauzione verso l' annuo interesse del 4 per 100, da pagarsi in due semestrali rate.

Vienna 20 settembre 1855.

Per l' I. R. Cassa del fondo d' ammortizzazione del debito pubblico,
(Segue la firma.)

La ricevuta originale dell' I. R. Cassa del fondo di ammortizzazione in Vienna sulla cauzione postale di Fiorini 400 ritrovasi presso l' I. R. Cassa Principale delle Poste in Verona al N.° — dei depositi.

Dall' I. R. Cassa Principale delle Poste Lombardo-Venete,
Verona nel mese di giugno 1855.

Il liquidatore
Picello m. p.
Il Cassiere
Triebel m. p.

Ammettendosi l' istanza si cita chiunque avesse in suo potere il documento medesimo a produrlo a questa Pretura nel perentorio termine di un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria, in caso contrario, che il documento stesso verrà irremissibilmente dichiarato nullo ed inefficace, ed il suo autore, cioè l' I. R. Cassa principale delle Poste Lombardo-Venete, più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Locchè si affigga nel solito luogo in Casarsa, e si pubblichi a comune notizia e direzione per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 12 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
G. MACCA'.

N. 1962. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 23 febbraio 1859, N. 1962, prodotta a quest' I. R. Tribunale Provinciale da Stella Cristoni fu Luigi contadina domiciliata a Portiolo sotto S. Benedetto attrice esente da bollo per comprovata miserabilità, e rappresentata dal deputatole patrocinatore ufficioso avv. Cirillo Siliprandi, contro Giuseppe Bolognesi figlio di Antonio mugnaio del suddetto luogo di Portiolo assente d' ignota dimora, in punto dichiarazione di morte di esso Giuseppe Bolognesi e di scioglimento del suo matrimonio coll' attrice Stella Cristoni, per lo scopo della medesima di passare ed altre nozze; viene col presente Editto citato lo stesso Giuseppe Bolognesi a comparire entro il termine di un anno dall' ultima inserzione del presente Editto nelle Gazzette come in appresso: avvertito che per rintracciare esso assente venne deputato in curatore questo avvocato Andrea Botturi, e coll' aggiunta che se entro il tempo prefisso egli non compare o non fa pervenire in altro modo a notizia del Tribunale la sua esistenza, il Tribunale stesso pronuncierà a termini dell' Appendice 1.ª della Patente Imperiale 8 ottobre 1856.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città, di Benedetto e di Portiolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova, e nelle Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 marzo 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 1141. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia come l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, mediante decreto 18 corr. N. 1633, ha pronunciato la interdizione per titolo di mania, di Guerra Marco fu Giovanni Battista di Castagnamoro di Farra, e come da questa Pretura gli venne nominato in curatore il fratello Bortolo Guerra.

Il presente si pubblichi all' Albo, nel detto Comune di Farra, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 26 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 431. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Monselice invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l' eredità di Matilde Binello del vivente Camillo, vedova di Giovanni Maria Ballarin, morta in Monselice il 29 giugno 1854 con testamento 31 marzo 1854 e codicillo 27 maggio 1854, a comparire nel giorno 31 marzo pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 24 gennaio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Al.

N. 1148-59. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto a Pietro Candolo di Mortegliano, ora assente d' ignota dimora, che con petizione 3 novembre 1857, Numero 20714, Giovanni di Domenico Bandino qual cessionario di Antonio Michelutti, ha con altri Consorti chiamato in Giudizio anche esso Pietro Candolo, indicandolo rappresentato dal curatore d.r Giuseppe Signori, pel pagamento: 1.° di L. 400 in valuta a corso di piazza, in affranco del capitale costituito a credito di Pre Michele Michelutti col contratto 19 settembre 1842; 2.° di pagamento di frumento staia 7, importo di tre annualità livellarie scadute li 19 settembre 1857, oltre la rata di tempo nell' annua misura di frumento staia 2 . 2; che sopra questa petizione sono state sentite le parti, e che il curatore avvocato dott. Giuseppe Signori ha anche per di lui conto opposto una difesa.

Che per la prosecuzione del contraddittorio sulla petizione medesima è stato di nuovo prefissa l' udienza del 31 marzo p. v. alle ore 9 della mattina, ritenuto in suo curatore il detto avvocato Signori.

Tutto ciò premesso viene diffidato esso Pietro Candolo a far giungere al curatore avvocato d.r Signori ogni creduta eccezione in tempo utile, oppure a scegliere e partecipare a questa Pretura altro suo procuratore, e che a ciò mancando dovrà attribuire unicamente a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi in Udine e in Mortegliano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 10 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1215. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio fu Giuseppe Blanchin di Rodda ora assente di ignota dimora che in di lui confronto veniva prodotta la petizione 29 ottobre 1858 Num. 11623 da Marianna, Lucia e Giovanni q.m Mattia Specogna di Tarcetta, nel punto di nullità di prenotazione e pignoramento immobiliare, e che caduta deserta la comparsa fissata pel giorno 6 dicembre p. p. fu in seguito all' odierna istanza della parte attrice redestinata l' udienza al 28 marzo p. v. ore 9 ant., nominandogli in curatore l' avv. d.r Comelli.

Lo si eccita pertanto a comparire personalmente od a munire il deputatogli curatore delle necessarie istruzioni, od a nominare altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblica per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di Cividale e Rodda.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 8 febbraio 1859.
Il R. Pretore, LORIO.
Zuecca, Canc.

(Segue il Supplemento N. 7.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1858.

(Continuazione e fine — V. il Supplimento precedente.)

PRIVILEGII TRASMESSI.

1. Ignazio Martino Guggenberger; miglioramento nel modo di costruire e conservare ogni sorta di strade e di ferrovie, mediante uno strato fatto con terra, sabbia, ghiaia e rottami di pietre, insieme compressi; del 9 marzo 1857, a sua moglie Teresa Guggenberger, mediante cessione.

2. Pietro Ermanno conte di Fontaine-Morau; invenzione di corpi sferici, a fine di accelerare il moto rotatorio delle macchine; del 7 novembre 1857, a Federico Pothenot e comp., a Sauville, in Francia, mediante cessione.

3. Marco Back (trasmesso in seguito ad Enrico Czetinovich); invenzione e miglioramento nel modo di lavorare il lino, il cotone e la lana; del 13 maggio 1852, a Leopoldo Topf, commerciante a Presburgo, mediante contratto di compera.

4. Bernardo Kastriner; invenzione di abiti da uomo i quali, adattandosi comodamente al corpo, s'allargano e si restringono e non si scuciscono; del 3 agosto 1857, a Maurizio Dirnfeld, rigattiere, a Pest, mediante cessione.

5. Luigi Scherer; miglioramento dell'unto da carri; del 7 dicembre 1853, a F. G. Lindner, agente di commercio, a Vienna, mediante cessione.

6. Ignazio Bachrach; invenzione di un doppio torchio di sicurezza ad alta pressione, chiamato dal nome dell'autore; del 17 luglio 1857, ad Emilio, meccanico a Vienna, mediante contratto di compera.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Giorgio Schwabe; invenzione e miglioramento nella fabbricazione di mobili di ferro, e di ferrate per scale, giardini, ecc.; del 14 marzo 1855, estinto il 14 marzo 1858, trascorso il termine.

2. Beniamino Nadault di Buffon; invenzione di filtrare col mezzo di tubi; del 15 marzo 1857, estinto il 15 marzo 1858, trascorso il termine.

3. Alfonso Luigi Poitevin, invenzione di un processo così detto *elioplastica*, per fare rilievi, mediante l'azione della luce, senza il bisogno di corrosivi e di ceselli, rilievi che ponno servire per lavori tipografici, o per stampe in rame.

4. Augusto Leopoldo Autron; miglioramento nell'illuminazione; del 20 aprile 1857, estinto il 20 aprile 1858, trascorso il termine.

5. Pietro Armando conte di Fontaine-Morau; invenzione di aprire o chiudere le imposte esterne, senza dover aprire le interne; del 5 maggio 1857, estinto il 5 maggio 1858, trascorso il termine.

6. Lamberto Perin; invenzione di un apparato per iscoprire dove si trovino i guasti nei condotti del gas; del 5 maggio 1857, estinto il 5 maggio 1858, trascorso il termine.

7. Antonio Maurizio Vincenzo Petke; invenzione di un apparato e di un processo per fare, con olio d'oliva comune, un olio che serve a tingere in rosso i filati; del 22 febbraio 1843, estinto il 22 febbraio 1858, trascorso il termine.

8. Gustavo Pfannkuche (trasmesso a Guglielmo Krammer ed Eugenio Scheler); invenzione di fare, a macchina (con ogni sorta di metalli, e senza il menomo lavoro a mano) spilli e bullette da tappezziere; del 23 febbraio 1851, estinto il 23 febbraio 1858, trascorso il termine.

9. Società Walzmühl a Pest; miglioramento delle pompe per ispegnere il fuoco; del 6 gennaio 1853, estinto il 6 gennaio 1858, trascorso il termine.

10. Giovanni Mayer; miglioramento dei telai a mano mediante regolatore; del 23 gennaio 1853, estinto il 23 gennaio 1858, trascorso il termine.

11. Rodolfo Baum e Tommaso Whiteley; miglioramento dei telai da merletti; del 29 gennaio 1853, estinto il 29 gennaio 1858, trascorso il termine.

12. Giuseppe Nentwich e comp.; invenzione nel modo di preparare il così detto *cuoio inglese*; del 29 gennaio 1853, estinto il 29 gennaio 1858, trascorso il termine.

13. Carlo Draud (trasmesso ad Antonia Roth di Telegd); invenzione di apparati per la covatura artifiziale; del 24 gennaio 1854, estinto il 24 gennaio 1858, trascorso il termine.

14. Simone Kohn; miglioramento nel modo di preparare a freddo il lievito per la fabbricazione della birra; del 24 gennaio 1854, estinto il 24 gennaio 1858, trascorso il termine.

15. Guglielmo Wood; miglioramento nelle macchine e negli apparati che si adoperano per la fabbricazione di tappeti ed altre stoffe con superficie vellutata o a peli; del 17 gennaio 1855, estinto il 17 gennaio 1858, trascorso il termine.

16. Francesco Kletzl; invenzione e miglioramento nella fabbricazione senza cucitura; d'ogni sorta di cappelli, e di abiti di lana o a peli; del 18 gennaio 1855, estinto il 18 gennaio 1858, trascorso il termine.

17. Paolino Giovanni Carlo Montety; invenzione e miglioramento nelle macchine a vapore; del 26 gennaio 1855, estinto il 26 gennaio 1858, trascorso il termine.

18. Giovanni Wood-Whitaker; invenzione d'un nuovo genere di cardi; del 29 gennaio 1855, estinto il 29 gennaio 1858, trascorso il termine.

19. Francesco Gottofredo Rietsch; invenzione di un prodotto così detto *corteccia d'acquavite*; del 4 gennaio 1856, estinto il 4 gennaio 1858, trascorso il termine.

20. Augusto Federico Richter; miglioramento nella fabbricazione della cera lacca; del 4 gennaio 1856, estinto il 4 gennaio 1858, trascorso il termine.

21. Francesco Uchatius; miglioramento del processo per semplificare la produzione dell'acciaio, con notevole risparmio di spesa; del 21 gennaio 1856, estinto il 21 gennaio 1858, trascorso il termine.

22. Edoardo Pencke e Maurizio Topolansky; invenzione di un congegno da vagliare il grano e distruggerne la carie; del 26 gennaio 1856, estinto il 26 gennaio 1858, trascorso il termine.

23. Francesco Klinggruber; miglioramento della macchina (filatorium) per torcere la seta; del 30 gennaio 1856, estinto il 30 gennaio 1858, trascorso il termine.

24. Simone Schlesinger; invenzione di fabbricare berretti elastici di cotone e lana, d'ogni forma e colore e che si adattano ad ogni testa; del 5 gennaio 1857, estinto il 5 gennaio 1858, trascorso il termine.

25. Augusto Luigi Giustino Aubenas, invenzione di un apparato da torcere, così detto *Croiseur-Aubenas*; del 6 gennaio 1857, estinto il 6 gennaio 1858, trascorso il termine.

26. Gustavo Saetler (trasmesso ad Alberto Patzan); invenzione di astucci, per zigari, fatti con lastre metalliche; del 6 gennaio 1857, estinto il 6 gennaio 1858, trascorso il termine.

27. Filippo Liebisch; invenzione di fare apparati (per latrine) di semplicissima costruzione e che si chiudono ermeticamente; del 6 gennaio 1857, estinto il 6 gennaio 1858, trascorso il termine.

28. Giovanni Hartmayer; miglioramento nella fabbricazione dei cappelli (di seta) da uomo così detti *indistruttibili*; del 6 gennaio 1857, estinto il 6 gennaio 1858, trascorso il termine.

29. Carlo Dedering; invenzione nel modo di fare i collari dei cavalli da tiro, per cui si ponne allargare e allungare; del 14 gennaio 1857, estinto il 14 gennaio 1858, trascorso il termine.

30. Fanny Neihl; invenzione di legare le perle in file compatte, senza dividerle; del 17 gennaio 1857, estinto il 17 gennaio 1858, trascorso il termine.

31. Gaspare Schüll; invenzione di vasi da camera inodori; del 16 gennaio 1857, estinto il 16 gennaio 1858, trascorso il termine.

32. Alberto Eckstein; invenzione nella fabbricazione di un sapone così detto di getto; del 19 gennaio 1857, estinto il 19 gennaio 1858, trascorso il termine.

33. Federico Ceresoli e Nicola di Filippi; miglioramento nella fabbricazione delle lampade ordinarie; del 22 gennaio 1857, estinto il 22 gennaio 1858, trascorso il termine.

34. Giuseppe Bossi; invenzione di una composizione chimica da stemperarsi su ogni sorta di tessuti, per cui questi potrebbero usarsi in sostituzione del cuoio; del 22 gennaio 1857, estinto il 22 gennaio 1858, trascorso il termine.

35. Federico Augusto Schröder e Federico Aschermann (trasmessa la parte di quest'ultimo a Filippo Wertheimber); invenzione di un fornello da distillare; del 25 gennaio 1857, estinto il 25 gennaio 1858, trascorso il termine.

36. Carlo Venceslao Dobry ed Enrico Bohutinsky; invenzione di pietrificare le traverse delle rotaie ed anche altri legni; del 25 gennaio 1857, estinto il 25 gennaio 1858, trascorso il termine.

37. Raimondo Kammerer; invenzione di dare ad ogni orologio, mediante la corrente elettro-magnetica, un corso perfettamente regolare e uniforme; del 25 gennaio 1857, estinto il 25 gennaio 1858, trascorso il termine.

38. Carlo Girardet; invenzione d'una specie di cassetta, così detta *album architipe*; del 28 gennaio 1857, estinto il 28 gennaio 1858, trascorso il termine.

39. Guglielmo Samuele Dobbs; invenzione di sportelli di nuovo genere per caldaie a vapore ed altri fornelli; del 28 gennaio 1857, estinto il 28 gennaio 1858, trascorso il termine.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei privilegii, il 20 agosto 1858.

(3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad Ordinanza 1699, 30 gennaio p., dell'I. R. Ministero dell'interno, viene pubblicata la nuova *tassa dei medicinali*, contenuti nella Farmacopea austriaca (edizione 5.ª del 1855); ed essa andrà in vigore col 1.° marzo 1859.

Cominciando da questa data, i farmacisti tutti del Dominio avranno ad applicare ai medicamenti ed alle preparazioni, i prezzi esposti nella *tassa* suddetta, ed attenersi strettamente al disposto della Ordinanza ministeriale 16 gennaio, che vi sta unita. Tutto il personale sanitario è obbligato ad invigilare onde non avvengano trasgressioni a quanto prescrive la *tassa*, che va ad assumere forza di legge.

Le RR. Delegazioni, le II. RR. Autorità distrettuali e le altre tutte, cui spetta vigilare sulle cose di salute pubblica, sono invitate a prestarsi affinchè la nuova *tassa* riporti piena esecuzione.

Venezia 28 febbraio 1859.

***L'I. R. Luogotenente* BISSINGEN.**

N. 2474. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel Distretto politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è da coprirsi il posto di Economo (agente) forestale di II classe a Strigno nel Circolo di Trento oppure, verificandosi una traslocazioze, in altro Distretto di economia forestale.

Oltre di ciò sono conferibili tre posti di praticante forestale, non che uno o a seconda delle circostanze, più posti di candidato forestale.

Al posto d'I. R. Economo forestale di II classe va congiunto l'annuo stipendio di fior. 525 val. austr. oltre il diritto ad avanzare alla categoria superiore di soldo di annui fior. 630 val. austr. e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo corrispondente all'annuo salario, così pure il godimento di un equivalente all'abitazione in ragione del 10 per 100 del salario o l'abitazione in natura ed il percepimento del fondo fisso di sistema per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti al ridetto posto di Economo forestale dovranno comprovare gli studii percorsi nella scienza forestale ed i prestati servigi, la perfetta cognizione della lingua italiana, come pure, qualora non occupino già a quest'ora un impiego forestale, la circostanza di avere sostenuto l'esame di Stato prescritto pegli Economi forestali o di averne riportata la nota d'idoneità.

Coloro i quali intendono aspirare ad un posto di praticante forestale, cui è congiunto l'adiutum di annui fior. 367 soldi 50 val. austr., dovranno giustificare d'avere sostenuto l'esame di Stato prescritto pegli Economi forestali e riportata la nota idoneità; gli aspiranti poi ai posti di candidato forestale collo stipendio di annui fior. 262:50 val. austr. forniranno la prova di avere assolto gli studii forestali presso un pubblico Istituto d'istruzione.

La conoscenza dell'italiana favella servirà loro di particolare raccomandazione.

Le suppliche per l'uno o l'altro dei suddetti posti sono da presentarsi non più tardi del 15 aprile a. c. pel canale dell'Autorità preposta a questo I. R. Presidio della Luogotenenza.

Dall'I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 12 febbraio 1859.

N. 3132. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il mese di marzo 1859 resta aperto il concorso a varii posti di provvisorio Assistente forestale di II classe per le Provincie venete, cui va congiunto l'annuo assegno di fior. 482:75 1/2 oltre l'avversuale pel cavallo di fior. 201:14 1/2 e la classe X delle diete.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze di aspiro corredate dai prescritti documenti all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso col tramite delle Autorità da cui dipendono, entro il suindicato termine dimostrando i studii percorsi ed il servigio finora prestato nel ramo forestale, non senza la prova dei subiti esami di Stato pegl'Economi forestali o dell'avutane esenzione, e dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati forestali del veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 febbraio 1859.

N. 3044. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso le II. RR. Autorità di finanza nelle Provincie venete si è reso vacante un posto di Assistente di cancelleria coll'annuo soldo di fior. 420.

Pel conferimento dello stesso o di altro col soldo stabile o provvisorio di fior. 367:50, o 315, si apre il concorso a tutto il giorno 31 marzo p. v.

Coloro che intendessero insinuarsi dovranno presentare le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi ed i servigi finora prestati, non senza dichiarare se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 27 febbraio 1859.

N. 3386. AVVISO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso gl'II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato di IV classe nelle Provincie venete colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 735 di n. v., oltre l'alloggio o proalloggio normale e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul dazio consumo, in quanto non ne fossero dispensati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il giorno 26 marzo 1859, all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1859.

N. 2458. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, frazione di Stellà, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881:5:0 valore L. 5347:— pari a fiorini nuovi 1871:45.
Sale libbre 6070:0:0, valore L. 2428:— pari a fiorini nuovi 849:80.
Marche da bollo pel valore di L. 44:— pari a fiorini nuovi 15:40.

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta, L. 791:88, pari a fiorini nuovi 277:16.

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori, di L. 121:40, pari a fiorini nuovi 42:49.

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore, di L. —:44, pari a fiorini nuovi —:15. Totale, austr. L. 913:72, pari a fior. nuovi 319:80.

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 29 marzo p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 febbraio 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di austr. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

---

N. 2998. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Giuseppe Gervasoni q.m Carlo, domiciliato in Udine, e dimorante in Sacile, già Commesso dell'I. R. Esattoria fiscale, si trovi in estero Stato senza essere munito di regolare passaporto, questa I. R. Delegazione, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Giuseppe Gervasoni a far ritorno negl'II. RR. Stati entro mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla preavvertita legge.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei Comuni di Udine e Sacile.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 21 febbraio 1859.

L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 2938. EDITTO. (2. pubb.)

Visto l'Editto 22 p. p. ottobre N. 24579, col quale Smaniotto Giovanni Celeste, di Valstagna, venne diffidato a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto lo Smaniotto nè si è presentato nè si giustificò nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente;

La R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lett. *e*, e cap. IX di essa Patente, dichiara il suddetto Smaniotto Giovanni Celeste colpevole di assenza illegale, e lo condanna in contumacia alla multa di fior. 25, ed al doppio, qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli Uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 febbraio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 288. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Adolfo Ferrari Bravo del fu Giovanni e della vivente Carlotta Suzzi, dell'età d'anni 23, nativo di Chioggia e domiciliato in Padova, è assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi ed a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo all'assente ed ai suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa I. R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città e Provincia, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 14 aprile 1859 alle ore 11 antim. verrà tenuto presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa impresa, a quell'offerente che avrà chiesto il minor compenso per la fornitura di N. 4000 sacchi per carbone occorrenti all'I. R. Marina di guerra.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno da produrre le loro offerte corredate dall'avallo di fiorini 200 v. a. all'I. R. Ammiragliato suddetto, non più tardi delle ore 2 pomerid. del giorno 13 aprile 1859.

La consegna dei sacchi viene obbligata a tutto luglio 1859, e i medesimi dovranno corrispondere in ogni riguardo al campione, ostensibile presso l'I. R. Ammiragliato di Venezia, presso il quale anche si potrà prendere conoscenza delle ulteriori condizioni della fornitura.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto.
Venezia, 12 marzo 1859.

N. 2203. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di piloto di porto presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Zara, cui va annesso il soldo di annui fiorini 210 v. a. ed il godimento del vestiario di uniforme in natura.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la rispettiva sua supplica al Governo centrale marittimo sino a tutto il 15 aprile, comprovando la sua età, la buona condotta morale e politica, i servigi finora prestati e le cognizioni di lingue.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 marzo 1859.

N. 1107. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 55 in Soave, Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 aprile 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 5 marzo 1859.

L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 2415. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 30 aprile a. c. ad un esperimento di asta per deliberare l'esecuzione del lavoro di riatto della rampa destra del passo a barca sul fiume Piave fra Segusino e Fener, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Avviso.

Qualora, per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 3 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ed eventualmente un terzo esperimento il giorno 7 maggio stesso.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1413:79, pari a fiorini 494:82 1/2.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir presentate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta contemplata dall'Avviso d'asta pel riatto della rampa destra del passo a barca sul fiume Piave fra Segusino e Fener »;

e) queste offerte non devono essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione, nel caso che l'asta vocale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

h) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

4. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarre l'asta ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà il momento deciso mediante estrazione a sorte.

5. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie.

6. Terminata l'asta saranno restituiti i depositi fatti, ad eccezione di quello dell'ultimo miglior offerente, che sarà versato in Cassa di finanza a cauzione dell'asta.

8. Le spese di bollo e d'asta e quelle per la stipulazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

9. Il Capitolato d'appalto e la perizia dei lavori sono ostensibili presso la Sezione VI di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 24 febbraio 1859.

L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 aprile 1859 alle ore 11 antim. sarà tenuta asta mediante l'offerta per iscritto, onde deliberare la fornitura delle tele da vele di canape, a quell'offerente, che produrrà la miglior qualità del genere, e farà il minor prezzo.

Le offerte per iscritto dovranno essere munite della marca di bollo suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno indicato, al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito il campione delle tele e l'avallo di fior. 500 v. a. in effettivo numerario oppure in Banconote.

Le condizioni principali, sono ostensibili nel rispettivo Avviso d'asta, che potrà essere ispezionato presso l'I. R. Ammiragliato di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 1.° marzo 1859.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dovendosi procedere al conferimento del posto di Custode della Biblioteca dell'I. R. Conservatorio di Musica in questa città, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 350 v. a. colla classe XI delle diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo mese di marzo.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze alla Curatela dell'I. R. Conservatorio di musica, avvertendo di corredarle in ispecialità dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, la conoscenza perfetta dell'arte di copiare la musica, come anche di trasportarla, qualunque ne sia la specie, da un tono all'altro sia per piano-forte, come in partitura, la capacità di prestare, occorrendo, sussidio in qualche ramo della istruzione che viene impartita nelle scuole del Conservatorio, ed i servigi eventualmente resi allo Stato, e d'indicare altresì se, ed in qual grado di parentela si trovino congiunti cogl'impiegati dello Stabilimento.

Dalla Curatela governativa dell'I. R. Conservatorio di musica, Milano, 20 marzo 1859.

N. 466. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento di un posto di Segretario di Prefettura presso l'I. R. Prefettura veneta di finanza coll'annuo stipendio di fior. 1260 e colla classe VIII delle diete, si apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze nella via prescritta a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto presso il Giudizio superiore di finanza, dimostrando i servigi prestati ed indicando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità siano uniti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 marzo 1859.

N. 2728. AVVISO. (2. pubb.)

Sono vacanti nell'I. R. Ginnasio di Stato di Fiume, colle lingue d'insegnamento italiana e tedesca, tre posti di Maestro per la filologia classica antica e per la lingua tedesca, come pure altrettanti negl'II. RR. Ginnasii di Stato di Esseck e Varasdin, colle lingue d'insegnamento tedesca ed illirico-croata, e cioè nel Ginnasio di Varasdin un posto, ed in quello di Esseck due posti di Maestro per le materie suddette.

Ad ognuno dei detti posti nel Ginnasio di Fiume è annesso il soldo di annui fior. 840; nel Ginnasio di Esseck e Varasdin all'opposto il soldo di annui fiorini 735 col diritto di avanzamento nel grado superiore di soldo e col titolo al soprasoldo sistemizzato decennale. Le istanze di aspiro saranno a prodursi a tutto il 10 maggio a. c., per mezzo delle II. RR. Luogotenenze, e se gli aspiranti sono già in servigio pubblico per mezzo delle Autorità da cui dipendono, colle prove sulla età, religione, condizione, studii percorsi, cognizioni di lingue, abilitazione riportata all'insegnamento e servigi sinora prestati.

Dall'I. R. Luogotenenza croato-slava,
Agram, 21 febbraio 1859.

N. 3233. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 febbraio 1859 N. 5893, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento dell'argine destro di Livenza, fronte Mensa patriarcale, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 23 andante, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 24 di questo stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini in nuova v. a. 3177:31.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 320, più fiorini 40 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa e dall'articolo 14 del Capitolato speciale dell'appalto o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 2004. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione dell'eccelso Comando superiore di Marina del 24 p. p. N. 259-a, la fornitura dei mobili necessarii per l'addobbo interno del vascello il *Kaiser*, nonchè quella dei diversi lavori di tappezziere viene rilasciata all'industria privata.

I mobili per l'ammiraglio e pel comandante saranno di legno mogano, tappezzati di velluto rosso di lana; tutti gli altri di legno di noce con cornici secondo il campione, quali si trovano a bordo della fregata *Radetzky*.

Secondo l'ammobigliamento delle camere si regolano anche i diversi lavori di tappezziere.

Per l'esatta conoscenza degli oggetti occorrenti, pel loro numero, grandezza e forma, l'Ammiragliato di porto in Pola darà ai rispettivi industriali, dietro insinuazione, rispettivamente presentazione, i necessarii dati, in seguito di che le offerte dovranno essere presentate fino al 9 aprile a. c. a questo Comando di Marina, osservandosi che i lavori dovranno essere compiti a Pola al più tardi per la fine di giugno a. c.

Le offerte possono essere fatte pei lavori di falegname e tappezziere separatamente od anche unitamente; debbono essere sigillate, scritte sopra carta bollata, ed in pari tempo sarà da consegnarsi separatamente il vadio (5 per 100 dell'offerta.)

Il vadio del miglior offerente verrà trattenuto finchè non sia depositata la cauzione, quello degli altri offerenti verrà loro restituito immediatamente dopo la deliberazione dell'asta.

Tutti i concorrenti hanno da dimostrare la loro attitudine ed i mezzi per l'esatta effettuazione dei lavori. Offerte successive od inattendibili non saranno accettate.

Dall'I. R. Comando di Marina,
Trieste, 25 febbraio 1859.

N. 3508. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 febbr. N. 6106, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo, ingrosso ed imbancamento del destro argine di Adige, nella località denominata Volta Villabona, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 23 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5182:15.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 4 marzo 1859.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3782. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 24 febbraio p. p. N. 5731, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e riordino dell'arginatura destra del fiume Sile nei cinque tronchi compresi fra S. Michele del Quarto e Tre-Palate in Distretto di S. Donà, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini austriaci 839:84, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 30 corr. marzo, dalle ore 12 mer. alle 2 pom., salvo di riportarla nei successivi giorni 31 marzo e 1.° aprile, nelle ore medesime, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. fior. 84, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, salva resa di conto.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il deposito a garanzia dell'offerta servirà anche a cauzione del successivo contratto e del lavoro.

7. Il medesimo non sarà svincolato se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale coi tipi relativi e l'estratto di perizia rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 3 marzo 1859.

L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 10831. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo rende pubblicamente noto che nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 1 pom. si procederà alla vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti, esecutati a pregiudizio di Maria Argenti minore, tutelata dal d.r Giov. Fusaro di Padova, sulle istanze di Luigi Cenzatti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in una sol volta, e saranno deliberati nello stato in cui si trovano, a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Tutti i creditori iscritti potranno farsi oblatori senza il previo deposito del decimo di stima. Gli altri saranno tenuti al deposito che verrà imputato al deliberatario in isconto del prezzo od altrimenti restituito.

III. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate dal Giudice dietro semplice istanza.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà restare a carico del deliberatario fino a che la sentenza graduatoria sia passata in giudicato, coll'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 da essere depositato di sei in sei mesi nella Cassa dei Depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale di Vicenza a cura e spese del deliberatario.

V. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato dal deliberatario a' creditori giusta l'atto di riparto.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in valuta austriaca.

VII. Il deliberatario conseguirà le rendite dei beni deliberati, ed il possesso materiale dell'immobile col giorno della intimazione del decreto di delibera.

VIII. Le spese successive alla delibera, la tassa di commisurazione, le spese di voltura ed altre restano a carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione dei fondi deliberati, la conseguente proprietà degli stessi, sarà ottenuta soltanto, quando il deliberatario abbia giustificato l'adempimento degli obblighi tutti dell'Editto di asta.

X. Nel caso di più deliberatarii saranno solidamente obbligati all'adempimento dell'asta.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti l'immobile sarà subastato a tutto suo rischio e pericolo, giusta il § 433 del Giudiz. Regol.

XII. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà erogato alla soddisfazione dei danni, salvo regresso a di lui carico per ciò che mancasse a reintegrare la sodisfazione suddetta.

Descrizione dell'immobile.

Una pezza di terra a. p. v. della quantità di pert. cens. 9.80 con casa sopra e corte, situati nel Comune di Montebello, contrà della Selva alle Orlande, a' NN. di mappa stabile 1261, 1262, 1263 e 1699, confina a levante fratelli Guarda fu Antonio, mezzodì strada comune, sera Maria Giusti fu Bortolo, tramontana detti Guarda.

Altra pezza di terra zappativa piantà, in mappa stabile ai NN. 1265, 1266 e 1700, della quantità di pert. cens. 10.12, posta in detta Comune e contrà, confina a mattina con Guarda Domenico e fratelli fu Antonio, mezzodì beni di questa proprietà e Margherita Guarda, a sera fratelli Guarda suddetti, tramontana beni del Comune di Montebello e fratelli Urban.

Stimate austr. L. 4489, pari a fior. 1571:15.

Si pubblichi e si stampi come è di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 940. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo nel locale di questa Pretura il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita a qualunque prezzo e incondizionata degl'immobili esecutati da quest'avvocato Giuseppe De Franceschi, in odio di Teresa Bordin di Cittadella, e descritti nel precedente Editto 3 settembre 1858 N. 5996, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 2, 6 e 12 ottobre 1858, ferme le condizioni ivi contenute.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 11 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 110. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che ne' giorni 30 marzo, 4 maggio e 1.° giugno 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sala di sua residenza i tre esperimenti d'asta, delle realità sottodescritte, esecutate a carico delli Valentino e Giovanni Bulfon di Ciconicco, sulle istanze del sig. Tommaso Rodaro di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l'esecutante Rodaro dovrà verificare il previo deposito del decimo dell'importo della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà depositarsi entro otto giorni successivi, sotto comminatoria di reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l'esecutante il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante. Chi si renderà deliberatario de' fondi qui sotto descritti alla progressiva lettera E.) dovrà però corrispondere alla Chiesa parrocchiale di Ciconicco l'annuo canone di frumento staia 9, segala staia 1, vino conzi 1 1[1/21], e V. L. 43 pari ad austr. L. 24:57, e polli N. 2, il tutto verso deduzione del quinto, con avvertenza che al pagamento di detto canone è soggetto anche il fondo in mappa di Ciconicco al Num. 1279, di cens. pert. 5.14.

V. Tutte le spese di delibera, ogni tassa ed altro, restano ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. La vendita si fa a corpo e non a misura e nello stato e grado che si trovano i beni al momento della delibera, ed il prezzo dovrà pagarsi in tanti pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa di abitazione con cortile ed orto annesso in Ciconicco in mappa al Num. 900, di cens. pert. 0.92; e al Num. 901, di cens. pert. 0.61. Stimati austr. L. 3500 (F. 1225).

Lotto II.

A.) Terreno prativo detto Cavaller o Prà del Setor in Ciconicco in mappa a' NN. 1717, 1718, di cens. pert. 3.05. Stimato a. L. 300 (F. 105).

B.) Aratorio detto Trozzo di S. Michele in mappa di Ciconicco al N. 1463 di cens. pert. 7.88. Stimato a. L. 860 (F. 301).

C.) Aratorio detto Pasco in Fagagna al mappale N. 4508, di cens. pert. 5.03. Stimato a. L. 426 (F. 149:10).

D.) Aratorio in Ciconicco detto Plovie in mappa al N. 1190, di censuarie pert. 2.60. Stimato a. L. 480 (F. 168).

E.) 1.° Arat. detto Pasco in Fagagna in mappa al N. 4606, di cens. pert. 14.56.

2.° Arat. in Ciconicco detto Vial in mappa provvisoria al N. 1124, di cens. pert. 7.52, e nella stabile alli NN. 1124, di cens. pert. 3.06, e N. 6622, di cens. pert. 3.66.

Questi due fondi, dedotto l'aggravio loro inerente, sono stimati a. L. 628 (F. 219:80).

F.) Prativo in Fagagna detto Via di S. Daniele in mappa al N. 4994, di cens. pert. 15. Stimato a. L. 1400 (F. 490).

G.) Arat. in Ciconicco detto Bearzo in mappa alli NN. 1016, 1023, di cens. pert. 1.70. Stimato a. L. 350 (F. 122:50).

Stima totale austr. L. 7944 (F. 2780:40).

Il presente si affigga nei luoghi soliti, qui a Fagagna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 7 gennaio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 4103. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Marco Bellinato, qui abitante a S. Rocco in Castelforte, commerciante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marco Bellinato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. sig. Paride Zajotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avv. Leonardo d.r Dudrevil dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio p. v. alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 198. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Dolo si notifica che sopra istanza 1.° ottobre 1858 N. 5940 di Vincenzo Taboga fu Giuseppe ed Alvise Coccon fu Alvise, quali cessionarii del credito di Anna Maria Carapoliti rappresentati dall'avv. d.r Visentini, contro il nob. Giuseppe Vincenzo Zugni quale tutore ed amministratore delli minori Felice, Francesco, Antonio, Barbara, Giovanni, Angela, Giuseppina, e Chiara Fabrici fu Antonio di Venezia, restano fissati i giorni 1.°, 8 e 15 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. per i tre esperimenti d'asta degli immobili appiedi descritti situati in questa giurisdizione, dietro le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili subastati saranno venduti in un solo Lotto, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta, col deposito del decimo del valore di stima in danaro sonante a tariffa che sarà imputato nel prezzo in caso di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato ne' Giudiziali depositi entro giorni otto dalla delibera e dovrà esserlo in moneta d'argento a tariffa.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento di fatto de' beni subastati con ogni conseguenza relativa, nonchè l'aggiudicazione in proprietà, tosto che verrà verificato e completato il deposito dell'intiero prezzo di delibera.

V. Gl'immobili s'intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera a corpo e non a misura, con tutti i pesi ad essi inerenti, così come risultano dai protocolli di stima, senza alcuna responsabilità da parte degli esecutanti e senza alcun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa.

VI. Le spese di esecuzione, dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusive, saranno dietro specifica rimborsate dal deliberatario entro giorni otto dalla ricevuta comunicazione della giudiziale liquidazione. Oltre a ciò il deliberatario sottosterà alla tassa di trasferimento, ed alle spese tutte immediatamente successive alla delibera, comprese quelle pel deposito del prezzo.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte all'adempimento degl'obblighi a lui imposti, ed in ispecie a quelli del deposito del prezzo, e del rimborso delle spese ececutive, sarà proceduto al reincanto degli immobili subastati e saranno venduti alla prima subasta ed a qualunque prezzo a tutto suo pericolo e spese.

Beni da subastarsi,
In Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Gambarare,
al Moranzan.

Una possessione di campi 80 circa padovani, a corpo e non a misura in un sol corpo, denominata Le Prezzate e Grattarole, con fabbriche rustiche, parte arativo, parte prativo, ed in parte pascolivo, confinante a tramontana e ponente Pietro Dall'Occa detto Mastelletta, a mezzodì strada postale, a levante Canal Soprabondante ed eredi di Giuseppe Cappon, salvo i più giusti e moderni confini. — In estimo provvisorio ai NN. 114 e 136 di catasto, con cifra di ducati 501.56.04, ed in estimo stabile a' mappali NN. 1657, 1950, 1951, 1953, 1954, 1955, 1957, 1958, 1959, 1960, 2368, 2369, 2377, 2378, 2433, 2434, 2444, 2474, 2475, 2476, 2550, 3095, 4883, della superficie di pert. 325.53, e colla rendita censuaria di a. L. 729:78, stimati a. L. 19720, pari a fior. 6902, di nuova valuta.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo e nel Comune di Gambarare, e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 31 gennaio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
L. Turrini, Canc.

N. 1165. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso rende noto che con decreto 20 agosto 1858, N. 5673, l'inclito Tribunale di Treviso ha dichiarato interdetta per mania vaga certa Antonia Danieli Gasparini fu Girolamo, di qui, e le fu deputato a curatore il proprio marito Giuseppe Gasparini del fu Bortolo, qui pure domiciliato.

Si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 febbraio 1859.
Il Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 719. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1.° corr., N. 835, ha dichiarato interdetta per imbecillità Lucia Novello Ghirardello, di Breganze, e questa Pretura sotto questa data e Numero le ha deputato in curatore Pietro Novello di lei padre.

Si pubblichi ne' soliti luoghi qui ed a Breganze, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 7 febbraio 1859.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Maraja, Canc.

N. 781. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto che da Crispino Giacobbi di Calalzo coll'avv. d.r Cristoforo Vecellio, venne prodotta istanza 3 giugno 1857 N. 2848, per prenotazione e relativa petizione per liquidità 10 detto giugno N. 2948, in confronto di Antonio fu Giov. Maria Giacobbi di Calalzo, e che essendo questo assente e d'ignota dimora, in seguito ad odierna istanza dello stesso attore gli viene deputato a pericolo e spese di esso assente in curatore l'avv. di questo foro d.r Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che viene indetto il contraddittorio pel 29 marzo pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente Antonio Giacobbi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 15 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 976. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia, si rende pubblicamente noto che, con odierno decreto venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Tommaso Vianelli-Cafferro con Editto 10 giugno 1852 N. 5484.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 14 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 894. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1.° corrente N. 870 ebbe ad interdire, per mania vaga, Maria Gattazzo q.m Giovanni-Maria, del Costo di Arzignano, essendole stato deputato a curatore il marito Angelo Povoleri q.m Angelo, pure del Costo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 7 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 2728. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 marzo venturo, 6 e 27 aprile successivo, alle ore 11 antim. nei soliti locali di questo I. R. Tribunale da un apposita Commissione si terranno i tre primi esperimenti d'asta sopra istanza di Giovanni Francesco Franco, in confronto della curatela dei chiamati alla successione fedecommissaria della sostanza del fu Giovanni Lorenzo da Ponte, cioè i nascituri dal nob. Nicolò Lorenzo da Ponte e LL. CC. degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti, gli stabili sottodescritti saranno venduti al miglior offerente, sempre però a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Detti stabili saranno venduti uno per volta secondo l'ordine in cui sono qui sotto descritti.

III. Ciascun aspirante prima di farsi oblatore, dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale all'asta il decimo del valore di stima.

IV. Chiunque rimarrà deliberatario dovrà pagare immediatamente nelle mani del Commissario suddetto la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro i successivi quindici giorni, dovrà depositare in Giudizio presso questo Tribunale l'altra metà del prezzo della delibera.

V. Tutti i succennati pagamenti dovranno essere fatti in valuta austriaca effettiva avente corso legale nel giorno dell'asta.

VI. Chiunque non sarà rimasto deliberatario ritirerà immediatamente il fatto deposito.

VII. Mancando il deliberatario al versamento della metà del prezzo nel termine indicato all'articolo IV sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere immediatamente il reincanto dello stabile deliberato a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno, restando a garanzia di questa di lui responsabilità, a favore dell'esecutante la somma pagata nel giorno della delibera.

VIII. Adempiute le condizioni di cui all'articolo IV il deliberatario dovrà chiedere al Giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato, e volturarlo in proprio nome nel termine di legge nei registri censuarii.

IX. Dovrà però il deliberatario rispettare il diritto di usufrutto che sullo stabile venduto appartiene al nobile Nicolò Lorenzo da Ponte fu Lorenzo sua vita naturale durante.

X. Le spese dell'aggiudicazione, della tassa di trasferimento e voltura, staranno tutte a carico del deliberatario.

XI. La parte esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione o garanzia per gli stabili venduti.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Casa e bottega in Venezia, parrocchia di S. Luca nella Calle dei Fuseri e Corte del Forno agli anagrafici NN. 4471, 4442, nei vecchi registri censuarii al civico N. 3839, e di catasto 10591, colla cifra di L. 190:345 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco al numero di mappa 463, colla superficie di cent. 5 di pertica e colla rendita di austr. L. 194:04, stimata giudizialmente fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte fu Lorenzo, austr. L. 8682:98 pari a fiorini austriaci 3039:04.

Lotto II.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Luca in Corte del Forno all'anagrafico N. 4440 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco descritta cumulativamente allo stabile di cui nel Lotto I, al numero di mappa 3316 colla superf. di cent. 8 di pertica, e colla rendita di austr. L. 263:72, stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte austr. L. 3039:43 pari a fiorini austriaci 1063:80.

Lotto III.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Luca in Corte del Forno all'anagrafico N. 4439 nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, descritta cumulativamente allo stabile di cui nel Lotto I, al N. 3316 di mappa colla superficie di cent. 8 di pertica, e colla rendita di austr. L. 263:72, stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte austriache L. 4495:77 pari a fiorini austriaci 1583:64.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 422. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Nicolò D'Orlandi di Cividale, prodotta in confronto di Lucia Varisco e Consorti, nonchè in confronto de' creditori inscritti, si terrà nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio di quest'I. R. Pretura, nuovo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, a tutte spese e pericolo del nob. Girolamo Valentinis, resosi altra volta deliberatario senz'adempiere agli obblighi inerenti, e alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato a prezzo anche inferiore alla stima, verso pagamento in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto senza un previo deposito in cauzione del 10 p. 100 di stima, in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni quindici dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese, dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Casa d'abitazione con botteghe, in Cividale, in mappa al Numero 641, della superficie di centesimi 39, colla rendita censuaria di a. L. 136:50, del valore di a. L. 12,624:70.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e ne' luoghi soliti di questa Città, e s'inserica per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 17 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
LORIO.
Zuecca, Canc.

N. 1312. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Giov. Battista Ballarin fu Sante, venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione esecutiva Numero 1312, contro di essi ed altri Consorti Surian, in punto di pagamento di Fiorini 127:62 ed accessorii, in dipendenza all'istromento 6 novembre 1804, rogato dal notaio dott. Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno decreto detto Numero la comparsa delle parti per la processura sommaria all'Aula Verbale del giorno 4 aprile p. v., ore 9 antim.

Trovandosi i suddetti assenti d'ignota dimora, venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Chiereghin perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore tutti i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato ne' modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1176. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale e ne' giorni 30 marzo, 13 e 27 aprile pr. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'infrascritto stabile, esecutato a Lorenzo Giorgia fu Francesco di Vicenza, sopra istanza di Luigi Borghero e Giuseppe Zamperoni pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà in un solo Lotto, e nel primo e secondo sperimento la realità esecutata non potrà venire alienata che a prezzo superiore od eguale al prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (meno la parte esecutante) dovrà garantire l'offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima, attribuito all'immobile da vendersi. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto a deconto del prezzo pel caso che riuscisse deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto. Frattanto e fino alla totale affrancazione di esso, cominciando dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario medesimo corrispondere l'annuo interesse a 5 per 100 sopra il prezzo stesso, depositandolo a sue spese di anno in anno presso questo R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento sì in linea di capitale sì d'interessi dovrà verificarsi in monete d'argento di valuta austriaca, esclusa in ogni caso la carta monetata, ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato si trasfonderà nel deliberatario dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera. La proprietà non gli sarà aggiudicata che allorquando avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà solidariamente cogli altri tenuto all'osservanza del presente capitolato.

VII. Ogni offerente per persona da dichiararsi si riterrà per deliberatario in proprio nome, quando che al chiudersi del protocollo d'asta non dimetta il mandato stesso in forma autentica che lo autorizzi all'offerta, e sottomettà il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'incanto.

VIII. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le pubbliche imposte inerenti allo stabile subastato dovranno essere supplite dal deliberatario.

IX. I ristauri e riparazione allo stabile esecutato, staranno a carico del deliberatario senza diritto a rifusione o compenso. Sarà suo obbligo inoltre di assicurare contro gl'incendii lo stabile a lui deliberato per una somma non inferiore ad a. L. 7000, pari a F. 2450. Staranno eziandio a suo carico le tasse ed imposte per la delibera e per l'aggiudicazione.

X. Tutte le imposte che fossero state soddisfatte prima o dopo la vendita, sopra lo stabile di cui si tratta, e così pure le spese tutte di procedura giudiziale, dovranno esser pagate avanti ogni creditore.

XI. Nel caso di mancanza anche speciale da parte del deliberatario o deliberatarii all'eseguimento degli obblighi preindicati, si procederà al reincanto dello stabile deliberato a termini e pegli effetti del § 438 Giud. Reg., e il deposito fattosi dal deliberatario starà a rifusione delle spese e danni occasionati dalla mancanza.

Segue lo stabile
da vendersi.

Casa di più luoghi, posta in questa Città di Vicenza, contrada S. Corona o Corso, descritta nella mappa provvisoria al N. 1732, e nella stabile al N. 1808, che si estende anche sopra parte del N. 1809, colla rendita di austr. L. 259:20. Stimata giudizialmente austr. L. 6206:80, pari a fiorini 2172:38, colla superficie di pert. metr. 0.13.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 730. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 9 corrente N. 259, ha interdetto per mania versatile, Egidio Da Vià fu Tomaso di Nebbiù, e che questa R. Pretura deputò in suo curatore Antonio De Lorenzo sarte della stessa Frazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Nebiù, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 1110. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 30 marzo venturo e 13 aprile successivo dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomeridiane avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto stabile esecutato in pregiudizio di Gioachino Tirintana fu Serafino di Vicenza sopra istanza di Giacomo Rudella fu Romualdo pure di Vicenza coll'avvocato Giorgio Tonini, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di austr. L. 5437:20, ed ogni aspirante eccetto l'esecutante, dovrà depositare a cauzione dell'offerta austriache L. 543:72 in valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, escluse le carte, e qualunque altro surrogabile al danaro sonante, formando la somma da depositare, avuto riflesso alla tariffa, ed alla valuta che principiò ad aver corso col 1.° novembre 1858. Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in lire austriache ragguagliate però contemporaneamente colla nuova moneta in corso.

III. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Lo stabile s'intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell'asta, per cui nè l'esecutante, nè i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza che si riscontrasse dopo quel giorno.

V. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora talun creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito, perchè non affrancabile o perchè non ancora scaduto.

VI. Il deliberatario oltre il prezzo offerto sottosterà, senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale, ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo Decreto procedere alla espulsione di persone e cose, che vi si trovassero all'ingombro, ma sempre a sua cura e spesa, e senza che l'esecutante, e i creditori inscritti assumano per questo una responsabilità.

VIII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro i subito successivi quattordici giorni continui pagato a chi di ragione in valuta d'oro o d'argento di giusto peso a tenore della tariffa vigente, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogabile al denaro sonante comunque una legge futura obbligasse al ricevimento. Frattanto corrisponderà esso deliberatario l'annuo interesse di cinque per cento computabile dal giorno della delibera, e depositabile a tutte spese sue ad ogni scadenza annua presso questo R. Tribunale in monete d'oro o d'argento alla tariffa in quel tempo vigente esclusa anche per questi interessi la carta monetata, e qualsiasi surrogabile al danaro sonante.

IX. Le spese incontrate, e che sosterrà l'esecutante dall'ultima istanza di stima in poi e fino al riparto, queste comprese, dietro liquidazione giudiziale saranno prelevate ante omnes dal prezzo di delibera e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa di imposte prediali scadute sopra l'immobile esecutato. Il deliberatario poi sottosterà alle altre e successive oltre il prezzo offerto senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in Censo.

X. Fino a tanto che non sia pagato il prezzo di delibera, e gli accessorii il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso conservazione, e non ne avrà l'aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in Censo quale semplice possessore ed utente dello stabile.

Pagato l'intero prezzo, ed adempite le altre condizioni, potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spesa l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile, e farlo trasportare nei libri censuarii alla condizione di lui come proprietario.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, anche in parte, quella compresa di supplire in iscadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile, si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto se il deposito fosse insufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie, che si ottenessero nel reincanto.

XII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa in Vicenza recinto interno in contrà di S. Ambrogio in angolo della contrà di S. Ambrogio, e di S. Rocco con varie adiacenze, fra le quali un piccolo orto, ora al civico N. 251 celeste, in mappa provvisoria al N. 1151 coll'estimo di L. 0.1.6.3.0 confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Matteo Caprara al N. 250 celeste, ponente con Giulia Calvi Milesi col civico N. 253 celeste e tramontana con strada comune di S. Rocco. Essa casa in Censo stabile porta il N. 1400 di mappa, ed ha la superficie di pertiche censuarie 0.19 colla rendita di austriache L. 98:56.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 1311. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Giov. Batt. Ballarin fu Sante venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione, N. 1311, contro di essi ed altri Consorti Surian, in punto di pagamento di Fiorini 347:45 ed accessorii, in dipendenza all'istrumento 21 dicembre 1809, rogato dal notaio d.r Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno decreto pari data e Numero la comparsa delle parti per la processura all'Aula Verbale del giorno 4 aprile pr. v., ore 9 antim.

Trovandosi i suddetti assenti d'ignota dimora venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Chiereghin, perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi la conseguenza della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato ne' modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1151. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Conegliano si rende noto che nei giorni 1.°, 8 e 15 aprile p. v. alle ore 10 antim., nella residenza della Pretura stessa saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dell'immobile infrascritto, pignorato sull'istanza di Bortolo Silan di Antonio, di qui, coll'avvocato dottor Serini, a Giovanni Antonio De Beni detto Zuccon fu Silvestro, possidente di qui, curatelato, perchè degente nel duro carcere, dal dott. Antonio Favretti, giudizialmente stimato austr. L. 585:30, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte, il qual immobile sarà deliberato ne' due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè quello offerto basti a cautare i creditori prenotati.

Descrizione dell'immobile.
Distretto e Comune di Conegliano,
Località Monticella.

Pertiche censuarie —.28 di terra zappativa con viti, gelsi e fruttari, con casa sopravi a due piani costrutta di cotto, coperta di coppi, delineata in mappa col N. 2931, e colla rendita di austr. L. 0:12.

Condizioni dell'asta.

I. L'immobile sarà deliberato al primo e secondo incanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè il prezzo offerto basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi o in effettiva valuta corrente d'argento o in monete d'oro a corso di listino.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale all'uopo incaricata nella valuta suespressa, un decimo dell'importo di stima, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece in deposito per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvativo della delibera fare istanza e realmente depositare ne' Depositi giudiziali il prezzo della delibera stessa, meno il decimo che avrà come sopra previamente depositato alla Commissione giudiziale, poichè altrimenti si passerà senz'altra stima alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima ed a tutti di lui danni e spese.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura gravanti l'immobile dal dì della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 14 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Cancell.

N. 3079. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 15 febbraio 1859 dell'I. R. Tribunale di Vicenza Num. 1408, fu interdetta per imbecillità Caterina Masiero fu Angelo, qui domiciliata, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig. Francesco Zardo pure di qui.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 1631. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza della signora Maria Luigia Bonati Piancich di qui rappresentata dal d.r Luigi Basso suo procuratore, si notifica col presente Editto che nei giorni 2 e 16 aprile e 7 maggio 1859, dalle ore 9 antim. sino alle 2 pom., nella residenza del Tribunale medesimo si esporrà al pubblico incanto la casa in Padova in contrada Borgo Zucco al civico nuovo N. 3637, tra confini a levante eredi Cega, a mezzodì strada di Borgo Zucco, a ponente Francesco Cattaneo, a tramontana Pietro Neri, censito nella nuova mappa in ditta di Ellero Gio. Battista di Teodoro al N. 2368, per pert. —.11, colla rendita di a. L. 172:80, di ragione dello stesso Ellero, stimata giudizialmente a. L. 5338:13, corrispondente a Fior. 1868:34 5/10 moneta austr.; la quale sarà deliberata al maggior offerente nei due primi esperimenti oltre il prezzo della stima, con avvertenza che il maggior offerente dovrà assumere e ritenere i debiti inerenti a detta casa per quanto si estenderà il prezzo per cui sarà deliberata, e sottoposta alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima in monete nobili d'argento aventi corso legale ed a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. La creditrice esecutante potrà col mezzo del suo procuratore aspirare all'acquisto senza il preventivo deposito.

III. Ne' due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo minore della stima. Nel terzo anche a prezzo minore della stima sempre però che basti a soddisfare la ipoteca dell'istante creditrice.

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni 20 continui da quello dell'incanto depositare nella Cassa forte del Tribunale il prezzo residuo dello stabile acquistato in moneta come sopra.

V. La creditrice istante se deliberataria dovrà tosto dopo l'incanto chiedere formalmente l'assegno nelle proprie mani di tanta parte del prezzo di delibera quanto basti pareggiare i suoi crediti giudicati colla sentenza 9 dicembre 1856, N. 15015, ed ogni relativo accessorio d'interessi e spese, e dovrà entro il termine di soli giorni 14 decorribili dall'intimazione di tale assegno depositare nella Cassa di cui sopra la somma in moneta come sopra che mancherà a pieno saldo del detto prezzo.

VI. Sarà a tutto carico del deliberatario l'intera rata d'imposte pubbliche che scaderà nel trimestre entro il quale gli verrà deliberato lo stabile.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni su espresse potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione del suo acquisto, dimettendo la prova del pagamento della tassa di trasferimento dell'acquistata proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla vendita dello stabile medesimo, a tutto di lui danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del disposto dal § 438 del Giud. R.

Si affigga ne' luoghi soliti come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1466. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ad istanza di Giuseppe Cloza possidente di Fagagna, ed a pregiudizio di Elisabetta di Giusto Ceconi, verranno tenuti nei giorni 2, 9 e 16 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle due pom., tre separati esperimenti d'asta dell'immobile sotto descritto, e ciò dinanzi apposita Commissione nel locale dello stesso Tribunale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto nel primo che nel secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo se non che a prezzo pari o superiore alla stima; e nel terzo anche a qualunque prezzo semprechè basti a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante per farsi obblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della stima, cioè a. L. 14,338:50, e tanto il deposito stesso come il prezzo di delibera dovrà essere verificato in danaro sonante d'oro e d'argento al corso legale.

III. Al deliberatario verrà fatta imputazione del detto deposito sul prezzo di delibera, obbligato a verificarne il saldo mediante deposito giudiziale entro 14 giorni dalla delibera medesima.

IV. La casa di cui trattasi viene venduta nello stato e grado in cui oggidì si trova, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima, N. 4596, 29 maggio 1858.

V. Le spese della delibera, quelle di aggiudicazione, le tasse per trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporto d'estimo, tutte insomma, nessuna eccettuata, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Casa di civile abitazione con magazzino terreno, posta in Udine, contrada S. Pietro Martire, demarcata col civico N. 977 rosso, nella mappa censuaria al N. 1083 di pert. 0.09, rendita austr. Lire 117. Stimata a. L. 14338:50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, allo stabile da vendersi, ne' luoghi pubblici della Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni, Dir.

N. 899. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5, 9 e 14 aprile p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pom., seguiranno tre esperimenti d'asta dello stabile qui sottodescritto, ad istanza di Luigi Monico e Consorti coll'avv. Sasso, contro Francesco Guarzo di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile, cioè di a. L. 350, pari ad odierni fior. 122 soldi 5, ad eccezione della parte esecutante.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo poi anche a prezzo inferiore alla stima, se col medesimo resteranno coperti i creditori inscritti e le spese di esecuzione.

IV. Il deliberatario otterrà ad intimata delibera il godimento e l'amministrazione dello stabile subastato, e l'aggiudicazione definitiva gli verrà accordata dietro prova del regolarmente erogato pagamento del residuo prezzo della delibera, giusta il decreto del Giudice.

V. Dalla delibera in avanti il deliberatario, coll'obbligo di soddisfare alle prediali successive corrisponderà eziandio l'interesse del 5 per 100 sul prezzo residuo della sua offerta fino al giorno del pagamento, e questo annuo interesse, durante la procedura graduatoriale oltre un anno, sarà dal deliberatario versato in capo ad ogni anno nei Depositi di questa Reg. Pretura.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento tanto degli interessi, che del residuo prezzo capitale, incorrerà nella comminatoria prevista dal § 438 del G. R. del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Bassano, contrada Portici lunghi, ai civici NN. 996, 67, e catastale N. 54, fra i confini a mattina nobile Giuseppe cav. Bombardini, mezzodì strada comunale, sera nob. Giuseppe Vittorelli, monte fratelli Freschi fu Angelo. Stimata a. L. 3500, pari a fior. odierni 1225.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano 25 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS
Peroni, Alun.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 10831. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo rende pubblicamente noto che nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 1 pom. si procederà alla vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti, esecutati a pregiudizio di Maria Argenti minore, tutelata dal d.r Giov. Fusaro di Padova, sulle istanze di Luigi Cenzatti, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in una sol volta, e saranno deliberati nello stato in cui si trovano, a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Tutti i creditori iscritti potranno farsi obblatori senza il previo deposito del decimo di stima. Gli altri saranno tenuti al deposito che verrà imputato al deliberatario in isconto del prezzo od altrimenti restituito.

III. Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera l' aggiudicatario dovrà pagare all' avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dall' atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate dal Giudice dietro semplice istanza.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà restare a carico del deliberatario fino a che la sentenza graduatoria sia passata in giudicato, coll' obbligo di corrispondere l' interesse del 5 per 100 da essere depositato di sei in sei mesi nella Cassa dei Depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale di Vicenza a cura e spese del deliberatario.

V. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato dal deliberatario a' creditori giusta l' atto di riparto.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in valuta austriaca.

VII. Il deliberatario conseguirà le rendite dei beni deliberati, ed il possesso materiale dell' immobile col giorno della intimazione del decreto di delibera.

VIII. Le spese successive alla delibera, la tassa di commisurazione, le spese di voltura ed altre restano a carico del deliberatario.

IX. L' aggiudicazione dei fondi deliberati, la conseguente proprietà degli stessi, sarà ottenuta soltanto, quando il deliberatario abbia giustificato l' adempimento degli obblighi tutti dell' Editto di asta.

X. Nel caso di più deliberatarii saranno solidalmente obbligati all' adempimento dell' asta.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti l' immobile sarà subastato a tutto suo rischio e pericolo, giusta il § 433 del Giudiz. Regol.

XII. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà erogato alla soddisfazione dei danni, salvo regresso a di lui carico per ciò che mancasse a reintegrare la sodisfazione suddetta.

Descrizione dell' immobile.

Una pezza di terra a. p. v. della quantità di pert. cens. 9.80 con casa sopra e corte, situati nel Comune di Montebello, contrà della Selva alle Orlande, a' NN. di mappa stabile 1261, 1262, 1263 e 1699, confina a levante fratelli Guarda fu Antonio, mezzodì strada comune, sera Maria Giusti fu Bortolo, tramontana detti Guarda.

Altra pezza di terra zappativa piantà, in mappa stabile ai NN. 1265, 1266 e 1700, della quantità di pert. cens. 10.12, posta in detta Comune e contrà, confina a mattina con Guarda Domenico e fratelli fu Antonio, mezzodì beni di questa proprietà e Margherita Guarda, a sera fratelli Guarda suddetti, tramontana beni del Comune di Montebello e fratelli Urban.

Stimate austr. L. 4489, pari a fior. 1571 : 15.

Si pubblichi e si stampi come è di legge.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 940. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., avrà luogo nel locale di questa Pretura il quarto esperimento d' asta giudiziale per la vendita a qualunque prezzo e incondizionata degl' immobili esecutati da quest' avvocato Giuseppe De Franceschi, in odio di Teresa Bordin di Cittadella, e descritti nel precedente Editto 3 settembre 1858 N. 5996, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 2, 6 e 12 ottobre 1858, ferme le condizioni ivi contenute.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 11 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 110. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che ne' giorni 30 marzo, 4 maggio e 1.° giugno 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sala di sua residenza i tre esperimenti d' asta, delle realità sottodescritte, esecutate a carico delli Valentino e Giovanni Bulfon di Ciconicco, sulle istanze del sig. Tommaso Rodaro di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l' esecutante Rodaro dovrà verificare il previo deposito del decimo dell' importo della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, sempre chè questo basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà depositarsi entro otto giorni successivi, sotto comminatoria di reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l' esecutante il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante. Chi si renderà deliberatario de' fondi qui sotto descritti alla progressiva lettera E.) dovrà però corrispondere alla Chiesa parrocchiale di Ciconicco l' annuo canone di frumento staia 9, segala staia 1, vino conzi 1 1|21, e V. L. 43 pari ad austr. L. 24:57, e polli N. 2, il tutto verso deduzione del quinto, con avvertenza che al pagamento di detto canone è soggetto anche il fondo in mappa di Ciconicco al Num. 1279, di cens. pert. 5.14.

V. Tutte le spese di delibera, ogni tassa ed altro, restano ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. La vendita si fa a corpo e non a misura e nello stato e grado che si trovano i beni al momento della delibera, ed il prezzo dovrà pagarsi in tanti pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa di abitazione con cortile ed orto annesso in Ciconicco in mappa al Num. 900, di cens. pert. 0.92; e al Num. 901, di cens. pert. 0.61. Stimati austr. L. 3500 (F. 1225).

Lotto II.

A.) Terreno prativo detto Caваller o Prà del Setor in Ciconicco in mappa a' NN. 1717, 1718, di cens. pert. 3.05. Stimato a. L. 300 (F. 105).

B.) Aratorio detto Trozzo di S. Michele in mappa di Ciconicco al N. 1463 di cens. pert. 7.88. Stimato a. L. 860 (F. 301).

C.) Aratorio detto Pasco in Fagagna al mappale N. 4508, di cens. pert. 5.03. Stimato a. L. 426 (F. 149:10).

D.) Aratorio in Ciconicco detto Piovie in mappa al N. 1190, di censuarie pert. 2.60. Stimato a. L. 480 (F. 168).

E.) 1.° Arat. detto Pasco in Fagagna in mappa al N. 4606, di cens. pert. 14.56.

2.° Arat. in Ciconicco detto Vial in mappa provvisoria al N. 1124, di cens. pert. 7.52, e nella stabile alli NN. 1124, di cens. pert. 3.06, e N. 6622, di cens. pert. 3.66.

Questi due fondi, dedotto l' aggravio loro inerente, sono stimati a. L. 628 (F. 219:80).

F.) Prativo in Fagagna detto Via di S. Daniele in mappa al N. 4994, di cens. pert. 15. Stimato a. L. 1400 (F. 490).

G.) Arat. in Ciconicco detto Bearzo in mappa alli NN. 1016, 1023, di cens. pert. 1.70. Stimato a. L. 350 (F. 122:50).

Stima totale austr. L. 7944 (F. 2780:40).

Il presente si affigga nei luoghi soliti, qui a Fagagna e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 7 gennaio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 4103. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Marco Bellinato, qui abitante a S. Rocco in Castelforte, commerciante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marco Bellinato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. sig. Paride Zajotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' altro avv. Leonardo d.r Dudrevil dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio p. v. alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 198. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Dolo si notifica che sopra istanza 1.° ottobre 1858 N. 5940 di Vincenzo Taboga fu Giuseppe ed Alvise Coccon fu Alvise, quali cessionarii del credito di Anna Maria Carapoliti rappresentati dall' avv. d.r Visentini, contro il nob. Giuseppe Vincenzo Zugni quale tutore ed amministratore delli minori Felice, Francesco, Antonio, Barbara, Giovanni, Angela, Giuseppina, e Chiara Fabrici fu Antonio di Venezia, restano fissati i giorni 1.°, 8 e 15 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. per i tre esperimenti d' asta degli immobili appiedi descritti situati in questa giurisdizione, dietro le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili subastati saranno venduti in un solo Lotto, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni obblatore dovrà garantire la propria offerta, col deposito del decimo del valore di stima in danaro sonante a tariffa che sarà imputato nel prezzo in caso di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato ne' Giudiziali depositi entro giorni otto dalla delibera e dovrà esserlo in moneta d' argento a tariffa.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento di fatto de' beni subastati con ogni conseguenza relativa, nonchè l' aggiudicazione in proprietà, tosto che verrà verificato e completato il deposito dell' intiero prezzo di delibera.

V. Gl' immobili s' intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui si troveranno all' atto della delibera a corpo e non a misura, con tutti i pesi ad essi inerenti, così come risultano dai protocolli di stima, senza alcuna responsabilità da parte degli esecutanti e senza alcun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa.

VI. Le spese di esecuzione, dall' istanza di pignoramento fino alla delibera inclusive, saranno dietro specifica rimborsate dal deliberatario entro giorni otto dalla ricevuta comunicazione della giudiziale liquidazione. Oltre a ciò il deliberatario sottosterà alla tassa di trasferimento, ed alle spese tutte immediatamente successive alla delibera, comprese quelle pel deposito del prezzo.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte all' adempimento degl' obblighi a lui imposti, ed in specie a quelli del deposito del prezzo, e del rimborso delle spese ececutive, sarà proceduto al reincanto degli immobili subastati e saranno venduti alla prima subasta ed a qualunque prezzo a tutto suo pericolo e spese.

Beni da subastarsi,
In Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Gambarare,
al Moranzan.

Una possessione di campi 80 circa padovani, a corpo e non a misura in un sol corpo, denominata Le Prezzate e Grattarole, con fabbriche fustiche, parte arativo, parte prativo, ed in parte pascolivo, confinante a tramontana e ponente Pietro Dall' Occa detto Mastelletta, a mezzodì strada postale, a levante Canal Soprabondante ed eredi di Giuseppe Cappon, salvo i più giusti e moderni confini. — In estimo provvisorio ai NN. 114 e 136 di catasto, con cifra di ducati 501.56.04, ed in estimo stabile a' mappali NN. 1657, 1950, 1951, 1953, 1954, 1955, 1957, 1958, 1959, 1960, 2368, 2369, 2377, 2378, 2433, 2434, 2444, 2474, 2475, 2476, 2550, 3095, 4883, della superficie di pert. 325.53, e colla rendita censuaria di a. L. 729 : 78, stimati a. L. 19720, pari a fior. 6902, di nuova valuta.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in questo Capoluogo e nel Comune di Gambarare, e s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Dolo, 31 gennaio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
L. Turrini, Canc.

N. 1165. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Treviso rende noto che con decreto 20 agosto 1858, N. 5673, l' inclito Tribunale di Treviso ha dichiarato interdetta per mania vaga certa Antonia Danieli Gasparini fu Girolamo, di qui, e le fu deputato a curatore il proprio marito Giuseppe Gasparini del fu Bortolo, qui pure domiciliato.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 10 febbraio 1859.
Il Consigl. Dirigente
AGRICOLA.

N. 719. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1.° corr., N. 835, ha dichiarato interdetta per imbecillità Lucia Novello Ghirardello, di Breganze, e questa Pretura sotto questa data e Numero le ha deputato in curatore Pietro Novello di lei padre.

Si pubblichi ne' soliti luoghi qui ed a Breganze, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 7 febbraio 1859.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Maraja, Canc.

N. 781. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica col presente Editto che da Crispino Giacobbi di Calalzo coll' avv. d.r Cristoforo Vecellio, venne prodotta istanza 3 giugno 1857 N. 2848, per prenotazione e relativa petizione per liquidità 10 detto giugno N. 2948, in confronto di Antonio fu Giov. Maria Giacobbi di Calalzo, e che essendo questo assente e d' ignota dimora, in seguito ad odierna istanza dello stesso attore gli viene deputato a pericolo e spese di esso assente in curatore l' avv. di questo foro d.r Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che viene indetto il contraddittorio pel 29 marzo pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente Antonio Giacobbi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 15 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 976. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Chioggia, si rende pubblicamente noto che, con odierno decreto venne dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Tommaso Vianelli-Cafferro con Editto 10 giugno 1852 N. 5484.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 14 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 894. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 1.° corrente N. 870 ebbe ad interdire, per mania vaga, Maria Gattazzo q.m Giovanni-Maria, del Costo di Arzignano, essendole stato deputato a curatore il marito Angelo Povoleri q.m Angelo, pure del Costo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 7 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 2728. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 marzo venturo, 6 e 27 aprile successivo, alle ore 11 antim. nei soliti locali di questo I. R. Tribunale da un apposita Commissione si terranno i tre primi esperimenti d' asta sopra istanza di Giovanni Francesco Franco, in confronto della curatela dei chiamati alla successione fedecommissaria della sostanza del fu Giovanni Lorenzo da Ponte, cioè i nasciturі dal nob. Nicolò Lorenzo da Ponte e LL. CC. degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre primi esperimenti, gli stabili sottodescritti saranno venduti al miglior offerente, sempre però a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Detti stabili saranno venduti uno per volta secondo l' ordine in cui sono qui sotto descritti.

III. Ciascun aspirante prima di farsi oblatore, dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale all' asta il decimo del valore di stima.

IV. Chiunque rimarrà deliberatario dovrà pagare immediatamente nelle mani del Commissario suddetto la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro i successivi quindici giorni, dovrà depositare in Giudizio presso questo Tribunale l' altra metà del prezzo della delibera.

V. Tutti i succennati pagamenti dovranno essere fatti in valuta austriaca effettiva avente corso legale nel giorno dell' asta.

VI. Chiunque non sarà rimasto deliberatario ritirerà immediatamente il fatto deposito.

VII. Mancando il deliberatario al versamento della metà del prezzo nel termine indicato all' articolo IV sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere immediatamente il reincanto dello stabile deliberato a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno, restando a garanzia di questa di lui responsabilità, a favore dell' esecutante la somma pagata nel giorno della delibera.

VIII. Adempiute le condizioni di cui all' articolo IV il deliberatario dovrà chiedere al Giudice l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberato, e volturarlo in proprio nome nel termine di legge nei registri censuarii.

IX. Dovrà però il deliberatario rispettare il diritto di usufrutto che sullo stabile venduto appartiene al nobile Nicolò Lorenzo da Ponte fu Lorenzo sua vita naturale durante.

X. Le spese dell' aggiudicazione, della tassa di trasferimento e voltura, staranno tutte a carico del deliberatario.

XI. La parte esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione o garanzia per gli stabili venduti.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Casa e bottega in Venezia, parrocchia di S. Luca nella Calle dei Fuseri e Corte del Forno agli anagrafici NN. 4471, 4442, nei vecchi registri censuarii al civico N. 3839, e di catasto 10591, colla cifra di L. 190 : 345 nell' estimo stabile del Comune censuario di S. Marco al numero di mappa 463, colla superficie di cent. 5 di pertica e colla rendita di austr. L. 194:04, stimata giudizialmente fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte fu Lorenzo, austr. L. 8682: 98 pari a fiorini austriaci 3039 :04.

Lotto II.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Luca in Corte del Forno all' anagrafico N. 4440 nell' estimo stabile del Comune censuario di S. Marco descritta cumulativamente allo stabile di cui nel Lotto I, al numero di mappa 3316 colla superf. di cent. 8 di pertica, e colla rendita di austr. L. 263 : 72, stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte austr. L. 3039 : 43 pari a fiorini austriaci 1063 : 80.

Lotto III.

Casa in Venezia nella parrocchia di S. Luca in Corte del Forno all' anagrafico N. 4439 nell' estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, descritta cumulativamente allo stabile di cui nel Lotto I, al N. 3316 di mappa colla superficie di cent. 8 di pertica, e colla rendita di austr. L. 263 : 72, stimata giudizialmente, fatta detrazione del vincolo di usufrutto vitalizio a favore del nobile Nicolò Lorenzo da Ponte austriache L. 4495 : 77 pari a fiorini austriaci 1583 : 64.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 422. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Nicolò D' Orlandi di Cividale, prodotta in confronto di Lucia Varisco e Consorti, nonchè in confronto de' creditori inscritti, si terrà nel giorno 26 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nell' Uffizio di quest' I. R. Pretura, nuovo esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto, a tutte spese e pericolo del nob. Girolamo Valentinis, resosi altra volta deliberatario senz' adempiere agli obblighi inerenti, e alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà deliberato a prezzo anche inferiore alla stima, verso pagamento in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno potrà essere ammesso all' incanto senza un previo deposito in cauzione del 10 p. 100 di stima, in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni quindici dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese, dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile.

Casa d' abitazione con botteghe, in Cividale, in mappa al Numero 641, della superficie di centesimi 39, colla rendita censuaria di a. L. 136 : 50, del valore di a. L. 12,624 : 70.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e ne' luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 17 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
LORIO.
Zuecca, Canc.

N. 1312. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Giov. Battista Ballarin fu Sante, venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione esecutiva Numero 1312, contro di essi ed altri Consorti Surian, in punto di pagamento di Fiorini 127 : 62 ed accessorii, in dipendenza all' istromento 6 novembre 1804, rogato dal notaio dott. Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno decreto detto Numero la comparsa delle parti per la processura sommaria all' Aula Verbale del giorno 4 aprile p. v., ore 9 antim.

Trovandosi i suddetti assenti d' ignota dimora, venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Chiereghin perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore tutti i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato ne' modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1176. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale e ne' giorni 30 marzo, 13 e 27 aprile pr. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' infrascritto stabile, esecutato a Lorenzo Giorgia fu Francesco di Vicenza, sopra istanza di Luigi Borghero e Giuseppe Zamperoni pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà in un solo Lotto, e nel primo e secondo sperimento la realità esecutata non potrà venire alienata che a prezzo superiore od eguale al prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (meno la parte esecutante) dovrà garantire l' offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima, attribuito all' immobile da vendersi. Il deposito del maggior offerente verrà trattenuto a deconto del prezzo pel caso che riuscisse deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto. Frattanto e fino alla totale affrancazione di esso, cominciando dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario medesimo corrispondere l' annuo interesse a 5 per 100 sopra il prezzo stesso, depositandolo a sue spese di anno in anno presso questo R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento sì in linea di capitale sì d' interessi dovrà verificarsi in monete d' argento di valuta austriaca, esclusa in ogni caso la carta monetata, ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato si trasfonderà nel deliberatario dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera. La proprietà non gli sarà aggiudicata che allorquando avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà solidariamente cogli altri tenuto all' osservanza del presente capitolato.

VII. Ogni offerente per persona da dichiararsi si riterrà per deliberatario in proprio nome, quando che al chiudersi del protocollo d' asta non dimetta il mandato stesso in forma autentica che lo autorizzi all' offerta, e sottometta il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' incanto.

VIII. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le pubbliche imposte inerenti allo stabile subastato dovranno essere supplite dal deliberatario.

IX. I ristauri e riparazione allo stabile esecutato, staranno a carico del deliberatario senza diritto a rifusione o compenso. Sarà suo obbligo inoltre di assicurare contro gl' incendii lo stabile a lui deliberato per una somma non inferiore ad a. L. 7000, pari a F. 2450. Staranno eziandio a suo carico le tasse ed imposte per la delibera e per l' aggiudicazione.

X. Tutte le imposte che fossero state soddisfatte prima o dopo la vendita, sopra lo stabile di cui si tratta, e così pure le spese tutte di procedura giudiziale, dovranno esser pagate avanti ogni creditore.

XI. Nel caso di mancanza anche speciale da parte del deliberatario o deliberatarii all' eseguimento degli obblighi preindicati, si procederà al reincanto dello stabile deliberato a termini e pegli effetti del § 438 Giud. Reg., e il deposito fattosi dal deliberatario starà a rifusione delle spese e danni occasionati dalla mancanza.

Segue lo stabile
da vendersi.

Casa di più luoghi, posta in questa Città di Vicenza, contrada S. Corona o Corso, descritta nella mappa provvisoria al N. 1732, e nella stabile al N. 1808, che si estende anche sopra parte del N. 1809, colla rendita di austr. L. 259 : 20. Stimata giudizialmente austr. L. 6206: 80, pari a fiorini 2172 : 38, colla superficie di pert. metr. 0.13.

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 730. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 9 corrente N. 259, ha interdetto per mania versatile, Egidio Da Vià fu Tomaso di Nebbiù, e che questa R. Pretura deputò in suo curatore Antonio De Lorenzo sarte della stessa Frazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Nebiù, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 1110. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 30 marzo venturo e 13 aprile successivo dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomeridiane avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto stabile esecutato in pregiudizio di Gioachino Tirintana fu Serafino di Vicenza sopra istanza di Giacomo Rudella fu Romualdo pure di Vicenza coll' avvocato Giorgio Tonini, ferma però l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, che è di austr. L. 5437 : 20, ed ogni aspirante eccetto l' esecutante, dovrà depositare a cauzione dell' offerta austriache L. 543 : 72 in valuta d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, escluse le carte, e qualunque altro surrogabile al danaro sonante, formando la somma da depositare, avuto riflesso alla tariffa, ed alla valuta che principiò ad aver corso col 1.° novembre 1858. Dei depositi sarà trattenuto quello del deliberatario, gli altri saranno restituiti agli oblatori ogni qual volta dichiarino di desistere da ulteriori offerte.

II. Le offerte saranno fatte in lire austriache ragguagliate però contemporaneamente colla nuova moneta in corso.

III. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Lo stabile s' intenderà deliberato nello stato in cui si trova nel giorno dell' asta, per cui nè l' esecutante, nè i creditori inscritti saranno responsabili per qualsiasi differenza che si riscontrasse dopo quel giorno.

V. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora taluno creditore graduato non volesse accettare il rimborso del suo credito, perchè non affrancabile o perchè non ancora scaduto.

VI. Il deliberatario oltre il prezzo offerto sottosterà, senza poter pretendere compenso, alle servitù cui fosse lo stabile soggetto, e dal giorno della delibera in poi dovrà pagarne le imposte di qualsiasi specie.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale, ed il godimento dello stabile col giorno della delibera, e potrà in via esecutiva del relativo Decreto procedere alla espulsione di persone e cose, che vi si trovassero all' ingombro, ma sempre a sua cura e spesa, e senza che l' esecutante, e i creditori inscritti assumano per questo una responsabilità.

VIII. Riterrà il deliberatario il prezzo che rimane, dedotto il deposito, fino a tanto che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, o gli sia reso noto quello convenzionale che fosse per seguire, e sarà poi da lui entro i subito successivi quattordici giorni continui pagato a chi di ragione in valuta d' oro o d' argento di giusto peso a tenore della tariffa vigente, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogabile al denaro sonante comunque una legge futura obbligasse al ricevimento. Frattanto corrisponderà esso deliberatario l' annuo interesse di cinque per cento computabile dal giorno della delibera, e depositabile a tutte spese sue ad ogni scadenza annua presso questo R. Tribunale in monete d' oro o d' argento alla tariffa in quel tempo vigente esclusa anche per questi interessi la carta monetata, e qualsiasi surrogabile al danaro sonante.

IX. Le spese incontrate, e che sosterrà l' esecutante dall' ultima istanza di stima in poi e fino al riparto, queste comprese, dietro liquidazione giudiziale saranno prelevate ante omnes dal prezzo di delibera e così pure ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa di imposte prediali scadute sopra l' immobile esecutato. Il deliberatario poi sottosterà alle altre e successive oltre il prezzo offerto senza diritto di rimborso, compresa la tassa di trasferimento di proprietà e della voltura in Censo.

X. Fino a tanto che non sia pagato il prezzo di delibera, e gli accessorii il deliberatario non potrà fare nello stabile veruna innovazione che ne diminuisca il valore, ma dovrà anzi farvi le riparazioni che si rendessero necessarie alla di esso conservazione, e non ne avrà l' aggiudicazione in proprietà, ma il solo possesso materiale e godimento, ed intanto dovrà farsi intestare in Censo quale semplice possessore ed utente dello stabile.

Pagato l' intero prezzo, ed adempite le altre condizioni, potrà il deliberatario domandare ed ottenere a sua cura e spesa l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile, e farlo trasportare nei libri censuarii alla condizione di lui come proprietario.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suesposte, anche in parte, quella compresa di supplire in iscadenza alle pubbliche imposte relative allo stabile, si procederà ad istanza di qualunque interessato ad un reincanto a di lui danno e spesa e sarà soggetto al corrispondente risarcimento e rimborso, a cui farà intanto fronte il deposito, salvo il diritto ulteriore in di lui confronto se il deposito fosse insufficiente, ed esclusa la di lui partecipazione alle migliorie, che si ottenessero nel reincanto.

XII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Casa in Vicenza recinto interno in contrà di S. Ambrogio in angolo della contrà di S. Ambrogio, e di S. Rocco con varie adiacenze, fra le quali un piccolo orto, ora al civico N. 251 celeste, in mappa provvisoria al N. 1151 coll' estimo di L. 0.1.6.3.0 confina a levante con strada comunale di S. Ambrogio, mezzodì ora Matteo Caprara al N. 250 celeste, ponente con Giulia Calvi Milesi col civico N. 253 celeste e tramontana con strada comune di S. Rocco. Essa casa in Censo stabile porta il N. 1400 di mappa, ed ha la superficie di pertiche censuarie 0.19 colla rendita di austriache L. 98 : 56.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 1311. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Giov. Batt. Ballarin fu Sante venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione, N. 1311, contro di essi ed altri Consorti Surian, in punto di pagamento di Fiorini 347 : 45 ed accessorii, in dipendenza all' istrumento 21 dicembre 1809, rogato dal notaio d.r Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno decreto pari data e Numero la comparsa delle parti per la processura all' Aula Verbale del giorno 4 aprile pr. v., ore 9 antim.

Trovandosi i suddetti assenti d' ignota dimora venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avvocato d.r Chiereghin, perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi la conseguenza della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato ne' modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1151. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura di Conegliano si rende noto che nei giorni 1.°, 8 e 15 aprile p. v. alle ore 10 antim., nella residenza della Pretura stessa saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dell' immobile infrascritto, pignorato sull' istanza di Bortolo Silan di Antonio, di qui, coll' avvocato dottor Serini, a Giovanni Antonio De Beni detto Zuccon fu Silvestro, possidente di qui, curatelato, perchè degente nel duro carcere, dal dott. Antonio Favretti, giudizialmente stimato austr. L. 585 : 30, e sotto le condizioni d' asta pure in calce descritte, il qual immobile sarà deliberato ne' due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè quello offerto basti a cautare i creditori prenotati.

Descrizione dell' immobile.
Distretto e Comune di Conegliano,
Località Monticella.

Pertiche censuarie —. 28 di terra zappativa con viti, gelsi e fruttari, con casa sopravi a due piani costrutta di cotto, coperta di coppi, delineata in mappa col N. 2931, e colla rendita di austr. L. 0 : 12.

Condizioni dell' asta.

I. L' immobile sarà deliberato al primo e secondo incanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè il prezzo offerto basti a cautare i creditori prenotati fino alla stima.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi o in effettiva valuta corrente d' argento o in monete d' oro a corso di listino.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale all' uopo incaricata nella valuta suespressa, un decimo dell' importo di stima, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece in deposito per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all' intimazione del Decreto approvativo della delibera fare istanza e realmente depositare ne' Depositi giudiziali il prezzo della delibera stessa, meno il decimo che avrà come sopra previamente depositato alla Commissione giudiziale, poichè altrimenti si passerà senz' altra stima alla vendita giudiziale dei beni deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima ed a tutti di lui danni e spese.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura gravanti l' immobile dal dì della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 14 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Cancell.

N. 3079. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 15 febbraio 1859 dell' I. R. Tribunale di Vicenza Num. 1408, fu interdetta per imbecillità Caterina Masiero fu Angelo, qui domiciliata, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig. Francesco Zardo pure di qui.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 1631. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza della signora Maria Luigia Bonati Plancich di qui rappresentata dal d.r Luigi Basso suo procuratore, si notifica col presente Editto che nei giorni 2 e 16 aprile e 7 maggio 1859, dalle ore 9 antim. sino alle 2 pom., nella residenza del Tribunale medesimo si esporrà al pubblico incanto la casa in Padova in contrada Borgo Zucco al civico nuovo N. 3637, tra confini a levante eredi Cega, a mezzodì strada di Borgo Zucco, a ponente Francesco Cattaneo, a tramontana Pietro Neri, censito nella nuova mappa in ditta di Ellero Gio. Battista di Teodoro al N. 2368, per pert. —. 11, colla rendita di a. L. 172 : 80, di ragione dello stesso Ellero, stimata giudizialmente a. L. 5338 : 13, corrispondente a Fior. 1868 : 34 5|10 moneta austr.; la quale sarà deliberata al maggior offerente nei due primi esperimenti oltre il prezzo della stima, con avvertenza che il maggior offerente dovrà assumere e ritenere i debiti inerenti a detta casa per quanto si estenderà il prezzo per cui sarà deliberata, e sottoposta alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima in monete nobili d' argento aventi corso legale ed a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. La creditrice esecutante potrà col mezzo del suo procuratore aspirare all' acquisto senza il preventivo deposito.

III. Ne' due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo minore della stima. Nel terzo anche a prezzo minore della stima sempre però che basti a soddisfare la ipoteca dell' istante creditrice.

IV. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni 20 continui da quello dell' incanto depositare nella Cassa forte del Tribunale il prezzo residuo dello stabile acquistato in moneta come sopra.

V. La creditrice istante se deliberataria dovrà tosto dopo l' incanto chiedere formalmente l' assegno nelle proprie mani di tanta parte del prezzo di delibera quanto basti pareggiare i suoi crediti giudicati colla sentenza 9 dicembre 1856, N. 15015, ed ogni relativo accessorio d' interessi e spese, e dovrà entro il termine di soli giorni 14 decorribili dall' intimazione di tale assegno depositare nella Cassa di cui sopra la somma in moneta come sopra che mancherà a pieno saldo del detto prezzo.

VI. Sarà a tutto carico del deliberatario l' intera rata d' imposte pubbliche che scaderà nel trimestre entro il quale gli verrà deliberato lo stabile.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni su espresse potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l' aggiudicazione del suo acquisto, dimettendo la prova del pagamento della tassa di trasferimento dell' acquistata proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà alla vendita dello stabile medesimo, a tutto di lui danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del disposto dal § 438 del Giud. R.

Si affigga ne' luoghi soliti come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1466. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che ad istanza di Giuseppe Cloza possidente di Fagagna, ed a pregiudizio di Elisabetta di Giusto Ceconi, verranno tenuti nei giorni 2, 9 e 16 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle due pom., tre separati esperimenti d' asta dell' immobile sotto descritto, e ciò dinanzi apposita Commissione nel locale dello stesso Tribunale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Tanto nel primo che nel secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo se non che a prezzo pari o superiore alla stima; e nel terzo anche a qualunque prezzo semprechè basti a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante per farsi obblatore dovrà depositare il decimo dell' importo della stima, cioè a. L. 14,338 : 50, e tanto il deposito stesso come il prezzo di delibera dovrà essere verificato in danaro sonante d' oro e d' argento al corso legale.

III. Al deliberatario verrà fatta imputazione del detto deposito sul prezzo di delibera, obbligato a verificarne il saldo mediante deposito giudiziale entro 14 giorni dalla delibera medesima.

IV. La casa di cui trattasi viene venduta nello stato e grado in cui oggidì si trova, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima, N. 4596, 29 maggio 1858.

V. Le spese della delibera, quelle di aggiudicazione, le tasse per trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporto d' estimo, tutte insomma, nessuna eccettuata, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile

Casa di civile abitazione con magazzino terreno, posta in Udine, contrada S. Pietro Martire, demarcata col civico N. 977 rosso, nella mappa censuaria al N. 1083 di pert. 0.09, rendita austr. Lire 117. Stimata a. L. 14338 : 50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, allo stabile da vendersi, ne' luoghi pubblici della Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni, Dir.

N. 899. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5, 9 e 14 aprile p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pom., seguiranno tre esperimenti d' asta dello stabile qui sottodescritto, ad istanza di Luigi Monico e Consorti coll' avv. Sasso, contro Francesco Guarzo di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile, cioè di a. L. 350, pari ad odierni fior. 122 soldi 5, ad eccezione della parte esecutante.

III. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo poi anche a prezzo inferiore alla stima, se col medesimo resteranno coperti i creditori inscritti e le spese di esecuzione.

IV. Il deliberatario otterrà ad intimata delibera il godimento e l' amministrazione dello stabile subastato, e l' aggiudicazione definitiva gli verrà accordata dietro prova del regolarmente erogato pagamento del residuo prezzo della delibera, giusta il decreto del Giudice.

V. Dalla delibera in avanti il deliberatario, coll' obbligo di soddisfare alle prediali successive corrisponderà eziandio l' interesse del 5 per 100 sul prezzo residuo della sua offerta fino al giorno del pagamento, e questo annuo interesse, durante la procedura graduatoriale oltre un anno, sarà dal deliberatario versato in capo ad ogni anno nei Depositi di questa Reg. Pretura.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento tanto degli interessi, che del residuo prezzo capitale, incorrerà nella comminatoria prevista dal § 438 del G. R. del reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Bassano, contrada Portici lunghi, ai civici NN. 996, 67, e catastale N. 54, fra i confini a mattina nobile Giuseppe cav. Bombardini, mezzodì strada comunale, sera nob. Giuseppe Vittorelli, monte fratelli Freschi fu Angelo. Stimata a. L. 3500, pari a fior. odierni 1225.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano 25 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Pretore
NORDIS
Peroni, Alun.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 21 MARZO

ANNO 1859. — N. 64.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Fontaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. deputato presso la Congregazione centrale di Venezia, e vicepresidente di questa Commissione centrale di beneficenza, dott. Domenico Angeloni Barbiani, nella qualita sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Ordinanza dei Ministeri dell'interno, delle finanze, del commercio, della Cancelleria centrale militare di S. M. e del supremo Dicastero di polizia del 16 marzo 1859 (1), operativa per tutt'i Dominii e relativa al divieto condizionato dell'importazione esportazione e transito di armi, parti integranti d'armi, munizioni, salnitro, zolfo e piombo pei confini verso gli Stati stranieri italiani, la Svizzera ed il mare.

Il Ministero delle finanze, d'intelligenza cogl'II. RR. Ministeri dell'interno e del commercio, colla Cancelleria militare centrale di S. M. e coll'I. R. Dicastero supremo della polizia, ha permesso la importazione, esportazione e transito di armi, parti integranti d'armi d'ogni specie, munizioni, salnitro, zolfo e piombo pei confini verso gli Stati italiani stranieri, la Svizzera ed il mare, soltanto mediante concessione speciale, da darsi dal rispettivo Dicastero provinciale politico, di caso in caso, d'accordo col Comando generale provinciale.

Questa disposizione entrerà in attività nel giorno in cui giunga agli Uffizii.

Barone di BACH *m. p.* — Barone di BRUCK *m. p.* — Cav. di TOGGENBURG *m. p.* — Conte GRUNNE *m. p.* — *Aiutante generale* — Barone di KEMPEN *m. p.*

Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni del 16 marzo 1859 (2), sul cambiamento del colore delle marche da lettere da 3 soldi e delle marche delle Gazzette.

Le marche da lettere da 3 soldi verranno stampate in avvenire, invece che in color nero, in color verde di mare, e le marche da Gazzette, invece che in colore azzurro, in colore violetto languido.

Le provviste, ancora esistenti, delle suddette marche da lettere e da Gazzette negli antichi colori, possono, come finora, essere adoperate nell'affrancazione di lettere e giornali.

Cav. di TOGGENBURG *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, ha quanto appresso:

« Milano 19 marzo.

« Le gravi e straordinarie complicazioni di questi ultimi tempi, ed il dovere dell'imperiale Governo di trovarsi pronto ad ogni eventualità, per difendere i proprii diritti, resero, fra le altre misure, necessario di chiamare alle bandiere i militari, che si trovavano in temporaneo permesso.

« Vive suggestioni non mancarono, specialmente dall'estero, per eludere l'ordine Sovrano, ed esercitare sui chiamati una pericolosa seduzione per rimuoverli dal più grave fra' doveri del cittadino.

« Ora, secondo informazioni attinte a fonte uffiziale, consta che col giorno 10 corrente marzo (quindi pochi giorni dopo la diramazione degli avvisi di richiamo, seguita in alcune Provincie soltanto nel dì 4 dello stesso mese), oltre ventunmila soldati in permesso eransi restituiti ai rispettivi corpi; ed un fatto, singolare per verità nel momento attuale, si è che alcuni non attesero tampoco l'ordine speciale, ma spontanei si presentarono alla sola e generica notizia di quella Sovrana disposizione.

« Questi fatti, i quali non ammettono contraddizione, sono più eloquenti di ogni ragionamento nel dimostrare quale sia ancora in queste Provincie, malgrado tante insinuazioni ostili o lusinghiere, lo spirito d'ordine, la fedeltà al legittimo Sovrano, la riverenza alle leggi, congiunta per avventura anche ad un senso innato e squisito di religione, che fa posporre al dovere anche le più seducenti promesse.

« Ed è qui un debito di giustizia il far presente come tali risultati provino le cure leali e concordi non solo delle Autorità governative, ma eziandio delle Deputazioni comunali e dei parrochi, che nella campagna particolarmente possono e sanno esercitare così efficace e salutare influenza sulle popolazioni. »

Bullettino politico della giornata.

Lord Cowley è tornato il 16 a Parigi, ove fu ricevuto dall'Imperatore, dopo essere passato per Londra ed aver conferito con lord Malmesbury.

Per qualche tempo ancora sarà custodito il secreto circa i particolari della sua missione, ed i giornali continueranno a perdersi in supposizioni. L'opinione pubblica farà com'essi, e l'incertezza continuerà ad impacciare, come finora pur troppo, l'industria e il commercio. Sarebbe desiderabile che i Gabinetti potessero al più presto possibile uscire dalla riserva, che si prescrissero, ed assicurare, con dichiarazioni ed atti uffiziali, gli animi sulla condizione presente e futura delle cose; ed è credibile che ciò non abbia più troppo a tardare. Riceviamo intanto da Vienna una corrispondenza, che riputiamo utile comunicare a' lettori, perch'ella sembra fondarsi su dati derivati da buona fonte.

Secondo quella corrispondenza, lord Cowley è partito da Vienna convinto della buona fede e del desiderio del Gabinetto austriaco d'intendersi e di risolvere tutte le difficoltà con un accordo onorevole e durevole. Ma egli portò seco altresì la convinzione, egualmente ferma, che su certi punti, i quali furon discussi, l'Austria non può cedere e non cederà. Il conte Buol ha anzi declinato di netto la discussione sulla validità e la qualità de' trattati, conchiusi fra l'Austria, la Toscana, Parma e Modena. Ei sostenne e convinse lord Cowley che que' trattati, dal lato pratico, erano più che utili nel momento, in cui il Piemonte pone la sua politica provocatrice sotto l'egida della Francia. Tutto ciò, che i giornali dissero intorno all'abbandono od alla revisione condizionata di que' trattati, è dunque inesatto. Il Gabinetto di Vienna pone qual prima condizione alla tranquillità ed a' miglioramenti in Italia la rinunzia del Piemonte alla sua politica attuale. L'Inghilterra ha già avvertito il conte di Cavour, prima del viaggio di lord Cowley, de' pericoli di tale politica. I Gabinetti di Saint-James e di Berlino hanno poi, mentre lord Cowley era a Vienna, chiesto al Gabinetto di Torino di formulare e precisare i suoi lagni verso l'Austria. Lord Cowley ha lasciato Vienna colla ferma speranza che il Gabinetto delle Tuilerie riconoscerà la giustizia di tale procedere, e si accomunerà alle viste dell'Austria, dell'Inghilterra e della Prussia, le quali non domandano se non di vedere il Piemonte ricondotto ad idee più sagge e ad un contegno più ragionevole. Il conte Buol non ascose la sua convinzione, e lord Cowley l'ha a dover valutata, che, finchè il conte Cavour agiterà, armerà e farà provocazioni, nessuno Stato dell'Italia non potrà pensare alle riforme e a' miglioramenti, e tutta l'Europa dovrà stare all'erta, continuando a pagare tale stato d'inquietudine e d'incertezza con sacrifizii immensi e perdite ragguardevoli. La questione romana fu discussa più a fondo, per tale rispetto. Quanto alla cessazion dell'occupazione, ell'era già risoluta prima dalla Francia e dall'Austria nel modo conforme a' desiderii del Santo Padre, che il Cardinale Antonelli ha testè rinnovati in una Nota identica, trasmessa l'11 del corrente a' rappresentanti di quelle due Potenze a Roma. La question della navigazione del Danubio era stata avanzata verso il suo scioglimento pacifico, mercè un atto addizionale, sottoscritto il 5 sotto gli occhi e coll'appagamento di lord Cowley, atto per cui le Potenze rivierasche sodisfanno a' voti manifestati dalla Conferenza di Parigi. Finalmente, sulla questione de' Principati, il conte Buol dichiarò che l'Austria s'asterrebbe dal cooperare alla violazione de' trattati, i quali regolarono la sorte di que' paesi. Insomma, il linguaggio del Gabinetto imperiale indusse in lord Cowley il profondo convincimento che, salvo i punti, a' quali il diritto e l'onore non permetterebbero all'Austria d'aderire, tutta la situazione può essere appianata e regolata all'amichevole e di buon accordo. « Si può dunque quasi con certezza sperare (conchiude la corrispondenza fin qui riassunta) che a Parigi si saprà ascoltare e comprendere il diplomatico inglese, che gode la stima particolare dell'Imperatore de' Francesi, possiede tutta la fiducia del suo Governo, e potè studiare da sè medesimo le disposizioni ed i pensieri intimi del Gabinetto di Vienna. »

Le speranze medesime, quanto alla possibilità che per la missione di lord Cowley siasi conseguita una base di negoziazioni, e che la questione abbia quindi a risolversi per le vie diplomatiche, continua a manifestare il nostro corrispondente di Parigi, di cui rechiamo a lor luogo le lettere. E però, tutto sommato, e tenuto conto altresì del nuovo articolo del *Moniteur*, il quale pur protesta che il Governo francese, desiderando agitare e compor la questione d'accordo co' suoi alleati, ha pienamente chiarito le sue intenzioni pacifiche, la situazione sembra oggi, diplomaticamente parlando, men fosca che non paresse a' dì scorsi. Convien però rammentare che i Governi non hanno ancora parlato, e che tutto è quindi soltanto probabilità e congettura. Il pericolo sta sempre nel barile di polvere, sopra cui, come disse la *Patrie*, si negozia.

Quanto a' giornali francesi, ricevuti in questi tre ultimi giorni (date del 16, 17 e 18, notizie del 15, 16 e 17), nulla troviamo in essi, che meriti particolare menzione, e pubblichiamo il resto alle rubriche rispettive. I lor dispacci telegrafici sono i seguenti:

« Londra 15 marzo.

« Il *Morning Herald* parla d'una voce, giusta la quale lord John Russell prometterebbe, nel caso di formazione d'un nuovo Gabinetto, il Ministero delle finanze al sig Bright, quello delle colonie al sig. Gibson, l'Uffizio delle Indie al sig. Ayrton, il Ministero del commercio al sig. Roebuck e quello de' lavori pubblici al signor Horsman. »

« Marsiglia 14 marzo.

« Oggi si ricevettero le valigie di Calcutta e della Cina, con 1,304 balle di seta. Una notificazione di lord Elgin minaccia i *bravi* di Canton, ed esprime chiaramente la diffidenza dell'ambasciatore britannico verso il Governo di Pekino. Il Giappone ha respinto dai suoi porti un bastimento danese, non avendo quel paese verun trattato coll'Impero giapponese. Il cholera ha fatto perire 150,000 persone a Geddo nel corso d'un mese. »

« Marsiglia 15 marzo.

« Scrivono da Roma, in data del 12 corrente, che il Papa dichiarò dinanzi al Concistoro ch'ei non ha chiesto lo sgombramento immediato. Sua Santità volle soltanto antivenire un conflitto fra' due Imperi cattolici sul territorio degli Stati romani, affidando la sua sorte alla Provvidenza. Il Santo Padre ordinò preghiere pubbliche per la conservazione della pace. »

« Marsiglia 16 marzo.

« I giornali di Costantinopoli, in data del 9, son muti, ma lettere della stessa data annunziano che i Principati danubiani si apparecchiano da per tutto alla resistenza, se la doppia nominazione di Cuza è rispinta dalla Porta. L'Ambasciata inglese si dichiara apertamente per la necessità di far concessioni a Rumuni. Il governatore della Bosnia scrisse a Costantinopoli ch'egli aveva scoperto una vasta trama, e che una nuova insurrezione, che si collegava al Montenegro, era imminente. Il governatore chiede rinforzi. L'esercito turco d'osservazione del Danubio è disorganizzato dalle diserzioni in massa delle truppe, e de' *redif* soprattutto. Il Tesoro della Porta è sempre nel medesimo stato. Una truppa di soldati irregolari saccheggiarono a Candia ed insultarono un Inglese. Il console britannico impose il licenziamento di que' soldati (*). »

« Madrid 14 marzo.

« La *Correspondencia autografa* annunzia che il Messico ha dato piena sodisfazione alla Spagna, acconsentendo di ripristinare i trattati con quella Potenza, di punire i colpevoli, e di risarcire i danni cagionati agli Spagnuoli, giusta la valutazione fatta dalle Potenze mediatrici. »

« Madrid 15 marzo.

« Il progetto di legge relativo alla leva annuale fu presentato al Congresso. In quel progetto, la statura richiesta pe' coscritti venne abbassata. »

« Madrid 16 marzo.

« A Lisbona la rinunzia del Ministero fu accettata, e il duca di Terceira è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto. »

L'*Africa* reca le valigie di Nuova Yorck del 2 del corrente mese. Il *Times* ne dà l'estratto seguente:

« Il 27 febbraio, a Washington, il senatore Sickles, di Nuova Yorck, ha ucciso il sig. Bey, procuratore pel distretto di Colombia, perchè aveva avuto relazioni colpevoli colla signora Sickles.

« Miramon era ancora ad Orizaba con 4000 uomini; egli imponeva da per tutto prestiti forzati, ed aveva composto un Gabinetto, col sig. Larrainzan, ministro delle relazioni esterne; il sig. Zagaceta, ministro delle finanze, e Castello, ministro della guerra. V'erano 4000 uomini di truppe liberali a Zacatecas, ed un altro corpo a Morelia.

« Il *Progresso* del 16 febbraio dice che i comandanti francese ed inglese hanno partecipato al capitano dello *sloop* da guerra americano il *Saratoga* ch'essi abborderebbero il *Tennessee*, per vedere se ci fossero a bordo filibustieri. Il capitano del *Saratoga* ha dichiarato ch'egli vi si opporrebbe. I ministri esteri nella capitale non hanno riconosciuto Miramon per Presidente.

« Le squadre francese ed inglese hanno preso contegno ostile verso la Veracruz; esse favoriscono Miramon e il partito della Chiesa; attaccheranno le città per mare, mentre Miramon l'attaccherà per terra. I negozianti francesi ed inglesi alla Veracruz hanno rinunciato alla protezione della loro bandiera per mettersi sotto la protezione della bandiera americana (**).

« Le ultime notizie della Veracruz ripetono l'asserzione del contegno ostile delle squadre di Francia e d'Inghilterra contro Juarez. Si dice ch'esse abbiano intercettato i suoi rinforzi e favoreggiato Miramon. Questi minaccia di dare l'assalto alla città. Gli abitanti hanno domandato protezione ai comandanti francese ed inglese, i quali l'han rifiutata. Si suppone che le squadre non prenderanno parte all'attacco.

« Un dispaccio telegrafico della Nuova Orléans parla dello scoppio della caldaia in un piroscafo a Baton-Rouge, in conseguenza di che sarebbero rimaste ferite ed uccise oltre a cento persone.

« Un dispaccio di Washington annunzia che il ministro francese, conte di Sartiges, doveva essere surrogato dal visconte di Sercé. Esso dispaccio annunzia egualmente che, il 29 del mese scorso, i trattati inglese ed americano erano stati sottoposti al Congresso di Nicaragua, e che nè l'uno nè l'altro era stato approvato.

« Il cambio esterno era stato chiuso, fermo, a lire di sterlini 109 ¾. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 marzo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far distribuire dal suo aiutante di ordinanza, conte Hunyady, fior. 5000 fra gli abitanti di Soroksar, i più crudelmente colpiti dall'incendio della notte dal 6 al 7 corrente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, nel 1.° aprile a. c. avrà luogo una estrazione a sorte di complemento del vecchio debito dello Stato, e ciò nel locale a ciò destinato nella *Singerstrasse*, nella casa del Banco, alle ore 10 antimeridiane. Subito dopo, avrà luogo la 7.ª estrazione a sorte delle Obbligazioni della ferrovia lombardo-veneta, e la 9.ª estrazione a sorte delle Obbligazioni del prestito con lotteria del 1854. *(Idem.)*

Nell'11 marzo, alle ore 6 pom., è morta a Praga, dopo lunga malattia, S. Serenità la signora Principessa Maria Isabella di Thurn e Taxis, dama dell'Ordine della Croce stellata, e dama di Palazzo di S. M. l'Imperatrice. *(Idem.)*

Il 18 corrente è arrivato in Vienna, con treno separato della *Nordbahn*, un milione di fiorini, spedito da Bruxelles. *(E. della B.)*

Altra del 19 marzo.

Questa sera, alle ore 7, nella Stazione viennese della ferrovia meridionale, avvenne che una locomotiva, la quale, uscita dal luogo, ove si accendono le macchine, movevasi col *tender* per essere attaccata ad un convoglio, rasentò sul viadotto della Favorita, un treno militare, ch'entrava su una rotaia di deviazione. Il *tender* della suddetta locomotiva uscì dalle rotaie, sbandossi, e rompendo il parapetto del viadotto, precipitò nel cortile della Stazione.

Trovavansi sulla macchina il conduttore della locomotiva e due fochisti, i quali per fortuna riportarono nella caduta lievi lesioni soltanto.

In quanto al treno militare, non uscì dalle rotaie se non il carro di un vaggone di bagagli, senz'altra conseguenza.

Fu tosto incamminata investigazione per rilevare le esatte circostanze del fatto.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio della ferrovia meridionale dello Stato
Vienna 17 marzo 1859. *(G. Uff. di Vienna.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

In data del Piemonte, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« L'*Opinione* rimprovera la diplomazia europea di aver tanto lungamente protratto la quistione italiana, e di averne reso con palliativi più critica e più difficile la soluzione. Dover però seguire quella soluzione, e spingere ad essa, non il Piemonte, ma la situazione anormale della penisola. Essere il Piemonte del tutto innocente, e nulla aver fatto, specialmente dai due ultimi mesi, onde far apparire più pericoloso, o più ostile di prima quel Regno all'Austria:

« « Non havvi fatto, ella dice, che possa considerarsi come la goccia, che faccia traboccare il vaso. Vi ebbero bensì discorsi, note, articoli di giornali, recriminazioni, ma tutte quelle sono parole e non fatti. Al di qua e al di là del Ticino vengono fatti potenti armamenti: ma questi non sono caso di guerra. » »

« Vedesi che l'*Opinione* va un passo più avanti del *Moniteur*. Essa confessa le parole, le note, gli armamenti, ma non vuol vedervi verun caso di guerra. Essa intanto preferisce di abbandonarsi a sospetti, portando opinione che il promesso sgombero dello Stato della Chiesa sia stato bensì e soltanto promesso, ma che in realtà si farà lungo tempo aspettare. L'esaminare contro chi sia diretta tale sferzata, è cosa tanto più superflua, in quanto che l'*Opinione* finalmente ritiene inevitabile la decisione delle armi, ed intorno a questa dice:

« « Non basta che la convinzione di tale trista ed inevitabile necessità esista a Torino ed a Parigi. Essa dee penetrare da per tutto, perchè il dar di piglio alle armi sia giustificato in faccia alla ragione, al diritto, ed alle convenienze. » »

Un carteggio da Parigi 12 marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice quanto appresso:

« Tutto ora dipende dal vedere se la Francia voglia lasciare al destino il suo corso. Non inganniamoci, scrive oggi la *Semaine financière*, le disposizioni in Francia danno molto a pensare. La opinione pubblica è stata sorpresa da una folgore a cielo sereno. Essa non sa più a che cosa attenersi. Tale incertezza ha prodotto a quest'ora i più deplorabili effetti negli affari. Se dura ancor lungo tempo, degenererà in una vera malattia morale. Fa d'uopo raccomandare, ma assai, siffatto fenomeno all'attenzione ed alle cure del Governo. Speriamo ch'esso si affretterà a porre il pubblico in grado di giudicare da sè stesso se possa far capitale sulla pace, o se debba adattarsi alla funesta necessità di una guerra, che non ha preveduto e che molto meno ha desiderato. Le speranze di pace di tutti gli ordini della società si fondano sul fatto, ora posto fuor di ogni dubbio, che la politica, la quale riteneva che l'Austria, in causa delle smargiasserie di Torino, abbandonasse la dignitosa moderazione, ch'è effetto della propria forza, si è ingannata d'assai. Che se, malgrado a ciò, scoppiasse la guerra, tutti sanno che il Gabinetto delle Tuilerie l'avrà ad ogni modo voluta. Gli allarmisti, che spingono alla guerra, cercano adesso di esercitare il loro influsso sul Governo, assicurando in tutti i modi esservi in tutta la nazione presentimento di qualche cosa, che dovrà inevitabilmente sostituirsi a ciò ch'esiste, quando l'agitazione guerresca terminar dovesse definitivamente con una rinculata diplomatica. Essi vanno diffondendo il temerario assioma, essere incompossibile coll'ordine di cose, ora esistente in Francia, il conservare ancora la pace. Il Governo, sperano qui, non si lascierà trarre in nuovo e più fatale errore da simili parole e da false relazioni. Palpabile è la menzogna. Tutta la Francia si dichiara contro la guerra. E perchè la Francia dovrebb'essere lontana dal nutrire gratitudine e devozione per l'Imperatore, se egli le conserva la pace tanto desiderata? Gli allarmisti dicono essere state infiammate nell'esercito le velleità di guerra e di onore, e le speranze di avanzamento, in modo cotanto smisurato, da infondere negli animi, ove rimanessero disingannati, la scontentezza e l'amara ironia. Cotali sentimenti biasimevoli potrebbero supporsi soltanto negli uffiziali, dopo quanto di essi è stato detto. Ma, accanto al coraggio, la disciplina è l'onore supremo del vero soldato, ed io non credo che il soldato francese, in questo particolare, la ceda a nessun altro. Il più piccolo dubbio intorno a ciò sarebbe calunnia. Ridonate agli affari, come disse il *Moniteur*, sicurezza ed avvenire, e la Francia, che lavora, che produce, che dà capitali, spenderà, d'accordo colla forza armata, il proprio influsso, le sue forze, i suoi mezzi, per conservare imperturbata la tranquillità all'interno, perchè, non volendo appunto rivoluzione, si dichiarò unanime contro la guerra.

« Non sarà per certo facile assunto calmare le onde dell'agitazione e della discussione, ricacciare nelle loro tane le ridestate voglie malvage e rivoluzionarie, e ristabilire la fiducia, profondamente scossa, nelle tendenze e nella solidità del Governo; occultare in fine di nuovo il lato debole, lasciato scoperto in un momento di disattenzione. Ma tutto ciò è pur sempre possibile. Anche per ciò ch'esiste havvi ancora sicurezza ed avvenire. Basta che vengano offerte guarentigie indubbie e di fatto d'una politica conservativa e normale. Che se la bugia fosse verità, se fosse esatto che le teste calde o i congiurati sulla Senna gridassero di nuovo guerra, o domandassero durante la pace rivoluzione, e se la guerra, venisse risoluta per aggiustarsi, a così dire con essi, l'Europa non sarebbe per certo responsabile nè per tale stato di cose, nè per le conseguenze che ne deriverebbero. »

Scrivevano quanto appresso, nel 12 marzo, da Parigi, alla *Gazzetta Prussiana*:

« Un giornale del Belgio narrò due giorni fa che a Ciotat, a Creuzot, a Indret, ed in molti altri cantieri dello Stato, venivano approntate 300 scialuppe cannoniere, che tutte doveano essere provvedute di cannoni rigati, e ch'era stato dato ordine di terminare nel più breve tempo quei lavori. Quella notizia, diffusasi a Parigi dopo apparsa la nota del *Moniteur* fece colà una certa sensazione, e sebbene essa nel principale sia vera, pure deggio spiegare la vera importanza di essa. Quei lavori ebbero effettivamente luogo, ma l'armamento delle scialuppe cannoniere coincide col cangiamento totale del sistema ora in vigore pel materiale della marina.

« Non trattasi nè di minacce, nè di contingenze di guerra. Non solo le scialuppe cannoniere, ma eziandio le fregate, vengono armate con cannoni rigati. È più che verisimile che quei preparativi stiano in relazione con progetti futuri, con avvenimenti, che nascer potrebbero imprevedutamente. Ma che in questo momento sieno preparativi per una imminente invasione in Italia, lo si nega risolutamente. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 19 marzo.*

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, con venerato Dispaccio 28 febbraio a. c., N. 34 C., si compiacque graziosamente di accordare sulla sua cassa privata, a titolo di sussidio, all'Istituto delle Convertite penitenti in S. Silvestro, nella città di Verona, fiorini cento. *(G. di Ver.)*

Milano 19 marzo.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, del 18 corrente:

« Nel giorno 13 andante mese, il nobile signor Carlo Cagnola, il signor Guglielmo Fortis, il nob. signor Luigi Greppi, il signor conte Lodovico Barbiano di Belgiojoso ed il signor dottor Angelo Villa Pernice, ai quali si aggiunsero, nel successivo giorno 14, il signor conte Cesare Giulini Della Porta, i signori fratelli Egidio ed Antonio Gavazzi, ed il signor conte Carlo Borromeo iuniore, offrirono al Municipio di Milano somme destinate a sollievo delle classi operaie, alle quali reca gravissimo danno l'attuale stagnamento del commercio e dell'industria, esprimendo in pari tempo la fiducia, che tale iniziamento da essi dato, sarebbe largamente seguito, ed il desiderio che il Municipio patrocinasse l'opera pia, raccogliendo le offerte e regolandone l'erogazione.

« Il Municipio rende grazie ai generosi, dai

---

(1) Contenuta nella Puntata X, N. 43, del *Bullettino delle leggi*, dispensata il 19 marzo 1859.

(2) Contenuta nella Puntata X, N. 44, del *Bullettino delle leggi, dell'Impero* dispensata il 19 marzo 1859.

(*) Le notizie di Costantinopoli, giunte per la via di Trieste, son più recenti di tre dì; giungono al 12 marzo, e le riferiamo a lor sito. Non troviamo in esse tutte le malore, di cui parla, come al solito, il telegrafo di Marsiglia.

(**) Una corrispondenza da Nuova Yorck della *Patrie* mette però in dubbio queste notizie.

(Note della Comp.)

quali mosse il primo pensiero, e spera che a questo si associeranno gli altri concittadini.

« Le obblazioni potranno essere presentate, o direttamente alla Congregazione municipale, od ai MM. RR. SS. Proposti Parrochi, od alla Camera di commercio, donde saranno fatte pervenire al Municipio.

Mantova 17 marzo.

Tutti gli operai della città e dei contorni sono stati invitati, con pubblico Avviso, a trovarsi ieri ed oggi nel locale di questa I. R. Direzione del genio, per fare accordi circa i lavori di terrapieno da eseguirsi sull'altura del *Pompilio*, avvertendoli di portar con loro zapponi, badili e carriuole. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 marzo.*

Recenti notizie da Alessandria ci recano l'arrivo in quella capitale del sig. di Lesseps, al quale il Vicerè spedì incontro apposito piroscafo, per salutare la sua venuta, ed impegnarlo a recarsi tosto dopo lo sbarco presso l'Altezza Sua, che lo ricevette con somma benevolenza, e nella lunga conferenza di quasi tre ore, che ebbero insieme, gli espresse la sua piena sodisfazione per quanto fu operato sinora, e l'interessamento suo sempre fermo ed impegnatissimo per la sollecita confezione di un'opera reclamata dai veri interessi di tutte le nazioni d'Europa, e che più di ogni altra onorerà il Governo dell'illustre Principe, al quale sono commesse le sorti dell'Egitto. Ora di pieno assentimento di S. A., e previa esatta esposizione dello stato delle cose al primo ministro del Gransignore, il signor di Lesseps, con varii membri del Consiglio d'Amministrazione della già costituita Società, è in procinto di recarsi sopralluogo per dar termine ai rilievi, ed incamminare i lavori preparatorii, ai quali appartiene l'escavazione di una riviera, che metterà col fatto in tale evidenza la facilità ed i vantaggi dell'opera, da render mute anche le apprensioni di coloro, che, o per eccessiva dubbiezza, o per motivi d'altra specie, se ne palesevano increduli. Sono già approntati tutti i mezzi, e, sostenuti dal Governo vicereale, l'imprenditore delle opere preparatorie e l'ingegnere in capo procedono a schiudere il primo sentiero a quella via, che ridurrà a metà la distanza di due mondi, e porterà agevoli e fecondi alle Indie orientali i prodotti, i commerci, la civiltà ed i progressi di tutta Europa. *(O. T.)*

S. E. il principe Petrulla, ambasciatore di Napoli presso l'I. R. Corte d'Austria, è qui arrivato ier l'altro da Venezia, e partito iersera alla volta di Vienna. *(Idem.)*

Altra del 18 marzo.

Nella continuazione della ferrovie meridionale dello Stato di Nabresina per Gorizia e Casarsa, eransi manifestate varie opinioni sul luogo più opportuno ove erigere, nel distretto di Monfalcone, la Stazione destinata particolarmente al commercio ed al traffico del basso Friuli. Calcolate maturamente tutte le circostanze locali, è stata all'uopo prescelta dal Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate definitivamente la città di Monfalcone; per lo che una deputazione comunale venne a presentare i ringraziamenti di quella popolazione a S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, per l'interesse preso nell'argomento e per la relativa determinazione dell'eccelso Ministero del commercio, il quale trovò pur anco di ricordare alla Società impresaria l'obbligo, che le corre, di mettere tutta la linea da Nabresina a Casarsa in esercizio pel 1.° di gennaio 1860 al più tardi. Non è bisogno di specificare tutti gl'immensi vantaggi, che deriveranno a Monfalcone, fatto Stazione ferroviaria, e alle circostanti pianure, dal correre delle vaporiere, che stabiliranno una diretta e celere comunicazione fra le strade d'Italia e quelle di Germania. Ognuno è di ciò anticipatamente troppo persuaso perchè sia uopo ricordarlo. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 13 marzo.*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Governatore generale del Tirolo e Vorarlberg, si è degnato di largire dalla sua cassa privata fior. 100 v. a. perchè sieno impiegati nella fabbrica della chiesa di Trambilleno, frazione di Vanza. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 marzo.

Ieri mattina alle 11, le LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Rainieri d'Austria, la serenissima sua consorte l'Arciduchessa Maria, e S. A. I. e R. l'Arciduca Guglielmo, abbandonarono questa capitale per recarsi a Livorno.

Durante il breve loro soggiorno in Roma, hanno visitato i più importanti monumenti sacri e profani, ed il sig. commendatore Visconti, commissario delle antichità, ha avuto l'onore di accompagnarli. Al Vaticano hanno fatto argomento speciale di loro attenzione la Galleria dei quadri, le Logge ristaurate dalla munificenza del regnante Sommo Pontefice, la Biblioteca ed i Musei. Questi, per cura dell'em. sig. Cardinale prefetto dei Palazzi apostolici, sabato sera, furono illuminati con torce, e gli em. sigg. Cardinali Rauscher, Arcivescovo di Vienna, e De-Silvestri, S. E. il sig. ambasciatore di S. M. I. e R. A. presso la S. Sede, e altri distinti personaggi austriaci, ebbero l'onore di accompagnare nella visita dei Musei illuminati le LL. AA. II. e RR., unitamente a sua em. rev. il sig. Cardinale Antonelli ed ai prelati della nobile anticamera di Sua Santità.

Gli augusti personaggi visitarono anche le Catacombe di S. Calisto, gli studii degli scultori lombardi, Benzoni, Lucardi e Meli: e ieri mattina, dopo di essersi accomiatati da Sua Santità, a cui porsero omaggio della figliale loro divozione, discesero nei sotterranei della patriarcale basilica vaticana e visitarono le sante reliquie. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 marzo.

Lo sgombro della neve dalla strada del Moncenisio è compiuto. Esso si è potuto terminare in pochi giorni, essendo stati messi all'opera molti lavoratori. *(Opinione.)*

Scrivono al *Cittadino*: « È opinione generale che, quando le circostanze si facessero ancor più gravi di quello che già sono, il Parlamento si adunerebbe d'urgenza per affidare pieni poteri al Governo del Re. » *(G. di G.)*

Dietro ordine del Governo, dice l'*Indipendente Casalese*, il Seminario fu sgombrato, e lo si sta preparando per servire ad alloggi militari.

Sappiamo pure che a quest'uopo è già in pronto una parte del convento di S. Antonio, e che venne pure dato ordine ai Padri Somaschi di tener in pronto il locale, da essi occupato. Le scuole saranno traslocate, parte nel palazzo Leardi e parte in casa Fassati.

Il piano superiore dell'Ospitale di carità fu concesso al Governo per l'allargamento dell'Ospitale militare, che già vi si trova contiguo. *(G. di G.)*

Nella mattina del 13 corr. il fuoco si manifestò improvvisamente nella vettura corriera, che fa i viaggi fra Novi ed Ovada. Procedeva da quest'ultimo luogo, e si trovava fra Casaluzzo ed il ponte di ferro sul Lemme, quando i viaggiatori, che erano nell'interno della vettura, si avvidero del denso fumo che si spandeva all'intorno. Discesero immediatamente, ma il fuoco aveva fatto troppo progressi per poterlo spegnere senza l'acqua, di cui si difettava. Si ebbe appena il tempo di toglierne gli oggetti che portava e di salvare il carro della vettura medesima. L'incendio si presume causato da qualche fiammifero, gettato inavvertentemente ancora acceso nell'interno della vettura. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 marzo.

L'articolo, che il *Moniteur* pubblicava in data del 15 di questo mese, ci giunge oggi nella sua integrità, e dissipa le inquietudini, che aveva fatto nascere il sunto arrecatocene dal telegrafo.

L'Agenzia parigina, che ci trasmette i telegrammi, travisa il più delle volte il senso e lo spirito delle notizie o degli articoli, che ci comunica. Così avvenne anche oggi, dappoichè quest'articolo, il cui fondo è una conferma delle dichiarazioni pacifiche contenute nell'altro articolo del 5 di marzo, ci venne invece presentato dal telegrafo come un programma bellicoso, e diremmo quasi una distruzione delle assicuranze pacifiche, dateci pochi giorni prima. In generale adunque non si dispera di una soluzione pacifica, e v'ha molta confidenza negli sforzi, che la diplomazia non cessa dal fare per ottenere la conservazione della tranquillità europea.

Il nostro Governo, dal canto suo, non cessa dal fare provvedimenti bellicosi; nè, al punto a cui sono giunte le cose, gli si può fare un torto dei suoi apprestamenti. Il partito della guerra è rappresentato in Europa dal nostro Governo, ed oramai non può abdicare la parte, che si è fatta, senza perdere tutta la sua considerazione e tutta la sua importanza. Il conte di Cavour non cessa di ripetere queste cose a quanti lo interpellano sulle difficoltà della situazione e sulla soverchia leggierezza, con cui apparentemente si procede nei preparativi bellicosi.

In queste settimane furono fatte circa seicento promozioni nell'esercito. Fra i promossi v'ha pur anche il modenese Fanti, che è innalzato da semplice generale a generale di divisione. Un altro generale di divisione è nominato nella persona del generale Gianotti, che sinora avea comandata la brigata dei granatieri di Sardegna. Del resto, non vi ha nessun nuovo concentramento di truppe nè verun altro fatto grave, che possa far supporre in chi dirige il nostro esercito una decisa volontà di spingere le cose agli estremi o di tentare un'aggressione.

Vedrete nei nostri giornali annunciato lo sgombro totale delle nevi dal Moncenisio. A primo aspetto, un tal fatto può esser interpretato come sicuro foriero dell'arrivo dei Francesi. La cosa, è invece ben diversa. Lo sgombro delle nevi dal Moncenisio venne ordinato unicamente pel caso assai probabile, del richiamo della cavalleria e di tutto il resto dell'armata, che stanzia tuttora nelle Provincie della Savoia. Le cose sono ancora ben lontane dalla probabilità d'un arrivo di Francesi da mane a sera.

Il Tribunale di Ciamberì ha testè condannato il gerente della *Gazette de Savoie* a mille franchi di multa e ad un anno di carcere, oltre ad un'indennità pecuniaria verso gli onorevoli deputati Costa di Beauregard e di Viry. È sulla istanza di questi ultimi che la condanna fu pronunziata. Essi erano stati accusati di tradimento dalla gazzetta summentovata per le parole dette e la condotta tenuta in Parlamento nell'occasione del prestito. La *Gazette de Savoie* è giornale uffiziale, e la sua condanna in questi momenti ha un'assai grave significazione per quanti tengono conto dello spirito pubblico e delle disposizioni della Savoia rimpetto alla politica dei Governo. I due deputati, che promossero l'accusa, non potevano avere più splendida sodisfazione.

Le soscrizioni per sussidii ai contingenti chiamati sotto le armi procedono assai bene. A Torino si è formata una Commissione centrale, preseduta dai presidenti del Parlamento; nelle Provincie gl'intendenti stanno occupandosi a formarne altre, e frattanto fanno raccogliere le offerte dai Municipii. Qui il Principe di Carignano ha largito la somma di mille franchi; duemila ne diede l'Ordine Mauriziano, il Vescovo d'Ivre, mons. Marino, fornì cento sacchi di grano turco. I giornali dell'estrema opposizione, come l'*Armonia* ed il *Campanile*, appoggiano anch'essi la soscrizione e il paese rispose assai nobilmente all'appello.

La Camera dei deputati, che doveva adunarsi il 15 di questo mese, non terrà invece seduta se non che il giorno 22. Non vi è lavoro in pronto: i relatori e i deputati, che compongono le Commissioni, confessano di avere altro in capo che occuparsi di bilanci, di spogli o di Codice di procedura civile. Cionnostante i bilanci saranno discussi ed approvati a galoppo. Dopo l'approvazione dei bilanci, il Governo chiederà pieni poteri che saranno immediatamente accordati.

Le vaste e belle sale del Valentino, che l'anno scorso in questa stagione erano state a grandi spese magnificamente addobbate per accogliere i prodotti della industria nazionale, sono ora invece squallide e disadorne per accogliere i prodotti più nutritivi dell'agricoltura. L'Intendenza di guerra ha stabilito i suoi magazzini in quel superbo castello, e le sale, in cui brillavano le stoffe, le statue, i mobili e mille altri oggetti di lusso, sono ripiene di frumento, di biscotto e di carni salate.

Si dice che il giovine Duca di Chartres, il quale frequentava sinora il corso della nostra Accademia militare, voglia abbandonare il nostro Stato e recarsi in Prussia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 marzo.

Ieri, alle due e 10 minuti p. m. le Maestà del Re e della Regina, e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta con l'illustre seguito rispettivo, dopo 50 ore di felice navigazione, sbarcarono nel real Sito della Favorita, e di là, per mezzo della ferrovia con ispeciale convoglio, si condussero alla reggia di Caserta, ove giunsero alle 3 e 1/2 pom. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra della stessa data.

Ier l'altro, alle 2 p. m. s'inaugurò in Molfetta la Stazione del telegrafo elettrico, fra le grida riconoscenti di *Viva il Re!* *(Idem.)*

Leggesi nella *Corrispondenza Bullier*, in data di Napoli 8 marzo:

« Un incredibile attività si fa rimarcare negli arsenali militari, sopra tutto in quello di Pietrarsa. Di più, il Governo, non accontentandosi delle leve straordinarie del 1858, ed anticipando sulla classe del 1859, ha chiamato altri 18,000 uomini. Questo nuovo contingente dee raggiungere i diversi corpi alla fine di maggio. Sulle nostre piazze pubbliche non si vedono che coscritti, ai quali s'insegna il mestiere delle armi.

« Nello spazio di un anno, si saranno levati 36,000 uomini, quando altre volte non se ne levavano 14,000. Queste leve sono eseguite col massimo rigore. » *(E. della B.)*

La polizia napoletana ha comunicato al ministro delle finanze che due Casse, partite da Genova e indirizzate a Napoli, contenevano, sotto strati di tabacco, delle materie infiammabili ed esplodenti. *(E. della B.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 15 marzo.

Le LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Rainieri e l'Arciduchessa Maria, sua augusta consorte, non che l'Arciduca Guglielmo, hanno quest'oggi, alle ore 5 pom., lasciata la capitale, dirigendosi alla volta di Bologna. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 16 marzo.

Provenienti in ultimo luogo da Firenze, giungevano alle ore 9 e 1/2 antimerid. in questa capitale le AA. II. e RR. dell'Arciduca Rainieri, coll'eccelsa sua consorte l'Arciduchessa Maria, non che S. A. I. e R. l'Arciduca Guglielmo, i quali, dopo essersi trattenuti alcune ore cogli augusti loro congiunti, gli amatissimi nostri Sovrani, ripartivano poco prima delle ore 2 pomerid., dirigendosi alla volta degl'II. e RR. Stati austriaci. *(Mess. di Mod.)*

In conseguenza della Notificazione ministeriale 16 giugno del prossimo passato anno, la quale annunziava l'istituzione delle Esposizioni agricole estensi, con assegnazione di premii, la prima Esposizione avrà luogo qui in Modena nel corso della p. v. estate, e contemporaneamente, ove sia possibile, all'apertura della strada ferrata dell'Italia centrale. *(Mess di Mod.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 15 marzo.

S. E. il sig. cavaliere Pietro Campbell Scarlett, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso la Corte granducale di Toscana, ebbe l'onore, ieri a mezzogiorno, di rassegnare, in udienza solenne, a S. A. R., l'augusta Duchessa reggente le lettere sovrane che lo accreditano presso questa R. Corte nella qualità di ministro plenipotenziario della prefata Maestà. Presentò poscia a S. A. R. il primo addetto della Legazione, sig. Enrico Fenton esq. Tanto all'andata come al ritorno, l'E. S. venne servita da equipaggi di Corte. La sera intervenne, col sig. Fenton, al pranzo di Corte. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Jupiter*, giunto il 17 a Trieste, le ultime notizie dell'Levante:

« Ci pervennero, ei dice, ragguagli da Costantinopoli sino al 12 corrente. Afif bei, commissario imperiale nella Moldavia, è ritornato a Costantinopoli dalla sua missione.

« Il piroscafo mercantile inglese il *Caire*, arrivato alcuni giorni sono d'Alessandria, recò a Costantinopoli sei individui, compromessi nella carnificina di Gedda; trovansi fra essi il *caimacan* Ibrahim agà, il *miralay* Hassan bei e l'*yuzbasci* Mustafà agà. Tutti sono tenuti in severa prigionia.

« Hussein pascià d'Adalia, arrestato come fabbricatore di *caimè* falsi, fu condannato dal Gran Consiglio di giustizia a 15 anni di prigione ed alla perdita de' suoi titoli e diritti civili per tutta la vita.

« Secondo un carteggio di Rodostò 9, della *Presse d'Orient*, continua sempre qualche agitazione in quella città. Essendo scoppiato un incendio nel magazzino d'un Turco di Rodostò, fu sparsa la voce (ad onta che il fuoco fosse stato spento prontamente) che il disastro era stato cagionato da alcuni Cristiani. E siccome quest'accusa, del tutto falsa, non produsse alcun effetto, furono introdotti, due giorni dopo, alcuni stracci accesi sotto la porta di un magazzino. Ma anche questa volta si riuscì ad estinguere in tempo le fiamme; e così furono evitate irreparabili sventure, giacchè quel magazzino è posto nel centro della città. Un terzo tentativo d'incendio fu fatto poi nella casa di certo Seraphino, ove furon gettate parecchie materie infiammabili, ma anche questa volta il divisamento dei malfattori andò fallito. Il medico austriaco Stefanelli, vicino del Seraphino, raccolse i residui delle materie incendiarie e le recò dal console d'Austria, chiedendo che l'Autorità locale prendesse i provvedimenti opportuni per impedire tali criminosi tentativi, divenuti tanto frequenti. Il sig. Tachella, negoziante europeo, fece pratiche dello stesso genere presso il console di Sardegna.

« Husnì pascià, nuovo governatore dell'isola di Candia, è giunto al suo posto.

« Scrivono da Aleppo, 17 febbraio, che quel console austriaco, sig. Moisè de Picciotto, sfuggì ultimamente ad un pericolo grave. Un Musulmano, che dicono pazzo, si era introdotto in casa del console con una sciabola sguainata nascosta nei suoi vestiti, ma due cavassi, accortisi del suo sinistro divisamento, riuscirono ad arrestarlo, benchè non senza fatica. Il pascià, informato dell'accaduto dal console stesso, andò in casa del sig. de Picciotto, ed interrogò il colpevole, che confessò la sua intenzione omicida. Quindi quell'individuo fu condotto in prigione, e mandato in esilio a S. Giovanni d'Acri, il giorno dopo.»

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli 12 marzo:

« Sono in grado di annunziarvi che il sig. conte di Goltz, rimettendo in udienza ufficiale gli autografi, che lo accreditano presso la Sublime Porta come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia, si espresse a S. M. il Sultano che quella grande Potenza dell'Occidente continuerebbe a prendere una parte sempre più attiva per la guarentigia degl'interessi della Sublime Porta, della sua integrità e benessere. Il sig. inviato richiamò a memoria di S. M. I. che gli espressi sentimenti della Prussia non erano nuovi, ma bensì consentanei a quelli che ha manifestato, non solo in questi ultimi anni al Sultano, ma benanco all'illustre suo genitore Mahmud II, sendochè la Corte di Berlino riconosceva nell'integrità dello *status quo* dell'Impero ottomano l'unica e suprema base per la solidità generale dell'equilibrio europeo. S. M. il Sultano, commossa da quell'amichevole linguaggio dell'ambasciatore di Prussia, pregò questo diplomatico di far pervenire alla propria Corte gli atti ben sinceri della sua riconoscenza.

« Non è duopo insistere sul valore inapprezzabile della condotta politica del Gabinetto di Berlino verso la Porta alla vigilia della riapertura delle conferenze per la sistemazione, creido questa volta definitiva, degli affari di Moldavia e di Valacchia, all'istante stesso che le sane e logiche vedute dell'Austria e della Gran Brettagna per la difesa dei diritti della Porta, sostenuti per soprappiù dagli accordi, che fanno la legge internazionale, sono conosciute dai consiglieri del Sultano.

« Il voto dei giureconsulti della Corona d'Inghilterra, che condannò la doppia elezione di Alessandro Cuza, è il preludio dell'atto solenne di giustizia, che attende la Porta dalla coscienza dell'Europa. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie, in data d'Atene 12 marzo:

« A quanto si crede, il ministro dell'interno sig. Provelegios, andrà personalmente a Costantinopoli per conchiudere colla Turchia il trattato definitivo riguardo al telegrafo da Sira a Costantinopoli.

« Corrono nuovamente voci d'un cangiamento di Ministero in Grecia; però sembrano immature. Bensì è probabile che, per la fine d'aprile, avvenga una modificazione nel Gabinetto ellenico, ma non prima.

« Durante il carnovale, la polizia d'Atene arrestò parecchi individui mascherati, che si erano permesse allusioni politiche.

« Al Pireo è arrivata una squadra francese, sotto il comando del contrammiraglio Clavaud. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 marzo.

Fra la infinita varietà dei *meetings*, di cui abbonda l'Inghilterra, non credo siasi peranco registrato, come anomalia, il *meeting* per isbaglio. Uno, o piuttosto parecchi, di tali *meetings*, avvenne ieri ad Hyde-Park. Domenica scorsa, taluni degl'innumeri oratori, i quali parlarono contro il *riform bill* del Governo, trovando non avere esaurito l'argomento, rimandarono il seguito dei loro *speechs* alla domenica seguente; e gli uditori, in buona fede, sia per udire il resto delle espettorazioni democratiche, sia perchè, nella domenica, la noia regna così tirannicamente in Inghilterra, che il più picciol divertimento, la più lieve dimostrazione, consista anco in isciocchi discorsi di gente avvinazzata, appar cosa ghiotta, accorsero nientemeno che in numero di varie migliaia sugli erbosi e vasti tappeti d'Hyde-Park. La stagione era nebulosa, pioviggìnosa, uggiosa, e gli oratori di otto giorni innanzi pensarono meglio restarsene a casa, e non esporre i preziosi loro polmoni all'influsso della paludosa Serpentina. Ma altri Demosteni, altri Ciceroni sorsero improvvisi lì per lì, e varii discorsi sgangherati contro il *bill* disraeliano, e persino contro quello brightiano, stancarono gli echi del *Marble Arch*, di *Park-lane* e di *Kensington-gardens*. Pochi oratori, però, ebbero la ventura di poter terminare il loro *speech*. Se varie migliaia di quieti operai eransi colà recati colla buona intenzione di rimaner pacifici ascoltatori, un numero assai più grande di monelli e di plebaglia era pronto a seminar disordine, e, potendo, a vuotare le tasche degli altri. Urla, grida d'ogni fatta, grandinate di zolle e di bucce d'arance erano precipitate sopra ogni oratore, e, in conclusione, tutto finì in iscappellotti ed in beffe.

Poichè sono al capitolo de' *meetings*, per non parlarvi di quei riformisti avvenuti sulla fine della scorsa settimana, il cui novero solo sgomenterebbe me e voi, vi dirò qualche cosa di quelli, che si progettano per offerire una testimonianza di simpatia agli esuli napoletani, una piccola parte dei quali ora trovasi a Londra. I primi a giugnere furono i Settembrini, padre e figlio, ed il sig. Silvio Spaventa. Carlo Poerio si aspettava ieri, ma non giunse ancora. Eglino sono albergati al *Bath-Hôtel*, *Arlington-Street*, *Piccadilly*, cioè nelle adiacenze del *Green-Park* e di *Hyde-Park*, ed in prossimità della privata dimora di lord Palmerston. Settembrini e Spaventa non han punto l'aria di aver sofferto da detenzione sì prolungata. Ieri eglino passeggiarono in Hyde-Park, in compagnia d'Inglesi. I mazziniani non han rapporti con essi, ed è falso il rumore che la così detta *Società nazionale italiana* di Londra (la quale è come l'araba fenice) abbia avuto l'idea della specie d'ammutinamento, il quale fu seguito dallo sbarco di quegli esuli in Inghilterra. È falso egualmente che Raffaele Settembrini, il figlio del prigioniero politico, si fosse ingaggiato come mozzo, con tutto quel di più, che fu detto a suo proposito. Egli è un giovanetto di circa 17 anni, e, trovandosi malsicuro in Napoli, venne mandato a Londra, ove da qualche anno è alunno nel *King's College*. Appena egli seppe ehe il padre doveva far sosta a Cadice, ei si recò colà da Londra, e s'imbarcò sul *Donald Sreivart*, pagando il proprio transito come passeggiere. Non fuvvi, propriamente parlando, rivolta nè violenza alcuna a bordo del bastimento americano. Tutti gli esuli avevano protestato contro il forzato loro imbarco per Nuova-Yorck, ed appena lo poterono, fecero capire all'avido e disumano conduttore del bastimento non esser eglino un carico di schiavi o di merce, ch'ei potesse prender la responsabilità e l'arbitrio di trasportare laddove a lui paresse e piacesse, senza consultare il loro beneplacito. Del resto, il bravo *Yankee* doveva aver qualche sentore di quello che stava per succedere, giacchè egli si fece pagare anticipatamente dal Governo napoletano due terzi della somma fissata pel trasporto, ed arrivato a Cork, cioè ad un quarto appena della traversata, ha potuto caricare il bastimento con un numero di passeggieri, questa volta affatto volontario, pe' lidi americani. Voi vedete che la non è stata per costui, alla fin fine, una cattiva speculazione. In quanto agli esuli, egli è un fatto che, per la massima parte, essi sono privi di tutto. Perciò le soscrizioni, che dovunque vanno facendosi a loro pro', non son danaro gittato via. Presto, le somme ascenderanno, non a centinaia, ma a migliaia di lire di sterlini. Il *mayor* di Cork inviò al *Times* 100 lire a loro destinazione. Un Comitato, in cui sonovi varii membri del Governo, il signor Gladstone, lord Palmerston, lord J. Russell e lo stesso conte di Shaftesbury (è tutto dire) venne formato per ricevere le oblazioni. Al *Reform Club* si è pure aperta una soscrizione e formato un Comitato, ed il sig. Smith offerì il teatro di Drurylane per convocare un *meeting* in loro onore. Volevasi fare una dimostrazione di rifuggiti all'arrivo di Poerio e degli altri a Londra. Ma questi, modestamente e lodevolmente, han declinato simili rumorosi e vani tributi. Il sig. Gladstone si è recato più volte a vedere il Settembrini.

Lord Cowley giunse a Londra sabato sera, coll'ultimo *train-express* (10 ore di sera), ed ebbe subito un lungo colloquio col conte di Derby e con lord Malmesbury, i quali avevano, poche ore prima, assistito ad un Consiglio di Gabinetto. Si pretende che stasera il nostro ambasciatore parta per Parigi. Egli fece una breve sosta a Berlino, e vide, mi si assicura, segretamente il Principe reggente. I giornali annunciano solo il suo abboccamento col conte di Pourtalès. La pace europea sarà mantenuta, questa è la voce generale, che corre i circoli del *West-end*. La ferma volontà della Inghilterra e della Germania prevarrà sulla politica avventuriera dei *Risquons-tout*. Stasera, secondo ogni probabilità, tanto lord Malmesbury quando il signor Disraeli, avranno qualche lieto annuncio da fare alla Camera circa la missione di lord Cowley.

Corre altresì accreditato rumore che il Governo ritirerà il suo *reform-bill*. Per altro, difficile gli riuscirà il fuggire a grave periglio nella discussione del *bill* sulle *Churech-rates*.

Abbenchè non vi sia grande attività alla Borsa, i fondi pubblici sono assai ben sostenuti. Ci manca la valigia belgia da due giorni, attesto lo stato tempestoso del canale.

Finisco qui il mio carteggio, poichè qui finiscono le notizie interessanti, che aveva da darvi. In altra lettera mi soffermerò a delinearvi, per anticipazione, i prospetti della *season*, che puossi dire già incominciata sotto il rapporto dei divertimenti d'ogni genere. Una dissoluzione parlamentare sarebbe terribile pel nostro commercio. È perciò da augurarsi e da sperarsi che lord Derby riesca a scongiurare il periglio, concedendo tutto, e, all'occorrenza, anco qualche portafoglio.

Altra del 15 marzo.

Iersera, fra le ore 10 e le 11, la popolazione straniera, che affolla i dintorni di Golden Square e di Soho, venne messa sossopra da una frotta di venditori di giornali, la quale andava gridando a tutta gola: *Revolutions in Paris*, sciorinando speciali edizioni dell'*Evening Star* e dell'*Express*. A quella inudita, incredibile novella, avreste veduto presentarsi sulla porta, alle finestre delle migliaia di case, quasi esclusivamente abitate dagli esuli francesi, facce barbute, sui quali erano dipinti tumultuosi sentimenti. Le donne, i fanciulli, correano dietro a quei venditori, ed i due fogli serali, che conteneano il preteso telegramma, ed il prezzo dei quali è d'un *penny* e di due *pence*, erano venduti 6 *pence* e uno scellino. Ampia fu la vendemmia operata sovrattutto sulle più povere borse da quei ladri sfrontati, chè non ho d'uopo notarvi come la notizia telegrafica fosse un puro *hoax*, e perciò furto più premeditato fosse impossibile il consumare. Di quella sognata rivoluzione non è da trovarsi traccia veruna nei fogli di stamani, e era impossibile vi si trovasse. Ecco uno dei danni della illimitata libertà! In qualsiasi altro paese i venditori sciagurati non sarebbero iti alla cantonata senza cader sotto le unghie della polizia, che gli avrebbe condotti con tutta giustizia a bociare in *domo Petri*. Qui i viandanti più accorti e meno creduli alzavano le spalle, e i *policeman* si contentavano di ridere di quegli affollamenti, degni del pennello di Rembrandt o di Gherardo delle Notti, senza curarsi di sapere qual commercio facessero sì sfacciati malandrini.

Stamane, invece, il testo dell'articolo circa la Germania, contenuto dal *Moniteur*, e pervenutoci per telegrafo, tranquillò sempre più il pubblico in ogni sua classe. Oramai ognuno si dice che dopo tante proteste, dopo tante dichiarazioni, sia che la Francia si armi o no, e per qualsiasi scopo ella si armi, la non può in alcun modo sorgere contro l'Austria nè contro qualsiasi alleato di questa.

Veniamo al Governo nostro.

Ieri non vi stetti nemmeno a mentovare la ciarla, seminata in alcuni circoli, d'una pretesa dimissione, data in massa dal nostro Ministero nelle mani della Regina, i ministri ritenendo solo nominalmente i loro portafogli, finchè S. M. abbia avuto l'agio di scegliere un nuovo Governo fra i capi parlamentarii della coalizione. A questa diceria mandavasi dietro, a guisa di coda, una lista dei membri del nuovo Ministero, il quale diceasi esser formato sotto gli auspicii e la presidenza di lord John Russell. John Bright, secondo quella cervellotica scheda, sarebbe cancelliere dello scacchiere, il sig. Milner Gibson, ministro delle colonie, il sig. Ayrton, presidente del Consiglio delle Indie, il signor Roebuck ministro del commercio con portafoglio, ed il sig. Horsman capo-commissario dei lavori pubblici. *(V. i dispacci del Bullettino.)* Questa la non è da considerarsi se non che come una delle tante panzane, ch'escono dalle fucine dell'opposizione.

All'invece, anco senza l'autorità che ne porge l'*Advertiser*, devesi ritenere, dopo il convegno, avvenuto iersera, dei sostenitori del Ministero derbista, che questo trovasi assai fortificato, almeno in paragone di quello che lo fosse nei dì trascorsi. I *tories*, convenuti ieri alla residenza di lord Derby, in Saint-James'Square, dopo lunghe discussioni ed ample dimostrazioni e spiegazioni fatte dal loro capo, finirono col dare a questo *carta bianca*, in quanto concerne il *reform bill*. Se lord John Russell insiste nello sviluppare le sue proposte d'ampliazioni e modificazioni al *bill* di riforma, il *lord premier*, ossia il cancelliere dello scacchiere, farà sue quelle proposte, cioè ne farà obbietto speciale di adozione nelle emende, che il Governo medesimo presenterà al proprio *bill*. Lord Derby, a quanto si vocifera, tranquillizzò i più timorati conservatori, assicurando loro che un *bill* siffatto non passerebbe giammai dinanzi alla Camera dei lordi. L'*Advertiser* crede che stasera i ministri faranno noto con termini più o meno precisi il modo, con cui intendono procedere relativamente al loro *bill*, prima che abbia luogo la discussione fissata per lunedì.

La partenza della Regina, colla sua famiglia, per Osborne, avvenuta quest'oggi, pruova non esservi bisogno continuo della sua presenza a Londra, come sarebbe il caso se il Ministero fosse demissionario.

Stamane i giornali alzano forte lagnanza pel silenzio assoluto, che il Governo mantiene circa l'esito della gita del conte Cowley. La voce d'un Congresso a Londra pare alquanto prematura. Per altro, lord Cowley non si astenne dall'esternare le più fondate speranze di assestamento e di stabile pace a quanti lo avvicinano, e lo si udì testè in un circolo politico fare alti e calorosi elogii della moderazione, della longanimità e del politico tatto del conte Buol. Conviene che ciò sia vero e patente all'universo mondo, giacchè lo stesso furibondo *Advertiser* stamane consacra un *leading article* a lodare senza restrizione gli ultimi documenti usciti dalla penna del vostro illustre uomo di Stato.

I fondi pubblici vorrebbero dar ragione a chi crede fidentemante nella pace, ma eglino si trovano talmente scombussolati dalle spinte, che loro infondono le evoluzioni dei fondi francesi, che spesso ne hanno la vertigine e perciò tengonsi mal fermi sulle gambe.

Ieri sera, fra le varie dimostrazioni avvenute contro il *reform bill* governativo, fuvvene una a Brighton, alla quale lord Pevensey non potè assistere, ma in cui venne invece letta una sua lettera, ove dichiara ch'egli opporrà il *bill* governativo, colle riforme che il sig. Disraeli intende introdurvi. Il visconte Pevensey è un conservatore moderato, il quale rappresenta l'Est del Sussex. Il Governo, in questo caso, ha giocato *à qui perd gagne*, giacchè stamane tutt'i giornali pubblicano una lettera del conte Grey, diretta a lord Elcho, circa la nota proposizione di emenda, che intende fare lord John Russell. Lord Grey non teme di asserire che una opposizione de' *whigs* alla seconda lettura del *bill*, sarebbe da considerarsi come un moto fazioso, e tale da porre la quistione in uno stato, il quale non potrebbe a meno di riuscir pericoloso pel paese. « Un cambiamento di Ministero, dice il discreto membro « dell'opposizione, sarebbe una grande calamità,

« e più grande assai lo sarebbe una elezione ge-« nerale. »

Oggi i fogli pubblicano pure un lungo dispaccio officiale di lord Stanley intorno alla controversia insorta da un anno circa il proclama di confisca dell'Aud, dispaccio che può dirsi la conferma o la ripetizione, sibbene un po'sbiadita delle energiche proteste di lord Ellenborough le quali, come vi rammenterete, gli costarono il portafoglio ministeriale. La condanna della condotta tenuta dal governatore generale lord Canning in quella occasione, è assai esplicita, e ciò rende furibondo il *Morning Post*, che a tale querela consacra un articolo di fondo.

Senza interesse riuscì la seduta parlamentare d'ieri sera, soltanto svariata dalle interpellanze del sig. Gilpin intorno ai macelli dei cipai ed alle energiche dichiarazioni del generale Thompson, il quale disse ch'egli rifuggiva dall'indossare un uniforme portato da commilitoni, i quali vantavansi d'avere esercitato le funzioni di boia colle proprie loro mani!

L'ex-segretario dell'Ambasciata americana a Londra, sig. Daniele E. Sickles, uccise, in mezzo alle vie di Washington, con tre colpi di *revolver* il sig. Filippo B. Kay, *attorney* governativo pel distretto di Colombia. Egli si costituì volontariamente prigioniero. L'ucciso vuolsi fosse colpevole di tresca adulterina colla moglie dell'ex-diplomatico.

Ieri, parlandovi di Raffaele Settembrini, e fidandomi sulla sua apparenza personale, ve lo accennai siccome un giovane di circa 17 anni. Era allora in errore, giacchè l'età del giovane impiegato nei piroscafi della linea di Galway, è precisamente di ventidue anni.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Abbiamo da Corfù che il lord Alto Commissario Storks, con sua Notificazione del 12 marzo, nominò una Commissione composta del presidente del Senato, del presidente dell'Assemblea legislativa, del segretario del lord Alto Commissario, del segretario del Senato, del reggente di Corfù, dell'auditore generale e di due membri dell'Assemblea legislativa, per esaminare tutt'i pubblici Dicasteri, allo scopo di raccomandare quei cangiamenti e quelle migliorie, che possono essere attuati legalmente dal Governo, per introdurre maggior efficacia ed economia nel pubblico servigio. La Commissione sarà preseduta dal lord Alto Commissario e si adunerà tre volte per settimana. La sua prima riunione seguirà il 18 corrente. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 17 marzo.

Il *Moniteur Universel* annunzia che S. M. l'Imperatore dei Francesi ha preso il lutto per dieci giorni in occasione della morte della Principessa Letizia Murat, vedova del marchese Pepoli.

Il *Journal des Chemins de fer* si dichiara autorizzato a recare a pubblica notizia che l'importante Stazione ferroviaria da Marsiglia a Tolone, verrà aperta all'esercizio col 1.° maggio, e che lo Stato ha già cominciato ad approfittare di quella ferrovia per trasporti militari.

Cinque divisioni delle migliori truppe d'Africa stanno attendendo di essere tosto sostituite da nuovi reggimenti. La marina di guerra a Tolone, è apparecchiata, in modo da poter eseguire in caso di bisogno, rapidissimamente que'trasporti di truppe. L'Imperatore è aspettato al principiare di maggio a Marsiglia e Tolone, per l'aprimento della ferrovia.

Secondo una lettera pervenuta da Parigi alla *Kreuzzeitung*, è giunto a Marsiglia l'ordine di mandare immediatamente a Roma tutti gli arredi necessarii ad un'*entrata in campagna*. Parecchi reggimenti dell'Algeria hanno ricevuto ordini di tenersi pronti a partire direttamente dall'Africa per Civitavecchia.

Malgrado le querele del Consiglio federale elvetico, il Governo francese lascia sussistere, come per lo passato, a Pontarlier (in Francia) gli Ufficii d'arrolamento per gli Svizzeri, che vogliono entrare al servigio del Papa.

Il capo di Gabinetto del conte Cavour è venuto di nuovo a Parigi. *(O. T.)*

Leggesi nel *Nord*: « L'abate Luciano Bonaparte ha trasmesso una Memoria all'Imperatore Napoleone intorno al potere temporale del Papa. Questo Principe, che fu educato in Roma e nutre pel Santo Padre una viva affezione, ricusò finora tutte le dignità offertegli dal suo augusto cugino. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 marzo.

§ Il ritorno di lord Cowley è tuttavia annunziato per questa sera. Oggi mi ristringo a notare un fatto, ch'io considero di bonissimo augurio, ed è che l'opinione sulla piena sconfitta diplomatica di lord Cowley e sull'assoluta inutilità della sua opera, va perdendo a gran passi terreno, non solo qui da noi, dov'è facile avvedersene ad ogni pie' sospinto nelle conversazioni private; ma eziandio in Inghilterra ed in Germania, come ce ne fan prova molte corrispondenze di que'paesi vicini. Già s'incomincia a credere, infatti, che l'ambasciatore britannico potrebbe ritornare colle mani non affatto vuote. Voi sapete che questa fu sempre la mia speranza ed il mio parere. Tuttavia sono assicurato che nessuno sa ancora niente di positivo, e che l'opinione d'oggi non ha fondamenti più stabili che non avesse l'opinione contraria d'ieri. Io l'addito soltanto, il ripeto, come un buon pronostico, e mi confermo più che in passato nella speranza di veder le presenti difficoltà riuscire ad uno scioglimento più o meno prossimo, ma pacifico, per poco che la Francia trovi nel portafoglio di lord Cowley elementi bastevoli a proseguire le negoziazioni, il che, torno a dirlo, è assai verisimile.

Non vi asconderò per altro che l'opinion pubblica, pur ammettendo che il portafoglio di lord Cowley non sia affatto vuoto, è assai men disposta ad ammettere che sia possibile evitare la guerra. Le assicurazioni delle intenzioni pacifiche del Gabinetto francese passano inosservate agli sguardi di molte persone, d'altra parte eccessivamente credule per tutte le notizie dubbie, ma che non hanno, e se ne ignora il perchè, la stessa fiducia nel *Moniteur*; forse perchè un Governo, il quale dica francamente la verità, sembra loro una cosa mostruosa. Si è tanto preoccupato e forviato tutti questi animi incerti, che omai, per raddurli ad idee meno fosche, occorrerà loro più che parole ed assicurazioni; occorreranno fatti, e forse i fatti stessi, i quali possono essere rivelati all'apertura del portafoglio di lord Cowley, non saranno ancora di sostanza abbastanza palpabile per distruggere affatto tali presunzioni sinistre.

Il conte Pourtalès sarà ammesso domani all'onore di presentare le sue lettere credenziali all'Imperatore, ed il sig. Mussurus è atteso questa sera all'Ambasciata ottomana. Domani dunque il personale della Conferenza si troverà a Parigi in pien numero. Tuttavia, quand'anche la questione italiana non facesse assolutamente ritardar quella delle Provincie danubiane, cosa che molti temono o sperano, sembra però probabile che la prima, torrà momentaneamente la volta alla seconda e non si crede che la Conferenza di Parigi possa essere convocata, al più presto, prima di sabato. Ciò dipenderà sopra tutto dalla qualità delle comunicazioni di lord Cowley.

Lo sgombramento di Roma da parte delle truppe francesi, non sarà tanto precipitoso, com'ebbe a dire il *Constitutionnel*. Nuove informazioni, attinte a bonissima sorgente, mi permettono di prevedere come cosa certa che quell'operazione non durerà meno di 8 o 10 mesi. Sembra che il Santo Padre abbia egli stesso mostrato desiderio che la partenza delle truppe protettrici di Francia e d'Austria, per evitare ogni contraccolpo, debba succedere, a così dire, insensibilmente. Essa dunque dovrà eseguirsi con tutta lentezza, ed io credo che la partenza degli ultimi nostri soldati non avverrà prima del prossimo dicembre.

Il sig. duca di Montebello ha fatto sapere al sig. Chateau-Renard, primo segretario d'Ambasciata a Pietroburgo, la sua prossima partenza per la Russia. L'ambasciatore vi si recherà passando per Königsberg. Il sig. Duchesne di Bellecour, ministro di Francia al Giappone, non partirà per recarsi a Geddo, se non nella seconda metà d'aprile. Il sig. Alexandri, moldavo, sta per partire alla volta di Torino.

Domenica, rassegna della guardia imperiale al Campo di Marte, fatta dall'Imperatore.

Altra del 17 marzo.

§ Lord Cowley è giunto iersera a Parigi. Si assicura, e credo a ragione, ch'egli abbia veduto l'Imperatore nella sera stessa. Quello ch'è certo si è ch'oggi egli ebbe col ministro degli affari esterni un lungo abboccamento.

L'Imperatore e il conte Walewski sono dunque iniziati ormai nel più intimo segreto dell'esito delle negoziazioni. Ma è oltremodo probabile che, all'infuori di que' due personaggi, niuno potrebbe ancora fermarsi con certezza sopra la tale o la tale idea; e tutto ciò, che sta per essere oggi rivelato dai corrispondenti di Parigi, non debb'essere accettato se non come l'espressione della loro opinione personale, e come il prodotto del loro acume più o men fortunato. In generale, gli uomini più gravi, senza osar di spiegarsi assolutamente, inclinano sempre alle speranze di pace, anzichè a'pensieri di guerra; e specialmente sono lontanissimi dal credere all'idea, che si è tentato di mettere in voga, sulla piena sconfitta diplomatica di lord Cowley. Si ammette naturalmente che la questione non sia risolta di primo tratto, e ch'ella possa far luogo a nuove e forse lunghe pratiche, ma quanto all'ammettere che le notizie, recate da lord Cowley, tronchino la radice ad ogni speranza di accomodamento, e pongano la Francia nella necessità di sfoderare immediatamente la spada, ponendo un ultimato, quest'opinione è respinta dagli uomini di buon senso, malgrado l'ardore, con cui i pessimisti si provano a farla prevalere.

Lasciando coloro, che si occupano di politica per professione, debbo pura iniziarvi ai movimenti dell'opinione nella comun della gente, nella massa della popolazione, per la quale la politica non ha vero interesse se non nel riguardo della sua influenza sugli affari mercantili e industriali. È certo che, al cominciare della controversia, il sentimento pubblico ripugnava sensibilmente all'idea della guerra. Ma, a poco a poco, sembra che gli animi siansi addomesticati con tale idea; e, sia per effetto delle assicurazioni di moderazione, ripetute più volte dal *Moniteur*, sia piuttosto per fastidio di codesto stato d'angoscia e d'incertezza, nel quale si vegeta da tre mesi, non mi sembra più dubbio che un rapido scioglimento della questione, quanch'anche e'fosse la guerra, sarebbe accolto al presente più di buon grado che la prolungazione dello stato attuale.

Codesta generale disposizione, ne sono convinto, non potrebbe, d'altra parte, influire in veruna decisiva maniera sulle determinazioni del Governo francese; e persisto a credere che i nostri ministri, d'accordo coll'Imperatore, si varranno fino all'estremo di tutti i mezzi di conciliazione, quand'anche dovessero a ciò lasciare che la presente condizione si prolungasse per qualche tempo.

A torto molti si cacciaron nel capo che la rassegna della guardia imperiale, che debb'esser fatta domenica dall'Imperatore al Campo di Marte, sia stata ordinata per dare al Sovrano il pretesto o l'occasione d'una dimostrazione significativa. Coloro, che così pensano, dimenticano che il 20 marzo è un giorno celebre nei fasti napoleonici: esso è l'anniversario del ritorno dall'isola dell'Elba; e, dacchè il nipote di Napoleone I sta alla testa dei nostri affari, vale a dire fino dalla sua elezione come Presidente, il 20 marzo di ogni anno ha dato occasione alla stessa solennità militare.

Non vo'dire che questa rassegna non ritragga dalle congiunture, colle quali coincide nel 1859, un carattere d'interesse particolare: rintegro soltanto la verità dei fatti. Si pensa generalmente che l'Imperatore indirizzerà alle truppe un'allocuzione, dalla quale molti sperano grandi schiarimenti; ma temo ch'e'corrano il rischio d'una delusione. Supponendo ancora, cosa pur dubbia, che l'Imperatore faccia un discorso, mi pare poco probabile ch'egli entri in particolarità, le quali abbiano ad impegnare pubblicamente le sue determinazioni ulteriori.

Oggi, a 2 ore, il conte Pourtalès fu ammesso a presentare le sue lettere credenziali all'Imperatore. Il sig. Mussurus è giunto iersera, e già ebbe oggi un abboccamento col conte Walewski. Tuttavia, quanto vi diceva ieri sul ritardo probabile, cui il ritorno di lord Cowley farà sottostare l'apertura della Conferenza, può essere ripetuto pur oggi. Tutta la società diplomatica è intenta a lord Cowley ed agli affari capitali, ne' quali egli ha mano. Sembra dunque ognor più probabile che non si avrà ad occuparsi dei Principati prima della prossima settimana.

Non credete niente, fino a nuovo ordine, circa i cangiamenti, che i giornali esterni annunziano come imminenti nel personale del Gabinetto. Si pubblicano liste di ministri, le quali non hanno motivo di essere fuorchè nella fantasia o nel desiderio d'uno od altro partito; e coloro, che le spacciano, non hanno veruna ragione, o sensata od assurda, da addurre, per ispiegare la presenza di certi nomi sulla loro lista, o la convenienza di certe mutazioni di portafoglio.

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 11 marzo.*

Nella sessione d'ieri dell'Assemblea federale, non vennero, a quanto si sente, trattati affari di particolare importanza, giacchè la proposta, progettata dall'Austria, di eventuale mobilitazione, viene ancora preliminarmente discussa dai rappresentanti austriaco e prussiano. Essi si sarebbero a quest'ora accordati. La cosa però verrà trattata e risoluta in modo che nulla, per ora ne giungerà a notizia del pubblico. La Prussia sosterrà la relativa proposta, e la Commissione militare prepara a quest'ora i passi preliminari. *(G. U. d'Aug.)*

Poscritto della Gazzetta di venerdì.

(Dai fogli di Vienna giunti dopo il mezzodì.)

Vienna 17 marzo.

La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate meridionale annunzia, in rettificazione dell'Avviso da essa pubblicato sul sinistro avvenuto il 13 corr. *(V. sopra)*, che non nove uomini, ma soltanto quattro, ebbero a riportare lesioni gravi

Dispacci telegrafici.

Londra 16 marzo.

Nella Camera dei lordi, lord Clarendon fa una interpellazione intorno al dazio dello Stade, e Malmesbury risponde che il 16 agosto fu denunziata la cessazione di quel dazio; essere erronea l'asserzione dell'Annover che avesse ad esser sospeso più tardi; ad ogni buon fine essersi rinnovata la denunzia il 10 dicembre; con ciò mirarsi però solo ad una riduzione, non alla soppressione del dazio stesso. Dopo di ciò le Camere si aggiornarono.

Monaco 15 marzo.

La Camera dei deputati tenne una sessione segreta. Fu approvato a voti unanimi un credito militare straordinario, ed un indirizzo relativo alla Corona, con 103 voti contro 27.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 marzo.

Ieri è di qui partito per Trieste S. A. R. il Duca Guglielmo Nicola di Mecklemburgo Schwerin, con seguito.

Berlino 15 marzo.

La voce dell'ingresso del Conte di Parigi (nipote di Luigi Filippo) nell'esercito prussiano, manca, con tutti i suoi particolari, a quanto udiamo, di ogni fondamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Roma 17 marzo.

La Corte pontificia ha consegnato venerdì al duca di Grammont una Nota, per il più sollecito sgombro possibile di Roma.

(Ag. Havas e G. Uff. di Mil.)

Pietroburgo 16 marzo.

Un decreto imperiale del 26 febbraio (10 marzo), or ora pubblicato, proibiva la esportazione dei cavalli dalla Russia e dalla Polonia pel confine europeo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 18 marzo.

Disraeli annunciò, nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, nuove clausole dal *bill* di riforma, onde impedire le risoluzioni, che si attende vengano proposte da lord John Russell. Nella Camera dei lordi, lord Malmesbury rispose ad una interpellanza di lord Clarendon che, avendo le grandi Potenze risoluto di far determinare il confine turco-montenegrino da una Commissione, ingegneri inglesi erano stati spediti a levare la pianta del terreno, e che le grandi Potenze non avevano intenzione di recar pregiudizio alla indipendenza nè della Turchia nè del Montenegro.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 17 marzo.

Il *Moniteur* porta promozioni nella marina. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 18 marzo.

Si accerta che soltanto ieri lord Cowley venne ricevuto da S. M. l'Imperatore. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 19 marzo.

(Ricevuto il 20, ore 2 pom.)

Secondo il corrispondente di Parigi del *Times*, l'esito della missione di lord Cowley sarebbe pacifico, ed il pericolo di guerra sarebbe passato. Consolidati, 96 1/4.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 marzo.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	76 60
Metalliques	»	73 70
»	4 1/2	63 50
»	4 %	55 50
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	119 50
» » 1854	»	107 25

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	71 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	69 10
della Gallizia	»	70 —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	68 25
degli altri Dominii	»	92 50

2. Azioni.

della Banca nazionale	870 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	188 —
della Banca di sconto Austria inferiore	545 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1645 —
» » dello Stato Società	233 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	450 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	90 50
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	80 30

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 75
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 18 marzo.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 93 70
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 93 80
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 83 —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— — —
Lione per 100 franchi	— 110 20
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— 108 10
Parigi per 100 franchi	— — —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— 43 70
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 21 —
» a peso	5 19 —
Corone	15 — —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 18 marzo 1859. Rendite francesi, 68,00 67,90. Quattro 1/2, 94.25 —,—. Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 395. — Lomb.-Veneto 507.

Borsa di Londra del 18 marzo — Consolidati al 3 %, 95 3/4.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 marzo. — Gli ultimi arrivi, che finora si conoscono, sono: da Liverpool il vap. ingl. *Corinthian*, con merci per Aubin e Barriera; da Trieste la pol. austr. *Triade*, cap. Tarabocchia, con proviande; da Bari il cap. Pantaleo, con olii per De Piccoli ed altri ancora. Stavano in vista altri legni.

Le vendite in granaglie nella sett. scorsa sommarono a st. 38,000, cioè: st. 10,000 frumenti indigeni da f. 5.17 a 5.25 per Trieste; st. 4000 ancora posti all'interno a f. 5.25; st. 2000 detto per ispeculazione a f. 5.35; st. 2500 al mulino a vapore a f. 5.35; staia 6000 detto per Trieste a f. 5.25; st. 8000 segala di Danubio pronta per ispeculazione a f. 4.20; st. 2000 detta viagg. da f. 4 a 4.10; st. 3000 frumentone indigeno per ispeculazione a f. 3.37; st. 500 detto per compimento di carico a f. 3.23. Speculavasi negli olii di migl. 60 di Taranto a d.[1] 210 sc. 12, consegna a piacer del compratore e pagamento a tutto giugno.

Le valute d'oro non hanno avuto cambiamenti, bensì le Banconote e pubb. carte, in seguito ai miglioramenti portati dai telegrafi di Vienna del 18 e 19 corr. Le Banconote pronte si pagavano da 92 a 92 1/2 con pochi venditori, ed in obblig. da 88 fino ad 89 1/2, con significanti transazioni. Il Prestito erasi pagato a 69, prima che si conoscesse il telegrafo del 19; ora è in pretesa di 70.

Deposito granaglie in questo portofranco a tutto oggi.

Frumenti st. 68,200; segale st. 39,000; frumentoni st. 70,000; orzo di Danubio e mar Nero st. 6000; avena indigena st. 50,700; fagiuoli bianchi e colorati st. 3800; seme di lino st. 5400; seme di ravizzone st. 1000.

La importazione di granaglie, via di mare, nel mese di febbraio, fu di st. 36,900; la esportazione, di st. 94,900. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 75	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 45	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 75	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 30	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 40	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		66 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 07	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 97		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Trieste 18 marzo. — Continuasi nella incertezza, per cui il mondo commerciale non può operare, tanto più che la circolazione nella Cassa si fa ognor più difficile, e lo sc. 7 1/2 ad 8 p. %. Arrivarono due carichi caffè Rio; in questi si effettuavano affari; pieni prezzi si pagavano degli zuccheri. Si è fatto qualche affare nei cotoni d'America con aumento dai prezzi dell'antecedente settimana, e cercasi molto il Surate. Calma invece predomina nelle granaglie, e soltanto l'avena è stata richiesta. Negli olii riprendeva la speculazione. Poco si faceva delle frutta; l'acciaio venne meglio tenuto, ed ancora gli spiriti pronti.

Adria 18 marzo. — Sufficiente smercio ebbimo all'odierno nostro mercato sì in frumenti come in frumentoni, che in dettaglio si acquistarono per l'Istria e Fiume, i primi da l. 14.50 a 16, ed i secondi da l. 9 a 9.50. Avene ricercatissime, ma mancano assolutamente. Fagiuoli bianchi da l. 12 a 12.50.

Londra 19 marzo. (disp. telegr.) Cotoni 1/16 ad 1/8 più bassi, vend. b. 42,000; Middl. Orl. 7 1/4. Zucchero 6 danari più basso vend. viagg. per questo paese. Sentinella 1141, Avana N. 9 1/2 a 25 1/2 e secondo peso di consegna; Glensoe 5000 sacchi Bahia bruno a 25 3/4, Elena 4500 Paraiba, e Pernambuco giallo a 25 1/4. Caffè Ceylan 1 scell. più caro vend. 4000 sacchi reale ord. 51 a 53. Sego 52 1/4 a 52 1/2. Frumento sulla piazza calma: vend. Berdianska Ghirka 42 3/4; Tangarok Ghirka 41 1/4 per 492; Galatz 37 per 480; Egitto Saida 25 1/4 a 26 3/4 per quarter. Frumentone Danubio 26 1/2 per 480. Orzo Braila 21 a 21 1/2 per 400 Avena Tangarok ed Odessa 20 a 20 1/2. Vienna 11.35 a 40, Trieste 11.40 a 45, Consol. 95 3/4 a 7/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 18 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Minette Carlo, poss. di Liegi, alla Ville. — de Salessky, dott. in med. e consigl. russo, alla Luna. — Descours Andrea - Pattuat Enrico, ambi neg. di Parigi, da Danieli. — Gérard Leone, possid. di Parigi, S. Fantino N. 1888. — *Da Verona:* de Rast bar., R. ciamb. bavar., alla Luna. — *Da Mantova:* de Herbert bar. Paolo, poss. di Clagenfurt, alla Luna. — *Da Trieste:* Stourdza princ. Aless., boiardo della Moldavia, alla Ville. — Marsis Gio., poss. ingl., all'Europa. — *Da Ferrara:* Armstrong Maitland Davide, propr. di Filadelfia - Bridgewater Gugl., poss. ingl., ambi alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Lamperti Gius. poss. — Baillie Giov. - Baillie Aless., ambi possid. ingl. — Whitruy Gugl., Michele, poss. amer. — Stanley Clay, uff. ingl. — Albini Gio., neg. piem. — *Per S. Daniele:* de Concina co. Ernesto, poss. — *Per Vicenza:* Negri conte Marcello, poss. — *Per Verona:* Serego co. Antonio, possid. — Vanotti Paolo, poss. di Varese. — Fabris Aless., possid. di Bologna. — *Per Padova:* Vezzoli dott. Gio. B., poss. di Erbusco. — *Per Trieste:* Williams Gio. - Olds Beniamino - West Spencer, tutti e tre possid. amer. — de Rast bar., R. ciamb. bavar. — Popolani Costantino, poss. di Aless. d'Egitto.

Nel 19 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: de Possira B., console gen. di S. M. ellenica in Toscana, alla Luna. — Bienicosky Aless., dott. in med. russo, al Vapore. — Curti Paolo, neg., alla Stella d'oro. — Meaux visc. Maria Camillo Alfredo, possid. di Montbrison, alla Ville. — Lobarzewski Ignazio, possid. di Volinia, S. Giov. in Bragora N. 3763. — Cam Syker, magg. ingl., da Danieli. — Möller A F., poss. amer. - Roux Andrea Gius., avv. di Lione - Rochoux Filippo Augusto, avv. di Pointe-à-Pitre, tutti e tre all'Europa. — *Da Bergamo:* Passi co. cav. Marco Cello, poss., ai Frari N. 2574. — *Da Verona:* Scopoli dott. Gius., possid. di Roveredo, alla Belle-Vue. — Giusti co. Girolamo, possid. — *Da Conegliano:* Fenzi nob. Francesco, poss., al Vapore. — *Da Bassano:* Sale nob. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* S. E. Bakesch Gius., presid. dell'I. R. Trib. d'App. in Milano - de Croy princ. Aless., poss. di Berlino, ambi da Danieli. — d'Aste march. Aless., cap. sardo, all'Europa. — de Madonizza dott. Antonio, poss. e podestà di Capodistria, alla Luna. — *Da Vienna:* Förster Emilio, archit., alla Luna. — *Da Ferrara:* Davey Enrico, poss. ingl. - Fergusson Edoardo, propr. di Boston, ambi alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Sturdza pr. Aless., boiardo della Moldavia. — de Stepanoff Basilio, possid. di Pietrob. — *Per Cordovado:* Dal Pozzo co. Aless., poss. — *Per Padova:* Ruz Francesco - Rondan Gioachino - Saez Casimiro, tutti e tre dott. in med. di Cuba. — *Per Verona:* Bethlen co. Gio., poss. ungh. — *Per Trieste:* de Possira bar., console gen. ellenico, in Livorno.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 marzo	Arrivati	1078
	Partiti	975
Il 19 marzo	Arrivati	1161
	Partiti	1111

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 23, 24 e 25, in *S. Geremia.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 21 marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *L'addio.* — *Ernani secondo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Sior Todero brontolon.* — *La piccola Lauretta.* — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La finta ammalata.* Con ballo — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Ordinanze ministeriali. Zelo de'soldati richiamati.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie d'America: vendetta d'un marito. Confusione nel Messico.* — Impero d'Austria; *largizione sovrana. Estrazione del debito dello Stato. La Principessa Thurn e Taxis †. Rimessa di denaro. Sinistro. Rivista de' giornali: confessioni dell'* Opinione; *disposizioni della Francia; armamenti in Francia di scialuppe cannoniere. Largizione di S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta. Soccorsi agli artieri. Lavori a Mantova. Lesseps in Alessandria. Il Principe Petrulla. Deputazione di Monfalcone a Trieste. Largizione imperiale.* — Stato Pontificio; *partenza degli augusti viaggiatori austriaci da Roma.* — R. di Sardegna; *il passo del Moncenisio. Disposizione probabile in caso d'urgenza. Alloggi militari. Un fuoco in vettura.* Nostro carteggio: *l'articolo del* Moniteur; *provvedimenti bellicosi; sgombro delle nevi dal Moncenisio; condanna della* Gazette de Savoie; *sussidii a' contingenti; la Camera; provvisioni di guerra; il Duca di Chartres.* — R. delle D. Sicilie; *la Corte. Stazione telegrafica. Armamenti. Casse con materie infiammabili.* — Granducato di Toscana; Ducato di Modena; *passaggio d'augusti viaggiatori. Esposizione agricola estense.* — Ducato di Parma; *presentazione diplomatica.* — Impero Ottomano; *commissario imperiale in Moldavia. Arresti. Disordini a Rodostò. L'inviato prussiano.* — R. di Grecia; *trattato telegrafico colla Turchia. Voci di cambiamenti ministeriali. Squadra francese.* — Inghilterra; Nostro carteggio: meeting *per isbaglio; testimonianze simpatiche per gli esuli napoletani; lord Cowley a Londra; suoi abboccamenti a Berlino; un pubblico inganno; pretesa dimissione ministeriale; la Regina ad Osborne; silenzio sulla missione di lord Cowley; sue speranze; i fondi pubblici; il* reform bill; *la confisca dell'Aud; notificazione del lord Alto Commissario delle Isole Ionie.* — Francia; *lutto di Corte. Disposizioni guerresche. L'ab. Luciano Bonaparte.* Nostro carteggio: *missione di Cowley; il conte Pourtalès; ritiro delle truppe da Roma; il duca di Montebello; arrivo di Cowley a Parigi; desiderio di uno scioglimento della questione del giorno; rassegna della guardia.* — Germania; *la Dieta federale.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 mar. - 6 ant.	338''', 55	5°, 6	3°, 4	84	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 8°
2 pom.	337 , 30	12 , 1	8 , 2	83	Sereno	O. S. O.¹		6 pom. 6
10 pom.	337 , —	9 , 5	8 , 6	82	Sereno	S. S. O.¹		
19 mar. - 6 ant.	337''', —	7°, 9	6°, 6	80	Nuvoloso	S. S. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	337 , 20	11 , 6	9 , 2	83	Quasi ser.	S.¹		6 pom. 8
10 pom.	338 , 70	9 , 1	8 , 1	81	Nuvoloso	E. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 18 marzo alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 12°, 3, » min. 5 , 6. Età della luna: giorni 15. Fase: Plenil. ore 10. 20 pom.

Dalle 6 a. del 19 marzo alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 11°, 9, » min. 7 , 9. Età della luna: giorni 16. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2 36. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura di Vragnizza in Dalmazia, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 189 e l'indennità di montura di annui fior. 25 : 20 val. austr.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la rispettiva sua supplica al Governo centrale marittimo, fino a tutto il 15 aprile, comprovando l'idoneità pel posto in discorso, la sua età, la buona condotta morale e politica, i servigi prestati, nonchè le cognizioni della lingua italiana ed illirica.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 6 marzo 1859.

N. 1076. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 5 aprile p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riordino dell'argine destro di Piave vecchia inferiormente al sostegno del Cavallino, Frazione della Comune di Burano.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 16 marzo 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 3233. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 febbraio 1859 N. 5893, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento dell'argine destro di Livenza, fronte Mensa patriarcale, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 23 andante, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 24 di questo stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini in nuova v. a. 3177 : 31.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 320, più fiorini 40 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberatà l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa e dall'articolo 14 del Capitolato speciale dell'appalto o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 3508. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 febbr. N. 6106, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo, ingrosso ed imbancamento del destro argine di Adige, nella località denominata Volta Villabona, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 23 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 24 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5182 : 15.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 4 marzo 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI

N. 298-168 D. 224

Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

In seguito ad ossequiata delegatizia Ordinanza 25 febbraio p. p., N. 3131-213, viene aperto il concorso al vacante posto di contabile e controllore di Cassa, presso questo Istituto a tutto il giorno 31 marzo corrente.

Lo stipendio annuo è fissato in fiorini 525 v. a., fermo l'obbligo di una regolare cauzione per la somma di fior. 787, soldi 50 v. a., corrispondente ad un anno e mezzo dello stipendio suddetto, e ritenuto che avrà titolo a pensione a termini delle normali austriache.

I doveri inerenti al posto, sono determinati da apposite istruzioni.

Le domande di aspiro saranno ricevute al protocollo di questa Direzione sino a tutto il 31 marzo suddetto, e dovranno corredarsi coi documenti sotto-indicati, osservate le prescrizioni in corso sul bollo.

1. Fede di nascita e battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione dei servigi prestati;
4. Patente d'idoneità a ragioniere degli Istituti di beneficenza;
5. Avallo di Ditta solvente con cui si obblighi che nel caso di elezione sarà offerta la cauzione sovraindicata, e ciò dentro il termine di giorni 15 dall'intimazione del decreto di nomina;
6. Prove regolari di qualunque altro titolo ritenuto valutabile.

Gli aspiranti dichiareranno inoltre, di non essere legati in parentela cogli attuali impiegati dello Stabilimento, nei riguardi contemplati dalle normali vigenti.

Padova, 7 marzo 1859.
Il Direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 425. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, sull'istanza di Francesco nob. Anselmi, di Serravalle, coll'avvocato Marosa, contro Liberale Corte Metto fu Osvaldo-Antonio, di qui, si terrà nel locale di sua residenza ne' giorni 9 e 16 aprile e 7 maggio pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta de' beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto da' §§ 140 e 422 del Giud. Reg., ed in cinque Lotti.

Lotto I.

I fondi indicati nella stima ai Numeri 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 46, 48 e 49.

Lotto II.

Il N. 17 della stima.

Lotto III.

I Num. della stima 34, 38, 40, 41, 42, 43, 44 e 45.

Lotto IV.

I Num. della stima 35, 36, 37 e 39.

Lotto V.

I Numeri della stima 5, 47, 50, 51, 52 e 53.

III. Nessuno, meno l'esecutante, i creditori inscritti e la Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Auronzo, se aspirasse all'asta, potrà offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira.

IV. Il deliberatario, che non fosse o l'esecutante od un creditore inscritto o la Fabbriceria suddetta, dovrà depositare il prezzo di delibera entro 8 giorni nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno in monete d'oro o d'argento al corso del Listino della Borsa di Venezia, dal dì della delibera, rilevabile dalla Gazzetta Uffiziale, e data la prova di ciò gli verrà dalla Pretura restituito il deposito fatto per poter offrire.

V. Se si rendesse deliberatario l'esecutante od un creditore inscritto, potrà trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria od un componimento amichevole giudiziale fra' creditori e l'esecutato, e dovrà poi pagare a ciascuno di questi, verso regolare quitanza, la somma che verrà dalla graduatoria o dal componimento determinata.

VI. Se si rendesse deliberataria la Fabbriceria suddetta essa dovrà pagare a deconto del prezzo a. L. 1125, entro 8 giorni, in Venezia al dottor Domenico Roselli amministratore dell'eredità del fu Gio. Corte-Metto nella moneta sotto indicata, in conto interessi scaduti sul capitale di a. L. 15,000, di cui la prima ipoteca sulla sostanza subastata; dovrà pagare entro giugno 1859 a. L. 8000 in monete d'oro o d'argento al corso del Listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente al pagamento, riportandole fra i singoli creditori (meno l'eredità del Corte-Metto di cui in appresso) e l'esecutato, verso regolare quitanza, giusta la graduatoria od il componimento come sopra; ed il resto del prezzo, meno le a. L. 15,000 ed accessorii come in seguito, verrà da essa pagato nella valuta suindicata entro giugno 1860.

VII. Pel capitale delle austr. L. 15,000 a credito dell'eredità Corte-Metto, se la delibera seguirà a favore della Fabbriceria, reggeranno i seguenti patti:

A.) Resterà impregiudicata anche in confronto della deliberataria l'attuale ipoteca fino all'effettivo pagamento del capitale.

B.) La deliberataria avrà tempo all'affrancazione fino a tutto il 5 luglio 1864, e prima a piacere.

C.) Entro il 5 luglio 1859 dovrà essa pagare in acconto del prezzo di delibera a. L. 1875 a saldo interessi scaduti il 5 luglio 1856, 1857 e 1858 e scadenti in quel dì, e ciò sotto comminatoria di dover, in caso di mancanza, pagare subito anche il capitale, senza bisogno di previa interpellazione.

D.) Egualmente ogni altro anno dovrà essa pagare, come sopra e nel giorno sudd.° e sotto la stessa comminatoria, a. L. 750 per interessi del detto capitale, e sempre a deconto del prezzo di delibera.

E.) Il pagamento tanto degl'interessi che del capitale dovrà farsi in Venezia all'amministratore dell'eredità Corte-Metto, con monete d'oro o d'argento al corso del Listino della Borsa di Venezia del dì in cui seguirà il pagamento.

F.) Le spese fin qui sostenute dall'amministratore di detta eredità, verranno calcolate nella graduatoria o nel componimento suindicato, e pagate all'avvocato d.r Giulio Marosa, in Auronzo, fuori delle a. Lire 8000 delle quali al Num. 6.

VIII. Dal giorno della delibera fino al giorno del pagamento, decorrerà sul prezzo offerto, od in aumento di esso, l'interesse del 5 per 100, il quale sarà calcolato scalarmente nel caso di parziali pagamenti suindicati.

IX. L'immissione in possesso ed il godimento della sostanza subastata, saranno accordati al deliberatario subito dopo la delibera, e l'aggiudicazione in proprietà solamente quando sarà provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

X. Le spese tutte susseguenti alla delibera ed i carichi pubblici posteriori ed insoluti, staranno a peso del deliberatario.

Fondi da vendersi, situati nel circondario di Auronzo.

1. Pause. — Prato a vicenda di passi 785 . 66, stimato a. Lire 565 : 67.
Simile di passi 525 : 02, Lire 362 : 26.
Simile di passi 663 . 99, Lire 438 : 23.
Prato semplice di passi 24.64, L. 4 : 93.
Fondo ingombro da sassi con poco segativo di passi 28. 19, Lire 3 : 38.
Simile ingombro da sassi in 3 pezzi, di passi 51 .49, L. 1:54.
Somma L. 1376 : 01.

2. Bospissa. — Zappativo di passi 226. 15, L. 142 : 47.
Prato di passi 38 . 95, Lire 15 : 58.
Simile di passi 238 : 87, L. 35 : 83.
Piante di larice sovrapposte, L. 19 : 65.
Somma L. 213 : 63.

3. Detto. — Zappativo di passi 79 .29, L. 47 : 57.
Prato annesso di passi 45.09, L. 15 : 78.
Somma L. 63 : 35.

4. Pause. — Prato a vicenda di passi 249. 87, L. 189 : 90.

5. Detto. — Fabbrica di muro e legname ad uso di stalla e fenile, cioè la porzione spettante all'esecutato, composta di stalla, metà cucinetta con porticato in pian terreno, metà aia consortiva, metà fenile con penizzo a sera e soffitta sovrapposta al fenile ed aia, coperto a scandola, cogli anditi e transiti, L. 548 : 66.

6. Tajarezze. — Prato di passi 1822 . 17, L. 637 : 76.
Fondo bosch. di passi 645 . 10, L. 64 : 51.
Piante sovrapposte in sorte, L. 56 : 91.
Somma L. 759 : 18.

7. Detto. — Prato, di passi 115, L. 34 : 50.
Una pianta abete, cent. 58.
Somma L. 35 : 08.

8. Detto. — Prato, di passi 115 . 73, L. 37 : 03.
Piante sovrapposte di abete e larice, L. 5 : 88.
Somma L. 42 : 91.

9. Detto. — Prato, di passi 181 . 26, L. 50 : 75.

10. Detto. — Prato di passi 148 . 61, L. 47 : 55.
Piante sovrapposte, L. 1:88.
Somma L. 49 : 43.

11. Detto. — Prato di passi 5933 . 73, L. 1661 : 44.
Fondo bosch. di passi 454 . 73, L. 45 : 47.
Piante di abete e larice sovrapposte per L. 150 : 38.
Somma L. 1857 : 29.

12. Detto. — Prato di passi quadrati 969 . 73, L. 436 : 38.
Simile di passi 15,397. 09, L. 3695 : 30.
Fondo boschivo annesso, di passi 150 . 83, L. 15 : 08.
Piante sovrapposte di abete e larice per L. 631 : 28.
Somma L. 4778 : 04.

13. Detto. — Prato di passi 225 . 55, L. 49 : 62.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 16 : 68.
Somma L. 66 : 30.

14. Detto. — Prato di passi 51 . 13, L. 21 : 98.
Piante sovrapposte, L. 1:94.
Somma L. 23 : 92.

15. Detto. — Prato di passi 4400 . 77, L. 1012 : 18.
Simile di passi 147 .76 buono, L. 66 : 49.
Piante di larice ed abete sovrapposte, L. 179 : 54.
Somma L. 1258 : 21.

16. Detto. — Prato di passi 1419 . 38, L. 312 : 26.
Fondo bosc.° di passi 217.19, L. 21 : 72.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 180 : 79.
Somma L. 514 : 77.

17. Detto. — Prato di buona qualità, di passi 9223 . 79, L. 4058 : 47.
Simile mediocre, di 3165 passi, L. 949 : 50.
Simile, di passi 11156 . 70, L. 2454 : 47.
Fondo boschivo di 3166 :54 passi, L. 221 : 66.
Piante di abete e larice sovrapposte al detto fondo boschivo, L. 411 : 39.
Piante sovrapposte al prato suddetto, L. 312 : 11.
Somma L. 8407 : 60.
Fabbricato in muro a cemento composto a pian terreno di cucina, porticato e salvarobba e due stalle, nel piano superiore andito e due stanze laterali, con annessa aia e fenile, nel secondo piano superiore di soffitta, ed altra soffitta sovrapposta con coperto a scandola, il tutto in buono stato, L. 3311 :74.

18. Detto. — Prato e fondo boschivo di passi 607 . 64, Lire 91 : 15.
Piante sovrapposte di abete e larice per L. 65 : 65.
Somma L. 156 : 80.

19. Detto. — Prato di passi 604 . 53, L. 108 : 81.
Fondo boschivo annesso, di passi 144 . 99, L. 7 . 25.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 71 : 48.
Somma L. 187 : 54.

20. Malon di dentro. — Prato di passi 5937 . 82, L. 1068 :81.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 95 : 84.
Somma L. 1164 : 65.

21. Detto. — Prato di passi 3405 . 83, L. 476 : 82.
Piante sovrapposte di abete e larice, L. 79 : 02.
Somma L. 555 : 84.

22. Detto ai tre branchi. — Prato, di passi 1710 : 46, Lire 393 : 40.
Piante di abete e larice sovrapposte, L 39 : 48.
Somma L. 432 : 88.

23. Detto. — Fenile di legname sovrapposto al fondo suddetto, L. 113.

24. Detto. — Prato di passi 978 . 36, L. 215 : 24.
Piante sovrapposte, L. 3:28.
Somma L. 218 : 52.

25. Malon di sopra. — Prato di passi 808 . 67, L. 121 : 30.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 15 : 81.
Somma L. 137 : 11.

26. Alla Folina. — Prato di passi 570 . 96, L. 97 : 06.
Piante di larice ed abete, L. 16 : 17.
Somma L. 113 : 23.

27. Detto. — Prato di passi 892 . 66, L. 160 : 68.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 23 : 87.
Somma L. 184 : 55.

28. Malon alle Vare. — Prato di passi 147 . 02, L. 29 : 40.

29. Pies delle Farine. — Prato di passi 877.34, L. 122:83.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 19 : 55.
Somma L. 142 : 38.

30. Detto. — Fondo boschivo di passi 6374 . 85, L. 446 : 24.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 373 : 64.
Somma L. 819 : 88.

31. Prachiaurin. — Fondo boschivo di passi 2332 . 52, Lire 233 : 25.
Piante di abete sovrapposte, L. 522 : 90.
Somma L. 756 : 15.

32. Transacqua. — Prato di passi 205 . 42, L. 71 : 90.
Piante di abete sovrapposte, L. 3 : 74.
Somma L. 75 : 64.

33. Detto. — Zappativo di passi 168 . 68, L. 116 : 39.
Prato annesso di passi 57.83, L. 28 : 91.
Somma L. 145 : 30.

34. Stabinrigo. — Prato di passi quadr. 5358.29, L. 642 :99.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 47 : 61.
Due terze parti del fenile di legname sovrapposto, L. 55: 38.
Somma L. 745 : 98.

35. Stabizziane. — Prato buono di passi quadrati 1127. 13, L. 439 : 58.

36. Palus detta la Pola — Fondo cespugliato con abeti, di passi 1320 . 85, L. 66 : 04.
Piante di abete sovrapposte, L. 64 : 81.
Somma L. 130 : 85.

37. Palus. — Prato di passi 897 . 01, L. 143 : 52.
Piante di abete sovrapposte, L. 2 : 08.
Somma L. 145 : 60.

38. Socento. — Prato e fondo bosc. di passi 1078.60, L. 129:43.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 125 : 88.
Somma L. 255 : 31.

39. Stabiziane. — Due terzi della fabbrica ad uso di stalla e fenile, composta di porticato, cucina, stalla a pian terreno, e sovrapposto penizzo e fenile di poco muro e legname in mediocre stato, con anditi e transiti relativi, Lire 378 : 69.

40. Taronde — Prato di passi 262 . 62, L. 24 : 07.
Piante di abete sovrapposte, L. 6 : 65
Somma L. 30 : 72.

41. Detto. — Prato di passi 394 . 46, L. 90 : 72.
Simile inferiore di 644 . 24 passi, L. 70 : 84.
Piante di abete sovrapposte, L. 15 : 47.
Somma L. 177 : 03.

42. Detto. — Prato di passi 1040 . 51, L. 135 : 26.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 29 : 60.
Somma L. 164 : 86.

43. Detto. — Porzione di area di fenile ora prato, di passi 6, L. 1 : 50.

44. Detto. — Fondo ingombro da ghiaia e cespugli, di passi 141 : 90, L. 2 : 84.
Piante di abete sovrapposte, L. 8 : 20.
Somma L. 11 : 04.

45. Detto. — Prato, parte ingombro da ghiaia e cespugli, di passi 412 . 50, L. 41 : 25.
Piante di abete sovrapposte, L. 11 : 97.
Somma L. 53 : 22.

46. In Val. — Aratorio, di passi quadr. 662.26, L. 860:94.
Prato annesso di 25 .59 passi, L. 19 : 19.
Somma L. 880 : 13.

47. Maurelle. — Aratorio di passi 76 . 97, L. 92 : 36.
Prato annesso di passi 5.97, L. 4 : 18.
Somma L. 96 : 54.

48. Lavaredo. — Fondo boschivo cespugliato misto, di passi quadrati 7054 . 66, L. 317: 46.
Piante di larice ed abete sovrapposte, L. 190 : 67.
Somma L. 508 : 13.

49. Col. — Fondo boschivo di passi 1621 .15, L. 129 :69.
Piante di abete sovrapposte, L. 141 : 08.
Somma L. 270 : 77.

50. Villagrande a mezzodì della casa d'abitazione. — Orto, di passi 57, L. 199 : 50.

51. Detto in Chiere. — Aratorio di passi 92.57, L. 120:34.

52. Detto. — Casa d'abitazione, cioè la porzione ad esso spettante, costrutta in muro a cemento, in buono stato, composta da loggia, cantina sotterranea con tinello sovrapposto, cucina e focolaio, ed altro tinello a tramontana in pian terreno scale che mettono ne' piani superiori, sala con tre camere in secondo piano superiore; salotto in terzo piano con altre tre camere di nuovo costrutte, soffitta e coperto sovrapposto, con porzione di latrina, cortili ed anditi inerenti, L. 5385 : 06.

53. Villagrande. — Fabbrica ad uso di stalla e fenile, cioè la porzione spettante all'esecutato, composta di stalla a mezzodì e sera con annessa liscivera a pian terreno, aia ed annesso fenile, penizzo a mezzodì e sera con camerotto a questo lato, soffitta al lato di tramontana in secondo piano, ed altra soffitta in terzo piano con coperto, anditi e transiti relativi, il tutto in mediocre stato, stimata L. 1369 : 31.

Importo totale degli immobili austr. L. 40,143 : 70.

Ciò si pubblichi e si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 26 gennaio 1859.
L'I. R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

N. 6640. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe Stefani, che fu in oggi prodotta contro di esso e di altro R. C., petizione da Giulia Valier-Passi e Maria Luigia Tiepolo, difese dall'avvocato Francesco Fabris, per scioglimento locazione, rilascio stabile e pagamento pigioni in austr. L. 90, pari a Fior. 31 : 50 v. a., sulla quale fu indetta comparsa al processo sommario pel giorno 11 aprile p. v., alle ore 9 ant.

Pertanto venne deputato in curatore ad actum al suddetto Giuseppe Stefani, l'avvocato dottor Marangoni, il quale potrà egli munire de'necessarii mezzi di difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi ne' soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1141. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia come l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, mediante decreto 18 corr. N. 1633, ha pronunciato la interdizione per titolo di mania, di Guerra Marco fu Giovanni Battista di Castagnamoro di Farra, e come da questa Pretura gli venne nominato in curatore il fratello Bortolo Guerra.

Il presente si pubblichi all'Albo, nel detto Comune di Farra, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 26 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 1962. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 23 febbraio 1859, N. 1962, prodotta a quest'I. R. Tribunale Provinciale da Stella Cristoni fu Luigi contadina domiciliata a Portiolo sotto S. Benedetto attrice esente da bollo per comprovata miserabilità, e rappresentata dal deputatole patrocinatore ufficioso avv. Cirillo Siliprandi, contro Giuseppe Bolognesi figlio di Antonio mugnaio del suddetto luogo di Portiolo assente d'ignota dimora, in punto dichiarazione di morte di esso Giuseppe Bolognesi e di scioglimento del suo matrimonio coll'attrice Stella Cristoni, per lo scopo della medesima di passare ed altre nozze; viene col presente Editto citato lo stesso Giuseppe Bolognesi a comparire entro il termine di un anno dall'ultima inserzione del presente Editto nelle Gazzette come in appresso: avvertito che per rintracciare esso assente venne deputato in curatore questo avvocato Andrea Botturi, e coll'aggiunta che se entro il tempo prefisso egli non compare o non fa pervenire in altro modo a notizia del Tribunale la sua esistenza, il Tribunale stesso pronuncierà a termini dell'Appendice 1.ª della Patente Imperiale 8 ottobre 1856.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città, di Benedetto e di Portiolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova, e nelle Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 marzo 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

Al N. 10831. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo rende pubblicamente noto che nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 1 pom. si procederà alla vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti, esecutati a pregiudizio di Maria Argenti minore, tutelata dal d.r Giov. Fusaro di Padova, sulle istanze di Luigi Cenzatti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in una sol volta, e saranno deliberati nello stato in cui si trovano, a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Tutti i creditori iscritti potranno farsi obblatori senza il previo deposito del decimo di stima. Gli altri saranno tenuti al deposito che verrà imputato al deliberatario in isconto del prezzo od altrimenti restituito.

III. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate dal Giudice dietro semplice istanza.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà restare a carico del deliberatario fino a che la sentenza graduatoria sia passata in giudicato, coll'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 da essere depositato di sei in sei mesi nella Cassa dei Depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale di Vicenza a cura e spese del deliberatario.

V. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato dal deliberatario a' creditori giusta l'atto di riparto.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in valuta austriaca.

VII. Il deliberatario conseguirà le rendite dei beni deliberati, ed il possesso materiale dell'immobile col giorno della intimazione del decreto di delibera.

VIII. Le spese successive alla delibera, la tassa di commisurazione, le spese di voltura ed altre restano a carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione dei fondi deliberati, la conseguente proprietà degli stessi, sarà ottenuta soltanto, quando il deliberatario abbia giustificato l'adempimento degli obblighi tutti dell'Editto di asta.

X. Nel caso di più deliberatarii saranno solidalmente obbligati all'adempimento dell'asta.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti l'immobile sarà subastato a tutto suo rischio e pericolo, giusta il § 433 del Giudiz. Regol.

XII. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà erogato alla soddisfazione dei danni, salvo regresso a di lui carico per ciò che mancasse a reintegrare la sodisfazione suddetta.

Descrizione dell'immobile.

Una pezza di terra a. p. v. della quantità di pert. cens. 9 . 80 con casa sopra e corte, situati nel Comune di Montebello, contrà della Selva alle Orlande, a' NN. di mappa stabile 1261, 1262, 1263 e 1699, confina a levante fratelli Guarda fu Antonio, mezzodì strada comune, sera Maria Giusti fu Bortolo, tramontana detti Guarda.

Altra pezza di terra zappativa piantà, in mappa stabile ai NN. 1265, 1266 e 1700, della quantità di pert. cens. 10 . 12, posta in detta Comune e contrà, confina a mattina con Guarda Domenico e fratelli fu Antonio, mezzodì beni di questa proprietà e Margherita Guarda, a sera fratelli Guarda suddetti, tramontana beni del Comune di Montebello e fratelli Urban.

Stimate austr. L. 4489, pari a fior. 1571 : 15.

Si pubblichi e si stampi come è di legge.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 940. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo nel locale di questa Pretura il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita a qualunque prezzo e incondizionata degl'immobili esecutati da quest'avvocato Giuseppe De Franceschi, in odio di Teresa Bordin di Cittadella, e descritti nel precedente Editto 3 settembre 1858 N. 5996, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia de'giorni 2, 6 e 12 ottobre 1858, ferme le condizioni ivi contenute.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 11 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 110. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che ne' giorni 30 marzo, 4 maggio e 1.° giugno 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sala di sua residenza i tre esperimenti d'asta, delle realità sottodescritte, esecutate a carico delli Valentino e Giovanni Bulfon di Ciconicco, sulle istanze del sig. Tommaso Rodaro di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno l'esecutante Rodaro dovrà verificare il previo deposito del decimo dell'importo della stima.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà depositarsi entro otto giorni successivi, sotto comminatoria di reincanto. Da tale obbligo resta esonerato l'esecutante il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a fare il versamento che dopo passata in giudicato la graduatoria.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante. Chi si renderà deliberatario de' fondi qui sotto descritti alla progressiva lettera E.) dovrà però corrispondere alla Chiesa parrocchiale di Ciconicco l'annuo canone di frumento staia 9, segala staia 1, vino conzi 1 1/21, e V. L. 43 pari ad austr. L. 24 : 57, e polli N. 2, il tutto verso deduzione del quinto, con avvertenza che al pagamento di detto canone è soggetto anche il fondo in mappa di Ciconicco al Num. 1279, di cens. pert. 5 . 14.

V. Tutte le spese di delibera, ogni tassa ed altro, restano ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. La vendita si fa a corpo e non a misura e nello stato e grado che si trovano i beni al momento della delibera, ed il prezzo dovrà pagarsi in tanti pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa di abitazione con cortile ed orto annesso in Ciconicco in mappa al Num. 900, di cens. pert. 0 . 92; e al Num. 901, di cens. pert. 0 . 61. Stimati austr. L. 3500 (F. 1225).

Lotto II.

A.) Terreno prativo detto Cavaller o Prà del Setor in Ciconicco in mappa a' NN. 1717, 1718, di cens. pert. 3 . 05. Stimato a. L. 300 (F. 105).

B.) Aratorio detto Trozzo di S. Michele in mappa di Ciconicco al N. 1463 di cens. pert. 7 . 88. Stimato a. L. 860 (F. 301).

C.) Aratorio detto Pasco in Fagagna al mappale N. 4508, di cens. pert. 5 . 03. Stimato a. L. 426 (F. 149 : 10).

D.) Aratorio in Ciconicco detto Plovie in mappa al N. 1190, di censuarie pert. 2 . 60. Stimato a. L. 480 (F. 168).

E.) 1.° Arat. detto Pasco in Fagagna in mappa al N. 4606, di cens. pert. 14 . 56.

2.° Arat. in Ciconicco detto Vial in mappa provvisoria al N. 1124, di cens. pert. 7 . 52, e nella stabile alli NN. 1124, di cens. pert. 3 . 06, e N. 6622, di cens. pert. 3 . 66.

Questi due fondi, dedotto l'aggravio loro inerente, sono stimati a. L. 628 (F. 219 : 80).

F.) Prativo in Fagagna detto Via di S. Daniele in mappa al N. 4994, di cens. pert. 15. Stimato a. L. 1400 (F. 490).

G.) Arat. in Ciconicco detto Bearzo in mappa alli NN. 1016, 1023, di cens. pert. 1 . 70. Stimato a. L. 350 (F. 122 : 50).

Stima totale austr. L. 7944 (F. 2780 : 40).

Il presente si affigga nei luoghi soliti, qui a Fagagna e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 7 gennaio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Scalco, Canc.

N. 4103. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Marco Bellinato, qui abitante a S. Rocco in Castelforte, commerciante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marco Bellinato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. sig. Paride Zajotti, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avv. Leonardo d.r Dudrevil dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio p. v. alle ore 12 mer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente, MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 198. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di Dolo si notifica che sopra istanza 1.° ottobre 1858 N. 5940 di Vincenzo Taboga fu Giuseppe ed Alvise Coccon fu Alvise, quali cessionarii del credito di Anna Maria Carapoliti rappresentati dall'avv. d.r Visentini, contro il nob. Giuseppe Vincenzo Zugni quale tutore ed amministratore delli minori Felice, Francesco, Antonio, Barbara, Giovanni, Angela, Giuseppina, e Chiara Fabrici fu Antonio di Venezia, restano fissati i giorni 1.°, 8 e 15 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. per i tre esperimenti d'asta degli immobili appiedi descritti situati in questa giurisdizione, dietro le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili subastati saranno venduti in un solo Lotto, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni obblatore dovrà garantire la propria offerta, col deposito del decimo del valore di stima in danaro sonante a tariffa che sarà imputato nel prezzo in caso di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato ne' Giudiziali depositi entro giorni otto dalla delibera e dovrà esserlo in moneta d'argento a tariffa.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento di fatto de' beni subastati con ogni conseguenza relativa, nonchè l'aggiudicazione in proprietà, tosto che verrà verificato e completato il deposito dell'intiero prezzo di delibera.

V. Gl'immobili s'intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera a corpo e non a misura, con tutti i pesi ad essi inerenti, così come risultano dai protocolli di stima, senza alcuna responsabilità da parte degli esecutanti e senza alcun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa.

VI. Le spese di esecuzione, dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusive, saranno dietro specifica rimborsate dal deliberatario entro giorni otto dalla ricevuta comunicazione della giudiziale liquidazione. Oltre a ciò il deliberatario sottosterà alla tassa di trasferimento, ed alle spese tutte immediatamente successive alla delibera, comprese quelle pel deposito del prezzo.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte all'adempimento degl'obblighi a lui imposti, ed in ispecie a quelli del deposito del prezzo, e del rimborso delle spese esecutive, sarà proceduto al reincanto degli immobili subastati e saranno venduti alla prima subasta ed a qualunque prezzo a tutto suo pericolo e spese.

Beni da subastarsi,
In Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune di Gambarare,
al Moranzan.

Una possessione di campi 80 circa padovani, a corpo e non a misura in un sol corpo, denominata Le Prezzate e Grattarole, con fabbriche rustiche, parte arativo, parte prativo, ed in parte pascolivo, confinante a tramontana e ponente Pietro Dall'Occa detto Mastelletta, a mezzodì strada postale, a levante Canal Soprabondante ed eredi di Giuseppe Cappon, salvo i più giusti e moderni confini. — In estimo provvisorio ai NN. 114 e 136 di catasto, con cifra di ducati 501 . 56 . 04, ed in estimo stabile a' mappali NN. 1657, 1950, 1951, 1953, 1954, 1955, 1957, 1958, 1959, 1960, 2368, 2369, 2377, 2378, 2433, 2434, 2444, 2474, 2475, 2476, 2550, 3095, 4883, della superficie di pert. 3.5.53, e colla rendita censuaria di a. L. 729 : 78, stimati a. L. 19720, pari a fior. 6902, di nuova valuta.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo e nel Comune di Gambarare, e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 31 gennaio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
L. Turrini, Canc.

N. 431. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Matilde Binello del vivente Camillo, vedova di Giovanni Maria Ballarin, morta in Monselice il 29 giugno 1854 con testamento 31 marzo 1854 e codicillo 27 maggio 1854, a comparire nel giorno 31 marzo pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 24 gennaio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Al.

N. 1148-59. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto a Pietro Candolo di Mortegliano, ora assente d'ignota dimora, che con petizione 3 novembre 1857, Numero 20714, Giovanni di Domenico Bandino qual cessionario di Antonio Michelutti, ha con altri Consorti chiamato in Giudizio anche esso Pietro Candolo, indicandolo rappresentato dal curatore d.r Giuseppe Signori, pel pagamento: 1.° di L. 400 in valuta a corso di piazza, in affranco del capitale costituito a credito di Pre Michele Michelutti col contratto 19 settembre 1842; 2.° di pagamento di frumento staia 7, importo di tre annualità livellarie scadute li 19 settembre 1857, oltre la rata di tempo nell'annua misura di frumento staia 2 . 2; che sopra questa petizione sono state sentite le parti, e che il curatore avvocato dott. Giuseppe Signori ha anche per di lui conto opposto una difesa.

Che per la prosecuzione del contraddittorio sulla petizione medesima è stato di nuovo prefissa l'udienza del 31 marzo p. v. alle ore 9 della mattina, ritenuto in suo curatore il detto avvocato Signori.

Tutto ciò premesso viene diffidato esso Pietro Candolo a far giungere al curatore avvocato d.r Signori ogni creduta eccezione in tempo utile, oppure a scegliere e partecipare a questa Pretura altro suo procuratore, e che a ciò mancando dovrà attribuire unicamente a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi in Udine e in Mortegliano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 10 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 22 MARZO

ANNO 1859. — N. 65.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Gustavo di Teleky, primo tenente nel 12.° reggimento d'usseri conte Haller.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Wallwacht*, l'I. R. capitano di seconda classe della Casa degl'invalidi di Praga, Carlo Brecht.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il suo Sovrano Ordine della Corona di ferro di I classe al tenente maresciallo, Antonio barone di Csorich, *ad latus* del comandante del terzo esercito.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di III classe, conforme agli Statuti di quell'Ordine, l'I. R. maggiore nello stato maggiore del genio, Andrea Tunkler di Treuenfeld.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al console della Repubblica di Buenos Ayres in Vienna, Giuseppe Bossi, di accettare il posto, conferitogli dal proprio Governo, di console generale per Vienna e pei porti austriaci, ad esclusione dei porti di guerra, e d'impartire l'*Exequatur* al relativo diploma d'installamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la creazione di un posto di console onorario a Libau, e di conferire quel posto al negoziante di colà, Eberardo Carlo di Bulmerincq.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequito Dispaccio 11 marzo corr., N. 168 C, ha trovato di nominare Carlo Dal Fiume a podestà della città di Badia.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto ha confermata la nomina del nob. Giuseppe Persicini come scrittore presso l'I. R. Ufficio delle ipoteche in Belluno.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllore della I. R. Ricevitoria sussidiaria di Lido il ricevitore dell'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Villanova-Marchesana, Pietro Ferrarese.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Provvisorio comandante il 10.° corpo di esercito, il tenente maresciallo e divisionario, Augusto barone di Stillfried-Ratenicz;

Comandante la Casa degl'invalidi di Vienna, il maggiore titolare, Giovanni Streicher;

Maggiore di piazza a Gradisca Vecchia, il maggiore del 2.° reggimento d'infanteria banale n. 11, Matteo Zecic.

Furono pensionati: I colonnelli, Leopoldo barone di Haan e Gustavo Schlinder, dello stato maggiore del genio; ed il colonnello Giovanni Rainhardt, comandante la Casa degl'invalidi di Vienna, quest'ultimo col carattere di generale maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 marzo.

Le LL. MM. II. RR. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Marianna fecero pervenire all'Amministrazione della veneranda Arca di Sant'Antonio in Padova la cospicua somma di fior. 3000 v. n., pel ristauro interno della insigne Cappella del glorioso taumaturgo S. Antonio.

Gli amministratori, di cui furono sì generosamente esaudite, le suppliche, nel pubblicare questo atto d'imperiale e reale devozione, intendono far palese la propria riconoscenza; lieti di potere, per sì munifica largizione, ridonare il primitivo splendore a cotanto insigne monumento d'arte e di religione.

Padova 16 marzo 1859.

Sentiamo con piacere che si pensa d'instituire anche a Vicenza una Società di mutuo soccorso dei maestri e maestre delle Scuole elementari della città e Provincia. Il permesso per le pratiche a ciò relative fu già impartito dall'Autorità superiore, ed or resta che gl'interessati s'uniscano. Ed essi certamente risponderanno solleciti all'appello, che lor viene indirizzato, e saluteranno anzi con gioia l'attuarsi di una istituzione, che sola, per ora, può recare alleviamento alle sofferenze, a cui troppo spesso trovasi esposto chi si applica al ministero nobilissimo dell'insegnamento. Troviamo lodevolissimo il divisamento dei benemeriti promotori di unire la nostra alla Società di Venezia, cui già aderirono le altre del Veneto finora istituite, formando così, sull'esempio dato dalla Lombardia, una sola grande Società. *(Il Berico.)*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Tenne l'Istituto le consuete adunanze ne'giorni 13 e 14 di questo mese.

Il suo membro e presidente prof. Menin lesse una Memoria *sulle cagioni che resero inefficaci i tentativi rivolti ad abolire la tratta dei negri, e sui mezzi di raggiungere questo filantropico intento.*

Si udirono poi le seguenti cinque relazioni intorno a lavori presentati recentemente all'Istituto:

1. Del M. E. prof. Bellavitis, sopra le Tavole d'integrali definiti, compilate dal De Bierens de Haan;

2. Del M. E. prof. Turazza, sopra la Memoria del cav. Brighenti, intorno alla corrente litorale dell'Adriatico;

3. Del M. E. dott. Venanzio, sopra l'opera del co: Pier Luigi Bembo, risguardante le istituzioni di beneficenza della città e Provincia di Venezia;

4. Del M. E. prof. Canal, intorno alla versione dell'*Eneide di Virgilio*, del bresciano avv. Antonio Buccelleni;

5. Del M. E. dott. Zanardini, sopra alcune osservazioni di morfologia vegetale, del sig. I. M. Norman.

Inoltre il M. E. prof. Bellavitis lesse una nota *sui vantaggi di una maniera di numerazione nelle città.*

In tutti e due gli anzidetti giorni, l'Istituto, ristrettosi in adunanze segrete, si occupò di elezioni, di commissioni ricevute, ed accolse gradevolmente una comunicazione del presidente dell'Istituto lombardo, suo membro onorario, e un dono del M. E. prof. Massalongo, di modelli in gesso, di frutti ed animali fossili.

L'Istituto, incaricato di soprintendere alla compilazione e pubblicazione della Monografia delle acque minerali delle Provincie venete, esaminò con molta sodisfazione il lavoro geologico e paleontologico dello stesso suo M. E. prof. Massalongo.

Si statuì un nuovo quesito scientifico, da pubblicarsi nella solenne adunanza del 30 maggio di quest'anno, e si deputò una Giunta a prendere in disamina le Memorie presentate in risposta del programma sui mezzi d'innalzare l'acqua a mediocri altezze.

Queste Memorie, ed una spettante al problema sulle conseguenze del taglio dell'istmo di Suez, rimangono per tutto questo mese nella Cancelleria, acciocchè possano prenderne conoscenza anche i membri effettivi, i quali non entrano nelle Giunte destinate a darne relazione all'I. R. Istituto.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18 corrente. Quant'ei ne sapessero circa la question capitale del momento, risulta dalle seguenti parole, con cui il *Journal des Débats* incomincia la sua rivista:

« Il ritorno di lord Cowley a Parigi fa sperare un prossimo schiarimento sullo stato e sull'avvenire delle nostre relazioni esteriori. In difetto d'informazioni più dirette, le interpellazioni della Camera de' comuni non possono farsi attendere molto, e senza dubbio il Governo inglese sarebbe già stato interrogato nel Parlamento circa l'esito della missione di lord Cowley, se non si avesse a ragion giudicato conveniente d'aspettare che il Governo francese avesse prima cognizione di tutto ciò che successe a Vienna, o potesse far conoscere egli medesimo ciò che ne pensa. »

Dunque, non si sa niente. Il solo, che pretenda saper più degli altri, è il corrispondente parigino del *Times*, il quale, come vedemmo dal dispaccio inserito nelle *Recentissime* d'ieri, dice a dirittura che il pericolo della guerra è passato. Desideriamo che l'indovini, ma attendiamo a vedere su che fondi la sua ricisa asserzione. Ciò, che sembra acquistare sempre maggior credito, è che la questione si possa risolvere a gabinetto; ed il nostro corrispondente di Parigi, senza convenire per assoluto nella sentenza di quello del *Times*, ci annovera gl'indizii, che avvalorano quest'idea. Alla sua lettera rimettiamo quindi il lettore; ed a quella ancora, ch'esso, il corrispondente, ci scriveva il 15, e che fu dalla Posta sviata, ond'ella ci pervenne ieri soltanto, anzichè lo scorso venerdì. Ella ragiona sull'ultimo articolo del *Moniteur*, e giova, sebbene un po' tardi, a mostrare qual impressione e' producesse nella capitale della Francia, e quali commenti se ne facessero. Ma *audiatur et altera pars*; ed alla RIVISTA DE' GIORNALI s'udrà appunto che cosa i fogli della Germania dicessero su quell'articolo.

Del resto, ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, troviam di notevole soltanto le notizie ch'e' danno intorno alle cose inglesi, e soprattutto alla questione del *bill* di riforma ed alla lettera di lord Grey a lord Elcho, di cui ci fe' già cenno il nostro corrispondente di Londra. Ce ne occupiamo in un articolo speciale. Quanto a' lor dispacci telegrafici, e' sono i seguenti:

« Londra 17 marzo.

« Il sig. Robinson, governatore di Saint-Christophe, è nominato governatore a Hongkong. I processi contro i membri della Società della *Fenice* continuano in Irlanda. »

« Londra 17 marzo.

« Nella Camera de' comuni, sir E Lytton Bulwer, rispondendo al sig. Labouchère, dichiarò che la comunicazione del rapporto del sig. Gladstone sulle Isole Ionie potrebbe avere inconvenienti, e che il Parlamento ionio fu prorogato a sei mesi dal sig. Storks. Sir S. Fitzgerald, rispondendo al sig. Crawford, annunziò che il commissario Yeh era tuttavia prigioniero a Calcutta, e che sarebbe rimesso in libertà subito dopo la ratificazione del trattato di pace colla Cina. »

« Londra 18 marzo.

« Il piroscafo la *City of Manchester* reca notizie di Nuova Yorck del 3, e 200,000 dollari. Il Senato aveva abilitato il Presidente degli Stati Uniti ad emettere buoni del Tesoro per un valore di 20 milioni a 6 per %. Il cambio su Londra era a 9 ¾. Gli affari erano vivaci ne' cotoni; *middling*, 12. I frumenti ben tenuti, ed i zuccheri fiacchi. »

« Lisbona 17 marzo.

« Il nuovo Ministero fu formato oggi, e si compone del duca di Terceira, presidente del Consiglio e ministro della guerra; del sig. Fontes, ministro dell'interno; del sig. Ferrao alla giustizia; del sig. Ribeiro alle finanze; del sig. Serpa alle pubbliche costruzioni; del sig. Ferreira alla marina. Il contratto Morton Peto, per la costruzione della ferrovia da Lisbona a Oporto, fu abbandonato. »

« Madrid 16 marzo.

« Nella tornata d'oggi, il Congresso, a voti unanimi, prese in considerazione la proposta di mettere in accusa dinanzi il Senato il sig. Estevan Collantes, ex ministro degli affari esterni. »

« Madrid 17 marzo.

« A Tangeri, il 16, furono consegnati senza condizioni al console di Spagna i prigionieri spagnuoli. »

Oltre a questi, c'è dispacci di Marsiglia. Questi annunziano da Napoli, in data del 15, che il Re dovè sottostare ad un'operazione, in conseguenza d'un ascesso al femore; che i fondi alla Borsa di Napoli erano saliti a 115 ½, sulla voce d'un miglioramento nella salute di S. M.; ma che, avendo il suo stato peggiorato, il Cardinale Riario aveva ordinato preghiere pubbliche, il che aveva cagionato un ribasso di 2 per % su' fondi. Que' dispacci annunziano pure esser giunto a Napoli il Re di Prussia. Su questo non abbiamo a ridire; quanto al rimanente, lo poniamo in contumacia, e attendiamo conferma da via più sana e diretta.

A proposito di Marsiglia, demmo nel *Bullettino* d'ieri l'altro dispaccio relativo all'allocuzione del Papa in concistoro sulla domanda di sgombero. Una lettera di Roma, del 12 marzo, indirizzata alla *Gazette du Midi*, dà intorno a ciò i seguenti particolari:

« Si temette un momento la pronta partenza delle truppe francesi; ma in breve cessò il timore. L'esercito francese non lascierà ancora Roma. Esso rimarrà qui fino all'anno prossimo. Che che si dica, non si vede fare nessun apparecchio di partenza; tutto il contrario.

« Sembra che il pensiero del Papa sia stato mal reso nella nota, inserita nel *Moniteur*. Venerdì scorso, il Papa protestò contro quella interpretazione, in presenza di tutto il sacro Collegio. Ei non aveva detto che il Governo pontificio è abbastanza forte per difendersi; in secondo luogo, non aveva chiesto che le nostre truppe partissero entro il più breve tempo. Il Papa non voleva essere un'occasione di guerra tra' Francesi e gli Austriaci, che sono tutti, com'ei diceva, suoi figli. Ei si affidava per l'avvenire in Dio e nella giustizia della sua causa.

« È falso che soldati napoletani, spagnuoli od irlandesi vengano a sostituire l'esercito francese. »

Gli stessi ragguagli sul modo dello sgombero ci erano dati ieri dal corrispondente di Parigi. Or non comprendiamo il dispaccio di Roma, pur ieri inserito, secondo cui la Corte pontificia, con Nota al duca di Grammont, avrebbe chiesto di nuovo esso sgombero entro il più breve tempo possibile. Se non che, il dispaccio è dell'*Agenzia Havas*, e si sa che le sue notizie non sono neppur esse fior di farina.

Come diciamo nel *Bullettino*, i giornali inglesi pubblicano una lettera, indirizzata da lord Grey a lord Elcho intorno alle emende, che lord John Russell si propone di porre innanzi per riuscire allo scartamento del *bill* di riforma ed alla caduta del Ministero. Ecco il sunto di quella lettera, qual è dato dal *Journal des Débats*:

« Lord Grey si dichiara con energia contro l'intenzione di lord John Russell, e vedrebbe nella riuscita del disegno di lui una pubblica sventura.

« Ei desidera veder regolare in questa sessione tal questione di riforma, che può divenire pericolosa pel paese. Senz'approvare interamente il *bill* del ministro, lord Grey opina che convenga accettarlo alla seconda lettura ed emendarlo in Giunta, coll'intenzione sincera di migliorarlo, e non col disegno prestabilito d'abbattere il Ministero e d'aggiornare la riforma elettorale. Rigettare quel *bill*, siccome propone lord John Russell, con una risoluzione della Camera, non solamente sarebbe abbattere il Ministero e produrre una dissoluzione del Parlamento, che avrebbe gravi inconvenienti nelle congiunture attuali, ma sarebbe inoltre assumer l'impegno d'estendere indefinitamente il diritto di suffragio. E se lord John Russell fosse egli medesimo incaricato di formare un'Amministrazione dopo la caduta del Ministero, e si trovasse a fronte d'un Parlamento nuovo, cred'egli avere la menoma probabilità di trovare più facilmente de' suoi antecessori un progetto, il quale ottenga l'approvazione universale? Che cosa dunque avrebbe prodotto il cangiamento del Ministero ed il rinnovamento della Camera de' comuni se non un aumento delle difficoltà presenti, ed un nuovo alimento dato alle triste passioni?

« Inoltre, non è conforme all'uso, secondo lord Grey, di rigettare un *bill* con una risoluzione astratta contr'una delle sue clausole, anzichè accettarlo in massima per emendarlo in Giunta. Gli esempi, che si conservarono di tal maniera d'operare, furono sempre riguardati come atti faziosi ed inspirati dallo spirito di partito.

« Lord Grey termina coll'esortare i suoi amici a dare il voto contro la risoluzione di lord John Russell, s'ei si ostina a presentarla, ed autorizza lord Elcho a pubblicar la sua lettera. »

Il *Times* approva con ragione, dice il *Journal des Débats*, tal nobile e patriottico linguaggio; egli addita nel contegno di lord John Russell un maneggio di partito, che, nelle presenti congiunture, può essere contrario agl'interessi del suo paese: è questo, agli occhi di quel giornale, uno sforzo irragionevole da parte sua per ghermir il potere in condizioni, nelle quali se ne troverebbe egli stesso più imbarazzato di chi che sia.

Il *Morning Herald* ha, dal canto suo, un lungo articolo, in cui pruova che il Ministero attuale ha il diritto e il dovere di raccomandar alla Regina la dissoluzione del Parlamento, se il Governo soggiace ad una sconfitta nella question di riforma. Non già che il *Morning Herald* auguri male della prossima decisione della Camera de' comuni su tale provvedimento; egli afferma, per lo contrario, che il Ministero n'uscirà vincitore: ma siccome si sparse la voce che in nessun caso il Ministero scioglierebbe le Camere, e tal voce avrebbe per effetto di far credere ad un certo numero di deputati che si possa abbattere il Gabinetto senza incorrere l'inconveniente d'una dissoluzione, il *Morning Herald* ha cura di non lasciar alcun dubbio circa le intenzioni del Ministero a questo riguardo.

E però è ormai sicuro che elezioni generali sarebbero l'inevitabile conseguenza d'una sconfitta del Ministero sul *bill* di riforma, e che lord Derby ed i suoi colleghi sono risoluti a serbare sino all'ultima estremità i lor portafogli. Intanto il telegrafo ci fè sapere che lord Russell persiste nel proposito di presentar le sue emende. Vedremo qual sarà la decision della Camera.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 marzo.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha largito fior. 100, pel ristauro del Collegio dei Piccoli a Prisko, presso Almissa, in Dalmazia.

L'ospitale parrocchiale dei poveri a Strengberg ebbe da S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta un grazioso sussidio di fior. 250, v. a., affinchè possa ingrandirsi.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 100 v. a., per l'acquisto d'un organo nella nuova chiesa di Schöaberg, nel Circolo di Tabor. *(G. Uff. di Vienna)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta le seguenti *Voci dalla Germania* sulla nota del *Moniteur* del 15 marzo:

« Il *Giornale di Dresda* dice: Quando apparve il primo articolo tranquillante del *Moniteur*, abbiamo fatto conoscere la necessità di aver fiducia in ogni manifestazione pacifica, e crediamo di trovar possibile tale fiducia, pensando principalmente che il Governo francese non avea dato prima dichiarazioni tranquillanti perchè, secondo le circostanze, riteneva inevitabile una guerra, e perchè quindi, operando coscienziosamente, credeva di non dover destare immaturamente nel proprio paese speranze di conservare la pace. Non senza dispiacere rileviamo che il nuovo articolo del *Moniteur*, che il telegrafo oggi ci fece conoscere, non si colloca in tale situazione, ma che si colloca invece su situazione diversa, osservando la quale una gran parte della stampa della Germania ritrasse maggior motivo di sfiducia che di fiducia dall'articolo anteriore.

« Se a Parigi persistono a negare che l'inquietudine, da quasi tre mesi regnante negli animi non abbia verun motivo ragionevole, e se vogliono farla dipendere da spensierato timore o da maligne istigazioni, non è a maravigliarsi che la fiducia non ritorni negli animi. Non per essere sorta d'improvviso una quistione della giornata vaga ed indeterminata, si è manifestata in Germania l'agitazione; ma perchè la situazione dell'Italia, che ora non è diversa da quello ch'era da varii anni, porse al Governo francese occasione di darle d'improvviso una importanza, prima non mai presentita, senza che l'Austria avesse fatto alcun atto, che avesse potuto giustificare siffatto modo di vedere. Non fecero dunque a Parigi bene col fidar troppo sulla credulità, tanto dell'esterno, quanto dell'interno. A nessun venne in pensiero di dubitare della politica indipendenza della Francia, nè di contenderle il diritto di far valere il suo legittimo influsso in tutte le questioni europee. Ma questo non è diritto esclusivo della Francia, ed a tale privilegio fa per certo pretensione uno Stato, quando credesi autorizzato ad assoggettare a regolazione su nuova base uno stato di cose, che finora non inquietò in verun modo, o soltanto occupò l'Europa, e che senza intervento, non la inquieterebbe nemmeno in appresso, e ad assoggettarlo a quella regolazione perchè tale è l'intenzione della Francia stessa. Per quanto noi non abbiamo finora patrocinato veruna manifestazione provocante ed offensiva per la Francia, e per quanto nemmeno ora la patrociniamo, dobbiamo però fermamente attenerci al punto di vista che l'aver fatto sorgere la così detta quistione italiana, ed il modo, col quale essa viene concepita in Francia, esser debbono oggetto di gravi timori per la Germania, anche prescindendo dai rapporti federativi coll'Austria; e che quei timori vengono tenuti desti solo dall'inquietante andamento delle cose nella stessa Italia, e principalmente a Torino.

« Il *Moniteur* ci rammenta che il presente Impero, al suo principio, non ha commosso l'Europa col rinfrescare certe memorie. Crediamo che non abbia avuto motivo di pentirsene. Ma, dal nostro lato, possiamo domandare se certe memorie abbiano dato occasione a qualche paese d'Europa, e specialmente alla Germania, di difficoltare il ristabilimento ed il consolidamento dell'Impero, o se invece questo non sia stato accolto con fiducia generale. Anche la posizione privilegiata, toccata alla Francia dopo la pace di Parigi, non fu in nessun luogo oggetto di disfavore e di sospetto; e questo sguardo al passato basta da sè solo a confutare il *Moniteur*, quando esso crede di trovare in meschini rancori il motivo della presente inquietudine.

« Non vogliamo ora esaminare se le lezioni, che il *Moniteur* dà al popolo tedesco, verranno accolte secondo il pensiero, che le ha dettate. Soltanto esprimere vogliamo il giusto dubbio seguente: Troverebbero in Francia essere cosa opportuna e gradita che un giornale governativo della Germania avvertisse il popolo francese di ciò che dee fare o non fare, di ciò che gli sia dannoso od utile? Lasciamo finalmente ad altri rispondere al complimento, che vien fatto alla Prussia, ma non possiamo lasciare senz'alcuna risposta il passo, che riguarda la Confederazione germanica.

« Se, facendo confronto colla Prussia e colla politica da essa seguita viene osservato che alcuni agitatori cercarono di collegare la Confederazione germanica contro la Francia, noi, anche lasciando inosservato il senso equivoco della parola *agitatori*, dobbiamo però osservare essere scopo della Costituzione della Confederazione germanica di unirsi in tempi di pericolo, e non essere permesso di dare il nome di colleganza a quell'atto conforme alla suddetta Costituzione. »

La *Gazzetta di Colonia* premette voler essa rispondere in istile cortese, e dice: « L'improvviso destarsi dell'amore di patria in Germania, è pel giornale francese inesplicabile. Il *Moniteur* s'immagina che i Tedeschi abbiano dormito dal 1813, e che si siano d'improvviso destati cogli stessi sentimenti d'allora. Ma bisogna, con tutta cortesia, rispondere che lo strepito, che destò la Germania, venne dalla Francia. I timori di guerra non sono tanto vani, da potersi rimproverare alla stampa od alle Camere della Germania se ne ebbero inquietudine. Oltre a ciò, dee notarsi che non si parla in Germania se non di difendersi, se non di guardarsi in comune dalle velleità di conquiste della Francia. »

Riportiamo anche il seguente passo di questo articolo della *Gazzetta di Colonia*: « È intenzione del *Moniteur* di tranquillare la Germania sulla politica della Francia. Annunciandosi il suo articolo come pegno di pace, vogliamo lasciarlo correre per tale. Ci permettiamo soltanto una contr'osservazione. Il *Moniteur* parla sempre, come se il Governo francese ed il popolo francese fossero una cosa sola. E pure mai non v'ebbe maggior differenza fra ambedue, come dopo i rumori di guerra. Il popolo francese si mostrò del tutto amante della pace, e tutte le dimostrazioni, per quanto violente, della pubblica opinione in Germania, furono dirette soltanto contro le velleità di conquista, e non contro il popolo francese. Il popolo francese, con ogni mezzo che gli è rimasto, si è distaccato dal piccolo partito, che minaccia la pace dell'Europa. Dovrebb'essere massimamente compianto il popolo francese, se, contr'ogni sua volontà, venisse precipitato in una guerra scellerata. Rispetto pel popolo francese. Esso desidera di conservare la pace, ed in ciò il popolo tedesco gli stende volontieri la mano fraterna. »

Un carteggio da Parigi 15 marzo, nella stessa *Gazzetta di Vienna*, porta infine quanto appresso: « L'indignazione, colla quale la popolazione tedesca di Parigi respinge il rimprovero, che il *Moniteur* d'oggi fa alla Germania, si manifestò in molti pubblici siti, e si apprese specialmente anche alla Borsa. Per quanto so molti notabili tedeschi, ognuno per sè, subito dopo letto il relativo articolo, scrissero al redattore del *Moniteur* per protestare contro l'articolo stesso, e per rettificarne alcuni gravi errori. Iersera, nella gran Sala Herz, ebbevi concerto tedesco a vantaggio della Società germanica di soccorso. Vi fu straordinario numero d'intervenuti. La Società di canto *Liederkranz* si produsse coll'inno del Mendelssohn: *L'addio del cacciatore*. Il passo: *Addio addio, proteggiti bene, o foresta tedesca*, fu coperto da tempestosi applausi, e scoppiò vero entusiasmo, quando fu replicato. La nota del *Moniteur* tenne dietro dunque questa mattina, molto opportunamente, alla non grande, ma pur virile dimostrazione d'iersera. »

Ne' nostri carteggi di Roma e di Parigi abbiamo fatto cenno d'un dispaccio del duca di

Grammont, ambasciatore di Francia presso la Corte pontificia, pubblicato dall'*Armonia*. Leggiamo su questo particolare nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Allorchè l'Imperatore de' Francesi, nel suo discorso all'atto dell'apertura del Corpo legislativo, disse in faccia all'Europa, che da qualche tempo lo stato dell'Italia e la sua posizione anormale, non potendovi essere mantenuto l'ordine se non mediante truppe straniere, inquietavano la diplomazia, ognuno applicò quelle parole principalmente alle condizioni dello Stato pontificio; e ciò tanto più, in quanto che l'opuscolo *Napoleone III e l'Italia* scelse Roma a meta principale de' suoi attacchi ed a principale teatro de' suoi progetti di migliorare il mondo. Ed anche adesso che il *Moniteur* ci assicura avere l'Imperatore Napoleone fatto oggetto di studii profondi varie quistioni di politica europea, si può senza dubbio presupporre che le condizioni di Roma occupino specialmente l'attenzione di lui. Ha quindi interesse storico innegabile il conoscere le fonti, alle quali attigne l'Imperatore ne' proprii studii; e sotto questo punto di vista, può trovar qui suo posto quanto scrivevano da Parigi all'*Armonia* intorno ad un dispaccio del duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Roma, giunto da poco nella prima di quelle due capitali:

«« Giungeva testè dal nostro ambasciatore in Roma un dispaccio sulle condizioni dello Stato romano, ed è la più bella apologia del Governo di Pio IX. Il duca di Grammont conferma pienamente il celebre rapporto del conte di Rayneval, del 14 maggio 1856, scritto dopo le accuse de' plenipotenziarii nel Congresso di Parigi. Anzi il dispaccio del Grammont è ancora più favorevole di questo, perchè, dal 1855 in poi, molte riforme si operarono negli Stati romani, e le cose migliorarono d'assai. Il duca di Grammont confessa che non si saprebbe che cosa chiedere di onesto e legittimo, a cui S. S. Pio IX non abbia già pensato, e che i suoi ministri non cerchino di compiere con tutto il zelo; e riconosce che qualunque intervento diplomatico negli affari interni del Governo pontificio, ben lungi dal recar vantaggio, arresterebbe l'opera riformatrice, e sarebbe di grandissimo danno ai sudditi dello Stato romano.

«« Il duca di Grammont passa in rassegna le condizioni del Governo pontificio, riguardo alle finanze, all'ordine interno, alla pubblica sicurezza, ai progressi morali e materiali, ec., e non può a meno di tributare grandissime lodi al Papa ed a' suoi ministri. Mostra come, in brevissimo tempo, siensi ristorate le finanze, quantunque la Repubblica romana avesse lasciato al Governo legittimo immensi vuoti e incredibile sperpero del pubblico danaro; ed accenna che questa ristorazione delle finanze non si potè ottenere sotto un ministro laico, sì solamente sotto la direzione d'un *monsignore*.

«« Quanto all'ordine interno, che regna in Roma e nel resto dello Stato è cosa ammirabile, a detta del duca di Grammont, e non avviene nulla, che possa mettere menomamente in pericolo la pace e la tranquillità, non ostante le continue provocazioni e le stampe clandestine, che partono da qualche Stato italiano. La polizia romana è oculata, ma non vessatrice: nè i cittadini, nè i forestieri possono lamentarsene.

«« La pubblica sicurezza godesi per tutto lo Stato romano, e passano talvolta dei mesi senza che avvengano sotto questo rispetto attentati degni di menzione. Ladri e malandrini sono ancora negli Stati pontificii, come in tutti gli altri Stati del mondo, ma forse oggidì in minore proporzione che altrove, stante il zelo della polizia e gli esemplari castighi.

«« Le scienze e le belle arti fioriscono sotto il patrocinio del generoso successore di Leone X; il commercio cresce e prospera sempre più d'anno in anno, e non aspetta che il compimento della gran rete delle strade ferrate per pigliare uno straordinario sviluppo. La condizione materiale de' sudditi degli Stati Pontificii è buona, ed essi non sanno che cosa sia la fame. Roma, in questo momento, è la città dei Principi, e per vivacità, prosperità, allegria, non teme il confronto con nessun' altra capitale del mondo.

«« Il duca di Grammont conchiude il suo dispaccio col seguente pensiero: qualunque ministro trovisi in Roma, e siasi addentrato nelle condizioni dello Stato romano, fosse pure protestante, incredulo, ateo, purchè voglia dire il vero, deve scrivere come io scrivo. »»

« Avendo noi riportato l'opinione del duca di Grammont intorno all'opportunità d'una intervenzione diplomatica negli affari interni dello Stato della Chiesa, speriamo di non dar luogo a malintesi, giacchè il Governo imperiale austriaco ha testè accolto nel modo più leale il riordinamento in corso delle forze militari pontificie, che dee rendere possibile il richiamo delle truppe straniere, e lo ha accolto ad un tempo come pegno delle cure paterne, che Sua Santità dedicherà al graduale miglioramento negli altri rami della pubblica amministrazione; e giacchè il Governo stesso, con tutto il rispetto che crede di dover avere per la dignità d'un Sovrano, ha promesso che al Governo pontificio non sarebbero mancati i suoi benevoli consigli in quell' indirizzo.

« Ciò null'ostante, l'opinione dell'ambasciatore di Francia merita considerazione da parte di tutti coloro, che, giudicando della politica della Francia dietro il pretesto ostensibile, dietro l'esca abilmente gittata, e dietro alla formola diplomatica d'introduzione, sono troppo facilmente inclinati a dimenticare la tendenza pratica ed il vero scopo finale. »

Intorno alla posizione della Danimarca verso la Francia, la *Corrispondenza uffiziale danese* dice: « La notizia, che il *Journal des Débats* afferma essergli da qui giunta, che il nostro inviato presso la Dieta della Confederazione germanica abbia ricevuto istruzione di dichiarare a quell'Assemblea che il Re di Danimarca, in caso di guerra tra la Francia e la Germania, non darebbe il proprio contingente federale, è in sè stessa tanto inverisimile, che si potrebbe facilmente sollevarsi dal disturbo di qualificarla espressamente inesatta; il che però vogliamo fare. Del resto, quel supposto carteggio da Copenaghen contiene l'asserzione inesatta che S. M. il Re non invierebbe, come truppe federali, se non quelle levate nell'Holstein o nel Lauemburgo. Tale limitazione non esiste per la Danimarca, come non esiste per l'Austria e per la Prussia; le quali due grandi Potenze, anche nel presente decennio, adoperarono per iscopi federali ripetutamente truppe italiane, ungheresi e polacche. E quando inoltre quell'articolo fa credere molto possibile il caso che l'esercito di S. M. il Re di Danimarca, in una guerra fra la Germania ed altra Potenza alleata alla Danimarca, sarebbe forzato a combattere da ambe le parti, non vogliamo perderci a confutare siffatti paradossi; e ciò tanto meno, in quanto che essi sono confutati dalla circostanza che il Governo di S. M. riguarderà sempre senza nessun dubbio come inevitabile dovere di osservare in un conflitto europeo, e di conservare con tutt'i mezzi, la più stretta neutralità. » (*G. Uff. di Vienna.*)

In un carteggio del 1.° marzo da Pietroburgo, portato nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi, fra le altre cose, quanto appresso:

« Speriamo che anche in Germania si saranno convinti che la Russia non arma, sebbene io abbia di recente trovato in una gazzetta di Brusselles un carteggio, in data di qui, che osò dire che i congedati erano stati chiamati. È vero che in quest'anno, come in tutti gli anni precedenti di pace, i congedati, durante l'inverno, vengono chiamati al principiare della buona stagione, per essere esercitati. Credo anche che al mezzodì verrà raccolto un corpo, quando le nuove condizioni dei Principati danubiani non si regolino in modo pacifico, essendo qui note le inclinazioni militari del novello Principe colonnello Cuza, del pari che la sua avversione per la supremazia della Porta. Ma, da questi fatti, al fatto che la Russia partecipi a qualche guerra, prodotta da interessi o complicazioni dell'occidentale Europa, corre gran tratto.

« La Russia ha più che abbastanza da fare, e da creare nel proprio interno, e spiegherà le proprie forze militari, solo quando la combustione si apprenda a tutta l'Europa. Ma finora la cosa non è giunta a tal punto, e chi ha particolar voglia di far guerra farà da sè. »

STATO PONTIFICIO.

Ancona 12 marzo.

La crisi politica, che da alcun tempo tiene l'Europa in uno stato di forte apprensione, ha cagionato tale inceppamento agli affari, e sconforto agli animi, che il commercio può considerarsi pressochè paralizzato. Il nostro mercato, sul quale ha pure sensibilmente reagito, non offrì nell'ultimo periodo niente di rimarchevole, essendosi limitate le transazioni a scarsi contratti pel consumo locale ed interno. (*Piceno.*)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta il seguente carteggio da Jassy 27 febbraio (11 marzo):

« Le voci di pace non fanno qui la più favorevole impressione. Gli unionisti contavano con sicurezza di guadagnar molto politicamente, in caso di guerra. La idea più recente di effettuare la unione, secondo il loro parere, sarebbe quella di avere un Principe, solo con due Ministeri, due Camere e colle riforme portate dalla convenzione in tutti i rami dell'Amministrazione. Intorno al luogo di residenza del Governo, e' non sono ancora d'accordo. Anche al Principe regnante è stato fatto travedere un cangiamento di residenza adattato alle due capitali esistenti finora.

« Il Principe Cuza continua il suo viaggio per la via di Galacz verso le porzioni della Bessarabia, che appartengono alla Moldavia. Egli giungerà qui fra alcuni giorni. Il principe Michele Sturdza partì chetamente due giorni fa per Czernowitz.

« In quanto alle lettere, inviate dal Principe alle varie Corti garanti, giunsero, come doveva aspettarsi, da Parigi le prime notizie. Il sig. Alexandri sarebbe stato ricevuto con particolare distinzione, ed avrebbe avuto lungo colloquio segreto collo stesso Imperatore dei Francesi nel suo gabinetto. L'Imperatore si fece esporre i particolari di tutte le nostre condizioni.

« Il nuovo prestito fu fissato nella somma di 100,000 zecchini, e verrà negoziato presso queste Case bancarie. Venne resa qui nota la proposta di una Compagnia di Parigi di prestare ai Principati 10 milioni di franchi. Quella proposta operò favorevolmente sulla fiducia del mondo finanziario.

« È pur troppo vero che le casse sono affatto vuote. Nè gl'impiegati nè il militare furono pagati da sei mesi. Quest'ultimo ebbe ordine di marciare, e manca delle cose più necessarie. L'infanteria e la prima batteria vanno a Bucarest. Le truppe valacche sono aspettate qui fra dieci giorni. »

INGHILTERRA.

Londra 17 marzo.

Un gran numero di marinai e di mozzi sono richiesti pel servigio di S. M. nella marina reale. I marinai riceveranno 1 lira di sterlini 18 sc., 9 d. al mese. Si accettano mozzi da 17 a 18 anni. Così nel *Daily News*.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 16 marzo.

Ieri sera, come già era generalmente presagito, il Ministero venne solennemente disfatto nella quistione del *bill* sulle *Church rates*. La non fu sconfitta da porre in periglio i portafogli, ma sibbene sconfitta nell'onore, nella dignità e nell'amor proprio. Il *bill* antiministeriale, quello che il *bill* walpoliano doveva distruggere, e da cui, invece, questo fu distrutto, il *bill* di sir John Trelawney, mediante il quale rimangono abolite le tasse parrocchiali, imposte dai *Vestries* (Consigli di parrocchia) su tutt'i proprietarii e fittaiuoli di case, passò alla seconda lettura con 242 voti favorevoli e 168 contrarii; vale a dire con una maggioranza di 74 voti. Sir John domandò la seconda lettura del suo *bill*, senza permettersi il lusso di qualsiasi *speech*; ma un *tory* ministeriale, il sig. Darby Griffith saltò fuori con un'emenda, la quale proponeva che il *bill* non passasse, sinchè il clero è costretto a mantenere del proprio spandio le fabbriche ecclesiastiche.

L'emenda venne appoggiata, ed allora il sig. Griffith sviluppò la propria proposizione, e durante un'ora intiera parlò intorno ad ogni sorta di cose, non escluso i giuramenti giuridici, la riforma parlamentare, senza dir nulla che avesse diretta referenza alla sua emenda. Alla perfine si udì sorgere una voce stentorea, la quale svegliò i degni rappresentanti dal profondo e magnetico torpore, in cui gli aveva immersi la pesante oratoria del membro *tory*. Quella voce fece rintronare la sala con un poderoso *Ouf!*, e vi potete immaginare le matte risate, ch'ella sollevò. Fu codesto il principio d'una di quelle piacevolezze, che gli onorevoli membri della Camera bassa (e qualche volta anche quelli dell'alta) si permettono a distrazione delle gravi loro cure. Il canto del gallo, il grugnito del porco, il latrato ed il guaito di tutta una muta canina vennero imitati alla perfezione. Altri gridarono: « Che ora è? — Alla quistione. — Ai voti. » Ma il signor Darby Griffith, impavido quanto l'uomo giusto d'Orazio, mantenne il suo terreno, senza cedere d'un passo; e, mentre la tempesta infuriava dattorno a lui, ed i cavalloni dell'impazienza parlamentare si facevano sempre più fitti e più vicini, sotto forma di mormorii e d'imitazioni vocali d'ogni genere, l'oratore prendeva di dietro a sè un grosso involto di carta stampata, e domandava il permesso di leggere alcuni estratti di quei documenti, i quali, a quanto ei dice, concernevano Società di vario genere. L'uragano crebbe del doppio all'orrenda minaccia. Ciò nullameno messer Griffith procedè a leggere tranquillissimamente, abbenchè nemmanco una sillaba delle sue parole fosse possibile il distinguere. Quando ebbe detto e ridetto a sazietà, senza vincere il tumulto della sala, ad istigazione del nuovo ministro dell'interno, egli ritirò la propria emenda, e la chiusa dell'episodio consistè in iscrosci di risate più grasse che mai. Altri piccoli episodii dello stesso genere ebbero luogo durante la seconda lettura del *bill* e la votazione; ma credo avrete abbastanza dell'uno per risparmiarvi gli altri. Di null'altro si occuparono i rappresentanti del popolo in codesta seduta, mentre i Padri coscritti della Camera alta sedettero appena venti minuti, e solo occuparonsi d'un'interpellanza, cui rispose lord Malmesbury, circa la tassa dello Stade. La continuazione del dibattimento sul *Carles-et-Georges*, promosso dal sig. Kinglake, dovette essere forzatamente rimessa ad oggi o a domani, non trovandosi più i Comuni in numero sufficiente per deliberare. Dico a domani, piuttostochè oggi, poichè nel mercordì la seduta suole esser breve e di poco interesse.

Oggi scarse sono le novelle. Lord Cowley è partito solo da brev'ora per Parigi. Egli giugnerà stasera colà, seppure non trattiensi a riposarsi a Calais, nel qual caso arriverà soltanto domani. La incertezza della Borsa parigina pregiudica sempre i nostri interessi speculativi. Oggi i consolidati ribassarono $^3/_{16}$ per $^0/_0$.

Il fatto più curioso da menzionarvi si è la dimostrazione a lume di torce, stata intimata per questa sera, ad Islington, quartiere della *City*, da coloro stessi, che organizzarono la prima dimostrazione in Hyde-Park, domenica otto scorso. La dimostrazione avverrà ad ore 6, cosicchè le torce mi paiono una superfluità. Altri *meetings* contro il *bill* di riforma, presentato dal Governo, avvennero ieri. I principali accaddero a Woolwich, e nel distretto metropolitano di Finsbury. A Manchester, un grande *meeting* ebbe luogo ieri l'altro sera, ed uno ne fu intimato pure a Cambridge; ma i *gonnellati* (così chiamansi gli studenti universitarii pel barocco e strano modo di vestiario, consistente in una lunga sottana) crederono bene d'interromperlo, irrompendo nella sala, e mettendo tutto a soqquadro.

Il processo dei membri della Società della *Fenice*, in Irlanda, sembra pur destinato ad andare a sovvallo. Dopo le conclusioni del presidente delle Assise, *baron* Greene, a Tralee, il giurì si chiuse a consulto; ma, dopo due giorni di discussione, i giurati dovetter dichiarare di non potersi trovare concordi. Perciò le Assise furono aggiornate al 30 corrente.

Terminerò con nuovi ragguagli sui 67 esuli napoletani, capitati così inattesamente sulle nostre spiagge. Poerio non è peranco giunto al *Bath Hotel*. I Settembrini e Spaventa (sono questi tre i soli Napoletani, che colà han preso albergo) lo aspettano quest'oggi. Egli da Cork dee procedere ad Holyhead per mare, e quindi prendere la ferrovia di Londra. Ieri partirono da Cork 15 di questi nuovi ospiti. Non sembra però che tutti verranno a Londra. Parecchi si contenteranno delle più umili ovazioni provinciali. Quelle di Londra sono e saranno veramente straordinarie, sotto tutti i riguardi. Giudicatene da voi stesso. La soscrizione a loro pro' s'è aperta da soli due giorni, e già piovono le firme, non già ad una lira o due di sterlini, ma a cinquanta e cento a testa. I lordi Lansdowne, Durham, Zetland, Overstone, e Palmerston, figurano tutti sulla prima lista, pubblicata stamani, a 100 lire di sterlini (2500 franchi) ciascuno. Il conte Fortscue diè L. 25, lord John Russell 20, e 50 ne sborsarono ciascuno dei personaggi seguenti, sir B. Hall, sir John Kamoden, il rappresentante Ellice, il rappresentante Kinnaird, banchiere e tesoriere del Comitato, il sig. B. Heath, il sig. W. B. Beaumont, lord Broughton, ec. Il letterato e giornalista Yates diè L. 2. 2, ed i celebri nostri capiscuola romanziera, Dickens e Thackeray, formano parte del Comitato, nel quale pur sono sette conti: quel di Shaftesbury, presidente, e quei di Carlisle, di Harrowby, di Granville, di Durham, di Ripon, di Zetland, di Clarendon; due marchesi: Lansdorone e Townshend; un visconte: Palmerston; 8 lordi, fra cui il lord Vescovo di Londra ed il *lord justice* del *Common Pleas*. L'illustre Panizzi è il segretario del Comitato, ed egli versò L. 20 a pro' degli esuli napoletani. Moltissime soscrizioni sono a 25, 20, 15 e 10 lire di sterlini. Gladstone, sir Vernon Smith, Milnes Monckton, segnarono ciascuno per 25 lire. Giammai rifuggiti al mondo si trovarono a tale abbondanza di pecunia.

Molti membri del Parlamento furono già al *Bath Hotel*. Una seconda lista verrà pubblicata sabato, fra tre giorni.

SPAGNA.

Pubblichiamo, giusta la *Gazzetta di Madrid* del 12, gli estratti seguenti della risposta del ministro degli affari esterni al sig. Olozaga, nella tornata della Camera dei deputati dell'11 marzo, sulla spedizione in Cocincina e sulla questione italiana:

Il ministro, dopo di aver esposto i fatti avvenuti in Cocincina, i quali hanno reso necessaria la spedizione, soggiunse:

« Poichè una nazione vicina ed amica, alla quale ci uniscono grandi e strette relazioni, trovavasi come noi, e per le stesse ragioni, nella necessità d'inviar forze nella Cocincina, nulla era più naturale che i nostri soldati si unissero a quelli di codesta nazione amica, per conseguire un intento d'interesse comune.

« Non si fece verun trattato: un trattato non era necessario; non se ne fece, e ancora non ve ne ha alcuno. Ma, in attesa che finisca la spedizione di Cocincina, dirò al sig. Olozaga per rassicurarlo (gli altri signori deputati non manifestando veruna inquietudine su questo punto) dirò al sig. Olozaga solo (*si ride*), che, se convenisse alla nazione spagnuola di conquistare un territorio in Cocincina, essa ne farebbe la conquista; se più le convenisse di avere un trattato di commercio, questo trattato sarebbe simile a quello, che conchiudesse la nazione francese, unitasi a noi in quelle lontane regioni.

« Facendo assegnamento sulle probabilità, che può offrire la previsione umana, fondandosi sopra un calcolo ragionevole, soggiungo che, se facciamo alcuni sacrificii, essi non saranno affatto sterili, nè per l'interesse materiale, nè per un interesse molto maggiore (che debbe sempre cercare un paese, siano o no limitate le sue aspirazioni), vale a dire, di conservare le tradizioni dei nostri maggiori, e di mantenere lo spirito guerriero, l'intrepidezza e la costanza in tutte le condizioni della vita! Ma se, al pensiero dell'ingrandimento della patria, la nostra immaginazione s'infiamma, se i nostri cuori palpitano, noi non rinuncieremo per questo alla circospezione imposta agli uomini depositarii degl'interessi del paese.

« Passando all'altra questione sollevata dal sig. Olozaga, dichiaro che non si è trattato mai, che non si fece mai veruna proposizione, riguardo al trasporto d'un esercito spagnuolo per tutelare la tranquillità della capitale, in cui risiede il capo visibile della Chiesa. Se questo caso si presentasse, il Governo procederebbe colla circospezione, che la grandezza dei doveri da adempiersi in sì delicata questione gl'impone. Ma mi gode l'animo di proclamare una cosa; e queste parole devono far cessare le malfidenze e le idee ingiuste, che nell'uno o nell'altro modo si vorrebbero accreditare contro il Governo depositario della fiducia della Corona; proclamo dunque che il Governo d'una Regina cattolica, il Governo della nazione più eminentemente cattolica, il Governo della nazione, i cui figli hanno versato il loro sangue a difesa delle credenze, la pubblica confessione delle quali ha tanto contribuito ad ingrandire il suo nome e ad esaltare la sua gloria in secoli non ancora lontani, non potrà mai essere indifferente alla sorte del Sommo Pontefice.

« Il giorno in cui scoppiasse un gran conflitto, il giorno in cui il capo della Chiesa cattolica corresse grave pericolo, noi, dal traviamento o dalla malevolenza rappresentati come imbevuti di certe dottrine e prosecutori di certi sistemi, noi esiteremmo senza dubbio prima di prendere una risoluzione, atta a compromettere i grandi interessi del paese, ma ci converrebbe fare un grande sforzo, come uomini di Stato, per resistere agl'impulsi del nostro cuore.

« Quanto a' deportati napoletani, il Governo si è sforzato di conciliare i riguardi, dovuti ad una Potenza amica, col rispetto de' principii, da cui non può scostarsi un paese senza perdere la sua dignità, senza ledere il suo onore. I deportati napoletani non hanno invocato, essi non potevano invocare la protezione delle leggi spagnuole; essi non erano in condizione di domandare nè d'ottenere l'ospitalità sempre generosa del popolo spagnuolo; ma se si fossero presentati, erano dati ordini per dar loro soccorso.

« Una parola ancora. Il sig. Olozaga ha detto: Perchè il Governo trova difficoltà a render conto della spedizione di Cocincina, la quale è un fatto compiuto? Rispondo: La spedizione continua; essa continuerà; quando avrà conseguito il suo intento, quando i risultamenti sperati si saranno ottenuti, il Governo renderà conto dell'oggetto, de' mezzi e de' risultamenti della spedizione.

« Si è dato ad intendere che i soldati spagnuoli trovansi in situazione secondaria, inferiore. Quest'asserzione è inesatta. La Spagna fu la prima a recarsi in Cocincina. Alla sua spedizione si aggiunsero in appresso le forze d'un Impero potente ed amico. Le truppe spagnuole e francesi colà si trovano in parità, ed il Governo dell'Imperatore de' Francesi, come pur quello della Regina di Spagna, non ha pensato un solo istante a deprimere menomamente la bandiera spagnuola. » (*Applausi.*)

La proposizione del sig. Olozaga, il quale domandava la produzione di tutte le carte riguardanti la spedizione di Cocincina, fu scartata da una maggioranza di 165 voti contro 20.

FRANCIA.

Parigi 18 marzo.

Leggesi nel *Moniteur*: « Per proposizione del ministro della guerra, 750 militari, condannati a varie pene dai Consigli di guerra, hanno provato gli effetti della clemenza dell'Imperatore; 426 di essi hanno ottenuto il condono della pena, che rimaneva da scontarsi, e 324 una diminuzione nella durata della loro condanna. »

Leggesi pure nel *Moniteur*, in data del 17 corrente marzo:

« Il sig. conte Pourtalès ebbe l'onore d'essere ricevuto oggi dall'Imperatore in udienza particolare, e di consegnargli le lettere, che lo accreditano presso S. M. I. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia.

« Il sig. conte Pourtalès ha consegnato parimente a S. M. una lettera autografa di S. A. R. il Principe di Prussia, Reggente.

« L'Imperatore era attorniato da' suoi uffiziali di servigio. Il sig. inviato di Prussia fu condotto al Palazzo delle Tuilerie in una carrozza di Corte, col solito cerimoniale. »

Il cugino del Re d'Abissinia è partito la sera del 12 marzo da Marsiglia per Parigi. Egli era accompagnato da un giovane prete cattolico indigeno e da un famiglio pure indigeno. L'ecclesiastico attiravasi l'attenzione, essendo raro di veder preti cattolici di razza negra. La popolazione abissiniana consta per un terzo soltanto di Musulmani e per due terzi di Cattolici romani e di Cofti. Il cugino del Re d'Abissinia farà visita all'Imperatore con due Europei, che sono vissuti e vivono in quella contrada rimota, assai poco accessibile agli stranieri, e i quali lo accompagnano nel suo lungo viaggio. (*Messag. du Midi*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 15 marzo.

§ La nuova nota del *Moniteur*, di cui vi aveva fatto presentire l'apparizione alcuni giorni sono, fu pubblicata questa mattina.

Ogni qualvolta succede qualche cosa di simile, qui non s'incontra se non gente attonita, o che finge di esserlo. « Dunque? essi dicono, avete letto? capite niente? — Intorno a che? — Al contegno della Francia. Assolutamente, non si sa più che s'abbia a credere, che a pensare. È ormai impossibile di comprendere a che il Governo voglia riuscire. »

Questa è l'opinione di tutti coloro, i quali predicono la guerra da ben tre mesi, e che finora non hanno gran fatto a compiacersi della loro sagacia. E pure essi formano la maggioranza. Per buona sorte, non è difficile spiegare la loro sorpresa. Abbiamo qui stesso pigliato il tratto a questo riguardo, e sono ormai parecchie settimane che in una delle mie lettere ho dato la migliore, la sola risposta da farsi loro. Il linguaggio del *Moniteur* sembra loro inesplicabile a cagione della falsa idea, sulla quale è piantata la loro opinione. Ei si sono ostinati a credere che l'Imperatore Napoleone, a cagione del suo nome senza dubbio, desideri la guerra, e non cerchi se non un pretesto per porre i suoi eserciti in campagna. Quando si ha tale convincimento, corresi certo pericolo di trovare ad ogni momento un motivo di sorpresa. Ma quando si voglia ammettere, non foss'altro qual mera ipotesi, l'opinione per diametro opposta, e credere che l'Imperatore de' Francesi cerca invece di evitare la guerra, e che i risultamenti politici, a' quali egli aspira, ei desidera sopra tutto di conseguirli senza la guerra; ch'egli anzi non li considererà come ottenuti pienamente, se non quando risultino da operazioni puramente diplomatiche e pacifiche: quando, diceva, si voglia collocarsi a tal punto di vista, si vedrà cangiar d'aspetto ogni cosa, e si spiegheranno senza fatica tutti gli episodii, che hanno finora segnato il processo di questo affare, e tutte le dichiarazioni successive del giornale uffiziale, il quale non ha mai variato su questo punto.

Non v'ha dubbio che la falsa idea, la quale tira fuor di strada la maggioranza degli stessi Francesi, ha passato le nostre frontiere, al di là delle quali essa ha potuto più facilmente metter radice, non solo fra la gente, ma fors'anco nei Gabinetti degli uomini di Stato. Ora, se lo scopo della nota uffiziale del 5 marzo era quello di riparare agl'inconvenienti, cagionati da tal malinteso nell'interno, scopo della nota, pubblicata questa mattina, è quello di riparare agli stessi inconvenienti all'esterno.

Debbo dire che la penultima comunicazione del giornale uffiziale aveva dato i suoi frutti, e che ormai molti in Francia consentono a riconoscere che il Governo non ha, a gran pezza, il proposito deliberato di guerreggiare, e ch'egli, per lo contrario, nulla di meglio domanderebbe che di evitare tale deplorabile estremità. Ma qui e' si volgono da un'altra parte, e dicono ch'essendo la missione di lord Cowley andata del tutto a vuoto, e le contropropposizioni dell'Austria, sotto qualunque forma si presentino, essendo appieno inammissibili, e lontane le mille miglia dalle intenzioni dell'Imperatore Napoleone III, le cose sono giunte a tal punto, che la Francia non può assolutamente evitar di brandire la spada. Ed essi parlano di *rinculata!*

L'idea della *rinculata* è tanto mal ferma sulle sue basi, quant'era quella del deliberato proposito di far la guerra. E chi pretende di sapere al netto qual sia la qualità e l'entità delle domande della Francia? Il *Moniteur* ne ha dato, per verità, un accenno assai poco conforme a quanto se ne supponeva, poichè esso non implicava se non pretensioni certo moderatissime; ma io voglio, affinchè nulla si abbia a rimproverarmi, voglio mettermi allo stesso punto di vista di coloro, che ricusano di credere al *Moniteur*, e che preferiscono le immaginazioni più solleticanti dei giornali fantastici.

Io dico dunque che, all'infuori del giornale uffiziale, nessuno ha il diritto di pensare che le proposizioni della Francia, quali hanno potuto essere presentate da lord Cowley, siano giunte fino al tale o tal altro punto. Quanto alle disposizioni dell'Austria, in riguardo a quelle proposizioni, ed alle offerte od alle obbiezioni, ch'essa avrà potuto fare da parte sua, questo lato della questione è ancora più vago e più oscuro del precedente. Non si sa affatto nulla, che si possa dir certo.

Questo è precisamente il segno, al quale siam giunti, ed il quale, se pur dee in questi giorni chiarirsi, non si chiarirà, in ogni caso, se non dopo che lord Cowley sarà ritornato a Parigi, ed avrà conferito col ministro degli affari esterni e coll'Imperatore (*).

Altra del 18 marzo.

§ Ecco l'esatto programma degli abboccamenti diplomatici di lord Cowley pel giorno d'ieri, e per una parte di quello d'oggi.

La visita del nobile conte alle Tuilerie, nella sera di mercoledì, è rimasta allo stato di fatto incerto; il che m'induce a non credervi più. Ieri, l'ambasciatore ha veduto una prima volta il conte Walewski nella mattina, ed una seconda volta verso quattro o cinque ore del pomeriggio. Fra quelle due visite, egli aveva avuto l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore, e di conferire molto a lungo con S. M. Questa mattina lord Cowley si è recato per la terza volta al Ministero degli affari esterni.

Vedete con quanta alacrità si seguano i particolari della negoziazione; e codesta sollecitudine, codeste visite ripetute, provano, a mio giudizio, in forma assai convincente, quanto fosse falsa la voce, secondo cui la missione di lord Cowley era pienamente andata a vuoto. È evidente che si continua a discutere: dunque, v'ha argomento di discussione, vale a dire speranza d'accomodamento, nelle notizie qui recate dal nobile lord. D'altra parte, coloro, ch'erano di contrario parere, mostrano oggi d'aver rinunziato affatto alle loro opinioni; e questa volta ancora troviamo d'aver formato previsioni esatte, ad onta dell'immensa maggioranza.

È inoltre un fatto notevole che da quattro giorni siasi prodotta una gran calma nelle inquietudini della stampa, non solo in Francia, ma eziandio all'esterno; e che i giornali siano generalmente meno solleciti di protestare contro le probabilità d'accomodamento. Questo fatto non è, a dir vero, universale; ma, ad onta delle eccezioni, l'effetto, ch'io vi accenno, si è prodotto abbastanza generalmente per dover essere annotato in questa cronaca quotidiana.

Il sig. Mussurus è, come v'ho detto, a Parigi, ed ei si propone di rimanervi e di attendere il tempo dell'apertura delle conferenze. Avvi in ciò pure, per chi sappia osservare, un indizio favorevole alle probabilità di pace, ed anche alle speranze di soluzione abbastanza sollecita. La prospettiva d'un lungo ed inutile soggiorno a Parigi, non avrebbe in fatti mancato d'indurre il signor Mussurus a tornare a Londra: s'ei rimane, vuol dire che nella società diplomatica si stima che le conferenze si apriranno, *non solo*, ma entro breve termine. Or non vi pare che, dovendosi la questione italiana anteporre, così per la sua importanza come per la sua qualità, a quella della doppia elezione di Cuza, sia necessario che l'alternativa di pace o di guerra sia risolta almeno in massima, prima che s'incominci a deliberare sulla validità della suddetta elezione? Da parte mia, tale necessità mi pare evidente. Non si comprenderebbe, in fatti, perchè dovessero aprirsi conferenze, quando si prevedesse una dichiarazione di guerra, la quale sparpaglierebbe immediatamente i membri di quella conferenze. Se tal fosse veramente la condizion delle cose, se il Gabinetto francese avesse poca o nessuna speranza di porre tra breve le basi d'un accordo pacifico col Gabinetto austriaco, è chiaro che la società diplomatica non riterrebbe di doversi radunare se non di qua a lunghissimo tempo per trattare la questione moldo-valacca.

Finalmente, l'ultimo tratto, che compie l'aspetto alquanto più tranquillante della condizione attuale, sta in ciò che da diverse parti si annuncia, in forma che par meriti qualche fiducia, (benchè nulla io possa affermare a tale riguardo), che l'Inghilterra ed anche l'Austria mostrinsi disposte a riconoscere sommariamente la validità dell'elezione di Cuza. Se il fatto è esatto, come tutte le apparenze m'inducono a credere, avvi in ciò una dimostrazione almeno di buona volontà, da cui gli amici della pace piglieranno buon augurio.

Vuolsi egli dire per ciò che sia terminato ogni cosa, e che la pace sia certa? Pur troppo no. Guardiamoci da tutte le esagerazioni, e concludiamo, notando semplicemente che la questione è scabra e delicata, ma che si dà opera con ardore e con isperanza al suo svolgimento; ch'ella è prossima a fare un gran passo; e che sembra ragionevole pensare che tal passo verrà fatto piuttosto verso la pace che verso la guerra. Od io sono assai cieco ed assai misero logico, o questa conchiusione risulta facilmente e chiaramente dai fatti spiegati nella mia lettera.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 18 marzo contiene le seguenti notizie:

« La risoluzione presa dal Consiglio federale circa alle neutralità ed all'indipendenza della Svizzera, ch'era stata male compresa a Parigi in conseguenza degli annunzii inesatti del telegrafo, comincia ad essere compresa nel vero suo senso. Erasi creduto che si volesse impedire l'eventua-

---

(*) È questo il carteggio, del quale parliamo nel *Bullettino*, e che ci giunse in ritardo; esso precede in ordine a' due, che abbiamo pubblicato nel foglio d'ieri, e che ci dieder ragguaglio della condizione delle cose, dopo il ritorno dell'ambasciatore inglese a Parigi. (*Nota della Comp.*)

le passaggio di truppe francesi per Culoz e Saint Jean de Maurienne; ora l'errore vien riconosciuto.

« Scrivono da Berna alla *Rivista di Ginevra*, che il sig. di Turgot credette scrivere al Consiglio federale, smentendo formalmente le parole relative alla dichiarazione di neutralità, che gli erano state attribuite.

« Alcuni fogli della Svizzera occidentale parlano di una prossima convocazione dell' Assemblea federale per risolvere circa ai preparativi necessarii per la difesa della neutralità.

« Sui mercati svizzeri si rimarca che vengono fatti molti acquisti di cavalli per conto di francesi e di sardi.

Il gen. Dufour, in una sua Memoria (non recente) sull' occupazione della Savoia prevista da' trattati di Vienna, si pronuncia perchè la linea del territorio da occuparsi sia meglio precisata in via diplomatica, a fine di sostituire all' attuale linea puramente matematica una linea militare. Il territorio, attualmente assegnato alla custodia della Svizzera, è dal generale ritenuto troppo vasto; egli però crede voluta per la difesa di Ginevra l'occupazione di quella parte di Savoia necessaria perchè un corpo d' armata, che fosse disposto ne' paesi meridionali del lago di Ginevra, possa muoversi liberamente. Secondo l' opinione di Dufour, la linea di neutralità conveniente alla Svizzera seguirebbe la china de' monti, e si estenderebbe nella Provincia dello Sciablese, del Faucigny e di Carouge. *(G. T.)*

GERMANIA.

A quanto comunica la *Gazzetta Prussiana*, il barone di Werther, designato qual regio inviato alla Corte di Vienna, si recherà senza indugio al suo posto. Al finire della presente settimana, partirà verisimilmente per Pietroburgo il sig. di Bismark, designato qual regio inviato alla Corte di Russia. *(G. Uff. di Vienna.)*

BAVIERA. — *Monaco* 16 *marzo.*

Nella odierna sessione della Camera dei deputati, fu comunicato che, nella sessione segreta tenuta ieri, furono approvati il richiesto credito militare, ed un indirizzo al Re, il quale dice che l'approvazione è data malgrado le differenze fra il Governo e le Camere, perchè l' interesse della patria va al di sopra di tutto. Il deputato Lesaulx dichiarò che, dietro gli schiarimenti ottenuti nella sessione segreta, la politica esterna del Governo nulla lasciava desiderare. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN.

Un decreto del Ministero della guerra dell' 8 corrente determinò che i soldati della coscrizione del 1853, veduta la possibilità di una mobilitazione, non vengano congedati nel 1.° aprile. Un distaccamento di pionieri è partito per Rastadt, per esservi adoperati a costruir palizzate. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 13 *marzo.*

Scrivevano da qui al *Mercurio di Svevia*: « Non è più segreto che a Vienna hanno ogni motivo di essere sodisfatti dei risultamenti della missione di lord Cowley. Egli è partito convinto che il Gabinetto di Vienna non rinuncierà nemmeno di un punto ai diritti, che gli furono guarentiti dai trattati europei, o che dipendono dalla sovranità e che ne sono emanazioni di essa; ma che procede pieno di misura ed in modo conciliativo verso tutti, e che non farà e non sosterrà nessuna pretensione, che renda impossibile, od anche soltanto difficile, un avvicinamento ad esso. Il Gabinetto austriaco, dal suo lato, ebbe occasione di raffermarsi nella convinzione ch' esso, nella sfera dei proprii diritti, possa contare sul più pieno ed energico appoggio dell' Inghilterra; che, specialmente, al Governo inglese sono del tutto estranee le sottili distinzioni, che lord Palmerston colse l'occasione di fare. Non v'ebbero formali accordi per questa o quella contingenza: ma si andò d' accordo sui principii, che havvi risoluzione di tener fermi. In ogni singolo caso, verrà facilmente rinvenuta la forma di tenerli fermi. » *(Oesterr. Zeit.)*

Poscritto della Gazzetta d' ieri.

(Dai fogli di Vienna giunti dopo il mezzodì.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica una Notificazione dei ministri degli esterni, delle finanze e del commercio, con cui si annunzia che, col 15 aprile, va fuori di vigore il trattato di unione doganale del 15 ottobre 1857, finora sussistente fra il Governo austriaco ed il modenese; succedono ad esso, coi debiti cangiamenti, le disposizioni dei trattati 18 ottobre e 22 novembre 1831 tra l' Austria ed il Piemonte, cui accede il Governo modenese.

Dispacci telegrafici.

Londra 19 *marzo.*

Sessione della Camera de' comuni d'ieri. Roebuck desidera che, tanto il Governo ritiri il suo *bill* della riforma, quanto lord J. Russell le sue proposizioni, affinchè il *bill* della riforma, al pari del *bill* sulle Indie, possa effettuarsi per via di risoluzioni; egli motiva la sua opinione dicendo che, se andassero al timone degli affari i lordi Palmerston e Russell, sembrerebbe minacciata la pace del mondo; anche un semplice scioglimento del Parlamento potrebbe avere sinistra influenza sul Continente. Cox opina che i liberali non vorrebbero seguire lord J. Russell, qualora non si dichiarasse pel ballottaggio. Lord J. Russell rifiuta, tanto di ritirare le sue proposizioni, quanto di obbligarsi pel ballottaggio. Nella Camera dei comuni, i lordi Palmerston e Russell, e nella Camera dei lordi Clanricarde, attaccarono vivamente l' ultimo dispaccio di lord Stanley al governatore generale Canning. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 19 *marzo.*

Il *Times* reputa imminente una crisi ministeriale. Il *Morning-Post* assicura dell' amore di lord Palmerston per la pace. Il *Morning Herald* assicura all' incontro che il Ministero rimarrà, anche se avessero ad essere accolte le proposizioni di lord John Russell. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Notificazione del Ministero degli affari esterni, delle finanze e del commercio del 18 *marzo* 1859 (1), *valevole per tutti i Dominii, relativo all' abolizione del trattato* 15 *ottobre* 1857 *di unione doganale con Modena.*

In seguito ad accordo fra' Governi imperiale austriaco e ducale di Modena, fu denunciato come finito, ed esce col 15 aprile a. c. di attività, il trattato di unione doganale, sussistente fra' due Governi, del 15 ottobre 1857 *(Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 222 pag. 733).

Subentreranno ad esso, coi cangiamenti richiesti dalle circostanze, le disposizioni dei trattati fra l'Austria e la Sardegna del 18 ottobre e 22 novembre 1851 *(Bollettino delle leggi dell' Impero*, anno 1852, N. 69 e 70 pag. 301 e 324), ai quali conforme agli articoli XXI e XXIV di essi, è riservato al ducale Governo di Modena di aderire.

Intorno a ciò sarà emanata ulteriore Notificazione.

Co. BUOL SCHAUENSTEIN *m. p.* — Barone di BRUCK *m. p.* — Cav. di TOGGENBURG *m. p.*

Il Ministero del commercio ha nominato l' ispettore della Direzione centrale delle costruzioni delle ferrovie, Gedeone Scotini, ispettore di 1.ª classe; l' ingegnere in capo di 2.ª classe in Milano, Francesco nobile Mancini, ingegnere in capo di 1.ª classe; e l' ingegnere di 1.ª classe in Mantova, Luigi Agbardi, ingegnere in capo di 2.ª classe pel servigio generale delle costruzioni dello Stato in Lombardia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 *marzo.*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta stamane:

« Milano 21 marzo.

« S. A. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta si compiacque graziosamente di accordare sulla sua cassa privata, a titolo di sussidio, la somma di fior. 100 all' Istituto delle Figlie della Carità Canossiane, esistente nella città di Monza. »

« Altra della stessa data.

« Un altro assassinio politico si ha a deplorare in Pavia sulla persona del dott. Giuseppe Ripamonti-Carpano. La sera del 18 corrente, venne egli proditoriamente colpito sulla pubblica via da mano omicida. L' Autorità prosegue le indagini per iscoprire il colpevole, che, anche potendo involarsi alla giustizia, non saprà togliersi alla generale indignazione degli onesti di tutti i partiti, i quali nell' assassinio politico non possono ravvisare che un'onta alla civiltà. »

In un carteggio di Vienna 15 marzo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, leggiamo quanto appresso:

« Gira pei giornali la voce, portata dalla *Gazzetta di Breslavia*, che fra il conte Rechberg ed il sig. di Bismark-Schönhausen, abbiano avuto luogo vive discussioni, relative principalmente all' armamento delle fortezze della Confederazione. Ognuno dei due diplomatici sarebbe in fine rimasto nella propria opinione, e si sarebbero lasciati discordi.

« Non parlerei di tale notizia, la quale sarebbe molto accetta ai giornali francesi per fare frivole osservazioni sulle differenze di opinione esistenti fra l' Austria e la Prussia, se non fossi fortunatamente in grado di poter confutarla nel più determinato modo (come fu confutata anche nella corrispondenza di Berlino) specialmente per quanto riguarda l' approvigionamento e l' approntamento delle fortezze federali, giacchè vi ebbe effettivamente accordo fra le due grandi Potenze germaniche.

« A quanto sento, giunse qui ieri da Berlino notizia che la Prussia aderisce alle proposte, intorno a ciò fatte dall' Austria. »

Francoforte 15 *marzo.*

È vero ch' esiste un nuovo dispaccio austriaco pei Governi della Germania. Esso ha la data del 6 marzo. Non porta nulla di nuovo nella cosa. Non è altro che una nuova esposizione del contenuto delle anteriori simili manifestazioni. Ma esso lascia espressamente considerare a quei Governi se le circostanze non siano di tal fatta da prendere fin d' ora tutte le disposizioni preliminari per l' assetto di guerra. Esso lascia ciò in arbitrio di ogni singolo Governo. Non parla di una proposta alla Dieta federale, nemmeno eventuale, onde decida che abbia luogo quell' assetto di guerra. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 *marzo.*

Quest' oggi v' ebbe sul Campo di Marte gran rassegna delle guardie. Coll' Imperatore vi assistevano pure l' Imperatrice ed il Principe imperiale. Grandissimo fu il concorso del popolo. *(FF. di V.)*

Pietroburgo 17 *marzo.*

Secondo le ultime notizie dal Caucaso, il comandante l' ala destra della linea del Caucaso, generale aiutante Endokimow, ha cominciato col suo corpo nel 7 (19) febbraio l' assedio di Weden, residenza principale di Sciamil. Il luogo è molto fortificato, e sembra che il nemico voglia ostinatamente difenderlo. Si aspettano particolareggiate notizie. Al tempo stesso viene annunziato che gli abitanti del paese di Anzuch in Abcasia dichiararono, nel 28 gennaio, di assoggettarsi alla Russia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Annover 17 *marzo.*

Ambe le Camere accordarono oggi la concorrenza contrattuale dell' Annover alle spese di costruzione della ferrovia di Brema-Geestmünd nella somma di 2 milioni e $^1/_2$ di tallieri. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 21 *marzo.*

(Ricevuto il 21, ore 10 pom.)

Il *Times* annuncia che un Congresso delle cinque grandi Potenze verrà tenuto a Londra od a Berlino per esaminare lo stato dell' Italia, e le complicazioni che ne risultano. Il Congresso è dovuto alla missione di lord Cowley. L' Imperatore d' Austria ha dichiarato di non aver nessuna intenzione d' attaccare il Piemonte e di volere sgombrare la Romagna nello stesso tempo che i Francesi. Se lo sgombero fosse seguito da una rivoluzione a Roma, i Francesi potrebbero ritornare. I trattati cogli Stati italiani erano un peso per l' Austria, che li cangerà volentieri.

Parigi 22 *marzo.*

(Ricevuto il 22, ore 12 min. 15 pom.)

Il *Moniteur* annunzia: « Avendo la Russia proposto l' adunamento d' un Congresso in una città neutrale, a fin d' ovviare alle complicazioni, che lo stato dell' Italia potesse far nascere, e proprie a turbare il riposo dell' Europa, il Governo dell' Imperatore aderì alle proposizioni della Russia. I Gabinetti di Londra e di Vienna non hanno ancora risposto uffizialmente. »

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 19 *marzo.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	76 90
Metalliques	» » »	73 70
»	4 $^1/_2$ » »	— —
»	4 % » »	56 50
»	3 % » »	44 —
con lotteria dell' anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	120 —
» » 1854	» »	107 50

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero del suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	73 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	70 50
della Succovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	69 15
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	879 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	190 50
della Banca di sconto Austria inferiore	551 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1665 —
» » dello Stato Società	233 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	199 80
» » congiunzione Sud-Nord	149 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	450 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	96 —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	81 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	97 75
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 19 *marzo.*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	92 70
Berlino per 100 talleri	—	103 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	— —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	82 30
Lipsia per 100 talleri	—	162 30
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	109 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	43 10
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 20 —
» a peso	5 17 —
Corone	15 — —
Mezze Corone	— — —

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 *marzo.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	77 —
Metalliques	» » »	7 60

2. Azioni.

della Banca nazionale	881 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	19 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1658 —
» » dello Stato Società	233 80

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	98 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 *marzo.*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	92 80
Londra per 10 lire sterline	—	108 50
Parigi per 100 franchi	—	43 10
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia	—	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 13 —
» a peso	5 10 —
Corone	14 90 —

Borsa di Parigi del 19 *marzo* 1859.
Rendite francesi 68,05 68 20.
Quattro $^1/_2$, 94 50 —,—.
— Credito mobile 785 — Vittorio Emanuele 397. — Lomb.-Veneto 512.

Borsa di Londra del 19 *marzo* — Consolidati al 3 %, 96 $^3/_8$

VARIETA'.

È uscita or ora alla luce l' opera: *Delle Vere o sponde marmoree dei pozzi, e degli antichi edificii della Venezia marittima. Disegni di Angelo ed illustrazioni di Lorenzo Seguso.* Nella parte che riguarda le *vere*, tanto curiosa e singolare per sè stessa, il Seguso si propose di additarci il cammino progressivo, che l'arte scultoria seguì in Venezia, dimostrando ch' esse *vere*, siccome corrispondono ad un bisogno precipuo dei Veneziani per le peculiari condizioni locali, così, a qualunque età appartengano, si possono con ogni probabilità asserire scolpite nell' isole nostre con maggior sicurezza che non si farebbe di monumenti più importanti; ma di cui si poteva sospettare l' importazione dal di fuori. L' opera sarà divisa per periodi; e la prima parte pubblicata comprende il periodo arabo-bisantino, ed abbraccia tre secoli dal IX al XII. Nella seconda parte, passa quindi l' autore a parlare dell' architettura bisantina, e delle cause, per cui questa maniera d' architettare faceva tra noi prove più splendide che in qualunque altra città d' Italia. Lo storico e l' estetico vi troveranno notizie molte intorno alle chiese di Grado, di Torcello, di Murano e di quelle di Venezia, murate nell' accennato periodo, oltre a tutti quegli altri edificii, sì pubblici che privati, che rivelano lo stile bisantino. Arrogi a ciò alcuni particolari di quel Fortunato, Patriarca di Grado, a. 803-826, fiero partigiano di Carlo Magno, e l' influenza quindi del partito Franco, oltrechè nei Veneti, anche nello stato delle loro arti. L' opera è condotta con ogni finitezza litografica e tipografica, che onora altamente i conduttori della nostra Tipografia del Commercio.

Da lettere rileviamo con piacere che il novello dramma del nostro poeta Teobaldo Ciconi, intitolato *Troppo tardi*, ebbe un successo trionfale nel maggior teatro di Genova. *(Riv. Friul.)*

(1) Contenuta nella Puntata X, N. 45, del *Bullettino delle leggi*, dispensata il 19 marzo 1859.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *marzo.* — E arrivato da Catania il brig. nap. *Eugenio*, cap. Botto, con soda per Iacob Levi e figli; da Corfù il trab. austr. *Elia*, cap. Barolini, con olii per diversi, diretto a Gianniotti. Stava in vista qualche altro legno.

Ieri si vendevano all' asta circa bar. 1000 aringhe da f. 4 a 4.80. D' olii non si citano affari, sebbene maggiore il sostegno nelle buone qualità.

Le valute d' oro ognor sostenute da 4 $^3/_{10}$ a $^1/_5$ p. %, le Banconote ch' erano in pretesa di 93 a 92 $^1/_2$ pronte, alla mattina, rimanevano offerte a 92, quantunque sempre molti gli affari si effettuavano per consegna da 90 a 90 $^1/_2$. Queste pure, dopo il telegrafo di Vienna, venivano più offerte; il Prestito naz. erasi venduto per sino a 70, ed il pronto mancava ognora alle inchieste. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 21 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 07	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 97		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^3/_4$	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	—	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 70	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 $^1/_2$	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75	
Lisbona	»	per 1000 reis	—	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 70	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 30	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75	
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 $^1/_2$	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	—	88 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	—	88 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	203 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	70 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 20 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Mattis Vincenzo, propr. piem., al Cavalletto. — Desbassayns de Richemont visc. Aless., di Parigi, all' Europa. — *Da Verona*: Krezunowietz Gio., poss. di Leopoli - Demler Gio., dott. in med. di Monaco, ambi al S. Marco. — Pavin de Lafarge Leone, poss. di Viviers, all' Europa. — *Da Padova*: Arrigoni co. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Oderzo*: Tomitano-Bonamico co. Benedetta, possid., al Pellegrino. — *Da Conegliano*: Marchi nob. Nicolò, possid., al Pellegrino. — *Da Como*: Crivelli Angelo, poss., al Vapore. — *Da Trieste*: Austin F. Tommaso - Aitken Giacomo, ambi poss. ingl. - Colonna Ercole, negoz. di Livorno, tutti e tre alla Vittoria. — Seeligmann Federico, neg. di Monaco, alla Belle-Vue. — *Da Firenze*: Payne Gugl., eccles. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori. S. E. Bakesch Gius., presid. dell' I. R. Trib. d' App. in Milano. — Viguier Alfonso, poss. di Perthuis. — de Seck Francesco, capit. russo. — Rottermann co. E. S., poss. del Canada. — d' Aste march. Aless., cap. sardo. — Irzebiczky Ignazio, poss. di Vienna. — *Per Verona*: Martinengo co. Angelo, poss. di Brescia. — *Per Padova*: Arrigoni co. Antonio, poss. — de Madonizza dott. Antonio, poss. e podestà di Capodistria. — *Per Trieste*: Bienicosky Aless., dott. in med. russo. — Rassonet Lodovico, poss. di Vienna. — de Herbert bar. Paolo, poss. di Clagenfurt. — de Salessky, dott. in med. e consigl. russo. — *Per Roma*: Gilbert Gio., possid. amer.

Nel 21 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Bautruche Alfonso, viagg. di comm. di Parigi, all' Italia. — Hairion Federico, prof. presso l' Univ. di Lovanio nel Belgio, alla Ville. — *Da Mantova*: de Lazzarini bar.ª Rosalia, possid. di Gratz, S. Zaccaria N. 4691. — *Da Vienna*: Badeni co. Sebastiano, poss. di Varsavia, all' Italia.

Partiti per Milano i signori Accini Nicolò, neg. di Genova. — Badeni co. Sebastiano, poss. di Varsavia. — Moore Giorgio - Copestake Sampson, ambi poss. ingl. — *Per Oderzo*: Tomitano-Bonamico co.ª Benedetta, poss. — *Per Conegliano*: Marchi nob. Nicolò - Fenzi nob. Francesco, ambi possid. — *Per Como*: Crivelli Angelo, poss. — *Per Trieste*: Cam Syker, magg. ingl. — Hempfling Gius., poss. di Vienna. — Aitken Giacomo, poss. ingl. — *Per Vienna*: Stenglin bar., poss. — *Per Firenze*: Tomasini Carlo, possidente di Odessa.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 26 febbraio a tutto 4 marzo 1859.

	Da 26 febbr. a 4 marzo 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 4 marzo 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 4 marzo 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 44,093	42,737	73	32,190	60	10,547	13	»	»	300,621	25	294,849	96	5,771	29	»	»
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	14,825	41	2,093	09	12,732	32	»	»	157,344	88	11,964	64	145,380	24	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,003	78	1,339	31	»	»	335	53	8,329	72	7,358	55	971	17	»	»
Trasporti celeri	4,308	97	3,041	66	1,267	31	»	»	42,405	35	28,774	61	13,630	74	»	»
Merci T. 7,886	32,878	53	25,332	56	7,545	97	»	»	227,076	43	182,000	71	45,075	72	»	»
					32,092	73	335	53					210,829	16	»	»
Totali	95,754	42	63,997	22	31,757	20	»	»	735,777	63	524,948	47	210,829	16	»	»

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 marzo	Arrivati	1066
	Partiti	998
Il 21 marzo	Arrivati	991
	Partiti	816

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 23, 24 e 25, in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *marzo.* — Ceselin Gius. di G. B., d' anni 3 mesi 3. — Martini Elisabetta di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Santini-Ires Teresa di Domenico, di 32, dell' Istit. Penitenti. — Pizzolato Gabriella di Giov., d' anni 3. — Barlaffa Gio. fu Giacomo, di 54, villico. — Annoni Giov. di Giacomo, d' anni 1 mesi 9. — Bisconti Maria di Girolamo, di 18, lavoratrice ai tabacchi. — Totale, N. 7.

Nel giorno 16 *marzo.* — Fagarazzi Gius. di Domenico, d' anni 6 mesi 6. — Bon-Gonzato Caterina di Felice, di 23, lavoratrice ai tabacchi. — Correnti Paolo fu Andrea, di 89, possidente. — Parmesan Elisa di Antonio, di 12. — Zago-Agustinetto Marianna fu Gius., di 42, villica. — Gavagnin Antonio fu Innocente, di 73, spazzino. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì* 22 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Il Saltimbanco*, del Pacini. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Elisa Valasco*, del cav. Pacini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *Amante e madre.* — *I guanti gialli.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Giacometto sposo alla moda.* — *La collerica vinta dalla collera.* — Alle 6 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Fausto.* Con ballo — Alle ore 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 marzo 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 mar. - 6 ant.	340‴, 10	8°, 2	7°, 4	87	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 20 marzo alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 12°, 0, » min. 6, 7.
2 pom.	340, 50	11, 8	9, 8	90	Nubisparse	S.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 17.
10 pom.	341, 30	8, 5	7, 3	80	Sereno	E. N. E.¹			Fase: —
21 mar. - 6 ant.	340‴, 60	6°, 4	5°, 6	79	Sereno	E. N. E.²		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 21 marzo alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 11°, 7, » min. 6, 4.
2 pom.	339, 50	11, 5	8, 0	77	Sereno	S.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 18.
10 pom.	338, 48	8, 0	6, 8	78	Sereno	S. S. O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

228

Discorso sulle arti belle di Grecia e d'Italia, e dei Monumenti provinciali, nazionali e mondiale. — Vicenza 1858.

Lessi con molto piacere questo libro del signor Formenton: il rilessi con diletto anco maggiore. Due parti ha esso; la prima è storica, cioè una succosa narrazione, rapida, bella, splendida delle artistiche glorie di Grecia e d'Italia, nel lungo periodo di trenta secoli. Il discorso è animato, franco, indipendente, e l'affetto sgorga con vena copiosa, com'è alta la mente. Parla egli delle itale arti coll'animo commosso e generoso, e molte delle cose descritte ei vide, come dal libro apparisce. La seconda parte tratta dei Monumenti predetti, immaginati col cuore caldo, con fantasia vivace, ed esposti con magniloquenza, con nobile ardimento; nè a caso l'insigne e modesto Tommaseo ne fece spontanea lode colla stampa.

Si conforti il sig. Formenton (autore di altre opere pregevoli e di utilità pubblica) contro certe meschine, municipali e spogliatrici critiche: il suo ingegno ampio e sagace, il suo animo fervido e temperato da dure esperienze, il suo disinteresse costante, il suo coraggio onesto e ammirabile, troveranno in ogni tempo una sodisfazione, ch'è al disopra della rodente invidia e municipalismo: e l'idea dei Monumenti ricordati è alta, sublime, sintetica, sormonta gli altri pensieri artistici, ed onora grandemente l'italiano inventore.

Mi fu detto che l'egregio Vicentino si occupa da un pezzo in altra opera non tenue, ed io gli auguro il solito vigore e saldezza.

Venezia, 15 marzo 1859.

P. V.

227

Carità, giustizia chiedono un ricordo, una lagrima per Caterina Massopust, vedova De Perini, maritata Rebellini, la quale nel quarantottesimo anno di sua età, nel giorno 13 di questo mese, da breve, ma penosissimo morbo rapita, volava agli eterni riposi. Affettuosissima sposa, colla calma e col coraggio di gran lunga superiori alla sua squisita sensibilità, seppe far fronte ai più duri cimenti, alle più tristi disavventure, ed infondere forza e serenità ne' suoi cari, racchiudendo il suo cuore un tesoro di affetti. Madre felice di cinque figli virtuosi del pari, del pari affettuosi, cristianamente rassegnata, due, non ha molto, ne offriva al Signore che glieli avea dati, e che nel breve volger d'un anno a sè li chiamava. Paziente nelle avversità, fra le quali condusse tutta una vita, sollecita del bene de' suoi, religiosa senza ostentazione, ottima per virtù tanto più preziose quanto più ristrette alle domestiche pareti; ecco la donna che ora piangiamo estinta, e che il marito desolatissimo, i figli derelitti non isperano più vedere che nell'amplesso del Signore.

G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2425. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 23 del corrente mese di marzo saranno soppresse le due Stazioni di posta-cavalli, esistenti in Volargne ed in Peri.

Il servigio, per l'avvenire, sarà fatto dalle due Stazioni di Verona e di Peschiera direttamente fino ad Ala e viceversa da Ala a Verona, e rispettivamente a Peschiera.

Le distanze vengono provvisoriamente fissate: da Verona ad Ala e ritorno in poste 4, e da Peschiera ad Ala e viceversa in poste 4 1/4.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 15 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 4971. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 28 febbraio p. p. N. 6519 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso e banca dell'argine sinistro d'Adige in volta Seghette, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 30 del mese di marzo alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4155: 79 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 400 v. a. e fior. 50: — per le spese dell'asta, contratto, copie stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte sigillate munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per esser attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nell'I. R. Cassa di finanza nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio della miglior offerta sia a voce sia scritta, sia sigillata, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 450 v. a.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi o modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia se fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 145. 225

Provincia di Verona
Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.
La Deputazione comunale amministrativa
AVVISA

Che a tutto il mese di maggio p. v., è aperto il concorso al posto di maestro elementare minore comunale, in Parrocchia di Coriano, collo stipendio annuo di austr. lire 360, pari a fior. 126 nuova valuta austriaca.

Non saranno ammessi al concorso, quelli che avessero oltrepassati gli anni 40, avendo il Comune adottato, a favore dei proprii impiegati, le direttive austriache.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall'Uffizio comunale,
Albaredo, 9 marzo 1859.
La Deputazione { BRUNATI. ROSSI. BRUNETTI.
Il Segretario, Scevarolli.

N. 657. 219

Per rinuncia di chi lo copre, diviene vacante il posto di direttrice di quest'Orfanotrofio femminile, al quale è annesso l'onorario di austr. lire cinquecento, pari a fiorini centosettantacinque, valuta austriaca, all'anno, oltre il vitto dell'Istituto, e la abitazione fornita. Le aspiranti dovranno presentare a quest'Ufficio, i ricorsi entro il giorno 14 aprile p. v., accompagnati dalle fedi di nascita, di condotta, della istruzione data, della coltura ottenuta, e dei servigi eventualmente prestati in altre simili istituzioni.

Dalla Congregazione di carità,
Trento, 12 marzo 1859.
Il Consigliere, S. MANCI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1310. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Gio. Battista Ballarin fu Sante venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione sommaria N. 1310 contro di essi ed altri consorti Surian in punto di pagamento di fiorini 127: 70 ed accessorii, in dipendenza all'istromento 14 luglio 1792 rogato dal notaio dott. Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno Decreto pari data e Numero la comparsa delle parti per la processura sommaria all'Aula verbale del giorno 4 aprile p. v. ore 9 antimeridiane.

Trovandosi i suddetti assenti d'ignota dimora, venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Chiereghin, perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 2189-59. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 5, 16 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nel locale di Uffizio di quest'I. R. Pretura sopra istanza di Angelo Ferrandini di Udine anche qual cessionario di Teresa Fadini-Lucarni, contro Catterina Pizzoni moglie di Andrea Galvagni di Venezia, avrà luogo alle condizioni qui in calce trascritte la vendita all'asta del credito capitale seguente:

Credito capitale di ex venete L. 956: 14 pari ad a. L. 546: 69 dipendente dall'istrumento 6 novembre 1774 per atti del notaio Lucio Feruglio a debito di Pietro q.m Giuseppe Mesaglio di S. Fosca, spettante in proprietà all'esecutata Catterina Pizzoni moglie di Andrea Galvagni, ed in usufrutto a Teresa Fadini-Locarni.

Condizioni.

I. Il credito ne' due primi esperimenti non sarà venduto per minor prezzo del suo valore nominale, ed al terzo esperimento sarà venduto a qualunque prezzo.

II. La vendita avrà luogo contro pronti contanti a tariffa.

III. Gli offerenti all'asta dovranno cautare l'offerta col deposito di un decimo del valore nominale del credito.

L'esecutante sarà dispensato da questo deposito.

Il presente Editto si affigga nei soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 febbraio 1859.
Il Consiglier Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 811. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di finanza, facente per l'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, al confronto di Francesco, Marianna e Giustina Leider, di Schio, quali eredi del deliberatario moroso Gio. Battista Leider, avrà luogo nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura nel giorno 6 aprile p. v., ore 10 antimer., un esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

II. Saranno subastati e deliberati nella loro totalità come si trovano descritti nella stima giudiziale 30 aprile 1846, della quale ogni aspirante potrà averne ispezione.

III. Non essendovi aspiranti per la totalità i beni saranno venduti anche in Lotti separati.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima, e questo verrà trattenuto se il depositante si renderà deliberatario, in conto di prezzo di delibera, od altrimenti tosto restituito.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni da quello della delibera in questi Depositi giudiziali l'intero residuo prezzo di delibera. In difetto, gl'immobili deliberatigli saranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Gl'immobili passeranno nel materiale possesso del deliberatario dal giorno della delibera, ed in proprietà da quello dell'aggiudicazione, che avrà luogo solo dopo sodisfatto l'intero prezzo di delibera.

VII. Le spese fino alla delibera staranno a carico degli esecutati Leider; le posteriori a peso del nuovo acquirente, e così le pubbliche imposte ed altri aggravi.

VIII. Nel caso che il deliberatario non si prestasse all'intero pagamento del prezzo nel termine fissato dalla condizione V, verrà trattenuto il decimo depositato per far fronte, almeno in parte alle spese e danni derivabili dalla di lui mora.

Descrizione degl'immobili.

Lotto III.

Campi 2. 0. 0 prativo zappativo e pascolivo, situato in Comune di Val de' Signori, in contrada Piazza, denom.° La Fratta, censiti al N. 1134, co' confini a levante Rogia consortiva, a mezzodì strada per Cavrega, a ponente beni della stessa ragione, a tramontana beni stessi e Tommaso Letter. Stimati complessivamente a. L. 434: 60.

Lotto IV.

Campi 3. 0. 0 zappativo arborati vitati, nello stesso Comune in contrada denominata la Fratta, con casa sopra da bracente e censita al N. 1183, co' confini a levante beni della stessa ragione, a mezzodì strada di Cavrega, a ponente beni Facci Giacomo, a tramontana lo stesso e beni detta ragione.

La casa è composta in piano terreno di cucina e di altro locale ad uso di stalla, fu altra volta cantina, cui lateralmente altra stalla per pecore, con sopra fenile coperto di tegole, in primo piano di due locali sovrapposti alla cucina e stalla, in secondo piano di due granai e questi ultimi sovrapposti con coperto di pianelle e tegole. Stimato il tutto a. L. 949: 72.

Lotto V.

Campi 5. 0. 0 bosco con pochi castagni, situato nel Comune stesso e contrada, pure denominata la Fratta, censito al N. 1186, e confinante a levante e mezzodì beni della ragione, a ponente Giacomo Facci, a tramontana Letter Tomaso ed eredi Antonio Scocco. Stimato a. L. 286: 36.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 27 gennaio 1859.
Il R. Pretore, F. FIORASI.

N. 5913. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Parpinelli Saccomani, negoziante di merci in questa Città, a S. Marco, in Frezzeria, al N. 732.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Parpinelli Saccomani, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma d'una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Francesco Fabris, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvoc. d.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 6 giugno pr. v., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale Camera IV, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini de' §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1859.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 6742. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Schickentanz che fu in confronto di lui e d'altro convenuto prodotta la petizione 13 gennaio N. 1694, dal nob. Francesco Cassetti difeso dall'avv. Malvezzi per pagamento di pigioni in a. L. 306: 25, pari a fiorini 107: 18 1/2, sopra di cui venne indetta l'udienza del giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 ant., e che sopra istanza della parte attrice gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. dottor Marangoni.

Potrà quindi munire l'eletto patrocinatore de' necessarii mezzi di difesa, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro patrocinatore; altrimenti resteranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Si affigga, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 3978. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che ne' giorni 9 aprile, 7 maggio e 7 giugno pr. vv., avrà luogo nell'Uffizio di quest'I. R. Pretura la vendita all'asta del fondo qui in calce descritto di ragione della M. O. di Girolamo Berton, di Cavallico, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo ne' due primi esperimenti non sarà venduto se non a prezzo pari o superiore a quello della stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima con monete a tariffa.

III. Il maggior offerente dovrà versare nella Cassa de' Giudiziali depositi del locale I. Reg. Tribunale, con monete a tariffa, l'intero prezzo offerto all'asta, dettratto il deposito cauzionale per l'offerta, e ciò entro 8 giorni decorribili da quello in cui gli sarà intimato il decreto di approvazione della delibera.

IV. Mancando a questo pagamento sarà tenuta nuov'asta del fondo, a tutto suo pericolo e spese.

V. Il fondo s'intenderà venduto nello stato in cui attualmente si trova, senz'alcuna responsabilità nella massa concorsuale.

Fondo da vendersi.

Terreno prativo, detto Prà d'Attimis e Strada Cividin, in mappa di Paderno al N. 608, di cens. pert. 1. 02, rendita L. 1: 74, confina a levante Mattio Menissini, mezzodì veneranda Chiesa di Cavallico, ponente terreno reclamato da Francesco Berton, ed a tramontana strada che divide il territorio di Cavallico.

È stimato a. L. 145: 24.

Il presente Editto si affigga ne' soliti luoghi in Udine e Paderno, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 8477. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza, e nei giorni 4 aprile p. v. e successivi 9 maggio e 6 giugno anno corrente, e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta dei pezzi di terra sottodescritti esecutati in pregiudizio delli Francesco e Teresa fratelli Giaretta, quali eredi e rappresentanti il defunto loro padre Matteo Giaretta fu Giovanni, minori tutelati dalla loro madre Angela Dalla Pria benestante era di Pozzo, ed ora domiciliata in Castelfranco, sulle istanze di Domenico Cecchele fu Andrea possidente domiciliato in questo Capoluogo rappresentato dall'avv. di questo foro d.r Bortolo Pavan, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto che a prezzo di stima, o ad un prezzo superiore di stima.

II. Nel terzo incanto i beni potranno essere venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro il disposto dal § 422 del Giud. Regolamento.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi eccettuati i soli ipotecarii, e dovrà assumere in quanto esista il canone enfiteotico verso le sig. Rosa e Maria Elisabetta sorelle Tommasoni che appariscono direttarie ne' registri censuarii.

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell'importo della stima.

V. Il deliberatario non otterrà dal giorno della delibera che il godimento dei beni, e sarà obbligato di trattenere presso di sè il prezzo, e di corrispondere sul medesimo l'annuo interesse del 5 per 100. Il prezzo sarà solamente versato ne' Giudiziali depositi di questa I. R. Pretura dopo emanata la graduatoria de' creditori iscritti, e dopo anche decise le cause di priorità, e formato, e debitamente approvato il riparto, ed in base del riparto stesso versato il prezzo si otterrà dal deliberatario la definitiva aggiudicazione de' beni, ed intorno a tutto questo sarà fatta regolare annotazione nei pubblici registri.

VI. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito contemplato dall'articolo quarto.

VII. Dall'importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avvocato e procuratore, e che verrà liquidata dal Giudice.

VIII. I beni saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e la vendita seguirà a corpo e non a misura, nè vi sarà luogo ad alcun compenso per la differenza di quantità, che in più od in meno in seguito si scoprisse.

IX. Tutte le spese della delibera, e le successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi
da vendersi,
nel Comune di Carmignano,
Distretto di Cittadella,
Provincia di Padova.

Campi uno tavole ottantaotto di terreno aratorio con una piantata vitata, composta da 17 gelsi, posti in Comune di Carmignano Frazione di Camazzole contrà Gramegna, fra' confini a levante Beneficio Parrocchiale di Carmignano, ponente Basso, tramontana Trentin, mezzodì Innocente Domenico loco Pasqualon.

Campi nulla quarti due, aratori vacui, posti in detta Comune e contrà, fra' confini a levante Busata, ponente strada Tedesca, tramontana Busata Angelo, mezzodì Breda.

I beni sopra descritti figurano in mappa stabile di Carmignano a' NN. 873, 1062 e 2402, per complessive pert. cens. 7. 32, e colla rendita di L. 17: 20.

Questi beni furono stimati del depurato valore di austr. Lire 521: 62, come risulta dal protocollo di perizia 25 febbraio 1858.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questo Comune, e nel Comune di Carmignano.

Dall'I. R. Pretura, Cittadella,
20 gennaio 1859.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 1157. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Venzo q.m Lodovico, di Bassano, ora assente d'ignota dimora, che l'Ospizio del Soccorso e Soccorseito in Vicenza, produsse a questo Tribunale in confronto del convenuto debitore Gaspare Benacchio del fu Marc'Antonio possidente domiciliato nel Comune di S. Nazzario Distretto di Bassano, nonchè de' varii ivi nominati creditori inscritti, fra cui esso Venzo, l'istanza 18 settembre 1857, Numero 10252, con cui chiese fissazione di giornata alla insinuazione e comprovazione de' titoli, credito, privilegio ed ipoteca tanto sulla casa dominicale situata nel Comune censuario di S. Nazzario, con bottega annessavi, facente parte della mappa del cessato Censo provvisorio del N. 484, e nella mappa stabile al N. 1795, colla rendita censuaria di L. 65: 62, quanto sopra campi 2 circa di terreno prativo situato nello stesso Comune censuario di S. Nazzario, in mappa provv. al N. 275, e ritenuto nella mappa stabile della quantità di pert. metr. 5. 36, al N. 228, colla rendita di L. 8: 9, per la conseguente relativa graduatoria alla distribuzione del prezzo dalla vendita all'asta giudiziale ricavato; e che l'aditosi Tribunale mediante l'attergatovi decreto 22 stesso mese di settembre, ne ordinò la personale intimazione per rubrica a' creditori, colla destinazione del giorno 7 novembre successivo, onde insinuare e provare in Aula Verbale i loro titoli come sopra, sotto l'espressa comminatoria che mancando sarebbero decaduti da ogni diritto legale esercibile sugl'indicati stabili e sul prezzo da quelli derivato.

Si notifica inoltre ad esso Antonio Venzo che per non conoscersi a fronte delle praticate indagini ove attualmente si trovi, in esito ad istanza fattasi nel protocollo di comparsa 5 corr. sotto pari Num., gli venne con odierno decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarlo nella vertenza l'avvocato d.r Antonio Onesti, e fu ordinata la personale intimazione all'avvocato stesso di tale decreto subattergabile a rubrica di altra precedente istanza 12 dicembre 1858, Numero 13862, per l'effetto ivi espresso, e sotto le avvertenze di legge, ritenuta la disposta redeputa della comparsa all'Aula nella giornata 2 aprile pr. vent., alle ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Antonio Venzo col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, a comparire in tempo debito personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che reputasse già conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale e ne' soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 6130. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 15 settembre 1857 mancò a' vivi, intestata, in questa città Pasqua Sturaro detta Baldon fu Sante, nativa di Conselve, di condizione domestica, lasciando una sostanza mobile dell'approssimativo valore di fiorini 140 circa. Ignorandosi chi sieno i di lei successibili, si diffidano col presente quelli che credessero d'aver diritto all'eredità medesima ad insinuare le proprie pretese nel termine d'un anno a questo Giudizio, scorso il quale inutilmente sarà devoluta al R. Fisco.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 7 marzo 1859.
Il R. Consigl. Dirig.
POGNICI.
Pavari, Uff.

N. 434. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa stessa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili in qualunque luogo queste si trovino ed alla immobile sita nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Carlo Girotto fu Giacomo industriante domiciliato in Mossano, il quale nel giorno d'oggi 8 febbraio anno corr. ha presentata sotto il N. 434 istanza per cessione a beni in confronto dei suoi creditori.

S'invita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 7 aprile venturo inclusivo a quest'I. R. Pretura in confronto del dott. Luciano Pizzati nominato curatore dalla massa, dimostrandone non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda d'essere od in una o nell'altra classe graduato, e ciò tanto sicuramente, quanto che in diffetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno, senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 9 aprile alle ore 9 ant. per confermare o meno l'amministratore, e per la nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo si nominerà e l'amministratore ed i delegati d'Uffizio.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, all'Albo Pretorio ed in Mossano.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 8 febbraio 1859.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 1255. 1. pubbl.

EDITTO.

Con odierna convenzione pari Numero venne chiuso il concorso de' creditori che ad istanza del cedente i beni Giuseppe Genova fu Gio. Maria, di Pozzale, era stato aperto col decreto 12 novembre 1856, N. 7106, sulla sostanza mobile ed immobile del Genova medesimo.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Pieve del Cadore, 14 marzo 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 372, penale. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque credesse aver diritto, essere stati rinvenuti in casa dell'inquisito Vittore Scopel detto Marin fu Giacomo, di Seren, due Cristi d'argento, de' quali secondo le risultanze dovea esserne stato in possesso fino dai primi settembre anno passato; essendo entrambi della lunghezza di un pollice circa con croce di lastra, tenendo appiedi del Cristo l'effigie della morte; con altri distintivi essenziali da riconoscersi da chi credesse avervi diritto, restando con ciò diffidati ad insinuarsi e giustificarlo nel termine d'un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, poichè altrimenti saranno venduti, e conservatone il prezzo presso il Giudizio penale, a senso del disposto da' §§ 355 e successivi del Regolam. di Procedura Penale.

Il che s'inserisca per tre volte, a cura dell'Uffizio di Spedizione, nella Gazzetta Uffiziale; s'affigga ne' soliti luoghi di questa Città, e se ne rimettano occorrenti esemplari alla Pretura di Feltre per l'affissione, requisita opportunemente.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 25 febbraio 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 1464. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito al Tagliamento sull'istanza 25 gennaio decorso Num. 456, di Francesco Margoni I. R. Accessista postale in Casarsa, intimata in confronto dell'I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Venete, ed in evasione ad odierno protocollo di annuenza della Direzione medesima per l'ammortizzazione del documento seguente dal Margoni smarrito.

N.° 17640. Fiorini 400.

Deposito al 4 p. %.
Copia di ricevuta.

Per Fiorini 400, diconsi Fiorini quattrocento, Moneta di Convenzione, che la sottoscritta I. R. Cassa del fondo d'ammortizzazione del debito pubblico in Vienna confessa d'aver ricevuto in banconote dall'I. R. Cassa principale delle Poste Lombardo-Venete in Verona, siccome deposito fatto dall'I. R. alunno postale Francesco Margoni a titolo di cauzione verso l'annuo interesse del 4 per 100, da pagarsi in due semestrali rate.

Vienna 20 settembre 1855.
Per l'I. R. Cassa del fondo d'ammortizzazione del debito pubblico,
(*Segue la firma.*)

La ricevuta originale dell'I. R. Cassa del fondo di ammortizzazione in Vienna sulla cauzione postale di Fiorini 400 ritrovasi presso l'I. R. Cassa Principale delle Poste in Verona al N.° — dei depositi.

Dall'I. R. Cassa Principale delle Poste Lombardo-Venete,
Verona nel mese di giugno 1855.
Il liquidatore
Picello m. p.
Il Cassiere
Triebel m. p.

Ammettendosi l'istanza si cita chiunque avesse in suo potere il documento medesimo a produrlo a questa Pretura nel perentorio termine di un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria, in caso contrario, che il documento stesso verrà irremissibilmente dichiarato nullo ed inefficace, ed il suo autore, cioè l'I. R. Cassa principale delle Poste Lombardo-Venete, più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Locchè si affigga nel solito luogo in Casarsa, e si pubblichi a comune notizia e direzione per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 12 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
G. MACCA'.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 23 MARZO

ANNO 1859. — N. 66.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell'interno ha nominato pretore in una Pretura politica in Dalmazia, il commissario circolare di III classe, Giovanni Antonio Fortis.

S. E. il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha trovato di conferire al cancellista in disponibilità della cessata I. R. Direzione dei Ginnasii, Francesco Nado, un posto di accessista di spedizione presso questa I. R. Luogotenenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 marzo.

Un desolante incendio riduceva nel decorso gennaio senza abitazione e senza suppellettili N. 49 individui, della miserabile contrada di Valgoda, nel Comune di Enego.

A lenire tanta sventura, accorse sollecita la distinta pietà delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, facendo graziosamente pervenire a questa Deputazione comunale fior. 150 di loro cassa privata, a sollievo di quegl' infelici. Non è questa la prima delle generose largizioni, con cui in simili disastri venissero consolati i danneggiati di questo Comune dagl' imperiali membri della Casa d'Austria.

Riconoscenti i sovvenuti, attestano pubblicamente i più sentiti ringraziamenti alla perecceisa Coppia benefattrice.

Enego, in marzo 1859.

CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTA' DI TREVISO.

La prima convocazione ordinaria del Consiglio comunale ebbe luogo il giorno 18 corr., ed in essa vennero portati, discussi e deliberati 17 oggetti, fra' quali:

1. Nomina di due assessori in luogo di quelli che hanno compiuto il biennio normale: ottennero i maggiori voti, il nob. Giuseppe Tiretta e il dott. Marco Vergani.

2. Nomina di altro assessore, in sostituzione del sig. dott. Pietro Liberali, la cui insistente rinunzia venne accettata: risultò nominato il nob. co. di Rovero cav. Cristoforo.

È desiderabile che i nominati accettino l' onorevole carico, e si ha tutto il motivo di crederlo, perchè, gentili come sono, non vorranno disconoscere il bisogno, che ha il paese, di mantenere nella sua rappresentanza persone bene inclinate pel suo decoro e pel suo interesse. La giusta considerazione, di cui godono le famiglie alle quali appartengono i tre nominati, lascia lusinga ch' esse influiranno perchè il voto espresso dal Consiglio sia secondato: ecco un' occasione per dimostrare che si ha vero interesse patrio.

3. Pendenza relativa alla caserma in Borgo Altinio.

Fu autorizzato il Municipio a ricevere in consegna dall' I. R. Comando militare la caserma di proprietà comunale, e di curarne l' indennizzo a tenore delle sentenze, per l' uso fattone dall' aprile 1836 in poi; e gli fu accordata facoltà di disporre come meglio crederà conveniente l' utilizzazione ulteriore dello stabile.

4. Riordino dell' approdo alle rive del Sile a S. Antonino.

Ammessa la spesa preavvisata per la sistemazione dell' approdo stesso.

5. Costruzione d' un tombino a S. Maria del Rovere.

Autorizzata la spesa relativa.

6. Rimunerazione all' ingegnere municipale nob. Bomben, pel progetto della Barriera urbana, che si sta costruendo.

Proposta dal Municipio nella limitata somma di fior. 500, venne portata ed ammessa dal Consiglio, a grande maggioranza, a fior. 700.

7. Annua consueta gratificazione, pel 1858, agli agenti municipali delle sette frazioni suburbane.

Autorizzata la proposta gratificazione.

8. Approvazione del conto consuntivo comunale 1858.

Dalla bene dettagliata relazione dei signori revisori emerse che furono scosse	A. L.	891,741:52
Pagate	»	877,780:71
quindi fondo di Cassa	A. L.	13,960:81
Rimanenze attive calcolabili, comprese A. L. 25,000, depositate in Cassa finanza . .	»	95,281:08
Passive	»	11,442:90
Avanzo	A. L.	83,838:18

A pieni voti venne approvato il conto consuntivo, e con esso i conti dell' esattore comunale.

9. Rettifica del conto preventivo 1859.

Con tutti i voti venne approvata la rettifica del conto preventivo, nel quale, benchè sieno state introdotte molte spese per nuove opere, acquisti locali, gratificazioni, estinzione di antichi debiti, ed altro, ascendenti a fior. 16,500, dopo la compilazione del preventivo approvato nella seduta del 29 ottobre p. p., pure, come esposero i signori revisori e lo stesso cav. Podestà, la sovrimposta pel 1859, in vista dei civanzi procurati nel 1858, fu mantenuta inalterabile nella misura ammessa, nella suddetta seduta, di soldi 10, e perciò minore di quella dello scorso anno.

10. Proposta di sussidiare i maestri comunali suburbani.

Per la tenuità del soldo che godono, e per la carezza delle pigioni e di molti articoli di vittuarie, venne ammessa la proposta di sussidiare i cinque maestri con fior. 25 per cadauno.

11. Acquisto di Casa Campbell a S. Francesco.

Il cav. Podestà, con informativa relazione, fa conoscere la convenienza dell' acquisto, sì perchè la casa trovasi quasi aderente allo stabile di ragione comunale, ove sono collocate le Scuole elementari maggiori maschili; sì perchè con tale acquisto si provvede non solo all' urgenza del momento reclamata dalla Direzione per l' aumentata scolaresca, ma eziandio al bisogno avvenire nel caso insperato che venga accordato il completamento delle Scuole reali inferiori.

L' acquisto venne assentito con tutt' i voti, meno uno.

Degli altri sei oggetti di minore importanza, cinque vennero ammessi conforme alle proposizioni del Municipio, ed uno reietto.

Treviso, il 20 marzo 1859.

Bullettino politico della giornata.

Attendevamo da Londra la prima parola, la quale chiarisse un po' la situazione, e ci facesse conoscere l' esito sostanziale della missione di lord Cowley; e da Londra in fatti ella ci giunse. Se non che, noi l' attendevamo da' ministri in Parlamento, ed ella ci giunse in quella vece nelle colonne del *Times* e nelle lettere del suo corrispondente parigino.

Un primo dispaccio annunziò che quel corrispondente assicurava pacifico l'esito della missione ed il pericolo della guerra passato; un secondo aggiunse che aveva a tenersi dalle cinque grandi Potenze, a Londra od a Berlino, un Congresso, per esaminar lo stato dell' Italia e le conseguenti complicazioni, colle altre cose, che già ieri dicemmo, e ch' è qui inutil ripetere. Però, finchè parlava soltanto il corrispondente del *Times*, e per quanto e' si volesse tenere per bene informato, i suoi annunzii non dovevano essere accettati se non con riserva, e bisognava aspettare la parola uffiziale.

Or abbiamo anche questa, ed essa fu profferita dal *Moniteur*. Egli pure annunzia un Congresso in una città neutrale; con questo però che, mentre il *Times* lo dava come effetto della missione di lord Cowley, il *Moniteur* lo dichiara una proposizione della Russia, la cui ingerenza capita, a dir vero, improvvisa, e domanda spiegazione. Certo ella verrà data; intanto, il *Moniteur* fa sapere che il Governo francese aderì alla proposta russa, e che si attendeva la risposta uffiziale de' Gabinetti di Londra e di Vienna. Della Prussia il dispaccio non parla; ma forse ne parlerà il *Moniteur*, di cui è mestieri aver sott' occhio l' articolo testuale, prima d' arrischiar commenti o pronostici. Chi erra in fretta a bell' agio si pente. Per oggi ci ristringiamo a notare i fatti.

Veniamo a' giornali. Quelli di Parigi, che ricevemmo ieri, hanno la data del 20 e le notizie del 19; ma, naturalmente, e' sono indietro dal telegrafo e nulla ci recan di nuovo, tranne il voltafaccia della *Presse*, già presentito ed or finalmente avvenuto, e per cui ella si dichiara a spada tratta contro la guerra, dopo esserne stata per sì gran tempo il portabandiera. Ce ne discorre il nostro corrispondente. Del resto, continuavano in que' giornali le polemiche e le congetture sulla question del momento, e specialmente sulla missione di lord Cowley; ed il *Mémorial diplomatique*, nel suo *Bulletin de la Semaine*, ragionando sull' ultimo articolo del *Moniteur* e su quella missione, lasciava già scorgere che le cose potessero appunto riuscire al Congresso, che fu poi uffizialmente annunziato. Ne spicchiamo i seguenti brani:

« Ciò, che più ci ha fatto impressione, è il cominciamento di quell' articolo (del *Moniteur*); è la forma, nella quale ei diffinisce la situazione attuale e le intenzioni del Governo. Il *Moniteur* dichiara che il Governo francese non si preoccupa della questione italiana, se non « per risolverla *di concerto co' suoi alleati*, e nell' interesse « dell' Europa. » Questa necessità ammessa d' un concerto colle altre Potenze, attribuisce esclusivamente alla diplomazia la soluzione, che dee intervenire, ed esclude ogn' idea di guerra. Perciò il *Moniteur* a ragione soggiunge, essere impossibile « di mostrare un desiderio più sincero di « risolvere pacificamente le difficoltà pendenti. » Il buon senso, d' altra parte, non dice chiaro abbastanza che un Governo, come il nostro, non può pensare a far la guerra per « una questione « vaga ed indefinita? » La Francia può essere un giorno costretta a trarre la spada: ma ciò avverrà per gravi cagioni, per difendere il suo diritto o per vendicare il suo onore; e il suo Governo dirà apertissimamente e schiettissimamente qual interesse nazionale gli faccia por mano alle armi, qual intento egli voglia ottenere, e quale sodisfazione permetterà il ritorno della pace. Il carattere dell' Imperatore, e l' esperienza della guerra della Crimea, danno, intorno a ciò, ogni certezza.

« Lord Cowley, di ritorno a Parigi, ebbe due volte l' onore d' essere ricevuto dall' Imperatore, e parecchi colloquii col ministro degli affari esterni. Malgrado i pronostici del partito della guerra, e malgrado le corrispondenze e i dispacci apocrifi, che hanno invaso i giornali, si va d' accordo in pensare, così a Londra come a Vienna, che la missione del diplomatico inglese abbia prodotto un risultato sufficiente per dare alla peripezia attuale uno scioglimento pacifico, egualmente onorevole per tutte le Potenze interessate. Le nostre speranze, a questo riguardo, sono avvalorate da un articolo della *Press* di Londra, e dalla lettera indirizzataci dal nostro corrispondente di Vienna. Erasi giunto fino a dire che l' Austria, ristringendosi strettamente nel suo diritto, rifiutava qualunque concessione; ch' essa rifiutava, non ch' altro, la discussione sulle convenzioni e sui trattati, che hanno costituito il suo sistema di alleanze. Noi crediamo sapere, invece, che l' Austria accetta la discussione su quel terreno; ch'essa è pronta a sostenerla, o per la via diplomatica e da Governo a Governo, [illegible] esame collettivo, al quale procederebbero le cinque grandi Potenze. Crediamo anzi che un accordo preliminare sui punti più importanti sia di già stabilito fra l' Inghilterra e l' Austria. Se il Gabinetto inglese riesce egualmente a far accettare le sue viste dal Governo francese, le basi d' una negoziazione diretta fra la Francia e l' Austria si troveranno naturalmente piantate. A Parigi dunque, e non più a Vienna, sta ormai il nodo della questione.

« Le assicurazioni pacifiche, che il Governo francese ha ripetuto anche questa settimana nel *Moniteur*, sono una garantia che le proposizioni dell' Inghilterra saranno prese in seria considerazione, e che il concerto, di cui ha parlato il giornale uffiziale, non tarderà a stabilirsi. E però crediamo che a Torino soltanto la pace corra un pericolo grave. »

Il *Memorial diplomatique* ragionava però in vista delle proposizioni di lord Cowley, e non prevedeva neppur esso quelle della Russia.

In riguardo alla questione de' Principati, il *Courrier du Dimanche*, il quale è assai spesso primo a pubblicare documenti di tal genere, [illegible] circolare, che si asserisce aver la Porta indirizzato da alcuni giorni a' suoi rappresentanti appresso le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi circa la doppia elezione del Principe Cuza. In quella circolare, il Governo turco specifica anticipatamente i punti, ch' ei si propone di svolgere nella Conferenza, la quale avrà a statuire sulla validità di tal doppia elezione. La Porta scorge in essa un' infrazione così evidente allo spirito ed alla lettera della convenzione del 19 agosto, e così contraria a' diritti del Sultano su quelle Provincie, che le sembra superfluo discutere una cosa cotanto chiara; ma ella vuol additare in tal avvenimento inaspettato l'effetto de' maneggi del partito rivoluzionario, e pretende scoprirvi, da questo lato, una causa d' inquietudine e di pericolo per l'Occidente medesimo. « È ancor molto dubbio, nota a « questo proposito il *Journal des Débats*, « che gli sforzi della Porta possano prevalere nella Conferenza contro il parere delle « Potenze, che si credono disposte a riconoscere tal doppia elezione. Un giornale « tedesco crede anzi poter assicurare che l' « Austria e l' Inghilterra medesima si contenteranno di far attestare dalla Conferenza l' « illegalità dell' elezione, a fine di ben chiarire « ch' esse fanno una concessione importante « acconsentendo a riconoscerla. Ma, in cambio di tal concessione, porrebbero alla conferma dell' elezione del Principe le condizioni più acconce a guarentire gl' interessi « della Turchia ed a calmare le sue inquietudini. » Il giornale tedesco, da cui il *Journal des Débats* trae tal notizia, è la *Gazzetta del Weser*, in un suo carteggio da Vienna del 14 marzo. A ciascuno il suo.

Riferiamo più innanzi il ragguaglio della prima parte della discussione, seguita nella tornata della Camera de' comuni inglesi del 18, nella quale il sig. Roebuck fece la proposta annunziataci dal telegrafo circa il *bill* di riforma. Il *Journal des Débats* commenda il sig. Roebuck d' essersi fatto, nella Camera, l' interprete del sentimento pubblico, si bene espresso da lord Grey nella sua lettera a lord Elcho, di cui demmo ieri il sunto, circa il disegno immaginato da lord John Russell per riuscire alla caduta del Ministero.

Ne' giornali di Parigi, ieri giunti, troviamo soltanto i seguenti dispacci:

« Londra 18 marzo.

« Il *Fulton* porta notizie di Nuova-Yorck del 5 e 536,000 dollari. Il Congresso era stato aggiornato al 4 aprile. I fondi pubblici erano fermi; gli affari in cotoni continuavano ad esser vivaci. Cambio su Londra 9 ⅝ a ¾; su Parigi 5.12 ½. Alla Nuova Orléans, il 3 marzo, cotone *middling* 11 a 11 e ¾. »

« Madrid 18 marzo.

« Questa sera, il sig. Barrot ha presentato alla Regina una lettera autografa di S. M. l' Imperatore de' Francesi. S. A. R. il Principe delle Asturie fu colto, nell' occasion della dentizione, da una malattia di qualche gravità. A Lisbona la composizione del nuovo Ministero fu bene accolta. »

La *Patrie* ha inoltre un suo dispaccio speciale da Jassy, 18 marzo, il quale le comunica che Giovanni Ghika, Principe di Samo, fu nominato ministro dell' interno di Moldavia, e dichiara « ch' ell' è un' ottima « scelta, perchè il nuovo consigliere del Prin« cipe di Cuza fece pruova d' una gran va« lentia amministrativa nel suo governo del« l' isola di Samo. » La *Patrie*, come si vede, è contenta.

Col piroscafo l' *Africa* si hanno notizie dagli Stati Uniti del 2 marzo, in parte note per telegrafo. Scrivono da Washington il 28 febbraio al *New-York Herald*:

« Si ricevettero questa [illegible] dispacci dal generale Lamar, nostro ministro al Nicaragua. Egli dice che nè il trattato inglese, nè il trattato Cass-Yrissari, vennero ratificati. Il Governo crede che sir W.-G. Ouseley sia di buona fede, perchè la ratificazione del suo trattato e la ripulsa del nostro cagionerebbe una rottura immediata.

« Si ricevettero parimenti dispacci dalla spedizione del Paraguai, in data di Montevideo del 28 dicembre. Essi annunziano che tutto andava bene, e che il *Fulton*, il *Dolphin*, il *Perry* ed il *Water-Witch* stavano per partire il 30 per Corrientes. »

Il *Times* dà inoltre dell' America le notizie seguenti:

« Il console britannico a Nuova Yorck ha annunciato per mezzo de' giornali che il Governo lo ha incaricato uffizialmente di dar soccorsi agli esiliati napoletani al loro arrivo. Egli ha fatto sapere al Comitato, nominato per riceverli, ch' egli sarebbe lieto di cooperare con esso, e di dare la sua quota alla colletta, ch' era stata aperta.

« In risposta ad una domanda della Camera dei rappresentanti per avere informazioni particolarizzate sulla tratta dei negri, il Presidente Buchanan ha detto che, in forza delle istruzioni [illegible] verisimilmente catture se non in caso di motivo legittimo di sospetto, o di condanna. Si è voluto risparmiare, per quanto è possibile, all' onesto commercio imbarazzi nocevoli. Il solo caso, noto finora, d' un uffiziale, che abbia catturato sulla costa d' Africa un negriere od un bastimento sospetto di esser tale, e che sia stato citato in giudizio o molestato dagli armatori, dagli uffiziali od agenti de' bastimenti catturati, è l' affare del comandante Simonds, il quale ha preso il brick il *Casket*. In codesto affare, i danni e interessi non vennero ottenuti, e le spese, nelle quali egli è incorso per difendersi nella lite, furono a lui rimborsate, conforme all' atto del 1854. I bastimenti presi dalla squadra americana in virtù del trattato di Washington, prima del settembre scorso, furono in numero di venti, dei quali sei condannati.

« Il piroscafo la *Princess*, che si recava da Vichsburg alla Nuova Orléans, andò in fiamme, in conseguenza dello scoppio della caldaia presso Bâton-Rouge. V' erano a bordo 400 passeggieri; 200 scomparvero; parecchi sono rimasti orrendamente abbruciati. Nell' istante dello scoppio, la *Princess* era in ritardo, ed ha fatto soverchio fuoco alla macchina. Si dice che il macchinista abbia detto ch' ei giungerebbe alla Nuova Orléans all' ora fissata, o che andrebbe in aria.

« Il recente attacco del sig. Nugent, ex rappresentante degli Stati Uniti a Vittoria, contro i funzionarii della Colombia inglese, fu disapprovata da parecchi cittadini americani residenti a Vittoria.

« Si hanno notizia di Haiti, fino al 5 febbraio. Per decreto del Senato, tutt' i beni dell' Imperatore, di sua moglie e delle sue figlie Oliva e Celia, furono confiscati a profitto del Governo. I beni del generale Delva, cancelliere dell' Impero, furono egualmente sequestrati.

« Geffrard ha licenziato la guardia nazionale. Egli ha dichiarato nulli e come non avvenuti gli atti di Soulouque dopo il 26 dicembre, data della proclamazione della rivoluzione. Egli ha pubblicato un proclama, con cui esorta il popolo a frenare il suo odio contro i partigiani del cessato Impero, come pure un indirizzo di ringraziamento ai consoli esterni pel nobile contegno ch' essi hanno tenuto durante la rivoluzione. La popolazione di Porto Principe ha aperto una colletta, ad oggetto di offrire al console di Francia una medaglia in segno di gratitudine pegli sforzi da lui fatti ad impedire lo spargimento di sangue; ma quel magistrato ha ricusato di riceverla.

« Il Governo ha istituito un Comitato permanente per provvedere alla sostituzione dell' imposta d' un quinto, attualmente levata sul caffè. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce i seguenti passi d' un articolo del *Times* sulla nota del *Moniteur* del 15 corrente:

« Quell' appello al popolo germanico non farà quasi veruna impressione. I Tedeschi ben sanno che il contegno appunto, che assumono, condurrà più presto a pacifico componimento. In mezzo ai pericoli del momento, esistono in Europa due indizii assai tranquillanti. Il primo che nei Francesi non havvi indizio di desiderio di guerra, almeno con una Potenza del Continente. Il secondo si è quel concorde entusiasmo della Germania, che eccita lo sdegno del *Moniteur*. Quando nel 1815 fu creata la costituziane presente della Germania, sorsero grandi dubbi se essa, come edifizio politico, avrebbe avuto la necessaria robustezza. Essa era, si disse, un' unione di nome, una piccola concessione ai dogmi dei teoretici ed ai sogni dei poeti, ma inadoperabile per la difesa della Germania, ed atta perfino a nutrire rivalità, fonti di debolezza. La Prussia e l' Austria si sarebbero trovate in lite: ognuna di quelle due Potenze avrebbe a sè attratto un numero di piccoli Stati, e le male disposizioni, che ne sarebbero derivate, avrebbero finalmente chiamato l' intervento straniero. Anche quelli, che non si aspettavano tale disgrazia, poco di buono se ne ripromettevano. Ma un periodo di quarant'anni, l' influsso di costanti comunicazioni e la potenza di una letteratura e di una stampa in alto grado nazionali, compierono l' opera principiata per la guerra del 1813. È chiaro che la Confederazione germanica può prestare ai [illegible] spirito sufficiente di comunanza.

« Le dimostrazioni presenti in Germania sono assai consolanti per tutti coloro, i quali credono con noi che il coraggio e la forza della Germania siano una delle migliori guarentigie della pace dell' Europa. La Germania fa assegnamento soltanto sopra sè stessa e conseguenza n' è che spiega un coraggio ed un' indipendenza che spaventar debbono il più ardito nemico. I Tedeschi non dimenticarono le lezioni delle prime campagne della rivoluzione francese. La Germania è abbastanza unita per capire che un attacco ad un membro della Confederazione esser dee ripulsato da tutti. »

Sotto la rubrica, *Voce dei giornali*, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 corrente:

« Il *Siècle*, il *Constitutionnel* ed il *Pays* si occupano oggi di considerazioni storiche retrospettive.

« Il primo ricapitola tutti i fatti dopo le conferenze di Parigi, per provare, cosa che per noi non ha bisogno di prova, che l' articolo del 5 marzo del *Moniteur* non prova nulla, e che non solo i fogli governativi, ma eziandio i rappresentanti diplomatici della Francia all' esterno, nè afferrarono pienamente, nè appoggiarono bastantemente le idee ed intenzioni dell' Imperatore. Esso scagliasi con tutta vivacità contro i partigiani [illegible] tati del 1815, e gli pare ridicolo vedere invocata la santità di quei trattati da tutti i Re ed Imperatori, che sono rappresentati a Parigi da inviati presso Luigi Napoleone, successore di Napoleone I.

« Il *Constitutionnel* esamina la origine della neutralità della Svizzera, e ripete la osservazione di un giornale elvetico che, al tempo dei trattati di Parigi e di Vienna, la strada da Lione a Ciamberì ed al Moncenisio non passava per la parte resa neutrale della Savoia, dal che segue che i trattati non ebbero lo scopo di togliere, mediante la neutralità della Savoia, le comunicazioni fra la Francia e l' Italia, e giunge a questa conchiusione:

« « La risoluzione, presa dalla Svizzera, non ha nelle presenti circostanze veruna effettiva importanza politica. Si dirà forse essersi il Consiglio federale troppo affrettato di preparare a sè stesso su leggieri indizii spiacevoli contingenze. Ma questo era il suo diritto. Egli ne ha fatto uso, e nessuno ha diritto di fargliene rimprovero. La Svizzera fece nel 1859 quello che avea fatto nel 1831, e che volea fare nel 1848. Questa è una sodisfazione, che può dare a sè stessa una nazione di second' ordine, tanto più facilmente, in quanto che essa non cangia per nulla lo stato delle cose, ed in quanto permette invece di rinfrescare con vantaggio grandi rimembranze istoriche, le cui lezioni non dovrebbero esser perdute. »

« Avemmo fino a questo momento ripetute volte motivo di ringraziare i fogli francesi, non escluso il *Moniteur*, per l' abilità, colla quale si occupano zelanti degl' *intrighi austriaci*. Anche l' articolo del *Pays*, del quale femmo cenno a principio, vi contribuisce un poco, se non fosse altro col rammentare le parole di un Principe della Casa di Savoia: « « essere l' Italia un carciofo, che bisogna saper mangiare una foglia per volta. » »

« Del resto, il rapido sguardo cronologico retrospettivo sui *Tedeschi in Italia*, non serve propriamente che d' introduzione ad un gentile *bon mot* sui trattati del 1815. Allorchè il pretore persuader voleva i Romani ad accettare pazientemente le leggi severe delle dodici tavole, disse loro: *Dura lex, sed lex*. In faccia a certe divisioni leonine, il *Pays* crede di dover alzare il lamento: *Lex, sed dura lex*. »

Un carteggio da Parigi del 16 marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice: « In buon tempo, i sigg. C. Krause del Wirtemberg, negoziante qui stabilito, ed il dott. Meding di Dresda ripresero il disegno della fondazione d'un Ospitale germanico a Parigi, già promosso in febbraio del 1855, e questa volta sotto gli auspicii della Società tedesca di soccorso. Il prodotto d' una festa da ballo, fissata pel 26 marzo, darà il primo denaro per eseguire quel disegno. La prospettiva va facendosene molto favorevole. Tutte le Legazioni della Germania promisero a quest' ora la loro cooperazione, ed accordarono che la buona e patriottica opera venisse collocata sotto il loro patronato. Promisero eziandio di rivolgersi a tale oggetto a' loro Governi. La soscrizione per la festa di ballo non è ancora aperta, eppure a quest' ora furono presi quasi 500 viglietti d' ingresso. Quella festa dunque produrrà splendido risultamento. Riusciranno vantaggiose agl' intraprensori di quell' opera, che non risparmiano nè tempo nè fatica, le disposizioni di esaltamento della Germania. I soccorsi de' paesi tedeschi, malgrado il necessario non insignificante capitale di fondazione, renderanno senza dubbio ben presto

possibile di mantenere i nostri connazionali, privi di mezzi, in un patrio Ospitale, come quello, che da lungo tempo esiste a Londra. A quanto sento, per essere ricevuti in quell'Ospitale, verranno considerati Tedeschi anche gli Austriaci non tedeschi. I Francesi vanno molto pensando quale effetto sia per produrre in Germania l'ammonizione d'ieri del *Moniteur*. Essi si rammentano le disgustose conseguenze, ch'ebbero nell'anno passato gl'indirizzi contro l'Inghilterra e della prosteriore minaccia nel *Constitutionnel*. È significativo che oggi non fu dispensato nessun giornale tedesco, e nemmeno le *Hamburger Nachrichten*. Stando a voce degna di fede ed assai verisimile, s'incomincia a formare un corpo d'osservazione ne' Dipartimenti del Reno. Domenica, l'Imperatore, per solennizzare l'ingresso di Napoleone, dopo il suo ritorno dall'Elba, passerà in rivista tutta la guarnigione della capitale e de' dintorni di essa. Molti reggimenti di essa verranno lunedì inviati a Lione colla ferrovia. Quella festa militare desterà essa la voglia di guerra nella pubblica opinione? Si dee dubitarne assai, giacchè si continua ad oltraggiare i sentimenti della popolazione, che si dedica all'industria. I borghesi vengono ora chiamati *les politiques des primes et du report*. Questa parola è tolta dal tesoro linguistico del Proudhon. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 21 marzo.*

Ci viene comunicato che l'imperiale Governo di Francia, dietro proposizione avanzatagli dal sig. console francese di questa città, cav. di Pianelli, si compiacque d'accordare al sig. contrammiraglio dell'I. R. marina di guerra, cav. di Pöltl, una medaglia d'oro commemorativa di prima classe; al tenente di fregata, sig. Seglin, una medaglia d'oro di seconda classe; e al nostromo, sig. Dalpetz, una medaglia d'argento di prima classe: e ciò a titolo di ricompensa per le strenue cure e l'efficacissimo aiuto, prestato da questi distinti signori ufficiali al ricupero del brick francese l'*Irénée*, naufragato nel mese di gennaio 1858 nella baia di Veruda, e felicemente rimesso a galla e condotto nell'I. R. arsenale di Pola.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 marzo.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto sig. Cardinale Giuseppe Bofondi protettore del Comune di Brisighella.

Con altri biglietti della medesima Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare fra' Vescovi assistenti al soglio pontificio monsignor Francesco Zenner, vescovo di Serepta *in partibus infidelium*, e ausiliare dell'em. Arcivescovo di Vienna;

E fra' suoi prelati domestici: il sig. D. Giovanni Kutshker, parroco di Corte di S. M. I. e R. A.; il sig. D. Giuseppe Colombi, canonico della metropolitana di Vienna; ed il sig. D. Oloardo Angerer, canonico onorario della stessa metropolitana.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 marzo.

Circa la situazione politica del nostro Stato non puossi ancora conoscere nulla di nuovo. Tutto è ancora nell'incertezza, e le cose sono a tal punto che vuolsi per lo meno un altro mese prima di uscire da questa posizione indeterminata ed indefinibile.

Esagerati sono i timori, che si concepiscono sui disegni del nostro Governo, come pure esagerato è lo spavento di certe popolazioni di commissarii di tutte le colpe dei Governi e dei partiti, e sopportano omai da due mesi il duro flagello dell'inazione. Si prevedono gravi catastrofi se l'attuale crisi dura qualche tempo di più, e parlasi di bel nuovo della liquidazione generale e definitiva della Cassa del commercio e dell'industria.

Parlavasi negli scorsi giorni di chiudere l'Università e gli studenti non desideravano nulla di meglio. A sollecitare anzi un cotale provvedimento, essi avevano diretto al ministro della pubblica istruzione una petizione chiedente si aprissero al più presto gli esami o si rimettessero i medesimi all'anno venturo. Il ministro Cadorna rispose loro che pensassero tranquillamente a studiare e frequentare le lezioni.

A Genova venne dato l'ordine di tener apparecchiati otto conventi per ricevere truppe. Il Governo pensa a stabilire in quella città il deposito più considerevole dei contingenti. I frati vengono concentrati nei conventi dei piccoli paesi e la Cassa ecclesiastica continua a poco a poco la vendita dei beni già appartenenti alle soppresse comunità religiose.

Si era anche detto che, in caso di guerra, sarebbesi trasferita la sede del Governo da Torino a Genova. Quella notizia è intieramente falsa. Fu tenuto bensì un Consiglio di ministri, in cui si esaminò la convenienza di questo disegno; ma, dopo maturi riflessi si conchiuse di non allontanare da Torino nè la sede nè gli Uffizii governativi: considerando che la capitale, tuttochè senza fortificazione, è sufficientemente difesa dai baluardi d'Alessandria e di Casale.

La Duchessa di Genova che sinora aveva abitato a Stresa, la villa ove finì i suoi giorni l'illustre Rosmini, ha testè abbandonato quella residenza per recarsi a Dresda ove fu chiamata da suo padre, il Re di Sassonia. Si osservò che ella non venne tampoco a Torino prima di partire. I figli del Duca di Genova sono però qui sotto la tutela del Re e convivono co' Principi della famiglia reale. La Duchessa di Genova è accompagnata da suo marito, il marchese Rapallo.

La soscrizione per le famiglie de' contingenti procede assai bene, ed è appoggiata dal clero, che con ciò vuol dare al Governo un pegno delle sue buone intenzioni cotanto calunniate dalla *Gazzetta del Popolo*.

Quest'ultimo giornale ebbe testè una condanna per diffamazione. Il diffamato era appunto un prete.

DUCATO DI MODENA.

Il *Messaggiere di Modena* del 14 pubblica un decreto, con cui è stabilito:

« 1. Tutte le iscrizioni ipotecarie delle donne maritate sopra i beni de' proprii mariti, che a termini di ragione potessero essere considerate eccessive, potranno d'ora innanzi essere ridotte e ristrette da' tribunali, osservate le forme stabilite per le materie di volontaria giurisdizione.

« 2. La stessa massima sarà applicabile a qualunque altra ipoteca legale.

« 3. Quando la donna maritata trovisi in caso di distrarre oltre la metà della dote, e che questa in totale non ecceda italiane lire 2000, l'autorizzazione potrà essere concessa in nostro nome dal ministro di grazia e giustizia, previe le opportune informazioni del tribunale.

« 4. Se l'intera dote ecceda la preindicata somma, ci riserbiamo, d'accordare in via di grazia quella deroga, che dalle circostanze potesse riconoscersi indispensabile, dietro rapporto del ministro suddetto.

« 5. In tutti que' casi, in cui occorrano vendite d'immobili, od anche mobili, col previo esperimento della subasta, e che il presumibile valore della sostanza, che si vorrebbe alienare, non ecceda le italiane lire 1500, resta abilitato il ministro stesso a derogare in nostro nome alle relative solennità, sotto quelle altre cautele, che a norma delle speciali circostanze fossero giudicate opportune ad assicurare l'interesse delle persone, a favore delle quali vennero introdotte le medesime solennità.

« L'esecuzione del presente decreto è affidata al sunnominato nostro ministro.

« Dato in Modena, dal nostro Palazzo ducale, questo giorno 1.° marzo 1859.

« FRANCESCO. »

REALE ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

Adunanza della Sezione d'Arti.

28 febbraio 1859.

In coerenza della Memoria, letta nell'Adunanza 20 p. p. febbraio della Sezione di scienze di questa R. Accademia dal socio prof. Grimelli intorno *all'acqua di mare ridotta vinosa, potabile, salutare, e resa inoltre aceto squisito e saluberrimo, in servizio e vantaggio delle navi e dei vascelli, specialmente in circostanze di avarie delle acque potabili e di blocchi delle città marittime*, e in conferma della promessa fatta di trattenere gli accademici in una prossima adunanza con un saggio sperimentale circa tale materia (*), il socio stesso si è fatto premuroso di offrire nell'adunanza di questa sera l'accennato saggio pratico.

Egli quindi ha addimostrato in fatto che l'acqua di mare, trattandola con un apposito speciale composto tanninico, questo si espande nella massa liquida, dalla quale comincia ben presto a precipitare un copioso sedimento tanninico salso, restando così l'acqua stessa dissalata ed acconcia a ricevere l'indole vinosa, potabile, salutare, siccome è stato eseguito nel corso della seduta accademica con varii saggi, pei quali addivenne mirabile il riscontrare l'acqua di mare ridotta in breve da disgustosa e ributtante a vinosamente gustevole e potabile.

Inoltre la stessa acqua fatta vinosa venne, nella seduta medesima, altresì resa aceto squisito ed ottimo con ... un composto adatto, comprendente i principii integranti dei migliori nostri *aceti balsamici*, e che l'illustre socio ha dimostrato e dichiarato all'Accademia quale *Balsamo d'aceto*.

Anzi il socio medesimo, dopo di avere sperimentato all'Accademia ogni principio scientifico e pratico in ordine a simile materia di pratica applicazione con ogni economia e salubrità, ha nello stesso tempo dichiarato che andrà ben lieto se, dietro il di lui avviamento, sarà riuscito a promuovere in altri l'impegno di simili applicazioni pratiche in ogni possibile estensione.

Per ultimo, ha dichiarato che, se l'accennato metodo di ridurre l'acqua di mare da salsa e ributtante in potabile e salutare, non che in aceto squisito e saluberrimo, sia per ricevere l'approvazione degl'intelligenti e l'applicazione dei pratici, non che l'incoraggiamento dei Governi provvidi, in tal caso il più gradito compenso gli fia quello di ricevere il sedimento residuo alla riduzione dell'acqua marina in vinosa, per avere così largo campo di applicarlo quale farmaco, da lui pure riconosciuto utilissimo contro i malanni scrofolosi e strumosi.

Di tal guisa, ha dimostrato la più ardente brama di estendere vie più, specialmente fra gli infermi più disgraziati e bisognosi, le cure degli indicati malanni ... servazioni ed esperienze comparative circa i varii rimedii confacevoli alla loro guarigione, fra i quali ha specialmente rivolte le sue indagini al suddetto composto sedimentoso tannico salso, e al tanto rinomato olio di merluzzo, non che al farmaco morfistricnico, con risultamenti vantaggiosi, già in gran parte noti e pubblicati.

Modena, 15 marzo 1859.

Pel Segretario della Sezione,

Il Segr. generale della R. Accademia
Dott. LUIGI SPALLANZANI.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli, in data del 12 marzo:

« Il matrimonio in seconde nozze di S. A. I. la Fatmà Sultana, venne stabilito non più con Osman beì effendi o con Salih pascià, ma con Nurì beì, quarto ciambellano che perciò verrà innalzato alla classe dei musciri. Esso è della nobile famiglia degli Arif pascià Zadè di Amasia.

« Scrivono da Larissa che si forma in quella città una Banca, che avrà delle filiali, oltre lo Stabilimento centrale in Larissa, in Volo, Salonicco, Monastir ed in Giannina. I fondatori sono alcuni Israeliti e Greci. I banchieri Israeliti di Salonicco e quelli di Londra contribuiranno i fondi. I consoli inglesi pare che vogliano promuovere quell'istituzione, ch'è destinata a fare una onesta concorrenza agli usurai della Tessaglia, che danno denari al 24 % d'interesse all'anno, coll'ipoteca abbassata al 50 % in prospettiva del benefizio del cento per cento. Perciò la notizia dello stabilimento di quella Banca sodisfece il pubblico di Larissa e le popolazioni dell'Epiro e della Tessaglia.

« Lo spettacolo rappresentato, nel teatro di Pera in benefizio dei poveri, sotto il patronato di S. E. il sig. internunzio, a richiesta dell'*Associazione commerciale artigiana di pietà*, fruttò una somma, che possiamo considerare favolosa in confronto di quelle ricavate negli scorsi anni. Essa sorpassa le trecentomila piastre, oltre venti mila fiorini.

« Dalla Persia abbiamo che il Gabinetto di Teheran sembra interpretare il trattato anglopersiano conchiuso in Parigi, non nello spirito dell'ex plenipotenziario Ferruk-Khan, o delle spiegazioni dei diplomatici inglesi per espellere la politica azione della Persia dall'Afganistan. In effetto, annunziasi che, essendo morto in Kalad il Re dei Belusci Nesir Khan, figlio di Mihrap Khan, il famoso Sovrano del Belucistan, che con una piccola schiera di prodi oppose una disperata resistenza a 12,000 soldati della Compagnia inglese nell'anno 1841, i quali pervennero ad occupare provvisoriamente la preaccennata capitale dei Belusci, solo dopo la uccisione di Mihrap, adesso, per la avvenuta morte di Nesir Khan, i serdari Alì Khan, Imam Khan ed altri Khan, che si sono divise le spoglie del Regno di Sistan, si dichiararono indipendenti dalla Corte di Kalad, costituendosi vassalli della Persia, e questa potenza si è affrettata di accordare ad essi la più efficace protezione.

« Ma questo avvenimento eccitò il sig. Doria, incaricato d'affari d'Inghilterra, a presentare una Nota al Ministero di Nasser-Ed-Din Scià, osservando che la intervenzione di esso in Sistan, è una grave infrazione contro le stipulazioni del trattato anglo-persiano sottoscritto in Parigi, e che il Governo britannico non la permetterebbe. »

(*) V. la Gazzetta N. 50.

MONTENEGRO.

Un dispaccio telegrafico da Cattaro ne annunzia che la Principessa Darinka, moglie del Principe Danillo del Montenegro, si è sgravata, sabato 19 corr., d'una bambina. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, il 12 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

« Il movimento durante gli ultimi giorni di carnevale fu animatissimo e generale. Ad onta dell'immensa quantità di gente, che si trovava nelle vie principali della città, la quiete pubblica non fu minimamente turbata; nullameno la Direzione di polizia si trovò indotta ad arrestare parecchie maschere che avevano osato fare delle allusioni politiche.

« Nelle aule parlamentari regna poca attività. Solo nella seconda Camera le interpellanze, mosse al ministro della guerra, signor Smolenitz, fecero un po' di chiasso, ma l'attacco fu respinto con facilità.

« Le sedute dei giurì raggiunsero il loro termine, dopochè il dispensatore del vietato giornale *La Stella Ionia* venne assolto.

« Da quanto si rileva, il ministro dell'interno, sig. Provelegios, si recherà egli stesso a Costantinopoli onde condurre a termine il trattato colla Porta relativamente alla congiunzione del filo telegrafico da Sira a Costantinopoli. Dopo la vittoria, riportata dal Governo nel Senato, esso si sente più libero ed incoraggiato ad ulteriori sacrifizii.

« L'attenzione del pubblico è tuttora rivolta verso l'estero, e le notizie intorno ai preparativi guerreschi di Francia e Germania empiono le colonne dei giornali. D'un fermento in Grecia nulla è visibile ad onta che non vi manchino eccitamenti. Per l'addietro, tali eccitamenti trovavano facile ascolto, ma appunto perciò essi vengono ora accolti con diffidenza. È poi sorprendente la calma, con cui si considerano gli avvenimenti delle Isole Ionie, ad onta che la simpatia pei connazionali ionii e pei patriottici loro conati non rendessero inverisimili delle dimostrazioni in loro favore. Il fatto sta che nè in Senato nè alla Camera dei deputati la questione ionia non venne mai toccata; il che fa molto onore al buon senso pratico dei Greci.

« La stampa, come dicemmo, si occupa più dell'estero che delle cose interne; nullameno continua la polemica intorno alla successione, polemica in cui specialmente il linguaggio dell'*Eon*, portavoce russo, mostrasi estremamente ostile alla Baviera.

« Dalle limitrofe Provincie turche annunziano che Zadik pascià (il Polacco) vigila attentamente sulle mene degli emissarii russi. Russia e Polonia si stanno adunque di fronte come nemiche anche nella Tessaglia.

« Il sig. Rossetto, nomarca della Messenia, giunse testè in Atene, senza, a quanto si dice, esserne stato autorizzato dal Governo.

« Stando alle sue relazioni, lo spirito pubblico di quella Provincia sarebbe molto pericoloso per la quiete del paese, e renderebbe necessarie delle misure di precauzione per parte del Governo. Però da persone molto ben informate quest'opinione del sig. Rossetto viene presentata come del tutto erronea: il malcontento degli abitanti di Messenia sarebbe da attribuirsi alle disposizioni del nomarca, il quale, come fanariotto, non ispira abbastanza fiducia. »

INGHILTERRA.

Il Governo mandò a Chatham l'ordine di preparare una spedizione del corpo del genio ... che dovrà disegnare esattamente quella linea di confine verso la Turchia. Una seconda spedizione è destinata per istabilire il confine tra la Persia e la Turchia. Quest'ultima avrà probabilmente a lavorare per ben tre anni.

(O. T.)

La cospirazione della Società segreta della *Fenice*, in Irlanda, era in sè stessa molto ridicola; nè fu più grave l'esito del processo, intentato ai giovani cospiratori. Forse non si è dimenticato che i congiurati, la maggior parte dai diciotto ai vent'anni, si proponevano di separare l'Irlanda dalla corona d'Inghilterra, e di favorire lo sbarco d'una certa spedizione francese od americana, la cui esistenza era da essi sognata. Denunziati da uno di essi, e tradotti dinanzi al giurì, essi non han potuto essere condannati, a cagione della legge che esige l'unanimità del giurì perchè il verdetto possa essere pronunciato.

Il processo ha durato otto giorni, ed ha posto a gran pruova la pazienza dei giudici e del pubblico. L'avvocato principale degli accusati ha fatto durare un giorno e mezzo il contro-interrogatorio ch'egli aveva diritto di far subire al denunciatore, come a tutti gli altri testimonii contrarii agli accusati. Poi ha profferito un discorso, che ha durato nove ore, e che conteneva i più violenti attacchi contro l'Autorità, contro il Governo, contro i testimonii, e contro coloro che avevano condotto il processo a nome della Corona. Si tollerò quel discorso colla solita pazienza dei tribunali inglesi in simili occasioni, e poichè il giurì fu debitamente rinchiuso nella sala delle deliberazioni, si potè sperare che il processo avesse a finire.

Ma il giurì è rimasto rinchiuso 22 ore senza poter riuscire ad accordarsi per l'unanime verdetto, che richiede la legge. Più d'una volta il presidente ha fatto venire a sè dinanzi i giurati a sapere s'ei si fossero intesi, o se nutrissero qualche speranza di pervenire pur finalmente ad intendersi; il capo del giurì non ha cessato di protestare ch'ei non s'intenderebbero giammai, e che sarebbe meglio di lasciarli partire. Dieci di loro stavano per la condanna degli accusati; ma due giurati erano determinati a non acconsentirvi giammai. « Il male proviene dalla Corona, ha detto il capo del giurì, se abbiamo tra noi due colleghi, i quali non sono in nulla migliori degli accusati. Ciò è molto increscevole a coloro, che vorrebbero fare giustizia. » L'*attorney* generale ha dichiarato, per venirne a fine, ch'egli acconsentirebbe alla partenza del giurì, ma che pregava il presidente a fissare un altro giorno per ripigliare il processo dinanzi un nuovo giurì. Da parte sua, il presidente si è dichiarato legato dalla legge, che interdice di rinviare i giurati prima ch'essi abbiano profferito il loro verdetto, a meno che non v'abbia pericolo per la loro salute o per la loro vita.

Se questa legge è rigorosa, si trova però il mezzo d'addolcirla nella pratica. Si è dunque fatto venire un medico, il quale, dopo d'aver prestato giuramento, ha esaminato un de' membri del giurì, ed ha dichiarato che « quel giurato aveva qualche sintomo di febbre, e che una clausura più prolungata potrebbe benissimo cagionargli la febbre. » Tale dichiarazione bastò a rassicurare la coscienza del presidente, ed il giurì ottenne licenza di ritirarsi. Se si tien conto delle influenze d'ogni maniera, che debbono operare sopra un giurì irlandese in un processo di questo genere, non si può attendersi un esito più serio dal secondo processo, che l'*attorney* generale ha risolto d'intraprendere.

(J. des Déb.)

Gl'Inglesi continuano a mostrarsi grandemente preoccupati del miglioramento della loro artiglieria, coll'applicazione di nuovi principii; ed il cannone del sig. Armstrong non è il solo, che fermi al presente la loro attenzione.

Il sig. Whitworth ha fatto una serie d'esperienze, e le continua sotto gli auspicii del Ministero della guerra, per provare l'efficacia d'un cannone, che caccia a grandissima distanza un proietto, dotato di straordinaria forza di penetrazione. Il sig. Whitworth ha trovato il mezzo di forare la chiglia d'un bastimento attraverso un tratto di trenta piedi d'acqua. Gli stessi proietti forano parimenti, come si assicura, le più grosse piastre di ferro. Nelle ultime esperienze, fatte a Portsmouth, una palla di 68, lanciata a 450 tese di distanza, ha trapassato una piastra di ferro grossa quattro pollici, penetrando profondamente nella parete del bastimento, sul quale quella piastra era infissa. Il cannone del sig. Whitworth, il quale divide presentemente con quello del sig. Armstrong l'attenzione del Governo e del pubblico inglese, dovrà, a quanto sembra, portare grandi cangiamenti nell'artiglieria navale e nelle condizioni attuali della guerra marittima.

Si prosegue in pari tempo a fare a Chatam le curiose esperienze del capitano Norton, il quale ha inventato bombe di tutt'i diametri, caricate di un fuoco liquido. Egli ne ha fabbricato alcune da scagliarsi con una carabina all'Enfield, od anche colla pistola, il cui effetto incendiario non è meno sicuro. Sabato scorso, il capitano Norton ha posto in fiamme di questa maniera, con un colpo di pistola, una vela bagnata, sospesa a grandissima distanza. Si può valersi di questa invenzione specialmente per far saltare in aria casse di munizioni, o per incendiare l'attrazzatura d'un bastimento. Per quanto si custodisca il segreto del capitano Norton, esso non potrà non esser noto tra breve, come i processi del sig. Armstrong e del sig. Whitworth; e le nazioni militari hanno troppo grande interesse di tener dietro a codesti perfezionamenti e di appropriarsi con ogni prontezza simili invenzioni.

(Idem.)

Parlamento inglese

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 18 marzo.*

Il sig. *Roebuck*: Proporrei che la Camera, al fine della tornata, si aggiornasse a lunedì. Fo questa domanda per poter essere in grado di fare alcune osservazioni, e siccome codeste osservazioni possono dar luogo ad una discussione, bramo avere il diritto di fare una risposta.

Suppongo che un gran numero di membri di questa Camera siano desiderosissimi che la questione della riforma parlamentaria venga regolata. Mi pare che la via, che si vuol far accettare alla Camera, relativamente a codesta questione, debba condurre ad un esito molto diverso.

Lord John Russell ha iscritto sull'ordine del giorno della Camera una risoluzione, la quale, se fosse approvata, avrebbe per effetto di far rigettare il *bill* presentato dal cancelliere dello scacchiere, e ne risulterebbe che nessun *bill* di riforma verrebbe approvato durante la presente sessione, perchè si è detto che il cancelliere dello scacchiere aveva intenzione di sciogliere la Camera nel caso in cui il suo *bill* non venisse approvato. *(No! no!)* Ne risulterebbe che la questione della riforma sarebbe aggiornata all'anno venturo, e si terrebbe allora la stessa via, che sarebbe stata tenuta nella presente sessione.

Il sig. *Bouverie*: L'oratore non ha il diritto di parlare d'una questione, che debb'essere discussa in altra tornata.

Il sig. *presidente*: Io credeva che l'onorevole membro volesse indirizzare una domanda al nobile lord, che rappresenta la città di Londra; perciò ho creduto ch'egli non fosse andato fuori della questione. Spetta alla Camera decidere fino a qual punto l'oratore abbia potuto abusare della parola.

Il sig. *Roebuck*: Ho l'onore di ringraziare l'onorevole sig. Bouverie della bontà ch'egli ebbe d'interrrompermi. *(Si ride.)* Ripeto tuttavia che la via, proposta da lord John Russell, avrà per effatto di aggiornare indefinitamente la riforma. Io consiglierei al nobile lord di fare ciò ch'egli ha fatto l'anno scorso, in riguardo al *bill* delle Indie, vale a dire, proporre una serie di risoluzioni, le quali non annullassero il provvedimento, ma conducessero alla compilazione d'un *bill* desiderabile. La questione della riforma non debbe stargli meno a cuore della questione delle Indie; le sue risoluzioni potrebbero servir di base ad un nuovo *bill* di riforma. Nel caso in cui il nobile lord si conformasse al mio parere, domanderò al cancelliere dello scacchiere se il Ministero volesse rinunciare al suo *bill*, per presentarne un altro, fondato sulle risoluzioni del nobile lord.

Domanderò ancora all'onorevole sig. Bright che cosa e' penserebbe di fare, se venissero approvate le risoluzioni di lord John Russell. Se questa proposizione fosse aggradita, ne risulterebbe un'alleanza tra lord John Russell e lord Palmerston, allontanato dal potere nell'ultima sessione, e il cui ritorno, come pur quello del suo partito, sarebbe considerato come una grande calamità dagli onorevoli membri, che seggono sui banchi opposti. *(Si ride.)* Se si considera la situazione pericolosa del Continente in questo momento, la dissoluzione del Parlamento sarebbe accompagnata, secondo ogni probabilità, dal più grave disastro.

I popoli continentali non comprendono il popolo inglese. Una dissoluzione del Parlamento farebbe credere ad uno spostamento dell'opinion pubblica, e la Camera si ricorderà che l'opinion pubblica inglese è quella appunto che tiene il mondo in pace. Io scongiuro il nobile lord John Russell di non lasciarsi imporre nè dallo spirito di partito, nè da veruno stimolo di ambizione personale nel contegno ch'egli sceglierà.

Il sig. *Cox*: Spero che lord John Russell comprenderà il voto per isquittino nelle sue risoluzioni, come corollario indispensabile d'ogni provvedimento di riforma parlamentare.

Lord *John Russell*: Non ho intenzione di discutere in oggi una questione, che verrà lunedì in ordine utile. Il Governo, secondo il mio parere, ha fatto benissimo a presentare un *bill* intorno alla rappresentanza nazionale, ed io mi prometto di provare alla Camera che, da parte mia, ho ragione di presentare la mia risoluzione.

Quanto al voto per isquittino, allorchè la Camera dovrà occuparsi della questione, io darò il voto, e, all'uopo, formulerò un'opinione sullo stesso argomento; ma non mi credo obbligato per ora a dare un'assicurazione formale.

La tornata continuava alla partenza del corriere.

Circa un episodio delle deliberazioni del Parlamento, accennatoci già dal nostro corrispondente di Londra, leggiamo nel *Journal des Débats*:

« La Camera dei comuni ebbe a rivolgere la sua attenzione ad una delle più tristi scene dell'insurrezione dell'India. Il sig. Gilpin ha letto con legittima indignazione il racconto d'uno de' più sanguinosi macelli, che siano succeduti durante quella lunga guerra. Un reggimento disarmato e stanziato nel Pengiab, il 26.° d'infanteria indigena, avendo tentato di ribellarsi, venne immediatamente disperso, e ricadde subito dopo in potere degl'Inglesi. In meno di quarantott'ore, i 500 uomini di quel reggimento furono messi a morte. Di quel numero, 237 furono fucilati a dieci a dieci; 45, ch'erano stati chiusi in una casamatta in attesa dell'istante del supplizio, furono trovati soffocati, quando si andò a prenderli; e il rimanente di quel reggimento fu sparato a bocca di cannone. Il sig. Gilpin fe' osservare soprattutto il tuono gaio e leggiero di chi ha raccontato quella scena sanguinosa, dopo di avervi sostenuto la prima parte, ed ha letto con dolore alla Camera le lettere di congratulazione, indirizzate all'autore di quell'atto e di quel racconto da' suoi superiori.

« Il ministro dell'India, lord Stanley, non ha cercato di scemare l'impressione dolorosa, evidentemente prodotta dal discorso del sig. Gilpin sulla Camera. Egli ricordò che si doveva incolparne il tempo e le congiunture; che sir John Lawrence non aveva preservato il Pengiab dall'insurrezione, se non coi più rigorosi provvedimenti; e che la sollevazione del Pengiab avrebbe reso periclitante la condizione generale degli affari inglesi nell'India. Quanto al fatto ricordato dal sig. Gilpin, lord Stanley lo ha qualificato inutilmente rigoroso, pensando però ch'esso non meriti una speciale censura della Camera dei comuni. Egli ha pregato la Camera, non già di approvarlo, tutt'altro; ma di lasciarlo passare in silenzio, il che sarebbe la miglior forma di giudicarlo.

« Tuttavia v'ha motivo di gratitudine verso il sig. Gilpin per aver egli provocato, su fatti così deplorabili, l'espressione, muta bensì, ma abbastanza chiara della Camera. Se qualche cosa vale ad attenuare per un popolo il rammarico di noverare simili atti nella sua storia militare, ciò è l'inevitabile pubblicità, che gli attende, la severa disapprovazione, che la nazione infligge ella stessa a coloro, i quali, trascinati dall'esaltazione del pericolo e dall'amore delle rappresaglie, hanno abusato del suo potere e compromesso il suo nome. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 marzo.

L'eletta degli esuli napoletani sarà qui domani a mezzogiorno, e giungerà per la via di Cork e Bristol, facendo sosta alla Stazione della ferrovia di Paddington. Un Comitato di *gentlemen* inglesi ha fissato di trovarsi colà onde presentare agli arrivati un indirizzo di congratulazione. Il giorno della dimostrazione al teatro di Drurylane non è peranco fissato.

Le notizie più contraddittorie corrono nei circoli relativamente alla conversazione, avuta da lord Cowley coll'Imperatore e coi ministri alle Tuilerie. Dopo i sinistri rumori, che cagionarono ieri, e stamane, nelle prime ore della Borsa, un ribasso nei fondi, giunsero novelle favorevoli, le quali produssero un notevole rialzo. Checchè ne sia, egli è da ritenersi per certo che un Congresso avrà luogo, prima d'ogni dimostrazione ostile. Se si dovesse credere alle apparenze, il nostro Governo vuol trovarsi preparato alle più fatali emergenze, giacchè, non solo gli arrolamenti, sì navali che militari, vanno succedendosi coll'istessa solerzia come all'infierire della insurrezione nelle Indie, ma le sponde del Tamigi più prossime al mare, e le foci del Tyne, si rivestono di formidabili bastioni.

Secondo le voci che correvano, pareva esser deciso che veruna determinazione prenderebbesi e veruna Conferenza avrebbe luogo circa l'elezione del colonnello Cuza. Ora, a dar retta al *Times*, accadrebbe precisamente il contrario. Il corrispondente di Vienna crede potergli annunciare il ragguaglio seguente, di cui vi riferisco il testo: « Alla Conferenza di Parigi, che sta per riunirsi, la Russia, la Prussia, l'Inghilterra, e probabilmente l'Austria, consentiranno, eccezionalmente, a riconoscere la validità della elezione del sig. Cuza come Ospodaro della Moldavia e della Valacchia. I plenipotenziarii di cotesti Governi dichiareranno, impertanto, considerar essi la di lui elezione in Bucharest siccome una violazione della convenzione firmata a Parigi nel 19 agosto 1858. La Francia ed il Piemonte riconosceranno tal validità senza riserva. La massima difficoltà consisterà nel persuadere la Porta ad installare il signor Cuza come Ospodaro delle Provincie unite danubiane. »

Ieri sera, alla seduta della Camera dei lordi, il conte di Malmesbury dichiarò non esser intenzione alcuna nel Governo inglese di riconoscere le pretese d'indipendenza accennate dal Principe Danillo del Montenegro.

Alla Camera Bassa, sir E. Lytton Bulwer, a nome anco del sig. Gladstone, pregò i rappresentanti di astenersi dal muovere interpellanze sulle faccende ionie, e di addimostrare il patriottismo medesimo del conte Grey. Ad onta del desiderio, sì nel ministro delle colonie che nel suo inviato straordinario, di sottoporre tutti i documenti relativi alla spinosa questione, la crisi attuale, cui soggiace la Repubblica delle Sette Isole, non è favorevole nè alle spiegazioni nè alle discussioni.

I processi fenicii (lasciatemeli chiamar così per brevità) avvenuti a Cork, vennero rimandati alle prossime Assise, abbenchè il grande giurì, forse per esservi in questo caso maggiori evidenze che in quello di Tralee, dichiarasse degni d'accusa di tradimento gl'imputati. Il difensore domandò invano al magistrato la liberazione dei prigionieri sotto cauzione; Erode rimandò a Pilato il mal capitato Cicerone, dicendogli di ricorrere al *Queen's Bench*.

Il sig. Disraeli dichiarò ieri sera ai Comuni che i suoi cambiamenti al proprio *reform bill* non sarebbero svolti e resi completamente noti sino alla sera fatale del 21 corrente, essendo sua intenzione d'introdurli sotto forma d'emenda, insieme con tutte le altre emende, le quali, diss'egli, non mancheranno d'essere introdotte da tutti gli altri membri. Il modo scherzevole, con cui il sig. Disraeli porse tale annunzio, cagionò una generale ilarità. Infatti, che cosa avverebbe mai del *reform bill* se ai settanta e tanti articoli del progetto attuale, si dovessero aggiungere 600 codicilli, sotto forma di emende, aggiunte e correzioni? . . .

Non meno di venti *meetings* occorsero in altrettante località d'Inghilterra nella giornata d'ieri, e tutti concernevano il *bill* di riforma presentato dal Governo. Le dimostrazioni degne di maggiore rilievo furono quelle di Dublino e di Liverpool, presedute dalle Autorità municipale, e le cui precipue discussioni troverete compendiosamente riferite dai giornali della sera.

L'altro dì, il *Daily News* consacrava un articolo di fondo, fra' *leading articles* politici, per constatare come l'usignuolo abbia cantato in Inghilterra, fuori di gabbia, il dì 18 febbraio. Oggi la *City Press* consacra uno dei principali suoi articoli alle passere, che corrono sui tetti delle magioni della *City*! . . .

L'*Illustrated Times* dà quest'oggi una serie di disegni, concernenti gli esuli napoletani. Un disegno rappresenta il loro sbarco a Queenstown, un altro il loro abboccamento col *mayor* di Cork, e varii ritratti fotografici, presi dal sig.

Hunter, a Cork pure, rendono popolari le fattezze dei preti Bianchi e Suraci, e dei signori Vito Purcaro, Camillo di Girolamo, ed Antonio Garcia. Vedete ch' io ho finito come ho incominciato, cioè cogli esuli napoletani. La non è mia colpa se essi sono l'*attualità palpitante* all' ordine del giorno, e se le notizie mancano, probabilmente come mancano i venti iu mare, alla vigilia di quelche grande tempesta.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta* 5 *marzo.*

La flottiglia imperiale russa, composta delle fregate a vapore a vite *Gromoboi* (portante la bandiera del grande ammiraglio della Russia, S. A. I. il Granduca Costantino), e *Polkan*, della corvetta a vapore *Burik*, e del vascello a vapore a vite *Retwizan*, lasciò il nostro porto giovedì scorso per Palermo; all' uscire dal porto, S. A. I. ha scambiato i consueti saluti colla città e coll' ammiraglio. *(G. di R.)*

FRANCIA.

Il ministro d' Annover in Francia ebbe una conferenza col co. Walewski, la quale risguardava, per quanto si dice, la nota del *Moniteur* del 15.

Il contrammiraglio Jurien di La Gravière, che comanda a Tolone una delle suddivisioni della squadra del Mediterraneo, fu chiamato telegraficamente a Parigi. Egli è quel medesimo, che comandava i due vascelli francesi, mandati nell' Adriatico all' epoca delle vertenze del Montenegro.

Si ha da Marsiglia che il capitano Magnan spedirà quanto prima un' intera flottiglia di piroscafi ne' Principati danubiani.

Il sig. di Kisseleff, diede il 14 corr. un gran banchetto, al quale assistette il Principe Napoleone.

Si parla d'una missione del barone di La Roncière le Nourry in Prussia. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 *marzo.*

§ Lord Cowley continua a fare le sue visite al Ministero degli affari esterni, ed anche alle Tuilerie. Per altro è impossibile di sapere esattamente quando e quante volte quel personaggio abbia avuto ad intrattenersi coll' Imperatore. In fatti, le visite di lord Cowley al Palazzo passano facilmente inosservate, quando esse non siano ufziali, vale a dire quando il nobile conte, pretermesso il suo titolo di ambasciatore, vi si fa introdurre semplicemente a titolo d' amico, privilegio che gli venne accordato da lungo tempo da S. M.

Io non ho, d' altra parte, veruna novità importante da comunicarvi da ieri in qua. Le cose sembrano trovarsi sempre nel medesimo stato. Dico *sembrano*, perchè non v' ha dubbio che in fatto se ne occupano alacremente, e che l' affare non dorme. Niuno dubita qui che questo momento di calma e di apparente inazione sia un tempo di crisi, il quale riuscirà tra breve ad una rapida evoluzione. Si attende qualche cosa di nuovo e di molto importante pei primi giorni della settimana, che incomincierà lunedì. Ma quali saranno queste novità? Dove ci condurranno esse? Ecco ciò che nessuno può dire. Le speranze di pace non han perduto terreno, ma la gran maggioranza si tiene da due giorni tra i pessimisti e gli ottimisti, nella incertezza perfetta, nell' indefinito. Si attende, porgendo inutilmente gli orecchi ai quattro venti.

Il giornale *La Presse*, il quale, in conseguenza della sua ultima ammonizione, ha, come sapete, cangiato proprietario, ha colla stessa occasione cangiato indirizzo politico; e coloro, che vi si associavano colla speranza che lor venisse imbandito ogni giorno uno scandoletto cd un inno guerriero, hanno dovuto da quel dì innanzi far il conto senza l' oste. Il sig. Solar, il nuovo proprietario del giornale, pubblica questa mattina un articolo accortissimo e pocatissimo, nel quale l' opportunità della guerra è apertamente negata, e in un modo che va senza dubbio più in là delle stesse intenzioni conciliative del Governo. Qui si chiede con una curiosità, della quale potete comprendere il senso, di qual occhio il Governo francese vedrà tal manifestazione della *Presse*, e s' ella non verrà questa volta accusata di gettarsi troppo in fretta nell' eccesso contrario a quelli, che le venivano rinfacciati altra volta.

La rassegna, che dee farsi domani al Campo di Marte, è il soggetto di cui si parla in tutte le conversazioni, sperandosene qualche proclama, qualche ordine del giorno, un qualunque episodio, che possa mettere il pubblico sulla via della verità, e guidare le previsioni. L' Imperatore parlerà egli o non parlerà? Le truppe grideranno o no, e che cosa grideranno? Ecco le domande, che tutti fanno, e a cui nessuno risponde. Ma suppongo che il telegrafo vi darà avviso del risultato della rassegna, prima ancora che vi giunga questa mia lettera. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Il sig. duca di Montebello parte infallibilmente per Pietroburgo il 24 od il 25 di questo mese, per trovarsi a Königsberg prima del 31, tempo in cui giungerà colà la carrozza, che debb' essergli inviata da Pietroburgo.

Due ambasciatori abissini sono a Parigi da otto giorni. Que' personaggi fecero visita oggi al ministro degli affari erterni. Essi sono incaricati d' una missione per l' Imperatore, ed avranno l' onore di essere ricevuti da S. M. Partiranno quindi per Londra, ove pure debbono soggiornare per qualche giorno.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 17 marzo:

« Da due giorni s' incontrano sui *boulevards* e per le vie di Parigi, gruppi di forestieri in aspetto di artisti, ciò che poi si desume dalla piccola lira ricamata in oro, onde va adorno il lor berretto da viaggio. Son queste le deputazioni delle società corali delle provincie, le quali concorrono alla gran festa di domenica. Questa mattina ebbe luogo una prova. Come non v' erano che poco più di cinque mila esecutori, i vetri del palazzo dell' industria hanno potuto resistere; ma i passeggianti dei Campi Elisi, all' udir quella formidabile vocalizzazione, si credettero, forse all' appello del giudizio universale, tranne la valle di Giosafatte e le trombe. Del resto non si assisterà gratuitamente ad un tale concerto forse più babilonico che metodico. I posti sono tassati 12 franchi sull' avviso, ma se, qual mi assicurano, c' entra la voga, si venderanno il doppio ed il triplo domani e sabato.

« Mal non mi opposi annunciandovi che la seduta accademica, al ricevimento del signor Vittorio di Laprade, sarebbe splendida e numerosa. Fin dalle 11 antimeridiane (la seduta dovea incominciare alle 2) le tribune e le panche dell'emiciclo erano invase da una folla di cappellini bianchi e rosei. Da qualche anno addietro, le signore si mostrano ghiotte delle solennità accademiche, soprattutto le dame del sobborgo di Saint-Germain. Fra le notabilità muliebri ivi astanti, vi citerò la duchessa di Cazes, la duchessa d' Istria, la contessa Duchatel, la contessa Montesquieu, ecc. ecc. La principessa Matilde, in gran lutto per la morte della marchesa Pepoli, sua cugina, occupava, la tribuna che ordinariamente le si riserba.

« Alle 2, i membri dell' Uffizio e gli accademici tutti pigliavano posto a' lor seggi. Il sig. di Laprade sedeva tra' due padrini, signori Mignet e Vittorio Cousin.

« Il sig. di Laprade, ringraziata l' accademia dell' onor conferitogli, chiamandolo nel suo seno, si accinse a narrare la vita del suo predecessore Alfredo di Musset, rilevando tutte le esimie qualità del poeta, morto sì giovane, senza aver pienamente maturato i frutti del suo ingegno. Il giudizio, profferito dal nuovo accademico sulla morte di Alfredo di Musset, fu semplice, ma vero e spesso patetico. Capivasi che un poeta giudicava un poeta. L' autore di *Psyché* inchinavasi dinanzi all' autore delle *Nuits* e dello *Spectacle dans un fauteuil.*

« Il discorso del sig. Vittorio di Laprade, concettosissimo, forse un po' grave, nonostante la gravità del luogo, era sparso però di tratti delicatissimi, vivamente afferrati dall' Assemblea. È la fortuna degli oratori dell' Accademia francese di trovar sempre un uditorio colto abbastanza, da cogliere le sfumature di linguaggio e applaudirvi.

« Al candidato rispose il sig. Vitet, che riportò veramente la palma della seduta. La squisitezza, il brio, l' attico sale del nobile ma alquanto oscuro ingegno del sig. Laprade, nulla mancava al discorso in risposta, il quale pareva piuttosto una conversazione viva, estemporanea e disinvolta, che un lavoro meditato a dilungo. Il signor Vitet, a proposito di Alfredo di Musset, ritrasse un quadro delle qualità morali che la società è in diritto di esigere dallo scrittore, quadro sì ben lumeggiato e distinto di gradazioni simpatiche, che l' assemblea co' suoi plausi interruppe a ogni istante la parola dell' oratore.

« Tale fu la seduta amabile, cara, senza acerbezza da veruna parte, senza allusione politica, tanto che l' uditorio, disperdendosi, pareva incantato, come se uscisse dalla prima recita di un dramma coronato da strepitoso successo. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 16 *marzo.*

Nella sessione del 12 corrente, la Camera dei signori discusse la proposta del conte Arnim e consorti « che la Camera voglia ricercare il Governo a maturamente ponderare se, nelle presenti condizioni, non fosse necessario di fare un' aggiunta al bilancio presentato nel 17 gennaio alle Camere della Dieta; aggiunta, secondo la quale i sopravanzi degli anni 1856 e 1857, conforme al Sovrano Ordine di Gabinetto del 17 gennaio 1820, sarebbero stati deposti nel Tesoro e sarebbero state sospese in quest' anno, per una volta tanto, le spese comprese nel bilancio:

Già all' atto della discussione fatta in grembo alla Commissione su tale proposta, il ministro delle finanze, sig. di Patow, si era dichiarato contrario ad essa, qualificandola infondata nelle sue premesse legali, superflua in pratica, previsibilmente priva di risultamenti, ed in ogni caso offensiva pel Ministero. Ad onta di ciò, la Commissione raccomandò, con 20 voti contro 4, alla Camera di accettarla. Nella sessione plenaria, il sig. di Patow sostenne quello che aveva detto dinanzi la Commissione:

« Dalla Commissione, diss' egli terminando il proprio discorso, e da alcuni oratori venne notato non doversi credere che la proposta avesse cattiva tendenza. Io so di non aver dato occasione di credere che ciò supponga il Governo. Ma intenzione ed effetto sono due cose diverse. L' effetto senza dubbio non ne sarà salutare, nè all' esterno, nè all' interno. Il Governo, dopo mature considerazioni ed in buona coscienza, non ha assegnato al Tesoro la somma intiera dei sopravanzi, e sa di non aver esposto a nessun pericolo, pel tempo vicino, lo Stato. Esprimo finalmente il desiderio che la Camera, per risparmiare imbarazzi al Governo in faccia all' altra Camera, nonchè all' interno ed all' esterno, non ammetta la proposta. »

Dai banchi dei deputati civici venne apertamente dichiarato, null' altro contenere la proposta che un voto mascherato di sfiducia contro il Ministero. Ma in vano: l' adozione della proposta Arnim ebbe 89 voti a favore e 37 contro; fu quindi votata alla maggioranza assoluta di 52 voti. *(G. Uff. di Vienna.)*

DUCATO DI NASSAU.

I giornali della Corte di Francia scherzarono spesso e troppo, negli ultimi tempi, sul contegno de' piccoli Gabinetti della Germania, nel conflitto austro-francese. Non cerchiamo se l' abbiano preso più o meno in sul serio. Noi, dal nostro lato, siamo lieti di far conoscere un nuovo fatto, che venga pur commentato come si voglia, consoliderà a Parigi sempre più la convinzione che il secondo Impero, se in qualunque forma o sotto qualunque pretesto volesse riprendere la politica aggressiva del primo, troverà per via tutta ed unita la Germania. Avrete forse avuto notizia del battesimo del figlio ultimo nato al Duca regnante. S. M. l' Imperatore d' Austria accettò l' incarico di padrino. L' Arciduca Stefano, che risiede nella sua signoria di Schaumburg nel Nassau, lo rappresentò. Ed allorchè questo, in nome dell' augusto padrino, fece un brindisi al neonato Principe, alzossi lo stesso Duca, non solo per render grazie dell' onore impartito a lui ed alla sua famiglia, coll' accettare l' uffizio di padrino, ma eziandio per assicurare con energiche parole ch' egli, come e quando, in tempo vicino o lontano, se ne presenti occasione, sarà pronto anche co' fatti a pagare il proprio debito di gratitudine verso l' augusta Casa imperiale d' Austria. Così in un carteggio da Wisbaden, 13 marzo, nella *Oestereichische Zeitung.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 *marzo.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 22 corrente:

« La smentita, da noi data recentemente alla favola di due giovani bastonati a morte nel castello di Milano, ha vivamente spiaciuto, come sembra, all' *Opinione*, di Torino, che vi torna sopra in uno de' suoi ultimi Numeri. Naturalmente, ell' è costretta a lasciar cadere quella grossolana fandonia, appigliandosi però all' osservazione da noi fatta che, tranne i delitti commessi contro la forza armata dello Stato, quest' Autorità militare non ha mai esercitato, da anni, la menoma azione sulle trasgressioni di persone civili. Tale eccezione mette in pensiero l' *Opinione*, la quale si dà l' aria di non comprenderne la portata, e teme quasi vi si asconda lo stato d' assedio. Ma può darsi pace, poichè nel Lombardo-Veneto non iscorgesi traccia alcuna di stato d' assedio, malgrado tutti gli eccitamenti degli agenti d' oltre Ticino, a fine di provocarlo. Se un civile si rende colpevole d' un delitto contro la forza armata dello Stato, quale sarebbe, a cagion d' esempio, il sedurre un soldato alla diserzione, allora, ma soltanto allora, egli è soggetto, giusta le leggi austriache, alla giurisdizione militare. Ciò non è forse in piena armonia colla legislazione vigente nella maggior parte degli Stati d' Europa, e come mai c' entra lo stato d' assedio?

« L' *Opinione* approfitta del momento per interpellarci intorno ad un altro di quei fatterelli, ch' ella ripete con tanta compiacenza. Un fittabile d' un Distretto di Lombardia avrebbe pure avuto 60 bastonate per l' adacquamento d' un suo prato calpestato dai cavalli degli usseri. Nessun uomo di buon senso avrebbe creduto a simile storiella: tuttavolta, per un di più, abbiamo voluto indagare a fondo la cosa, ed ora possiamo assicurare con tutta certezza non essere che pura invenzione. »

Dispacci telegrafici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 *marzo.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	•	78 40
Metalliques	•	75 20
•	4 ½	— —
•	4 %	— —
•	3 %	— —
con lotteria dell' anno 1834		— —
• • 1839		123 25
• • 1854		— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	•	73 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	•	— —
della Gallizia	•	— —
della Buccovina	•	— —
della Transilvania	•	72 —
degli altri Dominii	•	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	893 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	197 40
della Banca di sconto Austria inferiore	555 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1680 —
• • dello Stato Società	236 20
• • occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	110 50
• • congiunzione Sud-Nord	— —
• • Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
• • lombardo-veneta	99 —
• • dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	461 —
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	265 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	•	96 25
	per 10 anni	•	91 —
	con lotteria	•	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	•	— —
	con lotteria	•	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	98 30
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	•	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 22 *marzo.*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	91 60
Berlino per 100 talleri	—	91 50
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	— —
Genova per 100 lire piemontesi	—	91 60
Amburgo per 100 marchi Banco	—	— —
Lipsia per 100 talleri	—	81 20
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	— —
Lione per 100 franchi	—	107 50
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	105 —
Parigi per 100 franchi	—	42 60
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 08 —
• a peso	5 05 —
Corone	14 00 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 21 marzo 1859. Rendite francesi 68,65 68,85. Quattro ½, 94,75 94,90. Credito mobile 789 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 521.

Borsa di Londra del 21 marzo — Consolidati al 3 %, 96 ½.

VARIETA'.

Riferiamo qui un articolo del medico primario dello Spedale di S. Orsola di Bologna, cav. Pietro Gamberini, or ora pubblicato nel *Bullettino delle scienze mediche*, reputatissima opera periodica della celebre Società medico-chirurgica di quella città, e lo riferiamo perchè risguarda il dott. Giacomo Cini, medico secondario allo Spedale civile di Venezia. Quando sentiamo lodata la nostra gioventù per istudii, che le tornano onorevoli, ci si allegra l' animo nella fiducia che non venga meno in Venezia il novero di coloro, che ad accrescere il patrimonio della italiana scienza indirizzano fervidamente l' opera dell' intelletto:

« *Lezioni sulle malattie della pelle, insegnate allo Spedale di S. Luigi, dal dott. Hardy. — Prima traduzione con note del dott. Giacomo Cini, medico secondario allo Spedale civile provinciale di Venezia. — Vol. unico di pag.* 156, *Venezia*, 1859, *Tip. di Giovanni Cecchini.* »

« Tutto ciò, che tende ad arricchire la scienza medica, vuol essere ricercato e conosciuto, e merita gratitudine e stima chi agevola il rintracciamento e la nozione di simili ricchezze. Il libro dell' Hardy, e la volgarizzazione fattane dal sig. dott. Cini, accolgono le surricordate premesse, come può accertarsene chiunque applichi alla lettura ed allo studio di quell' opera. Egli è vero che su poche dermatosi versano le lezioni del clinico parigino, ma è altresì certo che racchiudono il molto che necessita sapere intorno all' erpete, all' eczema, al lichene, alla psoriasi, alla pitiriasi, alle scrofulidi ed alle sifilidi, di maniera che tanto il teorico che il clinico possono ivi attignere quanto è lecito desiderare di bello e di buono in simili patogenie. Che se pure insorgesse ulteriore lodevole brama scientifica, se ne torna paghi leggendo le sapientissime note, scritte dal traduttore, il quale, se coltivò un fiore di oltremonte, non dimenticò al certo di confortarlo co' frutti della scienza italica e straniera.

« Pubblicando un tale cenno bibliografico si ebbe in animo di stimolare i medici ad acquistare un libro, il quale, se torna onorevole al suo autore, riesce poi onorevolissimo a chi volgarizzavalo, perchè arricchì la scienza nostra d' un lavoro pieno di sapienza, bello per eleganza di lingua, completo per aggiunte della massima importanza teorico-clinica. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 12:

« Lettera da Pietroburgo mi annuncia che la più parte della Compagnia del teatro italiano lascierà a questi giorni la capitale di Russia. Quanto al sig. Tamberlick, mi accertano ch' ei torna in Francia, scritturato dal direttore del teatro della *rue Ventadour*, per le ultime settimane della stagione. Tornerà pure fra noi madama Ferraris, incantata, dicono, dell' accoglienza entusiastica fattale a Pietroburgo. La celebre artista ha letteralmente rapita l' aristocrazia russa, che la colmò di ricchissimi doni. Al termine della rappresentazione del *Carnevale di Venezia*, una deputazione di dilettanti recossi da madama Ferraris, consegnandole un astuccio di gioie d' immenso valore, acquistate per soscrizione, a cui prese parte la nobiltà più cospicua di Pietroburgo.

« Rossini si va fabbricando una villa a Passy. Due giorni addietro fu collocata solennemente la prima pietra dal sommo maestro con questa iscrizione: « Gioachino Rossini pose la prima pietra di questa villa il 10 marzo 1859. » Una medaglia, coniata in suo onore, all' occasione del suo *Stabat Mater*, fu anche ivi sepolta con un quadernario che un uomo d' ingegno dettò estemporaneo, e che dice:

Vos amis, quand cette Villa
Surgit comme un doigt de fée
Demandent qu' on inscrive là:
Saluez la maison d' Orphée. »

Un caso singolare di parto è succedute a Fécamp. Adelaide Palmira Melania Fiquet, d' anni 39, moglie a Iacopo Vittorio Cavelier, domestica, domiciliata in via della Barricade, si è sgravata il 21 febbraio, a quattro ore del pomeriggio, d' una bambina. Il medico, giunto dopo il parto, l' avvertì ch' essa partorirebbe un secondo feto. La puerpera si alzò di letto il terzo giorno, ripigliò le sue abitudini, e attese alle faccende domestiche senza fatica. Il 2 marzo, a dieci ore e mezzo di sera, vale a dire nove giorni dopo il primo parto, la Cavelier fu sorpresa dalle doglie, e a undici ore dava alla luce un fanciullo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *marzo.* — È arrivato da Trieste il brig. austr. *Ragione*, cap. Martinolich, con proviande, ed in vista del porto stava qualche altro legno.

Giunsero relazioni dalla Puglia e da Corfù sugli olii, sempre sostenuti nel Regno, ove qualche malumore esternasi per la nuova fiorita. I prezzi del Corfù, all' incontro, eransi di nuovo fiaccati, anche pei timori di guerra. In generale, il nostro mercato mostrasi fermo per molti consumi e pei miglioramenti nella valuta a Trieste, i cui prezzi non danno concorrenza ai nostri consumi. Nulla d' importante in granaglie o negli altri articoli.

Le valute d' oro mostransi ferme. Ieri, fino dall' aprire della giornata, spiegavansi ricerche nelle Banconote pronte fino a 92, e per consegna da 90 a 90 ½; così pure del Prestito naz. da 69 ½ a 70. Arrivato il telegrafo di Vienna, maggiore se ne faceva naturalmente la domanda, come si alzavano le pretese dei possessori e degli obbliganti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	70 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 07	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
• in sorte	4 70	Francesconi	2 24
• veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
• di Gen.	31 97		
• di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
• di Savoia	— —		
• di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50
Amsterd.	•	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	•	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	•	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	•	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	•	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 70
Francof.	•	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	•	per 100 lire	4½	39 50
Lione	•	per 100 franchi	3	39 75
Lisbona	•	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	•	per 100 l. tosc.	5	33 70
Londra	•	per 10 lire sterl.	3	100 30
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75
Messina	•	per 100 oncie	4	505 —
Milano	•	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	•	per 100 ducati	4	170 50
Palermo	•	per 100 oncie	4	505 —
Parigi	•	per 100 franchi	3	39 80
Roma	•	per 100 scudi	6	213 —
Torino	•	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	•	per 100 f. val. a.	-	89 —
Vienna	•	per 100 f. val. a.	-	89 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 22 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: di Ghega Carlo, dott. in matem., I. R. consigl. minist. cav. di più Ordini, ec. ec., alla Vittoria. — de Schütz bar. Francesco, poss. di Holstein, S. Marco N. 367. — Manzella Gius., propr. spagn., al Vapore. — Scammon Young - Scammon Carlo J., ambi poss. amer. — de Schak Carlo, uff. pruss., tutti e tre all' Europa. — *Da Padova:* Liechtenstein princip. Eufemia, di Vienna - Kinsky princ. Ferdin., I. R. ciamb., ambi da Danieli. — Puviani dott. Lodovico, segr. al Ministero di grazia e giustizia in Modena, S. Marco N. 677. — Gamora cav. Gaetano, segr. di Gabinetto di S. A. R. il Duca di Modena, S. Gio. in Bragora N. 3462. — *Da Vicenza:* Chiericati nob. Gio., poss., all' Italia. — *Da Oderzo:* Federici nob. Giacomo, possid., al Cappello Nero. — *Da Treviso:* Collalto co. Paolo, poss. di Conegliano, al Vapore. — *Da Trieste:* Parmakow Basilio, possid. di Pietrob., all' Italia. — *Da Firenze:* Verity dott. Roberto, poss. inglese, alla Ville. — *Da Bologna:* Strozzi march. Luigi, poss., all' Italia.

Partiti per Milano i signori: Johnson Stefano - Marris Gio., ambi poss. ingl. — Spencer Gugl. -Möller A. F., ambi possid. amer. — *Per Belluno:* Berti Gius., consigl. presso l' I. R. Trib. prov. — *Per Riva:* de Salvadori Zanatta bar. Gius., poss. — *Per Crema:* Rosalio nob. Gaetano, poss. — *Per Trieste:* Colonna Ercole, negoz. di Livorno. — Hamilton Riccardo, possid. amer. — Ferrand Edmondo, neg. franc. — Krezunowietz Giov., poss. di Leopoli. — Demler Gio., dottor in med. di Monaco. — Austin F. Tommaso, poss. ingl. — Veljkovitch S. Giov., prof. di diritto di Belgrado. — *Per Firenze:* Minette Carlo, poss. di Liegi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 marzo . . . . . . Arrivati . . . . . . 1001; Partiti 982

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE
Rete lombardo-veneta
INTROITO SETTIMANALE. — Da 5 a tutto 11 marzo 1859.

	Da 5 a 11 marzo 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 11 marzo 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 11 marzo 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 49,260	47,961	97	36,831	74	11,130	23	•	•	348,583	22	331,681	70	16,901	52	•	•
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	23,042	65	3,489	75	19,552	90	•	•	180,387	53	15,454	39	164,933	14	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,637	92	855	96	781	96	•	•	9,967	64	8,214	51	1,753	13	•	•
Trasporti celeri	4,414	74	3,241	09	1,173	65	•	•	46,820	09	32,015	70	14,804	39	•	•
Merci T. 7,259	30,878	71	25,877	48	5,001	23	•	•	257,955	14	207,878	19	50,076	95	•	•
					37,639	97	»	»					248,469	13	•	»
Totali	107,935	99	70,296	02	37,639	97	•	•	843,713	62	595,244	49	248,469	13	•	•

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 23, 24 e 25, in *S. Geremia.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 22 marzo 1859, uscirono i seguenti numeri:

58, 44, 29, 56, 68.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 31 marzo 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *marzo.* — Arrivati Giovanna di Valentino, d' anni 3 mesi 4. — Burovich Agnese fu Girolamo, di 58, lavoratrice. — De Libera Emilia di Gio., d' anni 3. — Cajer Alvise fu Agostino, di 68, civile. — Daumiller ved. Rota Elisabetta fu Giorgio, di 70, civile. Pelloi Palmira di Luigi, d' anni 1 mesi 1. — Benini Domenico di Luigi, di 32, farmacista. — Totale, N. 7.

Nel giorno 18 *marzo.* — Miler ved. Niewlt Maria fu Giov., d' anni 67, industriante. — Caltana Caterina di Giacomo, d' anni 20 mesi 6, civile. — Totale, N. 2.

Nel giorno 19 *marzo.* — Dorigo Luigi di N. N., d' anni 2. — Lâucal ved. Salunssels Francesca fu Simeone, di 54, civile. — Crovato-Tamburlin Martina fu Pasquale, di 75, civile. — Orfei Carlo fu N., di 60, berrettaio. — Brassich Gio. fu Gio., di 50, marinaio. — Rossetti-Fabris Teresa fu Antonio, di 40, sarta. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì* 22 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Elisa Valasco*, del cav. Pacini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Fausto.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 marzo 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 mar. - 6 ant.	337''', 30	6°, 4	5°, 2	77	Sereno	N. E.¹			Dalle 6 a. del 22 marzo alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 12°, 0, • min. 6°, 4
2 pom.	336, 30	11, 9	8, 8	78	Sereno	S.¹		6 ant. 7°	Età della luna: giorni 19.
10 pom.	335, 60	7, 8	6, 6	79	Sereno	S.¹		6 pom. 8	Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

229

L' uomo benefico allora solamente si può chiamar tale, quando abbia volto in abitudine la virtù del giovare a' suoi simili, quando il soccorso non sia frutto di un subito commovimento dell' animo, bensì esercizio perenne di benevoli sentimenti a pro' di chi ne abbisogna. Al novero di uomini così fatti appartiene il conte commendatore Silvestro Camerini, che ad un sagace ingegno sperimentato nel governo delle ragioni economiche sa congiungere lo spirito di carità, allargando sempre la mano all' uopo degl' infelici. Anche i poveri del nostro Ricovero ebbero iterate prove di questa sua carità, e sono pochi dì ch' egli, fatto conscio delle strettezze loro, li sovvenne con duemila lire austriache, aggiungendo un motivo di più alle preghiere di quegl' indigenti per la conservazione di lui, ed alla riconoscenza della Commissione, che ministra il patrimonio loro. La quale non è mai che batta alla porta del Camerini senza trovarvi provvido sovvenimento, e schivo di fasto, come si addice a vero benefattore, che mostra quasi ringraziare il necessitoso perchè gli abbia porto il destro di ben meritare.

Padova, 19 marzo 1859.

La Commissione di pubblica beneficenza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6865. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Col finire dell' anno scolastico 1858-59 restano vacanti *quattro* piazze di fondazione veneta in uno degl' Istituti superiori, ed *una* negl' Istituti inferiori di educazione militare, *sette* piazze di fondazione veneta per allievi di queste Provincie negl' Istituti secondarii d' istruzione militare, ossieno case superiori di educazione militare e Compagnie di scuola di nuova istituzione.

Dovendo, col principio dell' anno scolastico 1859-60, essere occupate tutte le piazze suindicate, in esecuzione al rispettato Dispaccio 24 febbraio p. p. N. 1599-60 dell' Ecc. Ministero dell' interno, si dichiara aperto il concorso alle medesime a tutto il 15 aprile p. v., avvertito, che in mancanza di aspiranti veneti regolarmente qualificati saranno presi in contemplazione anco quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi, dovrà portarne all' I. R. Delegazione provinciale da cui dipende, non più tardi del dì 15 aprile p. v., la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell' aspirante, bene inteso, che l' età prescritta per l' ammissione si è quella, che l' aspirante stesso alla fine di settembre p. v. abbia compiuto l' undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova che l' aspirante ad una piazza in uno degl' Istituti di educazione militare superiore abbia compiuto almeno il terzo corso delle suole elementari in un pubblico Stabilimento con buon successo, ed il secondo, quello che aspira ad una delle piazze negl' *Istituti inferiori* e secondarii surriferiti;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante;

e) certificato medico ch' egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell' aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede;

Nel caso ch' eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, colla indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti da lui acquistati, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli o taluno di loro sia assistito da qualche pensione o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori ch' essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante, oltre a quelle di viaggio ed altre ancora che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto, mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere marcati del bollo competente, ed il postulante dovrà indicare nella domanda il Comune, la contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte infine che quelle che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente come si è indicato, non saranno prese in contemplazione, e saranno anzi respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 10 marzo 1859.

N. 85. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Col presente viene aperto il concorso al posto provvisorio di bollatore presso l' Ufficio centrale di garanzia addetto all' I. R. Zecca veneta, cui va congiunto l' annuo soldo di fiorini 367 : 50 val. austr. e la classe XII delle diete, ed eventualmente anche pel posto che rimanesse di risulta, cioè di bollatore presso uno degli Ufficii veneti di garanzia, coll' annuo stipendio di fior. 315.

Coloro che intendessero di aver titoli per aspirarvi dovranno produrre le documentate loro istanze all' I. R. Direzione della Zecca in Venezia o direttamente o col tramite dell' Autorità da cui dipendessero entro il giorno 10 aprile 1859, unendo le prove degli studii percorsi, dei servigi prestati e delle cognizioni tecniche ed abilità pratica acquistata nel ramo.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità, per avventura, si trovassero con taluno degl' impiegati appartenenti agli Ufficii di zecca e di garanzia del territorio veneto. — Venezia, 8 marzo 1859.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Ufficio di Commisurazione in Ceneda un posto di cursore provvisorio, coll' annuo soldo di fior. 210 val. austr. ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno l' istanza presso questa Intendenza provinciale di finanza a tutto il giorno 30 aprile p. v., comprovando i servigii prestati, la loro età, condizione e religione nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di che si tratta, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori presso gli Ufficii camerali delle Provincie venete.

Si fa poi espressa avvertenza, che potranno concorrere con probabilità di successo quegl' individui soltanto che si trovano in servigio attuale dello Stato od in quiescenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 16 marzo 1859.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Soardi.

N. 2889. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell' interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all' alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone, colla sola esclusione dell' I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via dell' asta pubblica il podere Canova, di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 9 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita del podere medesimo, sotto la stretta e rigorosa osservanza di tutti e singoli patti e le condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126, ritenuta la descrizione dei fondi in calce del medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 9 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

per la fornitura dei tavolati e porte per l' I. R. vascello di linea *Kaiser*.

Avendosi l' intenzione di affidare all' industria privata la fornitura dei tavolati e porte pel vascello *Kaiser*, se ne invitano coloro che vogliono prendervi parte, di presentare al Comando dell' I. R. Marina la relativa loro offerta fino al 9 aprile anno corrente.

I piani e schizzi relativi a questo lavoro da falegname possono essere ispezionati, così presso la Sezione tecnica del Comando di Marina, come pure presso l' Ammiragliato del porto di Pola, dove vengono date tutte le informazioni. In generale, si avverte che le porte ed i tavolati esterni dovranno essere di legno di mogano con campi d' acero sulla coperta e nella batteria, mentre i campi sotto la coperta hanno d' essere di legno dolce verniciato in bianco, che le porte sono da fornirsi complete unitamente alle serrature e lastre di vetro, e che gli oggetti devono essere posti in opera a bordo del naviglio entro dodici settimane, cominciando dal giorno in cui si avrà assunto l' obbligo del lavoro.

All' offerta sigillata è da unirsi il vadio del 5 per cento sull' offerta. Quello del miglior offerente verrà trattenuto a titolo di cauzione, mentre quelli degli altri offerenti verranno restituiti immediatamente dopo la delibera.

Gli offerenti hanno da legittimarsi intorno alla loro idoneità per questi lavori. Non si accetteranno offerte insussistenti o successive.

Dall' I. R. Comando di Marina, Trieste, 14 marzo 1859.

N. 5859. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che il sacerdote Pietro Piacentini, nativo di Cormons, Circolo di Gorizia, e da ultimo dimorante in Padova, è assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi ed a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, od a presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa I. R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città e Provincia, nel luogo di nascita del Piacentini, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 361. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che gl' infrascritti individui:
Bertolini bar. Luigi fu Giacomo,
Ferro Eugenio di Luigi,
Piovene Porto Godi Francesco di Alessandro,
Michielini Ippolito di Gioachino,
Minozzi Gio. Batt. di Felice,
appartenenti a questa Provincia, siansi assentati dagl' II. RR. Stati austriaci senza legale ricapito;

Vengono essi citati, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la loro assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena fissata dalla sullodata Patente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa R. Città e Provincia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 381. EDITTO. (1. pubb.)

Emergendo che Mazzolini Eugenio Guglielmo, d'anni 20, del vivente Giovanni, di questa Città, sia assentato dagl' II. RR. Stati austriaci senza regolare ricapito, egli viene citato a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornare in patria ed a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria delle pene fissate dalla lodata Sovrana Patente.

Il presente sarà pubblicato in questa R. Città e Provincia, affisso nell' Albo delegatizio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 2425. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 23 del corrente mese di marzo saranno soppresse le due Stazioni di posta-cavalli, esistenti in Volargne ed in Peri.

Il servigio, per l' avvenire, sarà fatto dalle due Stazioni di Verona e di Peschiera direttamente fino ad Ala e viceversa da Ala a Verona, e rispettivamente a Peschiera.

Le distanze vengono provvisoriamente fissate: da Verona ad Ala e ritorno in poste 4, e da Peschiera ad Ala e viceversa in poste 4 ¼.

Dall' I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 15 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 1076. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 5 aprile p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riordino dell' argine destro di Piave vecchia inferiormente al sostegno del Cavallino, Frazione della Comune di Burano.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 16 marzo 1859.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 3647. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo rimasi senza effetto gli esperimenti d' asta pubblicati coll' Avviso 5 gennaio N. 63 per la vendita della casetta in Padova N. 278 e qui sotto indicata, si rende noto che allo scopo stesso sarà tenuto un' ulteriore esperimento nel giorno 28 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. e ciò in base al ribassato prezzo di fior. 810.

Le condizioni tutte cui resta vincolata l' asta sono quelle stesse indicate nel suddetto Avviso, ostensibili presso questa Intendenza, ad eccezione del deposito cauzionale che viene ridotto a fior. 81.

In caso che anche detto esperimento dovesse rimanere deserto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 29 e 30 marzo p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d' alienarsi.

Casa posta in Padova nel cortile ex Capitaniato, parrocchia del Duomo al civico N. 278 e di mappa 3610 colla rendita censuaria di austr. L. 61 : 44.

N. 1107. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 55 in Soave, Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all' introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 aprile 1859 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4836-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 5 marzo 1859.
L' I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 298-168 D. 224

Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova.

In seguito ad ossequiata delegatizia Ordinanza 25 febbraio p. p., N. 3131-213, viene aperto il concorso al vacante posto di contabile e controllore di Cassa, presso questo Istituto a tutto il giorno 31 marzo corrente.

Lo stipendio annuo è fissato in fiorini 525 v. a., fermo l' obbligo di una regolare cauzione per la somma di fior. 787, soldi 50 v. a., corrispondente ad un' anno e mezzo dello stipendio suddetto, e ritenuto che avrà titolo a pensione a termini delle normali austriache.

I doveri inerenti al posto, sono determinati da apposite istruzioni.

Le domande di aspiro saranno ricevute al protocollo di questa Direzione sino a tutto il 31 marzo suddetto, e dovranno corredarsi coi documenti sottoindicati, osservate le prescrizioni in corso sul bollo.

1. Fede di nascita e battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione dei servigi prestati;
4. Patente d' idoneità a ragioniere degli Istituti di beneficenza;
5. Avallo di Ditta solvente con cui si obblighi che nel caso di elezione sarà offerta la cauzione sovraindicata, e ciò dentro il termine di giorni 15 dall' intimazione del decreto di nomina;
6. Prove regolari di qualunque altro titolo ritenuto valutabile.

Gli aspiranti dichiareranno inoltre, di non essere legati in parentela cogli attuali impiegati dello Stabilimento, nei riguardi contemplati dalle normali vigenti.

Padova, 7 marzo 1859.

***Il Direttore*, GAETANO dott. MAGGIONI.**

N. 145. **225**

Provincia di Verona
Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.
La Deputazione comunale amministrativa
AVVISA

Che a tutto il mese di maggio p. v., è aperto il concorso al posto di maestro elementare minore comunale, in Parrocchia di Coriano, collo stipendio annuo di austr. lire 360, pari a fior. 126 nuova valuta austriaca.

Non saranno ammessi al concorso, quelli che avessero oltrepassati gli anni 40, avendo il Comune adottato, a favore dei proprii impiegati, le direttive austriache

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall' Uffizio comunale,
Albaredo, 9 marzo 1859.

La Deputazione { **BRUNATI. ROSSI. BRUNETTI.**
***Il Segretario*, Scevarolli.**

N. 264. **230**

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti,

Autorizzata con delegatizio Decreto 15 andante, N. 3451, ad appaltare la novennale manutenzione dei tetti e doccie nell' Istituto e Chiesa dell' Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere,

Rende noto:

1. Che nel giorno 4 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, verrà tenuta nel locale d' Ufficio, posto nell' Orfanotrofio suddetto, un' asta pubblica, per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione di che si tratta, e che, giusta il relativo progetto, resta convenuta in appositi prezzi unitarii;

2 Che ogni aspirante, a ciò legalmente autorizzato, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fiorini 50;

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè le due ultime siano prodotte al protocollo d' Ufficio prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno 4 aprile p. v., e che venga pienamente adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, dell' eccelso Ministero del commercio, inserito nel *Bullettino delle leggi*, parte II, pagina 122 del 1857;

4. Che tanto i capitoli d' appalto colla descrizione dei lavori, quanto i prezzi unitarii servienti di dato regolatore, trovansi ostensibili presso l' Ufficio di amministrazione.

Venezia, 18 marzo 1859.

Il Direttore — *L' Amministratore*
ANGELONI BARBIANI. — ANTONIO PELLI.

N. 1128. 231

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che in seguito ad ossequiato dispaccio luogotenenziale, 2 corrente, N. 6787, resta aperto a tutto il giorno 25 aprile p. v., il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile di Rivà nel Comune di Ariano, al quale va annesso lo stipendio di fior. 175, in valuta austriaca.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla loro buona costituzione, della patente d' idoneità all' esercizio di maestro, del discesso del proprio Ordinariato, se il concorrente fosse ecclesiastico extra diocesano, e degli altri documenti atti a dimostrare i servigi fin ora resi sul ramo di pubblica istruzione.

Ariano, 18 marzo 1859.
Il R. Commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 811. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell' I. R. Procura di finanza, facente per l' I. R. Intendenza delle finanze in Padova, al confronto di Francesco, Marianna e Giustina Leider, di Schio, quali eredi del deliberatario moroso Gio. Battista Leider, avrà luogo nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura nel giorno 6 aprile p. v., ore 10 antimer., un esperimento per la vendita all' asta degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

II. Saranno subastati e deliberati nella loro totalità come si trovano descritti nella stima giudiziale 30 aprile 1846, della quale ogni aspirante potrà averne ispezione.

III. Non essendovi aspiranti per la totalità i beni saranno venduti anche in Lotti separati.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima, e questo verrà trattenuto se il depositante si renderà deliberatario, in conto di prezzo di delibera, od altrimenti tosto restituito.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni da quello della delibera in questi Depositi giudiziali l' intero residuo prezzo di delibera. In difetto, gl' immobili deliberatigli saranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Gl' immobili passeranno nel materiale possesso del deliberatario dal giorno della delibera, ed in proprietà da quello dell' aggiudicazione, che avrà luogo solo dopo sodisfatto l' intero prezzo di delibera.

VII. Le spese fino alla delibera staranno a carico degli esecutati Leider; le posteriori a peso del nuovo acquirente, e così le pubbliche imposte ed altri aggravi.

VIII. Nel caso che il deliberatario non si prestasse all' intero pagamento del prezzo nel termine fissato dalla condizione V, verrà trattenuto il decimo depositato per far fronte, almeno in parte alle spese e danni derivabili dalla di lui mora.

Descrizione degl' immobili.

Lotto III.

Campi 2 . 0 . 0 prativo zappativo e pascolivo, situato in Comune di Val de' Signori, in contrada Piazza, denom.° La Fratta, censiti al N. 1134, co' confini a levante Rogia consortiva, a mezzodì strada per Cavrega, a ponente beni della stessa ragione, a tramontana beni stessi e Tommaso Letter. Stimati complessivamente a. L. 434 : 60.

Lotto IV.

Campi 3 . 0 . 0 zappativo arborati vitati, nello stesso Comune in contrada denominata la Fratta, con casa sopra da bracente e censita al N. 1183, co' confini a levante beni della stessa ragione, a mezzodì strada di Cavrega, a ponente beni Facci Giacomo, a tramontana lo stesso e beni detta ragione.

La casa è composta in piano terreno di cucina e di altro locale ad uso di stalla, fu altra volta cantina, cui lateralmente altra stalla per pecore, con sopra fenile coperto di tegole, in primo piano di due locali sovrapposti alla cucina e stalla, in secondo piano di due granai e questi ultimi sovrapposti con coperto di pianelle e tegole. Stimato il tutto a. L. 949 : 72.

Lotto V.

Campi 5 . 0 . 0 bosco con pochi castagni, situato nel Comune stesso e contrada, pure denominata la Fratta, censito al N. 1186, e confinante a levante e mezzodì beni della ragione, a ponente Giacomo Facci, a tramontana Letter Tomaso ed eredi Antonio Scocco. Stimato a. L. 286 : 36.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 27 gennaio 1859.
Il R. Pretore, F. FIORASI.

N. 5913. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell' Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Parpinelli Saccomani, negoziante di merci in questa Città, a S. Marco, in Frezzeria, al N. 732.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Parpinelli Saccomani, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma d' una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Francesco Fabris, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvoc. d.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 6 giugno pr. v., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale Camera IV, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini de' §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1859.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 3978. 2. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che ne' giorni 9 aprile, 7 maggio e 7 giugno pr. vv., avrà luogo nell' Uffizio di quest' I. R. Pretura la vendita all' asta del fondo qui in calce descritto di ragione della M. O. di Girolamo Berton, di Cavallico, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo ne' due primi esperimenti non sarà venduto se non a prezzo pari o superiore a quello della stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima con monete a tariffa.

III. Il maggior offerente dovrà versare nella Cassa de' Giudiziali depositi del locale I. Reg. Tribunale, con monete a tariffa, l' intero prezzo offerto all' asta, detratto il deposito cauzionale per l' offerta, e ciò entro 8 giorni decorribili da quello in cui gli sarà intimato il decreto di approvazione della delibera.

IV. Mancando a questo pagamento sarà tenuta nuov' asta del fondo, a tutto suo pericolo e spese.

V. Il fondo s' intenderà venduto nello stato in cui attualmente si trova, senz' alcuna responsabilità nella massa concorsuale.

Fondo da vendersi.

Terreno prativo, detto Prà d' Attimis e Strada Cividin, in mappa di Paderno al N. 608, di cens. pert. 1 . 02, rendita L. 1:74, confina a levante Mattio Menissini, mezzodì veneranda Chiesa di Cavallico, ponente terreno reclamato da Francesco Berton, ed a tramontana strada che divide il territorio di Cavallico.

È stimato a. L. 145 : 24.

Il presente Editto si affigga ne' soliti luoghi in Udine e Paderno, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1255. 2. pubbl.
EDITTO.

Con odierna convenzione pari Numero venne chiuso il concorso de' creditori che ad istanza del cedente i beni Giuseppe Genova fu Gio. Maria, di Pozzale, era stato aperto col decreto 12 novembre 1856, N. 7106, sulla sostanza mobile ed immobile del Genova medesimo.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura, Pieve del Cadore, 14 marzo 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 5147. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Abbati, era di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che S. V. Finzi coll' avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione 10 marzo corrente, N. 5147, per pagamento di a. L. 700 in oro ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 10 dicembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro d.r Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto la comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Abbati Vincenzo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 11 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6640. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giuseppe Stefani, che fu in oggi prodotta contro di esso e di altro R. C., petizione da Giulia Valier-Passi e Maria Luigia Tiepolo, difese dall' avvocato Francesco Fabris, per scioglimento locazione, rilascio stabile e pagamento pigioni in austr. L. 90, pari a Fior. 31 : 50 v. a., sulla quale fu indetta comparsa al processo sommario pel giorno 11 aprile p. v., alle ore 9 ant.

Pertanto venne deputato in curatore ad actum al suddetto Giuseppe Stefani, l' avvocato dottor Marangoni, il quale potrà egli munire de' necessarii mezzi di difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi ne' soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

NN. 5080, 5081, 5082, 5083, 5084. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Rodolfo Rimini assente di ignota dimora, che J. Reiss coll' avv. Mattei, produsse in di lui confronto nel giorno 9 corr. cinque petizioni a' Numeri 5080 5081, 5082, 5083, 5084, per precetto di pagamento entro tre giorni, nella prima di austr. Lire 221 : 20 e nelle altre quattro di a. L. 240 ciascuna, in dipendenza a cambiali in data 13 novembre 1857 ed accessorii e che il Tribunale cogli odierni decreti ai suddetti Numeri, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Diena che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5797. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova quale Giudizio di ventilazione in forza del potere conferito da S. M. Ap.ª, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Pavanello fu Francesco decesso in Padova il 7 novembre p. p. senza testamento a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 31 marzo corr. alle ore 10 ant., presso la Camera di Commissione N. 7, per insinuare e comprovare le loro azioni creditorie, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, ad eccezione di quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti a comune notizia e norma, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 4 marzo 1859.
L' I. R. Consigliere Dirigente
POGNICI.
Pavari, Uff.

N. 1141. 3. pubbl.
EDITTO.

Si porta a comune notizia come l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, mediante decreto 18 corr. N. 1633, ha pronunciato la interdizione per titolo di mania, di Guerra Marco fu Giovanni Battista di Castagnamoro di Farra, e come da questa Pretura gli venne nominato in curatore il fratello Bortolo Guerra.

Il presente si pubblichi all' Albo, nel detto Comune di Farra, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 26 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 1962. 3. pubbl.
EDITTO.

Sopra istanza 23 febbraio 1859, N. 1962, prodotta a quest' I. R. Tribunale Provinciale da Stella Cristoni fu Luigi contadina domiciliata a Portiolo sotto S. Benedetto attrice esente da bollo per comprovata miserabilità, e rappresentata dal deputatole patrocinatore ufficioso avv. Cirillo Siliprandi, contro Giuseppe Bolognesi figlio di Antonio mugnaio del suddetto luogo di Portiolo assente d' ignota dimora, in punto dichiarazione di morte di esso Giuseppe Bolognesi e di scioglimento del suo matrimonio coll' attrice Stella Cristoni, per lo scopo della medesima di passare ad altre nozze; viene col presente Editto citato lo stesso Giuseppe Bolognesi a comparire entro il termine di un anno dall' ultima inserzione del presente Editto nelle Gazzette come in appresso: avvertito che per rintracciare esso assente venne deputato in curatore questo avvocato Andrea Botturi, e coll' aggiunta che se entro il tempo prefisso egli non compare o non fa pervenire in altro modo a notizia del Tribunale la sua esistenza, il Tribunale stesso pronuncierà a termini dell' Appendice 1.ª della Patente Imperiale 8 ottobre 1856.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città, di Benedetto e di Portiolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova, e nelle Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 marzo 1859.
Il Presidente
ANSELMI.
Gentili, Dir.

N. 3377. 3. pubbl.
EDITTO.

Si diffidano coloro che hanno qualche pretesa da far valere verso l' eredità di Domenico Valier Franzoni fu Angelo, morto con testamento in Venezia il giorno 2 febbraio andante, a presentarsi il giorno 12 aprile p. v. ore 11 antimer. alla Camera di Commissione N. 2, presso questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il termine stesso la loro domanda in iscritto, mentre che in difetto, ove l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui, per tre volte, in tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 21 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 24 MARZO

ANNO 1859. — N. 67.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà austriaca, col predicato *di Eichrode*, l'I. R. colonnello e comandante di piazza in Pavia, Federico Mayer.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Nicolò Braida in presidente, e di Francesco Ongaro in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria d'Udine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 marzo.

NB. — *Per la festa dell'ANNUNZIAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Nel giorno 24 febbraio, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta Consorte di S. A. I. il serenissimo nostro Governatore, visitava per la seconda volta l'Istituto Pericolanti a Castello, e nel 12 marzo largiva allo stesso graziosamente la sovvenzione di fior. 100, moneta corr.

D. Gi o. M. Gregoretti, *arciprete dir.*

Il prof. Samuele Romanin ha testè ricevuto il diploma di socio corrispondente dell'Accademia de' Quiriti in Roma.

ATENEO VENETO.

Domenica 27 corr., alle ore 2 pomeridiane, lettura del socio prof. Romanin sulla storia veneneta: *Francesco Morosini ed Angelo Emo.*

Bullettino politico della giornata.

Mentre ci accingiamo a scrivere, nulla abbiamo di nuovo: le cose rimangono nello stato, in cui le pose l'annunzio del *Moniteur*, comunicatoci ier l'altro dal telegrafo. Un Congresso fu proposto dalla Russia ed accettato dalla Francia; rimane che l'accettino l'Inghilterra, la Prussia e l'Austria. E qui sta il gran punto.

Quanto a' giornali di Parigi, ricevuti ieri, in data del 21, colle notizie del 20, essi erano ancora alla prima asserzione del corrispondente del *Times*, e ad un annunzio dello *Spectator*, il quale precorreva il *Moniteur* nel far nota la proposta della Russia. Il *Journal des Débats* così comunicava le due notizie a capo della sua rivista:

« Nella sua corrispondenza di Parigi, il *Times* si crede in istato d'affermare che il Governo francese, informato esattamente da lord Cowley di ciò che l'Austria è disposta a fare in favor della conservazione della pace, è sodisfatto dell'esito di quella missione. Il corrispondente del *Times* crede quindi che il pericolo di vedere la pace rotta sia ora diffinitivamente allontanato, e che sia ormai risoluto di riuscire ad uno scioglimento pacifico delle difficoltà, relative alla presente situazione dell'Italia. Un altro giornale inglese, lo *Spectator*, annunzia che la Russia propose l'adunamento d'un Congresso delle cinque grandi Potenze, e che la Francia v'ha acconsentito, benchè quel Congresso non debba adunarsi a Parigi; il giornale inglese aggiunge che s'ignorava ancora se la proposta del Congresso fosse per essere accettata dall'Austria. »

Or sappiamo che la notizia dello *Spectator* è uffiziale; estrauffiziale è la seguente, data dalla *Börsenhalle* d'Amburgo, in un suo carteggio di Vienna 14 marzo, e che il *Journal des Débats* riferisce ei pure fra' suoi estratti de' giornali:

« Udiamo essere stato oggi ricevuto un dispaccio telegrafico del conte Appony, ambasciatore d'Austria a Londra, il quale dà ragguaglio dell'accoglienza, fatta dal Gabinetto di Saint-James alle proposizioni portate da lord Cowley in riguardo a' trattati italiani. Assicurasi che il conte di Buol fu sodisfattissimo di quel dispaccio; il che fa credere che siansi approvate a Londra le viste dell'Austria. Infatti, il Gabinetto austriaco non esitò a far conoscere al Gabinetto di Londra il punto estremo, ch'ei toccherebbe nella via delle concessioni; e l'Inghilterra sa che l'Austria acconsentì, per amor della pace, a tutto ciò ch'era conciliabile col suo onore ed i suoi interessi. »

Ciò, a buon conto, dimostra che la missione di lord Cowley riuscì all'accordo fra l'Austria e l'Inghilterra; secondo il *Moniteur*, son d'accordo la Francia e la Russia. Or è da attendere l'accordo comune, e questo deciderà la questione di pace o di guerra.

Niente di più, per oggi, circa l'affar capitale del giorno. Le altre notizie riguardano un'altra guerra, inevitabile questa, ed ormai accesa: la guerra de' portafogli in Inghilterra. Il *Times* spiega perchè lord John Russell abbia rifiutato di cedere alle esortazioni pubbliche del sig. Roebuck, e di ritirare l'emenda, ch'ei tiene sospesa sul capo del Ministero. Fa, a prima giunta, stupore vedere lord John Russell rifiutar di fare nel 1859 pel *bill* di riforma quel che fece ei medesimo nel 1858 pel *bill* delle Indie; ma le congiunture cangiarono in questo senso che, nel 1858, lord John Russell non si credeva in termine di raccogliere l'eredità del Ministero, e per conseguenza non voleva scavalcarlo, laddove nel 1859 egli spera sostituire coloro, che vuol abbattere. « L'avvenir solo, osserva qui il *Journal des Débats*, può mostrare se lord John « Russell siasi ingannato in tal calcolo, e « se l'agitazione, che il trionfo della sua « emenda dee inevitabilmente suscitare, non « sia per essere tanto sterile per lui, quan« to contraria agl'interessi del suo paese. » Il *J. des Débats* teme; la *Patrie* spera: « La « questione ministeriale in Inghilterra com« piè, ella dice, una fase importante. Per u« no di que' compromessi assai frequenti « ne' Governi parlamentarii, il sig. Roebuck « coperse della sua egida il Ministero Der« by, chiedendo a lord John Russell di ri« nunziare al suo voto di biasimo contro il « *bill* Disraeli. Quest'evoluzione del signor « Roebuck darà verisimilmente la maggio« ranza al Ministero, e gl'impedirà di por « mano al mezzo eroico della dissoluzione « del Parlamento. Il *Morning Herald* natu« ralmente trionfa; ma le discussioni parlamentarie hanno rivolgimenti tanto singola« ri! » La lite forse fu a quest'ora decisa nel Parlamento; intanto, riferiamo a lor luogo i particolari delle discussioni avvenute nella Camera de' lordi circa le cose del Montenegro.

Pubblichiamo altresì più innanzi il testo della Nota, indirizzata dal Consiglio federale elvetico alle diverse Potenze, per informarle della risoluzione, che prese la Svizzera, di mantenere la sua neutralità. Il Consiglio federale dichiara che quella neutralità verrà sostenuta verso tutte le Potenze, con tutt'i mezzi, di cui la Svizzera dispone. Inoltre, certe parti della Savoia, designate negli atti del Congresso di Vienna, debbono essere ammesse al benefizio di tal neutralità. La Svizzera farebbe dunque uso, al bisogno, del diritto, ch'ella possiede, d'occupare le parti neutrali della Savoia, e si adopererebbe a porsi d'accordo col Re di Sardegna circa le condizioni di tal occupazione transitoria.

Della Svizzera, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, danno notizie anche ne' lor dispacci telegrafici, che sono i seguenti:

« Berna 19 marzo.

« Un gran numero d'uffiziali di stato maggiore federale debbono radunarsi di questi giorni a Berna, per deliberare circa le disposizioni da prendersi, caso che la guerra scoppiasse. »

« Berna 20 marzo.

« Il Consiglio federale, facendo diverse comunicazioni a' Governi cantonali sulla condizione politica, aggiunse che, se tal condizione non si modificasse fra breve nel senso della pace, ei convocherebbe l'Assemblea federale. »

« Madrid 19 marzo.

« Il Principe delle Asturie sta meglio. Le Cortes discuteranno il progetto di legge sulla stampa, non appena la Giunta avrà presentato il suo rapporto. »

Ecco il testo della Nota, indirizzata dal Consiglio federale elvetico alle Potenze, e comunicata ai Governi dei ventidue Cantoni:

« Berna 14 marzo.

« Benchè al presente gli Stati dell'Europa fruiscano pienamente dei beneficii della pace, non si può disconoscere che la fiducia nello stato attuale di cose non abbia sofferto uno scotimento, e che v'hanno motivi di ammettere che la tranquillità generale possa esser turbata dalla possibilità di gravi avvenimenti.

« In tali congiunture, la Svizzera deve, per la sua dignità, e pel suo carattere di Stato indipendente e libero, come pure per la sua costituzione politica e per la sua organizzazione, dichiararsi a tempo e senza rigiri sul contegno, ch'ella si propone di osservare in riguardo a certe contingenze, giusta la condizione, in cui ella si trova per la sua situazione, per la sua storia, pei suoi interni bisogni e per le sue relazioni cogli Stati stranieri.

« Il Consiglio federale dichiara dunque, nella forma più solenne, che, se la pace del mondo dovesse esser turbata, la Confederazione svizzera difenderà e manterrà con tutti i mezzi, di cui essa dispone, l'integrità e la neutralità del suo territorio, alle quali essa ha diritto nella sua qualità di Stato indipendente, e che furono ad essa solennemente riconosciute e garantite dai trattati europei del 1815. Essa manterrà lealmente codesta missione verso tutti egualmente.

« I trattati del 1815 dichiarano inoltre che certe porzioni del territorio della Savoia, che formano parte integrante degli stati di S. M. il Re di Sardegna, sono comprese nella neutralità svizzera.

« Risulta, di fatto, da que' trattati, vale a dire dalla dichiarazione delle alte Potenze del 29 marzo 1815 e dall'atto d'adesione della Dieta svizzera del 12 agosto 1815, dall'atto finale del Congresso di Vienna del 9 giugno 1815 (articolo 92), dalla pace di Parigi del 20 novembre 1815 (articolo 3), e dall'atto del medesimo giorno, contenente il riconoscimento e la garantia della neutralità perpetua della Svizzera e dell'inviolabilità del suo territorio, che le parti della Savoia, indicate in quegli atti, sono ammesse al beneficio della stessa neutralità come la Svizzera, colla clausola speciale che « ogni qual volta le Potenze vicine della Svizzera si troveranno in istato di ostilità, aperte od imminenti, le truppe di S. M. il Re di Sardegna, che si trovassero per avventura nelle Provincie neutralizzate, si ritireranno, e potranno, a tale oggetto, passare pel Vallese, quando ciò si rendesse necessario; che nessun'altra truppa di nessun'altra Potenza potrà stanziarvi nè attraversarle quelle eccettuate che la Confederazione svizzera giudicasse conveniente di collocarvi. »

« Le disposizioni predette dei trattati generali vennero espressamente confermate in tutti i loro punti dal trattato speciale, che fu conchiuso il 16 marzo 1816 fra la Confederazione e S. M. il Re di Sardegna.

« Dopo ciò, se le circostanze lo richiedano, e in quanto il provvedimento sarà necessario per assicurare e difendere la sua neutralità e l'integrità del suo territorio, la Confederazione svizzera si varrà del diritto, che le è conferito dai trattati europei, di occupare le parti neutralizzate della Savoia. Ma ben s'intende che, se la Confederazione ricorre a questo provvedimento, essa rispetterà scrupolosamente e sott'ogni aspetto i patti dei trattati, e fra gli altri quello, il quale dice che l'occupazione militare svizzera non porterà verun pregiudizio all'amministrazione istituita da S. M. sarda nelle suddette Provincie. Il Consiglio federale dichiara ch'egli si sforzerà di porsi d'accordo col Governo di S. M. il Re di Sardegna circa le condizioni speciali di tale occupazione.

« Il Consiglio federale ha, infine, la speranza che queste dichiarazioni, franche e leali, saranno favorevolmente accolte, e che le alte Potenze sapranno al giusto apprezzare il punto di vista, nel quale egli ha dovuto porsi, in presenza della condizione politica attuale e in previsione delle contingenze, che possono insorgere.

« Coglie con premura, ec. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 marzo.

S. E. David Khan, inviato persiano qui giunto in missione straordinaria, ebbe nel 16 corrente l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. I. R. A., e d'indirizzare alla prelodata M. S. il seguente discorso:

« Maestà I. R.!

« S. M. lo Scià di Persia, mio augusto Sovrano, mi ha ordinato di portare a V. M. I. R. A. le sue congratulazioni pel fausto avvenimento della nascita del vostro augusto Principe ereditario. Egli desidera ardentemente che piaccia alla divina Provvidenza conservare inalterabilmente la vostra felicità. La M. S. ha veduto con gioia vivace fondarsi su solida base, mediante la stipulazione di un trattato di commercio e di navigazione, i rapporti di amicizia fra la Persia e l'Austria. Non soggiace a dubbio che così verranno sempre più rafforzati gli amichevoli legami, che un tempo univano i due Stati. Voglia la M. V. graziosamente permettermi di consegnarle la lettera autografa del mio augusto Sovrano.

« S. M. lo Scià mi ha al tempo stesso ordinato di consegnare a V. M. la decorazione tempestata di diamanti del suo ritratto di prima classe col nastro azzurro. Egli ricerca V. M. a volerlo portare qual pegno di sincera ed immutabile amicizia fra' due grandi Sovrani.

« Maestà, non trovo parole per significarvi quanto mi renda felice l'onore di poter esprimere alla M. V. i sentimenti di S. M. lo Scià.

« Oso pregare umilmente la M. V. a voler estendere la sua alta benevolenza anche su me, durante il mio soggiorno in questa città. »

S. M. I. R. A. degnossi di esprimersi con lusinghiere parole circa i sentimenti di S. M. lo Scià, e di manifestare i proprii ringraziamenti per l'invio del ritratto, e la propria sodisfazione per la scelta della persona dell'inviato.

S. E. il sig. inviato ebbe *poscia* l'onore di essere presentato a S. M. l'Imperatrice.

(G. Uff. di Vienna.)

RIVISTA DE' GIORNALI.

L'*Oesterreichische Zeitung* domanda chi voglia la guerra, e risponde col seguente articolo:

« Fino a pochi giorni fa, a nessuno cadde in pensiero in Europa che l'Austria voglia guerra. Ognuno sa aver noi altri bisogni, e non quelli di spendere il nostro denaro in armamenti.

« Una guerra non può promuovere per nulla i nostri interessi. Può invece cagionarci mali indicibili. Ma se, malgrado a ciò, la guerra ha per noi perduto i suoi terrori, se la guardiamo tranquillamente in faccia, ciò altro non prova se non che la rassegnazione e la risolutezza, derivate dalla indignazione, penetrano tutti gli animi. Siamo pronti ad arrischiar tutto, anche le cose estreme, quando non vi abbia altra via d'uscita. Questa è coraggiosa, necessaria difesa, non già velleità baldanzosa di guerra.

« Noi armiamo e dobbiamo armare. La stampa ed il Governo del Piemonte negano che i nostri armamenti sieno una necessità. Ognun altro al mondo vede chiara la cosa. Quegli armamenti sono un'amara necessità. Gli avremmo volontieri tralasciati, ma siamo ad essi forzati.

« Tutto il mondo sa come sieno state interpretate dal nostro Governo la manifestazione del capo d'anno e quella del discorso del trono; qual mite spiegazione abbiamo cercato di dar loro. Parve perfino che vi fosse troppa condiscendenza. Il Governo austriaco espresse allora, nel suo giornale uffiziale, il desiderio che la Francia sospendesse i proprii armamenti. Ma ciò non fu fatto. Il Piemonte ha raccozzato quanti soldati ha potuto. La Francia, a fargli spalla, ha collocato un esercito, nel quale raccolse le migliori sue truppe. E non doveva l'Austria prendere le sue misure per non essere sorpresa nel sonno? Quale risponsabilità

APPENDICE.

Rivista critica.

XXIII.

Per le nozze Bertolini-Bigaglia: versi e prose. — Venezia, Padova, Milano, Udine, 1858.

Anche per le illustri e bene auspicate nozze Bertolini-Bigaglia, si riscaldarono i ferri e si batterono le incudini, e ne uscirono alla luce pregevoli lavori in prosa ed in versi; e di quelli che giunsero a nostra conoscenza, renderemo conto. Cominceremo pertanto dalle poesie e passeremo quindi alle prose: i fiori precedono sempre ai frutti.

1.° *Amore e luce.* — Versi del prof. B. Vollo. La signora C. del S. R. I. bar. Destri-De Alborghetti, per festeggiare le nozze della sua amica, volle offerirle questi versi del Vollo. È un leggiadro carme, che vale ad esprimere in modo elegante i sentimenti e i voti della gentile offerente.

2.° *L'Arte vetraria.* — Il veterano Arcade Eterodante Termidio dal poema intitolato: *Venetae urbis descriptio*, che l'altro Arcade Nicandro Nisseo, cioè il Gesuita Azevedo, dettò nel secolo passato in versi latini, trasse un brano del libro V, che tratta dell'arte vetraria, lo tradusse in versi italiani, lo pubblicò e dedicollo al padre della sposa. Ed in ciò il nostro Eterodante adoperò molto saggiamente ed opportunamente; poichè il cav. Pietro Bigaglia è valentissimo cultore dell'arte vetraria, e dirige con singolare maestria le sue vaste officine, ond'egli potè intervenire onorevolmente nei comizii industriali d'Europa, ed ottenere da per tutto plausi e corone. La versione non manca di fedeltà, ed è lodevole pel magistero del verso e per la franca disinvoltura, con cui sono superate le non lievi difficoltà ch'erano presentate dalla materia e dal testo.

3.° *Cenni intorno Alba-lunga e Roma, ec.* — Il prof. T. Bertolini dettò e pubblicò una Memoria sulla serie dei Re di Alba-lunga e sulla leggenda della fondazione di Roma. È un lavoro pieno di dottrina e grave di erudizione e di citazioni; nel quale, dopo lunghi ragionamenti intorno al primo oggetto, si conchiude che il catalogo dei Re albani fu probabilmente inventato da un Greco, e del pari inventata la leggenda delle trenta colonie di Alba; ed intorno al secondo oggetto, che dalle ricerche de' moderni, risulta essere la leggenda della fondazione di Roma interamente falsa. Su quest'ultimo argomento avremmo desiderato che il dotto autore, anzichè limitarsi a raccogliere e ad analizzare con tanta cura le opinioni dei critici recenti, avesse eziandio rivolto una qualche attenzione ai monumenti moltiplici che attestavano la realtà dei fatti esposti nella indicata leggenda, i quali sussistevano ancora in Roma al tempo di Augusto, e che sono menzionati dai più gravi scrittori latini, e fra gli altri da Tacito.

4.° *Progetto per render navigabile il fiume Tomiano, ec.* — Di quest'opuscolo offerto agli sposi dalla famiglia Zuccheri, la nostra *Rivista* ha già un'altra volta reso conto.

5.° *Sul modo di tagliare e di applicare il musaico, ec.* — Il cav. G. Reali pubblicò ed offrì al padre della sposa un discorso sull'arte del musaicista: arte, com'egli dice nella dedica, « affine a quell'arte vetraria, cui voi tante volte aggiungeste al lustro antico uno splendore novello. » Questo discorso fu tratto da un codice ms. esistente nella Marciana, e non è, in sostanza, che un'istruzione affatto tecnica sul modo di lavorare il musaico. Nel darlo alla luce, furono, come far dovevasi, esattamente conservate le forme e la ortografia dell'originale; e soltanto s'interpolarono nella stampa le spiegazioni di que' vocaboli, che o per le ragioni del tempo, o per altre cause ora sono fuori di uso. È un opuscolo da tenersi in gran pregio, perchè giova alla conoscenza ed alla istoria delle arti venete.

6.° *Relazione della patria del Friuli, ec.* — Il patrizio Gabriele Venier, cessando dalla Luogotenenza del Friuli, rese conto, al Governo della Repubblica, dell'amministrazione tenuta, con questa relazione, che ha la data del 24 novembre 1539. Essa contiene molte notizie politiche e statistiche di grande importanza, ed espone con singolar precisione le ragioni economiche della città e della Provincia di Udine. E chiunque vorrà leggerle, si convincerà di leggieri, che queste relazioni, dettate dai pubblici rappresentanti veneti, allorchè ritornavano dai sostenuti uffizii, erano il mezzo più efficace pel Governo di ben provvedere al retto reggimento dello Stato, ed ai bisogni dei sudditi.

7.° *Notizie storiche sopra il T. G. Alvise Frachia Magnanini, ec.* — Il canonico Daniele Canal pubblicò queste notizie del generale Magnanini, scritte dal capitano A. Paravia, e vi aggiunse alcuni cenni sulla vita dello stesso Paravia. Questo nacque in Corfù, l'anno 1754, e il Magnanini in Venezia nel 1696. Entrambi ebbero progenitori che militarono sempre agli stipendii della Repubblica di Venezia; e seguendo gli esempi e le orme degli avi loro, ambedue batterono la stessa carriera, e intervennero valorosamente alle fazioni guerresche, che le armi venete ebbero in quelle epoche a sostenere in più luoghi; ma il Paravia non salì che al grado di capitano, ed il Magnanini potè conseguir quello di capo supremo dell'esercito di terra. E in questi uffizii vissero entrambi una lunga vita; e benemeriti dello Stato, ed onoratissimi, mancarono a' vivi in Venezia, il primo, nell'anno 1828, l'altro, nel 1792.

8.° *Sui dialetti d'Italia, ec.* — Monsig. Francesco Nardi, già professore di diritto canonico nell'Università di Padova, ed ora auditore della Rota romana, pubblicò questo discorso, e dedicollo al cav. Pietro Bigaglia. Nel quale il ch. autore, dopo aver brevemente toccato alcune questioni sulla origine, sulla diramazione e sulle qualità caratteristiche dei varii dialetti che si parlano in Europa, è condotto da' suoi ragionamenti ad affermare e a dimostrare che in Italia i dialetti precedettero alla lingua, e che la loro tenace sussistenza e le stranissime loro differenze provengono dalla conformazione speciale della nostra penisola e dalle vicende a cui essa soggiacque. Procede quindi l'autore ad esaminare, se più vantaggio o danno rechino i dialetti, e dopo parecchie osservazioni, conchiude che maggiore sia il danno; ma siccome è impossibile abolirli, così non resta, a suo avviso, che restringere il loro uso e allargar quello della lingua scritta, e fare che questa domini sola nelle scuole, nei parlamenti e nei fori. Questo discorso è degno dell'illustre autore, e in esso si trovano frequenti prove dell'ingegno e del sapere, di cui egli è a dovizia fornito.

9.° *Illustri Muranesi*, ec. — Il ch. cav. E. A. Cicogna, che siccome pienamente si merita il nome, così degnamente sostiene la fama e gli uffizii di Varrone veneto, presentò la sposa delle memorie degli illustri abitanti dell'isola di Murano, dove il padre di essa ebbe la culla. Già s'intende che, alcuni pochissimi eccettuati, quegl'illustri non godono che di una fama municipale, come quelli che furono saggi ed operosi cittadini, o che particolarmente si resero benemeriti dell'arte vetraria, per averla esercitata con lode, e per averne promosso il decoro e i progressi: anzi può dirsi che l'opuscolo, di cui parliamo, contenga i fasti di quell'arte. Si aggiungono a ciò accurate notizie sopra que' Muranesi, che si dedicarono alla pittura; poichè in ogni tempo uscirono di quell'isola pittori, che seppero una qualche rinomanza acquistare. Perciò il lavoro del cav. Cicogna è per le arti venete, per doppio motivo, importante.

10.° *Della seconda Psiche*, ec. — Il sig. T. L. pubblicò ed offrì al cav. Bigaglia una Memoria del prof. F. Lazzari, in cui si espongono alcuni fatti relativi ad una delle più insigni opere del Canova, alla seconda Psiche. Vi si narra, che il Canova voleva presentare della seconda Psiche il suo protettore, cav. Zuliani, che questi non voleva accettarla in dono, ma comperarla, che il Selva, interpostosi, conciliò ogni differenza, facendo che lo scultore donasse la statua allo Zuliani e che questi retribuisse al dono, facendo coniare una medaglia in onor del donatore. Ma essendo nel frattempo mancato a' vivi il cavaliere, tal componimento non ebbe effetto. La Psiche fu invece venduta al co: G. Mangilli, da cui comperolla a carissimo prezzo l'Imperatore Napoleone, che ne fece dono alla Regina di Baviera, e mandolla alla Reggia di Monaco, dove attualmente si trova. Quest'opuscolo pertanto non intende nè a crescere la gloria del Canova, nè a far meglio conoscere la eccellenza del lavoro della Psiche; chè nè l'uno nè l'altro hanno menomamente bisogno d'incrementi e di encomii. Ma ben dà a divedere la rara bontà del cuore del Canova e il grand'animo dello Zuliani, e la gara commovente tra lo scultore, che voleva attestare la propria gratitudine al suo mecenate, ed il mecenate, che negava in ciò di secondarlo, non ritenendolo da alcun obbligo verso di lui vincolato, e volendo godersi intera la compiacenza di un patrocinio liberale e fortunato. Nobilissima gara, la quale forma la vera grandezza delle arti, che non vivono che di amore e di libertà.

Questa copiosa collezione di componimenti, che a guisa di fiori piovvero sul capo degli sposi, ben dimostra in quanta estimazione siano tenute in questa città la famiglia Bigaglia e il sig. dott. Bertolini, e quanti benevoli sentimenti abbiano destato le nozze che insieme li congiunsero. Se non che quella collezione, piuttosto che di una ghirlanda di fiori ha sembianza di un eletto canestrino di frutta saporose, che da tutti si possono gustar con piacere, e serbare con profitto.

* * *

Atti dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Serie III, Volume II e III. — Venezia, presso la segreteria dell'Istituto, 1856 — 7-8. — Nel priv. Stab. Antonelli ed.

Parecchie fiate nelle colonne di questa *Gazzetta* fu dato conto delle pubblicazioni del nostro Istituto, e cercammo, per quanto si poteva da noi, di diffondere la conoscenza di quanto si opera a pro' della scienza dal Corpo che fra noi la rappresenta. Malgrado il nostro buon volere però, rimanemmo un po' indietro del nostro compito, e ci restano sulle spalle due grossi volumi degli Atti che comprendono i lavori di due anni accademici. Gravissimi e svariati argomenti vi sono trattati in copiose memorie, che ben volentieri ci faremmo qui ad analizzare, se la natura di questo periodico, e la ristrettezza dello spazio di cui ci è dato disporre, potessero permetterci un lavoro, che di necessità riescirebbe assai lungo ed in gran parte astruso. Ci è forza adunque limitarci a scorrere leggermente solo sui principali fra quegli scritti, o meglio su quelli, i cui argomenti sono più atti a cattivarsi l'attenzione del-

avrebbe pesato sul Governo austriaco, se si fosse reso colpevole di tale imprevidenza? Dalle Alpi a Taranto è stesa una rete di Società segrete, che attendono la parola d'ordine da Torino. Questa è la notizia concorde, data da tutt' i giornali inglesi. Le scene, succedute nei giorni di carnovale a Milano ed a Venezia, provano a sufficienza quanto tutta la popolazione sia estranea a quelle mene, ma anche quanto energica sia la lega segreta, quanto sia bene organizzata, e quanto timore incuta alla massa dei cittadini. Se non ci fosse attenta e severa vigilanza, se non fosse conosciuto essere pronti i mezzi di repressione, sarebbe inevitabile uno scoppio, in aiuto del quale si affretterebbe ad accorrere il Piemonte. Allora si rinnoverebbero le scene del 1848. Il Governo ha impedito che ciò nascer possa; ed in ciò non ha fatto se non il proprio dovere. Al di là del Ticino, gridarono, è vero, molto, ed i giornali affigliati sulla Senna fecero eco a quelle grida. Ma noi non ce ne diamo pensiero, e facciamo quello che fare dobbiamo. I preparativi di guerra dell'Austria vengono fatti di chiaro giorno. Lo stesso Governo gli ha annunciati. I giornali piemontesi e francesi danno continuamente notizie delle posizioni, dell'ordinamento e del numero congbietturato dei soldati de' corpi austriaci. Le parole però del Governo austriaco definiscono le destinazioni di quelle truppe: « L'Imperatore, nostro augusto signore, non isguainerà la spada se « non che per difendere i suoi incontrastabili di« ritti, e per mantenere i trattati. » L'Austria tien guardia al Ticino, e questo è suo incontrastabile diritto. Se avesse mire ostili contro il Piemonte, sarebbe stata da lungo tempo in grado di eseguirle. Ma essa non custodisce se non il suo legittimo possesso. A chi avrebbe voglia di averlo, essa dice, come lo Spartano alle Termopili. « Vieni e prendilo. » Havvi in ciò velleità di guerra? Havvi quel desiderio di cominciare temerariamente la guerra, che ci attribuiscono alcuni giornali della Germania? L'imparzialità in ciò non riconoscerà che animo virile, risoluzione di difendersi, e niente di più.

« Esaminiamo invece il procedere della Francia. Vi troviamo un contegno formalmente atto ad eccitar collera ed a riempiere l'animo di amarezza. Fatti notorii vengono negati; gl' innegabili vengono impiccioliti: mezze parole, forme equivoche, sono le risposte alla domanda che l'Europa fa al Governo francese. Si confessano intenzioni, ma si negano i mezzi, coi quali si vuole eseguirle. La Francia dee regolare tutta l'Europa: ma vuol pace.

« Per certo, se le intenzioni del Governo francese potessero effettuarsi mediante libercoli e note, ciò gli accomoderebbe assai. Quel mezzo è indubbiamente uno dei meno costosi e meno pericolosi. Ma quando un Governo, che dee aver tanto caro il proprio onore come il francese, fa siffatti passi falsi, ei dee aver intenzione, in caso di bisogno, di adoperare la forza, giacchè chi mette la mano in tale pericolosa rete essere dee preparato a romperla. Anzi lo stesso *Moniteur* dà molto chiaramente a conoscere che la Francia ritiene essere sua missione di operare onde promuovere la propria nazionale potenza in tutto il mondo. Ora può ciò avvenire senza umiliare altri Stati, o senza porsi in conflitto con essi? Se basta che sorga ovunque una *vaga ed indeterminata questione* perchè la Francia faccia pretensione d'immischiarsi, il mondo dee rinunciare alla tranquillità giacchè non vi avrà mai mancanza di tendenze fantastiche e di vaghe aspirazioni. Se di ogni affare si vuol fare un affare europeo, la confusione non avrà mai fine.

« Abbiamo ora compiuta sott'occhi la dichiarazione del *Moniteur*. Essa e per lo stile e per la forma è molto più gentile ed accorta di quello che potè credersi dietro i brani staccati, che ce ne pervennero per via telegrafica. Ma essa non c' induce a ritirar nulla di quanto allora abbiamo detto. Si cerca di staccare la Germania dall'Austria, ed ambedue dalla Prussia. Si cerca di rappresentare la effervescenza del patriottismo germanico come un insensato fanatismo, che deriva soltanto da alcuni entusiasti, ma che non è sentito dalla maggioranza del popolo. Sono visionarii, che dormirono per mezzo secolo, i Lerchenfeld, i Benningsen, Roberto Mohl ed altri, che tennero nelle Camere tedesche i loro discorsi patriottici. Alcuni agitatori soltanto cercano di riscaldare e di unire la Confederazione germanica contro la Francia.

« Ora, se lo studiare le quistioni è in Francia cosa usuale, e' si compiacciano di dare un'occhiata all'Atto federale, e troveranno in esso alcuni paragrafi, che provvedono pel caso di una guerra come quella ch'era in vista; che dunque non è agitazione, ma ch'è conforme al diritto federale di dirigere sulla situazione gli sguardi dell'organo centrale della Germania e di quelli che fanno parte della Confederazione.

« Il giornale uffiziale francese chiama i patriotti tedeschi visionarii, che difender vogliono ciò che nessuno attacca. Sappiamo bene che, per ora, non si vuol minacciare i confini della Germania. Ma è certo del pari che si vuol minacciare il terreno, sul quale furono piantati. Nessuna dichiarazione uffiziale francese ha finora osato di tributare omaggio ai *trattati*. Sembra che questa parola sia bandita dal dizionario uffiziale della Francia. Ma quei trattati sono in quistione, e se i patriotti tedeschi vogliono difenderli, non sono sognatori, ma tengono gli occhi perfettamente aperti, e provano che hanno acquistato abbastanza di pratica per non lasciar cominciare di nuovo il giuoco antico.

« La percossa, che la nota del *Moniteur* vuol dare alla Germania, è considerata da alcuni giornali come linguaggio di riconciliazione. Si cerca di contrapporla ad una dichiarazione del foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, e si dimentica sempre, che il *Moniteur* parla in nome del Governo francese, anzi ch'ei passa oltre al Governo, e pone innanzi la persona dell'Imperatore. Ma il Governo austriaco non è risponsabile se non di quello che sta nella *Parte Uffiziale* del foglio del mattino della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. Ed è troppo chiaro perchè il tuono a Vienna sia più irritato. Infatti, noi siamo gli offesi, i provocati. Di quale natura sieno poi le dichiarazioni semiufficiali dei fogli francesi, lo si vede dal fatto che la *Patrie* accarezza quasi il *Siècle*, pel contegno che tiene.

« Ma è passato il tempo delle parole. Ora non si guarda più quel che vien detto, ma si guarda al modo col quale si opera. Lord Cowley conosce i sentimenti e le intenzioni dell'Austria. Il Governo inglese li conosce non meno, ed ora deggiono essere conosciuti anche alle Tuilerie. L'Austria è ancor pronta a fare a pro' della pace quanto può far con onore. Se si vuole aderirvi a Parigi, questo sarà segno dei sentimenti pacifici della Francia, e volentieri cacceremo in bando ogni durezza ed ogni amara reminiscenza per amore della felicità del popolo. Non cureremo di buona voglia i fatti sacrifizii, quando ottengano lo scopo di assicurare pace onorevole. Se aneliamo a qualche cosa, questa cosa è la pace, ma essa dee essere onorevole. Stendiamo volontieri la destra alla riconciliazione. Ma per la nostra dignità come Stato, per la nostra posizione, non risparmieremo nè sangue nè vita. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 22 marzo.*

La *Gazzetta di Verona* pubblica il seguente Avviso della Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona:

« In relazione al proprio Avviso 6 dicembre 1858, col quale la Camera apriva una soscrizione per *seme di bachi da seta dell'Indostan*, si prega essa di rendere avvertiti i signori soscrittori che, per cause imprevedute ed affatto indipendenti dal proprio operato, il detto seme non potrà giungere entro il termine, nell'Avviso stesso stabilito per la consegna.

« I signori soscrittori vengono perciò invitati a presentarsi al cassiere della Camera, il quale, dal giorno 24 corrente in poi, restituirà loro le somme depositate, verso produzione delle relative bollette, i detentori delle quali soltanto saranno ritenuti per legittimi possessori dei depositi.

« Verona, 22 marzo 1859.

« *Il Presidente*, BEVILACQUA.

« Sagramoso, *Segretario.* »

Mantova 21 marzo.

L'I. R. Comando generale ha significato, con telegramma 18 corrente, che nella designazione e nel rinvio in permesso dei coscritti posteriori in rango debba aver luogo la norma ordinaria additata nel § 34 della legge sul completamento dell'armata, e che quindi non debba trovare applicazione quanto è prescritto per le circostanze eccezionali nel 2.° capoverso di esso paragrafo, e che sieno perciò rilasciati in permesso.

(G. di Mant.)

TIROLO. — *Trento 21 marzo.*

Giovedì sera giungeva a Trento, con ispeciale convoglio proveniente da Verona, S. E. il conte Zichy, gran maggiordomo di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e uno dei presidenti della Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Lombardo Veneto e dell'Italia centrale. Scopo del suo viaggio fu quello di esaminare se la linea Verona-Trento era in pieno ordine, della qual cosa convintosi pienamente, ritornava a Verona la sera stessa, valendosi del treno separato, che qui l'aveva condotto.

(G. di Trento.)

Serravalle 14 marzo.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, con venerato dispaccio dei 27 p. p. febbraio N. 665, ha trovato di assegnare dalla sua cassa privata un graziosissimo dono di fior. 105, val. aust., e di permettere una questua nel Circolo di Trento, per il compimento della fabbrica di una nuova chiesa in S. Margherita.

(G. di Trento.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 marzo.

L'Imperatore Napoleone ha nominato il sindaco della città di Torino, ad ufficiale della Legion d'onore, ed il sindaco di Genova avv. Morro a cavaliere dello stesso Ordine. *(Indip.)*

Da pochi anni in qua la febbre delle invenzioni si è impossessata di quasi tutte le menti. Ritrovati d'ogni genere si provarono più o meno buoni, pochi però di vera utilità pubblica. Martedì, 7 marzo, un carro non annunziato nelle feste del carnevale, circa le ore 6 di sera partiva da Borgonuovo, percorreva la via Conciatori, la Piazza Castello, la via di Po, poi veniva in Piazza Carlo Felice e soffermavasi vicino alla grandiosa fontana. Osservato da pochi e con indifferenza, quel carro è una festa per l'applicazione della scienza all'utile generale. Il problema di far correre una locomotiva sulle strade ordinarie sembra debba essere vittoriosamente sciolto da quella breve corsa e da quell'umile carro. Il chiarissimo cav. Bordino, colonnello del genio, già noto per altre applicazioni della scienza matematica a grandiosi lavori, lo immaginò.

La nuova locomotiva può strascinare altri carri sulle vie ordinarie, e l'inventore, in una sua Memoria, trasmessa al *Cercle de la Presse scientifique*, disegnò i *traini*, i quali naturalmente sono diversi di quelli delle strade ferrate ordinarie. Il periodico di quella Società, nel suo Numero dell'11 dicembre scorso, sottopose a severo esame la Memoria, e tributò grandi elogii all'autore. Desidereremmo vedere nuovamente quella locomotiva percorrere le vie, affinchè gl'increduli si persuadessero della bontà della invenzione. Ma forse l'egregio inventore non vorrà ripetere le esperienze se non abbia perfezionato tutto il materiale di questo nuovo genere di locomozione.

Egli ha già fatto molto, e sarebbe desiderevole che il Governo porgesse aiuto all'inventore in una impresa la quale può accrescere d'importanza in questi tempi commossi. Speriamo che le nostre parole saranno ascoltate a vantaggio della scienza, dell'industria e del nome italiano. Non si domanda gran cosa: si assista il sig. Bordino a darci un modello compiuto della sua macchina, il quale possa servire d'incoraggiamento, quando sia veduto, a tutt'Comuni, che non vogliono essere esclusi dalla generale attività per riunirsi alle strade ferrate principali. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 marzo.

Quantunque nessun giornale compaia alla sera, cionondimeno tutta la nostra città conosce l'esistenza di un telegramma, che annunzia la buona riuscita della missione di lord Cowley e la prossima adunanza a Berlino o Londra di un Congresso delle cinque principali Potenze europee per isciogliere diplomaticamente le attuali complicazioni.

Siccome è ben facile immaginare, questa notizia ha cagionato una grata sorpresa ed una profonda impressione, dappoichè era diffusa generalmente dai nostri giornali la voce dell'insuccesso della missione Cowley. I commenti, che si fanno su questa notizia, sono infiniti, e non mancano le più strane congbietture.

La Borsa ha già festeggiato l'arrivo del pacifico annunzio con un rialzo generale in tutti i valori, rialzo che continuerà senza dubbio, se la notizia riceve uffiziale conferma, o se altri fatti di significato pacifico le vengono in soccorso.

Altra del 22 marzo.

Finalmente i giornali hanno pubblicato il telegramma in tutta la sua integrità. È una notizia pubblicata dal *Times*, come a quest'ora già saprete da buona pezza. L'*Opinione* dice cotali novelle premature, e vi si acconcia assai mal volentieri, sostenendo che le risulta in modo positivo esservi opposizioni al progetto di Congresso europeo.

È assai facile scorgere che il giornale semiufficiale obbedisce più tosto alle suggestioni di amor proprio offeso (l'*Opinione* ha sempre sostenuto ad oltranza l'inevitabilità della guerra), che non alle informazioni, che pretende di avere.

Pare invece che il Governo telegraficamente sia stato ieri mattina avvertito del fatto, che il pubblico conobbe soltanto alla sera; perocchè si tenne immediatamente un Consiglio di ministri, sotto la presidenza del Re. La seduta durò parecchie ore. Se debbo credere a persona bene informata, sarebbesi deciso di sospendere tutti i preparativi militari, e di assegnare un termine più lungo ai contingenti per recarsi sotto le armi.

Un reggimento, che doveva recarsi da Torino a Chivasso, ricevette subito un contrordine. Regna sempre la curiosità più viva, e si attende una conferma uffiziale del fatto messo in circolazione dal *Times*.

Anche il dispaccio della Borsa di Parigi ci arreca un considerevole rialzo in tutti i valori.

Pare che il Re abbia rinunciato al progetto di visitare le fortificazioni di Alessandria e di Casale pel 25 di questo mese. Garibaldi ha prestato ieri l'altro, come generale di divisione, il suo giuramento di fedeltà nelle mani del Re.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Giornale uffiziale* di Napoli del 12 marzo annunzia che il Re presedette il Consiglio di Stato a Caserta in quel giorno.

Leggesi nel carteggio particolare della *Corrispondenza Bullier*, in data di Napoli, 15 marzo:

« L'attenzione pubblica è adesso rivolta alla malattia del Re, la quale continua ad essere oltremodo grave. Certo si è che, per 40 giorni, i medici forse non la conobbero, e mentre eglino persistevano a curare una sciatica complicata di febbri intermittenti, la coxalgia, ond'era affetto il Monarca, faceva deplorabili progressi, e causava, colla suffusione della materia purulenta ne' tessuti, due enormi tumori all'inguine e all'anca destra. Il secondo tumore fu aperto l'ultimo giovedì, ciocchè produsse da ieri un cominciamento di suppurazione. Ma nonostante, i dolori sono sempre gagliardi e continua la febbre, per essere tutte le carni, vicine alla sede del male, infiltrate dal pus, che non può farsi strada bastante ad uscire, e si teme la cancrena o la carie dell'osso, la quale minaccerebbe una rapida consunzione.

« Il Cardinale Arcivescovo di Napoli mise fuori un'enciclica, dove esorta gli ecclesiastici tutti a raccomandare al Signore la salute di S. M. nel santo sacrifizio della Messa. Mi assicurano inoltre che il prelato ordinerà tre giorni di preci solenni pel Re, nelle chiese della diocesi.

« Gl'impiegati dei Ministeri s'ebbero ordine di quanto prima raccogliersi a questo pio intento, ma ancora non venne assegnato nè il dì nè la chiesa dove compiere la cerimonia.

« Alla reggia di Caserta, presso l'usciere, sta un libro, dove tutt'i cortigiani, ufficiali e impiegati vanno ad iscriversi per far conoscere la fedeltà loro e il rispetto illimitati.

« Il grande scudiere del Re, marchese Imperiali, è partito alla volta delle Puglie, a visitare diversi santuarii di rinomanza, impetrarvi alla guarigione del Re l'intercessione de' Santi che vi si venerano, ed offrire copiosi doni ad esse chiese.

« La grave malattia del Monarca chiama naturalmente l'attenzione sul Duca di Calabria, tenuto finora lontano dagli affari, e sul quale si fondano, in caso d'un mutamento di Regno, le maggiori speranze.

« I fondi pubblici sono sempre in balìa d'una gran fluttuazione; al primo e falso annunzio della migliorata salute del Re erano risaliti a 115 e $^{1}/_{2}$, ed ora sono a 113 e $^{5}/_{8}$. »

(G. Uff. di Mil.)

Nel Comune di S. Felice di Arienzo in Terra di Lavoro, una contadina a nome Carmela della Marca, di anni 28, si è, nel passato mese, sgravata di tre ben conformati bambini, dei quali il primo ed il terzo al quinto giorno morirono, il secondo vive tuttora. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Volendo provvedere alla vacante carica di Ministro segretario di Stato per il Dipartimento della pubblica istruzione,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

« Articolo unico. — Il cav. gran croce Giulio Martini, attual consigliere di Stato in servizio straordinario, è promosso alla carica di nostro ministro segretario di Stato per il Dipartimento della istruzione pubblica, con le prerogative, attribuzioni ed assegnamenti a quella inerenti.

« Il presidente del nostro Consiglio de' ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato in Firenze li venti marzo milleottocentocinquantanove. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Si hanno i seguenti ragguagli, in data di Belgrado 13 marzo corrente:

« Giusta notizie positive, pervenute qui da Costantinopoli, la Porta ottomana non vuol riconoscere l'eredità principesca serviana della famiglia Obrenovich, per cui verrebbero spediti quanto prima dieci mila uomini a Nissa ed altri diecimila a Sofia, onde osservare gli avvenimenti serviani.

« Avvenne testè un visibile mutamento nel palazzo principesco, e non solo nella prossima vicinanza del Principe Milosch, vicinanza che formava per così dire il suo gabinetto, ma anche nelle massime governative e nel contegno dello stesso principe, il quale non vuol ora decidere nulla da sè, ma rimette ed assegna il tutto ai ministri.

« Fra gli stessi ministri seguirebbero fra breve dei mutamenti. È molto probabile che Garaschanin venga nominato *Predstavnik* e ministro degli affari esteri, e Czvetko Rajevics ministro dell'interno. »

(O. T.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 17 marzo.*

Lord *Clarendon*: Tre giorni or sono, fermò la mia attenzione un paragrafo del *Times*, il quale annunziava essersi dati alcuni ordini alle *Horse Guards*, acciocchè una mano d'ingegneri si tenesse in pronto per recarsi nel Montenegro ad oggetto di soprintendere alla circoscrizione delle frontiere fino a Costantinopoli. Or bene! Quali esser possano i benefizii, che si voglia far godere al Montenegro, io non posso supporre che il Governo si proponga di estendere le sue frontiere sino a Costantinopoli o sino ai Dardanelli (*si ride*); nè perciò indirizzo interrogazioni al mio nobile amico. Ma credo bensì di dover approfittare di questa opportunità, per indirizzargli una domanda intorno agli affari del Montenegro, che gli hanno dato, io credo, molti fastidii, ma su' quali il paese è imperfettamente informato. Questioni più importanti hanno di poi occupato il Parlamento; però la condizione del Montenegro è una questione non affatto priva d'interesse, e la sua importanza è maggiore dell'estensione geografica di quella Provincia.

La Russia ha per lunga stagione, o direttamente o indirettamente, fatto sentire la sua influenza nel Montenegro. Al Congresso di Parigi, mentre si discuteva l'affare dei Principati, il plenipotenziario russo fu invitato a fare una dichiarazione atta ad allontanare ogni pensiero che la Russia avesse l'intenzione di tenere nel Montenegro la stessa politica che nei Principati. Il plenipotenziario russo dichiarò allora ch'ei non esitava a dire non esservi fra la Russia ed il Montenegro altre relazioni se non quelle della mutua simpatia, che univa i due paesi. I plenipotenziarii dell'Austria, dell'Inghilterra e della Francia dichiararono tosto ch'essi accettavano quella dichiarazione come un'assicurazione che la Russia non eserciterebbe veruna influenza politica nel Montenegro. Il plenipotenziario turco soggiunse che, sebbene il Montenegro fosse una parte integrante del territorio ottomano, la Porta non aveva intenzione di cangiare lo *status quo*.

Pareva adunque che la sovranità del Sultano non fosse contrastata. Tuttavia, qualche tempo dopo, il Principe Danillo, Sovrano del Montenegro, pubblicò una circolare, colla quale rivendicava la propria indipendenza, ed annunziò la sua intenzione di recarsi a Parigi ed a Londra ad oggetto di far trionfare le sue pretensioni. Quando conobbi le sue intenzioni, credetti di dover informare il Governo francese che noi non avremmo altrimenti ricevuto il Principe Danillo, se non che come suddito della Porta, dietro presentazione dell'ambasciatore turco; e, se ben mi sovviene, il Governo francese fu d'accordo con noi su tal punto. Comunque sia, il Principe Danillo fu in appresso ricevuto a Parigi senza l'intervenzione dell'ambasciatore turco; ma ei non si è recato a Londra, ben comprendendo che qui e' non sarebbe dispensato da tal cerimonia.

La Porta si dichiarò pronta dipoi ad aderire ai voti del Principe Danillo e ad accordargli un'estensione di territorio necessaria alla sussistenza del suo popolo, essendochè l'antico territorio era arido e sterile. La Porta sperava con ciò di por fine ad un vergognoso sistema di saccheggio nei paesi vicini; ma le condizioni di quella concessione furono che il Principe Danillo riconoscerebbe la sovranità del Sultano, proposizione ch'ei rifiutò d'accettare. Scoppiata una rivoluzione in Bosnia, ed inviate forze turche per sopprimerla, il Principe Danillo approfittò d'una amnistia conchiusa colla Porta, piombò sopra una porzione delle forze turche, ne trucidò una parte, e mutilò orribilmente parecchi di coloro, de' quali erasi impadronito.

Seguì allora, da parte della Francia e della Russia, un'intervenzione, della quale, io spero, il mio nobile amico spiegherà la vera qualità, e che sembra essere stata poco amichevole verso la Porta. Due vascelli da guerra francesi vennero inviati, parve quasi, per impedire che gli autori di quell'atrocità venissero puniti; e, sotto il pretesto che l'insurrezione durava ancora in Bosnia, che le forze turche avessero attaccato il Montenegro, e violato la sua indipendenza, fu proposto che dalle cinque Potenze s'inviassero commissarii a precisare la nuova frontiera della Provincia. Quella proposizione non fu, io credo, posta in esecuzione; ma l'affare fu rinviato ai rappresentanti delle cinque Potenze a Costantinopoli, e a quest'oggetto, senza dubbio, dovranno partire gl'ingegneri pel Montenegro.

Codesta questione degli affari del Montenegro forma parte d'un sistema, la cui esistenza ci venne sovrabbondantemente provata nei Principati come altrove. Se si vuole fomentare la rivoluzione e spogliare la Turchia del suo potere, ora in una, ora in altra Provincia, è evidente che l'integrità dell'Impero ottomano, per la quale noi abbiam fatto la guerra, e ch'è la base della pace di Parigi, sarà in breve annullata; e che altro non ci rimane se non attendere quello smembramento della Turchia, che le Potenze studiarono mai sempre d'impedire. In ogni caso, spero che sarà provato al mondo esser noi rimasti fedeli alla politica, che ci siamo impegnati a difendere. Io domando adunque al mio nobile amico in quali congiunture la quistione della circoscrizione del Montenegro sia stata rinviata ai rappresentanti delle cinque Potenze a Costantinopoli, perchè stiano per essere colà inviati alcuni ingegneri, e se si

---

la maggioranza dei leggitori, ed invogliarli a ricorrere al libro originale per procurarsi quei lumi maggiori, che noi non siamo in grado di offerire.

Ed infatti, se noi cominciamo dalle scienze matematiche, crediamo, fra le varie Memorie, meritevoli di particolare considerazione le nuove e profonde vedute del professore Bellavitis, intorno al calcolo delle probabilità: tanto più che questo ramo dell'alta analisi va sempre più estendendo le sue applicazioni nel campo delle scienze economiche e perfino delle speculazioni commerciali. Ed oltremodo importanti sono le ricerche del professore Minich sulla risolubilità delle equazioni algebriche. Il chiarissimo A. crede di aver dimostrato la possibilità della loro soluzione algebrica oltre il 4.° grado, ciocchè era ormai ritenuto impossibile dalla generalità degli analisti, e come tale proclamato nei libri e nelle scuole; ma con prudenza pari alla dottrina, si riserva di sottoporre i suoi risultamenti alla laboriosa riprova delle applicazioni numeriche. Siamo ansiosi di conoscere l'esito definitivo di tali ricerche che occuperanno senza dubbio ed in ogni modo un posto distinto nella storia delle matematiche.

I più notevoli avvenimenti astronomici degli ultimi anni, furono soggetto di parecchie comunicazioni dei professori Santini e Trettenero. Anche le osservazioni istituite per cura del dottor Berti in varii luoghi delle Provincie venete, in occasione dell'eclisse solare del marzo decorso, sono degne di molto riguardo: e torneranno pur gradite le notizie offerte dal comm. Santini intorno alle comete degli anni 1264, 1556, colle quali si era supposto coincidere quell'astro immaginario che rinnovò nel secolo del progresso le superstiziose ubbìe dell'età di mezzo.

D'argomenti spettanti alle scienze fisiche trattarono i professori Zantedeschi, Bellavitis, Bizio e Pazienti ed il dott. Nardo. È pur notevole la memoria in cui il sig. Giulio Sandri descrive i fenomeni metereologici del Veronese, studiandone le cause e gli effetti. Queste monografie, ristrette a piccoli territorii, de' quali l'osservatore ha lunga e perfetta conoscenza, giovano assai a mettere in evidenza fatti importanti, che sfuggono a chi considera la scienza nel suo assieme. Del resto l'illustrazione topografica, idraulica, fisica, statistica, agraria e medica delle nostre Provincie è demandata ad un'apposita Commissione, ciascuno de' cui membri, nel ramo che coltiva a preferenza, raccoglie e coordina tutte quelle nozioni che possano servire a renderne ben note le condizioni. Appartiene a questa serie di lavori il ragguaglio pubblicato dal prof. Minich intorno a' più recenti ed importanti lavori spettanti alla descrizione topografica delle Provincie venete. Il prof. De Visiani ed il dott. Zanardini, per parte loro, compilarono il catalogo rispettivamente delle piante fanerogame e crittogame delle Provincie stesse, ed il cav. De Zigno contribuì col prospetto dei terreni sedimentarii e con una memoria intorno al terreno carbonifero delle Alpi venete.

I naturalisti, del resto, troveranno larga messe anche negli altri scritti de' dottori Nardo e Zanardini, del cav. Parolini, del prof. Moline, dell'infaticabile paleontologo e lichenologo, prof. Massalongo. È pur meritevole di grande elogio per la diligenza delle ricerche cui si accenna, e per le ragionevoli deduzioni, uno scritto letto dal dott. Osimo di Padova, intorno ad argomento affatto vitale per noi: la malattia dei bachi da seta. Sullo stesso argomento poi leggiamo altro pregevole scritto del conte Miniscalchi, e rileviamo altrove, per l'annunzio dato dal prof. De Visiani, l'esistenza d'una nuova crittogama nel baco infermo.

I terremoti, dai quali lo scorso anno fu scossa la nostra penisola, furono illustrati dal dottor Berti.

L'attenzione dei chimici potrà volgersi di preferenza su alcune memorie dei proff. Bizio e Ragazzini, nonchè de' signori Dalla Torre e Fasoli, e della Giunta (proff. Massalongo, Pazienti, Pisanello e Bizio) per la monografia delle acque minerali del Veneto. Fra' lavori di questa, merita d'essere particolarmente ricordato il rapporto, con cui furono chiariti infondati i timori da altri improvvidamente sparsi nel pubblico, ed ormai per buona ventura del tutto svaniti, intorno all'uso dell'acqua Catulliana di Civillina, che la medicina adopera da tanti anni con notevoli e mai contrastati vantaggi.

Perchè i morbi specifici non progrediscano al pari degli altri studii naturali, e le conseguenze di tale sconcio, è argomento di una lunga memoria del signor Sandri, il quale dalle fatte considerazioni è tratto a concludere, provenire il male anzitutto dai pregiudizii e dalla cattiva direzione data alle ricerche. — La dissertazione del dottor Benvenisti, intorno alle funzioni e modificazioni delle capsule soprarenali, specialmente in coincidenza d'altri fenomeni patologici, disvela un dotto e diligente osservatore. Il dottor Fario chiarisce i casi ed i modi con cui si può con vantaggio valersi dell'oftalmoscopio nelle diagnosi oculistiche. Il dott. Berti espone le osservazioni e gli argomenti che gli fanno ritenere affatto insussistente la legge asserita dallo Schönbein e suoi partigiani, intorno ai rapporti fra i fenomeni ozonometrici e l'intensità delle epidemie. — Il dott. Namias nega l'efficacia degli iposolfiti alcalini nella tisi polmonare, dimostrando invece la necessità di variare i rimedii secondo l'indole e la fase del morbo: ed in altri scritti ancora si occupa di varii fenomeni patologici.

La tecnologia è rappresentata dal sunto di una memoria estesa dal compianto ingegnere Casoni, della cui vita ed opere ci dà conto la biografia inserita nel 2.° volume, per opera del segretario dell'Istituto, dott. Namias; nonchè alcune notizie offerte dal prof. Bucchia intorno ad una pompa a doppio effetto, che dalle altre grandi pompe ordinarie differisce solo nella particolare forma e struttura del corpo di tromba: il dotto critico ne attribuisce i meravigliosi effetti, più che ad altro, all'ottima disposizione della macchina a vapore che le imprime il movimento.

I due discorsi letti nelle solenni adunanze del 1857 e del 1858, contrassegnano il passaggio dalla scienza alla letteratura, siccome quelli che ad ambe possono considerarsi appartenenti. Il professor Zambra, la cui fresca ed immatura perdita lasciò un vuoto doloroso nel cuore de' moltissimi amici ed ammiratori che ne apprezzavano altamente le doti del cuore e dell'intelletto, e che tanto ne attendevano a pro' della scienza, nella quale aveva già reso il suo nome sì chiaro; il professor Zambra rese evidente l'influenza, che gli studii scientifici hanno sulla letteratura. — Il co. Cavalli eloquentemente dimostrò quella delle industrie estendersi ben oltre alla materiale prosperità: essere state, e dovere venir riguardate ministre di civiltà, e principali ausiliare del progresso morale ed intellettivo.

Il preciso significato di alcune parole, e la convenienza dello adoperarle, vengono discussi ed inculcati in due briosi dialoghi del cav. Bianchetti, il quale in altra memoria si assume l'arduo compito di purgare i celebri Locke, Cabanis, Gallino e perfino Voltaire dalla taccia di materialismo, che viene loro apposta generalmente. — Il conte Agostino Sagredo dimostra l'opportunità di continuare, per quanto spetta a Venezia, la serie dei testi di lingua già compilata da Bartolommeo Gamba, e, l'opera congiungendo al consiglio, offre copioso saggio di un tale lavoro in appendice al suo scritto. — Il dott. Marzollo con profonda erudizione si fa ad indagare l'origine dei caratteri alfabetici, costruendo, dirò così, la storia del successivo loro formarsi e trasmutarsi.

Gli eruditi volgeranno pure la loro attenzione sopra le ricerche del prof. Menin, intorno al sigillo di Maestà dell'Imperatore Rodolfo I, che fu scoperto in Verona dal sig. Monga; nonchè su quelle del sig. Veludo, intorno ad un frammento di Erodiade, e troveranno pure largo campo di lettura nelle numerose e lunghissime memorie del padre B. Sorio. — Il capitolare intitolato: *De villis Carolimagni*, illustrato dal cav. Fapanni, interessar deve tanto agli agronomi quanto agli eruditi, siccome quello che contiene il germe di un Codice rustico, che, tenuto calcolo dei tempi mutati, potrebbe fornire anche a noi utili ammaestramenti.

Una memoria del dott. Zannini risvegliò la discussione intorno a quel gravissimo argomento ch'è l'istruzione pubblica. — Parecchi poi sono gli argomenti di pubblica economia trattati dal dott. V. Pasini, con quella lucidità di forma e di concetto, che ne contraddistinguono gli scritti. In una prima e lunghissima, addita il metodo da tenersi nel trattare delle questioni economiche che si riferiscono all'industria agricola, ed alcune ne prende a svolgere egli medesimo. — I rapporti pubblicati dalle Camere di commercio e d'industria di Udine e di Vicenza, gli suggeriscono giudiziose osservazioni. Finalmente, in una terza memoria, stabilisce i principii cui è mestieri attenersi perchè un catasto riesca adequato in tutte le Provincie di uno Stato.

Debbonsi finalmente al cav. E. Balbi alcuni cenni illustrativi intorno alle condizioni topografiche ed alla storia delle provincie slavo-elleniche le cui sorti avvenire preoccupano oggidì sì fortemente l'Europa.

A tutto questo s'aggiungono brevi sunti di memorie lette nei due anni accademici, e che furono o saranno probabilmente pubblicati nei volumi delle memorie: nonchè parecchi cenni bibliografici intorno ad opere importanti, che furono rassegnate all'esame dall'Istituto. — Come vedete adunque, c'è materia per tutti, ed a tutti deve tornare gradito, oltrechè l'attignere in quegli scritti soda e svariata istruzione, il persuadersi che anche appo noi si coopera attivamente al progresso delle umane dottrine.

depositeranno sul banco le carte relative a codesto affare.

Lord *Malmesbury:* Io credo che nessuno sarà più attonito del capitano Cox, designato a dover comandare la spedizione, di cui si parla, quand' ei leggerà il paragrafo, di cui ha parlato il nobile conte, e che gli assegna un' opera così difficile. *(Si ride.)*

Rispondendo al mio nobile amico, farò adesso conoscere alla Camera gli avvenimenti successi prima di codesta circoscrizione di frontiere fra' territorii del Montenegro e della Bosnia. Ammetterò primieramente che nulla è più esatto della sposizione, fatta da lord Clarendon, intorno a ciò ch' era accaduto fino al punto, in cui egli ha cessato dagli uffizii di ministro. È naturale altresì ch' egli sia bene informato, poichè egli era, non solo secretario degli affari esterni, a quel tempo, ma ancora plenipotenziario della Gran Brettagna a Parigi, quando codesta questione fu discussa diplomaticamente, e quando il protocollo, di cui ha parlato e ch' egli ha citato, fu sottoscritto.

Fu, mi pare il 28 febbraio dell' anno scorso, precisamente nel punto in cui successe il cangiamento del Governo di S. M., che il Principe Danillo, avendo fatto le pratiche, di cui ha parlato il nobile conte, ed essendo stato ricevuto a Parigi senza essere stato introdotto diplomaticamente dall' ambasciatore della Turchia, ritornò al Montenegro; e di mezzo a quelle montagne indirizzò una circolare alle varie Potenze, o per lo meno al Governo inglese, chiedendo che i confini del suo territorio e di quello del Sultano venissero segnati in guisa atta a prevenire la riproduzione delle contese e delle prese d' armi sulle frontiere, che avvengono da secoli in que' selvaggi paesi.

Ricevuto quel dispaccio, e desiderando, come ha sempre fatto il Governo di S. M. in questioni di così alta importanza, di operare d' accordo co' suoi alleati, ho interessato lord Cowley di assoggettare codesto affare al Governo francese, e di proporgli che facesse al Governo inglese qualche apertura su tal proposito, indicando i mezzi d' impedire la ripetizione di quelle controversie, o col determinare una linea di circoscrizione, o in altra guisa qualunque.

Ricevetti una risposta, che non riguardai certo come sodisfacente, poichè il ministro di Francia diceva ch' egli non poteva decidersi ad ammettere il diritto di sovranità della Porta sul Montenegro; in somma, pareva disposto a riguardare il Montenegro come uno Stato indipendente. Il Governo russo dichiara in seguito che per esso codesta opinione era un convincimento. Non ho uopo di ricordare i termini del protocollo di Parigi, già citato, per far comprendere ad evidenza, giusta la parte che vi ha rappresentato il plenipotenziario turco A' alì pascià, di cui si è parlato, che la Turchia non aveva intenzione di modificare lo stato di cose qual esisteva in marzo 1856.

Nè pure entrerò nelle particolarità della corrispondenza, tenutasi su questo punto. Ella è un' antica questione ch' è adesso regolata all' amichevole e con piena approvazione della Porta. La pubblicazione di quella corrispondenza non darebbe verun utile frutto; ma posso dire che il Governo di S. M. ha rifiutato positivamente e in forma assoluta di ammettere codesta asserzione; e quando il Governo francese minacciò di riconoscere l' indipendenza del Montenegro se la Porta non aderiva immediatamente a riconoscere la linea di circoscrizione proposta, il Governo inglese annunziò che in tal caso egli ricuserebbe di ammettere veruna circoscrizione, e che si atterrebbe al trattato ed all' integrità del territorio della Porta.

Parve allora giudizioso d'invitare le Potenze ad intendersi in generale su que' confini, ed io proposi di nominare una Giunta, incaricata di studiare e di regolare il punto più difficile, vale a dire qual fosse lo *status quo* nel marzo 1856. La Porta accettò la proposizione; e quindi, alcuni commissarii vennero nominati ed inviati, ed in tal punto della sua relazione, il nobile conte ha dato in uno sbaglio: egli ha detto che un commissario del Montenegro fu aggiunto a quelli delle altre Potenze. Ciò non avvenne.

Lord *Clarendon:* No; io ho detto che si aveva proposto di aggiungere un commissario del Montenegro, ma che quella proposizione era stata scartata.

Lord *Malmesbury*: Questo è esatto. Or dunque, si aveva proposto che ci fosse un commissario del Montenegro; ma il Governo inglese si oppose, tanto più che ciò avrebbe prodotto indirettamente che il Montenegro si trovasse in parità colle altre cinque Potenze. Si considerò tuttavia essere necessario che i confini, fissati dai commissarii, venissero riconosciuti dal Principe Danillo, e lo si autorizzò ad inviare un delegato a suo nome, incaricato di riconoscere i confini segnati coll' adesione della Porta, giacchè era affatto evidente che il Principe avrebbe potuto dire di poi: « Non ebbi parte al tracciamento dei confini; io li rifiuto assolutamente. »

I confini furono dunque segnati dai commissarii, così designati, nè il deputato o delegato del Montenegro ebbe voce veruna nella questione. L' atto fu portato a Costantinopoli dal colonnello Churchill, commissario inglese, e dagli altri commissarii, e venne esteso un processo verbale dai plenipotenziarii radunati, approvato da essi e riconosciuto dalla Porta. Era allora il mese di novembre, e tosto che la stagione lo avesse permesso, gl' ingegneri dovevano partire per segnare la linea sul terreno e stabilire una volta per sempre il limite della frontiera, che dee separare il Montenegro dalla Bosnia.

A un dato punto, la soluzione della questione presentò gravi difficoltà: ma il Governo pensò ch' egli doveva resistere a qualunque usurpazione dei diritti della Porta ottomana, quali erano stati riconosciuti dal Congresso di Parigi: egli pensò ch' era suo dovere verso l' umanità d' impedire, se fosse possibile, la rinnovazione delle orribili scene, cagionate dalle guerre di partigiani in quelle montagne, e ch' egli aveva il diritto di ripromettersi un buon esito.

Non ho uopo di aggiugnere veruna osservazione a quelle fatte dal nobile conte, poichè quegli stesso, il quale ha sottoscritto il trattato di Parigi, non poteva desiderare più che non desideri il Governo di S. M. di mantenere le sue disposizioni in tutta la loro integrità e in tutta la loro forza, non solo per esser questa una questione di buon contegno internazionale e di buona fede diplomatica, ma eziandio perchè è essenzialmente proficuo all' Europa che l'equilibrio delle Potenze sia pienamente mantenuto in tutto ciò che concerne l' integrità dell' Impero turco. *(Applausi.)*

Quanto alle mene, cui ha fatto allusione il nobile conte, mi rincresce, quanto a lui, che siano successe, nè altro posso se non limitarmi a dire che il Governo di S. M. ha riguardato tutte codeste gravi questioni internazionali, non già alla maniera dei poeti, ma bensì come fanno gli uomini politici, e che le questioni di nazionalità ed altre cose di questa sorte, che possono sollecitare l' immaginazione, ma che non riposano sulla vera scienza politica, non ci toccano per niente, e sono tanto estranee alla politica del Governo inglese quanto possono esserlo all' animo dello stesso nobile conte. Io penso che l' integrità dell' Impero ottomano è importante per la prosperità dell' Europa, per la conservazione della pace e per prevenire le perturbazioni, e ch' ella costituisce una parte essenziale del grande sistema europeo che durò fin dalla pace di Parigi e dal trattato di Vienna. *(Applausi.)*

Lord *Stanley d' Alderley* dice che la corrispondenza ed i dispacci concernenti questo affare, i quali possono dar a conoscere precisamente qual parte abbiano preso i varii Governi in codesta quistione, e quelli che si riferiscono alla nomina del delegato del Principe Danillo, dovrebbersi depositare sul banco della Camera, ovvero farsi una scelta di quei documenti.

Lord *Malmesbury:* Se il nobile lord vuole annunciare anticipatamente ch'egli farà una proposta per la produzione dei documenti, io prenderò in considerazione tal cosa; ma, essendo la questione stata interamente appianata e discussa, penso che non sia punto proficuo pel pubblico l' esaminarla di nuovo.

La questione è abbandonata, e la tornata è levata a nove ore.

FRANCIA

Parigi 20 *marzo.*

L' Imperatore fece oggi al Campo di Marte, a 1 ora e 1/2, la rassegna di tutt' i corpi della guardia imperiale.

I reggimenti, che tengono guarnigione ne' dintorni di Parigi, e che ne sono i più lontani, erano giunti ieri, ed erano stati acquartierati nel circondario di Parigi.

Una tenda di velluto rosso era stata disposta sul poggiuolo del *Pavillon de l' Horloge* per l' Imperatrice, la Principessa Clotilde e le dame del loro seguito.

L' Imperatore, uscito dalle Tuilerie a 1 ora, accompagnato dal Principe Napoleone e da un numeroso stato maggiore, corse successivamente le linee di fanteria, di cavalleria e d' artiglieria, e andò a porsi a' piedi del *Pavillon de l' Horloge* per assistere al *défilé.*

Ricaviamo questi ragguagli da' fogli di Parigi; il nostro corrispondente, che ci mandò ieri il *Corriere*, lo termina con queste parole:

« Parigi 20 marzo.

« Tre reggimenti della guardia imperiale sfilano in questo momento sotto la mia finestra con tamburi e trombette. Una folla immensa li scorta, e ingrosserà più sempre fino al Campo di Marte.

« Fa un tempo stupendo, com' è d' usanza ogni qual volta l' Imperatore fa una rassegna; sapete che abbiamo verificato la cosa da un pezzo. Mi spoglio la vesta da camera, m' arriccio i mustacchi, per pigliar un' aria conforme alla congiuntura, e vi lascio per assistere io pure a quella cerimonia militare, alla quale s' interessano assai questa volta tutti coloro, che si occupano un po' di politica.

« Se non sono schiacciato dalla folla, ne avrete domani notizie autentiche. Dunque, a domani. »

I preparativi di guerra continuano. La parte delle forze militari francesi, che si trova ora in istato più completo, è l' artiglieria. Lettere da Grenoble riferiscono che quel Dipartimento è pieno di truppe. La guardia imperiale avrebbe ricevuto l' ordine di tenersi pronta ad ogni evento. *(O. T.)*

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, del 21 marzo, contiene le seguenti notizie:

« Scrivono da Berna, 18 marzo, alla *N. Gazzetta di Zurigo*, che il maggiore dello stato federale Schumacher è stato incaricato di rilevare la carta della parte neutralizzata della Savoia, che, secondo la risoluzione del Consiglio federale, deve essere compresa nella linea d' occupazione svizzera. Il posto principale della linea di difesa, in caso di una guerra nell' Italia, sarebbe S. Maurizio nel Vallese.

« Al mercato di Soletta del 14 marzo furono comperati da agenti sardi e francesi 300 cavalli a prezzi favolosi. Questi continui acquisti inducono parecchi fogli ad invocare che la Svizzera proibisca l' esportazione de' cavalli, potendo difettarne pei bisogni dell' armata federale.

« Il 17 passò per Coira la Duchessa di Genova, che da Torino va a Dresda. »

Scrivono dall' alto Reno, in data del 15 marzo: « Al mercato di cavalli di Zurzach, fu ieri comperato da un fornitore di Strasburgo un grande trasporto di cavalli a prezzi molto enormi. Egli non mercanteggiò nemmeno per un solo cavallo, ma gli acquistò sempre rapidamente per la somma domandata, tosto che, esaminati, gli piacquero. A' suoi conoscenti, che si meravigliarono con lui del suo sbrigarsi tanto sollecitamente, rispose che aveva assunta la fornitura di 3000 cavalli, e che ora non poteva perdere più tempo mercanteggiando, dopo il divieto emanato negli Stati della Germania.» *(G. U. d' Aug.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 18 *marzo.*

Scrivono sotto questa data alla *Köln. Zeitung*: « Il divieto dell' esportazione di cavalli dalla Russia all' estero, promulgato il 10 marzo a Pietroburgo, è, come s' intende, rivolto solamente contro l' Austria. È questo il primo sintomo di fatto del contegno, che la Russia intende assumere verso l' Austria; e che, nel miglior caso, sarà una neutralità ostile. » *(O. T.)*

La *Rivista di Berlino* dice, speriamo esagerando, quanto appresso:

« A quanto udiamo, l' inviato di Francia marchese di Moustier ha domandato che vengano puniti i comici, che alla festa mascherata di sabato scorso predisposta dal commediante Ascher nel locale di Kroll, avrebbero posto in derisione in modo appena credibile e non raccontabile la persona del suo Sovrano. Dicesi essere il Governo risoluto, quando sia provato il fatto, a sfrattare quei comici da Berlino.

« Si è infatti rilevato che il testo della farsa di Kalitsch non contiene quegli scherni, ma che essi invece stettero nei *costumi*, nei gesti insomma nella rappresentazione oltre ogni credere impudente. » *(Oesterr. Zeit.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 17 *marzo.*

Oggi la Dieta germanica tenne una seduta, nella quale però non fu discusso alcun oggetto di generale importanza politica. È notevole soltanto una decisione della Giunta militare, con cui fu respinta la domanda della Città libera di Francoforte per la diminuzione del suo contingente federale, escludendo i forestieri. *(O. T.)*

Poscritto della Gazzetta d' ieri.

(Dai fogli di Vienna giunti dopo il mezzodì.)

Dispacci telegrafici.

Berlino 20 *marzo.*

Giornali di qui annunziano che il Gabinetto di Vienna si sarebbe accordato colla Prussia, nel senso che, per ora, non si abbia a proporre di mettersi in assetto di guerra, ma che però esso aderisce all'armamento delle fortezze federali germaniche, disposto dalla Commissione militare federale. Nella Conferenza di Bruchsal, sarebbe stato convenuto di erigere la palizzata attorno a Radstadt e di richiamare la riserva nel Baden, nell'Assia e nel Wirtemberg. Il Governo di Annover ha deciso di disporre batterie da costa, per tutelare la spiaggia. *(Presse di V.)*

Brusselles 20 *marzo.*

Come annunziano questi giornali, sarebbe stato conchiuso un trattato di alleanza fra i Governi del Belgio e de' Paesi Bassi. Il Ministero della giustizia ha assoggettato alla Camera il progetto di una nuova legge sulla pubblica beneficenza. *(Presse di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Germania.

In un carteggio da Francoforte 18 marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« Gli oggetti, dei quali occupossi nella sessione d' ieri l' Assemblea federale, riguardarono l' amministrazione interna. Il cancelliere di Legazione Dumreicher, direttore della Cancelleria federale e protocollista dell' Assemblea federale è qui ritornato dopo lunga assenza, durante la quale ne fece le veci l' I. R. incaricato d' affari, sig. A. Braun.

« Mentre tutti gli altri Governi della Confederazione germanica sono da molte settimane occupati nel porre i contingenti federali in grado di poter rapidamente e sodisfacentemente eseguire una eventuale decisione federale, si aspetta quanto prima da parte della Confederazione una misura militare diretta: quella, cioè, di approntare compiutamente le fortezze della Confederazione. La Prussia ne prenderà l' iniziativa, e si aspettano le sue proposte alla Confederazione stessa. Intanto, la Commissione federale militare, che ha il ramo dell'amministrazione di quelle fortezze, spiega la più grande attività nelle predisposizioni.

« Quale sia lo scopo dei preparativi militari degli Stati della Confederazione germanica lo fecero conoscere le comunicazioni, fatte dal presidente dei ministri della Baviera nel 15 marzo a quella Camera dei deputati. Ei disse essere i Governi della Germania d' accordo che ogni attacco ad un membro della Dieta, anche ne'suoi possedimenti fuor di Germania, debba considerarsi come un attacco a tutta la Germania. Se finora i preparativi militari degli Stati della Confederazione non hanno scopo positivamente dichiarato, in ogni caso però vengono fatti sotto il punto di vista che ogni opinione dei Governi della Confederazione germanica debba eventualmente essere sostenuta coi fatti.

« I qui dimoranti soldati di riserva del contingente federale dell' Elettorato d' Assia, che sono per la maggior parte lavoranti, artigiani ed altre persone di servizio, sono chiamati pel 1.° di aprile. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 *marzo* (*mattina.*)

Si legge nel *Moniteur*: « La Russia ha proposto la riunione di un Congresso all' oggetto di prevenire le complicazioni, che lo stato d' Italia potrebbe far sorgere, di natura da turbare il riposo dell' Europa. Il Congresso sarà composto dei plenipotenziarii di Francia, Austria, Inghilterra, Prussia e Russia. Si riunirebbe in una città neutrale. Il Governo dell' Imperatore ha aderito alla proposta del Gabinetto di Pietroburgo. I Gabinetti di Londra, Vienna e Berlino non hanno ancora risposto ufficialmente. » Il *Giornale di Dresda* del 21 dice che l'Austria accetterebbe condizionatamente la proposta della Francia dell' unione del Congresso in una città neutrale. *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 24 *marzo.*

(Ricevuto il 24, ore 10 min. 30 ant.)

Leggesi nel *Moniteur:* « I Gabinetti di « Londra e Berlino aderirono alla proposta « della Russia per l' adunamento d' un Con« gresso. La risposta del Gabinetto di Vien« na non è ancora conosciuta. » La *Sentinelle de Toulon* annunzia che quattro grandi fregate ricevettero l' ordine d' andare a levar truppe in Algeri.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 *marzo.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	77 60
Metalliques	» » »	74 60
»	4 1/2 » »	65 —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	122 —
» » 1854	» »	108 25

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	72 75
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	72 50
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	71 25
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	881 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	192 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1662 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	110 25
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	454 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	80 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	— —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 23 *marzo.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 92 40
Berlino per 100 talleri	— 162 —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 92 50
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 81 80
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 108 50
Lione per 100 franchi	— 43 —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— 43 —
Parigi per 100 franchi	— — —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 15 —
» a peso	— — —
Corone	— — —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 22 *marzo* 1859.
Rendite francesi, 69,00 68,65.
Quattro 1/2, 95 — —,—.
Credito mobile 787 — Vittorio Emanuele 400. — Lomb.-Veneto 517.
Borsa di Londra del 22 *marzo* — Consolidati al 3 %, 96 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 *marzo.* — Sono arrivati: da Fiume lo sch. austr. *Umile*, cap. Purich, ed il brig. aust. *Conte Waldstein*, cap. Petranich, ambi con proviande; da Newcastle brig. russo *Diana*, cap. Mury, con carbone pei frat. Coen di Benedetto; da Monopoli il nap. *Esmeralda*, cap. Tito, con olii per de Martino; e da Braila il brig. gr. *Eustachios*, cap. Bagatzi, con orzo per A. L. Ivancich.

Qualche affare venne fatto d' olii di Corfù imbott., così pure di Bari comune a d.[i] 205 coi soliti sconti. A sostegno dei prezzi per altro talvolta vennero gli sconti portati da 15 a 17 p. % in questo articolo, massime per quei di Corfù bassi. Le qualità buone di Puglia e quelle migliori di Dalmazia godono le preferenze del consumo. Gli affari, in generale, sono scarsi tuttora in mercanzie, e soltanto l' attività in Borsa nelle obbligazioni di pubblici effetti.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote pronte non vennero pagate ieri oltre il prezzo di 92 1/4 prima del telegrafo, e per consegna da 90 a 90 1/2; il Prestito naz., che erasi pagato oltre a 72, più tardi si vendeva da 70 1/2 a 3/4; rimase offerto poco sopra il 70, dopo il telegrafo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		70 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 07	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	31 97		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 70	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 70	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75	
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 23 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: de Colange Stefano Augusto, avv. di Parigi, all' Europa. — Seligmann Enrico - Krause Oscarre, ambi negoz. di Berlino, da Danieli. — Dolgoruky princ. Michele, cap. di cavall. russo, S. Marco N. 1319. — Jacovacci Vincenzo, poss. di Roma, alla Luna. — *Da Padova:* Cristophe G. B., canonico onorario di Lione, S. Marco N. 1224. — Madonizza dott. Antonio, poss. e podestà di Capodistria, alla Luna. — *Da Verona:* Sparavieri co. Antonio, poss. alla Vittoria. — de Bronikowski Ermanno, cap. pruss., alla Luna. — *Da Como:* Troubetzkoy princ. Maria, poss. russa, S. Angelo N. 3877. — *Da Trieste:* Flaminius Emilio, archit. di Berlino, al S. Marco. — *Da Vienna:* de Pressentin Gio. Gugl., ten. colonn. al serv. di S. M. il Re di Prussia, S. M. del Rosario, N. 705. — *Da Ravenna:* Petrucci Filippo, giudice presso il Trib., S. Salvatore N. 4804. — *Da Bologna:* Engel Carlo Isidoro, possid. di Parigi, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Desbassayns de Richemont visc. Aless., di Parigi. — *Per Padova:* Descours Andrea - Pattuat Enrico, ambi neg. di Parigi. — *Per Conegliano:* Collalto co. Paolo, poss. — *Per Vicenza:* Chiericati nob. Gio., poss. — *Per Trieste:* Liechtenstein princip. Eufemia, di Vienna. — Kinsky princ. Ferdin., I. R. ciamb.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 marzo — Arrivati 1295; Partiti 1094

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 23, 24 e 25, in *S. Geremia.*
Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31, in *S. M. del Rosario* (vulgo *Gesuati.*)

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE. — Mese di gennaio 1859.

	Mese di gennaio 1859 F.	S.	Mese corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 148,379	138,822	58	129,950	27	8,872	23	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	125,310	63	6,034	85	119,275	90	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,049	30	3,246	85	802	96	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trasporti celeri	22,936	06	13,652	56	9,283	65	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Merci T. 21,624	93,821	75	75,911	78	17,909	23	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
					156,144	01	»	»					»	»	»	»
Totali	384,940	32	228,796	31	156,144	01	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *marzo.* — Gruppi Eugenio di Alvise, d' anni 1 mesi 8. — D' Ambrosi Lodovico fu Vincenzo, di 67, merciaio. — Boguin Francesco di Angelo, di 48, possidente. — Gualdo Fabio fu Pietro, di 62, caffettiere. — Passalacqua-Kunerth Domenica fu Francesco, di 70, civile. — Zennaro Amalia di Gio., d' anni 1 mesi 7. — Milison J. Thomas fu Gio., di 24, marinaio. — Maet ved. Del Prà Geltrude fu Sante, di 71, filatrice. — Socaletto ved. Marinich Antonia fu Michele, di 42, domestica. — Bon ved. Panciera Giovanna, fu Gio., di 59, domestica. — Fantini Gius. fu Matteo, di 69, lavoratore in metalli. — Peres Tommaso fu Domenico, di 69, pensionato della Fabb. tabacchi. — Gehring Maria di Antonio, d' anni 16 mesi 9, civile. — Dall' Acqua Angelo fu Pietro, di 67, possidente. — Bistort Tito di Carlo, di 29, civile. — Bortoluzzi Andrea di Osvaldo, d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 24 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Una notte di festa*, del Villanis. Dopo il secondo atto dell' opera, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

Con la sera di sabato, 26 marzo corr., la prima donna assoluta, sig.[a] *Maria Lafon*, compirà i suoi impegni verso l' Impresa, la quale, per ultimare le recite di suo obbligo, rimaste in arretrato per eventuali circostanze, scritturò l' altra prima donna assoluta, sig.[a] *Amalia Jackson*, che si produrrà nell' opera *Il Saltimbanco*, nella sera di domenica, 27 corrente.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *L' abito non fa il monaco.* — *I drammi francesi.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Riposo.*

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Nominazioni. Nuova largizione di S. A. I. l' Arciduchessa Carlotta. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Nota del Consiglio federale elvetico alle Potenze.* — Impero d' Austria; *udienza sovrana all' inviato persiano. Rivista de' giornali: chi voglia la guerra? Avviso della Camera di commercio di Verona. Norma pei coscritti. Ispezione della strada ferrata Verona-Trento. Largizione imperiale.* — R. di Sardegna; *onorificenza. Nuova invenzione.* Nostro carteggio: *il Congresso; profonda impressione; miglioramento della Borsa; Consiglio de' ministri; sospensione dei preparativi militari.* — R. delle D. Sicilie; *notizie del Re: sua malattia. Parto trigemino.* — Granducato di Toscana; *R. decreto: ministro della istruzione.* — Impero Ottomano; *Servia: l' eredità del Principato non riconosciuta; mutamento nel palazzo.* — Inghilterra; *Parlamento: sessione del 16 de' Lordi.* — Francia; *la rassegna del Campo di Marte. I preparativi di guerra.* — Svizzera; *carta della parte neutralizzata della Savoia. Vendita di cavalli. La Duchessa di Genova. Acquisti di cavalli.* — Germania; *Prussia: neutralità ostile della Russia. Processo politico. Città libere: la Dieta germanica.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 marzo 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 mar. - 6 ant.	335''', 40	8°, 2	6°, 7	80	Pioviggin.	E. S. E.[4]		6 ant. 8°
2 pom.	335, 90	8, 7	5, 5	79	Nuvoloso	E. S. E.[4]		6 pom. 8
10 pom.	337, 00	6, 8	5, 4	79	Ser. fosco	S. E.[2]		

Dalle 6 a. del 23 marzo alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 8°, 9, » min. 5°, 8
Età della luna: giorni 20
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

232

A M. Lafon, esimia cantante in Venezia.

Tu che possedi, o amabile,
E voce e aspetto ed atti
All' artificio scenico
Mirabilmente adatti;
Tu che sollevi l' anime
A voluttà e stupor,
Vedi Venezia estatica
Quando in mirabil guise
Palesi come provida
A te natura arrise
Nell' arte in cui salutasi
Un tuo trionfo ognor.
Tu sai nel canto infondere,
Soavemente sempre,
La poesia dell' anima,
E all' ispirate tempre
Tu degli affetti l' arbitra
Sai divenire ancor.
Suole così il tuo porgere
Signoreggiar l' astante;
E se rapito ei credesi
Al più sublime istante,
Talora il chiami, rapida,
A melodia maggior.
Se a tanta vita acceleri
Dell' armonie l' incanto,
Se già il tuo nome abbellasi
Di clamoroso vanto,
Puoi dir che sai trascorrere
La via suprema al cor.
A te puoi dir che affrettasi
La dea del canto, e guida
L' azione tua, bell' anima,
Ove ogni mossa è fida
Ai circostanti aneliti,
Al sommo tuo fervor.
Più sempre sia la vivida
Sua scorta a te propizia!
Così tuoi pregi splendidi,
D' universal delizia
Andran festosi al limite,
Che più si eterna allor.
Omaggi e voti fervidi
T' offro o Lafon! Tu poi
T' affida che s' elevino
Ovunque i giorni tuoi
In sulla scena fulgidi
Ad immortale onor.

PIETRO GALLERANI.

ANTONIO DE' MIN

233

Cenni necrologici.

Le arti belle, che al sociale incivilimento così precipua parte si arrogano, questo pure han di proprio, che circondano d' un' invidiata aureola di gloria, non soltanto quegli esseri sublimemente privilegiati che in esse toccan la cima, ma que' pur anco, che sebbene non irradiati dalla sfolgorante luce del genio, pur, caldi di amore, sacrano tutto sè ed ogni loro fatica al santo culto di taluna di esse, e per quanto è da loro, s' industriano renderne innamorati pur altri, guidandoli passo passo a quei reconditi misteri, in cui ogni sua potenza si asconde.

È la musica, questa magica e soave commovitrice di affetti, non ultimo posto vorrà accordato nel novero de' suoi veraci cultori al nome di Antonio De' Min, il quale informato da natura a squisita armonia, se non potè per famigliari strettezze e travaglianti vicende levarsi a voli di creazione, a niuno però fu secondo nell' interpretare fedelmente, ed eseguire i più ardui e sublimi musicali concepimenti di que' grandi, di cui unica Italia è superba.

Nato il De' Min in Belluno, il 28 ottobre 1811, fu di buon' ora avviato allo studio della musica, in cui dando di sè belle speranze, a diciassett' anni si recava in Venezia, e già sperto suonatore, veniva assunto primo violino alla spalla nel Teatro della Fenice, e meritava essere aggregato socio onorario all' Apollineo di quella città. Datosi quindi tutto alla diletta sua arte, porgea di sè nuovi saggi nell' Istituto filarmonico e nel Teatro di Udine: e Belluno sua patria, nonchè direttore d' orchestra, lo avea fondatore e istruttore della sua civica banda; e meritamente decoravalo con Diploma in oro quella filarmonica Società di S. Cecilia. Passava quindi parecchi anni maestro nel filarmonico Istituto di Pordenone, e direttore della civica banda, e di quella, in pari tempo, del vicino Sacile.

Finalmente, abbisognando Legnago di un abile istruttore per la sua filarmonica Società, già istituita nel 1852, visti, fra i molti aspiranti, gli onorevoli documenti del De' Min, ed intesa la fama che altamente lo proclamava e pei singolari meriti artistici, e per la intangibile moralità, lui sceglieva maestro; e nel breve periodo di soli tre anni, vide rettamente informarsi alla difficile arte non pochi giovani alunni, che fidenti nella sicura e paziente guida di lui, ne accolsero docili ogni insegnamento e consiglio.

Nè solo il De' Min efficacemente attendeva alle affidategli incumbenze dell' istruzione, ma da gran tempo avea posto mano a più dilicate osservazioni, e dietro la scorta del suo finissimo udito, avea già meditato una riforma del Diapason, che servir potesse di guida uniforme alla costruzione di ogni genere di musicali istromenti, in guisa da ottenere un più esatto ed aggradevole accordo; e dopo lunghi e pazienti studii, era già quasi pervenuto alla meta de' suoi desiderii, ed avea messo assieme alcune memorie intorno ad uno, come egli il chiamava — nuovo genere di musica, che riunirebbe le tre specie, diatonica, cromatica ed enarmonica — ed è a sperarsi che altri un giorno compenetrato da' suoi principii, metta in chiara luce un sistema che potrà dare alla musica un ulteriore perfezionamento (*).

Ma intanto, la sera del 24 gennaio, nell' atto che maestrevolmente facea discorrere il flessibile arco sul suo prediletto strumento, che a saggio della novella teoria atteggiava a' più melodiosi concenti, sedendo nel Teatro regolatore d' orchestra, e vagheggiava forse il trionfo dell' ideato sistema, era fatalmente colpito da strozzamento d' ernia inguinale, che in brevi giorni, in onta ai più energici sforzi dell' arte medica, lo rapiva immaturo nel dì 29 dello stesso mese, lasciando orfani cinque figli, de' quali alcuni in ancor tenera età.

Oltre il musicale sapere, in lui affatto eminente, avea il De' Min benignità nell' aspetto, cortesia negli atti, dolcezza nelle parole; sicchè a sè facilmente guadagnava gli animi altrui. Della fatica e dello studio amantissimo, abborriva dalla dannosa condiscendenza, con che taluni, contenti di una superficiale e pratica abilità ne' loro allievi, li espongono senza più a dar pubblici saggi; ma volendoli in quella vece radicalmente prima ed appieno edotti delle musicali teorie, s' acquistava presso i men veri amatori dell' arte, la taccia di lento, di incontentabile; taccia che per lui tornava un elogio. Quanto poi avesse il cuore informato ai sani principii della religione cristiana, ne sia prova, oltre l' irreprensibile vita, la non comune costanza con che seppe tollerare e quasi nascondere le molteplici traversie da cui venne colto, e l' invitta rassegnazione nei strazianti dolori degli ultimi suoi giorni, e la serena calma con cui, confortato dai santi carismi, rendeva la travagliata anima a Dio.

E ben a diritto i cittadini di Legnago, che compresero quanto avevano in lui perduto, a dimostrazione di sincero dolore, lo onoravano di suntuoso funerale corteggio, e la sera che frequenti lo accompagnarono alla tomba, e il dì 14 febbraio, in cui gli instaurarono solenni esequie con funebre musica, felicemente interpretata dai valenti suonatori e cantanti dell' opera in corso, i quali spontanei vollero reso questo estremo pegno di estimazione verso l' egregio defunto.

Legnago, 1.° marzo 1859.

Alcuni amici.

(*) Dietro la pubblicazione, che il ministro di Stato in Francia istituiva, il 17 luglio 1858, una Giunta ad oggetto di cercare i mezzi per stabilire in Francia un Diapason musicale uniforme *(V. la Gazzetta Uffiziale di Venezia, 24 luglio 1858)*, avea il De' Min approntati tutt' i suoi studii a ciò relativi, ed a maggior sicurezza di alcune matematiche dimostrazioni, li aveva sottoposti alle osservazioni del sig. dott. ingegnere Lucio Poletti di Pordenone, suo amico, presso cui, come credesi, ancora esistono, deciso di presentarli ai riflessi della novella Giunta in Parigi.

Al N. 3621-375 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Il Consiglio comunale di Venezia, nella convocazione del 2 settembre p. p., ha deliberato che sia aperto un nuovo concorso, col premio di fiorini 840, per la presentazione entro sei mesi d' un piano di sistemazione del Cimitero comunale che, convenendo allo scopo di tumulazione cristiana, offra un carattere artistico decoroso e conveniente alla città di Venezia.

Impartita la superiore sanzione giusta Ordinanza dell' I. R. Delegazione del giorno 5 febbraio p. p., N. 24495-1870 (compilata già in concorso della Commissione all' Ornato), viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

S' invitano gli uomini d' arte ad offrire il progetto d' un Cimitero comunale per Venezia.

Questo progetto dovrà eseguirsi sull' area rappresentata dalla unita planimetria, colle seguenti:

Avvertenze.

1. Il Cimitero è un' isola nella laguna, fra la città di Venezia e l' isola di Murano.

2. La superficie del suolo, tutta piana, emerge di m. 2.00 sopra il livello della comune alta marea.

3. Il perimetro è, o sarà circondato da un muro, al quale potranno essere addossate lapidi e monumenti, ma che rimaner dovrà isolato, scorrendovi tutto intorno una zona libera, o strada larga metri cinque.

4. L' area utile del Cimitero è compresa dalle linee punteggiate nella planimetria, che distanno di m. 5.00 dai muri perimetrali a Sud-Est e Sud-Ovest, per tutta la loro lunghezza, e da una parte soltanto di quelli a Nord-Est ed a Nord-Ovest. Tanto la zona di terreno, interposta fra i due perimetri interno ed esterno, quanto i muri perimetrali esterni e le figure rotonde agli angoli, non devono essere contemplati nel progetto, poichè saranno utilizzati soltanto all' occasione, nel senso dell' avvertenza fatta al § 3.

5. Viene del pari esclusa dal progetto l' area del quadrilatero irregolare A, B, C, D, dove esistono il Convento colla Chiesa di S. Michele ed accessorii.

6. Attualmente esiste nel lato verso la città una Cappella, di cui si offre nel tipo la pianta; sarà in facoltà del concorrente di ritenerne la sussistenza, o di contemplarne la demolizione.

7. Della superficie utile saranno assegnati:

a) per l' ossario	metri	1200
b) pei Greci acattolici	»	6000
c) pe' protestanti	»	7400
d) pe' non battezzati ed altri esclusi da tumulazione in luogo sacro.	»	800

I tre ultimi compartimenti *b*, *c*, *d* devono avere un approdo separato, ed essere isolati con muraglia da ogni lato: sarà però praticata una porta di comunicazione.

8. L' area generale, compresa dal perimetro A, B, C, D, E, F, G, H, è costituita da quadrati m. 112931.00. Detratta la zona perimetrale della larghezza di m. 5.00 come al § 4 e limitata dalle punteggiature, rimangono m. 106,756.00, dei quali essendosi assegnati pegli oggetti speciali di cui il § 6 m. 15400.00, ne viene che restano disponibili m. 91356.00. Di questa superficie si assegneranno m. 56,000.00 pegli ordinarii seppellimenti allo scoperto, ed i rimanenti metri quadrati 35356.00 potranno assegnarsi agli edifizii, alle decorazioni, strade, ecc.

L' area, destinata alla tumulazione de' bambini fino agli anni 4 inclusivi di età, dev' essere separata da quella degli adulti. La proporzione fra la prima e la seconda è di 1 a 6. E destinando uno spazio unico speciale, come sarebbe preferito, per la tumulazione de' bambini, l' area continua riuscirebbe di m. 9330.00.

Nel caso che piacesse al progettante di suddividere tutta l' area, che deve rimanere libera e scoperta di m. 56000.00 in sezioni frapposte ai monumenti ed agli edifizii, abbia in mira che, prelevata la sesta parte destinata al seppellimento dei bambini, la minima superficie d' ogni singola sezione non dev' essere minore di m. 3000.00, restandogli poi libero di raddoppiarla, triplicarla ec., a suo talento.

9. Una terza parte degli spazii, indicati all' art. 7 in *(b)* e *(c)*, potrà egualmente destinarsi per istrade ed edifizii mortuarii.

10. Il progettante baderà inoltre che la fronte C, D dell' attuale Convento, non riesca troppo angustiata dagli edifizii e dalle decorazioni del progetto, avvertendo che il piano dell' attuale Convento è depresso di metri 1.20 sotto quello del Cimitero, e quindi elevato soli m. 0.80 dalla comune alta marea.

11. Negli edifizii dovranno contemplarsi delle tombe sotterranee, le quali però non dovranno approfondarsi oltre il livello della comune alta marea, utilizzando l' area delle tombe il più possibile.

12. Colla osservanza delle condizioni suesposte, resta libero all' uomo d' arte di progettare la fabbrica del Cimitero con quegli avvedimenti, e con quello stile, che saranno da lui riputati più acconci a mantenere desta la religione delle tombe, in una città così distintamente fornita di artistici monumenti.

Discipline da osservarsi.

a) Nei disegni, l' idea generale sarà rappresentata in pianta ad elevazione in iscala di $^1/_{500}$ (un centrimetro per metri cinque), e gli sviluppi delle varie parti principali in iscala non minore di $^1/_{100}$ (un centimetro per metro), libero poi il dettaglio in qualunque scala maggiore.

b) Si unirà una descrizione, che spieghi la mente dell' autore, corredata da un conto approssimativo della spesa presuntiva.

All' autore del progetto, che sarà prescelto, verrà accordato il premio di fior. 840, come sopra.

c) I progetti dovranno essere prodotti al Protocollo della Congregazione municipale di Venezia, non più tardi di sei mesi dalla data del presente.

d) Quelli, che venissero presentati dopo i sei mesi, non saranno ammessi.

In nessun caso la Congregazione municipale si assume di ritirare dagli Uffizii doganali, o dalla regia Posta, i disegni, ancorchè fossero ad essa diretti.

e) Ciascuna opera dovrà portare una epigrafe, che sarà ripetuta esteriormente sulla lettera accompagnatoria, nella quale saranno indicati il nome, cognome, la patria e il domicilio dell' autore.

f) Alla consegna dell' opera si rilascieranno distinte ricevute, nelle quali sarà dichiarata la buona o cattiva condizione delle opere stesse.

De' progetti non premiati può chiedersi il ricupero dopo sei mesi; la Congregazione municipale non risponde della loro conservazione.

g) Il giudizio sugli offerti progetti verrà pronunciato dalla Congregazione municipale nei riguardi della convenienza amministrativa, e, nella parte estetica, dall' I. R. Accademia di belle arti, ovvero da chi fosse per rappresentarla in quel tempo.

Venezia, 4 marzo 1859.

La Commissione d' ornato: A. MARCELLO presidente. — GIO. ALVISE PIGAZZI. — T. MEDUNA. — G. B. CECCHINI. — G. PIVIDOR. — G. BIANCO.

Il programma, col tipo relativo, sarà ostensibile presso tutt' i Municipii delle città capo-luoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, nonchè ai civici Magistrati di Vienna e Trieste.

Il Podestà, MARCELLO.

L' Assessore Cav. Gaspari. — *Il Segretario* A. Gajo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1896. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio p. s. in Rovigno si è reso vacante il posto di scrittore, cui va congiunto l' annuo soldo di fiorini 367 : 50 v. a.

Pel rimpiazzo del detto posto viene con ciò aperto il concorso, coll' avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino il 15 di aprile p. v. a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l' età, l' illibata condotta morale politica, la piena idoneità al detto posto, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del suddetto Ufficio portuale sanitario.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 marzo 1859.

N. 101. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Approvatisi dall' Ecc. I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 5 corr. N. 3187, i lavori di ristauri ed ampliazione delle carceri pretoriali di Occhiobello, giusta i progetti 6 agosto 1856 e 31 agosto 1857, si deduce a pubblica notizia che nei giorni 28 aprile, 3 e 10 maggio p.ⁱ v.ⁱ, alle ore 10 ant., sarà tenuta nel locale d' Ufficio di questa Presidenza, l' asta per la delibera al miglior offerente dei detti lavori, sotto le seguenti condizioni:

1. La gara avrà per base il prezzo di fior. 3899 : 36 valuta austriaca.

2. Ogni offerente dovrà depositare presso la Stazione appaltante la somma di fior. 367 : 50 v. a. a cauzione dell' asta; somma che resterà in deposito a garanzia del contratto per chi si renderà il deliberatario.

3. La delibera seguirà al migliore ed ultimo offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Le spese d' asta e quelle inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare i tipi, la descrizione dei lavori e le condizioni relative presso la Direzione degli Ufficii d' ordine di questo I. R. Tribunale provinciale.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 19 marzo 1859.
SACCENTI.

N. 111. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 di aprile p. v. si terrà asta nel locale di residenza di questa Direzione dell' I. R. Zecca in Venezia, dei seguenti materiali ed oggetti inservibili:

Ferro vecchio	libb. met. circa	6000
Ghisa	»	2000
Acciaio inglese in rottami	»	144
Ottone vecchio	»	15
Rame	»	163
Crogiuoli di piombaggine rotti	»	400
Bottiglie di vetro grandi	circa N.	800
Vasi di terraglia	»	200
Pompe idrauliche	»	2

Le partite e le condizioni d' asta sono ostensibili nell' Ufficio del proprio Economato.

Dall' I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 22 marzo 1859.
F. MORAWEK.

N. 3647. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo rimasti senza effetto gli esperimenti d' asta pubblicati coll' Avviso 5 gennaio N. 63 per la vendita della casetta in Padova N. 278 e qui sotto indicata, si rende noto che allo scopo stesso sarà tenuto un' ulteriore esperimento nel giorno 28 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. e ciò in base al ribassato prezzo di fior. 810.

Le condizioni tutte cui resta vincolata l' asta sono quelle stesse indicate nel suddetto Avviso, ostensibili presso questa Intendenza, ad eccezione del deposito cauzionale che viene ridotto a fior. 81.

In caso che anche detto esperimento dovesse rimanere deserto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 29 e 30 marzo p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Beni d' alienarsi.

Casa posta in Padova nel cortile ex Capitaniato, parrocchia del Duomo al civico N. 278 e di mappa 3610 colla rendita censuaria di austr. L. 61 : 44.

N. 1107. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 55 in Soave, Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all' introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 aprile 1859 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 5 marzo 1859.
L' I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 298-168 D. 221

Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova.

In seguito ad ossequiata delegatizia Ordinanza 25 febbraio p. p., N. 3131-213, viene aperto il concorso al vacante posto di contabile e controllore di Cassa, presso questo Istituto, a tutto il giorno 31 marzo corrente.

Lo stipendio annuo è fissato in fiorini 525 v. a., fermo l' obbligo di una regolare cauzione per la somma di fior. 787, soldi 50 v. a., corrispondente ad un anno e mezzo dello stipendio suddetto, e ritenuto che avrà titolo a pensione a termini delle normali austriache.

I doveri inerenti al posto, sono determinati da apposite istruzioni.

Le domande di aspiro saranno ricevute al protocollo di questa Direzione sino a tutto il 31 marzo suddetto, e dovranno corredarsi coi documenti sottoindicati, osservate le prescrizioni in corso sul bollo.

1. Fede di nascita e battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione dei servigi prestati;
4. Patente d' idoneità a ragioniere degli Istituti di beneficenza;
5. Avallo di Ditta solvente con cui si obblighi che nel caso di elezione sarà offerta la cauzione sovraindicata, e ciò dentro il termine di giorni 15 dall' intimazione del decreto di nomina;
6. Prove regolari di qualunque altro titolo ritenuto valutabile.

Gli aspiranti dichiareranno inoltre, di non essere legati in parentela cogli attuali impiegati dello Stabilimento, nei riguardi contemplati dalle normali vigenti.

Padova, 7 marzo 1859.
Il Direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

139

TERZA ED ULTIMA ESPOSIZIONE DEL GRANDIOSO CICLOPANORAMA UNIVERSALE

da vedersi col mezzo di 90 lenti,

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO.

DESCRIZIONE DELLE VEDUTE.

1. Veduta generale del lago di Como con suoi contorni, da vedersi col mezzo di 20 lenti.
2. Lago maggiore in Svizzera, in cui si ammirano le magiche sponde e le isolette sparse sulle sue acque, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
3. Panorama generale della Città di Roma, in cui si vedono i monumenti antichi, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
4. Panorama di Parigi.
5. La grotta di Bellemme, ove nacque Gesù Nazareno, che forma ora parte di una magnifica Chiesa visitata continuamente da Pellegrini.
6. L' orazione di Gesù sul monte Oliveto, e vista dell' orto di Getsemani, in cui stanno gli Apostoli addormentati. In lontananza si scorge la turba che viene a prendere Gesù. A chiaro di luna.
7. La Crocifissione di Gesù sul monte Calvario, alla presenza di numeroso popolo.
8. Interno del Santo Sepolcro in Gerusalemme, tutto illuminato all' occasione di solenne processione.
9. Ingresso delle LL. MM., in Milano per Porta Orientale, nel giorno dell' incoronazione, 6 agosto 1838.
10. Gran sala nel palazzo del Vicerè di Egitto, in lo cui si vede complimentato dalle sue favorite.
11. La battaglia di Silistria nelle vicinanze del Danubio.
12. Imbarco dell' armata francese a Tolone, per la spedizione in Crimea.
13. Gran nevicata sul lago di Berna e suoi contorni, nella Svizzera.
14. Serray-burnò di Costantinopoli, a chiaro di luna, con esecuzione contro un malfattore gettato vivo in mare, al tempo dei Giannizzeri.

Il CICLOPANORAMA, che può vedersi di giorno dalle ore 10 antim. alle 6 pom., costa soldi 17; e dalle 6 alle 8, per la grande illuminazione, soldi 25. I fanciulli e i militari non graduati pagano la metà.

ANDREA CARLI.

1167

ARTICOLI RICERCATI,

e particolarmente raccomandati.

Sono vendibili al NEGOZIO TELERIE all' Ascensione sotto all' Albergo della LUNA, N. 1244, pian terreno, e che pel ribassato loro prezzo e finissima qualità, spera il Proprietario di essere onorato di numerose commissioni.

100 dozzine di Fazzoletti da naso di lino genuino a	F.	2:30
100 dozzine di Fazzoletti stampati	»	2:50
50 pezze di Tela di lino di braccia 34	»	7:—
160 Tovaglie bianche, senza cucitura	»	—:80
50 Tovagliuoli da dessert	»	—:90

213

UNICO DEPOSITO
SEMENTE BACHI DELLA CHINA
fatta appositamente preparare a Sciangai dai signori S. Braghi e C.ⁱ di Genova.

Oltre la quantità ordinata per commissione la Ditta P. e G. Fratelli GIRARDINI di Treviso ne fece venire per proprio conto 1500 Cartoni, dei quali apre la vendita a prezzo discreto al loro domicilio, Casa Manolesso, N. 655 rosso.

Treviso, 7 marzo 1859. — **P. e G. Fratelli GIRARDINI.**

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 1129. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Sacile, si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 7 corr. N. 4668, verranno tenuti nella sala d' Uffizio ne' giorni 28 aprile, 19 maggio, e 16 giugno anno corr., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. da apposita Commissione tre esperimenti d' asta degli stabili qui appiedi descritti, escutati dal signor Valentino fu Carlo Rigo di Venezia, al confronto della sig. Maria fu Giuseppe Secco, di questa Città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili stimati in complesso a. L. 10198 : 20, come dal protocollo verbale 28 settembre p. p. N. 4564, di cui è libero la ispezione agli aspiranti, saranno venduti in sei Lotti come in calce, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto, quando il prezzo offerto fosse bastante a soddisfare tutt' i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell' importo di stima in monete sonanti a tariffa; importo che sarà restituito tosto, a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in monete sonanti a tariffa entro giorni quattordici da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l' I R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degl' immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l' esecutato, sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo sino all' importo del suo credito di capitale, interessi e spese; prezzo sul quale gli decorrerà però l' obbligo di pagare l' interesse del 5 per 100 dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl' immobili, non prestando l' esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degl' obblighi suindicati s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili da vendersi, situati nel Comune e Distretto di Sacile.

Lotto I.

Casa con orto e terreno annesso, in mappa a' NN. 180, 181, e 182. Stimati L. 1360 : 80.

Lotto II.

Terreno arat. vit., al N. 160, di pertiche 25 : 30. Stimato Lire 2166 : 80.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit., a' NN. 130, 131, 132, di pert. 39 . 96. Stimato L. 3528 : 80.

Lotto IV.

Terreno prativo, al N. 134, di p. 21 . 23. Stimato L. 1273 : 80.

Lotto V.

Terreno arat. vit. prativo, ai NN. 154, 156 e 158, di pertiche 15 : 66. Stimato L. 1135 : 20.

Lotto VI.

Terreno arat. vit., al N. 145, di pertiche 9 . 16. Stimato Lire 732 : 80.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, pubblicato ne' modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura
Sacile, 17 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Pretore
B. BENVENUTI.
Bombardella.

N. 1289. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Daniele notifica col presente Editto all' assente Antonio Indri fu Domenico detto Clarino, che la Fabbriceria di S. Giacomo e Succursali di Ragogna, ha presentato alla Pretura medesima nel giorno d' oggi la petizione sommaria, Num. 1289, contro di esso Antonio Indri, non che delli Gio. Batt., Domenica ed Orsola-Maria Indri pur fu Domenico, di Ragogna, in punto di pagamento di frumento staia 2 mezzine 2 e 1/2, sorgoturco staia 1 mezzine 2, avena staia 1 mezzine 2, vino conzi 2 secchie 3, spalle suine 1 1/2, galline N. 3 ed ova N. 30; o il loro valore già specificato per arretratti dell' ultimo triennio di annua esazione censitizia; sulla quale petizione si è fissata comparsa al giorno 6 maggio p. v. ore 9 ant.; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato d.r Giovanni Carnia, onde la causa possa proseguirsi secondo la vigente Legge sommaria, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Indri, a comparire in tempo personalmente, o a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 24 febbraio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 5309. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angela Marini-Fedrighi, abitante a San Stefano in Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Marini Angela, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio pr. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, cui in caso d' impedimento viene sostituito l' altro avvocato Giovanni dottor Marangoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno succ., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N.° 2, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5913. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Parpinelli Saccomani, negoziante di merci in questa Città, a S. Marco, in Frezzeria, al N. 732.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Parpinelli Saccomani, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma d' una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Francesco Fabris, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvoc. d.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 6 giugno pr. v., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale Camera IV, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini de' §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 marzo 1859.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 3978. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che ne' giorni 9 aprile, 7 maggio e 7 giugno pr. vv., avrà luogo nell' Uffizio di quest' I. R. Pretura la vendita all' asta del fondo qui in calce descritto di ragione della M. O. di Girolamo Berton, di Cavallico, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo ne' due primi esperimenti non sarà venduto se non a prezzo pari o superiore a quello della stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima con monete a tariffa.

III. Il maggior offerente dovrà versare nella Cassa de' Giudiziali depositi del locale I. Reg. Tribunale, con monete a tariffa, l' intero prezzo offerto all' asta, dettratto il deposito cauzionale per l' offerta, e ciò entro 8 giorni decorribili da quello in cui gli sarà intimato il decreto di approvazione della delibera.

IV. Mancando a questo pagamento sarà tenuta nuov' asta del fondo, a tutto suo pericolo e spese.

V. Il fondo s' intenderà venduto nello stato in cui attualmente si trova, senz' alcuna responsabilità nella massa concorsuale.

Fondo da vendersi.

Terreno prativo, detto Prà d' Attimis e Strada Cividin, in mappa di Paderno al N. 608, di cens. pert. 1 . 02, rendita L. 1:74, confina a levante Mattio Menissini, mezzodì veneranda Chiesa di Cavallico, ponente terreno reclamato da Francesco Berton, ed a tramontana strada che divide il territorio di Cavallico.

È stimato a. L. 145 : 24.

Il presente Editto si affigga ne' soliti luoghi in Udine e Paderno, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 5147. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Abbati, era di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che S. V. Finzi coll' avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione 10 marzo corrente, N. 5147, per pagamento di a. L. 700 in oro ed accessorii in dipendenza alla cambiale Venezia 10 dicembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro d.r Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto la comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Abbati Vincenzo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 11 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6640. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giuseppe Stefani, che fu in oggi prodotta contro di esso e di altro R. C., petizione da Giulia Valier-Passi e Maria Luigia Tiepolo, difese dall' avvocato Francesco Fabris, per scioglimento locazione, rilascio stabile e pagamento pigioni in austr. L. 90, pari a Fior. 31 : 50 v. a., sulla quale fu indetta comparsa al processo sommario pel giorno 11 aprile p. v., alle ore 9 ant.

Pertanto venne deputato in curatore ad actum al suddetto Giuseppe Stefani, l' avvocato dottor Marangoni, il quale potrà egli munire de' necessarii mezzi di difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi ne' soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

NN. 5080, 5081, 5082, 5083, 5084. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Rodolfo Rimini assente di ignota dimora, che J. Reiss coll' avv. Mattei, produsse in di lui confronto nel giorno 9 corr. cinque petizioni a' Numeri 5080, 5081, 5082, 5083, 5084, per precetto di pagamento entro tre giorni, nella prima di austr. Lire 221 : 20 e nelle altre quattro di a. L. 240 ciascuna, in dipendenza a cambiali in data 13 novembre 1857 ed accessorii e che il Tribunale cogli odierni decreti ai suddetti Numeri, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Diena che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5797. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova quale Giudizio di ventilazione in forza del potere conferito da S. M. Ap.ª, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Pavanello fu Francesco decesso in Padova il 7 novembre p. p. senza testamento a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 31 marzo corr. alle ore 10 ant., presso la Camera di Commissione N. 7, per insinuare e comprovare le loro azioni creditorie, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, ad eccezione di quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti a comune notizia e norma, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 4 marzo 1859.
L' I. R. Consigliere Dirigente
POGNICI.
Pavari, Uff.

(Segue il Supplemento N. 8.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 8381. **NOTIFICAZIONE.** (2. pubb.)

In seguito al permesso dello studio privato politico-legale agli scolari de' primi tre corsi, accordato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale in conformità alla Sovrana Risoluzione 20 gennaio a. c., resa nota coll'Avviso 26 dello stesso mese N. 2296, l'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Ordinanza 26 febbraio decorso, ha trovato di emettere le seguenti prescrizioni:

I. Gli studenti del primo corso, ai quali è stato accordato o che otterranno il permesso di studiare privatamente, dovranno, nel mese d'agosto del corrente anno, sostenere gli esami, non solamente intorno alla storia austriaca ed alla filosofia, come per l'andante anno scolastico è prescritto nell'Ordinanza ministeriale 6 ottobre 1858 per gli studenti pubblici, ma eziandio un esame intorno al diritto romano. Mediante questo esame sarà da stabilirsi se lo studente abbia acquistato nel diritto romano tali cognizioni, da poter progredire al secondo corso con fondata fiducia ch'egli, anche riguardo a questo ramo di studio, potrà superare il primo esame di stato storico-giuridico da sostenersi alla fine del secondo corso. A quegli studenti, che non offrissero sufficiente saggio di cognizioni, dovrà interdirsi pel p. v. anno scolastico l'ammissione al secondo corso, e dovranno quindi ripetere il primo.

II. Gli studenti ai quali venne, o sarà dalla prefata A. S. I. R. concesso di studiare privatamente il secondo corso di legge, dovranno, nel mese di agosto del corrente anno, sottoporsi all'esame di stato storico-giuridico, e saranno in ciò trattati in ogni parte secondo le norme vigenti per gli studenti pubblici.

III. Gli studenti, che, in virtù di grazioso permesso della prelodata A. S. I. R., attenderanno privatamente allo studio del terzo corso di legge, dovranno, nel mese di agosto del corrente anno, sottoporsi al secondo esame di Stato avanti apposite Commissioni, che saranno istituite a Padova ed a Pavia. Questo esame però, in via di eccezione, verserà solamente sul diritto civile austriaco, sul diritto mercantile, cambiario e marittimo, e sul diritto e sulla procedura penale. Intorno alla procedura giudiziaria civile, i suddetti studenti avranno a versare nel terzo esame di Stato, da sostenersi dopo il compimento del quadriennio accademico.

IV. Gli studenti, che, giusta le disposizioni pubblicate col succitato Avviso, si applicheranno nell'anno corrente allo studio politico-legale privato, e senza frequentare le lezioni dell'Università, non avranno da pagare alcuna tassa per l'ammissione agli esami, che devono sostenere alla fine del corrente anno scolastico, e vengono altresì dispensati dall'obbligo di dimostrare da chi avranno ricevuta la istruzione.

V. Per gli studenti pubblici, e per quelli cui fu concesso di studiare privatamente prima della sullodata Sovrana Risoluzione 20 gennaio p. p., rimangono in pieno vigore le ordinarie normali prescrizioni.

Ciò si deduce a pubblica notizia per norma di chi vi ha interesse, ed in obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 andante marzo N. 559 A. di S. A. I. R. il serenissimo Governatore generale.

Venezia 11 marzo 1859.

***L'I. R. Luogotenente*, BISSINGEN.**

N. 3. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 11 aprile p.° v.° avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio è in essi l'obbligo di aver frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovano in servigio presso qualche Cassa o Ufficio di contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b)* dovranno indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un'istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte cioè pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a)* il certificato di frequentazione che verrà loro rilasciato dall'I. R. Università in cui si sono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b)* se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Le relative documentate istanze verranno insinuate entro due settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità, Venezia, 11 marzo 1859.

Il Preside, PREINDL.

N. 3961. AVVISO. (2. pubb.)

A termine del disposto dalla Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1859, va col 31 del corrente mese a scadere la II rata d'imposta prediale, primitiva, addizionale originaria, non che addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per $^0/_0$ sulla stessa.

Colla medesima II rata prediale, va pure a scadere il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'I. R. Luogotenenza veneta a soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova moneta, ossieno soldi 00:7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*. Ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, ai quali, essendo stato concesso dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta coi Decreti 17 e 26 dicembre 1858 NN. 39713 e 40627 di pagare il quoto della I rata delle imposte prediali 1859 di soldi 03,53630 in tre parti eguali unitamente alla II, III e IV rata scadenti in marzo, giugno e settembre del corrente anno, dovranno essi invece pagare per ciascuna delle rate II e III soldi 04:71507 e colla rata IV successiva soldi 04:71506.

Del pari va ad essere attivato colla rata suddetta il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e frazioni aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa II rata prediale.

È stato ritenuto dal Collegio provinciale di Treviso, in seguito a luogotenenziale Decreto 10 luglio 1857 N. 21327 di attivare anche per l'anno 1859 la sovrimposta a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi da quella I. R. Delegazione provinciale, in causa prestazioni militari 1848-49, stabilendo l'aliquota di carico della I rata 1859 a centesimi 01 di valuta vecchia e quella della II rata a cent. 00:5 pure di moneta vecchia, come veniva partecipato da quella R. Delegazione con Nota 1.° febbraio p. p. N. 1817-241.

Siccome i censiti di detti Comuni non hanno pagato il quoto della I rata 1859, così essi, contemporaneamente alla II rata prediale 1859 di centesimi 00:5, si presteranno al versamento della I rata di centesimi 01, in complesso centesimi 01:5 corrispondenti a soldi 00:525 di valuta austriaca.

Deve altresì essere attivata colla suddetta II rata la sovrimposta di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza con Decreto 23 luglio 1857 N. 22882, all'I. R. Delegazione provinciale di Friuli a carico dei censiti del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848, 1849 formavano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a centesimi 03:644 di valuta vecchia, corrispondente a soldi 01:2754 di nuova valuta per ogni lira di rendita censuaria da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858, 1859, e quindi nella suesposta misura di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini cav. Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 marzo 1859.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella II rata dell'anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150:95; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 4587. (2. pubb.)

Sulla inquisizione per crimine di truffa mediante falsificazione di cambiali ad incolpazione di Ferdinando Tilling del fu Guglielmo nato a Corfù e già domiciliato in Venezia, negoziante di chincaglierie d'oro, ora latitante dell'età di circa 31 anno, statura ordinaria, capelli, occhi, barba castani, lineamenti generali, voce dolce ed insinuante.

L'I. R. Tribunale provinciale in Venezia, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A.:

Osservato che il fatto della falsificazione di cambiali per più migliaia di fiorini è constatato a mezzo dei rispettivi danneggiati;

Osservato che il Tilling ebbe a confessare stragiudizialmente di essere egli l'autore delle cambiali falsificate e convalidò questa sua confessione colla repentina sua fuga e colla sua latitanza;

Osservato che in risultanza della perizia calligrafica si ha stabilita l'affinità tra le accettazioni falsificate e la scrittura del Tilling;

Osservato che il possesso nel Tilling delle cambiali falsificate è constatato dai giri da lui apposti alle tratte a suo ordine;

Ha trovato di porre e pone in istato d'accusa il suddetto Ferdinando Tilling del fu Guglielmo, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 201 *a)* del Codice penale, punibili colla sanzione del § 203, per avere falsificate e poste in giro molte cambiali, recando un danno per somma d'assai eccedente i 300 fiorini.

Locchè in conformità al disposto e pegli effetti del § 384 del Regolamento di procedura penale, si pubblica mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ricercati in via d'Ufficio tutti gli organi della pubblica sicurezza dell'arresto e traduzione a queste carceri criminali del suddetto accusato Ferdinando Tilling.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale,
Venezia, 9 marzo 1859.

L'I. R. Vicepresidente, DALL'OSTE.

N. 5328. AVVISO. (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta che era stata disposta pel giorno 28 febbraio p. p. per la vendita dei beni in Villanova e Carpacco, derivanti dall'estinto feudo Garzolini; si rende noto al pubblico che nella giornata di giovedì 7 aprile p. v. dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per l'alienazione di quelle realità sul dato fiscale di fiorini 2397:80 e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 novembre 1858 N. 30393.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° marzo 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3132. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il mese di marzo 1859 resta aperto il concorso a varii posti di provvisorio Assistente forestale di II classe per le Provincie venete, cui va congiunto l'annuo assegno di fior. 482:75 $^1/_2$ oltre l'avversuale pel cavallo di fior. 201:14 $^1/_2$ e la classe X delle diete.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze di aspiro corredate dai prescritti documenti all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso col tramite delle Autorità da cui dipendono, entro il suindicato termine dimostrando i studii percorsi ed il servigio finora prestato nel ramo forestale, non senza la prova dei subiti esami di Stato pegl'Economi forestali o dell'avutane esenzione, e dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati forestali del veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 febbraio 1859.

N. 2998. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Giuseppe Gervasoni q.m Carlo, domiciliato in Udine, e dimorante in Sacile, già Commesso dell'I. R. Esattoria fiscale, si trovi in estero Stato senza essere munito di regolare passaporto, questa I. R. Delegazione, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Giuseppe Gervasoni a far ritorno negl'II. RR. Stati entro mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla preavvertita legge.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei Comuni di Udine e Sacile.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 21 febbraio 1859.

L'I. R. Dirigente, MANIAGO.

N. 2938. EDITTO. (3. pubb.)

Visto l'Editto 22 p. p. ottobre N. 24579, col quale Smaniotto Giovanni Celeste, di Valstagna, venne diffidato a comparire entro tre mesi a questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto lo Smaniotto nè si è presentato nè si giustificò nei sensi del § 33 della sullodata Sovrana Patente;

La R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lett. *e*, e cap. IX di essa Patente, dichiara il suddetto Smaniotto Giovanni Celeste colpevole di assenza illegale, e lo condanna in contumacia alla multa di fior. 25, ed al doppio, qualora l'assenza illegale avesse per fatto proprio a prolungarsi per altri tre mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento si procederà a termini del § 25 della Patente summenzionata.

Il presente giudizio sarà affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli Uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 10 febbraio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 288. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Adolfo Ferrari Bravo del fu Giovanni e della vivente Carlotta Suzzi, dell'età d'anni 23, nativo di Chioggia e domiciliato in Padova, è assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi ed a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo all'assente ed ai suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa I. R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città e Provincia, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 2203. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di piloto di porto presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Zara, cui va annesso il soldo di annui fiorini 210 v. a. ed il godimento del vestiario di uniforme in natura.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la rispettiva sua supplica al Governo centrale marittimo sino a tutto il 15 aprile, comprovando la sua età, la buona condotta morale e politica, i servigi finora prestati e le cognizioni di lingue.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 marzo 1859.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 14 aprile 1859 alle ore 11 antim. verrà tenuto presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa impresa, a quell'offerente che avrà chiesto il minor compenso per la fornitura di N. 4000 sacchi per carbone occorrenti all'I. R. Marina di guerra.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno da produrre le loro offerte corredate dall'avallo di fiorini 200 v. a. all'I. R. Ammiragliato suddetto, non più tardi delle ore 2 pomerid. del giorno 13 aprile 1859.

La consegna dei sacchi viene obbligata a tutto luglio 1859, e i medesimi dovranno corrispondere in ogni riguardo al campione, ostensibile presso l'I. R. Ammiragliato di Venezia, presso il quale anche si potrà prendere conoscenza delle ulteriori condizioni della fornitura.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto.
Venezia, 12 marzo 1859.

N. 2415. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 30 aprile a. c. ad un esperimento di asta per deliberare l'esecuzione del lavoro di riatto della rampa destra del passo a barca sul fiume Piave fra Segusino e Fener, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Avviso.

Qualora, per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 3 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ed eventualmente un terzo esperimento il giorno 7 maggio stesso.

L'asta avrà luogo sotto le [illegible] dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1413:79, pari a fiorini 494:82 $^1/_2$.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir presentate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta contemplata dall'Avviso d'asta pel riatto della rampa destra del passo a barca sul fiume Piave fra Segusino e « Fener »;

e) queste offerte non devono essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione, nel caso che l'asta vocale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

h) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

4. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarre l'asta ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà il momento deciso mediante estrazione a sorte.

5. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie.

6. Terminata l'asta saranno restituiti i depositi fatti, ad eccezione di quello dell'ultimo miglior offerente, che sarà versato in Cassa di finanza a cauzione dell'asta.

8. Le spese di bollo e d'asta e quelle per la stipulazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

9. Il Capitolato d'appalto e la perizia dei lavori sono ostensibili presso la Sezione VI di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 24 febbraio 1859.

L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 12 aprile 1859 alle ore 11 antim. sarà tenuta asta mediante l'offerta per iscritto, onde deliberare la fornitura delle tele da vele di canape, a quell'offerente, che produrrà la miglior qualità del genere, e farà il minor prezzo.

Le offerte per iscritto dovranno essere munite della marca di bollo suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno indicato, al suddetto Ammiragliato, alle quali offerte dovrà essere unito il campione delle tele e l'avallo di fior. 500 v. a. in effettivo numerario oppure in Banconote.

Le condizioni principali, sono ostensibili nel rispettivo Avviso d'asta, che potrà essere ispezionato presso l'I. R. Ammiragliato di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 1.° marzo 1859.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dovendosi procedere al conferimento del posto di Custode della Biblioteca dell'I. R. Conservatorio di Musica in questa città, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 350 v. a. colla classe XI delle diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo mese di marzo.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare le loro istanze alla Curatela dell'I. R. Conservatorio di musica, avvertendo di corredarle in ispecialità dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, la conoscenza perfetta dell'arte di copiare la musica, come anche di trasportarla, qualunque ne sia la specie, da un tono all'altro sia per piano-forte, come in partitura, la capacità di prestare, occorrendo, sussidio in qualche ramo della istruzione che viene impartita nelle scuole del Conservatorio, ed i servigi eventualmente resi allo Stato, e d'indicare altresì se, ed in qual grado di parentela si trovino congiunti cogl'impiegati dello Stabilimento.

Dalla Curatela governativa dell'I. R. Conservatorio di musica, Milano, 20 marzo 1859.

N. 466. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento di un posto di Segretario di Prefettura presso l'I. R. Prefettura veneta di finanza coll'annuo stipendio di fior. 1260 e colla classe VIII delle diete, si apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze nella via prescritta a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, nonchè di aver sostenuto l'esame prescritto presso il Giudizio superiore di finanza, dimostrando i servigi prestati ed indicando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità siano uniti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 marzo 1859.

N. 3782. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 24 febbraio p. p. N. 5731, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e riordino dell'arginatura destra del fiume Sile nei cinque tronchi compresi fra S. Michele del Quarto e Tre-Palate in Distretto di S. Donà, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini austriaci 839:84, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercordì 30 corr. marzo, dalle ore 12 mer. alle 2 pom., salvo di riportarla nei successivi giorni 31 marzo e 1.° aprile, nelle ore medesime, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. fior. 84, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, salva resa di conto.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifra per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il deposito a garanzia dell'offerta servirà anche a cauzione del successivo contratto e del lavoro.

7. Il medesimo non sarà svincolato se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale coi tipi relativi e l'estratto di perizia rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 3 marzo 1859.

L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 2728. AVVISO. (3. pubb.)

Sono vacanti nell'I. R. Ginnasio di Stato di Fiume, colle lingue d'insegnamento italiana e tedesca, tre posti di Maestro per la filologia classica antica e per la lingua tedesca, come pure altrettanti negl'II. RR. Ginnasii di Stato di Esseck e Varasdin, colle lingue d'insegnamento tedesca ed illirico-croata, e cioè nel Ginnasio di Varasdin un posto, ed in quello di Esseck due posti di Maestro per le materie suddette.

Ad ognuno dei detti posti nel Ginnasio di Fiume è annesso il soldo di annui fior. 840; nel Ginnasio di Esseck e Varasdin all'opposto il soldo di annui fiorini 735 col diritto di avanzamento nel grado superiore di soldo e col titolo al soprasoldo sistemizzato decennale. Le istanze di aspiro saranno a prodursi a tutto il 10 maggio a. c., per mezzo delle II. RR. Luogotenenze, e se gli aspiranti sono già in servigio pubblico per mezzo delle Autorità da cui dipendono, colle prove sulla età, religione, condizione, studii percorsi, cognizioni di lingue, abilitazione riportata all'insegnamento e servigi sinora prestati.

Dall'I. R. Luogotenenza croato-slava,
Agram, 21 febbraio 1859.

N. 2004. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'autorizzazione dell'eccelso Comando superiore di Marina del 24 p. p. N. 259-a, la fornitura dei mobili necessarii per l'addobbo interno del vascello il *Kaiser*, nonchè quella dei diversi lavori di tappezziere viene rilasciata all'industria privata.

I mobili per l'ammiraglio e pel comandante saranno di legno mogano, tappezzati di velluto rosso di lana; tutti gli altri di legno di noce con cornici secondo il campione, quali si trovano a bordo della fregata *Radetzky*.

Secondo l'ammobigliamento delle camere si regolano anche i diversi lavori di tappezziere.

Per l'esatta conoscenza degli oggetti occorrenti, pel loro numero, grandezza e forma, l'Ammiragliato di porto in Pola darà ai rispettivi industriali, dietro insinuazione, rispettivamente presentazione, i necessarii dati, in seguito di che le offerte dovranno essere presentate fino al 9 aprile a. c. a questo Comando di Marina, osservandosi che i lavori dovranno essere compiti a Pola al più tardi per la fine di giugno a. c.

Le offerte possono essere fatte pei lavori di falegname e tappezziere separatamente od anche unitamente; debbono essere sigillate, scritte sopra carta bollata, ed in pari tempo sarà da consegnarsi separatamente il vadio (5 per 100 dell'offerta.)

Il vadio del miglior offerente verrà trattenuto finchè non sia depositata la cauzione, quello degli altri offerenti verrà loro restituito immediatamente dopo la deliberazione dell'asta.

Tutti i concorrenti hanno da dimostrare la loro attitudine ed i mezzi per l'esatta effettuazione dei lavori. Offerte successive od inattendibili non saranno accettate.

Dall'I. R. Comando di Marina,
Trieste, 25 febbraio 1859.

N. 1963. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di terzo controllore d'Ufficio superiore presso la I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, colla classe IX di Diete e l'annuo soldo di fior. 1260 di nuova valuta, oltre l'alloggio o proalloggio normale, verso l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver subito con buon successo il prescritto esame di procedura doganale e di mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii nel veneto, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il giorno 9 aprile 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 marzo 1859.

N. 3318. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso la Luogotenenza della Dalmazia è da rimpiazzarsi un posto di praticante forestale, coll'annuo adiutum di fior. 350 m. di c. (367 fior. 50 soldi val. austr.

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare di possedere le generali condizioni, la loro coltura in questo ramo, e l'eventuale conoscenza di lingue, e rassegnare a questa Luogotenenza le loro istanze firmate di proprio pugno fino al 10 aprile a. c., col tramite delle Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 25 febbraio 1859.

N. 1101. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso questo I. R. Ufficio prov.e delle pubbliche costruzioni essendosi reso vacante il posto d'inserviente in pianta stabile, coll'annuo soldo di fior. 210 di nuova valuta austriaca, se ne apre il concorso a tutto 15 aprile p. v.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno insinuare allo stesso Ufficio le documentate loro istanze.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia, 14 marzo 1859.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 2136. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura di Vragnizza in Dalmazia, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 189 e l'indennità di montura di annui fior. 25:20 val. austr.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la rispettiva sua supplica al Governo centrale marittimo, fino a tutto il 15 aprile, comprovando l'idoneità pel posto in discorso, la sua età, la buona condotta morale e politica, i servigi prestati, nonchè le cognizioni della lingua italiana ed illirica.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 6 marzo 1859.

N. 3982. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 corr. N. 7586, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione della R. strada commerciale denominata Castellana, dai quattro Cantoni in Mestre sino alla chiesa parrocchiale di Rosà, all'incontro colla R. strada per Bassano, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 5 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 6 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 7 del ridetto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 35581:98, pari a fior. 12453:69 in nuova v. a., di cui L. 83:56 pari a fior. 29:24 $^1/_2$ a carico del Comune di Castelfranco e del restante a peso erariale.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 1200 v. a., più fiorini 40 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi producesse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro [illegible] approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 4139. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 8268, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento dell'argine destro di Livenza nella località fronte Giacomini ed altri, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 aprile p. v. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 12 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di mercordì 13 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2128:62 valuta austriaca.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fiorini 210, più fiorini 40 per le spese d'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 3982.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 4140. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 8266, dovendosi appaltare il lavoro di nuova novennale manutenzione del tronco di R. strada Callalta a destra di Piave, che da Porta S. Tommaso in Treviso mette fino all'approdo superiore del Passo volante di Passo di Piave, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 aprile p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 20 del detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 21 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8293:94 pari a fior. nuovi 2902:87, di cui a prezzo assoluto L. 3759:96 [illegible]

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 290, più fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.

(Seguono le rimanenti condizioni, che sono eguali a quelle del suddetto Avviso N. 3982.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 5388. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in S. Giorgio di Nogaro, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Palma, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	1013	valore	fior.	1484:42
Sale »	16200	»	»	464:—
Marche da bollo			»	55:02
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta			fior.	200:33
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori			»	23:20
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore			»	—:55
			Totale fior.	224:08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 2 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 febbraio 1859.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante in S. Giorgio di Nogaro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 27 febbraio 1859 N. 5388, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in S. Giorgio di Nogaro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 972. 1. pubbl.

EDITTO.

Avendo l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con decreto 11 corrente febbraio N. 1285 pronunciato l'interdizione per mania pellagrosa di Caterina Pamechele del fu Cristoforo di S. Luca di Crosara, questa Pretura ha nominato in curatore della medesima il di lei marito Antonio Costenaro dello stesso luogo.

Locchè si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura, Marostica 17 febbraio 1859.

Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 964. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, si terrà un nuovo esperimento d'asta del fondo sotto descritto, di ragione de' consorti Elisabetta, Antonio, Antonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, alle condizioni portate dall'Editto 23 dicembre 1858, N. 5960, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 9, 10 e 12; Editto ch'è libero a chiunque d'ispezionare in questa Cancelleria in tutt'i giorni non festivi nell'orario d'Uffizio.

Descrizione del fondo.
Comune amministrativo di Valdobbiadene,
Censuario di Bigolino.

Terra arat. arb. vit. con gelsi, loco detto Corne, fra'confini a mattina strada, a mezzodì Arrigoni, Spironelli ed altri, a sera eredi Pola, ed a settentrione Meneghetti-Cesco Anna. In mappa ai

N. 499, arat. arbor. vit., di pert. cens. 1 . 57, colla rendita di L. 5 : 79.

N. 500, [illegible] pert. cens. 1 . 83, colla rendita di L. 6 : 46.

N. 501, arat. arbor. vit., di pert. cens. 3 . 29, colla rendita di L. 8 : 86.

Totale pertiche cens. 6 . 69, rendita L. 21 : 11.

Fiorini di nuova valuta 400.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 3 marzo 1859.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
SANDI.
L. Vergerio.

N. 853. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni Bardelli di S. Fior, che il sig. Stefano-Luigi Terriera di qui, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 4 corrente febbraio la petizione, sotto il N. 853, contro di esso Bardelli, in punto di pagamento di a. Lire 96 : 43 a saldo prezzo materiali somministratigli; e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo legale Antonio d.r Favretti, onde la causa possa proseguirsi sotto le norme della Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Bardelli a comparire in tempo personalmente, essendosi fissato il contraddittorio al dì 11 aprile p. v. ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso ne' soliti luoghi in questa Città, e nel Comune di S. Fior, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 4 febbraio 1859.

L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 987. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ai Baroni Giovanni e Cesare ed ignoti eredi [illegible] di Parma che dalla privilegiata Società pegli scavi de' fossili d'Istria e Dalmazia e di C. E. Apperle, venne presentata odiernamente un istanza per assegno ed estradazione delle a. L. 12,000, prezzo della macchina il Conte Spaur, depositate nella Giudiziaria custodia dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia, sulla quale fu indetta con decreto odierno N. 982, al giorno 11 aprile p. v. ore 9 ant. la comparsa della parte per le verbali deduzioni.

Trovandosi i suddetti altri tra i convenuti fuori degli Stati di S. M. I. R. A. venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore questo avv. d.r Chiereghin, perchè l'attitazione possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, o far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 10 febbraio 1859.

L'I. R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 9. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria 24 dicembre pr. p., N. 27770, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, e ad istanza della ditta Giacomo Pivatto di Venezia, contro la ditta Conte Luigi, Ippolita e Luigia di Bassano, seguiranno in questa residenza ne' giorni 11 e 13 aprile e 5 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in quattro Lotti.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima, ragguagliata secondo la nuova valuta, a fiorini da cinque lire.

III. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo eguale od inferiore alla stima, purchè sieno cautati i creditori iscritti.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima.

V. Il deliberatario dovrà entro un mese dalla delibera versare il prezzo della stessa presso l'Uffizio depositi dell'I. R. Tribunale in Vicenza, imputato quanto avesse anteriormente anticipato per farsi offerente all'asta.

VI. Tanto il previo deposito, di cui l'articolo quarto, come il prezzo di delibera, dovranno esse re soddisfatti in pezzi di un fiorino nuovo di lire cinque, esclusa qualunque altra sorta di moneta.

VII. Col prezzo delle seguite delibere saranno pagate le spese sostenute dall'esecutante, dall'atto di oppignorazione sino alla vendita, le spese successive staranno a carico de' varii deliberatarii. Il pagamento delle dette spese sarà fatto nelle mani del procuratore, dietro specifica liquidata dal Giudice col deposito o depositi esistenti al Tribunale.

VIII. Verificato il versamento dell'intero prezzo il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione relativa del fondo, ed essere immesso nel possesso dello stesso, ritenuto che dal giorno della delibera dovranno stare a suo carico tutti i pesi.

IX. Rendendosi deliberatario [illegible] tori iscritti, potrà ottenere l'amministrazione ed il godimento della sostanza, rimanendo pure a suo carico dal giorno della delibera i pesi relativi.

X. Qualora nel termine stabilito il deliberatario non soddisfacesse il prezzo di delibera si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

XI. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni
Lotto I.

Fabbricato ad uso conciapelli, in Bassano, contrà Ponte di Brenta, a' civici NN. 638, 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria, di pert. 0 . 39, rendita L. 152.

N. di mappa 790, orto di pert. 0 . 07, rendita L. 0 : 35.

Somma pert. 0 . 46, rendita L. 152 : 35.

Stimato del valore capitale di a. L. 6122.

Lotto II.
In Bassano, contrada Revoltella.

Campi 12 . 2 . 207, a misura di Bassano, pari a pert. cens. 52 . 24, con casa colonica, sita presso i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada, monte Cimberle.

I predetti campi colla casa sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, castagneto pert. 1 . 42, rendita L. 3 : 31.

N. di mappa 706, a. a. v. in piano di pertiche 17 . 63, rendita Lire 60 : 74.

N. di mappa 708, p. a. v. di pert. 5 . 90, rendita L. 25 : 37.

N. di mappa 709, a. a. in piano di pertiche 26 . 79, rendita L. 124 : 40.

N. di mappa 1546, casa colonica di pertiche 0 . 50, rendita L. 29 : 64.

Stimato a. L. 8440.

Lotto III.
Comune di Rosà contrà S. Anna

Campi 22 . 3 . 31, di terreno a. a. v. adacquato, con casa colonica divisi in cinque appezzamenti, il primo ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin, Rizzato, a mezzodì carreggiata consortiva, Comello Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compostella.

Il secondo a' NN. 517, 518, confina a levante Dolfin, mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana carreggiata consortiva; il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simancetto, tramontana carreggiata consortiva; il quarto al Num. 530, confina levante Freschi, mezzodì Segafreddo, ponente Comello, tramontana Simeoni; il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, mezzodì Segafreddo, ponente Bombardini, monte Rizzatto.

In Censo stabile questi fondi colla casa si trovano descritti come segue:

N. di mappa 405, a. a. v. ad acqua, di pertiche 15 . 59, rendita L. 37 : 57.

N. di mappa 409, a. a. v. ad acqua, di pertiche 14 . 88, rendita L. 68 : 60.

N. di mappa 411, a. a. v. ad acqua, di pertiche 5 . 82, rendita L. 26 : 83.

N. di mappa 414, a. a. v. ad acqua, di pertiche 7 . 51, rendita L. 34 : 62.

N. di mappa 415, casa colonica, di pertiche 0 . 78, rendita L. 25 : 74.

N. di mappa 416, orto ad acqua, di pertiche 0 . 49, rendita L. 3 : 18.

N. di mappa 417, prato ad acqua, di pertiche 0 . 78, rendita L. 3 : 38.

N. di mappa 499, a. a. v. ad acqua, di pertiche 0 . 72, rendita L. 57 : 44.

N. di mappa 511, a. a. v. ad acqua, di pertiche 15 . 74, rendita L. 93 : 32.

N. di mappa 517, prato, ad acqua, di pertiche 3 . 45, rendita L. 22 . 05.

N. di mappa 518, prato ad acqua, di pertiche 1 . 66, rendita L. 10 : 59.

N. di mappa 530, a. a. v. ad acqua, di pertiche 4 . 50, rendita L. 20 : 71.

N. di mappa 586, a. a. v. ad acqua, di pertiche 3 . 88, rendita L. 17 : 89.

N. di mappa 625, a. a. v. ad acqua, di pertiche 8 . 62, rendita L. 39 : 74.

Somma pertiche 93 . 42, rendita L. 477 : 86.

Stimato il tutto depurato, a. L. 15380.

Lotto IV.
in Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica, ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra confini a levante Colferai-Galvagni e Pavan, mezzodì Pavan e strada, ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan. Questi stabili sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia di pertiche 9 . 02, rendita Lire 111 : 22.

N. di mappa 1028, casa civile, di pertiche 0 . 75, rendita L. 166 : 40.

N. di mappa 1031, giardino, di pertiche 2 . 84, rendita Lire 19 : 11.

N. di mappa 1032, ortaglia, pertiche 4 . 60, rendita L. 56 : 72.

N. di mappa 1036, casa colonica, di pertiche 0 . 33, rendita L. 22 : 88.

Num. di mappa 1038, luogo terreno, di pert. 0 . 03, rendita L. 9 : 10.

Somma pertiche 17 . 57, rendita L. 385 : 43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di a. L. 21700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 5 marzo 1859.

Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 5286. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al co. Vincenzo Sangiantoffetti, assente d'ignota dimora, che [illegible] petizione in suo confronto da Pietro Rizzi, qual erede del fu Pietro Prezzato, pel pagamento di austr. L. 63 : 78, quali tre annate scadute di livello; e che gli venne deputato in curatore ufficioso l'avvocato d.r Ciriani, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice altro procuratore, coll'avvertenza che fu destinato al processo sommario il giorno 28 aprile p. v., ore 9 a.

Si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1859.

Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3869. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alla assente di ignota dimora Maria Rapini, che sopra petizione di Luigi Clerle, coll'avvocato Lattes, per pagamento di a. L. 110 importare di due rate mensili di pigioni e per sloggio, le viene deputato in curatore speciale l'avvocato Ciriani, e fissata l'udienza al processo sommario pel giorno 11 aprile p. v., alle ore 9 ant.

Si diffida quindi a dare gli occorrenti mezzi di difesa al curatore medesimo, od eleggersi ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 gennaio 1859.

Il Consiglier Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1258. 1. pubbl.

AVVISO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto essere stati redestinati i giorni 13, 27 e 29 aprile p. v., per i tre esperimenti d'asta immobiliare, accordata sulle istanze di Angelica Catrivà fu Antonio, ed a carico di Antonio Benedetti fu d.r Carlo di Venezia, ferme le condizioni del capitolato reso pubblico coll'Editto 1.° gennaio 1859, Numero 1.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 25 febbraio 1859.

Il R. Pretore
DE STROBEL.
A. B. Pennato, Canc.

N. 6736. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio fu Gioachino Manfroi, villico di Villagrande di Cencenighe, morto il 25 dicembre 1857 con testamento, a comparire nel giorno 29 aprile p. v., ore 9 ant., in questo Uffizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in difetto, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto fuorchè quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale e ne' luoghi di consuetudine, e s'inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 7 gennaio 1859.

Il R. Pretore
POL.
Facciotto, Alunno.

N. 5835. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che don Giov. Battista Scapolo fu Antonio, di Padova, con deliberazione 1.° marzo corr., N. 2606, del locale I. R. Tribunale, fu interdetto per mentecattaggine, e che da questa I. R. Pretura gli fu nominato in curatore il sig. Pietro Strepponi, di Padova.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 3 marzo 1859.

Il R. Consigliere Dirig.
POGNICI.
Pavari.

N. 369. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'irreperibile Giuseppe Hober, era negoziante in Ghetto a Vienna, che Carlo Zanini commerciante in Padova, ha prodotto in di lui confronto e degli altri di lui creditori l'istanza 22 ottobre 1857, N. 13970, il patto pregiudiziale; che sulla stessa viene redeputata l'udienza 12 aprile vent., ore 10 mattina, e che ad esso Hober venne deputato in curatore quest'avvocato dottor Giuseppe Moroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 gennaio 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 173. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla signora Lago Orsola fu Giov. Battista, vedova Dando, di Chiampo, assente e di ignota dimora, che Antonio Cenzatti, di Lonigo, rappresentato dall'avvocato Vespesiano d.r Renier, produsse in confronto di essa e di altri creditori e direttarii, l'istanza 8 gennaio 1859, N. 173, per la vendita all'asta giudiziale di alcuni stabili siti in Chiampo, esecutati in pregiudizio di Lucia Zonato, e che con odierno decreto pari Numero venne intimata all'avvocato di questo foro Antonio d.r Chiavellati, che si è destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata l'A. V. del dì 30 aprile p. v., onde trattare sulle proposte condizioni d'asta.

Incomberà quindi ad essa sig. Lago di far giungere al deputatole curatore in tempo utile le credute eccezioni, ove non prescelga d'incaricare e partecipare a codesta Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ne' luoghi di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 10 marzo 1859.

Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 1235. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo ne' giorni 13 aprile, 4 e 25 maggio pross. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., altro triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto utile dominio, esecutato dietro istanza del nob. Girolamo De Salvi del fu Antonio, in pregiudizio di Maria Teresa Cattaneo vedova ed erede beneficiaria del fu Antonio Boggiani, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta quanto al primo esperimento sul prezzo determinato di a. L. 4000, ed in quanto al secondo sperimento al prezzo di a. L. 3500, e la delibera sia nel primo che secondo esperimento non potrà aver luogo che al prezzo superiormente indicato, e nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè risultino coperti i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima, de' beni esecutati. Il deposito del maggior offerente sarà imputato in acconto del prezzo totale, e pel caso che sia dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, sopra del medesimo, l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, facendone a tutte sue spese il deposito presso questo R. Tribunale Prov.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1859, ma pel caso che la delibera non avesse effetto prima di quel giorno, verrà conseguito dal deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera. La proprietà poi gli verrà aggiudicata soltanto allorchè avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di subasta.

VI. Dal giorno 11 novembre 1859 in poi, tutte le imposte prediali e sovraimposte comunali, e qualsiasi carico ordinario e straordinario, erariale o provinciale, inerenti all'utile dominio venduto, nonchè i ristauri e riparazioni occorribili, dovranno stare ad esclusivo carico del deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso.

VII. La realità in discorso si riterrà venduta e rispettivamente acquistata nello stato in cui si troverà il giorno dell'incanto, ed il deliberatario dovrà mantenerla assicurata contro i danni degl'incendii sino alla definitiva aggiudicazione.

VIII. Le tasse di qualunque specie per la delibera e per l'aggiudicazione in proprietà, incomberà all'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dell'asta non dimetterà al protocollo un autentico mandato di procura per l'oblazione e per l'assunzione degli obblighi di delibera.

XI. Le imposte d'ogni specie inerenti al dominio utile da subastarsi, qualora venissero sodisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, come egualmente dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura incontrate dalla parte esecutante, limitatamente però soltanto a quelle di esecuzione, cioè a partire da quelle dell'oppignoramento, queste comprese.

XII. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione de' preavvisati obblighi, si procederà al reincanto de' beni deliberati, a termini del § 438 Giud. Reg., ed il deposito verificato per la cauzione dell'offerta, verrà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dalla mancanza, non bastando il fatto deposito, il di più dovrà dal deliberatario o deliberatarii rifondersi in altra guisa.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

L'utile dominio di un corpo di casa divisa in tre piani, compreso il terreno, avente stallaggio, bottega da maniscalco, calzolaio, ed altra ad uso di vendita vino, posta nell'interno della R. Città di Vicenza, in contrà del Guanto, marcata co' civici N. 1804, 1805, 1806 e 1807, descritta nella mappa del Censo provvisorio al Num. 324, e nella mappa stabile di Vicenza città al N. 238, per pert. metr. 0 . 46, colla rendita censuaria di L. 236 : 25; confinante a mattina con Stengole, a mezzodì colla Ceriola, a ponente colla strada pubblica, ed a tramontana con successi alla nob. Paolina Porto-Godi-Pagafetta-Bissari; salvi i più precisi e recenti confini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 febbraio 1859.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3822. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Masiero fu Angelo, era possidente e pizzicagnolo in questa città, morto il giorno 19 gennaio p. p. con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 30 aprile p. v., alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, [illegible] contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, e ne' soliti luoghi di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 marzo 1859.

L'I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1159. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a comune notizia che nel giorno 3 aprile 1858 mancò ai vivi in Noventa Vicentina Milani Fermo fu Giovanni, con olografo testamento 30 gennaio 1858. Essendo ignoto a questa Pretura quali persone abbiano diritti ereditarii su' beni del defunto, si citano tutti co'loro che intendono di far valere qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presente la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che hanno prodotta la dichiarazione di erede e che comproveranno il loro titolo, e sarà loro aggiudicata.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 28 febbraio 1859.

Il Reg. Pretore
PIOVENE.

N. 364. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Antonio q.m Antonio Della Mea di Raccolana, che l'esecutante Sante Compassi di Dogna con istanza di pari data e Num., ha chiesto che sia fissata udienza in di lui confronto e del creditore inscritto Filippo-Giacomo Linassi, affine di comprovare i titoli d'ipoteca sugli stabili subastati in pregiudizio di esso assente; che sopra tale istanza venne fissata udienza presso questa Pretura pel giorno 14 aprile p. v., ore 9 ant., e che per essere ignota la dimora di esso assente gli venne deputato in curatore questo avv. d.r Giacomo Scala, onde tale vertenza possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Della Mea a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti ed istruzioni, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 6 febbraio 1859.

Il R. Pretore
MANSUTI.

N. 3265. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del pizzicagnolo di questa Città Luigi Orso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Orso, ad insinuarla sino al giorno 20 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gius. d.r Maroni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato Antonio dottor Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurità dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 giugno pross. venturo, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale al Consesso N. 10, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 15 marzo 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 2928. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Pietro Milossi d'ignota dimora che Angelo Carlotto del Castello d'Arzignano produsse dinanzi questa Pretura in di lui confronto la petizione 18 febbraio corr. sotto il N. 2928, per pagamento di a. L. 284, pari a fiorini 99 : 20, per altrettanta somma prestatagli e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese l'avv. Giuseppe d.r Sacerdoti in curatore, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti prescrizioni.

Viene quindi eccitato esso [illegible] po all'Aula del dì 15 aprile p. v., ore 9 a., fissata pel contraddittorio sulla detta petizione, ovvero a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 febbraio 1859.

Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3426. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile, rende pubblicamente noto che sopra istanza di Vittoria Gojan-Sangalletti, rappresentata dall'avvocato Ruffini, contro Giovanni Tivan fu Antonio, di questa Città, si terranno da apposita Commissione nel solito luogo di sua residenza, tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degli stabili sotto descritti ne' giorni 13 e 27 aprile e 4 maggio p. v., dalle ore 11 antimer. alle 2 pomerid., alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel solito locale dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto. Gli stabili non potranno essere venduti in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo uguale o superiore a quello risultante dai protocolli di stima 4 e 14 febbraio 1857, che fu di austriache L. 20,134, oggi pari a fiorini valuta nuova 7046 : 90.

III. Ogni offerente, meno l'esecutante, non potrà essere ammesso all'asta, se prima non cauti la propria offerta, mediante il deposito del decimo del prezzo di stima degli stabili posti in vendita, ed il deposito sarà fatto da ogni oblatore in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, al ragguaglio della Sovrana Patente 19 settembre 1857, oppure in fiorini nuovi austriaci al prezzo di austriache L. 2 : 85 $^{5}/_{7}$, che verrà restituito dopo la delibera, meno quello del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare ne' Giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, l'intero prezzo degli stabili deliberatigli, scorsi otto giorni dal dì della delibera, diffalcato il deposito da esso fatto, in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, od in monete d'oro di giusto peso a valore a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

V. Dal momento della delibera il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi ed aggravii si pubblici che privati insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque sorta, trasferendoglisi da questo momento il possesso materiale di fatto, mediante l'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti d'asta, ritenuto in particolare l'obbligo del deliberatario di rispettare l'affittanza della Ditta Ripamonti Carpano, duratura fino al 1.° settembre 1859.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente e come rilevasi dagli atti, che stanno presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, senza responsabilità di sorta da parte dell'esecutante, nè per la qualità o quantità, nè sulla proprietà od altra qualsiasi evizione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine suindicato, in questo caso il deposito fatto come all'articolo III sarà conservato nei Giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, tanto por supplire a tutte le spese occorrenti per la rinnovazione dell'incanto, quanto a cauzione dei pesi tutti ed aggravii si pubblici che privati insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque natura, scaduti e scadibili, da una delibera all'altra, salva ogni altra azione che competer potesse alla parte, che per questo motivo ne avesse risentito o fosse per risentire un danno.

VIII. Ciascun offerente potrà esaminare nella Cancelleria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il protocollo di stima, e le carte tutte inerenti alla presente asta, carte che verranno consegnate al deliberatario al momento della definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese d'asta e di delibera ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative e le eventualmente occorribili saranno a carico dell'esecutato.

Immobili da subastarsi.

Venezia, Sant'Angelo, Calle della Madonna, casa col civico N. 3356, nel cessato estimo provvisorio italiane L. 624 : 600.

Bottega, al civico N. 3354, nel cessato estimo provvisorio Lire 57 : 103.

Totale L. 681 : 703.

E nell'estimo stabile in corso in Comune censuario di S. Marco al N. 2276 di mappa, casa con bottega che si estende anche sopra il N. 2277 e sopra parte del N. 2275, di pertiche cens. — .20, rendita L. 603 : 68, confina a levante Calle del Ponte della Verona, ponente varie proprietà, mezzodì Calle della Madonna, tramontana Rio Terrà degli Assassini.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante anche triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 febbraio 1859.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 2495. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Furlan negoziante, già domiciliato in Padova e poscia dimorante in Conegliano, ora assente d'ignota dimora, che Angelo Cucato benestante di Padova, rappresentato dall'avv. Saetta, produsse a questo Tribunale qual Senato di Commercio, la petizione 24 febbraio p. p. N. 2495, in base alla quale con decreto odierno N. 2495, si ordinò ad esso Furlan di pagare [illegible] sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria a. L. 517 : 75, in tanti napoleoni d'oro ad a. L. 24, per cadauno in estinzione della cambiale all'ordine proprio 8 dicembre 1855 a sei mesi data, accettata da esso Furlan, cogl'interessi del 6 per 100, da 9 giugno 1856 in poi, oltre le spese giudiziali da liquidarsi; qualora non produca entro lo stesso termine le proprie eccezioni. Sopra istanza dell'attore Cucato si è costituito ad esso Furlan quest'avv. dottor Wolner in curatore speciale a di lui rischio e pericolo, ed al quale viene intimata la petizione stessa coll'evasivo decreto, affinchè lo rappresenti. Esso Furlan quindi potrà munire detto avvocato de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° marzo 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1934. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Senato di commercio rende noto che nei giorni 14 e 28 aprile pr. v. e 6 maggio 1859 alle ore 11 antimerid., seguiranno nella residenza dello stesso Tribunale e nel Consesso N. 2, tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, che saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non si farà che a prezzo eguale o maggiore della stima, ragguagliato alla quota dei beni che si vende, e quindi non si farà che almeno per austriache L. 3828 : 27, nel terzo incanto la si farà anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino all'importo della stima ragguagliato come sopra, cioè fino ad austr. L. 3828 : 27.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà in mano della Commissione un decimo delle austr. L. 3828 : 27, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Tanto il deposito del decimo che quello dell'intero prezzo, dovranno farsi in monete sonanti d'oro o d'argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto nelle monete come sopra al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e sino e compresa l'asta, a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore dell'istante. Sosterrà pure il deliberatario ogni spese e tasse dell'asta, delibera, voltura ed inscrizione.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi della cosa esecutata a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, ritenuto che la vendita viene fatta con ogni servitù attiva e passiva inerente all'oggetto subastato.

VII. Tra i pesi da assumersi dal deliberatario si annota in ispecialità l'annuo canone dovuto al direttario Pietro Fioravanti già detratto nel protocollo di stima dal complessivo valore dei fondi.

VIII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

IX. Mancando egli a qualunque de' suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Beni delli cui 85/576
si chiede la subasta.

In Tao, Comune censuario di Saletto, amministrativo di Vigodarzere, Provincia di Padova.

Pertiche metriche 271 . 79 di terreno con soprapposte fabbriche descritte in Censo ai NN. di mappa 353, 359, 368, 369, 371, 381, 382, 383, 385, 414, 491, 492, 493, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 534, 538, 540, 541, 542, 555, 596, 597, 736, 763, 968 e 969, colla rendita censuaria di austriache L. 813 : 58.

Ragioni utili di pert. 38.76 di terreno ai NN. di mappa 506, 507 e 508, colla rendita censuaria di austr. L. 185 : 49.

Beni complessivamente stimati del valore di austriache L. 25942 : 24, e ragguagliatamente alli 85/576 subastati importanti austriache L. 3828 : 27.

Locchè si affigga nei luoghi soliti in questa Città, all'Albo di questo Tribunale, alla Piazza del Comune di Vigodarzere, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Padova, 22 febbraio 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1041. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che in seguito ad istanza 20 dicembre 1858 N. 6192, di Michele fu Andrea Mozzi, di Serravalle, contro Antonio fu Gio. Battista Frescura detto Piccolo, di Mulinà, ed in evasione ad odierno protocollo verbale per la subasta degl'immobili sotto descritti, già ordinata col decreto 18 luglio 1845 N. 3437, e da tenersi da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale, vengono fissati i giorni 16 aprile p. v., 6 e 20 maggio susseguente, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., e l'asta medesima seguirà sotto le infrascritte

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo. Ai [illegible] non inferiore alla stima giudiziale 20 e 27 giugno 1845 N. 2893, ed al terzo anche a prezzo inferiore salvi i §§ 140 e 422 G. R.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, e rimanendo deliberatarii depositare presso questa R. Pretura il rimanente prezzo, entro giorni quattordici dalla delibera stessa sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo. Il denaro sarà ricevuto anche a corso di piazza. L'esecutante però nonchè i creditori iscritti, questi per quanto si estende l'importo del rispettivo credito inscritto, ed in quanto risguarda la sostanza affetta da' crediti stessi sono esonerati del previo deposito cauzionale, e potranno anche ritenere il prezzo fino all'esito della sentenza liquidatoria e classificatoria.

III. L'esecutante non garantisce sotto nessun aspetto la sostanza posta in vendita.

IV. Dalla delibera in poi le spese, tasse, ed imposte staranno a carico del deliberatario.

V. Dal prezzo sarà previamente da prelevarsi l'importo delle spese esecutive dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

Descrizione degl'immobili.

1. In Col di chiesa circondario di Grea, varra di passi N. 106. Stimata austr. L. 40.

2. Nella val sora Tabbià, aratorio di passi 124 circa. Stimato austr. L. 83 : 90.

3. In Gei, campo di passi 108 con varra annessa in circondario di Grea. Stimato austr. L. 86 : 40.

4. Ciesoni ad uso di uccellanda annessi al fondo precedente. Stimati austr. L. 24.

5. In Val da Ponte, aratorio di passi 56 circa con varra annessa. Stimato austr. L. 68 : 80.

6. Nella Val fu Toffoli, aratorio di passi 61 circa. Stimato austr. L. 58 : 40.

7. In Varuzzole, prato di passi 250. Stimato austr. L. 150.

8. Casa dominicale alla Mulinà, cioè la metà dalla parte di settentrione, con loggia, scale, accessi, anditi consortivi, coi proprietarii dell'altra metà che sono Giuseppe e figli Frescura, confinante essa metà a sera strada, settentrione torrente Mulinà, a mattina colle di Grea, e mezzodì Giuseppe e figli Frescura, più l'orto annessovi da parte di settentrione. Stimati L. 1900.

Tutto questo in circondario di Grea.

9. A Dosenigo, prato di passi 1680 circa, di carra 1 $^{1}/_{2}$ fieno, questo nel circondario di Domegge, comprese le piante. Stimato austr. L. 661.

Locchè si pubblichi mediante triplice consecutiva inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questa Piazza, in quella di Domegge e nell'Albo Pretoriale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 1.° marzo 1859.

Il Regio Pretore,
VIDA.
G. Caberlotto, Al.

N. 4240. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora cav. Angelo Mengaldo, essere stata presentata a questo Tribunale dai fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fiol, coll'avvocato Perissinotti, una petizione nel giorno 12 febbraio 1859 al N. 3112, contro di esso assente cav. Mengaldo, in punto di liberazione di beni da canone livellario e da prenotazioni ipotecarie.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto cav. Mengaldo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 marzo 1859.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1904-59. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso speciale sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Paolini, commerciante di Fiume.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Paolini ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Signori deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvoc. d.r Nievo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato [illegible] nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno 1859, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 marzo 1859.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
G. Vidoni, Dir.

N. 6916, a. 58. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che nel giorno 22 novembre 1857 morì in Lonigo Angela Bertin fu Pietro, senza disposizione d'ultima volontà. Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii su' beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti quest'eredità, per la quale venne nominato in curatore Girolamo dottor Framarin di Lonigo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la loro dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 4 febbraio 1859.

Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 7176. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 14 agosto 1858 mancò a' vivi in Vigonza, senza testamento, Segala Pietro del fu Giuseppe, lasciando tre fratelli Angelo, Domenico ed Antonio.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Antonio Segala, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degl'eredi insinuatisi, e del curatore Antonio Toso a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 marzo 1859.

L'I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Pavari, Uffic.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 26 MARZO

ANNO 1859. — N. 68.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il Podestà di Cremona in Lombardia, dott. Pietro Baroli, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Vescovo di Neutra, il Vescovo di Waitzen, Agostino di Roskovanyi, e Vescovo di Waitzen, l'arcidiacono della cattedrale di Fünfkirchen, e capo Sezione nel Ministero del culto e della istruzione, Antonio Peitler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'inserviente di Cancelleria nell'I. R. Ministero delle finanze, Leopoldo Harrer, in segno della Sovrana sodisfazione, ed in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con sue determinazioni 4 ed 11 corrente NN. 150 C e 170-C ha trovato di nominare:

a) Commissarii stabili di I classe nell'I. R. guardia veneta di finanza, gli attuali commissarii di II classe nella guardia stessa, Giacomo Hahn e Martino Czech;

b) Commissarii provvisorii di II classe nell'I. R. guardia veneta di finanza, gli attuali capi della guardia stessa, Eugenio Gaudenzio e Luigi Treppini, ed il capo nella guardia lombarda, Luigi nob. Katzenberger.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Giuseppe Romanelli in presidente, e di Domenico Curti in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 marzo.

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, il seguente

AVVISO.

S. A. I. e R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo Veneto e Comandante superiore dell'I. R. Marina da guerra, mossa da quei sentimenti magnanimi, di cui è animata a favore della Marina nazionale e di tutto ciò che può tornare a suo vantaggio, si è graziosamente degnata di concedere che, durante i tempi procellosi, le barche pescherecce possano prendere rifugio nel porto, che pell'alto suo proprio uso venne costruito dirimpetto la villa arciducale in Miramar, presso Trieste.

Nel portare tale generosa concessione a conoscenza di tutti coloro, che si dedicano alla pesca marittima, non si dubita che, nel mentre dessi saranno penetrati di sensi di gratitudine verso l'altefata A. S. per la concessione or mentovata, si faranno d'altro canto premura di non abusare della medesima, ma di approfittarne invece soltanto quando vi fossero costretti da tempi effettivamente procellosi, e quindi soltanto in quei casi previsti dall'alta concessiona stessa.

Oggi, colla I Corsa, è qui arrivato da Milano S. E. il co. Francesco di Zichy-Vásonykeo, cavaliere di più Ordini, I. R. consigliere intimo, e gran maggiordomo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale.

Mezzo di conservare in circolazione i capitali anche nei tempi di crisi pecuniarie.

Ogni qualvolta, sia per l'esito disgraziato di estese operazioni commerciali od industriali, sia per invalse opinioni di probabilità di guerra o d'imbarazzi finanziarii, si teme la sopravvenienza di molti fallimenti o di misure governative che possano avere per conseguenza un'alterazione ne' pecuniarii rapporti dei patrimonii privati, il mal essere generale, che ne deriva nel commercio, nell'industria e nella possidenza, si rende estremamente più sensibile e rovinoso per la circostanza che ingenti capitali vengono improvvisamente ritirati dall'ordinaria circolazione, onde evitare che sieno colpiti da sinistre eventualità.

Le apprensioni, che in tali frangenti tengono agitati i capitalisti, consistono:

1) nel temere una diminuzione, un deprezzamento, od anche la totale sparizione dei valori che servono di garantia ai capitali circolanti;

2) nel temere che i debitori si rendano morosi ne' pagamenti, per incagli sopravvenuti nel loro movimento economico;

3) nel temere che possa darsi anche il caso di trovarsi obbligati a ricevere in pagamento dei proprii crediti una valuta, della quale non si può servirsi all'estero senza assoggettarsi a perdita.

Ora, sussistendo un mezzo d'investimento pecuniario, che non può essere colpito da veruna delle dette eventualità, ella è opera utile e coscienziosa il metterlo sempre più in luce, giacchè, venendo convenientemente apprezzato ed adoperato, può servire benissimo ad alimentare la circolazione della moneta anche nei tempi più difficili, e ciò con manifesto vantaggio del pubblico e degli stessi privati capitalisti, i quali certamente devono sentir ripugnanza per le infruttuose giacenze del loro numerario.

Questo mezzo, secondo la nostra intima e ferma convinzione, consiste nelle Lettere di pegno di Banche ipotecarie bene costituite, e, come tali, segnatamente in quelle estradate dalla Compagnia delle *Assicurazioni Generali* pei mutui ipotecarii accordati sopra beni posti nelle Provincie lombardo-venete, di Trieste e della Dalmazia, ed estinguibili con annuità; le quali Lettere formano una categoria del tutto separata da quelle dipendenti dai mutui ipotecarii stipulati in Vienna dalla priv. Banca Nazionale.

Ed in vero codesto mezzo d'investimento esclude ogni timore riferibile alle suindicate eventualità, come appunto lo dimostrano le seguenti osservazioni.

Ad 1). Lettere in discorso, alla cui garantia sono *esclusivamente* ed in forma *intangibile vincolate tutte le ipoteche*, conseguite e da conseguirsi per le surriferite operazioni nelle Provincie italiane, non possono emettersi dalle *Assicurazioni Generali* che nel *giorno stesso* di perfezionamento del rispettivo mutuo ipotecario, e *pel solo importo* corrispondente a quello del mutuo stesso, *premessa* la verificazione e conferma del Commissario imperiale. Inoltre esse devono portare la *indicazione della data* del contratto di mutuo e del *nome del notaio*, che lo riportò ne' suoi atti, nonchè l'*obbligazione esplicita* delle *Assicurazioni Generali*, di essere con tutte le loro facoltà mobili ed immobili responsabili del puntuale pagamento sì degl'interessi che del capitale, indipendentemente dall'obbligo stesso che egualmente incombe alla Banca nazionale. I valori ipotecati, costituenti le garantie di queste Lettere di pegno, anzichè essere deperibili (gli edifizii devono essere assicurati), non possono in verun caso nemmeno diminuirsi o deprezzarsi a segno da non coprire pienamente le Lettere stesse. Infatti le ipoteche devono *circoscriversi alla prima metà* del valore reale de' beni immobili ad esse assoggettati. Questo valore poi viene stabilito, non solo in base a recenti stime giudiziarie, ma eziandio dietro pareri d'intelligenti e pratici uomini di fiducia, i quali, non potendo in verun caso influire a spingere la valutazione al di sopra dei limiti segnati negli estimi suddetti, possono invece fare agli estimi stessi molte restrizioni ed esclusioni, attenendosi principalmente alla rendita, e calcolando preventivamente gli eventuali deprezzamenti nel corso di quarant'anni, e la più probabile realizzazione anche mediante una vendita forzosa in qualunque epoca del detto periodo. Per conseguenza, è evidente che le Lettere, di cui si tratta, devono avere in garantia delle ipoteche speciali intangibili sopra *beni d'un valore per lo meno doppio del loro importare*, in aggiunta a tutti i capitali posseduti dalla Banca nazionale e dalle *Assicurazioni Generali*, che assunsero di farne il pagamento.

E che cotali norme sieno rigorosamente seguite emerge anche dall'Avviso pubblicato giorni sono dalle *Assicurazioni Generali* per la prossima estrazione delle Lettere di pegno, che devono essere pagate il 1.° luglio p. v., risultando da esso che le Lettere medesime, emesse dal febbraio 1858, epoca dell'attivazione di questa Sezione di credito ipotecario, a tutto dicembre dell'anno stesso, raggiungono l'importo di talleri 611,800, nel mentre che i beni, specialmente ipotecati a loro garantia importano tall. 2,081,370:90, valore riconosciuto in base alle perizie ed ai pareri sopraccennati.

Da tutto ciò riesce per chiunque di piena evidenza che, nell'impiego dei proprii capitali, non si possono desiderare garantie maggiori di quelle, che accompagnano queste Lettere di pegno.

Nè regge il dubbio che le ipoteche conseguite possano diminuirsi in causa delle facoltative affrancazioni dei mutui e conseguenti cancellazioni ipotecarie, lasciando in circolazione il corrispondente importo di Lettere di pegno, essendo già prescritto nei relativi Statuti, che le affrancazioni volontarie non sieno effettuabili *altro che mediante restituzione di Lettere di pegno*, e contemporanea loro annullazione colle più solenni formalità. Anzi è inoltre stabilito: che ogni anno la Compagnia *Assicurazioni Generali*, alla quale è esclusivamente affidata l'amministrazione della Sezione ipotecaria delle Provincie italiane della Monarchia, deve estinguere un quarantesimo (estratto a sorte) di tutte le Lettere in circolazione, quantunque i mutuatarii le paghino, ne' primordii, una quota di debito di gran lunga minore all'importo del detto quarantesimo: e che, ad onta di queste parziali estinzioni di Lettere da un canto e di debiti dall'altro, i beni ipotecati abbiano a *rimanere vincolati per la totalità de' mutui rispettivi, sino all'ammortizzazione finale*.

Chiaro è dunque che, circa i valori costituenti le garantie di queste Lettere di pegno, non è a temersi, per qualsiasi eventualità ed in qualsiasi tempo, la benchè minima riduzione d'una esuberante cauzione.

Ad 2.) Per ciò poi che concerne le apprensioni sulla mora dei debitori, osservasi che l'indole dei mutui, che danno origine ed alimento alle Lettere di pegno, congiunta alle garantie suppletorie, non ammette dubbi sulla puntualità dei pagamenti. Ed invero, i mutuatarii non sono già obbligati a restituzioni di capitali, che, mancando i diligenti risparmii, trascendano i mezzi di cui possono disporre in ciascun anno. Essi invece non sono tenuti che a pagare delle annualità composte da interessi e capitale, le quali, essendo complessivamente limitate al 6 per % dell'importo ricevuto ed ipotecato sulla prima metà del valore dell'immobile o degl'immobili costituiti in garantia, non formano che una parte della rendita ordinaria ricavabile dagli stessi beni così vincolati. Non è quindi presumibile che i mutuatarii si rendano morosi nei pagamenti che ad essi incombono, tanto più, che oltre ad averne i mezzi, devono temere le conseguenze che può trarsi dietro un ritardo, giacchè la Sezione del credito ipotecario gode il privilegio di chiedere immediatamente la vendita all'asta giudiziale degli immobili ipotecati, e di colpire anche l'altra sostanza del debitore moroso, senza bisogno di premettere veruna contestazione.

Quand'anche poi eccezionalmente si manifestasse il caso che taluni fra' mutuatarii omettesse di sodisfare qualche annualità, i possessori delle Lettere di pegno non verrebbero perciò a soffrire alcuna mora nei rispettivi loro incassi, attesochè le *Assicurazioni Generali*, cui il possidente dee contribuire semestralmente il 3 p. % dell'importo ricevuto a mutuo, si obbligarono in principalità di pagare tanto l'interesse quanto il capitale delle Lettere di pegno alle scadenze nelle medesime precisate, ed in qualunque caso.

D'altronde, è da notarsi, che quest'obbligo, assunto dalle *Assicurazioni Generali*, viene per esse a limitarsi sostanzialmente ad un esborso assai circoscritto, e cioè ordinariamente, all'uno per cento di divario tra il 7 p. % che devono pagare per interessi e capitale ai possessori delle Lettere (4 e ½ annuo per interesse, 2 e ½ annuo per estinzione di capitale), ed il 6 p. % che riscuotono dai mutuatarii, ed eccezionalmente a quegl'importi, che questi ultimi non avessero ancora versati nel corso dei sei mesi posteriori alle singole scadenze delle loro rate, dacchè il 3 p. % semestrale deve da essi pagarsi anticipato, ed i *coupons* d'interessi delle Lettere di pegno portano la scadenza posticipata.

Ad 3.) Venendo infine a parlare dei timori concernenti la valuta, osservasi che anche questi non sono ammissibili nell'investimento, di cui si tratta, poichè fu stabilito e dedotto in ogni Lettera di pegno che, tanto gl'interessi, quanto il capitale, devono essere pagati dalle *Assicurazioni Generali* in talleri d'argento effettivi della convenzione monetaria 24 gennaio 1857, o nella Monarchia od all'estero, a scelta del portatore. E quest'ultima clausola, cioè la facoltà concessa al portatore di scegliersi, come luogo di pagamento, anche una piazza dell'estero, oltre a procurargli una comodità, che non si riscontra negli altri investimenti, lo garantisce contro qualunque legge presente e futura, che obbligarlo potesse a ricevere dei simboli di valore invece di talleri d'argento effettivi, mentre una tal legge non sarebbe certamente efficace oltre i confini dello Stato in cui fosse emanata.

Dietro tali riflessi, si può dunque conchiudere, che i timori, i quali ne' tempi più difficili fanno sparire dalla circolazione i capitali, non potrebbero certamente tenere agitati coloro, che si attenessero al proposto mezzo d'investimento.

Rispetto al quale, troviamo ancora di soggiungere che in sè riunisce in sommo grado i pregi dell'investimento ipotecario e quelli del cambiario presso un banchiere, poichè, parlando del *primo*, vedemmo che le ipoteche, su cui si basano le Lettere di pegno, sono più che pupillari; e riguardo al *secondo*, l'asserzione risulta esatta in base ai seguenti riflessi, cioè:

a) che il pagamento dell'interesse e capitale fu assunto da uno Stabilimento, che ha circa un trentennio d'encomiato credito di solidità, puntualità ed onoratezza, il quale, all'occasione dell'assunzione di questo ramo d'affari, aumentò gl'ingenti suoi capitali *di altri due milioni ed ottocentomila fiorini di convenzione*, e che anche per gli estesi suoi rapporti nella Monarchia e nell'estero, può gareggiare con qualsiasi primaria Casa bancaria;

b) che al pari d'ogni effetto cambiario, le Lettere in discorso possono vendersi, senza che sia duopo di separate cessioni, pagamenti di tasse e bolli, com'è invece il caso nei *mutui ipotecarii*; ma anzi la proprietà si trasmette con la semplice consegna del titolo, e gl'interessi si esigono con la sola presentazione de' *coupons* esenti di bollo;

c) che la somma impiegatasi può realizzarsi, come si fa delle cambiali, con vendite parziali di alcune delle Lettere acquistate, corrispondenti ai bisogni del possessore, essendo l'importo delle Lettere in discorso circoscritto a talleri 1000 od a talleri 100;

d) che di esse Lettere possono, come delle cambiali, trovarsi compratori anche all'estero ove il possessore può richiedere che gli vengano fatti i pagamenti relativi, e non come nei mutui ipotecarii circoscritti alle Provincie ove esistono i beni ipotecati;

e) che dev'esser anche facile di rinvenirsene de' compratori al momento che si fosse in bisogno di realizzarli, e ciò appunto per i pregi che siamo andati enumerando, una volta che questi sieno generalmente conosciuti, e perchè queste Lettere devono essere in seguito ricercate per investimento dei denari de' minorenni, di depositi e d'Istituti posti sotto la pubblica sorveglianza, ed anche per le affrancazioni volontarie di mutui, come sopra accennammo;

f) che se anche poi mancasse l'occasione immediata di vendita al momento del bisogno, possono su quei titoli aversi in ogni tempo dalle Banche di Vienna, Trieste e Venezia, due terze parti del loro importo, a titolo di sovvenzione.

E per ritornare ancora una volta a considerare l'affare con ispeciale riguardo ai tempi di crisi economiche, osservasi da ultimo che, mentre il ritirare dalla circolazione i capitali, per lasciarli giacenti negli scrigni, espone i proprietarii alla perdita certa degl'interessi ed ai pericoli dei furti e del fuoco, l'investimento, di cui si tratta, allontana e questi e quella, offrendo una rendita sicura, e mettendo il possessore delle Lettere di pe-

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

§ Parigi 20 marzo.

ULTIME NOTIZIE! — UN ORRORE!

LA CITTÀ DI PARIGI È SALTATA IN ARIA!

L'Imperatore e la Corte tutti morti!

750,000 VITTIME!!

« Col naviglio la *Petite-Marseille*, giunto ieri tardissimo, ed il cui capitano è in questo punto sbarcato, abbiamo ricevuto la deplorabile notizia che la città di Parigi è saltata in aria!

« Giusta una lettera, che abbiamo sotto gli occhi, quel tremendo caso fu cagionato dalla fellonia d'una gran torma di scellerati, i quali, col mezzo di mine, mandarono in frantumi la capitale del mondo incivilito!

« Il Louvre è affatto distrutto; i prigionieri della Bastiglia perirono sotto i rottami di quell'antico edifizio.

« Le barriere di Saint-Antoine, di Saint-Honoré e di Saint-Denis sono in cenere, ed il superbo teatro dell'*Opéra* fu esso pure preda delle mine.

« L'Imperatore Napoleone ed il suo seguito, i quali, pochi giorni prima, erano giunti nella capitale, furono sepolti sotto le macerie del Louvre.

« Il numero delle vittime è stimato 750,000, fra cui sono i primi giornalisti ed il fior dell'Impero.

« Questi ragguagli sono terribili!

« Quali possono essere stati gli autori d'una sì gran distruzione, d'un sì grande misfatto?

« In Inghilterra, si dice ch'ella è opera delle Società secrete; second'altri, la cagione è quella che abbiam riferita. »

!!!

Mi affretto, cari lettori, di recar qualche refrigerio al doloroso stupore, in cui non potete non esser caduti, posto che non abbiate cuori di bronzo. Il male non è tanto grande, quanto parrebbe dal soprallegato estratto d'un giornale americano, ch'è *La Tribuna di Buenos-Ayres*.

Prima di tutto, il vostro solito cronista di Parigi sfuggì al disastro, e vo' credere che questa notizia non vi giunga discara; quanto a me, ella m'empie di gioia.

Nondimeno, atterrito da così fatti ragguagli, che sono veramente terribili, come dice con isquisito buon senso *La Tribuna di Buenos-Ayres* (*The details terrify us!*) corsi tosto per informazioni. Era un po' tardi, poichè il Numero del foglio in discorso ha la data del 28 dicembre passato. Ma che volete? Non si può far tutto ad un tempo. Interamente assorto in altri avvenimenti politici, quel disastro era passato per me inosservato.

Se non che, potei convincermi quasi subito, imbattendomi in parecchi illustri colleghi, che non tutto il fiore del giornalismo parigino era in quel cataclisma perito. Quegli amici mi tranquillarono altresì sulla sorte de' prigionieri della Bastiglia, spiegandomi che quell'antico edifizio, essendo stato demolito e agguagliato al suolo fin da' primordii della rivoluzione del 1789, era poco probabile ch'ei si fosse ostinato a cadere una seconda volta, esso che non aveva più pietra su pietra da sì gran tempo.

Questi primi ragguagli mi avevano già rincorato d'assai. Proseguii la mia strada, e corsi in gran fretta i *sobborghi* Saint-Antoine, Saint-Honoré e Saint Denis, immaginando che il sapiente compilatore della *Tribuna di Buenos-Ayres*, dicendo *barriere*, avesse nella sua commozione dimenticato che l'esistenza delle sopraddette *barriere* risale a' tempi ancor più rimoti di quello, in cui fu distrutta la Bastiglia, e che, se mai furono conosciute, adesso, non ch'altro, nessun le ricorda.

I miei tre grandi sobborghi erano a lor sito, e non pareva che immaginasser neppure d'essere andati in conquasso: un bel sole primaveresco rideva sulle lor fronti di pietra e di calce polita! E' l'hanno, fra me dissi, scapolata bella, se pur non furono già ricostrutti! Si fabbrica tanto presto al dì d'oggi!

Infine, dopo molte indagini, mi venne fatto di ritrovare anche il Louvre, e non solamente intatto, ma d'assai ingrandito e cresciuto. Posso dunque rinfrancarvi pienamente circa la sorte della *capitale del mondo incivilito*, come la chiama la *Tribuna di Buenos Ayres*. Quanto all'Imperatore Napoleone, ei sta, grazie al cielo, benissimo; ed il suo seguito (*The Emperor Napoleon and his train*), il suo seguito è in ottima salute ancor esso.

M'affretto di spedire una copia di tali consolanti notizie al capo estensore della *Tribuna di Buenos-Ayres*; lo prego di continuare a tener aperti i suoi vigili occhi sulle occulte mene delle Società secrete, delle torme di scellerati, che infestano le nostre contrade, ed in generale di tutti coloro, che scavano mine; e con lui mi congratulo che l'audacia di que' ribaldi sia anche questa volta tornata indarno!

Quando si piglia a fare sfoggio d'inventiva, quest'è il punto, a cui si vuol giugnere! Che son mai le povere carote della *Patrie* e del *Constitutionnel*, che son le carote medesime inglesi, le quali pur hanno talora uno sperticato volume? Non mi si parli più d'altro che delle carote americane. Viva il giornalismo americano! Tutto, a lui dinanzi, cala bandiera. Un nostro collega, al quale aveva comunicato l'estratto della *Tribuna di Buenos-Ayres*, scorso che l'ebbe, esclamò in tutta serietà, e con ammirazione sincera affatto e sentita: « Costoro sono maestri! Più maestri di noi! »

Per parte mia, io li giudico tanto maestri, che non mi par vero. Ma voglio porre in salvo la mia malleveria; e, benchè la carta originale sia un documento oltremodo curioso, me ne privo generosamente a favore degli Uffizii della *Gazzetta di Venezia*, e vi spedisco entro la medesima sopraccarta il frammento del giornale, in cui lessi la spaventosa notizia!

Le società americane si credono giovani, perchè durano da poco tempo, e s'immaginano che l'avvenire del mondo sia loro. Elle non si accorgono che tal vantata giovinezza è soltanto una decrepitezza sollecita; elle toccarono fin dalla culla tutti gli eccessi della civiltà, esagerarono tutt'i vizii e tutte le debolezze delle società invecchiate. L'antico mondo studia ancor di palliare le sue infermità, le maschera, le sminuisce e le asconde a poter suo: la giovane America ne fa pompa sfrontatamente, le mostra, le accresce e le amplifica fino alla mostruosità, figurandosi di far così pruova di rigore e di cangiar quelle infermità in una forza nuova.

Ciò mi riconduce al *dottor nero*, del quale vi discorreva due o tre settimane addietro. È egli Americano? È egli Indiano? Il punto non è ancor bene chiarito. Il certo è che, come vi diceva, ei sembra appartenere di peso alla gran famiglia de' cerretani d'America, e, più considero, più rimango convinto ch'ei va senz'altro in ischiera col sig. Hume e col sig. Rarey.

Dopo il famoso banchetto dell'*Hôtel du Louvre*, la riputazione del *dottor nero* crebbe a Parigi smisuratamente. Chi va da lui, in via di Rivoli, N. 180, trova la sua anticamera letteralmente ingombra: i cancri, i tumori, ec. ec. ec., tutte le malore più deplorabili della specie umana, vi si danno la posta; e siccome la cura si paga in gran parte anticipata, ed ella è carissima, il dottor Vries è in procinto di raccogliere a sacca ruspi e lampanti.

Per sua mala sorte, non tutti hanno fede nello specifico. Gli scettici si posero in busca d'informazioni esatte su' fasti del celebre dottore e sulla realtà delle portentose sue guarigioni; e gli schiarimenti s'ebbero in copia. Ne scaturisce che quel medico, sedicente selvaggio, non incominciò da ieri a gabbare i malati inciviliti: egli è a Parigi da più di cinque anni; prima, era a Londra, a Giava, in America, e disertò un dopo l'altro tutti que' paesi, dopo sperimenti assai tristi. Il medico d'un Ospitale di Londra dichiara ch'ei non ottenne alcun frutto delle cure, da lui intraprese sotto i suoi occhi; a Parigi, il medico primario dell'Ospitale del Mezzodì aveva accolto, è gran tempo, quel personaggio straordinario e rende un conto assai poco buono delle risultanze del suo metodo. Quanto a' dieci infermi, di recente affidatigli dal dott. Velpeau, par che due sian già morti, e gli altri otto non abbiano ancora conseguito sollievo di sorta. Un signor David Lévy, celebre cancheroso, di cui il *dottor nero* aveva annunziato con grande schiamazzo il risanamento, è morto pochi dì appresso; e finalmente si dà per sicuro che il sig. Sax non è guarito, e che il suo tumore sta per riprodursi.

Tutte queste storie non sono gaie, lettori, ma bisogna sacrificar qualcosa all'amore della verità e della scienza; bisogna lasciarci fabbricar verghe per flagellare i ciarlatani.

E pur troppo, il tempo che passa, e le informazioni che giungono, fanno ognora più chiaro che il dott. Vries è della lor cricca, e s'avvia verso il tribunale di correzione.

Aggiungete che il *dottor nero* è una specie d'illuminato. Egli ebbe visioni, siccome attesta l'opuscolo, ch'ei dispensa *gratis*, e nel quale predica la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, la fusione del giudaismo con tutte le religioni cristiane, e l'inaugurazione d'un'èra novella di giustizia e di verità. E tutto questo a proposito della guarigione del cancro! Vi ha ad essere una gran processione, alla testa della quale moverà il dott. Vries, nella qualità sua di supremo pontefice; poi verrà la tribù degl'Israeliti, condotta dal gran rabbino; poi la tribù de' Cattolici romani, col Papa; poi i protestanti, coll'Arcivescovo di Cantorbery; poi i Sovrani dell'Europa, guidati dall'Imperatore Napoleone. Si farà tre volte il giro del Palazzo dell'Esposizione universale; si profferiranno parole eloquenti; il gran maestro de' Frammassoni (aveva dimenticato i Frammassoni) porrà la prima pietra, ec. ec. Un delirio formato!... Per altro, il dott. Vries torna in sè, per raccomandare agli astanti *di non dimenticare il lor portamonete*, poichè si farà una colletta.

Suppongo d'avervi detto quant'occorre sul particolare del dott. Vries, e spero di non avervene più a parlare se non il dì, in cui egli avrà fatto i bauli per isvignare al più presto, senz'attendere l'ordine di cattura del procuratore imperiale. Intanto, i gonzi continuano ad assieparsi in casa sua!

Figaro, di cui vi aveva annunziato la vacillante salute, non è ancor morto, ma vide sei da presso il sepolcro. Carico di condanne giudiziali, ei non aspettava più se non un'altra sentenza per essere soppresso d'uffizio. La sua misura era colma, e già si cominciava ad allestire contro lui due buoni processi. Il sig. d'Audiguier, il cronista della *Patrie*, fra gli altri, aveva alcune faccenduole da sbrigare con esso. *Figaro* era spacciato.

Ma io ben prevedeva che quel sagace barbiere avrebbe trovato ancora un mezzo di levarsi d'intrico. Che ha egli immaginato? Ve la do a indovinare alle cento. Comperò un giornale innocente, che stava per morir egli pure, ma per altri motivi: la *Gazette di Paris*; ed ecco il mio *Figaro*, provvisto d'un sucessore bell'e pronto, [illegible]der in barba a' suoi persecutori. Dal rimanente, ei non fece mistero della sua astuzia, e disse loro svelatamente: « Signori, voi state per uccidermi, volete cavarmivi d'in fra' piedi. Non vi pigliate il disturbo di darmi la stretta. Chi ci guadagnerebbe? Ammazzate *Figaro* questa sera, e domani il suo rasoio sarà fra le dita della *Gazette de Paris*. »

A me, il tiro sembra ammirabile. Si dice che il sig. d'Audiguier abbia ritirata la sua querela.

gno, che ha tenuto nota dei numeri rispettivi, in grado di conservare la sua proprietà, procedendo, rispetto alle Lettere, che per avventura gli fossero carpite o distrutte, alle pubblicazioni determinate dalla legge, onde farne succedere l'ammortizzazione e conservarsene incolume la proprietà.

Chiuderemo queste osservazioni coll'accennare al seguente fatto, che sempre più le convalida:

Nei paesi della Germania settentrionale, ove le Lettere di pegno sono in circolazione da molti anni, ed ove, per conseguenza, è ben conosciuta la loro essenza dalla generalità della popolazione, sono tanto apprezzate le loro prerogative, che anche nei tempi delle più grandi crisi pecuniarie, quando cioè l'interesse del denaro era spinto al triplo del corso ordinario, ed i titoli creditorii più stimati, erano discesi a quasi la metà del consueto loro corso, e persino nei trambusti del 1848, le Lettere di pegno fruttanti il 4 %, e quelle pure fruttanti soltanto il 3 ½ % trovarono collocamento al pari o poco meno. Ed è a notarsi che nessuno di quegli Stabilimenti ipotecarii ha costituito per le proprie Lettere di pegno tante ulteriori importanti garantie, in aggiunta alle ipoteche degli immobili, quante furono stabilite per quelle della Sezione amministrata dalle *Assicurazioni Generali*, che rendono il 4 ½ p. %.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 10 marzo, lesse il cavaliere Lombardini una Memoria sul reggime delle acque del canale marittimo, progettato attraverso l'istmo di Suez e i laghi Amari interposti.

Il dott. Paolo Mantegazza raccomandò l'introduzione della *coca*, alimento nervoso, com'egli lo qualifica, che è la foglia dell'*erythroseylon coca*, e che dall'America meridionale porta ben 12 milioni di franchi, mentre in Europa è appena nota; e meriterebbe esser diffusa come bevanda piacevole e digestiva; potente difesa dalle intemperie; eroico stimolante del sistema nervoso.

Altri semi di filugelli arrivarono da Elisabetstadt e da Lisbona. Un buon numero di concorrenti presentarono i loro lavori pei premii d'industria e d'agricoltura.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del giorno 20 marzo, il M. O. prof. Giusto Bellavitis lesse la sua: *Risposta all'apologia del prof. Bartolommeo Bizio sulla dottrina fisico chimica così detta italiana.* La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 27 corrente.

Bullettino politico della giornata.

Il gran punto è deciso: l'Austria aderì ella pure alla proposta della Russia per l'adunamento del Congresso. L'annunzio è dato dal *Moniteur*, e cel comunicò ieri un dispaccio di Parigi, che riferiamo a suo luogo. L'altro dispaccio, inserito nelle *Recentissime* di giovedì, ci aveva già informati dell'adesione dell'Inghilterra e della Prussia. L'accordo comune, quanto al Congresso, è dunque ottenuto: or è a desiderare ch'ei si ottenga del pari nelle deliberazioni, e ch'esse guidino veramente ad una pace ben conformata e durevole.

È naturale che si cerchi d'indagare qual sarà per essere il soggetto delle deliberazioni, ed il sito dov'elle avranno a seguire; ma qui si ritorna nel campo delle congetture. I giornali di Parigi v'entravano già fin dal primo annunzio del Congresso, dato dal *Moniteur*, che ci è recato da quelli che giunsero ieri (data del 23, notizie del 22); quelli d'ier l'altro non contenevano cosa, che valga la spesa d'esser notata. Dopo riferito l'articolo del *Moniteur*, ch'è testualmente quale l'abbiamo pubblicato nelle *Recentissime* dell'altro dì, il *Journal des Débats* continuava:

« Ecco dunque la conferma uffiziale della notizia importante, che i giornali inglesi ci annunziavano da due giorni, e che non può non essere accolta con viva sodisfazione dal pubblico. Benchè i Gabinetti di Londra, di Vienna e di Berlino non abbiano ancor fatto conoscere uffizialmente la loro accettazione, l'adesione di que' Gabinetti alla proposta della Russia non sembra dubbiosa.

« La città neutrale, indicata dalla nota del *Moniteur*, sarebbe Londra o Berlino, secondo il *Times*; un dispaccio, giunto al *Morning Herald*, indica l'Aia. Si è notato che il nuovo Congresso sarà composto de' rappresentanti delle cinque grandi Potenze europee. Sette Potenze erano rappresentate al Congresso, che fece la pace di Parigi; ma la Turchia ed il Piemonte, ch'erano naturalmente chiamati a terminare una guerra, cui avevano preso parte, non acquistarono per ciò il diritto di sedere in ogni occasione nel gran Consiglio dell'Europa.

« Speriamo che, durante l'adunamento di tal Congresso, il quale sarà senza dubbio prossimo, non sia per avvenire in Italia nessun emergente, atto a porre a ripentaglio la conservazion della pace, e ch'ella abbia ad uscire consolidata dalle deliberazioni di tal Congresso. »

La *Patrie* vedeva ella pure nell'annunzio del Congresso, dato dal *Moniteur*, un primo passo verso un componimento pacifico; non dubitava neppur essa dell'adesione delle altre Potenze; e fra le città, che correva voce dover essere scelte a sede del Congresso, nominava altresì Ginevra e Bruselles:

« Del resto, ella soggiungeva, tal questione è di poca importanza: il più grave è determinare la base e l'estensione delle discussioni, che, secondo il *Morning Herald*, non sarebbero state ancora fissate. Il *Times* asserisce, è vero, che il Gabinetto di Vienna abbia dichiarato i trattati austro-italiani non essere stati se non un imbarazzo ed un aggravio per l'Austria, e ch'egli è disposto a discutere un disegno, il quale regolasse la condizione de' piccoli Stati italiani in maniera più sodisfacente. Convien dunque attendere informazioni più precise.

« Si dee temere inoltre che il Piemonte, il quale trovasi escluso dal futuro Congresso, accampi richiami. Forse, ei farà vedere che, avendo fatto parte del Congresso di Parigi, ha qualche diritto ad essere ammesso al Congresso, ove la questione italiana sarà discussa. Ma è evidente che la situazione non è la medesima. Il Piemonte aveva preso parte alla guerra in Crimea; era giusto ch'egli prendesse parte alle deliberazioni, che dovevano assicurare la pace. La Toscana, Parma e Modena potrebbero, d'altra parte, domandare con maggior giustizia la lor ammissione, ed il Congresso non avrebbe più quel carattere d'arbitrato europeo, che gli dà l'adunamento delle sole grandi Potenze.

« Se indichiamo dunque tali difficoltà preliminari, che sono da prevedersi, il facciamo perchè, a parer nostro, elle potranno essere superate senza troppa fatica. »

E forse a superarle mira appunto l'invito di recarsi a Parigi, fatto dall'Imperatore Napoleone al sig. di Cavour, come annunzia il dispaccio d'ieri. Comunque ciò sia, la *Patrie* era in questo particolare dello stesso parere del *Journal des Débats*; il quale, dal canto suo, si fondava sull'articolo del *Times* a congetturare la base di negoziazioni del futuro Congresso. Conosciamo già la sostanza dell'articolo del foglio inglese, e non ci occorre tornarvi sopra, molto più che non siamo in grado di far sicurtà dell'esattezza delle sue informazioni; ci basterà dire che il *Times* conchiude da esse che « l'esito del- « l'adunamento del Congresso ha le mag- « giori probabilità d'esser pacifico e confor- « me al voto dell'opinione europea, poichè « la discussione, aggirandosi su' punti accen- « nati, sarà strettamente circoscritta ne' li- « miti de' trattati sussistenti, e non si vedrà « sorgere nel Congresso nessuna di quel- « le questioni, le quali non potrebbero ri- « solversi se non colla guerra generale. » Diamo questa conchiusione colle parole stesse del *Journal des Débats*, il quale la giudica ragionevole.

Del Congresso naturalmente si occupa anche il nostro corrispondente di Parigi, e alla sua lettera rimettiamo il lettore. Nel resto, nessuna novità, fuorchè d'America. Giusta le ultime notizie, ricevute dalla Repubblica domingana, in data del 21 febbraio, un trattato di pace doveva essere in breve segnato fra quella Repubblica e quella d'Haiti; e tutto, secondo la *Patrie*, induceva a credere alla verificazione di tal fatto, in conseguenza delle buone disposizioni del nuovo Presidente, Geffrard, verso la Repubblica domingana.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni passati, sono i seguenti:

« Londra 21 marzo.

« Gli esuli napoletani giunsero a Londra; un corteo con musica e bandiere li condusse al loro albergo. Il *Candia* porta notizie di Nuova Yorck del 10 e 225,000 dollari. Il generale Miramon era stato battuto dinanzi Jalapa. A Nuova Yorck, il cambio su Londra era di 9 ¾ a 9 ⅞. Il cotone *middling* era fermo da 12 ¼ a 12 ⅜. Le farine erano in ribasso. Pochi affari ne' fondi pubblici. »

« Madrid 21 marzo.

« Questa sera, il Congresso udì, in tornata secreta, le spiegazioni del sig. Collantes, ex ministro. Questi ha protestato contro l'irregolarità, colla quale si procedeva contro di lui; riconoscendo tutta la gravità del delitto, che gli era imputato, presentò la sua giustificazione, fondata sulla pratica, sempre osservata da' ministri. »

« Berna 21 marzo.

« Una Giunta militare, composta del generale Dufour e di sette colonnelli federali si adunò oggi sotto la presidenza del capo del Dipartimento militare federale. »

« Berna 21 marzo.

« Il Consiglio federale recò a 400 fr. il diritto d'uscita su' cavalli fuor del territorio svizzero; tal provvedimento è messo incontanente in vigore. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 23 marzo e la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 24, avevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 23 marzo.

« Il *Times* crede che Aquisgrana verrà scelta a luogo del Congresso. Il *Morning Post* ritiene essere la situazione invariata e pericolosa, dacchè l'Austria non fece veruna concessione, e dacchè la proposta di un Congresso non è risultamento della missione di lord Cowley, ma derivò soltanto dalla Russia. » (Qui, nota la *Corrispondenza austriaca*, dobbiamo nuovamente dichiarare, ed osservare una volta per sempre, che stampiamo telegrammi su asserzioni ed opinioni di giornali stranieri, sempre e soltanto sotto la riserva che la risponsabilità per la esattezza di essi rimanga soltanto ed esclusivamente ai suddetti giornali.)

Colla medesima riserva riportiamo altresì il seguente dispaccio della *Presse* di Vienna:

« Berlino 22 marzo.

« Corre voce che quattro delle grandi Potenze abbiano accettato la proposta di tenere a Berlino un Congresso europeo.

« L'Austria farebbe la riserva che vengano stabilite prima le basi delle trattative. Fin allora rimane pure differita la riunione delle conferenze di Parigi. Dalla Francia si dice che domandi l'annullamento degli articoli antinapoleonici dei trattati di Vienna.

« La città di Berlino festeggia oggi con un'illuminazione il giorno natalizio del Principe reggente. Non è comparsa un'amnistia, ma furono accordate singole grazie.

« Da Londra viene riferito che la crisi ministeriale è per ora evitata. I singoli capi delle frazioni parlamentari stabilirono d'accordo di non cagionare alcun impaccio al Ministero, in vista delle trattative pendenti. »

Del resto, il posteriore annunzio dell'adesione dell'Austria al Congresso, toglie in gran parte importanza a tali asserzioni. Esse rimangono, quali sono, opinioni individuali.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 marzo.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo si è degnata di largire un importo di fior. 300, v. a., concorrendo alla colletta, aperta dal Consiglio comunale di Vienna, a favore di molti Comuni dell'Impero, colpiti da infortunii elementari nell'anno 1858. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, da Milano, nel 13 marzo, che « i Comuni furono condannati a pena pecuniaria importante, per ogni soldato lombardo in permesso, che mancasse, e che a tale misura dee ascriversi per maggior parte la sorprendente puntuale comparsa di quei soldati in permesso. » Il fatto di quella sorprendente puntuale comparsa è vero; ma il motivo, che ne dà il corrispondente, è falso. Diamo decisa smentita a quel l'asserzione. Così nel foglio serale del 31 marzo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Nel suo *Bullettino della giornata*, il foglio serale del 22 marzo, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice quanto appresso:

« Non vogliono cessare i biasimi, che dal Reno e altrove vengono espressi pel contegno della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nella presente peripezia; biasimi accompagnati dalle più singolari osservazioni sulla posizione del nostro giornale. Si chiamò « aspro ed appassionato » il nostro linguaggio; ed oggi pure troviamo disapprovata di bel nuovo la nostra « strana veemenza ». Danno motivo a siffatte espressioni specialmente le nostre osservazioni sulle parole cotanto « tranquille e nobili » dei *Moniteur* del 5 marzo. Un corrispondente di Vienna della *Gazzetta di Slesia* le chiama, come or ora scorgiamo, « a dirittura incomprensibili », e sostiene ch'esse fecero molto danno alla posizione dell'Austria.

« Siffatte dicerie non ponno farci forviare nè vacillare; nè otterranno tale effetto. Noi ci troviamo sul terreno della difesa, e non lo abbiamo mai abbandonato nemmeno di un capello. Difendemmo l'Austria a misura che l'abbiamo veduta attaccata. Di più non abbiamo fatto. »

Sotto la rubrica *Voci dei giornali*, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 corrente:

« La *Patrie*, in tutto quello che succedette da tre mesi in Inghilterra, scorge la pruova che il pensiero del popolo inglese e francese è l'identico, e che un patriottismo forse un po' troppo suscettivo trovossi in conflitto in un punto solo: in quello, cioè, di vedere la Francia prendere l'iniziativa nella questione italiana. *Per fortuna*, opina la *Patrie*, tali suscettività di patriottismo spariranno dinanzi all'interesse bene inteso della grandezza della Gran Brettagna, quando si tratti di operare e non di parlare. È vero che la *Patrie*, per non ingannarsi in tale fiducia, dee ricorrere ad un altro *per fortuna*, dicendo non essere *per fortuna* il *Times* il profeta del suo paese, od essere al più un profeta burlesco, una specie di *Falstaff*.

« La *Presse*, sotto la nuova sua direzione, invoca le esperienze degli anni 1848 e 1849 per rammentare all'Italia, nel momento in cui questa dee mostrarsi degna dei grandi destini che immagina, i pericoli ai quali si espose cercando di giugnere a quei destini colla forza, e la chiama a riflettere se non potesse raggiugnere il suo scopo per altra via, o se non abbia mezzo più sicuro di quello delle sollevazioni, o meno pericoloso di quello della guerra, per fare incontrastabilmente riconoscere l'unanimità dei suoi desiderii e la legittimità del suo diritto.

« Il *Siècle*, in riguardo allo stesso oggetto, si esprime più vigorosamente. In un articolo *Simples raisonnements*, ei fa appello a motivi per certo più semplici, alla *ultima ratio regum*, in un tuono che sembra preso a prestito da una certa commedia di Plauto. Egli dice:

« « In faccia a grave impresa, è cattiva politica, tanto quella di esagerare le difficoltà, quanto quella d'impiccolirle. Per certo, non vogliamo qualificar piccole le difficoltà, che si oppongono alla liberazione dell'Italia. Ma non bisogna nemmeno per divertimento farle più grandi di quel che sono, e non bisogna ad un paese come la Francia, che in un dato giorno seppe dare quattordici eserciti, ispirare timore per un'impresa, le cui difficoltà sono ben lungi dall'essere insuperabili. » »

« Il *Constitutionnel* dice:

« « Si capisce che un certo piccolo Stato cerchi di rendersi importante, che faccia romore nella sua vanità, che alla più piccola occasione tenga la testa più alta che possa. Per essere qualche cosa, quel paese dee ingrandire, tutto esagerare, perfino la modesta e virile virtù, che si chiama patriottismo. » »

« Ed il *Constitutionnel* ha qui in vista, non per avventura la Sardegna, sibbene l'Annover. E poscia continua così:

« « Ma si capisce meno, e merita ch'altri se ne occupi, come un Governo qual è quello della Baviera, che sappiamo troppo bene a quale deplorabile influsso soggiaccia, non intenda meglio il sentimento morale e la effettiva importanza delle pendenti quistioni, e si lasci trasportare da un movimento artificiale. » »

« Lasciamo pure che il *Constitutionnel* se ne occupi. Sebbene ei potrebbe facilitarsi immensamente il lavoro, domandando alla Redazione del *Siècle*, donde, al loro tempo, sieno per buona parte venuti i quattordici eserciti, che la Francia seppe porre in campagna. »

Sotto la rubrica di FRANCIA, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La *Presse*, relativamente alla contingenza di una guerra per l'Italia, si esprime, fra altre cose, nel seguente modo: « « Allorchè si domandi ad una nazione di precipitarsi in una guerra generale, non si può equamente, umanamente, ragionevolmente domandarglielo se non quando si tratti di un'interesse, che sia pari al pericolo, cui deve esporsi. » » Ora la *Presse* ricerca quali positivi interessi possa avere la Francia in Italia, e risponde: « « Una delle due: allontanare gli Austriaci quanto più possibile dalla Francia; fare un'alleanza utile coll'Italia. » » Sull'alleanza la *Presse* non conta troppo. In quanto all'allontanare gli Austriaci dalla Francia, essa dice: « « Gli Austriaci sono a Milano. Per certo, vedremmo meglio che fossero più lontani, a Trieste, ma alla perfine, fra Milano e Grenoble; stanno il Ticino, il Po e la catena delle Alpi. I Prussiani sono pochi passi distanti dallo spianato di Metz, e nulla ci separa da essi. Ecco, per certo, una pericolosa vicinanza. Ma venne mai a nessuno in pensiero di portare la guerra in Europa per allontanare i Prussiani? Chi poi non dirà che non fosse cento volte più utile allontanare i Prussiani da Metz che gli Austriaci da Milano? » »

« Gli armamenti continuano; e così pure i trasporti del materiale di guerra al mezzodì. Ma adesso meno che mai si può dir qualche cosa di alquanto sicuro sulla estensione e sullo scopo di quei preparativi, giacchè i fogli provinciali francesi, dopo la nota del *Moniteur* del 5 marzo, osservano su tale oggetto silenzio inviolabile. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 marzo.

Sabato mattina, S. Em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, vicario di Sua Santità, tenne ordinazione generale nella patriarcale arcibasilica lateranense, dove 4 furono promossi alla tonsura, 12 agli ordini minori, 6 al suddiaconato, 9 al diaconato e 9 al presbiterato. *(G. di R.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Roma, in data del 17 marzo:

« Nella sera del passato mercoledì il marchese d'Azeglio fu ammesso all'udienza del Sovrano Pontefice. Si è detto che il colloquio di Sua Santità col diplomatico piemontese siasi protratto ad un'ora e mezzo; ma fino al presente non è stato possibile di risapere con certezza lo scopo della importante conversazione, e d'altra parte, trattandosi di un fatto meritevole di considerazione e che per diversi motivi eccita la pubblica curiosità, non mi piace di spaziare nel campo delle congetture, e preferisco di rimanere nell'aspettativa di quelle positive informazioni, che mi sarà dato di procacciarmi per comunicarle in appresso ai lettori di codesto giornale.

« Il marchese d'Azeglio è, come sapete, fratello del Padre Luigi Tapparelli della Compagnia di Gesù, uno de' più valenti scrittori del periodico *La Civiltà Cattolica*, rinomato in Italia e fuori per le varie sue opere di filosofia morale e di dritto pubblico. I due fratelli, quanto ad opinioni politiche, non si trovano certo nel medesimo campo, avvegnachè l'ex-ministro degli affari esterni di S. M. sarda caldeggia e promuove con zelo indefesso le teorie costituzionali, mentre il Gesuita pubblicista le avversa ed impugna. »

Sembra che la dimora di Massimo d'Azeglio in Roma non sia per essere così breve, come da principio erasi creduto. Egli ha preso in affitto un nobilissimo appartamento per un mese, e ha fatto presentire ai suoi amici che probabilmente si sarebbe trattenuto ancora di più. Questa circostanza potrebbe accreditare l'opinione di molti che la missione del diplomatico piemontese non sia ristretta al consegnare al Principe di Galles il collare dell'Ordine dell'Annunziata. Egli ebbe ripetute conferenze con lord Stratford di Redcliffe, il quale è tanto invaghito delle memorie, delle magnificenze e del clima romano, che sembra disposto a prolungare il suo soggiorno in Roma fino al prossimo maggio. *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 marzo.

La Camera dei deputati ripiglierà lunedì prossimo (28 marzo) i suoi lavori in adunanza pubblica. Sono all'ordine del giorno la votazione della proposta di legge relativa alla convenzione postale col Ducato di Modena, e la discussione delle proposte di legge per l'autorizzazione alla Banca di Savoia di emettere biglietti di lire 20; per acquisto di ragioni d'acqua nei territorii di Quinto e di Casanova; e dei bilanci passivi per l'anno 1860 dei Dicasteri dell'interno e della giustizia. *(G. P.)*

Altra del 23 marzo.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di ieri, prese a trattare dello schema di legge sull'istituzione d'una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia. *(G. P.)*

Questa mattina è giunto da Parigi il sig. Alexandri, ministro degli affari esteri in Moldavia. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 marzo.

A quanto annunziammo sul ritorno di S. M. il Re N. S. da Bari, ci è grato aggiugnere che la M. S. continua nella reggia di Caserta ad occuparsi di affari, e che la sua preziosissima salute va di giorno in giorno migliorando; di che rendiam grazie all'Altissimo, pregandolo perchè l'augusto infermo presto risani. *(G. del R. delle D. S.)*

Leggiamo nel *Monitore Toscano*, in data del 23 marzo:

« Per via telegrafica, si ebbe ieri sera da Napoli la notizia che appresso:

« Stamani, il tumore, di che è afflitta S. M., fu operato col più gran successo. Il Re ne ha ottenuto sommo sollievo. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Considerando che nelle circostanze, in cui versa attualmente l'Europa, può riuscir dannoso alla quiete ed alla sicurezza del paese, che vengano pubblicati colle stampe scritti politici, o aventi mistura politica, capaci di eccitare le passioni, e di turbare le relazioni pacifiche nelle quali felicemente trovasi la Toscana con tutti gli altri Stati;

« Sentito il nostro Consiglio dei ministri;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Il disposto nell'articolo 10 del nostro R. decreto del 22 settembre 1850, che, sotto le pene ivi comminate, vieta stampare senza la previa approvazione scritta del prefetto, o governatore del Compartimento, fuorchè in giornali approvati, scritti politici, od aventi mistura politica, i quali non giungano a quattro fogli di stampa, è d'ora innanzi, fino a nuove diverse disposizioni, esteso e dovrà applicarsi a qualsivoglia scritto d'egual natura, che giunga od oltrepassi la misura antedetta.

« I nostri ministri segretarii di Stato per i Dipartimenti dell'interno e di giustizia e grazia sono incaricati ciascuno, in quanto lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

« Dato li ventuno marzo milleottocentocinquantanove.

« LEOPOLDO. »

(Seguono le sottoscrizioni de' minisri.)

IMPERO OTTOMANO.

Col *Vulcan* giunto il 24 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, ei dice, lettere e giornali di Costantinopoli sino alla data del 19 corrente. Per decreti imperiali, Kemal effendi, commissario della Porta in Bosnia, fu nominato membro del Consiglio del Tanzimat.

« Il 17 marzo, S. M. il Sultano, accompagnato dai suoi figli, da suo fratello e da tutt'i ministri, si recò al Serraschierato e passò in rassegna le truppe, che stanno per partire alla volta di Sciumla. Abdul-Megid espresse al ministro della guerra, Riza pascià, la sua sodisfazione per l'ottima tenuta dei reggimenti, che comparvero alla rivista. Le truppe, che partiranno quanto prima per Sciumla, si compongono di 12 battaglioni di fanteria e d'un reggimento di cavalleria, con un parco d'artiglieria di 80 pezzi. Una nuova divisione non tarderà a raggiungere quest'ultima, e prenderà posizione a Sofia. Ismail pascià di Calafat, comandante supremo dell'esercito di Romelia, fu chiamato a Costantinopoli e vi è aspettato fra breve. Sciukri pascià, presidente del Consiglio del corpo d'esercito d'Anatolia, è pure chiamato a Costantinopoli. Una parte dei *redif* (soldati di riserva) sono chiamati a ripigliare il servizio.

« Il granvisir A'alì pascià è ammalato. Il 16 corrente, la sua malattia aveva assunto un aspetto molto grave; ma le ultime relazioni portano che la sua situazione era migliorata d'assai e non destava più alcuna inquietudine. Si crede che potrà ripigliare fra breve il suo uffizio.

« Furon nominate alla Porta due Commissioni per giudicare una querela contro Riza bei, già ambasciatore ottomano a Pietroburgo, e Mustafa bei, che sostiene essere stato maltrattato dal suo capo, ed un'altra vertenza dello stesso genere fra Hassan bei, che fu ministro ottomano a Berlino, ed il sig. Temistocle Tardis.

« La fregata ad elice ottomana *Gheivan-y-Bahri* è uscita dall'arsenale, ed andrà a prender truppe per trasportarle nell'Arcipelago.

« Ci scrivono che l'indennità da pagarsi pei tristi fatti di Gedda fu stabilita nella somma di tre milioni di franchi.

« Il 17 corrente, furono celebrate a Balta-Liman le nozze di Fatma Sultanè, figlia del Sultano e vedova di Alì Ghalib pascià, con Nuri pascià.

« Scrivono da Salonicco che il 2 febbraio fu commesso da due Turchi, nel villaggio d'Endrygenik, il ratto notturno d'una giovanetta greca di 15 anni, che doveva celebrare fra tre giorni i suoi sponsali con un Bulgaro. L'infelice fanciulla, allontanata a forza dal tetto paterno mentre dormiva, dopo essere stata sottoposta alle più orrende brutalità per parte de' suoi rapitori, fu da questi consegnata ad un certo Omer bei, al quale coloro dichiararono mendacemente che la giovane era fuggita di casa per abbracciare l'islamismo. I Turchi cercano di far valere questa falsa asserzione, e intanto la fanciulla greca trovasi nelle mani dei Turchi ed è vestita all'ottomana. I Musulmani la pretendono musulmana; la sua famiglia e l'Arcivescovo mossero lagni, e protestarono presso le Autorità contro quest'asserzione e contro tali violenze, ma finora inutilmente. I viceconsoli e agenti consolari trasmisero relazioni ai rispettivi consoli di Salonicco intorno all'accaduto.

« Ci scrivono da Damasco, in data del 3 corrente, che lettere da Bagdad 16 febbraio riferiscono che Omer pascià doveva partire fra breve per Costantinopoli, ove, a quanto si suppone, rimarrà soltanto tre mesi; però l'oggetto di questo viaggio non era ancora conosciuto.

« Ragguagli da Teheran confermano la notizia della nomina di Ferruk Khan a guardasigilli e capo della Casa reale, come pure a gran maresciallo di palazzo.

« Si annunzia che il Governo persiano prepara un totale riordinamento dell'amministrazione e dell'esercito; si aspettano grandi cangiamenti durante la riunione del campo di Sultanieh, ove saranno raccolti 30,000 uomini. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha quanto segue, in data di Bucarest 17 marzo:

« Il giorno dopo la partenza del Cuza, ebbevi sufficiente mal umore. Sorprese la fretta colla quale partì. Intanto, il dott. Arsaki comunicò alla Camera un telegramma, giunto al Consolato francese, e del quale era venuto in cognizione. Il contenuto di esso scoraggiò l'Assemblea, e venne ordinato al dott. Arsaki di tener dietro al Principe, che trovò ancora a Braila, da dove egli andò tosto a Galacz.

« Giunse poscia la nominazione definitiva del Ministero, ch'esisteva provvisoriamente, e degli altri funzionarii. Contemporaneamente, venne pubblicata l'abolizione della censura, e fu pubblicato un nuovo regolamento sulla stampa. Uscirono in luce al tempo stesso due nuove Gazzette, la *Dumbovica*, di Prascianu, ed il *Soldatul roman*, di Cesare Boliak. Ambedue quei giornali sono democratici, ed attaccano violentemente i vecchi boiari.

« Questi, poco abituati a siffatte dimostrazioni, scorgono in esse una ingratitudine, da parte del partito ultra-nazionale, al quale, all'atto della elezione del Principe, pur fecero importante sagrifizio. Due distretti, quelli di Mechidinia e di Opal, non inviarono ancora l'atto del loro omaggio. Gli affari sono fiacchi in modo straordinario. La mancanza del denaro si fa sentire da per tutto, e si desidera che le confusioni politiche finiscano, perchè il commercio e gli affari possano respirare più facilmente. »

REGNO DI GRECIA.

Le ultime notizie d'Atene, del 19 marzo, recate a Trieste dal *Vulcan*, sono le seguenti:

« Il Senato d'Atene occupossi ultimamente della libera importazione dei cereali proposta dal Governo. Parecchi membri dell'opposizione oppugnarono fortemente il relativo progetto, sostenendo invece la tariffa daziaria mobile, finora vigente. Ma, in seguito alla dichiarazione del ministro delle finanze, che la libera introduzione delle granaglie appianerebbe la via alla libertà commerciale in Grecia, l'Assemblea approvò la proposizione ministeriale, che fu ammessa con 21 voto contro 14. Al Senato venne pure in discorso la formazione d'una guardia nazionale, e fu propugnata dai senatori Christides e Riga Palamides, accennando alle disposizioni dello Statuto; il ministro dell'interno rispose evasivamente, ammettendo però che la cosa deve esser presa in seria considerazione.

« A bordo del legno ammiraglio francese di stazione al Pireo è scoppiato il vaiuolo; per cui s'inalberò la bandiera di quarantena.

« Per l'imminente arrivo del Granduca Costantino di Russia in Atene, si ha intenzione d'accrescere quella guarnigione, per poter mostrare al Principe i progressi fatti dagli Elleni nella tattica militare. » *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data d'Atene 14 (26) marzo:

« Molti fogli stranieri, poco informati di quel che nasce in Grecia, diffusero di recente una notizia priva di ogni fondamento. Secondo le loro relazioni, il Governo della Grecia avrebbe chiesto alle Camere un credito onde far preparamenti per contingenze possibili nelle circostanze presenti. Questa oziosa invenzione, la quale qui, per mancar del tutto di fondamento, passò inosservata, fece all'estero una certa impressione, giacchè si volle dare a tal fatto importanza politica. Quella voce merita confutazione, non per altro che per farla finita colle idee erronee, alle quali servì di occasione. Posso quindi assicurarvi che al Governo della Grecia mai non venne in pensiero di dare alle proprie misure estensione ed importanza più grandi di quello, ch'esigono i bisogni della interna amministrazione. Sembra inutile aggiungere che la concessione del credito di dramme 400,000, domandato dal ministro della guerra per sostituire nuove armi alle vecchie divenute inservibili, è misura urgentemente richiesta da' bisogni dell'esercito, che doveva essere da lungo tempo eseguita, ma che fu protratta per sodisfare ad altre esigenze dell'amministrazione.

« Che se le suddette relazioni si riferissero a quella concessione di credito, posso dire che la riflessione più semplice basta a togliere ogni importanza, che immaturamente si avesse voluto dare a quella misura, la cui esecuzione riguarda unicamente l'armamento affatto ordinario delle truppe. »

INGHILTERRA.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Corfù il 22 corrente: « Di politica del paese, dopo la chiusura del Parlamento ionio, non si parla più. Il nuovo lord Alto Commissario, sir Henry Storks, si occupa zelantemente nell'esaminare l'amministrazione di tutt'i Dicasteri e Stabilimenti pubblici, ed introdurre maggiore nettezza nelle vie e case. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* dà il seguente ragguaglio d'un episodio parlamentario, avvenuto nella tornata della Camera de' deputati del 16 marzo:

« Si dà lettura della seguente proposizione, sottoscritta dai sigg. Badia, di Paz, Torrecilla, di Robles, Gasset, Matheu, Gonzalez, Muntadas, e Basale:

« « I deputati sottoscritti, vista la proposta approvata dal Congresso dell'Unione americana, relativa alle negoziazioni, che sarebbersi fatte dal Governo federale coi Governi di Francia e d'Inghilterra per l'acquisto dell'isola di Cuba, domandano al Congresso che voglia ordinare di chiedere al Governo di S. M. tutte le informazioni da esso possedute intorno a quest'affare, ove ciò non sia inconciliabile cogl'interessi dello Stato. » »

« Il *ministro degli affari esterni* si fa a parlare nel modo seguente: Il sig. Badia, presentando la sua proposizione, lascia scorgere ch'ei sarebbe desideroso di veder migliorata la condizione di Cuba. Precisamente lo stesso voto si è trovato espresso nel Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, e fu opinione del Presidente che, posto che la Spagna non amministra bene Cuba, gli Stati Uniti, a cagione della loro intelligenza più elevata, avessero un dovere morale da adempiere quello di comperare l'isola. *(Si ride.)*

« Il Governo non può lasciar passare inavvertita codesta idea. Tutt'i Governi si sono occupati del miglioramento dell'amministrazione di Cuba. Il Gabinetto attuale incessantemente si occupa per dare agli abitanti dell'isola tutta l'ingerenza, ch'essi debbono avere nella sua interna amministrazione, senza compromettere i vincoli, che gli uniscono alla madre patria.

« La miglior risposta alle accuse di alcuni oratori degli Stati Uniti consiste nella prosperità dell'isola di Cuba. I suoi figli sono considerati, sono ammessi agl'impieghi; si cerca di farli intervenire negli affari interni dell'isola. Aggiungo che la questione dell'acquisto dell'isola di Cuba, si sollevò minacciosa, imponente; niuno potrebbe negarlo. Tuttavia il Governo ha dichiarato aver egli tutta la sicurezza, che naturalmente debbono ispirargli i grandi mezzi nazionali; egli non volle ricambiare ingiuria per ingiuria, il che probabilmente avrebbe inasprito la questione; egli si è condotto con moderazione e con dignità; egli non ha chiesto il soccorso di verun'altra Potenza straniera: se questa gli avesse offerto soccorso ed assistenza, egli ne sarebbe stato riconoscente; ma ei non l'avrebbe accettato, non giudicandolo necessario.

« Siccome non esiste verun documento diplomatico su codesta questione, la quale, per buona ventura, è quasi terminata, il Governo non può dare al sig. Badia altre spiegazioni che queste, pregandolo di ritirare la sua proposizione.

« Il sig. *Badia:* Rendo mille grazie al sig. ministro, e ritiro la mia proposizione. »

FRANCIA.

Il sig. Nigra, capo del Gabinetto del sig. di Cavour, è da tre settimane a Parigi. Si attribuisce alla presenza di quel personaggio la pubblicazione in un foglio del mattino d'una nota sugli armamenti dell'Austria e sulle forze austriache in Italia, la manifesta esagerazione della cui nota balzò agli occhi dei ben informati.

Accertasi ch'ella fu estratta da un lavoro, che il sig. Nigra ebbe incarico di comunicare ai Gabinetti di Parigi e di Londra, per mostrar l'attitudine aggressiva dell'Austria, la situazione allarmante, in cui si trovava il Piemonte, e chiarire la necessità d'un intervento delle Potenze occidentali in suo favore.

Il conte di Malmesbury approfittò del soggiorno di lord Cowley a Vienna per domandare in proposito al Gabinetto austriaco spiegazioni leali. Ragguagli autentici, porti immediatamente a lord Cowley, stabilirono essersi oltremisura esagerati gli armamenti e apparecchi di guerra, che s'imputavano all'Austria. Il Gabinetto di Vienna ha, in pari tempo, rinnovato le assicurazioni, ch'egli avea date, di essere risoluto a serbare attitudine puramente difensiva.

Sono appunto queste franche dichiarazioni, corroborate dalla testimonianza irrefragabile del sig. Gladstone, che determinarono il Gabinetto inglese a reiterare al Governo sardo il pressante consiglio di astenersi da ogni atto aggressivo.

I rapporti, indirizzati a Parigi dai nostri agenti consolari a Venezia e Milano, avevano già posto in grado il nostro Governo di apprezzare al giusto il grido d'allarme, mandato dal Gabinetto di Torino. *(Gazette de Franc. e G. Uff. di Mil.)*

La voce della partenza della guardia imperiale per Lione è smentita assolutamente.

Il confine del Reno verso la Germania viene a poco a poco occupato dai Francesi. La *Gazzetta di Friburgo* scriveva nel 16 marzo: « Giunse notizia essere arrivata ieri nella fortezza di Brisacco nuovo, una batteria di artiglieria con uno squadrone di corazzieri. Nel giorno 19 era colà aspettata un'altra batteria. Anche a Uninga fu aumentata in egual modo la guarnigione.

Sta con ciò in relazione anche la seguente notizia da Carlsruhe nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Ora anche nelle piccole fortezze francesi dirimpetto a Rastadt, vale a dire a Lauterburg ed Hagenau, e a quanto si dice perfino nel sito non fortificato di Selz, un'ora e mezza circa lontano da Rastadt di là del Reno, giunsero soldati di artiglieria. La occupazione succede a piccoli distaccamenti, verisimilmente anche per evitare strepito, come nelle compere dei cavalli. »

Trovasi ora a Parigi un tenente colonnello greco, incaricato di comperare 10,000 fucili rigati. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 marzo.

§ D'altro non ho oggi a trattenervi se non della rassegna della guardia imperiale, fatta ieri dall'Imperatore nel Campo di Marte, alla quale io pure ho potuto assistere alla meglio, ad onta della gran folla di gente e dei nembi di polvere.

La più grande e noiosa parte di quanto ho a dirvi si trova già bella e fatta per mia ventura nei giornali di Parigi, e, se vi occorre, potete di essi giovarvi. In qualunque foglio vi venga fatto d'aprire, troverete per esteso tutti i ragguagli uffiziali di quella solennità militare, la quale si compiè fortunatissimamente sotto ogni aspetto.

Ed invero, in codesta festa, da cui si attendevano grandi rivelazioni, io non veggo se non fatti, od irrilevanti, od atti a raffermare quelle speranze di pace, ch'io non ho cessato di mantenere nelle mie lettere, conformi alle mie simpatie, ma soprattutto conformi alle mie previsioni. Io mi applaudo or più che mai di non essermi lasciato travolgere dal torrente, spesse volte quasi irresistibile, delle idee contrarie; e credo che la mia opinione abbia riconquistato, per la cerimonia d'ieri, tutto il terreno, ch'essa ha mai potuto possedere ne' giorni migliori.

Chiaro appariva che un solo pensiero comune dominava ieri in tutta la moltitudine, che si calcava sul terrapieno del Campo di Marte; e si vedeva ancora, al pacato e grave contegno delle truppe, che i soldati avevano qualche sentore della gravità delle congiunture. L'Imperatore passò di trotto moderatissimo sulla fronte di tutti i reggimenti. Il grido dei soldati era unanime in tutti i punti: *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe imperiale!* L'aspetto dell'Imperatore era sorridente, e si vedeva che tal accoglienza era quella, ch'egli aveva desiderato. Ed in fatti essa è conforme al contegno, che S. M. ha più volte indicato esser quello del Governo francese: pacato e fermo, ma lontano da qualunque provocazione, scevro da qualunque desiderio preconcetto di guerra.

L'Imperatore ha distribuito un certo numero di decorazioni e di ricompense militari. Egli si astenne di fare quella famosa arringa, nella quale molti pensavano che S. M. fosse per gettare finalmente all'Austria il guanto di sfida; cosa ch'io riguardo ripugnante del pari al suo carattere pieno di probità, al suo buon senso, forse il più sano degli uomini del nostro tempo, e finalmente ai suoi disegni di politica esterna, alle sue idee sullo svolgmento generale della civiltà d'Europa.

Ingannati nella loro aspettativa su questo punto, gli spiriti poco accorti, e coloro che sognano guerra per tendenza e per interesse, hanno sperato allora che, se l'Imperatore nulla aveva detto al Campo di Marte, ciò fosse perch'ei temeva di non essere udito in quell'immensa pianura; ma che le truppe troverebbero quella stessa sera, al loro ritorno nelle caserme, o la seguente mattina, all'alzata, un'allocuzione, stampata in forma d'ordine del giorno, che varrebbe ad esuberanza il discorso. Siamo al domani, sono le cinque del pomeriggio, nè pare finora che verun dispaccio stampato sia stato affisso per le caserme.

Dopo la marciata, allorchè l'Imperatore, seguito dallo stato maggiore, si avanzava verso il ponte per recarsi al Palazzo dell'Esposizione, ove lo attendeva il Congresso di tutte le Società corali di Francia, successe un gran movimento nella moltitudine, che cingeva il Campo di Marte, rattenuta da sentinelle molto vicine tra esse. L'Imperatore si accorse di quel movimento, ne comprese il motivo, e diè ordine di lasciar che la moltitudine si diportasse liberamente. Fu un sorprendente spettacolo il vedere quella moltitudine variopinta correr per mezzo l'immenso campo degli esercizii, e confluire da tutte le parti verso un unico punto: l'Imperatore. In un batter d'occhio, l'Imperatore fu separato dal suo stato maggiore, e letteralmente accerchiato, assediato, da una massa compatta di gente, che ad ogni istante ingrossava, e spaventava il cavallo colle grida mille volte ripetute di *Viva l'Imperatore!*

Alcuni istanti dopo quella splendida ovazione, in cui S. M. dovette mettere a pruova tutta la sua valentia d'ottimo cavallerizzo perchè il suo cavallo non offendesse veruno, l'Imperatore fe' sorridendo alcuni cenni, per dar a comprendere ch'ei non sapeva come uscir della folla ed andarsene. Que' cenni furono tosto compresi. Le grida, è vero, raddoppiarono; ma la folla fe' largo, e l'Imperatore ed il suo stato maggiore hanno ripigliato il cammino a passo tranquillo tra due fitte spalliere di curiosi.

Differisco a domani la continuazione della nostra storia quotidiana sulla questione di pace o di guerra. Mi limito oggi ad affermarvi che le cose sembrano trovarsi nello stato migliore, che dar si possa per ora.

Altra del 22 marzo.

§ Non avrò il piacere di darvi primo la gran notizia, alla quale il *Moniteur* di questa mattina appose il marchio di assoluta certezza. Allorchè vi perverrà questa lettera, conoscerete già da più giorni che le cose pigliarono con ogni prontezza e chiarezza possibile l'indirizzo, conforme alle mie previsioni, e che, durante tal lunga e delicata campagna, non ho mai cessato d'esser buon giudice della situazione, sì di frequente avviluppata ed instabile. Vi confesso che ciò rincuora, e soprattutto consola alquanto delle noie e dell'irritazioncella, che cagionano la cieca contraddizione, l'inavvedutezza e la mala fede di coloro, che dettano la corrispondenza in molti giornali, e tra' più importanti.

Voi siete forse curioso di sapere come sia per mostrarsi adesso imbarazzata l'*Indépendance belge*, la quale, fino all'ultimo giorno, aveva ostinatamente sostenuto che così la Francia come l'Austria avevano ardente desiderio di battersi, e che, per quanto si facesse, non si eviterebbe la guerra, attesochè l'Imperatore Napoleone la voleva, e, quanto all'Imperatore d'Austria, essa gli era assolutamente indispensabile! Non datevi veruna pena pel contegno di quel giornale. Primieramente, com'ei costuma, non crederà alla dichiarazione del *Moniteur*; o, se vi crede, vi cercherà qualche senso recondito, qualche perfida intenzione, la più lontana che sia possibile dal buon senso. Non sono cinque minuti che uno dei corrispondenti di quell'incredulo foglio mi dimostrava che, nella sola disposizione tipografica dei nomi delle tre Potenze, dalle quali questa mattina attendevasi ancora l'adesione al disegno d'un Congresso, v'era un nuvolone gravido di tempeste; che la nota del *Moniteur* spiegava, d'altra parte, il nuovo atteggiamento delle Potenze: la Russia e la Francia da una parte; l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra dall'altra: imminente combustione dell'Europa! Nè credete che io voglia celiare, o snaturi il suo pensiero. Dico ciò che ho sentito esporre in tutta gravità da un uomo che vive nella politica, che vive della politica, e che detta ogni mattina la sua opinione ad alquanti milioni di lettori in tutti i paesi d'Europa! Tanta aberrazione del senso comune è incredibile.

Avrei potuto rispondergli (ma me ne astenni), e dirgli ciò che già sapeva, e che vi do per cosa positiva; cioè, che ormai le adesioni dell'Inghilterra e della Prussia si aggiunsero a quelle della Francia e della Russia, sì che non si attende più se non quella dell'Austria. Soggiungo che, riguardo a quest'ultima Potenza, non si nutre in generale veruna inquietudine, e che si considera che il disegno di accomodamento, di cui la Russia ha pigliato l'iniziativa, giusta ciò che vien pubblicato dal giornale uffiziale, contenga virtualmente l'adesione del Gabinetto di Vienna, di cui si attendeva soltanto la conferma *uffiziale*. Questo, per altro, non è ancora un fatto, ma un'opinione, una voce. L'adesione dell'Inghilterra e della Prussia sono invece fatti positivi (*).

Già si domanda in quale delle città neutrali risederà il Congresso delle cinque Potenze. Quasi tutti additano Ginevra, la quale sembra offrire di fatto le precipue condizioni di comodità, di convenienza e di neutralità affatto disinteressata. *(V. sopra il Bullettino.)*

Quanto ai personaggi che verranno scelti a rappresentare le Potenze, niente di tutto questo è determinato. L'opinione pubblica inclina agevolmente a supporre che, per la Francia, tale missione debba venire affidata al conte Walewski. Ma ciò dipenderà dalla scelta delle altre Potenze. Il sig. Walewski, in fatti, non può intervenire, a quanto sembra, nel Congresso, se non nel caso ch'ei dovesse aver per colleghi altri ministri degli affari esterni.

Tutto ciò verrà in chiaro, e tra brevissimo tempo, perchè non pare che l'apertura del Congresso debba farsi attendere molto. Per ora, si sta per poter procedere all'insediamento della Conferenza di Parigi per la questione de' Principati, la quale ormai può adunarsi; nè terminerà il mese, senza ch'essa abbia aperto le sue tornate, ove non insorgano nuove emergenze.

(*) Anche questa volta il nostro corrispondente ed era bene informato e toccava giusto. Il *Moniteur* confermò, un dì dopo l'altro, le sue asserzioni.
(Nota della Comp.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 23 marzo.

Nella sessione della Camera dei comuni di ieri fu continuata la discussione sul *bill* di riforma. Oratori principali furono a favore del Governo Bulwer, e contro Herbert. La discussione fu aggiornata. Nella Camera dei lordi fu scartato il *bill*, pel quale doveva essere permesso di sposare una cognata. *(G. Uff. di Vienna)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 25 marzo.

(Ricevuto il 25, ore 11 min. 15 ant.)

Il *Moniteur* annunzia: « Il Gabinetto di Vienna aderì alla proposta della Russia per l'adunamento del Congresso. Il sig. di Cavour, partito da Torino, si reca a Parigi per invito dell'Imperatore. »

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 marzo.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	78 40
Metalliques	» » »	75 30
»	4 ½ » »	65 55
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	123 —
» » 1854	» »	110 30

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	73 20
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	73 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	71 60
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	887 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	195 —
della Banca di sconto Austria inferiore	558 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1671 —
» » dello Stato Società	236 20
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	110 30
» » congiunzione Sud-Nord	149 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	99 75
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	99 25
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		114 —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 24 marzo.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	91 80
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	91 80
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	81 70
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	108 10
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	42 80
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 65 —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 10 —
» a peso	5 09 —
Corone	14 75 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 23 marzo 1859.
Rendite francesi 68 60 68,70.
Quattro ½, 96 00 —,—.
Credito mobile 796 — Vittorio Emanuele 397. — Lomb.-Veneto 518.
Borsa di Londra del 23 marzo — Consolidati al 3 %, 96 ⅜.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Elisa Valasco, *del m. comm.* Pacini.

Sott'altro nome e sott'altre vesti ricomparve ora sulle scene del Teatro Gallo a S. Benedetto quest'opera, che sopra poesia del nostro *Piave*, il chiarissimo maestro *Pacini* compose per la Fenice nel carnevale 1845, e che poco dopo venne eseguita in Padova quando colà si aperse il Teatro Nuovo, ristaurato e riabbellito da quell'alto e straordinario ingegno, che fu *Giuseppe Jappelli*. S'intitolava allora *Lorenzino de Medici*; ed il *Piave* della storia di quel ben noto fiorentino, aveva formata una tragedia lirica, piena d'interesse, con belle situazioni e con buoni e facili versi. Mutati il nome, i luoghi, il soggetto, i personaggi (e del mutamento, lungi di qua effettuato, l'autore è del tutto innocente), il dramma necessariamente ha perduto gran parte della sua importanza; ma la musica è rimasta, rimasero pure le situazioni più interessanti, e l'opera sotto le femminili spoglie di *Elisa Valasco*, dalle sponde dell'Arno trasportata sotto il cielo di Castiglia, trovò qui lo stesso favore, con cui venne festosamente accolta al suo primo apparire sulle scene della Fenice. Del qual novello trionfo vuolsi per giustizia attribuire il merito, oltre che alla musica maschia, vivace, melodiosa e con particolare studio ed amore istrumentata, altresì alla felice esecuzione, affidata alla prima donna *Elisa Galli*, al tenore *Oliva-Pavani*, al baritono *Squarcia* ed al basso *Milesi*. La sig. *Elisa Galli*, è una giovane esordiente, graziosa e simpatica all'aspetto, dottata di una estesa e intonatissima voce, che canta con modi eletti e con perfetta sillabazione, e che, senza esagerare, recita con decoro e con grande espressione. Il tenore *Oliva-Pavani* ed il baritono *Squarcia* sono già vantaggiosamente conosciuti quali ottimi e diligenti artisti; ed essi, con la loro compagna sig. *Galli* e col basso *Milesi*, sebben questi al loro confronto abbia una parte assai meno importante, vengono ogni sera festeggiati ed acclamati dal pubblico plaudente, che chiese ed ottenne la replica del grandioso, diremo anzi del magnifico finale della parte seconda dell'atto primo, e dell'ormai celebre coro dei prigionieri nella scena terza della parte prima dell'atto secondo. Lo spettacolo in complesso, anche riguardo agli accessorii, è posto in iscena decentemente, e se i cori d'ambo i sessi lasciano alcun che a desiderare, non così puossi dir dell'orchestra, che, diretta con quella premurosa diligenza, ch'è tutta sua propria, dal valente *Antonio Gallo*, eseguisce perfettamente e con mirabile accordo questa musica veramente originale e bellissima. Sia lode pertanto all'intraprendente impresario sig. *Merelli* dell'aver richiamato in vita uno spartito, che, composto quattordici anni fa, conserva tutta la freschezza e la vivacità giovanile; e lode somma all'esimio maestro *Pacini*, uno de' pochi ancora della eletta e pur troppo sottilissima schiera dei grandi maestri, la quale, capitanata dal sommo, dall'unico *Rossini*, serba inviolata all'Italia la corona musicale.

Venezia 26 marzo 1859.

B.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1859, s'intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo. — Gli ultimi arrivi che si conoscono, furono: da Bari brig. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per De Piccoli; da Cattaro il trab. austr. del p. Xigga, con olii per Elia Milloscevich; qualche altro legno stava alle viste.

Vendevansi ancora in partita olii di Corfù imbott. e da tina senza cambiamenti di prezzo, e così pure dettagliavansi que' di Puglia, con maggiore ricerca. Si effettuavano alcune transazioni in frumenti indigeni; con tutto ciò rimasero i prezzi invariati; i frumentoni trovansi molto depressi; le segale ed avene, all'incontro, continuano ad essere bene tenute, per le molte domande. Anche il riso ne sembra un poco più ricercato. Le vendite di granaglie in tutta la settimana ascendono a staia 52,000, cioè: staia 3000 frumento indigeno, posto all'interno per ispeculazione, a f. 5; st. 3000 detto al mulino a vapore, ricevibile all'interno, da f. 5 a 5.25; st. 10,000 detto al mulino di Fiume da f. 5.17 a 5.25; st. 3000 detto per Fiume da f. 5.25 a 5.77; st. 24,000 avena di Odessa viagg. a f. 3.25; st. 3000 detta indigena alle forniture a f. 3.20; st. 6000 orzo Danubio viagg. a f. 3.25.

Le valute d'oro continuano sostenute ed in ricerca; le Banconote vennero anche più domandate da 92 a 92 ½; il Prestito naz. da 70 a 72 venne molto ricercato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 70	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 70	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75	
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	70 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 07	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 97		
» di Roma	6 86	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 24 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Piantanica Epifanio, neg., al Vapore. — de Barruel Camillo, poss. di Drôme, all'Italia. — Higginson Enrico J., poss. irland., alla Vittoria. — de Jerphanion bar. Giulio, possid. di Parigi, da Danieli. — Bülow bar. Luigi, uff. pruss., al S. Marco. — Trzebitzky Giov., possid. di Vienna, S. Marco N. 1319. — de Stermich dott. Antonio, poss. di Zara, S. Luca N. 4299. — Kilburn Dunbar Edoardo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Padova:* Contarelli dott. Gius., poss., alla Vittoria. — Brackett Gugl., avv. amer., al S. Marco. — *Da Verona:* Giulari Aliprando, poss., alla Vittoria. — Engelmann Carlo Oscarre, neg. pruss., alla Luna. — *Da Treviso:* Fantuzzi dott. Luigi, poss., al Pellegrino. — *Da Trieste:* di Herberstein conte Federico, I. R. ciamb., alla Vittoria. — Campenhausen bar. Ernesto, poss. di Livonia. — *Da Torino:* Viscoli Riccardo, prof. di filosofia, S. Marco N. 1107.

Partiti per Milano i signori: Flaminius Emilio, archit. di Berlino. — Girard Arturo, poss. russo. — Armstrong Maitland Davide, propr. di Filadelfia. — Devey Enrico Gugl., - Bridgewater Gugl., ambi poss. ingl. — Fergusson Edoardo, propr. di Boston. — *Per Udine:* de Schütz bar. Francesco, poss. di Holstein. — *Per Padova:* Manzella Gius., propr. spagn. — Ghislanzoni Antonio, lett. di Milano. — Gamora cav. Gaetano, segr. di Gabinetto di S. A. R. il Duca di Modena. — *Per Verona:* Sparavieri co. Antonio, poss. — *Per Casarsa:* Krause Oscarre, negoz. di Berlino. — *Per Oderzo:* Federici nob. Giacomo, poss. — *Per Treviso:* di Ghega Carlo, dottor in matem., I. R. consigl. minist. cav. di più Ordini, ec. ec. — *Per Trieste:* Bautruche Alfonso, viagg. di comm. di Parigi. — Mattis Vincenzo, propr. piem. — Viscoli Riccardo, prof. in filosofia di Torino. — Madonizza dott. Antonio, poss. e podestà di Capodistria. — *Per Firenze:* Hairion Federico, prof. presso l'Univ. di Lovanio nel Belgio.

Nel 25 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Lockrow Raimondo - Hurd Carlo, ambi poss. di Boston, da Danieli. — Cougnard Giacomo, maggiore svizz., all'Europa. — *Da Brescia:* Fanti G. B. - Finardi Pietro, ambi poss., alla Vittoria. — *Da Trento:* de Nagl Clemente - Droste co. Francesco, ambi poss. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Einecke Alberto, poss. pruss., alla Belle-Vue. — Cabrera Francesco, propr. di Vera-Cruz, alla Luna. — *Da Trieste:* Wirckley Enrico - Grunle Enrico L. - Farlay Carlo, tutti e tre poss. amer. - Sampson Giacomo, poss. d'Amb. - Urmston Enrico B., poss. ingl., tutti e cinque all'Europa. — *Da Ferrara:* Stockdale Enrico, cap. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Seeligmann Ferdinando, neg. di Monaco. — Payne Gugl., poss. ingl. — *Per Roveredo:* Malfer Gius., poss. — *Per Treviso:* Fantuzzi dott. Luigi, poss. — *Per Verona:* de Bronikowski Ermanno, cap. pruss. — *Per Padova:* Cristophe G. B., canonico onorario di Lione. — *Per Trieste:* Finardi Pietro - Fanti G. B., ambi poss. di Brescia. — *Per Firenze:* Scammon Young - Scammon Carlo J., ambi poss. amer. — *Per Parma:* de Colange Stefano Augusto, avv. di Parigi. — *Per Bologna:* Sampson Gio., poss. d'Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 marzo	Arrivati	805
	Partiti	894
Il 25 marzo	Arrivati	1052
	Partiti	986

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31, in *S. M. del Rosario* (vulgo *Gesuati.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *marzo.* — Zonta Clementina di Pietro, d'anni 1 mesi 5. — Rabotti ved. Ongaratto Maria fu Prospero, di 60. — Kryssewitch ved. Tischen Timanowsky Maria fu Giuliano, di 34, civile. — Morteani Antonio di N., di 61, calzolaio. — Silvestri Gius. fu G. B., d'anni 53 mesi 10, ombrellaio. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato* 26 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Fausta*, del Donizetti. Dopo la seconda parte del primo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *Amante e madre.* Con farsa. — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *I promessi sposi.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Aperto dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 mar. - 6 ant.	337''', 47	5°, 8	2°, 7	77	Sereno	E. N. E.³		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 24 marzo alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 9°, 2, » min. 4, 8. Età della luna: giorni 21. Fase: —
2 pom.	337, —	8, 9	5, 5	78	Sereno	S. S. O.²		6 pom. 7	
10 pom.	336, 20	7, 3	5, 8	80	Sereno	S. O.³			
25 mar. - 6 ant.	335''', 80	4°, 6	3°, 5	78	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 25 marzo alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 10°, 5, » min. 4, 6. Età della luna: giorni 22. Fase: —
2 pom.	335, 10	10, 4	8, 2	79	Sereno	S. E.²		6 pom. 8	
10 pom.	335, 53	7, 2	6, 6	79	Nubisparse	S. E.¹			

ATTI UFFIZIALI.

N. 101. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Approvatisi dall'Ecc. I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 5 corr. N. 3187, i lavori di ristauri ed ampliazione delle carceri pretoriali di Occhiobello, giusta i progetti 6 agosto 1856 e 31 agosto 1857, si deduce a pubblica notizia che nei giorni 28 aprile, 3 e 10 maggio p.i v.i, alle ore 10 ant., sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa Presidenza, l'asta per la delibera al miglior offerente dei detti lavori, sotto le seguenti condizioni:

1. La gara avrà per base il prezzo di fior. 3899:36 valuta austriaca.

2. Ogni offerente dovrà depositare presso la Stazione appaltante la somma di fior. 367:50 v. a. a cauzione dell'asta; somma che resterà in deposito a garanzia del contratto per chi si renderà il deliberatario.

3. La delibera seguirà al migliore ed ultimo offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Le spese d'asta e quelle inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Sarà libero ad ogni aspirante d'ispezionare i tipi, la descrizione dei lavori e le condizioni relative presso la Direzione degli Ufficii d'ordine di questo I. R. Tribunale provinciale.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.

Rovigo, 19 marzo 1859.

SACCENTI.

N. 4971. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 28 febbraio p. p. N. 6519 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso e banca dell'argine sinistro d'Adige in volta Seghette, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 30 del mese di marzo alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4155:79 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 400 v. a. e fior. 50:— per le spese dell'asta, contratto, copie stampa ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte sigillate munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per esser attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nell'I. R. Cassa di finanza nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio della miglior offerta sia a voce sia scritta, sia sigillata, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 450 v. a.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi o modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia se fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 6 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

162

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un'oncia e mezza di seme;

3.° L'anticipazione da pagarsi all'atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.

S. BRAGHI E COMP.

Treviso	Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano	» Ambrogio *Locatelli*.
Brescia	» B. *Butturini* di F.
Bergamo	» Giuseppe *Ajroldi*.
Mantova	» Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano	» Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti	» Fratelli *Anfossi*.
Pallanza	» Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla	» Ferdinando *Oldrini*.
Parigi	» G. *Carini* e *C.*, Boulevard des Italiens 4.

N. 24. 234

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO PRATIARCATI.

Determinata la Presidenza di questo Consorzio di appaltare l'esecuzione dei lavori contemplati dalla I.ª Sezione del progetto di sistemazione degli scoli del Consorzio medesimo, redatto dagl'ingegneri Giambattista Trevisan e Luigi Aita, ed approvati dalla regia Delegazione provinciale colle Ordinanze 2 luglio e 18 novembre 1858, N. 13076-602 e 25414, ed 8 febbraio 1859, N. 1744-99, si rende noto quanto segue:

I. La perizia dei lavori da eseguirsi, importa la complessiva somma di austr. lire 101937:66, pari a fior. 35678:18, di valuta austriaca.

II. Tutti quelli che intendessero assumerne l'esecuzione, dovranno far pervenire le loro offerte *per mezzo di schede segrete*, a questa Presidenza, nel di lei Ufficio sito in Padova, Via Due Vecchie, al civico N. 62 rosso, prima delle ore 3 pom. del giorno 11 aprile 1859.

III. Le schede dovranno essere suggellate, e portare esternamente l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'offerente; e qualora questi non domiciliasse in Padova, anche di un suo rappresentante in questa città; e nell'interno dovranno contenere puramente l'offerta di assumere l'esecuzione dei lavori, di cui sopra, a stretto tenore del progetto e dei relativi capitoli d'appalto, e con un ribasso sull'importo complessivo della perizia, da determinarsi in un tanto per cento.

IV. Le schede saranno aperte dalla Presidenza nel giorno 14 aprile 1859, e verranno prese in considerazione soltanto quelle, a cui cauzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno stesso, sarà stato versato un deposito di fior. 1,500 di v. a., od in effettivo contante, od in obbligazioni pubbliche.

V. La Presidenza si riserva il diritto, o di deliberare immediatamente il lavoro al miglior offerente subito dopo l'apertura delle schede, o di esperire una privata licitazione fra quegli offerenti, fra i quali crederà più opportuno di farlo sulla base della migliore delle loro offerte, ed anche di rifiutare la delibera del lavoro tanto prima che dopo la licitazione. Questa licitazione, ove accada di farla, avrà luogo nello stesso giorno 14 aprile.

VI. Il deposito versato dagli offerenti a cauzione delle loro offerte, sarà ad essi restituito, o subito dopo l'apertura delle schede, o dopo esperita la licitazione in quanto essi vi venissero invitati, meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto a garanzia della seguita delibera.

VII. Entro otto giorni dacchè il deliberatario avrà ricevuta comunicazione in iscritto della delibera a di lui favore seguita, sarà egli obbligato di prestarsi alla firma del contratto, e ad offrire la fideiussione prescritta dal Capitolato d'appalto. Mancando a tal obbligo, egli perderà, senz'altro, il deposito cauzionale di cui all'articolo IV.

VIII. La descrizione dei lavori, il ristretto di perizia, i capitoli d'appalto ed il presente avviso, dovranno essere sottoscritti dal deliberatario congiuntamente al contratto: queste pezze, nonchè i tipi relativi, restano ostensibili a chiunque presso l'Ufficio della Presidenza in tutt'i giorni non festivi, dalle ore 10 antim., alle 3 pom., cominciando da quello della pubblicazione del presente avviso.

Padova, 17 marzo 1859.

I Presidenti { M. DA ZARA. G. FAVERO. G. LORIGIOLA. G. MOSCHINI. P. MARCOLINI.

N. 264. 230

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti,

Autorizzata con delegatizio Decreto 15 andante, N. 3451, ad appaltare la novennale manutenzione dei tetti e doccie nell'Istituto e Chiesa dell'Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere,

Rende noto:

1. Che nel giorno 4 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, verrà tenuta nel locale d'Ufficio, posto nell'Orfanotrofio suddetto, un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione di che si tratta, e che, giusta il relativo progetto, resta convenuta in appositi prezzi unitarii;

2 Che ogni aspirante, a ciò legalmente autorizzato, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fiorini 50;

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè le due ultime siano prodotte al protocollo d'Ufficio prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno 4 aprile p. v., e che venga pienamente adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, dell'eccelso Ministero del commercio, inserito nel *Bullettino delle leggi*, parte II, pagina 122 del 1857;

4. Che tanto i capitoli d'appalto colla descrizione dei lavori, quanto i prezzi unitarii servienti di dato regolatore, trovansi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

Venezia, 18 marzo 1859.

Il Direttore ANGELONI BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1289. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele notifica col presente Editto all'assente Antonio Indri fu Domenico detto Clarino, che la Fabbriceria di S. Giacomo e Succursali di Ragogna, ha presentato alla Pretura medesima nel giorno d'oggi la petizione sommaria, Num. 1289, contro di esso Antonio Indri, non che delli Gio. Batt., Domenica ed Orsola-Maria Indri pur fu Domenico, di Ragogna, in punto di pagamento di frumento staia 2 mezzine 2 e 1|2, sorgoturco staia 1 mezzine 2, avena staia 1 mezzine 2, vino conzi 2 secchie 3, spalle suine 1 1|2, galline N. 3 ed ova N. 30; o il loro valore già specificato per arretrati dell'ultimo triennio di annua esazione censitizia; sulla quale petizione si è fissata comparsa al giorno 6 maggio p. v. ore 9 ant.; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Giovanni Carnia, onde la causa possa proseguirsi secondo la vigente Legge sommaria, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Indri, a comparire in tempo personalmente, o a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

S. Daniele, 24 febbraio 1859.

Il R. Pretore COLBERTALDO.

Federici, Al.

N. 5309. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angela Marini-Fedrighi, abitante a San Stefano in Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Marini Angela, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio pr. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, cui in caso d'impedimento viene sostituito l'altro avvocato Giovanni dottor Marangoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno succ., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N.° 2, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 14 marzo 1859.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 8477. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza, e nei giorni 4 aprile p. v. e successivi 9 maggio e 6 giugno anno corrente, e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta dei pezzi di terra sottodescritti esecutati in pregiudizio delli Francesco e Teresa fratelli Giaretta, quali eredi e rappresentanti il defunto loro padre Matteo Giaretta fu Giovanni, minori tutelati dalla loro madre Angela Dalla Pria benestante era di Pozzo, ed ora domiciliata in Castelfranco, sulle istanze di Domenico Cecchele fu Andrea possidente domiciliato in questo Capoluogo rappresentato dall'avv. di questo foro d.r Bortolo Pavan, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto che a prezzo di stima, o ad un prezzo superiore di stima.

II. Nel terzo incanto i beni potranno essere venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro il disposto dal § 422 del Giud. Regolamento.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi eccettuati i soli ipotecarii, e dovrà assumere in quanto esista il canone enfiteotico verso le sig. Rosa e Maria Elisabetta sorelle Tommasoni che appariscono direttarie ne'registri censuarii.

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell'importo della stima.

V. Il deliberatario non otterrà dal giorno della delibera che il godimento dei beni, e sarà obbligato di trattenere presso di sè il prezzo, e di corrispondere sul medesimo l'annuo interesse del 5 per 100. Il prezzo sarà solamente versato ne' Giudiziali depositi di questa I. R. Pretura dopo emanata la graduatoria de' creditori iscritti, e dopo anche decise le cause di priorità, e formato, e debitamente approvato il riparto, ed in base del riparto stesso versato il prezzo si otterrà dal deliberatario la definitiva aggiudicazione de' beni, ed intorno a tutto questo sarà fatta regolare annotazione nei pubblichi registri.

VI. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito contemplato dall'articolo quarto.

VII. Dall'importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avvocato e procuratore, e che verrà liquidata dal Giudice.

VIII. I beni saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e la vendita seguirà a corpo e non a misura, nè vi sarà luogo ad alcun compenso per la differenza di quantità, che in più od in meno in seguito si scoprisse.

IX. Tutte le spese della delibera, e le successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi da vendersi, nel Comune di Carmignano, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova.

Campi uno tavole ottantaotto di terreno aratorio con una piantata vitata, composta da 17 gelsi, posti in Comune di Carmignano Frazione di Camazzole contrà Gramegna, fra' connni a levante Benefizio Parrocchiale di Carmignano, ponente Basso, tramontana Trentin, mezzodì Innocente Domenico loco Pasqualon.

Campi nulla quarti due, aratori vacui, posti in detta Comune e contrà, fra' confini a levante Busata, ponente strada Tedesca, tramontana Busata Angelo, mezzodì Breda.

I beni sopra descritti figurano in mappa stabile di Carmignano a' NN. 873, 1062 e 2402, per complessive pert. cens. 7.32, e colla rendita di L. 17:20.

Questi beni furono stimati del depurato valore di austr. Lire 521:62, come risulta dal protocollo di perizia 25 febbraio 1858.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questo Comune, e nel Comune di Carmignano.

Dall'I. R. Pretura, Cittadella, 20 gennaio 1859.

Il R. Pretore REBUSTELLO.

Quaglio, Canc.

N. 1157. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Venzo q.m Lodovico, di Bassano, ora assente d'ignota dimora, che l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto in Vicenza, produsse a questo Tribunale in confronto del convenuto debitore Gaspare Benacchio del fu Marc'Antonio possidente domiciliato nel Comune di S. Nazzario Distretto di Bassano, nonchè de' varii ivi nominati creditori inscritti, fra cui esso Venzo, l'istanza 18 settembre 1857, Numero 10252, con cui chiese fissazione di giornata alla insinuazione e comprovazione de' titoli, credito, privilegio ed ipoteca tanto sulla casa dominicale situata nel Comune censuario di S. Nazzario, con bottega annessavi, facente parte della mappa del cessato Censo provvisorio del N. 484, e nella mappa stabile al N. 1795, colla rendita censuaria di L. 65:62, quanto sopra campi 2 circa di terreno prativo situato nello stesso Comune censuario di S. Nazzario, in mappa provv. al N. 275, e ritenuto nella mappa stabile della quantità di pert. metr. 5.36, al N. 228, colla rendita di L. 8:9, per la conseguente relativa graduatoria alla distribuzione del prezzo dalla vendita all'asta giudiziale ricavato; e che l'aditosi Tribunale mediante l'attergatovi decreto 22 stesso mese di settembre, ne ordinò la personale intimazione per rubrica a' creditori, colla destinazione del giorno 7 novembre successivo, onde insinuare e provare in Aula Verbale i loro titoli come sopra, sotto l'espressa comminatoria che mancando sarebbero decaduti da ogni diritto reale esercibile sugl'indicati stabili e sul prezzo da quelli derivato.

Si notifica inoltre ad esso Antonio Venzo che per non conoscersi a fronte delle praticate indagini ove attualmente si trovi, in esito ad istanza fattasi nel protocollo di comparsa 5 corr. sotto pari Num., gli venne con odierno decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarlo nella vertenza l'avvocato d.r Antonio Onesti, e fu ordinata la personale intimazione all'avvocato stesso di tale decreto subattergabile a rubrica di altra precedente istanza 12 dicembre 1858, Numero 13862, per l'effetto ivi espresso, e sotto le avvertenze di legge, ritenuta la disposta redeputa della comparsa all'Aula nella giornata 2 aprile pr. vent., alle ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Antonio Venzo col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, a comparire in tempo debito personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quel'e diverse misure che reputasse già conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale e ne' soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 8 febbraio 1859.

Il C. A. Presidente HOHENTHURN.

Paltrinieri Dir.

N. 434. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa stessa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili in qualunque luogo queste si trovino ed alla immobile sita nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Carlo Girotto fu Giacomo industriante domiciliato in Mossano, il quale nel giorno d'oggi 8 febbraio anno corr. ha presentata sotto il N. 434 istanza per cessione a beni in confronto dei suoi creditori.

S'invita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 7 aprile venturo inclusivo a quest'I. R. Pretura in confronto del dott. Luciano Pizzati nominato curatore dalla massa, dimostrandone non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda d'essere od in una o nell'altra classe graduato, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno, senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 9 aprile alle ore 9 ant. per confermare o meno l'amministratore, e per la nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo si nominerà e l'amministratore ed i delegati d'Uffizio.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, all'Albo Pretorio ed in Mossano.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 8 febbraio 1859.

Il R. Pretore DOLFIN.

G. Mattelichio, Canc.

N. 372, penale. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque credesse aver diritto, essere stati rinvenuti in casa dell'inquisito Vittore Scopel detto Marin fu Giacomo, di Seren, due Cristi d'argento, de' quali secondo le risultanze dovea esserne stato in possesso fino dai primi settembre anno passato; essendo entrambi della lunghezza di un pollice circa con croce di lastra, tenendo appiedi del Cristo l'effigie della morte; con altri distintivi essenziali da riconoscersi da chi credesse avervi diritto, restando con ciò diffidati ad insinuarsi e giustificarlo nel termine d'un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, poichè altrimenti saranno venduti, e conservatone il prezzo presso il Giudizio penale, a senso del disposto da' §§ 355 e successivi del Regolam. di Procedura Penale.

Il che s'inserisca per tre volte, a cura dell'Uffizio di Spedizione, nella Gazzetta Uffiziale; s'affigga ne' soliti luoghi di questa Città, e se ne rimettano occorrenti esemplari alla Pretura di Feltre per l'affissione, requisita opportunemente.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Belluno, 25 febbraio 1859.

Il Presidente HEUFLER.

Sostero.

N. 1310. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Gio. Battista Ballarin fu Sante venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione sommaria N. 1310 contro di essi ed altri consorti Surian in punto di pagamento di fiorini 127:70 ed accessorii, in dipendenza all'istromento 14 luglio 1792 rogato dal notaio dott. Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno Decreto pari data e Numero la comparsa delle parti per la processura sommaria all'Aula verbale del giorno 4 aprile p. v. ore 9 antimeridiane.

Trovandosi i suddetti assenti d'ignota dimora, venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Chiereghin, perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Chioggia, 22 febbraio 1859.

Il Reg. Pretore Cav. bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 6742. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Schickentanz che fu in confronto di lui e d'altro convenuto prodotta la petizione 13 gennaio N. 1694, dal nob. Francesco Cassetti difeso dall'avv. Malvezzi per pagamento di pigioni in a. L. 306:25, pari a fiorini 107:18 1/2, sopra di cui venne indetta l'udienza del giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 ant., e che sopra istanza della parte attrice gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. dottor Marangoni.

Potrà quindi munire l'eletto patrocinatore de' necessarii mezzi di difesa, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro patrocinatore; altrimenti resteranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Si affigga, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 16 febbraio 1859.

L'I. R. Consigl. Dirig. COMBI.

Foscolo.

N. 2189-59. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 5, 16 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nel locale di Uffizio di quest'I. R. Pretura sopra istanza di Angelo Ferrandini di Udine anche qual cessionario di Teresa Fadini-Locarni, contro Catterina Pizzoni moglie di Andrea Galvagni di Venezia, avrà luogo alle condizioni qui in calce trascritte la vendita all'asta del credito capitale seguente:

Credito capitale di ex venete L. 956:14 pari ad a. L. 546:69 dipendente dall'istrumento 6 novembre 1774 per atti del notaio Lucio Feruglio a debito di Pietro q.m Giuseppe Mesaglio di S. Fosca, spettante in proprietà all'esecutata Catterina Pizzoni moglie di Andrea Galvagni, ed in usufrutto a Teresa Fadini-Locarni.

Condizioni.

I. Il credito ne' due primi esperimenti non sarà venduto per minor prezzo del suo valore nominale, ed al terzo esperimento sarà venduto a qualunque prezzo.

II. La vendita avrà luogo contro pronti contanti a tariffa.

III. Gli offerenti all'asta dovranno cautare l'offerta col deposito di un decimo del valore nominale del credito.

L'esecutante sarà dispensato da questo deposito.

Il presente Editto si affigga nei soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 12 febbraio 1859.

Il Consiglier Dirigente NICOLETTI.

G. B. Picecco.

N. 6130. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 15 settembre 1857 mancò a' vivi, intestata, in questa città Pasqua Sturaro detta Baldon fu Sante, nativa di Conselve, di condizione domestica, lasciando una sostanza mobile dell'approssimativo valore di fiorini 140 circa. Ignorandosi chi sieno i di lei successibili, si diffidano col presente quelli che credessero d'aver diritto all'eredità medesima ad insinuare le proprie pretese nel termine d'un anno a questo Giudizio, scorso il quale inutilmente sarà devoluta al R. Fisco.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 7 marzo 1859.

Il R. Consigl. Dirig. POGNICI.

Pavari, Uff.

N. 1255. 3. pubbl.

EDITTO.

Con odierna convenzione pari Numero venne chiuso il concorso de' creditori che ad istanza del cedente i beni Giuseppe Genova fu Gio. Maria, di Pozzale, era stato aperto col decreto 12 novembre 1856, N. 7106, sulla sostanza mobile ed immobile del Genova medesimo.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Pieve del Cadore, 14 marzo 1859.

Il R. Pretore VIDA.

Os. Larice.

N. 1464. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito al Tagliamento sull'istanza 25 gennaio decorso Num. 456, di Francesco Margoni I. R. Accessista postale in Casarsa, intimata in confronto dell'I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Venete, ed in evasione ad odierno protocollo di annuenza della Direzione medesima per l'ammortizzazione del documento seguente dal Margoni smarrito.

N.° 17640.

Fiorini 400.

Deposito al 4 p. %

Copia di ricevuta.

Per Fiorini 400, diconsi Fiorini quattrocento, Moneta di Convenzione, che la sottoscritta I. R. Cassa del fondo d'ammortizzazione del debito pubblico in Vienna confessa d'aver ricevuto in banconote dall'I. R. Cassa principale delle Poste Lombardo-Venete in Verona, siccome deposito fatto dall'I. R. alunno postale Francesco Margoni a titolo di cauzione verso l'annuo interesse del 4 per 100, da pagarsi in due semestrali rate.

Vienna 20 settembre 1855.

Per l'I. R. Cassa del fondo d'ammortizzazione del debito pubblico,

(Segue la firma.)

La ricevuta originale dell'I. R. Cassa del fondo di ammortizzazione in Vienna sulla cauzione postale di Fiorini 400 ritrovasi presso l'I. R. Cassa Principale delle Poste in Verona al N.° — dei depositi.

Dall'I. R. Cassa Principale delle Poste Lombardo-Venete,

Verona nel mese di giugno 1855.

Il liquidatore Picello m. p.

Il Cassiere Triebel m. p.

Ammettendosi l'istanza si cita chiunque avesse in suo potere il documento medesimo a produrlo a questa Pretura nel perentorio termine di un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria, in caso contrario, che il documento stesso verrà irremissibilmente dichiarato nullo ed inefficace, ed il suo autore, cioè l'I. R. Cassa principale delle Poste Lombardo-Venete, più non sarà obbligata a rispondere per esso.

Locchè si affigga nel solito luogo in Casarsa, e si pubblichi a comune notizia e direzione per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, S. Vito, 12 marzo 1859.

Il Reg. Pretore G. MACCA'.

N. 811. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di finanza, facente per l'I. R. Intendenza delle finanze in Padova, al confronto di Francesco, Marianna e Giustina Leider, di Schio, quali eredi del deliberatario moroso Gio. Battista Leider, avrà luogo nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura nel giorno 6 aprile p. v., ore 10 antimer., un esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

II. Saranno subastati e deliberati nella loro totalità come si trovano descritti nella stima giudiziale 30 aprile 1846, della quale ogni aspirante potrà averne ispezione.

III. Non essendovi aspiranti per la totalità i beni saranno venduti anche in Lotti separati.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima, e questo verrà trattenuto se il depositante si renderà deliberatario, in conto di prezzo di delibera, od altrimenti tosto restituito.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni da quello della delibera in questi Depositi giudiziali l'intero residuo prezzo di delibera. In difetto, gl'immobili deliberatigli saranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Gl'immobili passeranno nel materiale possesso del deliberatario dal giorno della delibera, ed in proprietà da quello dell'aggiudicazione, che avrà luogo solo dopo sodisfatto l'intero prezzo di delibera.

VII. Le spese fino alla delibera staranno a carico degli esecutati Leider; le posteriori a peso del nuovo acquirente, e così le pubbliche imposte ed altri aggravi.

VIII. Nel caso che il deliberatario non si prestasse all'intero pagamento del prezzo nel termine fissato dalla condizione V, verrà trattenuto il decimo depositato per far fronte, almeno in parte alle spese e danni derivabili dalla di lui mora.

Descrizione degl'immobili.

Lotto III.

Campi 2.0.0 prativo zappativo e pascolivo, situato in Comune di Val de' Signori, in contrada Piazza, denom.° La Fratta, censiti al N. 1134, co' confini a levante Rogia consortiva, a mezzodì strada per Cavrega, a ponente beni della stessa ragione, a tramontana beni stessi e Tommaso Letter. Stimati complessivamente a. L. 434:60.

Lotto IV.

Campi 3.0.0 zappativo arborati vitati, nello stesso Comune in contrada denominata la Fratta, con casa sopra da bracente e censita al N. 1183, co' confini a levante beni della stessa ragione, a mezzodì strada di Cavrega, a ponente beni Facci Giacomo, a tramontana lo stesso e beni della ragione.

La casa è composta in piano terreno di cucina e di altro locale ad uso di stalla, fu altra volta cantina, cui lateralmente altra stalla per pecore, con sopra fenile coperto di tegole, in primo piano di due locali sovrapposti alla cucina e stalla, in secondo piano di due granai e questi ultimi sovrapposti con coperto di pianelle e tegole. Stimato il tutto a. L. 949:72.

Lotto V.

Campi 5.0.0 bosco con pochi castagni, situato nel Comune stesso e contrada, pure denominata la Fratta, censito al N. 1186, e confinante a levante e mezzodì beni della ragione, a ponente Giacomo Facci, a tramontana Letter Tomaso ed eredi Antonio Scocco. Stimato a. L. 286:36.

Dall'I. R. Pretura, Schio, 27 gennaio 1859.

Il R. Pretore, F. FIORASI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 28 MARZO — ANNO 1859. – N. 69.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di indirizzare a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto il seguente Sovrano Autografo:

CARO SIGNOR FRATELLO
ARCIDUCA FERDINANDO MASSIMILIANO.

La prontezza, con cui nel Regno Lombardo-Veneto ebbe pieno effetto il richiamo dei militari, che si trovavano in permesso, ed il modo, col quale i medesimi corsero giulivi alle loro bandiere, Mi diedero la migliore prova dell'ottimo spirito, onde sono animati.

Le esprimo con piacere il Mio aggradimento per l'opera attiva ed influente da Lei esercitata allo scopo di raggiungere così favorevole risultato.

Meritarono pure la Mia piena sodisfazione tutti quelli, che nelle rispettive loro attribuzioni ebbero parte alla sollecita esecuzione di tale misura.

La autorizzo di portare a pubblica conoscenza questa espressione della Mia sodisfazione.

Vienna, 21 marzo 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al serenissimo suo cugino, signor Arciduca Giuseppe, colonnello nel reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8., d'accettare e portare le conferitegli gran croci dell'Ordine granducale di Sassonia-Weimar, del Falcone bianco, e dell'Ordine del Leon d'oro, della ducale Famiglia di Nassau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffizii d'ordine dell'I. R. Direzione provinciale della finanze della Serbia e del Banato, Pietro Margetich, all'atto del suo passaggio in permanente stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi, proficui e sempre fedeli servigi.

S. M. I. R A., con Sovrana Risoluzione 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito alla guida nel reggimento fanti conte Degenfed n. 36, Carlo Scholz, ed al caporale del 4.° battaglione di pionieri, Giuseppe Sitte, in ricognizione del salvamento di molte persone, da essi con pericolo della propria vita operato in agosto 1858, in occasione delle inondazioni, che afflissero la parte Nord Est della Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 9.° reggimento di gendarmeria, Giovanni Mayer, in ricognizione del salvamento, da lui operato, esponendo la propria vita, d'un uomo in pericolo di morire affogato.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. agente consolare a Volo, M. Wladissavlievich, di accettare e portare il conferitogli Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 marzo

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta ha il seguente articolo:

« Milano, 26 marzo.

« Un foglio del campo rivoluzionario della stampa piemontese, il quale imbandisce ogni giorno a' suoi lettori odiose invenzioni o fatti sfigurati, trovò luogo ultimamente ad una maligna insinuazione, trattando di spogliazione la misura, onde furon posti in sicuro i depositi amministrativi e giudiziarii. Ogni uomo assennato scorge a prima giunta che, se tal disposizione fu presa, lo fu in seguito all'esperienza, che il Piemonte, nel 1848, irrompeva senza dichiarazione di guerra nel territorio austriaco.

« Gli è dunque veramente abusare della buona fede del lettore il volergli far credere ad una spogliazione, ad onta che la misura stessa provi manifestamente l'unica intenzione, che s'ebbe, di proteggere quei depositi. E l'ira onde fu presa la suddetta stampa, all'udire che era posta al sicuro la proprietà di privati, affidata alla tutela dello Stato, mostra come quel partito vide per essa misura tirata di nuovo una riga ad uno dei suoi disonesti conti.

« Udiamo che le vigenti norme, in riguardo alla competenza delle Autorità giudiziarie ed amministrative di disporre di quei depositi, non furono in alcun punto cambiate, e non si fe' altro che destinar loro a luogo di custodia la fortezza di Verona, e come tosto si possa nuovamente aver fiducia nella direzione del Governo piemontese, saranno restituiti alle rispettive casse. »

Come annunziava in questa *Gazzetta* (N. 49, 2 marzo corrente), la Giunta vaccinatrice del Municipio di Venezia rinnovava, nel giovedì 17 marzo, la insizione del vaccino umano nelle vacche; e, nel mercoledì 23, trovava, in molti di questi animali, belle pustule caratteristiche, dalle quali, col solito metodo, trasse copia di pus limpidissimo, da empiere buon numero di tubetti. È riservato ad altro articolo lo accennare ad osservazioni importanti sulla età della vacca innestata, sulla qualità particolare di alcune pustule; e frattanto crede opportuno rammentare ai signori vaccinatori trovarsi il nuovo pus a disposizione loro, presso l'Uffizio sanitario municipale di Venezia. È ritenuto il solito prezzo degli anni decorsi; il quale, comprendendo tutte le spese, il tubo, l'astuccio di legno, risulta mitissimo.

Vedemmo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* riferita la seduta 3 marzo dell'Accademia fisio-medico-statistica della capitale lombarda; seduta nella quale si accenna agli sperimenti, uguali ai nostri, fatti nel Cantone di Ginevra ed in Lugano. La Giunta, istrutta del successo felicissimo, avuto dal dott. Unger a S. Floriano di Stiria, da molti anni addietro, nell'Istituto di vaccinazione diretto da lui, non ristette dall'imitarlo, nel 1855, quando correva una voce nelle Provincie venete, essersi illanguidito il vaccino umano, e desiderarsi una rinnovazione. Era inoltre un voto della Giunta di tranquillare le famiglie male prevenute del vaccino in corso, perchè sapevasi tratto dalle Case degli Esposti; e, lasciendo a parte la quistione se, coll'innesto, introducasi il germe d'altra malattia nel sano, si compiacque nel vedere la efficacia del nuovo pus, filtrato, a così esprimerci, per l'organismo dell'animale stesso, da cui venne il vaccino in origine. Il pus della Venezia, chiesto istantemente negli anni andati, da qualche Provincia lombarda, sodisfece tanto all'aspettazione, da indurre l'Autorità provinciale a scrivere (d'Uffizio) apposito foglio di ringraziamento.

E se la Commissione, istituita dalla lodata Accademia a fine di studiare l'importante argomento, vorrà trarre notizie, la si può assicurare che i risultamenti, ottenuti dal 1855 in poi nel territorio veneto, saranno tali da interessarla, e sapere che anche fra noi sono, da qualche tempo, incamminati gli studii della *retro-vaccinazione*.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 24, colle notizie del 23, giunti sabato, continuavano le lor congetture intorno al Congresso.

Fermi sempre nell'opinione che tutte le grandi Potenze avessero ad aderirvi, come il telegrafo ci annunziò essere di poi avvenuto, que'giornali andavano intanto notando le voci, che correvano circa la città, in cui i plenipotenziarii avranno ad adunarsi. Oltre che di Londra, Berlino, l'Aia, Brusselles, Ginevra, la lista s'è accresciuta d'Aquisgrana; e la *Patrie*, citando la *Gazzetta mercantile di Francoforte*, ne traeva la notizia « che, non solamente l'Austria accogliesse favorevolmente l'idea d'un Congresso, ma ch'ella proponesse Roma a sede delle deliberazioni. » S'intende che noi ci limitiamo a ripeter la voce, senza voler guarentirla; e soggiungiamo anzi che, nel parere della *Patrie*, la città, che aveva maggiori probabilità d'essere scelta, sarebbe Ginevra, come fin da ier l'altro ci diceva il nostro corrispondente.

Del resto, la *Patrie* stessa così tornava sull'argomento, da lei toccato nell'anteriore suo Numero, secondo che abbiamo riferito nel *Bullettino* di sabato:

« Da tutte le informazioni, risulta per noi che nessuna delle Potenze, chiamate a prender parte al Congresso, non farà diffalta.

« Ma gli Stati, che si possono credere esclusi, stando al silenzio serbato dalla nota del *Moniteur*, non domanderanno eglino d'esservi ammessi? Si notò molto che il Piemonte non era designato a partecipare alle deliberazioni. Alcuni giornali si lagnano di tale esclusione, ed altri se ne allegrano come d'uno smacco pel Gabinetto di Torino. Noi siamo certamente di quelli, che vedrebbero con piacere il Piemonte rappresentato al Congresso; ma, come dicemmo ieri la sua ammissione ci sembra dovere trar seco quella della Toscana, di Parma e di Modena. Si vuol egli questo? Non ci dichiariamo su tal quistione: toccherà a' plenipotenziarii delle grandi Potenze risolverla.

« Nessuno sa ancora qual estensione potrà esser data alle deliberazioni del Congresso. Il *Moniteur* annunziò ch'egli aveva per iscopo « di « prevenire le complicazioni, che lo stato dell'Ita- « lia potrebbe far sorgere, e che sarebbero pro- « prie a turbare il riposo dell'Europa. » Tali espressioni, per la loro generalità, non permettono di farsi un'idea ben precisa dell'indirizzo, che le discussioni piglieranno; ma è evidente che la quistione principale, se non la sola, di cui si occuperà il Congresso, concerne i trattati particolari dell'Austria coi piccoli Stati italiani. »

Anche questa è un'opinione individuale della *Patrie*; ma ella almeno ci spiega perchè, nell'addurre i motivi dell'esclusione del Piemonte dal Congresso, e parlando dell'ammissione degli altri Stati italiani, che sarebbe conseguenza dell'ammissione di lui, quel foglio nominasse soltanto la Toscana, Modena e Parma, e lasciasse da banda Napoli e Roma, che pur sono qualcosa.

La *Presse*, ormai convertita, come sappiamo, lodava la Russia d'aver proposto il Congresso, e la Francia d'averlo accettato; non dubitava neppur essa dell'adesione dell'Austria, e meno ancora di quella dell'Inghilterra, la quale, avendo mandato lord Cowley a Vienna appunto per condurre la questione sul campo della diplomazia, vedeva così adempiuti i suoi voti; e concludeva chiedendo licenza di fare, senza pregiudicar la risultanza del Congresso, l'osservazione seguente: « La maggioranza apparterrà, nel « Congresso, non alle Potenze contendenti, ma « alle parti conciliatrici, vale a dire all'In- « ghilterra, alla Russia ed alla Prussia. Non « è egli permesso sperare, in tal situazione, « un felice scioglimento delle difficoltà, che « tengono oggidì l'Europa in sospeso? »

La *Presse* s'occupa altresì delle Indie; ella osserva che, mentre l'ultima valigia aveva annunziata la sparizione di Tantia-Topì, or si annunzia ch'esso continua a tener la campagna. E il *Journal des Débats* dà ragguagli della Cocincina. « Il pubblico france- « se, egli dice, il quale ebbe da qualche « tempo altri affari, ha un po' dimenticato la « spedizione della Cocincina. Ma il pubblico « spagnuolo, a cui la faccenda della statua « del sig. Mendizabal lascia da qualche gior- « no un po' di respiro, si è preoccupato di « quella spedizione lontana, e ne ha chiesto « notizie al suo Governo. Or sappiamo dal- « la *Corrispondencia autografa* che quella « spedizione è finora assai fortunata, che le « operazioni contro i Cocincinesi vennero ri- « pigliate con buon esito, e che si tolsero « al nemico forti e cannoni. »

Il vecchio Principe Milosch, il cui inaspettato innalzamento al trono di Servia turbò quasi l'Europa, nel punto in cui gli affari dell'Italia hanno cangiato il corso dell'attenzione pubblica, pare che non debba goder a lungo della sua corona. Si crede prossima la sua fine, e suo figlio piglia acremente tutte le disposizioni necessarie per succedergli senza ostacolo, benchè la Porta non abbia riconosciuto il diritto ereditario di quella famiglia al Governo della Servia. Queste notizie sono desunte da un carteggio di Vienna, 19 marzo, della *Corrispondenza Havas*.

Il *Courrier du Havre* annunzia alla sua volta che l'ex Imperatore d'Haiti, Soulouque, è morto alla Giammaica, ov'egli aveva riparato dopo la rivoluzione, che lo sbalzò dal trono. Il giornale medesimo osserva però che la notizia vuole conferma.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti dispacci telegrafici; per quelli di Marsiglia, facciamo le consuete riserve:

« Londra 22 marzo.

« Il *Morning Herald* smentisce la voce, giusta la quale vi sarebbe disunione nel Gabinetto inglese. Gli esuli napoletani non hanno accettato l'invito, lor fatto, d'intervenire a *meeting* convocati in loro onore. »

« Marsiglia 22 marzo.

« Le notizie di Costantinopoli sono in data del 16 marzo (*). Erano seguite lunghe conferenze fra l'ambasciatore d'Austria ed il granvisir; ma, consentendo l'Inghilterra nel voto manifestato dalle popolazioni rumune, il nuovo Ospodaro avrebbe ricorso a' capitali europei, a fin di fondare ne' Principati un Banco, di costruirvi scuole, strade, ed una rete di ferrovie. Il commissario ottomano di Belgrado aveva protestato contro il proclama, nel quale il Principe Milosch si attribuisce l'eredità. Giusta le ultime notizie di Persia, lo Scià stava per promulgare le riforme, apparecchiate da Ferruk Khan. Le notizie del Marocco recano che la Spagna aveva preso sotto la sua protezione la popolazione israelita, maltrattata dalle Autorità. »

« Marsiglia 23 marzo.

« Le notizie seguenti sono in data di Costantinopoli 15 marzo: In conseguenza di dispacci inquietanti, ricevuti da Vienna, v'ebbe uno sgomento, che fece aumentare il prezzo dell'oro e dell'argento. Sono spediti rinforzi a Varna, a Vidino, a Nicopoli, a Rustsciuk, a Silistria ed a Cherson. Mehmed Alì, fratello del Vicerè, è partito da Alessandria in missione. Il colonnello Cuza, lasciando Bucarest, dee visitare la parte della Bessarabia annessa alla Moldavia, come pure le piazze forti di Reni, d'Ismail e di Bolgrad. Era atteso a Jassy il 22 marzo. Il Principe Milosch mandò a complimentare il colonnello Cuza. »

PS. — I giornali di Parigi, ricevuti ieri, in data del 25 colle notizie del 24, pubblicano la nota del *Moniteur*, avuta già per telegrafo, e che annunzia l'adesione dell'Inghilterra e della Prussia al Congresso. Quanto all'adesione dell'Austria, ch'è per noi un fatto compiuto, ella non era per essi ancora, a quella data, se non un fatto probabile.

A far conoscere quali voci e congetture prevalessero a Parigi su questo particolare, oltre che il nostro consueto carteggio, che si leggerà a suo luogo, riferiamo qui appresso alcuni estratti del *Bulletin* della *Patrie*, in attesa che la verità sia chiarita ed abbia uffiziale suggello. In mezzo alle attuali contraddizioni e incertezze, stimiamo opportuno assumere la parte di semplici informatori, non ci garbando quella di commentatori o indovini.

Ecco quanto leggiamo nella *Patrie*:

« Il *Moniteur* annunzia che l'Inghilterra e la Prussia diedero la lor adesione all'adunamento d'un Congresso. Quella del Gabinetto di Vienna non ci par punto dubbiosa, benchè alcune corrispondenze asseriscano che il suo consenso sarà soltanto condizionato.

« Stando alla *Gazzetta di Colonia*, l'Austria, in compenso della concessione, ch'ella intende fare relativamente a' suoi trattati particolari, chiederebbe che il possesso del Lombardo-Veneto le fosse garantito; ell'acconsentirebbe che i piccoli Stati italiani fossero posti sotto il protettorato delle grandi Potenze, che dovrebbe estendersi del pari al Piemonte. Non diamo maggior importanza che non convenga a tali voci: ciò che crediamo presso che certo è che il Gabinetto di Vienna accetterà la convocazione del Congresso.

« Tale convocazione decisa, si tratterà di stabilire il tempo, in cui il Congresso dovrà adunarsi. Alcuni novellisti assicurano ch'ei seguirà subito dopo le conferenze relative a' Principati, termine assai breve per esser pronti. Altri asserisce ch'ei comincierà i suoi lavori nella prima metà di luglio, il che ci sembra assai lungo. Non bisogna in fatti perder di vista che, se la notizia dell'adunamento del Congresso è atta a calmar un poco l'agitazione, gli Austriaci ed i Piemontesi non sono separati, come dice il *Morning Post*, se non da un fiume, e che una sola schioppettata tirata sulle rive del Ticino può produrre una combustion generale.

« È naturalissimo che alle speranze di pace, che la proposizione d'un Congresso fa sorgere, si mescolino diffidenze. Una parte del giornalismo di Londra, dobbiamo dirlo, manifesta dubbi assai gravi; ma quel che sembra soprattutto inquietarli è la decisione, che piglierà l'Austria, mentre, nel parer nostro, l'accettazione di quella Potenza non è dubbia, perchè il suo rifiuto sarebbe senza motivo. Quanto al risultamento delle deliberazioni del Congresso, non è dato a nessuno predirlo con certezza. Desideriamo di tutto cuore ch'egli pacifichi la situazione. »

Riferiamo alla rubrica rispettiva le notizie dell'Indie, portateci ieri da' giornali.

Dall'America, il *Globe* annunzia che, nella sessione dell'8 marzo del Senato degli Stati Uniti, il trattato Cass-Herran fu ratificato, con un'emenda, a tenor della quale i richiami, da far valere, dovranno essere presentati prima che la Nuova Granata abbia preso una decisione. Il trattato provvede alla regolazione di tutt'i richiami, indirizzati a quella Repubblica; in cambio, il sig. Herran avrà il diritto di far valere i richiami della Nuova Granata. Le lettere del Paraguai annunziano che Lopez fa alacri apparecchi per la difesa del territorio; e che, se le negoziazioni non riescono, si verrà alle mani.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, oltre a notizie già per altra via ricevute, avevano la seguente:

« Madrid 23 marzo.

« Il Congresso prese in considerazione, per domanda del Governo, la proposta de' progressisti puri in riguardo alla riforma elettorale. »

(*) Quelle giunte per la via di Trieste, e riferite nel foglio di sabato, sono di tre giorni più fresche: del 19 marzo. *(Nota della Comp.)*

Cose delle Indie.

La valigia dell'India ha la data di Bombay 25 febbraio. Il *Globe* pubblica il seguente sunto delle notizie recate da quella valigia:

« La campagna sulla frontiera del Nepal non fece molti progressi. L'8 febbraio il brigadiere Horsford ha passato il Baptì vicino a Bankì. Egli fu rinforzato dal 1.° reggimento d'Europei del Bengala di Beyram-Ghaut e dai battaglioni di Kurnaon. Il 10, dopo una marcia nelle gole per dove scorre il Baptì, prima di giungere nella pianura, fu attaccata e presa la posizione avanzata del nemico, senza che noi avessimo a subire veruna perdita, essendochè i ribelli si misero in fuga al nostro avvicinarsi, lasciando in nostro potere quattordici cannoni e un mortaio. Il corpo principale degl'insorti stava 30 miglia all'Est. Codeste operazioni obbligheranno senza dubbio il comandante in capo a rimanere a Lucknow più a lungo ch'egli non ne avesse intenzione.

« Si seppe che Tantia-Topì era giunto il 4 fra Erinpore e Gioadpore, sulla via di Pahlimpore, non lungi da Disa. Buon nerbo di soldati è partito da questa città, mentre il brigadiere Holmes continua ad inseguire il nemico.

« I forti di Buswuntnuggur e di Digras furono presi senza trar colpo dal distaccamento del Berar settentrionale. La guerra de' Rohilla è terminata, nè più rimane a sir H. Rose se non richiamare le sue truppe ne'quartieri. I Rohilla sono troppo atterriti per rendersi molesti in avvenire, almeno nel Governo del Nizam.

« Nel Candeish, gli ultimi Bhils furono puniti; parecchi cipai fuggitivi, morenti di fame, si resero al luogotenente Atkins.

« Nell'India centrale, Maun Sing si difende ancora nelle giungle all'Ovest di Narghur. Il generale Whitlock ha fatto un ingresso trionfale colla sua divisione a Bewa, il cui *ragià* si recò ad incontrarlo. Il 3.° reggimento, il solo che non abbia avuto parte alla ribellione, ha ricevuto l'ordine di rendersi nel Rohilcund. Domandasi se quel reggimento ed i suoi uffiziali debbano essere ricompensati.

« Lord Harris ha pubblicato un proclama intorno alla sommossa di Tinnevelly. Egli afferma che quello sciagurato affare non poteva essere antivenuto. Tuttavia egli aggiunge che si avrebbe potuto far molto per impedirlo, se il magistrato si fosse recato in persona sui luoghi il 22 dicembre, e avesse dichiarato ch'ei farebbe rispettare il diritto di passaggio sopra una strada pubblica. Il dispaccio di lord Harris è importante, perchè annuncia che i pregiudizii di casta non saranno tollerati. Fu dato ordine d'inseguire gli agitatori ed i loro complici.

« L'artiglieria seik fu licenziata. Le ultime notizie, in data del 25 febbraio, recano che Tantia Topì era a Karowli sul basso Sciumbul. Feroze-Scià col *Rao* era a Scinduassà al Sud-Est di Nimuch. Nel Nepal, il brigadiere Horsford ha respinto i ribelli, comandati, si crede, da Nana Saib, ed ha preso 13 cannoni. »

Alle precedenti notizie del *Globe*, aggiungiamo le seguenti del *Sun*:

« Abbiamo ricevuto le nostre corrispondenze e i nostri giornali di Bombay del 25 scorso. Il comandante supremo è tuttavia a Lucknow, e dicesi ch'egli intenda passare il resto dell'anno nelle Indie. Il disarmamento continua: vennero radunati 400 pezzi di cannone, oltre a quelli presi nei combattimenti, come pure gran numero di fucili e di sciabole. L'amnistia, interpretata giusta le ultime istruzioni di lord Canning, ha prodotto rilevanti effetti: 7000 uomini si sono sottomessi a Barcilly, 4000 a Budacco e 1700 in Sciageanpore, Moradala e Bijnur. Marck Khan di Nugina si è presentato da sè. Il *nawab* di Furruckbad è sotto processo a Futteghur; i testimonii sembrano tutti decisi a proscioglierlo da ogni accusa di partecipazione al macello delle donne e dei fanciulli cristiani, in luglio 1857. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 marzo.

La fondazione di una Università cattolica in Austria è qualificata come cosa già risoluta. Altri s'ingannerebbe d'assai se credesse che tal notizia non abbia fatto lieta impressione nei nostri crocchi dotti e scientifici. La vita scientifica ha avvenire, solo quando le venga lasciato libero svolgimento, e la suddetta misura mostra chiaramente essere stato qui abbandonato il vecchio principio d'indebolire e sopprimere contrapposti. Una Università propriamente cattolica non può presso di noi se non giovare agl'interessi della verità e della scienza. Sua futura residenza sarà, dicesi, Salisburgo. La fondazione di tale Università cattolica chiamerà naturalmente la fondazione di una protestante, tutti gli elementi della quale esistono in Ungheria ed in Transilvania. In mezzo all'una ed all'altra Università, starebbero in avvenire le Università dello Stato. *(G. Uff. di Vienna.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Secondo l'*Ost-Deutsche-Post*, l'Austria dichiarò esser disposta di aderire al Congresso. Tra le condizioni, che finora si conoscano, vi sarebbe quella che la Sardegna abbia ad abbandonare il suo atteggiamento minaccioso ed aggressivo. Un'altra condizione sarebbe che la riunione di questo Congresso abbia per fondamento i principii stabiliti nel noto protocollo del Congresso di Aquisgrana 15 novembre 1818. Il luogo di riunione è ancora indeciso.

Un corrispondente di Vienna, del *Novellista d'Amburgo*, gli scriveva quanto appresso nel 17 corrente:

« « Da molti giorni troviamo nell'*Oesterreichische Zeitung*, nella *Presse*, nell'*Ost-deutsche Post* e nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, declamazioni continue contro la riservatezza ed il bordeggiare della politica prussiana, contro le dichiarazioni indeterminate del ministro degli affari esterni della Prussia, unite ai più vivi elogii pegli altri Governi della Germania, e specialmente per quelli dell'Annover e della Baviera, unite finalmente a sdegno gagliardo per l'ultima nota del *Moniteur*, che censurò come ingiustificato ed offensivo il contegno degli Stati della Germania, e che lodò quello della Prussia. Tutte quelle manifestazioni hanno una impronta di amarezza e di commozione appassionata, che spingono in molti punti i loro autori al di là del segno. » »

« Lasciando noi, dice il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, agli altri giornali viennesi, nominati in quel carteggio, giudicare se ed in quanto risponder vogliano alle suddette asserzioni, crediamo in quanto ci riguarda di non dover tacere sulla fattaci incolpazione. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nel suo foglio del mattino ed in quello della sera non si prefisse, in quanto alla Prussia, altro scopo che quello di coltivare le più amichevoli relazioni fra quello Stato e l'Austria. Credemmo sempre e crediamo ancora di non poter meglio sodisfare al nostro assunto che col tenerci, nel giudicare dell'andamento dei pubblici affari della Prussia, sul terreno dell'Atto federale, col riconoscere incondizionatamente la più perfetta indipendenza di quello Stato ed all'interno ed all'esterno, e, ciò che a noi sembra avere la massima importanza, coll'indagare, apprezzare e tener conto delle necessità della sua politica tali quali le han fatte la sua storia, e la sua qualità di grande Potenza.

« Non presentiamo oggi soltanto, nè per le accidentali esigenze del momento, siffatto program-

ma del nostro contegno verso la Prussia. Lo abbiamo sempre avuto presente, e non trascurammo nessuna occasione di farlo scorgere in guisa positiva. E però, a rendere sensibile quel nostro contegno, noi, premeditatamente non abbiamo mai parlato delle speciali quistioni germaniche, intorno alle quali avesse potuto esistere temporanea diversità di opinione fra l'Austria e la Prussia.

« Siamo tanto consapevoli della nostra sincera e risoluta volontà di procedere secondo quel programma colla Prussia, da non aver bisogno di cercare nei nostri fogli, per poter isfidare chiunque si sia ad indicarci il numero di quei fogli, che dia una smentita a queste nostre presenti parole. »

Sotto la data di FRANCIA, leggiamo quanto appresso nel foglio serale del 23 marzo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il *Constitutionnel* vuole comprovare che, dal momento in cui la quistione italiana mise in movimento gli animi, la stampa francese, in confronto all'austriaca, è stata un modello di riserva e di moderazione. Dalle citazioni dei fogli francesi, che da qualche tempo rechiamo, i nostri lettori sono posti in grado di conoscere l'amore di verità, racchiuso nella suddetta dichiarazione del *Constitutionnel*. »

Sotto la rubrica *Voci sulla situazione*, la stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce il seguente carteggio, spedito alla *Gazzetta di Lipsia* da Berlino: « Sempre più chiaramente va manifestandosi che i tentativi di acquietare gli animi, fatti dall'ultima nota del *Moniteur*, produssero in Prussia effetto diametralmente opposto al loro scopo. E la forma e la sostanza di quella manifestazione vengono qui risolutamente rigettate, come affatto sconvenienti. Non si aspettava che gli autori di essa, dopo le istruttive esperienze fatte con discorsi simili al popolo inglese, si decidessero a dare alla Germania lezioni, che offendono del pari e provocano, e che offendono più colle loro lodi che coi loro biasimi. Elogii simili a quelli, che il giornale governativo di Parigi tributa, nella sua arrogante superiorità, alla Prussia, non valgono per certo a regolare il contegno di quella grande Potenza della Germania settentrionale, come non valgono a destare nella sua popolazione fiducia nella politica della Francia. La fede, che da Parigi si vuole che si abbia nell'amore sincero della pace del Gabinetto delle Tuilerie, domanda guarentigie ben diverse dell'assicurazione, alquanto singolare, che la Germania non abbia verun interesse nella pendente quistione, e che pei proprii interessi nulla abbia a temere. Intorno ad ambedue queste cose, la Germania si formerà da sè stessa la più sicura opinione, e, secondo le circostanze, prenderà la sua posizione.

« Il *Moniteur* visibilmente adopera diverse misure, allorchè, da un lato egli pretende che alla politica della Francia debba essere lasciato campo libero, e dà ad intendere che i suoi fini arbitrarii d'intervento sieno un sufficiente titolo legale per far valere il suo influsso in tutte le quistioni esterne; ed allorchè, dall'altro lato, nega ad una grande nazione il diritto di darsi pensiero per cose, che succedono ai suoi confini, e che, per toccare dappresso i suoi proprii interessi, la eccitano alla più accurata vigilanza. Allorchè il giornale francese considera il fatto di quella vigilanza, trascurare la quale sarebbe un ledere gravemente i doveri verso la patria, come un'offesa recata all'indipendenza della Francia, ed allorchè minaccia perfino poco velatamente che tale procedere non sarebbe tanto facilmente sofferto per lungo tempo al di là del Reno, quel giornale attribuisce al proprio Governo nella famiglia degli Stati d'Europa una qualità di predominio, che da tutti esser dee combattuto come insopportabile, in qualunque modo si volesse tentare di dargli fondamento. L'Europa non lascierà che si stabilisca siffatta dittatura, e tanto meno s'inchinerà dinanzi alla logica, ora prediletta a Parigi, e che consiste nel considerare come la parte che aggredisce quella che difende il proprio buon diritto, e ch'è spinta da baldanzose provocazioni a prendere misure di precauzione.

« Finora, i soli giornali di Torino si affaccendarono a dare la pruova ben sorprendente non essere, in ultima analisi, il procurar sicurezza al proprio paese altro che un attacco di fatto ad un paese vicino, e che la vera guerra di difesa inchiude in sè il diritto di essere i primi ad attaccare. Non dovevamo conghietturar mai che il *Moniteur* fosse per applicare tale idea spiritosa di straniera invenzione alle relazioni fra la Germania e la Francia, e che la prima venisse incolpata di minacciare il proprio vicino, provocandolo, dopo che gli armamenti guerreschi della Francia ed i vasti disegni del Gabinetto di Parigi aveano posto in allarme mezzo mondo. Vedute tali offese al buon senso, prendiamo congedo dall'articolo del *Moniteur*. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 26 marzo.*

L'I. R. Luogotenenza ha accordato ai fratelli Prestinari, fabbricatori d'organi in Magenta, il permesso di fregiare il loro opificio del titolo di I. R. Fabbrica privilegiata nazionale, colle annesse prerogative, a termini delle veglianti leggi. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 marzo.

L'Accademia pontificia dei Nuovi Lincei, nella tornata del 6 passato febbraio, nominò suoi socii ordinarii mons. Francesco Nardi, geografo fisico, ed il sig. Vincenzo Latini, chimico. E la Santità di Nostro Signore, nell'udienza del 12 corrente, degnavasi di approvare tali nomine, per mezzo dell'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, camerlengo di S. R. C. e protettore della suddetta Accademia. *(G. di R.)*

Ancona 19 marzo.

In altro Numero di questo giornale venne annunciato come dal Governo fosse già stato conceduto al porto d'Ancona la erezione d'un fanale alla Fresnel; ora possiamo accertare che è ancora costruito il meccanismo necessario, per cura e direzione del distintissimo astronomo, reverendo Padre Secchi, e che si sono cominciate a gettare le fondamenta del fabbricato sul colle dei Cappuccini in prossimità dell'attuale telegrafo.

Questo fabbricato dee consistere in una torre circolare del diametro di metri 5, e della elevazione di metri 15 sul piano del suolo, corrispondente ad un'elevazione sul mare di metri 122; essa è circondata da una fabbrica alta metri 6 e lunga metri 15, da servire per l'abitazione di due custodi. La sommità della torre verrà ornata da una merlatura, con parapetto di pietra praticabile nel giro della lanterna. Questo lavoro si eseguisce dal M. muratore sig. Vincenzo Mengono, sotto la direzione dell'ingegnere governativo sig. Mengazzini.

La Società anonima per l'erezione del Teatro filodrammatico ha stabilito di elevare la fabbrica nell'area annessa allo Stabilimento della birraria, e nel mese di aprile anche di essa si getteranno le fondamenta.

Possiamo assicurare che la illuminazione a gas della nostra città nel corrente anno sarà effettuata, e già si fanno le provviste dei materiali necessarii, e nel mese di aprile p. v. verrà messo mano alla fabbrica pel gazometro. *(Il Piceno.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha posto termine alla discussione del progetto di legge per l'istituzione d'una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia, adottandone senza altra grave contestazione i rimanenti articoli, con una aggiunta suggerita dall'Ufficio centrale.

Prese in seguito a trattare dello schema di legge per lo stabilimento di varii Ufficii di verificazione dei contatori del gas, intorno a cui la relazione dell'Ufficio centrale del Senato conchiudeva per la reiezione.

Dopo lungo dibattimento tra il ministro di finanza, che propugnava il progetto, ed il relatore, che manteneva le conclusioni dell'Ufficio, la legge venne reietta alla maggioranza di 85 voti contrarii sopra 55 votanti. *(G. P.)*

Altra del 25 marzo.

Ieri sera S. E. il conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, è partito per Parigi con l'ultimo convoglio della via ferrata di Susa. *(G. P.)*

Ieri sera il conte Cavour è partito alla volta di Parigi. Noi crediamo che probabilmente sarà di ritorno mercoledì prossimo. Ognuno comprenderà di leggieri quali gravi cause chiamino a Parigi il presidente del Consiglio. Avant'ieri, mercoledì, e ieri, giovedì, vi furono Consigli dei ministri preseduti da S. M.

Sull'andata del conte Cavour a Parigi si fanno già varie congetture: la più verisimile, secondo noi, è per iostare d'essere ammesso nel Congresso quale rappresentante della Sardegna, e parte interessata, o per protestare contro il Congresso medesimo. *(TT. SS. e G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale di Palermo*, in data del 12 marzo:

« Sciacca, nella Provincia di Girgenti, fu colpita in sull'alba del 2 corrente mese da un immenso disastro, che costò la vita a ventuno individuo, schiacciati sotto enorme frana. Una porzione di quella città montuosa, e propriamente il quartiere di S. Michele, era murata sopr'una roccia, cui sottostavano non poche case, e questa, indebolita dagli scavi profondi fattivi sin da tempi rimoti dalla povera gente a fin di murarsi degli abituri, verso le ore sette antimeridiane di quell'infausto giorno, crollò inaspettatamente trascinando nella sua ruina le soprastanti case, e seppellendo le sottoposte. Al tristo annunzio di tanto disastro accorsero le Autorità tutte, i funzionarii di polizia, non che i componenti della compagnia di armi di quel distretto e della guardia urbana, ai quali unironsi quanti sentirono il generoso palpito della filantropia, ed il lavoro dello sgombro delle immense macerie fu iniziato pochi minuti dopo che la luttuosa catasrtofe avea avuto luogo. Gli sforzi di quei generosi non poterono che strappare, quasi a viva forza, dagli artigli della morte sei individui soltanto, e la pietosa speranza, riposta nell'attività instancabile, con cui tutti gareggiarono, venne meno come più si procedè innanzi nell'opera dello sgombro, non interamente compiuto dopo due interi giorni di continuata fatica, tanto gigantesca era la mole della roccia, che distaccossi e ruinò.

« Altre sette vittime di tale disastro avremmo a deplorare, se, al primo screpolar della roccia non avesser avuto l'agio di fuggire, scampando prodigiosamente alla stessa misera sorte, cui soggiacquero gli sventurati, che in numero di ventuno lasciarono la vita sotto le macerie. Ed erano uomini adulti, fanciulli ancor teneri, erano madri, spose, sorelle, travolte nella spaventevole ruina, dalla quale non doveano esser tratti che i loro cadaveri.

« Dei sei individui, che poterono esser salvati da sotto le macerie, una sola donna era gravemente ferita, ma senza pericolo di vita.

« I molti oggetti d'oro, e le innumeri masserizie di ogni maniera rinvenute nello scavo, furono posti in serbo gelosamente per consegnarli a chi ne avesse diritto. » *(G. di R.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 23 marzo.

S. E. il sig. cavaliere Pietro Campbell Scarlett, ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso questa R. Corte, è partito ieri, col primo addetto della Legazione, sig. Enrico Fenton esq., alla volta di Firenze, sua residenza principale. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Da Jassy, 5 (17) marzo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* fa le seguenti notizie:

« L'ansietà, colla quale è qui atteso l'aprimento delle conferenze di Parigi, paralizza ogni impresa. Non può disconoscersi lo sforzo costante di qualificare la proclamata unione qual fatto compiuto. Un Principe con un solo Ministero, due camere, una Commissione centrale, una Corte di cassazione ecc., sono cose all'ordine del giorno. Contro la riunione di ambedue le Camere a Fokscian ebbevi in Valacchia grande opposizione.

« In Valacchia furono introdotte le leggi sulla stampa già vigenti in Moldavia. Un altra ordinanza pronuncia la soppressione della linea militare di confine, ch'esistette finora tra la Moldavia e la Valacchia.

« Dei militari francesi organizzeranno l'esercito rumuno. In cima ad essi staranno due colonnelli e dieci ufficiali. I colonnelli Dieu e Besson giungeranno presto qui. È incerto se portino seco anche i diecimila pezzi di armi, che il Governo francese promise di dare pel prezzo minimo delle spese di fabbricazione.

« Le ultime discussioni nella Camera; dopo ritornato il Principe dalla Valacchia, furono vivaci e si occuparono della competenza del Ministero di porre in vigore leggi, senza la Commissione centrale. La minoranza di 9 voti contro 20 forzò il presidente dei ministri Sturdza, il ministro delle finanze G. Balsch, ed il ministro della giustizia Costaky Jymreano a dare la loro dimissioni. G. Ghika, principe di Samo, assumerà la presidenza del nuovo Ministero. Occasione a tal cangiamento diede la nuova legge sulle imposte onde riscuotere 5 milioni di piastre. Nei prossimi giorni si aspettano le discussioni della Camera sulla quistione dei contadini. »

Scrivono da Galatz 14 corrente, alla *Pester Zeitung*:

« Il Principe Cuza onorò Galatz d'una visita di quattro giorni. Col suo contegno ritenuto egli si alienò gli animi qui pure, come da per tutto. Allorchè, secondo l'antica costumanza, gli si offerse del sale e del pane, egli non ne volle, e quindi bentosto si diffuse la voce che il pane offertogli in Braila fosse stato avvelenato. Di ricevimenti solenni non ve ne fu alcuno: il Principe non ricevette neppure il clero, il quale si era fatto annunziare in gran paramento. I Consolati, meno l'austriaco, avevano issata la loro bandiera. Giovedì, alla vigilia della sua partenza, la città fu illuminata. Lo spirito pubblico è sommamente concitato contro l'Austria, dacchè i passaporti dei « Principati uniti », a motivo di quella intestazione, vengono respinti al confine austriaco. Qui pure non si approvò che il Consolato austriaco non issasse la bandiera allorchè giunse il Principe. Del resto, nessuno de' navigli da guerra inglesi qui stanziati ha salutato, nè issando la bandiera, nè sparando colpi di cannone. Di navigli da guerra esterni trovansi presentemente qui il piroscafo inglese il *Weser*, un piroscafo francese, e la scialuppa cannoniera francese la *Meurtrière*, non che il piroscafo austriaco lo *Schlick*. Il comandante del naviglio inglese è morto testè. Al solenne suo funerale presero parte gli equipaggi di tutti i navigli qui stanziati. L'attuale situazione si spiega al meglio da' seguenti fatti: Ier l'altro il piroscafo del Lloyd austriaco condusse qui da Costantinopoli 200 uomini di truppe turche, destinati per Rustsciuk. Ma siccome le corse de' piroscafi del Danubio non coincidono ancora con quelle del Lloyd, così avrebbero dovuto essere acquartierati qui quegli uomini per attendere il naviglio della Società danubiana e venir con esso inoltrati alla loro destinazione. Però le Autorità moldave non assegnarono loro veruna abitazione, per cui dovettero passare la notte nel sito d'approdo ed all'aria aperta, circondati inoltre da guardie moldave. Appena nel giorno susseguente venne ad essi assegnato un ricovero a bordo d'un naviglio da rimurchio della Società di navigazione a vapore del Danubio.

« Gli affari sono del tutto nulli: qui ed in Braila non vedesi quasi alcun naviglio mercantile. La stessa cosa dicasi relativamente a'porti del mar Nero, ed a Costantinopoli si conterebbero al più 70 bastimenti. » *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Corrispondenza Bullier* ha in data di Belgrado 18 marzo:

« Il vecchio Principe Milosch è talmente ammalato che fè chiamare il dottor Balasser da Pest. Il Principe soffre di vecchia affezione cardiaca. L'età del Principe e le sue forze non sono proporzionate alle sue occupazioni. Il Principe possiede ancora tutte le sue facoltà intellettuali, ma non può continuare ad occuparsi come fa e come è obbligato di fare. S'ei cede ai consigli del suo medico, si ritirerà a Kragujevacz per riposare, e suo figlio Michele governerà in suo luogo, come fece altra volta. Qui si fu molto meravigliati all'udire che un Consolato di Sardegna verrebbe istituito a Belgrado. La Sardegna non ha qui alcun interesse da tutelare.

E da Vienna 19, scrivevasi alla *Corrispondenza Havas*: « Oggi correva voce che fosse morto il vecchio Principe Milosch di Servia. Già il 14, la sua vita versava in gravissimo pericolo, e ciò per la malattia di cuore, ond'egli è affetto da lungo tempo. In seguito a domanda del Senato, intieramente devoto alla dinastia, il figlio Michele prese provvisoriamente le redini del Governo. » *(V. sopra il Bullettino.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

La discussione è finalmente appiccata nella Camera dei comuni sul *bill* di riforma presentato dal Ministero.

« Dopo la mozione, fatta dal signor Disraeli per la seconda lettura del detto *bill*, lord *John Russell* ha aperto la discussione, proponendo la sua risoluzione, relativa all'esercizio del diritto di suffragio nelle contee, ed a pro' d'una maggiore estensione del corpo elettorale nelle contee e nei borghi. L'oratore si studiò di provare che il privar del loro doppio voto gli elettori dei borghi, che avevano parimente diritto di suffragio nelle contee, era intaccare la Costituzione ed esercitare contro quegli elettori un rigore non giustificato da veruna mancanza. Egli ha inoltre dimostrato che quel provvedimento toglierebbe alle contee una parte del loro elemento liberale, e produrrebbe più tardi, come necessario rimedio, l'ammissione dei distretti elettorali. Sulla seconda parte della sua risoluzione, lord John Russell ha sostenuto che l'abbissamento del censo non era ancora tanto considerevole nelle città, par ammettere al diritto di suffragio le classi artigiane, mentre la rendita di 250 fr. per le contee gli pareva un limite accettabile. Toccando finalmente la parte più delicata del suo discorso, lord *John Russell* ha giustificato alla meglio la situazione, ch'egli aveva preso riguardo a quel *bill*, ed ha esortato la Camera a non lasciarsi deviare dal suo dovere dalla minaccia d'uno scioglimento. Per parte sua, dichiara ch'egli non teme di veder chiamata la nazione a dichiararsi su quell'affare, e ch'ei vedrebbe volentieri il Governo recarsi, col suo *bill* in mano, a tentar la fortuna in tutti i collegii elettorali dell'Inghilterra.

« Il *Times* fa osservare a ragione che, intorno a codesta questione della riforma, tutti i partiti della Camera sono condannati ad una eguale ipocrisia, e che, colla minaccia d'una elezione generale sospesa sul capo di tutti, nessuno osa rotondamente dichiararsi per una ricomposizione del corpo elettorale e della sua rappresentanza nel Parlamento. Lo stesso lord John Russell, dichiarandosi per una maggiore estensione del diritto di suffragio, ben si astenne dal dire fino a dove si proponeva di giungere in tal indirizzo. Tutti vogliono far pruova, in codesto argomento, con indeterminata generosità, senza contrarre verun impegno formale. È tuttavia cosa pericolosa, secondo il vedere del *Times*, andar innanzi in tal guisa senza prefinito disegno. Una volta scartato codesto *bill* di riforma, è ad aspettarsi un *bill* affatto diverso, ed atto a far subire alle divisioni attuali del corpo elettorale le più gravi modificazioni. Un *bill*, approvato nella presente sessione, sarebbe l'opera comune de' conservatori e dei *whig* contro i radicali; il *bill* venturo, qualunque fosse, non potrebbe sostenersi contro i conservatori se non coll'appoggio, a caro prezzo acquistato, del sig. Bright e de' suoi amici. »

I seguenti ragguagli, dati dallo *Star*, ci danno una caratteristica descrizione delle scene, che precedettero la discussione del *bill*.

« Tutte le circostanze della Camera erano affollate di stranieri, la maggior parte dei quali non poteva aver la menoma speranza di udir nemmeno l'eco delle parole pronunciate dagli oratori. L'interno della Camera presentava gli indizii d'una lotta popolare e parlamentare. Quasi ogni membro sui banchi dell'opposizione, e non pochi dalla parte dei ministeriali, parevano armati di ruotoli di carte, che tosto si conobbe esser altrettante petizioni contro il *bill* del Governo.

« La presentazione di tali documenti occupò più di tre quarti d'ora, e l'interesse di questo caratteristico preludio giunse al colmo, quando il signor Bailey, carico le spalle d'un fardello grosso come un cilindro da giardino, e annunciando che egli portava le soscrizioni di 53,000 abitanti di Manchester, lo depose sulla tavola. La presentazione poi d'una petizione in favore del *bill* eccitò immense risa e ironici applausi. Il nome della città, che presenta questo singolare contrasto coi sentimenti del paese, è Amersham. Tenne dietro la petizione di Bright da Birmingham con 40,620 soscrizioni. » *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 marzo.

Cominciamo dal Congresso. L'annunzio che la Russia avea proposto quella conferenza, da aver subito luogo (dice il *Post*) dopo quelle concernenti i Principati danubiani, venne accettato con tanto favore alla Borsa che i consolidati salirono all'alta cifra di 96 e $^{1}/_{2}$ a 96 e $^{5}/_{8}$.

Lo stesso giornale, non so su quale autorità, assegna Varsavia siccome sede del Congresso. Vedrete che prima, della fine del mese, le località cambieranno per lo meno tante volte quanti giorni ci rimangono per arrivare al dì primo d'aprile, giorno famoso pei *poissons*, ch'esso fa pescare nel mare dei *qui pro quo*. *All fools day*, il giorno di tutt'i matti, come fra noi lo si chiama, sarà esso destinato a decorarci tutti con un palmo di naso?... Vedremo. Il fatto intanto dimostra non essere, come fin qui si alto si proclamò, lord Cowley l'autore del progetto del Congresso. Anzi, se crediamo al *Moniteur*, l'Inghilterra sarebbe fra' Governi, che sinora non diedero adesione definitiva (il *Post* dice oggi di sì), ed allora convien credere che gatta ci cova, e che il Governo di S. M. non vede chiaro su questo diplomatico scioglimento, o temporeggiamento che sia. I giornali della sera pretendono che i rappresentanti di Londra, di Berlino e d'Austria, sentendosi aggravati dalla frase del *Moniteur*, la quale asseriva seccamente il Governo francese non aver peranco ricevuto uffiziali risposte da quei tre Governi circa il progettato Congresso, abbiano energicamente protestato (*). L'*Express* qualifica l'annunzio del *Moniteur* come *a mockery, and a snare*. Traducete se vi piace.

Dalle Indie abbiamo due spiacevoli notizie. Ad onta del proclama d'amnistia della Regina, durante il soggiorno del governatore generale Canning ad Allahabad, non meno di 9,300 petizioni vennero presentate a pro' di prigionieri sotto sentenza di morte per ammutinamento ed insurrezione, e solo in pochissimi casi il perdono fu accordato. Ad Ahmednugger, le truppe inglesi vennero a conflitto fra esse medesime.

Il terzo reggimento dei dragoni aggredì il terzo reggimento europeo di deposito, i cui uomini erano per la massima parte disarmati, e che si compone quasi tutto di reclute pur mo giunte dall'Inghilterra. Nè Nana Saib, nè Tantia Topi, nè la *Begum* d'Aud sono ancora nelle mani degl'Inglesi, ed è probabile non vi sieno per un pezzo, abbenchè dia loro la caccia un ex-collega, sir Yung Bahadur, Principe del Nepal, una delle curiosità dell'Esposizione del 1851, e probabilmente di quella pure del 1861.

Le dimostrazioni ed i *meetings* contro il *bill* di riforma del Governo proseguono instancabilmente, anzi con ardore crescente, per ismentire lord Stanley, il quale dicea nel suo *speech* di lunedì, le classi operaie non prender vistosa parte alla lotta per la riforma ad essere indifferenti ad essa. Vero si è che lord Stanley si fondava sulla asserzione contenuta in un opuscolo dell'arcidemocratico sig. Holyoake. Gli operai ed i democratici ponno ripetere a ragione, a proposito dell'amico e guida di Simeone Bernard: *L'on n'est trahi que par les siens.*

Stasera si aspettano da Bristol, ove sono giunti da Cork sul *Nemrod*, altri 17 esuli napolitani. I Settembrini andarono loro incontro. Gli esuli, già arrivati a Londra, hanno con vera civile prudenza indirizzato una lettera al segretario del Comitato formatosi a loro pro', per manifestare la loro repulsione ad essere fatto segno di qualsiasi ulteriore dimostrazione.

SPAGNA.

Leggiamo in un carteggio della *Presse*, in data di Madrid 17 marzo:

« Dovete esser rimasto attonito, ricevendo col telegrafo l'annuncio sommario dell'accusa, data al sig. Augustin-Estevan Collantes, antico ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto del conte di San-Luis. Ecco alcune spiegazioni.

« Otto in dieci mesi prima della rivoluzione del 1854, si dichiarò essere d'urgente necessità alcune riparazioni da farsi al canale dei Manzanares, presso Madrid. Si comperarono, a tale oggetto, 130,000 *cargos* di pietre, il cui pagamento (975,0000 reali) venne ordinato dal ministro Collantes, giusta rapporto del capo dell'Uffizio incaricato di quel lavoro. Or sembra comprovato che neppur una pietra venisse trasportata sul canale, e di più che fosse inutile qualunque lavoro. Tutta quella operazione amministrativa sarebbe una menzogna, e il denaro dello Stato sarebbe stato trafugato. Il ministro n'è risponsabile. Si dice inoltre che, prima di apporre la sua sottoscrizione, egli avrebbe dovuto accorgersi della mancanza di tutte le richieste formalità. Il primo ad aver sentore di codesto affare fu un amico del Ministero; egli domandò i registri negli Ufficii dei lavori pubblici, e li portò alla Camera. Siccome il colpo era concertato, non si differì a lungo l'esecuzione. Alcuni deputati, appartenenti all'unione liberale, si concertarono per proporre alla Camera la domanda di accusa. Essa fu portata ieri alla bigoncia da uno dei più giovani membri dell'Assemblea, il sig. Buyallal, vicalvarista dichiarato, compilatore dell'*Epoca*, l'interprete più accreditato del Gabinetto. Si può dunque dire che la proposizione aveva in sostanza l'adesione uffiziale.

« E però, tosto ch'essa fu approvata dalla maggioranza, comparve il decreto nella *Gazzetta*, ed il sig. Estevan Collantes comparirà tra breve dinanzi al Senato. » *(V. i dispacci del Bullettino di sabato.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 20 marzo.

Dopo essersi abbandonati nelle loro località rispettive alle allegrezze misteriose del carnovale, i nostri rappresentanti ripresero il corso de' gravi ed usati lavori parlamentarii, che l'attuale politica belgia al giorno d'oggi ha singolarmente modificati.

In fatti, allorquando un Ministero pervenne ad accaparrarsi una maggioranza maneggevole ed obbediente, le operazioni legislative riescono della più facile semplicità.

Ogni vita politica, ogni discussione de' grandi principii sociali è soffocata in quell'aula romorosa, che il conte di Merode, di venerata memoria, chiamava una *gabbia* divisa in due compartimenti, l'uno destinato alle oche, alle aquile l'altro.

La riforma del Codice penale si compì con una disinvoltura stupenda: non si è mai veduto votare le multe, le detenzioni d'ogni genere, le galere, la morte, con una, direi quasi, più folle gaiezza.

Si spacciarono in primo luogo le petizioni di naturalizzazione, che sono incessanti nel Belgio; si discussero i fondi necessarii alla manutenzione dell'esercito; si svolsero i documenti relativi all'istruzione obbligatoria; si accordò una pensione vitalizia alle vittime d'un errore giudiziario, i nominati Bonnet e Seens, i quali, dopo aver subito per alquanti anni la pena del carcere e quella della berlina furono riconosciuti innocenti; finalmente si trattò di un progetto di legge sulla polizia e disciplina medicinale.

Il Belgio, dicesi, ha sanzionato colla vicina Olanda un trattato offensivo e difensivo in caso di guerra.

Al 1.° del prossimo maggio, compiono 25 anni, dacchè fu promulgata nel Belgio la legge memorabile, che decretò le ferrovie in questo Regno; legge emanata allorquando sedeva al Ministero dell'interno l'onorevole sig. Rogier, il quale occupa oggidì lo stesso posto eminente.

La Camera di commercio d'Anversa, che salutò a quel'epoca la nuova istituzione qual potente mezzo della prosperità nazionale, a festeggiare solennemente l'anniversario d'un tale avvenimento, risolvette d'organizzare una splendida festa, che tramandi a' futuri la ricordanza non peritura di quest'atto importantissimo nella vita d'una giovane nazione.

Le destituzioni degl'impiegati pubblici sembrano continuare con singolare attività da parte del Governo. A questi giorni un impiegato superiore alla Zecca di Brusselles ricevette il suo formale congedo, senza tener conto degli anni di servigio prestati, perchè si permise in un'assemblea pubblica di combattere le opinioni del Governo sulla riforma doganale. I giornali tutti si sbracciano a provar l'ingiustizia di simil atto, che condannano come un attacco agli articoli della Costituzione.

Si approssima l'epoca, in cui avranno luogo le nuove elezioni de' membri rappresentanti alla Camera ed al Senato; dapprima perchè se ne aumenta il numero in vista dell'accresciuta popolazione, ed in secondo luogo perchè, al toccare di giugno, termina il periodo di tre anni destinato agli eletti della nazione.

La famiglia reale si mostra da per tutto, e gode d'una popolarità senza esempio.

FRANCIA

Parigi 23 marzo.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro dell'agricoltura, incaricato interinalmente del ministero dell'Algeria e delle colonie, sui premii accordati per la coltura del cotone in Algeria, e sull'acquisto fatto dallo Stato dei prodotti di quel raccolto. Dopo d'aver ricordato i varii incoraggiamenti, concessi dallo Stato alla coltura del cotone, come a dire i premii annuali, la distribuzione gratuita delle sementi, i premii speciali per la rimondatura, e la compera dei prodotti dallo Stato, il ministro propone di sopprimere que' varii incoraggiamenti ad eccezione del più importante di tutti, quello della compera da parte dello Stato dei prodotti raccolti. Il ministro domanda dunque l'autorizzaziona di comperare i cotoni dell'annata 1859, conciliando nel modo migliore l'interesse del Tesoro colla necessità di stimolare gli sforzi dei produttori.

Il *Moniteur* contiene pure un rapporto dei ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica e dei culti, concernente l'autorizzazione da ottenersi per l'apertura di nuovi templi, cappelle ed oratorii, destinati al pubblico esercizio dei culti protestanti. Quel rapporto è seguito da un decreto, conforme alle conchiusioni dei due ministri che lo hanno sottoscritto. Per esso, non più il podestà del Comune od il prefetto del Dipartimento, e neppure il ministro dell'interno, avranno quindinnanzi a decidere sulle domande presentate per l'apertura d'un nuovo luogo di culto; ma codeste domande verranno fatte direttamente al Consiglio di Stato, ed esse saranno accordate o ricusate con un decreto imperiale. Oltracciò, il nuovo decreto parifica, su questo punto, i culti non riconosciuti ai culti riconosciuti, e li fa passare egualmente, per quanto concerne la previa autorizzazione, dalla mano degli agenti dell'Amministrazione nella mano del Consiglio di Stato.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 marzo.

§ Da ieri in qua, lo stato delle cose non apparisce punto mutato. Si attende tuttora da Vienna il dispaccio, che darà a conoscere esattamente la determinazione del Gabinetto austriaco, e si continua a presumere che codesta determinazione esser non possa se non propizia. Benchè questa mattina si fossero sparse alcune voci inquietanti intorno a questo soggetto, però, nulla di positivo essendo sopraggiunto a sostegno di quelle voci, la cui sorgente d'altra parte era ignota, l'opinion pubblica le pose tosto in dimenticanza, e la Borsa, rimasta alquanto ondeggiante, chiuse a' medesimi prezzi, a' quali erasi aperta.

Ieri, il mercato dei valori pubblici aveva incominciato, in virtù della nota del *Moniteur*, con un movimento assai rapido e manifesto all'aumento. Tuttavia, i fondi avevano alquanto ribassato prima che si chiudesse la Borsa, in conseguenza degli sforzi di coloro, che giuocano al ribasso, e che andavano spargendo la voce della morte del Re di Napoli e del rifiuto dell'Inghilterra e della Prussia di aderire al Congresso europeo.

Si propende oggidì volentieri a considerare la missione di lord Cowley come un fuor d'opera, e si attribuisce alla sola Russia il risultamento, al quale sembra che siamo giunti. Questo è l'usato sistema del pubblico. il quale non giudica se non sulle più superficiali apparenze. Quando si rifletta, e s'indaghi la sostanza de' fatti, non si può dubitare, per lo contrario, che lord Cowley sia stato la pietra angolare di tutta codesta negoziazione: solo sembra che tutta la parte *uffiziale* della negoziazione sia stata, in effetto, trattata per mezzo degli agenti russi, avendo dovuto l'ambasciatore inglese serbar fino al termine il suo carattere *uffizioso*. Perciò è probabile che la risposta, attesa da Vienna, giunga direttamente all'Ambasciata russa.

Ieri non si parlava se non di Ginevra come luogo probabile della sede del Congresso. Oggi si parla d'Aquisgrana, ed eziandio di Brusselles. La scelta di quest'ultima città mi sembra fra tutte la meno probabile.

Sono obbligato, per mancanza di materia, a limitarmi ad una cortissima lettera. Altro non mi resta a dirvi se non degli ambasciatori abissini, i quali saranno ricevuti da S. M. l'Imperatore Napoleone sabato prossimo, a due ore, in pubblica udienza.

Altra del 24 marzo.

§ L'adesione dell'Austria alla proposizione di un Congresso, presentata dall'Imperatore di Russia, non è ancora notificata all'Ambasciata russa a Parigi, ma è opinione unanime che tal adesione non possa esser soggetto di dubbio. Or dunque non s'ha da far altro che pazientare qualche ora di più; e sono dispostissimo a credere che il telegrafo vi avrà già ragguagliato del fatto, prima ancora che vi giunga questa mia lettera.

(*) Queste sono le voci, che correvano a Londra. Quali siano i fatti sappiamo già per telegrafo: tutte le Potenze hanno aderito al Congresso. *(Nota della Comp.)*

Oggi, come potrete convincervene scorrendo tutti i nostri giornali, siamo in assoluta penuria di fatti importanti, e, quasi a dire, in perfetta inerzia. Tutti si ristringono ad aspettare; si raccolgono, in certo modo, per essere in grado di tener dietro con attenzione più vigorosa all'esito della discussione, che sta per aprirsi fra' diplomatici plenipotenziarii delle cinque Potenze.

I più impazienti spendono i loro istanti d'ozio nel correre incontro agli avvenimenti, e già discutono, per via di supposti, non solo la qualità e l'esito probabile del Congresso, che si sta componendo, ma ben anche le condizioni, nelle quali suppongono che il Congresso debba essere aperto.

A quanto dicono alcuni giornali, si volgerebbe il pensiero a trovare i mezzi d'introdurre il Piemonte in codesta Assemblea, con voto, se non deliberativo, almeno consultivo. A conseguir questo intento, si avrebbe formato il disegno di farvi ammettere, pel medesimo titolo, tutti gli altri piccoli Stati italiani. Non è uopo dirvi che codeste questioni sono per lo meno immaturamente promosse dai giornali e dai novellisti. Le cose sono lungi dall'essere tanto innoltrate; e noi non dobbiamo, da parte nostra, occuparci, fino a nuov'ordine, di tali contingenze venture, e forse immaginarie.

Gli avvocati della guerra, al verde di mezzi e di false ragioni, si aggrappano alla probabilità della conservazione dei trattati del 1815, ed alla conferma dei diritti legittimi dell'Austria in Italia, come altri afferra, cadendo in acqua, un sottil ramo di salcio. Io trovo assurdo, per parte mia, di trascorrere con tanta fretta, e avanti il tratto, a simili presunzioni, sia che si voglia rallegrarsene, o contristarsene. Io mi attengo al metodo, del quale ebbi sempre a lodarmi, di lasciare, cioè, che le cose succedano prima di commentarle. Io qui mi limito a ricordare ciò che già dissi parecchie volte, e che mi sembra assolutamente conforme alle dichiarazioni uffiziali del *Moniteur*: vale a dire, che la rivocazione dei trattati del 1815 non entra e non entrò mai nell'intenzione dell'Imperatore Napoleone, qualunque sia l'interesse d'amor proprio personale o nazionale, ch'egli potesse trovarvi; e che l'opinione contraria è appunto quell'errore ostinato, che ha fatto smarrir tanti e tanti in tutte le lor previsioni e predizioni.

Niente ancora di deciso intorno al Ministero dell'Algeria e delle colonie. Non sembra probabile che tal questione d'interno ordinamento venga risolta prima del termine della prossima settimana. Ma la nomina del sig. Chasseloup-Laubat sembra, a quanto si dice, ognor più probabile.

Il sig. duca di Montebello parte posdomani per Pietroburgo; il sig. Baudin, ministro di Francia a Cassel, ed il sig. Cintrat, che deve risedere nella medesima qualità ad Amburgo, stanno entrambi per lasciare Parigi.

Il *Courrier du Havre* annuncia la morte di Soulouque. L'ex Imperatore d'Haiti sarebbe morto alla Giammaica il 28 gennaio scorso. Io dubito assai, e non senza motivo, delle notizie del *Courrier du Havre. (V. il Bullettino.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data del 23:

« Un convoglio di donne condannate è sul punto di partire alla volta di Caienna, dove fu eretta una nuova Casa di pena a riceverle.

« Madama Giorgio Sand die' fuori ultimamente, nella *Revue des Deux Mondes*, un episodio di sua vita, intitolato *Elle et Lui*, e che provocò critiche acerbe. La celebre autrice racconta, sotto nomi supposti, particolari della sua vita e di quella di Alfredo Musset. La parte di Musset, rappresentata da un personaggio chiamato Lorenzo, è alquanto sacrificata al personaggio di Teresa, sotto il cui nome nascondesi madama Sand. Gli amici di Alfredo Musset n'ebbero stizza, e pretesero le narrazioni, se non false del tutto, almeno snaturate, disposte e messe in falsa luce. S'aggiunga che, adontatosene il fratello del poeta, deliberò di estendere un racconto in risposta a quello della Sand, e che ne sarebbe la contrapparte. Cotesto scritto del signor Paolo di Musset avrà per titolo *Lui et Elle*, e se ne aspettano curiosissime rivelazioni.

« Il titolo del melodramma, che il sig. di Meyerbeer porrà in iscena di questi giorni all'*Opéra Comique* (la prima rappresentazione avrà luogo il prossimo lunedì), è definitivamente stabilito; sarà il melodramma intitolato: *Dinora*. Si pretende che l'illustre maestro non fosse mai più melodico, più felice e inspirato. Gli artisti, che vi prendono parte, parlano di quest'opera col maggiore entusiasmo. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 23 ci reca le seguenti notizie:

« Gli ufficiali superiori, che furono chiamati a Berna, formano una Commissione o Consiglio di guerra per prendere le misure necessarie per la neutralità. Sono essi i signori colonnelli federali Dufour, Ziegler, Bourgeois, Aubert, Fischer, Fogliardi e Kurz. La Commissione è preseduta dal colonnello Frey Herosé, capo del Dipartimento militare; essa trovasi già radunata. *(V. il Bollettino.)*

« In seguito agli importanti acquisti di cavalli per l'estero, stati fatti nel Cantone d'Argovia, quel Governo ha creduto doverne riferire al Consiglio federale. Da Zurzach si ha che cavalli, anche difettosi, furono pagati 700 e sino 900 fr.

« Gli scolari della Scuola cantonale in Berna hanno dato per l'acquisto nazionale del Grütli fr. 212.90. Il sig. Schwarzenberg dell'Assia-Cassel, stato non ha guari ammesso alla cittadinanza zurigana, ha inviato fr. 50, con una lettera entusiastica. »

GINEVRA.

Il Gran Consiglio, nella sua tornata del marzo, dopo una viva discussione, che durò più di tre ore, ha adottato a grande maggioranza la seguente dichiarazione:

« Il Gran Consiglio, sulla proposizione del Consiglio di Stato, decreta quanto segue:

« In nome della maggioranza del popolo ginevrino, di cui è il rappresentante,

« Il Gran Consiglio protesta contro tutti gli sforzi di una stampa malevola, che cerca di far credere che il Cantone di Ginevra tenda ad isolarsi dalla Confederazione.

« In ogni tempo, dopo la sua aggregazione alla Confederazione svizzera, il popolo ginevrino non ha mai cessato di portare il più vivo attaccamento alla Confederazione, e, dopo il 1847, alle sue istituzioni federali. La rivoluzione interna di Ginevra nel 1846 ebbe per primo movente il resistere a quelli, che allora volevano realmente isolare il nostro Cantone dal resto della Svizzera, e poscia questo popolo ha sempre compreso che la sua dignità, la sua indipendenza e la sua libertà erano interamente vincolate alla comune patria.

« In conseguenza di questa dichiarazione, il Gran Consiglio biasima nel modo più energico tutti quelli, che, mediante pubblicazioni calunniose, hanno tentato di far dubitare dell'attaccamento del popolo ginevrino, e del Governo, che lo rappresenta, al vincolo federale, che l'unisce al popolo svizzero ed agli altri Cantoni della Confederazione. »

Fra' consiglieri, che hanno votato contro questa dichiarazione e per l'ordine del giorno, v'ha il generale Dufour, il quale pronunciò un lungo discorso contro l'adottata dichiarazione, dimostrando l'iniquità di una condanna in assenza delle parti, e quanto questo atto sia contrario a quei sentimenti di conciliazione, che prevaler dovrebbero nella Svizzera, massime in vista dei tempi difficili, cui si va incontro. Le sagge sue parole però furono disapprovate dall'uditorio. *(G. T.)*

TICINO. — *Lugano 23 marzo.*

Le milizie, che erano di occupazione in alcuni Comuni della Magliasina, essendo state congedate, il Governo ha dichiarato approvare specialmente l'operato del suo commissario in Lugano, signor Morosini, attestandogli la sua speciale sodisfazione pel modo, con cui si è comportato nelle circostanze difficili, prodotte dai fatti avvenuti nelle elezioni prossime passate. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 marzo.*

Sul contegno della Russia scrivono alla *Gazzetta di Elberfeld*: « Posso comunicarvi da fonte affatto sicura l'importantissima notizia che la Russia, la quale finora non si era dichiarata sulla pendente questione del giorno, ha ora aderito agli sforzi delle Potenze mediatrici, Prussia e Inghilterra, appropriossi le loro vedute, e fece dichiarar ciò al Gabinetto di Parigi e a quello di Vienna da' suoi ambasciatori. Questo è un nuovo pegno, e molto importante, per la conservazione della pace. »

Scrivono allo stesso foglio intorno all'assetto di guerra della Prussia: « Gli oggetti attinenti all'esercito son ora in prima linea degl'interessi, che occupano le sfere sovrane e governative. Tutto l'ordinamento del nostro esercito è di tal natura, che ad un segnale telegrafico, propagato in tutte le Provincie dello Stato, verrà aperto un numero determinato di ordini ormai pronti, e poscia sarà eseguita immediatamente la mobilitazione. A ciò è da aggiungersi che ad eccezione delle guardie e degli otto reggimenti di fanteria di riserva, quasi tutte le truppe stanno di presidio nel distretto, dal quale prendono i loro soldati; con che, comprendendo i congedati e le riserve, si risparmia, non solo molto danaro, ma eziandio molto tempo. » *(O. T.)*

Il Principe reggente ha sottoscritto un ordine di Gabinetto, che prescrive la trasformazione dell'artiglieria, per metterla in armonia coi grandi perfezionamenti, onde furono oggetto i fucili di fanteria. Il generale di Wedell, governatore della fortezza federale di Lucemburgo, è giunto a Berlino. Si connette la sua presenza al desiderio dell'Austria di porre le fortezze federali in istato di difesa. Il generale ha già avuto un'udienza dal Principe reggente e un abboccamento col ministro della guerra. *(G Uff. di Mil.)*

La Camera de' deputati ha nel 21 corrente adottato senza discussione, e ad unanimità di voti, il progetto di legge relativo all'aumento della dotazione della Corona. *(G. Uff. di Vienna.)*

Colonia 20 marzo.

S. E. Mahomed Alì pascià, membro dell'imperiale Consiglio de' ministri ottomano, passò oggi per la nostra città, recandosi a Parigi in missione speciale della Sublime Porta. *(O. T.)*

BAVIERA.

Abbiamo già detto che, in una sessione confidenziale della Camera dei deputati, fu risoluto d'inviare un indirizzo al Re. Sebbene il sig. von der Pfordten abbia tutto adoperato onde impedirlo, pure la proposta ne fu ammessa, con voti 113 contro 27. Fu però cancellato un passo di quell'indirizzo, ch'esprimeva sfiducia pel Ministero degli affari esterni. Ecco l'indirizzo:

« Avvertendo del pericolo di guerra, che va appressimandosi, la M. V. domandò il credito necessario per la difesa del paese. La Camera dei deputati lo ha accordato. Essa non rifuggirà da nessun sacrifizio, del quale abbisogni la patria. Qualunque sieno per essere i destini dei popoli, la Baviera, sotto la bandiera dei Wittelsbach, ed indissolubilmente unita con tutte le schiatte dei fratelli tedeschi, sodisfarà a quanto richiedono la storia del glorioso suo passato e la gravità delle circostanze. Una cosa manca alla Baviera; la cosa, che rende forti nei giorni del pericolo: la benedizione della concordia. In faccia ad un Ministero, che, dimentico del motto reale: *Libertà e legalità*, lasciò andare perduti anni irreparabili di pace del mondo e di quiete interna, senza seriamente occuparsi delle promesse riforme; in faccia ad un Ministero, che, con parole e con fatti, scosse la fede nel puro e sincero modo di comprendere la Costituzione dello Stato, e che provocò contro di sè la lotta della pubblica opinione, non fu facile assunto per la rappresentanza nazionale quello d'accordare dal patrimonio del popolo i milioni richiesti per armarsi contro i nemici del paese. Nel mentre la Camera dei deputati gli accordò, ritenne essere suo indispensabile dovere esporre francamente i motivi della propria risoluzione. Nulla fu più lontano da essa dell'esprimere l'intenzione di voler in qualunque modo approvare il sistema finora adottato dal Ministero, o di diminuire in qualunque modo la sfiducia verso quelli, che sostengono tale sistema. La Camera ha accordato, perchè la patria va al di sopra di tutto e perchè ogni altro riguardo dee tacere, quando i suoi sacri interessi, il suo onore ed il suo diritto richieggono necessarii sagrifizii. Ha accordato perchè, in mezzo alle tristi disposizioni degli animi, è rimasto incrollato un punto d'appoggio per le speranze, una base della prosperità del paese, vale a dire la fede inestinguibile nella fedeltà alla Costituzione e nei sentimenti paterni e tedeschi di V. M., nei quali soltanto sta la guarentigia di miglior avvenire, e la sicurezza che verranno patriotticamente impiegati i mezzi accordati con intenzione patriottica. Nessuna teorica condurrà il popolo bavarese a non venerare la maestà del trono, in modo inarrivabile superiore al cangiamento di principii di ministri risponsabili. Nessuna oscurità nell'atmosfera, che stendesi fra la corona ed il popolo, offuscar può lo splendore della Corona, i cui sacri diritti, base di ogni ordinamento politico, sono pel popolo inviolabili, come il suo proprio diritto.

« La fedeltà ereditaria verso V. M., nostro graziosissimo Re e Signore, e verso la vostra augusta famiglia, sarà sempre la stessa, fino a che sui monti dell'Hardt e sul Reno, fino a che fra i *Rhön* e *Fichtelgebirge* e le patrie Alpi, abiteranno Bavaresi. » *(Oesterr. Zeit.)*

La *Gazzetta del Badese* scrive quanto appresso: « Il Ministero bavarese avrebbe ricercato gli Stati dell'Alemagna meridionale, e specialmente quello di Baden, a probire l'esportazione dell'avena e del fieno, e ad assicurarsi in ogni caso che provvigioni esistano nel paese. Alla domanda fatta a Berlino, se ciò possa aver luogo d'accordo cogli altri Stati del *Zollverein*, fu risposto, non essere per ora ciò urgentemente comandato. Abbiamo però udito che si voglia avere almeno conoscenza sommaria della quantità di avena e di fieno esistenti nel paese. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 16 marzo.*

Il *Mercurio di Svevia* pubblica un indirizzo, firmato da un gran numero di contadini dei dintorni. Dopo un'esposizione intorno alla questione del giorno, in cui si qualifica la Francia per nemica giurata della Germania, esso conchiude colle seguenti parole: « Noi preghiamo istantemente che i Governi tedeschi prendano indilatamente le disposizioni più energiche per la difesa della Germania. » *(O. T.)*

Altra del 17 marzo.

Narrasi, essere stati oggi invitati alla R. Direzione della città (suprema Autorità di polizia della città) tutt'i redattori de' nostri giornali, per ricevere una comunicazione, relativa alla quistione della giornata. Fu loro dichiarato, in tuono del tutto amichevole, che il regio Governo della Gran Brettagna aveva, con un dispaccio, ricercato il regio Governo a voler insinuare a' giornali d'esprimersi, nell'interesse della conservazione della pace, più moderatamente che fosse possibile, riguardo l'Imperatore de' Francesi. Fu loro, del resto, osservato non volere il Governo per nulla limitare la libertà legale della stampa; ma attendersi dal patriottismo de' redattori il conveniente riguardo per le circostanze. Non fu domandato nemmeno che si sottoscrivessero, in prova del ricevimento di tale comunicazione. Alcuni fra' redattori domandarono se sia la sola Inghilterra, e non la Francia, quella che domanda che si abbia il suddetto riguardo. Fu loro risposto in modo da lasciarli sodisfatti. Anche in tutto il Baden fu fatta a' redattori de' giornali una simile comunicazione. Non si pensò però a far cambiare per nulla il modo di vedere le cose, nè quel cangiamento avrà luogo. *In verbis suaviter: in re fortiter.* *(Oesterr. Zeit.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 17 marzo.*

Le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa sono partiti oggi per Berlino, per passare colà qualche tempo ed assistere alla festa natalizia di S. A. R. il Principe reggente di Prussia. Prima della partenza, il Granduca impartì al Ministero la facoltà di dirigere gli affari governativi durante la sua assenza. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 25 marzo.

La Russia ha conchiuso un prestito di 300 milioni di franchi con una Casa d'Inghilterra. *(FF. di V.)*

Londra 23 marzo.

Avvenendo che sia respinto il *bill* di riforma, lord Stanley proporrà un voto di sfiducia contro il Governo. *(FF. di V.)*

Londra 25 marzo.

Nella sessione della Camera dei comuni d'ieri, fu proseguita la discussione del *bill* di riforma. Oratori principali a favore del Ministero furono Hope, Bentinck e Walpole; contro il Governo parlarono Gibson, Fox, Osborne. La votazione avrà luogo nella ventura settimana. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 25 marzo.

Il piroscafo, giunto ieri da Nuova Yorck, portò notizie fino al 19 marzo. Secondo esse, Juarez prepara la difesa di Veracruz. Il generale Ampudia è passato con 500 uomini dal lato dei costituzionali. I liberali minacciano la capitale. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 26 marzo.

Il *Moniteur* annunzia la nomina del sig. Chasseloup-Laubat a ministro delle colonie in Algeria. Quattro reggimenti ebbero l'ordine di partire per l'Algeria, dove arriveranno ai primi d'aprile. *(FF. di V.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 marzo.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	70 50
del Prestito nazionale	» » »	78 35
Metalliques	» » »	75 20
»	4 1/2 » »	— —
»	4 % » »	58 —
»	3 % » »	45 —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	125 —
» » 1854	» »	112 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	73 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	72 65
della Gallizia	» » »	73 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	72 —
degli altri Dominii	» » »	

2. Azioni.

della Banca nazionale	890 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	197 20
della Banca di sconto Austria inferiore	575 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1690 —
» » dello Stato Società	239 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	459 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	85 —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	81 40

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	99 90
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 26 marzo.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	91 70
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	91 70
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	81 70
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	36 —
Londra per 10 lire sterline	—	107 70
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	106 —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	42 80
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15	27 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 10 —
» a peso	5 07 —
Corone	14 75 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 25 marzo 1859.
Rendite francesi 69,10, 68 80.
Quattro 1/2, 95,75 —,—.
Credito mobile 796 — Vittorio Emanuele 400.
— Lomb.-Veneto 525.

Borsa di Londra del 25 marzo — Consolidati al 3 %, 96 1/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 marzo. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Crimea*, cap. Wakeham, con merci ad Aubin e Barriera.

Non hanno mancato altre transazioni d'olii di Corfù, per ispeculazione, di qualche importanza, di botte e da tina da d.i 200 a 210, in relazione agli sconti e qualità. Il mercato in questo liquido si mostra ancora più fermo.

Le valute d'oro continuano ricercate a 4 1/10; le Banconote pronte si pagavano a 92 1/8, e per consegna in maggio a 91; il Prestito naz. pronto, salito fino a 72 1/2, era ieri più offerto da 72 a 71 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 09	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 —		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		71 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	—	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 70	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 70	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75	
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

Adria 26 marzo. — Non successero transazioni di rimarco a quest'odierno nostro mercato, e solamente in dettaglio per consumo i frumenti da l. 14.50 a 15.75; frumentoni da l. 9 a 9.50 e sino a l. 10 per un poco di pignolo. Avene mancano; riso novarese da l. 30 a 33 e cinese da l. 26 a 30; fagiuoli bianchi da l. 12 a 12.25.

Trieste 26 marzo. — Non offerse il nostro mercato cosa alcuna notevole; poche transazioni; scarsezza di Cassa; la prima lettera si scontava da 7 a 7 3/4 p. %. Sostegno dei caffè, ma con pochi affari; così degli zuccheri. Si combinava alcuna vendita nei cotoni. Poco si è fatto nelle granaglie: i frumenti però in buona vista. Discreti affari negli olii e più sostenuti nei fini.

Mercato di LEGNAGO del 26 marzo 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.08	6.35	6.72
Frumentone	»	3.68	3.82	4.—
Riso nostrano	»	11.20	14.36	16.—
» bolognese	»	11.20	12.48	13.76
» cinese	»	9.60	10.72	11.84
Segala	»	—.—	5.44	—.—
Avena	»	—.—	4.10	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	5.44	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	6.08	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 26 marzo. (disp. telegr.) Cotoni 1/16 ad 1/8 più caro, vend. b. 71,000; Middl. Orl. 7 3/8. Zucchero piuttosto più fermo; venduto per porto vicino un carico Avana N. 10 1/2 a 27 3/4 per questo paese; uno del nuovo raccolto N. 11 a 29. Caffè ricercatissimo da 1 a 2 scell. più caro. Ceylan sulla piazza 53.55 vend. viagg. per Trieste Marinus Gertrude, 1800 Jeremie a 50, e 1250 caccao a 40 per Costantinopoli, Ottava 4000 buono primo Rio a 50 per porto vicino; Narard 4500 Bahia a 43; Attravide 2261 buono primo Rio a 47 1/2; Grey 3400 Santos a 50. Niete sotto carico, Domingo pel Mediterraneo. Al mercato; sego sulla piazza 53. Frumento viagg. vend. Odessa Ghirka 40 3/4 per 492, frumentone Odessa 26 1/2, Braila 27 per 480, Galatz 27 1/2 per 492. Orzo Ismail 21 1/2, Braila 20 1/2, Bessarabia 20, Odessa 21 a 21 1/4 per 400. Segala Galatz 25 1/2 per quarter. Vienna 10.97 ad 11, Trieste 11 ad 11.10, Consol. 96 a 96 1/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Parisi Pietro - Alenna Pietro - Marrucco Domenico, tutti e tre poss. di Napoli - de Laplagne Michele, poss. di Lione, tutti e quattro da Danieli. — Uguenin Alfredo, neg. di Ginevra, all'Italia. — Kilburn Carlo, poss. ingl. - Longworth Gugl., poss. di N. Yorck, ambi alla Ville. — *Da Verona:* de Montjulin Pietro, poss. di Parigi, da Danieli. — *Da Sacile:* Biscontini dott. Gius., notaio, al Pellegrino. — *Da Lugo:* Sangiorgi G. B., poss., al Vapore. — *Da Vicenza:* Ferro co. Teodoro, poss., alla Stella d'oro. — *Da Brescia:* Savoldi Giov., avv., all'Italia. — *Da Trieste:* Fowler Federico, possid. amer. - Pellegrino Giacomo, poss. di Pinerolo, ambi alla Vittoria. — Capurro Gaetano, neg. di Genova, all'Italia. — Mateus Carlo - Carton Andrea - Morla Nicolò, tutti e tre propr. di Guayaquil, alla Luna. — *Da Firenze:* de Pou Paolo, propr. di Washington, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Carminati Marco, I. R. consigl. giudiz. — Cougnard Giacomo, maggiore svizz. — Higginson Enrico J., poss. irland. — Campenhausen bar. Ernesto, poss. di Livonia. — *Per Vicenza:* Orgian co. Orazio, poss. — *Per Padova:* Contarelli dott. Gius., poss. — *Per Udine:* Verity dott. Roberto, poss. inglese. — *Per Trieste:* Mercier Giulio, neg. svizz. — Bowlbi Picton Alfredo, magg. ingl. — Urmston Enrico B., poss. ingl.

Nel 27 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Bryan Jefferson Tommaso, poss. amer., all'Europa. — *Da Vicenza:* Fioccardo conte Girolamo, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Berchet Emilio Quinto Marco, negoz. di Parma, alla Ville. — *Da Trieste:* Uwarow co. Aless., poss. di Pietrob., da Danieli. — Revoltella cav. Pasquale - Scrinzi cav. G. B., ambi poss. alla Vittoria. — de Wickede Otto, consigl. minist. del Granducato di Mecklemburgo-Schwerin - Holland Roberto, membro del Parlam. ingl. - de Beldy Stefano, possid. di Klausenburgo, tutti e tre all'Europa. — *Da Reggio:* Carmi Angelo - Padoa dott. Davide, ambi poss., S. Marco N. 4423.

Partiti per Milano i signori: de Meaux visc. Maria Camillo Alfredo, possid. di Montbrison. — Fox Carlo Riccardo, gen. ingl. — Roux Andrea Gius., avv. di Lione. — Rochoux Filippo Augusto, avv. di Pointe-à-Pitre. — Bourengo co. Bonifacio, possid. di Vercelli. — Jacovacci Vincenzo, poss. di Roma. — Genzmer Ermanno - Bramson Maurizio, ambi dott. in med. pruss. — *Per Brescia:* Savoldi Giov., avv. — *Per Casarsa:* Dormitzer Giacomo, negoz. di Praga. — *Per Sacile:* Biscontini dott. Gius., notaio. — *Per Verona:* Seeligmann Enrico, neg. di Berlino. — *Per Chiavenna:* Vitali Achille, I. R. Pretore. — *Per Trieste:* Jablonowska princip.a Eleonora nata co. Skarbek, dama dell'Ord. della Croce stellata. — *Per Bologna:* Engel Carlo Isidoro, poss. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 marzo	Arrivati	918
	Partiti	923
Il 27 marzo	Arrivati	1121
	Partiti	893

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31, in *S. M. del Rosario* (vulgo *Gesuati.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 marzo. — Busolla Antonio di Federico, d'anni 1 mesi 6. — Nicoletti-Milesi Rosa fu Pietro, di 50, civile. — Nogari Antonia di Gio., d'anni 1 mesi 9. — Zaniol Gio. di Bartolommeo, d'anni 15 mesi 4. — Terrazzani Elena di Pietro, d'anni 2. — Dall'Osta Maia fu Luigi, di 35, domestica. — Tolotti Albano di Daniele, d'anni 6 mesi 4. — Miotti Gius. di Francesco, d'anni 1. — Ballarin Agostino fu Vincenzo, di 39, pescatore. — Totale, N. 9.

Nel giorno 23 marzo. — Candotti Antonio di Felice, d'anni 14, studente. — Citrau-Bortoluzzi Veronica di Gio., di 50, domestica. — Pellegrini Teresa fu Domenico, di 34, cucitrice. — Pacagnon ved. Casagrande Regina fu Angelo, di 53, domestica. — Gasparinetti Nicolò fu Gaspare, di 38, facchino. — Battain Gio. fu N., di 46, guardia civile di Polizia. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Lunedì 28 marzo

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. *Ludro e la sua gran giornata. — Edgardo e la sua cameriera.* — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Ginevra di Scozia.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 mar. - 6 ant.	335''', 80	5°, 2	4°, 6	80	Nuv. legg.	N. E.1		6 ant. 9°
2 pom.	336, 30	11, 8	9, 4	78	Quasi ser.	S. E.1		6 pom. 9
10 pom.	336, 70	8, 2	6, 8	77	Sereno	E. N. E.1		
27 mar. - 6 ant.	337''', 30	6°, 4	5°, 1	79	Ser. fosco	N. E.1		6 ant. 6°
2 pom.	337, 80	11, 6	9, 5	77	Sereno	E. S. E.1		6 pom. 7
10 pom.	338, 72	8, 4	7, 2	77	Sereno	S. E.1		

Dalle 6 a. del 26 marzo alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 12°, 0. » min. 5, 2. Età della luna: giorni 23. Fase: U. Q. ore 10. 4 ant.

Dalle 6 a. del 27 marzo alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 11°, 9. » min. 6, 4. Età della luna: giorni 24. Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrano rescritto. Onorificenze. Una nuova calunnia de' giornali. Giunta vaccinatrice del Municipio di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie: *campagna del Nepal; vantaggi degl'Inglesi; Tantia Topi; Maun Sing; un reggimento fedele; sommossa di Tinnevelly; l'artiglieria seik licenziata. Disarmamento e sommissioni.* — Impero d'Austria; *Università cattolica. Rivista de' giornali: condizioni del Congresso, secondo l'* Ost-Deutsche Post. *Dichiarazione della* Gazzetta di Vienna *riguardo alla Prussia. I fogli francesi e l'ultimo articolo del* Moniteur. *Concessione dell'I. R. Luogotenenza lombarda.* — Stato Pontificio; *Accademia de' Nuovi Lincei. Fanale alla Fresnel. Teatro e illuminazione a gas.* — R. di Sardegna; *il Senato. Partenza del conte Cavour per Parigi.* — R. delle D. Sicilie; *terribile disastro.* — Ducato di Parma; *partenza.* — Impero Ottomano; *Principati uniti: ansietà pubblica; nuove leggi; organizzazione dell'esercito; la Camera di Moldavia. Contegno di Cuza. Servia: malattia del Principe Milosch.* — Inghilterra; *Parlamento: il* bill *di riforma. Scene che precedettero la discussione.* Nostro carteggio: *il Congresso; notizie spiacevoli delle Indie; dimostrazioni e* meeting *contro il* bill *di riforma; gli esuli napoletani.* — Spagna; *accusa data al sig. E. Collantes.* — Belgio; Nostro carteggio: *lavori parlamentarii; trattato offensivo e difensivo coll'Olanda; un anniversario; destituzione d'impiegati; elezioni; la famiglia reale.* — Francia; *coltura del cotone in Algeri. Templi protestanti.* Nostro carteggio: *il Congresso; suo effetto sulla Borsa, e cui si attribuisce; l'adesione dell'Austria aspettata; penuria di fatti; supposizioni sul Congresso; Ministero dell'Algeria e delle colonie; movimento di personaggi; Soulouque. Un convoglio di dame. Un articolo di G. Sand.* — Svizzera; *Consiglio di guerra. Protesta del Gran Consiglio di Ginevra; le milizie della Magliasina.* — Germania; *Prussia: contegno della Russia; trasformazione dell'artiglieria; dotazione della Corona. Mahomed Alì. Baviera: indirizzo dei deputati. Wirtemberg: indirizzo dei contadini. Avvertenza a' giornali. Notizie di Baden.* — Notizie Recentissime. Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9382. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È rimasto disponibile uno degli stipendii di fior. 300 da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1857 graziosissimamente accordati e da conferirsi a studenti legali aventi assolutorio di studii, appartenenti al Regno Lombardo-Veneto per progredire negli studii presso lo Stabilimento d'istruzione montanistica di Loeben.

Il corso di questi studii preparatorii montanistici è della durata di due anni decorribili dal 1.° novembre a. c.

In seguito ad ossequiato Decreto di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale 13 corrente N. 124, se ne apre il relativo concorso a tutto il mese di aprile p. v. con avvertenza, che le istanze regolarmente documentate saranno da prodursi entro il termine stabilito a questa Luogotenenza. — Venezia, 24 marzo 1859.

N. 3449. AVVISO. (1. pubb.)

Inesivamente all'articolo XIV dei Capitolati generali dei pubblici lavori di costruzione, dipendenti dagl'II. RR. Ufficii provinciali delle pubbliche costruzioni; l'Ecc. I. R. Luogotenenza, con rispettato Dispaccio 25 gennaio anno corr. N. 1132, ha trovato di dichiarare l'Impresa Valentino Florean decaduta dai contratti 10 ottobre 1854 e relativa appendice 17 ottobre 1855, risguardanti la novennale manutenzione della R. strada Callalta dal Passo a barca sul Tagliamento in S. Michele di Latisana per Portogruaro fino al confine di questo Circondario idraulico in Comune di Azzano, ed incaricò in pari tempo l'I. R. Delegazione provinciale a dar passo agli esperimenti d'asta per un nuovo appalto, sui dati dei surriferiti contratti a tutto rischio e pericolo dell'Impresa Florean.

Si deduce quindi a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà nel giorno di martedì 5 aprile p. v. alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno 6 aprile anno corr., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno 7 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di contratto di fiorini annui 3657 : 50.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 400 e fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso pure di far pervenire all'I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto; ed ove si comprendono anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso ovvero l'abbuono per cento.

Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione assicurante il seguito versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e parziali dell'asta e dei contratti relativi.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte, e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà, a chi ha fatto l'offerta in iscritto, il predetto deposito.

In caso di offerte eguali avrà la preferenza la prima prodotta, seguita la gara a voce, e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta nè verbale dopochè sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la Stazione avrà chiuso il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti d'una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 4499.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I primitivi contratti 10 ottobre 1854 e 17 ottobre 1855 e i tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 14 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 4870. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà un terzo esperimento d'asta per l'alienazione dello stabile demaniale, costituito da una bottega con incorporatovi magazzino in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, coerenziato dal N. 929 sub 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche —.06 e rendita censuaria di L. 109 : 70.

La gara seguirà nel giorno 8 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., sul dato fiscale di fiorini 2800 di nuova valuta, e la delibera si pronuncierà sotto riserva dell'approvazione Superiore, nonchè sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 gennaio a. c. N. 43540-4200.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 merid. del giorno 8 aprile p. v. a protocollo dell'Intendenza stessa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1277. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 86 in Cittadella, Provincia di Padova, cui è annesso il godimento della provvigione dell'8 per cento, fino all'introito brutto di fior. 175 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 aprile 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Padova.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 11 marzo 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 1525. SENTENZA. (1. pubb.)

Visto l'Editto 4 dicembre 1858 N. 30177-7728, con cui fu diffidato l'illegalmente assente Astianate Plateo, di Cividale, a far ritorno entro il termine di tre mesi negl'II. RR. Stati, sotto le comminatorie portate dalla legge 24 marzo 1832;

Risultando la regolarità dell'affissione degli Editti e della loro triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto che è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno dell'individuo citato, nè delle sue giustificazioni sulla illegale assenza ad esso imputata;

Considerato il disposto dei §§ 25 e 34 della prefata Sovrana Patente; l'I. R. Delegazione provinciale del Friuli dichiara colpevole d'illegale assenza il prevenuto Astianate Plateo di Giuseppe, di Cividale e come tale viene quindi condannato alla multa di fior. 50, da surrogarsi in caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

La presente viene diramata e pubblicata coi metodi soliti per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 16 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

AVVISI DIVERSI.

230

N. 264.
La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti,

Autorizzata con delegatizio Decreto 15 andante, N. 3451, ad appaltare la novennale manutenzione dei tetti e doccie nell'Istituto e Chiesa dell'Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere,

Rende noto:

1. Che nel giorno 4 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, verrà tenuta nel locale d'Ufficio, posto nell'Orfanotrofio suddetto, un'asta pubblica, per deliberare al miglior offerente la novennale manutenzione di che si tratta, e che, giusta il relativo progetto, resta convenuta in appositi prezzi unitarii;

2. Che ogni aspirante, a ciò legalmente autorizzato, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fiorini 50;

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè le due ultime siano prodotte al protocollo d'Ufficio prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno 4 aprile p. v., e che venga pienamente adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, dell'eccelso Ministero del commercio, inserito nel *Bullettino delle leggi*, parte II, pagina 122 del 1857;

4. Che tanto i capitoli d'appalto colla descrizione dei lavori, quanto i prezzi unitarii servienti di dato regolatore, trovansi ostensibili presso l'Ufficio di amministrazione.

Venezia, 18 marzo 1859.
Il Direttore ANGELONI BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 909. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che sull'istanza di Liberale Bombassei De Bona di Mariano di qui, si procederà nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura, ne' giorni 16 aprile, 7 e 21 maggio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., al triplice esperimento d'asta de'beni sottodescritti, pignorati in confronto di Gabriele Pais fu Matteo, pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. A' due primi incanti non si delibererà che a prezzo eguale o maggiore della stima giudiziale, al terzo a qualunque prezzo, salvi però i riguardi e le pratiche volute da' §§ 120 e 422 del Giudiziale Regolamento.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera, imputato il deposito di cauzione, entro giorni 14 successivi presso la Cassa Forte dei Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, sotto pena di reincanto a proprie spese e pericolo. Da tal deposito sono dispensati l'esecutante ed i creditori inscritti, che potranno trattenere il prezzo fino all'esito della liquidazione e classificazione delle inscrizioni ipotecarie.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per la sostanza posta in vendita.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutt'i pesi inerenti alla sostanza venduta, tassa di commisurazione, voltura ed ogni e qualunque onere.

VI. Dal prezzo si preleveranno tutte le spese della presente procedura, da liquidarsi dietro specifica.

Fondi da vendersi,
posti nel circondario d'Auronzo.

1. Pause sopra il Forno. — Zappativo, di passi 68, stimato a. L. 41 : 34.
Prato annesso, di 716 . 90 passi, L. 286 :76.
Fondo sassoso, di passi 120, L. 10 : 82.
Piante sovrapposte, L. 6 :16.
Somma L. 345 : 08.

2. Detto dei Pini. — Prato, di passi 305 . 8, L. 107 : 03.
Piante di abete sovrapposte, L. 5 : 14.
Somma L. 112 : 17.

3. Detto. — Zappativo, di passi 172 . 80, L. 120 : 96.

4. Detto la Vara granda. — Zappativo, di passi 272 . 10, Lire 212 : 34.

5. Detto sotto Metto. — Zappativo, di passi 169.90, L. 135:92.
Prato buono, di passi 15.10, L. 8 : 61.
Simile inferiore, di 83 . 20 passi, L. 29 : 12.
Piante di abete sovrapposte, L. 4 : 80.
Somma L. 178 : 45.

6. Detto a mattina della fabbrica. — Zappativo, di 257 . 90 passi, L. 196.
Prato annesso buono, di passi 117, L. 66 : 69.
Simile mediocre, di 54 . 40 passi, L. 21 : 76.
Pianticelle di abete sovrapposte, L. 1 : 58.
Somma L. 286 : 03.

7. Detto sopra la strada. — Prato buono di passi 51 . 40, Lire 30 : 84.

8. Detto de'Cracco. — Zappativo, di passi 128.10, L. 106:32.

9. Pause. — Porzione di fabbrica rurale ad uso di stalla e fenile in comunione co' consorti Leonardo Pais e Liberal Pais, cioè una quarta parte della stalla, della cucina ed andito annesso costrutto di muro in cemento, un quarto dell'andito sopra la cucina, quarta parte dell'aia, fenile e penizzo a sera col relativo coperto di legname, anditi e transiti, il tutto per L. 200 : 67.

10. Detto dai Sbarbain. — Zappativo di passi 199 . 40, Lire 179 : 46.
Prativo annesso, di 62 . 50 passi, L. 37 : 50.
Somma L. 216 : 96.

11. Detto. — Fabbrica di muro in cemento e legname ad uso di stalla, cucina e fenile, cioè la quarta parte del portico e della cucina, e metà di una stalla a pian terreno; quarta parte dell'aia e metà del fenile, penizzo al lato di sera in secondo piano, con sovra posta soffitta e coperto a scandola, in mediocre stato, co' relativi anditi e transiti. L. 504 : 70.

12. Fedo dietro la cucina demolita. — Prato, di passi 1211.90, L. 157 : 64.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 24 . 90.
Somma L. 182 : 44.

13. Detto sopra il fenile. — Prato di p. 5863.50, L. 938 :48.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 109 : 96.
Somma L. 1048 : 44.

14. Fedo. — Prato, in parte ingombro da sassi, di p. 362 .40, L. 36 : 24.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 10 : 11.
Somma L. 46 : 35.

15. Detto la Presa Spizza. — Prato di passi 1072, L. 203 :68.
Fondo boschivo sterile, di passi 1379 . 80, L. 41 : 39.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 107 : 02.
Somma L. 352 : 09.

16. Detto. — Fenile di legname sovrapposto al fondo al Numero 13, L. 132 : 61.

17. Frieve di sotto. — Zappativo di passi 223.20, L. 212: 4.
Prativo annesso, di 73 : 50 passi, L. 46 : 30.
Somma L. 258 : 34.

18. Colesivi. — Zappativo, di passi 44 .37, L. 28 : 84.
Prativo annesso, di 39 . 30 passi, L. 22 : 40.
Somma L. 51 : 24.

19. Detto. — Zappativo, di passi 72 . 60, L. 61 : 71.
Prativo annesso, di 73 . 64 passi, L. 47 : 87.
Somma L. 109 : 58.

20. Ronzoi. — Zappativo di passi 187 . 10, L. 177 : 74.
Prativo annesso, di passi 31, L. 10 : 85.
Somma L. 188 : 59.

21. In Chiastel. — Zappativo, di passi 66 .21, L. 56: 28.
Prativo annesso, di 71 . 90 passi, L. 43 : 14.
Somma L. 99 : 42.

22. Detto di sotto. — Zappativo di passi 72 .50, L. 58.

23. Detto abbasso. — Zappativo di p. 154 .26, L. 154 :26.
Fondo ingombro da sassi di passi 10 . 20, L. —: 51.
Prativo annesso, di 49 : 50 passi, L. 25 : 24.
Somma L. 180 : 01.

24. Col-Valsalega detto dei Mori. — Prato di passi 146. 20, L. 26 : 37.
Piante di larice ed abete sovrapposte, L. 11 : 34.
Somma L. 37 : 71.

25. Detto Rosa sotto il Barco. — Prato, di passi 363 . 73, L. 72 : 75.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 10.
Somma L. 82 : 75.

26. Detto Presa della Valle. — Prato, di passi 708 .44, Lire 155 : 86.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 45 : 26.
Somma L. 201 : 12.

27. Detto sotto la valle. — Prato di passi 233.31, L. 46:66.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 5 : 96.
Somma L. 52 : 62.

28. Col-Valsega Presa de Carlo. — Prato di passi 655 :89, L. 131 : 18.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 30 : 41.
Somma L. 161 : 59.

29. Detto sulla Costa. — Fondo prativo e bosch., di passi 475, L. 66 : 51.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 33 : 20.
Somma L. 99 : 71.

30. Villagrande Pais a mattina de Battifero. — Prato di passi 11 . 90, L. 8 : 45.

31. Detto a mattina della casa dominicale. — Orto, di 56 . 96 passi, L. 97 . 40.
Prativo annesso, di 23 : 69 passi, L. 23 : 69.
Somma L. 121 : 09.

32. Detto sopra il fenile. — Prato di passi 48 .27, L. 28: 96.

33. Villagrande a Pais. — Fabbrica di muro a cemento e legname serviente:

A.) Ad uso di battiferro e bottega da fabbro ferraio in primo piano terreno, con all'intorno due fucinali a volto reale coi corrispondenti camini che si elevano sopra il tetto della fabbrica, e relativi tubi di legno sotterranei per dare il soffio occorrente a' fucinali medesimi; un congegno di legname e ferro da battiferro coll'asse di larice e chiavi di ferro e spine di ferro ed acciaio, il qual asse si estende all'interno in cui è collocato la ricota di legname per motto dello stesso battiferro, e del così detto Pesta colmai di legname, avente la pozzetta e pilatoio pure di legname. All'uberno esistono due botti di legno cogli occorrenti tubi di tavola conducenti l'acqua nei medesimi; vi è un area di legname che serve di sostegno dell'asse del battiferro ed incannallamento della roia d'acqua che dà il motto alla ruota mediante un così detto sibolo di tavole a guisa di tromba che fa capo col canale superiore. Questo canale è composto da ponti larice, sorretto da capazali traversali e rattenuto da gutelle e sostenuto da grandi cavaletti di legname lungo il suo corso. La facciata esterna della fabbrica a questo lato è difesa da una mantellata di tavole ed assicurate con chiodi alla sottostante inteleiatura di legname. L. 1176 : 26.

B.) Ad uso di cantina pure in pian terreno, con scala e poggiuolo di legname che mette nel piano primo superiore che serve di abitazione; il qual piano è composto da cucina con aiuola e camerino, da altre quattro camere con salotto, tramezzate da pareti a cantinella intonacate a cemento greggio e fino in bianco, una delle quali rivestita all'intorno ed al soffitto da tavole con riquadratura e con un forno da pane e relativo coperchio di lamarino di ferro; il piano secondo superiore serve di soffitta, e sopra questa vi è il tetto con buona ossatura di legname e coperto a scandola, L. 1103: 83.

Somma L. 2280 : 09.

34. Villagrande a Pais. — Fabbricato tutto costrutto di muro a cemento, avente i tramizzi divisori delle stanze al secondo e terzo piano di cantinelle, serve la parte aspiciente a mezzodì ad uso di casa di abitazione, e la parte verso tramontana ad uso di stalla e fenile:

A.) La casa di abitazione è composta al primo piano di loggia d'ingresso, di cucina con focolaio, e camerino che si estende sopra il tetto, un tinello, salvarobba e di cantina a volto reale. In primo piano superiore di altro salotto con scala di legname, e di quattro camere. In secondo piano superiore di altro salotto e scala e poggiuolo esterno di legname, e quattro camere con latrina in muro all'esterno. In terzo piano di soffitta e poggiuolo di tavole a mezzodì, con sovrapposto coperto di legname e scandola e pianella di cotto in buon stato, L. 3353: 89.

B.) La parte di mezzo è composta di luogo terreno con sovrapposto locale ad uso di fenile, e salvarobba con soffitto e coperto di legname e scandola, L. 1087 : 67.

C.) E la parte a tramontana di stalla con sovrapposto fenile, e soffitta con coperto a scandola, anditi e transiti, L. 1088 : 22.

Somma L. 5529 : 78.

35. Detto. — Molino da grano con pila orzo al lato esterno ed annesso alla casa suddetta con tutti i relativi all'edificio. L. 1055 : 13.

Totale importo degli stabili da vendersi a. L. 14680 : 53.

Il che sarà affisso all'Albo Pretorio, in Villagrande di Auronzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 23 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

N. 5209. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anna Copano e Regina Copano-Gullinelli, essere stata presentata a questo Tribunale da Giov. Battista Olivo fu Nicolò rappresentato dall'avv. d.r Palazzi Andrea un istanza nel giorno 12 corrente al N. 5209, contro di esse sorelle Copano per la intimazione delle rubriche loro dirette dell'istanza 22 luglio a. p., N. 15114, con cui chiese anche in loro confronto la vendita di stabili oppignorati, previo la comparsa dei creditori inscritti e degl'esecutati per essere sentiti sulle proposte condizioni delle vendite in via esecutiva della sentenza 30 giugno 1856, N. 9066.

Essendo assenti d'ignota dimora le prennominate sorelle Copano, è stato nominato ad esse l'avv. Federico d.r Luzzati in curatore in Giudizio pegli effetti contemplati dall'istanza predetta all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi sulla stessa.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto pratrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno nelle vie regolari, diffidate che sulla detta istanza fu con decreto 14 febbraio anno corr., N. 2726, redeputata la comparsa al giorno 8 aprile p. v. ore 9 ant., e che mancando dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 971. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ne' giorni 15 e 29 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle ore 2 pomerid. avrà luogo in questo Uffizio il primo e secondo esperimento d'incanto degl'infrascritti stabili di ragione del concorso di Felice Pagan, accordato con Decreto 1.° corrente N. 1984 dell'I. R. Tribunale Commerciale marittimo, sopra istanza di Pietro Chiereghin amministratore, coll'avvertenza che ne' detti due esperimenti non verranno deliberati che a prezzo superiore della stima, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo superiore alla stima degl'ingegneri Sfriso e Cavallini ostensibile in Cancelleria agl'oblatori.

II. L'incanto procederà per Lotti separati, ma sarà preferito l'oblatore che per entrambi offra un prezzo superiore alla stima, quand'anche per uno offra meno d'altro aspirante.

III. Nessuno può essere ammesso all'asta se prima non depositi il decimo del valore di stima d'entrambi i Lotti, o di quello cui aspira in moneta effettiva d'argento dello Stato, e secondo la nuova legge per essere indi imputato sul prezzo pel deliberatario, ed agl'altri restituito.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici dalla delibera versare in Giudizio il prezzo, altrimenti gli stabili saranno reincantati a tutto suo pregiudizio, ritenuto il deposito a garanzia.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà verificarsi in moneta effettiva d'argento di questo Stato al corso della nuova legge.

VI. Siccome sugl'immobili tutti Teresa Penzo detta Penzetta di Chioggia apparisce aver diritto di comproprietà per una nona parte, così il deliberatario assume senza respondenza de' creditori, il peso e vincolo eventuale da liquidarsi e senza diritto a veruna indennità, obbligato inoltre il deliberatario a non apporre alla Penzo quando che sia l'ommessa insinuazione del suo diritto in concorso.

VII. Il deliberatario del Lotto 2.° assume inoltre sopra di sè la divisione della casa civico N. 19 A, anagrafico 19, sia che vi si proceda per sua volontà che de' comproprietarii, ed assume l'assunzione dell'usufrutto vitalizio alla Luigia Nordio ne' modi di legge, e senza diritto ad alcuna indennizzazione.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano, e senza alcuna garanzia per parte de' creditori.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutt'i pesi pubblici che gravitano le case vendute, e per quanto alla metà della casa descritta al Lotto II nella modalità di legge.

X. Tutte le spese di delibera, asta, voltura al Censo, tassa di trasferimento ed altro staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa in Chioggia, posta in Rione Duomo, al civico N. 19 B, ora anagrafico N. 10, porzione dell'intera casa era al civico N. 19, e descritta in Censo stabile col mappale N. 1951 per pertiche 0 . 06, rendita a. L. 46 : 33, la quale si estende sopra parte dei NN. 5964, 5966.

Lotto II.

Metà della casa posta in Chioggia, Rione Duomo, civico N. 19 A, anagrafico N. 19, porzione dello stabile superiormente descritto al Lotto I, e del quale si formarono le due case N. 19 B, e 19 A, anagrafici N. 10, 19. La metà di casa è soggetta all'usufrutto vitalizio a favore di Luigia Nordio di Chioggia.

A comodo de' concorrenti resta depositata in questa Cancelleria la stima che ascende ad austriache L. 2283 : 80 della prima e ad austr. L. 3823 : 40 della seconda casa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per volte.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 10 febbraio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1240. 1. pubbl.

EDITTO.

Ad ulteriore istanza di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin, in confronto di Vincenzo Vittarelli, in odio ed a spese e pericolo dell'anteriore deliberatario Domenico Cucchetti di Venezia, si terrà in questa residenza, dinanzi apposita Commissione giudiziale, nel 29 p. v. aprile dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'unico esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dell'appezzamento di terreno sotto indicato, stimato per a. L. 1240, come in atti d'Uffizio, e deliberato nel 21 p. p. gennaio al suddetto Cucchetti, per fiorini 880 valuta austriaca, alle seguenti

Condizioni.

I. Avrà luogo un solo esperimento, e la delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta, non escluso l'esecutante, e ciascuno de' creditori iscritti dovrà previamente depositare in effettivi fiorini nelle mani della Commissione giudiziale ed in acconto prezzo la terza parte del valore di stima rilevato in a. L. 1240, pari a fiorini 434, e potrà ispezionare il protocollo di perizia in questa Cancelleria.

III. Il rimanente prezzo di licitazione dovrà essere da qualunque deliberatario depositato in Giudizio nella valuta anzi detta al momento della chiusa e firma del protocollo verbale d'asta.

IV. Adempiuto in tal modo all'obbligo del pagamento immediato del prezzo, verrà al deliberatario aggiudicato l'immobile, ed avrà diritto di farsi immettere in possesso in base allo stesso decreto d'aggiudicazione.

V. L'imposta pel trasferimento proprietà dell'immobile resterà a tutto carico del deliberatario.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà trasportare in ditta propria ne' censuarii registri e libri consorziali l'immobile deliberatogli, e soddisfare a tutte le pubbliche imposte, ad incominciare dalla prima rata scadente dopo il decreto di aggiudicazione.

Descrizione del fondo.

Appezzamento di terreno nel Comune censuario di Mestre ai Sabbioni, descritto nell'estimo stabile al N. di mappa 517, arat. arb. e vitato di pertiche metriche 7 . 10, colla rendita di austr. L. 42 : 03.

Si affigga ne' soliti luoghi in Paese, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 12 marzo 1859.
Il R. Pretore
MEMMO.
Brasovich, Canc.

N. 3211. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, sopr'istanza 16 febbraio corr., N. 3211, di Angelo e Gaetano Bertoli, e di Giulia Salandini, ingiunge all'eventuale detentore della Polizza, che si riporta in calce al presente Editto, di farne la manifestazione, sotto comminatoria, in difetto, che tale Polizza trascorso un anno dalla prima pubblicazione del presente, verrà irremissibilmente dichiarata nulla e di niun effetto.

Descrizione della Polizza di Prestito.

Elenco delle partite del Prestito nazionale 1854 in arretratto a tutto 30 aprile 1858, e riferibile alle volontarie soscrizioni che oltrepassano 20 fiorini:

I.°	Bertoli Angelo e fratello fu Cesare.	1955	147	13436
		300	—	Erbè.

Isola della Scala, 27 maggio 1858.
L'I. R. Commiss. Distrett.
PARENTI.

Il presente si pubblichi tre volte nelle Gazzette di Verona e Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 febbraio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 372, penale. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque credesse aver diritto, essere stati rinvenuti in casa dell'inquisito Vittore Scopel detto Marin fu Giacomo, di Seren, due Cristi d'argento, de' quali secondo le risultanze dovea esserne stato in possesso fino dai primi settembre anno passato; essendo entrambi della lunghezza di un pollice circa con croce di lastra, tenendo appiedi del Cristo l'effigie della morte; con altri distintivi essenziali da riconoscersi da chi credesse avervi diritto, restando con ciò diffidati ad insinuarsi e giustificarlo nel termine d'un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale, poichè altrimenti saranno venduti, e conservatone il prezzo presso il Giudizio penale, a senso del disposto da' §§ 355 e successivi del Regolam. di Procedura Penale.

Il che s'inserisca per tre volte, a cura dell'Uffizio di Spedizione, nella Gazzetta Uffiziale; s'affigga ne' soliti luoghi di questa Città, e se ne rimettano occorrenti esemplari alla Pretura di Feltre per l'affissione, requisita opportunemente.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 25 febbraio 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 1157. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Venzo q.m Lodovico, di Bassano, ora assente d'ignota dimora, che l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto in Vicenza, produsse a questo Tribunale in confronto del convenuto debitore Gaspare Benacchio del fu Marc' Antonio possidente domiciliato nel Comune di S. Nazzario Distretto di Bassano, nonchè de' varii ivi nominati creditori inscritti, fra cui esso Venzo, l'istanza 18 settembre 1857, Numero 10252, con cui chiese fissazione di giornata alla insinuazione e comprovazione de' titoli, credito, privilegio ed ipoteca tanto sulla casa dominicale situata nel Comune censuario di S. Nazzario, con bottega annessavi, facente parte della mappa del cessato Censo provvisorio del N. 484, e nella mappa stabile al N. 1795, colla rendita censuaria di L. 65 : 62, quanto sopra campi 2 circa di terreno prativo situato nello stesso Comune censuario di S. Nazzario, in mappa provv. al N. 275, e ritenuto nella mappa stabile della quantità di pert. metr. 5 . 36, al N. 228, colla rendita di L. 8 : 9, per la conseguente relativa graduatoria alla distribuzione del prezzo dalla vendita all'asta giudiziale ricavato; e che l'aditosi Tribunale mediante l'attergatovi decreto 22 stesso mese di settembre, ne ordinò la personale intimazione per rubrica a' creditori, colla destinazione del giorno 7 novembre successivo, onde insinuare e provare in Aula Verbale i loro titoli come sopra, sotto l'espressa comminatoria che mancando sarebbero decaduti da ogni diritto reale esercibile sugl'indicati stabili e sul prezzo da quelli derivato.

Si notifica inoltre ad esso Antonio Venzo che per non conoscersi a fronte delle praticate indagini ove attualmente si trovi, in esito ad istanza fattasi nel protocollo di comparsa 5 corr. sotto pari Num., gli venne con odierno decreto deputato a suo pericolo e spese in curatore speciale per rappresentarlo nella vertenza l'avvocato d.r Antonio Onesti, e fu ordinata la personale intimazione all'avvocato stesso di tale decreto subattergabile a rubrica di altra precedente istanza 12 dicembre 1858, Numero 13862, per l'effetto ivi espresso, e sotto le avvertenze di legge, ritenuta la disposta redeputa della comparsa all'Aula nella giornata 2 aprile pr. vent., alle ore 9 di mattina.

Si eccita quindi esso Antonio Venzo col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, a comparire in tempo debito personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa, o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure che reputasse già conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale e ne' soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 8 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 8477. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza, e nei giorni 4 aprile p. v. e successivi 9 maggio e 6 giugno anno corrente, e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta dei pezzi di terra sottodescritti esecutati in pregiudizio delli Francesco e Teresa fratelli Giaretta, quali eredi e rappresentanti il defunto loro padre Matteo Giaretta fu Giovanni, minori tutelati dalla loro madre Angela Dalla Pria benestante era di Pozzo, ed ora domiciliata in Castelfranco, sulle istanze di Domenico Cecchele fu Andrea possidente domiciliato in questo Capoluogo rappresentato dall'avv. di questo foro d.r Bortolo Pavan, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto che a prezzo di stima, o ad un prezzo superiore di stima.

II. Nel terzo incanto i beni potranno essere venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro il disposto dal § 422 del Giud. Regolamento.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi eccettuati i soli ipotecarii, e dovrà assumere in quanto esista il canone enfiteotico verso le sig. Rosa e Maria Elisabetta sorelle Tommasoni che appariscono direttarie ne'registri censuarii.

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell'importo della stima.

V. Il deliberatario non otterrà dal giorno della delibera che il godimento dei beni, e sarà obbligato di trattenere presso di sè il prezzo, e di corrispondere sul medesimo l'annuo interesse del 5 per 100. Il prezzo sarà solamente versato ne' Giudiziali depositi di questa I. R. Pretura dopo emanata la graduatoria de' creditori iscritti, e dopo anche decise le cause di priorità, e formato, e debitamente approvato il riparto, ed in base del riparto stesso versato il prezzo si otterrà dal deliberatario la definitiva aggiudicazione de' beni, ed intorno a tutto questo sarà fatta regolare annotazione nei pubblichi registri.

VI. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito contemplato dall'articolo quarto.

VII. Dall'importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avvocato e procuratore, e che verrà liquidata dal Giudice.

VIII. I beni saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e la vendita seguirà a corpo e non a misura, nè vi sarà luogo ad alcun compenso per la differenza di quantità, che in più od in meno in seguito si scoprisse.

IX. Tutte le spese della delibera, e le successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi
da vendersi,
nel Comune di Carmignano,
Distretto di Cittadella,
Provincia di Padova.

Campi uno tavole ottantaotto di terreno aratorio con una piantata vitata, composta da 17 gelsi, posti in Comune di Carmignano Frazione di Camazzole contrà Gramegna, fra' connni a levante Benefizio Parrocchiale di Carmignano, ponente Basso, tramontana Trentin, mezzodì Innocente Domenico loco Pasqualon.

Campi nulla quarti due, aratori vacui, posti in detta Comune e contrà, fra' confini a levante Busata, ponente strada Tedesca, tramontana Busata Angelo, mezzodì Breda.

I beni sopra descritti figurano in mappa stabile di Carmignano a' NN. 873, 1062 e 2402, per complessive pert. cens. 7 . 32, e colla rendita di L. 17 : 20.

Questi beni furono stimati del depurato valore di austr. Lire 521 : 62, come risulta dal protocollo di perizia 25 febbraio 1858.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questo Comune, e nel Comune di Carmignano.

Dall'I. R. Pretura, Cittadella,
20 gennaio 1859.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 1310. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Nicola Surian fu Alvise e Giovanni Surian fu Antonio, che da Gio. Battista Ballarin fu Sante venne presentata odiernamente dinanzi questa Pretura una petizione sommaria N. 1310 contro di essi ed altri consorti Surian in punto di pagamento di fiorini 127 : 70 ed accessorii, in dipendenza all'istromento 14 luglio 1792 rogato dal notaio dott. Fortunato Vianelli, sulla qual petizione fu indetta con odierno Decreto pari data e Numero la comparsa delle parti per la processura sommaria all'Aula verbale del giorno 4 aprile p. v. ore 9 antimeridiane.

Trovandosi i suddetti assenti d'ignota dimora, venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Chiereghin, perchè la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 6742. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Schickentanz che fu in confronto di lui e d'altro convenuto prodotta la petizione 13 gennaio N. 1694, dal nob. Francesco Cassetti difeso dall'avv. Malvezzi per pagamento di pigioni in a. L. 306 : 25, pari a fiorini 107 : 18 1/2, sopra di cui venne indetta l'udienza del giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 ant., e che sopra istanza della parte attrice gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. dottor Marangoni.

Potrà quindi munire l'eletto patrocinatore de' necessarii mezzi di difesa, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro patrocinatore; altrimenti resteranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Si affigga, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 2189-59. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 5, 16 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nel locale di Uffizio di quest'I. R. Pretura sopra istanza di Angelo Ferrandini di Udine anche qual cessionario di Teresa Fadini-Lucarni, contro Catterina Pizzoni moglie di Andrea Galvagni di Venezia, avrà luogo alle condizioni qui in calce trascritte la vendita all'asta del credito capitale seguente:

Credito capitale di ex venete L. 956 : 14 pari ad a. L. 546:69 dipendente dall'istrumento 6 novembre 1774 per atti del notaio Lucio Feruglio a debito di Pietro q.m Giuseppe Mesaglio di S. Fosca, spettante in proprietà all'esecutata Catterina Pizzoni moglie di Andrea Galvagni, ed in usufrutto a Teresa Fadini-Locarni.

Condizioni.

I. Il credito ne' due primi esperimenti non sarà venduto per minor prezzo del suo valore nominale, ed al terzo esperimento sarà venduto a qualunque prezzo.

II. La vendita avrà luogo contro pronti contanti a tariffa.

III. Gli offerenti all'asta dovranno cautare l'offerta col deposito di un decimo del valore nominale del credito.

L'esecutante sarà dispensato da questo deposito.

Il presente Editto si affigga nei soliti luoghi, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 febbraio 1859.
Il Consiglier Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 6130. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 15 settembre 1857 mancò a' vivi, intestata, in questa città Pasqua Sturaro detta Baldan fu Sante, nativa di Conselve, di condizione domestica, lasciando una sostanza mobile dell'approssimativo valore di fiorini 140 circa. Ignorandosi chi sieno i di lei successibili, si diffidano col presente quelli che credessero d'aver diritto all'eredità medesima ad insinuare le proprie pretese nel termine d'un anno a questo Giudizio, scorso il quale inutilmente sarà devoluta al R. Fisco.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 7 marzo 1859.
Il R. Consigl. Dirig.
POGNICI.
Pavari, Uf.

(Segue il Supplemento N. 9.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 8381. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

In seguito al permesso dello studio privato politico-legale agli scolari de' primi tre corsi, accordato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale in conformità alla Sovrana Risoluzione 20 gennaio a. c., resa nota coll'Avviso 26 dello stesso mese N. 2296, l'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Ordinanza 26 febbraio decorso, ha trovato di emettere le seguenti prescrizioni:

I. Gli studenti del primo corso, ai quali è stato accordato o che otterranno il permesso di studiare privatamente, dovranno, nel mese d'agosto del corrente anno, sostenere gli esami, non solamente intorno alla storia austriaca ed alla filosofia, come per l'andante anno scolastico è prescritto nell'Ordinanza ministeriale 6 ottobre 1858 per gli studenti pubblici, ma eziandio un esame intorno al diritto romano. Mediante questo esame sarà da stabilirsi se lo studente abbia acquistato nel diritto romano tali cognizioni, da poter progredire al secondo corso con fondata fiducia ch'egli, anche riguardo a questo ramo di studio, potrà superare il primo esame di stato storico-giuridico da sostenersi alla fine del secondo corso. A quegli studenti, che non offrissero sufficiente saggio di cognizioni, dovrà interdirsi pel p. v. anno scolastico l'ammissione al secondo corso, e dovranno quindi ripetere il primo.

II. Gli studenti ai quali venne, o sarà dalla prefata A. S. I. R. concesso di studiare privatamente il secondo corso di legge, dovranno, nel mese di agosto del corrente anno, sottoporsi all'esame di stato storico-giuridico, e saranno in ciò trattati in ogni parte secondo le norme vigenti per gli studenti pubblici.

III. Gli studenti, che, in virtù di grazioso permesso della prelodata A. S. I. R., attenderanno privatamente allo studio del terzo corso di legge, dovranno; nel mese di agosto del corrente anno, sottoporsi al secondo esame di stato avanti apposite Commissioni, che saranno istituite a Padova ed a Pavia. Questo esame però, in via di eccezione, verserà solamente sul diritto civile austriaco, sul diritto mercantile, cambiario e marittimo, e sul diritto e sulla procedura penale. Intorno alla procedura giudiziaria civile, i suddetti studenti avranno a versare nel terzo esame di Stato, da sostenersi dopo il compimento del quadriennio accademico.

IV. Gli studenti, che, giusta le disposizioni pubblicate col succitato Avviso, si applicheranno nell'anno corrente allo studio politico-legale privato, e senza frequentare le lezioni dell'Università, non avranno da pagare alcuna tassa per l'ammissione agli esami, che devono sostenere alla fine del corrente anno scolastico, e vengono altresì dispensati dall'obbligo di dimostrare da chi avranno ricevuta la istruzione.

V. Per gli studenti pubblici, e per quelli cui fu concesso di studiare privatamente prima della sullodata Sovrana Risoluzione 20 gennaio p. p., rimangono in pieno vigore le ordinarie normali prescrizioni.

Ciò si deduce a pubblica notizia per norma di chi vi ha interesse, ed in obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 andante marzo N. 559 A. di S. A. I. R. il serenissimo Governatore generale.

Venezia 11 marzo 1859.

***L'I. R. Luogotenente*, BISSINGEN.**

N. 3. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 11 aprile p.° v.° avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università, mentre se hanno ivi il domicilio è in essi l'obbligo di aver frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovano in servigio presso qualche Cassa o Ufficio di contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b)* dovranno indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un'istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte cioè pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a)* il certificato di frequentazione che verrà loro rilasciato dall'I. R. Università in cui si sono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b)* se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Le relative documentate istanze verranno insinuate entro due settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità, Venezia, 11 marzo 1859.

Il Preside, PREINDL.

N. 3961. AVVISO. (3. pubb.)

A termine del disposto dalla Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1859, va col 31 del corrente mese a scadere la II rata d'imposta prediale, primitiva, addizionale originaria, non che addizionale straordinaria del 33 1/3 per % sulla stessa.

Colla medesima II rata prediale, va pure a scadere il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'I. R. Luogotenenza veneta a soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova moneta, ossieno soldi 00:7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*. Ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, ai quali, essendo stato concesso dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta coi Decreti 17 e 26 dicembre 1858 NN. 39713 e 40627 di pagare il quoto della I rata delle imposte prediali 1859 di soldi 03,53630 in tre parti eguali unitamente alla II, III e IV rata scadenti in marzo, giugno e settembre del corrente anno, dovranno essi invece pagare per ciascuna delle rate II e III soldi 04:71507 e colla rata IV successiva soldi 04:71506.

Del pari va ad essere attivato colla rata suddetta il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e frazioni aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa II rata prediale.

È stato ritenuto dal Collegio provinciale di Treviso, in seguito a luogotenenziale Decreto 10 luglio 1857 N. 21327 di attivare anche per l'anno 1859 la sovrimposta a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi da quella I. R. Delegazione provinciale, in causa prestazioni militari 1848-49, stabilendo l'aliquota di carico della I rata 1859 a centesimi 01 di valuta vecchia e quella della II rata a cent. 00:5 pure di moneta vecchia, come veniva partecipato da quella R. Delegazione con Nota 1.° febbraio p. p. N. 1817-241.

Siccome i censiti di detti Comuni non hanno pagato il quoto della I rata 1859, così essi, contemporaneamente alla II rata prediale 1859 di centesimi 00:5, si presteranno al versamento della I rata di centesimi 01, in complesso centesimi 01:5 corrispondenti a soldi 00:525 di valuta austriaca.

Deve altresì essere attivata colla suddetta II rata la sovrimposta di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza con Decreto 23 luglio 1857 N. 22882, all'I. R. Delegazione provinciale di Friuli a carico dei censiti del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848, 1849 formavano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a centesimi 03:644 di valuta vecchia, corrispondente a soldi 01:2754 di nuova valuta per ogni lira di rendita censuaria da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858, 1859, e quindi nella suesposta misura di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini cav. Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 marzo 1859.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella II rata dell'anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150:95; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 4587. (3. pubb.)

Sulla inquisizione per crimine di truffa mediante falsificazione di cambiali ad incolpazione di Ferdinando Tilling del fu Guglielmo nato a Corfù e già domiciliato in Venezia, negoziante di chincaglierie d'oro, ora latitante dell'età di circa 31 anno, statura ordinaria, capelli, occhi, barba castani, lineamenti geniali, voce dolce ed insinuante.

L'I. R. Tribunale provinciale in Venezia, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A.:

Osservato che il fatto della falsificazione di cambiali per più migliaia di fiorini è constatato a mezzo dei rispettivi danneggiati;

Osservato che il Tilling ebbe a confessare stragiudizialmente di essere egli l'autore delle cambiali falsificate e convalidò questa sua confessione colla repentina sua fuga e colla sua latitanza;

Osservato che in risultanza della perizia calligrafica si ha stabilita l'affinità tra le accettazioni falsificate e la scrittura del Tilling;

Osservato che il possesso nel Tilling delle cambiali falsificate è constatato dai giri da lui apposti alle tratte a suo ordine;

Ha trovato di porre e pone in istato d'accusa il suddetto Ferdinando Tilling del fu Guglielmo, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 201 *a)* del Codice penale, punibili colla sanzione del § 203, per avere falsificate e poste in giro molte cambiali, recando un danno per somma d'assai eccedente i 300 fiorini.

Locchè in conformità al disposto e pegli effetti del § 384 del Regolamento di procedura penale, si pubblica mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ricercati in via d'Ufficio tutti gli organi della pubblica sicurezza dell'arresto e traduzione a queste carceri criminali del suddetto accusato Ferdinando Tilling.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale,
Venezia, 9 marzo 1859.

L'I. R. Vicepresidente, DALL'OSTE.

N. 5328. AVVISO. (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta che era stata disposta pel giorno 28 febbraio p. p. per la vendita dei beni in Villanova e Carpacco, derivanti dall'estinto feudo Garzolini; si rende noto al pubblico che nella giornata di giovedì 7 aprile p. v. dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per l'alienazione di quelle realità sul dato fiscale di fiorini 2397:80 e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 novembre 1858 N. 30393.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 1.° marzo 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2208. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di piloto di porto presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Zara, cui va annesso il soldo di annui fiorini 210 v. a. ed il godimento del vestiario di uniforme in natura.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la rispettiva sua supplica al Governo centrale marittimo sino a tutto il 15 aprile, comprovando la sua età, la buona condotta morale e politica, i servigi finora prestati e le cognizioni di lingue.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 marzo 1859.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 14 aprile 1859 alle ore 11 antim. verrà tenuto presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa impresa, a quell'offerente che avrà chiesto il minor compenso per la fornitura di N. 4000 sacchi per carbone occorrenti all'I. R. Marina di guerra.

Coloro i quali vogliono prender parte al concorso, avranno da produrre le loro offerte corredate dall'avallo di fiorini 200 v. a. all'I. R. Ammiragliato suddetto, non più tardi delle ore 2 pomerid. del giorno 13 aprile 1859.

La consegna dei sacchi viene obbligata a tutto luglio 1859, e i medesimi dovranno corrispondere in ogni riguardo al campione, ostensibile presso l'I. R. Ammiragliato di Venezia, presso il quale anche si potrà prendere conoscenza delle ulteriori condizioni della fornitura.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto.
Venezia, 12 marzo 1859.

N. 1968. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di terzo controllore d'Ufficio superiore presso la I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, colla classe IX di Diete e l'annuo soldo di fior. 1260 di nuova valuta, oltre l'alloggio o proalloggio normale, verso l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver subito con buon successo il prescritto esame di procedura doganale e di mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii nel veneto, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il giorno 9 aprile 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 10 marzo 1859.

N. 3318. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso la Luogotenenza della Dalmazia è da rimpiazzarsi un posto di praticante forestale, coll'annuo adiutum di fior. 350 m. di c. (367 fior. 50 soldi val. austr.)

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare di possedere le generali condizioni, la loro coltura in questo ramo, e l'eventuale conoscenza di lingue, e rassegnare a questa Luogotenenza le loro istanze firmate di proprio pugno fino al 10 aprile a. c., col tramite delle Autorità da cui dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 25 febbraio 1859.

N. 1101. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso questo I. R. Ufficio prov.e delle pubbliche costruzioni essendosi reso vacante il posto d'inserviente in pianta stabile, coll'annuo soldo di fior. 210 di nuova valuta austriaca, se ne apre il concorso a tutto 15 aprile p. v.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno insinuare allo stesso Ufficio le documentate loro istanze.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni,
Venezia, 14 marzo 1859.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 2336. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura di Vragnizza in Dalmazia, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 189 e l'indennità di montura di annui fior. 25:20 val. austr.

Chiunque intende aspirarvi presenterà la rispettiva sua supplica al Governo centrale marittimo, fino a tutto il 15 aprile, comprovando l'idoneità pel posto in discorso, la sua età, la buona condotta morale e politica, i servigi prestati, nonchè le cognizioni della lingua italiana ed illirica.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 6 marzo 1859.

N. 2415. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 30 aprile a. c. ad un esperimento di asta per deliberare l'esecuzione del lavoro di riatto della rampa destra del passo a barca sul fiume Piave fra Segusino e Fener, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Avviso.

Qualora, per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 3 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ed eventualmente un terzo esperimento il giorno 7 maggio stesso.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1413:79, pari a fiorini 494:82 1/2.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

3. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta le seguenti avvertenze:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir presentate all'I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta contemplata dall'Avviso d'asta pel riatto della rampa destra del passo a barca sul fiume Piave fra Segusino e Fener »;

e) queste offerte non devono essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione, nel caso che l'asta vocale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

h) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, e quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

4. La delibera avrà luogo al miglior offerente fra quelli a voce ed in iscritto, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, che si riserva il diritto di protrarre l'asta ad altra giornata, qualora ciò ritenga opportuno.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto, sarà il momento deciso mediante estrazione a sorte.

5. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie.

6. Terminata l'asta saranno restituiti i depositi fatti, ad eccezione di quello dell'ultimo miglior offerente, che sarà versato in Cassa di finanza a cauzione dell'asta.

8. Le spese di bollo e d'asta e quelle per la stipulazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

9. Il Capitolato d'appalto e la perizia dei lavori sono ostensibili presso la Sezione VI di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 24 febbraio 1859.

L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

N. 5388. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in S. Giorgio di Nogaro, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Palma, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	1013	valore	fior.	1484:42
Sale »	16200	»	»	464:—
Marche da bollo			»	55:02
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta			fior.	200:33
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori			»	23:20
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore			»	—:55
Totale			fior.	224:08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 2 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 febbraio 1859.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante in S. Giorgio di Nogaro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 27 febbraio 1859 N. 5388, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in S. Giorgio di Nogaro.

N. 3982. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 corr. N. 7586, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione della R. strada commerciale denominata Castellana, dai quattro Cantoni in Mestre sino alla Chiesa parrocchiale di Rosà, all'incontro colla R. strada per Bassano, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 5 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 6 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 7 del ridetto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 35581:98, pari a fior. 12453:69 in nuova v. a., di cui L. 83:56 pari a fior. 29:24 1/2 a carico del Comune di Castelfranco e del restante a peso erariale.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 1200 v. a., più fiorini 40 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, e tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 4139. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 8268, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento dell'argine destro di Livenza nella località fronte Giacomini ed altri, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 aprile p. v. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 12 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di mercordì 13 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2128:62 valuta austriaca.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fiorini 210, più fiorini 40 per le spese d'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 3982.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 4140. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 8266, dovendosi appaltare il lavoro di nuova novennale manutenzione del tronco di R. strada Callalta a destra di Piave, che da Porta S. Tommaso in Treviso mette fino all'approdo superiore del Passo volante di Passo di Piave, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 aprile p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 20 del detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 21 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8293:94 pari a fior. nuovi 2902:87, di cui a prezzo assoluto L. 3759:96 ed a fornitura L. 4533:98.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 290, più fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.

(Seguono le rimanenti condizioni, che sono eguali a quelle del suddetto Avviso N. 3982.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Ceneda un posto di cursore provvisorio, coll'annuo soldo di fior. 210 val. austr. ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno l'istanza presso questa Intendenza provinciale di finanza a tutto il giorno 30 aprile p. v., comprovando i servigii prestati, la loro età, condizione e religione nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di che si tratta, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori presso gli Ufficii camerali delle Provincie venete.

Si fa poi espressa avvertenza, che potranno concorrere con probabilità di successo quegl'individui soltanto che si trovano in servigio attuale dello Stato od in quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 16 marzo 1859.

L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

N. 2889. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone, colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via dell'asta pubblica il podere Canova, di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 9 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita del podere medesimo, sotto la stretta e rigorosa osservanza di tutti e singoli patti e le condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126, ritenuta la descrizione dei fondi in calce del medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 9 marzo 1859.

L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISO D'ASTA (2. pubb.)
per la fornitura dei tavolati e porte per l'I. R. vascello di linea *Kaiser*.

Avendosi l'intenzione di affidare all'industria privata la fornitura dei tavolati e porte pel vascello *Kaiser*, se ne invitano coloro che vogliono prendervi parte, di presentare al Comando dell'I. R. Marina la relativa loro offerta fino al 9 aprile anno corrente.

I piani e schizzi relativi a questo lavoro da falegname possono essere ispezionati, così presso la Sezione tecnica del Comando di Marina, come pure presso l'Ammiragliato del porto di Pola, dove vengono date tutte le informazioni. In generale, si avverte che le porte ed i tavolati esterni dovranno essere di legno di mogano con campi d'acero sulla coperta e nella batteria, mentre i campi sotto la coperta hanno d'essere di legno dolce verniciato in bianco, che le porte sono da fornirsi complete unitamente alle serrature e lastre di vetro, e che gli oggetti devono essere posti in opera a bordo del naviglio entro dodici settimane, cominciando dal giorno in cui si avrà assunto l'obbligo del lavoro.

All'offerta sigillata è da unirsi il vadio del 5 per cento sull'offerta. Quello del miglior offerente verrà trattenuto a titolo di cauzione, mentre quelli degli altri offerenti verranno restituiti immediatamente dopo la delibera.

Gli offerenti hanno da legittimarsi intorno alla loro idoneità per questi lavori. Non si accetteranno offerte insussistenti o successive.

Dall'I. R. Comando di Marina, Trieste, 14 marzo 1859.

N. 5859. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che il sacerdote Pietro Piacentini, nativo di Cormons, Circolo di Gorizia, e da ultimo dimorante in Padova, è assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi e a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, od a presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa I. R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città e Provincia, nel luogo di nascita del Piacentini, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 6865. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Col finire dell'anno scolastico 1858-59 restano vacanti *quattro* piazze di fondazione veneta in uno degl'Istituti superiori, ed *una* negl'Istituti inferiori di educazione militare, *sette* piazze di fondazione veneta per allievi di queste Provincie negl'Istituti secondarii d'istruzione militare, ossieno case superiori di educazione militare e Compagnie di scuola di nuova istituzione.

Dovendo, col principio dell'anno scolastico 1859-60, essere occupate tutte le piazze suindicate, in esecuzione al rispettato Dispaccio 24 febbraio p. p. N. 1599-60 dell'Ecc. Ministero dell'interno, si dichiara aperto il concorso alle medesime a tutto il 15 aprile p. v., avvertito, che in mancanza di aspiranti veneti regolarmente qualificati saranno presi in contemplazione anco quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi, dovrà portarne all'I. R. Delegazione provinciale da cui dipende, non più tardi del dì 15 aprile p. v., la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell'aspirante, bene inteso, che l'età prescritta per l'ammissione si è quella, che l'aspirante stesso alla fine di settembre p. v. abbia compiuto l'undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova che l'aspirante ad una piazza in uno degl'Istituti di educazione militare superiore abbia compiuto almeno il terzo corso delle suole elementari in un pubblico Stabilimento con buon successo, ed il secondo, quello che aspira ad una delle piazze negl'Istituti inferiori e secondarii surriferiti;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante;

e) certificato medico ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell'aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede;

Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, colla indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti da lui acquistati, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno di loro sia assistito da qualche pensione o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante, oltre a quelle di viaggio ed altre ancora che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « lo sottoscritto, mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere marcati del bollo competente, ed il postulante dovrà indicare nella domanda il Comune, la contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte infine che quelle che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente come si è indicato, non saranno prese in contemplazione, e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 10 marzo 1859.

N. 85. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Col presente viene aperto il concorso al posto provvisorio di bollatore presso l'Ufficio centrale di garanzia addetto all'I. R. Zecca veneta, cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 367:50 val. austr. e la classe XII delle diete, ed eventualmente anche pel posto che rimanesse di risulta, cioè di bollatore presso uno degli Ufficii veneti di garanzia, coll'annuo stipendio di fior. 315.

Coloro che intendessero di aver titoli per aspirarvi dovranno produrre le documentate loro istanze all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia o direttamente o col tramite dell'Autorità da cui dipendessero entro il giorno 10 aprile 1859, unendo le prove degli studii percorsi, dei servigi prestati e delle cognizioni tecniche ed abilità pratica acquistata nel ramo.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità, per avventura, si trovassero con taluno degl'impiegati appartenenti agli Ufficii di zecca e di garanzia del territorio veneto. — Venezia, 8 marzo 1859.

N. 1076. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 5 aprile p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riordino dell'argine destro di Piave vecchia inferiormente al sostegno del Cavallino, Frazione della Comune di Burano.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 16 marzo 1859.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 381. EDITTO. (2. pubb.)

Emergendo che Mazzolini Eugenio Guglielmo, d'anni 20, del vivente Giovanni, di questa Città, sia assentato dagl'II. RR. Stati austriaci senza regolare ricapito, egli viene citato a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornare in patria ed a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria delle pene fissate dalla lodata Sovrana Patente.

Il presente sarà pubblicato in questa R. Città e Provincia, affisso nell'Albo delegatizio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 361. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando che gl'infrascritti individui:

Bertolini bar. Luigi fu Giacomo,
Ferro Eugenio di Luigi,
Piovene Porto Godi Francesco di Alessandro,
Michielini Ippolito di Gioachino,
Minozzi Gio. Batt. di Felice,

appartenenti a questa Provincia, siansi assentati dagl'II. RR. Stati austriaci senza legale ricapito;

Vengono essi citati, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la loro assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena fissata dalla sullodata Patente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa R. Città e Provincia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 marzo 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1896. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio p. s. in Rovigno si è reso vacante il posto di scrittore, cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 367:50 v. a.

Pel rimpiazzo del detto posto viene con ciò aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino il 15 di aprile p. v. a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, la piena idoneità al detto posto, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del suddetto Ufficio portuale sanitario.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 marzo 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 972. 2. pubbl.

EDITTO.

Avendo l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con decreto 11 corrente febbraio N. 1285 pronunciato l'interdizione per mania pellagrosa di Caterina Pamechele del fu Cristoforo di S. Luca di Crosara, questa Pretura ha nominato in curatore della medesima il di lei marito Antonio Costenaro dello stesso luogo.

Locchè si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura, Marostica 17 febbraio 1859.

Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 964. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, si terrà un nuovo esperimento d'asta del fondo sotto descritto, di ragione de' consorti Elisabetta, Antonio, Antonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, alle condizioni portate dall'Editto 23 dicembre 1858, N. 5960, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 9, 10 e 12; Editto ch'è libero a chiunque d'ispezionare in questa Cancelleria in tutt'i giorni non festivi nell'orario d'Uffizio.

Descrizione del fondo.

Comune amministrativo di Valdobbiadene,
Censuario di Bigolino.

Terra arat. arb. vit. con gelsi, loco detto Corne, fra'confini a mattina strada, a mezzodì Arrigoni, Spironelli ed altri, a sera eredi Pola, ed a settentrione Meneghetti-Cesco Anna. In mappa ai

N. 499, arat. arbor. vit., di pert. cens. 1.57, colla rendita di L. 5:79.

N. 500, arat. arbor. vit., di pert. cens. 1.83, colla rendita di L. 6:46.

N. 501, arat. arbor. vit., di pert. cens. 3.29, colla rendita di L. 8:86.

Totale pertiche cens. 6.69, rendita L. 21:11.

Fiorini di nuova valuta 400.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 3 marzo 1859.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
SANDI.
L. Vergerio.

N. 853. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni Bardelli di S. Fior, che il sig. Stefano-Luigi Terriera di qui, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 4 corrente febbraio la petizione, sotto il N. 853, contro di esso Bardelli, in punto di pagamento di a. Lire 96:43 a saldo prezzo materiali somministratigli; e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo legale Antonio d.r Favretti, onde la causa possa proseguirsi sotto le norme della Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Bardelli a comparire in tempo personalmente, essendosi fissato il contraddittorio al dì 11 aprile p. v. ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso ne' soliti luoghi in questa Città, e nel Comune di S. Fior, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Conegliano, 4 febbraio 1859.

L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 987. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ai Baroni Giovanni e Cesare ed ignoti eredi del fu Gaetano Testa di Parma che dalla privilegiata Società pegli scavi de' fossili d'Istria e Dalmazia e di C. E. Apperle, venne presentata odiernamente un istanza per assegno ed estradazione delle a. L. 12,000, prezzo della macchina il Conte Spaur, depositate nella Giudiziaria custodia dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia, sulla quale fu indetta con decreto odierno N. 982, al giorno 11 aprile p. v. ore 9 ant. la comparsa della parte per le verbali deduzioni.

Trovandosi i suddetti altri tra i convenuti fuori degli Stati di S. M. I. R. A. venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore questo avv. d.r Chiereghin, perchè l'attitazione possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, o far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Chioggia, 10 febbraio 1859.

L'I. R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 9. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria 24 dicembre pr. p., N. 27770, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, e ad istanza della ditta Giacome Pivatto di Venezia, contro la ditta Conte Luigi, Ippolita e Luigia di Bassano, seguiranno in questa residenza ne' giorni 11 e 13 aprile e 5 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in quattro Lotti.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima, ragguagliata secondo la nuova valuta, a fiorini da cinque lire.

III. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo eguale od inferiore alla stima, purchè sieno cautati i creditori iscritti.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima.

V. Il deliberatario dovrà entro un mese dalla delibera versare il prezzo della stessa presso l'Uffizio depositi dell'I. R. Tribunale in Vicenza, imputato quanto avesse anteriormente anticipato per farsi offerente all'asta.

VI. Tanto il previo deposito, di cui l'articolo quarto, come il prezzo di delibera, dovranno essere soddisfatti in pezzi di un fiorino nuovo di lire cinque, esclusa qualunque altra sorta di moneta.

VII. Col prezzo delle seguite delibere saranno pagate le spese sostenute dall'esecutante, dall'atto di oppignorazione sino alla vendita, le spese successive staranno a carico de'varii deliberatarii. Il pagamento delle dette spese sarà fatto nelle mani del procuratore, dietro specifica liquidata dal Giudice col deposito o depositi esistenti al Tribunale.

VIII. Verificato il versamento dell'intero prezzo il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione relativa del fondo, ed essere immesso nel possesso dello stesso, ritenuto che dal giorno della delibera dovranno stare a suo carico tutti i pesi.

IX. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, potrà ottenere l'amministrazione ed il godimento della sostanza, rimanendo pure a suo carico dal giorno della delibera i pesi relativi.

X. Qualora nel termine stabilito il deliberatario non soddisfacesse il prezzo di delibera si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

XI. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Fabbricato ad uso conciapelli, in Bassano, contrà Ponte di Brenta, a' civici NN. 638, 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria, di pert. 0.39, rendita L. 152.

N. di mappa 790, orto di pert. 0.07, rendita L. 0:35.

Somma pert. 0.46, rendita L. 152:35.

Stimato del valore capitale di a. L. 6122.

Lotto II.

In Bassano, contrada Revoltella.

Campi 12.2.207, a misura di Bassano, pari a pert. cens. 52.24, con casa colonica, sita presso i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada, monte Cimberle.

I predetti campi colla casa sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, castagneto pert. 1.42, rendita L. 3:31.

N. di mappa 706, a. a. v. in piano di pertiche 17.63, rendita Lire 60:74.

N. di mappa 708, p. a. v. di pert. 5.90, rendita L. 25:37.

N. di mappa 709, a. a. in piano di pertiche 26.79, rendita L. 124:40.

N. di mappa 1546, casa colonica di pertiche 0.50, rendita L. 29:64.

Stimato a. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà contrà S. Anna

Campi 22.3.31, di terreno a. a. v. adacquato, con casa colonica divisi in cinque appezzamenti, il primo ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin, Rizzato, a mezzodì carreggiata consortiva, Comello Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compostella.

Il secondo a' NN. 517, 518, confina a levante Dolfin, mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana carreggiata consortiva; il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simancetto, tramontana carreggiata consortiva; il quarto al Num. 530, confina levante Freschi, mezzodì Segafreddo, ponente Comello, tramontana Simeoni; il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, mezzodì Segafreddo, ponente Bombardini, monte Rizzatto.

In Censo stabile questi fondi colla casa si trovano descritti come segue:

N. di mappa 405, a. a. v. ad acqua, di pertiche 15.59, rendita L. 37:57.

N. di mappa 409, a. a. v. ad acqua, di pertiche 14.88, rendita L. 68:60.

N. di mappa 411, a. a. v. ad acqua, di pertiche 5.82, rendita L. 26:83.

N. di mappa 414, a. a. v. ad acqua, di pertiche 7.51, rendita L. 34:62.

N. di mappa 415, casa colonica, di pertiche 0.78, rendita L. 25:74.

N. di mappa 416, orto ad acqua, di pertiche 0.49, rendita L. 3:18.

N. di mappa 417, prato ad acqua, di pertiche 0.78, rendita L. 3:38.

N. di mappa 499, a. a. v. ad acqua, di pertiche 0.72, rendita L. 57:44.

N. di mappa 511, a. a. v. ad acqua, di pertiche 15.74, rendita L. 93:32.

N. di mappa 517, prato, ad acqua, di pertiche 3.45, rendita L. 22.05.

N. di mappa 518, prato ad acqua, di pertiche 1.66, rendita L. 10:59.

N. di mappa 530, a. a. v. ad acqua, di pertiche 4.50, rendita L. 20:71.

N. di mappa 586, a. a. v. ad acqua, di pertiche 3.88, rendita L. 17:89.

N. di mappa 625, a. a. v. ad acqua, di pertiche 8.62, rendita L. 39:74.

Somma pertiche 93.42, rendita L. 477:86.

Stimato il tutto depurato, a. L. 15380.

Lotto IV.

in Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica, ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra confini a levante Colferai-Galvagni e Pavan, mezzodì Pavan e strada, ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan. Questi stabili sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia di pertiche 9.02, rendita Lire 111:22.

N. di mappa 1028, casa civile, di pertiche 0.75, rendita L. 166:40.

N. di mappa 1031, giardino, di pertiche 2.84, rendita Lire 19:11.

N. di mappa 1032, ortaglia, pertiche 4.60, rendita L. 56:72.

N. di mappa 1036, casa colonica, di pertiche 0.33, rendita L. 22:88.

Num. di mappa 1038, luogo terreno, di pert. 0.03, rendita L. 9:10.

Somma pertiche 17.57, rendita L. 385:43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di a. L. 21700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Bassano, 5 marzo 1859.

Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 5286. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al co. Vincenzo Sangiantoffetti, assente d'ignota dimora, che venne in oggi prodotta petizione in suo confronto da Pietro Rizzi, qual erede del fu Pietro Prezzato, pel pagamento di austr. L. 63:78, quali tre annate scadute di livello; e che gli venne deputato in curatore ufficioso l'avvocato d.r Ciriani, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice altro procuratore, coll'avvertenza che fu destinato al processo sommario il giorno 28 aprile p. v., ore 9 a.

Si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 4 febbraio 1859.

Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3869. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alla assente di ignota dimora Maria Rapini, che sopra petizione di Luigi Clerle, coll'avvocato Lattes, per pagamento di a. L. 110 importare di due rate mensili di pigioni e per sloggio, le viene deputato in curatore speciale l'avvocato Ciriani, e fissata l'udienza al processo sommario pel giorno 11 aprile p. v., alle ore 9 ant.

Si diffida quindi a dare gli occorrenti mezzi di difesa al curatore medesimo, od eleggersi ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 26 gennaio 1859.

Il Consiglier Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1258. 2. pubbl.

AVVISO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto essere stati redestinati i giorni 13, 27 e 29 aprile p. v., per i tre esperimenti d'asta immobiliare, accordata sulle istanze di Angelica Catrivà fu Antonio, ed a carico di Antonio Benedetti fu d.r Carlo di Venezia, ferme le condizioni del capitolato reso pubblico coll'Editto 1.° gennaio 1859, Numero 1.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 25 febbraio 1859.

Il R. Pretore
DE STROBEL.
A. B. Pennato, Canc.

N. 6736. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio fu Gioachino Manfroi, villico di Villagrande di Cencenighe, morto il 25 dicembre 1857 con testamento, a comparire nel giorno 29 aprile p. v., ore 9 ant., in questo Uffizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in difetto, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto fuorchè quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale e ne' luoghi di consuetudine, e s'inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 7 gennaio 1859.

Il R. Pretore
POL.
Facciotto, Alunno.

N. 5835. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che don Giov. Battista Scapolo fu Antonio, di Padova, con deliberazione 1.° marzo corr., N. 2606, del locale I. R. Tribunale, fu interdetto per mentecattaggine, e che da questa I. R. Pretura gli fu nominato in curatore il sig. Pietro Strepponi, di Padova.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 3 marzo 1859.

Il R. Consigliere Dirig.
POGNICI.
Pavari.

N. 369. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'irreperibile Giuseppe Hober, era negoziante in Ghetto a Vienna, che Carlo Zanini commerciante in Padova, ha prodotto in di lui confronto e degli altri di lui creditori l'istanza 22 ottobre 1857, N. 13970, il patto pregiudiziale; che sulla stessa viene redeputata l'udienza 12 aprile vent., ore 10 mattina, e che ad esso Hober venne deputato in curatore quest'avvocato dottor Giuseppe Moroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 11 gennaio 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 173. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla signora Lago Orsola fu Giov. Battista, vedova Dando, di Chiampo, assente e di ignota dimora, che Antonio Cenzatti, di Lonigo, rappresentato dall'avvocato Vespesiano d.r Benier, produsse in confronto di essa e di altri creditori e direttarii, l'istanza 8 gennaio 1859, N. 173, per la vendita all'asta giudiziale di alcuni stabili siti in Chiampo, esecutati in pregiudizio di Lucia Zonato, e che con odierno decreto pari Numero venne intimata all'avvocato di questo foro Antonio d.r Chiavellati, che si è destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata l'A. V. del dì 30 aprile p. v., onde trattare sulle proposte condizioni d'asta.

Incomberà quindi ad essa sig. Lago di far giungere al deputato curatore in tempo utile le credute eccezioni, ove non prescelga d'incaricare e partecipare a codesta Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ne' luoghi di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Lonigo, 10 marzo 1859.

Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 1235. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo ne' giorni 13 aprile, 4 e 25 maggio pross. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., altro triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto utile dominio, esecutato dietro istanza del nob. Girolamo De Salvi del fu Antonio, in pregiudizio di Maria Teresa Cattaneo vedova ed erede beneficiaria del fu Antonio Boggiani, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta quanto al primo esperimento sul prezzo determinato di a. L. 4000, ed in quanto al secondo sperimento al prezzo di a. L. 3500, e la delibera sia nel primo, che secondo esperimento non potrà aver luogo che al prezzo superiormente indicato, e nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè risultino coperti i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima, de' beni esecutati. Il deposito del maggior offerente sarà imputato in acconto del prezzo totale, e pel caso che sia dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, sopra del medesimo, l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, facendone a tutte sue spese il deposito presso questo R. Tribunale Prov.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1859, ma pel caso che la delibera non avesse effetto prima di quel giorno, verrà conseguito dal deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera. La proprietà poi gli verrà aggiudicata soltanto allorchè avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di subasta.

VI. Dal giorno 11 novembre 1859 in poi, tutte le imposte prediali e sovra imposte comunali, e qualsiasi carico ordinario e straordinario, erariale o provinciale, inerenti all'utile dominio venduto, nonchè i ristauri e riparazioni occorribili, dovranno stare ad esclusivo carico del deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso.

VII. La realità in discorso si riterrà venduta e rispettivamente acquistata nello stato in cui si troverà il giorno dell'incanto, ed il deliberatario dovrà mantenerla assicurata contro i danni degl'incendii sino alla definitiva aggiudicazione.

VIII. Le tasse di qualunque specie per la delibera e per l'aggiudicazione in proprietà, incomberà all'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dell'asta non dimetterà al protocollo un autentico mandato di procura per l'oblazione e per l'assunzione degli obblighi di delibera.

XI. Le imposte d'ogni specie inerenti al dominio utile da subastarsi, qualora venissero sodisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, come egualmente dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura incontrate dalla parte esecutante, limitatamente però soltanto a quelle di esecuzione, cioè a partire da quelle dell'oppignoramento, queste comprese.

XII. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione de' preavvisati obblighi, si procederà al reincanto de' beni deliberati, a termini del § 438 Giud. Reg., ed il deposito verificato per la cauzione dell'offerta, verrà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dalla mancanza, non bastando il fatto deposito, il di più dovrà dal deliberatario o deliberatarii rifondersi in altra guisa.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

L'utile dominio di un corpo di casa divisa in tre piani, compreso il terreno, avente stallaggio, bottega da maniscalco, calzolaio, ed altra ad uso di vendita vino, posta nell'interno della R. Città di Vicenza, in contrà del Guanto, marcata co'civici N. 1804, 1805, 1806 e 1807, descritta nella mappa del Censo provvisorio al Num. 324, e nella mappa stabile di Vicenza città al N. 238, per pert. metr. 0.46, colla rendita censuaria di L. 236:25; confinante a mattina con Stengole, a mezzodì colla Ceriola, a ponente colla strada pubblica, ed a tramontana con successi alla nob. Paolina Porto-Godi-Pagafetta-Bissari; salvi i più precisi e recenti confini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 15 febbraio 1859.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3822. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Masiero fu Angelo, era possidente e pizzicagnolo in questa Città, morto il giorno 19 gennaio p. p. con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 30 aprile p. v., alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, e ne' soliti luoghi di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 2 marzo 1859.

L'I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1159. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a comune notizia che nel giorno 3 aprile 1858 mancò ai vivi in Noventa Vicentina Milani Fermo fu Giovanni, con olografo testamento 30 gennaio 1858. Essendo ignoto a questa Pretura quali persone abbiano diritti ereditarii su' beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presente la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che hanno prodotta la dichiarazione di erede e che comproveranno il loro titolo, e sarà loro aggiudicata.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Lonigo, 28 febbraio 1859.

Il Reg. Pretore
PIOVENE.

N. 364. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Antonio q.m Antonio Della Mea di Raccolana, che l'esecutante Sante Compassi di Dogna con istanza di pari data e Num., ha chiesto che sia fissata udienza in di lui confronto e del creditore inscritto Filippo-Giacomo Linassi, affine di comprovare i titoli d'ipoteca sugli stabili subastati in pregiudizio di esso assente; che sopra tale istanza venne fissata udienza presso questa Pretura pel giorno 14 aprile p. v., ore 9 ant., e che per essere ignota la dimora di esso assente gli venne deputato in curatore questo avv. d.r Giacomo Scala, onde tale vertenza possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Della Mea a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti ed istruzioni, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Moggio, 6 febbraio 1859.

Il R. Pretore
MANSUTI.

N. 3265. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del pizzicagnolo di questa Città Luigi Orso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Orso, ad insinuarla sino al giorno 20 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gius. d.r Maroni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato Antonio dottor Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in diffetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 giugno pross. venturo, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale al Consesso N. 10, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Padova, 15 marzo 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 2928. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Pietro Milossi d'ignota dimora che Angelo Carlotto del Castello d'Arzignano produsse dinanzi questa Pretura in di lui confronto la petizione 18 febbraio corr. sotto il N. 2928, per pagamento di a. L. 284, pari a fiorini 99:20, per altrettanta somma prestatagli e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese l'avv. Giuseppe d.r Sacerdoti in curatore, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti prescrizioni.

Viene quindi eccitato esso Pietro Milossi a comparire in tempo all'Aula del dì 15 aprile p. v., ore 9 a., fissata pel contraddittorio sulla detta petizione, ovvero a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 18 febbraio 1859.

Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3426. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile, rende di pubblicamente noto che sopra istanza di Vittoria Gojan-Sangalletti, rappresentata dall'avvocato Ruffini, contro Giovanni Tivan fu Antonio, di questa Città, si terranno da apposita Commissione nel solito luogo di sua residenza, tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degli stabili sotto descritti ne' giorni 13 e 27 aprile e 4 maggio p. v., dalle ore 11 antimer. alle 2 pomerid., alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel solito locale dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto. Gli stabili non potranno essere venduti in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo uguale o superiore a quello risultante dai protocolli di stima 4 e 14 febbraio 1857, che fu di austriache L. 20,134, oggi pari a fiorini valuta nuova 7046:90.

III. Ogni offerente, meno l'esecutante, non potrà essere ammesso all'asta, se prima non cauti la propria offerta, mediante il deposito del decimo del prezzo di stima degli stabili posti in vendita, ed il deposito sarà fatto da ogni oblatore in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, al ragguaglio della Sovrana Patente 19 settembre 1857, oppure in fiorini nuovi austriaci al prezzo di austriache L. 2:85 $^{5}/_{7}$, che verrà restituito dopo la delibera, meno quello del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare ne' Giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, l'intero prezzo degli stabili deliberatigli, scorsi otto giorni dal dì della delibera, diffalcato il deposito da esso fatto, in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, od in monete d'oro di giusto peso a valore a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

V. Dal momento della delibera il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi ed aggravii sì pubblici che privati insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque sorta, trasferendoglisi da questo momento il possesso materiale di fatto, mediante l'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti d'asta, ritenuto in particolare l'obbligo del deliberatario di rispettare l'affittanza della Ditta Ripamonti Carpano, duratura fino al 1.° settembre 1859.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente e come rilevasi dagli atti, che stanno presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, senza responsabilità di sorta da parte dell'esecutante, nè per la qualità o quantità, nè sulla proprietà od altra qualsiasi evizione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine suindicato, in questo caso il deposito fatto come all'articolo III sarà conservato nei Giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, tanto per supplire a tutte le spese occorrenti per la rinnovazione dell'incanto, quanto a cauzione dei pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque natura, scaduti e scadibili, da una delibera all'altra, salva ogni altra azione che competer potesse alla parte, che per questo motivo ne avesse risentito o fosse per risentire un danno.

VIII. Ciascun offerente potrà esaminare nella Cancelleria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il protocollo di stima, e le carte tutte inerenti alla presente asta, carte che verranno consegnate al deliberatario al momento della definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese d'asta e di delibera ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative e le eventualmente occorribili saranno a carico dell'esecutato.

Immobili da subastarsi.

Venezia, Sant'Angelo, Calle della Madonna, casa col civico N. 3356, nel cessato estimo provvisorio italiane L. 624:600.

Bottega, al civico N. 3354, nel cessato estimo provvisorio Lire 57:103.

Totale L. 681:703.

E nell'estimo stabile in corso in Comune censuario di S. Marco al N. 2276 di mappa, casa con bottega che si estende anche sopra il N. 2277 e sopra parte del N. 2275, di pertiche cens. —.20, rendita L. 603:68, confina a levante Calle del Ponte della Verona, ponente varie proprietà, mezzodì Calle della Madonna, tramontana Rio Terrà degli Assassini.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante anche triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 24 febbraio 1859.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 2495. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Furlan negoziante, già domiciliato in Padova e poscia dimorante in Conegliano, ora assente d'ignota dimora, che Angelo Cucato benestante di Padova, rappresentato dall'avv. Saetta, produsse a questo Tribunale qual Senato di Commercio, la petizione 24 febbraio p. p. N. 2495, in base alla quale con decreto odierno N. 2495, si ordinò ad esso Furlan di pagare all'attore Cucato entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria a. L. 517:75, in tanti napoleoni d'oro ad a. L. 24, per cadauno, in estinzione della cambiale all'ordine proprio 8 dicembre 1855 a sei mesi data, accettata da esso Furlan, cogl'interessi del 6 per 100, da 9 giugno 1856 in poi, oltre le spese giudiziali da liquidarsi; qualora non produca entro lo stesso termine le proprie eccezioni. Sopra istanza dell'attore Cucato si è costituito ad esso Furlan quest'avv. dottor Wolner in curatore speciale a di lui rischio e pericolo, ed al quale viene intimata la petizione stessa coll'evasivo decreto, affinchè lo rappresenti. Esso Furlan quindi potrà munire detto avvocato de'necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 1.° marzo 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1931. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Senato di commercio rende noto che nei giorni 14 e 28 aprile pr. v. e 6 maggio 1859 alle ore 11 antimerid., seguiranno nella residenza dello stesso Tribunale e nel Consesso N. 2, tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, che saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non si farà che a prezzo eguale o maggiore della stima, ragguagliato alla quota dei beni che si vende, e quindi non si farà che almeno per austriache L. 3828:27, nel terzo incanto la si farà anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino all'importo della stima ragguagliato come sopra, cioè fino ad austr. L. 3828:27.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà in mano della Commissione un decimo delle austr. L. 3828:27, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Tanto il deposito del decimo che quello dell'intero prezzo, dovranno farsi in monete sonanti d'oro o d'argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto nelle monete come sopra al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e sino e compresa l'asta, a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore dell'istante. Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, voltura ed inscrizione.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi della cosa esecutata a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, ritenuto che la vendita viene fatta con ogni servitù attiva e passiva inerente all'oggetto subastato.

VII. Tra i pesi da assumersi dal deliberatario si annota in ispecialità l'annuo canone dovuto al direttario Pietro Fioravanti già detratto nel protocollo di stima dal complessivo valore dei fondi.

VIII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

IX. Mancando egli a qualunque de' suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Beni delli cui 85/576 si chiede la subasta.

In Tao, Comune censuario di Saletto, amministrativo di Vigodarzere, Provincia di Padova.

Pertiche metriche 271.79 di terreno con soprapposte fabbriche descritte in Censo ai NN. di mappa 353, 359, 368, 369, 371, 381, 382, 383, 385, 414, 491, 492, 493, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 534, 538, 540, 541, 542, 555, 596, 597, 736, 763, 968 e 969, colla rendita censuaria di austriache L. 813:58.

Ragioni utili di pert. 38.76 di terreno ai NN. di mappa 506, 507 e 508, colla rendita censuaria di austr. L. 185:49.

Beni complessivamente stimati del valore di austriache L. 25942:24, e ragguagliatamente alli 85/576 subastati importanti austriache L. 3828:27.

Locchè si affigga nei luoghi soliti in questa Città, all'Albo di questo Tribunale, alla Piazza del Comune di Vigodarzere, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 22 febbraio 1859.

Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1041. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che in seguito ad istanza 20 dicembre 1858 N. 6192, di Michele fu Andrea Mozzi, di Serravalle, contro Antonio fu Gio. Battista Frescura detto Piccolo, di Mulinà, ed in evasione ad odierno protocollo verbale per la subasta degl'immobili sotto descritti, già ordinata col decreto 18 luglio 1845 N. 3437, e da tenersi da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale, vengono fissati i giorni 16 aprile p. v., 6 e 20 maggio susseguente, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., e l'asta medesima seguirà sotto le infrascritte

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo. Ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale 20 e 27 giugno 1845 N. 2893, ed al terzo anche a prezzo inferiore salvi i §§ 140 e 422 G. R.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, e rimanendo deliberatarii, depositare presso questa R. Pretura il rimanente prezzo, entro giorni quattordici dalla delibera stessa sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo. Il denaro sarà ricevuto anche a corso di piazza. L'esecutante però nonchè i creditori iscritti, questi per quanto si estende l'importo del rispettivo credito inscritto, ed in quanto risguarda la sostanza affetta da' crediti stessi sono esonerati del previo deposito cauzionale, e potranno anche ritenere il prezzo fino all'esito della sentenza liquidatoria e classificatoria.

III. L'esecutante non garantisce sotto nessun aspetto la sostanza posta in vendita.

IV. Dalla delibera in poi le spese, tasse, ed imposte staranno a carico del deliberatario.

V. Dal prezzo sarà previamente da prelevarsi l'importo delle spese esecutive dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

Descrizione degl'immobili.

1. In Col di chiesa circondario di Grea, varra di passi N. 106. Stimata austr. L. 40.

2. Nella val sora Tabbià, aratorio di passi 124 circa. Stimato austr. L. 83:90.

3. In Gei, campo di passi 108 con varra annessa, in circondario di Grea. Stimato austr. L. 86:40.

4. Ciesoni ad uso di uccellanda annessi al fondo precedente. Stimati austr. L. 24.

5. In Val da Ponte, aratorio di passi 56 circa con varra annessa. Stimato austr. L. 68:80.

6. Nella Val fu Toffoli, aratorio di passi 61 circa. Stimato austr. L. 58:40.

7. In Varuzzole, prato di passi 250. Stimato austr. L. 150.

8. Casa dominicale alla Mulinà, cioè la metà dalla parte di settentrione, con loggia, scale, accessi, anditi consortivi, coi proprietarii dell'altra metà che sono Giuseppe e figli Frescura, confinante essa metà a sera strada, settentrione torrente Mulinà, a mattina colle di Grea, e mezzodì Giuseppe e figli Frescura, più l'orto annessovi da parte di settentrione. Stimati L. 1900.

Tutto questo in circondario di Grea.

9. A Dosenigò, prato di passi 1680 circa, di carra 1 $^{1}/_{2}$ fieno, questo nel circondario di Domegge, comprese le piante. Stimato austr. L. 661.

Locchè si pubblichi mediante triplice consecutiva inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questa Piazza, in quella di Domegge e nell'Albo Pretoriale.

Dall'Imp. R. Pretura, Pieve, 1.° marzo 1859.

Il Regio Pretore,
VIDA.
G. Caberlotto, Al.

N. 4240. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora cav. Angelo Mengaldo, essere stata presentata a questo Tribunale dai fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fiol, coll'avvocato Perissinotti, una petizione nel giorno 12 febbraio 1859 al N. 3112, contro di esso assente cav. Mengaldo, in punto di liberazione di beni da canone livellario e da prenotazioni ipotecarie.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto cav. Mengaldo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 3 marzo 1859.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1904-59. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso speciale sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Paolini, commerciante di Fiume.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Paolini ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Signori deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvoc. d.r Nievo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno 1859, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 8 marzo 1859.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
G. Vidoni, Dir.

N. 6916, a. 58. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che nel giorno 22 novembre 1857 morì in Lonigo Angela Bertin fu Pietro, senza disposizione d'ultima volontà. Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii su' beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti quest'eredità, per la quale venne nominato in curatore Girolamo dottor Framarin di Lonigo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la loro dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Lonigo, 4 febbraio 1859.

Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 7176. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 14 agosto 1858 mancò a' vivi in Vigonza, senza testamento, Segala Pietro del fu Giuseppe, lasciando tre fratelli Angelo, Domenico ed Antonio.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Antonio Segala, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degl'eredi insinuatisi, e del curatore Antonio Toso a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 17 marzo 1859.

L'I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Pavari, Uffic.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 29 MARZO

ANNO 1859. — N. 70.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia, di recente accreditato presso la Sovrana Corte imperiale, consigliere intimo effettivo e ciambellano, barone di Werther, ebbe nel 24 corrente l'onore di presentare a S. M. I. R. in udienza speciale le proprie credenziali. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al Luogotenente della Carintia, barone di Schloissnigg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere di finanza, colla esenzione dalle tasse, al segretario di finanza della I. R. Direzione provinciale delle finanze in Gratz, Enrico Khuen nobile di Khuenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito allo speditore di guerra, Ladislao Verixhazy, in ricognizione degli encomiati servigii da lui per più di 51 anno prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al nobile Luigi Manzoni di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Dama onoraria del ducale Istituto Savoino delle dame, la contessa Teresa Hoyos.

Il Ministro della giustizia ha nominato gli aggiunti, Giovanni Francesco Caneva, del Tribunale provinciale di Verona, e Giuseppe Bozzetti, della Pretura di Bozzolo a segretarii di Consiglio presso il suddetto Tribunale provinciale di Verona.

N. 61531.

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Eseguitesi colle norme del nuovo Censo le stime dei terreni e dei fabbricati dei Comuni della Provincia di Bergamo, rimaste sotto l'antico estimo Milanese, e cioè dei Comuni di Arsago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Castello Rozzone, Fara, Fornovo, Massari de' Melzi, Misano, Pagazzano, Pontirolo e Treviglio, Distretto di Treviglio e dei Comuni di Antignate, Barbata, Calcio, Covo, Fontanella, Isso, Mozzanica, Pumenengo e Torre Pallavicina, Distretto di Romano, del Comune di Vedeseta, Distretto di Zogno e del Comune di Bruntino, Distretto di Almenno S. Salvatore, i risultamenti relativi saranno portati a notizia di tutt'i possessori ed aventi interesse, cull'undici del venturo mese di aprile, per mezzo delle Deputazioni amministrative; e quindi nel solito luogo delle adunanze comunali, od in quello che sarà indicato con apposito avviso delle rispettive Autorità, si troveranno in tale giorno i Catasti e le Mappe dei Comuni censuarii compresi in ogni Comune amministrativo.

I Catasti e le Mappe saranno ivi ostensibili ai possessori ed aventi interesse, fino a tutto il giorno 10 giugno successivo, affinchè i medesimi possano intervenire personalmente, o col mezzo di procuratore, a riconoscere ed appurare l'intestazione della propria Ditta e dei possessi ad essa appartenenti, e ad esaminare i dati censuarii costituenti la rendita delle proprietà stesse, per valersi delle facoltà, che viene loro data di presentare nel termine suddetto, ove si trovino aggravati, i reclami ne' modi stabiliti dal regolamento 7 maggio 1839, che pure sarà ostensibile, unitamente all'istruzione di pari data, per le intestazioni censuarie.

Siccome contemporaneamente all'evasione dei reclami, la Giunta farà rilevare anche le variazioni sostanziali, che per forza maggiore o per fatto di pubblica Autorità, fossero avvenute nello stato delle proprietà dopo la visita per le stime, così è necessario che nel medesimo termine di due mesi, i possessori facciano conoscere, o mediante apposita denuncia da presentarsi all'Autorità comunale, od anche sui rispettivi estratti Catastali, le proprietà che fossero perente o quasi perente per forza maggiore, od occupate per opere pubbliche.

Viceversa le Deputazioni e le altre Autorità comunali, col sussidio delle Delegazioni censuarie, raccoglieranno nel termine medesimo le opportune notizie sulle altre proprietà che nel frattempo fossero divenute censibili, indipendentemente dall'opera del possessore, come sono i terreni accresciuti per alluvione, le strade divenute censibili per esser state abbandonate, ed i terreni notabilmente migliorati in causa di nuove inalveazioni d'acque pubbliche e simili.

Tanto nelle suddette denunzie, che nelle notizie raccolte d'Uffizio, dovrà indicarsi nel miglior modo possibile la situazione delle proprietà, cui esse si riferiscono. Le dette denunzie e notizie, da stendersi in carta senza bollo, verranno dall'Autorità comunale raccolte e consegnate al perito, che sarà incaricato dalla Giunta di eseguire le susseguenti visite.

Scaduto il più volte ricordato termine dei due mesi, il perito censuario, incaricato dalla Giunta, procederà, giusta le norme speciali tracciate dal Regolamento 10 marzo 1841, N. 24912, ad esaminare in luogo tanto i reclami, quanto le denuncie e le notizie come sopra raccolte, sempre in concorso delle Delegazioni censuarie.

A questa visita dovranno intervenire o personalmente, o col mezzo di procuratori o rappresentanti, anche i possessori interessati, all'oggetto di fornire le notizie e gli schiarimenti che potessero abbisognare tanto sulla domanda da essi fatta, quanto sugli annuali d'estimo, che occorresse di applicare alle loro proprietà, o per reclami di confronto, o per altri motivi.

A questo effetto i possessori che non dimorano abitualmente nel Comune, ove sono situati i loro beni, quand'anche non abbiano reclami o denunzie da presentare, dovranno eleggere nel Comune medesimo un domicilio e notificarlo all'Autorità comunale, durante il periodo della pubblicazione.

Ed affinchè poi i possessori siano più agevolmente istruiti dell'epoca in cui si faranno le visite locali, verrà affisso al principio di ogni mese, dall'Uffizio dell'I. R. Commissario distrettuale, ed a cura del perito censuario, una Nota indicante l'ordine, che si seguirà nelle visite di ciascun Comune (?) ... nel mese successivo.

Oltre a ciò tre giorni innanzi di incominciare le visite in ciascun Comune, si pubblicherà dall'Autorità comunale analogo avviso nello stesso Comune, ed una copia di esso verrà affissa nell'Uffizio dell'I. R. Commissario distrettuale.

Non intervenendo i possessori o direttamente o col mezzo di rappresentanti alle dette visite, si riterranno per vere le circostanze di fatto rilevate da' periti della Giunta in concorso delle Delegazioni censuarie, e serviranno di base per la definitiva sistemazione delle stime.

Di quanto sopra si avvisano i possessori ed i loro rappresentanti, cioè gli amministratori, i curatori, i tutori e beneficiati, e simili, e così pure i comproprietarii, gli usufruttuarii, i livellarii, ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili, dichiarandosi, che decorso il suddetto termine di rigore, non sarà più accettato alcun reclamo.

Milano, il 10 marzo 1859.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore,
Conte PALLOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura,
A. Casalini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 marzo.

Ieri, alle ore 4 e ½ pom., è qui giunto da Vienna S. E. il sig. consigliere intimo, Giambattista Resti-Ferrari, I. R. Presidente del Veneto Appello; e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville.*

Nicolò de' conti Priuli, morendo, commetteva al fratello ed erede suo, Marco, la fondazione, in capo di cinque anni, di una piazza nell'Istituto Manin; i cinque anni si compievano nel 10 del p. p. febbraio, anniversario della morte dell'illustre trapassato; e la piazza era già fondata. La Commissione generale di pubblica beneficenza, direttrice ed amministratrice dell'Istituto medesimo, in testimonianza di riconoscenza ed in ossequio alla memoria dell'egregio cavaliere, ch'essa ambiva pur di annoverare fra' componenti il suo Collegio, offeriva al conte Marco il diritto di presentazione del ragazzo, che dovrà godere del beneficio; ed ora, nell'interesse della pia opera, che, per fornire il difficile intendimento di trasmutare in utili cittadini almeno i più dei figli dei proletarii, abbisogna tuttavia di essere dalla privata carità alimentata e sorretta, designa ad esempio l'azione generosa.

Apertura del tronco Verona-Trento seguita il dì 23 marzo corrente.

Il dì 23 marzo si aprì al pubblico, com'era stabilito, il tronco di strada ferrata Verona-Trento, che dovrà prolungarsi fino alla capitale del Tirolo, per quindi congiungersi in seguito al centro della Monarchia. Non è a dirsi la gioia, con cui simile avvenimento accoglievasi dalle popolazioni limitrofe, quale un'arra di fratellanza e di mutua attività commerciale. Era la scena più bella e commovente, mentre il convoglio seguiva nella sua corsa i deliziosi meandri dell'Adige, vedere quella semplice famiglia d'agricoltori, che vive nei mille paeselli sparsi alle falde dei monti, appostata come a spettacolo nuovo ed inaspettato. Si scorgevano i parrochi, e con essi una schiera di donne, di vecchi e di fanciulli col sorriso sul labbro, e l'ingenua meraviglia dipinta nei volti. I viaggiatori, dal loro canto, non potevano starsi dallo spingere avidamente il capo fuori dalle finestre per godere di quelle, or orride, or amene prospettive, che variano ad ogni istante; ed i saluti, che tacitamente ricambiavansi tra'visitatori ed i visitati, avevano l'espressione del... animate, e il uscendo del vapore, cui ripetevano gli echi di roccia in roccia, potevasi interpretare come il grido trionfale della civiltà, che, dividendo i monti antichi, e spianando le vergini foreste, passa e rinnova. Certamente, in tutti nasceva l'idea dell'unione imperitura, a cui sono incamminati i diversi popoli dell'Impero, e dei grandi vantaggi, che da sì forte unione dovranno derivarne, essendo codesta strada recente indizio che, anzichè rallentarsi, si stringeranno sempre più i vincoli secolari, che legano i destini d'Italia a quelli della Germania. Essa però acquisterà la sua importanza quando, com'è a credersi tra breve, raggiungerà Bolzano, al cui effetto si lavora con la massima alacrità. Sebben non ci fosse nulla nè d'ufficiale nè d'ufficioso in quel primo giorno d'apertura, fu di sorpresa per tutti, giunto che fu il convoglio ad Ala, dove si apre la valle più pittoresca che fantasia d'artista possa immaginare, vedersi accolti dalla banda civica, in mezzo al concorso di tutti gli abitanti. Ma ciò non era che un preludio di quanto accadeva poscia a Rovereto, dove il treno venne accolto dalle armonie della banda civica rispettiva, che per le splendide divise e la eleganza dei vestimenti potrebbe formare il decoro di più grandi città. A Trento poi, oltre delle musiche, si udiva lo sparo festoso dei mortaretti, quasi protesta della pace speranzosa e gioconda contro quelle minacciose nubi di guerra, che, comparse da qualche tempo sull'orizzonte, fanno pensare con ispavento al fragore delle artiglierie in mezzo ai campi devastati. Noi non sappiamo ideare nulla di più magico di quella folla contenta, che, sotto un cielo azzurro, da cui splendeva il più limpido sole, fra quella corona di montagne, le cui cime apparivano inargentate per le ultime nevi, e tra il suono dei musicali strumenti, riceveva il primo convoglio, che indicava l'avvicinamento del Tirolo al Lombardo-Veneto. I Trentini invitarono i Roveretani ad un pranzo, che riuscì di ben settanta coperte, ricambio di altro invito, che questi avevano fatto antecedentemente a quelli. Così la giornata si chiuse dando segno di fratellanza inalterabile della storia, dei costumi, e degl'interessi comuni, e non fu certo questa l'ultima fra le cagioni, per cui il giorno 23 marzo 1859 resterà memorabile e pei Trentini, e per quelli, che si recarono a visitarli in un giorno di tanta allegrezza.

Leggiamo quanto appresso nel *Berico* di Vicenza, del 27 marzo corrente:

« Nella seduta del Consiglio comunale, tenutasi il giorno 21 marzo corr., vennero approvati il consuntivo 1858 e la rettifica del preventivo pel 1859, il quale si compone di un passivo di L. 982 010: 94 e di un attivo L. 743 225: 78. La deficienza di L. 238 785: 16 verrà supplita colla sovrimposta di soldi 8 ⁶/₁₀, la quale supera di soli ²/₁₀ di soldo quella, che fu approvata nel preventivo principale. Così, senza aggravare maggiormente i contribuenti, il Municipio seppe trovar modo di far fronte alla spesa, resa necessaria per l'acquisto e l'adattamento ad uso di caserma del locale in S. Maria Nuova, il che torna ad encomio delle sagge misure di economia da esso introdotte nella comunale Amministrazione.

« Quanto alla nomina del Podestà, si continua ancora nel provvisorio, avendo il Consiglio pregato il sig. conte Gaetano Valmarana a continuare nell'uffizio per tutto il corrente anno, rimettendo ad altra seduta la formazione di una terna per la sua sostituzione. Ad assessore municipale venne eletto il nobile sig. Andrea Pigafetta... assessori in sostituzione dei signori Lampertico e Caldonazzo, che non per anco compirono il biennio.

« Venne pure approvata la proposta cessione alla R. Finanza dell'uso di un tratto di terreno comunale a Porta Lupia, per costruirvi un casello; ma il proposto sussidio di L. 12,000 alla Società Eretenia per lo spettacolo d'estate toccò anche esso la cattiva sorte e venne respinto. Il Consiglio comunale, nel prendere questa deliberazione, certamente ebbe riguardo ai tempi; i quali, a vero dire, sono gravi e distolgono la mente da' divertimenti.

« Finalmente, dopo l'approvazione di parecchi sussidii, il Consiglio accolse la proposta di contribuire 6 azioni da venti franchi l'una per l'erezione del monumento al celebre Vittorino da Feltre. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Riceviamo da Calcutta la seguente lettera, e ci rechiamo a premura di pubblicarla, per onorare e giovare, quanto sta in noi, un'impresa, che deve riuscire utile alla nostra patria, ed a cui per ciò vivamente desideriamo prospero esito:

« Calcutta 20 febbraio.

« Egregio signor Compilatore,

« Nel reputato suo giornale, ebbe a render noto che una Società di Vicentini, rappresentata dai signori Vidi e Creazzo, recavasi all'Indie e alla Cina per confezionare semente di bachi da seta, la quale, proveniente da luoghi affatto scevri di malattia, sola potrebbe ancora offrire la speranza di vedere cessata la calamità, che tanto affligge i nostri paesi. Mancheremmo troppo al dover nostro, se non la ragguagliassimo dell'andamento progressivo delle nostre operazioni, limitandoci a quel solo, che può interessare gli allevatori.

« Giungemmo felicemente in Calcutta il 13 febbraio, ove, presso le persone a cui fummo raccomandati, trovammo le più cordiali accoglienze, assistendoci in tutte le nostre ricerche, e rendendoci quindi più agevole la conoscenza dei luoghi produttivi, e del miglior bozzolo della qualità annuale, coltivato in alcune località di questa Presidenza con esito facile, mentre da un prodotto in seta, che per poco non eguaglia la nostra. Ciò è, a noi però penetrare assai lontano al lato Nord, ove, per difetto di strade, faticoso e dispendioso riuscirà il viaggio; però abbiamo disposto in modo che vinta sarà ogni difficoltà, e con l'aiuto di Dio condurremo a buon termine la nostra impresa.

« Verità vuole che sia reso il debito tributo di lode ed eterna gratitudine a chi più di tutti interessossi alla nostra impresa, ed è la rispettabilissima Casa Oliva e Casella di qui, rappresentata dall'onorevole sig. Oliva e dall'egregio cav. Casella, console generale di S. M. sarda, il quale, con quella intelligenza che lo pone fra' più distinti, usando della conoscenza, che ha di questi paesi, ove dimora da 21 anno, comprendendo l'importanza per l'Italia nostra della conservazione del baco da seta, ci aiutò in ogni cosa, togliendo con la sua influenza e conoscenza di usi quelle difficoltà, che in altro modo sarebbero state insormontabili, facendosi nostra egida presso il locale Governo, procurandoci appoggi e relazioni presso autorevoli persone nell'interno, ed interessando, per conseguire il buon esito, le Missioni tanto benemerite, che tanto bene apportano a questi paesi, facienti tutte capo a lui pei bisogni temporali; infine, un padre non potrebbe accogliere ed interessarsi maggiormente per suoi figli. Onore quindi e riconoscenza.

...biamo prendere palanchini, portati da quattro uomini per ciascuno, i quali dannosi il cambio di dieci in dieci miglia, metodo di viaggiare molto dispendioso ed incomodo, giacchè alla lunga produce quasi gli effetti del mal di mare.

« Ci faremo un dovere di ragguagliarla in seguito dell'andamento e esito finale dell'operazione.

« Siamo convinti da quanto vediamo che, se potremo condurre a felice termine la nostra impresa, gli allevatori di bachi non avranno a fare ulteriori dispendii per sementi, giacchè dal prodotto della nostra raccoglieranno un seme, il quale corrisponderà sempre bene anche negli anni venturi.

« Frattanto, aggradisca, signore, i nostri più distinti saluti; e, se Iddio permetterà che possiamo felicemente ripatriare, verremo di persona a fare i dovuti ringraziamenti per le sue gentili prestazioni. « D. VIDI. »

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 26, colle notizie del 25 marzo; e con essi il nostro carteggio. Riferendo questo a suo luogo, raccogliamo qui le poche informazioni, che possiamo da quelli desumere circa la principal questione del momento, vale a dire il Congresso.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Nuovo passo della prima ballerina signora* Beretta. — *La signora* Jackson, *nel* Saltimbanco.

Per non mancare al solito nostro ufficio di cronisti, dobbiamo far cenno di due novità, che avemmo teste sulle scene della Fenice.

Il nuovo passo della signora *Beretta*, con accompagnamento di sedici ballerine di mezzo carattere, composto dal marito di lei, signor *Vienna*, è una danza graziosa, con gruppi bene immaginati e con leggiadre figurazioni, la quale ottenne strepitosi ed iterati applausi, principalmente per la inarrivabile valentìa della signora *Beretta*, lodevolmente secondata dalle predette sedici ballerine. Non c'è difficoltà, ch'ella non superi con tale una forza e leggerezza insieme, da sorprendere ed appagare i più incontentabili. La rapidità de' suoi movimenti, la precisione e la novità de' suoi passi, alcuni de' quali non vedemmo neppure dalle più celebri danzatrici, quello slancio, onde si solleva quasi a volo, quel girar incessante sulla punta del piede, che parrebbe, diremmo quasi, di ferro, tanta agilità e perfezione meritamente le procacciano ogni sera fragorose ovazioni e chiamate.

Vorremmo poter dire bene egualmente dell'altra novità, che ier l'altro a sera comparve alla Fenice: della signora *Jackson*, cioè, la quale sostituì nel *Saltimbanco* la prima donna signora *Lafon*, che, come diceva l'Avviso dell'Impresa Marzi, avea compiuto i suoi impegni per la stagione teatrale prossima a finire. I confronti sono quasi sempre pericolosi; e certamente non giovò alla signora *Jackson* quello della distinta cantante, che quì la precedette. Non dubitiamo ch'ella sappia egregiamente e finitamente cantare, come sappiamo ch'ella è una valentissima sonatrice di pianoforte; ma dubitiamo che la sua voce sia abbastanza forte ed estesa per un vasto teatro, come quello della Fenice, e per una parte, che, massime nei pezzi concertati e nei ripieni, esige quella forza e vibrazione, che a lei mancano. Forse che, superato l'orgasmo di una prima comparsa, ella possa rinfrancarsi ed esser più padrona de' proprii mezzi; e che abbia quindi a sperimentare meno severo il giudizio di un pubblico colto e intelligente, che dall'imparzialità non disgiunge mai la sua natural cortesia. B.

Nella *Gazzetta Musicale* leggiamo un bellissimo articolo sul nuovo lavoro del maestro Verdi. Crediamo pregio dell'opera riferirlo:

« Le molte quistioni suscitate nella comune opinione, e discusse dalla critica sul merito e l'indole del *Simon Boccanegra*, avranno una più larga e sicura applicazione, un infallibile scioglimento nel *Ballo in Maschera*; la fortuna completa dell'esito, ad onta delle grandi mancanze d'esecuzione, non lasciando dubbio veruno sull'effetto popolare di questa nuova musica, fa sì, che le considerazioni si affaccino chiare, che le risolvono senza ambagi i dubbi degli spiriti critici, gradi spaventati dai progredimenti dell'arte, che si possono più facilmente oppugnare le volgari e gratuite asserzioni, le ingenue accuse d'oltremontanismo, di esaurimento della fantasia, tutti insomma i luoghi comuni della critica superficiale.

« Se i veri caratteri della musica del *Boccanegra* non furono debitamente compresi, ciò dovrebbe avvenire pel *Ballo in Maschera* in proporzioni relativamente assai maggiori, perchè Verdi in quest'ultimo lavoro ha cercato di condurre a tutte le possibili conseguenze i suoi principii di intendimenti, guidato non già, come alcuni pretendono, da uno spirito preconcetto e sistematico, o dalla fiacchezza di fantasia, ma unicamente dalla natura spontanea del suo ingegno immensamente progressivo, quando a camminare veloce e immaginoso lo aiuti o non lo aiuti il soggetto.

« La critica però e l'opinione pubblica saranno meno incerte e discordi sul conto della nuova opera, non perchè Verdi abbia dato ascolto ai suoi consigli di nessuno, ma per un'altra ragione essenziale, avvertita da noi pel *Simon Boccanegra*, e che ora torna in acconcio di applicare al *Ballo in Maschera*. La musica del *Boccanegra* è bella, chiara, melodica, ricca di stupendi coloriti, di meravigliose e nuove espressioni, evidente negli effetti e nelle situazioni: essa serve puntualmente all'esigenze del libro, il quale non ha però sufficiente varietà di tinta, e, ciò che più importa, manca di quella continua intensità d'interesse, che fa spiccare l'azione e rilevare il carattere dei personaggi: la parola *Simone*, anzichè sussidiare la nota ne paralizza gli effetti: donde ne viene che tutta l'opera, sebbene eminentemente ispirata e drammatica, richiede per compiuto effetto una perfetta esecuzione musicale, orchestre che suonino maestrevolmente, e coloriscano finitamente, cantanti che accentino le soavi e sentite melodie, che trasformino coll'arte le situazioni in modo da vincere musicalmente la monotonia, le imperfezioni e le deficienze del dramma.

« Nel *Ballo in maschera* è l'azione seguente e crescente, sono i caratteri ben delineati, le situazioni variatissime; i contrasti armonici delle tinte che accrescono efficacia alla musica, offrono campo alle opportune alternative del patetico col brillante, dell'affetto colla violenza, del brio spensierato colla passione indomita, del riso col pianto, de' tripudii della festa colle ansie della vendetta e cogli spasimi della morte: e con ciò non crediamo di aver esaurite tutte le antitesi, tutti gli effetti di chiaroscuro ch'ebbe a musicare il compositore in questo dei nostri tempi. Accettando, il *Ballo in maschera*, Verdi conosceva la fecondità degli elementi, onde si compone un soggetto, che molti altri trattarono sulle scene liriche e drammatiche. Scribe crediamo sia stato il primo a tessere un'azione scenica sulla morte di Gustavo III di Svezia, innestandovi l'amore verso la moglie di un amico che, scopertosi tradito, ordisce coi nobili una congiura e uccide il Re di propria mano in un ballo mascherato. Il *Reggente* di Mercadante è anch'esso una parafrasi del libretto francese: Gherardi del Testa con analoghi incidenti, ne fece un dramma popolare, ed il Solera, col libro testè musicato dal Villanis, crediamo che con piccole mutazioni di tempi e di luoghi, abbia imitato alla sua volta lo Scribe. È un soggetto che ha sedotto compositori, poeti e drammaturgi. Son note le strane vicende di questo libro, i processi ingiusti e scandalosi che Verdi ebbe a sopportare in Napoli per aver rigettato non le aggiustature, ma le ridicole mutazioni del soggetto imposte dalla puerile ombrosità della revisione Napoletana. *Gustavo III* e la *Vendetta in domino* doveano convertirsi in una insipida *Adelia degli Ademari*, costruita sulla musica del Verdi con inaudito strazio degli episodii, dei caratteri e della stessa poesia. Nè si creda che a Roma la fortuna del libro sia stata più propizia: si è conservata la struttura del dramma, ma si mutarono i tempi, i luoghi, le persone; fu tolta all'azione la grandiosità del carattere storico, in modo che alla sola musica restò l'arduo compito di esprimere quello che il poema tace o dissimula. Dalla Corte dello Svedese, la scena fu trasportata in America, a Boston, città che alla fine del secolo XVII sopportava bensì il patronato della madre patria Inghilterra, ma con somma semplicità di costumanze, senza sfarzi e cortigianerie. Quest'accomodatura è la migliore che si potesse fare, a meno d'innestare la storia d'Europa fra' mandarini della Cina o fra gli Ottentoti dell'Africa. Eppure i diarii romani ed i corrispondenti, invertendo le parti, imputarono all'autore tutte le mostruose inverisimiglianze, trovando *giuste* e *ragionevoli* le esigenze della revisione!

Avevamo divisato di tacere sul libro, siccome d'un lavoro spogliato della veste primitiva, manomesso nell'orditura e nella forma poetica: avremmo avuto sempre la ragionevole tema di scambiare il poeta col censore. Ci costringe a parlarne il linguaggio indecoroso della piccola stampa, la quale approfitta dell'anonimo onde si copre un autore riputato, per bistrattarlo senza coscienza e senza misericordia.

Quantunque il concetto e buona parte della tela sia dello Scribe, non si può negare che il *Ballo in maschera* è tessuto con somma rapidità, egregiamente svolto e collegato negli episodii, nei contrasti, ben tratteggiato nei caratteri, di moltissimo effetto alla vista, anche coll'attuale indeterminatezza, che proviene dalla mancanza di barocco e di elemento storico. Questi pregi innegabili, la critica li tacque, o, peggio, li negò: si scagliò accanitamente invece sulla poesia, ch'è certamente al distotto, e molto, di quanto poteva aspettarsi da uno scrittore, il quale ha nome nelle lettere italiane, ch'ebbe sempre il talento e la cura della forma. Alla fine egli divide le sorti coi più chiari verseggiatori viventi d'Italia: con poche divarii, Maffei, Gazzoletti, Prati, Cabianca e Dall'Ongaro fallirono tutti egualmente nel melodramma, componimento ch'esige qualità tutte speciali, moderate e passive. Coll'attuale indirizzo della musica lirica, i poeti sono trascinati a strani delirii di forme e di concetti, i quali derivano dal falso proposito di voler porre la poesia allo stesso livello della musica, e di volere che il verso destino, il vero scopo dell'arte musicale è quello di continuare, anzi di completare la poesia: è inutile adunque che il verso si sforzi di raggiungere colla ridondanza delle immagini, colla convulsione della frase, colla impotente limitazione della parola, l'egual grado di efficacia espressiva, a cui solo può arrivare la musica: la musica che esprime e dipinge tutto, persino quelle infinite e minute transizioni morali a cui non soddisfa veruna letteratura o poesia!

Felice Romani, che non è genio e nemmanco ingegno robusto, è riuscito grande poeta melodrammatico per una specie di sommissione intellettuale e di tranquillità, che subordina la poetica sua anzitutto alla chiarezza, alla semplicità, all'armonia del metro, che restringe l'immaginazione a pochi ed evidenti concetti, lasciando alla musica la cura di amplificare, di colorire e di esprimere all'infinito. Nel *Ballo in Maschera*, le imperfezioni dello stile, le improprietà, le esorbitanze poetiche sono incontestabili: basterebbe far notare il *pallore raggiante*, la *terrea fronte*, la *fatidica gonna*, il *libare della folgore*, il *sospiro del l'upupa*, il *gemito della tomba*, l'*esultar delle anime*, e le molte altre espressioni di tal fatta. Ma accanto al cattivo, trovasi pure del buono, che rivela poeta e scrittore; vi sono strofe caldissime d'affetto e di passione, dialoghi animati e concisi, potenza e bellezza d'immagini, brani di stile lirico, che servirono mirabilmente alla varietà dei numeri ed all'ispirazione del compositore.

Prima di tutto, il *Moniteur* ci porta il doppio annunzio, datoci già dal telegrafo, dell'adesione dell'Austria, e della partenza del conte di Cavour per Parigi, invitatovi dall'Imperatore. Dopo averli registrati a capo del foglio, il *Journal des Débats* continua:

« L'adesione dell'Austria costituisce diffinitivamente il Congresso, chiamato a risolvere le difficoltà relative alla situazione dell'Italia. Tuttavia, si domanda ancora se il Piemonte sia diffinitivamente escluso da quell'adunanza delle grandi Potenze, alla quale e' potè credersi ammesso per sempre, dopo la parte importante, ch'ei sostenne nella guerra d'Oriente, e durante il Congresso, che terminò quella guerra. L'arrivo del sig. di Cavour a Parigi per invito dell'Imperatore dà motivo a pensare che tal questione non sia decisa irrevocabilmente contro il voto della Sardegna. Dal canto suo, il *Nord* ricevette un dispaccio di Parigi, il quale rappresenta come un fatto consumato l'ammissione della Sardegna nel prossimo Congresso. »

Un'opinione diversa intorno a questo particolare manifesta, come si vedrà, il nostro corrispondente di Parigi. Sapremo in breve qual colga giusto. Quanto alla *Patrie*, ella non è così ricisa nelle sue asserzioni, come il dispaccio del *Nord*; ma pende a convenire nell'opinione medesima. Dice correr voce che l'ammissione della Sardegna sia stata proposta dalla Francia, che questa l'abbia già fatta aggradire a Londra ed a Pietroburgo, e che non si credeva dover ella incontrare obbiezioni a Berlino; indi prosegue:

« L'Austria ha ella dato la sua adesione pura e semplice all'adunamento del Congresso, o la fece dipendere da alcune condizioni?

« Il *Moniteur* nulla ne dice; ei si limita ad annunziare ch'ell'accetta la proposizione della Russia. Però, giusta un dispaccio di Berlino, il Gabinetto di Vienna avrebbe posto alcune riserve, del resto poco importanti. A detta dell'*Ost-deutsche Post*, le condizioni della sua adesione sarebbero: che la Sardegna cessasse i suoi armamenti straordinarii; e che il Congresso oprasse giusta i principii consegnati nel protocollo dell'ultimo Congresso d'Aquisgrana.

« Non troviamo nulla d'esorbitante nella prima condizione, purchè non si applichi soltanto al Piemonte, ma ancora all'Austria (son parole della *Patrie*). Quanto alla seconda condizione, non ne parleremo oggi, non avendo sott'occhio il protocollo del Congresso d'Aquisgrana. Ricorderemo soltanto che quel Congresso fu tenuto nel 1818, e ch'egli aveva per iscopo di far cessare l'occupazione del territorio francese da parte degli alleati. »

Crediamo qui opportuno, a ben compiere il nostro uffizio d'informatori, di supplire al silenzio della *Patrie*, riportando i seguenti cenni, che dà intorno a quel protocollo l'*Osservatore Triestino*:

« Nel 1818, venne radunato un Congresso in Aquisgrana, per assumere nuovamente la Francia nel concerto europeo, rimastane esclusa nel 1815. In quel Congresso, e precisamente nel protocollo firmato ai 15 di novembre, vennero statuite le basi e le modalità de' Congressi, che dovessero ra- cinque paragrafi. Nel primo paragrafo, è stabilita l'unione intima delle cinque grandi Potenze. Nel secondo, è dichiarato essere scopo dell'unione il mantenimento della pace generale, *fondato sul rispetto scrupoloso degl'impegni consegnati nei trattati per la totalità dei diritti che ne derivano*. Nel terzo, è pronunciato l'associarsi della Francia alle altre Potenze. Nel quarto, viene statuito che, *nel caso dovessero i futuri Congressi trattare d'oggetti attinenti agl'interessi d'altri Stati d'Europa, essi Congressi non avranno luogo che in seguito ad un formale invito per parte di quegli Stati, che sono interessati, e coll'espressa riserva del loro diritto di parteciparvi direttamente, o per mezzo di plenipotenziarii*. Il quinto paragrafo contiene le formalità d'uso. »

Tutto questo, ripetiamo, a solo titolo d'informazione, poichè nulla obbliga a tenere per sicura l'asserzione dell'*Ost-deutsche Post*, di cui avevamo fatto cenno sin da ieri alla rubrica RIVISTA DE' GIORNALI. E ad egual titolo, notiamo altre due voci, che troviamo registrate nella *Presse*. L'una è della *Gazzetta di Colonia*, e second'essa il sig. Balabine, ambasciatore di Russia a Vienna, avrebbe avuto il 18 corrente una lunga conferenza col conte Buol, al quale fece comunicazioni le più particolareggiate sul modo, in cui la Russia considera la situazione attuale. L'altra è del *Novellista d'Amburgo*, ed il suo tenore è il seguente: « Se si manifestarono indizii più favorevoli nella situazione generale, essi provengono tutti da questo fatto importante che l'Inghilterra avrebbe dato all'Austria, nel caso ch'ella facesse certe concessioni, e nondimeno la guerra scoppiasse, un'assicurazione positiva sopra un punto determinato. Siamo obbligati, pel momento, di limitarci a questa semplice indicazione, che merita una grave attenzione. » La *Presse* medesima però dichiara di lasciar di quest'opinione tutta la malleveria al *Novellista d'Amburgo*.

Nel rimanente, null'altro, assolutamente nulla, ne' giornali di Parigi, ieri giunti; e' non avevano novità di generale importanza neppure ne' lor dispacci telegrafici.

Nel nostro carteggio di Londra si leggeranno diffusi particolari sulla discussione del *bill* di riforma nella Camera de' comuni inglese.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 marzo.

In seguito all'osservazione fatta che, presso parecchie Direzioni postali, le Obbligazioni dello Stato depositate per cauzioni e sottoposte a vincolo, non vengono tosto assoggettate al prescritto pareggio nel giornale di cassa dei depositi, nè allorquando le medesime vengono depositate, nè tampoco quando munite del vincolo ritornano dalle Sezioni di credito, procedere con cui alla Contabilità centrale sfugge la necessaria evidenza intorno a questi effetti di cauzione, un'Ordinanza del Ministero del commercio prescrive di rammemorare, per l'esatta osservanza, la prescrizione del 26 settembre 1852 intorno alla trattazione dei depositi, che si presentano presso le Direzioni postali, ed ai quali appartengono, come s'intende da sè, anche le Obbligazioni dello Stato depositate come cauzione dagl'impiegati od altre parti. Vennero pure incaricate tutte le II. RR. Direzioni postali di compilare un prospetto circostanziato di tutte le carte dello Stato, vincolate, depositate attualmente nel loro circondario d'Ufficio nell'interesse dell'Istituto postale. Il quale prospetto, munito dei dati necessarii, dovrà, conforme all'Ordinanza medesima, essere inviato fino a tutto il mese di marzo a. c. all'I. R. Contabilità centrale per le comunicazioni. (*O. T.*)

I fogli pubblici molte volte sostennero che la nuova legge austriaca di completamento dell'esercito, e la relativa istruzione d'Uffizio, contengano disposizioni, equivalenti nei loro effetti ad un divieto pegli studenti austriaci di frequentare Stabilimenti stranieri d'istruzione ed università della Germania, e che quindi colpiscano sensibilmente i membri della Confessione evangelica in Ungheria e Transilvania, i quali finora fecero sovente i loro studii in Stabilimenti d'istruzione teologica fuori dell'Austria. Sostener ciò è del tutto infondato; e dobbiamo nel più risoluto modo negare quel fatto e la supposta tendenza di esso.

Gli studenti di teologia di ogni Confessione, legalmente riconosciuta, vengono, nella legge sul completamento dell'esercito, e nella relativa istruzione d'Uffizio, qualificati come candidati dello stato ecclesiastico, e le disposizioni, riguardanti la loro esenzione dall'obbligo del servigio militare, sono, in ambedue quelle prescrizioni, separate dalle disposizioni, emesse pegli altri studenti. Dunque agli Austriaci della Confessione evangelica, che fanno i loro studii in Stabilimenti d'istruzione teologica fuori dell'Austria, non è applicabile, come erroneamente venne sostenuto, il § 23 della suaccennata istruzione d'Uffizio, ma le relative disposizioni sono contenute nei §§ 17, 18 e 19 della istruzione d'Uffizio. Gli studenti di teologia negli Stabilimenti d'istruzione, tanto austriaci quanto non austriaci, godono in conseguenza esenzione legale dall'obbligo del servigio militare, verso la produzione dei certificati prescritti nel § 16 della legge sul completamento dell'esercito, e rilasciati dal soprintendente, o da chi ne fa le veci, sul buon progresso dei loro studii e sulla incensurabilità del resto del loro contegno. Ed in questo senso vennero emesse decisioni su casi avvenuti, coll'essere stata riconosciuta la esenzione dall'obbligo del servigio militare a favore di studenti di teologia, da parte delle competenti Autorità, e senza la più piccola difficoltà.

In quanto riguarda gli studenti delle altre Facoltà, la loro esenzione dall'obbligo del servigio militare fu di già all'interno resa dipendente, mediante il § 20 della legge sul completamento dell'esercito, da alcune rigorose condizioni, mediante le quali esser dee dimostrato il progresso scientifico e l'incensurato rimanente contegno di essi.

Gli studenti di quelle Facoltà in Università non austriache non ponno far pretensione a trattamento più favorevole di quelli degli Stabilimenti d'istruzione nazionali. Ma essi non sono nemmeno posti in posizione meno favorevole, e deggiono assoggettarsi, per ottenere la esenzione dal militare servigio, a certe condizioni e formalità, che in qualche modo corrispondono alle modalità che. Quelle condizioni e formalità non furono ancora definitivamente stabilite, ma formano oggetto di trattazione, ancora pendente presso l'Autorità centrale competente.

Ma intanto gli Austriaci, che studiano nelle Università dell'Impero o in quelle situate fuori di esso, all'atto del completamento dell'esercito che ora trovasi in corso, sono egualmente trattati secondo le norme, che prima esistevano in riguardo alla loro esenzione dal servigio militare, giacchè la Sovrana Risoluzione del 29 dicembre 1858 graziosissimamente permise che, per questa volta, onde recare agevolezza agli studenti, si devii dalle relative disposizioni della nuova legge sul completamento dell'esercito e dalla relativa istruzione d'Uffizio. E venne a quest'ora ripetutamente deciso in tal senso su domande e suppliche per esenzione dal servigio militare, fatte da studenti presso Università non austriache, obbligati a quel servigio.

Manca dunque di ogni fondamento di fatto, ed è una supposizione che dee essere assolutamente respinta, che il Governo imperiale avesse pensato di limitare o di proibire la frequentazione di Università fuori dell'Austria in generale, ed in particolare sulla base della legge sul completamento dell'esercito. Nulla è stato mutato nelle disposizioni del relativo Decreto ministeriale del 1.° ottobre 1850. (*G. Uff. di Vienna.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Presse* di Parigi, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 25 marzo, contiene oggi un altro articolo sottoscritto dal sig. Solar, a fin di scongiurare il Governo francese a non cominciar guerra per l'ambizione del sig. di Cavour; guerra, che in ogni caso diverrebbe generale. Le guerre del primo Impero, scrive il sig. Solar, hanno illuminato la Germania, e specialmente la Prussia. Se anche quest'ultima non ama l'Austria, pure ha fatto esperienza che l'essersi isolata la condusse alla giornata d'Iena, e che quindi non può separarsi dall'Austria e dal rimanente della Germania. Quand'anche la Prussia, opina il sig. Solar, volesse abbandonare a sè stesse la Francia e l'Austria in Italia, dovrebbe più tardi prender parte alla guerra, perchè all'Austria non si potrebbe dettare la pace se non dopo presa Vienna, e quindi dopo di essere entrati in Germania. Quindi, in nessun caso, può immaginarsi che la Germania rimanga neutrale. Anche l'Inghilterra, la cui gelosia fu molte volte suscitata negli ultimi anni non può rimanersene neutrale, giacchè pensar deve alla propria sicurezza. Per quel che riguarda la neutralità della Russia, la *Presse* crede che, malgrado le date assicurazioni, quella neutralità non sarebbe per durare se non fino a che, la guerra venisse fatta in Italia, e che se vi fosse avviluppata la Germania, la Russia non l'abbandonerebbe. Il sig. Solar crede essere la Francia abbastanza forte da far guerra contro tutto il mondo. I suoi eserciti ne diedero la prova; e poi essa ha eziandio un alleato nella rivoluzione. Ma, in questo caso, conchiude il sig. Solar, converrebbe che si trattasse dell'onore e della nazionalità della Francia; ed in ciò, ei va d'accordo, come credemmo di dover una volta notare, con uno de' suoi antecessori nella Redazione della *Presse*, cioè col sig. Emilio di Girardin.

In un carteggio da Vienna del 18 marzo, leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« I giornali francesi, ed altri giornali, dissero fino alla noia che l'Austria esercitava sugli Stati italiani un influsso, ch'era incompatibile colla indipendenza di essi, e quindi coi trattati europei, che la guarentiscono. Ma non diedero di ciò nè potranno dare veruna pruova, perchè fatti evidenti dimostrano il contrario. Se l'influsso dell'Austria su quegli Stati fosse tanto grande, quanto lo si dipinge, l'Impero avrebbe attuato con essi il progetto della lega doganale. Ma Modena e Parma soltanto aderirono a quella lega, non già per l'influsso austriaco, ma perchè gl'interessi di quegli Stati loro la fecero apparire desiderabile, e perchè l'Austria assicurò ad essi straordinarii vantaggi. Eppure Parma denunziò la cessazione di quella lega, e non rientrò poscia in essa. Le relazioni di quella lega, esistenti finora con Modena, furono sciolte. La Toscana, lo Stato della Chiesa e le Due Sicilie rifiutarono assolutamente di entrare in lega doganale, per quanto stesse a cuore dell'Austria che vi entrassero. Ciò non è, per certo, indizio di preponderante influsso austriaco su quegli Stati. Se l'Austria avesse quell'influsso, i molti benevoli consigli, dati da essa ai Governi italiani nel più amichevole modo, ma però sempre rispettando la dignità dei Governi stessi, perchè avessero ad introdurre riforme interne, non sarebbero per la maggior parte rimasti senza effetto. Se il Governo del Regno delle Due Sicilie avesse badato ai consigli dell'Austria, non sarebbero state interrotte le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Inghilterra e quel Regno.

« I Governi italiani, che vanno in gran parte debitori all'Austria del loro ripristinamento, sono ben contenti di trovare in essa, in tempi di moti burrascosi e di guerra, un alleato sicuro. Ma, nel mentre l'Austria, da un lato, è la Potenza, che rispetta colla scrupolosità più coscienziosa la indipendenza di altri Stati, dall'altro lato, gli Stati italiani sono tanto gelosi della indipendenza e sovranità loro, da non badare ai più benevoli consigli, temendo che il seguirli, venga chiamato dipendenza da influsso straniero. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 26 marzo.*

Ier l'altro ebbe luogo al Teatro Filodrammatico la prima Esposizione scientifico-geologica del sig. A. Rhode sulla storia della formazione della nostra terra, delle varie epoche di creazione delle piante e degli animali antidiluviani.

Sono 44 quadri, alcuni dei quali rappresentano la formazione delle parti solide del nostro globo, secondo Laplace, altri i mari, poi i monti di sale, ed i vulcani; e i mostruosi animali delle prime epoche, di cui furono trovati gli scheletri, alcuni dei quali si conservano nei principali Musei. Il tutto è molto bene figurato, e una chiara e precisa sposizione spiega ogni quadro con molta erudizione, e in modo da farsi comprendere abbastanza bene.

Si presentarono poi varii dei principali paesi e dei più distinti monumenti attuali d'Europa, terminando con giuochi ottici molto belli e variati.

Il numeroso e scelto uditorio rimase sodisfattissimo, e lo manifestò con replicati applausi al bravo espositore.

Sarebbe desiderabile che quella lettura fosse fatta anche in lingua italiana, perchè non tutti, anche comprendendo il tedesco, sono a portata d'intendere bene il linguaggio scientifico; specialmente se non vi sono abituati. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 marzo.

S. A. R. il Principe di Galles, per la festa di S. Patrizio, apostolo dell'Irlanda, onorò di sua presenza il Collegio nazionale irlandese a S. Agata alla Suburra. Ricevuto dai moderatori del Collegio, S. A. degnossi visitare il locale e trattenersi coi giovani alunni, i quali andarono a gara nel tributare all'augusto Principe i loro sentimenti di ammirazione, la compiacenza e la gratitudine per l'onore, che con quella visita venne loro compartito. (*G. di R.*)

Nei passati giorni, furono fatti solenni funerali, nella chiesa di Santa Maria dell'Anima, pel defunto monsignor Flir, eletto uditore di Rota per l'Impero austriaco. Gli em. signori Cardinali Rauscher, Arcivescovo di Vienna, e Reisach, S. E. il sig ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria, e S. E. il sig. ministro di S. M. il Re di Baviera, alcuni uditori di Rota, e altri prelati, assistettero alla mesta cerimonia, la quale ebbe termine coll'orazione funebre, detta da monsignor Nardi, eletto uditore della S. R., che porse un degno tributo di lode al compianto prelato. (*Idem.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 marzo.

Due nuove Stazioni del telegrafo elettro-magnetico sono state aperte ier l'altro con le maggiori solennità in Capitanata, una in Lucera e l'altra in Sansevero, entrambe con l'intervento delle Autorità locali e delle rispettive popolazioni, i cui sentimenti di ossequio verso il real trono e di riconoscenza verso l'augusto Monarca, largitore di tanto benefizio, sono stati annunziati dal telegrafo stesso, e compendiati dall'una e dall'altra parte, col grido di *Viva il Re!* (*G. del R. delle D. S.*)

IMPERO OTTOMANO.

Da' carteggi dell'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 19 marzo.

« S. E. Ismail pascià, che coltivò degli eccellenti rapporti coi signori generali di Hess e Coronini, durante l'occupazione austro-turca di Moldavia e di Valacchia, è stato decorato da S. M. I. R. A., ed è uno dei più distinti generali dell'esercito ottomano. Esso ultimamente diede prova di giustizia e d'indipendenza nell'inchiesta degli avvenimenti di Gedda. In effetto, noi vi abbiamo prevenuto che Namik pascià doveva essere destituito, e ciò si è verificato, sendochè tanto rilevavasi dal rapporto d'Ismail pascià. Abdullà agà, Ibrahim agà, Seid Amudi dovevano essere castigati unitamente agli altri colpevoli, secondo il circostanziato e voluminoso ragguaglio d'Ismail pascià. Il secondo commissario, Seid pascià, e gli stessi commissarii inglese e francese, riconobbero la severità e la giustizia dell'inchiesta del primo commissario della Porta, e tutti convennero per la condanna dei colpevoli, espressamente citati nel rapporto d'Ismail pascià. Com'è noto, i due promotori degli eccidii, Abdullà e Seid Amudi degli Adramiti, furono giustiziati nella Piazza della Dogana in Gedda. Gli altri colpevoli, Stabli Amirè, caimacan, Ibrahim agà, miralai Hassan bei, il capo di polizia Mustafà agà, il cadì Abdullà, il capo de' mercanti Abdullà Bagafor, i mercanti Jusuf Banage, Omer Badarb, Abdullà Baharun e Salì Gefer, capitano e proprietario dell'infausto naviglio, le cui contestazioni provocarono il tragico dramma, sono arrivati in Costantinopoli, e, come già vi annunziai, furono incarcerati nelle prigioni del Serraschierato. Uno de' fogli locali, che non è sempre bene informato degli affari correnti, dice che sei individui, invece di dieci, come abbiamo citato, sono giunti in questa capitale, e che si tratta di constatare con solenne processo la loro colpabilità. La *Presse d'Orient*, a cui alludiamo, pare ignori che gli anzidetti colpevoli furono già giudicati, e che adesso dovranno subire il castigo, che si sono meritato.

« Il generale Mektepì Harbiè Nasiri Hussein pascià, direttore della Scuola militare, è stato delegato per la demarcazione dei confini del Montenegro, secondo il recente accordo. Esso parte quest'oggi a quella volta. Intanto, i Montenegrini continuano sempre le depredazioni contro i loro vicini. Essi, in una scorreria nel villaggio di Zirkvitze, del distretto di Fotcia, assassinarono una famiglia islamita, e portarono via i beni di essa, consistenti in bestiame e suppellettili.

« Da una precedente mia corrispondenza avrete rilevato che trattavasi di conferire una carica in Costantinopoli a Kemal effendi, commissario in Bosnia. Quella notizia si è verificata, sendochè Kemal effendi è stato fatto consigliere nella Corte suprema del Tanzimat Hairiè.

« S. E. Cabuli effendi, commissario della Porta in Servia, è giunto in Costantinopoli. Il co. di Fonblanque, console generale inglese in Belgrado, era arrivato in quella città e riprese il suo ufficio. Il sig. Dalyelle, addetto all'Ambasciata presso la Porta, incaricato della reggenza, in assenza del sig. Fonblanque, ritorna in Costantinopoli per recarsi in Erzerum, come console.

« Il principe Giovanni Ghika, illuso nelle sue aspettative per arrivare ad uno de' più influenti posti nella Valacchia, scrisse in Costantinopoli che proponesi di ricomparire in questa capitale per ritirare la sua dimissione e ripigliare il posto di caimacan di Samo. La Porta, che aveva consigliato col telegrafo il suddetto principe Ghika di conservare il suo impiego in Samo, ebbe per risposta gli atti scritti di dimissione dello stesso Ghika. Adesso non saprei se costui potrà riavere il caimacanato di Samo. Ma quello ch'è certo, è che gli otto pretendenti, P. Musurus, G. Musurus, C. Adossides, M. Aristarchis, N. Aristarchis, Psibaris, G. Conemenos e Giovanni Hatmanos, sebbene si combattano gli uni gli altri, pare che abbiano improvvisato una coalizione contro le inaspettate pretensioni dell'ex caimacan Ghika. Intanto, gli abitanti di Samo insistono presso la Porta perchè il nuovo caimacan sia ricco e d'illesa considerazione agli occhi del Governo (*).

« Il decreto sovrano per la pubblicazione delle decisioni del Consiglio supremo dell'Impero, i lavori che si proseguono nella Commissione per la Comunità greca, preseduta dal Patriarca, il richiamo in Costantinopoli dei deputati dell'Erzegovina e della Bosnia, la istituzione d'una Commissione finanziaria, composta de' più competenti personaggi, fra' quali figura per sapere elevato il sig. Lackenbacher, I. R. consigliere ministeriale, sono preludii incontestabili, che rispondono a' detrattori della Porta circa le immutabili intenzioni di S. M. I. il Sultano per l'attivazione dello Statuto *hatti-humaium*. Non dobbiamo omettere d'accennare che la concessione d'una strada ferrata da Costantinopoli a Smirne e nell'interno dell'Asia fino a Sivas, di cui il vostro giornale è stato il primo a dar annunzio, dinota lo spirito perseverante de' ministri nell'interpretazione delle sovrane disposizioni per avvantaggiare gl'interessi commerciali delle popolazioni, che sono le sorgenti vitali di prosperità generale.

« Il *Journal de Constantinople* asserisce che i deputati bosniaci si presentarono alla Porta. Questa notizia è immatura. I sangiaccati della Bosnia sono sette. I deputati dei cinque, di Erzegovina, di Travnik, di Novobazar, di Zvornik e di Bihkè, sono già arrivati, e furono alloggiati a spese dell'erario imperiale nella Casa degli ospiti in Sultan Mehmed. La deputazione di ogni sangiaccato è formata di tre Islamiti e di tre Cristiani, uno dei quali è Latino. La deputazione di Bosna Serai e quella di Banialuka, sono attese. Le deputazioni, che sono già arrivate, si presentarono dagli agenti (Capù Kehajà), che rappresentano presso la Porta i governatori dei rispettivi sangiaccati. Esse dovranno ricevere dalla Porta delle comunicazioni per assicurare ad ogni sangiaccato una giusta e savia amministrazione. Varii dei deputati sono latori di dispacci per parte dei sigg. consoli, e diretti alle LL. EE. Il sig. internunzio ed il sig. ambasciatore inglese.

« La *Presse d'Orient* esalta con evidente esagerazione il fatto che Ferruk Khan venne destinato a capo de' domestici della Corte (bascì mabeingì) e posa-sigillo reale. Secondo i nostri ragguagli, lo Scià, importunato dalle pratiche di una Legazione estera in favore di Ferruk Khan, e desiderando eliminare costui dai portafogli ministeriali, gli accordò quell'impiego, che non comporta alcuna influenza nell'esercizio degli affari del Gabinetto. Il posto di posa-sigillo in Persia è uguale a quello dell'impiegato in Turchia, che scrive nei firmani la cifra del Sultano, la quale serve per sigillo sovrano. Questo impiegato è della quarta o della quinta classe. »

« Damasco 3 marzo,

« L'esazione dell'imposta militare da' raià, dopo che tutte le Comunità, anche la greca, s'erano sottomesse a pagarne il terzo, implorando d'essere graziate del rimanente, ebbe di nuovo una sospensione, il serraschiere non avendo voluto accettare l'offerta porzione, senza probabilmente interpellare il suo Governo, evitando con ciò un altro scoglio, presentatoglisi dal fatto che i Melchiti dissidenti alla riforma pretendono di pagare a parte l'imposta come Comunità separata ed indipendente dal Patriarcato; il che ridonderebbe a svantaggio degli altri Melchiti più numerosi, ma meno agiati, poichè, dovendosi tassare senza i dissidenti, la loro quota sarebbe necessariamente più aggravata, oltredichè i renitenti non potrebbero legittimamente essere ammessi come componenti una Comunità indipendente, sino a che la loro setta non è formalmente riconosciuta dalla Sublime Porta, non avendo essi neppure un capo spirituale accreditato dalla competente Autorità. Gli opponenti, dal loro canto, dichiararono reiteratamente che, se il Governo non accetta da loro l'imposta, come Comunità segregata, essi passerebbero ad altra religione riconosciuta dallo Stato, piuttosto che sottomettersi all'amalgamazione. E per tutto ciò il serraschiere credette meglio di domandare istruzioni.

« Ultimamente fu arrestato un certo Michele Camilleri, esercente in medicina con dubbioso successo, per avere voluto mettere in circolazione diverse monete false d'argento. Col consenso del Consolato inglese, e coll'assistenza del suo dragomanno, avendo il suddetto un passaporto che lo qualifica nativo di Malta, ebbe luogo una visita domiciliare nella sua abitazione, ove furono trovate sei macchinette a conio di pezzi da 5 franchi, di talleri imperiali, di svanziche e di talleri ottomani; di più, vi si rinvennero sei mezze lire turche false. Il suddetto quindi fu posto nella prigione locale. »

MONTENEGRO.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Ragusi 16 marzo:

« Il gerente di Consolato, Petrovich, fu dal Governo russo nominato commissario della Commissione di determinazione dei confini del Montenegro, ed egli aspetta ancora l'arrivo di un ingegnere. I capi dei *raià* insorti, attendono di essere invitati da Kemal effendi, per radunarsi di nuovo a Kosserievo, e per ricevere definitiva risposta alle loro domande. I Turchi di Niksich avrebbero minacciato di opporsi armata mano ad ogni cangiamento dei loro confini.

« Col prossimo vapore del Levante, è atteso a Ragusi Hussein pascià, il quale, in unione ad Antonio Sofiali, colà a quest'ora giunto da Mostar, farà come membro, parte della Commissione per la rettificazione dei confini del Montenegro. A quanto dicesi, Vucalovich ed i suoi vivono aspettando che navigli stranieri di guerra giungano nelle acque di Ragusi e di Cattaro. »

(*) Queste notizie sono anteriori a quella, che annunziò la nominazione del principe Ghika a ministro in Moldavia. (*Nota della Comp.*)

REGNO DI GRECIA.

Atene 19 marzo.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« Quanto più sono bellicose le notizie dall'estero, e tanto più pacifica diviene la disposizione d'animo del popolo greco. Basta in fatto volgere uno sguardo al sempre crescente interesse per gli affari interni, per le ardenti questioni che trattansi ora nel Parlamento e nella stampa, per convincersi che la nazione è avviata nel miglior modo a regolare le cose proprie, riserbando ad epoca posteriore quelle del vicino. Al Senato seguirono di nuovo alcune discussioni veementi nel corso di questa settimana, a proposito della libera introduzione dei cereali, che veniva oppugnata dall'opposizione, la qual sosteneva la conservazione della tariffa daziaria mobile finora vigente. (*V. il N. di sabato.*)

« Nel giornalismo, come nel pubblico, segnatamente nelle Provincie, regna una grande agitazione per toglier di mezzo l'ingerenza dell'Autorità governativa nelle elezioni dei deputati e consiglieri comunali, contro di che non si può fare in massima alcuna obbiezione. Se non che l'*Elleno*, foglio ministeriale, opina che il Governo abbia, in forza della Costituzione, il diritto di nominare al popolo i suoi candidati e di appoggiarli. Il Consiglio eparchiale di Zea andò tropp' oltre in tale riguardo, avendo preso atto formalmente delle falsificazioni elettorali, ed essendosi permesso di protestare contro queste. Il Governo si vide quindi costretto a dichiarar nulli gli atti di quell'Autorità ed a sciogliere il Consiglio.

« I ragguagli dalle Provincie e dai confini sono tranquillanti. La quiete e la sicurezza sono ripristinate per ogni dove; pure, alcune lettere dalla Tessaglia riferiscono che quel governatore, Asis pascià, credette opportuno di prendere straordinarii provvedimenti di precauzione. »

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 23 marzo.

Il *reform bill*.

Da due giorni, o piuttosto da due notti che dura il dibattimento sul *bill* di riforma elettorale presentato dal Governo, e che al sig. Disraeli piacque chiamare *The people's representation bill*, la quistione pende indecisa se il Ministero si dimetterà, o se il Parlamento verrà disciolto. In quanto alla quistione se il Governo sarà sconfitto, non sembra esservi quasi dubbio. Nella prima sera della discussione, ieri l'altro, lunedì, lord Stanley, difendendo con calzanti argomentazioni il progetto paterno, sembrò egli stesso presagire tale evento; e le cronache raccontano come lord Derby, ad uno de' suoi colleghi, che insisteva per uscire immediatamente d'ufficio, dicesse: « Aspettate ancora pochi giorni, ed usciremo insieme. »

Oramai non havvi dubbio, altresì, che il Ministero non vuol ritirare il suo *bill*, siccome fece del *bill* della riforma indiana, e siccome nel consigliava il sig. Roebuck. Lord Derby, ch'è appassionato cavallerizzo, come sapete, tantochè da lui prende nome la corsa più rinomata dell'Inghilterra, piacendosi in similitudini, che gli vengono suggerite dal principale suo divertimento, diceva pur l'altro ieri a chi tal sistema di assoluta indifferenza e passività gli consigliava: « Riuscii finora a cavalcare senza sella, ma come volete ch'io cavalchi senza cavallo? » Disgraziatamente, in questo caso, il *reform bill*, non è un cavallo, ma un somaro, e, quel ch'è peggio, un somaro restio e coperto di guidaleschi. Impossibile è percorrere lungo cammino a bisdosso di tale bestiaccia. Fin qui, per altro, nè i radicali nè i mancesteriani han molto da rallegrarsi della eloquenza parlamentare nel grande dibattimento sulla quistione riformista. I maggiori trionfi oratorii, durante le due sedute, sono stati, nella prima sera, per lord John Russell, il quale, quantunque opponesse il Governo e dimandasse maggiori franchigie, pure fu lunge dall'avanzare la millesima parte delle pretese dei più caldi riformisti, anzi le dileggiò, del che si lagna stamane fortemente l'*Advertiser* accennando alla popolare vendetta l'antico propagatore della riforma a dosi omeopatiche; nella seconda seduta (iersera) sir Lytton Bulwer riportò la palma, ed il suo *speech* riuscì soprattutto gradito, laddove egli irrise alle prospettive d'un Governo, il quale fosse per uscire dalla coalizione di lord Palmerston con John Bright, ed oggi, naturalmente, sono il *Post* e lo *Star* che si lagnano e gridano la croce addosso all'oratore ministeriale. Gli applausi, da esso riscossi, furono sì grandi, da durare varii minuti, e da succedersi a parecchie riprese; cosicchè l'oratore inscritto dopo di esso, il sig. Byng, abbenchè presentatosi per parlare, dovette aspettar lungo tratto prima di poter aprir bocca. Un vecchio frequentatore della Camera mi disse un simile trionfo oratorio non avere avuto l'eguale dai tempi di Sheridan in poi, in cui l'effetto della eloquenza parlamentare fu tale, da esser uopo di aggiornare la Camera, affinchè si potesse riavere dalla inebbriante rettorica subita.

Nella prima seduta, la parte primaria e più divertente dello spettacolo presentato dalla Camera, completamente affollata, anzi assediata e di dentro e di fuori, consistè nella deposizione delle petizioni pro' e contro il *bill* del Governo, delle quali quasi ciascun membro dell'opposizione, e taluni anco dei ministeriali, erano provvisti. I giornali debbono già avervi detto che John Bright presentò una petizione degli abitanti di Manchester rivestita di 40,620 firme, mentre il sig. Bazley, il presidente della Camera di commercio di Manchester, ne presentò altra con 53,000 firme. Questa petizione era legata come una balla di cotone, ed il sig. Bazley ebbe l'eccentrica idea di portarla sulla spalla, traverso i varii banchi dei comuni, sino al tavolo dello *speaker*, col garbo e coll'andatura d'un facchino delle manifatture cotonifere. (*V. il N. d'ieri.*) Le due contee di Durham e di Northumberland mandarono due petizioni con 35,000 firme. Questo generale voto di disapprovazione al *bill* disraeliano rende assai arduo al Ministero il tacciar di coalizione la Camera ed il ricorrere alla generale elezione. In quest'ultimo caso, egli troverebbesi, a malgrado d'ogni sforzo per influenzarla, sopraffatto dalla quantità de' suoi antagonisti, che apparirebbero al nuovo Parlamento. Ad ogni modo, il capitano Vansittart non andò lungi dal vero, predicendo a lord John Russel ch'ove, colla sua mozione d'emenda (adesso, per mutata di lui strategia, divenuta risoluzione anti-governativa), egli riuscisse a rovesciare il Governo, questi avrebbe diritto di ricorrere alla dissoluzione della Camera, ed il paese lo terreb-

be responsabile, siccome capo dell' opposizione, dell' eccitamento e dei guai, che avvenir potrebbero in generali elezioni, eseguite sotto l' impulso di caldi demagoghi e di poco scrupolosi agenti.

Lord R. Cecil, col suo *speech* di lunedì, si è attirato molte recriminazioni, tanto per mezzo della stampa periodica che in Parlamento. Egli ebbe torto di dire che le petizioni riformiste, addimandanti il voto per ballottaggio, erano inspirate dalle teorie politiche di Ernesto Jones. Il popolo inglese non ama i demagoghi, ed ha testè mostrato, per non citare altri esempi, che cosa pensi di Ernesto Jones e come lo si debba trattare. Dalle calunnie contro il popolo, scendendo alle personalità, il giovine rappresentante conservatore di Stamford (lord Roberto Cecil, figlio del marchese di Salisbury, ha solo 28 anni) accusò il rappresentante liberale di Walsall, Carlo Forster, di essere il *whipper-in* (l' agente parlamentare) dei *whigs*, ed alludendo al proprio discorso agli elettori, sostenne aver detto soltanto che il perfetto accordo, esistente fra Bright e lord John, in ciò consisteva che avrebbero ambidue votato insieme contro il Governo. Il sig. Crossley rivendicò, in un breve discorso, il buon senso e l' illibatezza politica del popolo, citandone varii rimarchevoli esempi. Il sig. Knightly, sostenendo il *bill* del Governo, citò l' autorità parlamentare di Hansard contro lord John Russell e lord Palmerston circa la separazione, da essi sostenuta, dei votanti nei borghi dai votanti nelle contee.

Il sig. Milner Gibson doveva parlare iersera, ma essendosi alzato il signor Sidney Herbert contemporaneamente a lui, ei gli cedette la paroia, contentandosi di avvertire com' egli la prenderebbe giovedì, pel qual giorno venne fissata la continuazione del dibattimento sulla riforma. Il sig. Sidney Herbert fece un abile, ma strano discorso, il quale, risultato ancora più strano, sodisfece tutti, a giudicarne almeno dagli applausi riscossi, abbenchè, quando egli parlò (alle ore 9 e 1/2), la Camera fosse ad un terzo vuota. Egli ritorse sul partito governativo l' accusa d' interne differenze, ed eccitò grandi risa col citare la fredda risposta di lord Stanley ad un invito a pranzo direttogli dalla Società del ballottaggio. Il vecchio liberale conservatore, già più volte ministro, e dal 1832 in poi rappresentante di Wilts, ripudiò l' insinuazione, da lui trovata su parecchi giornali, ch' ei sia voglioso di riassumere un portafoglio, e fece anzi calde congratulazioni al sig. Disraeli pel suo modo di condotta parlamentare. Ei sostenne l' emenda di lord John, solo nella speranza, disse, che il Governo sarebbe per introdurre una misura conciliatrice, simile a quella che proponeva il sig. Henley.

Sir Ugo Cairns fu l' ultimo dei distinti oratori, ed il suo discorso brillò soprattutto per gli acerrimi attacchi diretti contro lord John Russell per essersi stretto in lega con John Bright, supposizione ch' io ho luogo di ritenere alquanto gratuita. Il *solicitor general*, in tre diversi passaggi, usò d' aspra ironia contro il membro della *City*, ed i suoi sarcasmi riscossero strepitosi applausi.

Alla Camera alta, come vedrete dai fogli odierni, venne rispinto il *bill*, già approvato da quella dei Comuni, circa i matrimonii fra cognati. E la seconda volta che un simile progetto di legge è assentito in una Camera, e respinto nell' altra.

Il Governo, dopo la sua adunanza presso il cancelliere dello scacchiere, avvenuta lunedì sera, ed a cui intervennero parecchi fra' suoi sostenitori principali, sembra più sicuro del fatto suo, ed oggi fa smentire dai proprii giornali l' esistenza di dissensioni e di disunioni fra' membri che lo compongono. Ognun sa che questa è manifesta bugia; « ma l' onesto mentir talvolta giova », e forse può essere utile al Governo il far credere al paese una uniformità di mire nel Governo, la quale esiste soltanto, a parlare schietto, nelle questioni internazionali.

FRANCIA.

Varii giornali dei Dipartimenti, dice il *Constitutionnel*, pubblicano la seguente nota: « Nella ricorrenza dell' anniversario natalizio del Principe imperiale, l' Imperatore ha autorizzato il ritorno in Francia di parecchi internati in Algeria, resi degni per la loro condotta di questo atto di clemenza. »

Con lettera del 23 febbraio, il prefetto della Senna informa tutti gli agenti posti sotto i suoi ordini che il ministro dell' interno ha deciso, in data del 30 dicembre ultimo, che la Casa d' arresto impropriamente detta *Prigione Mazas*, venga per l' avvenire designata, tanto nella corrispondenza uffiziale quanto negli atti pubblici, sotto il titolo di *Casa d' arresto cellulare*.

Si scrive da Marsiglia, il 12 marzo, al *Messager du Midi*: « Il capitano Magnan fa partire quanto prima per alla volta dei Principati danubiani una flottiglia di pacchebotti a vapore. Sei di questi pacchebotti, che facevano per lo passato i viaggi del Rodano e della Loira, si porteranno al Danubio per la via di mare. Questi vascelli, che sono d' una portata considerevole, possono intraprendere tale navigazione senza correre grandi rischi; ma non così i quattro piccoli pacchebotti. Il capitano Magnan vorrebbe poter ottenere il diritto di dirigerli in transito sul medesimo punto dalla Senna, dal Canale della Senna al Reno, dal Meno e Canale della Baviera al Danubio. Ma è fuor di dubbio che gli Stati tedeschi, e specialmente l' Austria, non acconsentiranno, tanto più che l' intrepido marinaio sarebbe intenzionato d' inalberare la bandiera francese. Un anno fa, il Governo di Semlino, la prima città austriaca, che s' incontra sulla riva destra del Danubio, voleva mandare a picco il vascello del capitano Magnan, pavesato colla bandiera a tre colori, perchè questi, fondandosi sul trattato di Parigi, s' ostinava a voler risalire il corso del fiume. Il capitano Magnan organizza i suoi equipaggi a Marsiglia. Egli si porterà fra due giorni a Lione per far aggiustare i suoi battelli, e partirà in seguito per Parigi, ove spera d' aver l' onore di essere nuovamente presentato all' Imperatore. » *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 *marzo*.

§ Mentre ieri vi stava scrivendo, giungeva qui l' adesione del Gabinetto di Vienna alla proposizione della Russia, e confermava appieno l' opinione, cui m' era accostato, e che d' altra parte era quasi universale a Parigi. Il disegno della Russia ha dunque ottenuto tutt' i suffragii, e le previsioni di pacifico accomodamento, di cui non ho mai cessato d' essere il campione, per mio convincimento, giungono oggi a tal grado di probabilità, che equivale quasi a certezza.

Nè v' ha argomento di rimanere attonito per cotal esito, almeno per me, che, tenendomi il più che mi fosse possibile al di sopra del turbine confuso e nuvoloso degl' interessi meschini, delle false voci, e delle contorsioni della mala fede, mi proposi di non fissare gli sguardi se non su' fatti positivi, ed ho persistito a credere nella esatta lealtà delle dichiarazioni del Governo francese, nel buon senso sperimentato e nel retto discernimento del Governo austriaco.

Se, per miracolo, fosse stato possibile di sopprimere a un tratto l' innumerevole legione dei giornalisti preoccupati da personali passioni o da interessi indiretti, gli scrittori che non hanno coscienza, nè acume, nè attenzione, nè senso comune (ed ei sono il maggior numero); se si avesse potuto far tacere la clamorosa coorte del popolano materiale, malaccorto, ostinato ne' suoi pregiudizii, gli uomini leggieri che parlano senza pur accorgersi del valore dei loro discorsi più o meno sensati, e fino, permettete che il dica, fino certe donne, le quali, senza saper che si dicano, parlan di tutto con quel fare assoluto e prosontuoso, col quale ogni sera, ne' più eletti crocchi, danno facile corso alle assurdità più marchiane: in somma, se tutto codesto concerto di errori avesse taciuto, io credo che le cose non sarebbero giunte al punto in cui stanno, o, a dir meglio, non si sarebbe prodotto lo sgomento di combustione europea, che pur si produsse.

Che mai non si vide o si credette vedere? che non si è detto? In Austria, si dipingeva in Napoleone III un successore, un erede delle idee di Napoleone I, un continuatore del primo Impero, un vendicatore de' rovesci del 1815. Il *Moniteur* aveva un bel fare ed un bel dire: non gli si dava retta se non per travisarne le dichiarazioni; non gli si credeva. In Francia, si parlava del Governo austriaco come d' una Potenza decisa di non aderire a veruna agevolezza per venire ad aggiustamento, a veruna concessione qualsiasi. Arrogi che così in Francia, come in Austria, si era immaginato che le esigenze del Gabinetto di Parigi fossero radicali, e non mirassero nientemeno che a rifondere interamente l' assetto politico dell' Europa!

Io non ho aspettato fin oggi a beffarmi di tutte codeste esagerazioni, e ad attestare la moderazione della Francia, nutrendo parimenti fiducia nell' alto criterio del Governo austriaco. I Sovrani, che tengono in mano le redini, e che dall' alto lor seggio misurano d' uno sguardo esatto e completo l' aspetto della situazione, veggono le cose da ben altro punto di vista, che non le vegga la turba ignorante e tumultuante di coloro, che vanno a piedi, guidati dai loro meschini interessi privati.

Sa Dio a quali assurdi commenti avesse già dato origine, nei nostri crocchi politici, il ritardo, d' altra parte sì breve e sì comprensibile, nell' adesione dell' Austria! Già le cose andavano per la peggiore, e l' Austria rispondeva con un rifiuto formale. Coloro, che sostenevano iersera codesta assurda opinione, rimasero questa mattina con un palmo di naso. Ma non vi fate a supporre ch' e' siansi ricreduti, od abbian solo perduto, per così poco, la scherma. Ei si aggrappano al viaggio del sig. di Cavour, il quale, giusta il *Moniteur*, si reca a Parigi, invitato dall' Imperatore. Quante supposizioni maligne, inquietanti, intorno ad un episodio, che si spiega da sè! Non si omette di dire che la Francia mal si adatta a vedere il Piemonte escluso dal Congresso. Il signor di Cavour si reca dunque a Parigi per avvalorare il Governo francese nel suo malumore, e per esigere, o l' ammissione del Piemonte, od un rifiuto retrospettivo dell' Imperatore Napoleone d' ingerirsi nelle tornate del Congresso.

Quanto al rifiuto retrospettivo, di cui pur ho udito parlare in gran serietà, dispensatemi di ribattere assurdi di tal calibro. Io vo' piuttosto rinfrescare la troppo corta memoria di coloro, i quali parlano di malumore nel Governo francese, rammentando loro che l' esclusione del Piemonte con voto deliberativo formò parte, fin dai primordii, del progetto proposto dalla Russia, e che, di tutte le Potenze convocate, la Francia fu la prima, che v' abbia aderito. Codesta rapida decisione è, d'altra parte, perfettamente conforme ai disegni lealmente confessati dalla Francia, ed alle dichiarazioni dell' Imperatore, il quale ha promesso al Piemonte il suo appoggio in caso di attacco da parte dell' Austria, e nulla più; supposto, ben s' intende, che il Piemonte nulla farebbe da parte sua per tirarsi addosso volontariamente un attacco del Governo vicino.

Questo punto è anzi così importante e così universalmente compreso, che gli uomini di buon senso, coloro che vogliono capacitarsi del contegno semplice e conciliativo della politica francese, non si turberanno tampoco dell' invito, indirizzato dall' Imperatore Napoleone al ministro di Sardegna. Il Re di Piemonte fa assegnamento sul suo alleato per mantenere l' integrità dei suoi diritti; ma non ha a far assegnamento sopr' altro. L' Imperatore Napoleone, aderendo ad una proposizione di Congresso, nel quale il Piemonte non dee comparire, dà una novella prova di quel buon senso, che non s' è smentito giammai, e di quello spirito di giustizia e di ragionevolezza, che formano la sua forza e la sua popolarità, invitando il suo alleato ad assicurarsi presso di lui della saldezza delle sue promesse, e facendo vedere all' Europa che, raccostandosi all' avversario del suo alleato, egli non dimentica il suo alleato. La Francia e l' Austria si sono vicendevolmente comprese, e i diritti legittimi del Piemonte si troveranno raffermati, in pari tempo che i diritti legittimi dell' Austria.

Tale è, a mio giudizio, la sostanza delle confidenze, che il sig. di Cavour seco porterà da Parigi.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 25 marzo contiene le seguenti notizie:

« Il Consiglio federale, così il *Bund*, nella tornata d' oggi (21 marzo), sulla base dell' art. 90, let. 8 e 9 della Costituzione federale e dell' art. 34 della legge daziaria, ha risolto che *i cavalli, che si esportano dal territorio della Confederazione, siano imposti d' una tassa di sortita di fr. 400 cadauno.* Questa risoluzione entra in vigore immediatamente. *(V. i dispacci del Bullettino di sabato.)*

« È stato inoltre risolto che agli uffiziali dello stato generale, che effettivamente hanno cavalli, si passi la razione pel cavallo. Questo dispositivo ha per intanto vigore sino alla fine di giugno 1859, premesso che l' uffiziale, il quale vuol avere il diritto a questa razione, non sia stato in servizio, nel qual caso sono applicati i soliti dispositivi del Regolamento.

« La magistratura distrettuale di Einsielden, non solo ha autorizzato questue per l' acquisto nazionale del Grütli, ma inoltre ha invitato le corporazioni del distretto a prendervi parte speciale, ed ammesso in massima di concorrervi ella stessa. Specialmente proficua è la questua in Chaux-de-Fonds (Neuchâtel). La scolaresca ha dato fr. 400; il Circo nazionale ne ha dato 330; si preparano concerti dalle Società di canto, e si ordinano questue nelle case. Il *Chroniqueur* pubblica un caldo appello della Società friburghese d' utilità pubblica, di cui è presidente il sig. A. Daguet, per eccitare a sottoscrivere per quest' acquisto nazionale: il Governo di Friburgo ha eccitato i Comuni e la Direzione di pubblica istruzione ad aprir questue.

« L'11 marzo, il prefetto del Dipartimento francese del Doubs ha incaricato un ingegnere in capo di fare gli studii necessarii per lo stabilimento del tracciamento delle linee ferroviarie da Besanzone a Gray, da Besanzone a Vésoul e da Besanzone a Morteau, con diramazione a Pontarlier. A Morteau la strada si unirà con quella del Giura industriale.

« Una nostra recente corrispondenza da Berna ci annuncia che la Commissione militare, ivi radunata, attende con tutto il zelo all' incumbenza, che ebbe, di disporre il piano di difesa della neutralità svizzera. Il territorio neutralizzato della Savoia, da occuparsi dalla Svizzera, sarà ridotto a quanto è assolutamente necessario per la difesa, in caso di guerra, del Cantone di Ginevra e della sua linea di congiunzione col Vallese. La linea adottata per la difesa sarebbe, dicesi, il corso dell' Arve; quella di neutralità il corso dell' Usses ed il Faucigny. Si è inoltre risolto di far compiere con tutta sollecitudine le fortificazioni del Luciensteig; e di fare studiare tutto il confine dei Grigioni verso l'Austria, per riconoscere le misure da prendersi. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 19 *marzo*.

Si assicura formalmente al *N. C.* che tutto il Ministero ha presentato ripetutamente al Re la sua dimissione; la momentanea impressione favorevole, prodotta recentemente dal discorso del sig. di Pfordten, non è invero atta punto ad alterare la posizione della rappresentanza del popolo verso il Ministero, giacchè il sig. di Pfordten aveva saputo giustificare soltanto la sua politica esterna, ma il punto più forte delle accuse, che sono rivolte contro il Ministero consiste nella sua politica. Stamane, la question dell'accettazione dell' indirizzo, emanato dalla Camera de' deputati, fu oggetto di discussione nel Consiglio dei ministri. Procedendo in modo conseguente, i ministri non potrebbero se non consigliare il Re a ricusare l' accettazione dell' indirizzo. Finora però non fu presa alcuna decisione. Sino ad oggi a mezzogiorno, non era ancora stato risposto nulla per parte della Corte alla domanda in iscritto della Camera per ottenere un' udienza dal Re, a fin di presentargli l' indirizzo in questione. *(O. T.)*

Nella sessione del 23 marzo della Camera dei deputati, venne adottato ad unanimità la proposta del dott. Barth, appoggiata da gran numero di deputati, del seguente tenore:

« Venga domandato al Governo dello Stato di aderire alla pubblicazione del protocollo della sessione segreta, tenutasi nel 15 corrente. »

Venne poscia fatta lettura di un viglietto del granmaestro delle cerimonie, conte di Yrsch, col quale egli annunzia al primo presidente della Camera, non trovarsi S. M. in grado di ricevere l' indirizzo, adottato nella sessione del 15 corrente, perch' esso era stato letto nella susseguente sessione pubblica, e perchè anche senza ciò era giunto a notizia della M. S. Il conte di Heynenberg dichiarò in tale riguardo ritener egli bensì non opportuno ed irriverente di fare qualunque osservazione intorno a quella comunicazione, ma trovarsi egli nella necessità di constatare due cose: vale a dire, che tutti i ministri avevano assistito alle sessioni della Giunta, e che avevano avuto in mano le relative risoluzioni autografate, e che la lettura della risoluzione, e del tenore dell' indirizzo in sessione pubblica, aveva avuto luogo coll' adesione espressa del Ministero di Stato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Poscritto della Gazzetta d' ieri.

(Dai fogli di Vienna giunti dopo il mezzodì.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 *marzo*.

Il conte Cavour è qui giunto questa mattina. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 26 *marzo*.

L' Assemblea federale ha accordato i mezzi onde armare di artiglierie le fortezze federali. La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* annuncia essere stato nominato comandante del primo corpo dell' esercito federale, il Principe Federico di Wirtemberg. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 26 *marzo*.

A quanto odesi, Baden-Baden verrebbe scelto a sito del Congresso, e questo comincierebbe dopo terminate le conferenze di Parigi, al termine di aprile. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 26 *marzo*.

Il *Court Journal* annuncia essere destinato inviato al Congresso per parte dell' Inghilterra lord Malmesbury. Altri fogli credono che lord Cowley avrà quella missione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 26 *marzo*.

Dalla Russia è qui giunta dichiarazione non essere essa contraria all' ammissione della Sardegna al Congresso, quando l' Austria dal suo lato assenta a farvi intervenire gli altri Stati italiani. *(Presse di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 26 *marzo*.

Nella sessione della Camera dei comuni d' ieri, su fattagli interpellanza, il sig. Fitzgerald dichiarò aver la Commissione del Danubio sostenuto il progetto di render navigabile il canale di S. Giorgio. Tutt' i lavori relativi sono preventivati nella somma di mezzo milione, e principieranno nella prossima estate. I navigli ch' entreranno in quel canale pagheranno un conveniente dazio. Le discussioni sul *bill* di riforma furono aggiornate. Stanley vuole proporre voto diretto di sfiducia, qualora il Governo dovesse avere la peggio. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 26 *marzo*.

Le Camere vennero chiuse. Il decreto di chiudimento approvò tutt' i progetti di legge, promise di aver riguardo per tutti i desiderii, che furono espressi, dichiarò che la domanda per la libertà della stampa venne trasmessa al Consiglio di Stato. Il Re disse di veder con dolore alcune discussioni della Dieta del Regno, ch' eccedono ogni misura. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 29 *marzo*.

(Ricevuto il 29, ore 11 min. 40 ant.)

Alla Camera de' lordi, lord Malmesbury, rispondendo a lord Clarendon, dà spiegazioni circa la missione di lord Cowley. Mentr' egli era a Vienna, la Russia e la Francia si poser d' accordo e proposero un Congresso. L' Inghilterra accettò, sotto condizioni, che furono ammesse. Le Potenze non convennero ancora circa i particolari da discutere, nè sulla composizione del Congresso. L' opinione dell' Inghilterra è che gli Stati italiani dovrebbero aver l' occasione di spiegare le lor viste al Congresso in una maniera o nell' altra. L' Inghilterra non raccomanderà riforme radicali, ma quel che giudicherà utile a' loro interessi e favorevole alla pace dell' Europa. Benchè il disarmamento non sia stato convenuto, l' Austria ed il Piemonte dichiararono formalmente che non attaccheranno. Il Congresso si adunerà alla fine d' aprile, e se ne spera buon esito.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 *marzo*.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale .	» » »	78 10
Metalliques .	» » »	75 05
»	4 1/2	65 —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
con lotteria dell' anno 1834 .	» » »	— —
» » 1839 .	» » »	126 50
» » 1854 .	» » »	111 10

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore . . .	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria .	» » »	74 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia .	» » »	73 50
della Buccovina .	» » »	— —
della Transilvania .	» » »	— —
degli altri Dominii .	» » »	84 50

2. Azioni.

della Banca nazionale	886 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	194 50
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	570 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior. . . .	1684 —
» » dello Stato Società . . .	237 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 % .	— —
» » congiunzione Sud-Nord .	148 25
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta .	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius. .	64 50
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	460 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind. .	per pezzo	99 90
Soc. di navig. a vap. sul Danubio .	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100 .		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 28 *marzo*.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda . . .	—	91 70
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	91 80
Berlino per 100 talleri .	—	160 —
Breslavia per 100 talleri .	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	91 90
Genova per 100 lire piemontesi .	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco .	3%	81 70
Lipsia per 100 talleri .	—	— —
Livorno per 100 lire toscane .	—	36 10
Londra per 10 lire sterline .	—	107 80
Lione per 100 franchi .	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca .	—	106 40
Marsiglia per 100 franchi .	—	42 75
Parigi per 100 franchi .	—	42 85
Praga per 100 fior. valuta austriaca .	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca .	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca .	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche . . .	15 32	—
Costantinopoli per 100 piastre turche .	—	—

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali .	5 11 —
» a peso .	5 08 —
Corone .	14 78 —
Mezze Corone .	— —

Borsa di Parigi del 26 marzo 1859.

Rendite francesi, 68,80, 68 65.

Quattro 1/2, 96,50 —,—.

Credito mobile 787 — Vittorio Emanuele 395. — Lomb.-Veneto 512.

Borsa di Londra del 26 marzo — Consolidati al 3 %, 95 7/8.

Correzione — Nell'Appendice di giovedì scorso, 1.a colonna, 2.° capoverso, 2.a riga, ov'è stampato: *Destri-De Alborghetti*, leggesi: *Del Mestri-De Alborghetti*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 *marzo*. — È arrivato da Londra e Trieste il brick austr. *Raffaele*, cap. Busetto, con merci all' ordine.

Il mercato negli olii si regge sostenuto da d.i 205 a 210 per le sorti di Puglia buone; le qualità basse, all' incontro, e di Corfù inferiore si trovano più offerte; stavansi trattando partita d' olii di Dalmazia. Anche gli zuccheri pesti, nelle qualità basse, vengono più offerti sui f. 21. Nulla di rilievo nel resto.

Le valute d' oro ieri erano un poco meno domandate; le Banconote pronte si cedevano da 92 1/2 ad 1/4, e per consegna persino a 90; il Prestito naz. si offeriva a 71, dopo l' arrivo del telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 28 *marzo*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna .	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant. .	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	33 70
Francof. .	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova .	»	per 100 lire	4 1/2	39 50
Lione . .	»	per 100 franchi	3	39 75
Lisbona .	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	33 70
Londra .	»	per 10 lire sterl.	3	100 20
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75
Messina .	»	per 100 oncie	4	505 —
Milano . .	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	170 50
Palermo .	»	per 100 oncie	4	505 —
Parigi . .	»	per 100 franchi	3	39 80
Roma . .	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino . .	»	per 100 lire	4 1/2	39 45
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	-	88 50
Vienna .	»	per 100 f. val. a.	-	88 50
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . . .	4 74	Da 5 franchi . .	2 —
» in sorte .	4 70	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen. .	32 —		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari .	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 28 *marzo*.

Arrivati da Milano i signori: Zichy di Vasonykëo co. Enrico, I. R. ciamb. - Sauvaine Jourdan Camillo, possid. di Marsiglia, ambi all' Europa. — de Castro Maurizio, poss. ingl., alla Vittoria. — Bohne Luigi, possid. sassone, al S. Marco. — Gelis, cap. franc., alla Luna. — Loomis Enrico - Joe Pietro, ambi poss. di Boston, da Danieli. — *Da Mantova:* Resti Ferrari Gius., poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Wilson Tommaso, magg. - Ouvry Enrico, uff. - Leskie Tommaso, uff. - Thompson J. P., uff., tutti e quattro ingl., alla Belle-Vue. — Grob J. Giorgio - Gerwer Rodolfo, ambi possid. svizz., all' Europa. — de Maroine bar., propr. brasil., alla Luna. — *Da Vienna:* S. E. Resti Ferrari Gio., I. R. consigl. intimo, presid. dell' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: de Barruel Camillo, poss. di Drôme. — Pellegrino Giacomo, poss. di Pinerolo. — Cabrera Francesco, propr. amer. — *Per Vicenza:* Fioccardo co. Girolamo, poss. — Nider Edoardo, poss. pruss. — *Per Verona:* Gazolia co. Gio. B., poss. — *Per Roveredo:* Scopoli dott. Gius., notaio. — *Per Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. e poss. — *Per Trieste:* de Bülow bar. Luigi - de Schack Carlo, ambi uff. pruss. — Pycke bar. Amadeo, poss. di Bruss. — Pointeau Luigi, neg. di Blois. — Genis, cap. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 marzo . . . . Arrivati .... 1001 / Partiti 1081

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31, in *S. M. del Rosario* (volgo *Gesuati.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *marzo*. — Funes Giosuè di Gius., d' anni 1 mesi 6. — Raimondi Teresa fu Marco, di 42, povera. — Vio Perina fu Pietro, d' anni 11. — Montagner Antonio fu Osvaldo, di 62, Villico. — Zennaro-Buovoli Luigia fu Natale, di 34. — Bottesella Luigia di Luigi, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 6.

Nel giorno 25 *marzo*. — Bortoli Gaetano di Cristoforo, d' anni 2 mesi 9. — Bortoli Giulio di Gioachino, d' anni 2 mesi 5. — Zara Elisabetta fu Giov., di 89, civile. — Piazza Eugenio di Gerardo, d' anni 3 mesi 6. — Zemello Antonio fu G. B., di 60, spazzino. — Pellegrini Carlo fu Antonio, di 28. — Nardini Giov. di Antonio, di 18, civile. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì* 29 *marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Il Saltimbanco*, del Pacini. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *Gaspara Stampa, poetessa veneziana.* — *Il Saltimbanco.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Gli esiliati in Siberia.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

SOMMARIO. — *Udienza sovrana. Onorificenze. Notificazione dell' I. R. Giunta del Censimento del Regno. Arrivo in Venezia. Apertura del tronco Verona-Trento. Consiglio comunale di Vicenza. Lettere al Compilatore: Società vicentina per l' acquisto di semente sana di bachi da seta.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d' Austria; *regola per le cauzioni depositate agli Uffizii postali. Esenzione della coscrizione per gli studenti austriaci in Università straniere. Rivista de' giornali: opinioni della* Presse *sul contegno delle Potenze in caso di guerra; indipendenza degli Stati italiani. Esposizione geologica in Trieste.* — Stato Pontificio; *il Principe di Galles. Funerali.* — R. delle D. Sicilie; *Stazioni telegrafiche.* — Impero Ottomano; *inquisizione pe' fatti di Gedda. Delegato pei confini del Montenegro. Kemal effendi. Movimenti di personaggi. G. Ghika. Attivazione del* Hatti-humaium. *I deputati bosniaci. Ferruk-Khan. Imposta militare. Arresto. Commissario russo pe' confini del Montenegro.* — R. di Grecia; *disposizioni pacifiche. Agitazione elettorale. Quiete e sicurezza de' confini.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *il reform* bill; *discorsi a' Comuni; la Camera dei lordi.* — Francia; *grazia sovrana. Casa d' arresto cellulare. Flottiglia a vapore pe' Principati uniti.* Nostro carteggio: *l' adesione del Gabinetto di Vienna al Congresso; false voci ed assurdità inventate; viaggio del conte di Cavour.* — Svizzera; *tassa sull' esportazione de' cavalli. Razioni militari pe' cavalli. Questue pel Grütli. Linee ferroviarie. Piano di difesa della neutralità.* — Germania; *Baviera: il Ministero e l' indirizzo dei deputati.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 marzo 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 mar. - 6 ant.	339''', 20	7°, 2	6°, 8	79	Sereno	E. N. E.2		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 28 marzo alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 12°, 0, » min. 6°, 3.
2 pom.	339, 30	12, 0	10, 2	78	Sereno	S. S. E.1		6 pom. 8	Età della luna: giorni 25.
10 pom.	339, 00	9, 2	8, 7	80	Nuvoloso	E.1			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9382. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È rimasto disponibile uno degli stipendii di fior. 300 da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1857 graziosissimamente accordati e da conferirsi a studenti legali aventi assolutorio di studii, appartenenti al Regno Lombardo-Veneto per progredire negli studii presso lo Stabilimento d'istruzione montanistica di Loeben.

Il corso di questi studii preparatorii montanistici è della durata di due anni decorribili dal 1.° novembre a. c.

In seguito ad ossequiato Decreto di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale 13 corrente N. 124, se ne apre il relativo concorso a tutto il mese di aprile p. v. con avvertenza, che le istanze regolarmente documentate saranno da prodursi entro il termine stabilito a questa Luogotenenza. — Venezia, 24 marzo 1859.

N. 5849. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che Carlo Borgo e Bernardo Tomaselli, entrambi di Sacile, siensi allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolare passaporto, questa I. R. Delegazione provinc., inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i detti Carlo Borgo e Bernardo Tomaselli a rientrare nella Monarchia austriaca, entro mesi tre, od a produrre nel medesimo termine le eventuali loro giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 16 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 3727. EDITTO. (1. pubb.)

Avvenuta il 29 gennaio p. p. la morte dell'ultimo investito del Beneficio parrocchiale di Villareggia in Comune di Contarina, Distretto di Adria, soggetto alla giurisdizione della Diocesi di Chioggia, e di asserito patronato della famiglia dei nobili Alessandro e Fabbio Gritti, conti dell'Impero; s'invitano tutti quelli che vantassero diritto attivo di nomina del nuovo parroco di Villareggia ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione nel perentorio termine di giorno 30 dalla data del presente Editto.

Spirato questo termine sarà per questa volta proceduto al conferimento del Beneficio senza riguardo ad ulteriori domande.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 marzo 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 18 aprile a. c. alle ore 11 antim. sarà tenuto presso lo scrivente Ammiragliato un'asta mediante offerte in iscritto, onde deliberare al miglior offerente la fornitura di N. 500 cinture da sciabola occorrenti all'I. R. Marina di guerra.

Le offerte suggellate a fuoco corredate dall'avallo di fiorini 200 in moneta austriaca contante, oppure in obbligazioni di Stato, saranno prodotte al più tardi pel giorno 17 aprile a. c. ore 2 pomerid. al protocollo del suddetto Ammiragliato.

Tutte le altre condizioni, nonchè il campione delle dette cinture, sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza dell'Arsenale in Venezia.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 16 marzo 1859.

N. 6511. AVVISO. (1. pubb.)

Non avendo avuto effetto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita del fabbricato ex Monastero di S. Chiara in Venzone, al comunale N. 272, si rende noto al pubblico che nel giorno di venerdì 29 aprile p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta per l'alienazione di quella proprietà, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primitivo Avviso 29 novembre 1858 N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 4870. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà un terzo esperimento d'asta per l'alienazione dello stabile demaniale, costituito da una bottega con incorporatovi magazzino in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, coerenziato dal N. 929 sub 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche —.06 e rendita censuaria di L. 109:70.

La gara seguirà nel giorno 8 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., sul dato fiscale di fiorini 2800 di nuova valuta, e la delibera si pronuncierà sotto riserva dell'approvazione Superiore, nonchè sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 gennaio a. c. N. 43540-4200.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 merid. del giorno 8 aprile p. v. a protocollo dell'Intendenza stessa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3449. AVVISO. (. pubb.)

Inesivamente all'articolo XIV dei Capitolati generali dei pubblici lavori di costruzione, dipendenti dagl'II. RR. Ufficii provinciali delle pubbliche costruzioni; l'Ecc. I. R. Luogotenenza, con rispettato Dispaccio 25 gennaio anno corr. N. 1132, ha trovato di dichiarare l'Impresa Valentino Florean decaduta dai contratti 10 ottobre 1854 e relativa appendice 17 ottobre 1855, risguardanti la novennale manutenzione della R. strada Callalta dal Passo a barca sul Tagliamento in S. Michele di Latisana per Portogruaro fino al confine di questo Circondario idraulico in Comune di Azzano, ed incaricò in pari tempo l'I. R. Delegazione provinciale a dar passo agli esperimenti d'asta per un nuovo appalto, sui dati dei surriferiti contratti a tutto rischio e pericolo dell'Impresa Florean.

Si deduce quindi a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà nel giorno di martedì 5 aprile p. v. alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno 6 aprile anno corr., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno 7 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di contratto di fiorini annui 3657:50.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 400 e fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto, delle quali sarà reso conto.

(Seguono le solite discipline d'asta, che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 14 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 5388. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in S. Giorgio di Nogaro, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Palma, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1013	valore	fior.	1484:42
Sale » 16200	»	»	464:—
Marche da bollo.		»	55:02
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta		fior.	200:33
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori		»	23:20
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . .		»	—:55
		Totale fior.	224:08

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 2 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante in S. Giorgio di Nogaro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 27 febbraio 1859 N. 5388, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in S. Giorgio di Nogaro.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO D'ASTA 236

che si terrà nel luogo di residenza dell'Amministrazione in Possagno, Distretto di Asolo, nei giorni 11, 13 e 15 del p. v. aprile, per affittanza dei beni sottodescritti.

Lotto	Ubicazione: Distretto	Ubicazione: Parrocchia	Quantità in Pert. met.	Quantità in Case	Quantità in campi, quarti e tavole trevisani	Qualità agraria	Valutazione del fitto, in lire austr.
1	C. Franco	Riese e Poiana	168.85	2	32. 1. 36	Arb. vit. e prato	1070.59
2	Asolo	Riese, Spineda e Poiana	128.95	1	24. 3. 60	»	762.67
3	»	Riese	74.97	1	14. 1. 209	»	492.70
4	»	»	73.66	1	14. 0. 206	»	364.05
5	»	Spineda	222.22	1	42. 2. 293	»	1316.82
6	»	»	58.22	1	11. 0. 245	»	300.05
7	»	»	40.02	1	7. 2. 245	»	260.49
8	»	»	45.26	1	8. 2. 254	»	278.28
9	»	»	9.12	1	1. 3. 5	A. A. V.	75.75
10	»	Spineda, Poiana e Loria	91.77	1	17. 3. 103	»	521.63
11	»	Loria	37.31	1	7. 0. 218	»	207.55
12	»	Loria e Spineda	196.40	1	37. 3. 24	A. A. V. e prato	1175.64
13	»	Fonte	147.68	1	28. 1. 187	»	962.17
14	»	»	16.95	1	3. 1. 12	A. A. V.	110.32
15	»	Caselle	35.74	0	10. 2. 274	A. e prato	266.44
16	»	Crespignaga	19.30	0	3. 2. 264	A. A. V.	107.50
17	»	Coste	284.77	1	54. 3. 17	A. A. V. e prato	1653.94
18	»	Maser	151.65	1	29. 0. 204	»	949.32
			1802.84	17	351. 2. 146		10875.91

Dato in Possagno, il 18 marzo 1859.
La Commissione.
PARROCO—DEPUTATI—FABBRICIERIA.

239

Lorenzo Gattei Tipografo-editore e Negoziante-libraio rende noto che Luigi Sagramora di Venezia, già addetto esclusivamente alla sua casa (con mensile stipendio) in qualità di semplice distributore ed esattore, venne da lui, fino dal giorno 20 marzo corrente, definitivamente licenziato; per cui esso non ha d'ora innanzi in detta qualità, sotto qualsiasi titolo, veste alcuna, ed i pagamenti e le consegne che dopo quell'epoca per suo mezzo seguissero, si riterranno come non effettuati.

238

UNICO DEPOSITO
DI NUOVE SCOPERTE
presso
ANTONIO BERTINI
Piazza S. Marco, ai Leoni, N. 314.

ACQUA LILIONESE, che nel tempo di quattordici giorni distrugge qualunque macchia alla pelle.

MEZZO ORIENTALE, per far cadere il pelo dove non si desidera, nel tempo di quindici minuti.

ESTRATTO PORTENTOSO, che nello spazio di sei mesi fa crescere una folta e vigorosa barba, per la qual cosa la fabbrica ne garantisce.

ESPEDIENTE CHINESE GENUINO, col quale si tingono i capelli e la barba in biondo, bruno e nero.

237

IL MEMORIALE DIPLOMATICO
Giornale internazionale, politico, letterario e comerciale
CUCHEVAL CLARIGNY, *Direttore*
SI PUBBLICA IN PARIGI OGNI DOMENICA.

Prezzo dell'associazione per l'Italia { Per un anno . . 36 fr. / — semestre. 18 fr. / — trimestre. 10 fr.

Amministrazione: rue Basse-du-Rempart, 44, à Paris.

162

SEME DI BACHI DA SETA
DELLA CHINA
PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un'oncia e mezza di seme;

3.° L'anticipazione da pagarsi all'atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.
S. BRAGHI E COMP.

Treviso { Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano » Ambrogio *Locatelli*.
Brescia » B. *Butturini* di F.
Bergamo » Giuseppe *Ajroldi*.
Mantova » Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano } » Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti » Fratelli *Anfossi*.
Pallanza » Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla » Ferdinando *Oldrini*.
Parigi » G. *Carini* e C., Boulevard des Italiens 4.

213

UNICO DEPOSITO
SEMENTE BACHI DELLA CHINA
fatta appositamente preparare a Sciangai dai signori S. Braghi e C.i di Genova.

Oltre la quantità ordinata per commissione la Ditta P. e G. Fratelli GIRARDINI di Treviso ne fece venire per proprio conto 1500 Cartoni, dei quali apre la vendita a prezzo discreto al loro domicilio, Casa Manolesso, N. 655 rosso.

Treviso, 7 *marzo* 1859. P. e G. Fratelli GIRARDINI.

47

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL'AJA
Bottiglie da Fr. 3:75 *e da* Fr. 2:75

Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D.r *De Jongh* pel Regno Lombardo-Veneto. Per *Venezia:* ZAMPIRONI — *Padova*, GIRARDI — *Montagnana*, ANDOLFATTO — *Treviso*, BINDONI — *Belluno*, ZANON — *Udine*, FILIPPUZZI — *Vicenza*, CURTI e *Rovigo*, DIEGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3211. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, sopr'istanza 16 febbraio corr., N. 3211, di Angelo e Gaetano Bertoli, e di Giulia Salandini, ingiunge all'eventuale detentore della Polizza, che si riporta in calce al presente Editto, di farne la manifestazione, sotto comminatoria, in difetto, che tale Polizza trascorso un anno dalla prima pubblicazione del presente, verrà irremissibilmente dichiarata nulla e di niun effetto.

Descrizione della Polizza di Prestito.

Elenco delle partite del Prestito nazionale 1854 in arretratto a tutto 30 aprile 1858, e riferibile alle volontarie soscrizioni che oltrepassano 20 fiorini:

1.° Bertoli Angelo e fratello fu Cesare. 1955 147 13436 — 300 — Erbè.

Isola della Scala, 27 maggio 1858.
L'I. R. Commiss. Distrett. PARENTI.

Il presente si pubblichi tre volte nelle Gazzette di Verona e Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 febbraio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 5209. 2. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anna Copano e Regina Copano-Gullinelli, essere stata presentata a questo Tribunale da Giov. Battista Olivo fu Nicolò rappresentato dall'avv. d.r Palazzi Andrea un istanza nel giorno 12 corrente al N. 5209, contro di esse sorelle Copano per la intimazione delle rubriche loro dirette dell'istanza 22 luglio a. p., N. 15114, con cui chiese anche in loro confronto la vendita di stabili oppignorati, previo la comparsa dei creditori inscritti e degl'esecutati per essere sentiti sulle proposte condizioni delle vendite in via esecutiva della sentenza 30 giugno 1856, N. 9066.

Essendo assenti d'ignota dimora le preaominate sorelle Copano, è stato nominato ad esse l'avv. Federico d.r Luzzati in curatore in Giudizio pegli effetti contemplati dall'istanza predetta all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi sulla stessa.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in comma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno nelle vie segolari, diffidate che sulla detta istanza fu con decreto 14 febbraio anno corr., N. 2726, redeputata la comparsa al giorno 8 aprile p. v. ore 9 ant., e che mancando dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 971. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ne' giorni 15 e 29 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle ore 2 pomerid. avrà luogo in questo Ufizio il primo e secondo esperimento d'incanto degl'infrascritti stabili di ragione del concorso di Felice Pagan, accordato con Decreto 1.° corrente N. 1984 dell'I. R. Tribunale Commerciale marittimo, sopra istanza di Pietro Chiereghin amministratore, coll'avvertenza che ne' detti due esperimenti non verranno deliberati che a prezzo superiore della stima, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo superiore alla stima degl'ingegneri Sfriso e Cavallini ostensibile in Cancelleria agl'oblatori.

II. L'incanto procederà per Lotti separati, ma sarà preferito l'oblatore che per entrambi offra un prezzo superiore alla stima, quand'anche per uno offra meno d'altro aspirante.

III. Nessuno può essere ammesso all'asta se prima non depositi il decimo del valore di stima d'entrambi i Lotti, o di quello cui aspira in moneta effettiva d'argento dello Stato, e secondo la nuova legge per essere indi imputato sul prezzo pel deliberatario, ed agl'altri restituito.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici dalla delibera versare in Giudizio il prezzo, altrimenti gli stabili saranno reincantati a tutto suo pregiudizio, ritenuto il deposito a garanzia.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà verificarsi in moneta effettiva d'argento di questo Stato al corso della nuova legge.

VI. Siccome sugl'immobili tutti Teresa Penzo detta Penzetta di Chioggia apparisce aver diritto di comproprietà per una nona parte, così il deliberatario assume senza respondenza de' creditori, il peso e vincolo eventuale da liquidarsi e senza diritto a veruna indennità, obbligato inoltre il deliberatario a non apporre alla Penzo quando che sia l'ommessa insinuazione del suo diritto in concorso.

VII. Il deliberatario del Lotto 2.° assume inoltre sopra di sè la divisione della casa civico N. 19 A, anagrafico 19, sia che vi si proceda per sua volontà che de' comproprietarii, ed assume l'assunzione dell'usufrutto vitalizio alla Luigia Nordio ne' modi di legge, e senza diritto ad alcuna indennizzazione.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano, e senza alcuna garanzia per parte de' creditori.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutt'i pesi pubblici che gravitano le case vendute, e per quanto alla metà della casa descritta al Lotto II nella modalità di legge.

X. Tutte le spese di delibera, asta, voltura al Censo, tassa di trasferimento ed altro staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa in Chioggia, posta in Rione Duomo, al civico N. 19 B, ora anagrafico N. 10, porzione dell'intera casa era al civico N. 19, e descritta in Censo stabile col mappale N. 1951 per pertiche 0.06, rendita a. L. 46:33, la quale si estende sopra parte dei NN. 5964, 5966.

Lotto II.

Metà della casa posta in Chioggia, Rione Duomo, civico N. 19 A, anagrafico N. 19, porzione dello stabile superiormente descritto al Lotto I, e del quale si formarono le due case N. 19 B, e 19 A, anagrafici N. 10, 19. La metà di casa è soggetta all'usufrutto vitalizio a favore di Luigia Nordio di Chioggia.

A comodo de' concorrenti resta depositata in questa Cancelleria la stima che ascende ad austriache L. 2283:80 della prima e ad austr. L. 3823:40 della seconda casa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per volte.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 10 febbraio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1240. 2. pubbl.
EDITTO.

Ad ulteriore istanza di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin, in confronto di Vincenzo Vittarelli, in odio ed a spese e pericolo dell'anteriore deliberatario Domenico Cucchetti di Venezia, si terrà in questa residenza, dinanzi apposita Commissione giudiziale, nel 29 p. v. aprile dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'unico esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dell'appezzamento di terreno sotto indicato, stimato per a. L. 1240, come in atti d'Uffizio, e deliberato nel 21 p. p. gennaio al suddetto Cucchetti, per fiorini 880 valuta austriaca, alle seguenti

Condizioni.

I. Avrà luogo un solo esperimento, e la delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta, non escluso l'esecutante, e ciascuno de' creditori iscritti dovrà previamente depositare in effettivi fiorini nelle mani della Commissione giudiziale ed in acconto prezzo la terza parte del valore di stima rilevato in a. L. 1240, pari a fiorini 434, e potrà ispezionare il protocollo di perizia in questa Cancelleria.

III. Il rimanente prezzo di licitazione dovrà essere da qualunque deliberatario depositato in Giudizio nella valuta anzi detta al momento della chiusa e firma del protocollo verbale d'asta.

IV. Adempiuto in tal modo all'obbligo del pagamento immediato del prezzo, verrà al deliberatario aggiudicato l'immobile, ed avrà diritto di farsi immettere in possesso in base allo stesso decreto d'aggiudicazione.

V. L'imposta pel trasferimento proprietà dell'immobile resterà a tutto carico del deliberatario.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà trasportare in ditta propria ne' censuarii registri e libri consorziali l'immobile deliberatogli, e soddisfare a tutte le pubbliche imposte, ad incominciare dalla prima rata scadente dopo il decreto di aggiudicazione.

Descrizione del fondo.

Appezzamento di terreno nel Comune censuario di Mestre ai Sabbioni, descritto nell'estimo stabile al N. di mappa 517, arat. arb. e vitato di pertiche metriche 7.10, colla rendita di austr. L. 42:03.

Si affigga ne' soliti luoghi in Paese, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 12 marzo 1859.
Il R. Pretore
MENNO.
Brasovich, Canc.

N. 909. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che sull'istanza di Liberale Bombassei De Bona di Mariano di qui, si procederà nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura, ne' giorni 16 aprile, 7 e 21 maggio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., al triplice esperimento d'asta de'beni sottodescritti, pignorati in confronto di Gabriele Pais fu Matteo, pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. A' due primi incanti non si delibererà che a prezzo eguale o maggiore della stima giudiziale, al terzo a qualunque prezzo, salvi però i riguardi e le pratiche volute da' §§ 120 e 422 del Giudiziale Regolamento.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera, imputato il deposito di cauzione, entro giorni 14 successivi presso la Cassa Forte dei Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, sotto pena di reincanto a proprie spese e pericolo. Da tal deposito sono dispensati l'esecutante ed i creditori inscritti, che potranno trattenere il prezzo fino all'esito della liquidazione e classificazione delle inscrizioni ipotecarie.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per la sostanza posta in vendita.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutt'i pesi inerenti alla sostanza venduta, tassa di commisurazione, voltura ed ogni e qualunque onere.

VI. Dal prezzo si preleveranno tutte le spese della presente procedura, da liquidarsi dietro specifica.

Fondi da vendersi,
posti nel circondario d'Auronzo.

1. Pause sopra il Forno. — Zappativo, di passi 68, stimato a. L. 41:34.

Prato annesso, di 716.90 passi, L. 286:76.

Fondo sassoso, di passi 120, L. 10:82.

Piante sovrapposte, L. 6:16.

Somma L. 345:08.

2. Detto dei Pini. — Prato, di passi 305.8, L. 107:03.

Piante di abete sovrapposte, L. 5:14.

Somma L. 112:17.

3. Detto. — Zappativo, di passi 172.80, L. 120:96.

4. Detto la Vara granda. — Zappativo, di passi 272.10, Lire 212:34.

5. Detto sotto Metto. — Zappativo, di passi 169.90, L. 135:92.

Prato buono, di passi 15.10, L. 8:61.

Simile inferiore, di 83.20 passi, L. 29:12.

Piante di abete sovrapposte, L. 4:80.

Somma L. 178:45.

6. Detto a mattina della fabbrica. — Zappativo, di 257.90 passi, L. 196.

Prato annesso buono, di passi 117, L. 66:69.

Simile mediocre, di 54.40 passi, L. 21:76.

Pianticelle di abete sovrapposte, L. 1:58.

Somma L. 286:03.

7. Detto sopra la strada. — Prato buono di passi 51.40, Lire 30:84.

8. Detto de'Cracco. — Zappativo, di passi 128.10, L. 106:32.

9. Pause. — Porzione di fabbrica rurale ad uso di stalla e fenile in comunione co' consorti Leonardo Pais e Liberal Pais, cioè una quarta parte della stalla, della cucina ed andito annesso costrutto di muro in cemento, un quarto dell'andito sopra la cucina, quarta parte dell'aia, fenile e penizzo a sera col relativo coperto di legname, anditi e transiti, il tutto per L. 200:67.

10. Detto dai Sbarbain. — Zappativo di passi 199.40, Lire 179:46.

Prativo annesso, di 62.50 passi, L. 37:50.

Somma L. 216:96.

11. Detto. — Fabbrica di muro in cemento e legname ad uso di stalla, cucina e fenile, cioè la quarta parte del portico e della cucina, e metà di una stalla a pian terreno; quarta parte dell'aia e metà del fenile, penizzo al lato di sera in secondo piano, con sovra posta soffitta e coperto a scandola, in mediocre stato, co' relativi anditi e transiti, L. 504:70.

12. Fedo dietro la cucina demolita. — Prato, di passi 1211.90, L. 157:64.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 24.90.

Somma L. 182:44.

13. Detto sopra il fenile. — Prato di p. 5863.50, L. 938:48.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 109:96.

Somma L. 1048:44.

14. Fedo. — Prato, in parte ingombro da sassi, di p. 362.40, L. 36:24.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 10:11.

Somma L. 46:35.

15. Detto la Presa Spizza. — Prato di passi 1072, L. 203:68.

Fondo boschivo sterile, di passi 1379.80, L. 41:39.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 107:02.

Somma L. 352:09.

16. Detto. — Fenile di legname sovrapposto al fondo al Numero 13, L. 132:61.

17. Frieve di sotto. — Zappativo di passi 223.20, L. 212:4.

Prativo annesso, di 73:50 passi, L. 46:30.

Somma L. 258:34.

18. Colesivi. — Zappativo, di passi 44.37, L. 28:84.

Prativo annesso, di 39.30 passi, L. 22:40.

Somma L. 51:24.

19. Detto. — Zappativo, di passi 72.60, L. 61:71.

Prativo annesso, di 73.64 passi, L. 47:87.

Somma L. 109:58.

20. Ronzoi. — Zappativo di passi 187.10, L. 177:74.

Prativo annesso, di passi 31, L. 10:85.

Somma L. 188:59.

21. In Chiastel. — Zappativo, di passi 66.21, L. 56:28.

Prativo annesso, di 71.90 passi, L. 43:14.

Somma L. 99:42.

22. Detto di sotto. — Zappativo di passi 72.50, L. 58.

23. Detto abbasso. — Zappativo di p. 154.26, L. 154:26.

Fondo ingombro da sassi di passi 10.20, L. —:51.

Prativo annesso, di 49:50 passi, L. 25:24.

Somma L. 180:01.

24. Col-Valsalega detto dei Mori. — Prato di passi 146.20, L. 26:37.

Piante di larice ed abete sovrapposte, L. 11:34.

Somma L. 37:71.

25. Detto Rosa sotto il Barco. — Prato, di passi 363.73, L. 72:75.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 10.

Somma L. 82:75.

26. Detto Presa della Valle. — Prato, di passi 708.44, Lire 155:86.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 45:26.

Somma L. 201:12.

27. Detto sotto la valle. — Prato di passi 233.31, L. 46:66.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 5:96.

Somma L. 52:62.

28. Col-Valsega Presa de Carlo. — Prato di passi 655:89, L. 131:18.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 30:41.

Somma L. 161:59.

29. Detto sulla Costa. — Fondo prativo e bosch., di passi 475, L. 66:51.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 33:20.

Somma L. 99:71.

30. Villagrande Pais a mattina de Battifero. — Prato di passi 11.90, L. 8:45.

31. Detto a mattina della casa dominicale. — Orto, di 56.96 passi, L. 97.40.

Prativo annesso, di 23:69 passi, L. 23:69.

Somma L. 121:09.

32. Detto sopra il fenile. — Prato di passi 48.27, L. 28:96.

33. Villagrande a Pais. — Fabbrica di muro a cemento e legname serviente:

A.) Ad uso di battiferro e bottega da fabbro ferraio in primo piano terreno, con all'intorno due fucinali a volto reale coi corrispondenti camini che si elevano sopra il tetto della fabbrica, e relativi tubi di legno sotterranei per dare il soffio occorrente a' fucinali medesimi; un congegno di legname e ferro da battiferro coll'asse di larice e chiavi di ferro e spine di ferro ed acciaio, il qual asse si estende all'interno in cui è collocato la ricota di legname per motto dello stesso battiferro, e del così detto Pesta colmai di legname, avente la pozzetta e pilatoio pure di legname. All'uberno esistono due botti di legno cogli occorrenti tubi di tavola conducenti l'acqua nei medesimi; vi è un area di legname che serve di sostegno dell'asse del battiferro ed incannallamento della roia d'acqua che dà il motto alla ruota mediante un così detto sibolo di tavole a guisa di tromba che fa capo col canale superiore. Questo canale è composto da ponti larice, sorretto da capazali traversali e rattenuto da gutelle e sostenuto da grandi cavaletti di legname lungo il suo corso. La facciata esterna della fabbrica a questo lato è difesa da una mantellata di tavole ed assicurate con chiodi alla sottostante inteleiatura di legname. L. 1176:26.

B.) Ad uso di cantina pure in pian terreno, con scala e poggiuolo di legname che mette nel piano primo superiore che serve di abitazione; il qual piano è composto da cucina con aiuola e camerino, da altre quattro camere con salotto, tramezzate da pareti a cantinella intonacate a cemento greggio e fino in bianco, una delle quali rivestita all'intorno ed al soffitto da tavole con riquadratura e con un forno da pane e relativo coperchio di lamarino di ferro; il piano secondo superiore serve di soffitta, e sopra questa vi è il tetto con buona ossatura di legname e coperto a scandola, L. 1103:83.

Somma L. 2280:09.

34. Villagrande a Pais. — Fabbricato tutto costrutto di muro a cemento, avente i tramizzi divisori delle stanze al secondo e terzo piano di cantinelle, serve la parte aspiciente a mezzodì ad uso di casa di abitazione, e la parte verso tramontana ad uso di stalla e fenile:

A.) La casa di abitazione è composta al primo piano di loggia d'ingresso, di cucina con focolaio, e camerino che si estende sopra il tetto, un tinello, salvarobba e di cantina a volto reale. In primo piano superiore di altro salotto con scala di legname, e di quattro camere. In secondo piano superiore di altro salotto e scala e poggiuolo esterno di legname, e quattro camere con latrina in muro all'esterno. In terzo piano di soffitta e poggiuolo di tavole a mezzodì, con sovrapposto coperto di legname e scandola e pianella di cotto in buono stato, L. 3353:89.

B.) La parte di mezzo è composta di luogo terreno con sovrapposto locale ad uso di fenile, e salvarobba con soffitto e coperto di legname e scandola, L. 1087:67.

C.) E la parte a tramontana di stalla con sovrapposto fenile, e soffitta con coperto a scandola, anditi e transiti, L. 1088:22.

Somma L. 5529:78.

35. Detto. — Molino da grano con pila orzo al lato esterno ed annesso alla casa suddetta con tutti i relativi all'edificio. L. 1055:13.

Totale importo degli stabili da vendersi a. L. 14680:53.

Il che sarà affisso all'Albo Pretorio, in Villagrande di Auronzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 23 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

N. 5309. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Angela Marini-Fedrighi, abitante a San Stefano in Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Marini Angela, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio pr. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, cui in caso d'impedimento viene sostituito l'altro avvocato Giovanni dottor Marangoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno succ., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N.° 2, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 434. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa stessa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili in qualunque luogo queste si trovino ed alla immobile sita nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Carlo Girotto fu Giacomo industriante domiciliato in Mossano, il quale nel giorno d'oggi 8 febbraio anno corr. ha presentata sotto il N. 434 istanza per cessione a beni in confronto dei suoi creditori.

S'invita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 7 aprile venturo inclusivo a quest'I. R. Pretura in confronto del dott. Luciano Pizzati nominato curatore dalla massa, dimostrandone non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda d'essere od in una o nell'altra classe graduato, e ciò tanto sicuramente, quanto che in diffetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno, senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 9 aprile alle ore 9 ant. per confermare o meno l'amministratore, e per la nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo si nominerà e l'amministratore ed i delegati d'Uffizio.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, all'Albo Pretorio ed in Mossano.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 8 febbraio 1859.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 1289. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele notifica col presente Editto all'assente Antonio Indri fu Domenico detto Clarino, che la Fabbriceria di S. Giacomo e Succursali di Ragogna, ha presentato alla Pretura medesima nel giorno d'oggi la petizione sommaria, Num. 1289, contro di esso Antonio Indri, non che delli Gio. Batt., Domenica ed Orsola-Maria Indri pur fu Domenico, di Ragogna, in punto di pagamento di frumento staia 2 mezzine 2 e 1½, sorgoturco staia 1 mezzine 2, avena staia 1 mezzine 2, vino conzi 2 secchie 3, spalle suine 1 1½, galline N. 3 ed ova N. 30; o il loro valore già specificato per arretratti dell'ultimo triennio di annua esazione censitizia; sulla quale petizione si è fissata comparsa al giorno 6 maggio p. v. ore 9 ant.; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Giovanni Carnia, onde la causa possa proseguirsi secondo la vigente Legge sommaria, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Indri, a comparire in tempo personalmente, o a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 24 febbraio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 30 MARZO

ANNO 1859. – N. 71.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALF.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza al segretario della Luogotenenza dell'Austria inferiore e consigliere imperiale, Giuseppe Nevral, in occasione del suo passaggio in permanente stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cassiere pensionato della già sussistita Tesoreria camerale e di guerra in Gratz, e già questore di quell'Università, Antonio Höffern di Saalfeld, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e zelanti servigi militari e civili.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente maresciallo Federico Teuchert, direttore generale interinale presso il Comando superiore dell'esercito, a secondo proprietario del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59;

Il colonnello dello stato maggiore del genio, Carlo Lobinger, ad ispettore del genio a Temesvar.

Furono promossi: Nel reggimento fanti di linea, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A. n. 1, il capitano di prima classe del reggimento fanti di linea barone di Grueber n. 54, Ernesto Juch, a maggiore;

Nel reggimento fanti Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, il maggiore del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, Giorgio Reinbold, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, il capitano di prima classe del reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, Maurizio cavaliere Piers, a maggiore;

Nel reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, il capitano di prima classe del reggimento fanti Arciduca Ferdinando d'Este n. 32, Federico Penecke, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Coronini n. 6, il tenente colonnello nel corpo degli aiutanti, Alberto Fellner di Feldegg, a maggiore e comandante il reggimento; il maggiore Sigismondo barone Haller di Hallerstein, a tenente colonnello; ed il capitano di I classe del reggimento fanti Granduca di Baden n. 50, Ignazio di Stremayr, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone Prohaska n. 7, il capitano di I classe, Carlo barone di Jena, a maggiore;

Nel reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, il tenente colonnello, Leonardo Rovey di Wundenfeld, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore, Ernesto Wiedemann di Warnhelm, a tenente colonnello; i capitani di I classe, Carlo Dunst di Adelshelm, del reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, e Luigi Franz, del reggimento fanti di linea portante l'augusto nome di S. M. I. R. A. n. 1, a maggiori.

Nel reggimento fanti principe Gustavo Enrico Hohenlohe n. 13, il capitano di I classe del reggimento fanti barone Airoldi n. 23, Giuseppe barone Fürth di Brever, a maggiore;

Nel reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, il capitano di I classe del reggimento fanti barone di Hess n. 49, Eduardo barone di Pletzger, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Wernhardt n. 15, il capitano di I classe del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, Giuseppe Moise, a maggiore;

Nel reggimento fanti principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, il capitano di I classe del reggimento fanti barone Reischach n. 21, Giuseppe cavaliere Fellner di Feldegg, a maggiore;

Nel regimento fanti barone di Reischach n. 21, il capitano di I classe del reggimento fanti barone Re dei Belgi n. 27, Francesco Pokorny nobile di Fürstenschild, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, il capitano di I classe del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, Willibaldo Theis, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone Airodi n. 23, il capitano di I classe del reggimento fanti principe Gustavo Enrico Hohenlohe n. 13, Ottone di Pflügel, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Mamula n. 25, il capitano di I classe del reggimento fanti Don Miguel n. 39, Emanuele Fritsch, a maggiore;

Nel reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 25, il capitano di I classe del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, Giovanni Weiracher di Waidenstrauch, a maggiore;

Nel reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, il capitano di I classe del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, Lodovico Karl, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Nugent n. 30, il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, Francesco Oreskovich, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Culoz n. 31, il capitano di I classe del reggimento fanti barone Zobel n. 61, Lodovico Metz, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, il tenente colonnello del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, Vittore conte di Alt-Leiningen-Westerburg, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore, Carlo cavaliere Czetsch di Lindenwald, a tenente colonnello; i capitani di I classe, Eugenio barone Fleschner-Jetzer, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, e Giuseppe Kopal, del reggimento fanti barone di Culoz n. 31, a maggiori;

Nel reggimento fanti conte Gyulai n. 33, i capitani di I classe, Rodolfo barone Kräutner di Thatenburg, del reggimento fanti Principe Liechtenstein n. 5, ed Ugone Kham, del reggimento fanti barone Mamula n. 25, a maggiori;

Nel reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, il tenente colonnello, Ferdinando di Klapka, a colonnello e comandante il reggimento; il capitano di I classe del reggimento fanti conte Jellacic n. 46, Francesco Lodovico Neumann, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, il capitano di I classe del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, Federico Müller, a maggiore;

Nel reggimento fanti Don Miguel n. 39, il capitano di I classe del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, Ignazio Steinbauer di Angerstein, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Kellner n. 41, il capitano di I classe, Alessandro conte Gallenberg, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Alemann n. 43, il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Ferdinando Saint-Delis, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, Giulio Bagnalasta, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, il capitano di I classe del reggimento fanti barone di Alemann n. 43, Francesco cavaliere di Larenotière di Kriegsfeld, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Jellacic n. 46, il colonnello, Maurizio barone Sebottendorf von der Rose, a comandante il reggimento; il maggiore, Carlo Bayrhammer, a tenente colonnello, ed il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, Giovanni Swoboda, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Kinsky n. 47, il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, Augusto Staravasnig, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Hess n. 49, i capitani di I classe, Carlo Kirchmayr, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, e Giuseppe Bauer, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, a maggiori.

Nel reggimento fanti Granduca di Baden n. 20, il [illegible] ti conte Coronini n. 6, Giorgio Grivicic, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, il tenente colonnello del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, Gustavo nobile di Fragnern, a secondo colonnello.

Nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, il tenente colonnello, Emerico di Fleischhaker, a colonnello e comandante il reggimento; ed il capitano di I classe del reggimento fanti barone di Bianchi n. 55, Moisè Pollovina, a maggiore;

Nel reggimento fanti bar. di Grueber n. 54, il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, Simone Bogdanovich, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Bianchi n. 55, il capitano di I classe del reggimento fanti Don Miguel n. 39, Giuseppe Niesner di Grävenberg, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, il capitano di I classe del reggimento fanti conte Nugent n. 30, Daniele Grubisics, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, il capitano di I classe del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, Teodoro Stadl, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, il capitano di I classe del reggimento fanti principe Gustavo Guglielmo di Hohenlohe n. 17, Antonio di Catarozzi, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Zobel n. 61, il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, Giovanni Ballacs, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, il maggiore del reggimento fanti Don Miguel n. 39, Felice di Alemann, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti confinarii Liccani n. 1, il tenente colonnello del reggimento fanti confinarii Szluini n. 4, Adolfo Bermann, a colonnello e comandante il reggimento, ed il capitano di I classe, Luca Podkoniak, a maggiore;

Nel reggimento fanti confinarii Ogulini, n. 3, il maggiore del 1.° reggimento fanti confinarii Banale n. 10, Giorgio Rukavina di Liebstadt, a maggiore;

Nel reggimento fanti confinarii Szluini n. 4, il maggiore del reggimento fanti confinarii Ogulini n. 3, Antonio Kottas di Heldenberg, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti confinarii Broodiani n. 7, il tenente colonnello del reggimento fanti confinarii Ogulini n. 3, Carlo nobile di Rebraca, a colonnello e comandante il reggimento; ed il maggiore, Nicolò Sejatovic, a tenente colonnello;

Nel 1.° reggimento fanti confinario Banale n. 10, il capitano di I classe del reggimento fanti confinarii Ogulini n. 3, Leopoldo Dosen, a maggiore;

Nel 2.° reggimento fanti confinarii Banale n. 11, il tenente colonnello del reggimento fanti confinarii Liccani n. 1, Michele Kassumovic, a colonnello e comandante il reggimento.

(Sarà continuato.)

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Precenico, il controllore, doganale di Polesella, Giuseppe Armano.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato assistente doganale, il ricevitore dell'I. R. Ricevitoria doganale di Guarda-Veneta, Enrico Barbieri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 marzo.

Attivazione della ferrovia del Tirolo.

× Il giorno 23 corrente fu aperto al pubblico il tronco da Verona a Trento. Altri dicono, che in aprile sarà attivato eziandio quello da Trento a Bolzano; ma noi crediamo, che ciò non succederà che in maggio.

La linea del Tirolo meridionale non è che un' appendice delle linee lombardo-venete; e noi quindi la consideriamo come parte di quelle.

La estensione attuale delle linee del nostro Regno è di	Chil. 486
Il tronco da Verona a Trento, preso dal punto ove si stacca dalla linea da Venezia a Milano, trascurate le frazioni, è lungo	90
Colla sua apertura adunque, la superficie totale delle nostre linee è ora di	Chil. 576
Attuato che sarà il tratto da Trento a Bolzano, lungo . . .	58
arriveremo in tutto a . . .	Chil. 634

Essendo un venti anni che si costruiscono strade ferrate da noi, ciò corrisponde, in media proporzionale, a chil. 21 1/2 all'anno.

Il tronco da Verona a Trento è il dodicesimo che si apre in questo Regno.

I lavori della linea tirolese incominciarono nel 1854; e quindi hanno durato cinque anni.

La spesa totale dei 148 chilometri, che percorre da Verona a Bolzano, salve le finali liquidazioni, fu come segue:

Corpo stradale, compresi i ponti, viadotti ed altri manufatti . . .	L. 26,700,000
Armamento, compreso rifornitori, piatteforme, ecc. .	» 12,000,000
Spropriazioni	» 9,153,000
Interessi sulle somme d'indennizzo, almeno	» 1,000,000
Spese generali di amministrazione di cinque anni in circa.	» 1,000,000
Totale	L. 49,853,000
Ossia in cifra rotonda	L. 50,000,000

Divisa questa somma pel numero di 148 chilometri, su cui si estende la linea del Tirolo meridionale, si ha che ogni chilometro ha costato lire 338,108. Le linee lombardo-venete, prese tutte insieme, costarono, in via media, al chilometro, intorno a lire 300,000. Il solo tronco da Verona a Brescia, lungo il quale vi sono imponenti manufatti, ha costato al chilometro circa quanto la linea tirolese.

Ciò che ha fatto salire ad una somma tanto alta la spesa di essa linea, è stato in principalità l'ammontare delle indennizzazioni della spropriazioni. I compensi delle occupazioni occorse per tutte le linee lombardo venete non ascesero di gran lunga ai 9 milioni di lire, che importarono quelle fatte per la sola linea tirolese.

Dei detti 9 milioni, circa un solo cade a carico del tronco da Verona al confine tirolese, lungo 38 chilometri; e gli altri otto occorsero per le occupazioni operate in Tirolo, sui rimanenti 110 chilometri di quella linea. Prezzi sì sostenuti derivano dal poco terreno, che vi ha in Tirolo; dalla sua coltura raffinata, e dall'alto pregio che quegli abitanti annettono alla loro proprietà stabile.

Come si scorge dall'ingente somma che ha costato la linea tirolese, assai grave fu il sagrificio che lo Stato dovette sostenere per la costruzione di quella. Ma questa linea, compenserà ella il sagrificio fatto, sotto l'aspetto economico, finchè rimarrà nel suo isolamento presente, e non sarà congiunta colla linea del Tirolo settentrionale, e per essa colla rete ferroviaria germanica? Ci pare che la risposta non sia difficile a dare.

Il Tirolo meridionale, come quello settentrionale, é diviso in una quantità di vallate, ciascuna delle quali ha i proprii sbocchi. La vallata principale è quella dell'Adige, lungo cui serpeggia la strada ferrata. Molte altre vallate fanno capo in essa; ma non poche hanno altresì una uscita diversa. Scarsa com'è la popolazione del Tirolo, se si detragga eziandio quella delle valli lontane, è facile a comprendere a quanto poco si estenda il circondario, ch'è a portata di approfittare della nuova linea. Oltracciò il Tirolo è un paese in genere povero; e tranne pochi ricchi possidenti e qualche commerciante, la massa della popolazione è da prevedere, che non farà certo uso del trasporto a vapore. Il numero dei passaggieri adunque, senza tema di errare, è da credere cha sarà assai ristretto sulla linea suddetta.

Anche l'industria non offre certe risorse; perchè in genere, nel Tirolo, le fabbriche sono poche, com'è noto, e i prodotti di quelle che vi esistono, per lo più sono di poco peso e volume; e quindi i proventi del loro trasporto, parlando in generale, non possono essere che insignificanti.

Lo stesso è da dire del commercio. Le esportazioni consistono, in principalità, in vini ed in sete; e l'importazioni in granaglie ed in generi coloniali. Ma anche la quantità di questi oggetti è di gran lunga insufficiente ad alimentare debitamente una strada ferrata.

Non popolazione, non industria, non commercio, sarà gran cosa se la linea tirolese, nonchè dare l'interesse dei 50 milioni di lire, che ha costato, non compresi in quelli i mezzi di servizio, darsi tanto, quanto basti a sostenere le spese del suo esercizio.

Qual mezzo resta adunque a trarre la linea tirolese da sì misere condizioni? La cosa è chiara: bisogna affrettare la sua congiunzione con quella del Tirolo settentrionale; ed unire così per essa l'Italia alla Germania.

È noto che la Società concessionaria ha ottenuto, a far la linea del Brenner, il termine di un decennio. Ma se quella attende dieci lunghi anni a costruirla, tanto peggio per lei; perchè per altrettanto tempo nissun utile potrà ricavare da quella del Tirolo meridionale, e probabilmente eziandio dall'altra del settentrionale.

Se il tronco del Brenner fosse di sì difficile costruzione, da non poterlo assolutamente compiere in un tempo minore di un decennio, ogni ragionamento sarebbe inutile; ma, grazie a Dio, la cosa non è così, e di ciò è convinta la Società concessionaria medesima.

A prova di ciò, ripeteremo il seguente brano del rapporto fatto dal Consiglio di amministrazione di essa Società nell'adunanza generale degli azionisti, tenuta il 18 novembre 1858 a Vienna:

« La linea del Tirolo valicherà la catena delle Alpi al Brenner, ch'è il punto di passaggio relativamente più basso, e sarà per lungo tempo, e forse per sempre, l'unica ferrovia che attraverserà le Alpi Centrali.

« Il Brenner è alto 4430 piedi di Vienna (1400 metri), quando tutte le altre vette superate finora dalle principali strade, oltrepassano l'altezza di 2100 metri.

« Le vallate che conducono alla sua cima offrono soltanto quelle difficoltà che si affacciano ordinariamente nelle strade di montagna; difficoltà però di gran lunga inferiori, senza confronto, a quelle che si affacciano per la costruzione di altre linee di ferrovie. A modo di esempio, e come circostanza affatto singolare, basti il cenno che il giogo sarà superato a cielo aperto e senza bisogno di forare il vertice del monte.

« Questa linea, destinata ad essere per lungo volgere di anni il solo passo tra l'Europa Settentrionale e Centrale, e l'Italia, ed alla quale, secondo tutte le apparenze, è riservato il più florido avvenire, la mercè del sacrifizio fatto dallo Stato di tutte le spese finora incontrate, esigerà un impiego assai modico di tempo e di spesa. »

Poichè adunque, secondo quanto ebbe solennemente ad assicurare il Consiglio di amministra- che un' *assai modico impiego di tempo e di spesa*; perciò sarebbe stoltezza il supporre, che la Società concessionaria fosse per lasciar per dieci anni la cose nello stato, in cui sono, anzichè porsi per tempo a migliorarne la condizione, con terminare la linea suddetta. È vero che lo Stato, a quanto ne raccontò il sullodato Consiglio, ha sagrificato tutte le spese incontrate (sagrifizio che non fu certo piccolo); ma sebben la Società abbia ricevuto gratuitamente la linea del Tirolo italiano, non è da credere ch'essa non ne voglia per questo trarre alcun vantaggio, lasciandola per dieci anni incompiuta, com'è al presente.

Se in tutta questa faccenda non vi fosse di mezzo che l'interesse della Società, converrebbe lasciare a quella la cura di fare da sè i fatti proprii: ma siccome vi è di mezzo, e in alto grado, eziandio l'interesse del pubblico e dello Stato; siccome questo interesse è conforme a quello sociale; e siccome dopo l'ingente sagrificio fatto dal pubblico Tesoro di tutte le spese, la Società ha per lo meno il dovere morale di mostrarsene grata, con compiere il più presto possibile la linea intermedia del Brenner; così ci permetteremo di dirle, che il paese ha tutto il diritto di attendersi, e ch'esso si attende, ch'ella non lascierà passare uno dopo l'altro tutti i dieci anni, che le furono concessi, ma che invece sarà per dare compiuta la linea del Brenner entro un tempo relativamente molto più breve, come lo stesso suo onorevole Consiglio di amministrazione ha dichiarato esser possibile di fare.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 27 marzo il bar. Achille de Zigno M. O. lesse una Memoria sulle alghe e le calamarie dei terreni oolitici, e presentò contemporaneamente l'Accademia delle due prime puntate della sua opera: *Flora fossilis formationis ooliticae*, con tavole, stampata a Padova. La prossima adunanza si terrà nel giorno 3 aprile prossimo.

Bullettino politico della giornata.

Le informazioni, che possiamo registrar oggi, hanno il vantaggio d'essere sicure, e veramente derivate da buona fonte: ce le ha date il Governo inglese medesimo, per bocca del ministro degli affari esterni, lord Malmesbury, e i lettori le conoscono fin da ieri pel nostro dispaccio di Londra.

Attendiamo le parole testuali del ministro, che i giornali non tarderanno a recarci; ma dal sunto, che il telegrafo ce ne ha trasmesso, risultano tuttavia alcuni punti, ch'è util notare. La proposta del Congresso non è conseguenza della missione di lord Cowley: ella fu fatta dalla Russia, accordatasi colla Francia, mentre il nobile lord era a Vienna. L'Inghilterra accettò la proposta sotto condizioni, che vennero ammesse; e che probabilmente s'uniformano allo scambio d'idee e dichiarazioni, avvenuto fra il Governo austriaco e l'inviato, ad esso spedito da quello dell'Inghilterra. I Gabinetti stanno ora trattando su' preliminari del Congresso e sulla sua composizione; vale a dire sulla base delle negoziazioni, e sulla nominazione de' plenipotenziarii, come pure sulla convenienza d'ammettervi gli Stati minori, interessati nella questione, che debb'essere dal Congresso esaminata e risolta. In questo riguardo, il Governo inglese opina che gli Stati italiani dovrebbero avere occasione di spiegare, in un modo o nell'altro, le viste loro; e quanto alle riforme da introdursi ne' loro Stati, quel Governo non raccomanderà riforme radicali, ma solo quanto giudicherà utile a' lor interessi e favorevole alla pace d'Europa. Il disarmamento non è convenuto; ma l'Austria e il Piemonte dichiararono formalmente che non attaccheranno. Finalmente, il Congresso s'adunerà alla fine d'aprile; e lord Malmesbury spera ch'egli abbia a produrre buon frutto.

Tali sono le spiegazioni, date dal Governo inglese al Parlamento, e ci parve opportuno riassumerle. Per esse almeno si sa qualche cosa di certo; ed il dispaccio venne in buon punto per adempiere il difetto, non pur di novità, ma fin anco di voci, de' giornali di Parigi ieri giunti (data del 27, notizie del 26). E' continuavano a ragionare sulla question d'ammissione del Piemonte al Congresso, e la *Patrie*, nel suo *Bulletin*, se ne occupava quasi esclusivamente; ma ella rifriggeva gli argomenti, già fritti il dì innanzi, e non ci occorre imbandirli di nuovo a' lettori. In sostanza, la *Patrie* stava per l'ammissione, e, pur d'ottenerla, acconsentiva anche a quella degli altri Stati italiani, con voto consultivo almeno, se non deliberativo. Vedemmo dal dispaccio sopra riassunto che l'Inghilterra è pur essa d'avviso che quegli Stati debbano essere consultati in un modo o nell'altro. Sul modo, oltre il nostro corrispondente parigino, ci discorre il *Mémorial diplomatique*, fondandosi sopra consimili casi in diplomazia. Riferiamo più innanzi quest'articolo del *Mémorial*, insieme con altri inseriti a' dì scorsi da' fogli. Lo stesso *Mémorial* pubblica una protesta del suo capo estensore, sig. Cucheval-Clarigny, contro l'accusa, datagli dal *Siècle*, d'aver un'altra bandiera che quella del suo paese e di fare in Francia gli affari dello straniero.

Il *Courrier du Dimanche* assicura che il Governo piemontese ha spedito una circolare, in data del 17 marzo, a tutt'i suoi rappresentanti in Europa, per rispondere alle dichiarazioni successive dell'Austria sullo stato dell'Italia, e per dichiarare la situazione e la parte del Piemonte nelle congiunture presenti. Lo stesso giornale crede sapere che la Porta si mostri da alcuni giorni più risoluta che mai a non riconoscere la doppia elezione di Cuza: si penserebbe quindi, nel rimanente dell'Europa, a porsi d'accordo su tal questione in maniera da poterla regolare senza esserne impediti dalla opposizione della Turchia. Le asserzioni del *Courrier du Dimanche* valgono, ben inteso, quanto quelle di qualsiasi altro giornale; il fatto è che non è ancora assegnato il giorno all'adunamento della Conferenza de' Principati.

Ne' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ieri giunti, hanno le notizie di Londra, comunicateci già da' dispacci de' fogli di Vienna, inseriti ne' Numeri precedenti. La più importante è la dichiarazione, fatta da lord Stanley alla Camera de' comuni, che, ove il *bill* di riforma fosse scartato, il Governo porrebbe la Camera al punto di decidere se il Ministero abbia perduto la fiducia del Parlamento. In altri termini, il Ministero non si riguarderebbe come battuto per l'approvazione della proposta di lord John Russell, ed occorrerebbe un nuovo voto de' Comuni per produrre la ritirata de' ministri o lo scioglimento della Camera.

Gli altri dispacci de' sopraddetti giornali sono i seguenti:

« Roma 20 marzo.

« Oggi un gran convoglio di sperimento corse la strada ferrata di Civitavecchia a Roma. Domani, gl'ingegneri del Governo e della Compagnia riscontreranno uffizialmente i lavori della linea, e l'esercizio comincierà senza remora. »

« Londra 25 marzo.

« Il sig. S. Fitzgerald, rispondendo al signor Ewart, dichiarò che furon dati ordini per apparecchiare la strada da Erzerum a Trabisonda, ch'è la strada aperta al commercio delle Indie; ma non si ordinò la costruzione d'una nuova strada. »

« Londra 26 marzo.

« In risposta ad una domanda del conte Ellenborough, il conte di Derby annunziò che un prestito di 3 milioni, e forse di 6 milioni, di lire di sterlini sarebbe domandato pel servizio delle Indie quest'anno, oltre a' 7 milioni di lire di sterlini già chieste. »

« Madrid 24 marzo.

« Ieri, l'Imperatore Napoleone e l'Imperatrice Eugenia inviarono un dispaccio telegrafico a S. M. per chiedere notizie del Principe delle

Asturie. La Regina rispose immediatamente per ringraziare le LL. MM. Il Senato approvò il progetto di legge, che assegna a' lavori pubblici una somma di 2000 milioni di reali. »

« Madrid 25 marzo.

« Il giornale l' *Iberia* dice che un antico impiegato del Ministero delle pubbliche costruzioni (*Fomento*) fece gravi rivelazioni sull' affare Collantes e consorti. Le ultime notizie del Portogallo annunziano che il giornalismo incomincia a combattere il nuovo Gabinetto. »

« Berna 26 marzo

« Il Consiglio federale soprassede a determinare il tempo del rimborso del prestito di 12 milioni, a fine di poter disporre di tal somma, se le congiunture il richieggono. »

Ecco i paragrafi del *Mémorial diplomatique*, sopraccennati nel *Bullettino*:

I.

« La proposizione, fatta dalla Russia, di radunare un Congresso, ad oggetto di prevenire le complicazioni, che lo stato dell' Italia potesse far sorgere, fu presentato da S. E. il conte di Kisseleff alla Corte delle Tuilerie alcuni giorni prima del ritorno a Parigi di lord Cowley.

« L' ambasciatore britannico, facendo conoscere al Gabinetto francese l' esito della sua missione, non ha esitato ad esprimere il convincimento che, non solo il suo Governo, ma l' Austria ancora e la Prussia, aderirebbero alla proposizione della Russia, tosto che la Francia vi avesse assentito. Dal momento, in cui il *Moniteur* del 22 marzo annunciò l' adesione del Governo dell' Imperatore alla proposizione della Russia, l' adunamento del Congresso non era più dubbio per la diplomazia. Benchè la nota del *Moniteur* facesse osservare che i Gabinetti di Londra, di Vienna e di Berlino non avevano ancora risposto *uffizialmente*, si aveva la persuasione che la Corte di Pietroburgo non avesse formulato la sua proposizione se non dopo di aver ottenuto, in via *confidenziale*, la certezza che verrebbe accettata da tutte le grandi Potenze.

« Il *Moniteur* attesta di fatto che, nello spazio di tre giorni, l' adesione della Francia fu seguita da quella dell' Inghilterra, della Prussia e dell' Austria. »

II.

« I termini, nei quali il *Moniteur* ha annunziato la proposizione di adunare un Congresso pegli affari dell' Italia, proposizione la cui iniziativa appartiene alla Russia, riservano il diritto di partecipazione ai lavori del Congresso unicamente ed esclusivamente alle cinque grandi Potenze. Rileva di porre in evidenza codesto fatto, per ben comprendere le difficoltà, che dee incontrar la domanda, che or fa il Piemonte, d' essere ammesso ad aver seggio nel Congresso.

« La proposizione venne fatta e fu accettata dall' una e dall'altra parte, nel senso che l' esame collettivo della situazione dell' Italia non apparterrà se non alle Potenze componenti l' Areopago europeo. La negoziazione su questo punto si trova ormai chiusa, in forza dell' adesione comune delle cinque grandi Potenze.

« Non si dee dimenticare che, fin dalla guerra d' Oriente, quando il Gabinetto di Torino voleva mettere per condizione principale della sua cooperazione alle ostilità contro la Russia, il diritto di sedere più tardi nel Congresso destinato a conchiudere la pace, la Corte delle Tuilerie gli fece osservare che l' ammissione d' una Potenza sola Francia. Imperciocchè, come diceva il sig. Drouyn di Lhuys in un dispaccio divenuto celebre, avente la data del 26 gennaio 1855: « *Quanto al concerto europeo, esso da quarant' anni è formato da cinque Potenze.* » Il Gabinetto francese si spiegò in tal congiuntura nella forma più positiva a Torino, e dimostrò l' impossibilità in cui e' si trovava, di assumere l' impegno di far intervenire il Piemonte, come parte direttamente contraente, *negli accordi relativi al concerto europeo*. Quel linguaggio franco e leale produsse nulladimeno l' effetto di far esitare il Piemonte ad entrare nell' alleanza delle Potenze occidentali, finchè l' Austria non sottoscrisse il trattato del 2 dicembre 1854. Solo il 26 gennaio seguente la Corte di Torino si associò formalmente alla guerra contro la Russia.

« Se, dipoi, il Piemonte fu effettivamente ammesso a sedere nel Congresso di Parigi, ciò avvenne perchè, avendo la Russia e l' Austria espresso il desiderio che la Prussia fosse invitata, come soscrittrice della convenzione del 13 luglio 1841, ad aver parte negli aggiustamenti da farsi, la Francia fece valere essere pur cosa giusta che il Piemonte, in premio de' suoi sacrifizii, fosse ammesso a prender parte alle negoziazioni diffinitive.

« Tuttavolta, le grandi Potenze non aderirono al voto della Francia se non per deferenza verso di essa, e a titolo puramente eccezionale. Ciò è tanto vero che, sottoscritta la pace, si esitò per qualche tempo ad accordare al Piemonte la facoltà d' essere rappresentato nella Giunta internazionale del Danubio. La questione non fu risolta nel senso affermativo, se non in considerazione che lo stesso diritto era stato accordato alla Prussia, la quale, sino al Congresso di Parigi, s' era, a così dire, trincierata in una quasi neutralità.

« Senza voler pregiudicare sulla decisione, che prenderanno le cinque grandi Potenze circa la domanda, fatta dal Piemonte, d'essere ammesso a prender parte alle deliberazioni del prossimo Congresso, non conviene dissimulare che le convenienze diplomatiche sembrano opporvisi.

« L' Atto finale del Congresso di Vienna, il quale è divenuto il fondamento dell' equilibrio politico d' Europa, contiene, oltre le sottoscrizioni delle grandi Potenze, quelle pur anco della Spagna, del Portogallo e della Svezia, le quali vi compariscono come parti *direttamente contraenti*. Se, nel prossimo Congresso, si ammettesse il Piemonte a titolo di Potenza *europea*, le tre Potenze sopra nominate si crederebbero autorizzate del pari a chiedere lo stesso diritto, in virtù della parte importante, da esse rappresentata nella conchiusione dei trattati di Vienna.

« Se, per lo contrario, il solo titolo di Potenza *italiana* potesse costituire a favore del Piemonte un diritto speciale d' intervenire nel prossimo Congresso, è innegabile che codesta facoltà dovrebbe essere estesa indistintamente a tutti gli Stati della penisola. E già udiamo agitarsi gravemente adesso tra le cinque grandi Potenze una proposizione susseguente, giusta la quale tutt' i Governi italiani sarebbero autorizzati a far valere i loro interessi dinanzi al Congresso. L' Inghilterra avrebbe aderito a codesta seconda proposizione, colla riserva che gli Stati italiani non avessero ad essere invitati a farsi rappresentare nel Congresso, se non allorquando le cinque grandi Potenze fossero riuscite a piantare una salda base pel loro concerto. Si seguirebbe in ciò l' esempio del Congresso di Parigi, il quale non invitò la Prussia ad inviare plenipotenziarii, se non allorchè l' accordo generale sulle condizioni di pace era già assicurato.

« Se la Prussia, malgrado la sua qualità di grande Potenza, non credette di derogare alla sua dignità coll' intervenire posteriormente nel Congresso di Parigi, il Piemonte avrebbe ancor meno il diritto di lamentarsi d' essere ammesso al Congresso unitamente a tutti gli altri Stati della penisola. »

III.

« Da alcuni giorni, la stampa europea si preoccupa d' un secondo dispaccio, che la Corte di Roma avrebbe indirizzato, l' 11 corrente, alla Francia ed all' Austria, e in cui, se si dovesse attenersi alle voci diffuse, la Santa Sede insisterebbe per lo sgombero immediato degli Stati della Chiesa da parte delle truppe straniere.

« Giusta ragguagli, che ci giungono direttamente da Roma, e che sono attinti a sorgenti autentiche, il nuovo dispaccio non è se non l' esatta riproduzione della prima *comunicazione verbale*, fatta il 21 febbraio da S. E. il Cardinale segretario di Stato Antonelli agli ambasciatori di Francia ed Austria.

« Per meglio conformarsi agli usi della diplomazia, la Corte pontificia ha giudicato opportuno di dare la qualità di *Nota scritta* alla domanda, la quale non venne fatta dapprima se non verbalmente.

« La versione d' un secondo dispaccio, col quale si domanderebbe uno sgombero immediato, è dunque assolutamente erronea.

« Come dice il nostro corrispondente di Firenze, la Nota scritta dell' 11 corrente si limita ad esprimere il voto che lo sgombero completo possa effettuarsi entro l' anno 1859. »

IV.

« Se siamo bene informati, l' atto addizionale, sottoscritto a Vienna il 5 marzo dagli Stati rivieraschi del Danubio, contiene importantissime modificazioni alla convenzione del 7 novembre. Gli Stati rivieraschi del Danubio sembrano a tal segno convinti d' aver adempiuto i voti della Conferenza di Parigi, che hanno anticipato, con una *comunicazione confidenziale*, la comunicazione uffiziale, che dee farsi nella Conferenza medesima. Essi hanno incaricato l' Austria di portare, subito dopo la sottoscrizione, a conoscenza delle altre Potenze soscrittrici del trattato di Parigi il contenuto dell' atto addizionale. »

Ora che alcuni giornali discutono se il futuro Congresso radunarsi debba sulla base dei principii emessi in quello di Aquisgrana nel 15 novembre 1818, troviamo pregio dell' opera di riportare il protocollo di quel Congresso coll' unitavi dichiarazione:

Protocollo del Congresso d' Aquisgrana.

« I ministri d' Austria, di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia e di Russia, in seguito allo scambio delle ratifiche della convenzione firmata il 9 ottobre, risguardante l' evacuazione dal territorio francese delle truppe straniere, e dopo essersi scambievolmente rivolte le qui aggiunte Note, sonosi aduniti in conferenza, onde prendere in considerazione le relazioni, che, nello stato attuale delle cose, debbonsi stabilire tra la Francia e le Potenze co-firmatarie del trattato di pace del 20 novembre 1815; relazioni, che, assicurando alla Francia la posizione, che le appartiene nel sistema dell' Europa, la legheranno strettamente alle vedute pacifiche e benevole, divise da tutt' i Sovrani, e per tal modo consolideranno la tranquillità generale.

« Dopo aver maturamente studiati i principii no l' ordine di cose stabilito in Europa, sotto gli auspicii della divina Provvidenza, mediante il trattato del 30 maggio 1814, il recesso di Vienna, e il trattato di pace dell' anno 1815, le Corti firmatarie del presente atto hanno unanimemente riconosciuto, e conseguentemente dichiarato:

« 1. Che sono fermamente decise di non allontanarsi, nè nelle loro relazioni mutue, nè in quelle che le stringono agli altri Stati, dal principio di unione intima, che ha preseduto finora alle loro relazioni e comuni interessi; unione diventata più forte e indissolubile pei vincoli di fraternità cristiana, che i Sovrani formarono tra loro.

« 2. Che tale unione, tanto più reale e duratura, in quanto che non s'attacca ad alcun interesse isolato, a veruna combinazione momentanea, non può avere altro oggetto che il mantenimento della pace generale, fondato sul rispetto religioso per le obbligazioni contenute nei trattati, per la totalità dei diritti che ne derivano.

« 3. Che la Francia, associata alle altre Potenze per la ristaurazione del potere monarchico, legittimo e costituzionale, s' obbliga a concorrere quind' innanzi al mantenimento ed alla consolidazione di un sistema, che diede la pace all' Europa, e che solo può assicurarne la durata.

« 4. Che se, a meglio raggiungere lo scopo sopraddetto, le Potenze, che concorsero al presente atto, giudicassero necessario stabilire riunioni particolari, sia tra gli augusti Sovrani medesimi, sia tra' loro ministri e plenipotenziarii rispettivi, in quanto abbiano rapporto all' oggetto delle loro deliberazioni attuali, l' epoca e il luogo di tali riunioni saranno, volta per volta, antecedentemente fissati, mediante comunicazioni diplomatiche; e che, in quanto queste riunioni avessero per oggetto affari specialmente vincolati agl'interessi degli altri Stati d' Europa, elle non avranno luogo se non dietro un invito formale per parte di quelli fra questi Stati, cui concernono gli affari suddetti, e sotto riserva espressa del loro diritto di parteciparvi direttamente, o col mezzo dei loro plenipotenziarii.

« 5. Che le risoluzioni, contenute nel presente atto, saranno rese note a tutte le Corti europee, per la dichiarazione qui unita, che sarà considerata come sanzionata dal protocollo, facendone parte.

« Fatto in cinque copie, e reciprocamente scambiate in originale, tra' Gabinetti firmatarii.

« Aquisgrana, 15 novembre 1818.

Dichiarazione finale di Aquisgrana del 15 novembre 1818, in nome delle Corti d' Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia e Russia.

« Nell' epoca, in cui la pacificazione dell' Europa è compiuta per la risoluzione di ritirare le truppe straniere dal territorio francese, ed in cui cessano le misure e le precauzioni, che deplorabili avvenimenti reso avevano necessarie, i ministri e plenipotenziarii delle LL. MM. l' Imperatore d'Austria, il Re di Francia, il Re della Gran Brettagna, il Re di Prussia e l' Imperatore di tutte le Russie, hanno ricevuto dai loro Sovrani l' ordine di recare a conoscenza di tutte le Corti d' Europa i risultamenti della loro riunione in Aquisgrana e di fare a tale effetto la dichiarazione seguente:

« La convenzione del 9 ottobre, che ha definitivamente regolato l' esecuzione degl' impegni portati nel trattato di pace del 20 novembre 1815, è considerata dai Sovrani, che vi presero parte, come il compimento dell' opera della pace, e come il compimento del sistema politico, destinato ad assicurarne la solidità. L' unione intima dei Monarchi associati a tale sistema pei loro principii, non meno che per l' interesse dei loro popoli, offre all' Europa il pegno, più sacro della sua futura tranquillità.

« L' oggetto di tale unione è semplice, del pari che grande e salutare. Essa non tende a nessuna nuova combinazione politica, a nessun cambiamento nelle relazioni sanzionate dagli esistenti trattati. Tranquilla e costante nella sua azione, non ha altro scopo che quello del mantenimento della pace e della guarentigia delle transazioni, che l' hanno fondata e consolidata.

« I Sovrani, formando tale augusta unione, ne hanno considerato qual base fondamentale la loro invariabile risoluzione di non mai allontanarsi, nè tra essi, nè nelle loro relazioni con altri Stati, dalla più stretta osservanza dei principii del diritto delle genti: principii, che, nell'applicazione loro ad uno stato di pace permanente, possono essi soli guarentire l' indipendenza di ogni Governo e la stabilità dell' associazione generale.

« Fedeli a que' principii, i Sovrani gli manterranno del pari nelle unioni, alle quali assisteranno in persona o che avranno luogo fra' loro ministri, sia che abbiano ad oggetto di discutere in comune i loro proprii interessi, sia che si riferiscano a questioni, nelle quali altri Governi avessero formalmente domandato il loro intervento. Lo stesso spirito, che dirigerà i loro consigli e che regnerà nelle loro comunicazioni diplomatiche, presederà anche a quelle unioni, ed il riposo del mondo ne sarà costantemente il motivo e lo scopo.

« Con questi sentimenti, i Sovrani compierono l' opera, alla quale furono chiamati. Non cesseranno di operare a fin di raffermarla e perfezionarla. Essi riconoscono solennemente che i loro doveri verso Dio e verso i popoli, che governano, loro prescrivono di dare al mondo, per quanto sta in essi, l' esempio della giustizia, della concordia, della moderazione, felici di poter ormai rivolgere tutti i loro sforzi a proteggere le arti della pace ed accrescere la prosperità interna dei loro Stati, ed a risvegliare i sentimenti di moralità, di cui le sventure dei tempi hanno pur troppo indebolito l' impero.

« Aquisgrana, il 15 novembre 1818.

« *Austria*, Metternich — *Francia*, Richelieu — *Gran Brettagna*, Castlereagh, Wellington — *Prussia*, Hardenberg, Bernstorff — *Russia*, Nesselrode, Capodistria. »

Di tutti questi plenipotenziarii, il Metternich ed il Nesselrode sono ancora viventi.

Cose delle Indie.

Col *Bombay*, giunto sabato da Alessandria l'*Osservatore Triestino* ebbe le ultime notizie d' India e Cina; e ne dà il seguente sunto:

I giornali di Bombay sono in data del 25 febbraio, e contengono soltanto conferma di fatti pienamente favorevoli alle armi inglesi, già conosciuti per altra via.

Da Hongkong ci pervennero ragguagli del 15 febbraio. Lord Elgin arrivò colà da Sciangai il 2 gennaio, e ripartì per Canton il giorno appresso, d' onde doveva recarsi il 14 o il 15 a fare un' esplorazione (simile a quella ch' egli imprese nell' Yang-tsze-Kiang) del gran fiume occidentale, che, secondo i Cinesi, può essere asceso per lungo tratto con bastimenti di poca immersione. Con questa spedizione partiranno molte truppe, e si prenderanno provvigioni per tre settimane. Salperanno da Canton sei o sette barche cannoniere, rimorchiando alcune giunche. Si suped accompagnar poi a Pekino il sig. Bruce, suo fratello, che, com' è noto, dee assumere l' ufficio di rappresentante dell' Inghilterra nella capitale cinese.

Altre spedizioni, più brevi però di quella divisata, furono fatte ancora da Canton. Si visitò Tai-leuk, Tai-fan, ed altri villaggi importanti fra i famosi 96, e vi vennero distribuiti proclami, che invitano gl' indigeni a smettere qualunque animosità contro gli stranieri, come pure gli anziani e gli ottimati a provvedere, affinchè vengano trattati convenientemente i visitatori e viaggiatori forestieri. Questi proclami furono accolti bene; e due privati inglesi visitarono già Fatscian e Seecktsing (dove furono sconfitti i *bravi*), senz' altra protezione fuor quella che i forestieri hanno ordinariamente. Fu fatta pure una rilevante spedizione, composta di 150 Francesi e 1000 Inglesi, nella città fortificata di Fayuen, che fu il quartier generale del partito patriottico del Kuangtung. Le spedizioni, eseguite nelle vicinanze di Canton, produssero sui Cinesi un effetto importante, in quanto li rassicurarono sulle intenzioni pacifiche degli alleati, e mostrarono che gli stranieri hanno potere d' inoltrarsi nell' interno.

Il contrammiraglio sir Michele Seymour lascierà quanto prima i mari cinesi e sarà surrogato da sir Ryan Martin.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 marzo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di condonare ai Distretti de' Jazigi e Cumani l' anticipazione erariale di fior. 12,600, loro pagata a conto del contingente palatinale pel periodo dal 1.° ottobre 1847 fino alla fine di settembre 1848, e non ancora rimborsata.

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di far pervenire l' importo di fior. 500 v. a. alle Suore del povero Bambino Gesù, onde ampliare la loro Casa per fanciulli poveri nella *Rossau*, nell' edifizio dei Principi Liechtenstein al N. 132. (*Idem.*)

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di fare un' altra largizione di fior. 200 v. a. al Museo Carolino-Augusto di Salisburgo. (*Idem.*)

Altra del 27 marzo.

Siccome ne' giornali dell' interno dello Stato vengono sovente inseriti annuncii, o del tutto in contravvenzione al divieto, di recente rinnovato, degli affari di promesse di lotterie, o che in qualche forma cercano di deludere quel divieto, venne di nuovo opportunamente disposto che negli annuncii dei giornali intorno a prestiti con lotteria non venga inserita se non la compera e vendita degli viglietti, senza nessun altra condizione o promessa accessoria, di qualunque specie esse sieno. Le competenti Autorità di finanza ne furono rese informate, e fu loro ordinato d' incamminare i passi di legge contro i contravventori; ed in quanto si tratti di Redazioni di giornali, di portar tosto le rilevate contravvenzioni a cognizione del rispettivo Dicastero politico provinciale, perchè contro di esse possa venir proceduto secondo le disposizioni penali relative, riportate nel Decreto del Ministero delle finanze del 15 luglio 1855. (*Corr. austr. lit.*)

Annunciavano da Trieste, nel 26 marzo, alla *Corrispondenza austriaca litografata* che col piroscafo, giunto in quel giorno d' Alessandria, erano state portate notizie dell' I. R. fregata la *Novara*, aventi la data dell' 8 gennaio da Auckland. (*Idem.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dopo di aver riferita la nota, con cui il *Moniteur* annuncia la proposta dell' unione di un Congresso, fatta dalla Russia, quale fu da noi riferito nel nostro Numero di giovedì, il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 26 corrente, aggiugne:

« Da quella nota non iscorgesi con precisione se colle parole « per prevenire le complicazioni, che produrre potrebbe lo stato d' Italia, e che sarebbero atte a turbare la pace dell' Europa », se con queste parole, diciamo, le quali, ponderando coscienziosamente la situazione, non potrebbero essere ammesse puramente e semplicemente, la Russia abbia motivato la propria proposta, o se esse siano una versione propria del *Moniteur*. Intanto, quell' organo uffiziale del Governo francese di già c' istruisce « avere l' I. R. Gabinetto austriaco aderito alla proposta del Congresso, fatta dalla Russia. » Il *Moniteur* dà tale annunzio nel suo Numero del 25, dunque d' ieri; nel che però non bisogna perder di vista che il *Moniteur* esce il giorno prima della data che porta, e che quindi i Parigini ebbero cognizione di quell' annunzio giovedì sera.

« La *Patrie* del 23 marzo caratterizza nel seguente modo la fase, nella quale entra la peripezia attuale dell' Europa per effetto della proposta della Russia:

« « Il *Moniteur* di questa mattina conferma le nostre speranze. Allorchè fu proposta la questione italiana, noi aderimmo pienamente alla conchiusione dell' opuscolo *Napoleone III e l' Italia*: « Noi desideriamo di cuore che la diplomazia faccia prima di una battaglia, quel che dovrebbe fare dopo una vittoria. » Con altre parole, ciò equivale a dire che la diplomazia far voglia prima della guerra quello che d' ordinario fa dopo la guerra. Ciò equivale a dire che l' autorità morale dell' Europa si sostituisca alla forza delle armi, per isciogliere questioni, che riguardano l' intiero ordine europeo. » »

« Così disse la *Patrie*, e noi lo notiamo espressamente, in data del 23 corrente. Essa caratterizza quindi, lo ripetiamo, la posizione soltanto del momento. Ch' essa, con quelle parole, nel caso in cui vi fosse guerra, non ammetta altra possibilità che quella della vittoria delle armi francesi, quest' è cosa, che non è se non naturale; e *c' est tout comme chez nous*. Noi auguriamo nello stesso modo per le armi austriache.

« Finalmente, ommettere non possiamo di far cenno di un telegramma di Parigi, giunto in data d' ieri alla *Presse* di Vienna, del seguente tenore:

« « La *Patrie* dice oggi avere i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo adottata la proposta della Francia di ammettere il Piemonte all' imminente Congresso per la questione italiana. Quel giornale uffizioso spera ch' eziandio il Gabinetto di Berlino aderirà a quella proposta, e che l' Austri non potrà respingere i desiderii delle altre Potenze. » »

« Dobbiamo naturalmente aspettare l' articolo intiero della *Patrie*, per vedere se, dietro le proposte della Francia, il Piemonte dovesse essere ammesso sulla base dei principii del Congresso di Aquisgrana, o di quelli dei protocolli delle conferenze di Parigi dell' anno 1856. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Roma, in data del 22 corrente:

« Mi scrivono da Forlì che alcuni giovani, anche di famiglie ragguardevoli, abbiano domandato il passaporto per trasferirsi a Livorno, e quindi a Torino. Il preside della Provincia avrebbe risposto che, se nelle contingenze attuali volevano tramutarsi in Piemonte, il facessero pure; ma che non poteva dissimulare, anzi apertamente intimava a ciascuno di loro che il pontificio Governo non avrebbe loro permesso il ritorno in patria.

« Di Roma, che io sappia, fino ad ora non sono partiti alla volta di Torino che due giovani della Provincia di Viterbo, inscritti ne' ruoli della nostra Università. E fino ad ora, giova ripeterlo, simile apostolato di guerra non ha prodotto che tenuissimi frutti. »

È qualche tempo che i giornali non si occupano più di William Walker, il famoso capo dei filibustieri americani. Ora però ne dobbiamo parlare di nuovo, poichè l' antico Presidente della Repubblica di Nicaragua si è convertito al Cattolicismo; noi siamo persuasi che la meravigliosa attività di questo uomo cercherà, d' ora innanzi, un' altra carriera ed abbandonerà quella dell' avventuriere. È il *Propagateur Catholique* di Nuova Orléans del 12 febbraio che reca tale annunzio in questi termini:

« Sabato scorso noi abbiamo annunziato, col *Mercury* di Mobile, la conversione del generale Walker. Noi davamo questa notizia senza commenti, e con una certa esitazione, che facilmente si comprenderà. Ma una lettera, che noi abbiamo ricevuta al momento di mettere in torchio il giornale, non ci ha permesso di dubitare più a lungo. Noi la riproduciamo con grande piacere, dispiacenti che non ci sia arrivata più presto. »

Questa lettera reca minuti particolari dell' abiura, fatta da Walker nelle mani dell' abate Chalon, vicario generale di Mobile: la ristrettezza dello spazio non ci consente di recarla, come vorremmo, per intero.

William Walker è nato nel 1820 nello Stato di Tennessee, da una famiglia protestante, d' origine scozzese. Un Dizionario biografico dei contemporanei, di recente pubblicato, così parla di Walker: « Il generale Walker è uno dei tipi più compiti di ciò che si è chiamato il filibustiere americano. Ha risoluzione, sangue freddo, energia, inumanità. Ma egli ha serbato, a quanto si assicura, in mezzo alla sua vita sanguinaria d' avventuriere, il fare e la distinzione di un *gentleman*. »

Ma noi speriamo che la sua conversione al Cattolicismo gli farà consecrare alla causa e al trionfo della verità e della Chiesa e la sua vita e il suo ardimento, fin qui adoperati con danno dell' umanità e della religione. (*Oss. Bol.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 marzo.

Si è ricevuta, per dispaccio elettrico, la notizia che il conte di Cavour è arrivato ieri mattina, sabato, alle ore 7 a Parigi.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale, che mantiene nella loro integrità le sottoscrizioni all' ultimo prestito, le quali salgono a 1,674,280 L. di rendita, e stabilisce le norme per la consegna dei titoli interinali ai portatori delle dichiarazioni e i modi degli ulteriori pagamenti.

Un decreto di S. M., in data 27 febbraio p., ordina che piena ed intiera esecuzione sia data alla convenzione internazionale per le corrispondenze telegrafiche, conchiusa tra la Sardegna, il Belgio, la Francia, i Paesi Bassi e la Svizzera, e sottoscritta in Berna il dì 1.° settembre 1858, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 2 e il 12 stesso febbraio.

L' adunanza degli azionisti della strada ferrata di Cuneo deliberò di ceder l' esercizio della ferrovia al Governo. Identiche trattazioni sono state aperte dalla strada ferrata di Stradella.

(*FF. II.*)

Nella notte del 22 al 23 corrente, la vettura incaricata del trasporto tra Fossano e Ceva fu aggredita da quattro malfattori tra Mondovì Breo e Vico, e furono derubati i dispacci di Torino per Ceva e Oneglia, quelli di Cuneo, Fossano, Mondovì-Piazza, Mondovì Breo e Trinità per Ceva, e quello di Fossano per Savona. Fortunatamente, in tutti i pieghi non si conteneva assicurazione veruna. I frantumi di alcuni dispacci, che i malfattori abbandonarono sullo stradale essendo stati trasmessi a questo Ministero, si dispone perchè siano tosto avviate a destino le poche lettere, che ne sono suscettive. (*Idem.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

La salute del Re va meglio. La sua stazione a Caserta gli è non poco giovata.

Sento al momento lo sparo del cannone, che annunzia l' arrivo del Granduca Costantino di Russia.

Al 28 di questo mese arriverà anche il Re di Prussia, con numeroso seguito. Dicesi pure arrivi la Duchessa di Berry.

(*Cart. della **G. Uff. di Mil.***)

IMPERO RUSSO

Ecco il testo del decreto, che vieta l' esportazione dei cavalli:

« S. M. l' Imperatore, in seguito a comunicazione del ministro delle finanze, si è compiaciuto d' ordinare il 26 febbraio (10 marzo) a. c.: L' esportazione di cavalli dall' Impero e dalla Polonia pel confine di terra d' Europa viene proibita; però questo divieto non si estende all' esportazione di quei cavalli, riguardo ai quali si possano addurre prove che furono comperati per l' esportazione all' estero, prima che il presente divieto fosse pervenuto negli Ufficii daziarii. »

A quanto scrivono dalla Polonia, in data del 22, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, si crede che il luogotenente principe Gortschakoff, giunto negli ultimi giorni da Pietroburgo a Varsavia, abbia portato seco varii progetti di riforma già approvati dallo Czar, e che così egli potrà attuare le idee di riforma, da lui prima manifestate altamente. Il principe, qual comandante supremo, recò pure disposizioni sulla grandezza ed estensione del campo militare di Varsavia.

Quest' anno non furono chiesti al Governo tanti permessi di viaggiare fuori di Stato, come negli ultimi anni; ed è naturale che le voci di guerra abbiano dissuaso molti alti uffiziali dal domandarne, quantunque coloro, che ne fecero istanza, gli abbiano ottenuti. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO. — *Alessandria 19 marzo.*

Corre voce d' un prossimo riordiamento del Consiglio dei ministri.

Al ministro degli affari esterni fu compartita in questi ultimi giorni da S. A. il Vicerè una novella ed evidente prova di alto favore; dal che si può arguire ch'ei goda ancora tutta la fiducia, che seppe meritarsi [illegible]

Linant bei si è dimesso dall' ufficio d' ingegnere in capo della Compagnia dell' istmo di Suez.

Sono qui giunti da varii giorni parecchi ingegneri inglesi, incaricati dei lavori per l' immersione del filo elettrico, il cui arrivo è imminente.

Nel corso del prossimo aprile, il Ministero degli affari esterni verrà trasferito in Alessandria.

Corre voce che il Granduca Costantino visiterà fra non molto il nostro porto.

Hessein bei Faami ha surrogato Abdù pascià nelle funzioni di prefetto di polizia al Cairo. Questa scelta è generalmente lodata.

Il 14 corrente partì da questo porto la regia fregata britannica l' *Euryalus*, diretta per Giaffa, d' onde S. A R. il Principe Alfredo si recherà a visitare Gerusalemme. (*Progresso.*)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

La discussione, accesa nella Camera dei comuni sul *bill* di riforma, empiè la tornata del giovedì, 25 e fu, aggiornata al lunedì, 27. Lasciando al nostro corrispondente finire il ragguaglio, ch' egli ha cominciato, e di cui ci promette oggi stesso la continuazione, diamo conto qui appresso degli altri emergenti parlamentarii più meritevoli di menzione.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 25 marzo.*

Lord *Saint-Germans*: Allorchè il mio nobile amico, il conte Grey, ritirò la sua proposta per la produzione della corrispondenza intorno alle Isole Ionie, ei lo fece perchè il conte Derby aveva preteso, per non produr quelle carte, che l' effetto della loro produzione sarebbe stato di gettar biasimo su persone, che non potevano dare una risposta sodisfacente.

S' era accreditata l' opinione tra gli amici del sig. John Young (io non ho, quanto a me, condiviso la stessa opinione) che in parte si avesse voluto alludere a lui. Io sarei lieto per sir John Young se il nobile conte volesse dare una smentita a codesta asserzione.

Lord *Derby*: Potrò, spero, rispondere in forma gradita al nobile conte; e in prima, non mi sono servito del vocabolo *biasimo*.

Lord *Saint Germans*: Poco importa il vocabolo.

Lord *Derby*: Non ho avuto veruna intenzione di censurare il contegno di sir John Young, il quale, durante il tempo ch' egli fu in carica, ha operato con ingegno pari alla sua discretezza, in quelle difficili congiunture.

La tornata continuava alla partenza del corriere.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 25 marzo.*

Il sig. *W. E. Stanley* annuncia che, nel caso in cui il *bill* di riforma del Governo non ottenesse una seconda lettura, egli presenterà una mozione, tendente a dichiarare che, non essendo quel provvedimento sodisfacente al paese, il Governo non ha diritto alla fiducia della Camera.

Il *maggiore S. Knox* domanda al secretario di Stato per le colonie s' egli avesse qualche obbiezione da fare circa al depositare sul banco della Camera una copia dei dispacci, che sono stati inviati alle Autorità di Malta, relativamente agli ordini, dati alla guarnigione di quella fortezza, ed alle istruzioni, che il Governo si proponeva d' inviare relativamente ai militi, che sono chiamati a salutare il Santissimo Sacramento, od un personaggio ecclesiastico ad una processione, tanto in quell' isola, quanto in ogni altra parte dei possedimenti colonarii di S. M.

Sir *E. Lytton*: Esiste un antico ordine, dato alla guarnigione, il quale prescrive di salutare il Santissimo Sacramento; ma v' ebbe di poi un altro ordine, dato da lord Hill, ed io ho inviato al

governatore istruzioni, che gli raccomandano di obbedire a quell'ordine. In avvenire, i saluti di cui si tratta cesseranno di farsi. Il Vescovo di Malta riceveva gli stessi onori di un brigadiere generale, e sarebbe cosa impolitica il cessare dal rendere codesti onori.

Sir *H. Verney* domanda al cancelliere dello scacchiere se fu consigliato a S. M. d'innalzare all'Onnipotente azioni di grazia pel ristabilimento della tranquillità nell'India.

Il *cancelliere dello scacchiere:* Il Governo pensa che vi sarebbe argomento di dimostrarsi riconoscenti verso il divino favore; ma le istruzioni di S. M., relativamente alla forma particolare da darsi a quelle preci, non vennero ancor ricevute.

Il sig. *Dodson* riproduce la questione, relativa alla navigazione del Danubio.

Il sig. *S. Fitzgerald* risponde che, in conseguenza di accordi avvenuti tra le cinque Potenze interessate, la questione della navigazione del Danubio fu rinviata ad una Giunta d'inchiesta, che risiede a Parigi. L'Inghilterra si è unita all'opinione di quella Giunta, la quale è di parere di migliorare la bocca di S. Giorgio del Danubio.

Quando tutt'i lavori, necessarii pel miglioramento della navigazione del Danubio, saranno terminati, essi avranno costato circa 500,000 lire di sterlini (12 milioni 500,000 fr.), i quali saranno rimborsati, mediante un dazio sopra i bastimenti nel Danubio.

L'ordine del giorno chiama la ripresa della discussione sul *bill* di riforma.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 marzo.

Prima di tutto del Congresso.

La voce che esso debba aver luogo ad Aquisgrana, io credo sia dovuto ad un *qui pro quo*, essendo invece accreditata voce nei circoli diplomatici che l'Austria abbia aderito al Congresso, purchè ei sia stabilito sulle basi dei protocolli del Congresso d'Aquisgrana, avvenuto nel 1818. Le basi di que' protocolli sono quattro: cioè, il ritiro dell'esercito d'occupazione (150,000 uomini) dal territorio francese; l'ingresso della Francia nella Santa-Alleanza; la dichiarata permanenza di questa; e l'impegno, preso dalle Potenze contraenti, di non muovere più in avvenire guerra l'una all'altra. *(V. sopra.)*

Circa la nomina del Principe Napoleone a membro del futuro Congresso per parte della Francia, altro non si può dire se non che esser ella, senza dubbio, una panzana, sbocciata in qualche giornale, a guisa d'ultima speranza. Consapevole del probabile risultato del Congresso, il quale non può riuscire che a trionfo dei trattati internazionali, e consolidare la garantia de'mutui possessi e la causa dell'ordine europeo, il Principe Napoleone sarebbe il primo a rifiutare l'incarico, ove pur vi fosse qualcuno, che addossare glielo volesse. Mera ipotesi è, in terzo luogo, la rappresentanza al Congresso di alcuni Stati italiani. Da prima, diceasi che la rappresentanza doveva esser limitata al solo Piemonte; ma siccome il Piemonte non è l'Italia, e la frazione non può, nè politicamente, nè sotto alcun possibile pretesto, rappresentare il tutto, la ciarla è più presto caduta che nata, e dietro di essa è sorta quella dell'intervento al Congresso dei plenipotenziarii di Toscana, Parma e non so quale altra Provincia italiana, forse la Repubblica di S. Marino. (*) Ognuno vede con quali gambe cammini tal voce. La Russia stessa, proponendo un Congresso europeo, parlo di 5 Potenze, e di non altre potea parlare all'infuori di quelle, che segnarono i trattati di Vienna.

Mi viene reiteratamente assicurato farsi da lord Malmesbury pressante dimanda al Governo sardo di ritirare le proprie truppe dai confini austriaci, a fine di rendere più sicura la pace, più tranquille le conferenze, e più rimesso lo spirito pubblico. Allora ne verrebbe per necessaria conseguenza il ritiro puranco delle armi austriache. Del resto, e nel Governo di S. Giacomo, e nel Parlamento, e nella pubblica opinione, e nella stampa periodica, non havvi che una voce circa il contegno e circa i diritti dell'Austria, e questa voce è unanime nell'assegnarle la parte del diritto e della giustizia. Perciò tutti sperano da lei moderazione e magnanimità.

I fondi pubblici hanno diminuito quest'oggi, in vista dell'ormai inevitabile sconfitta ministeriale, la quale avverrà, se non stasera, non potendosi con una seduta ancora chiudere la discussione sul *reform bill*, tutto al più tardi lunedì. Oggi parlavasi pure d'un prossimo imprestito russo. Un giornale belgio fissa l'epoca del Congresso al dì 10 luglio, e ciò affermando egli mostra saperne assai più di coloro, che stabilirono il Congresso medesimo. Parmi avervi fissato la probabile epoca verso la metà dell'aprile. In questo momento ricevo conferma che non andai errato, tutto al più, che di qualche giorno, che occorrerebbero grandi complicazioni novelle perchè acciò la Conferenza non avesse luogo prima che termini aprile.

Ad ulterior carteggio i ragguagli su' dibattimenti parlamentarii intorno al *bill* di riforma.

(*) Il nostro corrispondente la piglia troppo disinvolta. Le dichiarazioni di lord Malmesbury al Parlamento, di cui parliamo nel *Bullettino*, mostrano che il Governo inglese parteggia anzi, in massima, per l'ammissione degli Stati italiani a far udire, in un modo o nell'altro, la lor voce in Congresso.

(Nota della Comp.)

FRANCIA.

Parigi 26 marzo.

Leggesi nel *Moniteur:* « I reggimenti 3.°, 4.°, 12.° e 24.° di linea, ch'erano stati destinati per far parte dell'esercito d'Africa, hanno ricevuto l'ordine di porsi in cammino, e verranno trasportati in Algeria nei primi giorni d'aprile. »

Con decreto del 25 marzo, il sig. conte Prospero di Chasseloup-Laubat, deputato al Corpo legislativo, è nominato ministro dell'Algeria e delle colonie. L'*interim* affidato al sig. Rouher, ministro dell'agricoltura e del commercio e dei lavori pubblici, cessa, incominciando da oggi.

Il sig. di Cavour è giunto a Parigi stamane a 6 ore e ¼. S. E. il marchese di Villamarina, ambasciatore del Piemonte, attendeva il sig. di Cavour alla Stazione della strada ferrata di Lione. Nella stessa mattina, il capo del Gabinetto sardo fu ricevuto da S. A. I. il Principe Napoleone, e si recò di poi presso il Principe Girolamo. L'Imperatore ha ricevuto il conte di Cavour ad un'ora.

Un gran concorso di notabilità assisteva la mattina del 23 alle esequie del sig. Fulchiron, già membro, prima della Camera dei deputati, poi di quella dei pari, sotto il regno di Luigi Filippo. L'onorevole rappresentante di Lione morì all'età di 85 anni; egli abitava Parigi da varii anni, e s'occupava con mente lucidissima di lavori letterarii. *(G. Uff. di Mil.)*

Il sig. duca di Larochefoucauld fece una caduta di cavallo delle più gravi, e riportò la frattura d'un braccio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 marzo.

§ Il sig. di Cavour è giunto questa mattina a Parigi, e fu ricevuto ad un'ora dall'Imperatore. Immaginatevi se la presenza del ministro sardo a Parigi non dia soggetto di discorso in tutte le conversazioni, e non accresca impulso a supposizioni molteplici e stravaganti. La maggioranza pensa che il sig. di Cavour insisterà forte per ottenere che il Piemonte intervenga nel prossimo Congresso per gli stessi titoli e per le medesime prerogative, che gli valsero a intervenire nel Congresso di Parigi. Quali pur siano le intenzioni del diplomatico di Torino, molte ragioni sembrano finora dover opporre ostacoli di somma gravezza al conseguimento dei desiderii, che in lui si suppongono.

S'egli è vero, di fatto, come si va ripetendo da tutte le parti, che l'Austria abbia posto a precipua condizione l'esclusione, del Piemonte, e se l'Austria tien fermo su questa clausola con tutta la fermezza, che si presume, ammessa eziandio la buona volontà della Francia, sembra poco probabile che la politica francese possa insistere su codesta ammissione fino al punto di mettere a ripentaglio i buoni risultamenti ottenuti finora dalla diplomazia.

D'altra parte, supposto ancora che le cinque Potenze consentano ad ammettere nel Congresso la Sardegna con voce deliberativa, dal medesimo istante non apparisce forse necessario che lo stesso favore venga accordato a tutte le piccole Potenze italiane, interessate quanto il Piemonte nella stessa questione? E di qua, non sarebbe a temersi che il soverchio numero delle parti in una stessa causa imprimesse alla discussione, se non un carattere di acerbità e di passione mai sempre funeste in tali congiunture, almeno una lentezza tediosa e nociva per molti riguardi?

Ciò che sembra, per ora, più semplice e più probabile, è che il Piemonte e i piccoli Stati italiani potranno essere consultati, ammessi a spiegare ed a far valere i loro diritti, i loro interessi, i loro desiderii, senza che i commissarii, i quali li rappresenteranno, possano in verun caso aver parte alla discussione generale, e neppur partecipare direttamente a' risultamenti delle deliberazioni, vale a dire alle convenzioni, che si potessero pattuire.

Però io non do tutto questo, se non come l'eco, succinto e semplificato, delle interminabili dissertazioni, alle quali si abbandonano tutti in tutti gli angoli di Parigi, negli Uffizii dei giornali, ne'Caffè, nelle case private. Che cosa verrà deciso di fatto? È impossibile prevederlo. I dati del problema sono ancora troppo indeterminati e troppo insufficienti perchè si possa pretendere di trovare una soluzione certa. Solo ho notato ciò che sembra il più probabile.

Sembra presso a poco deciso che ogni Potenza nominerà due plenipotenziarii per rappresentarla al Congresso. Ma, in opposizione alle rivelazioni anticipate dal giornale *Le Nord*, credo di potervi affermare che sinora nessun plenipotenziario fu nominato, nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Austria.

Bensì codeste nomine non tarderanno ad essere fatte, poichè l'apertura del Congresso non sarà differita, a quanto mi si assicura, molto al di là dell'ultima settimana d'aprile. In oltre, sembra che Brusselles, Acquisgrana ed anche Ginevra abbiano perduto ogni probabilità d'essere scelte a luogo di radunanza, e che le Potenze siensi già accordate nell'indicare Baden.

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica la nomina del sig. conte di Chasseloup-Laubat a ministro dell'Algeria e delle colonie. Di fatto io vi aveva detto che il sig. di Chasseloup-Laubat pareva dover essere eletto a quel posto ma non credeva che la sua nomina fosse ormai sottoscritta.

Questa mattina il Consiglio de'ministri fu tenuto alle Tuilerie, e si dice che vi sia già intervenuto il nuovo ministro.

Oggi l'Imperatore ha ricevuto gli ambasciatori abissini.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 marzo.*

Come un sintomo della pubblica disposizione degli animi, e come un calcolo di probabilità, è da accennarsi che già da 14 giorni le Compagnie d'assicurazione di Prussia non conchiudono sicurtà marittime se non verso la clausola « con rischio di guerra » o « senza rischio di; guerra. » Come si comprende, il premio di sicurtà risulta diverso, secondo la scelta dell'una o dell'altra clausola. Il premio pei viaggi nel Mediterraneo è cresciuto dall'1 per cento al 3 per cento.

(O. T.)

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 19 marzo.*

La rivista dei cavalli nel Ducato, ordinata per porsi in assetto di guerra, fu terminata di questa settimana. È assicurato il bisognevole in circa 700 a 800 cavalli. Le riserve, da congedarsi col primo aprile, rimangono fino ad ulteriori disposizioni obbligate al servigio. Anche la classe più vecchia dei soldati di linea, che allora dovrebbe uscire dal servigio, continuera nel medesimo. Ciò equivale ad un aumento di $^2/_7$ delle nostre truppe. È già formato il treno dei bagagli dell'infanteria. Si lavora nelle officine dell'arsenale zelantemente a formare una nuova batteria da dodici. Finora non fu domandato agli Stati credito speciale per l'assetto di guerra. Ma tale domanda si aspetta, in vista di un assetto di guerra entro l'anno corrente. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta stamane, ha i seguenti paragrafi.

« Milano 29 marzo.

« S. E. il maresciallo Narvaez, duca di Valencia, dopo essersi fermato più giorni in Milano, ed aver visitato quanto di bello e d'interessante contiene questa città e suoi contorni, in particolare la Brianza ed il lago di Como, e dopo d'essere stato a presentare i suoi omaggi alle LL. AA. il serenissimo Arciduca Governatore generale e l'eccelsa di lui Sposa a Monza, ove passò una giornata, ammirando l'alta cortesia degli augusti ospiti, ed il sontuoso e ridente soggiorno, partiva questa mattina per il Piemonte. »

« Altra della stessa data.

« Le LL. AA. II. e RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, si sono graziosamente compiaciuti di accordare sulla loro cassa privata il sussidio di fiorini duecento in favore della chiesa parrocchiale di Limido, Distretto d'Appiano, Provincia di Como, all'effetto di sopperire agli urgenti bisogni, di cui trovasi aggravata per l'erezione di un oratorio in una delle frazioni della parrocchia.

« Il parroco ed i fabbricieri di quella chiesa, non che i parrocchiani tutti, penetrati dal più vivo sentimento di riconoscenza, non sanno dispensarsi dal rendere di pubblica ragione un atto di tanta generosità, e di esprimere la loro gratitudine, congiuntamente coll'augurio per la maggiore prosperità degli augusti benefattori. »

« Altra della stessa data.

« Il noto giornale del sig. Bianchi-Giovini raccontò, giorni sono, in una corrispondenza sedicente « Dalla frontiera » del 20 marzo, che cinque ufficiali della Marina austriaca, disertati dal servigio, siensi recati a Torino. Viene ivi pur soggiunto che, a quanto dicesi, e' sieno persone affezionate all'Arciduca, e che perciò debbasi stare in guardia contro di loro.

« Basta avere la minima conoscenza dello stato attuale della Marina imperiale, per convincersi dell'ottimo spirito, da cui il detto corpo è animato. Le odierne sue condizioni sono radicalmente differenti da quelle, in cui trovavasi dieci anni fa, e se in allora eravi chi istigava la Marina austriaca allo spergiuro ed accoglieva servigi de' disertori, mancherebbe oggi senz'altro il terreno a simili tentativi; dappoichè l'eccelso fratello dell'Imperatore ha instillato alla Marina i proprii sentimenti.

« Ritenuto adunque che il detto racconto non appartenga, come è probabile, alle solite favole, onde la stampa de' rifuggiti in Piemonte suole giornalmente allettare i creduli suoi lettori, in ogni caso i cinque signori, di cui è parola, non saranno ufficiali della Marina austriaca, e molto meno persone affezionate all'Arciduca, ma invece semplici avventurieri, che attualmente affluiscono più che mai nello Stato vicino; ed in questa ipotesi non sarebbe fuori di luogo l'avviso, contenuto nel detto foglio, che debbasi in Torino stare all'erta contro di loro. »

Vienna 27 marzo.

La *Militär. Zeitung* annunzia che S. M. l'Imperatore, avuto riguardo all'attuale stato delle divisioni di flottiglia in Italia, approvò la riunione delle medesime colla denominazinne « Comando delle flottiglie delle lagune e dei laghi mediterranei » in luogo dell'attuale « Comando delle flottiglie delle lagune e del Lago Maggiore. »

(O. T.)

Parigi 27 marzo.

Si legge nel *Moniteur*: « L'*Armonia* del 2 marzo ha pubblicato l'analisi di un preteso dispaccio del duca di Grammont, ministro di Francia a Roma. Tale pubblicazione è interamente inventata. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 marzo.

Secondo notizie da Roma, il Principe di Galles prolungherà il suo soggiorno in quella capitale. La *Presse* è dell'opinione che i fatti autorizzano ad ascrivere alla missione di lord Cowley l'aprimento di un Congresso.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 27 marzo.

S. M. l'Imperatore ha ricevuto ieri ad un'ora S. E. il conte di Cavour. Si ha da Vienna che il Congresso si terrà a Basilea (*), e che S. S. si rifiuterebbe di prendervi parte. La Dieta di Francoforte ha votato un credito per l'armamento delle fortezze federali. *(V. i NN. precedenti.)* *(G. Uff. di Mil.)*

(*) Crediamo si voglia dir *Baden*, quando si consideri che il telegrafo, con un facilissimo errore, può aver trasmesso, nel testo francese, *Bâle* in luogo di *Bade*. *(Nota della G. Uff. di Mil.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 29 marzo.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	78 —
Metalliques	» » »	74 90
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	127 —
» » 1854	» »	111 —

B. dei Dominii della Corona

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	74 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	74 —
della Gallizia	» » »	71 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	72 10
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	885 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	195 20
della Banca di sconto Austria inferiore	570 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1680 —
» » dello Stato Società	236 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	148 50
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	460 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	262 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	82 10

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	99 90
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 29 marzo.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— 92 —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 91 80
Berlino per 100 talleri	— 161 —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 91 80
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— — —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 108 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 106 50
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 43 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 11 —
» a peso	5 09 —
Corone	14 80 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 28 marzo 1859.
Rendite francesi. 68,45 68,20.
Quattro ½, 96.00 95,50.
Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 395. — Lomb.-Veneto 518.

Borsa di Londra del 28 marzo — Consolidati al 3 %, 95 ⅞.

VARIETA'.

Abbiamo sotto gli occhi, dice un giornale, il disegno di legge, presentato al Parlamento inglese contro il crinolino. Ecco il titolo della legge: « Atto per la riforma e il regolamento dell'abito donnesco, destinato a correggere e frenare le abitudini relative al crinolino ed altre superfluità artificiali, e l'abuso che se ne fa, coi poteri, disposizioni, clausole, regolamenti, ordini, multe e pene da osservarsi, applicarsi e praticarsi per l'esecuzione del presente. » Questa legge, che ha tutta la forma delle disposizioni legislative ha per iscopo di proibire l'uso delle gabbie, cerchi, od altri apparecchi, al presente adoperati per gonnelle, come pure dei sottanini listati di nero e di rosso, e degli usattini con tacco più alto di tre centimetri. La pena ai contravventori, ossia *contravventrici*, è di 8 scellini di multa. Il disegno di legge è « stampato da William Corcy, 61, Wanderer Street. » Non sappiamo se questa legge sia un *eccentricità* parlamentare o estraparlamentare. Ma, se mai saltasse in capo ai legislatori inglesi di sbandire il crinolino, diciamo loro che sarebbe più facile di reprimere dieci rivoluzioni dell'India che di venir a capo del loro divisamento! Li rimanderemo al dibattimento de' savii alla presenza di Dario su ciò che havvi di più *forte* sulla terra, narrato nel libro III di Esdra, capo IV e V. E si potrebbe dire ai lordi e ai signori dei Comuni: *hinc oportet vos scire: quoniam mulieres dominantur vestri.* *(Arm.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 marzo. — Stavano alle viste del porto alcuni legni, che non si conobbero ancora; da Monopoli è arrivato il nap. *Esmeralda*, con olii per De Martin; da Mola il nap. *Vito Rago*, con olii per Fanelli.

Si manifestava una vendita di st. 3000 frumento indigeno, per consegna in maggio a l. 15 e st. 5000 per giugno a l. 15.20. Le vendite nel riso si fanno più attive, e gl'interni mercati aumentavano i corsi, forse più d'un fiorino per sacco. Zuccheri VZ si pagavano a f. 21, tanto pronti che viaggianti; i caffè sono molto più ricercati, e mancano. Degli olii continua l'offerta in quelli di Corfù imbottati a prezzi anche più moderati, mentre quelli di Puglia buoni si reggono sostenutissimi; mezzofini si vendevano persino a d.ⁱ 240, ed una tina di Canea a d.ⁱ 200; alcuna vendita si disse ancora del Susa.

Continua la ricerca nelle valute d'oro; le Banconote pronte si pagavano a 92 ½, perchè tuttora mancanti; offrivansi però a 92, per consegna in pochissimi giorni, ed erano abbandonate a lunga consegna anche a 90. Pochissime transazioni si chiudevano in altre carte, nè molti i venditori del Prestito naz., neppure a 71, sebbene qualche affare venisse chiuso poco al disopra del prezzo di 70. Ieri, dopo il telegrafo di Vienna, non si spiegavano affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 70	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 70	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75	
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 —		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Tailer Edoardo, poss. di Washington - Dorr Francesco, poss. di Boston - di Fermounde co., con seguito, di Danimarca, tutti e tre da Danieli. — di Liewen princ. Nicolò, poss. russo, al S. Marco. — Swett Gugl. - Quick Gio., ambi propr. di N. Yorck, alla Ville. — *Da Verona:* Camuzzoni dott. Giulio, poss., alla Vittoria. — *Da Conegliano:* Marchi nob. Nicolò, poss., al Pellegrino. — *Da Trieste:* Potter Giov. - Jewell Marschall, ambi poss. amer. - Bouilliot Claudio, neg. di Lione, tutti e tre alla Vittoria. — Barthow Vittorio, propr. amer., alla Luna. — *Da Firenze:* Sykes Riccardo, poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Parisi Pietro - Alenna Pietro - Marrucco Domenico, tutti e tre poss. di Napoli. — Lockrow Raimondo, poss. di Boston. — de Maroine bar., propr. brasil. — Wirckley Enrico, poss. amer. — *Per Lugo:* Sangiorgi G. B., poss. — *Per Trieste:* Wilson Tommaso, magg. - Ouvry Enrico, uff. - Leskie Tommaso, uff. - Thompson J. P., uff. - de Castro Maurizio, poss., tutti e cinque ingl. — Revoltella cav. Pasquale - Scrinzi cav. G. B., ambi poss. — Fowier Federico - Grunle Enrico L. - Farley Carlo, tutti e tre possid. amer. — de Pressentin Gio. Gugl., ten. colonn. al serv. di S. M. il Re di Prussia. — *Per Vienna:* di Harrach co. Francesco - di Harrach co.ª - di Harrach co. Alfredo, tutti e tre poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 marzo . . . . . . Arrivati .... 1068 / Partiti 1136

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31, in *S. M. del Rosario* (vulgo *Gesuati.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *marzo.* — Valier Gius. di di Antonio, d'anni 1 mesi 10. — Cappelletto Gius. di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Minotto Tommaso fu Antonio, di 64, I. R. aggiunto al Trib. d'Appello. — Rovegno-Rossi Francesca fu Luigi, di 62, cucitrice. — Ferraro Francesco di Gio., d'anni 4 mesi 4. — Boldrin Giacomo fu Giov., di 59, calzolaio. — Abiatici Gius. fu Giacomo, di 71, caffettiere. — Totale, N. 7.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 12 a tutto 18 marzo 1859.

	Da 12 a 18 marzo 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 18 marzo 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 18 marzo 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 41,883	41,498	44	38,095	26	3,403	18	•	•	390,081	66	369,776	96	20,304	70	•	•
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	59,375	87	5,945	77	53,430	10	•	•	239,763	40	21,400	16	218,363	24	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,874	34	744	53	1,129	81	•	•	11,841	98	9,959	04	2,882	94	•	•
Trasporti celeri	5,002	08	3,682	12	1,319	96	•	•	51,822	17	35,697	82	16,124	35	•	•
Merci T. 6,246	26,539	41	25,637	75	901	66	»	•	284,494	55	233,515	94	50,978	61	•	•
					60,184	71	»	•					308,653	84	•	»
Totali	134,290	14	74,105	43	60,184	71	•	•	978,003	70	696,349	92	308,653	84	•	•

SPETTACOLI. — *Mercordì 30 marzo*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Elisa Valasco*, del cav. Pacini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *L'ultimo addio.* — *Ludro e la sua gran giornata.* — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Seconda esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 marzo 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 mar. - 6 ant.	338''', 50	8°, 4	7°, 8	79	Nuvolo	N. E.¹	0''', 12	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 29 marzo alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 12°, 6, » min. 8°, 4.
2 pom.	337, 80	12, 5	10, 4	78	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 26.
10 pom.	336, 80	9, 8	9, 0	87	Nuvolo	S.³			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

240

Alla Beretta celebre ballerina in Venezia.

Inusitata e rapida,
Fra l'armonie più pure,
Una potenza m'agita
A voluttà conversa,
E tutta in me riversa
La vita del piacer.
Non indugiar! Fra i palpiti,
Anima mia, che senti,
Esprimi, il puoi, deh affrettati!
Di quai delizie adorno
Si manifesti il giorno
Di sè medesmo alter.
Chi d'improvviso compiere
Cotanto può, tu sei,
Chè sai in la danza infondere
Con magistero ardito
Il genio indefinito
Che t'accompagna ognor.
Quando tu muovi a porgere
Sovranità di scena,
Chi mai non volge rapido
Lo sguardo a' modi tuoi?
Chi non li sente poi
Onnipossenti al cor?
A' modi tuoi, che volano
Ove primeggia l'arte,
Che pria fulminei affissano,
Nel più giulivo istante
Rapiti a te dinante,
I cuori ammutolir.
Poi salutar, nell'impeto
Di sviscerato impulso,
Il nome tuo con plausi,
Che nella lor purezza
Rivelano l'ebbrezza
D'indomito sentir.
Se tu, o Beretta, vincere
L'altrui desio ben puoi,
Puote fastoso irrompere
De' pregi tuoi l'incanto,
E a tuo superbo vanto
Farsi supremo il dì.
E mentre altero ei volgesi
A sorridente meta,
Muove la fama a tessere
Impareggiabil serto
Di tua perizia al merto,
Che a sommo onor salì.

PIETRO GALLERANI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9382. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È rimasto disponibile uno degli stipendii di fior. 300 da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1857 graziosissimamente accordati e da conferirsi a studenti legali aventi assolutorio di studii, appartenenti al Regno Lombardo-Veneto per progredire negli studii presso lo Stabilimento d'istruzione montanistica di Loeben.

Il corso di questi studii preparatorii montanistici è della durata di due anni decorribili dal 1.° novembre a. c.

In seguito ad ossequiato Decreto di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale 13 corrente N. 124, se ne apre il relativo concorso a tutto il mese di aprile p. v. con avvertenza, che le istanze regolarmente documentate saranno da prodursi entro il termine stabilito a questa Luogotenenza. — Venezia, 24 marzo 1859.

AVVISO. 1. pubb.

Da parte dell'I. R. Ammiragliato del porto si rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 aprile a. c. alle ore 12 meridiane verrà tenuta nella sala di seduta dello stesso Ammiragliato del porto sotto riserva della Superiore approvazione una trattativa d'asta mediante insinuazione d'offerte in iscritto onde cedere al miglior offerente la costruzione d'un molo pel commercio nel porto di guerra in Pola.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte in iscritto e suggellate e di tali individui i quali abbiano condotti o fatto eseguire fabbriche d'entità con sodisfazione delle II. RR. Autorità, per cui dovranno esser uniti alle offerte i rispettivi certificati.

Non verranno perciò considerate offerte d'individui i quali in fabbriche o lavori pell'Erario non avessero adempito alle condizioni del loro contratto.

2. Qualora più individui formassero insieme l'impresa, in allora dovranno dichiarare, che ognuno di essi e viceversa rimane responsabile verso l'Erario.

3. Ad ogni offerta deve esser unito un vadio di fiorini 1600, v. a. o in contanti, od in obbligazioni dello Stato secondo il loro valore in corso con coupons e taloni oppure in documenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

4. L'offerente deve dichiarare di esser a perfetta conoscenza non solo delle condizioni di quest'Avviso d'asta, ma ben anco di quelle del protocollo d'asta che fa le veci del contratto e di volersi dirigere esattamente secondo le medesime.

5. Trattandosi di un percento di ribasso sopra i prezzi d'unità sui diversi articoli di lavoro contenuti nello scandaglio e non già d'un ribasso sull'intiero costo del lavoro, così dovrà l'offerente indicare l'offerto percento di ribasso sopra i prezzi d'unità con cifre e lettere per cui l'offerta non dovrà contenere dei ribassi condizionati o relativi ad altre offerte e nemmeno eccezioni o deviazioni dalle condizioni dell'asta, nel qual caso non verrebbe presa in considerazione.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo le 11 antimer. del giorno 6 aprile a. c. non verranno accettate. Quelle pervenute fino all'ora stabilita verranno aperte alle ore 12 mer. da apposita Commissione, per cui tutti gli offerenti vengono avvertiti di trovarsi all'ora indicata presso l'I. R. Ammiragliato del porto.

Quell'offerente che avrà offerto il maggior ribasso, resterà deliberatario previa approvazione Superiore, dopo di che verrà tosto restituito agli altri offerenti il loro vadio.

7. Dietro calcolo preventivo importa la costruzione del detto molo 31,441 fiorini 32 car. in val. austr.

Qualora si presentassero dei lavori in più, l'offerente sarà tuttavia obbligato di eseguirli dietro le medesime modalità come sopra, come pure non potrà far nessun ostacolo se alcuni dei lavori preventivi non venissero eseguiti.

8. I lavori che occorreranno in quest'impresa sono i seguenti:

a) Lavori di terra.
b) Gettata di santorino compresa la costruzione dei cassoni.
c) Muro in vivo in malta ordinaria ed in santorino.
d) Muro a riquadro in malta comune ed in santorino.
e) Selciati.
f) Diversi lavori di tagliapietra.
g) Diversi lavori da fabbro.
h) Diversi lavori da carpentiere.
i) Diversi lavori da pittore.

9. Ogni offerente deve obbligarsi nel caso che rimanesse deliberatario di completare subito dopo la trattativa d'asta ed avanti la Commissione la somma di fiorini 3200 v. a., destinata qual cauzione.

Questa cauzione può consistere in contanti, in obbligazioni dello Stato con coupons e taloni secondo il valore in corso, oppure in documenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

10. Terminato che sia completamente il lavoro, verrà questo collaudato da apposita Commissione e qualora non si presentassero degli ostacoli, verrà corrisposto al contraente a misura della liquidazione da farsi, il rimanente del suo avere.

11. Un anno dopo verrà fatto il sopra collaudo da apposita Commissione e qualora non emergessero degli ostacoli riguardo i lavori eseguiti od altrove, verrà restituita al contraente la sua cauzione.

Il contraente dovrà però in ambidue i summentovati casi sottoporsi sempre alla decisione della Commissione e riattare a proprie spese tutto ciò che fosse ritrovato difettoso.

12. Verranno dall'Erario esborsati al contraente a sua richiesta ogni mese dei pagamenti in acconto per i lavori fatti per cui verranno sempre tenuti in evidenza i piani e protocolli di misurazione, a seconda del progredimento del lavoro.

Resta perciò libero al contraente di prenderne conoscenza dovendo desso firmare tutto ciò che a questi si riferisca, onde schivare reclami che potessero in seguito insorgere.

13. L'offerente sarà obbligato d'incominciare i suddetti lavori 14 giorni dopo pervenuta la Superiore approvazione della sua offerta e di continuarli in modo tale, che possano essere ultimati senz'alcuna dilazione nel termine di 12 mesi dal giorno del loro incominciamento.

Nel caso che il contraente, per sua colpa, non mantenesse il termine fissato, in allora dovrà pagare all'Erario per ogni settimana di ritardo una penale di fior. 100.

14. I lavori verranno ispezionati dall'I. R. Ammiragliato del porto e diretti dall'I. R. Direzione delle fabbriche marittime, per cui il contraente dovrà assoggettarsi puntualmente agli ordini di essa.

15. Non è permesso al contraente di cedere questi lavori ad un altro nè per intero nè parzialmente, essendo obbligato di eseguirli egli stesso. Se il contraente non adempisse questa condizione, in allora l'Erario è autorizzato di pagargli pei lavori soltanto quell'importo ch'egli avesse contrattato col suo sottocontraente.

Nel caso di morte passano gli obblighi da lui assunti del contratto ai suoi eredi.

16. Tutte le spese per bolli ed altro che derivassero da questo contratto vanno a carico del contraente.

17. Qualora il miglior offerente, dopo essergli stata fatta palese l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta che fa le veci del contratto, non adempisse puntualmente le condizioni del contratto, in allora l'Erario è autorizzato di prendere tutte le misure per costringervelo, oppure gli resta libero di cedere il contratto a pericolo e spese del contraente a qualunque siasi, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

18. In tutte le questioni che potessero insorgere, il contraente dovrà assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, nel qual caso si stabilisce la massima, che abbia da servire di base il testo tedesco di questo contratto.

Il protocollo d'asta, come anche il piano del progetto ed altro a ciò appartenente è ostensibile ogni giorno presso l'I. R. Direzione locale delle fabbriche marittime.

19. Oltre la firma con nome e cognome, dovrà esser indicato chiaramente nell'offerta anche il domicilio e la condizione dell'offerente.

20. L'offerta deve portare il seguente indirizzo: « Offerta per la costruzione d'un molo pel commercio nel porto « di guerra in Pola. »

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 28 febbraio 1859.

N. 3116. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 12 aprile 1859 si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente l'esecuzione dei lavori di ristauro alla fabbrica erariale che serve ad uso di posto d'avviso in maistra, Distretto di Adria Comune di Contarina, sulla base del progetto 1.° febbraio 1859 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 277 : 19 val. austr.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta con un deposito di fiorini 30.

3. Non saranno ammessi all'esperimento che individui benevisi alla Stazione appaltante, e potranno concorrervi tanto mediante offerte verbali quanto mediante offerte in iscritto.

L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro, e dal Capitolato di appalto, i quali, unitamente al ristretto di stima, sono ispezionabili presso questa I. R. Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto.

5. Quanto alle offerte in iscritto dovrà osservarsi ciò che segue:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di cui il precedente art. 2, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) debbono venir consegnate sotto suggello a questa I. R. Intendenza di finanza prima dell'ora stabilita per l'asta;

c) devono indicare con precisione l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta pel lavoro di ristauro alla fabbrica erariale ad uso « di posto di avviso in Maistra, come l'Avviso d'asta 7 mar- « zo 1859, N. 3116 dell'I. R. Intendenza delle finanze in « Rovigo »;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligati alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto, l'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

6. Chiusa definitivamente l'asta non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte d'asta e del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 24. 234

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO PRATIARCATI.

Determinata la Presidenza di questo Consorzio di appaltare l'esecuzione dei lavori contemplati dalla I.ª Sezione del progetto di sistemazione degli scoli del Consorzio medesimo, redatto dagl'ingegneri Giambattista Trevisan e Luigi Aita, ed approvati dalla regia Delegazione provinciale colle Ordinanze 2 luglio e 18 novembre 1858, N. 13076-602 e 25414, ed 8 febbraio 1859, N. 1744-99, si rende noto quanto segue:

I. La perizia dei lavori da eseguirsi, importa la complessiva somma di austr. lire 101937 : 66, pari a fior. 35678 : 18, di valuta austriaca.

II. Tutti quelli che intendessero assumerne l'esecuzione, dovranno far pervenire le loro offerte *per mezzo di schede segrete*, a questa Presidenza, nel di ei Ufficio sito in Padova, Via Due Vecchie, al civico N. 62 rosso, prima delle ore 3 pom. del giorno 11 aprile 1859.

III. Le schede dovranno essere suggellate, e portare esternamente l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'offerente; e qualora questi non domiciliasse in Padova, anche di un suo rappresentante in questa città; e nell'interno dovranno contenere puramente l'offerta di assumere l'esecuzione dei lavori, di cui sopra, a stretto tenore del progetto e dei relativi capitoli d'appalto, e con un ribasso sull'importo complessivo della perizia, da determinarsi in un tanto per cento.

IV. Le schede saranno aperte dalla Presidenza nel giorno 14 aprile 1859, e verranno prese in considerazione soltanto quelle, a cui cauzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno stesso, sarà stato versato un deposito di fior. 1,500 di v. a., od in effettivo contante, od in obbligazioni pubbliche.

V. La Presidenza si riserva il diritto, o di deliberare immediatamente il lavoro al miglior offerente subito dopo l'apertura delle schede, o di esperire una privata licitazione fra quegli offerenti, fra i quali crederà più opportuno di farlo sulla base della migliore delle loro offerte, ed anche di rifiutare la delibera del lavoro tanto prima che dopo la licitazione. Questa licitazione, ove accada di farla, avrà luogo nello stesso giorno 14 aprile.

VI. Il deposito versato dagli offerenti a cauzione delle loro offerte, sarà ad essi restituito, o subito dopo l'apertura delle schede, o dopo esperita la licitazione in quanto essi vi venissero invitati, meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto a garanzia della seguita delibera.

VII. Entro otto giorni dacchè il deliberatario avrà ricevuta comunicazione in iscritto della delibera a di lui favore seguita, sarà egli obbligato di prestarsi alla firma del contratto, e ad offrire la fideiussione prescritta dal Capitolato d'appalto. Mancando a tal obbligo, egli perderà, senz'altro, il deposito cauzionale di cui all'articolo IV.

VIII. La descrizione dei lavori, il ristretto di perizia, i capitoli d'appalto ed il presente avviso, dovranno essere sottoscritti dal deliberatario congiuntamente al contratto: queste pezze, nonchè i tipi relativi, restano ostensibili a chiunque presso l'Ufficio della Presidenza in tutt'i giorni non festivi, dalle ore 10 antim., alle 3 pom., cominciando da quello della pubblicazione del presente avviso.

Padova, 17 marzo 1859.

I Presidenti { M. DA ZARA. G. FAVERO. G. LORIGIOLA. G. MOSCHINI. P. MARCOLINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5289. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Abram Moravia, abitante in Torino, che la ditta Giacomo Treves di qui, rappresentata dal nobile sig. barone Giacomo cav. Treves de' Bonfili, coll'avv. Billiani, produsse in di lui confronto la petizione 19 gennaio p. p. N. 1239 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 10,000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 14 giugno 1855, e che il Tribunale con decreto 21 gennaio p. p., facendovi luogo sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Calabi che venne destinato in suo curatore ad actum, requirendo nel tempo stesso l'inclita R. Legazione Prussiana residente in Torino per l'intimazione personale ad esso Abram Moravia.

Non essendo però pervenuta entro il termine di giorni 30, prefisso col suddetto decreto, la prova che ne sia seguita l'intimazione ad esso R. C., questo Tribunale dietro istanza N. 5289, e con odierno decreto ha ordinato nuovamente l'intimazione del precetto al suddetto avv. Calabi, e col presente ne rende notiziato il convenuto, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione al signor curatore, ovvero scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi ed affigga ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1894. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale rende pubblicamente noto che ad istanza del signor Pietro Adami coll'avvocato Bampo, in confronto di Giovanni Mioni coll'avvocato Dalla Verde, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta, per la vendita giudiziale degl'immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel 30 aprile prossimo, il secondo nel 3 maggio, ed il terzo nel 5 detto, sempre dalle ore 12 alle 3 pomerid., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ne' primi due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta versando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè fiorini 219 : 73 val. austr.

III. Sarà poi obbligo del deliberatario di depositare entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte di questo R. Tribunale l'intiero prezzo, salva imputazione del decimo di cui sopra; dietro di che potrà chiedere ed ottenere a sue spese la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte inerenti allo stabile.

Descrizione dell'immobile da subastarsi nella R. Città di Treviso.

Quarta parte indivisa di una casa civile con adiacenze, cortili ed orto, al comunale N. 81, nonchè annessa casetta al comunale N. 82, in parrocchia di Santa Maria Maggiore sulla Riviera delle Convertite, fra i confini a levante Fabbricieria di Santa Maria Maggiore, a mezzodì Riviera delle Convertite, a ponente Vittorelli, a tramontana strada di circonvallazione interna; il tutto descritto nell'estimo provvisorio a parte de' censuarii N. 88, 89 e 90, colla cifra in complesso di venete L. 586.12, ora ne' registri del Censo stabile come segue:

Mappale N. 705, ortaglia di pertiche 2 . 90, rendita austriache L. 28 : 74.

Mappale N. 734, casa di pert. — . 04, rendita austr. L. 27 : 30.

Mappale N. 735, casa civile di pert. 1 . 25, rendita austr. L. 299 : 52.

Totale pert. 4 . 19, rendita austr. L. 355 : 56.

Valore complessivo di stima fiorini 8789 : 37, per cui la quarta parte in vendita corrisponde a fiorini 2197 : 34.

Il presente sarà affisso e pubblicato ne' luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 18 marzo 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 4737. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, porta a pubblica notizia che il giorno 27 febbraio p. p. è morto Francesco Guglielmo Rosenquest, chiamato Guglielmo, de' furono Francesco ed Ermenegilda Munster, in questa Parrocchia di S. Gio. in Bragora, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio, se e quali persone abbiano diritto ereditario su' beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Giovanni Massier, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovando il titolo, e verrà loro aggiudicata.

L'eredità se non venisse adita da alcuno sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 7 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 3211. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, sopr'istanza 16 febbraio corr., N. 3211, di Angelo e Gaetano Bertoli, e di Giulia Salandini, ingiunge all'eventuale detentore della Polizza, che si riporta in calce al presente Editto, di farne la manifestazione, sotto comminatoria, in difetto, che tale Polizza trascorso un anno dalla prima pubblicazione del presente, verrà irremissibilmente dichiarata nulla e di niun effetto.

Descrizione della Polizza di Prestito.

Elenco delle partite del Prestito nazionale 1854 in arretratto a tutto 30 aprile 1858, e riferibile alle volontarie soscrizioni che oltrepassano 20 fiorini:

1.°	Bertoli Angelo e fratello fu Cesare.	1955	147	13436
		300	—	Erbè.

Isola della Scala, 27 maggio 1858.
L'I. R. Commiss. Distrett.
PARENTI.

Il presente si pubblichi tre volte nelle Gazzette di Verona e Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 febbraio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 5209. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anna Copano e Regina Copano-Gullinelli, essere stata presentata a questo Tribunale da Giov. Battista Olivo fu Nicolò rappresentato dall'avv. d.r Palazzi Andrea un istanza nel giorno 12 corrente al N. 5209, contro di esse sorelle Copano per la intimazione delle rubriche loro dirette dell'istanza 22 luglio a. p., N. 15114, con cui chiese anche in loro confronto la vendita di stabili oppignorati, previo la comparsa dei creditori inscritti e degl'esecutati per essere sentiti sulle proposte condizioni delle vendite in via esecutiva della sentenza 30 giugno 1856, N. 9066.

Essendo assenti d'ignota dimora le prennominate sorelle Copano, è stato nominato ad esse l'avv. Federico d.r Luzzati in curatore in Giudizio pegli effetti contemplati dall'istanza predetta all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi sulla stessa.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in comma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno nelle vie segolari, diffidate che sulla detta istanza fu con decreto 14 febbraio anno corr., N. 2726, redeputata la comparsa al giorno 8 aprile p. v. ore 9 ant., e che mancando dovranno imputare a sè medesime le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 971. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ne' giorni 15 e 29 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle ore 2 pomerid. avrà luogo in questo Uffizio il primo e secondo esperimento d'incanto degl'infrascritti stabili di ragione del concorso di Felice Pagan, accordato con Decreto 1.° corrente N. 1984 dell'I. R. Tribunale Commerciale marittimo, sopra istanza di Pietro Chiereghin amministratore, coll'avvertenza che ne' detti due esperimenti non verranno deliberati che a prezzo superiore della stima, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati che al prezzo superiore alla stima degl'ingegneri Sfriso e Cavallini ostensibile in Cancelleria agl' oblatori.

II. L'incanto procederà per Lotti separati, ma sarà preferito l'oblatore che per entrambi offra un prezzo superiore alla stima, quand'anche per uno offra meno d'altro aspirante.

III. Nessuno può essere ammesso all'asta se prima non depositi il decimo del valore di stima d'entrambi i Lotti, o di quello cui aspira in moneta effettiva d'argento dello Stato, e secondo la nuova legge per essere indi imputato sul prezzo pel deliberatario, ed agl' altri restituito.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici dalla delibera versare in Giudizio il prezzo, altrimenti gli stabili saranno reincantati a tutto suo pregiudizio, ritenuto il deposito a garanzia.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà verificarsi in moneta effettiva d'argento di questo Stato al corso della nuova legge.

VI. Siccome sugl'immobili tutti Teresa Penzo detta Penzetta di Chioggia apparisce aver diritto di comproprietà per una nona parte, così il deliberatario assume senza respondenza de' creditori, il peso e vincolo eventuale da liquidarsi e senza diritto a veruna indennità, obbligato inoltre il deliberatario a non apporre alla Penzo quando che sia l'ommessa insinuazione del suo diritto in concorso.

VII. Il deliberatario del Lotto 2.° assume inoltre sopra di sè la divisione della casa civico N. 19 A, anagrafico 19, sia che vi si proceda per sua volontà che de' comproprietarii, ed assume l'assunzione dell'usufrutto vitalizio alla Luigia Nordio ne' modi di legge, e senza diritto ad alcuna indennizzazione.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano, e senza alcuna garanzia per parte de' creditori.

IX. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutt'i pesi pubblici che gravitano le case vendute, e per quanto alla metà della casa descritta al Lotto II nella modalità di legge.

X. Tutte le spese di delibera, asta, voltura al Censo, tassa di trasferimento ed altro staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa in Chioggia, posta in Rione Duomo, al civico N. 19 B, ora anagrafico N. 10, porzione dell'intera casa era al civico N. 19, e descritta in Censo stabile col mappale N. 1951 per pertiche 0 . 06, rendita a. L. 46 : 33, la quale si estende sopra parte dei NN. 5964, 5966.

Lotto II.

Metà della casa posta in Chioggia, Rione Duomo, civico N. 19 A, anagrafico N. 19, porzione dello stabile superiormente descritto al Lotto I, e del quale si formarono le due case N. 19 B, e 19 A, anagrafici N. 10, 19. La metà di casa è soggetta all'usufrutto vitalizio a favore di Luigia Nordio di Chioggia.

A comodo de' concorrenti resta depositata in questa Cancelleria la stima che ascende ad austriache L. 2283 : 80 della prima e ad austr. L. 3823 : 40 della seconda casa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per volte.

Dall'Imp. R. Pretura,
Chioggia, 10 febbraio 1859.
Il R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1240. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad ulteriore istanza di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin, in confronto di Vincenzo Vittarelli, in odio ed a spese e pericolo dell'anteriore deliberatario Domenico Cucchetti di Venezia, si terrà in questa residenza, dinanzi apposita Commissione giudiziale, nel 29 p. v. aprile dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'unico esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dell'appezzamento di terreno sotto indicato, stimato per a. L. 1240, come in atti d'Uffizio, e deliberato nel 21 p. p. gennaio al suddetto Cucchetti, per fiorini 880 valuta austriaca, alle seguenti

Condizioni.

I. Avrà luogo un solo esperimento, e la delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta, non escluso l'esecutante, e ciascuno de' creditori iscritti dovrà previamente depositare in effettivi fiorini nelle mani della Commissione giudiziale ed in acconto prezzo la terza parte del valore di stima rilevato in a. L. 1240, pari a fiorini 434, e potrà ispezionare il protocollo di perizia in questa Cancelleria.

III. Il rimanente prezzo di licitazione dovrà essere da qualunque deliberatario depositato in Giudizio nella valuta anzi detta al momento della chiusa e firma del protocollo verbale d'asta.

IV. Adempiuto in tal modo all'obbligo del pagamento immediato del prezzo, verrà al deliberatario aggiudicato l'immobile, ed avrà diritto di farsi immettere in possesso in base allo stesso decreto d'aggiudicazione.

V. L'imposta pel trasferimento proprietà dell'immobile resterà a tutto carico del deliberatario.

VI. Lo stesso deliberatario dovrà trasportare in ditta propria ne' censuarii registri e libri consorziali l'immobile deliberatogli, e soddisfare a tutte le pubbliche imposte, ad incominciare dalla prima rata scadente dopo il decreto di aggiudicazione.

Descrizione del fondo.

Appezzamento di terreno nel Comune censuario di Mestre ai Sabbioni, descritto nell'estimo stabile al N. di mappa 517, arat. arb. e vitato di pertiche metriche 7 . 10, colla rendita di austr. L. 42 : 03.

Si affigga ne' soliti luoghi in Paese, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 12 marzo 1859.
Il R. Pretore
MEMMO.
Brasovich, Canc.

N. 909. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che sull'istanza di Liberale Bombassei De Bona di Mariano di qui, si procederà nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura, ne' giorni 16 aprile, 7 e 21 maggio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., al triplice esperimento d'asta de'beni sottodescritti, pignorati in confronto di Gabriele Pais fu Matteo, pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. A' due primi incanti non si delibererà che a prezzo eguale o maggiore della stima giudiziale, al terzo a qualunque prezzo, salvi però i riguardi e le pratiche volute da' §§ 120 e 422 del Giudiziale Regolamento.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera, imputato il deposito di cauzione, entro giorni 14 successivi presso la Cassa Forte dei Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, sotto pena di reincanto a proprie spese e pericolo. Da tal deposito sono dispensati l'esecutante ed i creditori inscritti, che potranno trattenere il prezzo fino all'esito della liquidazione e classificazione delle inscrizioni ipotecarie.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per la sostanza posta in vendita.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutt'i pesi inerenti alla sostanza venduta, tassa di commisurazione, voltura ed ogni e qualunque onere.

VI. Dal prezzo si preleveranno tutte le spese della presente procedura, da liquidarsi dietro specifica.

Fondi da vendersi, posti nel circondario d'Auronzo.

1. Pause sopra il Forno. — Zappativo, di passi 68, stimato a. L. 41 : 34.

Prato annesso, di 716 . 90 passi, L. 286 : 76.

Fondo sassoso, di passi 120, L. 10 : 82.

Piante sovrapposte, L. 6 : 16.

Somma L. 345 : 08.

2. Detto dei Pini. — Prato, di passi 305 . 8, L. 107 : 03.

Piante di abete sovrapposte, L. 5 : 14.

Somma L. 112 : 17.

3. Detto. — Zappativo, di passi 172 . 80, L. 120 : 96.

4. Detto la Vara granda. — Zappativo, di passi 272 . 10, Lire 212 . 34.

5. Detto sotto Metto. — Zappativo, di passi 169.90, L. 135:92.

Prato buono, di passi 15 .10, L. 8 : 61.

Simile inferiore, di 83 . 20 passi, L. 29 : 12.

Piante di abete sovrapposte, L. 4 : 80.

Somma L. 178 : 45.

6. Detto a mattina della fabbrica. — Zappativo, di 257 . 90 passi, L. 196.

Prato annesso buono, di passi 117, L. 66 : 69.

Simile mediocre, di 54 . 40 passi, L. 21 : 76.

Pianticelle di abete sovrapposte, L. 1 : 58.

Somma L. 286 : 03.

7. Detto sopra la strada. — Prato buono di passi 51 . 40, Lire 30 : 84.

8. Detto de'Cracco. — Zappativo, di passi 128.10, L. 106:32.

9. Pause. — Porzione di fabbrica rurale ad uso di stalla e fenile in comunione co' consorti Leonardo Pais e Liberal Pais, cioè una quarta parte della stalla, della cucina ed andito annesso costrutto di muro in cemento, un quarto dell'andito sopra la cucina, quarta parte dell'aia, fenile e penizzo a sera col relativo coperto di legname, anditi e transiti, il tutto per L. 200 : 67.

10. Detto dai Sbarbain. — Zappativo di passi 199 . 40, Lire 179 : 46.

Prativo annesso, di 62 . 50 passi, L. 37 : 50.

Somma L. 216 : 96.

11. Detto. — Fabbrica di muro in cemento e legname ad uso di stalla, cucina e fenile, cioè la quarta parte del portico e della cucina, e metà di una stalla a pian terreno; quarta parte dell'aia e metà del fenile, penizzo al lato di sera in secondo piano, con sovra posta soffitta e coperto a scandola, in mediocre stato, co' relativi anditi e transiti. L. 504 : 70.

12. Fedo dietro la cucina demolita. — Prato, di passi 1211.90, L. 157 : 64.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 24. 90.

Somma L. 182 : 44.

13. Detto sopra il fenile. — Prato di p. 5863.50, L. 938 :48.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 109 : 96.

Somma L. 1048 : 44.

14. Fedo. — Prato, in parte ingombro da sassi, di p. 362 .40, L. 36 : 24.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 10 : 11.

Somma L. 46 : 35.

15. Detto la Presa Spizza. — Prato di passi 1072, L. 203 :68.

Fondo boschivo sterile, di passi 1379 . 80, L. 41 : 39.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 107 : 02.

Somma L. 352 : 09.

16. Detto. — Fenile di legname sovrapposto al fondo al Numero 13, L. 132 : 61.

17. Frieve di sotto. — Zappativo di passi 223.20, L. 212: 4.

Prativo annesso, di 73 : 50 passi, L. 46 : 30.

Somma L. 258 : 34.

18. Colesivi. — Zappativo, di passi 44 .37, L. 28 : 84.

Prativo annesso, di 39 . 30 passi, L. 22 : 40.

Somma L. 51 : 24.

19. Detto. — Zappativo, di passi 72 . 60, L. 61 : 71.

Prativo annesso, di 73 . 64 passi, L. 47 . 87.

Somma L. 109 : 58.

20. Ronzoi. — Zappativo di passi 187 . 10, L. 177 : 74.

Prativo annesso, di passi 31, L. 10 : 85.

Somma L. 188 : 59.

21. In Chiastel. — Zappativo, di passi 66 .21, L. 56: 28.

Prativo annesso, di 71 . 90 passi, L. 43 : 14.

Somma L. 99 : 42.

22. Detto di sotto. — Zappativo di passi 72 .50, L. 58.

23. Detto abbasso. — Zappativo di p. 154 .26, L. 154 :26.

Fondo ingombro da sassi di passi 10 . 20, L. —: 51.

Prativo annesso, di 49 : 50 passi, L. 25 : 24.

Somma L. 180 : 01.

24. Col-Valsalega detto dei Mori. — Prato di passi 146.20, L. 26 : 37.

Piante di larice ed abete sovrapposte, L. 11 : 34.

Somma L. 37 : 71.

25. Detto Rosa sotto il Barco. — Prato, di passi 363 . 73, L. 72 : 75.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 10.

Somma L. 82 : 75.

26. Detto Presa della Valle. — Prato, di passi 708 .44, Lire 155 : 86.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 45 : 26.

Somma L. 201 : 12.

27. Detto sotto la valle. — Prato di passi 233.31, L. 46:66.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 5 : 96.

Somma L. 52 : 62.

28. Col-Valsega Presa de Carlo. — Prato di passi 655 :89, L. 131 : 18.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 30 : 41.

Somma L. 161 : 59.

29. Detto sulla Costa. — Fondo prativo e bosch., di passi 475, L. 66 : 51.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 33 : 20.

Somma L. 99 : 71.

30. Villagrande Pais a mattina de Battifero. — Prato di passi 11 . 90, L. 8 : 45.

31. Detto a mattina della casa dominicale. — Orto, di 56 . 96 passi, L. 97 . 40.

Prativo annesso, di 23 : 69 passi, L. 23 : 69.

Somma L. 121 : 09.

32. Detto sopra il fenile. — Prato di passi 48 .27, L. 28: 96.

33. Villagrande a Pais. — Fabbrica di muro a cemento e legname serviente:

A.) Ad uso di battiferro e bottega da fabbro ferraio in primo piano terreno, con all'intorno due fucinali a volto reale coi corrispondenti camini che si elevano sopra il tetto della fabbrica, e relativi tubi di legno sotterranei per dare il soffio occorrente a' fucinali medesimi; un congegno di legname e ferro da battiferro coll'asse di larice e chiavi di ferro e spine di ferro ed acciaio, il qual asse si estende all'interno in cui è collocato la ricota di legname per motto dello stesso battiferro, del così detto Pesta colmai di legname, avente la pozzetta e pilatoio pure di legname. All'uberno esistono due botti di legno cogli occorrenti tubi di tavola conducenti l'acqua nei medesimi; vi è un area di legname che serve di sostegno dell'asse del battiferro ed incannallamento della roia d'acqua che dà il motto alla ruota mediante un così detto sibolo di tavole a guisa di tromba che fa capo col canale superiore. Questo canale è composto da ponti larice, sorretto da capazali traversali e rattenuto da gutelle e sostenuto da grandi cavaletti di legname lungo il suo corso. La facciata esterna della fabbrica a questo lato è difesa da una mantellata di tavole ed assicurate con chiodi alla sottostante inteleiatura di legname. L. 1176 : 26.

B.) Ad uso di cantina pure in pian terreno, con scala e poggiuolo di legname che mette nel piano primo superiore che serve di abitazione; il qual piano è composto da cucina con aiuola e camerino, da altre quattro camere con salotto, tramezzate da pareti a cantinella intonacate a cemento greggio e fino in bianco, una delle quali rivestita all'intorno ed al soffitto da tavole con riquadratura e con un forno da pane e relativo coperchio di lamarino di ferro; il piano secondo superiore serve di soffitta, e sopra questa vi è il tetto con buona ossatura di legname e coperto a scandola, L. 1103: 83.

Somma L. 2280 : 09.

34. Villagrande a Pais. — Fabbricato tutto costrutto di muro a cemento, avente i tramizzi divisori delle stanze al secondo e terzo piano di cantinelle, serve la parte aspiciente a mezzodì ad uso di casa di abitazione, e la parte verso tramontana ad uso di stalla e fenile:

A.) La casa di abitazione è composta al primo piano di loggia d'ingresso, di cucina con focolaio, e camerino che si estende sopra il tetto, un tinello, salvarobba e di cantina a volto reale. In primo piano superiore di altro salotto con scala di legname, e di quattro camere. In secondo piano superiore di altro salotto e scala e poggiuolo esterno di legname, e quattro camere con latrina in muro all'esterno. In terzo piano di soffitta e poggiuolo di tavole a mezzodì, con sovrapposto coperto di legname e scandola e pianella di cotto in buon stato, L. 3353: 89.

B.) La parte di mezzo è composta di luogo terreno con sovrapposto locale ad uso di fenile, e salvarobba con soffitto e coperto di legname e scandola, L. 1087 : 67.

C.) E la parte a tramontana di stalla con sovrapposto fenile, e soffitta con coperto a scandola, anditi e transiti, L. 1088 : 22.

Somma L. 5529 : 78.

35. Detto. — Molino da grano con pila orzo al lato esterno ed annesso alla casa suddetta con tutti i relativi all'edificio. L. 1055 : 13.

Totale importo degli stabili da vendersi a. L. 14680 : 53.

Il che sarà affisso all'Albo Pretorio, in Villagrande di Auronzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 23 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

GIOVEDI' 31 MARZO — ANNO 1859. – N. 72.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, coll' esenzione dalle tasse, all' I. R. ispettore in capo della già sussistita I. R. Direzione della costruzione delle ferrovie nel Regno Lombardo-Veneto, dott. Valentino Presani, all' atto del suo trasferimento in permanente stato di riposo.

Il Ministro del commercio ha confermato la rielezione di Costantino Bertavelli in presidente, e la elezione di Vincenzo Zoncada in vicepresidente della Camera di commercio e d' industria in Cremona.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Furono promossi: Nel reggimento corazzieri n. 1, portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., il tenente colonnello del reggimento corazzieri Re Lodovico di Baviera n. 2, Alfredo conto Beckers di Westerstetten, a 2.° colonnello;

Nel reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, il tenente colonnello Maurizio Hertweck nob. di Haueneberstein, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore, Enrico cav. Jsaacson, a tenente colonnello; ed il capitano di I classe del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, Paolo conte Hompesch Bollheim, a maggiore;

Nel reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, il colonnello, Francesco barone di Sedlnitzky, a comandante il reggimento; il maggiore, Adolfo Schwarz, a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria di I classe del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, Francesco conte Schaaffgotsche, a maggiore;

Nel reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, il capitano di cavalleria di I classe del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, Emerico barone di Boxberg, a maggiore;

Nel reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, il tenente colonnello, Alfredo conte Königsegg di Aulendorf, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore, Antonio barone di Lilien, a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, Enrico Syré, a maggiore;

Nel reggimento dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2, il tenente colonnello del reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10, Alberto barone Bülow di Wendhausen, a secondo colonnello;

Nel reggimento usseri barone di Simbschen n. 7, il capitano di cavalleria di I classe, Vincenzo barone di Lazarini, del reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, a maggiore;

Nel reggimento usseri Re di Prussia n. 10, il maggiore, Colomano conte Hunyady di Kethely, a tenente colonnello; e i capitani di cavalleria di I classe, Raffaello Hild, del reggimento usseri n. 1 portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., e Ladislao Saly, di quel 10.° reggimento di usseri, a maggiori;

Nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, il capitano di cavalleria di I classe del 4.° reggimento di ulani portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., Sigismondo Kantz, a maggiore;

Nel reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10, il tenente colonnello del 1.° reggimento corazzieri portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., Guglielmo conte Westphalen, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore, Lodovico Bolberitz, a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria di I classe, Antonio cavaliere di Orzechowski, a maggiore;

Nel corpo degli aiutanti, il tenente colonnello, Alfonso barone Du Mont di Monten, a colonnello, lasciato per ora nell' attuale suo impiego;

Nella gendarmeria, il tenente colonnello, Alessandro Wölfel, comandante il 5.° reggimento di gendarmeria, a colonnello; il tenente colonnello, Francesco nobile di Kendler, del 14.°, a comandante il 1.° reggimento di gendarmeria; il maggiore, Francesco Melczer nobile di Tapferheim, a tenente colonnello nell' 8.° reggimento di gendarmeria; ed il capo squadrone di I classe, Carlo Wünsche, a maggiore nel 9.° reggimento di gendarmeria;

Presso il Comando di piazza in Vienna, il maggiore di piazza, Giuseppe Richter, a tenente-colonnello di piazza, ed il capitano di prima classe, Giuseppe Centner, a maggiore di piazza.

Furono trasferiti: Il colonnello, Leopoldo Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, in qualità eguale nel reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48;

Il tenente colonnello Daniele Petric, dal reggimento fanti Imperatore di Russia Alessandro I, in qualità eguale nel reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37;

Il maggiore Eduardo Bordolo, dal reggimento fanti conte Guylai n. 33, in qualità eguale nel reggimento fanti Don Miguel n. 39;

Il maggiore Augusto Zechmeister, dal reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 37, in qualità eguale nel reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d' Este n. 32;

Il maggiore Giuseppe Ulrich, dal reggimento fanti barone Hess n. 49, in qualità eguale nel reggimento fanti Granduca d' Assia n. 14;

Il maggiore Carlo cavaliere di Elvenich, dal reggimento fanti Granduca di Baden n. 30, in qualità eguale al Comando di piazza in Vienna;

Il maggiore Felice di Bäumen, dal reggimento fanti Arciduca Federico n. 8, in qualità eguale nel reggimento fanti principe Gustavo Enrico Hohenlohe n. 13;

Il maggiore Giovanni Cettusic, dal reggimento fanti confinarii Szluini n. 11, in qualità eguale nel reggimento confinarii Ogolini n. 3;

Il maggiore Antonio Heylmann, dal 1.° reggimento fanti confinario Banale n. 10, in qualità eguale nel 2.° reggimento fanti confinario Banale n. 11;

Il maggiore Giovanni Pasquali, in qualità eguale dal 1.° nel 14.°, ed il maggiore Maurizio Siccard di Siccardsburg, in qualità eguale dal 10.° al 1.° reggimento di gendarmeria;

Furono pensionati: Il colonnello del 2.° reggimento fanti confinario Banale n. 11, Giuseppe cavaliere di Tursky;

I tenenti colonnelli, Carlo Kirsch, del reggimento fanti conte Coronini n. 6; Giulio Pildner di Steinburg, del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51; Michele Jasic, del reggimento fanti confinario Broodiano n. 7; e Ferdinando Böhnlich di Nordenfeld, del Comando di piazza di Vienna, tutti quattro col carattere di colonnello *ad honores*;

I maggiori, Ferdinando cav. Cavallar di Grabensprung, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d' Este n. 32, e Luigi conte Harrach di Rohran, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, ambedue col carattere di tenente colonnello *ad honores*; Antonio di Zaremba, del reggimento fanti barone di Mamula n. 25; Roberto Büsch, del reggimento fanti barone di Kellner n. 41; Giovanni Vollmar, del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26; e Carlo Tekusch, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 marzo.

Miglioramenti da fare al sistema ipotecario vigente in questo Regno.

(Continuazione e fine. — V. il N. 55.)

× In attenzione che giunga, quando che sia, il momento di attuare eziandio in questo Regno il sistema tavolare germanico, a diminuire frattanto, per quanto è dato altrimenti, gl' inconvenienti del presente sistema ipotecario, due sono i rimedii, che il chiarissimo sig. consigliere aulico Terzaghi propone nella citata sua Memoria. Consiglia egli, in primo luogo, di aggiungere agli attuali repertorii *nominali* dei creditori e debitori, esistenti presso gli Ufficii delle ipoteche, un indice o prospetto ordinato dei *numeri di mappa*, che ha ciascun fondo nel censo stabile. Vorrebbe, secondariamente, che fosse resa obbligatoria la *trascrizione* dei titoli traslativi d' ogni proprietà stabile, nei registri delle ipoteche.

L' indice dei numeri di mappa sarebbe compilato in ordine alfabetico, Comune per Comune, e fornito dai rispettivi Ufficii del censo al rispettivo Conservatore delle ipoteche; e questo avrebbe l' obbligo di contrapporre a ciascun numero la citazione del volume e della pagina del registro, in cui sta scritta la partita relativa. Per tal modo, rimanendo i numeri di mappa sempre gli stessi, mentre i nomi dei possessori variano, si potrebbe con facilità conoscere ad ogni momento i pesi ipotecarii dei rispettivi stabili, sol che ne fosse noto il numero mappale.

Ma quest' operazione di contrapporre a tutt' i numeri di mappa le loro partite di registro, se si dovesse eseguire tutta di seguito, esigerebbe una fatica ed una spesa ingente. Quindi è che l' autore propone che sia fatta un poco alla volta, secondo che se ne presenti l' occasione, ossia secondo che l' uno o l' altro dei fondi, portanti tutti numero di mappa, diventino oggetto d' un' operazione ipotecaria. Esso opina che nel corso di pochi anni, operando in tal guisa, si avrebbe per la massima parte dei numeri di mappa una citazione almeno di volume e pagina di registro; avvegnachè in Provincie, come le lombardo-venete, l' abbondanza dei capitali mobili, la indefinita divisibilità degli stabili e la frequenza delle [...] relativamente breve le operazioni d' Uffizio dei Conservatori delle ipoteche, ravvicinerebbero altresì per ogni fondo le occasioni di annotamenti.

A fare poi più sicura, più facile e spedita questa operazione di rendere pienamente efficaci gl' indici numerici, l' autore suggerisce di giovarsi eziandio del notariato, allorchè questo sarà sistemato, e ne saranno allargate le attribuzioni. Esso propone che sia allora prescritta la solennità di un istromento notarile di ogni atto da esibirsi all' Ufficio del censo per la voltura, o da consegnare al Conservatore delle ipoteche per qualunque operazione da farsi ne' suoi registri; e che contemporaneamente fosse imposto l' obbligo ai notai di premettere al testo contrattuale dell' atto una breve storia dell' immobile, con citare ad uno ad uno i titoli già raccolti ed esaminati per la conclusione dell' affare, e d' identificare in ispecialità l' immobile stesso, non soltanto per denominazione, sito e confini, ma eziandio per numero di mappa del censo stabile, sotto pena d' inefficacia dell' atto rispettivo, per ciò che risguarda gli Ufficii del censo e delle ipoteche. L' atto poi dovrebbe essere corredato di un certificato di freschissima data, del competente Ufficio del censo, da cui constasse della identità dei numeri di mappa, e delle persone, a cui gli stabili sono intestati. Di simile certificato dovrebbero pure essere munite le istanze di prenotazione e di pignoramento, le convenzioni giudiziali contenziose e onorarie, ed in generale tutti gli atti pubblici, che avessero la medesima destinazione dei suindicati atti notarili.

Quanto alla *trascrizione* dei titoli traslativi di proprietà nei registri delle ipoteche, l' autore vorrebbe che fosse resa obbligatoria anch' essa, con la citazione dei numeri di mappa secondo il già detto, e con obbligo eziandio a ciascun erede di recare al giudice di ventilazione il certificato censuario, di sopra indicato, per ogni stabile compreso nell' asse ereditario, acciocchè ciascun numero fosse indi citato espressamente nel decreto di aggiudicazione. La trascrizione poi dovrebbe essere imposta *ad proprietatem*, ossia per modo e condizione dell' acquisto legale del dominio al confronto dei terzi. Accenna intorno ciò l' autore che, sebbene la trascrizione dei titoli traslativi di proprietà non sia nè richiesta nè favorita dalla legge or vigente, pure essa non ha mai cessato di operarsi in molti casi dalle parti, così nella Lombardia come nella Venezia; il che significa quanto ne siano generalmente e vivamente sentiti il bisogno, l' utilità e la convenienza.

Esso è lontano dal credere che i due provvedimenti da sè proposti, della instituzione di appositi indici per numeri di mappe, e dalla trascrizione dei titoli di proprietà, possano per sè bastare a migliorar radicalmente il presente sistema ipotecario; esso non li dà se non come un primo avviamento verso quello tavolare germanico. Finchè questo non sia adottato in tutta la sua estensione, sarebbe altresì precoce di prescrivere che non si potesse fare alcuna operazione nei registri ipotecarii senza l' assenso del giudice; ed è certo per questo che l' autore si astiene dal proporre simile cautela.

Se ci fosse permesso di manifestare intorno a' rimedii, da quello additati, il nostro parere, diremmo che ben pochi potrebbero revocare in dubbio l' opportunità di rendere obbligatoria la trascrizione dei titoli traslativi di proprietà nei registri delle ipoteche, qual modo e condizione dell' acquisto legale del dominio degli stabili in confronto dei terzi. La trascrizione è un' operazione semplice, e al tutto materiale; essa non impegna in istudii, e non incaglia altre operazioni; e la sua spesa sarebbe a carico delle parti. Il beneficio poi, che ne ridonderebbe, sarebbe del massimo rilievo; perchè essa, parlando in generale, servirebbe di base sicura alla proprietà degli stabili, ch' è pur la prima e la più [...] Con ciò sarebbe chiuso l' adito a frodi, ad incertezze e a litigii; e la proprietà degli stabili diventerebbe certa e inconcussa. Se già al presente la trascrizione si pratica da molti; se il legislatore ha permesso che si assicurino eziandio le affittanze nei registri delle ipoteche; se la trascrizione è in vigore nel vicino Tirolo, dove pure non esiste il sistema tavolare: non si sa, a dir vero, comprendere quali ostacoli vi siano, e perchè si titubi a renderla obbligatoria eziandio in questo Regno.

Rispetto alla instituzione di appositi indici de' numeri di mappa presso gli Ufficii delle ipoteche, taluno potrebbe obbiettare che anche al presente, quando si conoscano que' numeri, si può altresì avere dagli Ufficii del censo la serie dei possessori, dalla instituzione de' libri censuarii in poi; e che, coi nomi di quelli, si possono ritirare dagli Ufficii delle ipoteche tutt' i certificati occorrenti per conoscere le iscrizioni, che aggravano i singoli fondi. Questo è verissimo; ma è altresì vero che tutte queste operazioni, se vi fossero degl' indici numerici presso le Conservazioni delle ipoteche, diventerebbero assai più semplici e spedite, laddove al presente assorbono un tempo considerevole, ed esigono molto maggiori cure, esami ed oculatezza. È da dire adunque che anche questo provvedimento, proposto dal chiarissimo autore, merita un giusto riflesso.

La necessità di avvicinare il più possibile il nostro sistema ipotecario a quello tavolare, è sentita generalmente, e fu già discussa da altri. Anni fa, ne fu formulato un progetto in queste colonne. Anche l' *Eco de' Tribunali*, che nel 1858 pubblicò la dotta Memoria del chiarissimo sig. consigliere aulico Terzaghi, aveva già riportato nel 1851 sullo stesso argomento una dissertazione di altro distinto giureconsulto. Desideriamo che i lavori di persone sì illuminate e benemerite facciano breccia dove occorre; e che finalmente, anche nella importante legislazione ipotecaria, si progredisca a misura delle condizioni e dei bisogni de' tempi.

Bullettino politico della giornata.

Dopo le informazioni, date intorno al Congresso da lord Malmesbury, e comunicateci dal telegrafo, è naturale che nulla troviamo da aggiugnervi ne' giornali di Parigi, ieri giunti, colla data del 28 e le notizie del 27 marzo, per quanto riguarda il Congresso.

Que' giornali non avevano ancora quelle informazioni, e le congetture, cui e' si davano, vennero falsificate dalle dichiarazioni del ministro inglese, ond' è inutile mentovarle. Faremo tuttavia un' eccezione per l' articolo della *Presse*, annunziato dal dispaccio di Parigi della *Corrispondenza austriaca litografata*, ieri inserito, e secondo cui il Congresso sarebbe l' effetto della missione di lord Cowley. Ciò per verità non risulterebbe da' termini del nostro dispaccio di Londra, il qual dice avere lord Malmesbury dichiarato che la proposizione del Congresso fu fatta dalla Russia, accordatasi colla Francia, mentre lord Cowley era a Vienna; ma siccome il dispaccio, quanto alla missione del nobile lord, si ristrinse a dirci che il capo del *Foreign-Office* diede spiegazioni sopr' essa, ma non ne soggiunse i particolari, l' opinione della *Presse* non è forse da rigettarsi del tutto, prima d' aver letto l' intero contesto del discorso ministeriale; molto più [...]

Ecco l' articolo della *Presse*:

« Parecchi giornali, tra cui il *Morning-Post*, si studiarono di dimostrare che la Russia, prendendo improvvisamente l' iniziativa della proposizione d' un Congresso, ha sostituito la sua azione a quella dell' Inghilterra, e che la missione di lord Cowley era stata assolutamente sterile e non aveva per nulla contribuito all' adunamento del Congresso. La qualità, affatto confidenziale, di quella missione ha in singolar modo avvalorato gli errori, che si diffusero a questo proposito nei giornali.

« Ci gode l' animo di poter affermare, con certissima cognizione di causa, che quelle asserzioni sono affatto contrarie alla verità. L' azione dell' Inghilterra e quella della Russia, lungi dal comprovare un antagonismo tra quelle Potenze, son collegate l' una all' altra da una comune intenzione di pace. La proposizione d' un Congresso, fatta dalla Russia, è il seguito, la conseguenza, il compimento della missione di lord Cowley, il quale s' era recato a Vienna per operarvi in uno spirito di conciliazione, per riconoscervi la possibilità ed apparecchiarvi le basi d' un accordo pacifico. Le disposizioni, nelle quali egli ha lasciato il Gabinetto austriaco, le parole, ch' egli ha riportato da Vienna, son quelle che determinarono la proposizione d' un Congresso, e che ottennero un pronto accordo di tutte le Potenze pel

APPENDICE.

Rivista scientifica.

L' importanza sempre crescente della fotografia, che, surta da modesti principii, potè nel volgere di pochi lustri emulare e spesso vincere le più nobili arti del bello, e non cedere, come fonte di scambii internazionali alle industrie più ricche, mi dà ragione dell' avere io, fino dal cominciamento di queste riviste, concesso conveniente luogo alla narrazione de' suoi progressi, e fattale larga parte d' encomii. Infatti chi legge i miei scritti, e ricorda ciò che intorno all' arte fotografica dettava negli anni passati, dee andare convinto che mai nessuna umana scoperta incontrò minori ostacoli nella via, toccò più rapidamente la meta, fu più accarezzata ed onorata, sia che procacciasse un momentaneo diletto colla riproduzione del bello naturale od artistico, sia che offerisse pascolo desiato agli affetti serbando le imagini di care persone, sia che giovasse ogni fatta di studii severi, sostituendo nelle osservazioni l' occhio spesso fallace, o nella copia degli esemplari scientifici la mano non sempre abile o fedele disegnatrice.

Io non voglio ora ritoccare de' meriti suoi, nè mostrarvi quanto sia fondata cotesta universale onoranza, i fatti ne parlano chiaro. Visitate nelle città le officine de' fotografi, fermatevi dinanzi alle bacheche de' cartolai, de' venditori di disegni e di stampe, che altra volta vedevate fornite d' incisioni, di litografie, d' acquerelli; leggete i più gravi giornali; assistete alle adunanze delle principali Accademie, portatevi soprattutto alle pubbliche mostre d' arti o d' industria e v' accorgerete come la fotografia vada estendendo sempre più il proprio dominio, e [...] si eserciti ormai da uomini istrutti, e si tenga nota d' ogni suo più lieve trovato, e sia chiamata ad aiutatrice di ardue ricerche e a giudice d' importanti quistioni. Imperciocchè usa al maneggio di ottici stromenti e di chimiche sostanze e attenta osservatrice per necessità d' ogni mutazione, che la luce variamente riflessa o rifratta induce ne' corpi, ella potè già a quest' ora rivelarci alcune ignote azioni di questo potentissimo imponderabile e farci più addentro vedere nell' intima molecolare costituzione dei corpi. Chi ci avrebbe detto, ch' essa, notando diversi effetti prodotti dalla luce sullo stesso composto ottenuto per diverso chimico procedimento, giungesse a fare distinzioni dove la stessa chimica, così sottile interrogatrice della natura trova l' identità degli elementi e quindi delle virtù e degli ufficii?

Nè il compito suo è finito: anche di recente alcuni sperimenti del Niepce di Saint-Victor così benemerito degli studii fotografici ed inventore dell' eliografia, rivelarono tali proprietà della luce, che, per quanto si creda nell' indefinita potenza delle naturali forze, non cessano dall' apparirci strane e meravigliose. Voi sapete che alcuni corpi minerali, vegetabili ed anche animali riscaldati o strofinati od esposti all' insolazione acquistano virtù di apparire luminosi nell' oscurità, e tali per alcun tempo si serbano. Quali mutazioni avvengano in quelle sostanze noi ignoriamo: contenti alla nozione del fatto ci basta avere un vocabolo per dinotarlo, e rinunciamo a conoscere come quella luce si desti o donde derivi. Però se intorno a tale argomento siamo forse condannati ad un' involontaria ma perpetua ignoranza, sembra che non ci fosse egualmente tolto di sapere se qualche mutazione sia prodotta dalla luce in tutt' i corpi della natura e se di tali invisibili mutazioni essi ci avvertano operando alla volta loro su altri corpi, e producendovi effetti visibili.

All' acuto ingegno del Saint-Victor parve che la fotografia potesse darci la soluzione del grave ed astruso quisito. Nè s' ingannava. Prese un' incisione tenuta parecchi dì nell' oscurità, e l' espose ai raggi solari; poscia la collocò sopra una carta fotografica sensibilissima, e così a contatto le chiuse in luogo scuro, e ve le lasciò per ventiquattr' ore. Corso tal tempo le staccò una dall' altra e vide che l' imagine dell' incisione erasi riprodotta sulla carta per modo che le parti luminose di essa nella copia erano oscure e viceversa luminose le oscure. Dunque da tutt' i punti bianchi dell' incisione era partito un non so che, il quale impressionava la materia sensibile, ond' era impregnata la carta, nè più nè meno che avrebbe fatto la luce. Se la insolazione era stata lunga e lungo il posteriore contatto, l' effetto, che si otteneva sulla carta fotografica, era maggiore, ma raggiunto un certo limite, o come direbbesi il *maximum*, per quanto si prolungasse la prima o il secondo, l' effetto non s' aumentava. Se invece fra la incisione e la carta interponevasi una sottil lamina di vetro, di mica o di cristallo di rocca, ogni azione dell' una sull' altra cessava. Questo fece pensare al Saint-Victor che tale azione, cui pareva abbisognare il contatto fosse chimica, e a sciogliere tanto dubbio appose l' incisione insolata contro la carta bensì ma ad un centimetro di distanza. S' ebbe del pari l' imagine desiderata.

Procedette allora negli sperimenti, e trovò che certe sostanze trasparenti interposte sospendevano di botto ogni azione, certe no; così s' accorse che le sostanze impregnate di certi colori lasciavano l' impressione loro sulla carta, non la lasciavano se tinte di certi altri. Il bianco esercitava azione più pronta e gagliarda. Si convinse dunque che tale virtù, qualunque ella siasi, era comunicata ai corpi da un bacio del sole. In questo convincimento fece di più: espose alla luce solare un' incisione per un' ora; prese poscia un cartoncino da disegni non preparato, ma tenuto più giorni all' oscuro, e apposta quella a questo le lasciò a contatto per ventiquattr' ore. Passato tal tempo tolsesi il cartoncino, lo collocò alla volta sua sopra una carta fotografica preparata col cloruro d' argento, e lo mantenne per altre ventiquattr' ore al nuovo contatto. La imagine della incisione passata misteriosamente sul cartoncino e da occulta potenza rattenuta, ripassò da questo sulla carta fotografica, ed ivi apparve ne' consueti modi allo sguardo meravigliato.

Da cosa nasce cosa, dice il proverbio, ed anche il Saint-Victor, giunto ad ottenere nell' oscurità gli effetti della luce, pensò come direbbesi, a fare provvista di essa, e a tenersela pronta ad ogni occorrenza. Costruì un vase cilindrico di latta piutosto lungo, e ne tappezzò le pareti ed il fondo con carta bianca, poi lo dispose in modo che il sole vi battesse per entro, e continuasse per un' ora ad alluminarlo. Dopo l' insolazione lo coperchiò, e lo ripose in luogo freddo per qualche tempo, indi riapertolo ne applicò la bocca ad una carta fotografica preparata al solito col cloruro d' argento. Il dì appresso il vase aveva lasciato su questa l' impronta circolare della sua bocca sotto forma di macchia nerastra come se quel tôcco di carta fosse stato esposto alla luce. Non basta: un disegno in carta chinese molto sottile posto tra la bocca del vase e la carta fotografica si riprodusse sopra di questa per l' azione tanto ancora vivace della luce racchiusa nel cilindro metallico. L' avreste imaginata, o lettori? Vi sarebbe mai caduto nel pensiero che la più sottile, la più impalpabile ed incoercibile delle create cose, la luce, potesse essere raccolta e chiusa e conservata in un vase come si farebbe, che so io, d' un gas o d' un liquore? I Francesi, audaci fabbricatori di traslati e di neologismi, chiamarono cotesto *emmagasinement de la lumiere*, brutto vocabolo, che guasta tutta la poesia dell' opera portentosa, ma che esattamente la definisce. E' mi sovviene che da fanciullo io m' arrestava spesso a contemplare quel rettangolo luminoso, che il sole pinge sul pavimento d' una stanza entrando per la spalancata finestra, e mi pensava che bella cosa sarebbe raccogliere quel calore e quella luce e serbarli per la notte e pel verno, mentre che le tenere mani obbedienti al temerario pensiero andavano razzolando sugli angoli dell' imagine luminosa e avvicinandosi battevano palma a palma come se avessero voluto rinserrarla fra loro. E pure quel sogno fanciullesco, che faceva sorridere i miei poveri genitori, quell' aspirazione dell' anima al dominio d' ogni cosa visibile, mercè la fotografia s' è oggi pienamente avverato. Ma lasciamo queste infantili reminiscenze, e tiriamo innanzi.

Il Saint-Victor volle trarre eziandio qualche utile partito dalla propria scoperta. Egli prese una prova fotografica negativa sul vetro, la collocò sopra una carta non preparata, ma tenuta per più giorni nelle tenebre e la espose ai raggi del sole di maniera che questi, attraversando il vetro, impressionassero la carta da per tutto, dove le parti ombrose della imagine negativa non impedissero loro il passaggio. Prolungata l' esposizione per un tratto piuttosto lungo di tempo, tolse la carta sottoposta, e la immerse in uno soluzione di nitrato d' argento: tosto il sale argenteo annerì in tutti i punti toccati dalla luce, serbandosi inalterato in quelli, ne' quali la luce impedita dalle ombre della imagine negativa, non aveva tocca la carta. Ottenne in brevi parole un' imagine positiva per fissare la quale bastò un lavacro di acqua distillata, che si portasse seco tutto il nitrato d' argento non alterato. In seguito accortosi che le positive ottenute per questa via non avevano certo vigore, e abbisognavano a formarsi di lunga esposizione ai raggi del sole, cercò una sostanza acceleratrice, e la trovò nel nitrato d' urano. Infatti se la carta è bagnata in una soluzione acquosa di questo sale così che si tinga in paglierino, e si serbi poscia all' oscuro, bastano soli quindici minuti di esposizione perchè trattata col nitrato d' argento dia un' imagine positiva vigorosissima, e di quel colore di seppia proprio alle positive ottenute cogli ordinarii procedimenti. Anche una soluzione di acido tartarico accelera le azioni chimiche della luce, specialmente se le operazioni si facciano ad una tem-

suo adunamento. In somma, e senza voler diminuire menomamente il merito del zelo e dell'intervenzione della Russia per la conservazion della pace, i fatti ci autorizzano a dire che il Congresso fu reso possibile dalla missione di lord Cowley.

« Quest' opinione ha guadagnato in Germania il terreno, ch'ella pareva un istante avere perduto. La *Nuova Gazzetta d'Annover* ci fa sapere che la stessa cosa succede nei crocchi diplomatici del paese, ov' essa vien pubblicata; ell' assicura che la proposizione della Russia è assolutamente conforme a quelle, che lord Cowley aveva portate a Vienna, e termina dicendo che la Prussia e l'Inghilterra hanno preso l'iniziativa dell'opera di mediazione per lasciare alla Russia la cura di condurla a termine, ad oggetto di tener conto dell'influsso, che le appartiene negli affari europei. »

Nel resto, nulla di nuovo, certo o ipotetico, nè sulla composizione, nè sulla sede del Congresso, ne' giornali di Parigi ieri giunti. Il *Journal des Débats* contiene nella sua rivista due sole cose: un sunto della discussione sul *bill* di riforma nella Camera de' comuni inglese, che riferiamo a suo luogo; ed una specie di *reclame* per l'opuscolo d' un suo collaboratore, il sig. John Lemoinne, col titolo: *Affari di Roma*. Quanto alla *Patrie*, il suo *Bulletin* è pieno d'estratti de' fogli austriaci, a fine di provar la tesi, con cui ella il comincia, ed è questa: « I giornali austriaci continuano a non riporre nessuna specie di fiducia nel futuro « Congresso; e' sembrano disperare de' successi della diplomazia, e fanno anzi il possibile per inasprire la controversia, assalendo con violenza coloro, che s' adoperano oggidì ad antivenire un conflitto in Italia. » Se non che, i fogli austriaci posson rispondere ch' è da riporre in fatti poca fiducia nella sollecitudine, che or dimostrano d' antivenire un conflitto, que' medesimi che lo suscitarono. E la *Nuova Gazzetta di Monaco* vi ha già anticipatamente risposto, da un altro punto di vista, chiedendo « con qual diritto si renderebbero i « Governi tedeschi mallevadori del zelo d' « alcuni fanatici, quando i fanatici delle ri« ve della Senna possono impunemente sca« gliare le loro provocazioni oltr' al Reno? » D'altra parte, mentre la *Patrie* accusa i giornali austriaci d' inasprire la controversia, la *Presse* nota, per lo contrario, ch' essi paiono aver alquanto addolcito il loro tuono acerbo e minaccioso, e dice esser questo un atto di convenienza, di cui si vuol loro saper grado.

Un dispaccio telegrafico annunzia che il Sommo Pontefice rifiutò di prender parte al Congresso. Non troviamo ancora menzione di tal notizia ne' fogli; ma, s' ella è esatta, mostrerebbe che la domanda ne fu indirizzata alla Santa Sede, e confermerebbe quindi la disposizione delle Potenze d'ammettere nel Congresso, a consulto almeno, gli Stati minori italiani, il che già sappiamo uffizialmente esser avviso del Gabinetto britannico.

Ecco i dispacci telegrafici [illegible] di Parigi ieri giunti; il primo conferma in parte le notizie delle Indie e della Cina, ricevute per la via di Trieste, e ieri medesimo pubblicate:

« Londra 27 marzo.

« Si hanno notizie da Calcutta del 25. L'ammiraglio Seymour doveva partire il 21 per l'Inghilterra; lord Elgin allestiva una spedizione sul fiume. L'Aud è tranquillo; il disarmamento procede rapido: già 378 cannoni e 975,000 armi d'ogni qualità vennero riprese; 756 forti furono distrutti. La Begum e Nana stanno ancora nel Nepal, e Tantia-Topì si reca a Pertarbghur. »

« Madrid 26 marzo.

« Questa sera, il rappresentante dell'Austria presso la nostra Corte ha consegnato alla Regina una lettera dell'Imperatore d'Austria. La minoranza del Senato, in un'adunanza presso il duca di Rivas ha deciso di continuar ad assistere alle tornate. »

La *Patrie* ha, oltre a'suddetti, i seguenti dispacci suoi particolari:

« Jassy 25 marzo.

« Avvennero nel Ministero parecchi cangiamenti. Ecco la sua composizione: i sigg. Giovanni Ghika, principe di Samo, presidente del Consiglio e ministro dell'interno; Hurmuzaki, alla giustizia; Ackaz, alle finanze; Demetrio Sturdza, a' culti; Steege, a' lavori pubblici. Il sig. Alexandri, attualmente in missione, conserva il portafoglio degli affari esterni, ed il sig. Milicesco, quello della guerra. »

« Jassy 26 marzo.

« Ecco la traduzione del Messaggio del Principe, indirizzato alla Camera moldava, il 13 marzo.

« Signori deputati, pigliando in considerazione gli articoli 3 e 5 della convenzione del 19 agosto, che istituiscono una Giunta centrale, le cui attribuzioni sono determinate dagli articoli 27 a 37 della medesima convenzione; considerando l'urgenza di costituire la detta Giunta, terzo potere pubblico dello Stato, senza cui ci è impossibile procedere all'applicazione delle riforme previste dalla convenzione, e in difetto del quale tutte le parti dell'Amministrazione si trovano paralizzate, v'invitiamo, signori deputati, conforme all'art. 27 della convenzione, a procedere all'elezione de' quattro membri, chiamati a far parte della Giunta citata, ed a recare i nomi loro a nostra conoscenza. »

« La Camera sta di presente eleggendo i suoi membri: »

La *Patrie* si compiace inoltre di non aver accolta parecchi di fa la notizia della morte del Principe Milosch. Scrivono infatti da Belgrado, in data del 20 marzo, al *Pester Lloyd* che il Principe aveva ricevuto, in occasione del giorno anniversario della sua nascita lettere, di congratulazione a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dell'Imperatore Napoleone. Ciò però non vuol dire che lo stato di salute del Principe non sia cattivo, come annunziarono altre notizie, dalla *Patrie* medesima accolte.

Giunsero a Londra notizie d'America col piroscafo la *City of Baltimore*; il *Morning Herald* così le riassume:

« Le notizie della California annunciano ch' erano insorte contese nel mare d'Oschotsk, in conseguenza degli sforzi fatti dal brick russo il *Costantino* per opporsi alla pesca della balena in que' mari da parte de' bastimenti americani, francesi ed altri.

« Non si sapeva niente di positivo circa la sessione straordinaria del Congresso. Si supponeva però che la condizione delle cose la renderebbe necessaria. Il corrispondente di Washington del *New York Times* annuncia esser giunta al Presidente Buchanan una lettera interessantissima del commodoro C. Stewart, contenente la sposizione d'una storia, che non venne mai divulgata. Il navilio di barche cannoniere del Presidente Jefferson, che fu argomento di tante derisioni, era stato ostensibilmente costrutto per la protezione delle nostre coste marittime; 180 di quelle scialuppe erano state inviate nel Sud.

« Il commodoro Stewart fa conoscere adesso che quelle scialuppe erano state costrutte all'oggetto speciale di prender possesso di Cuba; ma, prima che i disegni del sig. Jefferson fossero affatto terminati, le relazioni coll'Inghilterra divennero minaccianti; il disegno fu differito, e non fu più ripigliato. Si suppone che codesto esempio di *filibustieria* dato dal Presidente Jefferson, eserciterà qualche influsso sulla politica futura del sig. Buchanan, dato che il sig. Preston fallisca nei suoi tentativi per l'acquisto di Cuba.

« Un tentativo diabolico d'incendio si è fatto a Boston nella casa di Stato del Massaciussè, appiccando il fuoco ad una cesta piena di minuti pezzi di legno. Datone l'avviso, ed in mezzo alla confusione, due persone sospette tentarono di penetrare a forza nel vestiario. Il fumo invase tutto l'edifizio. Il Senato si ritirò, e la Came[illegible] to tempo. In un istante le due Camere si empierono di spettatori e di membri, e l'agitazione era estrema. L'incendio fu spento prima che cagionasse gravi danni, ma non v' ha dubbio ch' esso non fosse premeditato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Scrivesi dal Reno, in data del 20 marzo, alla *Frankfurter Postzeitung*:

« Viene comunicata da Parigi la conferma della notizia, recata da prima dall'*Allgem. Zeitung*, che dev'essere formato fra Auxonne e Salins un gran campo di cavalleria per 20,000 cavalli, per il quale si procura in pieno silenzio, ma colla massima fretta, foraggio ed altri requisiti da campo, e segnatamente eziandio grandi depositi di carbon fossile. Volgiamo ora uno sguardo alla scelta del paese destinato per questo campo. Essa è abbastanza caratteristica. Auxonne sulla Saône è posta quasi immediatamente al confine orientale del Dipartimento della Côte-d'Or verso il Dipartimento del Giura, nella cui parte Nord-Est si trova Salins. La distanza di questi due luoghi fra loro può ascendere a circa 7 in 8 leghe; altrettanto è distante ciascuno di essi dalla fortezza di Besanzone, ove comincia la comunicazione della strada ferrata verso il Reno. Salins è quasi altrettanto vicina alla valle di Dappes in Svizzera, di cui si parlò tanto, che al passaggio del Reno presso Basilea ad Uninga. Atteso la totale mancanza di precauzioni militari, tanto dalla parte della Germania, quanto della Svizzera, sarebbe certamente facile ad un corpo d'esercito francese di spingersi in una direzione o nell'altra, sia oltre il Reno nella Germania superiore sia, violando la neutralità della Svizzera, attraverso questa in Italia, secondo che sembrasse conveniente al Sovrano di Parigi. Non dimentichiamo che oltracciò esiste il gran campo presso Châlons sulla Marne, e che, a quanto si prevede (soggiunge il nostro relatore), esso verrà occupato nuovamente al più presto. Di quivi possono essere spinti ad ogni istante colla massima celerità 40 000 uomini della guardia e della linea, mediante le vie francesi dell'Est, sia nel Reno medio, sia nel Reno superiore.

« Manca ancora soltanto il compimento del ponte stabile presso Kehl per rendere totalmente facile ai Francesi il passaggio del Reno. A questo ponte invero si lavora con alacrità affatto particolare, come si assicurò testè con un tuono in certo modo trionfante, contra l'asserzione che ne fosse stata sospesa la costruzione. Quella notizia, considerata sotto l'aspetto del commercio e delle comunicazioni, poteva riuscire del tutto consolante; ma ben diversamente, se contemplata dal punto di vista militare strategico della difesa della Germania contro un pericolo esterno dall'Occidente. Giova sperare che si lavori non meno alacremente intorno alle fortificazioni della sponda tedesca, che la Confederazione germanica fa eseguire a proprie spese. In tutte le circostanze ci si affaccia la domanda se, nell' interesse della maggior sicurezza della Germania, non sarebbe stato meglio aderire al disegno, proposto dall'Austria, tostochè fu notificato il progetto del ponte sul Reno, di erigere una forte testa di ponte, benchè considerevolmente più dispendioso (10 milioni di fiorini, mentre le presenti costruzioni costano 2 milioni di fiorini). »

Un dispaccio di Berlino 25 delle *Hamburger Nachrichten* reca: « A quanto si assicura, dovrebbe tener dietro al Congresso generale delle grandi Potenze anche un Congresso particolare degli Stati italiani e dell'Austria, riguardo ai trattati speciali. L'Austria non sarebbe contraria a questo divisamento. » Un altro dispaccio del medesimo giornale, della stessa data, riferisce: « Si assicura che l'Austria favoreggia l'ammissione degli Stati italiani, o un secondo Congresso italiano, che seguirebbe immediatamente il primo. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 22 marzo.*

Ecco alcuni particolari intorno all'assassinio del dott. Ripamonti-Carpano. Questi ricevette un colpo di stilo dalla mano di uno sconosciuto, il quale, venendo dalla contrada S. Rocco, lo incontrò nella contrada della Servia, dinanzi all'Albergo dei *Tre Gigli*. Il colpo è penetrato fra la terza e la quarta costola, ed ha ferito il polmone. L'arma fu lasciata nella ferita. L'aggresso ne la estrasse, e la gettò in terra, ma non fu ritrovata. Egli si mise ad inseguire l'assassino, ma poco dopo cadde, e due giorni dopo aveva cessato di vivere. » (*G. di Mant.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 marzo.

Il Sommo Pontefice, avendo seco in carrozza due Cardinali delle due grandi nazioni cattoliche, Francia ed Austria, gli em. signori de Bonald, Arcivescovo di Lione, e Rauscher, Arcivescovo di Vienna, si condusse, accompagnato dalla sua nobile anticamera, alla chiesa di S. Maria sopra Minerva, onde assistere alla Cappella, che fuvvi tenuta per la festa della Santissima Annunziata.

Dopo di avere indossati gli abiti pontificali in sagrestia, entrò processionalmente nel sacro tempio, preceduto dai prelati, dal sacro Collegio, dal magistrato romano e dal Principe assistente al soglio. E giunto all'altare maggiore, fu dato principio alla messa solenne, pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Gaude, dell'Ordine dei Predicatori.

Terminata la sacra funzione, Sua Santità degnossi consegnare a due deputati dell'Istituto dell'Annunziata la somma di cento scudi d'oro, destinati a doti, che sogliono con molte altre essere annualmente distribuite da quel luogo pio. Anche gli em. signori Cardinali fecero l'offerta consueta di uno scudo d'oro.

Due altri deputati ebbero l'onore di presentare al Santo Padre quelle donzelle, che conseguita la dote si dispongono ad abbracciare la vita religiosa.

Ritornata processionalmente in sagrestia, Sua Santità degnossi ammettere al bacio del piede i religiosi Domenicani, a' quali quell'augusto tempio appartiene, e diverse altre distinte persone italiane e straniere.

A mezzogiorno, fra una folla immensa che si era radunata sulla Piazza della Minerva, partiva, recandosi a S. Pietro in Vaticano per la stazione del quarto venerdì di marzo. (*G. di R.*)

Il pio Istituto di dotazione, sotto il titolo dell'Annunziata, suole ogni anno, nella festa della Santissima Annunziata, pubblicare il numero delle doti, che ha conferito, a forma dell'articolo 18 del suo preventivo. Nel 1859 pertanto, le doti conferite sono ascese a 710, le quali portano all'Istituto una spesa di scudi 22,390.

Ogni anno il pio Istituto aumenta il numero delle doti; il che prova la sua saggia ed esemplare amministrazione. Nel 1839, le doti da esso conferite ascescero a 363, corrispondenti alla somma di scudi 11,798. 75, e nel 1859 a 710, corrispondenti a scudi 22,390. 53.

Dal 1839 fino al presente anno il pio Istituto ha conferito 12,233 doti, le quali hanno portato la somma di sc. 389,821. 35. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 26 marzo.

÷ Voi vi lagnerete di questo silenzio di mesi; ma che devo scrivervi? Fatti o ciarle? I primi son pochi e buoni, le seconde buone e cattive; pure dirò anche di esse.

Tra' fatti, che più ci consolarono, fu il carnevale, brioso, frequentissimo e tranquillissimo. In quelle decine di migliaia, che si affollavano lungo il Corso e le vie, che vi mettono; in quella graziosa battaglia di confetti e di fiori, non un fatto doloroso, non uno sgarbo, non un segno o parola, che accennasse a politica. La gente si divertiva proprio di cuore, compresi i gravissimi Inglesi, che gittavano i loro mazzi e confetti più fieramente degli altri. Tale quiete profonda e pienissima è qui e da per tutto, nè si vedrebbe che cosa al di dentro potesse turbarla. Se poi si viene dal di fuori a mestare, è un'altra storia. Quale Stato è allora sicuro! Altro fatto gravissimo fu la Nota del segretario di Stato, la quale nel suo vero tenore, è sapiente, accorta, cristiana e degna in tutto del padre de' Principi cristiani e del capo della Chiesa. Il Papa non ha intimato da sè, e senza motivo, il *proficiscere* ai due eserciti occupatori, ma dacchè si crede e vuol credere che la colpa dell'inquietudine stia nelle guarnigioni di Roma e Civitavecchia, di Ancona e Bologna, il Papa dice: io non voglio esser causa di guerre e disordini; la mia divisa è la pace e la carità. Onde, se a conservarla è necessario che ve ne andiate, andatevene; Iddio m'assisterà. Dissi: Nota accorta e cristiana; nè v' ha bisogno di spiegare queste voci. Andranno poi i Francesi? Sì... no... credo... non credo. Ma con qual ragione, e per quanto resteranno?.. Ma capite bene che dai fatti son passato alle chiacchiere, le quali nessuna malleveria impongono a chi le trascrive. Altre ciance giravano su quelli, che ritenevansi dover surrogare i Francesi e gli Austriaci. Oggi erano gli Spagnuoli, domani tre reggimenti svizzeri, e finalmente sapete chi? La guardia civica, da ristabilirsi a Bologna per impedire la rivoluzione. Il rimedio sarebbe omeopatico e ammirabile. Fatto sta che si pensa a una milizia indigena, e ci si deve pensare. Altro fatto è che le finanze pontificie diedero nel 1858 un notevole avanzo, ad onta delle imposte ridicole, che qui si pagano, e delle quali pure taluno osa lagnarsi, degno invero d'essere mandato a Nord o a Nord-Ovest a imparare un po' d'aritmetica. E le strade ferrate? Queste camminano adagino, a dir vero. Quel famoso tronco da Roma a Civitavecchia fece sino a ieri conoscere la sua futuribilità con qualche avviso di tempo in tempo. Ieri s'ebbe qualche cosa di più serio. Il Papa permise che la via si aprisse almeno provvisoriamente, e i Civitavecchiesi, in segno di riconoscenza, capitarono a Roma con almeno 6000 libbre di pesce pel Papa, il S. Collegio, ec, menando giustamente festa d'un avvenimento, che ridona al loro paese novella vita. La definitiva e stabile apertura non può essere che prossimissima, e certo ai primi di aprile. E le riforme? Misericordia! ci vorrebbe altro che articoli da Gazzetta per discutere quest' argomento. Ci sono delle riforme giuste e sagge, e si faranno. Ma, in nome di Dio, non si creda che siamo in terra di Lapponi, e che, proprio qui, non ci siano cose belle e buone anche in fatto di amministrazione e legislazione. A coloro, che gridano contro questo mite Governo, la cui maggior colpa è quella di essere talora troppo buono, suggerirei il correttivo di qualche mese sotto un pascià d'altra lingua, o d'altra terra, anche se, invece di delegato o legato pontificio, dovesse dirsi prefetto, o altrimenti. Riforme giudiziarie è un pezzo che si stanno facendo, e il nuovo progetto di Regolamento, ch'emenda il gregoriano, già vide la luce nel novembre decorso, e sta per attuarsi. Il regime ipotecario è quasi il francese, con poche varietà rispetto alle ipoteche tacite e generali. Si sono soppressi dei Tribunali inutili, si è un po' semplificata la procedura, e speriamo ancor più. Si cammina lentamente; ma si cammina sempre. Non c'è Codice civile invero, nè oserei dire che si farà domani, ma credo che se ne esageri la necessità. Paesi dieci volte più grandi del nostro stanno senza Codice, e contano i primi giureconsulti del mondo; e infine il Regolamento di Gregorio e la sua riforma sono quasi un Codice. Contro l'equità dei Tribunali superiori non v'è chi ardisca parlare; le cause vi si studiano profondamente, e si giudicano con sentenza, forse un po' tarda, ma certo equa e sicura. Forse di maggior bisogno sono un Codice commerciale e finanziario, e la riforma del criminale, e confidiamo di vederli attuati, se i nostri amici ci lascieranno fiatare. Ci sono qui de' giureconsulti valentissimi, degli avvocati nel più alto senso della parola, e questi sapranno far bene. E la secolarizzazione degl'impieghi? A ciò risposero la *Civiltà cattolica* e il *Mémorial diplomatique*, mostrando che, negl' impieghi del nostro Stato, ci sono 124 preti o prelati e 6854 laici, ed i primi percepiscono 124,255 scudi, i secondi un milione e mezzo; che, in compenso di que' 124 preti o prelati con uffizio civile, ci sono 317 impiegati secolari nelle sacre Congregazioni, i quali ricevono il salario, non dal patrimonio dello Stato, ma da quello della Chiesa. Dunque v'è compenso pienissimo e sovrabbondante. Si potrà forse fare qualche altro passo su questa via, e mettere a capo d'alcun' altra Provincia qualche abile e onesto cittadino; ma che si possa andare molto più avanti, e secolarizzare tutto, no e no, quando non si voglia torre al Papa la possibilità del Governo, e il Governo stesso, come politamente suggerisce il sig. La Guerronière. Infine, se si vuole spodestare il Papa, o ridurlo ad un nome, questa è la via; ma non ci riusciranno: questo boccone ha fatto sempre male a chi l'inghiottì.

Ieri, dì dell'Annunziata, che a Roma è festa grandissima, il Papa fece una delle sue. Nella solenne andata alla chiesa della Minerva prese seco in carrozza i due Cardinali francese ed austriaco, De Bonald e Rauscher. I buoni applaudirono vivamente al muto, ma eloquente consiglio.

REGNO DI SARDEGNA

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 27 marzo.

La prima cura del conte di Cavour, appena giunto a Parigi fu di farlo sapere a' suoi colleghi, i quali fin da ieri alle dieci antimeridiane erano informati che il presidente del Consiglio era colà arrivato alle sette di mattina. In tutta la giornata d'ieri e d'oggi, il nostro primo ministro scambiò un vivissimo carteggio telegrafico coi suoi colleghi, carteggio però, di cui non penetrò finora nel pubblico nessun particolare. Si sa soltanto ch'egli venne ricevuto dall'Imperatore, e che sarà di ritorno mercoledì sera.

Convien dire che, malgrado l'importanza ch'ebbe sin qui il conte di Cavour, la sua persona non fu mai aspettata con tanta e sì generale ansietà come in questi giorni. Si aspetta da lui più di quello, che in realtà può arrecare. Egli non può giungere che con ispiegazioni, e lo si attende invece come apportatore d'una parola suprema, che guiderà i futuri avvenimenti. È inutile però che io vi faccia osservare esser questi soltanto gli amici politici o meglio ancora quelli che formarono l'essenza del partito ministeriale, gli esagerati ammiratori della potenza politica del conte di Cavour. L'opinione generale è alquanto divisa nei suoi giudizii sul viaggio di lui. I più vi scorgono una difficoltà, che si aggiungerebbe al risultato pacifico delle conferenze: altri opinano che il viaggio sia di per sè unicamente diretto a dare e ricevere informazioni, che nei rapporti attuali tra il Piemonte e la Francia debbono di necessità essere frequenti e particolareggiate.

Al postutto, si può conchiudere dicendo che la confusione non ha mai regnato con tanta pienezza nel nostro giornalismo, nell' opinione pubblica e nell' indirizzo medesimo del Governo.

Vi è un giornale, che annuncia esservi stato un tempestoso Consiglio dei ministri prima della partenza del conte di Cavour per Parigi. Lanza e Cadorna volevano che si abbracciasse un partito estremo. Ma il ministro della guerra, il generale Lamarmora, si sarebbe opposto con molta energia a questa proposta, terminando con dichiarare esser pronto a rassegnare il portafoglio piuttosto che piegarvisi.

Lascio la responsabilità di questo racconto al giornale, che lo divulgò; ma ho ragione di credere il fatto non molto lontano del vero.

Finora, il Governo non disarma ancora, ma può dirsi senza tema di essere smentiti che gli armamenti e le misure, accennanti a prossima guerra, sono tutte sospese. Le iscrizioni degli allievi uffiziali per l'Accademia militare di Ivrea, che dovevano raggiungere la somma di cinquecento, saranno chiuse alla fine di marzo, quantunque gl' *inscritti* siano a mala pena trecento e gli accettati poco più di centocinquanta.

Nei movimenti di truppa vi è pure sospensione, ed anzi da un giorno all'altro si attende il ritiro dai confini di una parte dell' esercito: sendochè l'allontanamento dell'armata dalle frontiere sia una delle basi preliminari del Congresso.

---

peratura di quaranta a cinquanta gradi. Per questa guisa noi dobbiamo al Saint-Victor la scoperta di una sì bella proprietà della luce ed un nuovo metodo per la formazione delle prove positive, che, se forse non farà dimenticare i precedenti, resterà sempre come monumento dell'ingegno umano e come ricchezza dell'arte.

Altri lavori importanti intorno alle azioni luminose eseguivano in questi due ultimi anni il Drapper e lo Zantedeschi unito al dott. Luigi Burlinetto. Il primo consacratosi da parecchi anni allo studio della luce, e noto pur uno stromento, che ne misura la chimica efficacia addoppiò di zelo e di attività per trovare altri modi più facili di misurare cotale efficacia, e suggerì a quest' uopo il perossalato di ferro. La soluzione di questo sale di colore giallognolo può all'oscuro serbarsi inalterata per più mesi; esposta alla luce si decompone in acido carbonico, che resta sciolto nel liquido, e lo traversa, se saturo, sotto forma di bollicine gazose e in protossalato di ferro, che precipita in fondo del vase. La misura dell'acido carbonico determinata per peso o per volume offre in tal caso quella della potenza chimica, ond'è dotata la luce.

I due ingegnosi sperimentatori padovani si sono invece occupati a determinare i limiti d'impressionabilità delle sostanze fotografiche, l'influenza delle superficie nei fenomeni fotogenici e la natura delle chimiche azioni nei preparati di questo genere: pregevole lavoro, ferace di utili applicazioni, e di cui vorrei tenere più lunga parola se l'aridità degli sperimenti e dei fatti e la difficoltà di ridurli ad universale intelligenza non me lo vietassero.

Ora tutti cotesti studii rivolti a conoscere per via di cimento le proprietà della luce, e le mutazioni che questa induce nei corpi, non potevano non ispingere sempre più l'arte fotografica verso la perfezione, e di questo ci danno prova continua i bellissimi esemplari, che ci vengono d'oltramonti, e quelli non meno bellissimi, che si vanno di continuo facendo nelle nostre contrade. Ho già parecchie fiate ricordato con onore il Lorent, il Perini ed il Vogel; oggi m'è caro aggiungere i nomi del Bresolin e del Sorgato, il primo per le sue vedute della nostra incantevole città; il secondo per l'insigne sua abilità nell'eseguire i ritratti. Nè meno provvedute di valenti fotografi sono le altre città italiane come ebbi occasione di convincermi nel mio viaggio autunnale: i fratelli Alinari di Firenze sono artisti tali che gli stranieri possono invidiarci ed imitare, ma non superare. Di questa loro straordinaria valentia mi fanno fede alcune prove, ch'io vidi, e specialmente quella rappresentante la porta del Battisterio, famosa opera del Ghiberti, che Michelangelo diceva degna di essere la porta del paradiso. Anche Roma, che offre nella maestà delle sue rovine e in quella de' monumenti moderni, sì ampio e ferace campo ai fotografi, non ne difetta; e mi piace ricordare per tutti il nostro bravo Caneva, il quale, portatosi ivi da oltre venti anni, esercita non solo l'arte sua decorosamente, ma si fa cortese e colto compagno di chi partitosi dalle nostre provincie giunge per la prima fiata nella eterna città, ed è avido di contemplarne le numerose ed imperiture bellezze. Non parlo della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio, perchè la bisogna sarebbe lunga troppo, e perchè d'altra parte, fornite di cento romorosi stromenti di pubblicità, abbisognano meno del mio povero dire.

Ma forse in nessun altro ramo dell'arte fotografica il progresso è tanto palese quanto nelle prove stereoscopiche, e ne' varii modi di unificare due imagini per dar loro quel rilievo, che hanno naturalmente, e ch'è una specie di creazione seconda. Voi, miei lettori, conoscete già lo stereoscopio, quel gentile arnese, che vi mette dinanzi agli occhi in apparenza di carne e d'ossa una cara persona, e vi fa viaggiare così le più belle, come le inospite regioni del globo senza disagio vostro, senza dispendio e senza pericoli. Di queste prove stereoscopiche oggi ce ne sono piene le carra: i monumenti dell'arte, dalle sale della egizia Tebe alle eleganti capanne della Svizzera; le bellezze naturali, dai graziosi viali dei campi Elisi ai nudi e scoscesi dirupi dell'Himalaya, tutto vi si schiera dinanzi, e vi apparisce quasi evocato da magico incanto. Aggiungete a ciò che oggi non solo vi è dato unificare le piccole imagini ma eziandio le grandi, e se le prime unite vi offerivano un rilievo in brevi dimensioni, queste ve lo daranno grande, e come l'avreste dalla vera vista dei siti. Un tal singolare effetto s'ottiene mediante due piccioli cannocchiali accopiati e mobili per guisa che, collocati sotto un dato angolo, portino l'imagine a destra sulla retina dell'occhio sinistro e l'altra a sinistra su quella del destro.

Un altro istromento, recente invenzione del prof. H. Helmholtz, atto a dare più spiccato rilievo agli oggetti lontani, si è il telestereoscopio. Le imagini, che si pingono sulla retina, sono una proiezione prospettiva degli oggetti posti sul campo della visione. Però tali proiezioni non sono identiche nelle due retine: i nostri occhi stanno a qualche distanza fra loro, e quando noi affisiamo un oggetto veggiamo con ciascuno di essi qualche sua parte, che non ci è dato vedere coll'altro. Questa diversità delle due imagini, proveniente dal diverso angolo sotto cui sono formate, si è quella, che più d'ogni altro, ci da esatta idea della distanza relativa degli oggetti e delle loro parti, o in altre parole della posizione loro e del loro volume.

Tale rilievo sarà dunque maggiore quanto più crescerà l'angolo, d'onde deriva, cioè quanto più gli oggetti guardati ci staranno da presso. Se al contrario gli oggetti sono a tale distanza che quella fra un occhio e l'altro sia in paragone presso che nulla, allora anche la differenza fra le due imagini è presso che nulla, e gli oggetti e le parti loro ci sembrano collocati sul medesimo piano. Guardate, ad esempio, una pianura conterminata da lontana catena di monti: voi vedrete distinte le forme degli oggetti meno lontani, ma le montagne, che chiudono l'orizzonte, vi appariranno come un muro azzurognolo. Ora se vi fosse dato di accrescere la distanza, che la natura pose fra vostri occhi, tosto anche quelle parti lontane si vedrebbero più distinte, e vi apparirebbero all'attonito sguardo la varia sporgenza delle rupi, l'addentrarsi capriccioso delle valli, tutti insomma gli accidenti delle montuose pendici così variamente logorate dalle acque. Tale facoltà che la natura ci diniegò, l'arte oggidì ci consente. Il telestereoscopio, di cui m'è impossibile senza l'aiuto d'una figura farvi comprendere la forma, è appunto tale stromento, che, mediante quattro specchi piani collocati due per lato l'un contro l'altro e sotto l'angolo di quarantacinque gradi, vi porta agli occhi due imagini d'una contrada, e ve le pinge sulle retine, non come se fra l'una e l'altra di queste corresse la distanza di sei soli centimetri, ma come se fossero distanti tra loro di circa due metri.

Veniamo ai vantaggi, che in questi due ultimi anni seppero trarre dalla fotografia le arti e le scienze. Le imagini fotografiche furono già riprodotte sull'acciaio e sul marmo dal Niepce de Saint Victor; sopra diversi metalli dal Baldus, dal Negre, dal Delessert, da Riffaut; sulle porcellane e sulle maioliche dagli artisti Robet e Bayard; sulla tela dai fratelli Mayer; sull'avorio da Moulin insieme al Leblanc; oggi il Lallemand trovò modo di riprodurle sul legno. Cotesto porrà a prima giunta trovato di poco momento; pur non lo è. Tutti sanno l'importanza sempre maggiore dalle incisioni sul legno: per esse è dato a molti giornali illustrati di riprodurre i capolavori dell'arte e diffonderne a mite prezzo la conoscenza; per esse l'abile e mordace disegnatore può dare facile sfogo alla fantasia, creando quelle mille caricature, quei graziosi nonnulla, che vi procacciano un istante d'ilarità, e spianano le fronti accigliate. Ora il metodo del Lallemand serve appunto a facilitare un tal genere d'incisione, imperciocchè voi avete per esso il disegno bello e formato sul legno stesso senza che questo per nulla vi si guasti o si rammollisca, non vi resta che passarvi sopra il bulino.

Una curiosa se non altrettanto utile applicazione delle proprietà della luce si è quella del Persoz professore di chimica industriale al Conservatorio delle arti e dei mestieri in Parigi. Essendosi egli accorto come il bicromato di potassa sia sensibilissimo all'azione della luce diretta o diffusa, impregnò una stoffa in una sua soluzione, la stese in apposito telaio di legno, e la coperse con un foglio di carta, nel quale erasi da mano artistica intagliato un disegno; poi lasciò che la luce operasse. In pochi istanti il tessuto si colorò da per tutto, dove questa potè trovare passaggio, e il disegno restò impresso sopra fondo bianco con tinta rossa pallida ed inalterabile. Questa tinta, la quale non è gran fatto leggiadra, può a quanto afferma il Persoz divenire un mordente combinandosi alla robbia e al campeggio, e così tingersi in bel rosso porpora o bruno. Viceversa se sopra la stoffa immollata nella soluzione del sale sensibile voi disponete ordinatamente alcune foglie di felce, ad esempio, o di qualche altra gentil pianterella, ed esponete l'apparecchio alla luce, questa tingerà tutta la stoffa, tranne quei siti, dove le foglie le fanno schermo, ed avrete un disegno a foglie bianche su fondo leggiermente arrossato. Dicono che in Inghilterra si facciano con tale processo cose ammirabili.

Alla fotografia andremo presto debitori di altro dono prezioso. Cui non è conto il *codice argenteo* dell'Ulfila, che conservasi ad Upsala, traduzione manoscritta dei quattro Vangeli in caratteri gotici d'argento su carta purpurea, appartenente al sesto secolo dell'èra volgare, e su cui si logorano da molti anni il sapere e l'ingegno di tanti eruditi? Oggi la fotografia s'è preso l'incarico di eseguirne il fac-simile e diffonderlo per tutta Europa a grande agio de' bibliofili e de' filologi vogliosi di meditarne e di ammirarne le pagine.

(*Sarà continuato.*) A. Berti, *medico*.

Nell' ultimo mio carteggio, parmi avervi accennato ad una solenne sconfitta, toccata al ministro Lanza innanzi al Senato del Regno. Siccome la è cosa di qualche importanza, della quale si occupano tutt' i nostri giornali, così parmi prezzo dell' opera il darvene alcuni più ampli particolari.

Nelle città illuminate a gas (nel nostro Stato sono già dieci) si adoperano certi strumenti detti *contatori*, i quali servono a contare quanto gas si consuma da quelli, che ne fanno uso. Il Ministero voleva sottomettere questi *contatori* ad una verificazione, come si pratica fra noi per tutt' i pesi e misure: anzi, tenendosi sicuro dell' approvazione del Parlamento, avea già dato esecuzione al progetto di legge prima ancora che fosse approvato.

È questo un vizio contratto ormai da tutt' i ministri, e dal quale è bene che il Parlamento pigli a guarirli. Si direbbe ch' essi tengono la rappresentanza in conto degli antichi Parlamenti di Francia. I ministri fanno le leggi, le eseguiscono, e quando sembra loro comodo le presentano al Parlamento per ottenere una postuma approvazione, che fin qui non era mai stata negata.

In questa occasione, il ministro Lanza aveva già fatto due decreti reali, come se la legge esistesse, ed aveva già spese per l' istituzione dell' Ufficio dei *contatori* circa 22,000 lire. Alla Camera dei deputati il progetto di legge era stato approvato, benchè la Commissione vi fosse contraria, ma in Senato la cosa fu ben diversa. L' ex ministro S. Martino combattè ad oltranza il principio della legge, e malgrado che il ministro perorasse, tempestasse e posasse quasi la questione di Gabinetto, la Camera ereditaria fu inesorabile, ed alla maggioranza di 35 voti contro 20 respinse il disegno di legge presentato dal ministro Lanza.

Egli ne fu sbalordito, e pensò subito a dare le sue dimissioni. Ma i suoi colleghi le ricusarono, facendogli osservare che in questi momenti il suo ritiro dal Ministero scemerebbe di forza il Gabinetto, e che d' altronde il disdoro non era così grave da spingere a questo partito estremo. Il sig. Lanza, come ministro responsabile, si limiterà perciò a rimettere del proprio le spese, già fatte dall' erario per conto di questa legge, e conserverà l' ambito portafoglio.

Invece di una modificazione ministeriale, dicesi prossima la creazione di due nuovi segretarii generali. Essi assisteranno il conte di Cavour nei suoi due Dicasteri, e saranno il commendator Castelli per gli affari esterni, e il deputato Guglianetti per gl' interni. Il conte di Salmour, sebbene sia segretario generale del Ministero degli esteri, non ha posto piede nel suo Ufficio da più che otto mesi. Egli però continua a percepire lo stipendio, che va annesso al suo alto grado.

I contingenti sono quasi tutti ricevuti sotto le bandiere.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 marzo.

Ieri, verso le 5 pomerid., giungeva in questa rada, da Palermo, la squadra imperiale russa, ed in essa le LL. AA. II. e RR. il Granduca Costantino, grande ammiraglio dell' Impero russo, la Granduchessa Alessandra, ed il loro augusto figliuolo Granduca Nicolò, col seguito rispettivo.

Non guari dopo, S. A. R. il Conte di Aquila, viceammiraglio della nostra real Marina, in nome di S. M. il Re N. S., si condusse a visitare a bordo gl' II. viaggiatori, co' quali avvicendò a lungo i più squisiti tratti di cortese affettuosa ospitalità.

Le prelodate LL. AA. II. disbarcarono verso le 8 pom., e presero stanza nel regio Palazzo del Chiatamone; parte del loro seguito alberga nel regio Palazzo della Foresteria.

La ridetta imperiale squadra componesi di quattro legni ad elice, cioè d' un vascello, *Retvizzan*, di due fregate, *Gromoboi* e *Polkan*, e d' una corvetta, *Bayan*, tutti sotto gli ordini dell' ammiraglio sig. Istomine.

Questa mattina, verso le ore 8 antim., il ridetto vascello ha inalzato sull' albero maestro la nostra regia bandiera, e fatto una salva reale, saluto cui ha corrisposto con altrettanti colpi di cannone il regio forte di S. Gennaro.

Oggi, nelle ore pom., si sono alternate le visite fra le LL. AA. II. russe ed i RR. Principi e Principesse della R. famiglia, manifestandosi dall' una parte e dall' altra le maggiori cortesie.

Per disposizione della prelodata Maestà del Re, hanno avuto l' onore di esser destinati appo le AA. II. del Granduca Costantino e della Granduchessa Alessandra, durante il loro soggiorno in Napoli, il maggiordomo di settimana, marchese de Gregorio, e S. E. la Principessa d' Angri, dama della regia Corte. *(G. del R. delle D. S.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 24 marzo.

(L) Il mio lungo silenzio è giustificato dalla condizione mia di corrispondente; ai soli direttori di giornali è proibito di ammalarsi, e in un mese ci guadagnarono il medico, ch' ebbi alla cura, e i lettori della vostra Gazzetta. Difatti, a fronte delle gravi contingenze politiche, che agitano Europa intera, di quale interesse potevano riuscire le notiziette, che avrei potuto darvi? Non sarebbe stato rubare al vostro foglio uno spazio prezioso? Per gli affari di Napoli basta un sommario, ed eccolo:

Il male, che afflisse S. M., il Re fu piuttosto serio; ma ora è cessato del tutto, e ve lo garantisco, venendo io in questo momento da Caserta, ove risiede la reale famiglia, ora in preda alla gioia per la ricuperata salute della M. S., dopo l' operazione chirurgica, a cui si sottopose tre giorni sono.

Lo scritto collettivo di dieci Vescovi, indirizzato al Re per fargli conoscere la trista posizione del Regno, è una delle tante favole che passano sotto la rubrica: *Dispacci di Marsiglia;* solo vi fu una Circolare di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Napoli, per avvertire il popolo che saranno fatti rendimenti di grazie nelle chiese per la guarigione di S. M.

Altra favola è quella spacciata su' molti nuovi crateri, apertisi sul Vesuvio; questo getta fuoco in abbondanza, forse troppo, se vuolsi, ma dai crateri vecchi soltanto. Tra giorni verranno inaugurate altre due Stazioni telegrafiche nelle Puglie, in seguito a quelle di Lucera e di S. Severo, aperte giorni sono. Il Granduca Costantino giunse fra noi ier l' altro e prese stanza al Casino reale del Chiatamone; pare che l' A. S. si tratterrà in Napoli una quindicina di giorni. Il 29 corrente attendiamo S. M. il Re di Prussia, che conserverà il più stretto incognito.

Il Governo pensa seriamente a fare la strada ferrata delle Puglie, e ha già deciso di non affidare il lavoro a Compagnie estere, ma imprenderlo per proprio conto. Moltissimi sono i forestieri giunti a questi dì in Napoli, specialmente inglesi e russi. La più grande tranquillità regna nella capitale e in tutto lo Stato, per nulla commovendoci le incertezze affannose degli altri paesi all' estero.

Il carnevale passò freddamente, causa il generale dispiacere recato dalla malattia del Re. I teatri vanno avanti con roba tutta da museo; solo vi fu di nuovo *Il Cavaliere Calabrese*, commedia in versi martelliani del duca Proto dell' Albanetto. La commedia non piacque al pubblico del teatro de' *Fiorentini*; ragione di più per assicurarvi che il lavoro è ottimo.

DUCATO DI MODENA

Modena 28 marzo.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica la seguente Notificazione del Ministero degli affari esterni:

« Le intelligenze precorse tra questo Governo e l' I. R. Governo austriaco avendo determinata la reciproca denuncia del trattato di Lega doganale, conchiuso fra' due Stati nel 15 ottobre 1857, questa cessa di aver effetto col 15 aprile prossimo venturo.

« In sua vece sottentreranno nuovi concerti commerciali, sulla base degli analoghi trattati austro-sardi del 18 ottobre e del 22 novembre 1851, ai quali, dagli articoli XXI del primo e XXIV del secondo, era stato riservato a S. A. R. il nostro augusto Sovrano il diritto di accedere.

« I suddetti trattati austro-sardi furono già da questo Ministero resi di ragion pubblica sino dal 22 luglio 1853, ed una successiva Notificazione farà conoscere, nel più breve tempo possibile, le speciali modificazioni, che si è ritenuto di portare ai medesimi per renderli applicabili ai rapporti commerciali austro-estensi.

« Modena 26 marzo 1859.

« *Il Ministro* GIUSEPPE FORNI.

« *Avv.* Luigi Solieri, *Seg. gen.* »

Si riunivano le RR. truppe di guarnigione in questa capitale, nella mattina del 23 andante, ad una grande parata nell' interno della cittadella.

Erano oggetto l' inaugurazione del monumento marmoreo, che la R. A. dell' augusto nostro Sovrano, compiendo un voto ardentissimo del suo cuore, volle eretto a perpetuare la memoria dell' eccelso e ben amato suo fratello, l' Arciduca Ferdinando Vittorio, I. R. generale maggiore comandante di una brigata austriaca, mancato ai vivi nel fior degli anni in Brünn di Moravia, nel dicembre 1849, vittima del proprio eroismo e carità verso i soldati, da lui dipendenti, visitando i quali nell' Ospitale di detta città contrasse il morbo micidiale, che v' infieriva, e che l' addusse immaturamente e sventuratamente alla tomba.

Sorge tale monumento nella prima Cappella a dritta di chi entra nella chiesa della menzionata cittadella, e presenta la visita suddetta, che l' Arciduca fece all' Ospitale di Brünn.

Il monumento intiero è ammirabile, sia dal lato del pensiero, sia da quello della perfetta esecuzione, ed è opera dell' esimio e distintissimo signor Aleotti di Reggio.

Alla funzione inaugurale assisterono le AA. RR. degli augusti Sovrani, dell' Arciduca Massimiliano, non che di Maria Beatrice, Infanta di Spagna, e dei RR. Infanti suoi figli, e v' intervennero altresì le Eccellenze dei signori ministri e consiglieri di Stato, i ciambeliani, il corpo delle guardie nobili di onore, e molti altri distinti personaggi e cavalieri. *(Mess. di Mod.)*

Nella sera del 21 al 22 corr., a due pattuglie di reali cacciatori, che trovavansi in perlustrazione, l' una verso il ponte Cimato sulla strada che da Carrara conduce all' Avenza, e l' altra su quella da Fontia a Fossola, accaddero due incontri, che ebbero tristi conseguenze per coloro, che ne furono la cagione.

La prima di dette pattuglie si avvenne, verso le ore 8, in una turba di circa 20 persone, che ad alta voce mandavano canti sediziosi, e si avanzavano verso la medesima, la quale, giunta a poca distanza, intimò loro di cessare da que' canti e di sciogliersi; ma esse, anzichè obbedire all' intimazione, si fece a scagliare grossi sassi contro la forza. Allora uno de' cacciatori esplose la propria carabina, e il colpo venne a ferire mortalmente uno di que' riottosi, che fu poi riconosciuto per un giovine del Comune di Carrara.

L' altra pattuglia si abbattè anch' essa, sulle ore 7 circa di quella sera, in una unione di molte persone, le quali già da lungi avea sentito mandare di quei canti e far baccano. Arrivata la pattuglia a una cinquantina di passi di distanza da quella gente, gli esploratori intimarono loro il *chi va là?* al quale fu risposto con una ingiuria. Col silenzio venne accolta una seconda intimazione, e ad una terza fu replicato con nuova e maggiore provocazione: dietro di che gli esploratori stessi fecero fuoco, e uno di quegl' individui rimase ferito nel braccio destro, mentre gli altri si diedero alla fuga.

Noi deploriamo pei primi questi sgraziati avvenimenti; ma non possiamo a meno di riconoscere la necessità che alla pubblica forza venga mantenuto quel rispetto, che la lasci in grado di adempire alla propria missione. Ne vogliamo poi fatta qui menzione, non tanto per prevenire quelle esagerazioni, che è troppo facile aspettarsi da quei giornali che abusano della pubblica credulità, quanto anche per mettere sull' avviso che, troppo ciecamente seguendo le ispirazioni del partito sovvertitore, avvien poi che troppo incautamente si vada incontro a gravi, e talvolta irreparabili mali. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 marzo.

Il Governo ha conchiuso colla Casa inglese Thomson, Bonar e Comp. un prestito a 3 per % dell' importo di 12 milioni di lire di sterlini, al corso di 76. *(O. T.)*

Un adunanza molto numerosa erasi oggi, alle 10 antimeridiane, raccolta a fin di celebrare servigio divino funebre per la memoria di Miskiewitz, Krasinski e Slowazki. Nel momento, in cui il sacerdote principiar voleva la messa, giunse divieto della polizia, e la funzione non potè aver luogo. La cosa naturalmente dà molto a parlare, sebbene i giornali di qui nulla ne dicano. Ma il corrispondente da Varsavia del *Czas* scrive quanso appresso: « Narriamo questi fatti perchè tutta la Polonia li sappia, e perchè la notizia ne pervenga alle orecchie del potente Monarca, sotto il cui Governo la Russia è rigenerata, e perch' ei sappia come i suoi servi intendano il pensiero del suo governo. Siamo certi che il nobile Imperatore Alessandro, il quale permise che venissero pubblicati gli scritti del Miskievitz, le cui poesie un tempo lesse egli stesso con molta premura, e che permise la stampa degli scritti del Slowazki; siamo certi ch' egli non avrebbe proibito che gli attinenti e congiunti e tutti i cittadini pregassero per le anime di coloro, i cui canti sollevarono le menti ed i cuori di migliaia d' uomini, i cui nomi saranno pregiati fino ne' più tardi tempi in tutto il mondo civile. » *(G. U. d' Aug.)*

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO. — *Alessandria 20 marzo.*

Il *Progresso d' Egitto* annunzia avere il Vicerè negativamente risposto alla supplica in iscritto del sig. di Lesseps, per avere il permesso di dar principio ai lavori del canale di Suez. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Ecco la relazione sopraccennata nel *Bullettino*, e data dal *Journal des Débats*, il 27 marzo, sulle discussioni del *bill* di riforma nella Camera de' comuni:

« Riceviamo oggi il rendiconto della tornata di venerdì sera alla Camera de' comuni. È noto che, in conseguenza di quella tornata, la discussione del *bill* di riforma venne aggiornata a lunedì.

« Lord *Palmerston* si è dichiarato in quella tornata a favore dell' emenda di lord John Russell. Egli pensa che il *bill* del Governo non sia conciliabile coi principii della Costituzione, ed ei si congratula che, in luogo di scartarlo puramente e semplicemente alla seconda lettura, la Camera possa far intendere, coll' approvare la risoluzione di lord John Russell, ch' essa vuole un rifacimento completo di quel *bill*. In tali congiunture, lord *Palmerston* consiglia il ministro di ringraziare lord John Russell per l' aiuto, ch' ei gli ha prestato, offrendogli il mezzo di elaborare, giusta un principio ammesso dalla Camera, un nuovo disegno di riforma elettorale. Il ministro dunque avrebbe torto, secondo lord *Palmerston*, di ritirarsi in caso di sconfitta, o di sciogliere la Camera dei comuni. È suo dovere restare, e presentare un nuovo *bill* conforme all' opinione del Parlamento.

« Il *Times* riguarda a ragione come singolarissima tale proposizione di lord Palmerston. Essa tenderebbe a rendere i ministri attuali veri agenti al servigio della Camera, incaricati di somministrar documenti, di alimentare le tornate, e di apporre il loro suggello ad una legislazione senza nome d' autore. Il *Times* domanda se lord Palmerston accetterebbe pur un istante simile condizione. S' egli fosse primo ministro, ei darebbe di piglio alla penna dopo l' approvazione della risoluzione di lord John Russell, non già per acconciare il suo *bill* conforme a quella risoluzione, ma bensì per deporre il più presto possibile la sua dimissione nelle mani della Regina.

« Non si può ancora prevedere l' esito di questa lunga discussione. È noto che un membro della Camera, il sig. Owen Stanley, sopraggiunse spontaneamente a complicare la situazione. Prevedendo il caso in cui, secondo il consiglio di lord Palmerston, il Ministero volesse adattarsi ad approvare la risoluzione di lord John Russell ed accomodarvi il suo *bill* di riforma, il sig. Owen Stanley si è inscritto per proporre un voto formale di sfiducia contro il Ministero. L' etichetta della Camera esige quindi che, se la risoluzione di lord John Russell verrà approvata, i ministri attendano, prima di ritirarsi, l' esito della proposta del signor Owen Stanley. La discussione sarà dunque trasportata su tutti gli atti e sul carattere generale della loro amministrazione, salvo che la Camera, come desidera il *Times*, non si liberi prima della mozione in attesa del sig. Owen Stanley. Quanto all' esito del voto della Camera sulla risoluzione di lord John Russell, il *Morning Herald* lo attende con maggiore fiducia dei suoi confratelli. Egli comprova a ragione che la discussione procedette finora a pro' del Ministero, e conchiude, forse troppo arditamente, che il voto sarà favorevole ad esso, come la discussione. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 marzo.*

Ciascuno ricorda che la speranza di un' amnistia era generalmente sparsa, e che testè ancora andavasi dicendo che il Governo attendeva il battesimo del Principe reale per pubblicare quell' atto, sì vivamente aspettato. Rileviamo da buona fonte, avere il Governo risoluto di non decretare amnistia generale, ma che qualunque condannato politico, e qualunque emigrato, potrà, previa domanda, ottenere grazia dal reggente. Simigliante risoluzione pare sia stata presa per rispetto alle intenzioni conosciute del Re, il quale era contrario a qualsiasi grande amnistia politica. *(G. P.)*

Poscritto della Gazzetta d' ieri.

(Dai fogli di Vienna giunti dopo il mezzodì.)

Dispacci telegrafici.

Torino 27 marzo.

Il Governo piemontese sospende l' ulteriore arrolamento di volontarii. *(Oesterr. Zeit.)*

Parigi 28 marzo.

Il co. Cavour parte questa sera per Torino. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 27 marzo.

Assicurano qui, non essere eccepite a Parigi le riserve, sotto le quali l' Austria aderisce alla convocazione del Congresso, e che verisimilmente le minori Potenze vi verranno ammesse per le sole trattazioni che le riguardino. *(Oesterr. Volksfr.)*

Da Berlino 28 marzo, ci giunge per telegrafo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 28 marzo, nel suo foglio serale, la notizia privata che, per quanto si sa da buona fonte, il Congresso si radunerà nel prossimo venturo mese. Fu eletta Manheim a sito del Congresso.

Francoforte 28 marzo.

La *Gazzetta di Monaco* annunzia autenticamente avere il presidente dei ministri, von der Pfordten, chiesto la sua dimissione. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 29 marzo.

Sappiamo da un privato dispaccio che il presidente del Consiglio non sarà di ritorno da Parigi prima di venerdì. *(G. Uff. di Mil.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 marzo.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	78 —
Metalliques	» » »	74 90
»	4 ½ » » »	— —
»	4 % » » »	— —
»	3 % » » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	127 —
» » 1854	» » »	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	73 90
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	74 50
della Gallizia	» » »	74 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	72 —
degli altri Dominii	» » »	94 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	885 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	197 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1700 —
» » dello Stato Società	237 10
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	108 50
» » congiunzione Sud-Nord	149 25
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	463 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	260 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	97 —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind. per pezzo	100 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio »	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 30 marzo.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	92 30
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	91 80
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	91 90
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	81 60
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	107 90
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	106 30
Marsiglia per 100 franchi	—	42 80
Parigi per 100 franchi	—	43 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 38 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 09 —
» a peso	5 06 —
Corone	14 75 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 29 marzo 1859.
Rendite francesi 67,90 68 05.
Quattro ½, 95 40 95,50.
Credito mobile 773 — Vittorio Emanuele 395. — Lomb.-Veneto 517.
Borsa di Londra del 29 marzo — Consolidati al 3 %, 95 ⅞.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo. — Sono arrivati da Trieste il brig. austr. *Come*, cap. Sinibaldi, ed il brig. *Cusmich*, cap. Salinich, ambi con proviande, ed in vista stavano altri legni.

Si vendevano ancora olii di Corfù imbott. in partita a d.i 200 e di Dalmazia a f. 28 qualità comuni, le migliori non si accordano meno di f. 30. Alcune vendite si son fatte nel baccalà da f. 12 ¼ a 12 ½. Le aringhe continuano in ricerca anche dalla Romagna nelle buone qualità. Delle granaglie, sono meglio tenuti i frumenti.

Ieri le valute d' oro hanno avuto minori ricerche; le Banconote pronte si cercavano ancora a 92 ½, non così a lunga consegna; il Prestito naz. da 70 ½ a 71 si offeriva, ma con pochissime transazioni e pochi venditori del pronto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 30 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		70 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 70
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 70
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 10
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Franceseoni	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 —		
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Rovigo 29 marzo. — I frumenti fini sono sempre molto ricercati, e pagati a l. 16 anche nei canali interni; i mercantili da l. 15 a 15.50. Pochi affari in frumentoni da l. 9 a 9.50 le migliori qualità. Avene mancano.

Mercato di LONIGO del 28 marzo 1859.

GENERI (Fior. e soldi val. a.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	6.—	6.40
Frumentone	3.20	3.60	3.80
Riso nostrano	11.90	12.25	12.60
» cinese	10.15	10.50	10.85
Avena	—.—	4.60	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Ponti Francesco, poss., all' Europa. — Tomaschewsky Paolo, uff. russo, alla Belle-Vue. — *Da Conegliano:* Zandonella dott. Giulio, poss., alla Città di Trento. — *Da Trieste:* Ferrand Edmondo, neg. di Montbéliard, all' Italia. — *Da Firenze:* Botcherby Blackett - Asthon Samuele, ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Ferrara:* Wingfield Douglas Tommaso, poss. - Bourne Roberto, cap., ambi ingl., alla Ville. — Galvani Cesare, poss. - Binder bar. Serafina, di Vienna, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: de Wickede Otto, consigl. minist. del Granducato di Mecklemburgo-Schwerin. — Jewell Marschall, poss. amer. — Joe Pietro, poss. di Boston. — de Jerphanion bar. Giulio, poss. di Parigi. — Stockdale Enrico, cap. ingl. — *Per Conegliano:* Marchi nob. Nicolò, poss. — *Per Merano:* Meyer Paolo - Boas Giulio, ambi poss. di Berlino. — *Per Mantova:* de Podenas princ. Ruggero, possid. di Parigi. — *Per Trieste:* Longworth Gugl., propr. di N. Yorck.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 marzo — Arrivati 928; Partiti 824

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31, in *S. M. del Rosario* (vulgo *Gesuati.*)

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo. — Mion Teresa di Pietro, d' anni 5 mesi 11. — Corner Gius. di Gio., d' anni 3. — Bon Ferdinando di Gius., d' anni 1 mesi 4. — Baldan Barbara fu Marco, d' anni 23 mesi 4, perlaia. — Carli ved. Asprea Giovanna fu Andrea, di 71, domestica. — Cavalleri-Marinelli Annunziata di Angelo, di 27. — Caoduro Giovanna di Francesco, d' anni 3 mesi 4. — Bastianello Giovanna di Gio., d' anni 1 mesi 4. — Dal Pra Gius. di Luigi, d' anni 1. — Donaggio Vincenzo fu Antonio, di 68, falegname. — Rado Maria di Nicolò, d' anni 26 mesi 5, suora Dorotea. — Panizzon Angelo di Antonio, d' anni 3 mesi 4. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 31 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE — L' opera: *Il Saltimbanco*, del Pacini. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *Il matrimonio di Ludro.* — *Il Saltimbanco.* — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *La cieca di Sorrento.* — Alle 6 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Giuseppe Mastrilli.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 marzo 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 mar. - 6 ant.	335‴, 30	9°, 4	8°, 8	79	Nubisparse	S. E.³		6 ant. 9°
2 pom.	333, 03	9, 8	8, 7	78	Nuv. burr.	S. E.⁵	1‴, 60	6 pom. 8
10 pom.	330, 60	8, 6	7, 3	78	Nuv. burr.	S.⁵		

Dalle 6 a. del 30 marzo alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 10°, 0, » min. 5°, 0.
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

Da parte dell' I. R. Ammiragliato del porto si rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 aprile a. c., alle ore 12 mer., verrà tenuta nella sala di seduta dello stesso Ammiragliato del porto, sotto riserva della Superiore approvazione, una trattativa d' asta mediante insinuazione d' offerte in iscritto onde cedere al miglior offerente la costruzioae di rive avanti l' officina di carenaggio nell' arsenale di Pola.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte in iscritto e suggellate e di tali individui, i quali abbiano condotti o fatto eseguire fabbriche d' entità con sodisfazione delle II. RR. Autorità, per cui dovranno essere uniti alle offerte i rispettivi certificati.

Non verranno perciò considerate offerte d' individui, i quali, in fabbriche o lavori per l' Erario, non avessero adempito alle condizioni del loro contratto.

2. Qualora più individui formassero insieme l' impresa, in allora dovranno dichiarare, che ognuno di essi e viceversa rimane responsabile verso l' Erario.

3. Ad ogni offerta deve esser unito un vadio di fior. 275 val. austr., od in contanti, od in Obbligazioni dello Stato secondo il loro valore in corso con coupons e taloni, oppure in documenti ipotecarii, riconosciuti validi dall' I. R. Fisco.

4. L' offerente deve dichiarare di essere a perfetta conoscenza non solo delle condizioni di questo Avviso d' asta, ma ben anco di quelle del protocollo d' asta che fa le veci del contratto e di volersi dirigere esattamente secondo le medesime.

5. Trattandosi di un percento di ribasso sopra i prezzi d' unità sui diversi lavori contenuti nello scandaglio e non già d' un ribasso sull' intiero costo del lavoro, così dovrà l' offerente indicare l' offerto per cento di ribasso sopra i prezzi di unità con cifre e lettere, per cui l' offerta non dovrà contenere dei ribassi condizionati o relativi ad altre offerte e nemmeno eccezioni o deviazioni dalle condizioni dell' asta, nel qual caso non verrebbe presa in considerazione.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo le 11 ore ant. del giorno 6 aprile a. c. non verranno accettate. Quelle pervenute fino all' ora stabilita verranno aperte alle ore 12 mer. da un' apposita Commissione, per cui tutti gli offerenti vengono avvertiti di trovarsi all' ora indicata presso l' I. R. Ammiragliato del porto.

Quell' offerente che avrà offerto il maggior ribasso, resterà deliberatario previa approvazione Superiore, dopo di che verrà tosto restituito agli altri offerenti il loro vadio.

7. Dietro calcolo preventivo, la costruzione delle dette rive importa 5522 fior. 13 soldi val. austr.

Qualora si presentassero dei lavori in più, l' offerente sarà tuttavia obbligato di eseguirli dietro le medesime modalità come sopra, come pure non potrà far nessun ostacolo se alcuni dei lavori preventivati non venissero eseguiti.

8. I lavori che occorreranno per questa fabbrica sono i seguenti:

a) diverse demolizioni;
b) escavo di fango;
c) annegamento di sassi;
d) gettata di santorino;
e) muro di riva in cemento ordinario ed in santorino;
f) muro a riquadro in cemento ordinario ed in santorino;
g) selciato di riva;
h) diversi lavori di tagliapietra;
i) diversi lavori di carpentiere;
k) diversi lavori di fabbro; ed
l) diversi lavori di pittore.

9. Ogni offerente deve obbligarsi, al caso che rimanesse deliberatario, di completare tosto dopo la trattativa d' asta ed avanti la Commissione la somma di fior. 550 in val. austr. destinata qual cauzione.

Questa cauzione può consistere in contanti, in Obbligazioni dello Stato con coupons e taloni, secondo il valore in corso, oppure in documenti ipotecarii riconosciuti validi dall' I. R. Fisco.

10. Terminato che sia completamente il lavoro, verrà questo collaudato da apposita Commissione, e qualora non si presentassero degli ostacoli, verrà corrisposto al contraente a misura della liquidazione da farsi, il rimanente del suo avere.

11. Un anno dopo verrà fatto il sopracollaudo da apposita Commissione, e qualora non emergessero degli ostacoli riguardo i lavori eseguiti od altrove, verrà restituita al contraente la sua cauzione.

Il contraente dovrà però in ambidue i summentovati casi sottoporsi sempre alla decisione della Commissione e riattare a proprie spese tutto ciò che fosse trovato difettoso.

12. Verranno dall' Erario esborsati al contraente, a sua richiesta, ogni mese, dei pagamenti in acconto pei lavori fatti, per cui verranno sempre tenuti in evidenza i piani e protocolli di misurazione, a seconda del progredimento del lavoro.

Resta perciò libero al contraente di prenderne conoscenza, dovendo desso firmare tutto ciò che a questi si riferisca onde schivare reclami che potessero in seguito insorgere.

13. L' offerente sarà obbligato d' incominciare i suddetti lavori 14 giorni dopo pervenuta la Suporiore approvazione della sua offerta e di continuarli in modo tale, che possano essere ultimati senza alcuna dilazione nel termine di 6 mesi dal giorno del loro incominciamento.

Nel caso che il contraente per sua colpa non mantenesse il termine fissato, in allora dovrà pagare all' Erario per ogni settimana di ritardo una penale di fiorini 30.

14. I lavori verranno ispezionati dall' I. R. Ammiragliato del porto e diretti dall' I. R. Direzione delle fabbriche marittime, per cui il contraente dovrà assoggettarsi puntualmente agli ordini di essa.

15. Non è permesso al contraente di cedere questi lavori ad un altro nè per intiero nè parzialmente, essendo obbligato di eseguirli egli stesso.

Se il contraente non adempisse questa condizione, in allora l' Erario è autorizzato di pagargli pei lavori soltanto quell' importo ch' egli avesse contrattato col suo sottocontraente.

Nel caso di morte, gli obblighi da lui assunti del contratto passano ai suoi eredi.

16. Tutte le spese per bolli ed altro che derivassero da questo contratto vanno a carico del contraente.

17. Qualora il miglior offerente, dopo essergli stata fatta palese l' approvazione della sua offerta, e rispettivamente del protocollo d' asta, che fa le veci del contratto, non adempisse puntualmente le condizioni del contratto, in allora l' Erario è autorizzato di prendere tutte le misure per costringervelo, oppure gli resta libero di cedere il contratto a pericolo e spese del contraente a qualunque siasi, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

18. In tutte le questioni che potessero insorgere, il contraente dovrà assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, nel qual caso si stabilisce la massima, che abbia da servire di base il testo tedesco di questo contratto.

Il protocollo d' asta, come anche il piano di progetto ed altro a ciò appartenente è ostensibile ogni giorno presso l' I. R. Direzione delle fabbriche marittime.

19. Oltre la firma con nome e cognome, dovrà esser indicato chiaramente nell' offerta anche il domicilio e la condizione dell' offerente.

20. L' offerta deve portare il seguente indirizzo: « Offerta per la costruzione di rive nell' interno dell' I. R. Arsenale di Marina in Pola. »

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 28 febbraio 1859.

N. 4053. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 7 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d' asta per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione, le due case site in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario di S. Francesco di Paola, ai civ. NN. 664, 663, anagrafici 1067-1091, 1068-1092, coerenziate dal N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 85 : 60.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1000 di nuova valuta, e la delibera si verificherà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 gennaio a. c. N. 1159.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del giorno 7 aprile suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4371. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Chiavris nel Comune di Udine, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Udine, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	498	valore fior.	1334 : 71
Sale »	4525	» »	656 : 12
Marche da bollo		»	41 : 67 5
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta		fior.	194 : 37
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori		»	31 : 67
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . .		»	— : 50
		Totale fior.	226 : 54

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 14 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 marzo 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante in Chiavris, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 10 marzo 1859 N. 4371, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in Chiavris.

AVVISO. (2.pubb.)

Da parte dell' I. R. Ammiragliato del porto si rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 aprile a. c. alle ore 12 meridiane verrà tenuta nella sala di seduta dello stesso Ammiragliato del porto sotto riserva della Superiore approvazione una trattativa d' asta mediante insinuazione d' offerte in iscritto onde cedere al miglior offerente la costruzione d' un molo pel commercio nel porto di guerra in Pola.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte in iscritto e suggellate e di tali individui i quali abbiano condotti o fatto eseguire fabbriche d' entità con sodisfazione delle II. RR. Autorità, per cui dovranno esser uniti alle offerte i rispettivi certificati.

Non verranno perciò considerate offerte d' individui i quali in fabbriche o lavori pell' Erario non avessero adempito alle condizioni del loro contratto.

2. Qualora più individui formassero insieme l' impresa, in allora dovranno dichiarare, che ognuno di essi e viceversa rimane responsabile verso l' Erario.

3. Ad ogni offerta deve esser unito un vadio di fiorini 1600, v. a. o in contanti, od in obbligazioni dello Stato secondo il loro valore in corso con coupons e taloni oppure in documenti ipotecarii riconosciuti validi dall' I. R. Fisco.

4. L' offerente deve dichiarare di esser a perfetta conoscenza non solo delle condizioni di quest' Avviso d' asta, ma ben anco di quelle del protocollo d' asta che fa le veci del contratto e di volersi dirigere esattamente secondo le medesime.

5. Trattandosi di un percento di ribasso sopra i prezzi d' unità sui diversi articoli di lavoro contenuti nello scandaglio e non già d' un ribasso sull' intiero costo del lavoro, così dovrà l' offerente indicare l' offerto percento di ribasso sopra i prezzi d' unità con cifre e lettere per cui l' offerta non dovrà contenere dei ribassi condizionati o relativi ad altre offerte e nemmeno eccezioni o deviazioni dalle condizioni dell' asta, nel qual caso non verrebbe presa in considerazione.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo le 11 antimer. del giorno 6 aprile a. c. non verranno accettate. Quelle pervenute fino all' ora stabilita verranno aperte alle ore 12 mer. da apposita Commissione, per cui tutti gli offerenti vengono avvertiti di trovarsi all' ora indicata presso l' I. R. Ammiragliato del porto.

Quell' offerente che avrà offerto il maggior ribasso, resterà deliberatario previa approvazione Superiore, dopo di che verrà tosto restituito agli altri offerenti il loro vadio.

7. Dietro calcolo preventivo importa la costruzione del detto molo 31,441 fiorini 32 car. in val. austr.

Qualora si presentassero dei lavori in più, l' offerente sarà tuttavia obbligato di eseguirli dietro le medesime modalità come sopra, come pure non potrà far nessun ostacolo se alcuni dei lavori preventivi non venissero eseguiti.

8. I lavori che occorreranno in quest' impresa sono i seguenti:

a) Lavori di terra.
b) Gettata di santorino compresa la costruzione dei cassoni.
c) Muro in vivo in malta ordinaria ed in santorino.
d) Muro a riquadro in malta comune ed in santorino.
e) Selciati.
f) Diversi lavori di tagliapietra.
g) Diversi lavori da fabbro.
h) Diversi lavori da carpentiere.
i) Diversi lavori da pittore.

9. Ogni offerente deve obbligarsi nel caso che rimanesse deliberatario di completare subito dopo la trattativa d' asta ed avanti la Commissione la somma di fiorini 3200 v. a., destinata qual cauzione.

Questa cauzione può consistere in contanti, in obbligazioni dello Stato con coupons e taloni secondo il valore in corso, oppure in documenti ipotecarii riconosciuti validi dall' I. R. Fisco.

10. Terminato che sia completamente il lavoro, verrà questo collaudato da apposita Commissione e qualora non si presentassero degli ostacoli, verrà corrisposto al contraente a misura della liquidazione da farsi, il rimanente del suo avere.

11. Un anno dopo verrà fatto il sopra collaudo da apposita Commissione e qualora non emergessero degli ostacoli riguardo i lavori eseguiti od altrove, verrà restituita al contraente la sua cauzione.

Il contraente dovrà però in ambidue i summentovati casi sottoporsi sempre alla decisione della Commissione e riattare a proprie spese tutto ciò che fosse ritrovato difettoso.

12. Verranno dall' Erario esborsati al contraente a sua richiesta ogni mese dei pagamenti in acconto per i lavori fatti per cui verranno sempre tenuti in evidenza i piani e protocolli di misurazione, a seconda del progredimento del lavoro.

Resta perciò libero al contraente di prenderne conoscenza dovendo desso firmare tutto ciò che a questi si riferisca, onde schivare reclami che potessero in seguito insorgere.

13. L' offerente sarà obbligato d' incominciare i suddetti lavori 14 giorni dopo pervenuta la Superiore approvazione della sua offerta e di continuarli in modo tale, che possano essere ultimati senz' alcuna dilazione nel termine di 12 mesi dal giorno del loro incominciamento.

Nel caso che il contraente, per sua colpa, non mantenesse il termine fissato, in allora dovrà pagare all' Erario per ogni settimana di ritardo una penale di fior. 100.

14. I lavori verranno ispezionati dall' I. R. Ammiragliato del porto e diretti dall' I. R. Direzione delle fabbriche marittime, per cui il contraente dovrà assoggettarsi puntualmente agli ordini di essa.

15. Non è permesso al contraente di cedere questi lavori ad un altro nè per intero nè parzialmente, essendo obbligato di eseguirli egli stesso. Se il contraente non adempisse questa condizione, in allora l' Erario è autorizzato di pagargli pei lavori soltanto quell' importo ch' egli avesse contrattato col suo sottocontraente.

Nel caso di morte passano gli obblighi da lui assunti del contratto ai suoi eredi.

16. Tutte le spese per bolli ed altro che derivassero da questo contratto vanno a carico del contraente.

17. Qualora il miglior offerente, dopo essergli stata fatta palese l' approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d' asta che fa le veci del contratto, non adempisse puntualmente le condizioni del contratto, in allora l' Erario è autorizzato di prendere tutte le misure per costringervelo, oppure gli resta libero di cedere il contratto a pericolo e spese del contraente a qualunque siasi, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

18. In tutte le questioni che potessero insorgere, il contraente dovrà assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, nel qual caso si stabilisce la massima, che abbia da servire di base il testo tedesco di questo contratto.

Il protocollo d' asta, come anche il piano del progetto ed altro a ciò appartenente è ostensibile ogni giorno presso l' I. R. Direzione locale delle fabbriche marittime.

19. Oltre la firma con nome e cognome, dovrà esser indicato chiaramente nell' offerta anche il domicilio e la condizione dell' offerente.

20. L' offerta deve portare il seguente indirizzo: « Offerta per la costruzione d' un molo pel commercio nel porto « di guerra in Pola. »

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 28 febbraio 1859.

N. 3116. **AVVISO D' ASTA.** (2. pubb.)

Nel giorno 12 aprile 1859 si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente l' esecuzione dei lavori di ristauro alla fabbrica erariale che serve ad uso di posto d' avviso in maistra, Distretto di Adria Comune di Contarina, sulla base del progetto 1.° febbraio 1859 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 277 : 19 val. austr.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire l' offerta con un deposito di fiorini 30.

3. Non saranno ammessi all' esperimento che individui benevisi alla Stazione appaltante, e potranno concorrervi tanto mediante offerte verbali quanto mediante offerte in iscritto.

L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro, e dal Capitolato di appalto, i quali, unitamente al ristretto di stima, sono ispezionabili presso questa I. R. Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto.

5. Quanto alle offerte in iscritto dovrà osservarsi ciò che segue:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di cui il precedente art. 2, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) debbono venir consegnate sotto suggello a questa I. R. Intendenza di finanza prima dell' ora stabilita per l' asta;

c) devono indicare con precisione l' oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all' apposizione del segno di croce od altro, far firmare l' offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda « Offerta pel lavoro di ristauro alla fabbrica erariale ad uso « di posto di avviso in Maistra, come l' Avviso d' asta 7 mar- « zo 1859, N. 3116 dell' I. R. Intendenza delle finanze in « Rovigo »;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell' asta e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell' asta stessa; e così pure di tenersi obbligati alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l' asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto, l' offerta a voce avrà però la preferenza sopra un' offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

6. Chiusa definitivamente l' asta non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte d' asta e del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 3449. **AVVISO.** (3. pubb.)

Inesivamente all' articolo XIV dei Capitolati generali dei pubblici lavori di costruzione, dipendenti dagl' II. RR. Ufficii provinciali delle pubbliche costruzioni; l' Ecc. I. R. Luogotenenza, con rispettato Dispaccio 25 gennaio anno corr. N. 1132, ha trovato di dichiarare l' Impresa Valentino Florean decaduta dai contratti 10 ottobre 1854 e relativa appendice 17 ottobre 1855, risguardanti la novennale manutenzione della R. strada Callalta dal Passo a barca sul Tagliamento in S. Michele di Latisana per Portogruaro fino al confine di questo Circondario idraulico in Comune di Azzano, ed incaricò in pari tempo l' I. R. Delegazione provinciale a dar passo agli esperimenti d' asta per un nuovo appalto, sui dati dei surriferiti contratti a tutto rischio e pericolo dell' Impresa Florean.

Si deduce quindi a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà nel giorno di martedì 5 aprile p. v. alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno 6 aprile anno corr., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno 7 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo di contratto di fiorini annui 3657 : 50.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 400 e fior. 15 per le spese dell' asta e del contratto, delle quali sarà reso conto.

(Seguono le solite discipline d' asta, che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 14 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

N. 101. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

Approvatisi dall' Ecc. I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 5 corr. N. 3187, i lavori di ristauri ed ampliazione delle carceri pretoriali di Occhiobello, giusta i progetti 6 agosto 1856 e 31 agosto 1857, si deduce a pubblica notizia che nei giorni 28 aprile, 3 e 10 maggio p.i v.i, alle ore 10 ant., sarà tenuta nel locale d' Ufficio di questa Presidenza, l' asta per la delibera al miglior offerente dei detti lavori, sotto le seguenti condizioni:

1. La gara avrà per base il prezzo di fior. 3899 : 36 valuta austriaca.

2. Ogni offerente dovrà depositare presso la Stazione appaltante la somma di fior. 367 : 50 v. a. a cauzione dell' asta; somma che resterà in deposito a garanzia del contratto per chi si renderà il deliberatario.

3. La delibera seguirà al migliore ed ultimo offerente, salva la Superiore approvazione.

4. Le spese d' asta e quelle inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare i tipi, la descrizione dei lavori e le condizioni relative presso la Direzione degli Uficii d' ordine di questo I. R. Tribunale provinciale.

Il presente sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 19 marzo 1859.
SACCENTI.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 18 aprile a. c. alle ore 11 antim. sarà tenuto presso lo scrivente Ammiragliato un' asta mediante offerte in iscritto, onde deliberare al miglior offerente la fornitura di N. 500 cinture da sciabola occorrenti all' I. R. Marina di guerra.

Le offerte suggellate a fuoco corredate dall' avallo di fiorini 200 in moneta austriaca contante, oppure in obbligazioni di Stato, saranno prodotte al più tardi pel giorno 17 aprile a. c. ore 2 pomerid. al protocollo del suddetto Ammiragliato.

Tutte le altre condizioni, nonchè il campione delle dette cinture, sono ostensibili presso l' I. R. Intendenza dell' Arsenale in Venezia.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 16 marzo 1859.

N. 4870. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (3.° pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà un terzo esperimento d' asta per l' alienazione dello stabile demaniale, costituito da una bottega con incorporatovi magazzino in questa città, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, coerenziato dal N. 929 sub 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, colla superficie di pertiche —.06 e rendita censuaria di L. 109 : 70.

La gara seguirà nel giorno 8 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., sul dato fiscale di fiorini 2800 di nuova valuta, e la delibera si pronuncierà sotto riserva dell' approvazione Superiore, nonchè sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 gennaio a. c. N. 43540-4200.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 merid. del giorno 8 aprile p. v. a protocollo dell' Intendenza stessa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1277. **AVVISO.** (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 86 in Cittadella, Provincia di Padova, cui è annesso il godimento della provvigione dell' 8 per cento, fino all' introito brutto di fior. 175 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 aprile 1859 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Padova.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 11 marzo 1859.
L' I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 3727. **EDITTO.** (2. pubb.)

Avvenuta il 29 gennaio p. p. la morte dell' ultimo investito del Beneficio parrocchiale di Villareggia in Comune di Contarina, Distretto di Adria, soggetto alla giurisdizione della Diocesi di Chioggia, e di asserito patronato della famiglia dei nobili Alessandro e Fabbio Gritti, conti dell' Impero; s' invitano tutti quelli che vantassero diritto attivo di nomina del nuovo parroco di Villareggia ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione nel perentorio termine di giorno 30 dalla data del presente Editto.

Spirato questo termine sarà per questa vòlta proceduto al conferimento del Beneficio senza riguardo ad ulteriori domande.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 marzo 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1128. 231

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che in seguito ad ossequiato dispaccio luogotenenziale, 2 corrente, N. 6787, resta aperto a tutto il giorno 25 aprile p. v., il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile di Rivà nel Comune di Ariano, al quale va annesso lo stipendio di fior. 175, in valuta austriaca.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla loro buona costituzione, della patente d' idoneità all' esercizio di maestro, del discesso del proprio Ordinariato, se il concorrente fosse ecclesiastico extra diocesano, e degli altri documenti atti a dimostrare i servigi fin ora resi sul ramo di pubblica istruzione.

Ariano, 18 marzo 1859.
Il R. Commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

239

Lorenzo Gattei Tipografo-editore e Negoziante-libraio rende noto che Luigi Sagramora di Venezia, già addetto esclusivamente alla sua casa (con mensile stipendio) in qualità di semplice distributore ed esattore, venne da lui, fino dal giorno 20 marzo corrente, definitivamente licenziato; per cui esso non ha d' ora innanzi in detta qualità, sotto qualsiasi titolo, veste alcuna, ed i pagamenti e le consegne che dopo quell' epoca per suo mezzo seguissero, si riterranno come non effettuati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1155. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende noto che nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p., procederà essa al quarto esperimento d' asta degl' immobili qui in calce descritti, esecutati sulle istanze di Maurizio Heimann, contro l' avv. Agostino d.r Dalla Verde curatore dell' assente Giovanni Renier e di Giuseppe Greggio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore istante Maurizio Heimann e gli altri creditori Giuseppe Volemburg e Consorzio dei monsignori Canonici di Padova, saranno, pel caso che si rendessero oblatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall' obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria e non oltre; ritenuto che fino dal giorno del deposito del prezzo, sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la definitiva aggiudicazione de' medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell' offerta, sotto pena di reincanto a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento de' livelli inerenti al fondo, e che sono già stati detratti dal prezzo, e relativamente ai beni che si vendono per metà, e da' quali è stato per metà detratto l' importo del livello che li aggrava, assumerà la respondenza per l' intero canone attesa l' inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell' altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte pubbliche e livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno sodisfatte, in preferenza ad ogni altro, le spese di esecuzione, al qual' uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell' importo tassato dal prezzo ne' Giudiziali depositi esistente.

Beni da subastarsi.
Comune censuario di Vigonovo.
Metà de' seguenti beni:

Chiusura arat. arb. vit. prat. con casa colonica, a' mappali NN. 611, 612 e 615, di pert. cens. 10.79, corrispondenti a campi padovani 2.3.37, colla rendita di L. 71 : 49.

Altro terreno arat. arb. vit. con fabbrica, a' mappali NN. 610, 616 e 1387, di pertiche censuarie 142.20, corrispondenti a campi padovani 36.5.54, colla rendita di L. 520 : 41.

Stimati giudizialmente austr. L. 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in a. L. 7500, che, detratto l' importo de' livelli come al N. IV, lascia la metà depurata in austr. L. 3436 : 70.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questo Capodistretto ed in Vigonovo, nonchè inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 20 febbraio 1859.
L' I. R. Pretore
DE STROBEL.
A. Pennato, Canc.

N. 1269. 1. pubbl.

DECRETO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con decreto 17 dicembre 1858, N. 9021, dichiarò interdetta dall' amministrazione delle cose proprie, per demenza, la villica Margherita Dal Din fu Angelo vedova di Luigi Fenato, di Caerano, e questa Pretura le deputò in curatore il cognato Fenato Antonio.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 18 marzo 1859.
Il R. Pretore, MELATI.
Visentini, Canc.

N. 1094. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale rende pubblicamente noto che ad istanza del signor Pietro Adami coll' avvocato Bampo, in confronto di Giovanni Mioni coll' avvocato Dalla Verde, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d' asta, per la vendita giudiziale degl' immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel 30 aprile prossimo, il secondo nel 3 maggio, ed il terzo nel 5 detto, sempre dalle ore 12 alle 3 pomerid., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ne' primi due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta versando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè fiorini 219 : 73 val. austr.

III. Sarà poi obbligo del deliberatario di depositare entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte di questo R. Tribunale l' intiero prezzo, salva imputazione del decimo di cui sopra; dietro di che potrà chiedere ed ottenere a sue spese la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell' effettuato deposito decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte inerenti allo stabile.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi
nella R. Città di Treviso.

Quarta parte indivisa di una casa civile con adiacenze, cortili ed orto, al comunale N. 81, nonchè annessa casetta al comunale N. 82, in parrocchia di Santa Maria Maggiore sulla Riviera delle Convertite, fra i confini a levante Fabbricieria di Santa Maria Maggiore, a mezzodì Riviera delle Convertite, a ponente Vittorelli, a tramontana strada di circonvallazione interna; il tutto descritto nell' estimo provvisorio a parte de' censuarii N. 88, 89 e 90, colla cifra in complesso di venete L. 586:12, ora ne' registri del Censo stabile come segue:

Mappale N. 705, ortaglia di pertiche 2.90, rendita austriache L. 28 : 74.

Mappale N. 734, casa di pert. —.04, rendita austr. L. 27 : 30.

Mappale N. 735, casa civile di pert. 1.25, rendita austr. L. 299 : 52.

Totale pert. 4.19, rendita austr. L. 355 : 56.

Valore complessivo di stima fiorini 8789 : 37, per cui la quarta parte in vendita corrisponde a fiorini 2197 : 34.

Il presente sarà affisso e pubblicato ne' luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 18 marzo 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELL.
Caneva, Dir.

N. 5289. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Abram Moravia, abitante in Torino, che la ditta Giacomo Treves di qui, rappresentata dal nobile sig. barone Giacomo cav. Treves de' Bonfili, coll' avv. Billiani, produsse in di lui confronto la petizione 19 gennaio p. p. N. 1239 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 10,000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 14 giugno 1855, e che il Tribunale con decreto 21 gennaio p. p., facendovi luogo sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Calabi che venne destinato in suo curatore ad actum, requirendo nel tempo stesso l' inclita R. Legazione Prussiana residente in Torino per l' intimazione personale ad esso Abram Moravia.

Non essendo però pervenuta entro il termine di giorni 30, prefisso col suddetto decreto, la prova che ne sia seguita l' intimazione ad esso R. C., questo Tribunale dietro istanza N. 5289, e con odierno decreto ha ordinato nuovamente l' intimazione del precetto al suddetto avv. Calabi, e col presente ne rende notiziato il convenuto, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione al signor curatore, ovvero scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi ed affigga ne' soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4737. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, porta a pubblica notizia che il giorno 27 febbraio p. p. è morto Francesco Guglielmo Rosenquest, chiamato Guglielmo, de' furono Francesco ed Ermenegilda Munster, in questa Parrocchia di S. Gio. in Bragora, senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio, se e quali persone abbiano diritto ereditario su' beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Giovanni Massier, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovando il titolo, e verrà loro aggiudicata.

L' eredità se non venisse adita da alcuno sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 7 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

Al N. 1129. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Sacile, si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 7 corr. N. 4668, verranno tenuti nella sala d' Uffizio ne' giorni 28 aprile, 19 maggio, e 16 giugno anno corr., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. da apposita Commissione tre esperimenti d' asta degli stabili qui appiedi descritti, esecutati dal signor Valentino fu Carlo Rigo di Venezia, al confronto della sig. Maria fu Giuseppe Secco, di questa Città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili stimati in complesso a. L. 10198 : 20, come dal protocollo verbale 28 settembre p. p. N. 4564, di cui è libero la ispezione agli aspiranti, saranno venduti in sei Lotti come in calce, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto, quando il prezzo offerto fosse bastante a soddisfare tutt' i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell' importo di stima in monete sonanti a tariffa; importo che sarà restituito tosto, a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in monete sonanti a tariffa entro giorni quattordici da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l' I R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degl' immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l' esecutato, sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo sino all' importo del suo credito di capitale, interessi e spese; prezzo sul quale gli decorrerà però l' obbligo di pagare l' interesse del 5 per 100 dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl' immobili, non prestando l' esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degl' obblighi suindicati s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili
da vendersi,
situati nel Comune
e Distretto di Sacile.

Lotto I.
Casa con orto e terreno annesso, in mappa a' NN. 180, 181 e 182. Stimati L. 1360 : 80.

Lotto II.
Terreno arat. vit., al N. 160, di pertiche 25 : 30. Stimato Lire 2166 : 80.

Lotto III.
Terreno arat. arb. vit., a' NN. 130, 131, 132, di pert. 39.96. Stimato L. 3528 : 80.

Lotto IV.
Terreno prativo, al N. 134, di p. 21.23. Stimato L. 1273 : 80.

Lotto V.
Terreno arat. vit. prativo, ai NN. 154, 156 e 158, di pertiche 15 : 66. Stimato L. 1135 : 20.

Lotto VI.
Terreno arat. vit., al N. 145, di pertiche 9.16. Stimato Lire 732 : 80.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, pubblicato ne' modi e luoghi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura
Sacile, 17 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Pretore
B. BENVENUTI, Bombardella.

(*Segue il Supplemento N. 10.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 6865. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Col finire dell' anno scolastico 1858-59 restano vacanti *quattro* piazze di fondazione veneta in uno degl' Istituti superiori, ed *una* negl' Istituti inferiori di educazione militare, *sette* piazze di fondazione veneta per allievi di queste Provincie negl' Istituti secondarii d' istruzione militare, ossieno case superiori di educazione militare e Compagnie di scuola di nuova istituzione.

Dovendo, col principio dell' anno scolastico 1859-60, essere occupate tutte le piazze suindicate, in esecuzione al rispettato Dispaccio 24 febbraio p. p. N. 1599-60 dell' Ecc. Ministero dell' interno, si dichiara aperto il concorso alle medesime a tutto il 15 aprile p. v., avvertito, che in mancanza di aspiranti veneti regolarmente qualificati saranno presi in contemplazione anco quelli della Lombardia.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi, dovrà portarne all' I. R. Delegazione provinciale da cui dipende, non più tardi del dì 15 aprile p. v., la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo di nascita dell' aspirante, bene inteso, che l' età prescritta per l' ammissione si è quella, che l' aspirante stesso alla fine di settembre p. v. abbia compiuto l' undecimo anno di età, e non oltrepassato il duodecimo;

c) la prova che l' aspirante ad una piazza in uno degl' Istituti di educazione militare superiore abbia compiuto almeno il terzo corso delle suole elementari in un pubblico Stabilimento con buon successo, ed il secondo, quello che aspira ad una delle piazze negl' Istituti inferiori e secondarii surriferiti;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante;

e) certificato medico ch' egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole;

f) la prova della mancanza di mezzi nei genitori e nell' aspirante, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede;

Nel caso ch' eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione di un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, colla indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti da lui acquistati, se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli o taluno di loro sia assistito da qualche pensione o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento;

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori ch' essi sono pronti, in caso di ottenimento del detto posto di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante, oltre a quelle di viaggio ed altre ancora che occorressero;

l) una reversale concepita nei termini infrascritti: « Io sottoscritto, mi obbligo colla presente di dedicare mio figlio N. N. al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, come parimenti di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere marcati del bollo competente, ed il postulante dovrà indicare nella domanda il Comune, la contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte infine che quelle che non fossero state prodotte precisamente nel termine assegnato, o che non fossero documentate regolarmente come si è indicato, non saranno prese in contemplazione, e saranno anzi respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 10 marzo 1859.

N. 85. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Col presente viene aperto il concorso al posto provvisorio di bollatore presso l' Ufficio centrale di garanzia addetto all' I. R. Zecca veneta, cui va congiunto l' annuo soldo di fiorini 367:50 val. austr. e la classe XII delle diete, ed eventualmente anche pel posto che rimanesse di risulta, cioè di bollatore presso uno degli Ufficii veneti di garanzia, coll' annuo stipendio di fior. 315.

Coloro che intendessero di aver titoli per aspirarvi dovranno produrre le documentate loro istanze all' I. R. Direzione della Zecca in Venezia o direttamente o col tramite dell' Autorità da cui dipendessero entro il giorno 10 aprile 1859, unendo le prove degli studii percorsi, dei servigi prestati e delle cognizioni tecniche ed abilità pratica acquistata nel ramo.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità, per avventura, si trovassero con taluno degl' impiegati appartenenti agli Ufficii di zecca e di garanzia del territorio veneto. — Venezia, 8 marzo 1859.

N. 381. EDITTO. (3. pubb.)

Emergendo che Mazzolini Eugenio Guglielmo, d'anni 20, del vivente Giovanni, di questa Città, sia assentato dagl' II. RR. Stati austriaci senza regolare ricapito, egli viene citato a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornare in patria ed a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria delle pene fissate dalla lodata Sovrana Patente.

Il presente sarà pubblicato in questa R. Città e Provincia, affisso nell' Albo delegatizio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 361. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che gl' infrascritti individui:
Bertolini bar. Luigi fu Giacomo,
Ferro Eugenio di Luigi,
Piovene Porto Godi Francesco di Alessandro,
Michielini Ippolito di Gioachino,
Minozzi Gio. Batt. di Felice,
appartenenti a questa Provincia, siansi assentati dagl' II. RR. Stati austriaci senza legale ricapito;

Vengono essi citati, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la loro assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena fissata dalla sullodata Patente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa R. Città e Provincia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 1896. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio p. s. in Rovigno si è reso vacante il posto di scrittore, cui va congiunto l' annuo soldo di fiorini 367:50 v. a.

Pel rimpiazzo del detto posto viene con ciò aperto il concorso, coll' avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino il 15 di aprile p. v. a questo Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate, comprovando l' età, l' illibata condotta morale politica, la piena idoneità al detto posto, nonchè le cognizioni linguistiche che eventualmente possedessero.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario del suddetto Ufficio portuale sanitario.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 marzo 1859.

N. 3982. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 corr. N. 7586, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione della R. strada commerciale denominata Castellana, dai quattro Cantoni in Mestre sino alla Chiesa parrocchiale di Rosà, all' incontro colla R. strada per Bassano, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 5 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 6 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 7 del ridetto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 35581:98, pari a fior. 12453:69 in nuova v. a., di cui L. 83:56 pari a fior. 29:24 1/2 a carico del Comune di Castelfranco e del restante a peso erariale.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 1200 v. a., più fiorini 40 per le spese d' asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l' attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l' offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all' incontro soltanto dopo l' approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall' articolo 1.° dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d' asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 4139. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decretò 11 corr. N. 8268, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento dell' argine destro di Livenza nella località fronte Giacomini ed altri, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 11 aprile p. v. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 12 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di mercordì 13 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2128:62 valuta austriaca.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fiorini 210, più fiorini 40 per le spese d' asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 3982.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 4140. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 11 corr. N. 8266, dovendosi appaltare il lavoro di nuova novennale manutenzione del tronco di R. strada Callalta a destra di Piave, che da Porta S. Tommaso in Treviso mette fino all' approdo superiore del Passo volante di Passo di Piave, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 19 aprile p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 20 del detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 21 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8293:94 pari a fior. nuovi 2902:87, di cui a prezzo assoluto L. 3759:96 ed a fornitura L. 4533:98.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 290, più fior. 40 per le spese d' asta e del contratto.

(Seguono le rimanenti condizioni, che sono eguali a quelle del suddetto Avviso N. 3982.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Ufficio di Commisurazione in Ceneda un posto di cursore provvisorio, coll' annuo soldo di fior. 210 val. austr. ed il vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno l' istanza presso questa Intendenza provinciale di finanza a tutto il giorno 30 aprile p. v., comprovando i servigii prestati, la loro età, condizione e religione nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di che si tratta, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e cursori presso gli Ufficii camerali delle Provincie venete.

Si fa poi espressa avvertenza, che potranno concorrere con probabilità di successo quegl' individui soltanto che si trovano in servigio attuale dello Stato od in quiescenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 16 marzo 1859.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Soardi.

N. 2889. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell' interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all' alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone, colla sola esclusione dell' I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via dell' asta pubblica il podere Canova, di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 9 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita del podere medesimo, sotto la stretta e rigorosa osservanza di tutti e singoli patti e le condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126, ritenuta la descrizione dei fondi in calce del medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 9 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISO D' ASTA (3. pubb.)
per la fornitura dei tavolati e porte per l' I. R. vascello di linea *Kaiser*.

Avendosi l' intenzione di affidare all' industria privata la fornitura dei tavolati e porte pel vascello *Kaiser*, se ne invitano coloro che vogliono prendervi parte, di presentare al Comando dell' I. R. Marina la relativa loro offerta fino al 9 aprile anno corrente.

I piani e schizzi relativi a questo lavoro da falegname possono essere ispezionati, così presso la Sezione tecnica del Comando di Marina, come pure presso l' Ammiragliato del porto di Pola, dove vengono date tutte le informazioni. In generale, si avverte che le porte ed i tavolati esterni dovranno essere di legno di mogano con campi d' acero sulla coperta e nella batteria, mentre i campi sotto la coperta hanno d' essere di legno dolce verniciato in bianco, che le porte sono da fornirsi complete unitamente alle serrature e lastre di vetro, e che gli oggetti devono essere posti in opera a bordo del naviglio entro dodici settimane, cominciando dal giorno in cui si avrà assunto l' obbligo del lavoro.

All' offerta sigillata è da unirsi il vadio del 5 per cento sull' offerta. Quello del miglior offerente verrà trattenuto a titolo di cauzione, mentre quelli degli altri offerenti verranno restituiti immediatamente dopo la delibera.

Gli offerenti hanno da legittimarsi intorno alla loro idoneità per questi lavori. Non si accetteranno offerte insussistenti o successive.

Dall' I. R. Comando di Marina, Trieste, 14 marzo 1859.

N. 5859. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che il sacerdote Pietro Piacentini, nativo di Cormons, Circolo di Gorizia, e da ultimo dimorante in Padova, è assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi ed a far constare del suo ritorno a questa I. R. Delegazione nel termine di mesi tre decorribili dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, od a presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa I. R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Città e Provincia, nel luogo di nascita del Piacentini, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 111. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 di aprile p. v. si terrà asta nel locale di residenza di questa Direzione dell' I. R. Zecca in Venezia, dei seguenti materiali ed oggetti inservibili:

Ferro vecchio	libb. met. circa	6000
Ghisa	»	2000
Acciaio inglese in rottami	»	144
Ottone vecchio	»	15
Rame	»	163
Crogiuoli di piombaggine rotti	»	400
Bottiglie di vetro grandi	circa N.	800
Vasi di terraglia	»	200
Pompe idrauliche	»	2

Le partite e le condizioni d' asta sono ostensibili nell' Ufficio del proprio Economato.

Dall' I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 22 marzo 1859.
F. MORAWEK.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1288. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Portogruaro rende noto in seguito alla Nota 30 dicembre 1858 Numero 26852, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, ad istanza di Lucio Pontini fu Silvestro di Venezia, in confronto del debitore esecutato Domenico Zanini fu Gio. Battista di qui, e dei deliberatarii Giovanni Minio di Venezia, Enrico Zaro, Antonio Menegazzi di qui, e Giuseppe Infanti di Morsano, sarà tenuto nel locale di residenza della Pretura stessa avanti apposita Commissione nel giorno di giovedì 28 aprile 1859, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., un esperimento d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti Lotto per Lotto, e deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ciascun oblatore dovrà al momento depositare in effettivi fiorini d' argento della nuova valuta austriaca a ragione di 100 soldi per fiorino, oppure in effettive Lire austriache di nuovo conio a ragione di soldi 35 per Lira, l' intiero valore di stima del corpo ossia Lotto cui aspira; la qual somma sarà ritenuta fino all' importare del prezzo di delibera, e dall' I. R. Pretura trasmessa all' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

III. Nel caso che il prezzo della delibera eccedesse quello di stima, dovrà il deliberatario, entro giorni tre dalla delibera, versare la differenza nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

IV. Gl' immobili s' intenderanno acquistati dal deliberatario in proprietà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili e i pesi. S' intenderà poi avere egli acquistato i beni con tutte le servitù, e con le contribuzioni di decima o quartese cui fossero soggetti.

V. Tutte le spese dell' asta e ad essa conseguenti compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario e staranno ad esclusivo suo carico.

VI. L' esecutante ed i creditori instritti non prestano alcuna garanzia per gl' immobili mandati all' asta.

VII. Versato che abbia il deliberatario l' eventuale differenza del prezzo, giusta l' articolo terzo, gli verrà immediatamente accordata l' aggiudicazione de' beni deliberatigli, e la conseguente voltura di essi al suo nome ne' registri censuarii.

VIII. Mancando egli invece al versamento della detta differenza nel prescritto termine, i beni deliberatigli potranno essere, ipso facto, venduti con un solo incanto a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento d' ogni spesa, danno e interesse, e colla somma depositata all' atto della delibera, e con ogni altro suo avere.

Descrizione
de' beni posti all' incanto.

Lotto I.

In Villastorta nel luogo detto la Palazzina; pezzo di terra anticamente orto ora aratorio con gelsi, marcato nel Censo provvisorio al N. 4266 di mappa, della quantità di pertiche 0.93, estimo Lire 42:02, corrispondente nel Censo stabile al N. 4246 di pert. 0.93, rendita L. 4:70, tra confini tramontana e levante strada comunale, a ponente scolo Rio S. Giacomo, mezzodì N. 4247. Stimato a. L. 93, pari a fior. 32:55.

Lotto II.

Terreno nello stesso luogo a prato chiamato Bassa, nel Censo provvisorio al N. 4247 di pertiche 7:84, estimo Lire 133:04, nel Censo stabile al N. 4247, di pert. 7.84, rendita L. 14:11, tra confini a tramontana il N. 4246, a levante strada comunale, a mezzodì NN. 4252, 4258, a ponente scolo Rio S. Giacomo. Stimato a. L. 666:40, sono fior. 233:24.

Lotto III.

Nello stesso luogo, altro pezzo di terra, detto Braida dietro casa, con porzione coltivata a brollo nel resto a. a. v. mor., nel Censo provvisorio al Num. 4208, di pert. 6.36, estimo L. 287:34, corrispondente nella mappa nuova al N. 4208, di pert. 6.36, colla rendita di L. 15:26, tra confini a tramontana strada comunale, a levante N. 4206, a mezzodì N. 4207, a ponente strada comunale. Stimato austr. L. 636, sono fior. 222:60.

Lotto IV.

Nello stesso luogo, corpo di terra, detto Meloncra comprendente, N. 4206 sub 1, pert. 15.27, estimo L. 689:90, Num. 4206 sub. 2, pertiche 33, estimo Lire 1252:02, del Censo vecchio; nel Censo stabile corrispondente al N. 4206, di pert. 48:27, rendita L. 115:85; ed il N. 4205, pert. 2.48, estimo L. 42:09 del Censo vecchio, corrispondente nel nuovo al N. 4205, di pert. 2.48, colla rendita di L. 1:76, tra confini a tramontana N. 4202, e strada in antico comunale, ora compenetrata nel corpo stesso, a ponente N. 4208, e cortile sotto il N. 4207 con strada comunale, a mezzodì strada e N. 4198, 2407, a levante N. 4204. Stimato a. L. 4060, sono fior. 1421.

Lotto V.

Nello stesso luogo, altro corpo di terra detto le Piantelle ed anche Pustoti primi, di qualità arat. arb. vit., in mappa vecchia al N. 4202, di pert. 26.54, estimo L. 699:33, e N. 4203, di pertiche 3.61, estimo L. 39:02, ed in Censo stabile sotto il N. 4202, di pert. 26.54, colla rendita di L. 26.54, e N. 4203, di pertiche 3.61, colla rendita di L. 5:60; tra confini a tramontana Num. di mappa 3737 e 3738, a ponente strada comunale, a mezzodì NN. 4208, 4206, 4204, ed in antico era strada comunale, a levante N. 4201. Stimato a. Lire 2110:50, sono fiorini 738:67 1/2.

Lotto VI.

Nello stesso luogo, altro pezzo denominato Pustoti secondi, in Censo provvisorio al N. 3737, di pert. 22.68, estimo L. 597:62, N. 3738, di pert. 5.66, estimo L. 214:74, e nel Censo stabile al N. 3737, di pert. 22.68, colla rendita di L. 54:43, e al N. 3738, di pert. 5.66, colla rendita di L. 8:77, fra confini a tramontana e ponente strada comunale, a levante NN. 3741, 3739, a mezzodì NN. 4202, 4201. Stimato austr. Lire 1983:80, sono fiorini 694.33.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro, 28 febbraio 1859.

N. 124. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ne' giorni 27 aprile, 4 e 18 maggio anno corrente, sempre dalle ore 9 ant. alle una pom., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura li tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sotto descritti, esecutati ad istanza della ditta Getzner e Compagno di Verona, coll' avv. procuratore d.r Ghisleni, ed a pregiudizio di Furegato Domenico fu Tomaso commerciante d' Anguillara, i quali beni vennero in complesso stimati a. L. 3038:80, come dall' atto di stima e certificati ipotecarii, de' quali sarà a chiunque libera l' ispezione a questa Cancelleria, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Ne' due primi incanti la vendita non seguirà se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente al Commissario delegato il decimo della stima: solo l' esecutante sarà dispensato dal detto deposito, trattenendo presso di sè il prezzo, per distribuirlo giusta la successiva graduatoria

III. Le spese di delibera, tassa di trasferimento e successive staranno a carico del deliberatario, e così le spese di esecuzione dal pignoramento in poi che dovranno essere pagate all' esecutante dietro specifica.

IV. Al deliberatario spetterà il godimento degli stabili dal giorno della delibera co' pesi pubblici, e coll' onere dell' annuo canone livellario insito sui medesimi di a. L. 1:44, dovuto alla Veneranda Arca di S. Antonio di Padova.

Beni da subastarsi
In Distretto di Conselve
Comune d' Anguillara.

La quarta parte di campi due circa a. p. v. con sovrapposta casa di muro ed adiacenze, descritti in mappa di detta Comune alla ditta Furegato Tommaso fu Girolamo livellario alla Veneranda Arca di S. Antonio di Padova come segue:

N. di mappa 156, casa, pert. metr. —.55, rendita L. 42:12.

N. di mappa 158, arat. arb. vitato, pert. metr. 7.05, rendita L. 37:29.

N. di mappa 528, orto, pert. metr. —.09, rendita L. —:48.

Somma pert. metr. 7.69, rendita L. 79:89.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questo Comune e di quello d' Anguillara, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

N. 2881. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto, pari Numero, venne concessa al nob. Caterino Antonio Rinaldini la continuazione della patria podestà sul minore di lui figlio Francesco, tenente nell' I. R. Reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8, per prodigalità.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 marzo 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 425. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, sull' istanza di Francesco nob. Anselmi, di Serravalle, coll' avvocato Marosa, contro Liberale Corte Metto fu Osvaldo-Antonio, di qui, si terrà nel locale di sua residenza ne' giorni 9 e 16 aprile e 7 maggio pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta de' beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl' immobili si venderanno al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto da' §§ 140 e 422 del Giud. Reg., ed in cinque Lotti.

Lotto I.

I fondi indicati nella stima ai Numeri 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 46, 48 e 49.

Lotto II.

Il N. 17 della stima.

Lotto III.

I Num. della stima 34, 38, 40, 41, 42, 43, 44 e 45.

Lotto IV.

I Num. della stima 35, 36, 37 e 39.

Lotto V.

I Numeri della stima 5, 47, 50, 51, 52 e 53.

III. Nessuno, meno l' esecutante, i creditori inscritti e la Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Auronzo, se aspirasse all' asta, potrà offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira.

IV. Il deliberatario, che non fosse o l' esecutante od un creditore inscritto o la Fabbriceria suddetta, dovrà depositare il prezzo di delibera entro 8 giorni nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno in monete d' oro o d' argento al corso del Listino della Borsa di Venezia, dal dì della delibera, rilevabile dalla Gazzetta Uffiziale, e data la prova di ciò gli verrà dalla Pretura restituito il deposito fatto per poter offrire.

V. Se si rendesse deliberatario l' esecutante od un creditore inscritto, potrà trattenersi il prezzo fino all' esito della graduatoria od un componimento amichevole giudiziale fra' creditori e l' esecutato, e dovrà poi pagare a ciascuno di questi, verso regolare quitanza, la somma che verrà dalla graduatoria o dal componimento determinata.

VI. Se si rendesse deliberataria la Fabbriceria suddetta essa dovrà pagare a deconto del prezzo a. L. 1125, entro 8 giorni, in Venezia al dottor Domenico Roselli amministratore dell' eredità del fu Gio. Corte-Metto nella moneta sotto indicata, in conto interessi scaduti sul capitale di a. L. 15,000, di cui la prima ipoteca sulla sostanza subastata; dovrà pagare entro giugno 1859 a. L. 8000 in monete d' oro o d' argento al corso del Listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente al pagamento, riportandole fra i singoli creditori (meno l' eredità del Corte-Metto di cui in appresso) e l' esecutato, verso regolare quitanza, giusta la graduatoria od il componimento come sopra; ed il resto del prezzo, meno le a. L. 15,000 ed accessorii come in seguito, verrà da essa pagato nella valuta suindicata entro giugno 1860.

VII. Pel capitale delle austr. L. 15,000 a credito dell' eredità Corte-Metto, se la delibera seguirà a favore della Fabbriceria, reggeranno i seguenti patti:

A.) Resterà impregiudicata anche in confronto della deliberataria l' attuale ipoteca fino all' effettivo pagamento del capitale.

B.) La deliberataria avrà tempo all' affrancazione fino a tutto il 5 luglio 1864, e prima a piacere.

C.) Entro il 5 luglio 1859 dovrà essa pagare in acconto del prezzo di delibera a. L. 1875 a saldo interessi scaduti il 5 luglio 1856, 1857 e 1858 e scadenti in quel dì, e ciò sotto comminatoria di dover, in caso di mancanza, pagare subito anche il capitale, senza bisogno di previa interpellazione.

D.) Egualmente ogni altro anno dovrà essa pagare, come sopra e nel giorno sudd.° e sotto la stessa comminatoria, a. L. 750 per interessi del detto capitale, e sempre a deconto del prezzo di delibera.

E.) Il pagamento tanto degl' interessi che del capitale dovrà farsi in Venezia all' amministratore dell' eredità Corte-Metto, con monete d' oro o d' argento al corso del Listino della Borsa di Venezia del dì in cui seguirà il pagamento.

F.) Le spese fin qui sostenute dall' amministratore di detta eredità, verranno calcolate nella graduatoria o nel componimento suindicato, e pagate all' avvocato d.r Giulio Marosa, in Auronzo, fuori delle a. Lire 8000 delle quali al Num. 6.

VIII. Dal giorno della delibera fino al giorno del pagamento, decorrerà sul prezzo offerto, od in aumento di esso, l' interesse del 5 per 100, il quale sarà calcolato scalarmente nel caso di parziali pagamenti suindicati.

IX. L' immissione in possesso ed il godimento della sostanza subastata, saranno accordati al deliberatario subito dopo la delibera, e l' aggiudicazione in proprietà solamente quando sarà provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

X. Le spese tutte susseguenti alla delibera ed i carichi pubblici posteriori ed insoluti, staranno a peso del deliberatario.

Fondi da vendersi,
situati nel circondario
di Auronzo.

1. Pause. — Prato a vicenda di passi 785.66, stimato a. Lire 565:67.

Simile di passi 525:02, Lire 362:26.

Simile di passi 663.99, Lire 438:23.

Prato semplice di passi 24.64, L. 4:93.

Fondo ingombro da sassi con poco segativo di passi 28.19, Lire 3:38.

Simile ingombro da sassi in 3 pezzi, di passi 51.49, L. 1:54.

Somma L. 1376:01.

2. Bospissa. — Zappativo di passi 226.15, L. 142:47.

Prato di passi 38.95, Lire 15:58.

Simile di passi 238:87, L. 35:83.

Piante di larice sovrapposte, L. 19:65.

Somma L. 213:63.

3. Detto. — Zappativo di passi 79.29, L. 47:57.

Prato annesso di passi 45.09, L. 15:78.

Somma L. 63:35.

4. Pause. — Prato a vicenda di passi 249.87, L. 189:90.

5. Detto. — Fabbrica di muro e legname ad uso di stalla e fenile, cioè la porzione spettante all' esecutato, composta di stalla, metà cucinetta con porticato in pian terreno, metà aia consortiva, metà fenile con penizzo a sera e soffitta sovrapposta al fenile ed aia, coperto a scandola, cogli anditi e transiti, L. 548:66.

6. Tajarezze. — Prato di passi 1822.17, L. 637:76.

Fondo bosch. di passi 645.10, L. 64:51.

Piante sovrapposte in sorte, L. 56:91.

Somma L. 759:18.

7. Detto. — Prato, di passi 115, L. 34:50.

Una pianta abete, cent. 58.

Somma L. 35:08.

8. Detto. — Prato, di passi 115.73, L. 37:03.

Piante sovrapposte di abete e larice, L. 5:88.

Somma L. 42:91.

9. Detto. — Prato, di passi 181.26, L. 50:75.

10. Detto. — Prato di passi 148.61, L. 47:55.

Piante sovrapposte, L. 1:88.

Somma L. 49:43.

11. Detto. — Prato di passi 5933.73, L. 1661:44.

Fondo bosch. di passi 454.73, L. 45:47.

Piante di abete e larice sovrapposte per L. 150:38.

Somma L. 1857:29.

12. Detto. — Prato di passi quadrati 969.73, L. 436:38.

Simile di passi 15,397.09, L. 3695:30.

Fondo boschivo annesso, di passi 150.83, L. 15:08.

Piante sovrapposte di abete e larice per L. 631:28.

Somma L. 4778:04.

13. Detto. — Prato di passi 225.55, L. 49:62.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 16:68.

Somma L. 66:30.

14. Detto. — Prato di passi 51.13, L. 21:98.

Piante sovrapposte, L. 1:94.

Somma L. 23:92.

15. Detto. — Prato di passi 4400.77, L. 1012:18.

Simile di passi 147.76 buono, L. 66:49.

Piante di larice ed abete sovrapposte, L. 179:54.

Somma L. 1258:21.

16. Detto. — Prato di passi 1419.38, L. 312:26.

Fondo bosc.° di passi 217.19, L. 21:72.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 180:79.

Somma L. 514:77.

17. Detto. — Prato di buona qualità, di passi 9223.79, L. 4058:47.

Simile mediocre, di 3165 passi, L. 949:50.

Simile, di passi 11156.70, L. 2454:47.

Fondo boschivo di 3166:54 passi, L. 221:66.

Piante di abete e larice sovrapposte al detto fondo boschivo, L. 411:39.

Piante sovrapposte al prato suddetto, L. 312:11.

Somma L. 8407:60.

Fabbricato in muro a cemento composto a pian terreno di cucina, porticato e salvarobba e due stalle, nel piano superiore andito e due stanze laterali, con annessa aia e fenile, nel secondo piano superiore di soffitta, ed altra soffitta sovrapposta con coperto a scandola, il tutto in buono stato, L. 3311:74.

18. Detto. — Prato e fondo boschivo di passi 607.64, Lire 91:15.

Piante sovrapposte di abete e larice per L. 65:65.

Somma L. 156:80.

19. Detto. — Prato di passi 604.53, L. 108:81.

Fondo boschivo annesso, di passi 144.99, L. 7.25.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 71:48.

Somma L. 187:54.

20. Malon di dentro. — Prato di passi 5937.82, L. 1068:81.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 95:84.

Somma L. 1164:65.

21. Detto. — Prato di passi 3405.83, L. 476:82.

Piante sovrapposte di abete e larice, L. 79:02.

Somma L. 555:84.

22. Detto ai tre branchi. — Prato, di passi 1710:46, Lire 393:40.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 39:48.

Somma L. 432:88.

23. Detto. — Fenile di legname sovrapposto al fondo suddetto, L. 113.

24. Detto. — Prato di passi 978.36, L. 215:24.

Piante sovrapposte, L. 3:28.

Somma L. 218:52.

25. Malon di sopra. — Prato di passi 808.67, L. 121:30.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 15:81.

Somma L. 137:11.

26. Alla Folina. — Prato di passi 570.96, L. 97:06.

Piante di larice ed abete, L. 16:17.

Somma L. 113:23.

27. Detto. — Prato di passi 892.66, L. 160:68.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 23:87.

Somma L. 184:55.

28. Malon alle Vare. — Prato di passi 147.02, L. 29:40.

29. Pies delle Farine. — Prato di passi 877.34, L. 122:83.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 19:55.

Somma L. 142:38.

30. Detto. — Fondo boschivo di passi 6374.85, L. 446:24.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 373:64.

Somma L. 819:88.

31. Prachiaurin. — Fondo boschivo di passi 2332.52, Lire 233:25.

Piante di abete sovrapposte, L. 522:90.

Somma L. 756:15.

32. Transacqua. — Prato di passi 205.42, L. 71:90.

Piante di abete sovrapposte, L. 3:74.

Somma L. 75:64.

33. Detto. — Zappativo di passi 168.68, L. 116:39.

Prato annesso di passi 57.83, L. 28:91.

Somma L. 145:30.

34. Stabinrigo. — Prato di passi quadr. 5358.29, L. 642:99.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 47:61.

Due terze parti del fenile di legname sovrapposto, L. 55:38.

Somma L. 745:98.

35. Stabizziane. — Prato buono di passi quadrati 1127.13, L. 439:58.

36. Palus detta la Pola — Fondo cespugliato con abeti, di passi 1320.85, L. 66:04.

Piante di abete sovrapposte, L. 64:81.

Somma L. 130:85.

37. Palus. — Prato di passi 897.01, L. 143:52.

Piante di abete sovrapposte, L. 2:08.

Somma L. 145:60.

38. Socento. — Prato e fondo bosc. di passi 1078.60, L. 129:43.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 125:88.

Somma L. 255:31.

39. Stabiziane. — Due terzi della fabbrica ad uso di stalla e fenile, composta di porticato, cucina, stalla a pian terreno, e sovrapposto penizzo e fenile di poco muro e legname in mediocre stato, con anditi e transiti relativi, Lire 378:69.

40. Taronde — Prato di passi 262.62, L. 24:07.

Piante di abete sovrapposte, L. 6:65

Somma L. 30:72.

41. Detto. — Prato di passi 394.46, L. 90:72.

Simile inferiore di 644.24 passi, L. 70:84.

Piante di abete sovrapposte, L. 15:47.

Somma L. 177:03.

42. Detto. — Prato di passi 1040.51, L. 135:26.

Piante di abete e larice sovrapposte, L. 29:60.

Somma L. 164:86.

43. Detto. — Porzione di area di fenile ora prato, di passi 6, L. 1:50.

44. Detto. — Fondo ingombro da ghiaia e cespugli, di passi 141:90, L. 2:84.

Piante di abete sovrapposte, L. 8:20.

Somma L. 11:04.

45. Detto. — Prato, parte ingombro da ghiaia e cespugli, di passi 412.50, L. 41:25.

Piante di abete sovrapposte, L. 11:97.

Somma L. 53:22.

46. In Val. — Aratorio, di passi quadr. 662.26, L. 860:94.

Prato annesso di 25.59 passi, L. 19:19.

Somma L. 880:13.

47. Maurelle. — Aratorio di passi 76.97, L. 92:36.

Prato annesso di passi 5.97, L. 4:18.

Somma L. 96:54.

48. Lavaredo. — Fondo boschivo cespugliato misto, di passi quadrati 7054.66, L. 317:46.

Piante di larice ed abete sovrapposte, L. 190:67.

Somma L. 508:13.

49. Col. — Fondo boschivo di passi 1621.15, L. 129:69.

Piante di abete sovrapposte, L. 141:08.

Somma L. 270:77.

50. Villagrande a mezzodì della casa d' abitazione. — Orto, di passi 57, L. 199:50.

51. Detto in Chiere. — Aratorio di passi 92.57, L. 120:34.

52. Detto. — Casa d' abitazione, cioè la porzione ad esso spettante, costrutta in muro a cemento, in buono stato, composta da loggia, cantina sotterranea con tinello sovrapposto, cucina e focolaio, ed altro tinello a tramontana in pian terreno scale che mettono ne' piani superiori, sala con tre camere in secondo piano superiore; salotto in terzo piano con altre tre camere di nuovo costrutte, soffitta e coperto sovrapposto, con porzione di latrina, cortili ed anditi inerenti, L. 5385:06.

53. Villagrande. — Fabbrica ad uso di stalla e fenile, cioè la porzione spettante all' esecutato, composta di stalla a mezzodì e sera con annessa liscivera a pian terreno, aia ed annesso fenile, penizzo a mezzodì e sera con camerotto a questo lato, soffitta al lato di tramontana in secondo piano, ed altra soffitta in terzo piano con coperto, anditi e transiti relativi, il tutto in mediocre stato, stimata L. 1369:31.

Importo totale degli immobili austr. L. 40,143:70.

Ciò si pubblichi e si affigga, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 26 gennaio 1859.
L' I. R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

N. 972. 3. pubbl.

EDITTO.

Avendo l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con decreto 11 corrente febbraio N. 1285 pronunciato l'interdizione per mania pellagrosa di Caterina Pamechele del fu Cristoforo di S. Luca di Crosara, questa Pretura ha nominato in curatore della medesima il di lei marito Antonio Costenaro dello stesso luogo.

Locchè si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura, Marostica
17 febbraio 1859.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 964. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, si terrà un nuovo esperimento d'asta del fondo sotto descritto, di ragione de' consorti Elisabetta, Antonio, Antonia ed Ippolita Palladini di Giacomo, alle condizioni portate dall'Editto 23 dicembre 1858, N. 5960, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 9, 10 e 12; Editto ch'è libero a chiunque d'ispezionare in questa Cancelleria in tutt'i giorni non festivi nell'orario d'Uffizio.

Descrizione del fondo.
Comune amministrativo di Valdobbiadene,
Censuario di Bigolino.

Terra arat. arb. vit. con gelsi, loco detto Corne, fra'confini a mattina strada, a mezzodì Arrigoni, Spironelli ed altri, a sera eredi Pola, ed a settentrione Meneghetti-Cesco Anna. In mappa ai

N. 499, arat. arbor. vit., di pert. cens. 1.57, colla rendita di L. 5:79.

N. 500, arat. arbor. vit., di pert. cens. 1.83, colla rendita di L. 6:46.

N. 501, arat. arbor. vit., di pert. cens. 3.29, colla rendita di L. 8:86.

Totale pertiche cens. 6.69, rendita L. 21:11.

Fiorini di nuova valuta 400.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 3 marzo 1859.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
SANDI.
L. Vergerio.

N. 853. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni Bardelli di S. Fior, che il sig. Stefano-Luigi Terriera di qui, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il dì 4 corrente febbraio la petizione, sotto il N. 853, contro di esso Bardelli, in punto di pagamento di a. Lire 96:43 a saldo prezzo materiali somministratigli; e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo legale Antonio d.r Favretti, onde la causa possa proseguirsi sotto le norme della Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Bardelli a comparire in tempo personalmente, essendosi fissato il contraddittorio al dì 11 aprile p. v. ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso ne' soliti luoghi in questa Città, e nel Comune di S. Fior, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 4 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 987. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto ai Baroni Giovanni e Cesare ed ignoti eredi del fu Gaetano Testa di Parma che dalla privilegiata Società pegli scavi de' fossili d'Istria e Dalmazia e di C. E. Apperle, venne presentata odiernamente un istanza per assegno ed estradazione delle a. L. 12,000, prezzo della macchina il Conte Spaur, depositate nella Giudiziaria custodia dell'I. R. Tribunale Civile di Venezia, sulla quale fu indetta con decreto odierno N. 982, al giorno 11 aprile p. v. ore 9 ant. la comparsa delle parte per le verbali deduzioni.

Trovandosi i suddetti altri tra i convenuti fuori degli Stati di S. M. I. R. A. venne a loro deputato a loro pericolo e spese in curatore questo avv. d.r Chiereghin, perchè l'attitazione possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione. Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, o far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 10 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 9. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria 24 dicembre pr. p., N. 27770, dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, e ad istanza della ditta Giacomo Pivatto di Venezia, contro la ditta Con-

te Luigi, Ippolita e Luigia di Bassano, seguiranno in questa residenza ne' giorni 11 e 13 aprile e 5 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in quattro Lotti.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima, ragguagliata secondo la nuova valuta, a fiorini da cinque lire.

III. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo eguale od inferiore alla stima, purchè sieno cautati i creditori iscritti.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima.

V. Il deliberatario dovrà entro un mese dalla delibera versare il prezzo della stessa presso l'Uffizio depositi dell'I. R. Tribunale in Vicenza, imputato quanto avesse anteriormente anticipato per farsi offerente all'asta.

VI. Tanto il previo deposito, di cui l'articolo quarto, come il prezzo di delibera, dovranno essere soddisfatti in pezzi di un fiorino nuovo di lire cinque, esclusa qualunque altra sorta di moneta.

VII. Col prezzo delle seguite delibere saranno pagate le spese sostenute dall'esecutante, dall'atto di oppignorazione sino alla vendita, le spese successive staranno a carico de' varii deliberatarii. Il pagamento delle dette spese sarà fatto nelle mani del procuratore, dietro specifica liquidata dal Giudice col deposito o depositi esistenti al Tribunale.

VIII. Verificato il versamento dell'intero prezzo il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione relativa del fondo, ed essere immesso nel possesso dello stesso, ritenuto che dal giorno della delibera dovranno stare a suo carico tutti i pesi.

IX. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti, potrà ottenere l'amministrazione ed il godimento della sostanza, rimanendo pure a suo carico dal giorno della delibera i pesi relativi.

X. Qualora nel termine stabilito il deliberatario non soddisfacesse il prezzo di delibera si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

XI. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Fabbricato ad uso conciapelli, in Bassano, contrà Ponte di Brenta, a' civici NN. 638, 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria, di pert. 0.39, rendita L. 152.

N. di mappa 790, orto di pert. 0.07, rendita L. 0:35.

Somma pert. 0.46, rendita L. 152:35.

Stimato del valore capitale di a. L. 6122.

Lotto II.

In Bassano, contrada Revoltella.

Campi 12.2.207, a misura di Bassano, pari a pert. cens. 52.24, con casa colonica, sita presso i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada, monte Cimberle.

I predetti campi colla casa sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, castagneto pert. 1.42, rendita L. 3:31.

N. di mappa 706, a. a. v. in piano di pertiche 17.63, rendita Lire 60:74.

N. di mappa 708, p. a. v. di pert. 5.90, rendita L. 25:37.

N. di mappa 709, a. a. in piano di pertiche 26.79, rendita L. 124:40.

N. di mappa 1546, casa colonica di pertiche 0.50, rendita L. 29:64.

Stimato a. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà contrà S. Anna

Campi 22.3.31, di terreno a. a. v. adacquato, con casa colonica divisi in cinque appezzamenti, il primo ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin, Rizzato, a mezzodì carreggiata consortiva, Comello Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compostella.

Il secondo a' NN. 517, 518, confina a levante Dolfin, mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana carreggiata consortiva; il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simancetto, tramontana carreggiata consortiva; il quarto al Num. 530, confina levante Freschi, mezzodì Segafreddo, ponente Comello, tramontana Simeoni; il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, mezzodì Segafreddo, ponente Bombardini, monte Rizzatto.

In Censo stabile questi fondi colla casa si trovano descritti come segue:

N. di mappa 405, a. a. v. ad acqua, di pertiche 15.59, rendita L. 37:57.

N. di mappa 409, a. a. v. ad acqua, di pertiche 14.88, rendita L. 68:60.

N. di mappa 411, a. a. v. ad acqua, di pertiche 5.82, rendita L. 26:83.

N. di mappa 414, a. a. v. ad acqua, di pertiche 7.51, rendita L. 34:62.

N. di mappa 415, casa colonica, di pertiche 0.78, rendita L. 25:74.

N. di mappa 416, orto ad acqua, di pertiche 0.49, rendita L. 3:18.

N. di mappa 417, prato ad acqua, di pertiche 0.78, rendita L. 3:38.

N. di mappa 499, a. a. v. ad acqua, di pertiche 0.72, rendita L. 57:44.

N. di mappa 511, a. a. v. ad acqua, di pertiche 15.74, rendita L. 93:32.

N. di mappa 517, prato, ad acqua, di pertiche 3.45, rendita L. 22.05.

N. di mappa 518, prato ad acqua, di pertiche 1.66, rendita L. 10:59.

N. di mappa 530, a. a. v. ad acqua, di pertiche 4.50, rendita L. 20:71.

N. di mappa 586, a. a. v. ad acqua, di pertiche 3.88, rendita L. 17:89.

N. di mappa 625, a. a. v. ad acqua, di pertiche 8.62, rendita L. 39:74.

Somma pertiche 93.42, rendita L. 477:86.

Stimato il tutto depurato, a. L. 15380.

Lotto IV.
in Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica, ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra confini a levante Colferai-Galvagni e Pavan, mezzodì Pavan e strada, ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan. Questi stabili sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia di pertiche 9.02, rendita Lire 111:22.

N. di mappa 1028, casa civile, di pertiche 0.75, rendita L. 166:40.

N. di mappa 1031, giardino, di pertiche 2.84, rendita Lire 19:11.

N. di mappa 1032, ortaglia, pertiche 4.60, rendita L. 56:72.

N. di mappa 1036, casa colonica, di pertiche 0.33, rendita L. 22:88.

Num. di mappa 1038, luogo terreno, di pert. 0.03, rendita L. 9:10.

Somma pertiche 17.57, rendita L. 385:43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di a. L. 21700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 5 marzo 1859.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 5286. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al co. Vincenzo Sangiantoffetti, assente d'ignota dimora, che venne in oggi prodotta petizione in suo confronto da Pietro Rizzi, qual erede del fu Pietro Frezzato, pel pagamento di austr. L. 63:78, quali tre annate scadute di livello; e che gli venne deputato in curatore ufficioso l'avvocato d.r Ciriani, cui potrà somministrare i necessarii mezzi di difesa, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice altro procuratore, coll'avvertenza che fu destinato al processo sommario il giorno 28 aprile p. v., ore 9 a.

Si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3869. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alla assente di ignota dimora Maria Rapini, che sopra petizione di Luigi Clerle, coll'avvocato Lattes, per pagamento di a. L. 110 importare di due rate mensili di pigioni e per sloggio, le viene deputato in curatore speciale l'avvocato Ciriani, e fissata l'udienza al processo sommario pel giorno 11 aprile p. v., alle ore 9 ant.

Si diffida quindi a dare gli occorrenti mezzi di difesa al curatore medesimo, od eleggersi ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 gennaio 1859.
Il Consiglier Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1258. 3. pubbl.

AVVISO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende pubblicamente noto essere stati redestinati i giorni 13, 27 e 29 aprile p. v., per i tre esperimenti d'asta immobiliare, accordata sulle istanze di Angelica Catrivà fu Antonio, ed a carico di Antonio Benedetti fu d.r Carlo di Venezia, ferme le condizioni del capitolato reso pubblico coll'Editto 1.° gennaio 1859, Numero 1.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 25 febbraio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
A. B. Pennato, Canc.

N. 6736. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio fu Gioachino Manfroi, villico di Villagrande di Cencenighe, morto il 25 dicembre 1857 con testamento, a comparire nel giorno 29 aprile p. v., ore 9 ant., in questo Uffizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in difetto, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto fuorchè quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale e ne' luoghi di consuetudine, e s'inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 7 gennaio 1859.
Il R. Pretore
POL.
Facciotto, Alunno.

N. 5835. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che don Giov. Battista Scapolo fu Antonio, di Padova, con deliberazione 1.° marzo corr., N. 2606, del locale I. R. Tribunale, fu interdetto per mentecattaggine, e che da questa I. R. Pretura gli fu nominato in curatore il sig. Pietro Strepponi, di Padova.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 3 marzo 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
POGNICI.
Pavari.

N. 369. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'irreperibile Giuseppe Hober, era negoziante in Ghetto a Vienna, che Carlo Zanini commerciante in Padova, ha prodotto in di lui confronto e degli altri di lui creditori l'istanza 22 ottobre 1857, N. 13970, il patto pregiudiziale; che sulla stessa viene redeputata l'udienza 12 aprile vent., ore 10 mattina, e che ad esso Hober venne deputato in curatore quest'avvocato dottor Giuseppe Moroni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 gennaio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 173. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla signora Lago Orsola fu Giov. Battista, vedova Dando, di Chiampo, assente e di ignota dimora, che Antonio Cenzatti, di Lonigo, rappresentato dall'avvocato Vespesiano d.r Renier, produsse in confronto di essa e di altri creditori e direttarii, l'istanza 8 gennaio 1859, N. 173, per la vendita all'asta giudiziale di alcuni stabili siti in Chiampo, esecutati in pregiudizio di Lucia Zonato, e che con odierno decreto pari Numero venne intimata all'avvocato di questo foro Antonio d.r Chiavellati, che si è destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata l'A. V. del dì 30 aprile p. v., onde trattare sulle proposte condizioni d'asta.

Incomberà quindi ad essa sig. Lago di far giungere al deputatole curatore in tempo utile le credute eccezioni, ove non prescelga d'incaricare e partecipare a codesta Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ne' luoghi di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 10 marzo 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 1235. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo ne' giorni 13 aprile, 4 e 25 maggio pross. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., altro triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto utile dominio, esecutato dietro istanza del nob. Girolamo De Salvi del fu Antonio, in pregiudizio di Maria Teresa Cattaneo vedova ed erede beneficiaria del fu Antonio Boggiani, di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta quanto al primo esperimento sul prezzo determinato di a. L. 4000, ed in quanto al secondo sperimento al prezzo di a. L. 3500, e la delibera sia nel primo, che secondo esperimento non potrà aver luogo che al prezzo superiormente indicato, e nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè risultino coperti i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima, de' beni esecutati. Il deposito del maggior offerente sarà imputato in acconto del prezzo totale, e pel caso che sia dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, sopra del medesimo, l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, facendone a tutte sue spese il deposito presso questo R. Tribunale Prov.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1859, ma pel caso che la delibera non avesse effetto prima di quel giorno, verrà conseguito dal deliberatario dopo 15 giorni dalla delibera. La proprietà poi gli verrà aggiudicata soltanto allorchè avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di subasta.

VI. Dal giorno 11 novembre 1859 in poi, tutte le imposte prediali e sovra'imposte comunali, e qualsiasi carico ordinario e straordinario, craviale o provinciale, inerenti all'utile dominio venduto, nonchè i ristauri e riparazioni occorribili, devranno stare ad esclusivo carico del deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso.

VII. La realità in discorso si riterrà venduta e rispettivamente acquistata nello stato in cui si troverà il giorno dell'incanto, ed il deliberatario dovrà mantenerla assicurata contro i danni degl'incendii sino alla definitiva aggiudicazione.

VIII. Le tasse di qualunque specie per la delibera e per l'aggiudicazione in proprietà, incomberà all'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dell'asta non dimetterà al protocollo un autentico mandato di procura per l'oblazione e per l'assunzione degli obblighi di delibera.

XI. Le imposte d'ogni specie inerenti al dominio utile da subastarsi, qualora venissero sodisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, come egualmente dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura incontrate dalla parte esecutante, limitatamente però soltanto a quelle di esecuzione, cioè a partire da quelle dell'oppignoramento, queste comprese.

XII. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione de' preavvisati obblighi, si procederà al reincanto de' beni deliberati, a termini del § 438 Giud. Reg., ed il deposito verificato per la cauzione dell'offerta, verrà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dalla mancanza, non bastando il fatto deposito, il di più dovrà dal deliberatario o deliberatarii rifondersi in altra guisa.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

L'utile dominio di un corpo di casa divisa in tre piani, compreso il terreno, avente stallaggio, bottega da maniscalco, calzolaio, ed altra ad uso di vendita vino, posta nell'interno della R. Città di Vicenza, in contrà del Guanto, marcata co' civici N. 1804, 1805, 1806 e 1807, descritta nella mappa del Censo provvisorio al Num. 324, e nella mappa stabile di Vicenza città al N. 238, per pert. metr. 0.46, colla rendita censuaria di L. 236:25; confinante a mattina con Stengole, a mezzodì colla Ceriola, a ponente colla strada pubblica, ed a tramontana con successi alla nob. Paolina Porto-Godi-Pagafetta-Bissari; salvi i più precisi e recenti confini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3822. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Masiero fu Angelo, era possidente e pizzicagnolo in questa Città, morto il giorno 19 gennaio p. p. con testamento nuncupativo, a comparire il giorno 30 aprile p. v., alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, e ne' soliti luoghi di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 1159. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo deduce a comune notizia che nel giorno 3 aprile 1858 mancò ai vivi in Noventa Vicentina Milani Fermo fu Giovanni, con olografo testamento 30 gennaio 1858. Essendo ignoto a questa Pretura quali persone abbiano diritti ereditarii su' beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presente la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che hanno prodotta la dichiarazione di erede e che comproveranno il loro titolo, e sarà loro aggiudicata.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 28 febbraio 1859.
Il Reg. Pretore
PIOVENE.

N. 364. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Antonio q.m Antonio Della Mea di Raccolana, che l'esecutante Sante Compassi di Dogna con istanza di pari data e Num., ha chiesto che sia fissata udienza in di lui confronto e del creditore inscritto Filippo-Giacomo Linassi, affine di comprovare i titoli d'ipoteca sugli stabili subastati in pregiudizio di esso assente; che sopra tale istanza venne fissata udienza presso questa Pretura pel giorno 14 aprile p. v., ore 9 ant., e che per essere ignota la dimora di esso assente gli venne deputato in curatore questo avv. d.r Giacomo Scala, onde tale vertenza possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Della Mea a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti ed istruzioni, o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 6 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MANSUTI.

N. 3265. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione del pizzicagnolo di questa Città Luigi Orso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Orso, ad insinuarla sino al giorno 20 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gius. d.r Maroni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato Antonio dottor Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 giugno pross. venturo, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale al Consesso N. 10, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 15 marzo 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 2928. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Pietro Milossi d'ignota dimora che Angelo Carlotto del Castello d'Arzignano produsse dinanzi questa Pretura in di lui confronto la petizione 18 febbraio corr. sotto il N. 2928, per pagamento di a. L. 284, pari a fiorini 99:20, per altrettanta somma prestatagli e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese l'avv. Giuseppe d.r Sacerdoti in curatore, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti prescrizioni.

Viene quindi eccitato esso Pietro Milossi a comparire in tempo all'Aula del dì 15 aprile p. v., ore 9 a., fissata pel contraddittorio sulla detta petizione, ovvero a fare avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3426. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile, rende pubblicamente noto che sopra istanza di Vittoria Gojan-Sangalletti, rappresentata dall'avvocato Ruffini, contro Giovanni Tivan fu Antonio, di questa Città, si terranno da apposita Commissione nel solito luogo di sua residenza, tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degli stabili sotto descritti ne' giorni 13 e 27 aprile e 4 maggio p. v., dalle ore 11 antimer. alle 2 pomerid., alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel solito locale dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto. Gli stabili non potranno essere venduti in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo uguale o superiore a quello risultante dai protocolli di stima 4 e 14 febbraio 1857, che fu di austriache L. 20,134, oggi pari a fiorini valuta nuova 7046:90.

III. Ogni offerente, meno l'esecutante, non potrà essere ammesso all'asta, se prima non cauti la propria offerta, mediante il deposito del decimo del prezzo di stima degli stabili posti in vendita, ed il deposito sarà fatto da ogni oblatore in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, al ragguaglio della Sovrana Patente 19 settembre 1857, oppure in fiorini nuovi austriaci al prezzo di austriache L. 2:85 $^{5}/_{7}$, che verrà restituito dopo la delibera, meno quello del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare ne' Giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, l'intero prezzo degli stabili deliberatigli, scorsi otto giorni dal dì della delibera, diffalcato il deposito da esso fatto, in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, od in monete d'oro di giusto peso a valore a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

V. Dal momento della delibera il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi ed aggravii si pubblici che privati insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque sorta, trasferendoglisi da questo momento il possesso materiale di fatto, mediante l'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti d'asta, ritenuto in particolare l'obbligo del deliberatario di rispettare l'affittanza della Ditta Ripamonti Carpano, duratura fino al 1.° settembre 1859.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente e come rilevasi dagli atti, che stanno presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, senza responsabilità di sorta da parte dell'esecutante, nè per la qualità o quantità, nè sulla proprietà od altra qualsiasi evizione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine suindicato, in questo caso il deposito fatto come all'articolo III sarà conservato nei Giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, tanto per supplire a tutte le spese occorrenti per la rinnovazione dell'incanto, quanto a cauzione dei pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque natura, scaduti e scadibili, da una delibera all'altra, salva ogni altra azione che competer potesse alla parte, che per questo motivo ne avesse risentito o fosse per risentire un danno.

VIII. Ciascun offerente potrà esaminare nella Cancelleria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il protocollo di stima, e le carte tutte inerenti alla presente asta, carte che verranno consegnate al deliberatario al momento della definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese d'asta e di delibera ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative e le eventualmente occorribili saranno a carico dell'esecutato.

Immobili da subastarsi.

Venezia, Sant'Angelo, Calle della Madonna, casa col civico N. 3356, nel cessato estimo provvisorio italiane L. 624:600.

Bottega, al civico N. 3354, nel cessato estimo provvisorio Lire 57:103.

Totale L. 681:703.

E nell'estimo stabile in corso in Comune censuario di S. Marco al N. 2276 di mappa, casa con bottega che si estende anche sopra il N. 2277 e sopra parte del N. 2275, di pertiche cens. —.20, rendita L. 603:68, confina a levante Calle del Ponte della Verona, ponente varie proprietà, mezzodì Calle della Madonna, tramontana Rio Terrà degli Assassini.

Locchè si pubblichi come di metodo, mediante anche triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 24 febbraio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 2495. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni Furlan negoziante, già domiciliato in Padova e poscia dimorante in Conegliano, ora assente d'ignota dimora, che Angelo Cucato benestante di Padova, rappresentato dall'avv. Saetta, produsse a questo Tribunale qual Senato di Commercio, la petizione 24 febbraio p. p. N. 2495, in base alla quale con decreto odierno N. 2495, si ordinò ad esso Furlan di pagare all'attore Cucato entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria a. L. 517:75, in tanti napoleoni d'oro ad a. L. 24, per caduno, in estinzione della cambiale all'ordine proprio 8 dicembre 1855 a sei mesi data, accettata da esso Furlan, cogl'interessi del 6 per 100, da 9 giugno 1856 in poi, oltre le spese giudiziali da liquidarsi; qualora non produca entro lo stesso termine le proprie eccezioni. Sopra istanza dell'attore Cucato si è costituito ad esso Furlan quest'avv. dottor Wolner in curatore speciale a di lui rischio e pericolo, ed al quale viene intimata la petizione stessa coll'evasivo decreto, affinchè lo rappresenti. Esso Furlan quindi potrà munire detto avvocato de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° marzo 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1931. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova quale Senato di commercio rende noto che nei giorni 14 e 28 aprile pr. v. e 6 maggio 1859 alle ore 11 antimerid., seguiranno nella residenza dello stesso Tribunale e nel Consesso N. 2, tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, che saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non si farà che a prezzo eguale o maggiore della stima, ragguagliato alla quota dei beni che si vende, e quindi non si farà che almeno per austriache L. 3828:27, nel terzo incanto la si farà anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino all'importo della stima ragguagliato come sopra, cioè fino ad austr. L. 3828:27.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà in mano della Commissione un decimo delle austr. L. 3828:27, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Tanto il deposito del decimo che quello dell'intero prezzo, dovranno farsi in monete sonanti d'oro o d'argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto nelle mani come sopra al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e sino e compresa l'asta, a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore dell'istante. Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, voltura ed inscrizione.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi della cosa esecutata a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, ritenuto che la vendita viene fatta con ogni servitù attiva e passiva inerente all'oggetto subastato.

VII. Tra i pesi da assumersi dal deliberatario si annota in ispecialità l'annuo canone dovuto al direttario Pietro Fioravanti già detratto nel protocollo di stima dal complessivo valore dei fondi.

VIII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

IX. Mancando egli a qualunque de' suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Beni delli cui 85/576
si chiede la subasta.

In Tao, Comune censuario di Saletto, amministrativo di Vigodarzere, Provincia di Padova.

Pertiche metriche 271.79 di terreno con soprapposte fabbriche descritte in Censo ai NN. di mappa 353, 359, 368, 369, 371, 381, 382, 383, 385, 414, 491, 492, 493, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 534, 538, 540, 541, 542, 555, 596, 597, 736, 763, 968 e 969, colla rendita censuaria di austriache L. 813:58.

Ragioni utili di pert. 38.76 di terreno ai NN. di mappa 506, 507 e 508, colla rendita censuaria di austr. L. 185:49.

Beni complessivamente stimati del valore di austriache L. 25942:24, e ragguagliatamente alli 85/576 subastati importanti austriache L. 3828:27.

Locchè si affigga nei luoghi soliti in questa Città, all'Albo di questo Tribunale, alla Piazza del Comune di Vigodarzere, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 febbraio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1041. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che in seguito ad istanza 20 dicembre 1858 N. 6192, di Michele fu Andrea Mozzi, di Serravalle, contro Antonio fu Gio. Battista Frescura detto Piccolo, di Mulinà, ed in evasione ad odierno protocollo verbale per la subasta degl'immobili sotto descritti, già ordinata col decreto 18 luglio 1845 N. 3437, e da tenersi da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale, vengono fissati i giorni 16 aprile p. v., 6 e 20 maggio susseguente, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., e l'asta medesima seguirà sotto le infrascritte

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo. Ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale 20 e 27 giugno 1845 N. 2893, ed al terzo anche a prezzo inferiore salvi i §§ 140 e 422 G. R

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, e rimanendo deliberatarii, depositare presso questa R. Pretura il rimanente prezzo, entro giorni quattordici dalla delibera stessa sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo. Il denaro sarà ricevuto anche a corso di piazza. L'esecutante però nonchè i creditori iscritti, questi per quanto si estende l'importo del rispettivo credito inscritto, ed in quanto risguarda la sostanza affetta da' crediti stessi si sono esonerati del previo deposito cauzionale, e potranno anche ritenere il prezzo fino all'esito della sentenza liquidatoria e classificatoria.

III. L'esecutante non garantisce sotto nessun aspetto la sostanza posta in vendita.

IV. Dalla delibera in poi le spese, tasse, ed imposte staranno a carico del deliberatario.

V. Dal prezzo sarà previamente da prelevarsi l'importo delle spese esecutive dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

Descrizione degl'immobili.

1. In Col di chiesa circondario di Grea, varra di passi N. 106. Stimata austr. L. 40.

2. Nella val sora Tabbià, aratorio di passi 124 circa. Stimato austr. L. 83:90.

3. in Gei, campo di passi 108 con varra annessa, in circondario di Grea. Stimato austr. L. 86:40.

4. Ciesoni ad uso di uccellanda annessi al fondo precedente. Stimati austr. L. 24.

5. In Val da Ponte, aratorio di passi 56 circa con varra annessa. Stimato austr. L. 68:80.

6. Nella Val fu Toffoli, aratorio di passi 61 circa. Stimato austr. L. 58:40.

7. In Varuzzole, prato di passi 250. Stimato austr. L. 150.

8. Casa dominicale alla Mulinà, cioè la metà dalla parte di settentrione, con loggia, scale, accessi, anditi consortivi, coi proprietarii dell'altra metà che sono Giuseppe e figli Frescura, confinante essa metà a sera strada, settentrione torrente Mulinà, a mattina colle di Grea, e mezzodì Giuseppe e figli Frescura, più l'orto annessovi da parte di settentrione. Stimati L. 1900.

Tutto questo in circondario di Grea.

9. A Dosenigo, prato di passi 1680 circa, di carra 1 $^{1}/_{3}$ fieno, questo nel circondario di Domegge, comprese le piante. Stimato austr. L. 661.

Locchè si pubblichi mediante triplice consecutiva inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questa Piazza, in quella di Domegge e nell'Albo Pretoriale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 1.° marzo 1859.
Il Regio Pretore,
VIDA.
G. Caberlotto, Al.

N. 4240. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora cav. Angelo Mengaldo, essere stata presentata a questo Tribunale dai fratelli Vincenzo e Matteo Dal Fiol, coll'avvocato Perissinotti, una petizione nel giorno 12 febbraio 1859 al N. 3112, contro di esso assente cav. Mengaldo, in punto di liberazione di beni da canone livellario e da prenotazioni ipotecarie.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto cav. Mengaldo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Palazzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo stesso possa, volendo, comparire a tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1904-59. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, quale Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso speciale sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Paolini, commerciante di Fiume.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Paolini ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Signori deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvoc. d.r Nievo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 giugno 1859, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 8 marzo 1859.
L'I. R. Presidente
VENTURI.
G. Vidoni, Dir.

N. 6916, a. 58. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che nel giorno 22 novembre 1857 morì in Lonigo Angela Bertin fu Pietro, senza disposizione d'ultima volontà. Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii su' beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti quest'eredità, per la quale venne nominato in curatore Girolamo dottor Framarin di Lonigo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la loro dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 4 febbraio 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 7176. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 14 agosto 1858 mancò a' vivi in Vigonza, senza testamento, Segala Pietro del fu Giuseppe, lasciando tre fratelli Angelo, Domenico ed Antonio.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Antonio Segala, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degl'eredi insinuatisi, e del curatore Antonio Toso a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Pavari, Uffic.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.